TOR

RIVISTA MENSIL

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GHIAZZO" - MEDIUMS PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

I^ EDIZIONE:

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consta di tre volumi formato, 23×34 rilegato in tela e oro

Parte I - Elenco Ditte
Parte II - Rassegna Merceologica del Prodotto Italiano
Parte III - Indici ed Elenchi Merceologici di Categoria

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi sarà inviato per la seconda Edizione. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

Aspetti meschini di un evento storico	*Guido Guidi*
La battaglia dell'Assietta	*Paolo Tosel*
Il "Cristoforo Colombo" di Alberto Franchetti	*Stefano Ajani*
Luigi Aghemo, scultore, statuario e cesellatore	*E. Schaub-Koch*
Arte e religiosità al Santuario di Maria Ausiliatrice	*S. Dr. F. Giraudi*
Il proclama reale del 23 marzo 1848	*Gino Pastore*
Per un pittore	*Giuseppe Colli*
Dove visse una ispiratrice dell'800	*Bona Alterocca*
Sinfonia del motore	*Vincenzo Faraci*
Un mese di vita cittadina ..	—
Al Consiglio comunale .. .	—
Bollettino statistico del mese di ottobre 1951	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 1 — Gennaio 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: SAIEB, Via Villar 2, Torino - Tel. 50177 50178

Proprietà letteraria riservata - La Direzione della Rivista non assume alcuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli e loro firma, pubblicati sul conto e lasciato ampia libertà di manifestare e di documentazione - È vietata riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Direzione Lavori e Statistica della Città di Torino - Amministrazione Provinciale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.756 - 290.576 - 290.777

ASPETTI MESCHINI DI UN EVENTO STORICO

Plebiscito burletta a Tenda e Briga il 12 ottobre 1947

di GUIDO GUIDI

Storia e cronaca hanno finalità e compiti diversi, ma non è sempre facile stabilire dove termini l'una e dove cominci l'altra; innegabili sono le interferenze e le relazioni che tra di esse esistono. La Storia è quadro, giudizio, canto: la cronaca ha un solo dovere: quello di essere obiettiva. Si sente spesso dire che la verità sopra un determinato avvenimento, sopra un certo episodio si saprà « *solamente quando, sopiti tutti i riflessi delle passioni umane, la Storia potrà dare il suo giudizio imparziale ed obbiettivo* »; d'altro canto assistiamo spesso alla presentazione di studi storici nuovi ed approfonditi che modificano completamente giudizi che finora consideravamo acquisiti ed erano da tutti ammessi ed accettati. E non di rado gli studiosi, che portano tanto valido contributo alla conoscenza degli eventi passati, affermano di essere arrivati ai loro risultati preziosi « *consultando le vecchie cronache dei tempi, raffrontandole e completandole* ». In questo caso la cronaca serve di base alla storia.

Comunque sia, una cronaca seria, precisa, obiettiva ha sempre una indiscutibile importanza.

Ecco perchè non appare inopportuno che l'evento storico costituito dal così detto plebiscito del 12 ottobre 1947 che ha sancito (per quanto riguarda la coscienza dei francesi) il dominio legittimo della Francia sul territorio dell'Alta Roia, venga corredato da una precisa, documentata e inattaccabile cronaca che valga a lumeggiare talumi aspetti di questo plebiscito, aspetti che la Storia un giorno giudicherà, ma che fin d'ora appaiono poco edificanti.

Il viaggiatore che risalendo verso nord la tortuosa strada che da Nizza lo porterà in Piemonte, deve fermarsi per le formalità doganali a Tenda. Prima della guerra tali operazioni si eseguivano a Breglio per coloro che percorrevano la strada ordinaria, a San Dalmazzo per i viaggiatori in ferrovia. Poichè è noto che prima della guerra quella zona era percorsa da una grande linea internazionale che portava treni anche direttissimi e di lusso da Basilea a Cannes ed era uno dei tanti legami che avvicinavano i popoli; oggi la ferrovia c'è, ma è interrotta e lo sarà ancora chissà per quanto tempo, e chi non ha mezzi propri, va in corriera. Comunque le operazioni doganali per tutti si svolgono a Tenda e il viaggiatore, per poco che giri lo sguardo intorno a sè, ha modo di leggere una lapide marmorea che fa bella mostra sulla parete del Municipio.

Tale lapide, che è adorna di due bandierine francesi pur esse pietrificate, con un blu carico oltremare e un rosso strappaocchi assolutamente indelebile, disegnate con quel garbo e quella armonia di linee che sono in ge[illegible] prerogativa degli alunni di prima elementare allorquando la maestra dà per compito di disegnare la bandiera, è però attrattiva, meta e soddisfazione dei turisti che la domenica prendono a Nizza l'autopullman per effettuare la « *promenade de la victoire* ».

Secondo i vecchi superati concetti d'un tempo, la vittoria, anche se rappresentata sempre da una bella donna più o meno vestita, ma sempre convenientemente provvista di ali e di fronde d'alloro richiamava alla mente glorie militari, episodi di eroismo, sacrificio e sangue, virtù di popolo, profondità di sentimenti innati e radicati nel cuore umano. Le varie *promenades de la victoire* che da Parigi si effettuavano ai campi di battaglia della Champagne, a Verdun, a Belfort lasciavano anche in chi non era francese, una profonda impressione nella mente e nel cuore; suscitavano un accavallarsi di ricordi e di sentimenti; pareva di rivedere in sogno su quelle pianure le dense formazioni di quell'eroico esercito francese, ora soprafatto in combattimento, ora avanzante in trionfo, quell'esercito così onusto di gloria e di nomi, di leggenda e di epopea.

Questa *promenade* domenicale da Nizza a Briga e Tenda, no, non ha nulla a che fare con quelle altre. In questa vittoria l'esercito non c'entra affatto, non ci sono nomi di fatti d'arme o di generali o di eroi da ricordare; non ci sono combattimenti; è una *victoire* di tutt'altro genere e ciò che si offre all'occhio avido del turista è proprio solo la summenzionata lapide.

La quale testualmente dice:

Tende séparée de sa mère patrie, malgré le vote unanime du 15-4-1861, confirme le 12 octobre 1947 par 1685 OUI et 76 NON, que son coeur a toujours été français.

Tende, le 14 juillet 1948.

Una lapide è sempre un bocconcino ghiotto per uno storico e questa, anche quando non sarà più in quel sito e la lastra di marmo sarà stata per avventura usata nel verso come pietra funeraria al cimitero, potrebbe cadere nelle mani di uno studioso. Il quale sarebbe indotto a chissà quali considerazioni magari errate. È perciò augurabile che allo studioso giunga anche qualche altra notizia atta ad illuminarlo meglio.

Intanto, per poco intelligente che sia, il futuro inventore della rimossa lapide, noterà una cosa assai strana: che essa è anonima. In generale tutte le lapidi sono firmate, recano cioè l'indicazione della persona o dell'ente che ha avuto cura di pagarla, di farla fare, di farla murare. « *Il Municipio pose* » oppure « *A spese del Comune* » ovvero « *La cittadinanza memore* », ecc. Qui nulla.

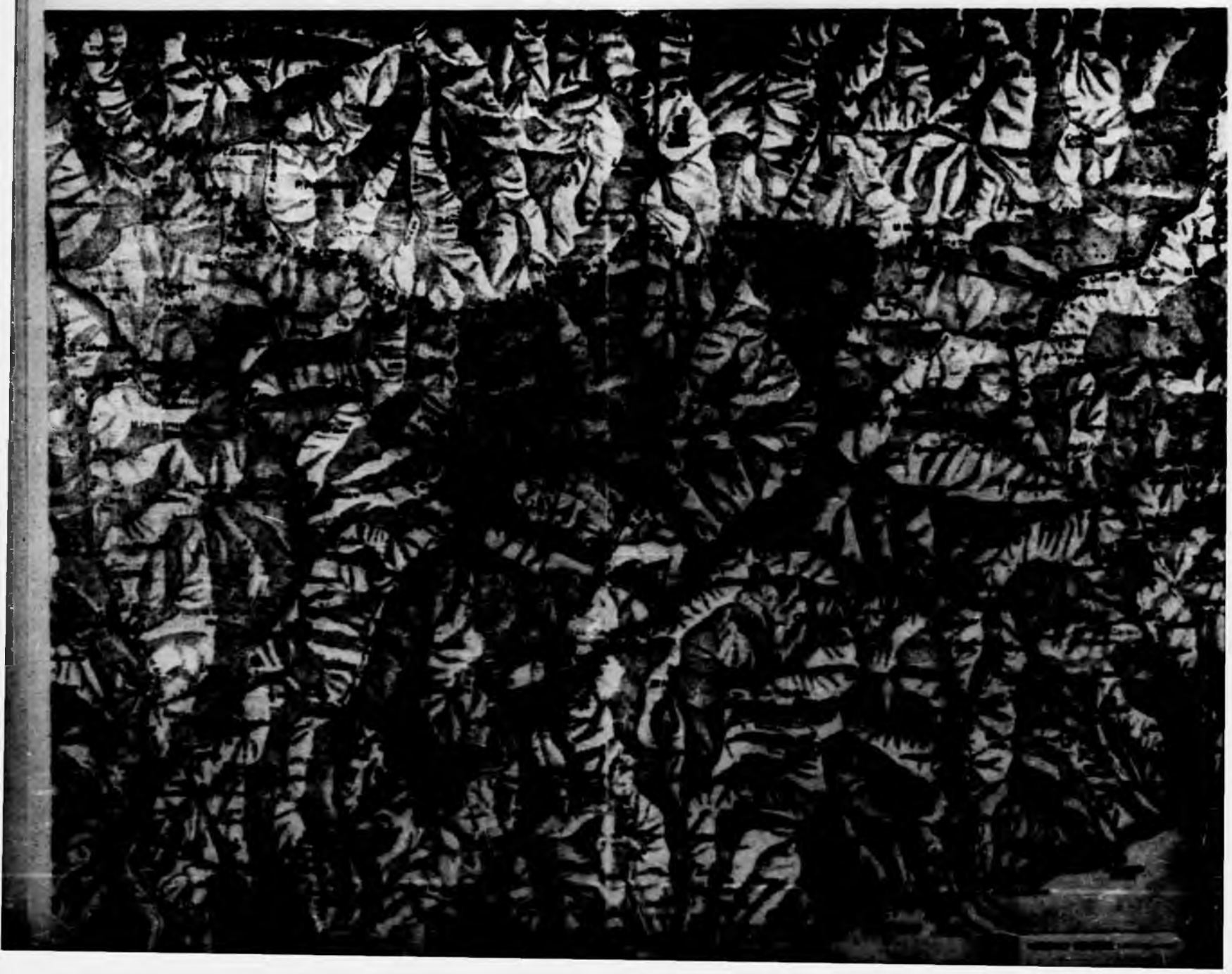
Il nostro studioso tuttavia non si arresterà per così poco; c'è la data e basterà scorrere gli atti comunali per vedere quale era l'amministrazione cittadina eletta e legiferante il 14 luglio 1948.

Ed ecco la prima sorpresa. A Tenda il 14 luglio (festa nazionale della Francia) 1948 non vi era ancora una regolare amministrazione comunale. Non vi erano ancora state elezioni amministrative: Tenda era ancora in regime eccezionale di... occupazione. In Comune era insediato e amministrava la cosa pubblica il famoso *COMITÉ DE RATTACHEMENT*.

Qui la cronaca può tacere per il fatto semplicissimo che il Comité ha una consistenza e una funzione documentate da intense relazioni intercorse tra quel gruppetto di brigaschi e tendaschi, quasi tutti già naturalizzati francesi, che fin da prima della guerra risiedevano a Nizza, riuniti in comitato e le autorità politiche e militari francesi del dipartimento delle Alpi Marittime. Lo scopo era evidente e dal loro punto di vista anche giustificato: approfittare del fatto che l'Italia era stata vinta e condotta all'annientamento da una politica ventennale sciocca e delittuosa, per strapparle i territori che rappresentavano la culla di quei lavoratori i quali costretti ad emigrare in Francia per cercare lavoro, trovavano poi una barriera, un confine politico tra la terra natale e la loro residenza abituale.

C'è chi ingiustamente ha qualificato come rinnegati questi italiani (sono infatti tutte persone dal nome italianissimo, a farlo apposta contenente spesso nella grafia quella malaugurata sillaba *gli* che noi italiani pronunciamo col suo vero suono come nelle parole

La zona delle Alpi Marittime occupata dalla Francia.



foglio o *aglio*, ma che i francesi non sanno pronunciare perchè non rientra nei suoni della loro lingua e sono costretti a indurirla come nelle parole *glicina*, o *glicerina*, dando origine a goffe deformazioni gutturali): non si tratta però affatto di italiani, bensì di ex italiani naturalizzati francesi e quindi non meritevoli di alcuna qualifica spregiativa. Sono degli onesti, ottimi lavoratori che non avendo i mezzi per recarsi a studiare a Cuneo o a Torino, e non potendo coltivare la loro terra ingrata ed avara, non avevano altra possibilità che scendere all'ex capoluogo di provincia, Nizza e occuparsi per lo più come camerieri o garzoni o addetti ai pozzi neri nei vari centri della riviera francese pullulante di alberghi, di ville e di milionari cosmopoliti. E quasi tutti, con la loro sobrietà, la volontà di lavorare e l'intelligenza hanno anche potuto raggranellare una discreta fortuna. Nulla di strano che considerassero loro interesse togliere la frontiera politica tra il luogo di lavoro e il luogo nativo: non essendo pensabile portarla per esempio al Varo (come la logica, la geografia e tante altre cose consiglierebbero) portarla almeno al colle di Tenda, approfittando della circostanza che l'Italia, a terra, non poteva opporre nessuna resistenza.

Questo *Comité* trovò l'appoggio insperato e personale del generale Degaulle al quale la vittoria delle truppe anglo-americane aveva data la possibilità di ritornare in patria. Il generale Degaulle, uomo che si era fatto da sè, combattendo da prode nell'altra guerra e che naturalmente non ne capiva niente di paracadutisti, di divisioni spostantisi in volo per centinaia di chilometri in poche ore, di carri semoventi e meno che meno di bombe atomiche e di bombe H, non poteva a meno di far la politica secondo il suo spirito militare e per giunta di vecchio militare, attaccato a concetti strategici sorpassati e considerati ridicoli da qualsiasi sottotenentino che studi tattica a una scuola militare. Visto che c'era possibilità di sfondare dalla parte dell'Italia inesistente ormai, utilizzò magistralmente, non le divisioni che non possedeva più e che avevano cinque anni prima data così scarsa prova di senso di orientamento allorchè, scattate fulminee dalla Linea Maginot, si erano dirette a ovest invece che ad est, ma il *Comité*, il quale si adoperò come meglio seppe e potè per aiutare la francesizzazione di Tenda e Briga.

Primo punto dunque: tornando alla lapide; la firma che manca non può che essere la seguente: « *Il Comité de rattachement pose* ».

Niente Comune, niente Municipio, niente Cittadinanza.

Ed ora analizziamo la scritta:

Tende, séparé de sa mère patrie... La sua madre patria, cioè la Francia.

Qui troviamo il secondo grosso guaio. L'estensore della epigrafe non conosce evidentemente la storia e riesce certo assai meglio nel redigere un conto da albergatore (scusate; oggi lo chiama *addition*) che non un documento storico. Infatti Tenda non è MAI stata francese. Chi volesse assicurarsene in pochi minuti, senza darsi la pena di rileggere tutta la storia d'Europa dalla conquista delle Gallie ad opera di Giulio Cesare ad oggi, può consultare un qualsiasi atlantino storico, anche il piccolo Ghisleri in dotazione agli alunni di tutte le scuole medie. Guardi ad una ad una tutte le cartine dell'evo antico, del medio evo e dell'evo moderno e vedrà che la lineetta colorata che divide gli stati situati nella regione gallica da quelli posti nella regione italica, lascia sempre la zona di Tenda (e a farlo apposta proprio anche Nizza fino al Varo) a destra, ossia a est, ossia dalla parte dell'Italia. Tenda non è mai stata francese, la sua patria non è mai stata la Francia e se Tenda è stata separata dalla sua madre patria lo è proprio solo dal 16 settembre 1947, giorno della occupazione francese che la stacca dalla sua vera madre patria, ossia l'Italia.

Poichè vogliamo essere precisi fino alla pedanteria, aggiungeremo che vi fu un brevissimo periodo in cui Tenda fu l'occupazione francese, nei primi anni del secolo XIX, quando l'impero francese di Napoleone dilagava dalla Francia per tutto il Piemonte giù giù fino alla Liguria, alla Toscana, al Lazio. Ma anche qui Tenda era incorporata col resto dell'Italia passato sotto il dominio del grande imperatore.

Conclusione: la prima preposizione della lapide *non dice il vero*.

Procediamo oltre:

... malgré le vote unanime du 15-4-1861...

Qui l'epigrafaio commette una gaffe andando a rievocare un evento che avrebbe fatto meglio a ignorare. La storia si è già ampiamente e ripetutamente pronunciata su questo argomento. È noto, provato e documentato come si sia potuti arrivare al plebiscito per l'annessione di Nizza alla Francia, la parte importante avuta dalla nave da guerra *Foudre* ancoratasi a Villafranca, l'invio nella zona di truppe francesi « per garantire la libertà del voto », le angherie e i soprusi commessi verso coloro che erano notoriamente contrari a quella decisione politica che non si poteva tuttavia far a meno di accettare e infine proprio il voto unanime di Briga e Tenda (per continuare nella linea di pedanteria che ci siamo proposti precisiamo che il voto è stato unanime a Briga con 323 sì, mentre a Tenda si sono avuti 387 sì e un no) voto di cui non è stato tenuto conto per altri motivi, voto che non era necessario, ma che è stato unanime per lo stato di timore diffuso ad arte tra il popolo. Voto unanime dice la lapide, ma non dice quanti furono questi votanti. Lo ripetiamo noi: 388 votanti a Tenda, 323 a Briga, due paesi che allora erano molto più abitati di oggi, il che dimostra che solo una infima parte della popolazione ha votato; non dice la lapide quanti erano gli aventi diritto al voto che non hanno votato.

Il sottoscritto non c'era a quell'epoca e non può

parlare con la conoscenza di causa con cui parla del plebiscito del 1947; ma l'accenno dell'epigrafe è quanto mai imprudente perchè la storia ha già documentato che quel primo plebiscito del 1861 non è stato meno falsato dell'ultimo, sebbene, probabilmente, allora le cose siano andate ancora peggio. Tuttavia l'effetto è stato nullo.

E veniamo alla frase centrale al CLOU (un francesismo lo si può concedere in questa occasione) della scritta:

... confirme par 1685 OUI et 76 NON...

Ossia, con una votazione regolare, tale da dimostrare la volontà del popolo (1).

Ho avuto il pregio di essere stato presente a Briga e a Tenda l'11 e il 12 ottobre 1947, munito di regolare passaporto con regolarissimo visto del consolato francese di Torino, in qualità di giornalista. Preciso anzi che con due colleghi siamo stati i primi tre giornalisti giunti sul luogo, la vigilia della votazione. Molti altri vennero il giorno seguente, ma il giorno 11 nel primo pomeriggio c'eravamo soltanto noi. Per prima cosa, dopo aver constatata la perfetta calma del paese, mentre uno di noi si allontanava per proprio conto, io e l'altro collega ci siamo presentati ai tre osservatori internazionali che, all'albergo Nazionale, gestito allora dal signor Cormo di Limone, avevano appena finito di pranzare.

Immediatamente i tre funzionari ci ricevettero in una sala superiore dell'albergo e ci concessero una cortese intervista.

Erano essi i signori:

François Perreard, consigliere di stato della Repubblica elvetica;

Erik Spöborg, ministro plenipotenziario del Re di Svezia presso la Regina d'Olanda, e

Foost A. van Hamel, presidente della Corte Speciale di Amsterdam,

inviati a richiesta del Governo francese dalla Corte Internazionale dell'Aja per accertare che le operazioni internazionali procedessero con regolarità.

La conversazione si svolse in francese, imperniata quasi interamente sul delegato elvetico.

Ricordo che, ubbidendo a tutta una linea programmatica che mi ero prefissata, chiesi pleonasticamente ai tre funzionari che cosa avrebbero potuto fare o avrebbero fatto qualora avessero riscontrato alcunchè di irregolare. « Nulla » fu la risposta. Essi ne avrebbero semplicemente preso nota e avrebbero riferito in proposito alla Organizzazione dalla quale avevano ricevuto il mandato.

« Cosicchè, incalzai, non avrebbero potuto far niente per ammettere al voto coloro che ne erano stati ingiustamente privati e che non potevano neppure passare il confine ».

Il signor Perreard si mostrò molto sorpreso quando gli precisai che a Limone si stavano ammassando proprio in quel momento parecchi dei molti *réfugés*, dei molti esuli scacciati dalle loro terre dall'avvenuta annessione e che pertanto non avevano modo di far sentire la loro voce.

A comprova delle mie affermazioni presentai allora ai tre funzionari il seguente documento che lasciai nelle loro mani nel corrispondente testo francese, firmato da un gruppo di esuli.

« A nome di un gruppo di abitanti della Valle ci permettiamo esporre a Lei, incaricato di assolvere le funzioni di Osservatore imparziale allo svolgimento del plebiscito, quanto segue:

Ci sia permesso innanzitutto un'osservazione preliminare.

Si è detto che il Plebiscito costituisce un atto interno della Francia in quanto il plebiscito non era prescritto da alcuna delle disposizioni del Trattato di pace, ma soltanto da un articolo della costituzione francese. Contestiamo questa interpretazione del plebiscito.

L'art. 19, paragrafo 4° del Trattato di pace impone alle potenze immesse nei territori assegnati dal trattato di pace di rispettare i fondamentali diritti dell'uomo nell'ambito delle sue leggi.

Orbene l'art. 27 della costituzione francese stabilisce che nessun acquisto di territorio sarà violato senza il consenso delle popolazioni interessate. E' evidente che la Francia occupando il territorio ed imponendo una legge per il plebiscito con criteri suoi propri senza sentire il pensiero delle popolazioni interessate le quali fino alla espressione del libero consenso delle popolazioni avrebbero dovuto essere considerate non ancora facenti parte del territorio della Repubblica, ha violato lo spirito e la lettera dell'art. 27 della costituzione.

In tal modo la Francia avendo violato il diritto nostro di esprimere liberamente il nostro consenso non solo ha mancato in quanto la costituzione dispone — e ciò è questione puramente interna che intendiamo far valere in apposita sede — ma anche le disposizioni stesse dell'art. 19 del Trattato di pace.

Per questo il plebiscito non è soltanto un atto interno francese, ma è un atto che interessa tutte le Nazioni firmatarie del Trattato di pace.

Questo abbiamo creduto doveroso premettere a Lei anche se ci è ignota la funzione che a Lei è stata affidata e da quale Autorità Ella dipende.

Avendo il Governo francese stabilito il plebiscito con una legge sua interna è venuto già a viziare il consenso delle popolazioni. In qual modo tale consenso sia stato viziato appare chiaro dalle disposizioni della legge francese sul plebiscito, e che praticamente esclude dalla possibilità di esprimere il consenso o meno all'annessione dei territori e tanta parte della popolazione dei due Comuni.

L'art. 2, paragr. a) dispone che possono partecipare

(1) *Da questo punto l'articolista parla in prima persona, forma meno simpatica, ma più adatta a chi si assume la più ampia responsabilità delle proprie affermazioni.*

al plebiscito le persone nate nel territorio e che vi siano domiciliate al momento della consultazione.

E' evidente che vengono ad essere esclusi dalla possibilità di partecipare al voto quei nostri conterranei che sono stati costretti, diciamo costretti, a lasciare il territorio in seguito all'occupazione francese.

A costoro, che evidentemente non potevano ottenere e non hanno ottenuto il domicilio è negata la possibilità di esprimere il proprio pensiero.

Al paragr. b) *dello stesso articolo è detto che possono votare le persone nate nel territorio qualunque sia il luogo attuale del loro domicilio.*

Ma è evidente che al voto non hanno potuto e non potevano partecipare tutti i nostri conterranei che si trovano in tale situazione ma ai quali non è stato concesso il visto per entrare nella loro vecchia Patria che è già oggi sotto un'altra bandiera, e per entrare nella quale è necessario loro chiedere un visto che evidentemente non è concesso loro.

Il paragr. c) *dello stesso articolo esclude dal voto tutti i residenti nella Valle dopo il 28 ottobre 1922.*

In tal modo si sono voluti escludere tutti i nostri concittadini di elezione che hanno dato tanto valido contributo per la valorizzazione economica di queste terre nostre.

Nessuno di questi nostri concittadini di elezione è venuto quì per incoraggiamento del regime fascista; sono lavoratori giunti nella nostra Valle per rendere più ricche e produttive queste nostre terre, per costruire opere ferroviarie e quelle Centrali che la Francia tanto ambiva.

Togliere il diritto di esprimere il proprio pensiero sulla sorte di queste terre e chi da quasi un quarto di secolo vi era stabilito significa introdurre un principio che non ha precedenti in alcuno dei plebisciti internazionali fino ad ora indetti.

Tutti questi motivi ci inducono a rivolgerci a Lei come Osservatore straniero per dirLe che tanta parte della popolazione di Briga e Tenda, anche di quella che oggi è stata ammessa a votare, ritiene il preteso plebiscito una triste ipocrisia perchè viene a ripudiare il vero sentimento degli abitanti dei due Comuni e viene così a violare non solo una norma della Costituzione francese, ma anche e soprattutto un preciso e solenne impegno assunto dalla Francia di fronte a tutte le Nazioni con l'art. 19 del Trattato di Pace.

Con i sensi di profonda osservanza».

Sinceramente gli osservatori dichiararono di non essere a cognizione che vi fosse una questione di esuli nè un problema di tal genere; ritenevano il documento presentato degno di attenzione e chiesero, interessati vi[illegible]re, come poteva essere sorta una questione di quella natura.

Spiegai allora che essa sorgeva dalle modalità stesse con cui erano state compilate le liste elettorali. In base ad esse infatti erano ammessi al voto: 1° Le persone nate nel territorio annesso o che vi erano domiciliate al momento della consultazione; 2° Le persone nate nel territorio annesso da padre o madre che vi

Tenda. - Panorama del Borgo Nuovo.

Briga Marittima. - L'ingresso del Paese. Ponte sul Levenza, ricostruito dall'Italia e inaugurato il 3 - XI - 1946.

fossero pure nate, qualunque fosse la loro attuale residenza; 3° Le persone nate fuori del territorio che vi avessero stabilito la loro residenza prima del 28 ottobre 1922 e l'avessero conservata fino alla data della consultazione.

A parte la comicità del terzo comma che andava a mescolare la data della marcia su Roma in una questione in cui il fascismo non c'entrava per nulla, ne derivava da questo elenco l'esclusione di molte persone aventi logicamente diritto di voto, quali i proprietari di beni o soprattutto i figli di padre brigasco o tendasco nati per avventura non in quei due comuni, che si vedevano esclusi dal voto pur appartenendo a famiglia originaria dei luoghi, dove quasi sempre avevano possedimenti, terreni o case. Quando si pensi che la zona non ha mai offerto possibilità di vita agli abitanti i quali dovevano emigrare per lavorare e pertanto si formavano una famiglia con residenza fuori del paese, è facile comprendere come la maggior parte dei discendenti di brigaschi e tendaschi non fosse nata nei due paesi.

Venne ancora chiesto agli illustri osservatori internazionali se fossero al corrente che le liste erano state compilate dal Comité a Nizza e che non erano state esposte al pubblico per le possibili osservazioni su eventuali irregolari inclusioni o esclusioni.

Anche questo argomento impressionò i delegati e il signor Perreard salì nella sua camera tornando poco dopo col regolamento che confermava appunto la necessità della pubblicazione delle liste. I nostri interlocutori presero nota della circostanza.

La conversazione si chiuse con l'annuncio che l'indomani al confine del Colle si sarebbero presentati gli italiani che ritenevano di aver diritto al voto, chiedendo di poter passare il confine.

Dopo di che noi due giornalisti ci recammo a Briga accolti cortesemente dai membri del Comité che ci fecero vedere la sala di votazione, le urne, la cabina improvvisata e le due schedine recanti entrambe la domanda redatta in francese: « *Approvate la riannessione delle alte valli della Vesubia, della Tinea e della Roja alla Francia?*

Le une recavano stampata in rosso la scritta OUI, le altre NON (1).

Quella notte fummo ospiti dell'ex sindaco italiano di Briga Marittima il cav. uff. Francesco Dalfin valoroso combattente degli alpini nella guerra 1915-18 che aveva fatto la consegna del Comune alle autorità prefettizie di Nizza, ricevendone incondizionati elogi per la correttezza, la precisione e la regolarità della sua amministrazione. Il sindaco Dalfin aveva in casa ancora la bandiera italiana del Comune che con le lacrime agli occhi aveva ammainato il 16 settembre, mentre al balcone veniva inalberato il vessillo francese.

L'indomani 12 ottobre, data storica, di buon'ora incominciò la carnevalata.

In piazza San Martino, davanti al Municipio, erano giunti due o tre autobus da Nizza recanti con le autorità, parecchie belle ragazze assai rumorose e chiacchierine, esagitate dalla previsione della baldoria che si prospettava loro. Per prima cosa presero ad abbordare quei pochi paesani che venivano loro a tiro, invitandoli ad infiocchettarsi con coccarde tricolori francesi che distribuivano con sorrisi, gratuitamente. A una bella brunetta che mi appuntò la coccarda sul bavero restituii col sorriso, anche il dono, dicendo in italiano: « no, grazie, sono italiano ».

(1) *Da rilevare il falso in atto ufficiale e storico costituito dalla parola RIANNESSIONE che non trova storicamente appoggio in una precedente ANNESSIONE.*

La cosa deve aver scandalizzato il gruppo che si affrettò a riferirne ai gendarmi i quali, mentre io tranquillamente stavo conversando con alcuni membri del Comité, si dettero da fare per rintracciarmi riuscendo solamente ad importunare uno dei miei colleghi che impalato in attesa della corriera per Tenda, doveva avere un'aria assai sospetta tanto da farsi richiedere per ben tre volte i documenti nel giro di dieci minuti.

Intanto le operazioni di voto avevano avuto inizio e dalla viva voce di qualcuno che già aveva votato avevamo potuto apprendere questo edificante particolare; che quando l'elettore si presentava nella sala, si trovava di fronte ai due mucchietti delle schedine ed era invitato a prenderne una e depositarla nell'urna.

Avveniva così la beffa che l'elettore era invitato a scegliere UNA DELLE DUE SCHEDE in pubblico, di fronte a tutti i membri del Comité ed è fuori dubbio che non tutti coloro che avrebbero voluto dire NO non avranno trovato il coraggio di prendere la schedina corrispondente.

Inoltre la maggioranza dei votanti erano contadini che di carta non sapevano maneggiare che quella monetata, e accadeva loro di dover far la propria firma non più di due o tre volte in un anno; è facile dedurne da tutto ciò quale valore poteva avere la segretezza del voto, la sicurezza della inviolabilità del suo segreto.

L'imbarazzo dei vecchi e degli ignoranti era però subito dissipato dalla premura dei membri del Comité che *amabilmente*, parlando in brigasco, aiutavano quei poveretti a disimpegnare il loro dovere civico. Prendevano per loro la scheda OUI, la piegavano, la imbucavano nell'urna e VOILÀ: il rito era compiuto.

In pochi minuti noi giornalisti italiani avevamo già raccolto la testimonianza di episodi di vera e propria violenza morale.

Una donna, di cui sappiamo nome e cognome, non potè neppure scegliere da sè la scheda: le fu messa in mano la scheda OUI, non seppe reagire e uscì dalla sala piangendo. Per conto dello spazzino comunale Giovanni Dalle, fu il presidente del Comité stesso a mettere la scheda OUI nell'urna. Un'altra donna di cui non facciamo il nome, scelse palesemente la scheda NON. Uscendo dalla sala sentì gli scrutatori borbottare tra loro: «Questa è una che ci ha votato contro!».

In generale furono le donne che mostrarono più coraggio votando apertamente NO.

A Tenda appurammo subito che le operazioni si svolgevano nello stesso modo. Col pretesto di ossequiare nuovamente gli osservatori internazionali intervistati il giorno prima, avemmo occasione di far notare l'irregolarità della votazione di Briga. Avemmo pure la soddisfazione di sapere che dopo di ciò fu giustamente fatta rilevare la scorrettezza della cosa, sicchè nel pomeriggio agli elettori di Tenda venivano presentate entrambe le schede ed erano invitati a metterne una sola nell'urna. La maggior parte aveva votato però già nella mattinata. A Briga si continuò come al mattino.

Rintracciato finalmente dal commissario di P.S. di Nizza che da ventiquattro ore era alla mia ricerca e mi considerava probabilmente un emulo della primula rossa, dopo avergli rammostrati gli ineccepibili documenti che giustificavano la mia presenza nei luoghi, potei dargli la gioia illimitata di apprendere che, espletato il mio compito, stavo solamente aspettando un mezzo per ritornarmene a Limone.

«*A nemico che parte ponti d'oro*», dice un proverbio italiano che certo avrà il suo corrispondente nel gergo francese; al bravo commissario che faceva sforzi erculei per comprendere il mio italiano (avevo dimenticato completamente per l'occasione le mie conoscenze di lingue ester[illegible] parve vero di mettermi a disposizione la sua ottima Lancia accompagnandomi con grande gioia fino oltre il traforo del colle, dove, depositandomi davanti alla caserma dei carabinieri si attardò a spiegarmi che non interpretassi (e soprattutto non propalassi) la sua cortesia, come una espulsione o un allontanamento dal luogo dove avevo tutto il diritto di svolgere le mie mansioni. Ricuperando, in territorio italiano, la perduta conoscenza della lingua francese, lo rassicurai pienamente lasciandolo un po' stupito, ma tranquillo.

A Limone fui accolto con entusiasmo dai connazionali che inutilmente nella mattinata si erano inerpicati fino all'imbocco della galleria consegnando ai gendarmi francesi un documento sul quale erano ribaditi i concetti contenuti in quello da me consegnato il giorno prima agli osservatori internazionali.

I gendarmi francesi assicurarono che la lettera sarebbe stata inoltrata a destinazione e risulta che così avvenne.

I connazionali esuli riuniti nel salone dell'Hotel Excelsior furono messi al corrente della ignominiosa commedia che in quelle stesse ore si stava svolgendo oltre confine, delle modalità con cui era stato condotto e si svolgeva quel plebiscito che avrebbe voluto essere una cosa seria, una affermazione di libertà democratica e si risolveva invece in una farsa tipo fascista, quando era derisa l'esigenza di segretezza del voto e gli sgherri neri affermavano essere un insulto votare a scheda segreta. Con tali sistemi si era svolto il famoso plebiscito in Italia del 1924; con gli stessi sistemi si è svolto il plebiscito del 12 ottobre 1947 a Briga e a Tenda.

Grossa sciocchezza quindi quella commessa dal compilatore della servile epigrafe di Tenda, che ha creduto di potersi valere di quegli OUI per dimostrare che il cuore di Tenda... *a été toujours français!*

E per finire voglio citare un piccolo episodio che dimostra come anche la parola *coeur* vada intesa in un certo modo del tutto speciale. Pochi giorni prima del plebiscito, dalla piccola frazione di Realdo appartenente al comune di Briga Marittima, situata in zona rimasta all'Italia partì una petizione firmata da cinque o sei persone, con la quale si chiedeva che la frazione di Realdo seguisse le sorti del capoluogo, Briga Marittima e cioè diventasse francese. Ci fu chi volle vedere fino in fondo alla cosa, per trovare quali sadici sentimenti avessero potuto suggerire una tale azione, quale infernale propaganda avesse potuto allettare simili sentimenti e far rinnegare la patria ad autentici cittadini italiani. E la verità venne a galla: quei cinque o sei firmatari della petizione volevano rimanere con Briga, volevano perdere la cittadinanza italiana, volevano diventare francesi perchè... avulsa da Briga la frazione di Realdo sarebbe stata logicamente aggregata al comune di Triora verso il quale per altro già gravitava per comodità, per vicinanza e per altri motivi. Senonchè questa aggregazione era ferocemente avversata in quanto il comune di Triora *applicava una tassa comunale di 4 lire annue sulle vacche possedute, mentre tale tassa non era applicata a Briga.*

Possiamo assicurare che il *coeur français* degli ex tendaschi del Comité è formato con la stessa materia e batte con lo stesso ritmo di quello dei su!lodati sei realdesi!

Credo di aver dimostrato con elementi accessibili a chiunque che la lapide di Tenda contiene più bestialità che parole, ma vi è di più: tutti sanno che a determinare il nuovo stato di cose non ha per nulla influito la volontà della popolazione; unico elemento determinante è stata la volontà dello Stato maggiore francese per ragioni esclusivamente militari. Sicchè le disposizioni che riguardano i confini con la Francia, non si trovano al loro giusto posto, collocate come sono nel capitolo *Clausole Territoriali* del Trattato di Pace; esse starebbero molto bene nel capitolo *Clausole militari*. E ci starebbero tanto meglio oggi, quando col prevalere della logica, del buon senso e col passare del tempo le clausole militari, come quelle politiche ed economiche, sono state abrogate.

Chi è profondo conoscitore del problema, della zona e degli eventi non può far a meno di riconoscere che l'Alta Roia è stata assegnata alla Francia unicamente per ragioni di indole militari e pertanto, abolite le clausole militari del trattato di pace, non vi è più nessuna ragione che Tenda e Briga rimangano oltre frontiera.

Ci sono già rimaste troppo. Ci rimarranno certo ancora per qualche tempo, ma non vi è dubbio che presto o tardi la giustizia farà il suo corso.

"Un memorabile e storico evento"

LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA

di **PAOLO TOSEL**

Un'escursione consigliabile agli innamorati della montagna che desiderano saziarsi nell'ammirazione di sconfinati orizzonti e sono ad un tempo cultori delle storiche discipline, è quella avente per meta la Testa dell'Assietta (m. 2566). Questa vetta, ch'è ubicata sulla linea di displuvio fra la valle del Chisone e quella della Dora Riparia, si può comodamente raggiungere dal Colle di Sestriere passando per i Colli Basset, Bourget, Côteplane e toccando il Monte Genevris (m. 2544) le cui pendici, durante la bella stagione, sono costellate di stelle alpine.

Dalla frazione Ruà di Pragelato si può salire in circa tre ore alla Testa dell'Assietta passando per Grand Puy e giungendo, attraverso le praterie, al colle Lauson (m. 2507) sulle pendici della Gran Costa, e di lì, seguendo la strada militare che parte dal Colle di Sestriere si giunge nella conca di Faussimagne dove, su di un poggio, sorge il monumento celebrativo.

La sommità dell'Assietta è un punto panoramico di prim'ordine che permette di abbracciare con lo sguardo buona parte della cerchia alpina sino alle montagne valdostane ed a quelle del Delfinato che si presentano con un susseguirsi di piani e di colorazioni veramente inobliabili. Ma questa località è altresì nota e degna di ricordanza per lo storico fatto d'arme che vi si svolse il 17 luglio 1747 e che costituisce un fulgido episodio delle guerra di successione fra i franco-spagnoli ed i piemontesi collegati con gli austriaci (1). In quell'occasione alle agguerrite truppe francesi che tentavano di dilagare in Piemonte ed erano forti di 39 battaglioni comandati dal Duca di Bellisle, Re Carlo Emanuele III oppose 9 battaglioni piemontesi e 4 austriaci al comando del generale G. B. Cacherano Conte di Bricherasio, organizzati sommariamente a difesa e senza cannoni sulle posizioni comprese fra il Gran Serin e la Testa dell'Assietta. Infatti all'avvicinarsi delle colonne franco-ispane, che avevano occupato senza incontrare resistenza Cesana, Oulx, il Duc e Chezal ed avanzavano oltre i colli di Bourget e di Côteplane, furono apprestati sollecitamente trinceramenti sul contrafforte fra il colle di

Il monumento celebrativo della battaglia. (*Fot. Genta*)

(1) Cfr. «La Testa dell'Assietta», Paolo Tosel, Rivista «Montagna», Torino, dicembre 1938.

La Marchesa di Spigno. - Ritratto nel Monastero della Visitazione di Pinerolo. *(Fot. Gatti)*

Sestriere e la Testa del Gran Serin. Era questa una posizione chiave poichè da essa i piemontesi avrebbero potuto minacciare sui fianchi i nemici che fossero discesi lungo le valli del Chisone e della gemina Dora, sbarrate rispettivamente dai forti di Fenestrelle e di Exilles.

Dopo una preparazione di fuoco d'artiglieria, verso le 16,30 i francesi si lanciarono all'assalto ma vennero arrestati; reiterarono gli attacchi con rinnovato vigore, ma i granatieri piemontesi, comandati dal Conte di San Sebastiano, si difendevano eroicamente e con tutti i mezzi a loro disposizione, facevano strage degli attaccanti. Si moltiplicavano le mischie, sempre più furiose; si combatteva dapprima con le armi da fuoco, quindi all'arma bianca e con le stesse pietre delle posizioni difensive. I francesi, galvanizzati dalla presenza del loro comandante, ritornarono all'assalto in numero preponderante riuscendo ad aprire una breccia nella sistemazione della difesa sulla quale il prode Bellisle innalzò una bandiera, ma tanta audacia doveva costargli la vita poichè cadde tosto crivellato di colpi. Da entrambe le parti si combatteva con grande valore ed anche il maresciallo di campo D'Arnault cadeva con molti ufficiali.

Pare che il Conte di Bricherasio, disperando di poter tenere la posizione più avanzata, avesse dato l'ordine di ripiegare sul Gran Serin e che il Conte di S. Sebastiano, prima di abbandonare la Testa dell'Assietta, volesse un ordine scritto. Quando questo gli pervenne la ritirata non era più possibile e si avrebbe dovuto cercare scampo nella fuga sotto il micidiale fuoco nemico. Allora il Conte di San Sebastiano avrebbe deliberato di resistere ad oltranza sulla contesa posizione esclamando: « Innanzi al nemico non possiamo voltare le spalle » e la sua disobbedienza doveva decidere della vittoria perchè dopo un ultimo attacco, che s'infranse contro l'incrollabile resistenza piemontese, i francesi, col sopravvenire delle tenebre, iniziarono la ritirata lasciando il terreno coperto di cadaveri ed abbandonando gran numero di trofei di guerra. Le perdite degli attaccanti assommarono a 5300 soldati, 439 ufficiali fra i quali 2 generali, 5 brigadieri e 9 colonnelli; i piemontesi ebbero soltanto 7 ufficiali e 185 soldati morti e gli austriaci rispettivamente 2 e 25.

Si concluse così gloriosamente per le armi subalpine l'epica battaglia che salvò il Piemonte e ne rafforzò notevolmente l'influenza fra gli altri stati europei. Infatti la vittoria dell'Assietta affrettò la pace di Aquisgrana (30 aprile 1748) che diede al Re Carlo Emanuele III Vigevano, l'alto Novarese ed il Bobbiese. In quell'occasione i granatieri di Sardegna ebbero dal Sovrano i candidi alamari quale premio del loro valore. In memoria della battaglia il Club Alpino Italiano sulla sommità dell'Assietta, che è meta di frequenti pellegrinaggi, eresse un obelisco sormontato da un'aquila di bronzo.

* * *

Molti storici e studiosi s'occuparono del cruento fatto d'armi ma i giudizi per l'attribuzione degli allori non sono concordi. In un volumetto di memorie storiche della prof. Imisa Marchiandi (Stamperia Reale G. B. Paravia - Torino) recante il titolo « Dalla Battaglia dell'Assietta alla Fiat », pubblicato in omaggio

al Conte Emanuele di Bricherasio il quale fu uno de pionieri dell'industria automobilistica torinese (avendo fondato la Fiat con il senatore Giovanni Agnelli e pochi altri effigiati in un noto quadro di Lorenzo Delleani) ed è discendente del generale che comandò le truppe piemontesi ed austriache nella gloriosa battaglia, si leggono le seguenti frasi di Vittorio Turletti: « ... La voce pubblica è unanime nel decretare la massima lode al conte di Bricherasio del quale si cita lo splendido stato di servizio... Tra i dipendenti del generale è designato primo per merito e forse in egual misura cooperatore della vittoria Novarina Paolo conte di San Sebastiano... Il Re, generoso sempre, diede tosto adeguato premio a quanti avevan preso parte al combattimento vittorioso; nè più mai dimenticò le benemerenze acquistatevi dal Bricherasio e dal San Sebastiano... ».

L'Enciclopedia Italiana dell'Istituto Treccani alla voce « Assietta » (vol. V, pag. 33) dopo aver descritto la battaglia combattuta sui nostri monti il 19 luglio 1747, così conclude: « ... Nonostante che, così in Piemonte come in Francia, il merito della vittoria fosse quasi per intero (e forse esageratamente) attribuito al conte di S. Sebastiano, il suo nome non venne neppure pronunciato nei primi rapporti ufficiali della battaglia; e passò molto tempo prima che fosse in tutto rivendicato dal Da Bormida. A ciò contribuì forse il non favorevole giudizio sull'iniziativa da lui spiegata, che, sebbene coronata dal più favorevole successo, dovette parere un atto d'indisciplina e di disobbedienza. Del resto il silenzio sul suo nome e l'abbandono in cui egli fu tenuto più tardi, possono credersi dipendenti, piuttosto che da considerazioni militari, da cabale e sospetti politici, essendo egli figlio di quella Marchesa di Spigno, che sposata da Vittorio Amedeo II dopo la sua abdicazione, era accusato d'aver spinto il marito ai noti tentativi per risalire sul trono... ».

A sua volta Edmondo De Amicis, che però si lascia talvolta trasportare dal sentimento e dalla tendenza al romanzesco, nel libro « Alle Porte d'Italia », scritto nella quiete della pinerolese villa Graziosa, alla Marchesa di Spigno fa pronunziare le seguenti parole: « ... Il Conte di San Sebastiano ha salvato la giornata rifiutando tre volte di obbedire al Conte di Bricherasio, comandante supremo, che gli ordinava di abbandonar la tenaglia (posizione della Testa dell'Assietta) e di correre in soccorso al Serin. E poi una voce generale, crescente, la notizia che arrivava da cento parti, ripetuta, ripercossa da mille echi, dal Piemonte, dall' Italia, dalla Francia, dall' Europa intera.

La gloria della vittoria è del San Sebastiano; lui il generale, l'anima della difesa, davanti a cui morirono il generale Bellisle e il maresciallo Arnault; lui che vide e comprese tutto, e trionfò con un atto temerario d' inobbedienza in cui sapeva di giocar la vita e l'onore; lui l'eroe dell'Assietta, il vincitore della grande battaglia, il salvatore del Piemonte...! ».

* * *

Sotto i portici della casa comunale del centro subalpino in cui ebbe i natali il generale G. B. Cacherano Conte di Bricherasio venne murata un'artistica lapide in bronzo dello scultore Cesare Reduzzi che ne

Lapide in memoria del Conte Cacherano di Bricherasio sulla facciata della Casa Comunale del loco natio. (*Fot. Gatti*)

riproduce le sembianze in bassorilievo e reca la seguente epigrafe:

A simbolo di gloria, e chiaro esempio per i figli d'Italia,
la maschia figura
del Generale G. B. CACHERANO CONTE DI BRICHERASIO,
che fondò il prode reggimento dei Valdesi
ora della Regina,
sul colle dell'Assietta l'alata vittoria conquistò
ond'ebbe dagli storici moderni alto encomio,
resse qual vicerè la Sardegna
qual governatore forti piazze,
e fu, per merito illustre,
creato cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata,
i posteri con memore gratitudine imperitura
nel bronzo
presso alla casa del Comune che lo vide nascere,
nel bicentenario del suo genetliaco vollero effigiata
MCMVI

Nel pinerolese Monastero della Visitazione, la cui Chiesa è stata affrescata da G. B. Crosato, si conserva un grande ritratto di tempera della Marchesa di Spigno che in quel luogo di clausura dimorò lunghissimi anni e morì quasi centenaria.

Un ignoto aedo celebrò la vittoria con una poesia satirica intitolata « Canzone dell'Assietta » che la popolazione dell'Alta Val Chisone ricorda ancora permanendo tuttavia la memoria del glorioso avvenimento. Si riportano alcuni satirici versi della popolare canzone che paragona la storica località al noto e rustico piatto da cucina:

« ... Pourquoi vous autres Français
Venir prendre nôtre Assiette,
N'y a-t-il pas dans Paris
Des plus jolies qu'ici?
Nous n'avons que celle-là.
Vous nous la voulez prendre
Il nous faut la défendre,
Nous l'avons èchauffée
Pour vous brûler le nez... ».

* * *

Se si discende per l'assolato e scabro Vallone dei Morti alle bergerie dell'Assietta ed alla borgata Cerogne, si raggiunge in breve la frazione Pourrières sulla strada statale del Colle di Sestriere.

Mentre il pensiero va ancora all'epica lotta che insanguinò la sommità del monte, lo sguardo è attratto dalla successione di severe ed imponenti costruzioni che degradano verso il torrente Chisone chiudendo la visuale. Sono queste le famose fortificazioni di Fenestrelle che Vittorio Amedeo adibì a prigione di Stato e nelle quali Napoleone rinchiuse, dal 1809 al 1813, il Cardinale Bartolomeo Pacca, segretario di Pio VI. Dal più elevato forte delle Valli si scende al forte Carlo Alberto; gli edifici estremi sono collegati dal forte Sant'Elmo, dalle ridotte di Sant'Antonio e Santa Barbara e dai forti Tre Denti e San Carlo. Sulla destra del torrente si scorgono ancora le rovine del forte Mutino, nei cui pressi è sorta una moderna centrale idroelettrica, mentre dietro lo sbarramento fortificato si adagia il pittoresco Prato Catinat il quale prese il nome dal maresciallo francese che nel 1692 vi pose il campo con 10.000 armati. Questa località, che in primavera si ammanta delle più pregiate varietà della mirabile flora alpina la quale vi sboccia in tutto il suo splendore, è attualmente sede di una grandiosa e filantropica opera: i Sanatori Popolari Agnelli che sono degni di diffusa trattazione.

Dopo tante rievocazioni guerresche una visione di poesia ed un pensiero di pace rasserenano l'animo e fanno guardare con fiducia all'avvenire. Gli eterni binomi: guerra e pace, distruzione e ricostruzione sono ancora una volta ravvicinati. Nel caso specifico si tratta di un'opera di umana solidarietà altamente meritoria perchè, con l'ausilio del benefico sole e della pura aria dei monti si prefigge di ridare a tanti lavoratori, minati od insidiati dal male, il dono più prezioso: la salute.

IL "CRISTOFORO COLOMBO" DI ALBERTO FRANCHETTI

STEFANO AJANI

La sera del 3 dicembre 1951, è stata rappresentata al Teatro Alfieri una selezione in forma di concerto per soli coro ed orchestra, dell'opera CRISTOFORO COLOMBO di Alberto Franchetti; con la partecipazione del baritono Carlo Tagliabue quale protagonista e sotto la direzione del maestro Luciano Bettarini. L'Associazione Melodrammatica Italiana di Torino, fondata e sostenuta dall'ing. Benedetto Capobianchi e di cui fanno parte eminenti personalità della cultura e dell'arte, sotto l'egida del Sindaco avv. Amedeo Pejron, ha curato la rappresentazione, integrandola con la dizione dell'attore Gino Sabbatini e la proiezione di scenari e costumi delle prime rappresentazioni dell'opera, concesse dalla Casa Musicale Ricordi di Milano.

In occasione delle celebrazioni colombiane del 1951 a Genova, si era sperato in una realizzazione scenica del CRISTOFORO COLOMBO in tale città. Le cose andarono diversamente e l'Associazione Melodrammatica di Torino, che da tempo si era fatta iniziatrice della riesumazione dell'opera, fedele al suo programma « che contempla fra l'altro, la rivalorizzazione di opere di indiscusso valore artistico, sulle quali per ragioni indipendenti dalla bellezza musicale sia sceso un ingiusto oblìo », ha pensato di ripresentarla al pubblico, sia pure in forma economica, ma non certo trascurata nell'esecuzione. Un plauso quindi all'Associazi !la persona del Presidente ingegner Capobianchi, realizzatore artistico dell'opera e l'augurio che questa associazione cittadina, che si propone tra l'altro una sollecita rinascita del massimo teatro lirico torinese, possa prosperare e fiorire degnamente.

Dieci anni or sono, nel 1942 a Viareggio, si spegneva solo e senza il conforto di una voce amica, la nobile figura del barone Alberto Franchetti. Egli era scomparso dalla vita musicale ancor prima della sua morte fisica ed i tempi difficili che attraversava allora l'Italia, impedirono che la sua memoria fosse onorata di un ricordo quale ben meritava un'artista, che fra il 1888 ed il 1915, aveva goduto di fama non comune: fama che egli giustamente si era conquistata, ma di cui non andava orgoglioso. Infatti

Disegni di Cristoforo Colombo

(da un Album dedicato a Cristoforo dalla città di Siviglia nel 1504)

Ritratto di A. Franchetti

maggiormente gradiva un complimento per uno speciale piatto da lui preparato, o per una gita da lui ideata e ben riuscita nelle valli di Lanzo a lui tanto care. Nato a Torino, dove la famiglia aveva stabile residenza nel palazzo di via Accademia Albertina 24, il 18 settembre 1860, egli, malgrado i diversi intendimenti paterni, iniziò giovanissimo a Torino gli studi musicali che continuò a Venezia, dove nel 1871 si trasferiva con i suoi familiari (1). La profonda scienza contrappuntistica del Rheinberger a Monaco e del Kretschmer e del Draeseke per la composizione a Dresda, lo portarono nel 1884 (1) a conseguire un brillante diploma di composizione per cui il Franchetti presentò come lavoro d'esame una Sinfonia in *mi* minore, suddivisa in quattro tempi, di schietta derivazione classica. Essa venne eseguita nella Cappella reale di Dresda; Monaco e Mänchester l'ascoltarono riportando per il giovane compositore ottimi presagi e Berlino gli conferì l'Ordine reale dei Cavalieri di Sassonia. In Italia fu apprezzata a Reggio Emilia, a Bologna, a Venezia e successivamente accolta con sincero successo anche a New York.

(1) Le date qui citate del trasferimento a Venezia e del conseguimento del Diploma di composizione sono tratte dal Dizionario Universale dei Musicisti di C. Schmidl. Mentre la *Gazzetta Musicale* di Milano (6 novembre 1887) porta le seguenti date: 1878 trasferimento del F. a Venezia; 1885 conseguimento del Diploma di composizione presso il Conservatorio di Dresda.

Ma il temperamento del Franchetti era portato con maggiori possibilità al genere lirico e ben lo conferma, se si eccettuano alcuni poemi sinfonici ed una serie di Variazioni per quartetto d'archi, la sua notevole produzione operistica.

Una logica derivazione si potrebbe trovare nel fatto che il Franchetti, per sua confessione, apprezzava e considerava assai tutta la produzione germanica, da Gluck a Beethoven e a Wagner, ma sempre teneva in sommo conto i classici italiani: Benedetto Marcello, Pergolesi, Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi.

Il primo successo nella lirica, Alberto Franchetti lo colse a Reggio Emilia con l'*Asrael*: opera in quattro atti, poesia di Ferdinando Fontana, rappresentata al teatro Municipale il 13 febbraio dell'88. La critica ne fu oltremodo favorevole ed il successo si ripetè a Bologna, Brescia, Milano, Genova e Firenze. La ripresa di Genova, l'8 gennaio '89, doveva essere per il Franchetti la conferma più sicura del vero valore di quest'opera e ad un tempo la più ambita ricompensa forse di tutta la sua vita. Giuseppe Verdi infatti, trovandosi come era solito negli ultimi anni a svernare in Genova, si era recato ad assistere ad un'esecuzione dell'*Asrael*. Egli aveva già avuto sentore nel corso dei suoi ritorni a Busseto del felice inizio del giovane Franchetti e dei suoi gloriosi debutti a Reggio Emilia, ma l'audizione dell'opera dovette convincerlo se egli, restio com'era nel lodare i giovani musicisti, se ne dichiarò soddisfatto. Certo lo scritto di Verdi: « ...direi ai giovani alunni: esercitatevi nella fuga, costantemente e con tenacia sino alla sazietà e sino che la mano divenuta franca e forte piegherà la nota al voler vostro », era cosa ormai scontata per il Franchetti, ma a molto valse pure la sua fervida ispirazione. L'89 fu comunque decisivo per l'attività musicale del Franchetti e molto egli dovette a questo atto di amicizia verdiano che ebbe il suo coronamento nella realizzazione scenica del *Cristoforo Colombo*. La giunta municipale di Genova nell'inverno dell'89 faceva presente a Verdi, a mezzo del sindaco Stefano Castagnola, il desiderio di avere una sua opera su Cristoforo Colombo per rappresentarla al Carlo Felice nell'anniversario del quarto centenario della scoperta dell'America. Il maestro Verdi declinava l'incarico, ma presentava il Franchetti, che a parer suo era in grado di assumersi l'impegno con certezza di riuscita. Il 13 maggio dell'89 la deliberazione municipale accoglieva la firma del contratto che impegnava il Franchetti per tale opera celebrativa. A lui

era concessa la scelta del librettista e l'incarico venne assunto da Luigi Illica, ancor giovane, ma già apprezzato e geniale collaboratore di tanti fra i migliori musicisti, che vissero tra il XIX ed il XX secolo.

Luigi Illica, di cui è ben nota la facilità di concezione per quanto riguarda libretti per il teatro ed in particolare soggetti a carattere storico, ha liberamente interpretato quella, che quasi si potrebbe chiamare la «leggenda di Colombo», tanto ricca di imprevisti e di incertezze è la vita di questo grande Navigatore genovese. Ho detto leggenda poichè, quanto Colombo ha osato, tentato e compiuto riveste, a distanza di secoli, un sapore ed un aspetto ancor più avventuroso ed affascinante. L'Illica ha sfrondato la leggenda di Colombo di tanti elementi che, a parte la loro attendibilità, non avrebbero certo giovato ad una buona stesura del libretto. Concentrando il canovaccio dell'azione su quattro punti essenziali: la discussione delle teorie di Colombo al concilio di Salamanca; il viaggio per mare al passaggio dei tropici con relativa deviazione dell'ago magnetico e sommossa a bordo; la scoperta e l'occupazione del nuovo Continente e da ultimo la morte di Colombo a Medina del Campo, Illica si è preoccupato di stendere il libretto seguendo una concezione assai libera per quanto riguarda la storia, ma con un risultato sicuro per quanto concerne l'azione scenica.

Purtroppo seguendo l'estetica del melodramma ottocentesco e temendo che senza l'elemento amoroso un'opera non potesse reggersi, Illica fra il terzo e il quarto atto elaborò un idillio fra la regina indiana Anacoana e Colombo e di riflesso una relazione fra Guevara, suo fedele luogotenente e la principessa Iguamota, figlia della regina. L'elaborazione del primo libretto in quattro atti e un epilogo, costò molta fatica all'Illica ed al Franchetti e frequenti sorsero le discussioni fra di loro per varie aggiunte e modifiche, scrupoli storici e licenze poetiche: ne derivò un libretto tanto curioso in taluni momenti, che l'Illica non se ne assunse pubblicamente la paternità, se non dopo ulteriori rifacimenti. Il Franchetti si mise al lavoro e dopo tre anni l'opera era terminata: mancava l'orchestrazione che fu realizzata nei mesi estivi. Dopo varie vicissitudini provocate dal Mancinelli che doveva tenere l'opera a battesimo come direttore, e da impreviste complicazioni sceniche, la prima rappresentazione stabilita per il 1° ottobre del '92 venne rinviata al 6, rimanendo in cartellone per nove sere e passando per Santo Stefano alla Scala per sedici sere.

L'opera incontrò il gusto del numeroso pubblico intervenuto alla celebrazione colombiana ed una delle serate, se non la prima, fu anche onorata dalla presenza di Giuseppe Verdi, il quale scriveva all'amico Perosio di Genova: «*...per la rappresentazione del* Colombo *mi occorre un palco, fate il piacere di prenotarmelo, possibilmente il solito. Faccio una eccezione per il* Colombo, *che mi dicono un lavoro meritevole...*». (Tale frammento di lettera, senza data, apparve nella *Stampa Sera* di Torino, il 28 giugno 1940 col titolo «Tre documenti inediti») a firma di C. Belviglieri.

L'intreccio amoroso, inserito nel terzo e quarto atto, venne variamente commentato dal pubblico e dalla critica trovandolo banale in una trama così austera e drammatica quale aleggia attorno al Colombo, tanto che il Franchetti si decise ad un sensibile taglio ed alla conseguente unione dei due atti discussi in un solo. Con tale revisione il *Colombo* veniva ripreso nel dicembre del '94 al Regio di Torino e successivamente in altri teatri. Da ultimo esso venne ritoccato nel terzo atto dalla penna di Arturo Rossato, l'azione trasferita dall'America in Spagna, a Palos, rinnovato nella musica e in tale veste ripreso al Costanzi di Roma nel 1924.

Questa la storia e le vicissitudini attraverso cui passò il *Colombo* di Franchetti dalla sua nascita sino al 1951, anno in cui, ricorrendo il quinto centenario della nascita dell'Almirante scopritore dell'America, si sperava in una ripresa nei teatri italiani e stranieri.

L'impressione dell'opera, sempre favorevole in ogni sua ripresa attraverso gli anni, è rimasta tale il 3 di-

Genova al tempo di Cristoforo Colombo
(dalla "Cronaca di Norimberga" di H. Schedel, 1493)

cembre scorso nell'esecuzione in forma di concerto avvenuta al teatro Alfieri, con un purtroppo esiguo numero di spettatori. Ed invero la musica del *Colombo* è ricca di parti melodiose e drammatiche.

Abbiamo notato la propiziatrice Ballata dei Romei, ed il fervido duetto di Isabella di Spagna con Colombo, avvilito e scoraggiato per la sentenza del concilio, che discutendo del suo progetto ne ha deriso la parola e ritorti a suo svantaggio i Canti della Bibbia. Il secondo atto vive particolarmente per quel senso di impressionismo sinfonico che, per dirla con il Roncaglia « ha portato un respiro nuovo al melodramma ed ha aperto nuovi orizzonti poi percorsi più largamente da altri ».

Più debole appare il terzo atto che certo risente della forzata elaborazione; momenti vigorosi si ritrovano nella scena XI, dove Colombo per evitare una zuffa sanguinosa fra i suoi fedeli e i seguaci di Bobadilla, offre con sublime sacrificio le braccia alle catene che contribuiranno a fare la sua « gloria immacolata ed eterna ». Notevole è pure il finale. Malgrado la situazione storica, non troppo ortodossa, il Franchetti è riuscito con efficacia non comune a rendere veritiero il senso di mestizia che domina il cuore del valoroso navigatore. Debole ormai per gli anni e le fatiche sopportate e scosso per l'ingiustizia patita, Egli rivive come in sogno tutta la sua impresa e fino all'ultimo pensa di rivedere ancora la « Regina Santa » che gli era stata un tempo compagna nello spirito e collaboratrice generosa.

Purtroppo la produzione tutta del Franchetti, per motivi che talora sfuggono a qualsiasi indagine, è scomparsa da tempo dalla vita musicale senza ragioni reali e giustificabili. Se si dimentica infatti l'illogico periodo del proibizionismo razziale dell'epoca trascorsa, non si vede come il Franchetti sia musicalmente inferiore a tanti altri suoi contemporanei. Indubbiamente fra le opere successive è leale riconoscere come ve ne siano alcune destinate all'insuccesso o per lo meno ad una pietosa dimenticanza, ma qual è la produzione di qualsiasi maestro che completa dalle prime alle ultime composizioni, meriti francamente di essere mantenuta in vita? Al contrario si può segnare a favore del Franchetti una forza di coraggio ed una iniziativa che pochi altri hanno avuto in ogni tempo. Egli formò la sua educazione musicale in Germania ed è fuori di dubbio che non abbia conosciute, studiate ed apprezzate tante opere di Wagner. Tornato in Italia il Franchetti si trovò serrato fra l'astro verdiano e la sorgente scuola verista di Mascagni, Puccini e minori. Egli apprezzò entrambe le concezioni musicali a lui coeve: una leale amicizia lo strinse a Leoncavallo, a Mascagni che fu anche suo ospite a Viù nella villa Franchetti, e a Giordano, con cui scrisse in collaborazione nel 1921 la commedia musicale « Giove a Pompei ». Da queste tendenze diverse il Franchetti colse quanto si sentiva di poter ricreare secondo il suo temperamento portato a concezioni grandiose. Con mano sicura realizza vasti quadri drammatici e storici, epopee di valorosi condottieri, ma tutto sviluppa con austerità e talvolta senza quell'immediatezza di melodia, propria a tanti suoi coetanei, indubbio elemento melodrammatico di sicuro successo. Questo è apparso talvolta alla critica contemporanea come il punto debole di molta produzione franchettiana ed alcuno più si è preoccupato da tempo di rispolverarne la figura, nè tanto meno gli spartiti e le musiche. I giudizi del suo tempo espressi a suo favore, quando ancora il Franchetti poteva dire una parola utile all'evoluzione del dramma moderno, sono sconosciuti alla grande maggioranza e la sua vita è passata nel cielo della musica veloce come una meteora. Certo il Franchetti fu un solitario, un sacerdote della musica, che solo si preoccupava di servirla fedelmente senza pensare al domani. « Tuttavia oggi, abituati a ben peggiori contorsioni e distorsioni funambulistiche, oggi che la freddezza è divenuta sistema, potrebbe anche darsi che la povertà relativa del Franchetti ci paresse una ricchezza. Per lo meno Franchetti ci apparirà onesto e sincero perchè quando non sa che dire, non si maschera e non si trucca ». (Roncaglia, rivista *La Scala*, 1950, novembre).

Cristoforo Colombo ed Alberto Franchetti: due uomini che certo ebbero a soffrire molto nella strada da loro stessi scelta. La speranza, che in un tempo non lontano, la giustizia, che ha riconosciuto nel Colombo navigatore quanto era ingiustamente svalorizzato, possa rendere al Franchetti, l'onore che certo si merita.

Spirito enciclopedico assai noto non solo in patria, ma anche all'estero il prof. Emile Schaub-Koch di Ginevra ha pubblicato pregevoli studi di filosofia e di storia dell'arte, molti dei quali il nostro carissimo collaboratore Paolo Tosel ha tradotto e divulgato in Italia.

Dove Emile Schaub-Koch, che è anche membro di accademie e di istituti culturali italiani, si è conquistata una fama universale, scrive Paolo Tosel, « è nel campo della storia dell'arte poichè per la sua profonda dottrina e per il suo raffinato senso estetico è ormai uno dei critici più accreditati e l'autorevole consigliere di noti collezionisti d'Europa e

Busto del Cav. Uff. Giovanni Tosel.
(*Fot. Gatti*)

LUIGI AGHEMO

scultore, statuario e cesellatore

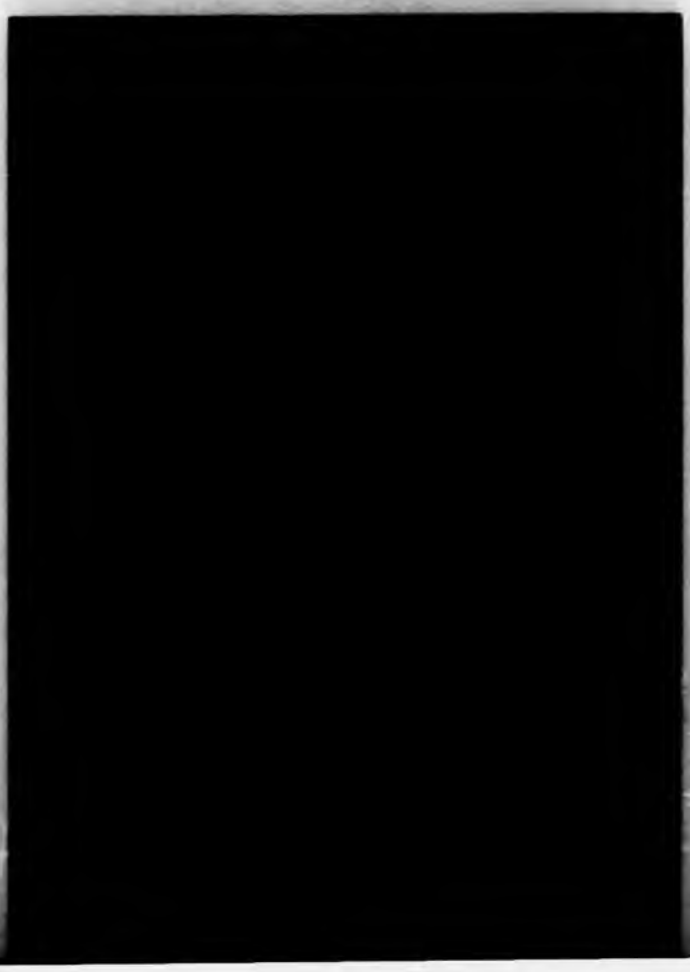
EMILE SCHAUB-KOCH **Traduzione di PAOLO TOSEL**

d'America. Ha dedicato profondi studi ai nostri Maggiori, da Michelangelo al Tiepolo, da Angelo Zanelli a Francesco Messina ed ha fondato e diretto l'importante rivista "Pro Arte" di Ginevra che esce in tre lingue. E per rimanere nel prediletto campo artistico accenno fra i tanti i seguenti suoi volumi: "Critique de l'art moderne", "Summe psychologique des arts plastiques du Quattrocento fiorentin", "Modigliani", "Toulouse-Lautrec", "Werner Hentzen", "Ernest Willi", "Malè's", "James Vibert" (lo scultore ginevrino recentemente scomparso).

« Una delle ultime opere del prof. Schaub-Koch è il grosso volume, ampiamente illustrato, ch'egli ha consacrato alla scultrice nordamericana Anna Hyatt Huntington ed a questo proposito faccio mio il voto espresso l'anno scorso da V. Cavalleris sull' "Illustrazione Ticinese" e cioè che sia possibile veder presto un'edizione italiana di quest'opera monumentale ».

Un giudizio pertanto dato da Emile Schaub-Koch su un nostro scultore e cesellatore, ci è parso interessante. Lo presentiamo perciò nella accurata e pregevole traduzione di Tosel.

"Nudo"



Un grande talento nella sua feconda maturità. Un talento ricco, generoso di se stesso che, secondo Michelangelo, è anzitutto la sorgente di tutte le possibilità. Il fatto è tanto più notevole poichè Aghemo s'è fatto da sè essendo egli il suo stesso maestro. Ma, in Italia, non bisogna stupirsi di niente. Le grandi figure dell'arte vi sorgono naturalmente dal suolo come le querce e gli abeti. Ciò che dobbiamo dapprima ammirare in Aghemo è una illimitata conoscenza del mestiere. Per lui non vi sono difficoltà poichè le ha già vinte tutte. Egli figurava presso i suoi ammiratori come scultore di busti, di nudi femminili, come statuario e come orafo. Questo è già sufficiente per avere delle buone qualità tecniche. Ma, in complesso, tutto ciò non costituisce una sola tecnica poichè l'una si riversa sull'altra.

Non è Cellini che, dopo aver ingrandito la figura umana alle proporzioni del busto di Cosimo de' Medici, l'ha rimpicciolita alle dimensioni dell'oreficeria e le visioni più ridotte raggiungevano le più alte sul

" Pietà " - Ultima opera di Luigi Aghemo.

piano della grandezza e della perfezione? Nel 1939 Aghemo ha fatto un colpo da maestro. Egli ha scolpito un nudo femminile per l'esposizione di Torino. Questo nudo ci allontana completamente dalle convenzioni delle accademie femminili in Italia. Si tratta d'una piccola donna formosa, dalle larghe anche, dai seni ben modellati e ben rotondi in cui l'attitudine, voluta tale dall'artista, è un vivo richiamo al naturalismo. Pensiamo trattarsi d'una giovane contadina del bolognese, vale a dire esattamente l'opposto dei modelli della Toscana o dell'Umbria in cui l'incanto slanciato ed armonioso salva in qualche modo, con lo splendore della bellezza, il pudore minacciato dal nudo realista. V'è una manifestazione molto audace d'un naturalista di primo ordine. La statua è d'altronde scolpita secondo il metodo barocco con molto lirismo vivente nel modellato delle superfici e la larghezza dei lombi e delle anche ricorda (deformazione in meno) la Venere della *Nascita* che si può ammirare a Firenze, sorgente dalle onde e ritta su di una conchiglia. Questa statua, nella sensualità rustica e virgiliana, è un'opera notevole, rivelatrice in Aghemo di genio spontaneo.

Ed ecco ancora un marmo, completamente fiorentino, che ci propone un ideale femminile più spiritualizzato. D'un modellato recente ecco pure un nudo coricato sul dorso che ci porta nei dintorni di Perugia per la sua voluttuosa armonia dalle superfici lisce, ed un altro nudo coricato, un po' più tormentato e modellato più profondamente. Forse v'è abbastanza per concepire, dopo Aghemo, una comprensione conveniente della donna. In Italia, come in Francia, la donna, scultoriamente, è il nudo; si può idealizzarla con l'arte.

Gli è che l'Italia è stata la prima a fare dell'amore terrestre una sorgente di spiritualità, senza confondere questa con quello. Per i suoi artisti la bellezza profana è inseparabile dalla bellezza divina e la voluttà dall'idea della bellezza pura. Persino nei barocchi, come ad esempio Filippino Lippi, la Vergine col bambino ha la grazia umana, la seduzione d'una madre terrestre che offre il più ammirevole seno che nessun umbro abbia mai offerto alle labbra del divino Bambino. Lo spirito è inseparabile dalla carne ed è appunto ciò che ci spiega come Aghemo ha potuto comprendere la donna nel suo realismo e nel suo ideale. Egli è nel vero.

Diremo dapprima che i busti maschili di Aghemo sono viventi. Quelli del maresciallo Giardino, del professor Gitti, del Vescovo Monsignor Gastaldi sono espressioni diverse, sempre felici, ed hanno del busto di parata, destinati piuttosto a commemorare un'effigie che a studiare un carattere. Questo genere è tutt'altro che trascurabile. L'Italia gli deve dei ritratti di marmo fra i più superbi della Scuola alessan-

S. E. il Generale Giardino.

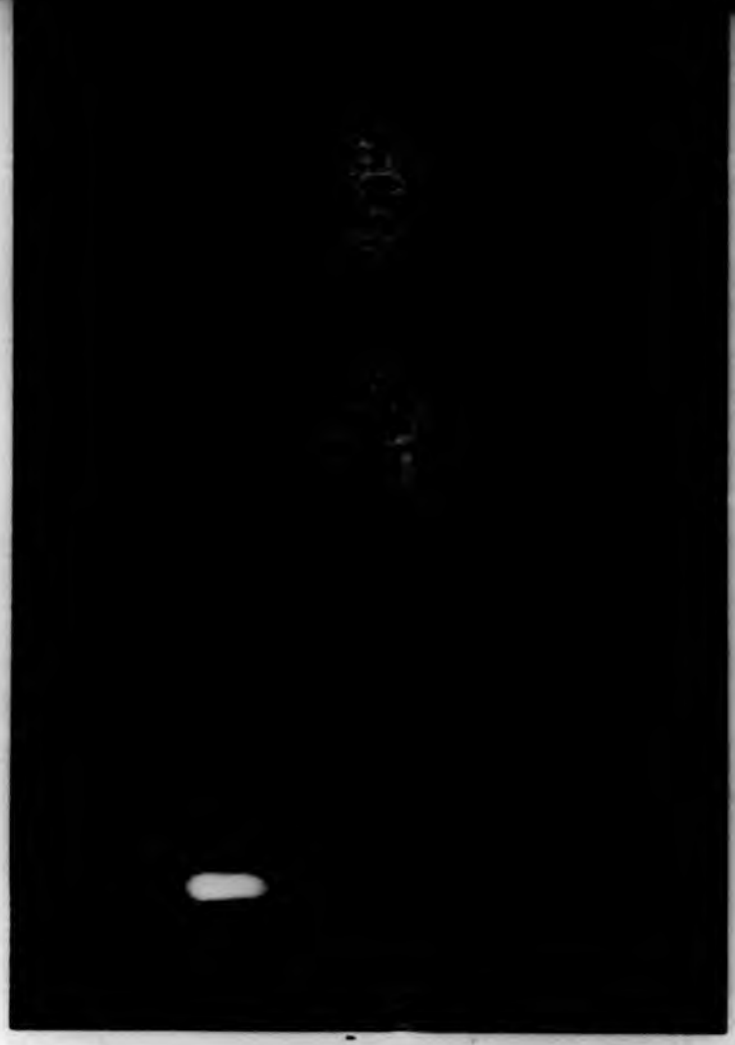
drina ed altresì lo splendore di quelli della Rinascenza, da Donatello a Benvenuto Cellini e Michelangelo. Il busto del cav. uff. Tosel, nella sua luminosa franchezza, può essere classificato come busto di carattere; esso è notevole sotto questo aspetto.

La sua arte ci è ben nota per considerare Aghemo uno dei grandi ritrattisti della presente Scuola italiana. Scultore sacro, Aghemo, è l'autore di questa « *Pietà* » ch'è una delle sue ultime creazioni. La concezione stilizzata del monumento tende al gotico. Aghemo ha compreso benissimo i rapporti di questo stile ieratico con i caratteri voluti dall'arte religiosa. Ma questo ieratismo non gl'impedisce per nulla di essere commosso, raccolto.

Il « *Cristo morto* » è d'una notevole plasticità e la Vergine è in un'attitudine di desolazione sobria e profonda che ha la grandezza di certi disegni di Giovanni Bellini. Tecnicamente, il gioco dei drappeggi è d'una rara maestria.

L'alta oreficeria religiosa è una tradizione italiana.

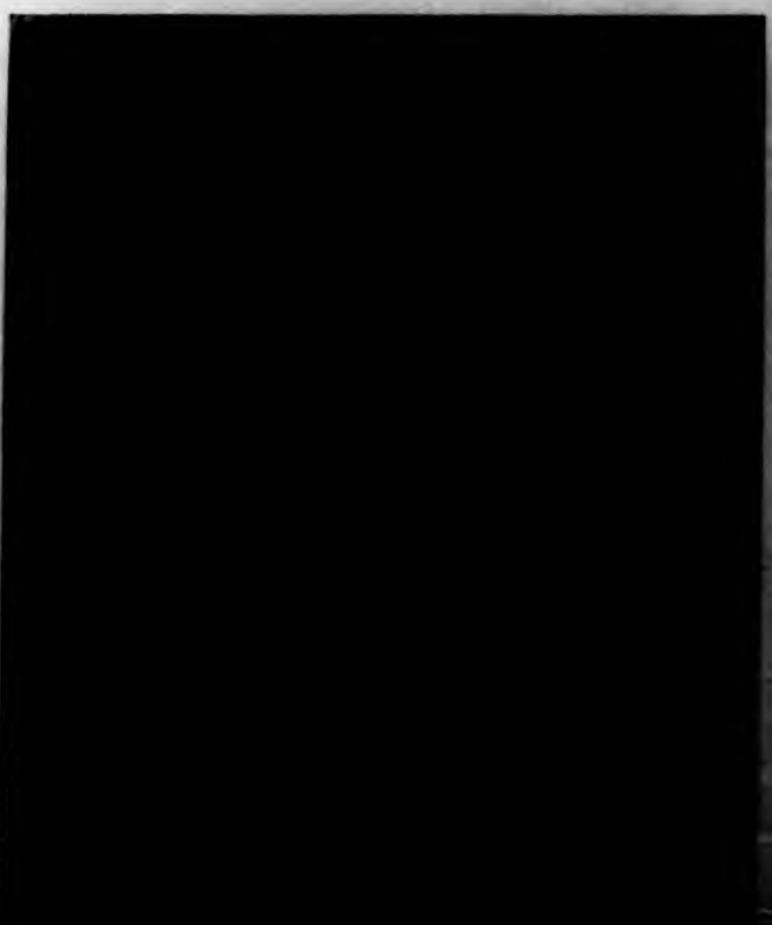
L'oreficeria fu per lungo tempo un'arte specialissima. Verrocchio ed altri sono stati orafi prima di divenire statuari. Poi ci fu l'intervento di queste mansioni. L'oreficeria fece appello alla statuaria ed artisti famosi come Cellini e Pollajuolo hanno lavorato per l'oreficeria. Ne risulta che questa cessa molto presto di essere un'arte incisa e che gli statuari ne fecero una statuaria in miniatura. Questa riforma aveva il vantaggio di elevare l'oreficeria al disopra dell'arte decorativa propriamente detta e di farne un'altra principale, maggiore, potendo servire alla decorazione. È evidentemente in questo campo che Aghemo lavora, come meglio non si potrebbe. Nei suoi lavori cesellati vi sono statue ridotte molto belle le quali non perdono nulla della loro bellezza per il fatto delle limitate dimensioni. Il *Calice votivo del Santuario della Madonna delle Grazie in Pinerolo* è architettato come un piccolo monumento. Cesello, incisione, architettura e statuaria concorrono con eleganza alla sua bellezza ed al suo splendore. I quattro metodi d'arte si confondono in uno solo: la statuaria che avalla gli altri. Ed è inutile dirne il perchè. Per contro l'*Ostensorio d'oro e d'argento* è uno splendente pezzo d'oreficeria. È per mantenerlo in questo carattere che Aghemo ha desiderato non ricorrere ad alcuna operazione di fonderia. Egli ha preso il martello e le forbici ed ha lavorato alla sgorbia. L'opera è bellissima ed i particolari della sua esecuzione testimoniano il valore dell'artista. Il piede e l'albero di sostegno dell'ostensorio sono adornati con piccoli personaggi i quali ricordano che il maestro orafo è statuario. Non è così della superba *Pisside della Cattedrale di Pinerolo* che è unicamente opera di oreficeria e comporta una sobrietà di stile e di gusto perfetti.



La pisside celebrativa della Cattedrale di Pinerolo. (*Fot. Gatti*)

In fatto di capolavori, un maestro come Aghemo è sovente un cavallo di ritorno, vale a dire che avremo ancora sovente l'occasione di parlare di lui. Ci auguriamo frattanto che un pubblico sempre più numeroso si associ al nostro omaggio reso ad uno dei più perfetti rappresentanti della tradizione della statuaria italiana nella sua universalità, nella sua ricchezza, nella sua audacia creatrice.

Il calice votivo del Santuario di Pinerolo. (*Fot. Gatti*)



ARTE E RELIGIOSITA' NEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

(DALL'OPERA "IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE" EDIZIONE S.E.I.)

Sac. Dott. FEDELE GIRAUDI

L'altare di San Giovanni Bosco.

L'altare di San Giovanni Bosco è collocato nel transetto di destra e tutto lo riempie con imponente grandiosità ed eleganza di linee. E' giudicato unanimemente un monumento degno della grandezza del Santo. Fu innalzato nella chiesa stessa che egli edificò e donde oggi, con la gloria di Maria Ausiliatrice, si irradia per tutto il mondo anche quella di Don Bosco.

Gli altri grandi Santi fondatori di Ordini e Congregazioni religiose trovarono, dopo morte, la loro glorificazione in chiese monumentali che l'amore e la riconoscenza dei figli, la munificenza dei re e la pietà del popolo innalzarono in loro onore e al loro nome: S. Benedetto a Montecassino, S. Domenico a Bologna, S. Francesco ad Assisi, S. Ignazio a Roma, per nominare solo i maggiori, sono onorati in chiese non edificate da loro, nè mentr'essi vivevano. Don Bosco invece, dopo morte, partito dalla chiesa dell'Ausiliatrice, da lui eretta, per il sepolcro nell'Istituto di Val Salice, quando fu glorificato, ritornò alla sua chiesa, dove i suoi figli prepararono l'altare che oggi accoglie l'urna contenente il suo corpo.

Ricordiamo alcune date. Don Bosco morì il 31 gennaio 1888. Proclamato beato il 2 giugno 1929, il suo corpo il 9 dello stesso mese fu trasportato trionfalmente da Valsalice al Santuario dell'Ausiliatrice e collocato in posto provvisorio. Il 1° aprile 1934 fu dichiarato Santo dal Papa Pio XI, e il 9 giugno 1938, anno cinquantenario del suo transito, venne inaugurato, coll'ampliamento della chiesa, anche l'altare a lui dedicato.

Il corpo di Don Bosco che da nove anni si custodiva in un'urna provvisoria, il mattino del 7 giugno del 1938 venne, con cerimonia privata, deposto nell'artistica e ricca nuova urna che era stata preparata. Erano presenti nel santuario il Cardinale Arcivescovo di Torino con parecchi altri Arcivescovi e Vescovi, il Rettore Maggiore dei Salesiani e la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice coi rispettivi Consigli Generalizi, gli ispettori e i Delegati del XV Capitolo Generale Salesiano. L'urna rimasta esposta alla venerazione del pubblico durante le feste solenni, fu poi collocata definitivamente nel loculo del nuovo altare di San Pietro, al quale spesso Don Bosco celebrava la santa Messa. Nelle opere di ingrandimento

La gloria dell'Ausiliatrice nella Cupola maggiore.

nelle sue linee e nell'equilibrio delle sue parti, elegante nella distribuzione armoniosa dei colori dei marmi. Il basamento è costituito da una zoccolatura di verde d'Issorie con specchi di rosso di Numidia e di onice antica, listati di nero, incorniciati di bronzo. Sopra la zoccolatura corre un fascio d'alloro in bronzo e ritorna il giallo di Siena nei piedestalli delle colonne; onici finissime, bianche come candida seta, sono quadrate da cornici rientranti, segnate da piccole conchiglie. Su questi piedestalli sorgono quattro grandi colonne corinzie di variegato diaspro rosso di Garessio, con rispettive lesene poggiate su plinti di verde, con basi a foglie di lauro e con capitelli fasciati di bronzo. In alto la grande trabeazione in giallo di Siena ha il timpano portante ai due angeli, con lo stemma salesiano collocato nella parte aperta del centro. L'altezza dell'insieme supera il cornicione della basilica.

La balaustrata e i gradini del presbiterio sono di marmo giallo antico

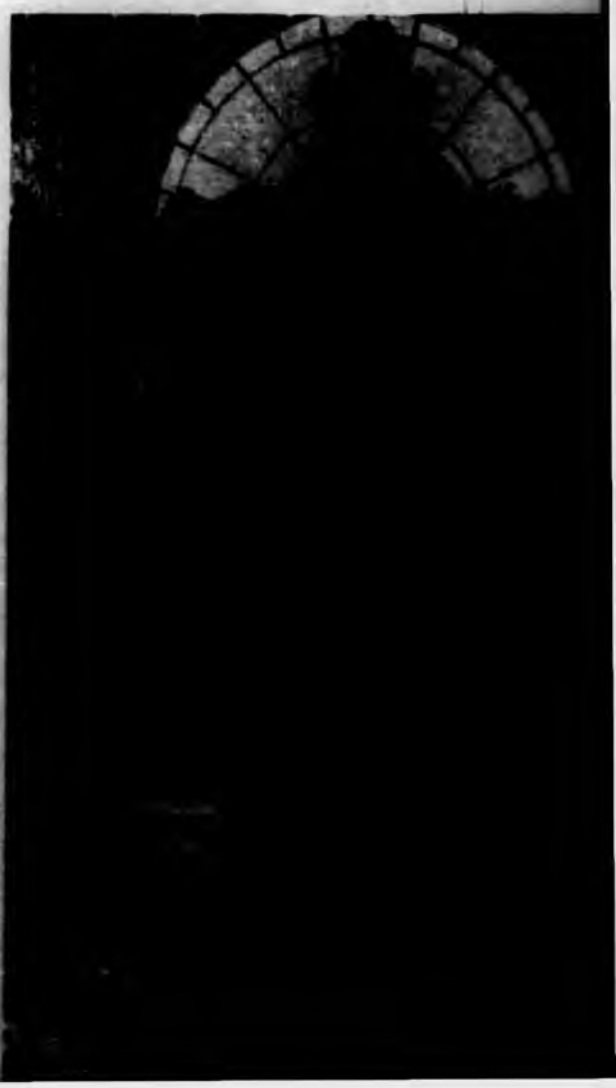
In alto: **L'altare di San Giovanni Bosco.**
A lato: **La Cappella del Crocifisso.**
Sotto: **L'altare della Beata Maria Mazzarello.**

della chiesa, a San Pietro fu dedicata un'artistica cappella di cui si parlerà più avanti.

L'altare è stato pensato col desiderio e col proposito di ottenere due scopi principali: che l'urna col corpo del Santo trovasse posto, non sotto la mensa, ma sopra, in alto, perchè fosse così visibile ai vicini e anche a quelli più discosti dall'altare; che tutti potessero avvicinarsi all'urna del Santo per parlargli quasi a tu per tu, per invocarlo con preghiera più intima e confidente, così come avviene nella grande basilica di Padova presso l'urna di S. Antonio.

L'architetto Mario Ceradini, presidente dell'Accademia Albertina e professore della Scuola di Architettura di Torino, seppe non solo raggiungere gli scopi desiderati, ma creare a un tempo, con l'edicola che è dietro l'altare, uno dei particolari più interessanti e più artistici che non ha forse l'eguale in nessun'altra chiesa dove sono venerate le reliquie dei Santi.

Tutto il corpo dell'altare è separato dalla parete di fondo del transetto e forma un'unica massa monumentale, imponente per la sua grandiosità, artistica



ARTE E RELIGIOSITA' NEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

DALL'OPERA "IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE" - EDIZIONE S.E.I.

Sac. Dott. FEDELE GIRAUDI

L'altare di San Giovanni Bosco.

L'altare di San Giovanni Bosco è collocato nel transetto di destra e tutto lo riempie con imponente grandiosità ed eleganza di linee. E' giudicato unanimemente un monumento degno della grandezza del Santo. Fu innalzato nella chiesa stessa che egli edificò e donde oggi, con la gloria di Maria Ausiliatrice, si irradia per tutto il mondo anche quella di Don Bosco.

Gli altri grandi Santi fondatori di Ordini e Congregazioni religiose trovarono, dopo morte, la loro glorificazione in chiese monumentali che l'amore e la riconoscenza dei figli, la munificenza dei re e la pietà del popolo innalzarono in loro onore e al loro nome: S. Benedetto a Montecassino, S. Domenico a Bologna, S. Francesco ad Assisi, S. Ignazio a Roma, per nominare solo i maggiori, sono onorati in chiese non edificate da loro, nè mentr'essi vivevano. Don Bosco invece, dopo morte, partito dalla chiesa dell'Ausiliatrice, da lui eretta, per il sepolcro nell'Istituto di Val Salice, quando fu glorificato, ritornò alla sua chiesa, dove i suoi figli prepararono l'altare che oggi accoglie l'urna contenente il suo corpo.

Ricordiamo alcune date. Don Bosco morì il 31 gennaio 1888. Proclamato beato il 2 giugno 1929, il suo corpo il 9 dello stesso mese fu trasportato trionfalmente da Valsalice al Santuario dell'Ausiliatrice e collocato in posto provvisorio. Il 1° aprile 1934 fu dichiarato Santo dal Papa Pio XI, e il 9 giugno 1938, anno cinquantenario del suo transito, venne inaugurato, coll'ampliamento della chiesa, anche l'altare a lui dedicato.

Il corpo di Don Bosco che da nove anni si custodiva in un'urna provvisoria, il mattino del 7 giugno del 1938 venne, con cerimonia privata, deposto nell'artistica e ricca nuova urna che era stata preparata. Erano presenti nel santuario il Cardinale Arcivescovo di Torino con parecchi altri Arcivescovi e Vescovi, il Rettore Maggiore dei Salesiani e la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice coi rispettivi Consigli Generalizi, gli ispettori e i Delegati del XV Capitolo Generale Salesiano. L'urna rimasta esposta alla venerazione del pubblico durante le feste solenni, fu poi collocata definitivamente nel loculo del nuovo altare di San Pietro, al quale spesso Don Bosco celebrava la santa Messa. Nelle opere di ingrandimento

La gloria dell'Ausiliatrice nella Cupola maggiore.

nelle sue linee e nell'equilibrio delle sue parti, elegante nella distribuzione armoniosa dei colori dei marmi. Il basamento è costituito da una zoccolatura di verde d'Issorie con specchi di rosso di Numidia e di onice antica, listati di nero, incorniciati di bronzo. Sopra la zoccolatura corre un fascio d'alloro in bronzo e ritorna il giallo di Siena nei piedestalli delle colonne; onici finissime, bianche come candida seta, sono quadrate da cornici rientranti, segnate da piccole conchiglie. Su questi piedestalli sorgono quattro grandi colonne corinzie di variegato diaspro rosso di Garessio, con rispettive lesene poggiate su plinti di verde, con basi a foglie di lauro e con capitelli fasciati di bronzo. In alto la grande trabeazione in giallo di Siena ha il timpano portante ai due angeli, con lo stemma salesiano collocato nella parte aperta del centro. L'altezza dell'insieme supera il cornicione della basilica.

La balaustrata e i gradini del presbiterio sono di marmo giallo antico

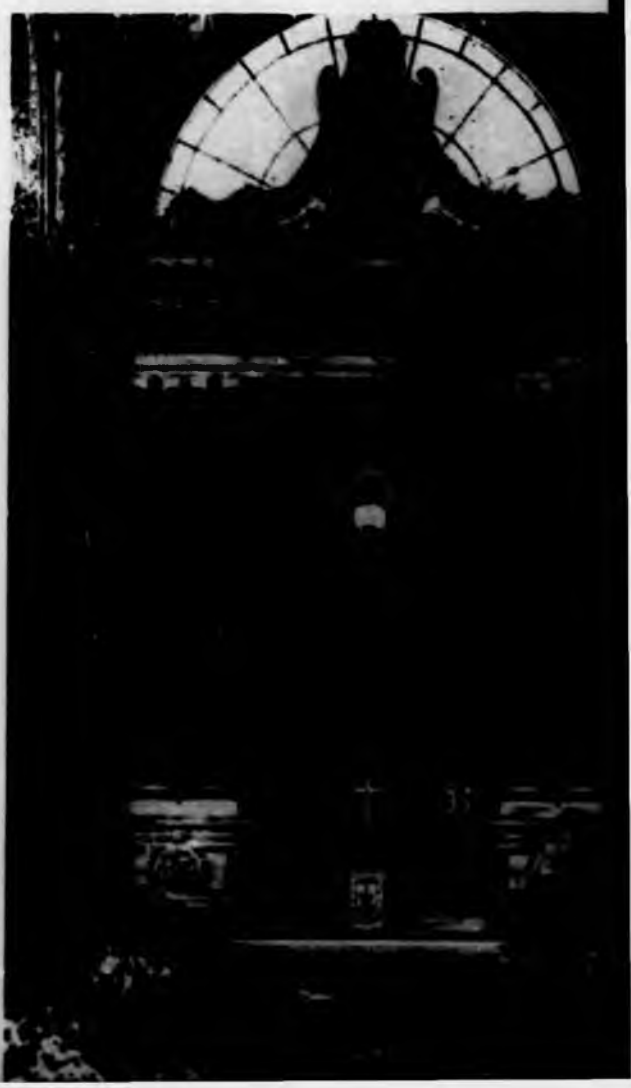
In alto: **L'altare di San Giovanni Bosco.**
A lato: **La Cappella del Crocifisso.**
Sotto: **L'altare della Beata Maria Mazzarello.**

della chiesa, a San Pietro fu dedicata un'artistica cappella di cui si parlerà più avanti.

L'altare è stato pensato col desiderio e col proposito di ottenere due scopi principali: che l'urna col corpo del Santo trovasse posto, non sotto la mensa, ma sopra, in alto, perchè fosse così visibile ai vicini e anche a quelli più discosti dall'altare; che tutti potessero avvicinarsi all'urna del Santo per parlargli quasi a tu per tu, per invocarlo con preghiera più intima e confidente, così come avviene nella grande basilica di Padova presso l'urna di S. Antonio.

L'architetto Mario Ceradini, presidente dell'Accademia Albertina e professore della Scuola di Architettura di Torino, seppe non solo raggiungere gli scopi desiderati, ma creare a un tempo, con l'edicola che è dietro l'altare, uno dei particolari più interessanti e più artistici che non ha forse l'eguale in nessun'altra chiesa dove sono venerate le reliquie dei Santi.

Tutto il corpo dell'altare è separato dalla parete di fondo del transetto e forma un'unica massa monumentale, imponente per la sua grandiosità, artistica



di Siena. I balaustri sono rivestiti di ornati in bronzo, e l'alzata dei gradini è intarsiata con marmo nero d'Italia.

Due grandi statue, artisticamente modellate dallo scultore Nori di Verona, sono collocate ai lati dell'altare e reggono l'una il calice con l'Ostia, l'altra un cuore fiammante. Sono le statue della Fede e della Carità, che guardano verso l'urna, quasi in atto di rendere omaggio al Santo, al quale si possono bene

La facciata del Santuario illuminata

applicare le parole che San Paolo, nella lettera ai romani, scrive del patriarca Abramo: «Contra spem in spem credidit, ut fieret pater multarum gentium». Anche Don Bosco, contro ogni umana speranza, in mezzo a difficoltà, incomprensioni e persecuzioni, sempre credette e sperò di dover essere padre a molti fanciulli che avrebbe amato e soccorso con tutti i tesori della sua carità.

Per ottenere la massima visibilità dell'urna del Santo, sulla mensa dell'altare si alza un solo gradino, che è una preziosità di piccole lesene con riquadro d'onici e malachiti legate in bronzo, alternate con piccole nicchie di pietre orientali contenenti le statuette, finemente cesellate, delle quattro virtù cardinali. Nel mezzo spicca il tabernacolo ricco di lapislazzuli di pietre dure, con la proticona d'argento cesellato. Il cupolino, sormontato dalla Croce, è un raro e tutto un solo blocco di onice antica, con ornati di bronzo.

L'urna del Santo.

L'urna è collocata nel loculo aperto sopra la mensa dell'altare e chiuso da finissimi e robusti cristalli. Quello verso l'altare è artisticamente modellato in curva. Disegnata dal prof. G. Casanova dell'Accademia Albertina di Torino ed eseguita dai fratelli Chiampo, pure di Torino, l'urna racchiude la salma di Don Bosco, vestita di ricchi paramenti sacri, adagiata sopra un lettino coperto di velluto rosso con preziosi ricami d'oro. I paramenti che sono un dono del Papa Benedetto XV per il primo Cinquantenario della consacrazione del santuario dell'Ausiliatrice, non coprono un semplice manichino, ma vestono realmente il corpo del Santo che è ben conservato, con le carni disseccate in perfetto stato di mummificazione. Il capo è deposto in un cofano che fa parte del guanciale. Quello che si vede, come anche le mani, sono maschere modellate dallo scultore Cellini e dipinte da Cussetti.

Due sole grandi lastre di cristallo a pianta ellissoidale, sono fermate nel loro incontro da due lamine d'argento, artisticamente lavorate, su cui poggia la cornice del coperchio con cristallo che, sulla faccia interna, è decorato d'una colomba raggiante tra stelle e cherubini. Il tutto lavorato in argento, come pure i gruppi delle teste alate di angeli, che ornano le basi e incoronano il mezzo delle due fronti.

La visione del corpo del Santo non è disturbata da luci dirette e troppo vive. Il loculo è chiuso in alto da una grande lastra di vetro smerigliato da cui scende, moderata e calma, una luce che invita al raccoglimento ed alla preghiera.

Il quadro.

Il quadro è del pittore Crida che tante volte e in tante chiese, con la sua tavolozza, si studiò di rendere artisticamente viva e popolare la figura del Santo.

Non si può pensare a Don Bosco senza ricordare anche i suoi giovani, senza immaginarlo sempre intento a renderli buoni, a portarli a Dio per mezzo della devozione alla Vergine Ausiliatrice. Il quadro traduce in figure questo pensiero. Don Bosco in mezzo ad un gruppo di giovani sta presso un trono su cui siede, con soave maestà, l'Ausiliatrice che tiene ritto sulle ginocchia il Bambino. I giovani invitati dal gesto del Santo guardano la Madonna in devoto atteggiamento e come rapiti in estasi. Il Bambino stende verso di loro il braccio in segno di protezione. In alto alcuni angioletti volteggiano nel cielo azzurro. Due chierichetti in veste bianca e cotta, sono inginocchiati accanto al trono: uno prega con il viso nascosto in un libro aperto, l'altro ha gli occhi fissi in Don Bosco. Sono ritratti con tanta maestria che paiono staccati dal fondo del quadro e richiamano alla mente gli orfanelli biancovestiti che San Girolamo Emiliani presenta alla Madonna nella celebre tela di Cesare Mariani, presso l'altare di S. Maria in Aquiro a Roma. Nel quadro del Mariani la scena si svolge in una chiesa veneziana; il Crida ci presenta invece una scena all'aperto, ma di non minore e incomparabile dolcezza, piena di sentimento, di freschezza e di poesia.

Il tempietto dietro l'altare di D. Bosco.

L'altare di Don Bosco prepara una gradita sorpresa a chi, salendo i pochi gradini che sono ai lati, passa a visitare l'edicola costruita per avvicinare i devoti sino al contatto con l'urna. È la creazione più geniale e più felice dell'architetto Ceradini, il quale, in poco spazio sviluppò un insieme così armonioso da formarne un vero e artistico tempietto.

Si entra per due porte marmoree, con ricchi cancelli di bronzo, sormontate dai medaglioni dei Papi Pio IX e Pio XI, coronati dai loro stemmi, dalla tiara e dalle chiavi.

Pio IX fu il Pontefice che vide il sorgere dell'opera di Don Bosco che incoraggiò, approvò e protesse la Congregazione Salesiana; Pio XI è il Papa di Don Bosco, colui che lo glorificò dichiarandolo Beato e Santo.

Nel tempietto si alza una graziosa cupola a specchi di onice con festoni di bronzo, superiormente aperta e sormontata da altra elegantissima cupoletta a mosaico, con stelle raggianti su fondo azzurro. La parte appoggiata alla parete di fondo del transetto, è tutta ricoperta di rare e preziose onici di rosso variegato a macchina aperta; in basso, riquadri di onice, bianco-antica, e cornici di bronzo completano le decorazioni.

L'urna si presenta in tutto il suo religioso splendore, a giusta altezza per essere da tutti osservata da vicino, potendo ognuno allungare anche una mano e toccare il grande cristallo che chiude il loculo. Tutto fu diligentemente studiato e proporzionato onde evitare che quelli che nel tempietto si affacciano all'urna, potessero essere veduti da chi si trova in chiesa davanti all'altare, o disturbare con la loro presenza il sacerdote celebrante.

Il cristallo con ricca cornice doppia, interna ed esterna, di bronzo dorato, poggia su un davanzale che ha nella zoccolatura una grande lastra di marmo Candoglia rosato, inquadrata da cornice di bronzo.

L'illuminazione indiretta del loculo e delle cupole del tempietto rende ancora più suggestivo questo luogo, dove tutti si indugiano a pregare e molti avvicinano al cristallo oggetti personali, che portano poi con sè come cari ricordi benedetti.

Le tre grandi finestre del transetto, ai lati e sopra l'altare del Santo, erano dotate di artistiche vetrate a colori che rappresentavano il primo sogno di Don Bosco, l'approvazione della Società Salesiana concessa da Pio IX e la proclamazione di Don Bosco Santo fatta da Pio XI. Andarono infrante, con tutte le altre vetrate della chiesa, durante il bombardamento avvenuto la notte dell'8 dicembre 1942.

Le statue di S. Giovanni Battista de La Salle e di S. Filippo Neri presso l'altare di Don Bosco.

Nelle grandi nicchie del transetto, dove sorge l'altare di Don Bosco, sono state collocate le statue di due Santi che hanno speciali relazioni con la vita e con le opere di Lui: a destra S. Giovanni B. de La Salle, a sinistra S. Filippo Neri. Certamente si pensò a molti altri Santi, cui poteva toccare quest'onore; ma bisognava pure decidersi a dare la preferenza a due soli.

San Giovanni Battista de La Salle è il fondatore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen il 1719.

Più di un lettore si domanderà: perchè un Santo francese accanto a Don Bosco e perchè il La Salle? Risponde Don Ceria, il biografo di Don Bosco, che nel *Bollettino Salesiano* parlò della statua, opera dello scultore Cellini, quando fu collocata nella nicchia, il 27 agosto 1942.

« Nel primo e massimo tempio salesiano non poteva mancare chi rappresentasse la Francia, tanti furono i benefici prodigati a Don Bosco dalla generosità dei cattolici francesi. Ogni volta che egli si recava in qualche città della Francia, cittadini di ogni condizione lo circondavano di attenzioni delicate e gli attestavano i loro devoti sentimenti largheggiando con lui in genero[illegible]e. Nel 1883 la sua visita a Parigi si risolse in un trionfo, la cui eco si ripercosse dentro e fuori della grande capitale. Siffatto tributo di omaggio reso allora a un semplice prete italiano, ebbe veramente del prodigioso. Giustizia e gratitudine volevano dunque che nella maggiore chiesa di Don Bosco e presso le sue venerate spoglie, trovasse posto anche un ricordo monumentale, atto a rammentare in perpetuo tanta intimità di rapporti.

« La scelta poi del Santo, destinato a perpetuare tale memoria, non poteva essere più opportuna sia per ragioni di ordine generale, sia per motivi, diremo così personali. Anzitutto, in tre cose i due Santi ebbero punti di contatto. Il La Salle fu il primo a istituire scuole professionali cattoliche, quelle scuole a cui Don Bosco diede tanto sviluppo in più parti del mondo, adattandole alle esigenze dei nuovi tempi. Inoltre il Santo francese si segnalò, come Don Bosco, per la sua operosissima carità a vantaggio dei poveri figli del popolo. Infine, al pari di Don Bosco, spese le sue migliori sollecitudini nell'apostolato catechistico, al quale, non meno di Don Bosco, volle che dirigessero le loro sagge e premurose sollecitudini i membri del proprio Istituto. Questi tratti di somiglianza, che ravvicinarono così strettamente i due campioni della Chiesa, basterebbero da soli a giustificare la preferenza data al La Salle fra i numerosi Santi francesi, che si sarebbero potuti scegliere a rappresentare la loro patria presso il monumentale altare di Don Giovanni Bosco.

« Ma vi è di più ancora. Alle dette considerazioni accrescono valore anche certe predilezioni di Don Bosco. Egli amò sempre di speciale amore i figli del La Salle, e a Torino, nelle loro scuole, spiegò dal principio il suo zelo sacerdotale, recandosi assiduamente ad esercitare il suo ministero, massime per le confessioni dei giovanetti. E il Signore premiò quella

santa operosità, facendogli incontrare fra i giovanetti che frequentavano dette scuole, colui che era destinato a essergli braccio destro in vita ed a raccoglierne la grande eredità dopo la morte: il fanciullo Michelino Rua, anch'egli oggi incamminato verso gli onori dell'altare ».

Di fronte al La Salle è collocata la statua di un altro Santo che ha pure tanti contatti con la figura e l'opera di Don Bosco.

È S. Filippo Neri, nato a Firenze nel 1515 e morto a Roma nel 1595. Fondatore della Congregazione dei Preti dell'Oratorio, fu detto « l'Apostolo di Roma », per le sue benemerenze nell'educazione dei fanciulli. Fu, nel suo tempo, il santo più popolare, più moderno, il santo amante della musica e dell'allegria, che sapeva innamorare i cuori dell'amor di Dio e della devozione alla Santissima Vergine.

Questo elogio lo abbiamo sentito ripetere tante volte anche per Don Bosco, nato esattamente tre secoli dopo Filippo. È noto che Don Bosco, ancora studente nel seminario di Chieri, dove per soddisfare la sua pietà eucaristica doveva andare di nascosto nell'attigua chiesa di S. Filippo, fondò tra i suoi compagni la « Società dell'allegria », che, nella genialità del titolo, nascondeva in germe quello che sarebbe stato poi il suo programma educativo. Giovane sacerdote, non solo dovette conoscere la vita di S. Filippo, ma si ispirò certamente a lui nei primi incontri con i fanciulli, da cui tanto seppe farsi amare.

La cupola maggiore.

Disse ripetutamente Don Bosco che ogni mattone, ogni pietra di questo santuario ricorda una grazia della Vergine. La cupola potrebbe rivendicare soprattutto per sè l'onore d'aver conquistato il primato nella serie di queste grazie, perchè la sua costruzione ricorda appunto una guarigione miracolosa ottenuta da Don Bosco per intercessione dell'Ausiliatrice.

Ecco in breve il racconto di quanto avvenne. La povertà di Don Bosco procurò al cuore del Santo giorni di trepidazione e di pena, quando, nel corso dei lavori per la costruzione del tempio, egli si vide quasi costretto, per mancanza di mezzi, a sospendere l'innalzamento della cupola progettata dall'architetto Spezia. Un giorno infatti parve che si decidesse alla rinunzia, sostituendola con una semplice volta a calotta rovesciata; ne diede in realtà ordine al suo economo e al capomastro costruttore. Questi dolorosamente sorpresi, si consultarono tra loro e decisero di ritardare l'esecuzione degli ordini ricevuti. Don Bosco non insistette; taceva e pregava.

Intanto un suo grande benefattore che trovavasi gravemente ammalato, lo faceva chiamare presso il suo letto per essere confortato in quegli ultimi momenti.

Don Bosco andò e, al termine della visita, disse all'infermo: « Che cosa farebbe se Maria Ausiliatrice le ottenesse la grazia di guarire? ». « Prometto, rispose l'infermo, di fare per sei mesi consecutivi una generosa offerta per la chiesa di Valdocco ». Don Bosco accettò la promessa; pregò, benedisse l'infermo e ritornò al suo Oratorio. Tre giorni dopo mentre trovavasi nella sua stanza, gli fu annunziata la visita d'un vecchio signore. Era il banchiere comm. Antonio Cotta, Senatore del Regno, di anni ottantatrè, perfettamente guarito dopo la promessa fatta e la benedizione ricevuta da Don Bosco. « Sono qui, disse lieto e sorridente: la Madonna mi ha guarito contro l'aspettazione di tutti, con stupore e gioia della mia famiglia. Ecco la prima offerta per questo mese ».

E la cupola fu innalzata e coronata dalla grande statua di Maria, solennemente benedetta il 21 novembre 1867 dal nuovo Arcivescovo di Torino monsignor Riccardi di Netro, successo a Mons. Fransoni.

Don Bosco aveva pure tanto desiderato di vedere, prima di morire, decorato tutto il santuario e particolarmente questa cupola che gli ricordava l'intervento materno e generoso della sua cara Madonna; ne aveva in realtà già fatto iniziare gli studi opportuni nel 1887, facendo chiamare presso di sè due valenti pittori per interpellarli in proposito.

La Provvidenza dispose invece che i lavori di restauro e di decorazione del santuario, compiuti più tardi, fossero un documento di una nuova grazia ottenuta dalla Vergine, dopo la morte del Santo.

Morto infatti Don Bosco il 31 gennaio 1888, il suo successore Don Michele Rua, di santa memoria, vedendo sorgere gravi difficoltà per ottenere dalle autorità civili il permesso di seppellirlo

L'altare maggiore.

presso qualcuno degli Istituti salesiani, e temendo di vederlo portato nel cimitero comune, promise che se Maria Ausiliatrice avesse concessa la grazia di poter conservare le amate spoglie nella Casa Madre di Torino, o almeno nel vicino collegio di Valsalice, si sarebbero subito iniziati i lavori di decorazione del santuario, come ringraziamento del favore ottenuto. Per speciale concessione del Capo del Governo, il ministro Crispi, che, mentre era esule a Torino, aveva sperimentato la carità di Don Bosco, la salma potè essere sepolta nel collegio di Valsalice. I lavori di decorazione furono iniziati l'anno dopo e inaugurati l'8 dicembre dell'anno 1891, nella ricorrenza del primo cinquantenario dell'opera salesiana.

Il grandioso affresco della cupola è opera del pittore Francesco Rollini che, da giovinetto, era stato allievo del Santo. Egli lasciò nella chiesa dell'Ausiliatrice un artistico e splendido documento della sua riconoscenza verso Don Bosco e della sua pietà verso la gloriosa Regina del cielo, presentando nei due terzi superiori della volta, il trionfo e la gloria dell'Ausiliatrice in cielo, e nel terzo inferiore l'apostolato della Chiesa, Madre dei Santi, che nell'amore di Maria trova sempre più valido aiuto per la salvezza dei popoli e la protezione vittoriosa contro tutti i suoi nemici. Questo vasto tema il pittore lo svolge e lo precisa nello spazio disponibile, mostrandoci l'opera degli Ordini religiosi che, per invito di Maria SS. hanno per missione la redenzione degli schiavi; poi il concorso dei Principi cristiani che contribuirono, coi loro eserciti e con personali prodigi di valore, a ottenere le memorande vittorie di Lepanto e di Vienna; in terzo luogo l'assistenza data dalla Vergine, in tempi più recenti, alla Chiesa e ai Romani Pontefici nella lotta contro i loro persecutori. Infine la missione della Congregazione Salesiana ispirata da Maria a Don Bosco, diventato l'apostolo della devozione all'Ausiliatrice dei cristiani. Questa missione, che in ordine di tempo è la più recente fra quelle ricordate, è rappresentata esattamente nel centro, sotto il trono della Madonna.

Quadro del sogno delle due colonne in mezzo al mare.

La gloria dell'Ausiliatrice in Cielo e l'opera di Don Bosco in terra.

Per osservare le principali figure di questo gran quadro, bisogna collocarsi a giusta distanza e guardare innanzitutto la parte della cupola che è verso l'altare maggiore. È tutta una visione luminosa di paradiso. Nel centro, l'Ausiliatrice, Regina del Cielo, siede sul suo trono e tiene ritto sulle ginocchia il Bambino che ha le braccia aperte in atto di richiamo. Sopra il capo della Vergine, la figura maestosa dell'eterno Padre, ha sul petto splendente una candida colomba, simbolo dello Spirito Santo. Intorno alla Vergine si liberano a volo e fanno corona angeli e arcangeli; Gabriele inginocchiato e chino presso il trono, come lo pensiamo nell'umile casa di Nazaret il giorno memorando dell'Annunciazione quando rivolse alla Vergine il saluto *Ave, gratia plena*; Michele in alto folgorante con la spada e con la bilancia. In piedi, col bastone fiorito in mano S. Giuseppe sta alla destra di Maria. In basso, a piè del trono un grande bellissimo angelo, portante un giglio e con la destra alzata verso la Madonna, pare collocato per segnare la divisione fra il cielo e la terra, sotto i cumuli delle bianche nubi si apre un lembo di terra, dove la cara e sorridente figura di Don Bosco ci appare in mezzo ai suoi figli con le opere del suo apostolato nei paesi civili e tra i popoli selvaggi.

Quadro del sogno della zattera.

L'altare dell'Ausiliatrice.

Qui converge lo sguardo e il cuore di tutti i devoti, e qui l'architetto G. Valotti, con mente di artista, ha soprattutto concentrato il suo studio per ottenere che l'immagine taumaturga della Vergine fosse circondata dal più ricco e magnifico apparato decorativo. Compito non facile, data l'ampiezza del quadro e la superficie piana della parete fondale priva dell'abside che, per tirannide dello spazio, non trovò posto nel progetto dell'ampliamento. Per lo stesso motivo, e anche per ragioni di visibilità, l'altare è stato arretrato il più possibile pur rimanendo staccato dalla parete per conservare, nel retro, uno spazio ritenuto indispensabile per i servizi del culto. L'architetto salesiano ha fedelmente interpretato il vivo sentimento dell'animo di tutta la grande Famiglia di Don Bosco, quello cioè di veder onorata ed esaltata la cara Madonna Ausiliatrice, in questa sua chiesa madre col massimo splendore. Egli ha qui innalzato un vero monumento di pietà e di arte.

La prima impressione infatti del prospetto generale è quella d'una ricchezza di materiale nobile profusa largamente in ogni parte: d'una molteplice varietà di colori nei marmi che hanno toni forti, dal verde vivo d'Issorie nei gradini dell'altare, al rosso scuro del diaspro di Garessio che, dal dossale a due gradini sopra la mensa, sale per le lesene fiancheggianti l'icona, vincendo per forte intensità luminosa tutti gli altri marmi, per dominare, in alto, nel robusto timpano; decorato superiormente con fregi di marmo rosa del Garda e portante, al centro, una grande raggera di bronzo dorato col monogramma mariano.

Nel triangolo del timpano fu ricollocato il mosaico del Reffo, che era nell'antico altar maggiore, raffigurante l'eterno Padre; così nei triangoli dell'arco iconico figurano due antichi e graziosi puttini, a mosaico, dello stesso autore. Nel fregio della trabeazione due cartelle in bronzo dorato, recano il saluto dell'Ave Maria.

La ricchezza principale è nelle lesene, formanti i due pilastri che racchiudono il quadro. In ciascuna di esse l'architetto, ispirandosi a temi del Rinascimento consoni al carattere del nuovo presbiterio, aprì tre nicchie che rappresentano un fondo di verde damascato, a conchiglia terminale in giallo di Siena. Eleganti e snelle le mensole con vario disegno; ricchissimo il capitello piano fogliato che divide la seconda dalla terza nicchia.

Dodici statue di Santi hanno preso nelle nicchie il posto loro assegnato, portando con la loro presenza, vita e calore su tutti i marmi, i bronzi, gli ori che gareggiano nel rendere onore alla Vergine Ausiliatrice.

Una fascia di riquadri con quattordici tondi di teste d'angeli, in candido marmo di Carrara, modellati dal Luisoni, corre sul primo gradino del dossale dell'altare e scende ai lati accanto a due colonnette di alabastro, finemente scolpite ad intagli, che fanno da sostegno al gradino superiore. Ai lati, e separate dall'altare, sorgono due colonne di bel marmo rosso scuro di Levanto portanti una lampada in bronzo dorato, ideata su un ramo d'olivo che ramificando forma un intreccio a coppa, che contiene l'olio e la fiamma che arde accanto al SS. Sacramento.

IL PROCLAMA REALE DEL 23 MARZO 1848

E DUE AUTOGRAFI INEDITI DEL CONTE FEDERIGO SCLOPIS DI SALERANO

di **GINO PASTORE**

Conte Federigo Sclopis.

Riportiamoci indietro di parecchi decenni. Nell'ormai storica sala del palazzo civico il Consiglio comunale di Torino si riunì la sera del 29 dicembre 1876 per deliberare sul trasporto del monumento a Carlo Alberto dalla piazza omonima alla piazza Reale, secondo una proposta del Consigliere marchese D'Azeglio e come sarebbe stato intendimento dell'autore barone Marocchetti.

Non appena il Sindaco, conte Felice Rignon, ebbe fatto leggere la proposta della Giunta, il primo a chiedere la parola sull'argomento fu S. E. il conte Federigo Sclopis di Salerano, membro del Consiglio fin dal 1848, il quale espresse i suoi dubbi sulla opportunità di tale proposta. « Il monumento Carlo « Alberto (egli ricordò) si collega strettamente con « tutto il palazzo Carignano ed ha due significati « speciali, cioè l'elargizione delle libertà Costituzio- « nali, che appunto furono applicate col radunare il « Parlamento nel vicino palazzo, e l'essere quel ma- « gnanimo principe nato e l'avere dimorato lungo « tempo nel palazzo medesimo ».

Dopo il conte Sclopis, ora in favore, ora contro la proposta, parlarono altri Consiglieri, ma alla fine della discussione il Consiglio si risolse a rinviare la deliberazione, avendo tenuto conto del suggerimento del conte Sclopis di non decidere il trasporto senza far prima, quanto meno, eseguire una prova, mediante modello di tela o di legno, dell'effetto che il monumento produrrebbe sulla piazza Reale.

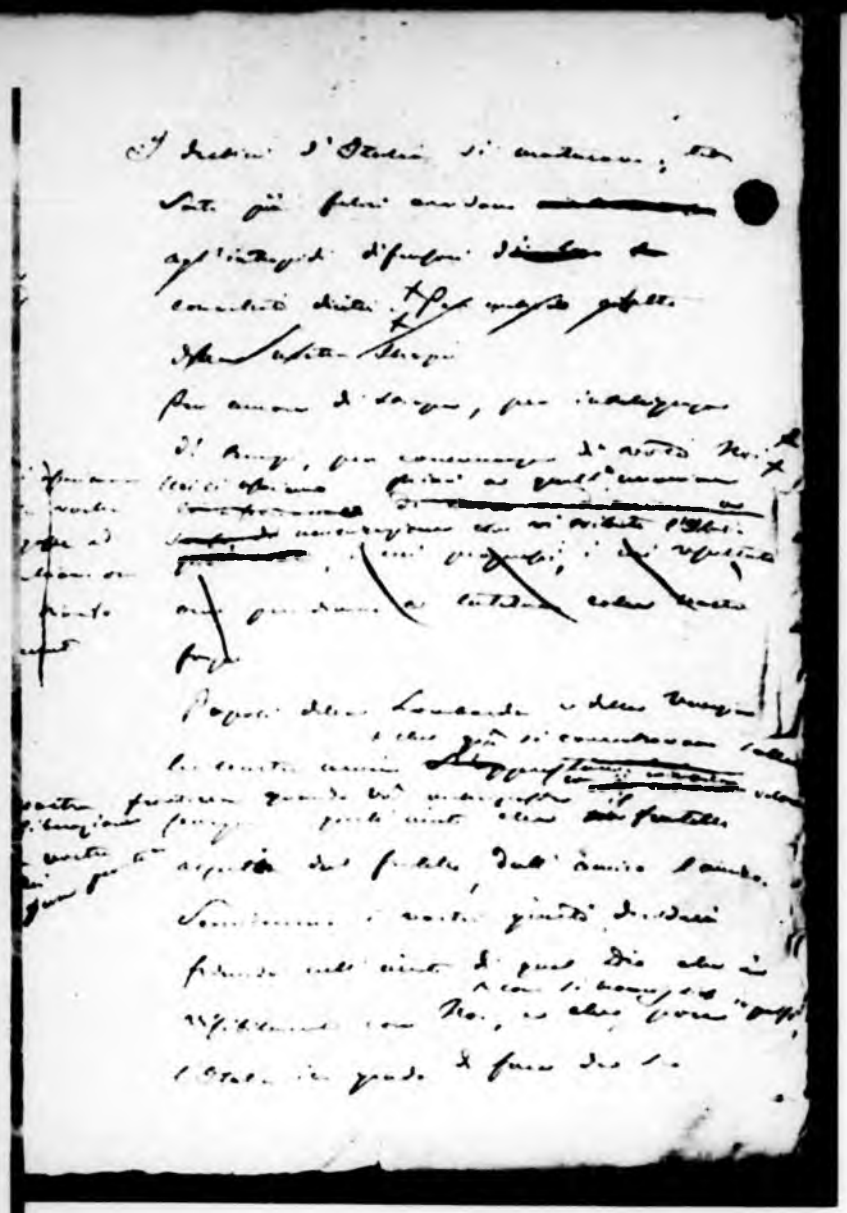
La trattazione dell'argomento posto all'ordine del giorno, dette lo spunto, certamente felice, al Consigliere avv. Spantigati, che era fra i favorevoli al trasporto del monumento per rievocare una storica data del periodo del Risorgimento, alla quale la Città di Torino si ricollegava con tanti gloriosi ricordi.

« Quando si inaugurerà il monumento sulla piazza « Reale (egli propose) si scopra pure la tavola di « bronzo sotto la Loggia Reale che ricordi lo stu- « pendo proclama del 23 marzo 1848, con cui si « inaugurò la risurrezione italiana, quel proclama è « la più bella pagina di storia nazionale, e noi che « da giovani assistemmo a quel grande fatto e che « fummo alla lettura di esso come elettrizzati da « commovente entusiasmo, andiamo tanto più fieri « di ricordarlo in quanto che abbiamo l'onore di « avere collega nel Consiglio l'illustre redattore di « quel proclama, cioè il conte Sclopis ».

Il conte Sclopis ringraziò il Consigliere Spantigati per le sue benevoli parole, notando però che « egli fu lo strumento materiale della cosa, cioè l'estensore del proclama, mentre invece il proclama stesso fu il risultato di molteplici avvenimenti ».

E qui l'oratore chiese scusa di ciò che poteva sembrare una puerilità, ma che a lui, dopo le parole udite, sembrava quasi un dovere. Proseguì dicendo: « Possedendo ancora la prima minuta di quel proclama da lui redatto in Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di Re Carlo Alberto, si farà un piacere di offrire al Sindaco tale minuta perchè, ove lo si creda, sia conservata negli archivi municipali ».

Dopo l'applauso caloroso ed unanime del Consiglio per tale offerta, l'avv. Spantigati osservò che quel documento prezioso per la Storia, meglio che



Minuta del Proclama indirizzato il 23 marzo 1848 dal Re Carlo Alberto ai popoli della Lombardia e della Venezia (1° foglio).

negli archivi municipali, doveva conservarsi nel civico Museo (1).

Ancora il conte Sclopis « nota che quella minuta è poca cosa e ripiena di sgorbi e correzioni ». Spantigati insiste « quegli sgorbi sono sgorbi illustri ».

L'indomani stesso, 30 dicembre 1876, il conte Sclopis manteneva la promessa trasmettendo al Sindaco la minuta del Proclama Reale.

L'illustre e benemerito cittadino torinese accompagnava l'eccezionale documento, che doveva costituire l'inizio di una eroica epopea nazionale, la quale condusse all'Indipendenza ed all'Unità Italiana, con la seguente nobile lettera, il cui testo lasciava trasparire la modestia e la semplicità dello scrivente:

« Torino, 30 Decembre 1876

« Onorevolissimo Signor Sindaco,

« La lusinghiera allusione fatta dall'onorevole no-
« stro Collega Signor Commendatore Spantigati alla
« povera mia persona nella seduta di ieri sera del
« Consiglio comunale mi fece cedere ad un movi-
« mento, forse indiscreto, di vanità personale. Ho
« parlato di una minuta estesa di mia mano del Pro-
« clama che il magnanimo Re Carlo Alberto diresse
« ai popoli della Lombardia e della Venezia, il
« 23 Marzo 1848, ed ho aggiunto che avrei pre-
« gato il Signor Sindaco di voler quella riporre
« negli archivi municipali.

« Il Consiglio per un eccesso di bontà a mio ri-
« guardo applaudì a quella mia offerta ed io vengo
« ad osservarla trasmettendo a V. S. Onorevolissima
« i due fogli di quella minuta.

« Come Ella vedrà, è uno scritto colmo di sgorbi,
« di richiami e di cancellature e se non fosse che
« ha tratto ad un momento solenne che decise delle
« sorti d'Italia sarebbe da buttarsi via come inutile
« ciarpa.

« Io fui, con mano agitata dalla commozione
« della mente e del cuore, l'estensore di quel Pro-
« clama, ma il concetto che lo vivifica fu opera
« del Re e di tutto il Ministero che aveva a Capo
« l'illustre Cesare Balbo.

« Pregando la S. V. Onorevolissima di darmi un
« segno di ricevuta della presente, ho l'onore di
« riaffermarmi colla più riverente osservanza

« Suo devotissimo Servitore e Collega

Federigo Sclopis »

La Giunta municipale, in seduta del 10 gennaio 1877, mentre deliberava di accettare l'omaggio del documento, votava vivissime azioni di grazia all'insigne personaggio che ventinove anni prima aveva redatto lo storico Proclama e mandava porgere partecipazione della deliberazione al Consiglio Comunale, la sera stessa.

Due giorni dopo, 12 gennaio 1877, il Sindaco inviava a S. E. il conte Sclopis la risposta seguente alla sua lettera del 30 dicembre 1876:

« Ho avuto l'onore di comunicare al Consiglio
« Comunale nell'ultima sua seduta l'omaggio che
« l'E. V. volle degnarsi di fare al Municipio della
« minuta del Proclama da lei con patrio entusiasmo
« e con rara eleganza di forma dettato nel Consiglio
« dei Ministri tenuto la sera del 23 Marzo 1848,
« proclama che il Magnanimo Re Carlo Alberto,
« indirizzava ai popoli della Lombardia e della Ve-
« nezia e che fu come la prima pagina della splen-
« dida epopea del Risorgimento d'Italia.

« Il Consiglio Comunale accolse colla più viva
« riconoscenza tale omaggio e deliberò che la mi-
« nuta dello storico Proclama doppiamente prezioso

(1) Il Consiglio comunale in seduta 10 gennaio 1877 deliberò che il documento fosse depositato in apposito ed elegante mobile del Museo civico: ora esso è conservato nel Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

« come documento storico e come autografo di uno « degli uomini più illustri e benemeriti del paese « sia depositato nel Museo Civico nella sala che sta « allestendosi delle memorie patrie ove possa essere « visto dai cittadini e dai forestieri cui dirà come « una voce magnanima partita dalla Reggia Sabauda « abbia iniziato quella serie di splendidi fatti per « cui il Popolo Italiano con forte volere e con splen- « didi sacrifizi, sciogliendo il voto di secoli riven- « dicava la sua libertà e la sua indipendenza.

« Il Consiglio Comunale votava pure le più vive « azioni di grazia all'E. V. che con squisita genti- « lezza faceva omaggio della minuta del detto Pro- « clama alla Città di Torino che va ambiziosa di « annoverarla fra i suoi figli più illustri.

« Io sono onorato di rappresentare all'E. V. il « voto di riconoscenza e di ringraziamento del Con- « siglio, cui V. E. vorrà essere cortese di permettermi « di aggiungere i miei particolari.

« Coi sensi della più distinta osservanza

dell'E. V. Devotissimo Servo

Il Sindaco Rignon »

Il conte Sclopis rimase sensibilissimo a così grande manifestazione di stima e di affetto ed il 14 gennaio 1877 rispondeva al Sindaco conte Rignon con quest'altro suo autografo in cui egli si dichiarava più che mai fiero di essere cittadino di Torino, che tanto aveva glorificato la Nazione:

« Onorevolissimo Signor Sindaco,

« Non solo riconoscente ma confuso pel tratto « di singolarissima cortesia che il Consiglio Comu- « nale di Torino volle usarmi nell'accettare la mi- « nuta del Proclama del Re Carlo Alberto del 23 di « Marzo 1848, che io, riproducendo i pensieri del « Magnanimo Re e dei miei colleghi del Ministero « d'allora, ebbi l'onore di distendere nella seduta « del Consiglio tenutasi in quella memoranda sera, « rendo al Consiglio Comunale ed a V. S. Onore- « volissima le più sentite grazie.

« Piaccia alla S. V. Onorevolissima rendersi inter- « prete di questi sinceri miei sentimenti presso i « riveritissimi nostri Colleghi, e voglia aggiungere « che io mi glorio di appartenere alla Cittadinanza « Torinese che non fallì all'alta ed ardua impresa « a cui la Provvidenza Divina avevala destinata.

« Sensibilissimo poi alle espressioni gentilissime

Minuta del Proclama indirizzato il 23 marzo 1848 dal Re Carlo Alberto ai popoli della Lombardia e della Venezia (2° foglio).

« che la S. V. Onorevolissima mi diresse personal- « mente me Le professo pure in particolar modo « obbligato. E colla più riverente osservanza ho « l'onore d'esserLe

Devotissimo obbli.mo Servitore

Federigo Sclopis

L'intervento dell'avv. Spantigati nella seduta consigliare del 29 dicembre 1876 fu tempestivo ed efficace in quanto valse ad assicurare la conservazione di un documento di alto valore storico-politico, che avrebbe potuto forse andar disperso in seguito alla morte del suo illustre compilatore avvenuta poco tempo dopo a Torino e cioè l'8 marzo 1878, nella sua abitazione di via Milano n. 2.

Non crediamo sia stato inopportuno pubblicare i due suestesi autografi. Essi, se in passato ebbero soltanto un'importanza occasionale, ora invece hanno acquistato un notevole valore storico.

Ci sembra anche questo un modo degno per onorare la memoria di un così insigne torinese.

PER UN PITTORE

di **GIUSEPPE COLLI**

CORSETTI 1937 — CANALE A BRUXELLES

Accostandosi alla pittura di Attilio Corsetti si entra nel mondo di un'arte dalle assonanze (vigilate e non pedisque) estetiche tradizionali, che si rivelano attraverso una maestria ed una esattezza di toni nei rapporti tra aria e volumi, tra luce e cosa, tra verità e sentimento.

Individualista per un innato senso morale, e nell'intimo sognatore romantico, Corsetti accetta la realtà figurativa col presupposto recondito di infonderle un poco del suo appassionato bisogno di ascesa, di evasione dagli schemi preordinati delle cose limitate, e di qui nasce una sua estetica alla maniera dei primitivi (in senso spirituale), che vuol prescindere dalla rappresentatività delle figurazioni in senso documentario e che vuole romperla con l'obbligo della riproduzione fedele di un aspetto contingente, di un episodio occasionale, per porsi sul piano dei riflessi soggettivi della realtà naturale.

Tuttavia chi non si fermi all'analisi del colore (che Corsetti tratta con consumata abilità) constaterà come il pensiero artistico del Nostro sia in perenne contrasto con la realtà che urge e sospinge il motivo ispirativo.

Corsetti ha la semplicità spirituale dell'artista « maturo » non più bisognoso di chiarirsi, ma di esprimersi. Infatti l'artista definisce la propria esperienza senza incertezze, da cui però non è del tutto esente da commozione, entrando progressivamente (opera per opera) in un più vasto mondo di realizzazioni che le sue capacità intrinseche gli permettono e la sua maniera figurativa gli offre.

Le opere di Corsetti hanno tutte una immediatezza sentimentale ed una intuizione umana che turbano e avvincono. In taluni quadri, la contemplazione attiva della vita e delle cose è pervasa da una idillica solitudine che seduce e richiama alla memoria reminiscenze poetiche, sottolineando la spiritualità di una esistenza quotidiana che può apparire banale e borghese, mentre viceversa nasce dalla consuetudine fantastico-sentimentale che tale ambiente suscita e promuove nell'artista.

I colori, che sono la luce di tutte le immagini, sono stranamente comunicativi; così rudi e aspri talvolta, così elegiaci altre, raffinati altre ancora.

Lo stile, chiave di volta per la valutazione e la comprensione di un'opera e di una vocazione all'arte, anche nel suo significato spirituale ed etico, è sempre aderente ai moti dell'animo e rivela la macerante tensione interiore che nasce dal bisogno irrefrenabile di evadere dai confini delle cose reali per partecipare al grande coro dei sentimenti universali.

Con la sua operosa solitudine, Corsetti ha difeso, in passato, la sua arte da derivazioni, come oggi, la preserva da contaminazioni. La sua pittura, infatti, è una voce, non un eco.

Attilio Corsetti sta perseguendo, con rara serietà, un alto ideale artistico, e ci offre, ora, la possibilità di entrare nel suo composito mondo di simboliche realtà e di immaginose chimere, su cui alita un fiato di serena e consolatrice poesia.

CORSETTI 1950 — TAVERNA A PARIGI

A destra: **La moderna e linda anticamera dell' "Ostello" di Torino.**
In basso: **Le cuccette delle camerate.**

Nella villa che fu di una delle più famose « donne fatali » del secolo scorso, ai piedi della verde collina torinese e non lungi dal Po; in una villa che si trova in Valsalice, viale Curreno 73, e che sembrava da molto tempo la dimora quasi abbandonata di una bella principessa dormiente, da alcuni mesi c'è un fervore di vita e di movimento, in cui lo spirito cosmopolita e lo spirito familiare si fondono armoniosamente in un'atmosfera di giovanile freschezza veramente unica.

Giovanile fratellanza e letizia dove visse una ispiratrice dell'800

di BONA ALTEROCCA

La villa è quella che appartenne alla celebre Virginia Oldoini, contessa di Castiglione; si può vedere ancor oggi la stanza ove essa viveva ritirata dal mondo e dalle sue pompe, negli ultimi anni, dopo aver velato le porte ch'erano tutto uno specchio, per non vedere sfiorire crudelmente la propria beltà. Nel giardino oltre il quale mi dicono fosse una proprietà di Costantino Nigra, trovo abbandonata in un angolo l'altalena che serviva agli svaghi della bella « Nicchia »; poco oltre un romantico *berceau* di piante verdi mitiga i raggi di sole nelle giornate estive, e fra i rami dei grandi alberi secolari compaiono a sera i musetti buffi e curiosi degli scoiattoli... Ebbene, qui c'è dalla fine di maggio uno dei più begli « ostelli » organizzati dall'A. I. G., cioè dall'Associazione Italiana alberghi della Gioventù.

Per chi ignora l'origine e gli scopi di tale istituzione, dirò ch'essa si ispira agli antichi « ostelli » che fin dal Medio Evo ospitavano in Europa i vari « romei » (pellegrini, religiosi, studenti, artisti e artigiani) di passaggio. Nel 1907 Richard Schirrmann, maestro di Vestfalia, fondò il primo ostello moderno, con pochi paglericci e qualche fornelletto alla buona; lanciata l'idea, essa attecchì subito ovunque, con la rapidità propria delle iniziative concernenti la gioventù.

Attualmente, ventotto nazioni sono dotate di ostelli (circa seimila solo in Europa); in Italia soltanto dopo la caduta del fascismo potè sorgere nel 1945 l'Associazione Italiana alberghi per la Gioventù, e l'anno dopo finalmente si apriva a Bardonecchia il « Primo ostello d'Italia ». L'A. I. G. veniva ufficialmente eretta in ente morale con decreto 1° giugno 1948, che ne approvava lo statuto; tale statuto afferma che l'A. I. G. « è apolitica, ha carattere nazionale ed assistenziale e non ha fini di lucro; essa è sola rappresentante in Italia della *International Youth Hostels Federation*, e sola rappresentante dell'Italia presso detta Federazione ». Scopo essenziale è di « contribuire al miglioramento morale, intellettuale e fisico della gioventù attraverso la pratica del turismo e dei viaggi individuali e di

Forestieri in arrivo.

Ridente e luminosa, la sala da pranzo è sempre pronta ad accogliere gli ospiti.

Ore serene in giardino.

gruppo ». Oggi gli ostelli italiani sono già ventinove.

Si tratta di semplici centri di pernottamento, dunque, destinati ai giovani che viaggiano con mezzi economici e sportivi. Si compongono di camerate maschili e femminili, servizi igienici, cucina (ove gli ospiti possono prepararsi il cibo), uno o più locali di ritrovo; sono diretti da una « mamma albergatrice » e da un « papà albergatore ». Negli ostelli maggiori (ve n'è anche con un migliaio di cuccette) funziona pure una semplice mensa comune: 150 lire il pernottamento, 250 un pasto. Ho detto che l'ostello di Torino è uno dei più belli d'Italia, ed aggiungo ora che un giovane socio romano dell'A. I. G., qui di passaggio, mi ha assicurato che è addirittura il più bello da lui visto in Europa. È sorto con l'appoggio finanziario e morale dell'Ente Provinciale del Turismo, grazie alle cure particolari del presidente avv. Giovanni Bussa e del direttore dott. Foscolo Barnini; l'ambiente è reso specialmente familiare dalla bontà, instancabilità, entusiasmo e previdenza continua della « mamma albergatrice », Tilde Quarelli Consoli, e da suo marito che la coadiuva quale ottimo « papà albergatore ».

Una sera sono capitata all'improvviso mentre c'erano tre inglesi, tra cui un architetto e una studentessa in belle arti; tre algerini dagli occhi nerissimi e brillanti; un indiano, che conosceva cinque lingue; tre francesi, tra cui un'assistente sociale col marito, ed una studentessa svedese venuta da Stoccolma col sistema universale dell'*auto-stop*, bionda e rosea come una fata sbucata fuori da un cartone animato. Più tardi giunsero ancora due giovani professori londinesi, uno di storia e l'altro di latino e greco, che in un francese abbastanza corretto mi dichiararono ridendo che la nostra lingua è per loro tremendamente difficile, mentre un algerino si burlava allegramente della flemma dell'architetto inglese, il quale era il primo a divertircisi e ad annuire... Erano tutti a tavola, mangiavano con giovanile appetito, e davvero sembravano formare tutt'insieme un'unica, affiatatissima famiglia, quale raramente è dato vedere. Poco lungi due bei gattini fulvi, Briciola e Piricchio, e una simpaticissima cagnetta di razza volpina chiamata Ciccina, attendevano impazienti ma disciplinati che qualcuno offrisse loro un bocconcino; attesa non lunga, a dire il vero; uno dei professori britannici prese anzi a vezzeggiare Briciola soprattutto, facendosi spiegare il significato di quel nome e ripetendolo adagio più e più volte, orgogliosissimo allorchè arrivò ad impararlo perfettamente.

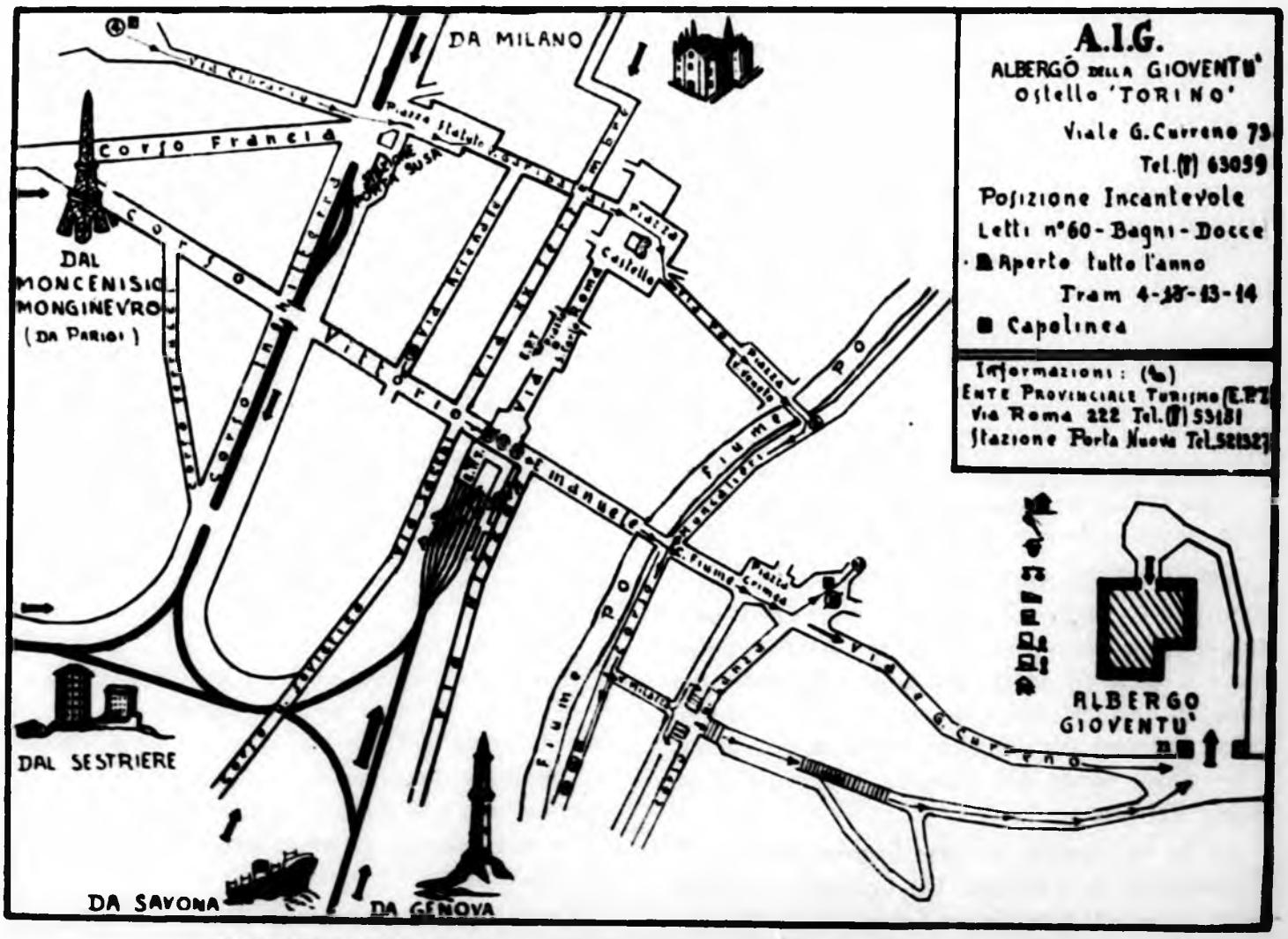
Non so se m'inganno, ma credo che la seducente contessa fiorentina, emissaria di Camillo Cavour, con la sua diplomazia politico-galante non abbia mai raggiunti risultati paragonabili a quelli inconsapevolmente conseguiti sul piano della fratellanza umana da questi ragazzi entusiasti, che ven-

gono qui per un giorno o due e poi vorrebbero rimanere delle settimane. Pensate che in quella semplice saletta da pranzo, con le tendine a quadretti bianchi e rossi alle finestre, e due tavole sempre apparecchiate, in pochi mesi sono passate centinaia di giovani italiani e stranieri, sacco in spalla, provenienti dalla Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, Irlanda, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Ungheria, Finlandia, Germania, Austria, Danimarca, Stati Uniti, Canadà, Marocco, Australia, Tunisia, e non è mai successo il minimo incidente.

Sulle pagine dell'album ove gli ospiti amano apporre la loro firma, album gelosamente custodito da « papà e mamma albergatori » come il più caro dei ricordi, si leggono frasi di questo genere: « Oh, qu'il est doux de vivre dans un cadre aussi charmant, sous des regards aussi bienveillants! », e « C'est la que je voudrais vivre! », mentre un entusiastico Pierre afferma: « J'ai trouvé une mère, un père, une famille, le sommeil, le soleil des Antilles... je quitte le vestibule du paradis ».

A rivelare il grande segreto di questo affiatamento ideale, basta ricordare d'altronde uno solo dei molti episodi quotidiani che formano la breve storia dell'ancor giovane ostello. Giorni or sono un ragazzo francese, malinconico e sofferente d'un mal di capo atroce, appena giunto si mise a letto; subito la « mamma albergatrice » gli fu accanto, con compresse fredde sulla fronte ed ogni cura del caso. A un tratto egli mormorò, con le lacrime agli occhi: « Comment se fait-il, madame, que vous soyez si bonne et si adroite...? », ed essa replicò semplicemente: « Mais, mon enfant, c'est que ici je suis votre mère... ».

Le docce.



Le strade che conducono all'"Ostello" indicate da una cartina distribuita dall'E. P. T.

SINFONIA DEL MOTORE

IL 264° DERIVATO - COME SAPER SCEGLIERE LUBRIFICAZIONE - PERCHÈ LINFA DEL MOTORE - CAUSA DELLA RUGGINE - IL DETERGENTE-DISPERSIVO

di **VINCENZO FARACI**

Molti articoli sono comparsi su riviste e giornali aventi per argomento sempre la benzina, la quale è oggi, senza dubbio, una delle più grandi ricchezze per quegli Stati che posseggono pozzi di petrolio.

Vedi, infatti, l'attrito tra l'Inghilterra e la Persia; la prima non vuole rinunciare di un solo pollice dell'oro fluido; la seconda, giustamente, vuole di tale ricchezza esserne partecipe, per il benessere del suo popolo, che ancora oggi vive nella più squallida miseria.

Ma io non desidero parlare del popolarissimo petrolio, bensì di un sottoprodotto di esso.

Come dicevo nessun articolista si è mai preso la briga di parlare del lubrificante, il quale non è meno importante della benzina.

Se la benzina è indispensabile per il motore, come il sangue per la vita dell'uomo, il lubrificante è la vera linfa dello stesso motore.

Mentre la benzina partecipa solo in un branco della meccanica, il lubrificante prende parte in qualsiasi attrezzo di ferro, anche nella più umile macchina domestica o nella banale cerniera della finestra.

Per questa sua partecipazione, silenziosa, fluida ed immediata alla vita meccanica, ho voluto definire l'olio-lubrificante « linfa » del motore o « anima » di esso.

Per avere una più chiara idea su di esso, mi sono rivolto ad un rappresentante di una delle più grandi Compagnie Petrolifere Americane, esistente a Torino.

Attraverso la guida commerciale, trovai l'indirizzo della persona che potè darmi alcuni dati precisi.

Quella mattina mi presento al signor Di Giacomo, titolare della « F.I.D.E.P. » — Prodotti Petroliferi, via Montevecchio, 18 — Torino; spiego quale è lo scopo della mia visita; dapprima egli esita, mi dice che non è di sua competenza a concedere interviste, dopo qualche insistenza, acconsente.

— Scusi, signor Di Giacomo, per quale Compagnia Lei lavora?

— Io — risponde — sono l'agente per tutto il Piemonte, de la « Atlantic Oil Company » di Filadelfia, la cui sede generale per l'Italia trovasi a Milano.

— Vuole avere la cortesia di darmi qualche chiarimento su la Company Atlantic? Mi spiego: desidero conoscere l'organizzazione della stessa ed in special modo avere notizie sui lubrificanti.

— Ho capito — mi risponde il signor Di Giacomo, un poco guardingo. — La Company Atlantic ha sede a Filadelfia, i suoi numerosi pozzi, oltre 3000, sono sparsi dappertutto: ne ha nel Texas, a Oklahoma, nel Nuovo Messico, nella Luisiana e persino nel Venezuela.

La nostra Compagnia è specializzata per i lubrificanti; infatti dal liquido grezzo viene estratto una massa di lubrificante di ben 82.974 barili al giorno; ogni barile contiene Kg. 180 di olio raffinato, cifra non indifferente, che assicura una buona parte del fabbisogno nazionale.

Il liquido grezzo viene lavorato in due grandi raffinerie di proprietà della stessa Atlantic, dal quale vengono fuori 264 derivati di tipi distinti che serviranno nel campo chimico.

Tra questi 264 derivati vi è il lubrificante, il silenzioso e olivastro olio.

L'Atlantic possiede una vera flotta di navi-cisterna, superiore a quella italiana, composta di 21 navi, di cui 3 di esse sono modernissime e ognuna stazza tonn. 39.500; la capacità di portata annuale della flotta-cisterna si aggira a 73.190.000 barili.

Solo negli Stati Uniti la Compagnia ha una formidabile organizzazione di vendita composta di 11.000 stazioni di servizio, con attrezzatura moderna. Di tali servizi ve ne sono anche in Finlandia, Svezia, Norvegia, Olanda, Belgio, Francia, Svizzera, Italia, Germania, Spagna, ecc., come pure in Africa, nel Messico, Perù, Brasile, ecc.

Domando al signor Di Giacomo i metodi usati dalla Compagnia per ricavare il prezioso liquido.

— Prima di tutto — egli continua — per chi non lo sappia, la Company Atlantic è stata la prima ad applicare l'energia atomica nelle ricerche del petrolio, non si conosce in quale maniera, però sappiamo che tale uso dà molta soddisfazione ai nostri tecnici.

Oramai tutti conoscono il sistema del funzionamento dei pozzi petrolifici; appena estratto viene

convogliato verso le raffinerie per mezzo di oleodotti; questi hanno un'estensione di ben 3.200 miglia, che uniti insieme, potrebbero formare un anello attorno alla penisola Italiana.

Se poi si volessero riempire gli oleodotti del prezioso liquido ci vorrebbero, per svuotarli 551 carri-cisterna, capaci di formare un treno lungo circa quattro miglia.

Olio : linfa del motore.

Questa volta sono io che ho voluto battezzare il lubrificante con il nome « Linfa ».

Come ho già accennato, l'olio per il motore, è una cosa indispensabile. Senza di esso noi non potremmo muovere la massa degli ingranaggi e degli stantuffi con i quali è composto.

E per procurare un rendimento maggiore e meno consumo dell'apparato meccanico, occorre sempre il lubrificante, l'unico ad eliminare l'attrito e la ruggine, cancrena del motore.

Ecco perchè è necessario saper scegliere il lubrificante per la propria macchina, come l'uomo sceglie i propri alimenti atti ad una sana nutrizione.

Domando ancora al signor Di Giacomo, come può un inesperto saper scegliere un buon lubrificante per la propria automobile.

— Si rimane veramente sorpresi — risponde il signor Di Giacomo — nel constatare come una sola piccola parte delle persone che posseggono automezzi, conosce qualche elemento della lubrificazione dei motori.

In genere per esse, l'unica cosa che importa è che la macchina si metta in moto, che il motore giri regolarmente e che vi sia la quantità necessaria di olio per la funzione. Alcuni possessori di macchine, alle volte comprano un olio costoso, solo perchè credono che esso dia un rendimento maggiore. Questi alcuni, dunque, comprano un determinato tipo di olio perchè hanno un'istintiva convinzione che sia il migliore, oppure è loro simpatico il nome esotico reclamistico.

Purtroppo tutti i nostri sforzi per convincerli dei vantaggi che si possono avere nella scelta di un tipo di olio anzichè di un altro, vengono, per la maggior parte interpretati come propaganda interessata.

Tuttavia un automobilista che veramente desideri approfondire la sua competenza su un determinato tipo di lubrificante, può sempre rivolgersi alle sedi od alle agenzie di vendita di tale tipo di olio e potrà sempre trovare del personale tecnico che gli illustrerà pregi e caratteristiche del suo prodotto e nello stesso tempo lo potrà consigliare.

Ormai è saputo che i fattori più dannosi per un motore sono due: la piccola velocità e la bassa temperatura; ambedue cose provocano un irritamento ai pistoni che, col tempo, si coprono di uno strato sottilissimo di ruggine; che non è la solita ruggine normale, ma una speciale ruggine originata dall'azione corrosiva degli acidi dell'acqua del motore.

Questi acidi attaccano le parti metalliche del motore e causano il logoramento di essi.

Dai dati in mio possesso ho potuto constatare che la prima società ad affrontare tale inconvenienza fu proprio l'Atlantic; i suoi chimici e tecnici si misero sotto, finchè trovarono il preventivo anti-ruggine.

— In che consiste il preventivo anti-ruggine? — chiedo.

— In poc[illegible]le farò il possibile di spiegarmi. Il preventivo anti-ruggine è costituito da un « detergente-dispersivo », per esempio, basta pensare che detergente è il sapone. Infatti quando noi ci laviamo le mani non usiamo altro che un detergente che è il sapone o altra materia consimile.

Invece il « dispersivo » funziona come l'acqua. Infatti lavandoci le mani il sapone forma una pellicola sdrucciolevole sopra la particella sporca e permette all'acqua di pulire con facilità.

Ora il lubrificante dell'Atlantic possiede tutte le caratteristiche sopra accennate, cioè evita la formazione della ruggine sui motori.

Non sappiamo come si compongono gli elementi che funzionano da detergente e disperdente. Solo è certo che tale scoperta è stata uan manna del Cielo per tutti i motori a scoppio, perchè permette di resistere a tutti gli sbalzi di temperatura, evita le solite inconvenienze e rende il motore più ubbidiente ai comandi del guidatore.

Grazie a tale trovata il governo Americano, nell'ultima guerra, ha avuto meno sciupìo di motori per causa della ruggine ed ha potuto affrontare con sicurezza i vari climi dei diversi Paesi, specie nel periodo dell'ultima guerra.

Quindi salutiamo all'umile lubrificante che silenzioso lavora per l'umanità, rendendo più docili le macchine al nostro comando, perchè senza di esso i nostri poderosi motori servirebbero poco.

UN MESE DI VITA CITTADINA

dicembre 1951

1 sabato - **INAUGURAZIONE DEL 92° ANNO ACCADEMICO DEL POLITECNICO** al Castello del Valentino con una prolusione del prof. Pugno sul tema: « Teorie dell'ellisse di elettricità e di elettrologia ».

2 domenica - **NUMEROSI CASI DI AFTA EPIZOOTICA** si manifestano qua e là in Piemonte. L'epidemia è stata importata con bestiame proveniente dall'Olanda.

IL CONFRONTO CITTADINO TRA LE DUE SQUADRE DI CALCIO TORINO e JUVENTUS è terminato con una partita pari, 0 a 0.

IL PRIMO CONVEGNO TECNICO DEGLI ADDETTI ALLA SICUREZZA DEL LAVORO si è tenuto nel Salone di Torino Esposizioni alla presenza delle autorità e di numerosi congressisti.

3 lunedì - **IL MONUMENTO A CARLO ALBERTO** è stato riparato dei guasti e dei deterioramenti dovuti ad eventi bellici ad iniziativa della **GAZZETTA DEL POPOLO** che ha aperto una pubblica sottoscrizione. Il Direttore della **GAZZETTA DEL POPOLO** dott. Massimo Caputo ha oggi effettuato in Comune la simbolica consegna del ricostruito monumento al Sindaco della città Avv. Amedeo Peyron.

4 martedì - La **FESTIVITA' DI SANTA BARBARA** è stata celebrata da artiglieri, genieri e vigili del fuoco con cerimonie varie alle quali hanno presenziato le autorità.

6 giovedì - **LA RAPPRESENTANZA DIPLOMATICA FRANCESE** a Torino è stata elevata al rango di Consolato Generale.

7 venerdì - **IL CONVEGNO DI UNIFICAZIONE LIBERALE** si inaugura domattina alla presenza di oltre 300 delegati giunti a Torino nella giornata di oggi.

9 domenica - **ALLE PRIME SEI SALME DI ITALIANI PERITI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN GERMANIA** sono state rese solenni onoranze dalla cittadinanza. Presenti le massime autorità le Salme sono state trasportate alla Gran Madre di Dio e dopo una Messa solenne sono state tumulate al Campo della Gloria nel Cimitero.

11 martedì - **IL QUINTO CONGRESSO PROVINCIALE DELLE COOPERATIVE** si è concluso con un ordine del giorno che sollecita dal Governo provvedimenti di legge a favore della attività cooperativistica.

12 mercoledì - **IL CORSO DI PSICOPEDAGOGIA** si è inaugurato alla Università con una prolusione del prof. Cesare Musatti.

13 giovedì - **IL FREDDO È INTENSO DA IERI.** Il termometro ha segnato una minima di 10 gradi sotto zero.

16 domenica - **IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA** si è tenuto all'Istituto Sant'Anna sotto la presidenza dell'on. Martino sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. **IL CONGRESSO PROVINCIALE DEL PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO** si è svolto oggi terminando con la votazione di 4 mozioni diverse.

17 lunedì - **AL DOTT. LUIGI DE LITALA** Presidente di Sezione della nostra Corte d'appello è stato conferito l'ufficio direttivo di Presidente di Corte d'appello.

19 mercoledì - **UNA FITTA NEBBIA** ha avvolto per due giorni la città causando vari incidenti stradali e ingorghi nella circolazione specie sull'autostrada.

20 giovedì - **LA MOSTRA DEL MOBILE E DEL DONO NATALIZIO** si è inaugurata nei sotterranei di Via Roma.

21 venerdì - **QUARANTAMILA PACCHI DONO PER NATALE** saranno distribuiti ai bambini a cura della Unione Industriale.

22 sabato - **IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA LUIGI EINAUDI** ha concesso il suo alto patronato al 34° Salone internazionale dell'automobile che si terrà a Torino dal 23 aprile al 4 maggio 1952.

23 domenica - **IL PRIMO VAMPIRE COSTRUITO IN ITALIA** dalla Fiat ha volato oggi a Caselle raggiungendo gli 860 chilometri orari pilotato dal Maggiore Marsan.

25 martedì - **LA RICORRENZA NATALIZIA È TRASCORSA** in una giornata serena, senza neve e non molto fredda.

28 venerdì - **IL PREZZO DEL PANE** è stato portato a L. 122 il Kg.

30 domenica - **IL NUOVO TRASMETTITORE DI TORINO III** è stato inaugurato stamane sul colle dell'Eremo. Esso fa parte del complesso di otto trasmettitori nuovi che entrano in funzione oggi dando un nuovo assetto e una nuova potenza all'organizzazione radiofonica italiana.

31 lunedì - **L'ANNO TERMINA SENZA NEVE** e con un freddo non eccessivo.

AL CONSIGLIO COMUNALE

dicembre 1951

Il Consiglio comunale ha assunto nel mese di dicembre 1951 parecchie deliberazioni, di cui le principali hanno i seguenti oggetti:

3 DICEMBRE 1951:

— Giardini ed alberate. Sistemazione a giardino delle aree comprese tra le vie Cardinale Alimonda, Varese, Padre Denza e Camino. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. Spesa L. 2.600.000.

— Mercato del bestiame. Tariffe della tassa di macellazione, della tassa di mercato, del diritto di scalo, del diritto di magazzinaggio e dei diritti di lavaggio e di disinfezione. Adeguamento. Modifica del Regolamento.

17 DICEMBRE 1951:

— Lavatoio Monterosa in via Barbania 4. Riforma e sistemazione. Appalto delle opere a licitazione privata. Spesa: L. 1.950.000.

— Torrente Dora. Manutenzione straordinaria. Consolidamento briglia in Regione Pellerina e tratti di arginatura a monte e a valle del Ponte Washington. Spesa: L. 4.850.000.

— Fognatura. Rivo della Brocca. Sistemazione canale coperto, dal viale Settimio Severo al viale Giacomo Curreno. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. Spesa: L. 13.500.000.

— Costruzione di case per ricovero di senza tetto. Cessione allo Stato di un'aerea municipale sita in regione Mirafiori.

— Suolo pubblico. Corso Orbassano tra la via G. Bove ed il corso Sebastopoli. Riparazione della pavimentazione in mac-adam bitumato. Appalto dei lavori ad asta pubblica. Spesa: L. 4.250.000.

— Strada Comunale Torino-Druent, tra la ferrovia Torino Ciriè-Lanzo ed il confine del Comune. Rinnovazione del piano viabile mediante bitumatura a caldo a penetrazione su pietrisco di cava cilindrato. Affidamento ad asta pubblica. Spesa: L. 9.700.000.

— Suolo pubblico. Riparazione del piano viabile in mac-adam bitumato dei controviali del corso Novara (escluso il tratto fra i corsi Vercelli e Giulio Cesare, lato nord, ed il tratto fra le vie Bologna e Perugia, lati nord e sud) e del corso Vigevano. Appalto ad asta pubblica. Spesa: L. 17.325.000.

— Bealera municipale nuova di Lucento. Copertura di tratto del ramo Campagna nella via Chiesa della Salute tra il corso Grosseto e la via Orbetello. Affidamento a licitazione privata. Spesa: L. 1.210.000.

— Fognatura. C[illegible]one di tratto di canale nero in via Piazzi tra corso Rosselli e via Fratelli Carle. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. Spesa: L. 3.370.000.

— Torrente Stura. Consolidamento di tratti di arginatura in sponda sinistra a valle del ponte di corso Giulio Cesare e in sponda destra a valle del ponte di corso Vercelli. Affidamento ad asta pubblica. Spesa: L. 4.850.000.

— Cimitero generale. Concessione di area riservata per inumazione di salme di appartenenti ad Istituti religiosi.

— Cimiteri soppressi. Opere di dissodamento. Provvedimenti. Spesa: L. 3.400.000.

18 DICEMBRE 1951:

— Giardini ed alberate. Ricostruzione di alberature nei corsi Farini e Casale. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. Spesa: L. 3.600.000.

— Giardini ed alberate. Ricostruzione di alberature nei corsi Spezia, Inghilterra, Principe Oddone e nella piazza Risorgimento. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. Spesa: L. 3.435.000.

— Mercati rionali. Istituzione di nuovi mercati in corso Brunelleschi, via Catania, piazza Nizza.

19 DICEMBRE 1951:

— Istruzione superiore. Istituzione di due posti di studio presso il Collegio Universitario in onore di Camillo Benso di Cavour e Giovanni Giolitti.

— Suolo pubblico. Lavori di pronto intervento per ripristino della massicciata e dei corpi stradali danneggiati dalle frane verificatesi nella zona collinare in conseguenza delle piogge cadute nel novembre 1951. Affidamento alla ditta aggiudicatrice dei lavori di ordinario mantenimento per l'anno 1951. Spesa: L. 10.000.000.

— Costruzione di cellette-ossario nei Cimiteri suburbani di Sassi, di Cavoretto e dell'Abbadia di Stura. Appalto delle opere a licitazione privata. Spesa: L. 4.738.000.

— Azienda Acquedotto Municipale. Convenzione 29 marzo 1943 con la Soc. Az. per la Condotta di Acque Potabili. Proroga per l'anno 1952.

— Parrocchia di Nostra Signora della Pace. Distribuzione di minestre ai poveri. Contributo della Città. (L. 50.000).

— Galleria d'arte moderna. Acquisti di opere d'arte alla Mostra « Pittori d'Oggi - Francia-Italia ». Spesa: L. 1.452.000.

27 DICEMBRE 1951:

— Scuole materne non sussidiate. Concessione di sovvenzione per il 1951 (L. 3.800.000).

— Patronato Scolastico Centrale. Funzionamento del doposcuola elementare. Contributo (L. 3.000.000).

— Società « Amici della Musica ». Concessione di oblazione per la stagione musicale 1951-1952 (L. 300.000).

— Associazione Cenacolo. Contributo straordinario per il II Concorso di poesie piemontesi (L. 50.000).

— Monumenti a Massimo d'Azeglio al Valentino, ad Emanuele Filiberto in piazza S. Carlo ed a Carlo Alberto nella piazza omonima. Fornitura e posa di parti mancanti in bronzo. Esecuzione per mezzo delle ditte Avenati Carlo e di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. Autorizzazione della spesa (L. 1.145.000).

— Trasferimento mercato rionale da corso Peschiera a via Di Nanni. Rettifica della zona mercato S. Secondo.

— Museo civico. Mostra delle tavolette dipinte della Bicherna di Siena. Contributo. (L. 200.000).

— Museo d'arte antica. Restauro di arazzi.

28 DICEMBRE 1951:

— Imposte di consumo per l'anno 1952. Supercontribuzioni. Conferma.

— Assistenza agli alluvionati. Versamento di contributo al Comitato comunale (L. 4.000.000).

— Civica scuola di avviamento fotografico « G. Pacchiotti ». Apertura di un corso pratico di fotografia per adulti. Anno scolastico 1951-1952. Provvedimenti.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8'', 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49'' 7 = in tempo a 19', 3'', 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24'' 3 = in tempo a 30', 45'', 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12'', 9

(*I dati si riferiscono al capanile del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compreso nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 268,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,90	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chieri)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chieri)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Rivoli)	» 380,90
di Milano (idem)	» 231,76	Monte dei Cappuccini (Chieri)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

OTTOBRE 1951

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3
Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5
» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6
» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11
» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11
» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11
» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11
» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12
» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12
» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12
» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13
» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 13
Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . P
» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .
» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .
» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .
» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .
» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .
» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .
» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .
» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .
» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro
» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .
» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria
» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .
» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .
» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali . .
» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .
» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .
» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .
» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .
» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .
» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni, rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha. 174,4000	XIV	San Paolo.	ha. 254,5870
II	Piazza Statuto - Corsandi Militari.	» 128,5750	XV	Montebianco - Mosterone - Regio Parco	» 938,9665
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	» 83,9450	XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	» 890,2575
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	» 267,6400	XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	» 851,2361
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	» 226,7250	XVIII	Ponte Stradu - Vecchi Unica.	» 788,0285
VI	Vanchiglia.	» 86,5150	XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	» 439,2575
VII	Borgo Dora.	» 106,8750	XX	Molinette - Lingotto.	» 371,0630
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	» 174,3225	XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	» 1.707,8965
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bertinaria.	» 126,6300	XXII	Pilonetto - Cavoretto	» 476,2145
X	Gaudenzio - Vanchiglia.	» 165,9600	XXIII	Sassi - Superga.	» 863,6250
XI	Borgo Rondini - Aurora.	» 187,3600	XXIV	San Vito - Santa Margherita - Borgata.	1.412,5000
XII	Piazza Umbria.	» 106,7287	XXV	Villaretto - Barriera.	» 1.732,5450
XIII	Borgolinoli - Taurinese.	» 215,3050	———	Delimitazione dei raggruppamenti	———

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	742.0	17,6	13,2	14,9	11,59	91	—	calma	8	—	coperto	pioggia
2	743,5	16,3	12,2	14,5	9,59	80	SW	debole	—	—	p. nuvoloso	
3	745,3	22,4	17,2	19,0	14,55	90	SE	»	9	—	nuvoloso	pioggia-temporale
4	746,1	19,9	14,3	17,9	15,25	83	NW	»	—	—	p. nuvoloso	
5	742,9	18,6	11,7	14,4	7,31	61	NW	»	—	—	»	
6	741,7	19,0	6,8	12,3	5,94	56	NW	»	—	—	q. sereno	
7	748,3	18,4	7,4	15,2	7,01	55	NW	»	—	—	sereno	
8	746,4	14,2	9,4	13,2	6,76	60	NE	»	—	—	nuvoloso	
9	742,0	13,8	9,4	12,0	7,95	75	—	calma	—	—	»	
10	740,3	12,2	3,0	6,8	6,34	82	—	»	—	—	coperto	
Media 1ª decade	743,85	17,24	10,46	14,02	9,23	73,3			17	—		
11	745,1	9,2	5,0	7,1	6,26	81	—	calma	—	—	coperto	
12	747,2	16,2	6,0	11,1	8,07	81	—	»	—	—	q. coperto	
13	749,6	13,6	3,4	8,0	6,43	78	SW	debole	—	—	sereno	
14	749,5	11,0	6,4	9,4	7,20	82	SW	»	—	—	nuvoloso	
15	749,8	13,8	4,6	11,9	8,06	76	NE	»	—	—	p. nuvoloso	
16	750,1	16,0	2,1	7,8	5,77	70	NW	»	—	—	»	
17	749,9	16,2	5,8	8,3	5,93	72	SW	»	—	—	nuvoloso	
18	745,6	13,6	6,8	9,1	6,50	74	NE	»	1	—	»	pioggerella
19	743,1	11,2	8,2	9,4	6,67	76	NE	»	3	—	»	»
20	742,7	13,9	10,4	11,8	7,84	74	—	calma	—	—	»	
Media 2ª decade	747,26	13,47	5,87	9,39	6,87	76,4	—	—	4	—		
21	742,9	20,2	8,2	13,4	6,76	60	—	calma	—	—	q. sereno	
22	742,7	22,0	12,0	17,6	12,50	82	NE	debole	15	—	coperto	pioggia
23	741,3	12,4	10,0	11,2	9,66	97	NE	»	33	—	»	»
24	740,7	11,4	9,8	10,8	9,56	96	NE	»	15	—	»	»
25	739,5	14,4	8,9	11,9	8,89	82	—	calma	5	—	p. nuvoloso	
26	742,0	18,0	7,0	12,2	6,57	62	—	»	—	—	sereno	
27	741,1	17,8	4,9	12,1	6,36	60	—	»	—	—	q. sereno	
28	740,2	19,4	4,4	11,8	6,36	60	—	»	—	—	nuvoloso	
29	743,0	13,0	9,8	11,5	9,33	88	—	»	—	—	»	
30	744,1	16,2	10,4	12,6	10,49	93	—	»	4	—	coperto	pioggia
31	745,0	10,0	8,8	9,2	7,03	80	—	»	—	—	nuvoloso	
Media 3ª decade	742,04	15,89	8,56	12,20	8,48	78,18			72	—		
Media mese	744,31	15,55	8,31	11,88	8,20	76,03			93	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	731.658	609	9.75	806	12.91	— 197	2.571	41.17	1.026	16.43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626	736.0
Febbraio	736.006	545	9.65	907	16.06	— 362	2.023	35.81	911	16.13	1.112	+ 750	348.850	387.906	736.7
Marzo	736.756	621	9.92	800	12,78	— 179	1.674	26.74	885	14.14	789	+ 610	349.158	388.208	737.3
Aprile	737.366	556	9.16	655	10,80	— 99	1.635	26,97	996	16,43	639	+ 540	349.415	388.491	737.9
Maggio	737.906	642	10,24	630	10.05	+ 12	1.506	24,02	796	12.69	710	+ 722	349.782	388.846	738.6
Giugno	738.628	590	9.71	557	9,17	+ 33	1.591	26,19	722	11,89	869	+ 902	350.240	389.290	739.5
Luglio	739.530	649	10,33	573	9.12	+ 76	1.641	26,11	801	12,74	840	+ 916	350.734	389.712	740.4
Agosto	740.446	564	8,96	548	8,71	+ 16	1.450	23,05	739	11,75	711	+ 727	351.082	390.091	741.1
Settembre	741.173	628	10,39	506	8,30	+ 122	1.159	19,02	796	13,03	363	+ 487	351.281	390.379	741.6
Ottobre	741.660	601	9.54	668	10,60	— 67	1.822	28,91	1.169	18,55	653	+ 586	351.567	390.679	742.2
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
popolazione residente:															
Gennaio	725.667	490	7.94	793	12.86	— 303	2.571	41.68	1.026	16.63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821	726.9
Febbraio	726.909	503	9.02	870	15,59	— 367	2.023	36.26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113	727.6
Marzo	727.654	519	8,39	794	12.84	— 275	1.674	27.06	885	14,31	789	+ 516	341.796	386.372	728.1
Aprile	728.168	453	7.57	661	11.04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.976	386.623	728.5
Maggio	728.599	531	8,58	632	10,21	— 101	1.506	24,33	796	12.86	710	+ 609	342.274	386.934	729.2
Giugno	729.208	547	9,19	553	9,22	— 6	1.591	26,53	722	12,04	869	+ 853	342.716	387.355	730.0
Luglio	730.071	549	8,85	585	9,43	— 36	1.641	26,45	861	12,91	840	+ 804	343.154	387.721	730.8
Agosto	730.875	492	7,76	548	8,82	— 66	1.450	23,35	739	11,90	711	+ 645	343.696	388.084	731.7
Settembre	731.520	543	9,11	543	9.03	+ 5	1.159	19,27	794	13,20	365	+ 370	343.990	388.380	732.3
Ottobre	731.890	508	8,17	663	10,66	— 155	1.822	29,30	1.169	18,80	653	+ 498	343.830	388.558	732.3
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	Movimento demografico dal 1° gennaio al 31 ottobre 1951									In complesso		Numero degli abitanti al 30-9-1951
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951	Aumenti				Diminuzioni						
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.852	327	1.632	2.151	4.110	477	717	3.091	4.285	—	175	49.677
II	30.313	32.610	179	1.062	1.278	2.519	248	672	1.681	2.601	—	82	32.528
III	25.404	28.215	223	646	1.294	2.163	248	415	1.645	2.308	—	145	28.070
IV	50.651	53.656	353	1.138	1.649	3.140	496	759	2.323	3.578	—	438	53.218
V	50.471	57.001	391	1.264	2.098	3.753	510	978	2.220	3.708	45	—	57.046
VI	19.407	20.468	125	472	791	1.388	190	215	939	1.344	44	—	20.512
VII	25.815	24.433	144	757	815	1.716	503	382	1.116	2.001	—	285	24.148
VIII	21.789	22.708	155	483	955	1.593	324	254	945	1.523	70	—	22.778
IX	40.771	44.240	299	900	1.706	2.905	364	620	1.895	2.879	26	—	44.266
X	13.942	15.124	97	259	539	895	161	115	639	915	—	20	15.104
XI	30.502	32.180	232	636	1.171	2.039	218	309	1.349	1.876	163	—	32.343
XII	9.864	11.064	69	224	612	705	101	70	484	655	50	—	11.114
XIII	41.826	52.512	395	1.017	1.784	3.196	454	584	1.807	2.845	351	—	52.863
XIV	38.871	44.380	349	894	1.572	2.815	350	517	1.711	2.578	237	—	44.617
XV	54.286	61.226	435	1.150	2.347	3.932	458	468		3.130	802	—	62.028
XVI	29.737	33.607	281	758	1.617	2.656	282	282	1.042	1.606	1.050	—	34.657
XVII	11.975	13.931	87	225	570	882	109	89	407	605	277	—	14.208
XVIII	16.637	19.029	176	607	1.510	2.293	170	261	827	1.258	1.035	—	20.064
XIX	15.203	18.497	184	686	2.003	2.873	350	319	711	1.380	1.493	—	19.990
XX	23.173	23.674	189	650	2.002	2.841	200	279	822	1.301	1.540	—	25.214
XXI	7.973	16.419	155	767	1.695	2.617	111	169	1.759	2.039	578	—	16.997
XXII	7.239	8.315	48	166	228	442	71	106	324	501	—	59	8.256
XXIII	4.449	5.097	29	162	131	322	38	74	218	330	—	8	5.089
XXIV	6.094	7.058	47	273	362	682	81	133	455	669	13	—	7.071
XXV	7.966	9.194	84	237	228	549	69	49	296	414	135	—	9.329
(***)	—	624	18	7	11	36	—	3	218	221	—	185	439
Indeterm.		20.553	89	—	1.399	1.458	59	—	1.190	1.249	209	—	20.762
Totali	629.115	725.667	5.130	17.072	32.318	54.520	6.042	8.839	32.318	47.799	8.118	1.397	732.388

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.
(***) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati		Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
		nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		fra cugini di 1° grado	fra zii e nipoti	fra zie e nipoti	fra cognati
Civile		12	—	—	3	3	—	—	—	—	18	4.09	18	—	—	—	—	—	—	—
Religioso	cattolico	380	8	—	21	11	—	—	—	—	420	95.45	420	—	—	—	2	—	—	1
	valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	a) 1	0,23	1	—	—	—	—	—	—	—
	ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,23	1	—	—	—	—	—	—	—
	di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale		394	8	—	24	14	—	—	—	—	440	—	440	—	—	—	2	—	—	1
Percentuali		89,55	1,82	—	5,45	3,18	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,45	—	—	0,23
Proporzione per 1000 abitanti		x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,56	x	x	x	x	x	x	x	x	x

a) Rito Evangelico dei Fratelli.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente												Nella popolazione residente												Parti multipli						
	Nati nel Comune												Appartenenti al Comune												Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso				Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso				di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale		M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale								
Legittimi	216	226	442	73,4	73	65	138	22,96	289	291	580		216	226	442	87,—	26	25	51	10,04	242	251	493		1	3	3	—	—	6	7
Illegittimi:																															
Riconosciuti da uno dei genitori	5	5	10	1,66	5	1	6	1,—	10	6	16		5	5	10	1,97	—	—	—	—	5	5	10		—	—	—	—	—	1	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0.17	—	—	—	—	1	—	1		1	—	1	0,20	—	—	—	—	1	—	1		—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	3	1	4	0.67	—	—	—	—	3	1	4		3	1	4	0,79	—	—	—	—	3	1	4		—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	225	232	457	76,04	78	66	144	23,96	303	298	601		225	232	457	89,96	26	25	51	10.04	251	257	508		1	3	3	—	—	6	7
Proporzione per 1000 abitanti	3,57	3.68	7,25		1.24	1,05	2.29		4,81	4,73	9,51		3,62	3,73	7,35		0,42	0,40	0,82		4,04	4,13	8,17								

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile												Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia												Totale compl. nati vivi		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Maschi	Femmine	TOTALE
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	283	287	570	11	5	16	3	1	4	297	293	590	6	4	10	—	1	1	—	—	—	6	5	11	303	298	601
Percentuali			88,65			2,49			0,62			91,76			1,56			0,15			—			1,71			93,47

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.)												Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.)									Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale generale nascite		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi			TOTALE						Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	12	6	18	—	—	—	—	—	—	12	6	18	23 (a)	1	24	—	—	—	23	1	24	35	7	42	338	305	643
Percentuali			2,80			—			—			2,80			3,73			—			3,73			6,53			100

(a) Di cui sesso incerto N. 21.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	50	57	107	188	107	295	49	130	179	—	—	—	—	—	—	287	294	581	9.[illegible]
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	22	17	39	25	9	34	7	7	14	—	—	—	—	—	—	54	33	87	1.[illegible]
TOTALE	72	74	146	213	116	329	56	137	193	—	—	—	—	—	—	341	327	668	10.[illegible]
Percentuali	10.78	11.08	21,86	31,89	17,36	49,25	8,38	20,51	28,89	—	—	—	—	—	—	51,05	48,95	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	50	57	107	188	107	295	49	130	179	—	—	—	—	—	—	287	294	581	9.[illegible]
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	11	9	20	29	8	37	8	17	25	—	—	—	—	—	—	48	34	82	1.[illegible]
TOTALE	61	66	127	217	115	332	57	147	204	—	—	—	—	—	—	335	328	663	10.[illegible]
Percentuali	9,20	9,95	19,15	32,73	17,35	50,08	8,60	22,17	30,77	—	—	—	—	—	—	50,53	49,47	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomenel nosol. internaz.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASITARIE	47	28	19	11	8	–	1	–	1	–	–	–	1	1	–	5	6	4	1	6	4	8	3	4	–	–	2	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	40	25	15	11	7	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	5	4	4	1	5	4	7	3	3	–	–	1	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	106	43	63	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	3	5	10	8	10	16	12	16	5	15	–	–	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	12	9	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	2	2	3	1	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	8	–	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	2	–	3	–	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	10	–	10	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	3	–	3	–	1	–	1	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern. le internodia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										Età ignot	
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi			
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F		
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	35	12	23	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	2	1	4	7	4	6	–	7	–	–	–	–		
58	Leucemie e aleucemie	7	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	2	–	1	1	1	–	–	–	–		
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	13	6	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	1	1	1	3	1	1	2	–	–	–	–		
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	22	13	9	1	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	1	2	1	5	4	1	1	1	–	–	–		
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
63	Diabete zuccherino	5	2	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	3	1	–	–	–	–	–		
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
65	Anemie	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–		
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	11	7	4	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	3	1	–	1	1	–	–			
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	7	6	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	–	3	–	–	–	–	–	–			
67	Psicosi	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–			
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–			
69	Deficenza mentale	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–			
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	69	32	37	6	4	–	–	1	1	–	–	1	–	2	2	1	–	1	3	3	2	2	2	11	12	9	11	1	4	–			
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	53	24	29	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	3	–	2	1	9	11	9	11	1	4	–			
71	Meningite non meningococcica	3	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
72	Sclerosi a placche	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
73	Epilessia	5	3	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
77	Otite media e mastoidite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	6	3	3	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–		
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	152	73	79	5	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	5	11	5	21	12	28	16	9	31	3	8	–			
79	Reumatismo articolare acuto	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	81	41	40	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	5	3	10	4	17	10	6	19	2	3	–			
82	Altre malattie del cuore	37	16	21	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	4	2	6	6	4	4	2	6	–	1	–			
83	Ipertensione con malattie del cuore	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–			
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	13	9	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	4	1	3	2	–	–	–	–	–			
85	Malattie delle arterie	15	4	11	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	2	–	–	1	5	1	4	–			
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–			
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	72	36	36	7	2	1	–	1	–	–	1	–	–	1	–	2	2	1	4	7	1	6	2	13	11	5	12	–	3	–			
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
88	Grippe (o influenza)	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
89	Polmonite lobare	1	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
90	Broncopolmonite	49	24	25	3	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	2	4	–	4	2	9	9	4	9	–	3	–			
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	4	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–			
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
93	Bronchite cronica e non specificata	5	2	3	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	1	–			
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenclatore internazionale intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso al polmone	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
96	Pleurite	3	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	7	3	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	1	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
	IX **MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE**	51	30	21	5	3	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–	9	3	9	5	7	7	3	4	–	1	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
00	Ulcera del duodeno	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
01	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
02	Appendicite	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–
03	Occlusione intestinale ed ernia	8	6	2	2	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	2	1	–	1	–	–	–
04	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	4	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–
05	Cirrosi epatica	22	13	9	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	1	5	4	3	3	–	1	–	–	–	–	–
06	Colelitiasi e colecistite	4	–	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–
07	Altre malattie dell'apparato digerente	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			–	2	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–
	X **MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI**	17	12	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	1	3	1	1	–	–	1	4	1	1	–	–	–
08	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
09	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	9	6	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	1	2	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
10	Infezioni del rene	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Calcoli dell'apparato urinario	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
12	Iperplasia e ipertrofia della prostata	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	1	–	–	–	–
13	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Altre malattie dell'apparato genito urinario	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
	XI **PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE**	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Tossiemie	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Aborto senza menzione di infezione e di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII **MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE** **MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE**	7	5	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Artrite e spondilite	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	–	–	–	–	–	–	–
23	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV **MALFORMAZIONI CONGENITE**	3	2	1	1	1	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Spina bifida e meningocele	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Tutte le altre malformazioni congenite	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV **ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA**	14	7	7	–	2	7	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Lesioni del neonato dovute al parto	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Asfissia e atelettasia postnatale	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Infezioni dei neonati	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Malattie emolitiche dei neonati (ittero infettivo)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenel. nosol. intern. lo internerella	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	2	1	1	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	8	3	5	–	1	3	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	63	27	36	3	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	3	4	4	9	10	11	7	11	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	47	18	29	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	7	8	11	7	10	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	16	9	7	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	3	3	3	2	2	–	–	1	–	–
	XVII ACCIDENTI AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	36	27	9	7	1	1	–	–	–	–	–	1	–	3	1	3	–	4	1	3	1	3	1	4	1	3	2	–	2	–	–
138	Accidenti d'automobili	7	6	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	1	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	8	7	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	1	–	2	–	1	1	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	1	–	–	–	2	–	–
141	Cadute accidentali	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	8	6	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	1	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	668	341	327	54	33	10	11	2	2	–	1	4	2	9	4	14	13	21	23	38	27	48	47	93	78	49	90	13	29	–	–
	dei quali non residenti	87	54	33	–	–	–	3	–	–	–	1	2	1	5	4	2	3	9	4	11	3	9	5	6	2	10	6	–	1	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	67	65	132	19	20	39	76	116	192	106	151	257	79	76	155	43	38	81	14	33	47	17	27	44	421	526	947
	altri Compartimenti	19	17	36	4	6	10	33	48	81	46	37	83	23	26	49	13	15	28	4	3	7	9	12	21	151	164	315
	Italia Centrale	—	3	3	—	3	3	9	7	16	10	10	20	4	2	6	4	4	8	4	1	5	—	4	4	31	34	65
	Italia Meridionale	24	25	49	7	2	9	24	27	51	40	35	75	13	7	20	3	5	8	2	3	5	1	4	5	114	108	222
	Italia Insulare	13	6	19	1	2	3	15	17	32	19	16	35	7	8	15	2	1	3	—	4	4	1	—	1	68	54	122
	Da altri Paesi d'Eur.	8	7	15	3	1	4	14	19	33	15	8	23	6	7	13	9	4	13	1	5	6	3	8	11	58	60	118
	Da Paesi di altri Cont.	—	4	4	—	—	—	3	4	7	5	4	9	3	4	7	6	3	9	1	2	3	3	1	4	21	28	49
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	131	127	258	34	34	68	174	238	412	241	261	502	135	130	265	80	70	150	26	51	77	33	57	90	864	969	1.833
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	41	34	75	7	8	15	24	42	66	63	82	145	58	48	106	36	36	72	35	47	82	33	67	100	297	364	661
	altri Compartimenti	17	15	32	3	7	10	12	24	36	21	30	51	20	28	48	16	16	31	12	7	12	9	4	13	110	130	240
	Italia Centrale	6	10	16	1	5	6	2	12	14	16	19	35	12	14	26	8	6	14	3	1	4	2	2	4	60	69	129
	Italia Meridionale	9	7	16	1	—	1	3	—	3	4	9	13	5	4	9	1	1	2	1	2	3	1	1	2	25	24	49
	Italia Insulare	3	2	5	—	—	—	1	2	3	6	3	9	1	3	4	2	1	3	—	—	—	—	3	3	13	14	27
	In altri Paesi d'Eur.	1	1	2	1	—	1	—	—	—	5	3	8	2	2	4	2	—	2	—	2	2	1	3	4	12	11	23
	In Paesi di altri Cont.	3	3	6	1	1	2	2	4	6	4	8	12	6	6	12	4	4	8	1	2	3	3	—	3	23	27	50
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	80	72	152	14	21	35	44	84	128	119	154	273	104	104	208	69	62	132	52	61	113	49	80	129	630	689	1.319

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	12	4	16
Scarlattina	13	15	27
Varicella	8	8	16
Parotite epidemica	21	—	21
Febbre tifoidea	4	2	6
Infezioni da paratifi	1	2	3
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	4	6	10
Pertosse	3	—	3
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	2	3	5
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	68	40	108

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	68	40	108
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi polmonare	32	17	49
Tubercolosi altre forme	—	—	—
Tracoma	2	—	2
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	1	1	2
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Tricocefalo	2	—	2
Febbre esantematica	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
TOTALE	105	58	163

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.823	14.532	19.355	62	94	156	—	—	—	4.885	14.626	19.511
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.823	14.532	19.355	62	94	156	—	—	—	4.885	14.626	19.511

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.812)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.808
Ammontare complessivo in	Lire	9.542.400

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	755
Ammontare complessivo in	Lire	1.787.332
Scarpe paia	N°	124
Ammontare complessivo in	Lire	285.417

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI DI DANARO:

Numero sussidi		621
Ammontare in	Lire	1.035.200

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COSSO:

Razioni di minestra	N°	26.706
Razioni di pietanza	N°	14.288
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.208

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	481
assistiti con alloggio e vitto in denaro	43
assistiti con solo alloggio	1.482
TOTALE	2.006

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	682
ISTRIA E POLA	901
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	69
ESTERO	224

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tamoni 58, Via Pesaro 16, Via della Brocca

CAMERE	444
FAMIGLIE	336
PERSONE	1.466

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COSSO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	998
	Ammalati e invalidi	5.580
	Indigenti e accattoni	14.507
	TOTALE	21.079

Nel mese di Ottobre sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 83 sussidi urgenti per un importo di Lire 51.000

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	900	13	12	901
	al minuto	6.256	71	54	6.273
Altre merci	all'ingrosso	2.343	15	22	2.336
	al minuto	7.254	68	76	7.246
Ambulanti	alimentari	2.120	22	20	2.122
	altri generi	3.054	74	30	3.098
Produttori		471	0	0	471

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	11	3.028.028	12.287.915
Industria	7	49.993.414	52.668.936
Diverse	—	—	—
TOTALE	18	52.921.442	64.955.951

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
22	1.945	1.052	712	422	197	402	772	5.524	159.852.887

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminose	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
18.258	29.508	539.097	11.429	29.329	142.754	3.699.533	2.497.812	93.726	1.218.972	88.250	46.100	3.945.860	7.645.393

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	20.747	17.745	3.463	360	20.166	220.683	293	1.238	26	1.274	28.311	16.000	147.620	—	169
Variazioni in +	15	363	18	6	204	1.917	2	9	—	8	56	400	515	—	—
Variazioni in −	12	205	3	—	253	178	1	18	—	2	20	30	—	—	79
Totale fine mese	20.750	17.903	3.478	366	20.117	222.422	291	1.229	26	1.280	28.347	16.370	148.144	—	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	Somme Lire
Imposta: sulle industrie	—
di patente	958
di licenza	424.260
sul valor locativo	15.360
sui cani	—
di famiglia	1.751.949
sui biliardi	—
sul bestiame	260.102
sulle vetture	—
A riportare	2.452.629

DESCRIZIONE	Somme Lire
Riporto	2.452.629
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	150
di soggiorno	—
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	1.574.503
sulle insegne	—
raccolta rifiuti solidi urbani	18.036.711
Contributo di miglioria	—
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
redditi agrari	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	—
TOTALE	22.063.993

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	2.219	Sanati	500	600	585	Sanati	6.360
Vitelli	4.146	Vitelli di I°	620	670	652	Vitelli	
Buoi	3	Vitelli di II°	340	410	375	Buoi	3
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	4	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	4
Vacche	296	Scrofane	—	—	—	Vacche	293
Maiali	267	Maiali	420	470	442	Maiali	350
Montoni, Pecore e Capre	5.140	Montoni, Pecore e Capre	120	200	162	Montoni, Pecore e Capre	5.345
Agnelli e Capretti	4.550	Agnelli e Capretti	320	455	397	Agnelli e Capretti	4.420
		Vacche	300	330	308	Equini	720
		Vitelli in comune	—	—	—		
		*Carne fresca scelta (Vitello)	700	1.000	872		
		*Carne fresca scelta (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	16.715	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	17.641

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	44.582,70		
Acciughe	1.765,70	80	300
Acquadelle	5.408,20	80	400
Aguglie	667,80	60	400
Alici	672,70	100	200
Balcoli	125,30	350	450
Barboni	3.631,00	40	700
Boghe	395,10	110	300
Branzinetti	4,50	—	450
Branzini	320,50	500	1.500
Cefali	6.535,40	150	650
Corbetti	19,—	—	80
Dentici	54,30	300	900
Frittura	1.346,—	20	350
Galline	133,60	320	400
Ghiozzi	542,—	220	400
Gronghi	179,—	260	350
Lizze	25,10	—	650
Luveri	14,50	240	350
Merluzzetti	30,90	170	450
Misto	336,20	80	300
Moli	311,30	20	150
Morene	1,60	—	200
Naselli	4.704,30	300	1.000
Occhioni	—	—	—
Ombrine	103,70	550	900
Orate	1.393,70	300	1.250
Pagelli	218,90	200	450
Palamiti	101,60	170	300
Palombi	5,—	—	50
Papaline	—	—	—
Passere	85,90	180	350
Pescatrici	135,90	120	500
Pesce spada	—	—	—
Pesci cappone	42,—	300	220
Pesci S. Pietro	102,60	300	450
Porati	136,20	250	500
Razze	56,70	150	300
Rombi	5,20	—	270
Saracchine	1.549,90	30	310
Sardine	10.984,—	50	300
Sarpe	4,20	—	340
Scorfani	493,40	100	600
Sgombri	124,—	200	250
Soasi	—	—	—
Sogliole	951,90	150	1.500
Sugarelli	55,—	100	200
Tonni	644,40	210	550
Triglie	72,20	270	1.100
Volpine	—	—	—
Zuppa	114,30	150	250
Molluschi:	3.966,70		
Arselle	1.690,20	20	100
Calamaretti	113,20	400	650
Calamari	1.963,70	60	350
Canestrelli	44,20	150	350
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozzo	1.096,70	15	80
Ostriche	64,20	50	150
Polpi	3.038,70	120	363
Seppie	1.220,60	200	400
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	1.034,40	120	400
Crostacei	5.547,50		
Aragoste	1,20	—	1.200
Attini	1,20	—	600
Cancellate	229,40	40	200
Gamberelli	228,80	200	800
Granchi	2.246,60	20	200
Granseoli	—	—	—
Molecche	106,10	250	600
Scampi (code)	1.267,70	200	1.270
Schilli	566,50	20	200
Testa	—	—	—
Pesci di acqua dolce	44.705,20		
Alborelle	1.500,20	25	200
Alose	—	—	—
Anguille	2.010,—	250	700
Barbi	1.010,20	200	600

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	44,40	550	750
Carpe	7.722,—	50	400
Carpioni	120,10	600	1.650
Cavedani	278,10	130	300
Cheppie	5,20	—	214
Cobiti strunsac	300,70	320	550
Coregoni	498,60	400	700
Filetti di Persici	1,30	—	1.400
Gatti	157,50	40	250
Lasche-Fresse	5.932,60	50	250
Latterini	—	—	—
Lucci	451,50	60	530
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	188,—	40	500
Persici sole	102,—	30	300
Savelle	910,70	50	500
Scavarde	316,20	30	200
Storioni	63,60	500	900
Tinche	13.527,40	200	730
Trote	420,40	300	1.600
Altre specie	2.135,10		
Lumache	132,—	220	300
Rane	1.993,10	150	500
PRODUZIONE ESTERA	71.220,90		
Aguglie	1.030,90	150	250
Anguille	161,30	250	600
Aringhe	285,70	100	250
Calamari	1.951,20	80	500
Carbonari	62,60	150	330
Cefali	—	—	—
Cernie	95,90	250	300
Coregoni	44,40	300	500
Filetti	3.888,50	200	470
Gabbieau	4.961,40	120	400
Gattucci	—	—	—
Gronghi	258,40	150	350
Langh	—	—	—
Linghi	—	—	—
Lucci	49,—	250	400
Merluzzetti	258,60	300	650
Merluzzi	1.143,50	350	700
Misto	—	—	—
Moli	2.466,50	20	220
Naselli	6,40	—	600
Pagelli	298,—	220	300
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Passere	1.507,90	120	300
Persici	30,—	—	350
Pescatrici	804,20	250	550
Polpi	8,80	—	150
Salacche	23,20	200	300
Sander	126,80	140	200
Sarde	583,80	200	220
Scampi	16,80	1.100	1.200
Scardole	202,50	60	150
Scavarde	80,90	120	150
Salacche	2.620,20	220	400
Seppie	122,70	270	300
Spanbei	5.252,60	80	200
Sogliole	3.915,—	200	720
Squali smerigli	22.426,80	100	650
Tinche	472,70	150	600
Tonni	1.512,80	100	500
Totani	—	—	—
Trote	7.036,80	200	1.600
Quantità complessiva asiata	177.180,20		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	177.180,200
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	44.301,800
Peso esentato dazi Tonno	»	27.371,—
Totale	»	220.852,400
Numero 3 esemplari per misure esentate	»	1.000,—
Valore sul mercato asiato	L.	63.307.200,20

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	6.561	2	6.563
Asparagi	—	23	23
Barbabietole	5.806	—	5.806
Batate	—	1.250	1.250
Biete da coste	5.427	1.205	6.632
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	314	314
Cardi	18.049	—	18.049
Carote	21.840	4.959	26.799
Catalogna	3.920	846	4.766
Cavolfiori	28.877	3.883	32.760
Cavoli	44.258	20	44.276
Cetrioli	37	—	37
Cime rape	440	396	836
Cipolle	21.183	36.528	57.711
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	3.218	4.745	7.963
Erbe	1.821	1.075	2.896
Fagioli	16.763	10.968	27.731
Fagiolini	4.487	4.184	8.671
Fave	—	—	—
Finocchi	3.039	27.832	30.871
Funghi	8.379	3.307	11.686
Insalate	36.916	198	37.114
Melanzane	3.008	85	3.093
Patate	80.318	282.344	282.662
Peperoni	79.942	141	80.083
Pere da terra	691	—	691
Piselli	—	99	99
Pomodori	11.168	96.149	107.317
Porri	5.633	—	5.633
Radici	2.580	11.820	14.400
Rape	10.337	—	10.337
Ravanelli	388	—	388
Sedani	15.618	—	15.618
Spinaci	33.297	216	33.513
Zucche	5.212	7.650	12.862
Zucchini	10.199	80	10.279
TOTALE	469.410	440.319	909.729

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	36.732	36.732
Cachi	9	207.351	207.360
Castagne	62.527	277	62.804
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (anguria)	—	—	—
Fichi	2.492	5.412	7.904
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	106.494	46.413	152.907
Melegrane	13	672	685
Nespole	—	—	—
Pere	91.536	31.660	123.196
Pesche	5.048	1.090	6.138
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	5	—	5
Uva	62.822	363.613	426.435
Uva da mosto	2.110	13.976	16.386
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	758	758
Castagne	—	—	—
Datteri	—	774	774
Fichi	160	13.108	13.268
Mandorle	10	—	10
Nocciole	871	589	1.460
Noci	3.839	3.566	7.405
Pesche	—	—	—
Susine	90	—	90
Uva	—	544	544
AGRUMI:			
Arance	—	3.155	3.155
Limoni	—	27.875	27.875
Mandarini	—	—	—
TOTALE	338.326	757.665	1.095.991

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2000/1000	55.968,16	99.438.596,—	—	—	55.968,16	99.438.596
Vini fini	»	4000/2000	2.756,88	9.650.838,—	—	—	2.756,88	9.650.838
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	9.184,—	1.469.440,—	—	—	9.184,—	1.469.440
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	800	0,53	508,80	—	—	0,53	508
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	10,18	8.144,—	—	—	10,18	8.144
Mosto	»	1.440	17,04	24.537,60	—	—	17,04	24.537
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.040	24.861,53	25.843.991,20	—	—	24.861,53	25.843.991
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	200	569,66	162.165,—	87,63	26.229,—	657,96	188.394
Acque minerali da tavola naturali	»	500	1.739,50	869.800,—	—	—	1.739,50	869.800
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	845,87	253.761,—	—	—	845,87	253.761
Bev. gassate non alcol. a base zuccheri naturali	»	2.200	821,02	1.146.344,—	—	—	821,02	1.146.344
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di zuccheri naturali di frutta	Q.le	5.000	20,94	104.700,—	—	—	20,94	104.700
Altri	»	7.500	4,90	36.750,—	—	—	4,90	36.750
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	12.500	0,50	6.250,—	—	—	0,50	6.250
Polveri per acque da tavola	»	4.000	9,87	39.480,—	104,50	418.000,—	114,37	457.480
			Totale L.	139.756.605,50	L.	444.229,—	L.	139.200.605

Segue tav. 22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	14.510,13	45.271.605,60	—	—	14.510,13	45.271.605,60
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	923,10	4.320.108,—	—	—	923,10	4.320.108,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	126,30	295.542,—	—	—	126,30	295.542,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.680	59,85	280.098,—	—	—	59,85	280.098,—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	231,24	721.468,80	—	—	231,24	721.468,80
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	1.154,26	2.008.412,40	—	—	1.154,26	2.008.412,40
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.900	0,62	1.798,—	—	—	0,62	1.798,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	751,22	2.614.245,60	—	—	751,22	2.614.245,60
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	143,71	250.055,40	—	—	143,71	250.055,40
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	286,92	998.481,60	—	—	286,92	998.481,60
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	899,46	2.086.747,20	—	—	899,46	2.086.747,20
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	1.740	96,48	167.875,20	—	—	96,48	167.875,20
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	152,66	796.681,60	—	—	452,66	796.681,60
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	4.082,19	10.776.981,60	—	—	4.082,19	10.776.981,60
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	792,63	1.046.271,60	—	—	792,63	1.046.271,60
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.680	2.777,23	4.443.568,—	—	—	2.777,23	4.443.568,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	150,13	360.312,—	—	—	150,13	360.312,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	7,49	8.988,—	—	—	7,49	8.988,—
OVINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	2.674,08	2.702.784,—	—	—	2.674,08	2.702.784,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	7.440	0,01	74,40	—	—	0,01	74,40
Cacciagione a peso morto	»	8.750	8,39	73.412,50	—	—	8,39	73.412,50
Carni salate, insaccate, affumicate preparate	»	4.500	1.103,32	4.964.940,—	0,16	675,—	1.103,47	4.965.615,—
Lardo salato, guanciotte e pancette salate, strutto	»	1.250	546,11	682.637,50	—	—	546,11	682.637,50
Polliame a peso vivo	»	5.075	916,77	4.652.607,75	—	—	916,77	4.652.607,75
Polliame a peso morto	»	6.125	1.125,35	6.892.768,75	—	—	1.125,35	6.892.768,75
Conigli a peso vivo	»	2.800	153,59	430.052,—	—	—	153,59	430.052,—
Conigli a peso morto	»	4.000	2.195,24	8.780.960,—	—	—	2.195,24	8.780.960,—
			Totale L.	105.639.477,50	L.	675,—	L.	105.638.152,50
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	1.875	227,04	425.700,—	—	—	227,04	425.700,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	576,30	648.438,75	—	—	576,30	648.438,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.238,83	582.250,10	—	—	1.238,83	582.250,10
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	407,80	1.376.625,75	—	—	407,80	1.376.625,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	415,88	779.775,—	—	—	415,88	779.775,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	421	3.124,56	1.346.685,36	—	—	3.124,56	1.346.685,36
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,23	4.600,—	5,51	110.200,—	5,74	114.800,—
Cioccolato 2ª qualità	»	8.000	0,32	2.880,—	12,90	116.100,—	13,22	118.980,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	6,96	48.980,—	3,44	23.220,—	10,40	70.200,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	7,50	8.437,50	—	—	7,50	8.437,50
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	2,64	3.466,30	63,01	82.732,—	65,65	86.198,30
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.800	6,56	65.600,—	60,38	693.800,—	74,90	749.400,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	16,90	92.950,—	16,90	92.950,—
Formaggi e latticini	»	2.625	8.585,05	22.535.756,26	—	—	8.585,05	22.535.756,26
Burro	»	3.000	2.695,21	8.702.700,—	—	—	2.695,21	8.702.700,—
Surrogati Burro	»	1.500	780,59	1.140.885,—	—	—	780,59	1.140.885,—
			Totale L.	38.689.839,—	L.	1.128.002,—	L.	39.786.841,—
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di agosto 1951)	m³	0,75	5.445.337,—	4.084.002,75	—	—	5.445.337,—	4.084.002,75
Energia elettrica (consumo di agosto 1951)	k.W.h.	0,50	50.041.902,—	25.020.951,50	—	—	50.041.902,—	25.020.951,50
			Totale L.	29.104.954,25	L.	—	L.	29.104.954,25
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	300	16,86	505.800,—	—	—	16,86	505.800,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » assimilab. a quello d'abitazione	»	150	210,22	5.535.700,—	—	—	210,22	5.535.700,—
Tettoie chiuse	m²	150	5,00	120.000,—	—	—	5,00	120.000,—
Tettoie aperte da un lato	»	120	2,90	47.880,—	—	—	2,90	47.880,—
Tettoie » da più di un lato	»	90	2,93	35.370,—	—	—	2,93	35.370,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.796.220,40	—	—	—	1.796.220,40
Tariffa *C* - Abbonamento stabilimenti	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	8.100.149,40	L.	—	L.	8.100.149,40
GENERI DIVERSI								
Mobili sopramobili e loro parti fini di I categoria	ql.	5.000	85,76	428.900,—	0,62	3.100,—	86,38	432.000,—
Mobili sopramobili e loro parti comuni I categoria	»	1.500	3.894,58	6.078.544,50	79,60	124.020,—	3.974,00	6.199.564,50
Mobili sopramobili e loro parti comuni II categoria	»	625	700,00	478.787,50	36,48	22.800,—	802,54	501.587,50
Mobili sopramobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	563,06	211.147,50	8,20	3.075,—	571,26	214.222,50
Profumeria colora e di lusso	»	20.125	—	—	0,60	11.250,—	0,60	11.250,—
Profumeria liquida alcoolica	»	28.125	0,15	4.218,75	1,84	60.125,—	1,79	64.343,75
Profumeria solida o liquida non alcoolica	»	15.625	0,28	4.375,—	7,84	122.500,—	8,12	126.875,—
Saponi fini	»	7.500	2,60	20.175,—	7,23	54.225,—	10,73	80.400,—
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnello	kg.	365	—	—	20,—	7.665,—	20,—	7.665,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	250	—	—	20,—	7.625,—	20,—	7.625,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	440	—	—	17,—	7.480,—	17,—	7.480,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	1.500	—	—	1,—	7.500,—	1,—	7.500,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	1,—	12.500,—	1,—	12.500,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	312.500,—		312.500,—
			Totale L.	7.226.250,56	L.	762.500,—	L.	7.988.750,56
			TOTALE GENERALE ... L.	218.663.721,20	L.	2.212.202,—	L.	220.875.923,20

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	115.681	15.019
2	114.312	14.348
3	110.665	13.566
4	111.572	20.874
5	114.413	20.147
6	118.272	30.133
7	87.228	44.806
8	115.858	41.298
9	118.421	43.290
10	117.618	33.896
11	120.114	30.952
12	123.708	32.782
13	120.412	28.509
14	91.020	42.312
15	125.959	41.094
16	124.563	32.130
17	123.840	23.304
18	125.255	21.364
19	127.270	31.819
20	125.243	24.439
21	91.326	43.286
22	128.324	36.106
23	126.758	33.597
24	125.480	37.504
25	124.941	22.291
26	126.307	22.805
27	121.471	17.767
28	91.682	33.186
29	129.007	33.169
30	126.589	16.842
31	124.389	30.908
TOT.	3.641.698	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Ottobre 1951	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Ottobre 1951
Pane	Kg.	46,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	154,03	11,10	770,15
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,50	18,80	1.185,—
Patate	»	21,000	0,55	48,75	11,55	1.023,75
ORTAGGI:						
Aglio secco	Kg.	0,327	—	150,50	—	49,21
Biete da coste	»	0,330	—	81,12	—	26,77
Cardi	»	0,900	—	113,02	—	101,72
Carote senza foglia	»	1,338	—	86,96	—	116,35
Cavolfiori a foglie mozze	»	1,635	—	102,65	—	167,83
Cavoli verze	»	2,208	—	63,57	—	140,36
Cipolle secche	»	2,880	—	46,52	—	133,98
Cipollini d'Ivrea	»	0,399	—	105,58	—	42,13
Fagioli grana regina	»	1,383	—	149,83	—	207,21
Fagiolini fini cilindrici	»	0,432	—	271,12	—	117,12
Finocchi medi a foglie mozze	»	1,542	—	99,13	—	152,86
Funghi	»	0,582	—	786,85	—	457,95
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,740	—	176,58	—	130,67
Insalata indivia	»	0,740	—	136,82	—	101,02
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,371	—	278,21	—	103,22
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Peperoni gialli e rossi	»	3,996	—	146,—	—	583,42
Pomodori riviera	»	5,355	—	111,38	—	596,44
Radici	»	0,720	—	107,19	—	77,18
Rape	»	0,516	—	63,75	—	32,90
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Sedani a canna senza radici	»	0,780	—	103,34	—	80,61
Spinaci	»	1,671	—	117,17	—	195,79
Zucche	»	0,642	—	60,01	—	38,52
Zucchini inferiori a g. 200	»	0,513	—	176,87	—	90,73
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	124,80	51,60	3.744,—
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1,032	—	500,—	—	516,—
Cachi meridionali e riviera	»	5,829	—	102,32	—	596,42
Castagne comuni	»	1,767	—	89,12	—	157,48
Cocomeri (angurie)	»	—	—	—	—	—
Fichi neri	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	4,299	—	95,99	—	412,66
Pere comuni	»	3,465	—	116,81	—	404,75
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Uva bianca e nera comune da tavola	»	12,450	—	132,40	—	1.648,38
Limoni comuni	»	0,783	—	217,—	—	169,91
Fichi secchi sciolti	»	0,375	—	185,—	—	69,38
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	132,4993	63,30	3.974,98
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	211,25	4,80	316,88
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.505,42	51,27	4.516,26
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	641,—	22,50	1.923,—
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	495,21	2,—	247,61
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.345,63	5,—	336,41
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	719,33	3,—	179,83
Formaggio grana parmigiano 1948	»	0,250	13,44	1.141,22	3,36	285,33
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	667,02	9,50	667,02
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	64,—	17,70	960,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	41,37	25,44	1.985,76
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	570,29	1,68	114,06
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.165 83	15,51	1.165,83
Lardo pomatura unica	»	0,300	10,21	596 24	3,06	178,80
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	222,08	4,—	222,08
Zucchero semolato	»	1,500	8,59	257,92	9,59	386,88
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	103,13	82,80	3.093,90
TOTALI . . .		×	×	×	501,96	32.367,64

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Ottobre 1951: spesa mensile	Ottobre 1951: percent.	Ottobre 1951: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,96	41,—	100	32.367,64	54,29	6.457,26
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.277,23	18,92	5.856,92
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	2.346,85	4,76	1.061,10
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.716,26	6,23	5.997,25
VARIE	192,72	15,76	100	9.496,50	15,76	4.931,70
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	59.619,28	100,—	4.876,56

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 6 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

25. - **Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.**

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Ottobre 1961	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	338,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	450,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,00	930,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.800,—	1,007
Cotone nero per calze	»	48,10	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	165,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.935,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	40,73	2.563,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo		75,91	5.666,67	2,—
Scarpette nere per donna	»	81,41	3.500,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.233,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,20	28,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.933,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	35,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (astuccio)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi presenti fantasia	n.	0,25	26,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,35	81,—	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	3,50	303,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	800,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	2,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,20	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 50 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	325,—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	128,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	186,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	300,—	20,—
Crema per calzature marca «Dopar» peso lordo gr. 50	»	1,50	96,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	30,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,35	98,53	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	90,—	182,—
Gas	m^3	0,76	30,95	442,064(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,00	224,—	—
Annuale tasa cambio e imposta comunale sull'entrata	»	3,90	412,98	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,00	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	297,90	—
Annuale tasa cambio e imposta comunale sull'entrata	»	1,20	112,05	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere comune forte a dendrello	»	—	1.600,—	10,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	208,68	2.543,35	—

a) Nell'anno 1938 furono consumati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente consentito.

b) Nell'anno 1938 furono consumati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono consumati m³ 308 in quanto lo calcolo al m³ venne 4.300 contro le 3.543 attuali.

d) Quantitativo ottimamente le stesse assunte di calcolo degli 8 quintali di carbone coke consumati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Ottobre 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.745.212	4.816.694	6.660.420	94.978.612	8.405.632	99.793.306	108.198.938	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Compresa le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Ottobre 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.446.346	—	19.732	8.446.678	6.601.046	30,95	3.543

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Ottobre 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (compresa le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.936.364	518.758	5.455.122	1.187.060	6.642.182	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industrie mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Produzione cred	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	106	—	—	—	4	11	—	5	1	—	3	—	—	—	5	36	171
Fanciulle (12-15 anni)	13	—	—	3	—	8	7	7	67	1	22	—	—	3	133	69	327
Donne minorenni (16-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
TOTALE	119	—	—	3	4	19	7	12	69	1	25	—	—	3	138	105	499

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	Impiegati				Operai e Intermedi					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.112	19.877	18.915	18.499	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.733	18.473	18.343	18.200	19.760	18.889
da 20 a 21 anni	—	19.383	18.811	18.382	—	—	—	—	19.344	18.746
da 19 a 20 anni	—	—	17.901	17.511	—	—	—	—	—	17.875
da 18 a 20 anni	—	18.577	—	—	17.862	17.589	17.394	17.264	18.528	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.693	17.381	—	—	—	—	—	17.680
da 17 a 18 anni	—	—	14.131	13.832	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.353	—	—	14.339	14.092	13.728	13.637	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.988	13.728	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.620	9.373	—	9.347	9.347	9.139	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	18.019	17.264	16.432	16.068	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.003	15.899	15.782	17.160	16.419
da 20 a 21 anni	—	16.809	16.302	15.977	—	—	—	—	16.744	16.289
da 19 a 20 anni	—	—	13.325	13.117	—	—	—	—	—	13.299
da 18 a 20 anni	—	14.066	—	—	—	12.935	12.935	12.766	14.001	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.169	12.896	—	—	—	—	—	13.169
da 17 a 18 anni	—	—	11.895	11.622	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.935	—	—	—	11.713	11.713	11.466	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.765	11.557	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.503	9.282	—	9.438	9.256	9.113	—	—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.180	3.435	18.915	3.843 (a)	56.560	2.756 (l)	53.804
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.741	19.877	3.923 (b)	73.543	3.813 (m)	69.730
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.285	18.915	1.170 (c)	55.050	2.062 (n)	52.988
Impiegato di 2ª categoria ...	42.502	11.180	3.202	19.877	1.170 (c)	79.992	4.215 (o)	75.777
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	11.180	3.550	18.915	5.117 (d)	60.450	3.598 (p)	56.852
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	4.979	19.877	6.200 (e)	79.271	5.447 (q)	73.824
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	11.180	3.700	18.915	5.934 (f)	61.041	4.181 (r)	56.860
Impiegato di 2ª categoria ...	38.796	11.180	4.534	19.377	6.496 (g)	71.883	5.225 (s)	66.658
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	26.020	8.420	2.987	13.220	8.525 (h)	56.122	528 (t)	54.600
Impiegato d'ordine di ruolo	32.532	8.420	2.979	13.220	10.460 (i)	67.561	2.524 (u)	65.037

(a) 10% della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10% della paga base L. 2.765, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.256.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.672 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di presenza L. 805.

(g) aumento sulla paga base L. 3.224, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - aumento sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.500 - indennità di funzione L. 3.000 - aumento sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.111 - I.N.A. com (0,45%) L. 255 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.668 - I.N.A. com (0,45%) L. 321 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.024 - I.N.A. com (0,45%) L. 248 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.666 - I.N.A. com (0,45%) L. 289 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.336 - I.N.A. com (0,45%) L. 272 - Ritenute pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.622 - I.N.A. com (0,45%) L. 357 - Ritenute pensione L. 1.567.

(r) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.352 - Cassa Malattie L. 396 - Previdenza Sociale L. 1.261 - I.N.A. com (0,45%) L. 172.

(s) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.868 - Cassa Malattie L. 480 - Previdenza Sociale L. 1.668 - I.N.A. com (0,45%) L. 228.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 378 - I.N.A. com (0,45%) L. 147

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 681 - I.N.A. com (0,45%) L. 180 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni e licenz. (c)		Morti		In Compiesse					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.591	211	1.802	8	—	8	1	1	—	—	2	—	3	1	4	1.596	210	1.806
Municipio	784	86	870	8	—	8	—	—	—	—	1	—	1	—	1	791	86	877
Istruzione (a)	14	19	33	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1	2	13	18	31
Azienda Elettrica Municipale	328	76	402	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	325	76	401
Azienda Tranvie Municipale	432	26	458	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	432	26	458
Azienda Acquedotto Municipale	35	4	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	4	39
IMPIEGATI AVVENTIZI:	111	223	334	183	125	278	1	1	—	—	—	—	1	1	2	263	347	616
Municipio	52	92	144	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	92	144
Istruzione (a)	54	120	174	158	125	278	1	1	—	—	—	—	1	1	2	206	244	450
Azienda Elettrica Municipale	4	6	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6	10
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	6
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	423	563	986	19	19	38	—	—	1	—	—	—	1	—	1	441	582	1.023
Municipio	423	563	986	19	19	38	—	—	1	—	—	—	1	—	1	441	582	1.023
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.925	29	1.954	—	—	—	7	—	2	—	1	—	10	—	10	1.925	29	1.954
Municipio: Subalterni	975	29	1.004	—	—	—	5	—	—	—	1	—	6	—	6	969	29	998
Agenti: Vigili Urbani	577	—	577	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	575	—	575
Agenti: Serv. Imposte Consumo	380	—	380	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	378	—	378
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	738	247	985	73	1	74	—	—	1	—	—	—	1	—	1	810	248	1.058
Municipio: Subalterni	668	247	915	73	1	74	—	—	1	—	—	—	1	—	1	740	248	988
Agenti: Vigili Urbani	55	—	55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55	—	55
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.407	4	5.411	74	—	74	12	—	23	—	6	—	41	—	41	5.440	4	5.444
Municipio	1.106	—	1.106	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.106	—	1.106
Azienda Elettrica Municipale	960	—	960	—	—	—	3	—	20	—	2	—	25	—	25	935	—	935
Azienda Tranvie Municipale	3.250	4	3.254	72	—	72	8	—	3	—	3	—	14	—	14	3.307	4	3.311
Azienda Acquedotto Municipale	91	—	91	2	—	2	—	—	—	—	1	—	1	—	1	92	—	92
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	521	—	521	44	—	44	—	—	77	—	—	—	77	—	77	488	—	488
Municipio	443	—	443	44	—	44	—	—	66	—	—	—	66	—	66	421	—	421
Azienda Elettrica Municipale	43	—	43	—	—	—	—	—	8	—	—	—	6	—	6	43	—	43
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	35	—	35	—	—	—	—	—	3	—	—	—	5	—	5	25	—	25
TOTALE	10.725	1.277	12.002	371	148	516	24	2	126	—	9	—	186	2	136	10.940	1.420	12.360

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tramviari	Distaccamento veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	1	2	1	2	4	4	1	2	—	1	7	10	—	9	—	—	1	18	—	2	—	18	14	2	100
Nella sola Città di Torino ...	1	1	—	2	3	3	1	1	—	—	—	6	—	7	—	—	1	14	—	2	—	16	11	2	73

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
1.000	1	1	1.000	1.000
3.000	1	—	3.000	—
5.000	2	1	10.000	5.000
10.000	2	2	20.000	20.000
20.000	3	2	60.000	40.000
30.000	2	1	60.000	30.000
50.000	2	2	100.000	100.000
60.000	1	1	60.000	60.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	14	10	314.000	256.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	14	10	314.000	256.000
90.000	1	1	90.000	90.000
95.000	1	1	95.000	95.000
260.000	1	—	260.000	—
300.000	2	1	600.000	300.000
390.000	1	—	390.000	—
500.000	1	1	500.000	500.000
580.000	1	—	580.000	—
750.000	1	—	750.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	23	14	3.579.000	1.241.000

... Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	23	14	3.579.000	1.241.000
1.570.000	1	—	1.570.000	—
1.600.000	1	1	1.600.000	1.600.000
1.900.000	1	1	1.900.000	1.900.000
3.000.000	1	—	3.000.000	—
10.400.000	1	—	10.400.000	—
50.000.000	1	1	50.000.000	50.000.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Imprecisati	77	61	—	—
Totali	106	78	72.049.000	56.741.000
Totali mesi precedenti			174.918.000	36.977.000
Totale generale			246.967.000	91.718.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 878
Totale mesi precedenti » 8.418
Totale N. 9.796

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 660
Totale mesi precedenti » 6.017
Totale N. 7.677

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tramvie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni speciali			Totale complessivo viaggiatori trasportati	
Tramvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tramvie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tramvie	Autobus	Tramvie	Tramvie	Autobus	Tramvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tramvie (b)	Autobus (b)
9	213,950	8	97.300	7.000.401	746.736	690.360	322.963.462	18.197.736	19.710.576	988.662	6.466	9.354.268	6.698.871	26.376.837	2.000.301

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovetture privata	Autovetture pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	3	—	—	3	—	35	—	—	—	5	24	—	1	1	—	—	—	12	—	1	85
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	2	—	10	3	—	1	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	24
Autotreno	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	4
Motociclo a solo	1	—	—	3	2	12	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	15	1	2	37
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	3	1	—	3	—	—	—	—	—	—	3	2	1	3	—	—	—	3	2	1	13
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	1	—	5
Pedone	—																			1	1
																				Totale persone infortunate	173

Numero complessivo degli incidenti	373
di cui con danno alle persone	141
di cui senza danno alle persone	232
Numero complessivo degli infortunati	173
di cui morti	3
di cui feriti	170

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani ac
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	48	914	632	1.546	409	43	149	374	37	16	10
Ricostruz. soprael. ampliam.	38	253	181	434	10	1	22	45	14	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	9	101	70	171	8	—	6	22	—	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	11	57	40	97	1	—	2	3	1	0	3
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	6	8	2	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	—	—	—	—	—	—	2	3	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	23	58	220	74	11	—	1	386
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.198
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	889
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	8	16	19	23	8	2	1	86
stanze	x	x	x	x	x	x	x	267
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	203

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fincheito	
Docce	4.754	4.853	4.189	3.782	3.675	1.669	485	4.995	4.181	4.585	4.450	5.786	47.363
Vasche	1.686	1.835	1.660	936	678	368	83	1.519	1.065	1.830	1.540	2.040	15.290
TOTALE	6.440	6.688	5.849	4.718	4.353	2.037	568	6.514	5.246	6.415	6.990	7.825	62.643

Piscine Stadio Comunale: Piscina scoperta: ingressi N. — (chiusa il 16-9-51) Piscina coperta: ingressi N. [illegible]

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio dell'anno	Volumi entrati per acquisti e doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine dell'anno	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	170.171	228	—	170.399	2.376	154	3.997	226
Giardino di lettura « Gelmetti »	1	2.878	—	—	2.878	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
Biblioteche Popolari Circolanti	19	62.206	766	12	62.961	—	6.044	—	6.201

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	3.218	21	—	3.239	22.222
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.497	—	—	4.497	35.648

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

A. R. C. - ASFALTI, BITUMI CATRAMI.
Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. — N. 5 ottobre 1951. — SOMMARIO: Queste nostre strade — Convenzioni sulle unità di misura — DOTT. C. A. GOLA, A proposito de « I capitolati d'appalto per pavimentazioni e i rapporti tra Amministrazioni ed imprese » — ING. F. CENA, Strade per ciclisti — DOTT. ING. PROF. I. AIMONE IELMOLI, Gli elicotteri e le strade. — DOTT. ING. P. STRINER, I nostri trasporti possono far fronte a tutte le esigenze? — Passaggi a livello — Bibliografia — Riviste.

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 19, 10 ottobre 1951.
N. 20, 25 ottobre 1951.
Notiziario tecnico, n. 19, 10 ottobre 1951.
N. 20, 25 ottobre 1951.
Notiziario sindacale, n. 19, 10 ottobre 1951.
N. 20, 25 ottobre 1951.
Notiziario tributario, n. 19, 10 ottobre 1951.
N. 20, 25 ottobre 1951.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, n. 37-40, dal 10 settembre al 1° ottobre.

BASSI VINCENZO
Le vigenti disposizioni sull'esercizio delle farmacie.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettini n. 602 e 603 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONELLE.
N. 5, septembre octobre 1951 — SOMMAIRE: La formation du psychologue — R. ZAZZO, Formation du psycologue scolaire — Rapport de la commission sur la formation des psychotecniciens — Etude d'un batterie de tests sur des appendis verriers — Notes et documents — La vie de l'institut national d'O.P. — Des Revues — Et des livres.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 104, agosto 1951 — SOMMARIO: Movimento anagrafico — Situazione dei mercati — F. GARINO CANINA, L'Unione Europea dei Pagamenti nel suo primo anno di vita — A. FOSSATI, L'inizio della nostra « rivoluzione industriale — RICHARDSON, Wright e Nentra pionieri della casa comoda — G. COSMO, La situazione dell'industria meccanica europea — A. VOLMI, Oreficeria a Torino ieri e oggi — Notiziario estero — F. SAJA, Fiori che volano e fiori a piedi — Metà del 51 — R. ZEZZOS, Le prime « linee » delle ferrovie piemontesi — I. GALLOWAY, Dalla Malesia. Lettere d'oltre confine — Rassegna tecnico-industriale — Il mondo offre e chiede — Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 18, 30 settembre 1951 — N. 19, 15 ottobre 1951.

INDAGINI E PROBLEMI N. 9
La situazione mineraria nel Piemonte.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 17-18, 5-20 settembre 1951 — SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione Prezzi — Borse — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'Estero — Mostre e fiere — Trasmissioni radio di industriali — Dati statistici.
Orientamenti, n. 96, 5 settembre 1951 — SOMMARIO: Situazione politica — Economia generale — Moneta e finanza — Scambi — Trasporti e marina mercantile — Produzione industriale — Azione sindacale e sociale — Tecnica industriale — Cronologico — Segnalazioni — Documentazioni.
N. 97, 98, 15-25 sett. 1951 — SOMMARIO: come sopra.
Statistiche del lavoro, n. 4, luglio-agosto 1951 — SOMMARIO: R. J. MYERS, Aspetti attuali del finanziamento dell'assicurazione per la vecchiaia negli Stati Uniti — A. M. MORGANTINI, Numero dei dipendenti dello Stato e loro retribuzioni — C. D'AGATA, La rilevazione delle forze del lavoro — Note e rassegne: Importo e numeri indici della retribuzione media dell'operaio dell'industria al lordo e al netto delle trattenute. I conflitti di lavoro nel 1950 in Italia e all'estero. Fisionomia e struttura di lavoro delle aziende di credito italiane — Documentazione: Accordo di emigrazione assistita tra l'Italia e l'Austria — Segnalazioni — Statistiche periodiche — Indice analitico.

CONFEDRAZIONE GENERALE DEL LAVORO
Notiziario, n. 18, 30 settembre 1951 — SOMMARIO: Quindici giorni — La Fiat riduce l'orario a 40 ore — L'agitazione dei pubblici dipendenti — Trattative, vertenze e lotte sindacali — Costituite su nuove basi le Commissioni Comunali di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto — Importanti istruzioni della C.G.I.L. sulle operazioni di Censimento — Su gli stanziamenti e le spese effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno — Reddito e consumi in Italia — I problemi della manodopera — I lavoratori dell'Agricoltura — Leggi, decreti e giurisprudenza — Il lavoro nel mondo.
N. 19, 15 ottobre 1951 — SOMMARIO: La crisi della Fiat — Una grande conferenza nazionale dei giovani esamina i problemi della gioventù italiana — Trattative, vertenze e lotte sindacali — Le pensioni agli elettrici — Reddito e comuni in Italia — Rassegna economica — I lavoratori dell'agricoltura — I problemi delle manodopera — Leggi, decreti e giurisprudenza.

ENIT — ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 40, ottobre 1951.

FIOM — FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.
N. 7-8, luglio-agosto 1951 — SOMMARIO: Problemi attuali — Salvare l'Italia — I dieci punti della C.G.I.L. — Crisi della Breda — Produzione metalmeccanica 1951-1952 — Lettera dell'Unione Internazionale metalmeccanici alle altre organizzazioni internazionali — È morto Luigi Cacciatore — Progressi e problemi dell'industria meccanica europea — Situazioni salariali nell'industria metallurgica — L'accordo all'Ansaldo — Potenziare la Fiom — I giovani metallurgici — Le donne metallurgiche — Aumento contingenza — Conferenza di Roveda a Trieste — Lotte dei Metallurgici.

GENOVA — *Rivista del Comune*, n. 8, agosto 1951.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
Bollettino mensile di statistica, n. 10, ottobre 1951.
Notiziario Istat, n. 17, 10 settembre 1951 — N. 18, 25 settembre 1951 — N. 19, 10 ottobre 1951.

L'INCONTRO — *Periodico indipendente*, n. 10 ottobre 1951.

LEX — LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, nn. 25, 26, 27, 28.

LE TRAVAIL HUMAIN.
Revue trimestrelle, n. 3, juillet-septembre 1951 — SOMMAIRE: R. BONNARDEL et L. DUMONT, Recherches expérimentales sur la cotation des essais professionnells — W. D. SEIMOUR, Les habilités professionnelles dans l'industrie. Leur nature et leur acquisition — P. GOGUELIN, Recherches sur les résulté au test sociométrique de Moreno dans un centre d'apprendissage — C. A. MERTENS, « Accidents et potentialité d'accidents ». Un essai de synthèse — R. BONNARDEL, Une nouvelle épreuve de précision de la coordination des mouvements. Le test B. 23, la « grecque ».

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE — *Settimanale degli industriali*, n. 40-43, dal 4 al 25 ottobre 1951.

MILANO — *Rassegna mensile del Comune*, n. 5, maggio 1951; n. 6, giugno 1951.

MADRID — *Revista de estudios de la vida local*, n. 58, luglio-agosto 1951.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.
Rilevazioni statistiche sulla occupazione e la disoccupazione in Italia, n. 1-2, gennaio-febbraio 1951.

MONTES — *Organo dell'Associazione Piemonte Svizzera*, n. 10, ottobre 1951.

NOTIZIE SOVIETICHE — *Bollettino dell'ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'URRS*, n. 127, 15 ottobre 1951.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA — n. 19, 1° ottobre 1951.

PREFETTURA DI TORINO — *Bollettino ufficiale Amministrativo*, n. 18, 30 settembre — N. 19, 15 ottobre 1951.

PREVIDENZA SOCIALE — *Rivista dell'Istituto di Previdenza Sociale*, n. 2, marzo-aprile 1951, n. 3, maggio-giugno 1951.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
N. 2-3, août-septembre 1951 — SOMMARIO: La trentequatrième session de la Conference international du Travail; Genève, juin 1951 — M. BLOCH, La sécurité sociale dans l'industrie automobile Amérique du Nord — W. HERSCHEL, La rapresentation des travailleurs dans la Republique fédérale d'Allemagne — Aspects actuels du fermage en Europe — Formation et emploi des aveugles en Grande-Bretagne — Statistique — Chômage et emploi: Prix à la consommation: Salaires et heures de travail.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e Rassegna tecnica, n. 7, luglio 1951.

SOCIETA' EDISON.
Quaderni di studi e notizie, n. 108, 1° ottobre 1951 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — La « situazione » della Banca d'Italia — I dibattiti parlamentari negli Stati Uniti sulla recente legislazione economica — Rassegna dell'attività parlamentare — Consumi e forniture di energia elettrica per trazione — La 51ª Riunione annuale dell'AEI — Scaldacqua elettrici per uso domestico — Il Congresso della Società Italiana di Fisica — Statistiche ed indici periodici — Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.
N. 109, 16 ottobre 1951 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Il commercio estero italiano nel 1° semestre 1951 — Le nuove linee a 220 KV Taio-S. Massenza e Taio-Cedegolo-Brugherio — Notizie varie — Rassegna di legislazione — Rassegna dell'attività parlamentare — Il primo Congresso internazionale dei dirigenti d'azienda — L'elettrificazione dei trasporti nell'interno degli stabilimenti — L'influenza su macchine sincrone sulle armoniche prodotte da raddrizzatori a vapore di mercurio — Statistiche e indici periodici — Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETA' « UMANITARIA »
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 18, 25 settembre 1951 — SOMMARIO: L'emigrazione in Calabria — La conferenza di Napoli per l'incremento delle migrazioni — Informazioni e rilievi — Statistiche — Fatti e commenti — Trasporti.
N. 19, 10 ottobre 1951 — SOMMARIO: L'assistenza degli emigranti — Servizio sociale internazionale — I servizi sociali in Gran Bretagna — Norme per l'espatrio — Legislazione del lavoro — Condizioni di lavoro — Costo della vita — Informazioni e rilievi — Fatti e commenti — Trasporti.

TRIESTE — *Rivista mensile*, n. 7-8, luglio-agosto 1951.

URBANISTICA — *Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*, n.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — *L'Informazione Industriale*, settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, n. 40-43, dal 4 al 25 ottobre 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA'.
Arezzo - n. 5, maggio — n. 6, giugno.
Brescia - n. 5-6, maggio-giugno.
Genova - n. 4, aprile - n. 5, maggio.
Livorno - n. 3, maggio-giugno.
Napoli - *Annuario* 1950.
Roma - n. 6, giugno.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO XXVIII - N. 2
FEBBRAIO 1952

Caffè Torino

Pasticceria - Confetteria
Gelateria

Piazza San Carlo 204

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" COLORI "GUAZZO" MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

I· EDIZIONE:

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consta di tre volumi formato, 23 × 34 rilegato in tela e oro

Parte I - Elenco Ditte
Parte II - Rassegna Merceologica del Prodotto Italiano
Parte III - Indici ed Elenchi Merceologici di Categoria

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi sarà inviato per la seconda Edizione. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:
L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

Annie Vivanti	*Guido Zanotti*
Decadenza e morte della Abbadia di Casalborgone	*G.C. Pola Falletti di Villafalletto*
Il Museo Nazionale della Montagna	*Paolo Tosel*
Bonifiche e alluvioni	*Giovanni Donna D'Oldenigo*
La menta, coltivazione caratteristica del Piemonte	*Sergio Rocchietta*
Lodovico Rocca e l'Ur ..	*Stefano Ajani*
Nel centenario dello scoppio della polveriera di Borgo Dora	*Serafino Fiorio*
Poesie	*E. N. De Maina*
Eroi del Risorgimento: Santorre Derossi di Santarosa	*Vincenzo Faraci*
Il teatro Alfieri di Asti	*B. Gambino*
Steile e Môtôr	*Bonfante-Cariglia*
Un mese di vita cittadina ..	—
Calendario manifestazioni torinesi	—
Aste, appalti, concorsi, gare ..	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di novembre 1951	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 2 — Febbraio 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 259.777 259.754

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Direzione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - TORINO
VIA VILLAR, 2 - Telefoni 290.754 - 290.274 - 290.777

Annie Vivanti

di ***GUIDO ZANOTTI***

Molti anni or sono ebbi la ventura di conoscere Annie Vivanti. Era un pomeriggio di domenica. Al Teatro Carignano di Torino si esibiva in un concerto, l'ultimo di una breve serie, la violinista Vivien Chartres, allora dodicenne, figlia della Vivanti. Il teatro era affollatissimo, i concerti di Vivien avevano ottenuto un largo consenso della critica ed un'accoglienza entusiastica del pubblico, di quel pubblico della Torino di allora, scettico, severo e non certo tenero per i bimbi prodigio. Il programma era complesso: musiche di Paganini, Hubay, Wieniawsky, Beethoven, Bach, Tschaikowsky e altri. Vivien Chartres, accompagnata dalla madre era venuta in Italia per una serie di concerti da eseguire in parecchie città. Era reduce da una trionfale *tournée* all'estero; a Praga, ove si era esibita davanti ad un uditorio di tremila spettatori, il suo concerto era stato accompagnato dalla celebre orchestra filarmonica diretta dal Maestro Max Bruch dell'Opera Imperiale di Berlino.

La piccola virtuosa era una bella e graziosa bambina dai capelli biondi; la fama ed il successo non avevano per nulla turbato la sua indole semplice e modesta, nè il suo carattere si era alterato con pose od affettazioni ridicole; questi pregi la rendevano ancor più gradita a coloro che la udivano. Fu dunque in quel pomeriggio domenicale al teatro Carignano che, durante l'intervallo del concerto, mi recai, invitato da amici della Vivanti, ad ossequiare l'illustre scrittrice. Annie Vivanti si mosse incontro a noi lieta nel suo sorriso e con l'espressione ben palese di una gradita e cordiale accoglienza. Era una bella signora, elegantissima, di alta statura, dai capelli biondi e dagli occhi cerulei, espressivi, mobilissimi:

glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie

come li esaltò Giosuè Carducci nella sua nota poesia a lei dedicata.

Annie Vivanti rivelava nella conversazione il proprio temperamento esuberante e dinamico, originale, ricco di delicata sensibilità, eppur forte, virile, volitivo. Aveva tratti e modi di raffinata signorilità. Mi è caro oggi rievocare il ricordo di questa Donna intelligente, bella, baciata dalla gloria all'età di ventidue anni e favorita dalla fortuna; e mi spinge a farlo un profondo sentimento di commozione per il triste destino, che sopraggiunse improvviso a stron-

care la sua esistenza, a Torino, or sono dieci anni, quando essa, se pure inoltrata negli anni, era ancora vigile ed attiva e quando avrebbe potuto, nel riposo e nella rievocazione degli allori raccolti, compiacersi del lungo ed operoso cammino percorso, godendo il conforto degli affetti familiari e delle numerose amicizie che la circondavano; intimamente confortata dal pensiero che lettori di ogni parte del mondo la ricordavano.

Era nata a Londra nel 1868, figlia di Anselmo Vivanti, patriota italiano, e di Anna Lindau. I Lindau erano di Francoforte sul Meno, famiglia facoltosa di banchieri e letterati. Fin dall'infanzia Annie ebbe agio di compiere frequenti viaggi all'estero accompagnata da istitutrici, come era usanza nell'800 nelle grandi casate della borghesia. Imparò l'italiano, il francese, l'inglese ed il tedesco, praticò largamente i più nobili sport dell'epoca; adorava i cavalli ed era un'abilissima amazzone. Apparteneva alla religione protestante, benchè fosse di famiglia israelitica. Lo disse lei stessa in una poesia che, come presentazione, inaugura il suo libro di versi: « *LIRICA* »:

« Del mio paese chiedi? Io ti rispondo
non ho paese: è mia tutta la terra!
La patria mia qual'è? Mamma è tedesca,
babbo italiano, io nacqui in Inghilterra.

E quale la mia fede? Io vado a messa,
la musica mi edifica e ricrea
ma sono battezzata protestante,
di nome e di profilo sono ebrea.

Chiedi dell'età mia quasi ho vent'anni.
E quale la mia meta? Ancor l'ignoro.
Che cerco? Nulla. Attendo il mio destino
e rido e piango e canto e m'innamoro ».

Ma la Vivanti si sentiva soprattutto italiana; e dimorò a lungo in Italia, e in Italia trascorse l'ultima parte della sua vita. Per ragioni di parentela dapprima e poi per il suo matrimonio (il marito, irlandese, risiedeva a Dublino, ma per ragioni politiche e professionali e per amministrare i suoi possedimenti in America viaggiava moltissimo) fu in continuo moto e mise piede su ogni terra del mondo. Per il riposo dello spirito e per il raccoglimento si rifugiava in Italia. Dalla madre, donna intellettuale, aveva ricevuto i primi insegnamenti letterari, i quali, trovando in lei un terreno fertile e propizio si erano sviluppati ed orientati verso la cultura italiana e la tedesca, ed i suoi primi versi, che compose all'età di otto anni, li scrisse in quelle due lingue. Scrisse pure, in un certo tempo, dei romanzi in lingua inglese. Non aveva seguito un regolare corso di studi. All'età di nove anni venne con la madre a Milano e, forse per un capriccio, si presentò agli esami di un corso magistrale, ma fu rimandata in tutte le materie. La sua permanenza nella metropoli lombarda durò tre anni, al terzo la madre le morì; il dolore di Annie fu tale da raggiungere la disperazione e perchè tale dolore non le cagionasse serie conseguenze di salute fu dai suoi familiari mandata in Svizzera.

Aveva venti anni quando raccolse in un quaderno i suoi versi in lingua italiana con l'intenzione di farli pubblicare. Si recò a quello scopo da Emilio Treves, il grande editore milanese. Narra lei stessa nelle sue memorie:

« Treves teneva fra due dita sdegnose un sottile rotolo manoscritto che io gli avevo portato.

— Che roba è? — mi chiese egli.

Io risposi, arrossendo, che erano poesie.

— Per carità! Porti via! — diss'egli agitato.

— Ma come, — balbettai — se non le ha neppur lette!

— Leggerle?! — esclamò il commendatore con la sua grossa risata, — leggerle?! Crede lei che noi stiamo qui a leggere poesie? Noi siamo qui per fare degli affari. Buon giorno! »

La Vivanti gli voltò le spalle e si avviò verso l'uscio, ma Treves, forse pentito del trattamento troppo severo usato verso la giovanetta, quasi per confortarla le disse ancora: « — Me ne dispiace, sa! Ma ci vorrebbe, per esempio, una prefazione del Carducci. Allora si potrebbe riparlarne ».

Annie si rammentò allora che quand'era ancora bambina aveva udito sua madre discorrere di poeti italiani e particolarmente di Carducci, del quale le aveva letto poesie che avevano colpito la sua fantasia. Prende una decisione fulminea. Si recherà a Bologna per sottoporre a Carducci lo scartafaccio delle sue poesie e a chiedergli la prefazione.

A Bologna sale gli ottanta ripidi scalini che conducono all'abitazione del Poeta. Ed avviene questa gustosa scenetta pure narrata da Annie nelle sue memorie:

« Un uomo aprì la porta.

— È in casa il signor Carducci? — chiesi. E un panico immenso mi colse quando l'uomo rispose:

— Si.

— Favorisca dirgli — balbettai — che sono... che vengo... che arrivo...

L'uomo mi guardava con occhio paziente.

— Favorisca dirgli che vengo da assai lontano per vederlo — esclamai tutto d'un fiato.

— Sissignora — ripetè l'uomo, e sparve. Tornò con questa enigmatica risposta:

— Il signor Carducci dice che non è Re Salomone.

— Non capisco — balbettai.

— Favorisca entrare — disse l'uomo sfinge. Entrai.

Dopo pochi istanti la porta del salotto si aprì, e Carducci entrò. Senz'altro saluto mi disse:

— Che cosa vuole?

— Buon giorno — risposi fiocamente. — Vorrei una prefazione alle mie poesie.

Seguì un silenzio che mi fece sudar freddo.

— Ah! — disse Carducci, finalmente, — lei è una poetessa! Credevo fosse la Regina di Saba.

— Dunque una poetessa! — ripetè Carducci. — Che cosa ha letto? Dei nostri Grandi, che cosa sa? Che cosa conosce lei di Dante?

— Le illustrazioni del Doré — dissi, mossa da un impeto di sincerità.

Carducci rise. Rise di un caro riso, inaspettato e gaio.

— Segga — mi disse.

Parve assai contento. Cominciò a leggere sottovoce la prima strofa e poi ad alta voce le seguenti. Ad un certo punto battè il pugno sulla carta: — Per dio Bacco — disse. — Questa creatura ha ingegno ».

Il sette giugno 1890 la Casa Editrice Emilio Treves pubblicava « *LIRICA* » il volume di versi di Annie Vivanti con la prefazione di Giosuè Carducci, la quale cominciava così:

« Signorina, nel mio codice poetico c'è questo articolo: ai preti e alle donne è vietato far versi. Per i preti no, ma per lei l'ho abrogato ».

Da quell'epoca si iniziarono tra Carducci e la Vivanti ripetuti incontri ed una corrispondenza epistolare; Carducci ha cinquantacinque anni e la Vivanti ventidue. Ciarle e pettegolezzi per questa relazione che non avrà termine che con la morte di Carducci avvenuta, come si sa, il 16 febbraio 1907. La monella scanzonata e intelligente aveva fatto breccia nel cuore del Poeta. Il Carducci, severo, burbero, ombroso, ma intimamente buono, ravvisò in quella fanciulla una fonte nuova di ispirazione, un raggio di sole che poteva illuminare il malinconico tramonto della sua vita.

Pietro Pancrazi ha fatto luce su questi rapporti, spazzando le ciarle, i dubbi ed i pettegolezzi con una sua quasi recente pubblicazione nella quale oltre all'aver ordinato quanto potè raccogliere del carteggio epistolare dell'uno e dell'altra, ha genialmente commentato ed arricchita quella corrispondenza con chiarimenti e notizie edite ed inedite. Annie Vivanti nei riguardi di Carducci mantenne sempre una profonda devozione commista ad ammirazione figliale: le sue più belle pagine di scrittrice sono quelle in cui parla del Poeta. La Vivanti non si umiliò mai a lui con senile ubbidienza o cortigianeria, ma volle sempre restare per lui la monella sincera e intelligente e questo va ad onore di lei. Lo ascoltava in ciò che le pareva, a volte si ribellava, e manteneva così la propria personalità.

Episodi che mettono in rilievo i caratteri dell'uno e dell'altra sono ricordati dalla stessa Vivanti:

« — Buon giorno, Poeta! — esclamò un giorno un elegante giovanotto, facendogli una grande scappellata sulla strada di Madesimo. Carducci si fermò e fissando con occhi terribili lo sconosciuto:

— Poeta? — disse. — Perchè Poeta? Per lei non sono poeta. Sono il signor Carducci. — Poi proseguì iroso il suo cammino. In tali momenti, se io mi trovavo con lui, stavo muta, senza fiatare, aspettando che si volgesse a guardarmi. Allora fingevo di avere di lui il più abbietto terrore, tremando e battendo i denti con grande esagerazione. Carducci diceva: — Che cosa fai stoltissima? — E tornava di buon umore. Lo chiamavo "l'Orco" e quel nome gli piaceva assai ».

Altra volta il Carducci promise un dono alla Vivanti. Sapendola valente amazzone le donò nientemeno che... un cavallo! Un vero e autentico cavallo vivo e di razza, che la Vivanti battezzò: Giosuè Cavallo. Annie fu felice di quel possesso, ma in seguito ne fu preoccupata perchè la sua vita divenne tutta subordinata a « Giosuè Cavallo ». Questo la

inceppava nelle sue peregrinazioni e doveva sempre portarselo dietro, di modo che lei non era più la padrona del cavallo, ma ne era diventata la schiava. Carducci si compiaceva nel vederla cavalcare e, sui bastioni di Milano, andava ad osservarla; egli era raggiante di vedersela passare davanti al galoppo.

Un giorno Carducci doveva recarsi a Legnano insieme con il Prefetto di Milano e disse alla Vivanti di accompagnarlo. Il Poeta ed il Prefetto sarebbero andati in carrozza e lei... a cavallo. E così avvenne. Annie lo seguiva ora al trotto ora al galoppo, ora davanti, ora dietro, ora di fianco alla carrozza. Gran soddisfazione di Carducci e divertimento del Prefetto. A Legnano Annie escogitò una monelleria: un ricordo di Legnano per Carducci! Si fece portare, all'albergo, una fascina di legna che ruppe in tanti pezzettini e ne riempì la valigia di Carducci. Per la strada, al ritorno, Carducci volendo mostrare al Prefetto certi suoi documenti aprì la valigia e gli si presentò davanti il « ricordo di Legnano » che Annie gli aveva preparato.

« — Ma come? Ma questa non è la mia valigia! Che cos'è tutta questa legna? — esclamò Carducci incollerito ».

Allora al galoppo precedendo sempre di gran tratto la carrozza, Annie si voltava e scorgeva Carducci feroce che, aiutato dal Prefetto, buttava via i pezzetti di legna sparsi tutti all'intorno.

Due anni dopo la pubblicazione di « *LIRICA* » Annie Vivanti andò a nozze con l'avvocato irlandese John Chartres e con lui si recò negli Stati Uniti d'America. L'avvocato Chartres vi possedeva vaste tenute con grandi allevamenti di bovini e ovini. Annie nella visita dei possedimenti americani conobbe la vita dei *ranch* percorrendo a cavallo col marito e con i cow-boy le immense e solitarie praterie del Far West per le ispezioni ed i controlli del bestiame. Non durò però molto quel genere di vita, e un bel giorno la famiglia Chartres fece ritorno in Europa. Nell'estate del 1893 i coniugi Chartres si incontrarono con Carducci in un albergo del colle del Moncenisio; sul finire dello stesso anno nacque Vivien.

Dal 1897 al 1902 Annie e Vivien, e spesso anche il marito, vengono quasi ogni anno in Italia e nel periodo estivo si trovano con Carducci nei luoghi da lui prescelti per la villeggiatura. E così si svolgono gli incontri di Gressoney (dove Carducci presentò la Vivanti alla regina Margherita), di Courmayeur, di Madesimo; a Milano Carducci e la Vivanti si recano a far visita a Giuseppe Verdi. Il 15 luglio 1898 Irma Gramatica mette in scena a Bologna una commedia di Annie « Rosa Azzurra » che ottiene infelice esito. L'ultimo incontro di Annie con Carducci avvenne a Madesimo nell'agosto 1902; i due protagonisti erano ben lontani dal supporre che quello sarebbe stato l'ultimo loro incontro. Patetica la descrizione che Annie fa di quel distacco:

« Carducci, appoggiandosi al suo bastone, si incamminò per la silenziosa strada di montagna, in mezzo a noi due. Vivien gli teneva sempre la mano, cercando con grande cura di aiutarlo per la via sassosa. Carducci non disse una parola. Nelle ultime case del villaggio brillava già qualche lume, ed una stella s'era accesa, pallidissima, nel cielo chiaro sopra le Alpi. Arrivati al piccolo ponte di legno ci fermammo. Al di là, la via s'abbassava nella vallata dove Vivien ed io dovevamo andare. — Addio, — disse Carducci, togliendosi il largo cappello. Poi ci baciò entrambe, gravemente. Sole attraversammo il ponte. Egli rimase ritto nella chiara luce serale, il capo scoperto, il viso grave e severo, guardandoci allontanare. Ci voltammo due volte a fargli cenno d'addio, ma egli non si mosse. Così lo vedo sempre nei miei pensieri, ritto e solo nel tramonto ».

L'attività letteraria di Annie Vivanti si tacque per venti anni. Nel 1911 si riprende. Avviene la pubblicazione in lingua inglese del romanzo « I divoratori » che subito lo riscrive e lo pubblica in lingua italiana. Seguono: nel 1912 « Circe », romanzo, nel 1918 « Zingaresca », il suo miglior lavoro, poi « Vae Victis ». Ma la ripresa letteraria più abbondante e copiosa comincia col termine della prima guerra mondiale. Da questa epoca Annie Vivanti è in Italia e sceglie Torino quale sua residenza. È accompagnata dal suo fedelissimo segretario il Professore Luigi Marescalchi, insegnante di violino, colui che a suo tempo iniziò e proseguì l'insegnamento a Vivien e scoprì la straordinaria virtuosità della bambina (il Prof. Marescalchi è anche il personaggio di Bemolle nei « Divoratori »). Per un primo tempo Annie abita una villa sulla collina torinese presso Pecetto, villa di

proprietà della sua amica la scrittrice Barbara Allason.

Barbara Allason in un suo libro (« Vecchie ville Vecchi cuori ») narra curiosi episodi del *ménage* della Vivanti, della sua instancabile attività e delle sue caratteristiche originalità.

Fu a Pecetto che scrisse « Naja Tripudians », nonchè articoli per « *La Stampa* » e novelle per « *La Lettura* ». Di tratto in tratto spariva. Al suo ritorno si veniva poi a sapere che era stata a Londra o a Parigi o al Cairo. Dall'Egitto aveva inviato corrispondenze per « *La Stampa* » che poi raccolse in un volume. Stanca della solitudine collinare e dell'isolamento, scese in città. A Pecetto, narra Barbara Allason, si pianse la sua partenza, qui ormai tutti la conoscevano e tutti tentavano di averla ospite e di festeggiarla. Annie Vivanti venne ad abitare in un ameno e signorile quartiere a ridosso della collina torinese. Dal 1921 al 1932 pubblica: « Gioia! », « Perdonate Eglantina », « Terra di Cleopatra », « Mea culpa », « Fosca » e « Salvate le nostre anime » intercalando sempre queste pubblicazioni con articoli e novelle su quotidiani e riviste. Un complesso di produzione assai rilevante per numero e qualità, pagine ricche di finezze, di sentimento, di delicate sfumature, liete e infiorate di umorismo. Le edizioni si succedono alle edizioni; Annie è in quel tempo la scrittrice italiana più letta e più tradotta. Nel 1927 a Londra la figlia Vivien già vedova del signor Burns, passa a seconde nozze con Sir Richard Young.

Senza addentrarci nell'analisi critica delle sue opere, stimo opportuno accennare brevemente alle conclusioni di autorevoli critici italiani che si occuparono di lei. Benedetto Croce dedicò molte pagine alla Vivanti nei suoi volumi de « La letteratura italiana della nuova Italia ». Fatto il bilancio dei pregi e dei difetti, Croce rilevò come lo stile poetico della Vivanti abbia influito su poeti del suo tempo fra i quali Ada Negri e Mario Giobbe e che come scrittrice abbia avuto una personalità propria, stile e tecnica proprie, aliene da imitazioni di tendenze e scuole.

Pietro Pancrazi, il geniale raccoglitore della corrispondenza epistolare tra Carducci e Annie, in uno dei suoi volumi di critica letteraria (« Scrittori di oggi ») avverte nella Vivanti il suo pregio migliore rilevando che la sua attrattiva singolare è nell'aver essa saputo trasfondere nei suoi libri il proprio carattere gaio e originale e l'indole sua di monella aggraziata, ribelle ad ogni conformismo, inneggiante alla vita ed alla gioia di viverla, senza pose od affettazioni, o melanconie fuori di posto, ma entusiasmo, giocondità, sincerità, soprattutto sincerità.

Come sappiamo Annie Vivanti era ebrea di razza, ma visse nella confessione protestante, quindi nella idea e nel sentimento di Cristo. Con l'avanzare degli anni provò più fortemente quel sentire e si convertì alla chiesa cattolica apostolica romana.

La bufera terribile della seconda guerra mondiale venne ad abbattersi anche su di lei. Le dissennate e barbariche leggi razziali, che furono decretate anche in Italia, la costringono nel 1941, ad abbandonare la sua casa e gli amici ed essere relegata al confino, ad Arezzo. La ventata di guerra non è per lei ancora abbastanza crudele. Ad Arezzo le perviene la notizia che sua figlia Vivien col marito Sir Richard Young sono morti a Londra vittime di un bombardamento aereo! Dell'affronto del confino forse essa sarebbe risorta, ma la notizia della tragica morte della sua adorata Vivien e di suo genero le diede il tracollo. Mercè l'intervento di un personaggio fascista meno disumano le fu concesso il ritorno a Torino. Annie aveva settantaquattro anni. Si ammalò gravemente. La polizia d'allora aveva ricevuto ordini di vigilare intorno a lei; le era stato impedito di ricevere chiunque e vietato a chiunque di recarsi a visitarla. Tuttavia qualche persona amica, eludendo la sorveglianza e correndo seri pericoli, riusciva talvolta a recarle il conforto della parola e dell'assistenza. Annie non s'era mai occupata di politica, adorava l'Italia e più volte, all'estero, si era fatta paladina di lei.

Si spense alle sette e mezza del 20 febbraio 1942. Ne furono vietate le onoranze funebri e fu imposto il divieto ai giornali di commentarne la morte o di accennare alla sua opera di scrittrice.

Ora riposa in un sepolcreto perpetuo nel campo cattolico al Cimitero Generale di Torino. Sulla pietra tombale sopra la quale si eleva una croce, sta scritto in carattere di bronzo: « ANNIE VIVANTI 1868-1942 » e più sotto, sempre in caratteri bronzei, si legge il verso di Giosuè Carducci:

Glauchi ed azzurri come i tuoi occhi, o Annie.

DECADENZA E MORTE DELLA ABBADIA DI CASALBORGONE

di G. C. POLA FALLETTI DI VILLAFALLETTO

Ritengo di dover completare quanto ho scritto nel vol. I delle mie *Associazioni Giovanili* su questa Badia riferendo i documenti che se ne hanno e che furono pubblicati nell'opuscoletto fuori commercio, *Abbadia di Casalborgone - Statuti e Regolamento 5 giugno 1938 - XVI.* stampato dalla Tip. Vinciguerra di Torino, dall'avv. Evasio Pozzo.

Allo inizio dell'anno 1680 — la data non è precisata — il Consiglio Ordinario della Comunità di Casalborgone presentava a S. A. la Duchessa Maria Giovanna Battista il seguente Ricorso:

Altezza Reale.

Espone il Consiglio Ordinario della Comunità di Casalborgone ch'a causa delle passate Guerre si sono smarrite le Patenti, concernenti i Privilegij concessi all'Abbadia, ad effetto, che si maneggiassero le fontioni pubbliche in occasione delle Feste principali et Balli in tempo di Carnevale et altre e per diffendere che in dette fontioni non seguano disordini et dissentioni ma si mantenghi la quiete pubblica pace, e si dij soddisfattione alli Concorrenti. Hor desiderando detto Pubblico di ristabilire dett'Abbadia, acciò che vengano dette Fontioni regolate da Persone di qualita, e prudenza, e la Gioventù venghi governata, acciò non cadi in eccessi per mancanza di buon regolamento, ch'anche le pubbliche fontioni sieno solenizzate con maggior decoro del luogo, ha pensato di raccorer da V.A.R.

Humilmente supplicandola degnarsi di gratiarli di quanto infra si supplica.

Primo. Conferir autorita alli Ufficiali di detta Abbatia presenti e futuri, che trovandosi in qualch'accidente di rizze in absenza del Podestà, o Luogotenente del Luogo, possino comandar d'ordine di V.A.R. alli contentiosi verbal arresto, con impositione di pene che le pareranno.

Più ch'in occasione si formano gli Ufficiali, puossino gli Intervenienti portar Archibuggi longhi à Fucile, ch'anc'il giorno del Corpus Domini per far le solennita solite senza incorso di pena.

Più proibir a chi si sia nel Finaggio di detto Luogo di piantar Balli si pubblici che privati senza special licenza in scritto dell'Ufficiale di detta Abbadia sotto gravi pene, che saranno imposte, applicandole al Fisco Regio, e ciò tutto per ovviare li disordini, che puonno seguire.

Il che si spera dalla Clemenza di V. A. R.

Occhis

(Procuratore del Comune di Casalborgone nanti il Senato di Torino)

Alla presentazione di detto Ricorso seguiva la concessione delle seguenti

PATENTI

Maria Giovanna Battista

per gratia di Dio Duchessa di Savoja, Principessa di Piemonte, Regina di Cipro, Madre e Tutrice dell'A. R. del Serenis. Vittorio Amedeo II, Duca di Savoja, Principe di Piemonte, Rè di Cipro etc., e Reggente dei Suoi Stati, etc.

Veduta nelle Udienze Nostre l'alligata Supplica, et il suo tenor considerato, per le Presenti di Nostra Mano firmate, certa scienza, e col parere del Nostro Consiglio permettiamo agli Ufficiali dell'Abbadia delle Comunita supplicante, presenti e venturi, di poter in occasioni di rizze in absenza del Podestà del Luogo e suo Luogotenente comandare alli contrastanti a Nome Nostro di S. A. R. mio Figliolo amatissimo e suoi Reali Successori il verbal arresto in occasione di Balli, ò cose da essi dipendenti sotto pena arbitraria al Sovrano, e che dovendosi venire all'esequtione dell'arresto suddetto non possa ciò farsi se non dal Podestà o Luogotenente sopra la relazione giurata dell'Ufficiale, che l'avrà comandato, et affinchè possano gli Ufficiali suddetti opportunamente accorrre al bisogno, e con più facilità cooperare alla pubblica quiete proibiamo a chi si sia nel Finaggio di detta Comunità di piantar Balli pubblici senza speciale licenza dell'Ufficiale dell'Abbadia sotto pena arbitraria come sopra: permettendo Noi per maggior decoro di detta Abbadia il porto d'Archibugio à Fu-

cile a sei persone il giorno della Festa del Corpus Domini, et in altri due giorni cadun anno da eleggersi ad arbitrio dell'Abbadia: con ciò però, che le predette sei persone, a quali vien permesso il porto dell'Archibuggio dovranno prestare cautione avanti l'Ordinario del Luogo di non abusarne. Dichiarando, che seguendo qualche abuso tanto circa il porto dello Archibuggio, quanto circa qualsivoglia altro Privileggio dependente dall'Abbadia, quelli che l'havranno commesso, ne resteranno immediatamente esclusi et incapaci. Mandiamo pertanto, e comandiamo à tutti i Magistrati, Ministri et Ufficiali e chiunque altro apparterrà di così osservar e fare osservare. Che tal'è nostra mente.

Dato in Torino li Ventidue Febraro 1680.

Marie Jeanne Baptiste

V. Simeone *Pro D. Cancellario* - *V.* Truchi - *V.* Garagn - *V.* Gallinat.

La presente sarà presentata al Senato per la Interinazione - Simeone.

Bronzini *(Locum Sigilli).*

Per rendere esecutive queste Patenti, il Consiglio Ordinario della Comunità le presentava al Senato, per la Registrazione, assumendo la seguente deliberazione:

L'anno del Signore mille seicento ottanta, et alli ventitrè del mese di Aprile in Casalborgone nella Casa del Comune (omissis) con Intervento del Sig. Gio. Gaijotti per le ragioni del Castello, si sono convocati e congregati li Infrascritti nobili Sindici e Consiglieri.

Sig. Dom. Dughera Sindico et Antonio Crava Sindico (con tredici Consiglieri).

Tutti Cons. Ord. della Comunità del predetto luogo facienti più delle due parti delle tre di tutto il Consiglio e tutta l'Università rappresentata.

Al qual Consiglio detti nobili Sindici propongono siccome la predetta Comunità a interesse di mantenere nel predetto luogo la pubblica pace, e che in occasione della festa di Santa Croce, l'Assunta, Corpus Domini et altri giorni di festa che si fanno solennità, che nel Carnevale, in dette feste e Carnevale sia maneggiato il poppulo da persone capaci e d'integrità, e che la gioventù sia regolata con qualche buona regola e timore e si impediscano le discutioni, haver questo pubblico sporto una supplica a Madama Reale e richiesto l'erretione dell'Abbadia con qualche privileggio ed hanno rapportato da Madama Reale la permissione con molti capi, quali si devono hor far sigillare, et Interinare dell'Eccellentissimo Senato (omissis). Et detti sovra congregati sentita detta proposta, tutti unanimi hanno ordinato a detti Sindici che facciano spedire dette Patenti e privileggi et quelli interinare dalli Ecc. Magistrati (omissis).

Et anche la detta Abbadia deve essere composta di un numero di Officiali, Cioè Capitano, Luogotenente, Alfiere e quattro Sergenti, et acciochè detti Officiali sieno creati con buon ordine il predetto Consiglio ha stabilito et ordinato che d'hor in avenire la creazione del Capitano si farà il giorno della Festa dell'Assunta di Maria Vergine li quindici agosto in cadun anno.

Et spettarà al Consiglio Ordinario di fare radunare cadun anno il Consiglio il giorno di S. Giacomo al qual Consiglio spetterà di fare una Rosa di quattro di quei del numero delli diciotto del Collegio et quella Rosa rimetterla al Capitano al quale spetterà di eleggerne uno, qual sarà Capitano nell'anno prossimo.

Più spettarà al detto Capitano subbito creato di farsi un Luogoten suo modo, e spettarà poi a tutto il corpo del Collegio di fare un Alfiere e quattro Sergenti, et venendo a morte uno di detti Collegiati in tal caso il detto Collegio farà subbito diffinire una Rosa di quattro di migliori Cappi di Casa et quella sporteranno al presente Consiglio e futturo, al quale spettarà di eleggere uno di quelli della Rosa per compire il numero delli diciotto, dichiarando però che non si potranno mai eleggere figli di famiglia ma bensì sempre Cappi di casa.

Che li elligendi tanto da l'una che dal altra parte siano sempre persone di buona conditione e fama, timorati della Giustizia Divina et Humana et avuto tutto il suddetto numero li Ufficiali di esso Collegio gioiscano delle prerogative, privileggi che Madama Reale ha gratiato questo Comune et saranno da tutti riconosciuti conforme dispongono li privileggi, stimati, riputati e tenuti per officiali del luogo come così il presente Consiglio dichiara et promette per presente Consiglio e futuro di così d'hor in avvenire fare osservare, et il tutto adampiere come sinora s'è stabilito e convenuto.

La registrazione delle Patenti veniva infine perfezionata dal Senato con la seguente sua Deliberazione:

Il SENATO di S.A.R. in TORINO sedente

Ad ogni uno sie manifesto che sendoci presentate per parte della Comunità di Casalborgone seco gionti gli Ufficiali dell'Abbadia d'esso Luogo, Patenti di M.R. di permissione agli Officiali di essa Abbadia presenti e venturi di potere in occasione di rizze in absenza del Podestà del Luogo, ò suo Luogotenente commandar alli contrastanti à nome di S.A.R. e successori il verbal arresto in occasione di Balli ò cose da essi dipendenti sotto pena arbitraria à detta R.A.

e che dovendosi venire all'esequtione dell'arresto suddetto non possa ciò farsi se non dal Podesta ò suo Luogotenente sopra la rellazione giurata dell'Officiale che l'havrà comandato permettendosi il porto d'Archibuggio à Fucile il giorno della Festa del Corpus Domini. et in altri due giorni cadun anno da eleggersi all'arbitrio delli medesimi con ciò però che le predette sei persone ai quali vien permesso il porto dell'Archibuggio à Fucile debbino prestar cautione avanti l'Ordinario ò suo Luogotenente di detto luogo di non abusarne et meglio come da esse leggesi in data delli ventidue Febraro prossimo passato dalla medesima R.A. firmate. e debitamente spedite. sigillate. e sottoscritte Bronzini richiedendo esserle ammesse. approvate. et interinate per poterne liberamente. et intieramente gioir del beneficio di essi.

Quali viste per Noi lette. et attesa l'espressione delli due giorni dalli medesimi fatta. cioè il giorno dell'Inventione di Santa Croce li trè Maggio. et L'Assontione di M.V. li quindici Agosto. habbiamo ammesso. approvate. et interinate. et per le presenti ammettemo. approviamo. et interiniamo in tutto e per tutto secondo loro forma. mente e tenore. Mandando siano da ogni uno et chi spetta osservate. et con le presenti nei Registri Nostri registrate.

Dato in Torino il quattordici di Giugno 1680.

Da detto Eccellentissimo Senato

Dalmazzo

Ecco le ultime vicende della Badia di Casalborgone favoritemi dal dottor G. Ortalda con la lettera seguente e con gli allegati relativi, che ci fanno assistere alla morte di una delle nostre ultime Badie pressochè tutto sovente messo nell'ombra e nel silenzio.

Casalborgone. 31 luglio 1938-XVI

Egregio Avv. Pola Falletti di Villafalletto

Torino

Ho letto con vivo interesse e con grande soddisfazione la Vostra Pubblicazione su le « Gaie Compagnie del Vecchio Piemonte » e. poichè ho appreso che essa altro non vuol essere che parte di una Vostra pubblicazione di più vasta mole su le Associazioni Giovanili, *credo opportuno darVi alcuni ragguagli su quella di Casalborgone — della quale faccio parte e sono Segretario da oltre un trentennio — per il periodo di sua vita posteriore a quella a Voi già ben nota attraverso la pregevole Pubblicazione del mio amico Avv. Evasio Porro. Per maggiore Vostra intelligenza allego alla presente:*

a) *lo Statuto-Regolamento del 1910 che sostituì quello del 1859:*

b) *lo Statuto-Regolamento 25 giugno 1938. XVI. che andrà in vigore il 16 prossimo agosto in sostituzione di quello del 1910:*

c) *un esemplare della Lettera-circolare del 18 corrente luglio per ottenere la iscrizione di nuovi Abbà.*

Nel 1909 l'Avv. Porro. Abbà Presidente. venendo incontro alle proposte ed ai desideri più volte espressi dagli Abbà. presentava un progetto di riforma dello Statuto del 1859 che veniva. nelle sue parti essenziali. approvato dalla Assemblea Generale ma che otteneva la sua definitiva omologazione solo il 25 settembre 1910. La riforma più sostanziale consisteva nel dare una portata più vasta e più precisa agli scopi. un pò vagamente inclusi nell'art. 1 dello Statuto del 1859. per quanto riguardava la « Beneficenza ed il Progresso Morale e Materiale del Paese » e nello stabilire i mezzi necessari per conseguirli: per il resto la riforma costituiva niente più che una codificazione degli sviluppi che avevano avuto le manifestazioni folcloristiche Abbadiali dal 1858 in poi.

Dal 1909 al 1931 l'ABBADIA ebbe una vita molto florida: il pieno dei 50 inscritti fu sempre mantenuto. anzi non poche furono le volte in cui il numero delle domande superava la disponibilità dei posti vacanti. perchè l'appartenere alla ABBADIA costituiva un segno di distinzione: la Festa della Assunta richiamava costantemente una numerosa affluenza di popolo dai Paesi della Regione. desideroso di assistere alle caratteristiche manifestazioni Abbadiali che solo Casalborgone. fra tutti i Comuni della Collina Torinese della destra del Po. era in grado di offrire. Anche il periodo critico 1915-1920 venne brillantemente superato malgrado la soppressione di tutte le sue manifestazioni folcloristiche che. quasi esclusivamente. costituivano le sue ragioni di vita. Unica manifestazione conservata è stata quella dei Riti funebri in onore degli Abbà defunti: per l'Abbà Avv. Ten. Luigi Gallone. morto in combattimento sul Carso nel 1916. la Messa funebre Abbadiale in suffragio assunse uno speciale e straordinario carattere di grandiosità. Gli scopi avanti specificati riguardanti la Beneficenza e lo sviluppo morale e materiale del Paese. che avrebbero conferito alla ABBADIA uno speciale carattere di modernità. di praticità e di benemerenza. non ostante la speciale disciplina a loro data dal nuovo Statuto. seguitarono ad essere lettera morta come lo erano già stati nel periodo anteriore al 1910.

Gli Abbà. in grande maggioranza buoni e pacifici Agricoltori conduttori diretti dei proprii fondi. molto volentieri acconsentivano a spendere le 40-50 lire necessarie in ogni anno per dare solennità alla Festa Religiosa della Assunta. specie nei riguardi della Cantoria. e per allestire un buon pranzo. ma non ac-

consentivano mai a quotarsi per quelle somme, anche tenui, che venivano talora proposte da qualche Abbà per il conseguimento di alcuno degli scopi sovraindicati.

A partire dal 1932 invece, l'ABBADIA andò lentamente ma progressivamente declinando. La causa principale, se non unica di questo suo decadere, è dovuta al divieto del Ballo Pubblico nel giorno della Assunta, imposto dalla Autorità Ecclesiastica, poichè per esso veniva rotta la tradizione quasi secolare di quella sua manifestazione Civile che era più gustata ed apprezzata così dagli Abbà come dalla popolazione — la inaugurazione del Ballo da parte degli Abbà, delle Priore e delle Ciroire — in quanto tale inaugurazione rievocava simbolicamente le ragioni fondamentali per le quali l'ABBADIA, nel 1680, era stata ricostituita. Indice evidente di questa decadenza: la costante e progressiva diminuzione nel numero degli inscritti, tantochè questi sono ora ridotti a soli 36 sui 50 Statutari. L'inesorabile Parca faceva nella ABBADIA ogni anno i suoi vuoti, ma, se nel passato essi erano sempre colmati dalle inscrizioni successorie o da nuove domande, ora queste venivano facendosi ognora più rare perchè « La ABBADIA non è più quella di una volta ». A questa diminuzione contribuirono secondariamente, ma in misura molto minore, altre due circostanze. Per una parte vi furono alcuni Abbà anziani i quali non essendo mai stati beneficiati nel sorteggio della Carica più ambita, quella di Presidente, lasciarono l'ABBADIA per non correre l'alea di un sorteggio quando la loro avanzata età li avrebbe resi dubbiosi di poter assolvere degnamente gli onori ed oneri che la Carica comportava. Per altra parte vi furono degli Abbà i quali, pur trovandosi ancora in buona età, lasciavano l'ABBADIA perchè, mentre non volevano essere da meno dei loro predecessori, non si trovavano in grado di sopperire agli oneri finanziari che sarebbero loro toccati — se sorteggiati Presidenti — perchè tali oneri si erano andati facendo sempre più gravi per la gara attuata, in questi ultimi anni, per dare al Ricevimento Presidenziale, che suole succedere a quello modesto dato per Regolamento dalla ABBADIA, una solennità ed una grandiosità sempre maggiore.

Per arginare questo lento e progressivo dissolvimento della Istituzione e per conferirle energie nuove atte a riportarla ai fastigi della sua esistenza in questi ultimi Ottantanni, l'ABBADIA recentemente riformava i suoi Statuti del 1910. Per prima cosa sopprimeva nello articolo 1° gli scopi più volte accennati, sia perchè sarebbe assurdo il mantenerli se, in 28 anni di esistenza, non avevano mai avuto la più piccola larva di applicazione: sia perchè il mantenerli, dato che tali scopi il P.N.F. li aveva avocati a sè in forma totalitaria, poteva costituire motivo di soppressione così come era avvenuto per le Congregazioni di Carità e per altre Istituzioni.

Con poche opportune modificazioni del vecchio Statuto (1) vennero eliminate le cause secondarie di diserzione più sopra specificate, ma la eliminazione della causa principale, la soppressione della apertura del Ballo Pubblico da parte della ABBADIA, il nuovo Statuto non ha potuto ottenerla: si dovette ricorrere ad una soluzione di compromesso costituita da una simbolica apertura di Ballo data da Sei Monferrine che gli Abbà, le Prioire e le Ciroire ballano su la piazza del Municipio subito dopo il Giro dello Stendardo.

Riusciranno queste riforme nel loro scopo? La risposta spetta all'immediato futuro ma, se anche a tanto non si arrivasse, resta, per gli attuali Abbà, la coscienza di aver tentato tutto il possibile per poterlo conseguire. Se poi, per dannata ipotesi, l'ABBADIA non dovesse trovare nel nuovo Statuto le ragioni per una sua ulteriore esistenza, sarà logico che essa debba morire, anche se la sua morte costituirà per gli Abbà e per il popolo Casalborgonese ragione di amaro rimpianto, inquantochè sarebbe assurdo volersi ostinare a mantenere in vita una Istituzione non più sentita e voluta dal Popolo.

Qualora aveste desiderio di maggiori ragguagli o di più ampie informazioni su la nostra ABBADIA, sarò sempre lieto di mettermi a Vostra disposizione e se, per avventura ciò non potessi fare di persona, lo potrebbe sempre fare il materiale documentario convenientemente ordinato nello Archivio Abbadiale, che ho procurato di tener sempre aggiornato.

Coi miei più distinti saluti fascisti

Dott. G. Ortalda

L'esito della nuova riforma della Badia risulta dai seguenti documenti.

Informazioni 25-IX-1938 dell'Abbadia rimesse al Signor Podestà di Casalborgone per rispondere a richiesta fattagli dalla R. Prefettura:

L'Abbadia di Casalborgone è una Associazione che ha finalità esclusivamente Folkloristiche allo scopo di mantenere viva la tradizione della sua fondazione,

(1) L'art. 1 del nuovo Statuto del 1938 suona:

« L'Abbadia di Casalborgone, ricordando le finalità propostesi con la sua antica, storica costituzione, ha per scopo di mantenere viva la tradizione con l'annuale rievocazione dei riti e delle funzioni svoltesi nella sua plurisecolare esistenza e di cementare la unione e la fratellanza tra i suoi componenti; escluso il proseguimento di ogni fine così Amministrativo che Politico;

L'Art. 11: « A ricordo dell'antico scopo per il quale l'Abbadia ebbe origine è raccomandato ad ogni Abbà, come è dovere di ogni buon cittadino, di impedire con il consiglio e con l'opera ogni motivo di disordine in occasione di Feste o di Adunate.

Merita di essere riferito l'art. 9:

« È stabilita per ogni ***Abbà Effettivo*** una quota di ammissione di Lire Cinque ed una Quota Ordinaria Annuale, la quale verrà in ogni anno stabilita dalla Assemblea Generale Ordinaria della prima Domenica di giugno... »

dei suoi sviluppi e del nobile scopo che, all'atto della sua fondazione *voleva proseguire:* Tutela e disciplina dell'ordine pubblico nelle ricorrenze festive che si svolgeranno nel territorio del Comune.

Essa sorse quale emanazione della Comunità del tempo, probabilmente nella seconda metà del 1500. Venne poi ricostituita e confermata nel 1680 con le R. Patenti di S.A.R. la Duchessa Maria Giovanna Battista, Madre e Tutrice del futuro primo Re Sabaudo, Vittorio Amedeo II. In origine era composta dei maggiorenti della Comunità ed, oggi ancora, conserva tale carattere perchè i suoi Componenti — limitati a 50 — debbono essere: Capi di casa di età superiore ai 25 anni, essere censiti per una determinata minima somma di tasse *e, come specifica lo Statuto*, godere della pubblica stima per la loro condotta così pubblica come privata.

La maggioranza dei suoi attuali componenti è inscritta al P.N.F. I dirigenti i quali non vengono scelti per elezione ma sono, in ogni anno designati per sorteggio, possono talora risultare in forma non totalitari inscritti al Partito, ma quelli fra essi che hanno una stabilità di ufficio, il Tesoriere e il Segretario — i soli che ripetono la loro carica da elezione — risultano inscritti al Fascio locale fin dalla sua fondazione nel 1925.

L'ABBADIA ha sempre partecipato, in forma ufficiale, a tutte le manifestazioni civili e religiose svoltesi nel Comune ed a quelle indette dal Fascio locale a far capo da quelle per la inaugurazione del Gagliardetto e del Parco della Rimembranza svoltesi nel 1926.

Il Podestà, il Segretario del Fascio, il Parroco, il Giudice Conciliatore, quali esponenti locali dei poteri Amministrativo-Statale, Politico, Religioso, Giudiziario, sono per Statuto Membri Onorari della ABBADIA. Il nuovo Statuto Abbadiale venne trasmesso, fin dallo scorso agosto, alle Gerarchie Provinciali e locali del Fascio.

A maggiore intelligenza della essenza, delle finalità e della aderenza della Abbadia alle direttive del Partito, allego alla presente i seguenti documenti forniti, a mia richiesta, dalla Segreteria Abbadiale:

a) *lo Statuto attuale (1938) che assomma i nuovi, i precedenti aggiornamenti del 1859 e del 1910 al primo Statuto che ci sia noto, quello del 1818. Detto Statuto è preceduto da un breve preliminare storico, dalle R. Patenti e da altri tre documenti Ufficiali del 1680;*

b) *una monografia della ABBADIA di Casalborgone pubblicata nel 1908;*

c) *l'elenco degli attuali Componenti l'Abbadia con l'indicazione degli Abbà che sono inscritti al Partito.*

PREFETTURA DI TORINO

Torino, 18 Ottobre 1938

Podestà di Casalborgone,

L'attività della Associazione « ABBADIA » di codesto Comune non appare più consona al regime di vita instaurato dal Fascismo in Italia, tanto più che una delle principali finalità di detta Associazione (Tutela e disciplina dell'Ordine Pubblico nelle riunioni festive) è precipuo compito delle Organizzazioni Statali.

Vi prego pertanto di invitare i Dirigenti della Associazione in parola a sospendere ogni attività.

Attendo un cenno di assicurazione.

Il Prefetto
Tiengo

Le cose dette ci mostrano l'involuzione di queste Badie: la composizione di esse con capi di casa invece degli antichi figli di famiglia, la scomparsa del titolo di Capitano quale suo capo, la scomparsa dell'attribuzione dei Capi tutori dell'ordine pubblico, finalmente la scomparsa — naturale per elementi molto posati — del privilegio dei balli specie di Carnevale, e del piantamento dell'Albero di Maggio.

Interessante la lunga persistenza delle onoranze funebri della Badia ai suoi membri defunti.

Il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"

di PAOLO TOSEL

Il Museo Nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi », sorto grazie all'opera entusiastica di un gruppo di appassionati alpinisti e di studiosi dell'Alpe, venne inaugurato il 19 luglio 1942 sulla sommità del Monte dei Cappuccini. Ed invero non si poteva scegliere sede più adatta di quella ch'è una delle mete preferite dai peripatetici torinesi e dalle romantiche coppie che dal dominante piazzale non si stancano di ammirare il superbo panorama, sia d'estate sia d'inverno, tanto di giorno quanto di notte.

La sezione torinese del Club Alpino Italiano, allora presieduta dal conte Giovanni Passerin d'Entrevès, seppe portare a termine l'impresa pur tra le difficoltà del tempo di guerra e se un'incursione aerea ha seriamente danneggiato l'edificio, gli impianti e le collezioni, la proverbiale tenacia piemontese ha già provveduto a far risorgere quasi completamente quanto venne distrutto ed a riparare quanto fu deteriorato. Attualmente quasi tutte le sale, opportunamente riordinate, sono già state riaperte al pubblico ed è augurabile che l'afflusso di mezzi adeguati possa presto permettere al Barone dott. Emanuele Andreis, attuale presidente del CAI, ed ai suoi collaboratori di completare l'opera di ripristino.

Il Museo è adiacente al convento dei PP. Cappuccini sulla cui facciata è stato murato un bronzeo busto del missionario Guglielmo Massaia con lapide che reca un'epigrafe dettata da Paolo Boselli. L'attigua Chiesa, dalle classiche linee architettoniche, venne fatta erigere nel 1611 dal Duca Carlo Emanuele I su disegno di Ascanio Vittazzi e fu restaurata negli anni 1636-37 dall'architetto ing. Castellamonte.

La descrizione di quanto di bello e di utile venne raccolto ed ordinato nel Museo occuperebbe molto spazio, epperciò ci limiteremo ad accennare sommariamente alle principali sezioni in cui esso è diviso rimandando il lettore, che voglia maggiormente documentarsi, alla bella guida illustrata che è stata compilata da quel valoroso alpinista recentemente scomparso che fu l'ingegnere Adolfo Hess il quale si valse della collaborazione di parecchi specialisti dei diversi rami.

Il salone centrale del piano terreno ed alcune salette adiacenti sono riservate ai grandi esploratori di tutti i continenti, dal Duca degli Abruzzi a Vittorio Sella ed a Piero Ghiglione, da Giotto Dainelli a Umberto Balestrieri ed a Mario Piacenza, dal Duca di Spoleto ai PP. della Consolata. Vi si notano profusione di fotografie tende, collezioni di legname da lavoro, trofei di caccia grossa, collezioni entomologiche, rari oggetti tibetani, costumi esotici, altarini, statue di Budda ed amuleti che testimoniano dei sacrifici e delle conquiste di tanti ardimentosi pionieri.

Nelle varie sezioni in cui si suddivide il Museo si notano visioni alpine dei pittori Maggi, Vellan,

Ingresso esterno alla galleria pubblica.

Il Monte dei Cappuccini in una stampa antica.

Gheduzzi, Falchetti, Abrate, Lupo, Bosia, Ceragioli, ecc., le quali si alternano a fotomontaggi, diapositive, plastici e disegni che consentono di passare in rassegna tutta la storia dell'alpinismo. Camosci, cervi e stambecchi imbalsamati fanno corona a busti, targhe e ritratti di maestri ed appassionati delle scalate fra cui il Pontefice Pio XI, Quintino Sella fondatore del Club Alpino Italiano, Luigi Vaccarone ed Antonio Grober. Nella sala dell'alpinismo sono esposti i modelli di arrampicamento, accuratamente scolpiti in legno dall'intagliatore gardenese Martinez che hanno un'indubbia efficacia didattica. È anche esposta la serie completa dei disegni originali di Edoardo Rubino illustranti il Cervino ed il gruppo del Gran Paradiso.

Nella sala storica del C.A.I. spiccano fra l'altro i ritratti di Giovanni Bobba, Padre Stoppani, Don Guifetti, Padre Denza, Whymper, Guido Rey, dell'abate Chanoux, ecc. Vi si trovano anche un pezzo dell'elica del velivolo di Geo Chavez, il primo trasvolatore delle Alpi, vecchi distintivi, libri di rifugi e molti altri cimeli.

Nella sala Sabauda, oltre a fotografie e busti di re e principi, vi sono caschi coloniali, macchine fotografiche, diapositive di ascensioni e la bandiera tricolore che sventolò sul Ruwenzori.

L'Istituto Geografico Militare ed il Touring Club Italiano sono presenti in un'apposita sala con un ricco materiale aerofotogrammetrico e cartografico. Ad esso si alternano disegni panoramici di grande efficacia, vecchie carte topografiche, un plastico del Cervino con le sue funivie, stampe antiche ed un quadro di disegni umoristici a penna dal titolo « Reminiscenze di un viaggio nella Valsesia ».

Nella sezione rifugi si può ammirare un completo rifugio-modello d'alta montagna con cucina, cuccette, tavoli e stoviglie. Vi si trovano anche la riproduzione di un bivacco fisso e modelli di rifugi del C.A.I.

Nel salire al piano superiore l'attenzione è gradevolmente attratta da un grande affresco che occupa l'intera parete principale del vano della scala ed in cui il pittore A. Bioletto ha voluto dare un'arguta rappresentazione pittorica dell'alpinismo. Le sezioni illustranti il Trentino, Cortina e l'Ampezzano, Bolzano e l'Alto Adige sono state le più danneggiate dagli eventi bellici; in esse aveva particolare evidenza l'elemento folcloristico ed è augurabile che siano presto e completamente ricostruite. Nella sala riservata al Colle di Sestriere, che mette in risalto la città della neve e le sue modernissime attrezzature, su di una marmorea lapide si può leggere la seguente epigrafe:

Sestriere — eccelso valico dell'Alpe Cozia — dal fondo dei tempi solitario colle — alla nuova vita delle moderne attività sportive — s'aprì nell'anno 1932 — per la iniziativa e per l'opera di Giovanni Agnelli e del figlio suo Edoardo.

Nella sala del turismo sono illustrate adeguatamente le più rinomate località delle valli piemontesi con le loro attrattive più caratteristiche, con particolare riguardo alla vita, agli usi al folclore ed all'artigianato della montagna.

Il Consorzio per la tutela della Pesca del Piemonte e della Liguria ha allestito una ben documentata Mostra con un incubatorio, attrezzi per la pesca nelle alte valli, la riproduzione dei principali impianti piemontesi di piscicoltura, mentre una marmorea lapide reca la seguente iscrizione dell'A. R. il Duca di Genova: *Bisogna amare, incrementare, difendere la troticoltura montana, risorsa economica ed alimentare in ogni tempo, civioso richiamo per gli sportivi dell'acqua e del monte.*

L'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte ha arredato la sezione zootecnica del Museo con la riproduzione ad acquerello (pittore Abrate) delle sezioni sperimentali nelle alte valli, con i prodotti agrari montani, modelli di stalle e caseifici e modelli plastici a colori delle principali razze bovine popolanti la montagna.

La fauna e la flora alpina sono pure adeguatamente illustrate, la prima con numerosi esemplari di animali da pelliccia, uccelli, rettili, lepidotteri, coleotteri e la seconda con piante delle specie più svariate. Altrettanto dicasi della glaciologia la cui illustrazione è affidata a gran copia di fotografie e disegni.

Nella sezione speleologica figura fra l'altro la fedele riproduzione, in grandezza circa tre quarti del

naturale, di un suggestivo scorcio della Caverna del Caudano in Comune di Frabosa Sottana (Mondovì) con stalagmiti, stalattiti e cortinaggi calcarei che ricordano le celebri grotte carsiche di Postumia e di S. Cauziano e quelle recentemente scoperte a Bossea.

La sezione delle Società idroelettriche è tutta attorniata da grandi e nitide diapositive dei principali impianti idroelettrici italiani i quali sfruttano razionalmente quella ricchezza delle nostre valli che è il carbone bianco od oro bianco, come lo chiamava il compianto prof. Federico Sacco. L'ingresso di questa sezione è sovrastato dai seguenti versi pascoliani:

Acqua perenne, ottima e pessima,
Ora morte ora vita, acqua diventa luce!
Acqua diventa fiamma! Acqua lavora!

Nella sezione fisiologica ed igiene è degno di particolare menzione il plastico dell'Istituto Scientifico « Angelo Mosso » al Col d'Olen (m. 3000), sormontato dal busto del fondatore (autore, fra l'altro, dell'aureo libro « La fisiologia dell'uomo sulle Alpi ») modellato da Leonardo Bistolfi.

L'attenzione del visitatore che si occupa delle risorse del nostro sottosuolo è attratta in special modo dalla sezione riservata alla mineralogia ed alla geologia la quale fu allestita dal suddetto prof. Federico Sacco che venne coadiuvato da G. B. Dal Piaz, M. Vanni e L. Peretti e che dovrebbe essere riordinata ed aggiornata. In una vetrina sono esposti i campioni delle rocce costituenti le Alpi nelle quali, secondo i geologi Baretti e Gastaldi, si annoverano le rocce più antiche del mondo. Nella vetrina accanto si trovano i minerali che stanno racchiusi nelle varie rocce alpine e fra gli altri due grandi esemplari di quei tipici prodotti delle valli pinerolesi che sono il talco e la grafite. In una delle grandi vetrine lungo la parete maggiore vi sono fotografie di vari fenomeni geologici: cascate, rocce striate dai ghiacciai, massi erratici, marmitte dei giganti, fenomeni di erosione atmosferica, diversi aspetti delle montagne costituite a volta a volta da rocce gneissiche, vulcaniche, calcaree e pietre verdi. Sono inoltre esposte carte geologiche e fotografie panoramiche del Monte Rosa e del Monte Bianco ed un « Itinerario alpino-geologico » da Cormaiore al Colle del Gigante, con panorama fotografico, schizzo geologico e relativa sezione. In basso si trovano numerosi campioni levigati di marmi diversi.

Nella vetrina seguente sono esposte alcune sezioni immaginate come eseguite attraverso le Alpi. Le due in basso ricordano i sistemi un po' semplicisti dei geologi della prima metà del secolo XIX, allorquando si riconobbe che, invece di essere originate da spinte dal basso all'alto, le montagne sono dovute a corrugamenti per pressioni prevalentemente orizzontali e per raggrinzamento della crosta terrestre. V'è una sezione eseguita secondo ricerche e studi più accurati che permisero la constatazione di corrugamenti multipli, spesso intensissimi sino, talora, al rovesciamento di alcune pieghe più premute e continuate. In alto spicca una sezione eseguita secondo le idee moderne, per cui detti rovesciamenti si sarebbero ancor più complicati, sviluppati e spinti per centinaia di chilometri, in modo da scavalcare le Alpi da un versante all'altro.

Queste idee sui corrugamenti delle montagne ricevono conferma dalla fotografia di una montagna calcarea presso Zogno in Val Brembana, da una bella e grande lastra di oficalce o marmo verde di Susa che mostra un meraviglioso e fittissimo piegamento degli straterelli, da altre due fotografie di montagne corrugate e da un campione di roccia calcoscistosa piegata a V.

Nel centro della sala sono esposti quattro grandi panorami di Vittorio Sella che danno un'idea sia del presentarsi delle catene alpine ridotte dall'erosione ad uno stato schele[illegible] sia dello sviluppo dei ghiacciai in tali elevate regioni. Sulle pareti in alto campeggiano grandi fotografie delle Alpi occidentali ed un gigantesco panorama del ghiacciaio del Baltoro (Himalaia). Un plastico geotettonico smontabile delle Alpi Apuane permette di vedere i ripiegamenti che hanno originato tale montagna marmifera ed il suo « cappello » asportato dalle erosioni durante milioni di anni.

Un'altra grande vetrina è dedicata alle Meraviglie del Monte Bego. In essa sono esposti i calchi in grandezza e tinte naturali di alcune delle principali figure che furono scolpite tre o quattromila anni fa sulla superficie delle rocce levigata e stirata dagli antichi ghiacciai attorno al gruppo del Monte Bego (Alpi Marittime) ad opera di uomini preistorici, probabilmente liguri, e che rappresentano armi, pellami, uomini aranti, teste bovine schematizzate e stilizzate, ecc.

Il Museo Duca degli Abruzzi è coronato da un osservatorio metereologico che ha in dotazione un barografo, un termoigrografo, un barometro a mercurio ed altri strumenti. Si completerà degnamente la visita a questa importante istituzione subalpina salendo all'aerea vedetta, dotata di un potente telescopio, donde lo sguardo può spaziare ammirato sull'ampia cerchia alpina, dalle Alpi Marittime al Monviso, dal gruppo del Bianco a quello del Rosa ed i cui punti salienti sono schematicamente indicati in un disegno panoramico del prof. C. Pintor.

Il Club Alpino Italiano, al quale il conte Rignon aveva donato la vedetta, è insediato sul Monte dei Cappuccini sin dal 1871. Immediatamente sotto il Museo Nazionale esso dispone anche di numerosi altri locali adibiti a palestra, di un confortevole alberghetto e di molteplici giochi di bocce ricavati sulle pendici della pittoresca altura.

BONIFICHE E ALLUVIONI

di GIOVANNI DONNA D'OLDENICO

I terrificanti allagamenti, provocati dalla furia delle alluvioni del Po e dei suoi affluenti, vengono esclusivamente considerati come danni provocati dall'eccessivo sboscamento.

Si è quindi per lo più parlato di ricoprire con piante arboree le falde dei monti e di rimettere in onore la festa degli alberi allo scopo di creare un senso di amore e di tutela delle piante.

Tali provvedimenti sono più che necessari, ma per ben prevenire altri danni è doveroso cercare più a fondo la causa dei terrificanti disastri che hanno colpito la Valle Padana, ed avere quindi la sincerità di esaminare fin dove l'opera dell'uomo ha indirettamente concorso nell'aggravare la furia degli elementi.

Effettivamente il grande sboscamento del periodo bellico e post-bellico hanno contribuito in misura notevole ai danni cui abbiamo assistito.

La foresta difende il monte dalle erosioni delle acque, rompe la furia delle pioggie e rallenta l'impinguarsi dei fiumi.

Lo sboscamento però non è stato tanto grave in montagna, ove, per la verità, molti campi situati tra i 700 ed i 1200 mt. di altitudine, già ancor 50 anni fa tenuti a segale, a patate ed a canapa, sono stati « chiusi » e ridotti a bosco. Al più un notevole sboscamento si è avuto nelle zone di vegetazione più elevate, ma dove lo sboscamento è stato particolarmente grave è nella pianura, lungo tutti i corsi dei fiumi, ove le golene boscate ed a brughiera costituivano una remora alla forza dell'acqua.

Nel caso del Po, infatti, su una lunghezza d'alveo di circa 650 km. i boschi golenari avevano la funzione di eliminare gli effetti improvvisi dell'onda di piena, permettendo il deflusso delle acque con una maggior lentezza oraria valutabile anche a più di una settimana, così da determinare un più facile smaltimento delle acque nel mare.

Ciò che poi bisogna avere il coraggio di riconoscere è che la causa prima e più grave delle recenti alluvioni è data dai lavori di bonifica e principalmente di sistemazione idraulico-agraria dei terreni, *non completati da quelle altre opere di protezione che occorre connettere in previsione delle inondazioni.*

Infatti là ove l'uomo vuol prosciugare un terreno lo sistema in modo che l'acqua abbia a scolare in canali di raccolta nel minor tempo possibile e là ove intende irrigarlo dà al terreno le opportune pendenze dotandolo di quelle canalizzazioni necessarie che vanno dal canale principale, a quelli vari irrigatori, ai canaletti adacquatori di ogni singola parcella di prato o di campo, perchè l'acqua possa spandersi su di esso con tutta facilità.

Ora con la perfetta canalizzazione, sia a scopo di prosciugamento sia a scopo di irrigazione, l'uomo ha creato delle comode e dirette vie di raccolta e di transito delle acque perchè le stesse possano portarsi ai colatori e quindi ai fiumi, onde questi, allorquando piove, in poche ore si gonfiano e la forza e la velocità della massa d'acqua rompe le sponde e gli argini, straripando nelle campagne più a valle.

Per stare ad esempi che riguardano il nostro Piemonte ricorderò che allorchè nella piena del 1924 l'Elvo ed il Cervo si congiunsero vari chilometri prima della normale confluenza, tanto da sommergere gran parte del territorio di Collobiano, ivi compreso l'abitato, fu proprio perchè in seguito ai lavori di sistemazione idraulica dei terreni si creò una rete capillare per il ricupero delle colature, che permise

all'acqua di più facilmente, e quindi più affrettatamente, defluire nei due torrenti, aumentandone enormemente in brevissimo tempo la loro portata cosicchè l'alveo non ebbe la possibilità di contenere la piena.

È anche in quell'anno che, come ebbe a ricordarmi in questi giorni un eminente idraulico, a Caresana crollò un antico ponte del Settecento per l'alluvione del torrente Marcova. Orbene quel torrente, in quella piena, vide raddoppiarsi la sua portata massima proprio perchè a seguito della sistemazione idraulico-agraria delle zone circostanti fu costruita una notevole rete capillare che non permise dispersioni d'acqua e servì così di ottima via per convergere tutte le acque di pioggia verso quel torrente. E che il danno fosse provocato dalle predette sistemazioni, lo prova il fatto che l'Ente che si curò della sistemazione idraulico-agraria preferì subito pagare un indennizzo per la ricostruzione del ponte stesso, anzichè affrontare la causa per danni intentatagli dal comune di Caresana.

Ora, siccome con le predette sistemazioni dei terreni si evita alle acque ogni disperdimento ed anzi si procura ad esse facili vie per la raccolta ed il deflusso nei fiumi, è necessario che accanto a queste opere altre se ne prevedano che permettano ai fiumi la possibilità di smaltire la maggior portata che a loro ne deriva.

La Repubblica Veneta, attraverso i suoi consorzi distrettuali aventi lo scopo di difendere la terra dai mari e dai fiumi, costruiva dighe e « cassere » di riserva per il deflusso delle acque durante l'onda di piena, favorendo in modo particolare le bonifiche per colmata. Sono provvedimenti questi che, se non sono adatti per tutte le zone, possono tuttavia ancora valere in alcune parti del Polesine.

Bisogna oltre tutto tener presente che siccome i fiumi tendono a diventare pensili, il sollevamento del livello del loro letto inutilizza col tempo qualunque opera dell'uomo, per cui i lavori di bonifica devono considerarsi progressivi, come progressiva è la civiltà, l'aumento della popolazione e le esigenze della stessa.

Se a noi purtroppo non è possibile, per l'enorme dispendio e per l'enorme lentezza dei risultati che ne deriverebbero, fare opere di dragatura continua, così come avviene nei fiumi di altre nazioni, non per questo dobbiamo ricorrere solo a palliativi che non modificheranno mai stabilmente l'andamento e gli effetti delle piene.

La più antica grande inondazione del Po, di cui abbiamo sicura notizia storica, quella cioè del 589, della quale ci parlano S. Gregorio Magno e Gregorio Turonense, Paolo Diacono e con essi tutta la serie degli scrittori del tempo, fu pure un terrificante diluvio di acque che fece vittime fra uomini e animali, distrusse interi paesi e rese deserte le campagne, proprio come ai nostri giorni.

In quell'anno anche l'Adige aumentò talmente che in Verona l'acqua giunse sino alle finestre di San Zeno, ed incidentalmente lo vogliamo ricordare perchè purtroppo, al dire di vari idraulici, è ciò che si ripeterà, forse anche c ni maggiori (tali da farci poi anche lamentare la perdita di monumenti insigni) se non si provvederà per tempo a regolarizzare la parte montana dell'Adige con un canale di regolarizzazione col Lago di Garda.

Quale la causa di quella catastrofica inondazione del secolo VI che portò alla decadenza di tutta una zona abitata ed in parte coltivata già nella prima epoca romana?

Disse l'insigne idraulico Lombardini che ne fu già causa il lento sollevarsi nel tempo del letto dei fiumi cosicchè essi più facilmente si riversarono nelle terre circostanti che venendo automaticamente a poco a poco a trovarsi ad un livello più basso delle sponde fluviali diventavano, in tempi di grandi piene, enormi bacini di allagamento.

Oggi le terre bonificate, sia del Polesine sia della bassa Reggiana, come nel 589, nel 1438, nel 1564, nel 1872, nel 1882, nel 1917, per non citare che le inondazioni maggiori, videro divelti gli argini e rovinate le bonifiche già effettuate nell'età romana, come quelle veramente grandiose compiute in quasi ottocento anni (dal 1007 al 1796) dai Monaci di San Benedetto, e successivamente dai Bentivoglio e dai Duchi di Mantova, di Modena e di Reggio, proprio perchè i vantaggi delle trasformazioni create dall'opera dell'uomo andarono sempre lentamente menomandosi per il continuo lento sollevarsi degli alvei dei fiumi, per cui le campagne adiacenti andarono perdendo la necessaria pendenza tornando vallive.

BONIFICHE E ALLUVIONI

di GIOVANNI DONNA D'OLDENIGO

I terrificanti allagamenti, provocati dalla furia delle alluvioni del Po e dei suoi affluenti, vengono esclusivamente considerati come danni provocati dall'eccessivo sboscamento.

Si è quindi per lo più parlato di ricoprire con piante arboree le falde dei monti e di rimettere in onore la festa degli alberi allo scopo di creare un senso di amore e di tutela delle piante.

Tali provvedimenti sono più che necessari, ma per ben prevenire altri danni è doveroso cercare più a fondo la causa dei terrificanti disastri che hanno colpito la Valle Padana, ed avere quindi la sincerità di esaminare fin dove l'opera dell'uomo ha indirettamente concorso nell'aggravare la furia degli elementi.

Effettivamente il grande sboscamento del periodo bellico e post-bellico hanno contribuito in misura notevole ai danni cui abbiamo assistito.

La foresta difende il monte dalle erosioni delle acque, rompe la furia delle pioggie e rallenta l'impinguarsi dei fiumi.

Lo sboscamento però non è stato tanto grave in montagna, ove, per la verità, molti campi situati tra i 700 ed i 1200 mt. di altitudine, già ancor 50 anni fa tenuti a segale, a patate ed a canapa, sono stati « chiusi » e ridotti a bosco. Al più un notevole sboscamento si è avuto nelle zone di vegetazione più elevate, ma dove lo sboscamento è stato particolarmente grave è nella pianura, lungo tutti i corsi dei fiumi, ove le golene boscate ed a brughiera costituivano una remora alla forza dell'acqua.

Nel caso del Po, infatti, su una lunghezza d'alveo di circa 650 km. i boschi golenari avevano la funzione di eliminare gli effetti improvvisi dell'onda di piena, permettendo il deflusso delle acque con una maggior lentezza oraria valutabile anche a più di una settimana, così da determinare un più facile smaltimento delle acque nel mare.

Ciò che poi bisogna avere il coraggio di riconoscere è che la causa prima e più grave delle recenti alluvioni è data dai lavori di bonifica e principalmente di sistemazione idraulico-agraria dei terreni, *non completati da quelle altre opere di protezione che occorre connettere in previsione delle inondazioni.*

Infatti là ove l'uomo vuol prosciugare un terreno lo sistema in modo che l'acqua abbia a scolare in canali di raccolta nel minor tempo possibile e là ove intende irrigarlo dà al terreno le opportune pendenze dotandolo di quelle canalizzazioni necessarie che vanno dal canale principale, a quelli vari irrigatori, ai canaletti adacquatori di ogni singola parcella di prato o di campo, perchè l'acqua possa spandersi su di esso con tutta facilità.

Ora con la perfetta canalizzazione, sia a scopo di prosciugamento sia a scopo di irrigazione, l'uomo ha creato delle comode e dirette vie di raccolta e di transito delle acque perchè le stesse possano portarsi ai colatori e quindi ai fiumi, onde questi, allorquando piove, in poche ore si gonfiano e la forza e la velocità della massa d'acqua rompe le sponde e gli argini, straripando nelle campagne più a valle.

Per stare ad esempi che riguardano il nostro Piemonte ricorderò che allorchè nella piena del 1924 l'Elvo ed il Cervo si congiunsero vari chilometri prima della normale confluenza, tanto da sommergere gran parte del territorio di Collobiano, ivi compreso l'abitato, fu proprio perchè in seguito ai lavori di sistemazione idraulica dei terreni si creò una rete capillare per il ricupero delle colature, che permise

all'acqua di più facilmente, e quindi più affrettatamente, defluire nei due torrenti, aumentandone enormemente in brevissimo tempo la loro portata cosicchè l'alveo non ebbe la possibilità di contenere la piena.

È anche in quell'anno che, come ebbe a ricordarmi in questi giorni un eminente idraulico, a Caresana crollò un antico ponte del Settecento per l'alluvione del torrente Marcova. Orbene quel torrente, in quella piena, vide raddoppiarsi la sua portata massima proprio perchè a seguito della sistemazione idraulico-agraria delle zone circostanti fu costruita una notevole rete capillare che non permise dispersioni d'acqua e servì così di ottima via per convergere tutte le acque di pioggia verso quel torrente. E che il danno fosse provocato dalle predette sistemazioni, lo prova il fatto che l'Ente che si curò della sistemazione idraulico-agraria preferì subito pagare un indennizzo per la ricostruzione del ponte stesso, anzichè affrontare la causa per danni intentatagli dal comune di Caresana.

Ora, siccome con le predette sistemazioni dei terreni si evita alle acque ogni disperdimento ed anzi si procura ad esse facili vie per la raccolta ed il deflusso nei fiumi, è necessario che accanto a queste opere altre se ne prevedano che permettano ai fiumi la possibilità di smaltire la maggior portata che a loro ne deriva.

La Repubblica Veneta, attraverso i suoi consorzi distrettuali aventi lo scopo di difendere la terra dai mari e dai fiumi, costruiva dighe e « cassere » di riserva per il deflusso delle acque durante l'onda di piena, favorendo in modo particolare le bonifiche per colmata. Sono provvedimenti questi che, se non sono adatti per tutte le zone, possono tuttavia ancora valere in alcune parti del Polesine.

Bisogna oltre tutto tener presente che siccome i fiumi tendono a diventare pensili, il sollevamento del livello del loro letto inutilizza col tempo qualunque opera dell'uomo, per cui i lavori di bonifica devono considerarsi progressivi, come progressiva è la civiltà, l'aumento della popolazione e le esigenze della stessa.

Se a noi purtroppo non è possibile, per l'enorme dispendio e per l'enorme lentezza dei risultati che ne deriverebbero, fare opere di dragatura continua, così come avviene nei fiumi di altre nazioni, non per questo dobbiamo ricorrere solo a palliativi che non modificheranno mai stabilmente l'andamento e gli effetti delle piene.

La più antica grande inondazione del Po, di cui abbiamo sicura notizia storica, quella cioè del 589, della quale ci parlano S. Gregorio Magno e Gregorio Turonense, Paolo Diacono e con essi tutta la serie degli scrittori del tempo, fu pure un terrificante diluvio di acque che fece vittime fra uomini e animali, distrusse interi paesi e rese deserte le campagne, proprio come ai nostri giorni.

In quell'anno anche l'Adige aumentò talmente che in Verona l'acqua giunse sino alle finestre di San Zeno, ed incidentalmente lo vogliamo ricordare perchè purtroppo, al dire di vari idraulici, è ciò che si ripeterà, forse anche co... danni maggiori (tali da farci poi anche lamentare la perdita di monumenti insigni) se non si provvederà per tempo a regolarizzare la parte montana dell'Adige con un canale di regolarizzazione col Lago di Garda.

Quale la causa di quella catastrofica inondazione del secolo VI che portò alla decadenza di tutta una zona abitata ed in parte coltivata già nella prima epoca romana?

Disse l'insigne idraulico Lombardini che ne fu già causa il lento sollevarsi nel tempo del letto dei fiumi cosicchè essi più facilmente si riversarono nelle terre circostanti che venendo automaticamente a poco a poco a trovarsi ad un livello più basso delle sponde fluviali diventavano, in tempi di grandi piene, enormi bacini di allagamento.

Oggi le terre bonificate, sia del Polesine sia della bassa Reggiana, come nel 589, nel 1438, nel 1564, nel 1872, nel 1882, nel 1917, per non citare che le inondazioni maggiori, videro divelti gli argini e rovinate le bonifiche già effettuate nell'età romana, come quelle veramente grandiose compiute in quasi ottocento anni (dal 1007 al 1796) dai Monaci di San Benedetto, e successivamente dai Bentivoglio e dai Duchi di Mantova, di Modena e di Reggio, proprio perchè i vantaggi delle trasformazioni create dall'opera dell'uomo andarono sempre lentamente menomandosi per il continuo lento sollevarsi degli alvei dei fiumi, per cui le campagne adiacenti andarono perdendo la necessaria pendenza tornando vallive.

Da tali esperienze antiche e recenti, dovremmo quindi trarre insegnamento per un piano veramente organico di protezione delle popolazioni e delle terre.

Partendo dalla montagna occorre rimboschire, tenendo però presente che il bosco, come già ebbe ad osservare il Serpieri, non può considerarsi elemento a sè stante, ma che esso deve armonizzarsi con l'economia agricola e pastorale della valle dalla quale l'alpe dipende, dando finalmente alla montagna quell'alleggerimento fiscale che farebbe risorgere le imprese contadine dell'alpe.

Lo Stato concorra con ogni mezzo a tale rimboschimento, in quanto è certo uno dei lavori pubblici veramente attivi. Giustamente diceva Quintino Sella che « il bosco ben tenuto è una cassa di risparmio la quale va da sè, e con nessun rischio, con poca spesa di mano d'opera, accumulando interessi ed interessi di interessi ».

In pianura si obblighi il rimboschimento delle golene fluviali e lo Stato favorisca la conservazione della vegetazione arborea in tali zone sollevandone le aree dalla tassa di successione.

Ricordino i nostri governanti quanto è stato fatto in antico per favorire le partecipanze boschive, vere « casse di risparmio » di talune popolazioni agricole, e che tutt'oggi ad esempio la trasmissione dei diritti di godimento dei boschi della *partecipanza* di Trino Vercellese è ancora (Decreto del Ministero delle Finanze del 1934) esente da tassa di successione.

Qualcuno potrà osservare che le piante, con le loro radici rovinano la solidità degli argini, facilitando le infiltrazioni d'acqua, e che i boschi golenari formano come una barricata d'arresto del materiale divelto a monte e trascinato a valle dalla furia delle acque, determinando rigurgiti ed allagamenti nelle circostanti campagne.

Ciò è anche in parte vero, ma si tenga conto che non tutti i fiumi, e non in tutto il loro percorso, hanno arginature. Perciò coi boschi situati nei gerbidi fluviali, a monte delle zone arginate, si otterrebbe quel notevole arresto della velocità dell'acqua che appunto è la causa maggiore dei malefici effetti delle piene.

Venga inoltre favorito, ma disciplinato da un criterio direttivo generale, la costruzione di briglie montane e di pennelli in pianura, atti a rompere la forza della corrente e guidare il deflusso ed il deposito delle torbide, onde non capiti che le opere costruite da taluni proprietari o consorzi neutralizzino vicendevolmente il proprio effetto utile.

Infine in modo del tutto particolare non si dimentichi che i lavori di bonifica sono progressivi e che non si possono attuare se ad essi non si connette la costruzione di quelle opere che portano alla regolarizzazione della maggior portata d'acqua che deriva ai fiumi da una perfetta rete capillare di canalizzazione dei terreni.

Da questo sovratutto dipenderà la stabilità delle sponde dei fiumi e la resistenza dei loro argini.

LA MENTA

coltivazione caratteristica del Piemonte

di SERGIO ROCCHIETTA

Campo di Mentha piperita L. (varietà Italo-Mitcham) in periodo di fioritura (*fotografia gentilmente concessa dal Dott. T. Sacco*).

Chi nei mesi estivi percorre lo stradale Torino-Saluzzo è colpito dal grato effluvio che emana dai campi circostanti, coltivati a menta, situati nella zona ubertosa che si stende lungo la riva sinistra del Po. Ed è precisamente nei territori di Lombriasco, Casalgrasso, Villafranca Piemonte, Vigone, Carignano, Carmagnola, ed in modo speciale Pancalieri che si coltiva su vasta scala questa erba aromatica dalle molteplici virtù.

Cenni storici e botanici sulla menta (*).

L'origine della menta è antichissima. Secondo la mitologia, noi saremmo debitori della menta ad un atto di vendetta suscitato dalla gelosia della dea d'Averno. Si narra cioè che Minta, figlia di Cocito, essendosi lasciata sorprendere da Proserpina nelle braccia del suo negro consorte Ade, giustamente irritò la Dea, che trasformò la sua rivale in una pianta di menta, la quale nel suo sapore fresco, penetrante e balsamico, sembra appunto contenere il freddo della paura ed il fuoco dell'amore.

La parola menta, derivata probabilmente dal greco Minthe, venne adoperata dal grande botanico Linneo per indicare un genere di piante della famiglia delle Labiate. Il genere menta è assai ricco di specie e di varietà che appartengono per la maggior parte alla flora delle regioni temperate dell'Europa.

Alcune mente italiane crescono spontanee lungo i margini delle strade, sulle sponde e nell'interno dei fossi, sui bordi dei campi, dei prati e dei boschi, e qua e là nei prati, nei pascoli e sui terreni incolti; altre si trovano coltivate negli orti, nei giardini e nei campi.

Le mente in genere esalano da ogni loro parte, ed in special modo dalle foglie e dalle infiorescenze, un profumo forte, acuto ed aromatico. Possiedono inoltre un sapore caldo e piccante, che produce in chi le assaggia un senso di freschezza, dovuto alla rapida evaporazione di un olio essenziale che contengono racchiuso nei tessuti superficiali delle foglie e delle infiorescenze. Per questa loro proprietà, vennero appunto fatte simbolo del calore, della forza di sentimento, della virtù, del merito e della saggezza.

Coltivazione.

Nell'Italia, fino alla metà del secolo scorso, la coltivazione della menta piperita era più che altro una coltivazione da orto; più tardi si iniziarono le prime coltivazioni a carattere industriale. Queste andarono sempre più estendendosi, tanto che le superfici oggi investite a menta costituiscono una entità ragguardevole.

L'introduzione della coltivazione della menta in Piemonte, risale al 1865, ad opera del farmacista Chiaffredo Gamba. Il raccolto venne dapprima portato nelle distillerie di Cavour, di Pecetto e del Lingotto. I buoni risultati ottenuti dalle prime distillazioni ne incoraggiarono la continuazione su più vasta scala, ed è così che nella stessa zona delle coltivazioni si impiantarono parecchie distillerie.

I campi coltivati a menta, fino alla metà di luglio presentano una tinta uniforme verde-scuro; dopo questa epoca cambiano aspetto ed assumono una tinta purpureo-violacea, dovuta alla comparsa delle infiorescenze. La raccolta si compie generalmente nella seconda decade di agosto, che coincide col cosidetto « periodo antesico » o « tempo balsamico ». Il taglio

Distilleria con impianto a nafta (propr. G. Girandi, Torre S. Giorgio - Cuneo). (*fot. Dott. T. Sacco*)

(*) G. CHIEI-COMACCHIO: *La menta e la sua coltivazione in Piemonte per l'estrazione dell'essenza*. Ed. Lattes, Torino, 1905.

delle piante si fa generalmente al mattino appena scomparsa la rugiada, si sospende durante le ore più calde della giornata, e si riprende dopo le ore quindici, per continuarlo sino a sera. In tal modo si ha la possibilità di consegnare alle distillerie una gran parte del raccolto nella stessa giornata ed un'altra parte nel mattino successivo.

Estrazione dell'essenza di menta.

Sulle strade che da Carignano portano a Saluzzo per Lombriasco e per Carmagnola si trovano quasi tutte le distillerie. La distillazione viene effettuata in appositi alambicchi di rame funzionanti a fuoco diretto oppure a corrente di vapore.

La quantità di essenza che si produce annualmente nelle distillerie del Piemonte è di circa 100.000 kg. (produzione molto varia di anno in anno, a seconda sia delle richieste che delle quotazioni del mercato). Questa essenza si presenta sotto forma di un liquido mobile, trasparente, di colore variabile dal giallognolo chiaro al giallo verdiccio; ha odore acuto gradevole, sapore caldo ed aromatico persistente, che lascia una sensazione di freddo.

La produzione di essenza di menta nel nostro Piemonte trova anche uno sbocco all'estero; essa viene infatti esportata in Francia, Inghilterra e Svizzera.

Usi dell'essenza di menta.

Numerose sono le applicazioni della menta: nella industria liquoristica (liquori dissetanti, corroboranti, digestivi), nella industria dolciaria (caramelle, confetti, pastiglie), nell'industria cosmetica (acqua di colonia, lozioni, pomate, dentifrici, ed altre preparazioni cosmetiche) e nelle preparazioni farmaceutiche. In quest'ultimo campo il suo impiego ha un duplice aspetto:

1) *terapeutico:* la menta è uno stimolante che si avvicina molto agli antispasmodici, utile nelle affezioni nervose dello stomaco, specie se con atonia, nelle coliche e nelle dispepsie flatulente in genere. Per uso esterno, si impiega l'alcoolato di menta, sia

Visione parziale dei campi sperimentali di menta presso l'Istituto Pignatelli di Villafranca Piemonte. *(fot. Dott. T. Sacco)*

Cristalli di mentolo (associazioni parallele) *(fot. Dott. T. Sacco)*

sotto forma di linimenti (per frizioni stimolanti e nelle affezioni reumatiche e nelle nevralgie) sia come colluttorio e gargarismo;

2) *correttivo* del sapore e dell'odore di altri medicamenti.

Mentolo.

Dall'essenza di menta si estrae il mentolo, che si presenta sotto forma di cristalli aghiformi, bianchi e compatti di odore caratteristico.

Esso ha parecchie applicazioni in medicina, poichè entra nella composizione di parecchie pomate ed olii per uso nasale usati nel raffreddore. Ha inoltre azione analgesica, sedativa ed antisettica. Esistono delle matite chiamate popolarmente « magiche » che, sfregate sulla pelle, determinano prima una sensazione di freddo intenso, poi quella di bruciore, utile per calmare alcune nevralgie.

Desideriamo ancora accennare alle importanti ricerche scientifiche che sono in corso presso l'Istituto Sperimentale Agrario Pignatelli in Villafranca Piemonte.

Il dott. Tomaso Sacco, Direttore di tale Istituto, ha compiuto recentemente uno studio approfondito sui processi biochimici relativi alla formazione dell'essenza di menta. Considerando che in Italia lavori sistematici in tal senso non sono stati sinora intrapresi e che per noi il settore della produzione dell'essenza di menta presenta un notevole interesse sia agrario che industriale, appare chiaramente l'importanza pratica di tali ricerche.

Con questa rapida e sintetica nota abbiamo voluto illustrare un aspetto caratteristico, forse poco noto, del nostro Piemonte, fertile nel suo terreno ed operoso nei suoi abitanti.

LODOVICO ROCCA

E LA SUA NUOVA OPERA

l'Uragano

di STEFANO AJANI

Nato il 29 settembre 1895, il nostro concittadino Maestro Lodovico Rocca compì gli studi musicali a Milano con Giacomo Orefice. A Torino seguì la Facoltà di legge, ma la sua tendenza artistica lo portava verso la musica. Reduce dalla guerra '15-'18, si raccolse nel suo mondo poetico e musicale e ben presto si fece conoscere musicista particolarmente sensibile e dotato di estro non comune. Nominato nel '36 accademico di S. Cecilia, veniva chiamato nel '40 alla direzione del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Invitato nel '50 a dirigere quello di S. Cecilia

La sera di sabato 8 febbraio il pubblico della Scala, che affollava il teatro in ogni ordine di posti, ha accolto con molta cordialità la nuova fatica operistica del maestro Lodovico Rocca. Franco Ghione, già padrino del «Dibuk» nel '34 alla Scala, ha diretto con sicura maestria la nuova partitura di cui il Rocca, che ha seguito il completo allestimento dell'opera, non può che dichiararsi soddisfatto. Clara Petrella, con intelligenza non comune, ha interpretato il non facile personaggio di Caterina: chiara è pure apparsa l'interpretazione di Cloe Elmo prepotente Kabanova e giusta negli accenti la parte di Kabanof marito di Caterina. Appropriate tutte le altri parti. Quindici chiamate hanno confermato il gradimento del pubblico per questa nuova opera del Rocca, che ha avuto come valenti collaboratori per le scene Nicola Benois e per la regia Otto Erhardt.

in Roma, vi rinunciava per continuare la sua attività nell'Istituto della città natale. Riconoscimenti che il Rocca ben meritava, avendo raggiunto una notevole posizione senza ricorrere a mezzi polemici o appoggiarsi a correnti d'avanguardia, ma solo seguendo con semplicità e fervore quanto gli sgorgava dal cuore.

Del '24 è la suite per orchestra *Chiaroscuri* premiata al concorso della Lega musicale di New York; grandi lodi ebbe a Parigi il suo poema sinfonico *La cella azzurra* ('25) e notevole fu il consenso per l'*Interludio epico* ('28) dedicato alla memoria di Claudio Calandra eroico caduto della prima guerra mondiale. Il poemetto per voce ed orchestra *La foresta delle Samodive* ('21), dimostra una maggior convinzione creativa e ad un tempo una sicura comprensione del soggetto poetico, elemento di assoluta importanza per quanto riguarda la successiva attività operistica, che avrà nel Rocca un convinto cultore. In queste prime composizioni si nota quel senso di accorato lirismo e di diffusa sofferenza che è una delle più notevoli caratteristiche del Rocca, ma il suo vero mondo, sorgente dall'unione della poesia alla musica, era appena all'inizio. Il Rocca non giunse infatti alla musica da teatro o meglio all'opera per puro caso o forzando una preparazione. Convinto di quali e quante esperienze artistiche e psicologiche il teatro richieda dal compositore e dal pubblico chiamato a giudicarne il valore, egli, pur attraverso soggetti di profonda umanità e poesia, non ricerca nel-

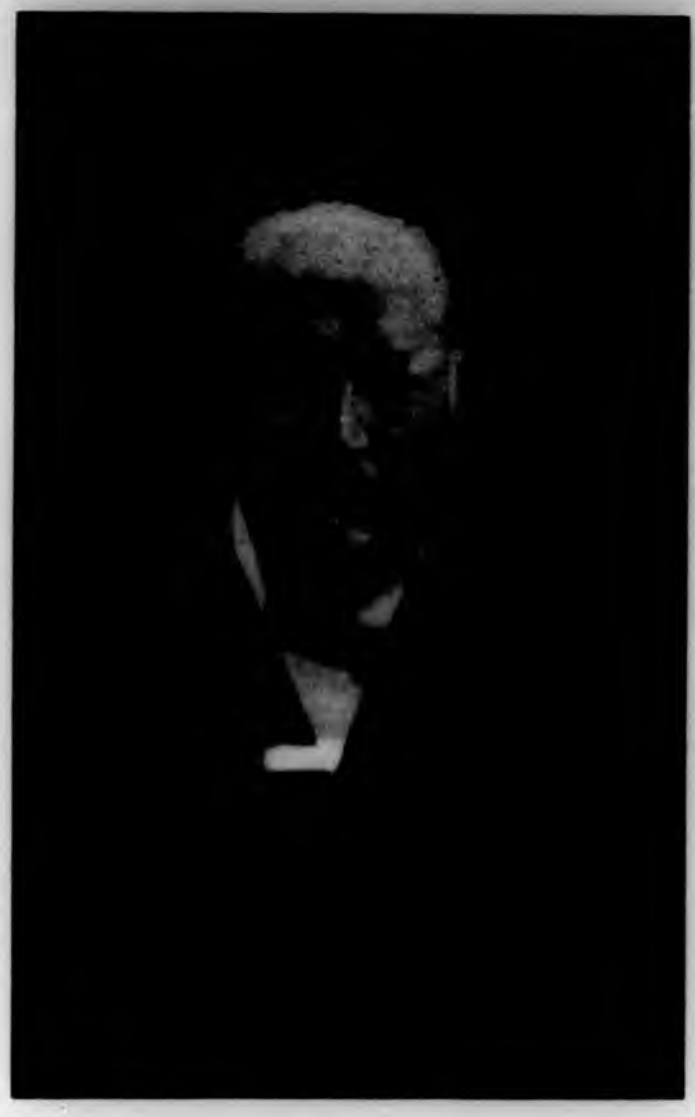
l'opera il successo immediato ben sapendo quanto ciò sia difficoltoso in tempo come il nostro. Persona semplice e restia a parlare della sua vita e della sua attività musicale, è dotato di profonda cultura e di un sicuro senso di autocritica. Prova ne sono le fonti poetiche a cui si ispira, la sua devozione ai testi classici poco conosciuti e pur ricchi di fascino e la lunga esperienza strumentale e vocale a cui egli si è sottoposto prima di tentare le scene. Solo tale esperienza a lungo protratta gli ha permesso di conoscere quante sfumature si possano trarre dagli strumenti ed in qual modo, unendo ad essi la parola, sia possibile aumentare la potenza espressiva, senza tuttavia coprire, pur nel fragore orchestrale, la predominanza del canto, attenzione così poco osservata da altri compositori. La formazione musicale del Rocca va quindi analizzata attraverso la sua musica vocale da camera che può essere divisa in due grandi periodi. Le musiche che dal '22 giungono al '29 comprendono solo liriche per piano e canto. Il carattere a volte pensoso, drammatico, mistico della melodia è sottolineato dal pianoforte che sobriamente si adegua alla voce con limitati accenti solistici. Dal '32 al '40 la voce solista è, nelle liriche, di volta in volta accompagnata da determinati raggruppamenti strumentali. Diversa nei mezzi, la sua evoluzione non varia tuttavia nella espressione e sempre ricerca il valore assoluto della poesia in funzione di musica. Superata nel '40, con il breve poemetto in verso libero di Nino Davicini, *Biribù occhi di rana*, quella che si potrebbe dire la crisi intima, il Rocca ritorna con serena contemplazione ad uno dei soggetti più cari. Gli *schizzi francescani* ('40), ci presentano il Rocca in atto di contemplare la vita di « frate Francesco » e dei suoi seguaci, con fede convinta e grande umanità. Questi gli appunti, le annotazioni, le esperienze ed il graduale divenire di un musicista che, attraverso la sensibile poesia dell'opera *La morte di Frine* ('21) ed il crudo realismo di *In terra di Leggenda* ('23), era giunto alla profondità di un lavoro quale è apparso l'opera il *Dibuk* ('33).

In quest'opera, complessa per l'insieme della leggenda ispirata al caso che condanna l'anima errante morta in grave peccato a rifugiarsi nel corpo del vivente che più ha amato, Rocca ha saputo cogliere nel segno rendendo l'atmosfera ebraica della azione con una musica che pur consona al soggetto è rimasta « per chiarezza ed espressività decisamente italiana ». Quest'opera continua i moduli tanto cari al compositore torinese segnando punte notevoli di forza drammatica, particolarmente nel terzo atto sostenuto con valente maestria e lirica convinzione. I personaggi sono caratterizzati nella loro umanità più profonda di persone e non di figure leggendarie ed il Rocca ha realizzato un felice compromesso fra l'opera di stile ottocentesco e i più recenti esempi di altri compositori a lui coevi ed ha fatto « cantare » i personaggi senza che per altro assumessero il classico ruolo di « cantanti ». Presentata alla Scala il 24 marzo del '34 l'opera incontrò il favore del pubblico.

Monte Ivnòr, rappresentato al teatro dell'Opera di Roma la sera del 23 dicembre ('39), incontrò il consenso del numeroso pubblico intervenuto. La vicenda scenica tratta da Cesare Meano dal romanzo « *Quaranta giorni del Mussa Dagh* » di Franz Werfel, sembra ideata appositamente per causare nello spettatore lo stato d'animo propizio all'immaginazione ed alla fantasia. Il Werfel, ebreo, aveva esaltato nel suo romanzo la triste odissea di un gruppo di armeni trucidati nel corso della guerra mondiale dai turchi. Modificati alcuni riferimenti storici, trasportata la azione in un luogo fantastico e retrodatata alla fine del secolo scorso per contingenze di natura politica, l'opera conservò quel senso di pietà e di eroismo che lo scrittore aveva egregiamente palesato nel romanzo originale. In tempi tristi per la sua gente, un capo, che pur avendo sofferto dure prove serba alto l'ideale di patria, incoraggia la sua gente, la incita alla resistenza, la sostiene con l'esempio sino al momento in cui, rimasto solo, cede al volere del destino. La sua bontà come uomo, ed il forte amor di patria come guerriero e capo, avvincono l'animo di una giovane che, noncurante del pericolo, lo segue in silenzio e solo alla fine, quando, dopo una lunga battaglia la vita sembra riprendere, gli si rivela. Troppo forte è il dolore del capo. Egli, portato il suo popolo al sicuro, per ritrovare la pace resterà sul monte Ivnòr ad attendere la morte. Questi i lineamenti essenziali che il Rocca ha compreso, rea-

lizzando una musica austera e sobria, talvolta grottesca per qualche personaggio di secondo piano, ma profondamente umana e convinta. Dramma di un popolo e di singole figure, *Monte Ivnòr* conferma ancora come la sensibilità del compositore, il cui temperamento è essenzialmente lirico, trovi la sua giusta misura nelle leggende e nelle tradizioni popolari del vicino Oriente, che dal colore singolare della sua musica traggono vita e sviluppo.

Questo forse il movente principale che ha suggerito al Rocca il soggetto per la sua nuova opera l'*Uragano* rappresentata in prima assoluta alla Scala l'8 febbraio scorso. Il maestro pensò a quest'opera fin dal '41 quando, nello studio di Renato Simoni, conobbe Eligio Possenti il quale da lungo tempo considerava questo lavoro adatto ad una trasposizione sul piano lirico musicale. Il periodo bellico impedì al compositore di dedicarsi alla completa stesura di quest'opera che portò a termine un anno e mezzo fa. Forti pressioni furono fatte perchè egli concedesse la prima esecuzione al Comunale di Firenze, ma il Rocca preferì la Scala, dove già il suo nome era favorevolmente conosciuto. In aprile l'*Uragano* passerà al Reale di Roma.



A. N. Ostrowsky

Tratto dal lavoro teatrale l'*Uragano* (*Grasa*) di Alessandro Nicolaievich Ostrowsky e ridotto per la scena lirica da Eligio Possenti, vuol essere nella concezione dell'Ostrowsky un aspetto della decadente società russa del secolo scorso: Caterina è il personaggio di primo piano in lotta spirituale fra il suo mondo intimo, che già risente delle nuove tendenze occidentali, e la coercizione familiare di cui è sola regolatrice la suocera, fervente propagatrice della ferrea legge del « domostroï », istaurata dal pope Silvestro. Il dramma si svolge a Kalinova sul Volga nella seconda metà del secolo XIX in casa di Kabanof ricco mercante del luogo. Caterina soffre: costretta ad una vita impossibile vorrebbe ribellarsi e fuggire, ma Dio condanna chi infrange le leggi della famiglia... A ciò si aggiunge il pensiero di una nascente simpatia per Boris: ella lo ama ma ne teme le conseguenze. Con subdola astuzia la cognata Varvara la fa confessare; ella pure ha un amante: approfittando di una assenza di Kabanof le propone di trovarsi di notte nel padiglione del giardino; là Varvara si troverà con Kudrasch, se Caterina vi andrà, Boris sarà avvisato. Caterina è preoccupata e scongiura il marito Kabanof di non partire; ma egli non comprende la onesta richiesta della moglie: ha i suoi impegni di affari ed in più anela alla libertà, oppresso com'è dall'ambiente familiare. L'animo di Caterina è diviso, ma incontrandosi con Boris le sue parole appassionate lo travolgono ed ella cede.

Nella piazza del paese la suocera Kabanova ed il vecchio commerciante Dikoj, zio di Boris, rievocano i loro amori e criticano la vita di Kabanof, ritornato improvvisamente poichè ubbriacatosi è stato derubato della valigia e del baule. Un lampo squarcia il cielo e col primo tuono, sintomo di imminente tempesta, alcuni popolani si rifugiano sotto un portico dov'è dipinta la Vergine protettrice degli uragani. Giunge Boris che preoccupato dice a Kudrasch dell'arrivo di Kabanof e dello stato pietoso in cui si trova Caterina. Ella giunge intanto con Varvara e alla vista di Boris getta un grido di spavento. Interviene la suocera Kabanova che costringe Caterina alla confessione del

suo fallo. Sulle rive del Volga, a tramonto inoltrato, Kabanof, che è rimasto colpito dall'inattesa rivelazione della moglie, vorrebbe perdonarle, ma la madre lo incita alla punizione ed alla vendetta. Dikoj frattanto ha già disposto per la partenza immediata del nipote Boris, ma non è sufficiente. La Kabanova è scatenata e pretende per Caterina un rigore assoluto. Mentre tutti si allontanano Caterina cerca affannosamente Boris sperando di poter fuggire con lui. Al suo diniego, ella, persa la fiducia nell'uomo che ancora potrebbe salvarla, atterrita dalle grida di ricerca lanciate nella boscaglia e che sente vicine, temendo il peggio, al massimo della disperazione, corre verso il fiume e vi si annega.

Quest'opera, completamente diversa dalle precedenti, per l'abbandono di qualsiasi soggetto di massa, trova vita nei singoli personaggi, alcuni principali, altri di secondo piano, ma tutti essenziali e vari nella psicologia per presentare un quadro pittoresco della vita nelle cittadine russe del secolo scorso. Il tema dell'amore, già notevolmente svolto nel *Dibuk*, diventa nell'*Uragano* vivo e palpitante; i personaggi non si amano più per volontà del destino, che così ha voluto in una leggenda, ma volontariamente. Vittima quasi inconsapevole ne è Caterina che, insofferente dell'ambiente familiare, trova altrove le carezze di cui la sua giovinezza sente il bisogno. Certo la profondità dei sentimenti del Rocca è tale che alcuni particolari del dramma vanno rivissuti attraverso il suo mondo, diversamente l'opera verrebbe a perderne e si rischierebbe di darle un giudizio assai superficiale.

Alla scena di vita familiare del primo quadro reso con scioltezza, segue il monologo di Caterina: « Ah, finalmente il silenzio..., se vi fossero bimbi in questa casa! ». Un leggero andamento quasi di canzoncina, che ricorre nell'orchestra sotto aspetti diversi ogni qualvolta l'animo di Caterina si lascia andare in confessioni, caratterizza l'indole fanciullesca di colei che in pochi giorni sarà la vittima di una società corrotta. Chi è infatti Caterina se non una giovane e fragile creatura tutto amore e gioia di vivere che un falso ambiente tradizionalista condanna senza scrupoli? Così ella ci appare ancora nell'incontro con Boris: « ... esser preda della morte col grande immenso mio peccato! Orrore... ». È timorosa, restìa, ancora intravede l'inevitabile e tenta difendersi. L'orchestra sobria in tutta l'opera, non permette alla figura di Caterina, la vera ed unica protagonista, di elevarsi con tutta la sua forza quale risulta dal dramma dell'Ostrowsky. Particolarmente questa debolezza si nota nella fase culminante della confessione durante il temporale. Ha forse il Rocca temuto di venir considerato un tardo verista, se avesse dato maggior colore ai timbri orchestrali per meglio far sì che la melodia esprimesse con la sua forza ciò che la parola non è più in grado di dirci? Ma il Maestro non ha voluto complicare. Infatti egli stesso ha detto: « ... Sono stato fedele alla mia sensibilità...; in un dramma, semplice e di figure singole come l'*Uragano* bisogna che la parola esca chiara e non soffocata o disturbata da inutili artificiosità tecniche ».

Propria all'atmosfera di superstizione e di ignoranza del tempo appare la duplice fantomatica visione della vecchia settantenne; naturale la scena popolare della vecchia questuante e della ragazza scialba e angosciosa quella del popolo orante per scongiurare l'imminente temporale. Simpatica la figura di Kalyghin il bonario filosofo-scienziato autodidatta, tipico personaggio di molti drammi russi. Elementi allucinanti, grotteschi e popolari che senza dubbio ravvivano e distendono l'azione, pennellate di notevole interesse trattate con convinzione e sicurezza.

NEL CENTENARIO
dello scoppio della polveriera di Borgo Dora
25 APRILE 1852

di SERAFINO FIORIO

Da una storia manoscritta dell'Artiglieria Piemontese, pregevole opera di un distinto Ufficiale superiore di quell'arma (il cui nome però non risulta negli « Atti Municipali 1849-52 », di cui mi sono servito quale fonti per le notizie del presente articolo), sono tratti alcuni cenni retrospettivi intorno all'origine ed allo sviluppo della « Polveriera di Borgodora ».

Narra questa « storia » che la regione ove sorgeva lo stabilimento verso l'anno 1425, era occupata da impianti di segherie appartenenti a privati, i quali usufruivano, per il movimento dei loro macchinari, dell'acqua di un vicino canale o « bealera » derivata dalle acque della Dora. Questa regione, appunto perchè ivi trovavansi tali industrie, era denominata « Regione delle resighe ».

In anni successivi (1547-1567-1578), la civica amministrazione acquistò i terreni con le relative industrie, che poi dava in affitto, in quanto nei dintorni di quei terreni sorgevano già i sobborghi chiamati: porta Doranea (chiamata poi « del Pallone », denominazione che conserva ancora oggi), e porta Pusterla, dalla porta dello stesso nome a Nord della città.

Sul finire del secolo XVI, verso l'anno 1580, il duca Emanuele Filiberto, onde sottrarsi alla schiavitù dell'acquisto all'estero delle polveri da sparo occorrenti per le munizioni dell'esercito, manifestava alla civica amministrazione, il suo desiderio di adattare le segherie a fabbriche di polvere, poichè, data la vicinanza delle fortificazioni della città, il luogo pareva acconcio a simili lavorazioni. La civica amministrazione non tralasciò di far presente i pericoli cui potevano correre le abitazioni circostanti, per quanto non fossero numerose. Comunque nel 1588 i laboratori, chiamati allora « peste per la polvere », furono approntati e dati in appalto sotto la direzione dell'Azienda d'artiglieria. Ampliati ed aumentati di numero negli anni successivi, si giunse nel 1756 a discutere sulla convenienza, da parte dell'erario, di fabbricare la polvere ad *economia* anzichè farla lavorare ad *appalto*. [illegible] anno il re determinò di acquistare gli edifizi esistenti in Borgo Dora, denominati « La polveriera ». Col passar degli anni questi edifizi andarono sempre più ingrandendosi, anche a motivo dei sempre maggiori perfezionamenti introdotti nella lavorazione degli esplosivi, che comportavano l'ampliamento dei relativi laboratori. Nel contempo aumentava anche la popolazione, abitante in nuove costruzioni erette nelle vicinanze, e ciò rendeva sempre più precaria la posizione degli edifizi adibiti alla lavorazione delle polveri, poichè l'estensione e la condizione topografica della fabbrica, non ebbe, dai primi anni di restauri, a subire alcun cambiamento esterno. Si provvide bensì ad erigere costruzioni di protezione, sistemando i vari laboratori in modo da non essere troppo pericolosi sia verso la popolazione e sia verso il personale addetto a queste lavorazioni, col creare terreni di stendaggio delle polveri all'aria aperta, col suddividere le aree in vari magazzini, ognuno destinato ad uno scopo (deposito per polveri ultimate, per quelle in corso di lavorazione, ecc.).

Alcuni piccoli scoppi parziali, di piccole proporzioni e senza conseguenze, già erano avvenute in questi primi tempi, ma nell'anno 1808, sotto il governo francese, si ebbe uno scoppio che causò la morte di un operaio ed il ferimento di un altro.

Un'altra esplosione avvenne il 1° agosto 1831 alle ore 11,45, causando pure la morte di un operaio ed il ferimento di un altro. Un terzo scoppio si verificò l'11 agosto 1834 alle ore 6 del mattino, con conseguente morte di due operai ed il ferimento di un sergente.

Queste disgrazie suggerirono l'idea di trasportare la fabbrica in luogo meno pericoloso, o addirittura lontano dalla capitale, senza peraltro giungere ad alcuna decisione, non essendosi anche mai trovato un terreno che soddisfacesse a tutte le esigenze di località, di mezzi di comunicazione e di trasporti, ecc. Così si arrivò alla mattina del 26 aprile 1852. Erano da poco scoccate le 11,45, quando la composizione di polvere racchiusa in una botte nella parte settentrionale dell'edifizio, subì un processo di autocombustione, scoppiando e comunicando il fuoco ai vicini laboratori. In seguito a questa esplosione, due di questi laboratori vennero completamente distrutti, mentre alcuni magazzini adiacenti furono gravemente colpiti. Un deposito di 2000 kg. di polvere esplose formando un cratere che venne tosto inondato dall'acqua del vicino canale, e provocando una breccia nel muro divisorio del terreno sul quale erano stesi ad essiccare all'aria 3000 kg. di polvere. Incendiatasi questa polvere, che per il solo scoppio non avrebbe dato adito a temere, colla sua abbondante vampa circondò altri magazzini ove erano depositati ingenti quantitativi di polvere pronta per il collaudo, oppure già pronta per la spedizione. Furono questi ultimi scoppi che provocarono il maggior danno, poichè ben 11.640 kg. di polvere esplosero quasi contemporaneamente. Il fuoco che da ogni parte divampava, spingeva in alto faville accese, e le esplosioni avevano lanciato un po' da ogni parte, pezzi di legno, tende e materiali incendiati che cadevano sui tetti dei vari magazzini. I muri divisori vennero demoliti facilmente dagli scoppi, ed il pericolo si trasmetteva ai locali che ancora non erano stati intaccati. Si pensi a ciò che poteva succedere se fosse stato colpito il magazzino centrale di deposito per il controllo che conteneva circa 40.000 kg. di polvere da collaudare!

Nella relazione che fece il ministro della guerra, Alfonso La Marmora, al Re in data 5 maggio 1852 intorno a questo disastro, si riferisce che al momento dello scoppio il direttore della Polveriera mancava da due giorni, perchè in missione per cercare appunto in altra parte del Piemonte, un sito conveniente per una nuova polveriera, mentre che i sottufficiali ed i « polveristi » si preparavano per recarsi al rancio del mezzodì. Alcuni operai si trovavano ancora nei laboratori o nei magazzini o nei cortili, e tra questi si dovettero purtroppo registrare in maggior numero i decessi, mentre altri furono scaraventati a terra o contro i muri, rimanendo gravemente feriti.

Tra questi ultimi si trovava il furiere Sacchi Paolo. Il numero dei morti ammontò a 23, tre dei quali morti successivamente all'ospedale. I feriti furono 16.

« Il furiere Sacchi Paolo — riporto fedelmente « il testo della relazione — dopo alcuni istanti, ben- « chè ferito, riavutosi dalla scossa ricevuta, si accorse « che il magazzino principale non era ancora scop- « piato, ma vide nel tempo stesso quanto imminente « fosse il pericolo; imperocchè le tegole del tetto si « erano smosse per la maggior parte ed erano cadute « lasciando scoperto quasi completamente il magaz- « zino; pezzi di traliccio accesi erano stati lanciati « nell'interno di questo; i barili pieni di polvere erano « tutti senza coperchio, come si usa tenerli per faci- « litare l'estrazione dei campioni nelle collaudazioni. « Oltre a ciò materie infiammate erano cadute nel « magazzino attiguo delle botti vuote; tutto il piano « dello stenditoio era coperto di frantumi in attiva « combustione e la porta del magazzino e parte del « muro a mezzogiorno erano atterrati dall'esplosione « del magazzino delle polveri verdi ».

Il Sacchi non smarritosi di animo, anzichè pensare alla sua salvezza, entrò coraggiosamente nel magazzino e ne tolse alcune tele accese cadute a brevissima distanza dai barili che contenevano appunto i 40.000 chilogrammi di polvere. La relazione continua elencando altri numerosi nominativi prodigatisi con grande abnegazione per porgere gli aiuti ed i soccorsi necessari in tali circostanze. Artiglieri e cittadini diretti da ufficiali e carabinieri e da guardie municipali, si dettero di buona lena a trasportare negli ospedali i feriti più gravi, mentre altri si dedicavano al pietoso compito di disseppellire dalle rovine i corpi dei caduti. Tra le vittime, due polveristi, tali Danovato da San Pier d'Arena e Puppo da Novi, non furono riconosciuti se non quando, spogliati degli abiti, si potè leggere il loro nome stampato sulla camicia. Di un altro, tale Ravera da Mondovì, si ritrovò il cadavere solo il giorno 12 maggio successivo, e di un tale Mossa da Biella, il cadavere venne ritrovato il giorno 14 maggio. Si può da questa situazione, immaginare quanto grave sia stato il disastro!

Piace segnalare che in questa occasione si distinse anche la guardia municipale Ravaccio, che fu tra i primi a giungere sul luogo e fece trarre in salvo tre polveristi feriti che unitamente agli infelici loro compagni, furono prontamente curati.

Appena a conoscenza del grave disastro, nel pomeriggio dello stesso giorno il Sindaco notificò immediatamente alla cittadinanza le notizie pervenutegli, raccomandando la calma ed informando nel contempo che ogni pericolo era ormai cessato.

Nella seduta consiliare dello stesso giorno, il Sindaco fece un'ampia descrizione del gravissimo disastro, e venne nominata una commissione di inchiesta coll'incarico di riconoscere e riferire colla maggiore sollecitudine intorno ai danni sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso.

Nella seduta straordinaria consiliare del 4 maggio 1852 il sindaco cav. Bellono, dopo aver esposto ai consiglieri le notizie a sua conoscenza circa lo scoppio della polveriera, chiamò il consiglio a deliberare sulle ricompense di cui si rese meritevole il furiere Paolo Sacchi, al quale la città di Torino deve la salvezza di un gran numero di famiglie e di buona parte dell'abitato adiacente alla polveriera stessa. « Il Sacchi — dice — benchè ferito continuò a prestare il più efficace aiuto senza abbandonare il luogo del pericolo, finchè il magazzino non fu intieramente vuotato. L'intrepidità, — continua il Sindaco — il sangue freddo ed il coraggio di cui fece prova questo generoso soldato che solo in quel momento poteva agire ed indicare agli accorrenti, il luogo ove maggiore era il pericolo, eccitarono i più vasti e vivi sentimenti di riconoscenza e di ammirazione da parte di tutta la cittadinanza ». Il Sindaco fa ancora risaltare come la virtù che ispira simili atti di coraggio e di abnegazione, deve essere degnamente rimeritata tenendo essenzialmente conto degli incalcolabili danni che avrebbero potuto derivare qualora il sergente Sacchi avesse solamente per poco esitato a compiere la sua generosa azione. Proponeva pertanto:

1) che al sergente polverista Sacchi Paolo di Voghera fosse conferito il diritto di cittadinanza torinese;

2) che gli fosse eretto un busto nel civico palazzo il quale ricordasse la sua generosa azione;

3) che il suo nome fosse imposto ad una delle vie della città;

4) che fosse acconsentita a favore del signor Sacchi, sull'erario comunale un'annua pensione di lire 1.200 con decorrenza dal 26 aprile 1852.

Il consiglio approvò le proposte 1), 3) e 4) non stimando adeguata alla circostanza l'erezione di un busto nel civico palazzo.

Ritenuto inoltre che l'atto di civile coraggio del furiere polverista Sacchi Paolo era annoverato tra quelli inclusi nel decreto del 30 aprile 1851, questi venne decorato di medaglia d'oro colla seguente motivazione:

« Trovandosi avvolto tra le rovine della scoppiata « Regia Fabbrica di polvere, anzichè smarrirsi di ani- « mo, con eroica risoluzione, entrò nel magazzino « principale, ne estrasse materie accese, per cui co- « tanto contribuì a salvare la capitale da maggiori « sciagure - Torino, 26 aprile 1852 ».

Nella sessione del consiglio comunale di Voghera in data 12 luglio, il Sindaco informa di aver ricevuto dal comune di Torino copia autentica in pergamena della deliberazione consiliare del 26 aprile 1852 portante le onorificenze ed i premi decretati al cittadino Sacchi Paolo per lo strenuo valore dimostrato in occasione dell'orr[illegible]isastro dello scoppio della polveriera, e pertanto propone:

1) che siano rese particolari grazie al municipio di Torino per gli atti benevoli e generosi usati al vogherese Paolo Sacchi e per i tratti di cordiale fratellanza ed amicizia;

2) che la pergamena spedita da Torino sia collocata tra i documenti più preziosi conservati nell'archivio comunale.

Tali proposte vennero adottate all'unanimità e con particolare plauso del consiglio di Voghera.

Da notizie sulla vita del Sacchi risulta che nacque a Voghera nel 1807, che a 20 anni entrò nell'artiglieria e dopo 22 anni fu promosso furiere onorario. Il suo eroismo che salvò Torino sicuramente da un grave disastro fu pure ricompensato colla promozione a Sottotenente, e, come già detto, da una pensione annua di lire 1.200 da parte del municipio di Torino che gli conferì anche la cittadinanza, e da una corona d'oro e d'argento offerta dalla Guardia Nazionale. Morì nel 1884.

Ricorrendo nel prossimo mese di aprile il 1° centenario della tremenda sciagura che colpì la nostra città e che fu risparmiata da possibili più ingenti danni dall'eroico comportamento di Paolo Sacchi, mi pare doveroso ricordare in questa occasione e su questa Rivista, la figura di quel generoso e coraggioso soldato che noncurante della propria vita, si gettò decisamente dove più grave sorgeva il pericolo, salvando così, con quell'atto che direi da temerario, una grande quantità di famiglie. La città di Torino conserva al nome di tanto alta figura la importante via di fianco alla stazione di Porta Nuova.

Poesie

di *E. NUCCIO DE MAINA*

DOLCE FRATELLO

A mio fratello Mino

Dolce fratello, ovunque tu riposi
so che la notte chiara al plenilunio
l'eco ti porta del mio canto amaro,
mentre dal cielo stelle in pioggia d'oro
danno un messaggio al mondo senza aurora.
Vieni con me, riprendi la mia mano
siccome al tempo della triste sorte:
smuovi l'impura terra che ti copre:
alta la luna guardi il nostro abbraccio,
guidi il cammino per sentieri impervi
verso la cima e incontro a chi non calca
orme d'amore come tu sognavi.
Dove recise l'odio il tuo virgulto,
dove il tuo corpo immoto e senza croce
giace, trapianti un angelo bocciuoli
freschi di rose in albe luminose.
Odo il tuo fioco lamentar che invoca
grembo di madre che ti scaldi il corpo.
Vieni fratello, t'offro il mio alitare
e un canto più sommesso per dormire:
poi saliremo, mano nella mano,
verso l'eterno sole del Signore
sempre vicini in gioia d'infinito.

SE IL PESCO NON FIORISCE

Se il pesco non fiorisce e un bimbo al cuore
gioia non dona e forza all'uomo stanco,
più nulla, mia speranza, puoi cantare.
Con te ritorno al guado dell'oblio
perchè la voce ascolti l'altra sponda.
Cavalli bradi il pianto nostro ancora
col vento porteranno a vette bianche,
a spiagge, a valli, ovunque l'uomo nasce.
Non è la pena che ci fa paura,
ma l'urlo della bestia immonda al brago.
Non l'ombra fasci il voto o la silente
pietosa veglia bruci il lungo sogno:
la vita si ridesti con la buona
novella. Il grido del dolore al mondo
è pace. L'uomo al solco affidi il seme
e senta in cuore desiderio d'alba.
Signore, fa che il sole ci ritrovi
sui nostri campi senza più rancori.

VESPERO

Rintocchi di campana
fanno eco nel mio cuore
tra gli ultimi tuffi canori
di uccelli saettanti.

LA TUA VOCE

La tua voce mi rammenta
l'eco armoniosa
di canti a primavera
e sogni di stelle
sospesi a fili di luna
nell'incanto della notte.

VIANDANTE

Amico dell'Orsa Minore,
amico di strade polverose,
quante notti hai sognato
un dolce tepore di donna,
un fresco sorriso di bimbo
cui cangiare in gioia
il tuo dolore
Ma il sole sempre ti sorprende
sul ciglio della strada polverosa
solo con i tuoi sogni.

EROI DEL RISORGIMENTO

SANTORRE DEROSSI DI SANTAROSA

di VINCENZO FARACI

Bella figura, snella, sguardo risoluto, fronte spaziosa, due sopracciglia marcati, occhi vivi e penetranti; cuore sensibile, gentile nei gesti e dinamico nelle decisioni, non amava la mondanità, preferiva lo studio metodico.

Santorre Derossi di Santarosa era nato a Savigliano il 17 ottobre 1783, era piemontese sino al bianco degli occhi, ma si sentiva italiano nel cuore e nel più profondo dell'animo.

Egli fu una delle figure più in vista del nostro Risorgimento, fu l'apostolo della libertà a cui dedicò vita e pensieri per l'indipendenza della Patria.

La sua immagine rimane sempre viva nella storia; si erge imponente e gloriosa al disopra di tutte le idee politiche; aveva un solo pensiero: « Patria e Libertà ».

Alcuni critici, ingiustamente, l'accusarono con il nome di « rivoluzionario » e di « utopista ».

A mio modesto parere, il Santorre di Santarosa non fu nè rivoluzionario, nè utopista. L'unica accusa che gli si può fare è quella di aver anticipato la riscossa della libertà e di aver creduto maturo il momento per agire contro i nemici della Patria.

Con il crollo dell'Impero napoleonico e con i primi moti dei liberali di Napoli, aveva sperato che il popolo italiano avesse raggiunto quella maturità morale e politica necessaria per liberarsi dallo straniero che governava in Italia con il terrore.

Comunque sia, non bisogna levargli il merito di aver dato un grande contributo al nostro Risorgimento; Santorre con la sua penna e con le sue gesta, indicò agli italiani la via della redenzione.

Da un suo scritto si leggono queste parole: « Mi manca, per la mia felicità, una Patria, ove io possa essere cittadino secondo il mio cuore... ».

A 24 anni, i cittadini di Savigliano lo vollero Sindaco, in seguito fu nominato Sotto-Prefetto della Spezia; ma il Santarosa non amava la carriera amministrativa; soffriva a scribacchiare, soffriva a stare chiuso nelle stanze fredde e vuote del palazzo prefettizio; l'unico suo conforto fu lo studio e la lettura.

Santorre quando [illegible]cciava al cospetto del mare azzurro, vedeva di là dal confine del Regno Sabaudo; tutto il popolo italiano, sapeva che gli artificiosi confini, tracciati da mano straniera, potevano essere annullati; solo se, il popolo fosse insorto, compatto e battagliero.

Sapeva anche Santarosa che per insorgere, occorreva muoversi, agire senza tentennamenti, osare sino alla morte.

Intanto avviene il crollo dell'Impero napoleonico; i francesi abbandonano il Piemonte ed il Re Sabaudo potè rientrare in Torino.

Questo avvenimento storico, infiammò maggiormente il giovane Santorre, perchè in esso vedeva la via della liberazione del nostro popolo.

In quel periodo gli avvenimenti precipitavano uno dopo l'altro: Napoleone era fuggito dall'Isola d'Elba e come un'aquila era piombato in Francia, riconquistando l'Impero perduto.

A tale notizia, Santorre vide il suo sogno agognato infrangersi; si arruolò nei granatieri del Re con il grado di capitano e alla testa della sua compagnia varcò il Moncenisio per andare a combattere contro la truppe napoleoniche.

Dopo vari scontri con il nemico, presso Grenoble, tornò in Piemonte più sconsolato che mai, pareva che il destino si accanisse contro la sua aspirazione.

Per confortarsi si immerse nello studio; più leggeva e maggiormente s'infiammava il suo animo; i versi dell'Alfieri lo bruciavano, lo spingevano alla azione immediata, vedeva nel futuro, perchè in esso vi era tutto da rifare per la ricostruzione della Patria smembrata.

Nel 1820, Santarosa copriva la carica di Capo-Divisione nel Ministero della Guerra, quando seppe che i liberali di Napoli, erano insorti chiedendo la costituzione; fu una delle più belle notizie sconvolgenti per lui. Parlando ai liberali torinesi, fremeva dalla gioia ed esortava questi ad unirsi e prepararsi per la vicina riscossa.

Ormai vedeva il suo disegno che stava diventando realtà; la prima scintilla era partita dal Vesuvio e nessuno avrebbe potuto spegnerla.

I federati torinesi tennero consiglio e decisero di preparare i moti nel Piemonte.

Ecco il nobilissimo appello del Santorre agli italiani:

« Italiani! Abbiamo fatto troppo per poter indietreggiare. Se non vogliamo vivere infelici, servi, sprezzati dalle altre nazioni, molesti a noi medesimi: se non vogliamo lasciare ai nostri figli l'eredità della infamia, l'ora della nostra guerra d'indipendenza è suonata.

« La guerra che intraprenderemo per la nostra indipendenza e per la nostra libertà interna, sarà sotto gli auspici della religione e della concordia, breve e felice... »

Tutti sappiamo quale fine fecero i moti di Napoli, ma nei primi dell'anno 1821 scoppiarono anche a Fossano, ad Alessandria e via via, Santorre abbandonò il suo posto ed il 10 marzo partì per organizzare la Guardia Nazionale.

L'esito di quelle gesta gloriose, purtroppo s'infranse ed il povero Santarosa, visto che ogni speranza di libertà era crollata, dovette prendere la via dell'esilio.

Addio sogni, addio Patria e famiglia!

Allora fu accusato d'impulsività e di incapacità. perchè non aveva saputo scegliere il momento propizio per l'azione.

Il suo non fu impulso, fu amore di Patria, sete di libertà.

Comunque sia, egli fu per noi italiani, la fiaccola dell'unità ed il suo ideale ci indicò la via giusta da percorrere, per raggiungere alla conquista della Patria occupata dallo straniero.

Santorre Derossi di Santarosa fu un uomo d'azione e di pensiero, assetato di libertà nazionale, e con questa idea abbandonò l'Inghilterra, la quale lo ospitava come esule e corse in Grecia per combattere contro i turchi che opprimevano quel popolo.

Così scriveva ai familiari, dall'esilio:

« Il dolore dell'esilio della Patria chi lo può intendere, se non lo provò? E chi lo può sentire più di me? Patria tanto amata, ove ho pur tanti dolci amici e tanti ricordi tenerissimi! »

In nome della libertà cadde a Sfacteria (Grecia) combattendo il 9 maggio 1825 a solo 42 anni.

Egli avrebbe voluto morire per l'unità d'Italia, ma il destino non volle.

Prima di morire, con gli occhi sbarrati, fissò per un attimo la volta celeste del nostro cielo mediterraneo e volgendo il viso verso l'Italia, mandò l'ultimo addio alla sua terra che tanto amò e servì fieramente.

IL TEATRO ALFIERI DI ASTI

di B. GAMBINO

Non è questa la storia di un teatro celebre per vetuste e nobili tradizioni artistiche, antico nella sua classica costruzione firmata da un autorevole architetto del passato, ma quella di un modesto teatro di provincia sorto per volontà del popolo e per il popolo, di recente costruzione, infatti non compie ancora il primo secolo di vita, ma che per noi astigiani è come il simbolo dei nostri sentimenti artistici, il cenacolo delle nostre Muse ed uno dei più importanti monumenti della nostra città per la sua bellezza, ricchezza ed armonia.

Il giorno 21 gennaio 1856, il consiglio comunale della città di Asti, dopo lunghe e laboriose discussioni approvava la costruzione di un nuovo pubblico teatro.

L'allora esistente teatro civico, il vecchio teatro Porcelli, situato nell'odierna piazza Medici, nell'ex edificio del convento di S. Bernardino, non reggeva più al peso dei suoi molti anni; le mura decrepite, i palchi sconnessi, tutta la sua polverosa e tarlata attrezzatura non davano le garanzie di un sicuro restauro, progetto ventilato in un primo tempo dal Municipio. Dispiaceva certamente abbandonarlo e condannarlo alla demolizione: troppi ricordi lo legavano al cuore di tutti i cittadini, era stato il primo teatro astigiano, vi avevano arieggiato le dolci strofe dei melodrammi del Metastasio, la poesia austera dell'Alfieri, le leziose musiche del '700.

Ma bisognava guardare verso il futuro, e camminare col progresso, con il desiderio di rinascita che si levava da tutta la penisola e non vivere di ricordi, dicevano i nostri barbuti e compunti nonni: bisogna creare del nuovo che attesti il nostro grado di civiltà e di cultura.

Così nacque fra tutti i cittadini il desiderio di un nuovo teatro moderno e spazioso, capace di accogliere tutta la massa dei sempre più numerosi appassionati della nuova opera italiana, e non soltanto i ricchi e fortunati possessori dei palchi privati, che riducevano un pubblico teatro in un chiuso e ristretto circolo.

Si creò quindi un comitato, la società Alfieri, a cui partecipavano i maggiori cittadini, promotore della nobile iniziativa, il quale presentò appunto al Municipio il desiderio di tutti gli astigiani chiedendo a gran voce una tempestiva decisione. E la decisione venne; anzi superò le stesse aspettative dei richiedenti, affermando il Comune « di amar meglio che l'edificazione di un nuovo teatro da quei cittadini progettata anzi che seguire per opera del Municipio, lo fosse per cura della società che lo proponeva ». Lunghe polemiche e discussioni precedettero la votazione finale durante i diversi consigli comunali, dacchè si

Il magnifico atrio del Teatro Alfieri di Asti testè restaurato.
(foto N. Bonini - Asti)

L'apoteosi di Vittorio Alfieri. Il pregevole sipario del teatro omonimo di Asti. *(foto N. Benassi - Asti)*

trovavano di fronte correnti di opinioni opposte: vi era chi vedeva nella costruzione di un nuovo teatro una spesa non motivata, essendovi al contrario molte altre opere pubbliche di più urgenti necessità che attendevano da tempo gli stanziamenti necessari, e questi erano la maggior parte dei consiglieri proprietari di palchi nel vecchio teatro civico i quali non vedevano di buon occhio l'idea che la loro proprietà fosse di colpo annullata con l'erezione del teatro, altri invece si ergevano paladini del progetto della società Alfieri.

Il riconoscimento del diritto dei cittadini di costruirsi da soli il proprio teatro suscitò tra i membri del comitato un ardore di iniziativa quasi romantico: furono banditi i concorsi per architetti ed artisti che volessero lavorare per il nuovo teatro, fu scelta l'area del terreno e soprattutto furono cercati i fondi necessari.

Ma le cose non continuarono così bene come erano cominciate; sorsero i primi grattacapi, le prime divergenze che fecero naufragare il progetto della società Alfieri, poichè il 2 gennaio 1858 il Consiglio generale compì un passo indietro avocando a sè il diritto di costruire il nuovo teatro. Il Comune vedendo come favorevolmente il progetto fosse da tutti accettato non poteva certamente tollerare l'idea che cittadini privati portassero a compimento una impresa di pubblica utilità, ci sarebbe andato di mezzo il proprio prestigio, quello del Sindaco e dei consiglieri; d'altro canto la società Alfieri forte nel suo diritto non mollava, e voleva a tutti i costi continuare l'impresa da lei proposta e finanziata, e pure approvata dal Municipio nel 1856.

Ma inutili furono le proteste, le preghiere del comitato cittadino, perchè il Municipio sicuro nella propria forza accentrò a sè tutti i già esistenti progetti e le iniziative future, assicurando che avrebbe costruito in brevissimo spazio di tempo il teatro « opera di assoluta utilità pubblica e quindi di competenza del Comune ». Certamente il comportamento dei consiglieri apparve alquanto strano agli occhi di tutti; si assisteva infatti al singolare spettacolo di quei consiglieri che due anni prima avevano dichiarato inutile e non conforme alla gravità dei tempi un nuovo teatro ora si affannavano a dimostrarne la urgenza e l'impellente necessità. Una ondata polemica sorse in seno alla città: ondata che turbò non poco la calma delle nostre colline e come sempre accade in simili casi si formarono nella nostra città due correnti: una dei municipalisti l'altra degli alfieriani, cozzantesi tra di loro con la terribile arma, permessa dalla legge: l'ironia.

I primi deridevano e motteggiavano gli sforzi frustrati degli alfieriani ed i secondi feriti nel loro amor proprio contrapponevano un altero disprezzo ai sarcastici motteggi dei municipalisti. Sotto il vigoroso impulso del Municipio i lavori, incuranti del disprezzo e dei motteggi dell'una e dell'altra parte, proseguivano alacremente. Si creò una giuria formata dai signori Antonelli, Brunati, Leoni, Realis, per esaminare i progetti di dodici architetti fra i più valenti d'Italia che avevano risposto al concorso già bandito due anni prima.

Dopo scelta oculata fu dichiarato vincitore il giovane ing. Domenico Svanascini che più sembrò essersi tenuto ai desideri di tutti: sobrietà nell'eleganza, classicità e soprattutto ampiezza. La spesa prevista sarebbe stata fortissima per quei tempi e per l'austera mentalità delle nostre genti, ma oltre lo stanziamento comunale, erano pronti a parteciparvi i componenti della società palchettistica con un pagamento anticipato dei palchi che avrebbe occupato nel nuovo teatro.

Si iniziarono nell'estate i lavori diretti dallo stesso progettista che con infaticabile operosità riuscì a portare a compimento l'opera, superando grandi difficoltà come l'irregolarità dell'area scelta per l'edificazione e la carenza di personale specializzato.

Nel breve spazio di meno di due anni l'edificio era compiuto, e tolte le impalcature e gli schermi protettivi si mostrò agli occhi di tutti i cittadini una costruzione veramente superba e degna del nome della città. Nel frattempo erano giunti i pittori e i decoratori invitati ad abbellire le bianche mura dell'edificio: valenti pennelli che avrebbero portato l'arte nel tempio dell'arte. Il milanese Gaetano Spelluzzi avrebbe decorato con stucchi artistici l'ampia sala della platea e l'atrio, Angiolo Moja creato nuovi scenari ed artistiche quinte, Costantino Sereno il soffitto del ridotto su soggetto mitologico della caduta di Fetonte. L'opera più importante il sipario ed il soffitto della platea fu affidata a Francesco Gonin; il sipario, che fece la sua riapparizione in pubblico durante le recenti celebrazioni alfieriane, rappresenta l'apoteosi di Vittorio Alfieri: il vate astigiano sorretto dai personaggi delle sue tragedie tra un vaporoso volo di nuvole sale verso l'immortalità circondato da geni

plaudenti. Il soffitto della sala, pregevole opera, purtroppo oggi perduta, rappresentava le Muse e le arti che al comando di Giove scendono ad ingentilire gli uomini; Clio, la Musa della storia, staccatasi dal gruppo delle sue compagne ha già posto il piede sulle ubertose rive bagnate dal Tanaro e con ampio gesto chiama le altre sue sorelle.

Tutto era ormai apprestato; gli animi si erano calmati e rimaneva soltanto da stabilire la data della inaugurazione e l'opera che avrebbe dovuto aprire la stagione ufficiale. La scelta cadde sul *Mosé* di G. Rossini e su di un nuovo balletto, *Enrico IV re di Svezia* del coreografo Colussi musicato appositamente per l'occasione dal maestro Bernardi.

Il teatro alzò il sipario il 6 ottobre 1860, fatidico anno dell'unità italiana, e, pubblico di gran gala, belle signore, eleganza, sfarzo, fecero di questa attesissima *prémier* una delle maggiori attrattive mondane della stagione, così afferma lo storico della città Gabbiani, dalle cui opere attinsi la maggior parte delle notizie riguardanti il teatro sociale Vittorio Alfieri.

Il teatro risultò avere 2050 posti effettivi così ripartiti: 750 platea, palchi 600 suddivisi in quattro ordini e 700 la « piccionaia ». La spesa generale superò tutte le previsioni: 350.000, una fortuna per quei tempi; ma nessuno li rimpianse perchè finalmente la città poteva vantare uno dei più belli e moderni teatri della regione e prepararsi così a degnamente ricevere le opere del giovane Giuseppe Verdi.

I cantanti che per primi riempirono con la loro voce la vasta sala furono Antonietta Frini prima donna assoluta, Enrico Barboncini, tenore; Giorgio Atrj, basso; il corpo di ballo comprendeva oltre pregevolissimi artisti di rango francesi; Cristina Hochelman e Annetta Locatelli. La stagione lirica si aprì con 36 serate in abbonamento; durante le quali furono pure rappresentate l'opera del Maestro Pacini *Saffo* e *Diomira o la figlia del saltimbanco* balletto del già nominato coreografo Colussi.

Bisogna notare che i costruttori del teatro, per ragioni certamente di carattere finanziario, avevano cercato nella distribuzione dei posti, di realizzare il maggior numero di palchi, ne crearono infatti quattro ordini, trascurando quell'ordine che oggi chiamiamo balconata, sedie numerate, che potesse assicurare alle classi meno abbienti una decorosa e felice sistemazione. C'era sì la platea, ma i 750 spettatori stretti fra una corona di palchi, due massicci pilastri che sorreggevano il palco reale, ed il palcoscenico, pigiati, non potevano certamente e comodamente gustare le finezze artistiche, tutti attenti come erano a non pestarsi tra loro.

La « piccionaia » era ridotta ad una semplice loggia, di piano uniforme, relegata su su vicino alle stelle, costretta quasi a forza tra il soffitto e la quarta fila di palchi; era il campo di battaglia degli operai e del popolino, che per assistere alla rappresentazione teatrale doveva lottare sulla punta dei piedi, per uno spiraglio fra una testa e l'altra degli spettatori. Queste furono le critiche che vennero mosse al teatro appena passato l'entusiasmo iniziale, cioè di continuare ad essere come già il vecchio teatro Porcelli, un teatro comodo solo per i proprietari dei palchi e non per tutti i cittadini.

Così passarono fra alterne fortune, cinquant'anni di « non ingloriosa esistenza »; ma all'alba del nuovo secolo quando cominciarono a necessitare i primi restauri, si pensò pure di riordinare la sistemazione dei posti, al fine di accontentare tutti ed allontanare per sempre le critiche.

Ma per poter demolire i palchi bisognava comprarli dai rispettivi proprietari, causando un non indifferente onere per le casse municipali e del teatro.

Vi erano tante cose da fare: sistemare l'ingresso principale, i servizi, restaurare tutte le decorazioni, tinteggiare le pareti, mutare scenari e sipario, adottare la nuova illuminazione elettrica, ma la cosa che stava a cuore più di tutte era la sistemazione dei nuovi posti.

E se ciò potè avvenire lo si deve alla sagacia ed all'opera di convinzione del rag. Massano, il quale riuscì ad ottenere l'adesione dei singoli membri sullo scioglimento della società palchettistica e di rinunciare spontaneamente alla proprietà dei palchi. Il più era dunque fatto.

Si poteva quindi demolendo quei salottini privati chiamati palchi, « residuo di un'era feudale in un'era moderna » scriveva un nostro concittadino sul « *Cittadino* » del 1912, riordinare l'interno sotto criteri più giusti.

Furono soppressi 17 palchi della prima fila ed al loro posto si costruirono le attuali balconate e le quattro barcacce; la stessa sorte seguirono pure 14 palchi di terza fila sostituiti con un nuovo ordine di numerati.

L'ultima fila dei palchi ed il loggione furono demoliti e sostituiti con un'unica galleria, dove le panche poste a gradinata promettevano un'ottima visuale al pubblico nutrito.

Progettista e direttore dei lavori fu l'ing. conte A. Vandone, il quale pensò pure ad ampliare il peristilio con l'annessione di tre arcate di portici antistanti, ed a creare il corridoio intorno alla platea al fine di rendere più agevole l'accesso agli spettatori.

Dai pittori astigiani Musso, Loreto, Arri, fu dipinto nuovamente il soffitto della platea con il motivo floreale attualmente esistente, dacchè, dato lo stato di deterioramento non fu più possibile restaurare il celebre affresco del Gonin.

Il frontone sovrastante il palcoscenico, fu abbellito da due pregevoli quadri del nostro pittore Musso, e l'atrio fu decorato dal prof. Quario di Torino il

quale creò bellissimi stucchi e l'artistica volta a cassettoni.

La seconda grande apertura del teatro Alfieri, ebbe luogo il 12 ottobre 1912, con l'opera *Isabeau* dell'allora esordiente Mascagni, e fu a ragione una delle nostre più ricordate rappresentazioni teatrali poichè quella sera fu lanciato il giovane tenore Aureliano Pertile. Interpretava Folco, il timido innamorato della bella Isabeau, Nella Zanatta, e la sua voce calda, suadente, melodica, scatenò gli applausi del pubblico, che fu profetico nel giudicarla una delle più preziose ugole d'oro delle scene italiane.

Raggiunto così il suo massimo sviluppo, il teatro Alfieri continuò la sua vita, vita comune ad ogni teatro: ogni anno una nuova stagione artistica, successi, normalità, fiaschi, mere notizie di cronaca che non interessano certamente la sua storia.

Tralascio quindi i particolari di questi anni e vengo direttamente ai nostri giorni, quando, ricorrendo il bicentenario della nascita di Vittorio Alfieri, il nostro teatro si trovò sulla ribalta nazionale.

Anno 1949, duecento anni fa nasceva nella nostra città, Alfieri, e dalla nostra città mosse verso la gloria letteraria sempre tenendo alto il nome del suo paese natìo e amandolo di un caldo e sincero affetto. Era doveroso che la città ricambiasse l'amore del suo grande figlio con manifestazioni atte a mettere in evidenza la sua grandezza e soprattutto cercasse di riportare al popolo le opere dell'Alfieri rimaste soltanto per i più vaghe reminescenze scolastiche.

Quindi nuovamente fu chiara a tutti l'idea che se si voleva degnamente onorare la memoria del grande poeta ed allestire la rappresentazione delle sue tragedie bisognava pure restaurare il teatro. Circa 40 anni erano passati dagli ultimi lavori, e le attrezzature, decorazioni, velluti, per l'usura del tempo avevano perduto non soltanto la primitiva bellezza, ma apparivano conciate in modo alquanto indecoroso. Non si volle però mutare nulla; ogni cosa sarebbe stata rispolverata e riassettata, ma l'insieme avrebbe dovuto rimanere inalterato, poichè a tutti pareva che il teatro avesse raggiunto un grado di perfezione e di classicità difficilmente superabile.

Nuovamente schiere di pittori, di falegnami, muratori lavorarono per più mesi sopra le impalcature erette nella grande sala: si restaurarono i dipinti frontali, il soffitto, gli stucchi, le dorature; si mutarono i rivestimenti delle poltrone dei palchi; si rifecero i pavimenti e l'atrio fu rimesso a nuovo come pure il ridotto. L'assessore avv. Castellini fu l'anima di questi restauri, e con intelligenza e sagacia riuscì a portare a termine in breve tempo i lavori che mutarono realmente il volto al nostro teatro.

L'ingresso laterale fu completamente rifatto, non rispondendo la vecchia entrata alle nuove esigenze del teatro restaurato; in luogo della piccola e non certamente elegante porticina si costruirono le attuali tre moderne porte di spesso cristallo, che aumentano la luminosità dell'atrio d'ingresso; le arrugginite lamiere della pensilina furono sostituite con vetri smerigliati che donano una nota di moderno e di aereo al massiccio ed austero edificio.

Intanto in tutte le città d'Italia venivano affissi verdi manifesti, opera del pittore Casorati, annuncianti la data delle celebrazioni e delle rappresentazioni. Tre erano le tragedie prescelte: *Filippo*, *Oreste* e *Mirra*, interpretate dai giovani attori del piccolo teatro di Roma e del piccolo teatro di Milano.

I primi avrebbero fatto rivivere sulle scene il dispotico Filippo, i secondi la vendetta e la pazzia di Oreste e l'incestuoso amore di Fedra, sotto la regìa di Orazio Costa appassionato cultore della poesia Alfieriana.

Grandi problemi come gli scenari e i costumi preoccuparono il regista impegnato nel tentativo, che avrebbe potuto anche fallire, di far rivivere l'Alfieri, ma superò ogni difficoltà con un buon gusto e un senso della misura encomiabile.

Giornate di polemiche e di tensione precedettero la prima rappresentazione, il giorno 6 aprile 1949.

Il teatro rilucente di mille luci, gremito in ogni ordine di posti, era già di per se stesso uno spettacolo imponente. Assistevano alla rappresentazione i principali esponenti del mondo culturale ed artistico d'Italia, rappresentanti del Governo, deputati, artisti e una gran massa di popolo.

E quando dopo il finale, tra gli applausi calorosi di tutto il pubblico, calò la magnifica tela del Gonin, coloro che temevano per il successo del « nuovo Alfieri » si accorsero che la tragedia aveva vinto la sua battaglia, aveva nuovamente avvinto l'animo di tutti, specialmente del popolo.

I mirabili interpreti di questa prima rappresentazione furono Gianni Santuccio nella parte di un Filippo astuto e calcolatore, Lilla Brignone in Isabella, e Giorgio Di Lullo nell'ardente Carlo.

Il 3 maggio fu la volta del piccolo teatro di Roma, il quale interpretò l'*Oreste*, in costumi seicenteschi, sotto la guida di Orazio Costa. Nuovo grande successo, soprattutto per opera di Antonio Crast, nelle vesti di Oreste, e di Rossella Falk, vibrante Elettra. Il 7 maggio pure per opera del piccolo teatro di Roma, fu allestita la *Mirra*, che per il contenuto della sua vicenda conturbante fu una delle più commentate rappresentazioni.

Così termina questa breve storia del nostro teatro edificato nel nome di un poeta illustre. Possano le sue scene in futuro esserne degne, come lo furono in passato, con rappresentazioni artistiche tali da poter essere sempre attinenti allo scopo dell'antica società Alfieri: portare al popolo l'arte attraverso le sue manifestazioni più belle e più vive, la prosa, la musica, la poesia sublime.

VINCITRICE
DEL CONCORSO PER LA CANZONE
DEL CARNEVALE 1952
DI TORINO

PAROLE DI **U. BONFANTE**

MUSICA DI **N. CAVIGLIA**

STEILE
e
MÔTÔR

SAMBA A LA MÔNFRIN-A

I

Care mie pôrile
i sôma 'd Carlevé,
speul pa sté tranquile
cènta 'ncheui balè!

Béla mia gôgnin-a,
to cheur l'è 'l mé môtôr...
Ven côn mi dòp sin-a,
ven a fé l'amôr!

(Coro)

Taca la marcia 'n « quarta »
giù l'aceleratôr!

II

Steile ai na j'è mila,
ma për ël nòstr bôneur
côla che 'd pì a brila
j 'l l'ôma an fônd al cheur.

Steila dle pì dròle
ch'a spônta côn ël dì!...
Stèila 'd nòstra Mòle,
nôi sperôma 'n ti...

(Coro)

Taca la marcia 'n « quarta »
ël Carlevè l'è sì!

Ritôrnel:

'Nt le stèile e 'nt ij môtôr
j'è 'na canssôn d'amôr!...
Për ogni steila ch'a j'è 'n cel
da côrss Peschiera a Mirafiôr,
tut berlusènt ëd brôns e assel,
a j'è 'n môtôr!...
A l'è për nòstr Turin
« La forssa dël destin »
Ma quand ch'aj riva 'l Carlevé,
côn Giacômetta 'n mes le fiôr,
Gianduja an porta 'l bôn umôr!

UN MESE DI VITA CITTADINA

GENNAIO 1952 ★

4 venerdì - **VIVA CURIOSITA' HA DESTATO FRA IL PUBBLICO** la pubblicazione dei ruoli delle imposte compilati in seguito al nuovo sistema di denuncia dei redditi. Torino, sempre alla testa quando si tratta di pagare le imposte è stata la prima delle grandi città italiane a terminare l'immane lavoro. Il massimo reddito denunciato è di 82 milioni annui circa con una tassazione di 17.898.000 lire. Il minimo ha una tassazione di 12 lire l'anno.

6 domenica - **NELLA RICORRENZA DELL'EPIFANIA**, sono stati distribuiti pacchi dono a oltre 40.000 bambini a cura della Unione Industriale e di altre organizzazioni cittadine.

7 lunedì - **L'ANNO GIUDIZIARIO** è stato solennemente inaugurato stamane nell'aula magna della prima sezione della nostra Corte d'appello presente S. E. Domenico Peretti Griva, Primo Presidente.

8 martedì - **A CAUSA DI UNA VERTENZA COI FORNAI** che chiedono di poter aumentare il prezzo del pane attualmente di 112 lire il Kg. oggi alla cittadinanza è stato fornito un pane di tipo unico sia come composizione, sia come forma.

10 giovedì - **GLI INCIDENTI STRADALI** verificatisi nel 1951 in Torino sono stati complessivamente oltre dieci al giorno con le conseguenze di 63 morti e 1771 feriti.

11 venerdì - **A COMANDANTE DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO** della nostra città è stato nominato l'ing. Gaetano Previti.

12 sabato - 182 **ALLOGGI** costruiti a cura dell'INA Case Fiat sono stati oggi consegnati ad altrettante famiglie. Le nuove case sono sorte in via Genova e in borgo San Paolo.

13 domenica - **UN MENDICANTE OTTANTATREENNE** che da anni questuava lacero e sporco in città, è deceduto per paralisi cardiaca. È risultato possessore di oltre venti milioni tra cui due case, depositi in banca e altri valori.

14 lunedì - **I GIOCATORI ARGENTINI DEL RIVER PLATE** sono giunti a Torino per disputare una partita amichevole di calcio. I graditi ospiti sono stati vivamente festeggiati dagli sportivi locali.

15 martedì - **UNA COMMOVENTE CERIMONIA A SUPERGA** ha avuto luogo in seguito alla visita pellegrinaggio dei giocatori argentini del River Plate.

16 mercoledì - **L'EDITORE GIULIO VINCENZO BONA** assai noto per l'attività svolta da parecchi lustri in Torino, è deceduto.

19 sabato - **LA BORSA MERCI DI TORINO** ha iniziato con oggi il suo funzionamento nella nuova sede di via Andrea Doria. Il Sottosegretario al Ministero dell'industria e commercio on. Carcaterra ha insediato il comitato di vigilanza.

20 domenica - **L'EROICA FIGURA DEL PARTIGIANO RENATO WUILLERMIN** è stata rievocata stamane al teatro Carignano dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spataro.

21 lunedì - **UNA MOSTRA DEL PITTORE GIUSEPPE RICCI** è stata inaugurata nelle sale della Gazzetta del Popolo di via Roma. L'avvenimento artistico interessa vivamente la popolazione. Alla inaugurazione hanno presenziato il Sindaco avv. Amedeo Peyron e le altre autorità.

22 martedì - **LA PRIMA NEVICATA** di questo inverno si è iniziata alle 21, di questa sera. La città ha assunto il consueto aspetto invernale. Particolarmente pronto e rapido il servizio di sgombero specialmente in vista di assicurare il servizio tranviario e il transito dei veicoli che non hanno subito intralci. Neve caduta 16 cm.

23 mercoledì - **IL GRUPPO « AMICI DI FILIPPO BURZIO »** ha bandito il terzo premio annuale di 500.000 lire per un saggio su problemi politico sociali del nostro tempo.

25 venerdì - **UN CASO SINGOLARISSIMO** è accaduto in piazza Vittorio Veneto n. 1. Un proiettile antiaereo che penetrato nella canna fumaria di un alloggio vi era rimasto ignorato ed inerte per oltre sette anni, è esploso causando notevoli danni ma per fortuna nessuna disgrazia.

26 sabato - **IL DOTT. LUIGI BERGERA** Segretario di **TORINO ESPOSIZIONI** è stato scelto ad impersonare la popolare maschera di Gianduja per il carnevale 1952.

27 domenica - **L'ASSOCIAZIONE ITALIANA CONSULENTI IN ORGANIZZAZIONE** è stata costituita con sede in Torino piazza Carignano 5.

28 lunedì - **IL GENERALE MEDICO FRANCESCO MORINO** che fu già comandante di Sanità del nostro Corpo d'Armata e Intendente di Sanità della Prima Armata nella guerra 1915-18, è deceduto in età di 93 anni.

29 martedì - **SETTANTAMILA MOTOCICLI** risultano targati nella provincia di **TORINO** per il 1952.

30 mercoledì - **IL TERMOMETRO è SCESO A 13 GRADI SOTTO ZERO**. Secondo la tradizione nei giorni della merla e anche qualche giorno prima, si è avuta la minima temperatura di questo inverno, per altro non eccessivamente freddo e neppure nevoso.

31 giovedì - **DUE PIANI IN COSTRUZIONE** per sopraelevare una casa di corso Duca degli Abruzzi sono crollati causa il gelo che ha impedito la rapida presa del cemento. Fortunatamente non si sono avute vittime.

CALENDARIO

delle principali manifestazioni di Torino e Provincia nei mesi di gennaio e febbraio 1952

★ *GENNAIO*

TORINO - Incontro internazionale di Rugby XIII « Italia-Nuova Zelanda ».

BARDONECCHIA - Incontro Torino-Milano di discesa slalom categoria sciatori cittadini. - Raduno Architetti. - Tutte le domeniche gare di Hockey e Curling. - Manifestazioni e gare sul Ghiaccio - Partinaggio artistico. - Campionati Nazionali di Hockey su Ghiaccio (prima categoria).

TORINO - Martedì e sabato: Conferenze dell'Unione Culturale - Amici del Museo del Risorgimento.

SESTRIERE - 1: Coppe « Maestri di sci » - Gare di discesa riservate ai bambini ospiti del Sestriere.

TORINO - 2.: Cine Club Universitario - Proiezione de « La collana di perle » di Kaurner.

TORINO - 2: Le « Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile; Aldo Raviola: « C. F. Ramuz » (con audizione di dischi di Ramuz).

TORINO - 3-13: Teatro Alfieri - Rivista.

SESTRIERE - 3: « Lui e Lei » - Gare di slalom gigante a coppie miste.

TORINO - 4: I Concerti sinfonici della Rai - Dean Dixon.

TORINO - 6: Federazione Italiana Scherma - Turno del Campionato Italiano di Società a squadre.

TORINO - 9: Le « Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile: dibattiti.

TORINO - 9: I Concerti della Pro Cultura Femminile: Quintetto Boccherini.

SESTRIERE - 9: Gara di sci per Ospiti.

TORINO - 9: Cine Club Universitario - Proiezione di « Ordet » di Molander.

TORINO - 10-3 febbraio: I Concerti dell'Unione Musicale Studentesca - Prima rassegna di giovani pianisti italiani.

TORINO - 11: I Concerti sinfonici della Rai - Mario Rossi.

TORINO - 12: I Concerti degli Amici della Musica - Orchestra da Camera di Firenze.

SESTRIERE - 13: Coppa « Lallo Rayneri » - Gare di slalom gigante di selezione nazionale.

TORINO - 13-17: Teatro Alfieri - Rivista.

TORINO - 14: « I lunedì della Dante » - Lectura Dantis: « Inferno », Canto XXVIII.

TORINO - 14: Riunione Culturale alla Pro Cultura Femminile: Giovanni Maria Rolando: « La vita cristiana come fede ».

TORINO - 14: I Concerti della Pro Cultura Femminile: Due Gorino-Lorenzi.

TORINO - 16: I Concerti degli Amici della Musica - Alexander Borowsky, Pianoforte.

TORINO - 16: Cine Club Universitario - Proiezione de « Il carretto fantasma » di Sjostrom.

TORINO - 16: Le « Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile: Guido Manacorda: « Platonismo e Agostinismo in Dante ».

SESTRIERE - 17: « No Falls Race » dello S.C.G.B.

TORINO - 18: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

TORINO - 18: I Concerti sinfonici della RAI - Rudolf Moralt.

SESTRIERE - 20: Campionati assoluti di Pattinaggio Artistico.

TORINO - 21: « I lunedì della Dante » - Lectura Dantis: « Inferno », Canto XXIX.

TORINO - 21: Riunione Culturale alla Pro Cultura Femminile: Giovanni Maria Rolando: « La vita cristiana come speranza ».

TORINO - 22: I Concerti della Pro Cultura Femminile - Due pianistico Gorino-Lorenzi.

TORINO - 23: Cine Club Universitario - Proiezione di « Zazà » di Castellani.

TORINO - 23: Le « Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile: Augusto Guzzo: « Testimonianza di un quarantennio di meditazione ».

TORINO - 24: I Concerti degli Amici della Musica - Wiener Akademie Kammerchor (Coro di Vienna).

TORINO - 25: I Concerti sinfonici della RAI - Franco Caracciolo.

TORINO - 25: « I venerdì letterari » della Associazione Culturale Italiana.

SESTRIERE - 26: VI Derby Sciatori Cittadini - Gare internazionali di discesa libera riservata agli sciatori di città.

TORINO - 26: I Concerti della Pro Cultura Femminile: Nuovo Quartetto Italiano.

CESANA - 27: Gara di fondo Trofeo Catella.

TORINO - 28: « I lunedì della Dante » - Lectura Dantis: « Inferno », Canto XXX.

TORINO - 28: I Concerti degli Amici della Musica - Orchestra da Camera di Stoccarda.

TORINO - 28: Riunione Culturale alla Pro Cultura Femminile: Giovanni Maria Rolando: « La vita cristiana come amore ».

TORINO - 29-10 febbraio: Teatro Alfieri - Rivista.

TORINO - 30: Cine Club Universitario - Proiezione di « Barricata muta » di Vavra.

TORINO - 30: Le « Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile: Diego Fabbri: « Ambiguità e certezza nella odierna letteratura ».

TORINO - 31: I Concerti della Pro Cultura Femminile: Irmgard Seefried (soprano).

★ *FEBBRAIO*

SESTRIERE - Carnevale - Balli e veglione al Grande Albergo Principi di Piemonte.

IVREA - Manifestazioni varie dello Storico Carnevale di Ivrea - 10-26.

TORINO - Martedì e sabato - Conferenze dell'Unione Culturale - Amici del Museo del Risorgimento.

TORINO - Segue fino al 3 febbraio - I Concerti dell'Unione Musicale Studentesca. Prima rassegna dei giovani pianisti italiani.

TORINO - Segue fino al 10 - Teatro Alfieri - Rivista.

BARDONECCHIA - Gara di salto con il concorso degli atleti azzurri disponibili. Raduno Pittori.
Campionati nazionali di 2ª e 3ª categoria di tutte le specialità. Partite di Hockey.

CHIVASSO - 9, 21, 24, 25, 26: Tradizionale Gran Carnevale Chivassese, con le storiche e folcloristiche manifestazioni.

TORINO - 1: I Concerti sinfonici della RAI - Nino Sanzogno.

TORINO - 1: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

SESTRIERE - 2: Gara femminile di discesa.

SESTRIERE - 3: Campionati torinesi di Sci per l'organizzazione dello SCI CAI-UGET di Torino - Coppa Città di Torino.

TORINO - 4: « I lunedì della Dante » - Lectura Dantis: « Inferno », Canto XXXI.

TORINO - 4: I Concerti degli Amici della Musica - Eduard del Pueyo, pianoforte (concerti Beethoveniani).

TORINO - 6: Cine Club Universitario - Proiezione di 4 film muti di Charlot.

TORINO - 6: « Le Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile: dibattiti.

TORINO - 6: I Concerti della Pro Cultura Femminile: Friedrich Gulda (pianista).

TORINO - 7: I Concerti degli Amici della Musica - Eduard del Pueyo, pianoforte (concerti Beethoveniani).

TORINO - 7-26: Tradizionale fiera dei vini.

TORINO - 8: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

TORINO - 8: I Concerti sinfonici della RAI - Karl Boehm.

TORINO - dal 9: Mostra Numismatica. « La moneta attraverso i tempi ».

SESTRIERE - 9: Discese cronometrate sulla Pista Standard.

IVREA - Storico Carnevale. Inaugurazione e levata degli Abbà.

SAUZE D'OULX - 10: Trofeo « Giovanni Giacobi » dell'ALFA - Triennale, non consecutivi, a squadre, discesa obbligata gigante (slalom gigante).

SESTRIERE - 10: Esibizioni di pattinaggio sul ghiaccio.

TORRE PELLICE - 10-17: Incontro triangolare disco sul ghiaccio Briançon-Gap Torre Pellice.

TORINO - 10: Federazione Italiana Scherma - Turno del campionato Italiano di società a squadre.

TORINO - 11: I Concerti degli Amici della Musica - Eduard del Pueyo, pianoforte (Concerti Beethoveniani).

TORINO - 13: Le « Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile: Mario Casella « Il poema di Beatrice ».

BARDONECCHIA - 13-17: Campionati Nazionali per atleti di 2ª e 3ª categoria.

TORINO - 14-26: Teatro Alfieri - Rivista.

SESTRIERE - 14: Coppa « Alberghi » riservata al personale degli alberghi e degli impianti del Sestriere.

TORINO - 14-26: Palazzo Torino Esposizioni - Operetta sul ghiaccio « Kaiservalzer ».

TORINO - 15: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

TORINO - 15: I Concerti sinfonici della RAI - Ferenc Fricsay.

TORINO - 16: I Concerti dell'Unione Musicale Studentesca - Prima rassegna di giovani pianisti italiani.

TORINO - 17: I Concerti degli Amici della Musica - Eduard del Pueyo, pianoforte (Concerti Beethoveniani).

BARDONECCHIA - 17: Campionati federali del 1° settore, fondo, discesa libera e discesa obbligata.

IVREA - 17: Storico Carnevale. Pranzo della Croazia.

TORINO - 18: « I lunedì della Dante » - Lectura Dantis: « Inferno », Canto XXXII.

TORINO - 18: I Concerti degli Amici della Musica - Eduard del Pueyo, pianoforte (Concerti Beethoveniani).

TORINO - 20: Cine Club Universitario - Proiezione di « La tavola dei Poveri » di Blasetti.

SESTRIERE - 20: Gara a coppie per Ospiti.

TORINO - 21-26: Tradizionale Carnevale Torinese.

TORINO - 21: I Concerti degli Amici della Musica - Eduard del Pueyo, pianoforte (Concerti Beethoveniani).

IVREA - Festeggiamento del Carnevale.

SESTRIERE - 22-25: 3° Rallye Automobilistico Internazionale del Sestriere.

TORINO - 22: I Concerti sinfonici della RAI - Carlo Zecchi.

TORINO - 23: I Concerti degli Amici della Musica - Eduard del Pueyo, pianoforte (Concerti Beethoveniani).

IVREA - 23: Storico Carnevale. Presentazione della Mugnaia al Teatro Sirio.

SESTRIERE - 24: Esibizioni giovanili di pattinaggio su ghiaccio.

IVREA - 24: Storico Carnevale. Inaugurazione della Fagiolata Benefica. Gran corso di Gala. Gran ballo dei bambini.

TORINO - 25: « I lunedì della Dante » - « Inferno », Canto XXXIII.

IVREA - 25: Storico Carnevale. Gran carro di gala. Veglionissimo.

SESTRIERE - 26: Coppa Giovanni Agnelli Autosciatoria - Gara internazionale dei dislivelli, con la collaborazione dell'A.C. di Torino.

IVREA - Storico Carnevale. 26: Premiazione carri allegorici, veglioni, chiusura del Carnevale.

TORINO - 27: Cine Club Universitario. Proiezione di « Les jeux sont faits » di Delannoy.

TORINO - 27: Le « Conversazioni in Biblioteca » della Pro Cultura Femminile. Wladimir Szylkarski: « Soloviev et sa vision prophétique de l'Anthéchrist ».

TORINO - 28: Teatro Alfieri - Katherine Dunham.

SESTRIERE - 28-29: Rallye Automobile des Dames de l'Automobile Club du Var.

TORINO - 29: I Concerti sinfonici della RAI - Mario Rossi.

TORINO - 29: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

TORINO - 29-3 marzo: Teatro Alfieri - Rivista.

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO

A POSTI DI VIGILE URBANO

È aperto un concorso per 18 posti di vigile del Corpo dei Vigili Urbani tuttora vacanti e per quelli che si renderanno eventualmente disponibili nell'attuale pianta organica al massimo entro un anno dalla data di esecutività della deliberazione che approverà l'esito del concorso e comunque non oltre la data di esecutività del nuovo Regolamento organico del Corpo dei Vigili Urbani in corso di elaborazione.

Un terzo dei posti è riservato agli agenti giurati provvisori del Corpo dei Vigili Urbani che abbiano prestato almeno due anni di servizio ininterrotto e lodevole come tali, e riportino l'idoneità nel presente concorso al quale possono essere ammessi anche in deroga al limite massimo di età. L'anzianità di servizio è computata con riferimento alla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande.

Le domande redatte su carta da bollo da L. 24, devono pervenire alla Divisione Personale — Palazzo Municipale — non più tardi del 7 aprile 1952.

Le domande devono contenere il recapito per le comunicazioni relative al concorso e devono essere corredate — oltre che dai titoli che i candidati ritengono utile produrre nel loro interesse — dai seguenti documenti, conformi alle prescrizioni vigenti in materia di bollo e di legalizzazione di atti e certificati:

1° - Estratto per riassunto dell'atto di nascita.

I concorrenti, alla data della pubblicazione del presente programma devono avere età non inferiore agli anni 21 nè superiore ad anni 27, salve le eccezioni di legge. I predetti limiti di età devono essere elevati di 5 anni a sensi dell'art. 1 della legge 3 maggio 1950, n. 223.

Nessun limite di età è prescritto per concorrenti titolari di posti di ruolo presso amministrazioni comunali, provinciali, consorziali e regionali.

Le eccezioni ai limiti di età sono subordinate alla presentazione di regolari documenti;

2° - Certificato di cittadinanza italiana;

3° - Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune o dei Comuni nei quali il concorrente ebbe residenza durante gli ultimi due anni;

4° - Certificato del Sindaco, da cui risulti che il concorrente gode dei diritti politici;

5° - Certificato generale del Casellario giudiziale;

6° - Certificato medico, da rilasciarsi esclusivamente da un medico ospitaliere o provinciale o dall'Ufficiale sanitario del Comune di residenza o dall'Ufficiale sanitario del Comune di Torino, da cui risulti che l'aspirante:

a) è di sana e robusta costituzione fisica esente da difetti fisici od imperfezioni che possano influire sul rendimento in servizio;

b) è di statura non inferiore a m. 1,75 con un corrispondente sviluppo toracico oppure a m. 1,70 con corrispondente sviluppo toracico per i soli agenti giurati provvisori del Corpo Vigili Urbani attualmente in servizio come tali.

I candidati invalidi di guerra produrranno il certificato, da rilasciarsi dalle Autorità sanitarie, di cui all'art. 14 del R. D. 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dal successivo art. 15.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di determinare l'attitudine dei candidati al posto cui aspirano attraverso il proprio Centro di Orientamento Professionale, e di accertare la sana e robusta costituzione e i requisiti di cui al punto *b*) condizionando la nomina a tale accertamento;

7° - Stato di famiglia per i soli coniugati o vedovi con prole;

8° - Foglio di congedo o certificato di esito di leva.

Gli ex combattenti presenteranno invece copia del foglio matricolare e dichiarazione integrativa;

9° - Certificato da cui risulti che il concorrente ha superato l'esame di promozione della 5ª elementare;

10° - Cartolina-vaglia intestata alla Tesoreria civica o quietanza rilasciata dalla Tesoreria stessa, comprovante il pagamento della tassa di concorso di L. 200.

I certificati di cui ai numeri 2, 3, 4, 5, 6, 7 devono avere data non anteriore di tre mesi a quella del presente programma.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di assumere le maggiori informazioni che crede sopra gli aspiranti e di escludere dal concorso coloro che, a suo giudizio, non ritenesse meritevoli di essere assunti nei Corpi degli Agenti municipali.

Il concorso ha luogo per esami e per titoli.

Gli esami si svolgeranno sul programma delle materie di insegnamento delle scuole elementari e consisteranno:

a) in una prova scritta (componimento italiano e problema di aritmetica elementare);

b) in una prova orale;

c) in una prova di ginnastica.

Saranno ammessi alla prova orale i candidati che avranno riportato una votazione non inferiore a 7/10 nella prova scritta.

La conoscenza di lingue estere darà luogo ad una votazione aggiuntiva.

I concorrenti dovranno presentarsi agli esami muniti di carta d'identità o di documento equipollente.

Agli effetti della graduatoria saranno osservate le precedenze e le preferenze stabilite dalle vigenti disposizioni di legge in base ai documenti idonei che i concorrenti avranno presentato unitamente alla domanda.

I concorrenti dichiarati idonei saranno chiamati, secondo l'ordine di graduatoria, a coprire i posti che sono messi a concorso ed eventualmente quelli che si renderanno disponibili al massimo entro un anno dalla data di esecutività della deliberazione che approverà il risultato del concorso e comunque non oltre la data di esecutività del nuovo Regolamento organico del Corpo dei Vigili Urbani in corso di elaborazione, sempre quando conservino i requisiti prescritti dal presente programma.

I nominati dovranno assumere servizio entro il termine massimo di quindici giorni dalla data di partecipazione della nomina; trascorso tale termine senza che abbiano assunto servizio, verranno considerati come rinuncianti al posto.

La nomina è fatta in via di esperimento per un biennio. La dimissione per fine del periodo di esperimento deve essere deliberata almeno tre mesi prima della scadenza del biennio; ove non intervenga deliberazione di dispensa entro tale termine, la nomina acquista carattere di stabilità, a sensi dell'art. 224 della Legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

La paga annua è stabilita nella seguente misura:

Anni	1 e 2	L. 222.860
»	3 e 4	» 225.610
»	5 a 8	» 226.710
»	9 a 12	» 227.810
»	13 a 16	» 229.460
»	17 a 20	» 230.560
»	21 ed oltre	» 231.660

oltre l'indennità di carovita ed altre indennità a termini delle disposizioni in materia.

Le competenze sopra indicate sono soggette alle ritenute di legge.

Per il trattamento di riposo i nominati verranno iscritti alla Cassa di Previdenza per le pensioni ai salariati degli Enti locali.

I concorrenti che verranno assunti in servizio saranno soggetti alle vigenti disposizioni dei regolamenti generali e speciali ed alle modificazioni che ad essi potessero in seguito apportarsi.

Dal Palazzo Municipale, addì 6 febbraio 1952.

IL SEGRETARIO GENERALE *Piccioni* — IL SINDACO *Peyron*

AL CONSIGLIO COMUNALE

GENNAIO 1952

Il Consiglio Comunale ha assunto nel mese di gennaio 1952 parecchie deliberazioni, di cui le principali hanno i seguenti oggetti:

29 GENNAIO 1952:

— Servizio d'Igiene e Sanità. Acquisto, a trattativa privata, di un apparecchio radiologico « METASCOP » per il Dispensario d'Igiene Sociale. Spesa L. 1.166.100.

— Patronato Scolastico Centrale. Funzionamento del doposcuola elementare. Contributo di L. 2.500.000.

— Patronato Scolastico Centrale. Finanziamento. Lire 5.800.000.

— Istituto nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia. Erogazione di contributo per l'anno 1952 per l'istituzione di una borsa di studio al nome della Città di Torino. L. 200.000.

— Azienda Acquedotto Municipale. Impianto di estrazione e sollevamento acqua potabile nel Comune di San Mauro Torinese. Provvedimento. Spesa. Lire 17.100.000.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 — in tempo s 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo s 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al cupolino del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compreso nel piano regolatore 1920) .. .. » 5.989,4660

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano) ..	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 236,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 246,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici doganali) ..	» 231,90	Cavoretto (Chieri)	» 315,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chieri)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Pino)	» 703,—
di Lanzo (idem)	» 267,05	Santa Margherita (Rivoli)	» 389,50
di Milano (idem)	» 251,78	Monte dei Cappuccini (Chieri)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 3

NOVEMBRE 1951

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3
Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5
» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6
» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11
» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11
» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11
» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11
» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12
» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12
» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12
» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12
» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 13
Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . .
» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .
» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .
» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .
» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .
» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .
» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .
» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .
» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .
» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro
» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .
» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria
» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .
» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .
» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .
» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .
» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .
» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .
» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .
» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .
» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente e residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice.	ha.	174,4000	XIV	San Paolo.	ha.	294,5870
II	Piazza Statuto - Comandi Militari.	»	128,8750	XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	»	926,8042
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	63,9450	XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»	889,3575
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	»	247,6400	XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.	»	851,3361
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	205,7220	XVIII	Ponte Stradale - Venti Unico.	»	788,6255
VI	Vanchiglia.	»	86,3150	XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432,5575
VII	Borgo Dora.	»	166,6750	XX	Mollette - Lingotto.	»	271,8650
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone.	»	174,3295	XXI	Nuova Fiat - Mirafiori.	»	1.777,6000
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame.	»	106,6300	XXII	Filadelfia - Cavoretto	»	471,5000
X	Gastaldi - Vanchiglia.	»	165,8000	XXIII	Sassi - Superga.	»	1.000,0000
XI	Borgo Rossini - Aurora.	»	167,3000	XXIV	San Vito - Santa Margherita - Borgata.	»	1.000,0000
XII	Piazza Umbria.	»	106,7207	XXV	Villaretto - Barriera.	»	1.000,0000
XIII	Stabilimenti - Tavernetta.	»	313,3000	———	Delimitazione dei raggruppamenti	———	

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	740,9	15,2	3,4	9,3	3,51	40	W	forte	—	—	sereno	
2	739,7	12,1	4,6	8,2	4,37	53	N	debole	—	—	q. sereno	
3	739,0	11,4	4,8	8,3	4,78	58	S E	»	—	—	sereno	
4	738,2	15,4	0,6	7,9	5,11	63	E	»	—	—	q. sereno	
5	744,6	10,3	3,4	7,1	5,41	70	N E	»	—	—	nuvoloso	
6	745,2	9,6	5,9	7,2	6,42	83	N E	»	3	—	coperto	pioggerella
7	742,0	9,6	8,0	8,8	7,91	90	N E	»	9	—	»	pioggia
8	726,1	9,8	8,8	9,2	8,08	92	calma	—	29	—	»	»
9	732,1	13,7	9,1	11,2	8,87	89	S W	debole	8	—	nuvoloso	pioggerella
10	736,8	13,1	9,6	11,0	9,36	94	N E	»	12	—	coperto	pioggia
Media 1ª decade	738,46	12,02	5,82	8,82	6,38	73,1			61	—		
11	724,8	13,3	10,0	11,1	9,56	96	N E	debole	38	—	coperto	pioggia
12	725,0	17,0	9,6	13,3	6,88	61	S E	»	9	—	»	»
13	732,0	14,0	7,4	12,0	6,57	62	S W	»	—	—	q. sereno	nebbia
14	735,9	15,2	5,0	10,2	5,80	62	S W	moder.	—	—	»	
15	741,7	17,2	3,4	10,8	5,98	60	S W	debole	—	—	sereno	
16	746,0	13,4	2,6	9,3	5,97	68	calma	—	—	—	p. nuvoloso	nebbia
17	744,1	9,2	7,1	8,0	7,09	86	»	»	—	—	coperto	
18	742,9	7,4	6,0	7,1	7,11	93	N E	debole	11	—	»	pioggia
19	736,9	9,4	5,4	8,0	8,08	98	N E	»	32	—	»	»
20	730,6	9,6	7,6	8,8	8,52	97	N E	»	13	—	»	»
Media 2ª decade	735,99	12,57	6,41	9,86	7,16	78,2	—	—	124	—		
21	738,2	10,0	3,9	7,0	6,19	80	E	debole	1	—	nuvoloso	pioggia
22	731,1	15,0	5,1	9,9	4,68	50	W	moder.	—	—	sereno	
23	733,2	15,0	1,2	7,8	4,20	51	S W	debole	—	—	»	
24	740,0	14,0	2,3	7,7	5,28	64	calma	—	—	—	p. nuvoloso	
25	742,2	13,4	0,7	7,1	5,18	67	»	—	—	—	q. sereno	
26	742,6	14,0	1,6	6,9	5,26	68	N N E	debole	—	—	»	
27	736,0	10,8	0,8	6,2	4,93	68	calma	—	—	—	»	nebbia
28	755,1	8,4	0,1	5,6	5,07	70	»	—	—	—	»	»
29	744,2	9,7	1,2	6,6	5,26	68	N W	moder.	—	—	sereno	
30	748,3	13,0	-1,3	6,9	5,18	67	calma	—	—	—	q. sereno	nebbia
Media 3ª decade	743,09	12,33	1,59	7,17	5,12	65,3			1	—		
Media mese	739,18	12,31	4,61	8,62	6,22	72,3			186	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese	
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.
Popolazione presente:														
Gennaio	734.658	609	9,75	806	12,91	— 197	2.571	41,17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.380	387.626
Febbraio	736.006	545	9,65	907	16,06	— 362	2.023	35,81	911	16,13	1.112	+ 750	348.850	387.906
Marzo	736.756	621	9,92	800	12,78	— 179	1.674	26,74	885	14,14	789	+ 610	349.158	388.208
Aprile	737.366	556	9,16	655	10,80	— 99	1.635	26,97	996	16,43	639	+ 540	349.415	388.491
Maggio	737.906	542	10,24	530	10,05	+ 12	1.506	24,03	796	12,69	710	+ 722	349.782	388.846
Giugno	738.628	590	9,71	557	9,17	+ 33	1.591	26,19	722	11,89	869	+ 902	350.240	389.290
Luglio	739.530	619	10,33	573	9,12	+ 76	1.641	26,11	801	12,74	840	+ 916	350.734	389.712
Agosto	740.416	561	8,96	548	8,71	+ 16	1.450	23,05	739	11,75	711	+ 727	351.082	390.091
Settembre	741.173	628	10,30	506	8,30	— 122	1.159	19,02	794	13,03	365	+ 487	351.281	390.379
Ottobre	741.660	601	9,54	668	10,60	— 67	1.822	28,91	1.169	18,55	653	+ 586	351.567	390.679
Novembre (dal 1° al 3)	742.246	57	9,20	66	11,48	— 9	124	32,88	65	17,90	59	+ 50	351.585	390.711
Novembre (dal 4 al 30)	*710.478	481		605		— 124	1.797		981		816	+ 692	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente:														
Gennaio	725.667	490	7,94	793	12,86	— 303	2.571	41,68	1.026	16,63	1.545	+ 1.242	341.088	385.821
Febbraio	726.909	502	9,02	870	15,59	— 367	2.023	36,26	911	16,33	1.112	+ 745	341.541	386.113
Marzo	727.654	519	9,39	794	12,84	— 275	1.674	27,08	885	14,31	789	+ 514	341.796	386.372
Aprile	728.168	453	7,37	661	11,04	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.978	386.623
Maggio	728.599	531	8,58	632	10,21	— 101	1.506	24,33	796	12,86	710	+ 609	342.274	386.934
Giugno	729.208	547	9,12	553	9,22	— 6	1.591	26,53	722	12,04	869	+ 863	342.716	387.355
Luglio	730.071	549	8,85	585	9,43	— 36	1.641	26,46	801	12,91	840	+ 804	343.154	387.721
Agosto	730.875	482	7,76	548	8,82	— 66	1.450	23,35	739	11,90	711	+ 645	343.456	388.064
Settembre	731.520	548	9,11	543	9,03	+ 5	1.159	19,27	794	13,20	365	+ 370	343.590	388.300
Ottobre	731.890	528	9,17	683	10,66	— 155	1.822	29,30	1.169	18,80	653	+ 498	343.830	388.558
Novembre (dal 1° al 3)	732.388	51		68		— 17	124		65		59	+ 42	343.846	388.584
Novembre (dal 4 al 30)	*711.305	417	8	605	11,51	— 188	1.797	32,86	981	17,98	816	+ 628	334.290	377.643
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

* IX Censimento Generale della Popolazione. — (a) proporzione per 1000 abitanti

- Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	Movimento demografico dal 1° gennaio al 30 novembre 1951										Numero degli abitanti al 30-11-1951
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951 (°)	Aumenti				Diminuzioni				In complesso	
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°°)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°°)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.035	49.200	348	1.824	2.339	4.511	539	791	3.338	4.668	—	157	49.043
II	29.392	29.468	198	1.155	1.389	2.742	281	746	1.814	2.841	—	99	29.369
III	27.120	27.263	235	693	1.400	2.328	262	451	1.783	2.496	—	168	27.095
IV	53.186	53.613	380	1.281	1.768	3.429	549	863	2.504	3.915	—	486	53.126
V	58.509	58.464	423	1.436	2.232	4.090	565	1.080	2.416	4.061	29	—	58.493
VI	19.603	19.558	140	521	843	1.504	204	237	1.021	1.462	42	—	19.600
VII	24.633	24.918	156	873	884	1.913	558	428	1.168	2.154	—	241	24.677
VIII	23.239	23.164	167	514	1.012	1.693	361	291	1.014	1.669	24	—	23.188
IX	43.408	43.390	335	998	1.871	3.194	401	708	2.023	3.132	62	—	43.452
X	14.031	14.052	116	298	577	991	174	141	683	998	—	7	14.045
XI	30.095	29.939	251	690	1.265	2.206	238	321	1.409	1.968	238	—	30.167
XII	10.023	9.971	76	252	436	764	106	79	507	692	72	—	10.043
XIII	56.302	55.950	428	1.175	1.954	3.557	493	646	1.954	3	464	—	56.414
XIV	46.474	46.238	376	992	1.716	3.084	383	567	1.853	2.803	281	—	46.509
XV	60.167	59.357	483	1.371	2.470	4.323	509	530	2.390	3.429	794	—	60.151
XVI	34.580	33.537	306	839	1.692	2.837	308	312	1.123	1.743	1.084	—	34.611
XVII	12.919	12.613	97	245	601	943	133	105	445	673	370	—	12.913
XVIII	21.898	20.866	197	655	1.599	2.451	188	389	893	1.370	1.081	—	21.947
XIX	22.710	21.219	198	783	2.168	3.149	277	360	772	1.509	1.640	—	22.859
XX	23.721	23.182	311	725	2.090	3.026	325	215	874	1.414	1.612	—	23.794
XXI	18.717	18.131	173	869	1.832	2.874	119	207	1.793	2.119	755	—	18.886
XII	8.073	8.130	51	186	256	493	78	121	353	552	—	59	8.071
XIII	5.185	5.193	31	181	140	352	44	83	236	363	—	11	5.182
XIV	7.930	7.918	53	295	378	726	88	153	484	725	—	—	7.918
XV	9.494	9.358	93	245	238	576	77	59	326	462	114	—	9.473
(°°°)	476	663	18	7	11	36	—	3	218	221	—	185	478
Indeterm.	397	188	71	—	1.491	1.562	62	—	1.258	1.320	242	—	430
Totali	711.305	704.542	5.598	18.993	34.652	59.243	7.315	9.885	34.652	51.852	8.804	1.413	711.933

Calcolato in base alle risultanze del IX Censim. (°°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.
) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
[illegible]	7	—	1	1	—	—	—	—	—	9	4,89	9	—	—	—	—	—	—	—
cattolico	163	3	—	5	2	—	—	—	—	173	94,03	173	—	—	—	1	—	—	—
valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,54	1	—	—	—	—	—	—	—
di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,54	1	—	—	—	—	—	—	—
di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	172	3	1	6	2	—	—	—	—	184	—	184	—	—	—	1	—	—	—
Percentuali	93,48	1,63	0,54	3,26	1,09	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,54	—	—	—
[illegible] per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	2,15	x	x	x	x	x	x	x	x	x

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.	Nati morti maschi
Legittimi	205	202	407	75,65	51	51	102	18,96	256	253	509	205	202	407	86,97	23	15	38	8,12	228	217	445	2	7	3	–	–	16
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	7	11	2,05	3	6	9	1,67	7	13	20	4	7	11	2,35	2	1	3	0,64	6	8	14	–	1	–	–	–	2
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	3	9	1,67	–	–	–	–	6	3	9	6	3	9	1,92	–	–	–	–	6	3	9	–	–	–	–	–	–
TOTALE	215	212	427	79,37	54	57	111	20,63	269	269	538	215	212	427	91,24	25	16	41	8,76	240	228	468	2	8	3	–	–	18
Proporzione per 1000 abitanti	3,68	3,62	7,30		0,92	0,98	1,90		4,60	4,60	9,20	3,67	3,63	7,30		0,43	0,27	0,70		4,10	3,90	8,—						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F	Tot	Totale nati vivi: Maschi	Femmine
Cifre assolute	219	216	495	7	13	20	4	3	7	260	262	522	7	7	14	–	–	–	2	–	2	9	7	16	269	269
Percentuali			85,49			3,46			1,21			90,16			2,42			–			0,31			2,76		

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale nati morti: Maschi	Femmine
Cifre assolute	5	9	14	–	1	1	–	–	–	5	10	15	25 (a)	1	26	–	–	–	25	1	26	30	11	41	299	286
Percentuali			2,42			0,17			—			2,59			4,49			—			4,49			7,08		

(a) Tutti di sesso indeterminato.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessivo
Popolazione presente: Appartenenti al Comune e ivi deceduti	54	62	116	191	87	278	55	145	200	—	—	—	—	—	—	300	294	594
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	13	8	21	27	10	37	3	15	18	—	—	—	1	—	1	44	33	77
TOTALE	67	70	137	218	97	315	58	160	218	—	—	—	1	—	1	344	327	671
Percentuali	9,99	10,43	20,42	32,49	14,45	46,94	8,64	23,85	32,49	—	—	—	0,15	—	0,15	51,27	48,73	100
Popolazione residente: Appartenenti al Comune e ivi deceduti	54	62	116	191	87	278	55	145	200	—	—	—	—	—	—	300	294	594
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	18	10	28	21	4	25	4	22	26	—	—	—	—	—	—	43	36	79
TOTALE	72	72	144	212	91	303	59	167	226	—	—	—	—	—	—	343	330	673
Percentuali	10,70	10,70	21,40	31,50	13,52	45,02	8,77	24,81	33,58	—	—	—	—	—	—	50,97	49,03	100

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

Intern.le	CAUSE DI MORTE	TOTALE: In complesso	Per sesso M.	F.	Di cui non residenti M.	F.	ETA': da 0 a 1 anno M.	F.	da 1 a 4 anni M.	F.	da 5 a 9 anni M.	F.	da 10 a 14 anni M.	F.	da 15 a 24 anni M.	F.	da 25 a 34 anni M.	F.	da 35 a 44 anni M.	F.	da 45 a 54 anni M.	F.	da 55 a 64 anni M.	F.	da 65 a 74 anni M.	F.	da 75 a 84 anni M.	F.	da 85 anni in poi M.	F.	Età ignota M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	55	36	19	9	8	1	–	1	1	–	–	–	2	1	–	4	3	4	6	12	1	7	5	3	–	1	1	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	40	26	14	8	6	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	3	5	5	10	1	7	4	1	–	1	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	3	1	2	–	1	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	6	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Febbre	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia Idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	115	55	60	6	5	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	1	1	3	4	8	6	19	22	13	16	10	8	1	3	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, escluso il retto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	7	4	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	1	–	1	–	–	–	–
49	Tumore maligno della laringe	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	11	6	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	1	2	2	1	1	1	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	9	–	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	4	–	2	–	–	1	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	7	–	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	1	–	3	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	3	3	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																					
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	40	21	19	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	1	7	5	4	8	6	3	–	2
58	Leucemie e aleucemie	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	4	4		–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	19	6	13	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	2	6	1	3	1	2	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	21	11	10	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	3	3	5	4	2	1	–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino	12	6	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	3	1	2	2	1	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	–	–	–	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	1	–	–	–	–
67	Psicosi	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficenza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	70	30	40	7	2	–	–	–	–	–	1	–	–	3	–	–	–	1	–	3	3	4	8	8	8	9	14	2	6
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	61	24	37	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	3	3	8	8	8	8	12	2	6
71	Meningite non meningococcica	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–
73	Epilessia	4	4	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	3	1	2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	141	64	77	6	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	3	10	4	12	10	28	19	11	20	–	12	
79	Reumatismo articolare acuto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	78	32	46	4	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	8	2	5	4	12	11	6	19	–	7	
82	Altre malattie del cuore	31	14	17	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	3	3	7	5	3	5	–	2	
83	Ipertensione con malattie del cuore	5	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	11	8	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	2	5	1	–	–	–	–	
85	Malattie delle arterie	15	8	7	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	1	2	3	–	3	
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	88	44	45	5	3	1	2	2	–	1	–	–	–	–	–	1	1	2	1	4	3	6	5	18	7	11	19	3	7
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza)	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–
89	Polmonite lobare	5	1	4	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–
90	Broncopolmonite	59	31	28	4	1	1	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	2	2	3	18	5	9	13	2	3	
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	1	–	
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata	7	1	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	4	
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
5	Empiema e ascesso del polmone	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Pleurite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Altre malattie dell'apparato respiratorio	11	6	5	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	2	1	1	–	–	3	–	–	–	–
	IX **MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE**	44	24	20	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	3	–	–	1	2	4	3	2	7	6	3	1	7	1	1	4	–	–
8	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Ulcera dello stomaco	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
0	Ulcera del duodeno	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
1	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Appendicite	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Occlusione intestinale ed ernia	12	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	1	1	–	–	1	–	1	–	1	1	–	3	–	–
4	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea del neonati	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Cirrosi epatica	17	11	6	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	5	2	–	1	4	–	1	1	–	–
6	Colelitiasi e colecistite	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Altre malattie dell'apparato digerente	8	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	2	2	–	1	–	–	–	–	–
	X **MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI**	15	8	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	2	2	4	3	1	–	–	–	–	–
8	Nefrite acuta	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	9	3	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	2	2	–	3	–	–	–	–	–	–
0	Infezioni del rene	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
1	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Iperplasia e ipertrofia della prostata	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	1	–	–	–	–	–
3	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Altre malattie dell'apparato genito urinario	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	XI **PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE**	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
0	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII **MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE** **MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE**	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
1	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Artrite e spondilite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV **MALFORMAZIONI CONGENITE**	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Tutte le altre malformazioni congenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV **ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA**	18	7	11	–	3	7	11	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Lesioni del neonato dovute al parto	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
0	Asfissia e atelettasia postnatale	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
1	Infezioni del neonati	2	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Malattia emolitica del neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

| N.° nomenel. nosol. interm.le intermedia | CAUSE DI MORTE | TOTALE | | | | | ETA' | | | | |

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	3	2.614.489	3.591.333
Industria	12	49.517.930	150.023.418
Diverse	—	—	—
TOTALE	15	52.132.419	153.614.751

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
18	1.886	1.049	614	373	165	334	685	5.124	196.343.085

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
16.375	25.038	263.217	15.192	12.977	129.968	2.339.233	2.145.115	12.270	965.966	65.530	70.728	3.259.609	5.898.842

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tasse occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.750	17.903	3.478	366	20.117	222.422	294	1.229	26	1.280	28.347	16.370	148.144	—	9
Variazioni in +	10	275	16	20	160	2.381	—	9	—	7	121	480	491	—	—
Variazioni in −	31	113	2	—	199	158	—	10	1	1	40	32	—	—	—
Totale fine mese	29.729	18.035	3.492	386	20.078	224.645	294	1.228	25	1.286	28.428	16.818	148.635	—	9

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—
di patente	400
di licenza	125.400
sul valor locativo	2.100
sui cani	—
di famiglia	475.256
sui biliardi	—
sul bestiame	315.755
sulle vetture	—
A riportare	918.911

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	918.911
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	—
di soggiorno (a)	1.160.772
Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	434.875
sulle insegne	—
raccolta rifiuti solidi urbani	12.678.206
Contributo di miglioria	—
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
redditi agrari	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli (b)	122.717.471
TOTALE	137.910.235

(a) di cui L. 681.596 riscosse in ottobre. — (b) di cui L. 61.771.070 riscosse in ottobre.

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO	
Sanati	1.878
Vitelli	3.630
Buoi	6
Manzi e Mogge	—
Tori	6
Vacche	277
Maiali	300
Montoni, Pecore e Capre	4.701
Agnelli e Capretti	6.136
TOTALE	16.934

PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio
Sanati	500	660	566
Vitelli di I°	420	680	517
Vitelli di II°	310	410	377
Buoi e Tori	—	—	—
Manzi e Mogge	—	—	—
Scrofe	—	—	—
Maiali	410	450	431
Montoni, Pecore e Capre	140	200	170
Agnelli e Capretti	340	450	393
Vacche	220	330	275
Vitelli in canale	—	—	—
*Carne fresca scossata (Vitello)	700	1.050	855
*Carne fresca scossata (Vacca)	—	—	—
*Imposte e diritti compresi.			

BESTIAME MACELLATO	
Sanati	5.21
Vitelli	
Buoi	6
Manzi e Mogge	—
Tori	6
Vacche	28
Maiali	30
Montoni, Pecore e Capre	4.72
Agnelli e Capretti	5.86
Equini	61
TOTALE	16.9

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	46.338,50		
Acciughe	4.057,20	40	280
Acquadelle	4.941,40	140	400
Aguglie	332,—	150	260
Alici	499,50	160	220
Balestri	57,20	200	300
Barboni	4.935,90	100	700
Boghe	177,10	30	250
Branzini	353,60	500	1.300
Cagnetti	11,—	—	50
Cefali	5.755,50	100	630
Cernie	37,30	220	300
Dentici	104,30	350	850
Frittura	2.297,20	40	400
Galline	91,90	150	300
Gattucci	12,—	—	100
Ghiozzi	381,80	150	400
Gronchi	17,20	300	350
Luveri	46,60	180	300
Massioni	65,50	200	250
Merluzzetti	281,80	350	600
Misto	544,10	80	650
Moli	155,60	200	280
Morene	5,90	—	280
Naselli	6.355,—	225	1.000
Ombrine	68,90	700	800
Orate	1.022,10	210	1.200
Pagelli	389,10	40	330
Palamiti	45,—	120	450
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	263,30	140	300
Pescatrici	130,10	150	900
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	158,70	225	400
Petrale	2,—	—	250
Porri	42,30	230	350
Razze	599,—	140	300
Rombi	100,10	130	470
Saracchine	1.783,20	40	220
Sardine	5.910,20	60	350
Sarpe	15,20	450	550
Scorfani	586,70	140	550
Sgombri	367,—	100	250
Soasi	—	—	—
Sogliole	1.783,70	230	950
Sugarelli	150,30	100	200
Tonni	1.206,70	380	580
Trigle	82,—	300	800
Volpine	—	—	—
Zuppa	116,—	100	400
MOLLUSCHI:	10.890,40		
Arselle	2.630,40	40	130
Calamaretti	282,90	100	642
Calamari	1.082,60	100	804
Canestrelli	—	—	—
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	688,20	—	90
Ostriche	89,—	100	150
Polpi	3.068,20	120	450
Seppie	1.806,20	170	480
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	1.240,80	125	336
CROSTACEI	5.063,50		
Aragoste	—	—	—
Astici	9,—	200	950
Canocchie	1.002,80	40	250
Gamberelli	201,10	380	800
Granchi	402,—	50	226
Gransevoli	—	—	—
Molecche	192,—	200	400
Scampi (code)	2.453,30	100	1.500
Schille	707,20	30	250
Teste	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	20.620,80		
Alborelle	1.422,40	50	400
Alose	—	—	—
Anguille	5.530,80	120	700
Barbi	162,80	350	570

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Capitoni	—	—	—
Carpe	2.460,80	100	400
Carpioni	—	—	—
Cavedani	275,—	100	400
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasacc	757,60	350	550
Coregoni	599,70	400	700
Filetti di Persici	20,—	1.400	1.500
Gatti	192,70	50	250
Lasche-Fresse	3.670,70	120	420
Latterini	—	—	—
Lucci	247,80	250	500
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	42,10	280	400
Persici sole	29,—	50	450
Savelle	221,90	100	300
Scavarde	60,30	150	220
Storioni	21,—	400	1.000
Tinche	4.271,50	200	600
Trote	437,90	500	1.500
ALTRE SPECI	159,20		
Lumache	145,—	230	280
Rane	14,20	300	350
PRODUZIONE ESTERA	66.985,—		
Aguglie	64,30	140	270
Anguille	204,50	200	650
Aringhe	190,—	50	170
Aringhe affumicate	104,—	—	250
Brassen	41,—	130	150
Calamari	2.413,50	140	550
Carbonari	227,70	250	380
Carpe	307,40	—	350
Carnie	74,40	—	280
Coregoni	353,90	300	550
Filetti	3.039,90	220	520
Gabilleau	1.872,60	120	571
Galline	37,70	250	320
Gronghi	166,10	200	452
Lucci	50,20	200	500
Merluzzetti	28,—	380	550
Merluzzi	192,80	300	650
Moli	1.028,50	160	350
Naselli	—	—	—
Pagelli	689,80	220	298
Papaline	203,10	100	180
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Passere	1.858,90	120	280
Persici	—	—	—
Pescatrici	462,60	300	550
Polpi	—	—	—
Salacche	—	—	—
Sander	49,—	400	430
Saracchine	42,30	140	170
Scardole	620,40	100	200
Scavarde	15,—	—	180
Salache	841,20	250	500
Seppie	47,80	200	300
Sgombri	2.311,70	80	300
Sagliole	3.955,10	150	700
Squali smerigli	28.815,10	120	780
Tinche	6.891,90	250	650
Tonni	645,90	300	550
Totani	467,80	100	400
Trigle	52,50	—	300
Trote	5.284,40	300	900
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	149.857,40		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	149.857,400
Prodotto denunziato ed accertato dalla vendita all'asta	»	17.325,800
Pesce mandato fuori Torino	»	13.250,800
TOTALE	»	179.442,700
Numero 10 esposizioni per mercato similare	»	320,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	11.200.311,50

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	5.529	—	5.529
Asparagi	—	48	48
Barbabietole	6.178	—	6.178
Batate	—	200	200
Biete da coste	5.499	3.331	8.830
Broccoli	304	—	304
Carciofi	—	1.880	1.880
Cardi	13.804	—	13.804
Carote	18.525	3.877	22.402
Catalogna	2.922	19.129	22.051
Cavolfiori	32.236	61.975	94.211
Cavoli	59.250	1.781	61.031
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	502	11.541	12.043
Cipolle	16.419	12.560	28.979
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	3.238	1.320	4.558
Erbe	1.131	1.647	2.778
Fagioli	454	6.406	6.860
Fagiolini	52	4.167	4.219
Fave	—	—	—
Finocchi	1.558	123.921	125.479
Funghi	423	—	423
Insalate	32.012	11.238	43.250
Melanzane	9	—	9
Patate	42.717	252.152	294.869
Peperoni	19.685	208	19.893
Pere da terra	547	—	547
Piselli	—	270	270
Pomodori	812	37.596	38.408
Porri	6.757	—	6.757
Radici	1.863	13.823	15.686
Rape	12.399	—	12.399
Ravanelli	367	—	367
Sedani	12.090	620	12.710
Spinaci	28.636	912	29.548
Zucche	2.413	2.870	5.283
Zucchini	34	—	34
TOTALE	328.365	572.472	901.837

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	35.934	35.934
Cachi	2.262	279.160	281.422
Castagne	21.742	—	21.742
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	111	70	181
Fichi d'India	—	1.225	1.225
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	134.723	84.952	219.675
Melegrane	7	—	7
Nespole	—	—	—
Pere	131.284	14.515	145.799
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	38.290	32.313	70.603
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	106	106
Castagne	510	—	510
Datteri	—	2.572	2.572
Fichi	1.103	11.404	12.507
Mandorle	40	—	40
Nocciole	374	1.876	2.250
Noci	2.892	5.352	8.244
Pesche	60	—	60
Susine	—	484	484
Uva	—	78	78
AGRUMI:			
Arance	—	43.810	43.810
Limoni	—	37.112	37.112
Mandarini	—	55.258	55.258
TOTALE	333.308	606.921	939.629

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2000/1600	64.480,12	103.187.212,—	—	—	64.480,12	103.187.212
Vini fini	»	5000/3500	2.007,10	9.151.568,—	—	—	2.007,10	9.151.568
Vini spumanti in bottiglie	cad.	160	20.823,—	3.331.680,—	—	—	20.823,—	3.331.680
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	900	0,52	468,00	—	—	0,52	468
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	23,71	18.968,—	—	—	23,71	18.968
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.040	185,31	192.722,40	—	—	185,31	192.722
Bevande gassate in sifoni e bidoni	Hl.	300	380,64	114.192,—	—	—	380,64	114.192
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.563,23	1.781.615,—	—	—	3.563,23	1.781.615
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	388,25	116.475,—	—	—	388,25	116.475
Bev. gassate non alcol. a base zuccheri naturali	»	2.200	290,60	639.320,—	—	—	290,60	639.320
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di zuccheri naturali di frutta	Q.le	5.000	19,78	98.900,—	—	—	19,78	98.900
Altri	»	7.500	8,18	61.125,—	—	—	8,15	61.125
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	12.500	3,37	42.125,—	—	—	3,37	42.125
Polveri per acque da tavola	»	4.000	6,94	27.760,—	—	—	6,94	27.760
			Totale L.	118.764.168,00	L.	—	L.	118.764.168

...que tav. 22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
...iali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	ql.	3.120	11.400,50	35.569.560,—	—	—	11.400.50	35.569.560,—
carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » prov. da altri Comuni	»	4.680	727,85	3.406.338,—	—	—	727.85	3.400.338,—
» » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	53,71	125.681,40	—	—	53,71	125.681,40
carni congelate disossate	»	4.680	63,75	298.350,—	—	—	63.75	298.350,—
» » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	190,26	593.611,20	—	—	190,26	593.611,20
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.740	1.263,31	2.198.159,40	—	—	1.263,31	2.198.159,40
carni macellate fresche	»	3.900	0,35	1.015,—	—	—	0,35	1.015,—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	774,74	2.696.095,20	—	—	774,74	2.096.095,20
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	133,59	232.446,60	—	—	133,59	232.446,60
carni congelate disossate	»	3.480	364,84	1.269.643,20	—	—	364,84	1.269.643,20
» » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	96,19	223.160,80	—	—	96,19	223.160,80
» » » » 2ª qualità	»	1.740	25,74	44.787,60	—	—	25.74	44.787,60
animali a peso vivo	»	1.760	417,54	734.870,40	—	—	417,54	734.870,40
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	2.732,97	9.855.040,80	—	—	2.732.97	9.855.040,80
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	664,28	876.849,60	—	—	664.28	876.849,00
carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.600	2.636,53	4.218.448,—	—	—	2.636,53	4.218.448,—
carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	187,70	450.480,—	—	—	187,70	450.480,—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	12,63	15.156,—	—	—	12.08	15.156,—
carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.050	2.296,40	2.411.220,—	—	—	2.296,40	2.411.220,—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
...ociazione a peso vivo	»	7.440	0,54	4.017,60	—	—	0,54	4.017,60
...ociazione a peso morto	»	8.760	7,56	66.150,—	—	—	7,56	66.150,—
...rni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	655,44	2.949.480,—	—	—	655,44	2.949.480,—
...rdo salato, guanciotte e pancette salate, strutto	»	1.250	454,37	567.962,50	—	—	454.37	567.962,50
...ciame a peso vivo	»	5.075	887,44	4.503.758,—	—	—	887,44	4.503.758,—
...ciame a peso morto	»	6.125	1.266,10	7.754.862,50	—	—	1.266,10	7.754.862,50
...naigli a peso vivo	»	2.800	136,63	382.564,—	—	—	136.63	382.564,—
...naigli a peso morto	»	4.000	2.041,77	8.167.080,—	—	—	2.041.77	8.167.080,—
			Totale L.	89.616.787,60	L.	—	L.	89.616.787,80
ALTRI COMMESTIBILI								
...sce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	1.875	217,62	408.037,50	—	—	217.62	408.037,50
...sce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.120	479,46	539.392,50	—	—	479.46	539.392,50
...sce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	887,82	417.275,40	—	—	887,82	417.275,40
...ci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	488,17	1.630.698,75	—	—	488.17	1.630.698,75
...ci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	442,60	829.875,—	—	—	442,60	829.875,—
...ci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	1.492,90	643.439,90	—	—	1.492.90	643.439,90
...ccolato 1ª qualità	»	20.000	0,09	1.800,—	59,56	1.191.200,—	59,65	1.193.000,—
...ccolato 2ª qualità	»	9.900	0,13	1.170,—	132,36	1.191.240,—	132.49	1.192.410,—
...cao in polvere destinato al consumo	»	8.750	0,31	2.092,50	35,29	838.207,50	35,60	240.300,—
...rrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
...scotti e prodotti similari	»	1.812	3,89	5.107,55	668,24	873.591,40	669,23	878.698,96
...sticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	4,61	46.100,—	684,58	6.846.800,—	689.19	6.891.900,—
...ati e granite	»	5.500	—	—	173,31	953.205,—	173.31	953.205,—
...rmaggi e latticini	»	2.625	6.174,90	16.209.112,50	—	—	6.174.90	16.209.112,50
...rro	»	2.800	1.680,58	6.850.088,—	—	—	1.080.58	2.850.088,—
...rrogati Burro	»	1.500	885,75	1.328.625,—	—	—	885,75	1.328.625,—
			Totale L.	28.112.814,60	L.	11.293.243,90	L.	39.406.058,50
COMBUSTIBILI								
...a luce (consumo di settembre 1961)	m³	2,75	6.637.146,—	4.977.859,50	—	—	6.637.146,—	4.977.859,50
...ergia elettrica (consumo di settembre 1961)	h.W.h.	0,50	46.288.962,—	23.144.481,—	50.300,—	25.150,—	46.339.262,—	23.169.631,—
			Totale L.	28.122.340,50	L.	25.150,—	L.	28.147.490,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
» di tipo medio	»	300	1.326,—	397.500,—	—	—	1.326,—	397.500,—
» di tipo popolare ed economico	»	100	15,—	2.700,—	—	—	15,—	2.700,—
» rustificab. a quello d'abitazione	»	180	21.608,—	3.889.440,—	—	—	21.608,—	3.889.440,—
Tettoie chiuse	m²	150	430,—	64.500,—	—	—	430,—	64.500,—
Tettoie aperte da un lato	»	150	2.236,—	290.280,—	—	—	2.236,—	290.280,—
Tettoie » da più di un lato	»	60	882,—	52.320,—	—	—	882,—	52.320,—
Tariffa B - Altre opere	»	—	—	1.447.180,90	—	—	—	1.447.180,90
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	6.123.976,90	L.	—	L.	6.123.976,90
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	75,23	376.150,—	6,26	31.300,—	81,50	406.450,—
...ramobili comuni I categoria	»	1.500	3.586,75	5.230.650,—	314,54	1.270.657,40	4.173,29	6.510.332,40
...ro parti comuni II categoria	»	600	909,17	390.681,25	221,20	226.260,—	1.080,37	637.731,25
di ferro, ghisa, acciaio	»	375	230,24	82.515,—	84,71	31.708,45	306,55	114.563,45
...fumeria estera o di lusso	»	33.125	0,06	2.250,—	2,43	79.893,75	2,51	81.943,75
...fumeria liquida alcoolica	»	33.125	0,70	10.687,50	16,94	476.437,50	17,64	486.125,—
...fumeria solida o liquida non alcoolica	»	15.625	1,31	20.281,25	81,23	1.270.625,—	82,13	1.290.906,25
...oni fini	»	7.500	1,67	12.525,—	74,12	555.900,—	75,79	568.425,—
...ioccerie a) capsule e agrodolce	kg.	200	5,—	1.325,—	200,—	79.225,—	204,—	80.500,—
...ioccerie b) conserve, lucro, gelée	»	200	—	—	200,—	79.225,—	200,—	79.225,—
...ioccerie c) altre di qualità comune	»	440	15,—	6.600,—	186,—	31.860,—	201,—	38.460,—
...ioccerie d) di estrazione	»	7.500	—	—	21,—	157.500,—	21,—	157.500,—
...ioccerie e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	18,—	237.500,—	18,—	237.500,—
...ori extra tariffa legale (abbonamento per esenzione) Abbigliamento		—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	6.160.966,—	L.	4.260.997,10	L.	10.720.698,10
			TOTALE GENERALE... L.	278.918.346,60	L.	15.966.761,—	L.	293.885.107,60

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	90.419	38.634
2	124.673	54.045
3	123.628	57.245
4	92.828	59.842
5	130.136	44.639
6	127.300	28.473
7	125.421	25.513
8	124.478	39.142
9	126.646	39.529
10	125.552	21.004
11	96.728	29.821
12	130.836	23.899
13	124.519	16.163
14	121.861	15.631
15	122.188	18.514
16	125.088	30.094
17	124.983	33.246
18	96.324	43.301
19	129.769	48.169
20	126.019	37.880
21	125.436	34.161
22	121.758	34.980
23	126.144	28.898
24	125.914	22.083
25	98.188	28.304
26	128.622	47.999
27	126.594	38.987
28	125.118	35.928
29	127.331	33.910
30	128.412	45.514
—	—	—
Tot.	3.626.213	×

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPE PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura		Spesa mensile	
			Anno 1938	Novembre 1951	Anno 1938	Nove 195
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.04
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	154,03	11,10	77
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,32	18,80	1.18
Patate	»	21,000	0,55	50,34	11,55	1.05
ORTAGGI:						
Barbabietole	Kg.	0,318	—	91,90	—	2
Biete da coste	»	0,456	—	90,50	—	4
Cardi	»	0,714	—	102,15	—	7
Carote senza foglia	»	1,158	—	92,25	—	10
Catalogna	»	1,140	—	71,36	—	8
Cavolfiori a foglie mozze	»	4,869	—	98,04	—	47
Cavoli verze	»	3,153	—	60,—	—	18
Cime di rape	»	0,621	—	66,50	—	4
Cipolle secche	»	1,197	—	51,63	—	7
Fagioli grana regina	»	0,354	—	188,53	—	6
Finocchi medi a foglie mozze	»	6,486	—	101,21	—	65
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata indivia	»	1,584	—	146,48	—	23
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,447	—	187,42	—	8
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,224	—	309,33	—	6
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Peperoni gialli e rossi	»	1.029	—	184,88	—	19
Pomodori riviera	»	1.986	—	150,54	—	29
Porri	»	0,348	—	102,05	—	3
Radici	»	0,810	—	106,63	—	8
Rape	»	0,642	—	61,96	—	3
Sedani a canna senza radici	»	0,657	—	99,38	—	6
Spinaci	»	1.527	—	138,—	—	21
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	104,9660	51,60	3.14
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1,167	—	500,—	—	58
Castagne comuni	»	0.705	—	80,53	—	6
Loti (caki) meridionali e di riviera	»	9,138	—	87,44	—	79
Mele comuni	»	7,134	—	110,34	—	78
Pere comuni	»	4,734	—	128,12	—	60
Uva bianca e nera comune da tavola	»	2,292	—	163,82	—	37
Arance comuni	»	1,422	—	201,79	—	28
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	1,206	—	206,83	—	24
Mandarini comuni	»	1.794	—	223,23	—	40
Fichi secchi sciolti	»	0,408	—	181,67	—	7
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	140,6463	63,30	4.21
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	211,25	4,80	31
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.506,67	51,27	4.52
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	656,58	22,50	1.96
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	497,50	2,—	24
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.355,64	5,—	33
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	736,84	3,—	18
Formaggio grana parmigiano 1949	»	0,250	13,44	1.109,45	3,36	27
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	679,82	9,50	68
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	66,—	17,70	99
Uova fresche	N°	48,—	0,53	47,95	25,44	2.30
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	847,92	1,68	16
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.182,50	15,51	1.18
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	820,92	3,06	16
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	4
Marmellata	»	1,000	4,—	275,—	4,—	22
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	258,07	9,89	38
Vino comune gradi 12	litro	30,000	2,76	103,22	82,80	3.09
TOTALI . . .		×	×	×	501,26	33.46

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Novembre 1951		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDIC
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	32.482,32	64,28	6.48
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.256,68	18,51	5.84
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	263,46	21,96	100	2.850,96	4,76	1.08
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.344,67	6,43	5.00
VARIE	192,73	15,76	100	9.401,30	15,73	4.87
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	59.335,93	100,—	4.85

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

5. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Novembre 1951	
PELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	456,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	6,89	930,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	133,—	6.800,—	1,087
Cotone nero per calze	»	46,16	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.936,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.133,33	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,76	3.663,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.666,67	2,—
Scarpette nere per donna	»	61,41	3.500,—	3,—
Polacchi neri per ragazzo	»	46,42	3.333,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	385,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.980,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	32,67	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,35	81,—	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	303,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	0,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	33,—	880,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	130,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	344,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	837,37	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	335,—	21,900(a)
Borotalco marca « Roberta » scatola piccola da gr. 100	scatola	2,—	128,33	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	186,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	900,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	75,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 13 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	100,—	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m^3	0,70	30,95	448,558(c)
Annuale nolo contatore	Lire	31,60	224,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,80	423,51	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	33,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	297,50	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	113,65	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.483,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	263,48	3.850,96	—

(a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

(b) Nell'anno 1938 furono considerati 606 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauna.

(c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.320 contro le 3.647 attuali.

(d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Novembre 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia u per le abitaz
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.920.117	4.391.246	6.555.090	83.861.746	8.475.207	88.252.992	96.728.199	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Novembre 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresse le tasse e sopratasse)	Potenza in cal
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
8.134.224	—	37.258	8.171.482	6.535.399	30,95	3.547

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Novembre 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro c per abitazione (compresse le tas e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
4.905.391	514.539	5.419.930	1.179.880	6.599.810	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di vo esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	
Fanciulli (12-15 anni)	49	—	1	—	2	—	—	3	—	1	4	—	—	—	1	14	
Fanciulle (12-15 anni)	5	—	—	—	1	2	6	1	40	—	14	—	—	—	66	48	
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	54	—	1	—	3	2	6	4	40	1	18	—	—	—	67	62	

0. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
OMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.112	19.877	18.915	18.499	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.733	18.473	18.313	18.200	19.760	18.889
da 20 a 21 anni	—	19.383	18.811	18.382	—	—	—	—	19.344	18.746
da 19 a 20 anni	—	—	17.901	17.511	—	—	—	—	—	17.875
da 18 a 20 anni	—	18.577	—	—	17.862	17.589	17.394	17.264	18.538	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.693	17.381	—	—	—	—	—	17.680
da 17 a 18 anni	—	—	14.131	13.832	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.353	—	—	14.339	14.092	13.728	13.637	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.988	13.728	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.620	9.373	—	9.347	9.347	9.139	—	—
ONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.019	17.264	16.432	16.068	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.003	15.899	15.782	17.160	16.419
da 20 a 21 anni	—	16.809	16.302	15.977	—	—	—	—	16.744	16.289
da 19 a 20 anni	—	—	13.325	13.117	—	—	—	—	—	13.299
da 18 a 20 anni	—	14.066	—	—	—	12.935	12.935	12.766	14.001	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.169	12.896	—	—	—	—	—	13.169
da 17 a 18 anni	—	—	11.895	11.622	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.935	—	—	—	11.713	11.713	11.466	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.765	11.557	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.503	9.282	—	9.438	9.256	9.113	—	—

1. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.180	3.435	18.915	2.843 (a)	56.560	2.756 (l)	53.804
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.741	19.877	3.933 (b)	73.543	3.813 (m)	69.730
ASSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.285	18.915	1.170 (c)	55.050	2.662 (n)	52.388
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.180	5.203	19.877	1.170 (c)	79.992	4.215 (o)	75.777
ITPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	11.180	3.550	18.915	5.117 (d)	60.459	3.598 (p)	56.852
Impiegato di 2ª categoria ...	36.375	11.180	4.979	19.877	6.366 (e)	79.371	5.447 (q)	73.924
ANTIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	11.180	3.700	18.915	5.934 (f)	61.041	4.181 (r)	56.860
Impiegato di 2ª categoria ...	29.796	11.180	4.534	19.877	6.496 (g)	71.883	5.225 (s)	66.658
UNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	18.220	8.525 (h)	55.122	532 (t)	54.590
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	18.220	10.400 (i)	57.551	2.524 (u)	55.027

(a) 10% della paga base L. 1.815 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10% della paga base L. 2.765, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.672 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di presenza L. 800.

(g) aumento sulla paga base L. 3.234, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - assegno sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.520 - indennità di funzione L. 3.000 - assegno sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.111 - I.N.A. casa (0,45%) L. 255 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.002 - I.N.A. casa (0,45%) L. 331 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.024 - I.N.A. casa (0,45%) L. 248 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.465 - I.N.A. casa (0,45%) L. 360 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.336 - I.N.A. casa (0,45%) L. 272 - Ritenuta pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.423 - I.N.A. casa (0,45%) L. 357 - Ritenuta pensione L. 1.467.

(r) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.252 - Cassa Malattie L. 208 - Previdenza Sociale L. 1.361 - I.N.A. casa (0,45%) L. 172.

(s) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.866 - Cassa Malattie L. 429 - Previdenza Sociale L. 1.666 - I.N.A. casa (0,45%) L. 268.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45%) L. 157

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 461 - I.N.A. casa (0,45%) L. 189 - Ritenuta pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.596	210	1.806	—	—	—	7	1	—	—	1	—	8	1	9	1.588	209
Municipio	791	86	877	—	—	—	4	—	—	—	1	—	5	—	5	786	86
Istruzione (a)	13	18	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	18
Azienda Elettrica Municipale	325	76	401	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1	2	324	75
Azienda Tranvie Municipale	432	26	458	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	430	26
Azienda Acquedotto Municipale	35	4	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	263	347	610	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	262	347
Municipio	52	92	144	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	51	92
Istruzione (a)	206	244	450	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	244
Azienda Elettrica Municipale	4	6	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	6
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	441	582	1.023	1	—	1	—	—	4	—	—	—	4	—	4	438	582
Municipio	441	582	1.023	1	—	1	—	—	4	—	—	—	4	—	4	438	582
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.925	29	1.954	12	—	12	12	—	1	—	1	—	14	—	14	1.923	29
Municipio: Subalterni	869	29	898	3	—	3	8	—	—	—	—	—	8	—	8	864	29
Agenti: Vigili Urbani	575	—	575	—	—	—	3	—	—	—	1	—	4	—	4	571	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	378	—	378	9	—	9	1	—	1	—	—	—	2	—	2	386	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	810	240	1.050	6	—	6	—	—	6	1	—	—	6	1	7	810	247
Municipio: Subalterni	740	248	988	6	—	6	—	—	6	1	—	—	6	1	7	740	247
Agenti: Vigili Urbani	55	—	55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
OPERAI:	8.440	4	8.444	39	—	39	10	—	6	—	2	—	18	—	18	8.451	4
Municipio	1.106	—	1.106	—	—	—	4	—	—	—	—	—	4	—	4	1.102	—
Azienda Elettrica Municipale	935	—	935	—	—	—	1	—	6	—	—	—	7	—	7	928	—
Azienda Tranvie Municipale	3.307	4	3.311	26	—	26	5	—	—	—	2	—	7	—	7	3.326	4
Azienda Acquedotto Municipale	92	—	92	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	400	—	400	—	—	—	—	—	140	—	—	—	140	—	140	340	—
Municipio	421	—	421	—	—	—	—	—	141	—	—	—	141	—	141	280	—
Azienda Elettrica Municipale	42	—	42	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	40	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	25	—	25	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	20	—
TOTALE	10.963	1.420	12.383	46	—	46	29	1	165	1	5	—	199	2	201	10.812	1.418

(a) Personale, delle scuole non passato alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

3. - **Vigili del fuoco.** -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	5	—	2	3	7	—	1	—	44	1	8	—	37	—	—	1	17	8	4	—	26	7	5	176
Nella sola Città di Torino ...	—	2	—	1	2	6	—	—	—	4	—	7	—	37	—	—	1	13	—	4	—	19	7	4	97

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
.000	2	1	2.000	1.000
.000	3	—	6.000	—
.000	1	—	3.000	—
.000	1	—	4.000	—
.000	3	3	15.000	15.000
.000	1	—	7.000	—
.000	4	1	40.000	10.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
...riare	15	5	77.000	26.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	15	5	77.000	26.000
20.000	3	2	60.000	40.000
30.000	1	1	30.000	30.000
40.000	1	—	40.000	—
50.000	3	2	150.000	100.000
80.000	1	1	80.000	80.000
100.000	1	1	100.000	100.000
500.000	1	—	500.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	26	12	1.037.000	376.000

...ni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	26	12	1.037.000	376.000
510.000	1	—	510.000	—
2.000.000	2	2	4.000.000	4.000.000
7.000.000	1	—	7.000.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Imprecisati	148	83	—	—
TOTALI	176	97	12.547.000	4.376.000
Totali mesi precedenti			248.967.000	91.718.000
TOTALE GENERALE			259.514.000	96.094.000

...andate per visite nell'intera Provincia compresa la Città di ...orino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 254
Totale mesi precedenti » 6.786
TOTALE N. 9.040

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 223
Totale mesi precedenti » 7.077
TOTALE N. 7.300

- Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

...mero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
...nvie	Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Autobus				
...km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Autobus	Tranvie	Tranvie	Autobus	Tranvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Autobus (b)
13,250	8	27.903	7.644.791	788.788	739.943	297.075.137	19.894.229	90.118.189	967.581	4.804	1.557.969	5.692.953	25.634.531	1.111.171

...ale computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovetture privata	Autovetture pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Tot
Autov. privata	2	—	—	1	—	26	2	—	3	—	26	—	—	7	—	6	—	25	—	—	
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	
Autocarro	1	—	—	—	—	12	—	—	2	—	4	—	—	1	—	—	—	2	—	—	
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	2	—	
Motociclo a solo	8	—	—	3	—	11	—	—	1	—	11	—	—	1	—	—	2	14	2	—	
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Velocipede	—	—	—	—	—	1	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1	—	
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	
Tram o filobus	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	1	1	
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale persone infortunate																					

Numero complessivo degli incidenti	356
di cui con danno alle persone	169
di cui senza danno alle persone	187
Numero complessivo degli infortunati	210
di cui morti	5
di cui feriti	205

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartam.	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	72	894	569	1.463	355	40	126	299	52	7	
Ricostruz. soprael. ampliam.	36	248	167	415	11	—	7	47	18	5	
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	13	90	61	151	40	3	16	31	1	1	
Ricostruz. soprael. ampliam.	18	83	46	129	28	—	—	—	—	—	
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Demolizione parziali	1	2	—	2	—	—	1	1	—	—	
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Tot
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	19	97	141	64	30	15	3	
stanze	x	x	x	x	x	x	x	
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	11	9	20	16	3	1	—	
stanze	x	x	x	x	x	x	x	
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	

8. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Filadelfia	
Doccia	6.363	6.797	6.281	4.838	4.528	2.196	586	6.372	3.780	5.501	5.630	7.335	59.207
Vasca	2.284	1.914	2.004	1.162	815	454	95	2.018	1.295	2.580	1.646	2.750	19.017
TOTALE	8.647	8.711	7.285	6.000	5.343	2.650	681	8.390	5.075	8.081	7.276	10.085	78.224

Piscine *Stadio Comunale:* Piscine scoperte: ingressi N. — (chiuse dal 15-9-51) Piscina coperta: ingressi N. 6.239.

9. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	176.396	62	—	176.461	2.053	151	3.680	207
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.878	—	—	2.878	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
Biblioteche Popolari Circolanti	19	63.061	33	10	63.084	—	6.223	—	6.506

10. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	1.181	18	—	1.199	24.249
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	1.492	—	80	1.572	29.249

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.
Notiziario economico, n. 21, 10 novembre 1951. — SOMMARIO: Circolazione e trasporti – Prezzi e tariffe – Notizie sui mercati esteri – Accordi commerciali – Norme valutarie e doganali.
N. 22, 25 novembre 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'Industria – Prezzi e tariffe – Notizie sui mercati esteri – Accordi commerciali – Norme valutarie e doganali – Segnalazioni.
Notiziario tecnico, n. 21, 10 novembre 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale – Siderurgia e metallurgia – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della Stampa Tecnica.
N. 22, 25 novembre 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale – Consulenza tecnica – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della Stampa Tecnica – Bibliografia.
Notiziario sindacale, n. 21, 10 novembre 1951. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Varie – Costi di lavoro – Massime di giurisprudenza – Segnalazioni.
N. 22, 25 novembre 1951. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Assistenza e previdenza sociale – Varie.
Notiziario tributario, n. 21, 10 novembre 1951. — SOMMARIO: La riforma tributaria – Riscossione – Imposta di registro – Imposta generale sull'entrata.
N. 22, 25 novembre 1951. — SOMMARIO: Imposta straordinaria sul patrimonio – Imposte di successione – Imposta generale sull'entrata.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, nn. 41-43, dall'8 al 22 ottobre 1951.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino, n. 604, agosto delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BOLLETTINO LIGUSTICO.
N. 2, 2° trimestre 1951. — SOMMARIO: R. L. REYNOLDS, Bankers' account in double-entry in Genoa 1313 and 1316 – V. VITALE, Momenti di storia genovese: L'età della preponderanza spagnola. Storia economica del settecento – E. MAZZINO, La torre dell'Abbazia di Borzone – A. CAPELLINO, La casa paterna di Cristoforo Colombo in Quinto – U. ONELLIA, La Biblioteca della Società Economica di Chiavari e il legato «Sem Benelli» – I. SCOVAZZI, La Biblioteca Civica «Anton Giulio Barili» di Savona – P. BERRI, L. A. COSTA, Gli ospedali di Camogli attraverso nove secoli di beneficienza – T. O. DE NEGRI, L. BALESTRA, Luigi Grillo e il Giornale degli Studiosi – T. C. I., Gulda d'Italia, Venezia e dintorni – Libri ricevuti – T. O. DE NEGRI, Bibliografia di un quinquennio – L'ambiente della storia ligure.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
Bulletin officiel, n. 1, 15 août 1951. — SOMMAIRE: Conventions, recommandations, resolutions et autres textes adoptés par la Conférence international du Travail à sa 34eme session (Geneve 1951).

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 105, settembre 1951. — SOMMARIO: Movimento anagrafico – Situazione di mercati – A. MARESCALCHI, I viticultori lavorano in perdita – A. MORGANDO, I fabbricati rurali in Piemonte – Sperimentazione agraria in America – S. RICOSSA, Commenti all'economia del dopoguerra – I. M. PASTORINI, Prospettive tecnico-economiche nel problema dell'irrigazione a pioggia – Da «Mercados Laneros», Il mercato delle lane in Argentina – MARTON, Strade in terra stabilizzata – E. BATTISTELLI, Il raccolto granario 1950-1951 – I. MARINAZZI, Incremento di produttività e incremento di reddito – K. Y., Dagli stati uniti, Lettere d'oltre confine – Orientamenti del commercio internazionale – A. PACCHIONI, Lionetto Cappiello, Vetrine e cartelloni – Notiziario estero – Rassegna tecnico industriale – Il mondo offre e chiede – Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 20, 31 ottobre; n. 21, 15 novembre 1951.
Torino in cifre, 2° semestre 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario n. 19, 5 ottobre 1951. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Lavoro – Produzione – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Mostre e fiere – Trasmissioni radio di industriali – Dati statistici.
N. 20, 20 ottobre 1951. — SOMMARIO: come sopra.
Orientamenti, n. 99, 5 ottobre 1951. — SOMMARIO: Situazione politica – Economia generale – Moneta e finanza – Scambi – Trasporti e marina mercantile – Produzione industriale – Azione sindacale e sociale – Tecnica industriale – Segnalazioni – Documentazione.
N. 100, 15 ottobre 1951. — SOMMARIO: come sopra.
N. 101, 25 ottobre 1951. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 20, 31 ottobre 1951. — SOMMARIO: Lettere scambiate fra C.G.I.L. e Confindustria – Il Comitato Direttivo Confederale del 18 ottobre – La situazione del mercato del lavoro in Italia – I minimi di paga base secondo gli accordi interconfederali – La critica al bilancio del Ministero del lavoro – La Conferenza Nazionale della gioventù a Parma.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 41, novembre 1951. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni – Congressi – Teatro e cinema – Musei e gallerie – Archeologia – Primavera anche d'inverno sulla Riviera Ligure – Arte e cultura – Premi e concorsi – Mostre e fiere – Varie – Ospiti – Alberghi.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.
N. 9, settembre 1951. — SOMMARIO: La lotta per la difesa delle Reggiane – Relazione di Roveda al Consiglio Nazionale della Fiom – Gli interventi – Le conclusioni di Roveda – Mozione del Consiglio Nazionale della Fiom.
N. 10, ottobre 1951. — SOMMARIO: Migliorare il tenore di vita – L'appello della gioventù – Difendiamo la produzione di pace – La lotta contro il monopolio Fiat – Potenziare la nostra organizzazione – I giovani metallurgici – Le donne metallurgiche – Le lotte dei metallurgici.

GENOVA.
Rivista del Comune, n. 10, ottobre 1951.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino Mensile di Statistica, n. 11, novembre 1951.
Notiziario Istat, n. 20, 25 ottobre 1951; n. 21, 10 novembre 1951.

L'INCONTRO.
Periodico indipendente, n. 11, novembre 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 29, 19-28 o
n. 30, 29 ottobre-8 novembre; n. 31, 8-14 novembre 1951.

LE TRAVAIL HUMAIN.
Revue trimestrielle, n. 4, octobre-dicembre 1951. — SOMMAIRE: R.
NARDEL, Etude experimentale sur les épreuves d'atelier (Au
niveau du certificat d'aptitude professionnelle) – P. GOGNELAN, R
ches sur les notes d'atelier d'un centre d'apprendissage – J. Bi
et E. SIMONSON, Action des conditions d'eclairement sur la
et la fatique visuelle - E. PEIFFER et M. GIRAULT, Quelques
biologiques pratiquées dans une entreprise de réparations de na
R. BONNARDEL, Un test de precision: le Mexicain – S. PACAND
PETIN, Revue de quelques publications récents sur le travail de
mes – Psychologie du travail – Psychologie individuelle et perso
– Physiologie du travail – Biométrie humaine – Effort. Fatique - A
dissage et formation professionnelle – Education et travail sco
Orientation et selection professionnelles – Accidents du tra
prévention – Organisation rationnelle du travail – Sociologie du
– Education physique et sports – Methodes et tecniques psycho
et physiologiques – Index de noms d'auteurs – Table de matie
Tome XIV.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE.
Settimanale degli industriali, nn. 44-48 dal 1° al 29 novembre 195

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SO
Rilevazioni statistiche sulla occupazione e la disoccupazione in Italia
maggio 1951.

MONTES.
Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera, n. 11, novembre 1951

NAPOLI.
Rivista Municipale, nn. 3-4, marzo-aprile 1951.

NOTIZIE SOVIETICHE.
Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.R.S., nn. 1
7 novembre 1951.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E G
SPRUDENZA. — N. 20, 16 ottobre; n. 21, novembre 1951.

PREFETTURA DI TORINO.
Bollettino Ufficiale Amministrativo, n. 20, 31 ottobre; n. 21, 15 no
1951.

PROGRESSO GRAFICO.
Circolari, nn. 9-10, settembre-ottobre 1951 dell'Associazione Cu

REVUE INTERNATIONALE DU TRAVAIL.
N. 4, octobre 1951. – SOMMAIRE: H. DUBREUIL, L'organisation du
et le système des équipes autonome – G. D. BRADSHAW, et R.
CULLOCH, L'orientation professionnelle en Australie – La du
travail, les repas et les conges payés dans les travaux dan
insalubres au particulierement pénibles – Aspects actuels du
en Europe – Statistiques: Chômage et emploi; Prix à la consom
Salaires et heures de travail dans l'industrie manufacturière.

SOCIÉTÉ DU BANQUE SUISSE.
Bulletin d'information financieres, n. 4, novembre 1951.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
N. 8, agosto 1951. — SOMMARIO: C. COPPEDONE, Analisi dime
G. RICCI, Una villa settecentesca alle porte di Torino – E. O
Sull'espansione del vapore ricavabile da sorgenti naturali – P
di norme per i motori alternativi a combustione interna – M.
NELLI, Raccolta e smaltimento di rifiuti domestici – N. Mosso,
salari – Notizie – Congressi – Bollettino dei prezzi.

SOCIETÀ EDISON.
Quaderni di studi e notizie, n. 110, 1° novembre 1951. – SOMMAR
segna politico economica – La liquidità bancaria ed il contro
inflazione – Il VII Convegno nazionale del metano e del pe
Pieno impiego e produttività (gli studi dell'Organizzazione In
nale del lavoro) – La nuova stazione elettrica di Voghera della
Ovesticino – Rassegna dell'attività parlamentare – Un co
del materiale interessante la storia della tecnica – La controv
delle macchine sincrone per la regolazione di tensione in re
sporto – Borsa «Alessandro Volta» per l'anno accademico 19
– Notizie varie – Tabelle U.G.E. – Statistiche ed indici per
Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETÀ «UMANITARIA».
Bollettino quindicinale dell'Emigrazione, n. 20, 25 ottobre 1951. –
MARIO: L'inganno paraguaiano – Magre conclusioni della Co
delle Migrazioni – L'I.R.O. e la sua opera – Condizioni di l
Costo della vita – Informazioni e rilievi – Fatti e commenti – In
N. 21, 10 novembre 1951. — SOMMARIO: Emigrazione delusa – La
renza di Napoli – Manodopera straniera in Inghilterra – Co
di lavoro – Costo della vita – Informazioni e rilievi – Fatti e co
– Trasporti.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO.
L'Informazione Industriale. Settimanale delle Unioni Industriali
monte, nn. 44-48, dal 1° al 29 novembre 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:

Amsterdam - 1° trimestre 1951.
Arezzo - n. 7, luglio 1951.
Brescia - nn. 7-8, luglio-agosto 1951.
La Spezia - n. 5, maggio 1951.
Roma - n. 7, luglio 1951.
Stoccolma - nn. 4-5-6-7-8-9, da aprile a settembre 1951.
Strasburgo - Annuario 1950.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.214.164.872.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M. SAN PAOLO DEL BRASILE

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUMI PER LA PITTURA

a Torino presso le Ditte:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

I° EDIZIONE:

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consta di tre volumi formato, 23×34 rilegato in tela e oro

Parte I - Elenco Ditte
Parte II - Rassegna Merceologica del Prodotto Italiano
Parte III - Indici ed Elenchi Merceologici di Categoria

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi sarà inviato per la seconda Edizione. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:
L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

ARCHIVIO

SOMMARIO

L'Industria Italiana dell'Autoveicolo e il 34° Salone dell'Automobile	—
Balzac a Torino	*Guido Zanotti*
A proposito dell'Abbadia di Casalborgone	*Luigi Pessione*
Cento artistiche immagini di D. R. Peretti Griva	*Pablo*
Il cappello di Alessandria	*Paolo Tosel*
Muse e ninfe alla corte di Carlo Emanuele I	*D. G. Cravero*
Come l'uomo ha misurato il tempo	*Serafino Fiorio*
Giacinto Provana di Collegno ..	*Vincenzo Faraci*
Un episodio della liberazione di Torino	—
La pittura letteraria di Italo Cremona	*Marius Russo*
La Stagione Lirica di primavera	*Stefano Ajani*
Per le valli di Lanzo verso la Levanna	*M. R. Barberis*
Al Consiglio Comunale	—
Un mese di vita cittadina	—
Bollettino statistico del mese di dicembre 1951	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 3 — Marzo 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.734.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, pubblicati ai quali è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE MATTEI - TORINO
VIA VILLAR, 1 - Telefoni 290.754 - 290.274 - 290.777

L'INDUSTRIA ITALIANA DELL'AUTOVEICOLO

E IL 34° SALONE DELL'AUTOMOBILE

Il complesso dell'industria automobilistica italiana è rappresentato dall'A.N.F.I.A.A. (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e Affini) che ne tutela e coordina gli interessi.

A Torino, città e culla dell'automobile, trova quindi la sua naturale sede questa Associazione che svolge la propria vasta azione sia da un punto di vista di carattere generale, sia operando secondo le esigenze più particolari dei 7 Gruppi nei quali raccoglie le varie aziende ripartite a seconda del loro settore di produzione.

L'attività dell'A.N.F.I.A.A. viene ogni anno riassunta dal Presidente in occasione dell'Assemblea Generale, che appunto recentemente tenuta a Torino, e nella quale il Dr. Biscaretti ha ricordato innanzitutto ai presenti l'opera generica svolta a favore della motorizzazione manifestatasi in pubblicazioni, articoli e interviste, e culminata con l'organizzazione del Salone Internazionale dell'Automobile, del quale verrà poi trattato in seguito.

Sono stati poi messi in evidenza i continui e proficui contatti con i diversi Ministeri, la risoluzione

delle più disparate questioni attinenti al settore, la diffusione di dati statistici a tutti gli enti interessati italiani ed esteri, la redazione di pubblicazioni di studio e propaganda relative ai più importanti problemi dell'automobilismo, la rappresentanza e l'intervento in numerose commissioni nazionali e internazionali, nonchè la trattazione di altri quesiti segnalati di volta in volta dai vari gruppi. E tutto ciò costituisce solo una parte di quel complesso poderoso di attività che l'Associazione svolge e ha svolto a favore degli associati, cercando sempre di tener presente l'interesse nazionale e quello della categoria.

Una grande parte della produzione automobilistica nazionale è oggi concentrata nella provincia di Torino, non solo per quanto si riferisce alla costruzione vera e propria di vetture, autocarri e autobus, ma anche per i settori affini specialmente della carrozzeria e degli accessori.

Nel 1951, numericamente parlando, si sono conseguiti in tutta Italia risultati soddisfacenti, producendo oltre 145.000 veicoli, inviandone all'estero più di 32.000 (cifre del 1950: rispettivamente 128.000 e 21.900).

Nuovo brillante primato, quindi, nel campo costruttivo. Successo più che lusinghiero per l'esportazione, dato che si deve risalire al biennio 1926-27 per ritrovare questi « massimi ».

Il mercato nazionale tuttavia è stato caratterizzato da un decorso non troppo incoraggiante. Dopo un inizio sostenuto e relativamente promettente, la domanda si è andata progressivamente contraendo, soprattutto dal settembre in poi, obbligando in vari casi a limitare la produzione e a ridurre conseguentemente le ore di lavoro.

Si possono individuare i motivi di questa flessione in un insieme di circostanze, tra cui emergono soprattutto la mancanza di circolante; le ristrette capacità di assorbimento interne — specialmente per determinati modelli — e l'acuirsi della pressione fiscale, concretatasi con il grave aumento della benzina, avvenuto nella primavera, e ulteriormente ribadita con la maggiorazione delle tasse.

Ripetuti turbamenti del mercato si sono inoltre verificati per il susseguirsi di voci infondate circa eventuali riduzioni di listino o imminenti lanci di nuovi modelli.

Come la produzione, anche le immatricolazioni hanno oltrepassato i consuntivi dello scorso anno, nonostante la cedenza del secondo semestre, e quindi entro il 1951 sono entrati ad arricchire il nostro parco automobilistico altri 110.000 automezzi, portando il patrimonio nazionale, secondo una prima stima, a 700.000 unità, e cioè un veicolo a quattro ruote ogni 68 abitanti, con punte di 26 e 28 nelle provincie di Torino e Milano e dei massimi invece ancora estremamente sconfortanti nell'Italia centro-meridionale e nelle Isole.

L'incremento è dovuto particolarmente alle vetture (1950: 79.826, 1951: 88.756), nonchè agli autocarri, passati da 5.924 a 8.320, per merito dei « leggeri » mentre nei medi e pesanti si riscontra una flessione del 21 %.

Anche le registrazioni degli autobus e dei rimorchi sono retrocesse, rispettivamente del 33% e del 16%.

Abbiamo detto che l'esportazione è andata numericamente bene, ma non manchiamo di sottolineare in ogni occasione che inviare veicoli all'estero non sarà mai un'operazione remunerativa per le fabbriche italiane fino a quando su di esse graveranno tasse interne, depurate invece dalle quotazioni per l'estero in altri Paesi fiscalmente più evoluti.

Nella primavera del 1951 si è tenuto il XXXIII Salone dell'Automobile e la nuova edizione di questo anno trova la sua rinnovata effettuazione consolidando una tradizione che si va ormai arricchendo di anno in anno di continui successi.

Sono presenti alla manifestazione oltre 400 espositori di 8 nazioni (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Svizzera).

Inutile dire che l'industria nazionale sarà schierata al gran completo, offrendo al pubblico un quadro sinottico dei suoi prodotti: dai possenti veicoli industriali ai capaci rimorchi, dalle vetture di serie nelle diverse cilindrate alle eleganti e policrome carrozzerie fuori serie, dalle varie e vaste gamme degli accessori a quelle dei servizi per l'automobile e le autorimesse.

La Fia presenta una nuova vettura « 1900 » principalmente destinata all'esportazione, e altre fabbriche nazionali prendono occasione dal Salone per far conoscere interessanti migliorie e varianti ad alcuni modelli di autoveicoli e autobus di normale produzione.

Per le Case estere si può affermare che notevole è il numero dei tipi pressochè inediti per il grande pubblico italiano. Si tratta in genere di unità da poco messe sulla linea di montaggio, ma già presentate in altri Saloni e di cui solo un ridotto numero di esemplari ha cominciato a circolare.

Nei confronti degli scorsi anni, notiamo fra l'altro un forte aumento della partecipazione tedesca anche per la categoria veicoli industriali.

Ecco un quadro riassuntivo degli espositori:

8 NAZIONI PARTECIPANTI: *Austria - Belgio - Francia - Germania - Italia - Regno Unito - Stati Uniti - Svizzera.*

58 FABBRICHE DI AUTOVETTURE:

ITALIA (10) Alfa Romeo - Cisitalia - F. A. M. - Ferrari - Fiat - Lancia - Maserati - Moretti - Nardi - Siata.

FRANCIA (5) Citroën - Panhard - Peugeot - Renault - Simca.

GERMANIA (7) Borgward - Daimler-Benz - Ford - Goliath - Opel - Porsche - Volkswagen.

REGNO UNITO (16) Austin - Bentley - Ford - Hillman - Humber - Frazer-Nash Jaguar - M. G. - Morris - Riley - Rolls-Royce - Rover - Singer - Sunbeam - Vauxhall - Wolseley.

STATI UNITI (20) Buick - Cadillac - Chevrolet - DeSoto - Dodge - Ford - Frazer - Henry J. - Hudson - Kaiser - Lincoln - Mercury - Nash - Oldsmobile - Packard - Plymouth - Pontiac - Studebaker - Willys Overland.

11 *fabbriche di autocarri e telai per autobus:* Alfa Romeo - Bianchi - Bussing - Daimler-Benz - Fiat - Goliath - Lancia - Maserati - Moretti - OM - Tempo.

20 *fabbriche di carrozzerie per vetture.*

31 *fabbriche di carrozzerie per autoveicoli industriali.*

11 *fabbriche di rimorchi.*

8 *fabbriche di speciali applicazioni per autoveicoli industriali.*

8 *fabbriche di pneumatici e ruote.*

225 *fabbriche di accessori, parti staccate, forniture per carrozzerie e materiali vari.*

11 *aziende per il commercio e l'industria dei carburanti e lubrificanti.*

25 *fabbriche di materiali per il servizio dell'automobile e attrezzature per autorimesse.*

Il Ministero per il Commercio Estero ha autorizzato l'importazione definitiva di un determinato quantitativo di veicoli esteri esposti nonchè la assegnazione di un contingente « in divise » per materiale del servizio automobilistico, accessori, ricambi, ecc. Inoltre le merci in temporanea importazione fruiranno di una licenza di 6 mesi.

Funziona pertanto, nel Palazzo delle Esposizioni, una sezione staccata del Ministero per il Commercio Estero.

Il Ministero dei Trasporti ha concesso invece, come già per il passato, il ribasso ferroviario del 30 % per tutti i visitatori.

Si è avuta inoltre per quest'anno una eccezionale novità per tutti i visitatori giunti da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Infatti il Comitato stesso nell'intento di propagandare la diffusione della motorizzazione e di dare alla manifestazione un rilievo ancora maggiore, ha deliberato che ogni giorno venisse sorteggiata una autovettura tra i visitatori acquirenti del normale biglietto d'ingresso.

Le macchine poste in palio, complessivamente 11, rappresentano tutti gli attuali tipi delle più importanti Case costruttrici nazionali.

Il sorteggio è avvenuto secondo un calendario appositamente prestabilito.

Tutte le sere alle ore 23 nell'interno del « Palazzo » si è proceduto all'estrazione secondo le norme di legge, dell'automobile la cui assegnazione è prevista per quel determinato giorno.

Si aggiunge così in tal modo una nuova attrattiva a questa grande esposizione internazionale, unica del suo genere in Italia.

Come per il passato è stato messo a disposizione degli espositori e dei tecnici un posteggio esterno per le prove dei modelli presenti con possibilità di utilizzare uno speciale percorso sulla collina torinese, percorso studiato particolarmente per mettere in evidenza le caratteristiche e le prestazioni dei veicoli stessi.

Dal 23 aprile al 4 maggio è in programma una serie di congressi e riunioni nazionali e internazionali riguardanti l'industria, il commercio e la tecnica dell'automobile, che contribuisce non soltanto a movimentare maggiormente tutto il grande complesso di interessi, di idee e di aspirazioni gravitanti in quei giorni a Torino, ma a dare ancora una ulteriore prova dell'attrazione che suscita un avvenimento come questo, destinato a fare il punto ogni anno di un settore così vitale per il nostro Paese.

CALENDARIO DELLE ESTRAZIONI

23-24	aprile	Lancia « Ardea »
26	»	Fiat « 500/C » belvedere
25	»	Fiat « 500/C » trasformabile
27	»	Lancia « Ardea »
28	»	Alfa Romeo « 1900 »
29	»	Fiat « 1400 »
30	»	Lancia « Aurelia »
1	maggio	Fiat « 500/C » trasformabile
2	»	Alfa Romeo « 1900 »
3	»	Fiat « 1100/E »
4	»	Fiat « 500/C » trasformabile.

Balzac a Torino

di **GUIDO ZANOTTI**

Balzac aveva trentasette anni quando gli fu proposto di fare un viaggio in Italia con l'incarico di sistemare un affare di eredità per conto di suoi amici parigini. Quell'occasione tanto desiderata e tanto attesa finalmente era giunta. Egli la accettò con l'entusiasmo di un ragazzo. La meta era però limitata alla capitale del Piemonte. Questo suo viaggio ed il suo soggiorno a Torino formano uno dei più spassosi episodi della sua vita avventurosa.

A quell'epoca Balzac era già celebre e la sua rinomanza di scrittore era associata alla fama di uomo eccentrico, ingolfato nei debiti e grande conquistatore di cuori femminili. Non era fisicamente bello nè attraente d'aspetto, aveva un gran corpo che si reggeva su gambe corte, testa enorme dotata di vasta fronte e di un gran naso, capigliatura nera, spessa, ribelle, occhio di domatore, collo taurino, ma il suo talento, il suo genio, la sua parola ed i suoi modi trasfiguravano la sua persona, attirandogli l'attenzione e la simpatia degli uomini, l'amore e la passione delle donne. Lavoratore instancabile, era capace di starsene magari venti giorni e venti notti consecutive a tavolino nell'atmosfera soffocante del suo studio ermeticamente chiuso e illuminato dalla luce di una lampada. Durante il lavoro si nutriva saltuariamente e frugalmente con uova « a la coque » o con sardine schiacciate con burro, suo piatto preferito, molto caffè, niente vino. Terminato il periodo di clausura e di lavoro usciva di casa, rientrava nel mondo, abbandonava la sobrietà e si dava a banchetti pantagruelici. Nel solo anno 1834 riuscì a scrivere cinque romanzi, tre dei quali sono capolavori e fra questi il famoso « Papà Goriot ». Era sempre affaccendato, agitato tra le passioni ed i piaceri dell'amore, in lotta con i creditori, con le cambiali, con gli uscieri, con i sequestri. I suoi romanzi andavano a ruba, le edizioni si susseguivano alle edizioni, i guadagni erano forti, ma egli spendeva e spandeva pazzamente.

Il signor Onorato di Balzac (il *di* se l'era aggiunto lui adducendo, senza il minimo fondamento veridico, di essere un rampollo dell'antica stirpe dei Balzac d'Entragues) trovandosi una sera ad un ricevimento dell'Ambasciata d'Austria a Parigi fu colpito dalla bellezza sfolgorante di una biondissima dama. Fattosi presentare venne a sapere che la bella fascinatrice era la trentenne contessa Guidoboni Visconti, moglie del conte Emilio, discendente da due nobili famiglie italiane. Si propone di entrare nelle buone grazie della dama, di conquistarne il cuore e di farla sua amante. A smorzare l'entusiasmo del primo momento gli sopraggiungono informazioni sul conto di lei. La contessa Guidoboni Visconti non è nobile di nascita, essa proviene da una famiglia di ceto borghese della Gran Bretagna, si chiama Sarah Lowel. Non lusinghiere le notizie che gli pervengono sulla sua parentela; i Lowel sono di famiglia tarata, alcoolisti e suicidi...

Il temperamento eccezionalmente esuberante di Balzac non gli impediva mai di contrarre sempre nuove relazioni amorose e di dimenticare i suoi giuramenti di fedeltà anche verso le due donne che gli erano più care, e cioè la signora De Berny, più anziana di lui di ben ventidue anni, che fu a lungo sua amante e, finchè visse, la buona consigliera, l'amica sincera e fedele, e la signora Eva Hanska, bella e facoltosa polacca che egli aveva conosciuto a Ginevra e con la quale si era impegnato in « un

patto d'amore e di matrimonio ». Balzac si dedicò subito alla Guidoboni con tutto il suo impegno e con mire, forse, più d'interesse che d'amore, sapendo che i Guidoboni Visconti erano facoltosissimi, possedevano palazzi e case a Versailles, a Parigi e a Vienna. Avvenne che la contessa, appreso il vivissimo desiderio di Balzac di fare un viaggio in Italia, volle appagarlo e ne trovò il pretesto. Il conte Emilio Guidoboni Visconti da anni e anni doveva definire a Torino un'arruffata questione di eredità di sua madre e non era venuto a capo di nulla a cagione della propria indolenza e neghittosità. La contessa propose al marito di inviare Balzac a Torino, per trattare la questione e di risolverla. Come lei prevedeva, il marito, indulgente, diede il consenso. Balzac è esultante; gli viene data una regolare procura notarile e soprattutto, e questo è quanto più interessa il romanziere, gli viene fornita una somma di denaro per le spese del viaggio e della permanenza di circa tre settimane nella capitale piemontese. Non par vero a Balzac di lasciare Parigi almeno per qualche tempo e di liberarsi temporaneamente dalle persecuzioni dei creditori. Egli si dà d'attorno nei preparativi. Gli appare però cosa assai triste compiere il viaggio da solo in Italia, nel paese dell'amore, del bel cielo, delle belle arti. Vorrebbe con sè una compagnia gradevole, di sesso femminile s'intende, e che ne valesse la pena. Come comportarsi affinchè nulla giunga alle orecchie della contessa e neppure delle signore De Berny e Hanska? Per la De Berny è meno preoccupato perchè la sa in quel momento assai ammalata, ma l'Hanska, della quale brama avidamente la mano e... la fortuna, per quanto risieda lontano, in Ucraina, che farebbe se le giungessero delle indiscrezioni? Ma l'inesauribile fantasia di Balzac suggerisce un'idea che risolverà tutto. Passa mentalmente in rivista, tra le più belle e le più discrete, tutte le donne che conosce e che più possono fare al suo caso. La scelta cade su una certa signora Carolina Marbouty, moglie di un compiacente cancelliere del Tribunale di Limoges. Bruna, piccolina, ben fatta, grandi occhi neri melanconici, profondi. Balzac le propone di averla compagna nel suo viaggio a Torino. Ella accetta la proposta e le condizioni anche se queste ultime sono alquanto stravaganti. La signora Marbouty per tutta la durata del viaggio e del soggiorno a Torino cambierà sesso, indosserà abiti maschili che Balzac le farà confezionare dal sarto parigino Buisson, passerà per suo segretario e si chiamerà Marcello. Balzac è infatuato del piano escogitato, è pieno d'ardore e di ammirazione per la Marbouty, è felice di recarsi in Italia!

Il 25 luglio 1836 i due salgono sulla diligenza che li porterà a Torino. La Marbouty è vispa ed arzilla, è elegantissima nel suo grigio abito maschile e tiene in mano uno scudiscio. Il viaggio si compie felicemente. Passano per Lione, Chambery, la Grande Chartreuse, il Moncenisio. Ecco ai loro occhi lo splendido panorama della terra piemontese!

Non mancò, Balzac, durante il viaggio, di fare a « Marcello » un monte di raccomandazioni di prudenza circa il contegno da tenere come suo segretario nella capitale del Piemonte. Soprattutto importante di mantenere il più assoluto segreto circa i loro rapporti amorosi. Gli raccontò persino una storiella (da lui inventata s'intende) che il re di Sardegna era molto severo in fatto di moralità, gli narrò che quel monarca avendo sorpreso un giorno due amanti in tenero colloquio, aveva fatto mozzare la testa ad entrambi! E perchè la cosa entrasse bene nel capo di « Marcello », perchè mai avesse a cadere in qualche contraddizione e non dimenticasse neppure per un istante la parte che doveva sostenere, e non commettesse qualche « *gaffe* », assai spesso con un sospiro gli sussurrava: « il re di Sardegna è molto severo! ».

Il 1° agosto la coppia fa il suo ingresso a Torino. Balzac ed il suo « segretario » scendono nel primissimo albergo della città, all'Hotel de l'Europe. Occupano uno dei migliori appartamenti del primo piano; le finestre guardano sulla Piazza Castello: di lì si ammirano le due statue equestri di Castore e Polluce, il palazzo reale, le cupole di San Lorenzo e della cappella della Santa Sindone, il palazzo Madama. Le camere da letto di Balzac e di « Marcello » sono vicine.

La notizia dell'arrivo di Balzac si propaga rapidamente, la gazzetta ne dà l'annunzio, l'alta società torinese va a gara per onorare il celebre scrittore. Balzac riceve a mucchi carte da visita, lettere, inviti a ricevimenti, a cene, a teatro. A Torino non si parla che di lui, delle sue eccentricità; tutti vogliono vederlo, ammirarlo, vogliono vedere anche il suo famoso bastone da passeggio, la famosa « *canne de Monsieur de Balzac* » che ha la strana forma di clava e sul cui pomo sono incrostati turchesi a forma di miosotidi e che, collegati con una catenella d'oro, circondano lo stemma dei Balzac d'Entragues (turchesi e catenella sono doni della signora Hanska), alla sommità del pomo è fissata una piccola portella che si può aprire mediante un congegno e permette di vedere nell'interno una miniatura. Nessuno, si diceva, all'infuori della signora De Girardin, (che per la famosa « canna » aveva scritto nientemeno che un romanzo) aveva avuto l'onore di vedere quella miniatura che, come si venne poi a sapere, rappresentava la signora Hanska nel costume... di Eva.

Intanto Balzac accetta uno dopo l'altro tutti gli inviti, interviene a ricevimenti, a banchetti, a teatro, per lui si aprono le porte dei salotti dell'aristocrazia piemontese che di regola sono chiusi alla borghesia. E Balzac si fa sempre seguire dal proprio « segre-

tario », la qual cosa suscita chiacchiere, commenti piccanti e pettegolezzi poichè l'abito maschile del segretario non cela sufficientemente il sesso cui appartiene « Marcello ». La Marbouty dall'Hotel de l'Europe scrive a sua madre: « Sono sola con Balzac, egli mi ha fatto indossare abiti maschili che mi stanno a pennello; ciò mi impedisce di essere riconosciuta e mi permette un'infinita libertà. A Torino passo per il suo segretario. Egli mi ama molto e mi circonda di attenzioni. Balzac ha tanta forza e potenza intellettuale che riesce simpatico a tutti malgrado non sia fisicamente bello. Noi qui conduciamo una vita principesca, siamo in relazione con il fior fiore della società. Ho un appartamento magnifico e sono servita ammirabilmente. Tutto questo è tanto più bello inquantochè Balzac solo a forza della sua incredibile attività e laboriosità mantiene la sua posizione nel lusso. Ma è carico di debiti ed è minacciato dal crollo finanziario ».

Balzac e « Marcello » ottengono, per una cortese mediazione, due cavalli delle scuderie reali sui quali vanno al colle di Superga ove restano estasiati nell'ammirazione del magnifico panorama. Partecipano ad un ricevimento offerto in loro onore dalla marchesa Giulia Falletti di Barolo, nel suo palazzo di via delle Orfane e qui conoscono Silvio Pellico. Nel romanzo « Massimilla Doni » Balzac ricordando i ricevimenti offertigli a Torino fa un confronto fra le conversazioni dei salotti torinesi e quelli parigini e dice: « gli italiani, gente eminentemente intelligente, non amano approfondire la loro intelligenza fuor di proposito; presso di essi la conversazione, semplice e senza affettazione, non comporta mai, come accade in Francia, un esibizionismo personale di vanterie e di spacconate; presso gli italiani la conversazione è brillante, non si lanciano epigrammi che possono offendere o compromettere, se vi sono satire da dire su fatti conosciuti si dicono con grazia e le persone si scambiano tra loro uno sguardo od un sorriso di una indicibile espressione ».

Che « Marcello » sia una donna travestita da uomo è ormai risaputo dalla società torinese, la quale, per riguardo a Balzac, chiude in proposito un occhio e anche tutti e due; non viene sollevato alcun scandalo, solo si desidera scoprire se sotto quella veste maschile si celi una qualche personalità femminile. Qualcuno ha fatto spargere la voce che il « segretario » di Balzac sia nientemeno che George Sand. Non era forse George Sand scesa altre volte in Italia e ogni qualvolta con un nuovo amante? Ora poteva esserci tornata con Balzac. La Sand non usava indossare abiti maschili? Non portava essa i capelli corti? Il fisico di « Marcello » non le assomiglia forse? « Marcello » è senza dubbio George Sand. Avviene quindi che la signora Carolina Marbouty è fatta oggetto di un più accentuato interessamento; ora tutti si rivolgono a lei con maggior deferenza, tutti pretendono da lei frasi, motti od arguzie. Balzac teme per la piega che prende la cosa e cerca di correre ai ripari per evitare uno scandalo o, peggio, che tutto degeneri in farsa. Ad un patrizio torinese col quale è più in intimità confessa che il suo compagno di viaggio è veramente una donna, che non è il suo segretario e neppure la sua amante, nè, tantomeno, George Sand. « È una dama gentile — dice Balzac — « spirituale e virtuosa la quale non avendo mai avuto l'occasione di respirare nella sua vita l'aria d'Italia e volendo riposarsi dalle noie casalinghe, d'accordo col marito si è affidata a me per quel viaggio di piacere e, per meglio divertirsi e non essere riconosciuta, per la sola ed unica volta nella sua vita, ha indossato abiti maschili ». Aggiunge che essendosi egli reso garante di un segreto che non deve essere violato non può rivelare il nome di quella gentildonna. Non si conosce la risposta che diede, se la diede, il patrizio piemontese a quella confidenza. Comunque quel che si sa è che Balzac, riuscito nel frattempo a sistemare alla meno peggio l'affare dell'eredità Guidoboni, se ne parti da Torino alla chetichella, con la Marbouty, il 12 agosto e dopo aver girovagato per Novara e visitato il lago d'Orta passò in Svizzera.

Da Ginevra, ultima sua tappa prima di rientrare a Parigi, scrisse alla signora Hanska dicendole che egli era venuto in « pio pellegrinaggio » a Ginevra per « rivedere il luogo sacro al loro amore ». Non le disse che al « pio pellegrinaggio » si era associata la Marbouty.

Balzac serbò di Torino il ricordo di uno dei più felici periodi della sua vita, un ricordo di tranquillità e di pace quale mai aveva goduto; era stato ricevuto come un principe e, a differenza di quanto gli accadeva a Parigi, non era stato perseguitato dai creditori nè afflitto dal marasma delle sue catastrofiche imprese.

A PROPOSITO DELL'ABBADIA DI CASALBORGONE

L'articolo pubblicato sul numero 2 di quest'anno della nostra Rivista, dal nostro caro amico e valente studioso e scrittore conte G. C. Pola Falletti di Villafalletto, ci ha procurato la soddisfazione di ricevere una lettera del geometra Luigi Pessione che volentieri pubblichiamo, persuasi di fare, oltre al resto, cosa graditissima proprio anche al nostro amico Pola Falletti, il quale sarà soddisfatto di apprendere che l'Abbadia non è affatto «morta» anzi, a giudicare dalla vivacità giovanile con cui un «semplice abbà» interviene a smentire certe sue fallaci conclusioni, è davvero più viva che mai.

Il saggio pubblicato dalla nostra Rivista, rientra nel quadro degli studi minuti e diligenti fatti dal conte Pola Falletti su tutte le badie piemontesi, studio che ha formato oggetto di un interessante volume pubblicato molti anni fa. Nel suo riposante cremo di Rivara, il conte Pola Falletti da anni si gode un meritato riposo ed è perfettamente logico che le sue indagini si siano fermate all'epoca in cui si è fermata anche la sua dotta, ma faticosa opera di storico.

L'attualità balza ora viva e prorompente dalle parole del geom. Pessione e con vero compiacimento tutti ci congratuliamo di quanto egli ha portato a nostra conoscenza e formuliamo i migliori auguri per la continuazione gloriosa della tradizione casalborgonese.

G. G.

Al Direttore della Rivista «TORINO»

Il vistoso titolo *Decadenza e morte dell'Abbadia di Casalborgone* e le cinque pagine dedicate a quella antica associazione dalla bella Rivista che Lei dirige, non potevano non attrarre l'attenzione di un casalborgonese, che pur risiedendo da oltre quarant'anni a Torino non ha affatto dimenticato il paese natio e lo frequenta attivamente, facendo anche parte del vecchio sodalizio che è stato oggetto della pubblicazione sopracitata.

Le dirò subito che se l'avv. Pola Falletti di Villafalletto — che pure ha riportato delle cose esatte — fosse perfettamente aggiornato sulle condizioni attuali, di salute e di sussistenza dell'Abbadia casalborgonese, non avrebbe posto al suo articolo un titolo così... pessimistico e non lo avrebbe brutalmente terminato colla lettera del Prefetto Tiengo dalla quale il centenario sodalizio appare inesorabilmente colpito a morte.

Si può quindi parlare di «involuzione», se con tale parola si intende soppressione di titoli, privilegi ed attribuzioni, relativamente a quanto era concesso con le Patenti di Marie Jeanne Baptiste nel 1680; ma non si può affatto parlare di decadenza, e tanto meno di morte, se consideriamo l'Abbadia nel carattere assunto da quasi due secoli e nei suoi scopi, ben determinati dall'art. 1° del suo statuto — di mantenere viva la tradizione, di rinnovare i riti e le funzioni della sua secolare esistenza, di cementare l'unione e la fratellanza — chè per questi aspetti essa è più viva che mai ed è andata anzi, in questi ultimi lustri, verso una «rinascita e vita» assai rigogliosa, di cui gli amanti del folclore locale possono agevolmente accertarsi, quando vogliano, intervenendo alla caratteristica festa che si celebra in Casalborgone il 15 agosto di ogni anno.

Non la intrattengo ora, egregio Direttore, sulle vicende dell'Abbadia degli ultimi quindici anni; sull'allarme che taluni suoi nemici riuscirono a destare tra le gerarchie fasciste nel 1937-38, parlando ad esse d'una Società... che viveva fuor di legge, con poteri ed usi... pericolosi, e come soltanto un Tiengo, ignaro ed impulsivo, potesse essere tratto al ridicolo tentativo di seppellimento contenuto nella lettera del 18 ottobre 1938; proprio mentre lo stesso fascismo concedeva il massimo appoggio alle istituzioni e manifestazioni folcloristiche, sia pure a modo suo; nè le riferisco dei contrasti sorti coll'Autorità Ecclesiastica, ed ora appianati, per il divieto del ballo pubblico nei giorni di solennità religiose; sono cose e fatti che la divertirebbero assai in una serata di famiglia ma non possono interessarla come Direttore di una rivista.

Ciò che mi preme si sappia — e desidererei fosse reso noto — è che il periodo di decadenza, cui accenna il dott. Ortalda nella sua relazione all'avv. Pola Falletti, è stato brillantemente superato ad onta di tutti i sabotaggi e di ogni incomprensione, e che l'Abbadia di Casalborgone, completa nei ranghi ed arzilla quanto annosa, si mantiene all'altezza dei tempi, con fedeltà alla tradizione e con propositi di durata che fanno onore a quella laboriosa popolazione.

Se non le bastano le mie assicurazioni di semplice «abbà» Lei può rivolgersi all'avv. Carlo Crosa sindaco di Casalborgone, e potrà avere una valida conferma, e forse anche un cortese invito alla simpatica manifestazione che l'Abbadia rinnova ogni anno, nel giorno dell'*Assunta*, coi colori e la religione dei tempi andati, e con immutato entusiasmo.

Gradisca i miei ringraziamenti ed i miei ossequi.

Devotissimo
LUIGI PESSIONE

CENTO ARTISTICHE IMMAGINI
DI DOMENICO RICCARDO PERETTI-GRIVA

di **PABLO**

Il 5 aprile nella galleria di via Roma della *Gazzetta del Popolo* è stata inaugurata la mostra di fotografia di Domenico Riccardo Peretti-Griva. Negli accoglienti locali, già consacrati da tante manifestazioni artistiche e culturali, convenne una eletta accolta di invitati, ricevuti dal dott. Massimo Caputo, direttore del quotidiano torinese, e dal critico d'arte dott. Marziano Bernardi. Fra coloro che sostavano a lungo in ammirazione davanti alle cento immagini esposte si notavano il prefetto Carcaterra, il sen. Rubino, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Allara, il gr. uff. Ratti, il barone Mazzonis, il sovraintendente ai monumenti prof. Mesturino con una schiera di artisti fra cui il pittore Felice Vellon che di D. R. Peretti-Griva è sovente il compagno di peregrinazioni nelle più caratteristiche località del nostro bel Paese.

Durante la visita ci tornava alla mente quanto scrisse, parecchi anni or sono, l'avv. Adolfo Balliano, presidente del G.I.S.M. (Gruppo Italiani Scrittori di Montagna) nell'opuscolo della serie *Verba Montium* dedicato alla montagna nell'arte. Egli conchiudeva così il capitolo sulla pittura: « ... a questo punto qualcuno potrebbe anche chiedere: E la fotografia? Rispondiamo con un'altra domanda: Ma il titolo del presente opuscolo non è " *La montagna nell'arte?* " ».

Se quel valente alpinista e bravo scrittore che è Adolfo Balliano ha visitato la mostra avrà probabilmente modificato la sua idea, invero alquanto draconiana. Ed è pure probabile che approverebbe senz'altro quello che ha scritto Marziano Bernardi sulla *Gazzetta del Popolo* alla vigilia dell'apertura della mostra e cioè:

« ... il fotografo, benchè in grado minore, può dimostrarsi poeta e artista ove sappia „ aggiungere " al fatto meccanico l'impronta di una propria sensibilità. E se non sembrasse un paradosso vorremmo dire che la fotografia in sè non è arte, ma può divenirlo attraverso particolarissimi modi d'essere di ogni singolo fotografo.

« Il " modo " del Peretti-Griva è essenzialmente di natura pittorica, sì che c'è persino da sorprendersi che il suo " violon d'Ingres " non si sia risolto nei pennelli e nei colori piuttosto che nell'impiego della camera oscura. Tutto in lui rivela il pittore potenziale: il gusto del " motivo " e dell'impressione luminosa, la percezione della qualità atmosferica dell'ora e del luogo, lo studio delle modulazioni tonali nell'unico rapporto coloristico (se l'aggettivo è lecito) possibile in fotografia, ch'è il passaggio dal bianco al nero; e soprattutto l'acutezza della definizione, quel " sapere vedere " con occhio più pronto, con sguardo più profondo, sì da estrarre dal veduto ogni significato riposto, derivi esso da pura forma o da sentimento umano.

« Perciò la fotografia del Peretti-Griva è quasi sempre quella davanti alla quale si esclama: " Sembra un quadro ". E l'illusione è accresciuta dalla tecnica da lui usata, la stampa al " bromolio ", che sfuma i particolari, ammorbidisce gli oggetti, dà alla luce vibrazioni delicate, impressionistiche, sfoca lievemente, all'occorrenza, l'immagine, conferendole quasi un aspetto di litografia uscita da una pietra un po' stanca. È naturale che per raggiungere questi effetti preziosi, allusivi, ricchi di sottintesi romantici, occorre anzitutto una viva attitudine a commuoversi per lo spettacolo della più varia realtà naturale, poi la facoltà di coglierne gli elementi poeticamente essenziali alla rappresentazione, infine un'eccezionale esperienza tecnica... ».

Con la recente mostra, che tanto interesse ha suscitato e tanti e calorosi consensi ha avuto, Domenico Riccardo Peretti-Griva, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, oltrechè valoroso giurista, magistrato integerrimo e scrittore forbito, si è confermato

un vero specialista, dotato di animo squisitamente sensibile nei riguardi della natura ch'egli sa interpretare e rendere con efficacia più unica che rara. Il trarre dei bei « quadri », poichè tali si possono chiamare le sue immagini, da quanto ha visto e lo ha colpito costituisce per lui una seconda natura, un'altra estrinsecazione della sua multiforme personalità. È questo un caso non infrequente nella nostra eclettica progenie e per darne conferma basti citare quello di un altro illustre nostro conterraneo, il venerando scultore senatore Pietro Canonica che, non pago dei successi ottenuti in tutto il mondo con le sue statue e con i suoi monumenti, si è dedicato alla musica componendo fra l'altro opere liriche già rappresentate con successo e trasmesse per radio, quali: *La sposa di Corinto*, *Miranda* ed *Enrico di Nirval* (*Amore e vita*).

Per ritornare al Peretti-Griva, che ha molto viaggiato e molto osservato, ed alla sua mirabile mostra, si è avuto la conferma che con il sistema al « bromolio », cioè con le stampe ad inchiostri grassi, egli ha ottenuto sorprendenti risultati e può ridurre la meccanica freddezza delle immagini fotografiche creandone di meno nette e più sfumate. Ad osservatori non attenti, anzichè quali fotografie, esse potrebbero apparire come acqueforti.

Nella mostra torinese le visioni veneziane si alternavano a quelle altoatesine, valdostane, abruzzesi, romane, partenopee, siciliane, tutte tagliate con felice intuito e magistralmente realizzate.

Si passavano così in rassegna suggestivi paesaggi, castelli, fontane, musei, chiese, scorci architettonici, giardini, parchi, costumi e via dicendo. Si era portati a Pescocostanzo, Tuscolo, Scanno, Assisi, S. Gimignano, Castel Porziano, Agrigento, Fenis, Siena, Villa d'Este, Tarquinia, ecc.

Si ammiravano pure boschi e sottoboschi, inquadrature della campagna vercellese e di quella romana, teatri e fori, scavi e terri; e poi ancora parecchi espressivi e forti ritratti, una romantica « Fontanesiana », solenni bufali e roride naiadi, il quadro « Era già l'ora », l'esotica piccola carovana, ecc. ecc. Di ogni immagine si vorrebbe poter esprimere i sentimenti e le impressioni che suscitano nell'osservatore ma, a conferma delle doti anche letterarie del fotografo-artista D. Riccardo Peretti-Griva, si preferisce riportare alcuni passi di quanto ha scritto recentemente in un articolo dal titolo « La montagna e la fotografia » comparso nel numero di febbraio u. s. della rivista torinese « Bazar »:

« ... Infinita, quindi, la gamma delle ispirazioni che ognuno trae, nella montagna, dal suo orientamento spirituale ed estetico, dal suo sistema filosofico, variabili, in qualità e in quantità, in relazione alle vicende, alte o basse, degli stati d'animo... fotografate, dunque sulla montagna, tutto ciò che vi colpisce, che tocca il vostro senso estetico, o, e tanto più, il vostro sentimento. Non importa se il risultato fotografico non sarà brillante. Non tutte le fotografie sono destinate alle esposizioni, o, comunque, ad essere apprezzate dagli altri. Basterà che possano essere apprezzabili per voi, potendo voi ingrandirne la portata non fotografica, ma spirituale con tutto il bagaglio di sensazioni, immediate e mediate, che quel luogo, quel momento, vi avranno dato... ».

UNA TIPICA INDUSTRIA PIEMONTESE

IL CAPPELLO DI ALESSANDRIA

di **PAOLO TOSEL**

« S'io mi mettessi a vendere cappelli la gente nascerebbe senza testa » si dice che affermasse un commerciante al quale gli affari si ostinavano ad andar male. Benchè i mortali dotati del ben dell'intelletto continuino a nascere coronati dalla parte superiore del corpo, c'è stato un periodo in cui vasti strati della popolazione maschile aveva abolito il copricapo e quest'abitudine sussiste ancora, seppure in proporzioni ridotte. È prevedibile che in breve volgere di tempo essa si ridurrà ad essere appannaggio di quella privilegiata parte dell'umanità che ha il divino dono della giovinezza e che l'altra parte, quella che deve coprire chiome brizzolate e candide o calvizie incipienti e totali, tornerà all'uso del cappello anche per il fatto che, come è stato recentemente dimostrato da una nota rivista, il cappello fa più elegante e distinto dell'andar a capo scoperto od « a pelo » come dicono gli Spagnuoli.

Secondo la lapidaria definizione dell'Enciclopedia Italiana per cappello s'intende il copricapo che asseconda la forma della testa, circondato quasi sempre da un breve lembo sollevato o abbassato, detto tesa. Così stando le cose sarà bene limitarsi a considerare i cappelli da uomo poichè quelli inalberati dal gentil sesso con le loro bizzarre architetture, le loro strambe fogge, sovraccaricati da esemplari o da imitazioni dei più vari campionari del regno vegetale ed animale e con l'aggiunta di nastri, merletti, spilloni, fermagli, molte volte non rispondono ai suddetti requisiti. Un bel campionario, eternato dal pennello di grandi artisti, lo si poteva ammirare alla mostra della moda in cinque secoli di pittura tenutasi la primavera scorsa nel torinese Palazzo Madama.

Si trovano tracce di cappelli fin dalla più remota antichità e presso tutti i popoli, ma per restringere ancora il campo di questa dissertazione, per evidenti ragioni di spazio, tralasciando, per oggi almeno, quelli di paglia, bisognerà limitarsi ad esaminare i cappelli ed i berretti cosidetti di feltro che alimentano una tipica industria piemontese. È noto infatti che se ad esempio Vigevano è la città delle scarpe, Valenza quella degli orafi, Vercelli quella del riso, Asti quella della barbera, Bra quella del tartufo, Pinerolo quella del « Proton » e del « Galup », Alessandria è universalmente conosciuta come la capitale del cappello.

I copricapi a calotta quadrata con cordoni di seta degli antichi imperatori e nobili cinesi si chiamavano « mien », quelli dei giapponesi erano in fibre di bambù, gli egizi usavano complicate acconciature, mentre gli antichi greci ed i romani portavano copricapi da fogge varie e dai nomi disparati come cecrifalo cucullo, petaro, pileo, ecc. Nel medioevo in Italia si portò prima l'almuzio, ch'era una specie di cuffia ricadente sulle spalle, e poi il mazzocchio, munito di una lunga falda. Il primo cappello di feltro risale al 1449, venne portato da Carlo VIII entrando in Roma ed era foderato di velluto rosso ed adornato con un fiocco d'oro.

Nel cinquecento in Italia e negli altri paesi si diffondono fastosi copricapi (basti accennare al corno dogale usato a Venezia) che dapprima erano riservati ai nobili ma in seguito il cappello, in un primo tempo a forma rotonda con l'orlo in basso, si diffuse in tutte le classi sociali. Alla corte di Luigi XIII ha le falde amplissime per coprire la parrucca, diventa più basso e più stretto sotto il Re Sole ed all'inizio del secolo XVIII si adotta il tricorno. Nel 1796, durante la rivoluzione francese, nacque il cappello a staio che andò via via diffondendosi ed è ancora pres'a poco l'odierno cappello. Nel 1805 a Londra venne creato il cilindro, nero, lucido e troneggiante che si affermò sino ai nostri giorni nelle cerimonie. Il cappello normale invece subì molte modificazioni e fu alto e basso, a falde larghe e strette, molle e duro (come la bombetta che i piemontesi chiamano « risot », chissà perchè).

Vi sono poi altre categorie di cappelli come quelli usati dagli ecclesiastici quali la mitra, la tiara, il triregno, l'articolare. La feluca è usata da grandi personaggi mentre gli studenti portano i caratteristici e multicolori cappelli goliardici che vengono ornati con ninnoli, fronzoli e medaglie.

I cappellai, che hanno per patrono S. Giovanni apostolo, sin dal secolo XII si riunirono in corporazioni

che subirono progressive trasformazioni ed ebbero anche carattere assistenziale e di previdenza ma che fiorirono particolarmente quando le lavorazioni avevano carattere artigiano, prima cioè dell'avvento della grande industria.

I cosidetti cappelli di feltro sono confezionati con diverse materie prime quali pelli di coniglio, lepre, castoro, lontra, vigogna, agnello, capra d'angora, talpa, ecc. Questi animali devono essere preferibilmente catturati d'inverno per ottenere prodotti migliori. Il pelo più pregiato è poi quello del dorso e anche quello delle spalle, delle cosce e dei fianchi.

La lana, specialmente di pecora, viene largamente impiegata nella fabbricazione di uno speciale tipo di cappello di consumo popolare. Le capre di Angora e di Kashmir danno lane speciali che sono usate per la confezione di cappelli di qualità migliori.

Le pelli prima di essere trasformate in cappelli devono subire una lunga serie di operazioni che ci limiteremo ad elencare. Dopo aver proceduto alla loro scelta si devono ripulire o «disrognare» per quindi farne la tara, la sbarbatura. Il secretaggio rende i peli atti alla feltratura; le pelli si ammorbidiscono in calce spenta ed i peli sono poi tagliati o strappati. La mischia è fatta da macchine soffiatrici che aspirano e mandano il pelo in un battitore donde, dopo aver eliminato le impurità, passa alla mescolatrice e successivamente alla pesatrice, alla arcatrice, che sostituisce l'antico arco a mano, ed all'imbastitrice. Si procede quindi alla sodatura a macchina mediante le slanatrici, alla follatura, alla sbarbatura ed infine alla informatura, alla rasatura ed alla tintura. Si conchiude così il ciclo lavorativo che trasforma il materiale greggio in prodotto finito e che comporta infinite cautele ed i più vari accorgimenti.

Cappelli caratteristici ed universalmente conosciuti sono quelli degli alpini e dei bersaglieri italiani. Uomini politici di tutti i tempi erano e sono caratterizzati dal copricapo preferito. Fra i tanti si ricordano la «papalina» di Giuseppe Garibaldi, il cappello ad ampia tesa dell'onorevole Giolitti ed il basco dell'onorevole Nenni. Parafrasando un celebre motto si potrebbe affermare: «Dimmi che cappello porti e ti dirò chi sei».

Per tornare ad Alessandria, è doveroso ricordare l'anziana Ditta Giuseppe Borsalino. Il 15 settembre 1934, celebrandosi il centenario della nascita di Giuseppe Borsalino, con i tipi dell'Editrice Bertieri di Milano è stata pubblicata una bella monografia, riccamente illustrata, nella quale è esaltata l'opera del pioniere dell'industria del cappello che da umili origini seppe assurgere ad una posizione eminente nel campo industriale.

Spirito ardito ed irrequieto egli realizzò il vaticinio materno che gli aveva augurato di fare il cappellaio perchè con il cappello potesse ritrovare anche la testa. Giovane apprendista, allorchè la lavorazione, che aveva avuto inizio verso il 1700 a Torino, era ancora agli albori, comprese il lungo cammino da percorrere. Si recò in Francia per imparare i segreti della professione ed al ritorno in patria, nel 1857, impiantò la prima «follatura» che doveva dare l'avvio al grandioso stabilimento per la fabbricazione dei cappelli che attualmente occupa 60.000 mq., dei quali 38.000 coperti.

Giuseppe Borsalino non dimenticò mai la modestia dei suoi natali e fu uno dei primi grandi industriali italiani che realizzò provvidenze per le maestranze dimostrando, oltrechè la nobiltà dell'animo, di saper valutare ed apprezzare i rapporti che devono esistere fra datori di lavoro e prestatori d'opera per il bene comune. Egli, precorrendo talvolta l'opera del legislatore, creò una Cassa Pensioni, una Cassa Infortuni, una Cassa di Previdenza per gli ammalati ed un Educatorio per i figli dei suoi dipendenti.

Alla morte del fondatore, avvenuta il 1° aprile 1900, l'azienda, sotto la guida del primogenito Senatore Teresio Borsalino, continuò nella via di continua ascesa da lui tracciata e nel 1909 occupava 1900 persone producendo 1.650.000 cappelli ch enel 1913 salivano a 2 milioni dei quali circa la metà erano esportati. Dopo la sosta dovuta alla parentesi bellica la Casa andò riprendendo quota rapidamente e nel 1929 la produzione toccò nuovamente i due milioni di cui tre quarti andarono all'estero, conquistando anche i maggiori premi nelle esposizioni internazionali.

Dopo il 1929 la crisi generale dell'industria investì anche lo stabilimento alessandrino che andò però progressivamente riprendendosi ed affermandosi per l'eccellenza dei suoi prodotti. Esso ha pure una sala campionaria, una specie di curiosissimo museo del cappello che vi è presente in tutte le fogge, da quello alla Direttorio e all'Ernani, alla lobbia ed alla bombetta.

Il Senatore Teresio Borsalino proseguì ed ampliò anche la paterna opera di assistenza e di previdenza creando fra l'altro la «Fondazione a ricordo di Giuseppe Borsalino» per l'istituzione di premi agli operai pensionati, il grandioso Sanatorio di Valle San Bartolomeo, l'Ospizio della Divina Provvidenza, la Casa di Riposo, ed inoltre dotò la città di Alessandria dell'acquedotto e della fognatura. Non deve quindi stupire che il nome dei Borsalino, che è conosciuto in tutto il mondo, sia particolarmente venerato nella sua città natale dove, come in parecchie altre regioni, è diventato sinonimo di cappello. Infatti non si dice ad esempio «comperare un cappello», ma bensì «comperare un borsalino».

MUSE E NINFE ALLA CORTE DI CARLO EMANUELE I

di **DAVIDE GIOVANNI CRAVERO**

Uno sconosciuto poeta francese magnificando nel suo *Halcyon* le gesta di Carlo Emanuele I di Savoia in terra di Provenza ci dona di lui questo ritratto: « *Tue tousiours l'Ignorance et le vice il haine. — embrasse la vertu. les Muses il cherisse — et leurs saincts nourrissons* ».

Ritratto ingenuo, forse, ma oltremodo espressivo quale documento dell'ammirazione che i contemporanei tributavano al figlio di Emanuele Filiberto per le sue doti morali e le sue benemerenze di mecenate. Un « *bell'Albero* » egli « *Serenissimo Sire* » appariva nel 1622 ad un altro panegerista venuto a ricrearsi « *sotto le fronzute foglie della sua protettione, sotto di cui soglionsi i virtuosi dell'età nostra ricoverarsi* ». E quei « *virtuosi* » si chiamavano, per limitarci soltanto agli ingegni non piemontesi, ed ai maggiori fra essi, Fulvio Testi, Giambattista Guarini, Alessandro Tassoni, Gabriello Chiabrera, ed in fine, celebre fra gli altri, non fosse che per le sue avventure o meglio disavventure torinesi il cavaliere Giambattista Marino. Tutto il fiore insomma della letteratura italica del secolo XVII!

Alla compagnia ed ai ragionamenti dei suoi illustri protetti Carlo Emanuele consacrava i rari istanti di libertà che le molte cure di governo gli concedevano e nascevano allora quei dotti ed elevati conversari nei luoghi ducali di delizia a cui appunto il Marino accenna nel suo « *Ritratto panegirico* »:

> « *Dove ombroso infra selvaggi orrori*
> *presso l'alta città bosco verdeggia.*
> *o dove Mirafior pompa di fiori*
> *nel bel grembo d'april mira e vagheggia* ».

L'amore del Duca per le Muse e « *leurs saincts nourrissons* » era però un amore altrettanto profondo quanto imparziale sicchè nessuna di tali divine donzelle potè mai menar vanto d'aver posseduto tutto per sè il cuore del Serenissimo. Infatti quello che da lui fu fatto per promuovere il culto dell'arte musicale nei propri stati, è un aspetto poco noto, ma non perciò meno rilevante, della sua opera di mecenate, tanto rilevante anzi che il Solerti, uno dei primi e credo anche dei pochissimi che si siano occupati di tale argomento non si fece scrupolo di affermare: « *la Corte di Savoia non fu seconda a quella medicea nei medesimi anni e per rispetto alle stesse forme* ».

Il Principato di Carlo Emanuele coincise cronologicamente con un periodo in cui le forme musicali subivano una profonda e radicale evoluzione aprendo un capitolo novello nella storia dell'arte dei suoni. Egli ebbe a regnare proprio allorquando andava compiendosi la metamorfosi della polifonia nel melodramma, e fu merito suo, nonchè di quanti lo attorniavano, l'aver reso possibile il manifestarsi e l'avviarsi a compiuta perfezione di molte esperienze e tentativi, che in una non propizia atmosfera sarebbero rimaste alla fase embrionale. Perciò più che gli omaggi tributati al Duca da Langner Todescho, e, nel 1583, dallo spagnolo Victoria i quali gli dedicarono mottetti ed inni sacri, c'interessa la foltissima messe di composizioni a carattere profano che incontriamo in grande varietà di forme nelle cronache dell'epoca.

Nonostante il Piemonte si trovasse quasi sempre sul piede di guerra, assai diffuse erano durante gli intervalli di pace, e nella Corte, e, sull'esempio di essa, nell'aristocrazia, la spensieratezza e quindi la smania di divertirsi nonchè il gusto degli spettacoli fastosi. Gran voga avevano per esempio durante le riunioni mondane i « *balletti* », che introdotti dal piemontese Baltazarini, detto Beauyeaujeulx nella Francia di Caterina de' Medici, vennero importati alla Corte di Torino nel 1596 ove rimasero sugli altari per oltre ottanta anni: obbedivano nella struttura a regole perentorie e si suddividevano in tre parti, le « *danze* », o « *entrate* », i « *recitativi* » e le

« *macchine* ». L'esecuzione, cioè il canto e la coreografia, era affidata a squadre di dame e cavalieri che si alternavano nell'azione.

Vivissima altresì perdurava la passione per i tornei, fenomeno che non stupisce affatto presso un popolo esperto e dedito all'esercizio delle armi come il nostrano: serbavano essi però un carattere ormai puramente coreografico e spettacolare, pretesto ad aristocratiche competizioni in cui sfoggiare eleganza e destrezza. Quale delizia siffatti tornei dovessero rappresentare per l'occhio ce lo disse nel 1669 il gesuita di Lione, abate Menestrier che esaltò appunto i caroselli torinesi come « *tout ce qui l'esprit peut inventer de plus agreable et de plus ingegneux* ». Riandando col pensiero agli anni trascorsi non dovette egli certo peccare di esagerazione, chè altri cronisti dell'epoca ci lasciarono dei resoconti da cui le parole del buon abate ricevono piena conferma. Un monsieur Bertelot, non meglio identificato, per esempio, pubblicò nel 1609 a Parigi una particolareggiata descrizione dell'animatissimo carnevale torinese di quell'anno che dal 18 gennaio al 3 marzo vide dispiegarsi una pressochè ininterrotta teoria di balletti, mascherate, caroselli, coreografie allegoriche, offerte dagli alti dignitari della Corte e dai più bei nomi dell'aristocrazia locale che si alternavano in una signorile gara di sfarzo e di prodigalità. Ad ogni gentiluomo da cui si desiderava fosse donata la festa successiva a quella che si stava svolgendo, era consuetudine che alcune dame esprimessero tale loro pensiero, offrendo, al suono dell'organo o di altri vaghi strumenti, un gran mazzo di fiori; e nel corso della memoranda stagione lo ricevettero il Marchese di Lanzo, il milanese Francesco Arconato, Cavaliere dell'Annunziata, il Conte di Gattinara, il Marchese di Caraglio, il Marchese di Dogliani, Cavaliere dell'Ordine, il Conte di Calosso, il Conte di Revigliasco scudiere di S. A., il Conte di Tronzano, generale delle Finanze, il Duca Nemours, il Conte Biandrate di San Giorgio, Cavaliere dell'Ordine e Grande Scuderie ed, in fine, l'Ambasciata Veneta.

Tra tutte le feste che si celebrarono in quel famoso carnevale, sommamente ammirate venivano quelle consistenti in coreografie, a soggetto quasi sempre allegorico o mitologico, talune delle quali, anzi, potevano ben dirsi azioni drammatiche vere e proprie. Il loro primo apparire risaliva ad una data assai recente, subito però erano entrate in gran voga conquistando l'entusiasmo della Corte e dell'*élite* torinese e determinando una profonda evoluzione del gusto e della moda, per merito soprattutto del Marchese Ludovico San Martino d'Agliè. « *Le marquis d'Agliè, seingneur piemontais* » scriveva infatti ed ancora nel 1669 il gesuita Menestrier « *est celui a qui la Cour de Savoye doit une partie de ses plus belles et plus riches inventions* »: e sebbene abbia ecceduto alquanto nell'attribuirgli « *le dessein de la reception de l'Infante d'Espagne l'an 1585* » cosa impossibile essendo il d'Agliè nato appena due lustri innanzi, ci tramandò tuttavia un elenco delle sue creazioni storicamente molto attendibile, ingegno poliedrico (« *demiurgico* » lo avrebbe detto Filippo Burzio), diplomatico di professione benchè passato ai posteri eminentemente per le sue opere letterarie, il d'Agliè può assumersi quale prototipo di ciò che di meglio seppe esprimere il patriziato piemontese: prediletto da Carlo Emanuele fra gli altri suoi gentiluomini che si dilettavano di poesia, egli godeva della piena fiducia del Principe, che lo sentiva più di tutti a sè affine di pensiero e di spirito: « il Cavalier Marino nel famoso « *Ritratto panegirico* » ci mostra il suo Signore « *pien di vaghi pensieri* » proprio in un momento in cui col « *buon Aglié spendendo stassi — Dietro al Tòsco maggior gli accenti e i passi* ». E tanto illimitata era la fede riposta dal Duca di Savoia nell'ottimo suo gentiluomo, che non solo talvolta a lui trasmetteva le proprie composizioni poetiche onde le conducesse a compimento, ma perfino lo incaricava di sviluppare motivi semplicemente abbozzati cui l'ispirazione, inaridita si improvvisamente, o le assorbenti cure dello Stato impedivano desse corpo. Tale fu appunto il caso della notissima favola boschereccia « *Le trasformazioni di Mille fonti* » eseguita nello splendido scenario di questa villa l'anno 1609.

La prima festa che può ritenersi con quasi assoluta certezza ideata dal d'Agliè, si ebbe nel 1602 nel parco ducale presso Torino e fu essa quel « *Combattimento delli Cavalieri di Diana e di Venere all'isola Polidora* » creato per dar lustro agli imenei di Beatrice d'Este con Ferdinando Bentivogli. Verosimilmente quattro anni dopo egli dava alle scene un'altra sua favola pastorale intitolata « *Alvida* ». Nel 1611 il Principe di Piemonte ricorse a lui per illustrare degnamente con uno spettacolo memorabile il genetliaco del proprio padre. Ludovico allora compose « *L'espugnazione dell'isola di Cipro* », eseguita la sera del 12 febbraio nella residenza ducale di San Giovanni, e più precisamente nel salone detto « *dei Tornei* », od anche « *dell'Imperatore* ». Era questo un ambiente di vastissime proporzioni adorno di stucchi e di dipinti di Bartolomeo Bonone, di Francesco Fea e di Giovanni Antonio Casa. Per l'occasione venne riempito d'acqua sino ad essere trasformato in un autentico lago artificiale, in mezzo a cui s'inalzava un isolotto fiorente di aranceti, laureti e cespugli di

ginepro: i cavalieri, a bordo di minuscole imbarcazioni, si recavano a prendere le dame che, in numero di oltre duecento, sedevano nei piccoli anfiteatri costruiti a margini della sala e le conducevano sull'isola a danzare. L'affanno, non del tutto ingiustificato, di quelle brave gentildonne forse pressochè ignare di esperienze nautiche, durante il tragitto di andata e di ritorno contribuì assai alla gioiosa animazione della serata. In quello stesso anno 1611 veniva accolto con grande favore alla Corte Sabauda, e tosto nominato capo della musica da Camera del Duca, un compositore di nobile famiglia palermitana: Sigismondo D'India. Della vita di costui, ben poco i biografi son riusciti a stabilire con certezza, in gran concetto però dovevano tenerlo i contemporanei se nel 1618 una raccolta di sue creazioni veniva salutata « *divino parto del miglior ingegno ch'oggi viva in tal professione* », ad ogni modo, e ciò è per noi di gran peso si potè appurare come sugli albori del secolo, egli fosse vissuto a Firenze, ove si schierò fra i seguaci del « *nuovo stile* » musicale, e dove assistette alla rappresentazione della « *Euridice* » di Jacopo Peri e di Ottavio Rinucini, avvenuta per l'appunto nella capitale medicea il 6 ottobre 1600.

Orbene, l'estroso d'Agliè, che forse si era trovato al seguito dei Duchi di Savoia fra gli spettatori di quel « *Ratto di Proserpina* », melodramma anch'esso come l'« *Euridice* », composto da Giulio Cesare Monteverdi, fratello del grande Claudio, ed eseguito nel carnevale del 1611 a Casale Monferrato, pensò di unirsi al gentiluomo palermitano per offrire alla nostra città un esempio della novella forma d'arte che s'andava affermando.

Da tale nobilissima collaborazione scaturì una favola piscatoria dal titolo alquanto insolito di « *Zalizura* » nome della protagonista, favola fortunatamente pervenuta fino a noi nella quasi totale integrità del testo in un codice conservato nella Biblioteca Reale e, per miracolo, scampato all'incendio dell'anno 1650.

La vicenda è, ahimè lacrimosa, come purtroppo lacrimose sono le storie degli amori infelici, ma forse perciò appunto tornò grata al gusto dell'epoca. Nulla di strano, anzi, che lo stesso Carlo Emanuele, il quale presumibilmente dovette aver parte anch'egli nella stesura del dramma, ne avesse suggerito l'argomento ispirandosi ad un poemetto del Botero « *La primavera* » a cui ora ci riferiamo per la delizia dei lettori:

Una vergine fu tra quelle genti.
Che si chiamò Zaziza la gentile,
Di sì belle maniere e sì decenti,
Che se ne accese il Sol fuor d'ogni stile.
Deposti i luminosi raggi ardenti,
Servilla in stato ed in sembianza umile
Stette alquanto ella assai costante e ferma,
Ma restò alfin senza riparo o scherma.

Non durò molti dì l'amor fra loro,
Chè tra dispari amor molto non dura
Il Sol si rinvaghì dei capei d'oro
Di un'altra ninfa detta Zalizura.
Qua trap[illegible] il suo cuore 'l suo tesoro
e l'affetto e 'l pensier e studio e cura.
Della primiera non fa caso o stima,
Anzi d'averla amata affronto stima.

Zaziza naturalmente nell'impossibilità di liberarsi della presenza dell' « *Apollineo raggio* » ch'ella ormai odiava dopo l'infame tradimento passò in breve a miglior vita e dalla sua tomba germogliò la pianta « *che tien chiusa — la beltà de' suoi fiori al suo nimico* ». Morale: donne che rispondete al nome di Zaziza, se vi avviene d'imbattervi in qualche vostra simile chiamata Zalizura, guardatevene, chè male ve ne potrebbe incogliere!!!

Dove e quando la « *Zalizura* » andò in scena? Nulla conoscendo noi di preciso al riguardo, è giocoforza appagarsi di congetture. Ad ogni modo non andarono molto lontani dalla verità quanti, come il Della Corte, e, prima di lui, il Torri, si pronunciarono per il 1612 giacchè gli anni successivi sconvolti dalla guerra di Spagna sarebbero stati ben inadatti a feste e spettacoli musicali. E l'esecuzione avvenne probabilmente in quel « *Teatro dei Commedianti* », di cui Carlo Emanuele I aveva dotato il Palazzo di San Giovanni, l'unico teatro allora esistente nella capitale Sabauda, alla presenza di un scelto numero di cavalieri e di gentildonne « *adunati* » come avrebbe detto il Bojardo « *per udir cosa dilettosa e nova* ».

Chè « *nova* » fu veramente e nel più schietto significato del termine: con la « *Zalizura* », infatti, il melodramma faceva il suo primo ingresso a Torino.

COME L'UOMO HA MISURATO IL TEMPO

di **SERAFINO FIORIO**

Credete veramente che i Torinesi, verso la fine del 1800 e sino alla prima guerra mondiale, avessero bisogno dell'orologio per sapere l'ora del giorno, oppure del calendario (o lunario come lo chiamavano) per conoscere i giorni della settimana o i mesi dell'anno? Erano attrezzati ben diversamente! E ce lo dice Alberto *Viriglio* nel suo « Torino ed i Torinesi », che « bastava osservare alcune caratteristiche, era sufficiente il ravvicinamento di due rimarchi, ed un briciolo di buona memoria ». Bastava cioè conoscere gli orari di entrata ed uscita dalle fabbriche, scuole, officine, ecc. « gli effluvi culinari », l'ora della levata delle lettere dalle cassette, il suono dell'Ave Maria battuto dal campanone della Torre. Dal « taccuino di un vecchio torinese » di Luigi *Rocca*, edito nel 1882, apprendiamo che « ogni giorno, al mezzodì preciso ed all'Ave Maria della sera, un grosso drappello di tamburini, preceduto da una fila di pifferi, partiva da Palazzo Madama, e percorreva con immenso frastuono, tutta la via (Doragrossa) sino al quartiere di Porta Susa ». E ciò durò sino al 1848. Col passare degli anni e colla sistemazione della specola astronomica, si osservava la caduta della « palla » alla torre di Palazzo Madama, segnale del mezzogiorno esatto, ed era la cosiddetta « elevasiôn d'ji cuciar ».

Approssimativamente le altre ore del giorno, potevano essere stabilite come segue: dalle 7 alle 9, le vie erano affollate da commessi, studenti e sartine — le 11 erano indicate dal passeggio, dal « vermouth », dalla circolazione delle attrici che si recavano alle prove nei teatri — dalle 14 alle 15 circa era la passeggiata degli allievi della Accademia Militare — dalle 17 alle 18,30 si ammirava il passeggio cosiddetto elegante, in via Roma, sotto i portici, « da Baratti » — dalle 20 alle 21 era nuovamente la passeggiata degli studenti e delle sartine. Interessantissimo era poi il cambio della guardia a palazzo reale tra le 16,30 e le 17,30 secondo le stagioni, con relativo concerto della banda militare. Tra le 17 e le 18 erano segnalate le uscite degli impiegati dai pubblici uffici. Infine tra le 18 e le 19 trionfava il « Carpano col suo *preparato, punt e mes* e *4 ebreu*. Quivi, che i Torinesi chiamavano « da Marendass », ai suoi banchi di mescita si sono affollate per lo meno quattro generazioni comprendenti tutta l'aristocrazia delle arti, delle scienze, delle lettere, insomma tutte le più grandi figure.

In quanto ai giorni della settimana, il lunedì era contraddistinto dai lavandai — il martedì si conosceva dal piccolo mercato, e la sera, dal concerto della banda militare in piazza San Carlo — al mercoledì le sale dei barbieri erano affollatissime — il giovedì era riservato alle passeggiate delle educande, dei seminaristi, mentre nelle salumerie faceva bella mostra di sè il « merluzzo a bagno » — il venerdì era caratterizzato dalla folla ai « botteghini » del lotto — il sabato poi era giorno di mercato grosso a Porta Palazzo, mercato di ferravecchi al « balôn », lavoro intenso presso le stirerie e adunata dei tifosi per assistere all'estrazione del lotto. La domenica era caratterizzata dalla cessazione quasi assoluta di ogni attività, la maggior parte delle botteghe erano chiuse e si notava una enorme folla alla passeggiata di via Roma, piazza Castello e portici di Po. Nel pomeriggio, era di prammatica, tempo permettendo, l'esodo verso la collina.

In quanto ai mesi le caratteristiche essenziali erano varie: in gennaio erano tenute in onore le mancie, in febbraio si mangiavano gli agnolotti, in marzo si incominciava a bere la birra, in aprile vi erano predominanti gli asparagi, maggio era caratterizzato dal mercato dei bachi da seta, il mese di giugno era riservato alle eventuali elezioni politiche od amministrative, in luglio erano in voga i bagni popolari, in agosto dominavano i poponi — « côn 1 sold as mangia, as beiv e as lava la facia », — in settembre incominciava il mercato delle uve con le relative nebbie mattutine, in ottobre tartufi e rientro di studenti, in novembre le castagne, in dicembre « le parcelle », i calendari e gli auguri.

Che bisogno avevano i Torinesi di farsi venire un torcicollo per alzare la testa a guardare i quadranti degli orologi delle torri, oppure quelli collocati agli angoli di molte vie? Non occorreva essere profondi osservatori. Uno sguardo in giro al movimento delle strade era più che sufficiente per avere un'idea quasi esatta dell'ora, del giorno della settimana oppure del mese in cui si viveva.

Eppure questo bisogno di conoscere il tempo, poterlo misurare per adeguare le proprie azioni e le proprie attività, fu sentito sin da tempi antichissimi.

Occorreva « un congegno qualunque col quale si segnano le divisioni del tempo ». I maestri ci insegnano che il tempo è l'impressione che nella memoria ci è lasciata da un seguito di avvenimenti successivi. Nei primitivi si determinava il tempo osservando il nascere ed il tramontare del sole. Ma anche questo spazio di tempo doveva essere suddiviso in modo da applicare ogni momento ad una data azione. Comunque, presso gli antichi, il Sole rimase come un punto di riferimento da cui far dipendere lo svolgimento della vita. Si osservò che conficcando un palo nel terreno, l'ombra di questo palo si « muoveva » verso una data direzione, movimento che in quei tempi antichi si attribuiva alla rotazione del Sole intorno alla Terra (secondo l'allora vigente sistema Tolemaico, detto geocentrico). Venuto poi nel secolo XV il sistema Copernicano o eliocentrico, il risultato non venne a mutare, ma si pensò di infiggere l'asta o palo anzichè in terra, sulla facciata di una parete esposta al sole, l'ombra della cui asta veniva proiettata sulla parete stessa, suddivisa in un determinato numero di settori, in relazione diretta dell'ombra stessa e della rotazione della Terra. Non starò qui a descrivere il modo di costruire un « gnomone solare o meridiana ». Questi comunque furono i primi strumenti astronomici che vennero immaginati, perchè la natura stessa li indicava, per così dire, agli uomini. Ne parlano gli antichi Caldei; Anassimandro ne fece costruire uno a Sparta. Se ne fecero di molti tipi, basati tutti sul calcolo dell'altezza del Sole sull'orizzonte (dai quali venne poi la fissazione dei solstizi). Questi gnomoni vennero molto usati per gli studi astronomici sul Sole, e chi volesse approfondire questa materia, non ha che da assumere informazioni circa la famosa « meridiana » della chiesa di San Petronio a Bologna, portata a termine dal Cassini, meridiana colla quale il Cassini riuscì a determinare nel 1566 l'equinozio di primavera. Nei volumi dell'Accademia di Bologna trovasi la descrizione di questa meridiana, fatta da Guglielmini: « La meridiana di S. Petronio ». Anche la Chiesa della Madonna del Fiore in Firenze, costruita da Pietro Toscanella, ha una meridiana nota agli studiosi.

Vediamo ora come veniva usata la « meridiana » per la misura del tempo, tralasciando lo studio dell'uso astronomico che per il presente articolo non interessa. Come già ho accennato, l'uso dei gnomoni o meridiana è antichissimo. Si narra che i Romani ne trovassero uno all'assedio di Catania, ma ignoranti di astronomia, non rifletterono, che, trasportandolo a Roma, veniva a variare la latitudine, e così non serviva allo scopo. Si assicura anche, con fondatezza, che gli Obelischi egiziani, ornamento usuale dell'Egitto, servissero di gnomoni, seguendo il cammino dell'ombra proiettata sul terreno. In molte città se ne sistemarono in parecchi luoghi, ma non erano comodi a tutta la popolazione, ed i padroni mandavano i loro servitori ad osservarli facendosi poi riferire l'ora. Questi servitori furono chiamati « orologi » dal significato etimologico: « dire le ore ». In molte città rimase a lungo l'uso di far gridare dall'alto di una torre le ore.

Ma la meridiana non segna le ore se non quando il Sole si trova sopra l'orizzonte e quando non sia adombrato da nuvole. Si ricorse allora ad altri congegni artificiali, primo fra tutti la « clessidra » in uso specialmente ai predicatori ed oratori per regolarsi circa la durata delle loro concioni. Ma era un congegno che segnava molto approssimativamente la misura del tempo.

L'orologio solare usato dagli astronomi, è il più perfetto ed esatto, ma la sua descrizione basata su calcoli logaritmici e trigonometrici non interessano questa Rivist. determinare con qualche esattezza il mezzogiorno, sempre che splendesse il sole, si ricorse anche ad uno stratagemma. Nel punto che approssimativamente avrebbe dovuto segnare il mezzogiorno (ma il sole non passa tutti i giorni alla identica ora allo stesso meridiano), si collocava una lastrina atraversata da una fessura, sotto la quale veniva applicata una lente, in corrispondenza con un certo quantitativo di polvere da sparo. Allorquando il raggio solare, atraversando la fessura incontrava la lente, per il fenomeno ben noto del raggio ustorio, la polvere si incendiava, determinando a sua volta lo scoppio della carica contenuta in un piccolo cannoncino ad essa collegato. Questo scoppio rappresentava il segnale del mezzodì indicato dal sole stesso. L'uso del colpo di cannone, si conservò ancora in molte città.

Per la notte, ricorderò un caratteristico cosiddetto orologio notturno che però con l'orologio non aveva nulla a che fare, usato da Alfredo il Grande di Inghilterra (840-900), annoverato tra i migliori sovrani che vi regnarono, e che consisteva in una *candela* divisa in tre parti che, man mano che consumavano, avvertivano del tempo trascorso.

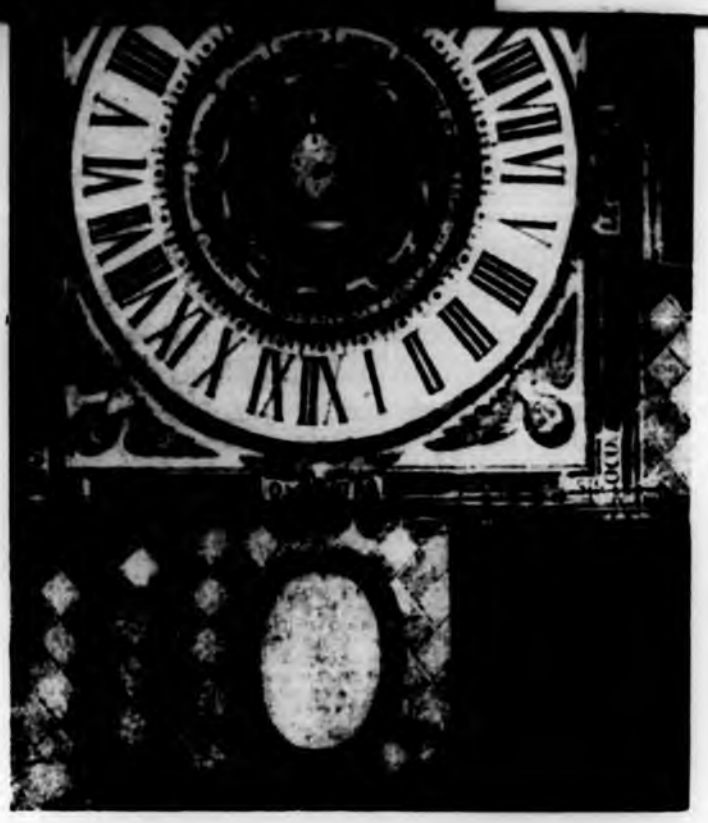
Coll'invenzione delle ruote dentate, si studiò l'applicazione di questi congegni in modo che potessero servire ad uno scopo utile, e nacquero così gli « orologi a ruote ». Se ne costruirono di varie specie coll'aggiunta di bizzarri giuochi o movimenti, con figure moventisi, con altalene, col canto del « cucù », ecc. Verso l'anno 1000 si pensò ad un peso che scendendo, tirasse una corda avvolta su di un cilindro. Ma per evitare la discesa accellerata del peso, si adattò il cosiddetto « bilanciere » che con oscillazioni alternate regolava il moto di discesa, e ne venne fuori l'apparecchio « a scappamento ». Se si pensi quanto sia più facile perfezionare che inventare, ci si potrà fare un'idea delle difficoltà che si dovettero sormontare per giungere ai perfezionatissimi orologi moderni.

Pare che il primo orologio con caduta del peso a bilanciere sia stato quello di *Jacopo Dondi*, detto « Dondi dall'orologio », che collocò sulla torre del palazzo pubblico di Padova nel 1344. Suo figlio, Giovanni, (1318-89) ne inventò uno anche più complicato che segnava le ore del giorno e della notte, le feste dell'anno, il corso del sole, della luna e delle stelle, ecc. Vuolsi però che sin dal 1328 o 1339 fosse posto quello di S. Eustorgio a Milano, che Galvano *Fiamma*, storico milanese (1283-1372), dell'ordine di S. Domenico, descrive così in un suo rozzo latino: « Et ibi unum horologium admirabile, quia est unum tintinnabulum grossum valde, quod percutit unam campanam vigintiquatuor vicibus, secundum numerum vigintiquator horarum diei et noctis, ita quod in prima hora noctis dat unum tonum, in secunda duas,... quod est summe necessarium pro omni statu hominum ». Donde si deduce che quell'orologio aveva anche una suoneria che batteva le ore su una campana.

Fuori d'Italia era destinato generalmente un uomo che dall'alto della torre gridava le ore o le batteva. Ricordo, come esempio, la « Torre dell'orologio » a Venezia, che porta un grandioso quadrante dorato e smaltato, sormontato da due statue in bronzo dette « I Mori » che battono le ore. Vantatissimo era l'orologio di Strasburgo che, oltre a segnare le ore (al rovesciamento di una clessidra ad ogni ora), oltre ad indicare i giorni ed i mesi dell'anno, il movimento degli astri, ecc. a mezzodì fa assistere ad una processione degli apostoli ed un gallo canta.

Sullo stesso tipo è quello moderno di Messina collocato sul lato sinistro della facciata del campanile, costruito nel 1933 da *T. Ungerer* di Strasburgo. Allo scoccare del mezzodì si mettono in movimento degli automi. È una vera rappresentazione che incomincia con un potente ruggito del leone collocato in cima della torre, poi il gallo canta, escono poi Dina e Clarenza (due eroine della lotta contro gli Angioini), la Madonna della lettera, il Santuario, ecc. ecc. Si tratta di un vero avvenimento che attira quotidianamente un buon numero di spettatori e dura una ventina di minuti. Lo scrivente è rimasto veramente ammirato di questa interessantissima scena alla quale ha presenziato parecchie volte.

Caratteristico è l'orologio costruito nell'interno degli appartamenti del castello di Versaglia, nel secolo XVII, — due galli posti a lato di un piccolo edifizio, cantavano alternativamente prima che suonasse l'ora e nel contempo battevano le ali; indi uscivano da due porticine laterali due suonatori con timpani. Dopo una breve suonata, appariva la statua equestre di Luigi XIV sopra un piedestallo, mentre «*La fama*», uscendo dalle nubi, veniva a coronarla, e nello stesso tempo si metteva in moto un giuoco di campane. Rientrate queste comparse le due guardie ai lati della statua battevano le ore. Molti altri orologi



Clusone - celebre orologio Fanzago (sec. XVI).

a pendolo sarebbero da annoverare, ma la trattazione porterebbe troppo a lungo. Ricorderò ancora soltanto quello di Clusone (Bergamo) costruito nel 1583 dal matematico Pietro *Fonzago*, che segna ore, giorni, fasi della luna, venti, movimento degli astri, ecc.

Presto si constatò quanto sarebbe stato comodo poter fare orologi portatili, ma nè l'epoca, nè l'autore del nuovo ritrovato sono conosciuti. Pare però che ciò avvenisse verso il secolo XV e che i primi orologi siano stati noti a Norinberga. Erano di dimensioni tali, che bisognava portarli appesi al collo con una catena. Si narra che Gian Gastone, granduca di Toscana, amantissimo degli orologi, ne facesse costruire in gran numero, spiacente però che non andassero uniformemente. Se non che una volta, caduta la tavola sulla quale erano collocati — « Ecco — disse — la prima volta che vanno d'accordo ». Erano caduti tutti insieme!

Si andò sempre perfezionando la fabbricazione non tanto forse a servizio della scienza, quanto per la maggior comodità e lusso. Si perfezionarono però gli orologi a pendolo per gli astronomi e per gli studi relativi, portandoli a segnare con estrema esattezza i minuti primi e secondi.

Questo ramo d'industria fiorisce in molti luoghi, e più che quelli di altri paesi, sono vantati gli orologi di produzione svizzera. Se volessi descrivere le varie qualità di orologi (a ripetizione, cronometri, cronografi, orologi marittimi, ecc.) con tutti i perfezionamenti apportati in questi ultimi tempi a quest'arte, oltrepasserei i limiti di questo articolo, inteso unicamente a dare un'idea descrittiva e succintamente storica degli accorgimenti e dello svolgersi degli studi relativi alla fabbricazione di congegni di cui l'uomo si servì per misurare il tempo.

GIACINTO PROVANA DI COLLEGNO

FIGURA EROICA DEL NOSTRO RISORGIMENTO

di **VINCENZO FARACI**

La figura di Giacinto Provana di Collegno, ancora adesso si eleva con grande sicurezza al disopra della rettorica e della polemica di parte.

Egli fu uno degli eroi più in vista del nostro Risorgimento, perchè dedicò tutti i suoi pensieri e le ansie quotidiane per accendere nell'animo degli italiani la sua stessa fede.

Preparò con fervore di apostolo e guidò il primo tentativo liberale in Piemonte per l'Indipendenza Nazionale.

La giovinezza di Giacinto fu sempre velata da malinconia profonda; dedito agli studi e alle meditazioni, trovava solo consolazione nei libri dai quali apprese l'arte della saggezza.

Giacinto Ottavio Enrico Provana di Collegno nacque il 4 giugno 1794 a Torino, dove visse i primi anni della sua infanzia; a quattro anni, già, dimostrava di possedere una precoce intelligenza, tanto da stupire i suoi familiari.

Nel 1801 fu messo nel Collegio Tolomei e dopo qualche anno passò alla scuola di St. Cys.

A quattordici anni rivelava già serietà di pensiero e maturità di senno, veramente sorprendente; in lui si intravvedeva l'uomo energico e di volontà.

Nell'anno 1812 fu nominato tenente nell'artiglieria imperiale francese; con Napoleone, prese parte alla campagna di Russia, dove diede prova di coraggio e di ingegno; Giacinto non conosceva paura, si lanciava nella mischia con tutto l'ardore dei suoi giovani anni. Era un eroe nato.

Per il coraggio dimostrato in combattimento fu promosso capitano a 18 anni ed insignito dell'onorificenza della Legion d'Onore: benchè ancora giovanissimo, non si insuperbì degli onori e da buon piemontese, rimase semplice e buono, non amava farsi avanti se non chiamato; devoto al suo mestiere di militare e privo di ambizioni personali.

Giacinto di Collegno, fu uno spirito ardente, direi pulsante, perch[illegible]ativa la necessità di slanciarsi per realizzare il suo sogno: la redenzione del popolo italiano.

Con i suoi soldati fu sempre un buon camerata e nello stesso tempo un energico capitano; schivo al pericolo e alla fatica; con i combattenti divideva le gioie ed i dolori e per questi motivi l'amavano.

Giacinto Provana di Collegno in divisa da Ufficiale dell' Esercito Piemontese.

Io lo definisco: il Garibaldi dei primi dell'ottocento, infatti aveva percorso tutta l'Europa combattendo, facendo rifulgere dovunque il suo eroico coraggio.

Nel 1814 ricostituitosi l'esercito sardo, rientrò in Patria per essere incorporato come capitano in quell'esercito e prese parte alla famosa spedizione di Grenoble del 1815.

In seguito fu nominato luogotenente d'artiglieria e poi scudiere del Principe di Carignano.

In quel periodo cominciò a frequentare Santorre, Moffa di Lisio e Asinari di San Marzano, i quali organizzavano e dirigevano il partito liberale, Giacinto affascinato dall'idea, si dedicò con passione al partito.

Furono anni di lavoro snervante per la preparazione e la propaganda. I liberali piemontesi si erano accordati con i carbonari sparsi nella penisola, per un'azione comune.

Per tale scopo Provana, nel 1819 andò a Napoli dove ebbe abboccamenti segreti con i carbonari della Campania; tornò dalla capitale partenopea con il cuore tumultuante di gioia, pareva che nel suo sangue scorresse il sangue della gente vesuviana; era diventato più dinamico, deciso a continuare l'azione che avrebbe dovuto scoppiare in Piemonte.

La maschera di Giacinto, in quei giorni, somigliava a quella di un console romano di ritorno da una guerra vittoriosa.

L'anno dopo, 1820, scoppiarono i moti di Napoli; per cui non c'era tempo da perdere per i liberali piemontesi, anche se i moti di quella città, furono soffocati nel sangue.

Ormai il tempo stringeva per i nostri liberali, infatti il 6 marzo del 1821 ebbe luogo lo storico colloquio con Carlo Alberto e gli esponenti del partito, per indurre il giovane Principe a capeggiare la rivoluzione, tutti conosciamo l'esito di tale colloquio, ecc.

Quanta passione, quanto ardore vi era nei cuori dei nostri eroi patrioti; si dice che Giacinto di Collegno, dalla contentezza, dopo l'incontro con Carlo Alberto, abbia abbracciato e alzato di peso Santorre di Santarosa e con le lacrime agli occhi, abbia esclamato: « Ora che Carlo Alberto è con noi, siamo certi della vittoria! »

Scoppiati i moti del marzo 1821, Provana corre ad Alessandria per organizzare il nuovo esercito dei rivoltosi, il primo ad accoglierlo fu il tricolore, la nuova bandiera italiana, che dalla Torre, dai campanili e dalle umili case, palpitava al sole primaverile.

Collegno assume il comando generale della poca artiglieria, compresa la cittadella di quella città; organizzò, racimolò più cannoni che potè; sapeva di affrontare un nemico forte di numero e bene armato, ma non aveva paura, la guerra che doveva combattere, era una guerra santa, la guerra del popolo italiano.

Le truppe, organizzate, marciano verso Novara.

Novara! Ah, se potessero parlare le vecchie mura diroccati!

Sentiremmo ancora l'eco lontana della energica voce di Giacinto, mentre gridava ai suoi artiglieri: « Fuoco, fuoco, avanti, avanti! »

Ma le pietre tacciono, celando gelosamente il segreto di quella voce incitatrice.

Ancora oggi sotto quelle pietre, giacciono nel sonno eterno, i resti di coloro che caddero per la Patria e la santa libertà.

Provana di Collegno, nelle giornate di Novara, combattè come mai aveva combattuto, pareva un leone, dente per dente, con tutti i mezzi disponibili, noncurante della morte e dei pericoli.

Ma purtroppo dovettero cedere e cercare rifugio verso altri Stati. Tutti sappiamo il motivo per cui lo slancio generoso dei nostri patrioti, dovette essere soffocato.

Con la fuga all'estero ebbe inizio per Giacinto l'esilio, quell'esilio che priva gli uomini coraggiosi della Patria e della famiglia.

Il nostro esule, peregrinò per l'Europa; dalla Spagna dove aveva preso dimora passò in Inghilterra, dove potè riabbracciare l'amico fedele Santorre di Santarosa; con lui divise giorni tristi e malinconici; ma nonostante la sventura, Giacinto s'erge diritto e fiero, con la coscienza nitida di aver servito la Patria, con tutta l'anima dei suoi giovani anni, anche quando gli fu comunicata la condanna a morte e la confisca dei suoi beni.

In Inghilterra, malgrado la tristezza del clima, Provana, libero in terra libera, potè respirare meglio, però il suo cuore anelava il sole d'Italia, l'aria tiepida del Mediterraneo.

Durò poco per lui la permanenza sul suolo inglese, messosi d'accordo con Santorre, decisero di correre

in difesa della Grecia, che lottava per la sua libertà contro i turchi.

Non potendo fare nulla per il suo Paese, il Collegno partì verso l'altra sponda del Mediterraneo.

Come capitano d'artiglieria, fu assegnato alla difesa di Navarino, dove combattè come sempre da eroe; poco tempo dopo lo raggiunse il suo carissimo amico Santorre di Santarosa.

Nei primi di maggio del 1825, Navarino era minacciata seriamente, tanto che si temeva uno sbarco del nemico, nell'isola di Sfacteria e se l'isola fosse stata occupata, Navarino sarebbe stata perduta, per tale motivo furono inviate truppe a presidiarla.

In quell'isola morì combattendo il nostro eroe ed apostolo della libertà Santorre di Santarosa; Giacinto Provana di Collegno, quando seppe della gloriosa morte del suo amico, ne fu molto afflitto, tanto che abbandonò la Grecia e ritornò in Francia.

Stabilitosi a Parigi, si dedicò agli studi, poi passò a Ginevra e si laureò in seguito in geologia alla Sorbona nel marzo 1838, nell'anno successivo fu nominato professore all'Università di Bordeaux, allora costituita.

Il 28 maggio 1836 a Bonn aveva sposato Margherita Trotti di Bentivoglio di Milano, ella fu sposa fedele e amorosa, e seguì il marito in tutti i suoi peregrinaggi.

Pur continuando ad insegnare, il Collegno non abbandonò mai la sua idea liberale, anzi strinse amicizia con quel gruppo animoso di esuli e fuoriusciti residenti in Francia.

In quegli anni il governo sardo aveva revocata la condanna a morte al Provana, restituendogli i beni confiscati.

Trascriviamo per dovere l'atto di grazia firmato da Carlo Alberto:

CARLO ALBERTO
(per grazia di Dio)
Re di Sardegna di Cipro e di Gerusalemme
Duce di Savoia di Genova, ecc.
Principe di Piemonte, ecc.

« Per una particolare considerazione ai meriti, ed ai leali servizi delli Conte Giuseppe Provana di Collegno Consigliere nostro di Stato, e Cavaliere Luigi Presidente capo del magistrato della Riforma, ai quali si è grato di dare un contrassegno della Reale nostra soddisfazione, siamo entrati in determinazione di esercitare a favore del condannato Cavaliere Giacinto Provana di Collegno, già Maggiore nel Corpo Reale d'artiglieria leggiera, gli atti della sovrana nostra clemenza, commutandogli, e rivocando in parte le pene nelle quali fu condannato per delitti politici nella sentenza contumaciale della regia Delegazione creata con Patenti del 26 aprile 1821 in data del 19 luglio stesso anno.

« Epperò per le presunti di nostra certa scienza e regia autorità, avuto il parere del nostro consiglio abbiamo commutato e commutiamo al predetto Cavaliere Giacinto Provana di Collegno la pena capitale nella quale venne colla precitata sentenza condannato, in quella dell'esilio dai Magistrati, ed abbiamo rivocato e rivochiamo la confisca dei beni coll'anzidetta sentenza in di lui odio pronunciata, facendone d'ora in poi cessare gli effetti.

« Mandiamo a chiunque sia spediente di osservare e fare osservare le presenti, ed al Senato nostro di Piemonte e Camera nostra de' conti di registrarle, volendo siano spedite senza conto di spesa; che tale è la nostra mente.

« Date in Torino il dì tre del mese di Novembre Anno del Signore mille ottocento trenta quattro e del Regno nostro.

C. Alberto ».

Nel 1844 Giacinto di Collegno andò a stabilirsi a Firenze da dove nel 1847 ebbe parte attiva alla preparazione dei moti liberali del 1848 della Toscana.

Quello stesso anno rientrò in Piemonte, fu ammesso nell'esercito sardo con il grado di Maggiore Generale, dopo di che fu nominato Ministro della guerra e Marina del governo provvisorio lombardo.

Successivamente ebbe l'incarico da Carlo Alberto di formare il ministero, tenne per sè il portafoglio della guerra.

Dopo il disastro di Novara (1849), il Collegno assieme a Luigi Cibrario, per incarico del Senato andarono ad Oporto, a recare a Carlo Alberto l'indirizzo di omaggio del Senato.

Nel gennaio 1852 il senatore Giacinto di Collegno fu nominato Ministro del Governo sardo a Parigi; ma vi rimase solo pochi mesi, perchè non si sentiva sostenere la sua causa in un governo che era, allora, reazionario.

Tornato in Patria riprese con fervore il suo seggio al Senato, dove esercitò una forte influenza per appoggiare la spedizione in Crimea.

Ancora una volta, benchè stanco fisicamente, l'uomo delle cento battaglie, il 18 maggio 1855, viene nominato comandante militare di Genova, ma ben presto dovette abbandonare tale carica per motivi di salute; stabilendosi con la moglie a Baveno.

Il giorno 29 settembre 1856, un giorno del dolce autunno, il Cavaliere senza paura, colui che aveva combattuto per tutta la vita per l'indipendenza d'Italia, l'eroe della crociata di liberazione, chiuse gli occhi per sempre; l'ultimo respiro del nobile piemontese lo raccolse la fedele sposa che l'aveva amorosamente assistito, Margherita Trotti di Bentivoglio.

Ma il suo spirito ribelle alle cose ingiuste rifulge ancora e vivrà nei secoli come esempio ammonitore per le generazioni future.

Oltre alle sue gesta gloriose, ci rimane di Lui varie pubblicazioni: *Il diario dell'assedio di Navarino*, *Ricordi per le truppe di fanteria in campagna* ed altri scritti importanti di geologia, allora pubblicati.

Dopo la sua morte, così scriveva, il fratello Luigi Provana di Collegno, alla contessa Emilia di Robiano:

Giaveno, 18 *ottobre* 1856.

« *Signora e carissima amica*,

« Ci sono consolazioni che si possono vedere sinceramente divise solo dall'amicizia cristiana, comprenderete facilmente perchè io cominci così per annunciarvi una disgrazia che mi priva del solo fratello che mi restasse ancora sulla terra, ma che grazie alla misericordia divina è stata alleviata, oserei dire abbondantemente compensata dai sentimenti più cristiani e dalle disposizioni edificanti che hanno posto termine ad una vita molto tempestosa.

« Una grande differenza di età tra mio fratello e me e gli avvenimenti politici dell'inizio del secolo che allontanandolo al pari di me dalla casa paterna avevano lasciato solamente a me la possibilità di assisterlo con i miei consigli durante una adolescenza trascorsa in una scuola militare francese, queste circostanze, dico, mi avevano ispirato verso di lui una specie di affetto paterno, al quale egli aveva sempre risposto con i sentimenti del cuore, senza che questi sentimenti avessero potuto trattenerlo sulla stessa via in fatto di opinioni politiche che ci tenevano separati l'uno dall'altro da lungo tempo.

« La cosa giunse al punto, grazie alla deprecabile confusione che regna oggi tra i principi politici e i principi religiosi, che lo ebbi come avversario nella discussione pubblica della legge per cui furono aboliti in Piemonte nel maggio dello scorso anno i conventi, con la confisca dei beni ecclesiastici. E mentre il principale difensore di questo progetto si era incaricato di sostenerlo contro le obbiezioni degli altri oppositori, a lui fu dato l'incarico di combattere pubblicamente le mie osservazioni. A cominciare da quell'epoca la salute del mio povero fratello cominciò a deperire visibilmente, e potete credere, Signora, quanto lo stato della sua anima accrescesse l'inquietudine che mi ispirava lo stato della sua salute fisica, riguardo soprattutto alle prevenzioni che l'impedivano di tenere alcun conto dei pareri che avrei potuto dargli e all'impossibilità in cui ero di parlargli da solo nei momenti di pericolo.....

« Peggiorata la malattia, all'improvviso nella campagna in cui si trovava, solo con la moglie, morì..... ».

UN EPISODIO DELLA LIBERAZIONE DI TORINO

Il Decreto Presidenziale 18 aprile 1951 registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre 1951 registro Presidenza n. 56, foglio n. 245 reca:

È concessa la seguente decorazione al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

COTTINO Valerio fu Lorenzo e di Luigia Onetti, da Rocca d'Arazzo (Asti), classe 1885, partigiano combattente. — Dopo l'armistizio partecipava con fede e con dedizione alla lotta di liberazione dimostrandosi, in difficili circostanze di ambiente, organizzatore ed animatore di valore e dando belle prove di coraggio, di capacità e di decisione durante l'occupazione dei locali del Municipio nei giorni della insurrezione di Torino. — Torino, settembre 1943, aprile 1944.

(Gazzetta Ufficiale - 10 marzo 1952 n. 60

La ricompensa al valore al Prof. Cottino ci riporta all'episodio della occupazione del Municipio all'alba del 26 aprile 1945.

Dall'opuscolo dello stesso « *Formazione Dottor Parvis* » — Un anno di vita — edito nel 1946, spulciamo alcuni particolari, fra i più salienti, dell'avvenimento.

Scrive nella prefazione il Prof. Cottino: « Assunsi l'incarico di occupare e consegnare alle autorità legittime il Palazzo Civico di Torino in una riunione di vari elementi cospiratori, in gran parte a me sconosciuti, ai primi del giugno 1944. L'occupazione avrebbe dovuto avere, in un primo tempo, carattere militare e politico ad un tempo. Si voleva evitare che, nel momento cruciale della caduta della dominazione fascista, Torino dovesse piombare nel caos ».

L'autore prosegue dividendo la narrazione in due parti:

PREPARAZIONE

Vennero a [illegible]arte della Formazione i più disparati elementi: professionisti, magistrati, ufficiali, studenti, impiegati ed artigiani.

Il problema « mezzi » fu risolto, poco a poco, e man mano che si presentava il bisogno. Si trattava di « aprirsi » con persone abbienti di Torino, *sicure* per antica conoscenza.

Un errore di valutazione, una parola spinta potevano avere conseguenze fatali.

Non si potevano fare preventivi, dipendendo il costo totale dell'impresa da circostanze le più svariate e da avvenimenti di cui non si aveva la possibilità di misurare gli sviluppi.

Tutto il complesso edilizio del palazzo civico fu studiato da elementi della Formazione. Ebbi carte, planimetrie, indicazioni, grazie alle quali fu a noi possibile acquistare la conoscenza perfetta della distribuzione dei locali, delle scale, dei cortili, degli abbaini, delle uscite principali, secondarie, rifugio, canali bianchi e loro uscite, sì da poter approntare un piano di difesa.

Restava il problema delle armi che, nell'ottobre 1944, sembrava dover essere risolto dai Comandi.

In un secondo tempo il Comando assegnava alla Formazione anche il compito di presidiare gli Uffici dell'Annona e lo stabile di Via Barbaroux 32 ed, infine, il Palazzo di Giustizia.

Secondo gli accordi 100 vigili municipali, al momento dell'azione, si sarebbero inquadrati nei ranghi della Formazione. Essi infatti dettero ottimi risultati e furono essi che portarono ai volontari l'ordine di mobilitazione.

Qualcosa doveva essere trapelato in città negli ambienti fascisti del nostro lavoro sul finire del 1944.

Il 7 novembre '44 subii la prima perquisizione da

parte degli sbirri di Via Asti. Un mio praticante arrestato, l'apparecchio telefonico posto sotto controllo. Nel gennaio seguiva l'arresto di altri elementi della Formazione, una seconda perquisizione e il mio arresto, fortunatamente breve ed i depositi di armi scoperti. Il procacciamento delle armi era fatica ardua.

Venivano *lavorati* dai volontari più giovani elementi ausiliari della questura e, contro corrispettivo, si entrava in possesso di moschetti e mitra. Colpi di mano su soldati repubblichini isolati contribuivano ad aumentare il nostro piccolo arsenale.

Malauguratamente, nel gennaio 1945, cadevano nelle grinfe degli sbirri di Via Asti, ben otto dei più giovani volontari. Due di essi, *Vittorio Di Dario* e *Vinicio Puleddu*, riuscirono a fuggire e passavano a far parte della prima Divisione che operava nelle Langhe, agli ordini del Comandante Mauri. Il 13 marzo '45, catturati presso Murazzano, alle ore 10 del giorno seguente, essi venivano barbaramente assassinati dai « *Cacciatori degli Appennini* » a Bricco Berico.

Nei quattro obbiettivi non solo venivano accantonati viveri e medicinali, ma mezzi di illuminazione, quali lampade ad acetilene ed elettriche, in previsione che la città dovesse restare al buio per la temuta distruzione della cabina Stura da parte dei nazifascisti. La Formazione disponeva di due camions, due motociclette con carrozzelle e biciclette varie.

A fine marzo 1945 la preparazione era completa. Parola d'ordine: « *Audacia, ardimento* » — Contrassegno: *immagini numerate di Don Bosco Santo.*

AZIONE

Nella notte di giovedì 26 aprile la Formazione riceveva l'ordine di mobilitazione. Il Municipio veniva fatto sgombrare ed i volontari, dai pochi rimasti, accolti al grido di: « Era ora »!

L'edificio fu messo rapidamente in stato di difesa con sbarramenti e sacchi di sabbia. Verso le 9 si presentava ad uno degli ingressi secondari del palazzo l'allora Podestà Fassio con la sua scorta. Fu lasciato entrare e chiese di parlare a tu per tu con il Comandante. Stupefacente la sua domanda: « Credete Voi che i tedeschi siano vinti? ». Fu disarmato e catturato con la scorta.

La notizia dell'occupazione si diffuse fulmineamente per Torino. Alle 10 giungevano due autoblinde cariche di armati. Si chiese di parlamentare col Comandante. Si pretese la consegna del Podestà e la resa. Di fronte al netto rifiuto il Comandante delle autoblinde sparò due colpi di rivoltella. Seguirono i calibri grossi delle autoblinde, cui si aggiunsero quelli di un'autoblinda da Piazza Castello. Una di esse, frantumato il grande portone centrale, entrava fragorosamente ricca di armati nel gran cortile.

La formazione dovete porsi in salvo, parte attraverso i canali bianchi, parte dalle porte secondarie, parte riparando nei ruderi del Palazzo. La sera stessa i volontari si riunirono al Quartier Generale della Formazione in Via Bligny.

La situazione in città intanto precipitava.

La Formazione al mattino del sabato rioccupa il palazzo, che già il venerdì precedente era tornato in mano di un pugno di volontari e di vigili mentre un altro gruppo si univa quel giorno ai Garibaldini nelle operazioni contro la Caserma Valdocco, nelle quali azioni la Formazione doveva lamentare un ferito, il volontario Bighetti.

Prima delle ore 12 veniva insediato il Sindaco.

Entravano in funzione la Mensa della Formazione che permetteva per parecchi giorni di offrire anche il vitto al Sindaco ed alla Giunta, un posto di soccorso ed un posto di smistamento prigionieri.

Il comando fu fissato in un locale a pianterreno, furono utilizzati i corridoi al primo piano a dormitorio con materassi dell'Economato. I turni di guardia ed il servizio di picchetto distribuiti fra Volontari e Vigili Urbani.

Durante l'occupazione la Formazione partecipava ad azioni contro il cecchinaggio, che imperversava nelle vie adiacenti al Municipio.

Il 12 maggio la Formazione riceveva l'ordine di smobilitazione.

MOSTRE D'ARTE

LA PITTURA LETTERARIA DI ITALO CREMONA

di MARIUS RUSSO

Pittore nostalgico, malinconico e triste, Italo Cremona è l'ultimo *dandy* della pittura contemporanea, per il quale il dipingere non è soltanto un rifugio morale, ma anche un mezzo per attuare una sua concezione aristocratica della vita. Personaggio egli stesso post-flaubertiano, applica il verismo e il naturalismo a casi d'eccezione, perpetuando una moda cara ai Baudelaire, ai Rembaud, agli Huysmans di « A rebours » e all'ineffabile autore dei « Canti di Maldoror » di cui egli ha subìto certamente il malefico influsso e che gli ha lasciato il gusto del funesto e del macabro. Artista estremamente sensibile, Cremona s'interessa alle scorie, ai residui, alle reliquie e si sofferma a considerare inusitati rapporti, relazioni occasionali, ibridi connubi: egli scopre tutto un mondo dove altri non vede che rottami e polvere. Ma l'interesse di Cremona mi sembra particolarmente trasferito sui vecchi mobili. Si sa che i mobili hanno una vita tormentata, fatta di improvvisi abbandoni, di traslochi notturni, di viaggi interminabili e perigliosi, di intimità varie e improvvise, di cento mestieri. Quelli antichi hanno una esperienza consumata, conoscono la vita intima di intere generazioni, le gioie, i dolori, le lagrime segrete, i peccati, i delitti, i mali inconfessabili; tutto il segreto, i trucchi, gli artifici di un'umanità trascorsa, di cui conoscono il vero volto, che ha lasciato su di essi qualcosa commisto alla polvere che li copre e li rode. Consumati dall'uso, conservano impronte innumerevoli, sovrapposte, allineate come nel grafico di uno stato di servizio. Cremona è il pittore di questi drammi delle cose. Se dovessi dipingere il ritratto di Cremona lo ritrarrei tutto raccorciato nel menisco di una grossa lente, di una di quelle lenti da entomologo, da raccoglitore di stampe e di francobolli.

Una vecchia, orribile specchiera diventa per lui una « cosa » complessa e terribile: un mostro con un grande occhio di cristallo nel quale gli oggetti circostanti non vi si riflettono, ma vi si frantumano e vi restano, così spezzati, come invischiati nella rete di un ragno. E quelle ali ferme, fossilizzate, quasi pezzi anatomici tratti dalla formalina? che forse appartennero a un angelo senza paradiso, mutilato con ferocia e con la precisione abile e disinfettata di un chirurgo. Nel quadro di cui sono l'unico soggetto, sembrano esposte come le vecchie spalline di un generale napoleonico nella bacheca di un antiquario.

Per tradurre questo suo mondo nascosto e... inaudito, Cremona si vale della legge dei contrasti, come ci si può servire del semplice giuoco dell'allitterazione: « bagni e funebri » come dire « perle e porci », « rospi e farfalle », come « serpi e seta », così « pistole e crisantemi » sono assortiti per una sua composizione, e poichè le pistole sono strumenti di morte, i crisantemi sono i fiori della morte, ci scappa fuori tutto un macabro caro a Dorian Grey e a Des Esseintes che, come scrive Huysmans: « sentiva acuto il desiderio di scappare lontano dalla pacchianeria d'un tempo stupido e gretto come il suo, e non ammetteva che una pittura squisita, essenziale, che bagnasse le radici in un antico sogno, s'alimentasse d'una antica corruzione, ignara del nostro tempo, ignara dei nostri costumi, che gli aprisse nuove prospettive, gli squassasse i nervi con incubi complicati, con dotte isterie, con spettacoli gelidi e atroci ».

Ma chi mandava in estasi Des Esseintes era la pittura di Gustave Moreau mentre Cremona è dei più informati e attenti studiosi dei problemi che interessano la pittura contemporanea, così come appare dalle

sue opere. E allora? Che giuoco è questo? E di che si tratta infine, se si considera che oggi Sartre, Miller, Lavrence, del quale ultimo Cremona ha illustrato « L'amante di Lady Chetterly », stanno ai margini della letteratura mondiale e che i più considerano scrittori divertenti che hanno preso troppo sul serio il problema del sesso, mentre ieri questi autori li avrebbero classificati figli del demonio e le loro opere pozzi di nequizie? Ci fa sorridere oggi, ma senza ironia, quell'ottocento corrotto e insoddisfatto, malato immaginario che a cinquant'anni sentiva la decadenza e il disfacimento invadergli le ossa e che invece sfociò alla fine nella bella « époque »: uno dei periodi più tranquilli, allegri e spensierati della storia. Si capisce che anche allora c'era la solita ghenga di spostati per i quali faceva molto « intellettuale » rovinarsi la salute con gli afrodisiaci, contagiarsi di malattie innominabili, sedurre ragazze di buona famiglia che quindi si dissanguavano con la cipria, sposare prostitute e fare i luciferi con focherelli di zolfo sotto la cappa del proprio caminetto.

Le opere di Freud, Jung, Adler, hanno fatto giustizia di tutti i tabù cari agli Andrea Sperelli e oggi la nostra energia psichica non è più concentrata su persone e oggetti: vecchi guanti, stivaletti a punta, lunghi spilloni, ecc., con quella carica morbosa che allora era acuita da una somma di falsi pregiudizi, da una morale provvisoria e convenzionale.

Le nostre manifestazioni illecite non fanno scandalo oggi, ma interessano unicamente determinati articoli del Codice, se non diventano fatti clinici precisi e classificati. Il tempo di Dorian Gray e del Giovane Werther era un tempo di sempliciotti e di borghesi paciocconi, ai quali una rosa sgualcita con un guanto nero strappava gridi di commozione.

Cremona si rifà un poco a questo mondo che non gli appartiene, alla stessa maniera di molti giovani che si rifanno a Picasso che quel tempo conclude.

LA STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA AL TEATRO NUOVO

di **STEFANO AIANI**

Allestire la Stagione lirica in una città come Torino, costretta ormai da anni ad esser priva del suo massimo teatro, non è sempre impresa facile. Alla scelta fra tante opere, di quelle raramente eseguite e di altre che per vari motivi incontrino maggiormente il favore del pubblico, si aggiunge l'obbligo morale di mantenere il decoro degli spettacoli all'altezza richiesta da una tradizione che supera i duecento anni. Nelle precedenti stagioni si è notata una maggior frequenza alle rappresentazioni operistiche, perciò mi rifiuto di credere che, qualora Torino avesse la possibilità di una stagione lirica in un suo particolare teatro, non possa risvegliarsi nel pubblico la passione operistica di un tempo. Occorre sì uno stabile complesso orchestrale e corale affiatato e ben condotto, una scuola di ballo ben addestrata e quanti altri elementi necessitino in un'organizzazione teatrale, ma urge per prima cosa un teatro dove sia possibile, senza impegni di altra natura, svolgere ogni attività preparatoria ed organizzativa. Certo bisogna insistere nel fare cose buone e meritevoli e non è facile in tempi difficoltosi sotto ogni aspetto, ma è necessario riportare il pubblico e particolarmente i giovani al completo godimento dell'arte lirica. Solo così sarà possibile ricreare una coscienza teatrale che oggi purtroppo difetta e salvare la cultura musicale del popolo, se si vuole che questo, maturo e convinto di tanta bellezza, forse sconosciuta, salvi l'arte e per essa il teatro.

L'Ente lirico torinese inizia il 29 aprile la sua annuale rassegna primaverile di opere liriche. Il programma purtroppo breve comprende opere di indiscusso valore e di certo interesse per il nostro pubblico: **Don Carlos** di Giuseppe Verdi, il **Sigfrido** di Riccardo Wagner, la **Gioconda** di Amilcare Ponchielli, il **Gianni Schicchi** e la **Butterfly** di Giacomo Puccini, il **Barbiere di Siviglia** di Gioacchino Rossini e **La Medium** di Giancarlo Menotti, novità per Torino.

Il *Don Carlos* di Verdi è opera di vaste proporzioni. Dominata da umane passioni fra loro contrastanti e da pesanti situazioni è genuina creazione letteraria del tragico scrittore romantico tedesco Federico Schiller. Ai violenti quadri drammatici dello Schiller, Verdi non era nuovo; già aveva messo in musica i *Masnadieri* nel 1847 e la *Luisa Miller*, tratta da « Amore e raggiro », nel '49. Si può quindi credere che con tranquillità abbia accettato l'invito dell'« Opèra » di Parigi per questo nuovo lavoro. I primi contatti risalgono al '50, ma solo dieci anni dopo, trovandosi a Parigi per la nuova edizione del *Macbeth*, si stabilì che il *Don Carlos* sarebbe stato scritto per l'Esposizione Universale del '67. Mery e Du Locle elaborarono il libretto in francese e seguendo la tradizione del *grand'opèra* lo stesero in cinque atti e diversi balli. Verdi ricevendolo lo accettò integralmente, cosa assai strana per un musicista abituato alle azioni concise ed immediate. La rappresentazione ebbe luogo l'11 marzo del '67, ma il successo non fu quale il musicista si aspettava; tuttavia l'opera tenne il cartellone per quarantatre sere. Pochi mesi dopo il *Don Carlos* rappresentato al Comunale di Bologna ottenne un caloroso successo, pienamente condiviso dai milanesi, alla Scala, l'anno successivo. Richiesto nell'82 dal teatro Impe-

G. Verdi - Don Carlos: atto II, scena II (di E. Parravicini)

sue opere. E allora? Che giuoco è questo? E di che si tratta infine, se si considera che oggi Sartre, Miller, Lavrence, del quale ultimo Cremona ha illustrato « L'amante di Lady Chetterly », stanno ai margini della letteratura mondiale e che i più considerano scrittori divertenti che hanno preso troppo sul serio il problema del sesso, mentre ieri questi autori li avrebbero classificati figli del demonio e le loro opere pozzi di nequizie? Ci fa sorridere oggi, ma senza ironia, quell'ottocento corrotto e insoddisfatto, malato immaginario che a cinquant'anni sentiva la decadenza e il disfacimento invadergli le ossa e che invece sfociò alla fine nella bella « époque »: uno dei periodi più tranquilli, allegri e spensierati della storia. Si capisce che anche allora c'era la solita ghenga di spostati per i quali faceva molto « intellettuale » rovinarsi la salute con gli afrodisiaci, contagiarsi di malattie innominabili, sedurre ragazze di buona famiglia che quindi si dissanguavano con la cipria, sposare prostitute e fare i luciferi con focherelli di zolfo sotto la cappa del proprio caminetto.

Le opere di Freud, Jung, Adler, hanno fatto giustizia di tutti i tabù cari agli Andrea Sperelli e oggi la nostra energia psichica non è più concentrata su persone e oggetti: vecchi guanti, stivaletti a punta, lunghi spilloni, ecc., con quella carica morbosa che allora era acuita da una somma di falsi pregiudizi, da una morale provvisoria e convenzionale.

Le nostre manifestazioni illecite non fanno scandalo oggi, ma interessano unicamente determinati articoli del Codice, se non diventano fatti clinici precisi e classificati. Il tempo di Dorian Gray e del Giovane Werther era un tempo di sempliciotti e di borghesi paciocconi, ai quali una rosa sgualcita con un guanto nero strappava gridi di commozione.

Cremona si rifà un poco a questo mondo che non gli appartiene, alla stessa maniera di molti giovani che si rifanno a Picasso che quel tempo conclude.

LA STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA AL TEATRO NUOVO

di **STEFANO AIANI**

Allestire la Stagione lirica in una città come Torino, costretta ormai da anni ad esser priva del suo massimo teatro, non è sempre impresa facile. Alla scelta fra tante opere, di quelle raramente eseguite e di altre che per vari motivi incontrino maggiormente il favore del pubblico, si aggiunge l'obbligo morale di mantenere il decoro degli spettacoli all'altezza richiesta da una tradizione che supera i duecento anni. Nelle precedenti stagioni si è notata una maggior frequenza alle rappresentazioni operistiche, perciò mi rifiuto di credere che, qualora Torino avesse la possibilità di una stagione lirica in un suo particolare teatro, non possa risvegliarsi nel pubblico la passione operistica di un tempo. Occorre sì uno stabile complesso orchestrale e corale affiatato e ben condotto, una scuola di ballo ben addestrata e quanti altri elementi necessitino in un'organizzazione teatrale, ma urge per prima cosa un teatro dove sia possibile, senza impegni di altra natura, svolgere ogni attività preparatoria ed organizzativa. Certo bisogna insistere nel fare cose buone e meritevoli e non è facile in tempi difficoltosi sotto ogni aspetto, ma è necessario riportare il pubblico e particolarmente i giovani al completo godimento dell'arte lirica. Solo così sarà possibile ricreare una coscienza teatrale che oggi purtroppo difetta e salvare la cultura musicale del popolo, se si vuole che questo, maturo e convinto di tanta bellezza, forse sconosciuta, salvi l'arte e per essa il teatro.

L'Ente lirico torinese inizia il 29 aprile la sua annuale rassegna primaverile di opere liriche. Il programma purtroppo breve comprende opere di indiscusso valore e di certo interesse per il nostro pubblico: **Don Carlos** di Giuseppe Verdi, il **Sigfrido** di Riccardo Wagner, la **Gioconda** di Amilcare Ponchielli, il **Gianni Schicchi** e la **Butterfly** di Giacomo Puccini, il **Barbiere di Siviglia** di Gioacchino Rossini e **La Medium** di Giancarlo Menotti, novità per Torino.

Il *Don Carlos* di Verdi è opera di vaste proporzioni. Dominata da umane passioni fra loro contrastanti e da pesanti situazioni è genuina creazione letteraria del tragico scrittore romantico tedesco Federico Schiller. Ai violenti quadri drammatici dello Schiller, Verdi non era nuovo; già aveva messo in musica i *Masnadieri* nel 1847 e la *Luisa Miller*, tratta da « Amore e raggiro », nel '49. Si può quindi credere che con tranquillità abbia accettato l'invito dell'« Opèra » di Parigi per questo r lavoro. I primi contatti risalgono al '50, ma solo dieci anni dopo, trovandosi a Parigi per la nuova edizione del *Macbeth*, si stabilì che il *Don Carlos* sarebbe stato scritto per l'Esposizione Universale del '67. Mery e Du Locle elaborarono il libretto in francese e seguendo la tradizione del *grand'opèra* lo stesero in cinque atti e diversi balli. Verdi ricevendolo lo accettò integralmente, cosa assai strana per un musicista abituato alle azioni concise ed immediate. La rappresentazione ebbe luogo l'11 marzo del '67, ma il successo non fu quale il musicista si aspettava; tuttavia l'opera tenne il cartellone per quarantatre sere. Pochi mesi dopo il *Don Carlos* rappresentato al Comunale di Bologna ottenne un caloroso successo, pienamente condiviso dai milanesi, alla Scala, l'anno successivo. Richiesto nell'82 dal teatro Impe-

G. Verdi - Don Carlos: atto II, scena II (di E. Parravicini)

Sigfrido nell'interpretazione di Giuseppe Borgatti

riale di Monaco si rese necessaria una riduzione in quattro atti, cosa che il Verdi fece sopprimendone il primo, considerato non essenziale. Dapprima restìo il Maestro ne rimase poi soddisfatto: « È ora ridotto a quattro atti e sarà più comodo e credo anche migliore artisticamente parlando. Più concisione e più nerbo ».

Il *Don Carlos*, composto nella sua interezza nel tranquillo eremo di S. Agata, è opera egregia di un periodo di transizione. Vi si nota un palese tentativo di chiarificazione che notevolmente verrà attuandosi nell'*Aida*, ma la critica del tempo lo giudicò assai sommariamente. I francesi videro in lui un degno successore di Meyerbeer, mentre altri notarono l'evoluzione dello stile, ma rimproverarono al Verdi di essersi dimostrato troppo poco fedele a se stesso e troppo poco italiano. E Verdi commenta: « Sono un wagneriano perfetto, ma se i critici avessero fatto un po' più di attenzione avrebbero visto che le stesse interruzioni vi sono nel terzetto dell'*Ernani*, nel sonnambulismo del *Macbeth* ed in tanti altri pezzi ».

Non è ora il caso di analizzare quale sia il colore wagneriano del *Don Carlos*, nè se Verdi, in questa come nelle opere successive, si sia volutamente avvicinato al compositore tedesco, certo è che la drammatica vicenda ha colpito il grande Bussetano ed attorno alle figure secondarie egli si è preoccupato di porre in risalto i personaggi di Carlo e di Elisabetta. Ammirevole è il recitativo di Carlo « io vengo a domandar », seguito da una musica ansiosa ed affannosa, bellissimo il duetto fra Filippo e Rodrigo, profondamente emotivo l'omaggio dei deputati fiamminghi imploranti grazia, perdono e libertà. Nè, tra i momenti migliori dell'opera, possiamo tralasciare la scena dominata dalla famosissima romanza « Ella giammai m'amò... ». È quindi ancora una volta interessante avvicinarsi alle opere di Verdi meno rappresentate e notare come anche per lui la conquista dell'arte, che doveva giungere a creare le raffinatezze dell'*Otello* e l'amara giocondità di Falstaff, sia stata una continua ed assillante fatica.

Proseguendo nella ripresa di opere wagneriane, l'Ente lirico ci offre il *Sigfrido*, seconda giornata della Tetralogia, la cui ultima rappresentazione nella nostra città risale al febbraio del '34.

Com'è noto a tutti gli appassionati wagneriani, il colossale lavoro dell'Anello del Nibelungo, ha per « vigilia » l'*Oro del Reno*, e, la *Walkiria*, *Sigfrido* ed il *Crepuscolo degli dei*, ne sono le tre « giornate ». Wagner, desideroso di dare alla Germania un'opera nazionale, attinse la materia per il poema da antiche saghe e leggende scandinave e germaniche e dal mito dei Nibelungi. Egli si volse al mito, poichè secondo il suo pensiero, esso dà all'opera carattere universale ed il dramma, sciolto dalle contingenze storiche, diviene dramma cosmogonico esprimente nel suo concetto fondamentale la fatale tirannia dell'oro, il male che il suo rapimento cagiona nel mondo, la redenzione di questo mondo operata dal sacrificio di Sigfrido e di Brunilde che ereditato l'oro dall'eroe, lo rigetta lungi dall'umanità, restituendolo alla natura, simboleggiata dalle figlie del Reno. Quindi al centro della Tetralogia, non più denominata semplicemente dramma, ma *Bühnenfestspiel* — componimento di festa teatrale —, sta la figura del giovane Sigfrido, che appare subito all'inizio della seconda giornata nella caverna dove il nano Mime lavora invano per ricostruire la spada di Sigmundo. Finora il giovane è vissuto nel bosco, libero ed ignaro delle sue origini. Apprende finalmente come la madre sua, prima di morire, l'abbia affidato alle cure del nano con i pezzi della spada di Sigmundo. Ora il sangue della sua stirpe incita Sigfrido ad iniziare la sua vittoriosa giornata. Da solo rifonde e ritempra l'acciaio. Mime lo conduce nel bosco affidandogli l'incarico di uccidere Fafner il custode dell'oro. L'astuto nano trama in cuor suo di valersi del giovane, salvo poi a sopprimerlo compiuta l'impresa. Ma c'è un piccolo amico che attende Sigfrido fra gli alberi. Infatti dopo che il giovane eroe ha ucciso Fafner, la voce di un uccellino lo consiglia di penetrare nell'antro del gigante dov'è nascosto il tesoro. Ma un imminente pericolo attende Sigfrido: Mime vuol ora sopprimerlo. Ed è ancora l'uccellino che lo invita a diffidare del nano il quale cade trafitto dalla lucente lama. La giornata iniziata con fortuna continua per l'eroe portandogli nuove imprese, affinchè si compiano interamente gli eventi. La giovinezza di Sigfrido che non conosce la paura è tesa inconsciamente verso l'amore ed il grazioso e canoro messaggero lo guida sul monte ove,

un cerchio di fuoco, dorme Brunilde. Vinta la lotta con Wotan e superata la ignea barriera, Sigfrido giunge presso la vergine. Per la prima volta lo assale la paura: la sua mano avvezza alla spada è inerte. Ma più del terrore è forte l'amore e con un bacio risveglia la bella guerriera che ora, non più walkiria, è solo donna mortale. Il saluto « al mondo » accompagna il risveglio, ed il saluto « all'amore » entrambi li accende e li unisce. Lo stesso amore libererà il mondo dal male. L'umanità ha vinto: inizia il crepuscolo degli dei.

Questa a grandi linee, l'azione che assume valore simbolico solo se considerata parte integrante di tutto lo sviluppo drammatico della Tetralogia: i vari momenti ed i personaggi ci attraggono per quello che di umano riflettono. La musica ha pagine indimenticabili quali l'invocazione a *Nothung* — la spada —, il *Waldweben*, il risveglio di Brunilde, il duetto finale del terzo atto. Nel *Sigfrido* l'avvicinamento alla natura porta la riproduzione delle voci della natura stessa negli strumenti, per cui l'orchestra diventa la psicologia del dramma. I motivi conduttori delle giornate precedenti tornano qui elaborati, contaminati, ma tale è l'alto valore della musica che anche i vincoli del Leitmotiv non sono di ostacolo al genio del grande Maestro.

Amilcare Ponchielli

Sempre gradita torna sulle scene la *Gioconda* di Amilcare Ponchielli. Melodramma popolare nel senso più esteso della parola, fu il lavoro che diede maggior rinomanza al musicista cremonese, non solo in Italia ma anche in Europa, per giungere, agli ultimi anni dell'Ottocento, al giudizio del pubblico del Metropolitan. Ponchielli, incerto dapprima se accogliere il libretto che Arrigo Boito (sotto lo pseudonimo di Tobia Gorrio) aveva redatto, secondo il musicista, con troppe costrizioni alla libertà inventiva faticava assai nel rivestirlo musicalmente e quasi sembrava non commuoversi all'azione che diverrà poi il suo capolavoro. L'opera che doveva andare in scena nel marzo del '67 era divenuta all'inizio dell'anno un pò l'incubo dei Ricordi che spesso, sollecitati dalla Scala, telegrafavano e scrivevano al Ponchielli a Genova per rammentargli l'invio dell'opera o almeno della parte compiuta. Ma il Maestro, forse troppo scrupoloso, rispondeva: « Sono in un ginepraio di incertezze, di sì e di no, di pezzi fatti e poi stracciati, di pentimenti, di paure, di spaventi e di terrori... Ho davanti agli occhi lo spettro della Scala, l'idea spaventosa di una critica orribile e di un verdetto a *la vâr nagott* ». Erano ancora infatti da terminare il finale dell'atto terzo, l'ultimo duetto e le danze che erano la sua maggior preoccupazione. Solo nel febbraio, ad un mese dalla rappresentazione, il Ponchielli spedì i due primi atti, a cui seguì poi il terzo. Mancavano le danze, ormai divenute famose e per scusarsi egli scriveva a Ricordi: « I ballabili li farò a Milano ». Ed infine anche questi vennero realizzati, ma l'idea non fu del Ponchielli bensì del Manzotti, famoso coreografo della Scala. Racconta Giuseppe Adami: « Io (Manzotti) la figurazione, la vedo così: ecco: entra il primo gruppo. Ritmo lento, staccato. L'alba. Sulle punte. Bianca, diafana, trasparente... Stacco. Secondo gruppo. L'aurora. Sulle punte anche lei... Rosea, più viva, a testa alta, a braccia tese, verso il sole. Ed il sole arriva. Bello, tondo, sfolgorante. Movimento largo, allegro, trionfale. È il giorno... va bene?... Mezzanotte!... Nere, la maschera che le nasconde, il pugnale che luccica fra le mani, con passo cauto e misterioso, entrano le ore tenebrose, le ore del delitto. Qui, quando entrano le ore della notte, tema largo, lugubre. Tutte le altre ore, giù, a riposo. Silenzio. Mistero. Allora, pochi tocchi di triangolo... Si sollevano le teste, le braccia, le gambe... È il risveglio. Via ombre, via pugnali, via maschere, luce piena. Le ore si incrociano, si inseguono, si alternano in tumultuosa stretta finale, il galop... e dell'effetto garantisco io!... ». Ponchielli è felice: finalmente ha trovato. Corre a casa e la « Danza delle Ore » viene creata nella musica. Questa la laboriosa nascita della *Gioconda* di Ponchielli, operista considerato fra i minori della fine del XIX secolo. Ma il suo stile e la sua espressione non sono di scarsa importanza nello sviluppo del nostro melodramma. Anzi la sua attività musicale parrebbe aver più valore di quanto non sembri a prima vista. « Compositore italiano fino nel midollo delle ossa », come lo definì Antonio Bazzini, il Ponchielli può considerarsi l'ultimo compositore che abbia seguito tradizioni puramente italiane. Attratto talvolta dal genere enfatico, diffuso assai anche nella letteratura del suo tempo, egli risentì il romanticismo ma lo trasformò in una palese tendenza

preverista che lo fece considerare il vero precursore di Mascagni, Catalani e Puccini. La *Gioconda*, tratta dall'« Angelo tiranno di Padova » di Victor Hugo, ha il pregio di avvalersi musicalmente di un ambiente dichiarato. L'azione si svolge a Venezia nel XVI secolo fra *calli* e *campielli* e si sviluppa tra pettegolezzi, invidie, immoralità che sappiamo proprii di tanti soggetti del tempo. Ma qui, come più tardi nell'Otello, Boito ha reso la drammaticità dell'azione sviluppando il motivo dominante del contrasto fra le figure della Gioconda, che si sacrifica per la felicità di Enzo e di Laura, e di Barnaba il losco cantastorie senza scrupoli. Questo l'elemento principale che diede al Ponchielli la possibilità di creare musicalmente situazioni drammatiche e liriche effusioni, in graduale crescendo di intensità.

Troppo nota la figura di Giacomo Puccini per soffermarci a ricordare come egli, giunto giovane a Milano, per frequentare gli studi musicali al Conservatorio, ne uscisse diplomato con molte lodi nel 1883 presentando un capriccio sinfonico che venne considerato dalla critica come il lavoro di un musicista dotato di rarissimo temperamento musicale con decisa tendenza al genere sinfonico. La sua attività successiva doveva ben smentire questa profezia e le opere liriche che egli scrisse lo fecero giudicare degno di raccogliere l'eredità verdiana.

Il *Gianni Schicchi* è l'ultima parte del *Trittico* comprendente il *Tabarro* e *Suor Angelica*. La prima rappresentazione di questi tre atti unici avvenne il 4 dicembre 1914 al Metropolitan di New York.

Già da tempo il Puccini accarezzava l'idea di portare sulla scena un soggetto di vita toscana e l'occasione era parsa propizia dopo una casuale lettura della « Tragedia fiorentina » di Oscar Wilde. Ma il dramma della violenza, che egli sembrava gradire, non maturò che più tardi ed in altra sintesi nel *Tabarro*, mentre il desiderio di rievocare scene di vita fiorentina trovò sentita realizzazione nel *Gianni Schicchi*. Il libretto è stato tratto dal Forzano da una novella di un anonimo fiorentino della fine del XIII secolo. Il personaggio principale è Gianni Schicchi della famiglia Cavalcanti di Firenze che « sostenne... falsificare in sè Buoso Donati, testando e dando al testamento forma » (Dante: *Inferno*, canto XXX). Puccini, esperto compositore di teatro, ha realizzato in un solo quadro musicale un'opera ricca di effetto, attraente e dominata da un certo senso comico insolito al musicista. Fatta di pezzi ben delineati e conchiusi, di melodie spiegate a cui non è estranea una certa evoluzione stilistica, il *Gianni Schicchi* vive anche per quella pateticità che è carattere dominante della lirica del Puccini.

La commedia inizia con un efficace andamento strumentale, dapprima allegro e gradatamente allargato nel tempo, che commentando i sospiri e le invocazioni dei parenti del defunto Buoso, ne determina il carattere comico. Notevole è l'ampio canto del tenore (quasi stornello fiorentino) « Firenze è come un albero fiorito » ed aggraziata la romanzetta di Laura « O, mio babbino caro ». L'arrivo di Gianni Schicchi, richiesto quale consigliere nei riguardi dell'eredità testamentaria, riporta il motivo funebre iniziale e dispone favorevolmente l'interesse dello spettatore verso questo personaggio curioso e spregiudicato. Felice l'episodio del travestimento e tutta la scena del testamento nella quale Gianni Schicchi tiene i parenti in continua tensione per l'eredità che ciascuno pensa a sè favorevole. Notevole il quadro di malcelata disdetta che si palesa quando Gianni si autonomina erede delle più importanti proprietà. I familiari del defunto, afflitti e doloranti, vorrebbero protestare, ma c'è il notaio ed il bando punisce con il taglio della mano e con l'esilio i complici e chiunque abbia sostituito altri nel fare testamento...

Nel complesso questa breve commedia, ben ideata nel libretto e musicata con gusto e raffinato senso umoristico, soddisfa e convince. E se talvolta aleggia lo spirito di Falstaff, non importa, poichè i buoni consigli hanno giovato e noi siamo grati al Puccini per averci dato un quadretto ricco di interesse e di palpitante vita fiorentina.

La Medium di Giancarlo Menotti appare novità

Giancarlo Menotti

per Torino, seconda città europea ad ascoltare tale opera eseguita al Carlo di Genova il 9 novembre 1950. Giancarlo Menotti nato a Codegliano, il 2 luglio del 1911, dimostrò presto una particolare tendenza alla musica. Il pianoforte ed il teatrino delle marionette furono il suo svago preferito ed a undici anni già scriveva «La morte di Pierrot» lagrimevole melodramma che si chiude al quinto atto con la morte dell'ultimo personaggio. Rimasto orfano, nel '27, si trasferì con la madre e otto fratelli nella Columbia.

All'Istituto Curtis di Filadelfia iniziò seriamente lo studio della musica sotto la guida del torinese Rosario Scalero. Ottenuto nel '33 il diploma, Menotti si recò a Vienna a perfezionarsi. Il suo nome apparve al Metropolitan di New York nel '38 con l'opera buffa *Amelia al ballo* a cui seguì *Il ladro e la zitella*, opera radiofonica richiestagli dalla *N.B.C.* Così Menotti iniziava i contatti con l'ambiente lirico e, se la non sempre felice messinscena delle sue opere lo convinse a divenire anche regista oltre che librettista, maturò pure una sua personale idea sullo sviluppo del melodramma.

Secondo Menotti infatti il melodramma ottocentesco si era allontanato dalla forma originaria, d'altronde il pubblico moderno richiede interpretazioni e rappresentazioni chiare ed attuali. «Occorre trovare una formula teatrale che unisca la vivacità del dramma moderno alla classica bellezza dell'opera». Unica possibilità di risoluzione sarebbe per il Menotti l'ispirarsi alle origini: al recitar cantando di Monteverdi ed al recitativo melodico dell'opera settecentesca. Superati i canoni tradizionali, Menotti, con *Amelia al ballo*, *Il telefono*, presentato al Festival di Venezia del '49 sotto la direzione di Guido Cantelli, *La Medium* ed il recente *Console*, ha portato sulle scene e musicato fatti di vita moderna: vicende dolorose e patetiche, comiche e grottesche ed è innegabile che abbia in parte realizzato i suoi principii creando lavori che riescono ad attirare la nostra attenzione.

La Medium è in sintesi un dramma da *grand-guignol* arricchito di elementi psicoanalitici assai schematizzati, ma non privo di momenti convincenti che dimostrano, meglio che le opere precedenti, il Menotti abile uomo di teatro ed efficace conoscitore della tecnica orchestrale.

Ed ecco in sintesi l'azione: madama Flora, una falsa medium, vive alle spalle di quanti ingenui e creduli si recano da lei per sapere notizie dei loro familiari in guerra, dei loro affari, dei loro amori. Essa finge di essere in *trance* mentre la figlia Monica risponde alle domande dei clienti e Toby, un povero giovanetto muto, nascosto, fa muovere all'occorrenza il tavolo. Un giorno, nel corso di una seduta, Flora ha l'impressione che qualcuno la stia strangolando. Terrorizzata licenzia i tre più assidui frequentatori e si propone di restituire i denari mal guadagnati. Dubita di Toby e gli impone di confessare... lo frusta e lo scaccia di casa. Ma egli torna e cerca Monica perchè ne è in[illegible]to. Disgraziatamente entrando fa cadere un mobile e Flora sussulta. Toby spaventato si nasconde nell'armadio. Flora non lo sa, solo intende che di là provengono rumori e intima a chi è dentro di uscirne. Toby è muto... e Flora spara. Sanguinante Toby le cade addosso mentre lei, sotto gli occhi della figlia, impazzisce.

L'opera che nella recente esecuzione a Genova aveva riportato successo, riveste per Torino un maggior interesse. A parte l'aspettativa sempre notevole per una novità, si aggiunge il fatto che Rosario Scalero, maestro del Menotti, benchè nato a Moncalieri si può di fatto considerare torinese, avendo qui, nel Liceo musicale di via Rossini, compiuto gli studi che perfezionò poi a Vienna col Mandyczewski maestro pure di un altro caro musicista torinese Leone Sinigaglia.

A chiusura della Stagione: *Butterfly* e *Barbiere di Siviglia*, opere ormai popolarissime ma delle quali sempre con piacere si segnala il ritorno sulle scene.

Recensioni

MARIO RICCA - BARBERIS

Per le valli di Lanzo verso la Levanna (con illustrazioni)

Torino (Giappichelli) 1951, pag. 134.

Attraverso gli affreschi dell'oratorio di Lemie nella valle di Viù, la leggenda del Roc Bertôn nel tratto comune alla valle di Ala e alla Val Grande, le pitture di Oldrado Perino a Ceres, le descrizioni del Monte Doubìa, della Carlera, dell'Albaròn di Savoia, le leggende ancora di Lities, Vonzo, Ciamp d'la Pera e la storia di Chialamberto, l'A. ci porta alla Levanna, dal nome augurale, che ricorda come ad ogni levar del sole ricominci la vita. E a proposito di questa vetta, ispiratrice di un'opera austera, vien rievocato il sorgere dell'alpinismo italiano.

L'opera contiene, del resto, un'esposizione di particolari sulle valli di Lanzo, oggi tra le più frequentate del Piemonte, diligentemente raccolti in non pochi anni di ricerche. La tradizione di un principe, ucciso dai briganti mentre se ne tornava vittorioso al castello, svanisce di fronte all'esame del libro parrocchiale di Cantoira.

La mutilazione subìta dal nome di Ceres per opera del fascismo sembra andar d'accordo con la degradazione apportata all'acqua da cui il nome trae origine, mentre l'etimologia di Procaria, borgata di Ceres, è spiegata con l'aratura della terra. Molte denominazioni di luoghi nelle valli derivano da *cià*, corruzione di casa. La leggenda di Pian Soletti è un poetico ammonimento che la fortuna non ripete i favori. La leggenda dei Bruschi un esempio del sempre vivo amore materno. Non manca un richiamo a miniere di quell'argento e oro che sarebbero tanto utili oggi, e al loro facile trasporto di allora. L'A. vede nelle valli di Lanzo una riproduzione — se pure più ristretta — delle grandi valli. Di qui il richiamo a un pioniere dell'alpinismo: a quel Toni dei Tuni che dalla sua Balme muoveva per scalare il monte Bianco, trovandovi la morte.

Bello è il ghiacciaio ripido ed abbagliante, dove la piccozza taglia lo scalino per il piede; bella la roccia a cui aggrapparsi come in un frenetico abbraccio. Ma non meno bello è il sentiero che s'addentra nel bosco, la penombra d'acquario profondo e la volta cupa di rami intricati. L'A. invita il lettore alle valli di Lanzo con le parole d'uno dei primi scrittori che ne parlarono: *ces vallées renferment des sites tout-à-fait charmants* e bastanti a suscitare *cette émotion qui est l'inévitable partage de toute personne ayant de l'imagination et de la sensibilité*, allorquando essa *pénètre pour la première fois de sa vie dans l'intérieur d'une vallée des Alpes*.

AL CONSIGLIO COMUNALE

FEBBRAIO 1952

Circolo Numismatico Torinese. Erogazione di un contributo straordinario. (18 febbraio 1952).

Ad iniziativa del Circolo numismatico torinese, dal giorno 9 al 17 febbraio verrà allestita nella sala d'arte della Gazzetta del Popolo una Mostra della moneta attraverso i secoli che offrirà una testimonianza particolarmente interessante della nostra storia della numismatica dalle origini all'epoca contemporanea.

Il Circolo in oggetto ha fatto peraltro presente di non poter far fronte a tutte le spese occorrenti per l'allestimento della Mostra con quel decoro degno delle tradizioni della nostra Città ed ha richiesto un contributo straordinario, particolarmente per poter coprire le gravose spese assicurative del prezioso materiale che sarà esposto.

In relazione alle finalità educative e divulgative della Mostra stessa, che non mancherà di costituire un interessante richiamo per la nostra Città, il Consiglio Comunale ha ritenuto opportuno e doveroso aderire alla richiesta presentata e partecipare a tale iniziativa, che è la prima del genere a Torino, con un contributo straordinario di L. 25.000.

Società di Pubblica Assistenza « Croce Verde ». Erogazione di contributo. (18 febbraio).

La Società di pubblica assistenza « Croce Verde », che da molti decenni svolge nella nostra Città diuturna opera di pronto soccorso, ha fatto presente che, per poter continuare a soddisfare, con la prontezza necessaria, le richieste sempre crescenti dellla cittadinanza torinese, le è indispensabile migliorare e potenziare l'organizzazione, rinnovando parte del materiale automobilistico ed aumentando il numero delle autolettighe in dotazione.

Per poter addivenire a tali miglioramenti occorrono ingenti capitali di cui la Croce Verde non dispone; pertanto essa ha rivolto ai principali Enti cittadini, e tra questi anche al Comune, richiesta di un contributo straordinario.

In relazione all'indubitata utilità dei servizi di pronto soccorso prestati da detto Ente a favore dei cittadini torinesi, il Consiglio Comunale ha ritenuto opportuno e doveroso contribuire alla conservazione e al potenziamento di questo benemerito Ente, che tanta ragione di gratitudine e di riconoscenza si è acquisito presso la popolazione, mediante l'erogazione di un sussidio straordinario di L. 100.000.

Unione Italiana Ciechi. Sezione Piemontese. Erogazione di contributo. (18 febbraio).

La Sezione Piemontese dell'Unione Italiana Ciechi che assiste circa 350 minorati residenti nella nostra Città, ha richiesto anche per il corrente anno un contributo straordinario per poter far fronte ad urgenti e particolari necessità dei propri associati in gran parte disoccupati, nonchè per poter provvedere alle notevoli spese richieste per il funzionamento del Laboratorio-scuola, recentemente istituito in Regione Mirafiori, e la cui gestione è tuttora passiva, dove una diecina di iscritti privi della vista attende a varie lavorazioni di vimini, con risultati morali particolarmente ap[illegible]bili.

In relazione all'opera altamente umanitaria e benefica che svolge detta Sezione a favore degli assistiti residenti in Torino, il Consiglio comunale ha ritenuto opportuno e doveroso aderire alla richiesta sovraccennata con la concessione di un contributo di L. 150.000.

Società Pro Cultura Femminile, Sezione Musicale. Concessione di Oblazione per la Stagione 1951-52. (18 febbraio).

La Società Pro Cultura femminile — sezione musicale — della quale sono ben note le attività e le benemerenze nel campo culturale cittadino, per mezzo del suo presidente, nel segnalare l'impossibilità di far fronte a tutti gli impegni finanziari inerenti all'allestimento degli spettacoli musicali, secondo il programma della stagione 1951-52, ha richiesto al Comune la concessione di un aiuto economico.

Già prima della guerra detta Società usufruiva di particolari sovvenzioni e notevoli agevolazioni le venivano pure accordate in materia di uso di locali comunali per i concerti.

Il favore con cui anche in questi ultimi anni vengono seguite dai cultori della musica le sue manifestazioni e l'intento della Società di diffondere maggiormente la cultura musicale fra i giovani (per quest'anno risulta che 300 abbonamenti a prezzi speciali sono stati riservati ai giovani), fanno sì che l'Ente meriti la massima considerazione ed ogni possibile incoraggiamento.

Il Consiglio comunale ha ritenuto quindi opportuno, così come è stato fatto per altri Enti culturali cittadini, di accogliere la richiesta concedendo una oblazione di L. 300 mila per la stagione musicale 1951-52.

Colonia Marina « Opera Pia Antonio Cantore ». Concessione di Sussidio per l'Anno 1951. (18 febbraio).

L'Amministrazione dell'Opera Pia Colonia marina A. Cantore, eretta in Ente morale con R. D. 14 ottobre 1929, n. 1929, e che provvede, in modo particolare, per gli alunni della scuola elementare Rignon di Torino, ha allestito nella passata stagione estiva, presso la propria Colonia, con sede in Noli, due turni a favore di 80 bambini della Scuola Rignon appartenenti a famiglie disagiate, i quali necessitavano di cure marine, affrontando notevoli difficoltà finanziarie per il funzionamento della Colonia stessa, in conseguenza anche delle ingenti spese sostenute per il ripristino della medesima gravemente danneggiata durante la guerra.

In considerazione dello scopo altamente benefico della predetta istituzione e dei lusinghieri risultati ottenuti a

vantaggio dei bambini poveri, il Consiglio comunale ha ritenuto opportuno erogare, anche in analogia con quanto è stato disposto negli anni passati, un sussidio per il 1951 di L. 50.000.

Aeroporto di Caselle. Ampliamento Fabbricato Direzione. Affidamento dei Lavori a Licitazione Privata. (18 febbraio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'ampliamento del fabbricato Direzione dell'Aeroporto di Caselle e l'affidamento dei lavori a licitazione privata, con una spesa ammontante a L. 17.435.000.

Aeroporto di Caselle. Alloggiamenti Militari e Mense. Impianto di Riscaldamento. Affidamento ad Appalto-Concorso. (18 febbraio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare l'affidamento, col sistema dell'appalto-concorso, dei lavori per l'installazione dell'impianto di riscaldamento dei fabbricati ad uso alloggiamenti militari e mense dell'aeroporto di Caselle con una spesa di L. 12.000.000.

Associazione Goliardica Torinese. Comitato per i Festeggiamenti del Carnevale 1952. Concessione di contributo. (19 febbraio).

L'Associazione Goliardica Torinese del Supremus Ordo Taurini Cornus ha richiesto, per far fronte alle notevoli spese necessarie per l'organizzazione, con particolare decoro, delle tradizionali manifestazioni studentesche in occasione del Carnevale, (manifesti, arredamento carro, maschere, ecc.) un contributo straordinario da parte del Comune.

In relazione al carattere tradizionale di dette manifestazioni ed al richiamo che esse non mancheranno di costituire per i forestieri, con indubbio vantaggio per la Città, il Consiglio comunale ha ritenuto opportuno aderire alla richiesta concedendo un contributo straordinario di L. 30.000.

Aziende Municipalizzate. Bilancio 1952. Approvazione. (19 febbraio).

Il Consiglio comunale ha approvato i bilanci di previsione per l'esercizio 1952 dell'Azienda Tranvie Municipali, dell'Azienda Elettrica Municipale e dell'Azienda Acquedotto Municipale.

UN MESE DI VITA CITTADINA

FEBBRAIO 1952

1 venerdì - GIORNATA TOTALMENTE SOTTO ZERO. Il termometro ha segnato oggi come massima due gradi sotto zero e come minima 10,3. Media della giornata -4,4.

2 sabato - IL PREZZO DEL PANE è stato portato a 120 lire il Kg. dalle 112 precedenti.

3 domenica - VIVO INTERESSE NEL MONDO DEI CONTRIBUENTI ha suscitato l'arrivo in ritardo di una circolare esplicativa del Ministero in merito alla applicazione delle aliquote della complementare. La locale Intendenza di finanza nell'intento di compilare i ruoli tempestivamente non ha atteso le istruzioni e pertanto risulta che le aliquote applicate sono superiori al prescritto dalla legge.

4 lunedì - LA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA ITALIANA nel 1951 ha segnato 145.553 unità contro 127.847 nel 1950. L'esportazione è passata nel 1951 a 32.250 unità contro le 21.905 del 1950.

5 martedì - L'AUTOMOBILISTA PAOLO BUTTI con la signora e il meccanico DOMENICO RACCA sono rientrati oggi a Torino dopo aver compiuto il *raid* automobilistico Algeri-Città del Capo e ritorno a bordo di una «Campagnola FIAT» percorrendo oltre 30.000 chilometri. Nel viaggio di ritorno hanno battuto il primato della velocità impiegando 11 giorni e qualche ora. Sono stati festeggiatissimi e ricevuti ufficialmente in Municipio dalle Autorità comunali.

6 mercoledì - I LAVORI DEL COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE della Unione Italiana del Lavoro si sono iniziati stamane a Torino con un esame della situazione salariale e dell'atteggiamento della U.I.L.

7 giovedì - LA XXXI FIERA DEI VINI si è inaugurata alla presenza delle autorità in piazza Carlo Alberto.
RIPRESE DIRETTE PER TELEVISIONE sono state effettuate oggi dalla R.A.I. al Palazzo del Ghiaccio.

8 venerdì - L'ING. AMEDEO SAVOJA capo compartimento delle Ferrovie dello Stato dal 1945, lascia la sua alta carica chiamato a ricoprire quella di membro del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie. È il massimo della carriera per l'esimio funzionario al quale la cittadinanza formula i migliori auguri.

9 sabato - UNA MOSTRA DI NUMISMATICA organizzata dal Circolo numismatico torinese si è inaugurata nel saloni della *Gazzetta del Popolo* in via Roma.

10 domenica - IL CONSIGLIO PROVINCIALE nella sua tornata odierna ha deciso la costruzione di strade nella provincia per 138 milioni di lire.

11 lunedì - IL CONSIGLIO PROVINCIALE riunitosi sotto la presidenza del prof. Giuseppe Grosso, ha approvato il bilancio preventivo del 1952.

13 mercoledì - LA 34ª EDIZIONE DEL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE vedrà quest'anno presenti 58 fabbriche di autovetture di cui 10 italiane, 5 francesi, 7 tedesche, 16 inglesi e 20 statunitensi. Ogni giorno verrà estratta a sorte fra i visitatori una macchina.

17 domenica - UN NUOVO SERVIZIO TELEFONICO è stato istituito a far tempo da oggi. Chiamando il 056 gli abbonati possono avere le ultime notizie italiane ed estere.

21 giovedì - UN'AUTOMOBILE OGNI 26 ABITANTI risulta immatricolata nella nostra provincia.
LA GIORNATA DEL GIOVEDI' GRASSO è trascorsa lietamente con una temperatura primaverile.

22 venerdì - IL TRADIZIONALE VEGLIONE DEI GIORNALISTI dal titolo «Baldoria a Fort Apasce» si è svolto stanotte al Carignano con la consueta affluenza di pubblico elegante e festoso.

24 domenica - UN GRANDE CORTEO CARNEVALESCO con oltre trenta carri allegorici è sfilato nella giornata di domenica grassa per le vie del centro acclamato da una folla di 300 mila persone richiamate all'aperto dalla giornata quasi primaverile.

25 lunedì - L'ING. GIUSEPPE VIGLINO è stato nominato Capo compartimento delle Ferrovie dello Stato. L'ing. Viglino ha diretto finora la sezione movimento.

28 giovedì - 882324 è il nuovo numero telefonico al quale gli utenti debbono rivolgersi per segnalare d'urgenza eventuali fughe di gas.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO
E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 2 in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. . . » 5.989,4660

a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. » 222,46

Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. » 238,80

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. » 248,55

Emanuele Filiberto (centro) .. .. » 234,50

Ex Barriera di Nizza (ex uffici doganali) .. » 231,90

di Orbassano (idem) .... .. » 254,54

di Francia (idem) .. .. .. » 272,63

di Lanzo (idem) .. .. .. » 247,95

di Milano (idem) .. .. .. » 231,78

Confine (allo stradale di Piacenza) .. .. » 226,50

Confine (allo stradale di Orbassano) .. m. 260,—

(allo stradale di Francia) .. .. » 280,85

(allo stradale di Lanzo) .. .. » 249,—

(allo stradale di Milano) .. .. » 220,—

(allo stradale di Casale) .. .. » 217,25

Cavoretto (Chieri) .. .. » 345,80

San Vito (Chieri) .. .. » 468,60

Le Maddalene (Fano) .. .. » 715,—

Santa Margherita (Rivoli) .. .. » 389,90

Monte dei Cappuccini (Chieri) .. .. .. » 283,68

Superga (Basilica) .. .. » 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

DICEMBRE 1951

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3
Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5
» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6
» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11
» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 11
» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11
» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11
» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12
» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12
» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12
» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13
» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 13
Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . P
» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .
» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .
» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .
» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .
» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .
» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .
» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .
» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .
» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro
» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .
» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria
» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .
» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .
» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali . .
» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .
» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .
» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .
» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .
» 39 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .
» 40 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

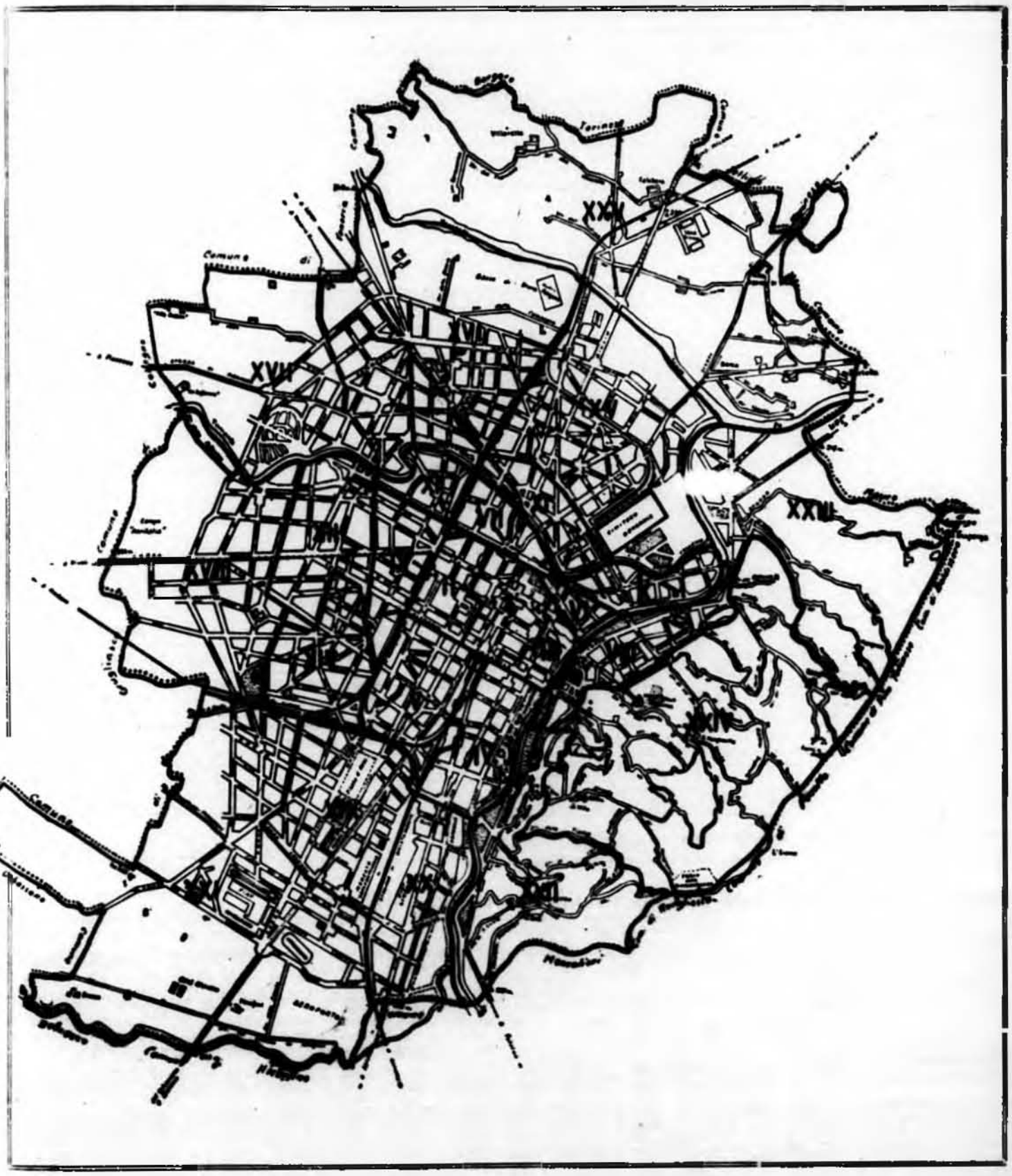
3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio – Piazza Carlo Felice.	ha. 174,4000	XIV	San Paolo.	ha. 284,5479
II	Piazza Statuto – Cimitero Militare.	» 128,5750	XV	Monterosa – Monumento – Regio Parco	» 266,3014
III	Piazza Vittorio Veneto – Corso Cairoli	» 83,5450	XVI	Madonna di Campagna – Borgata Vittoria	» 289,5573
IV	Borgo S. Salvario – Valentino – Corso Dante	» 247,6400	XVII	Parco Michele Carrara – Borgata Lucento.	» 561,3981
V	Borgo S. Secondo – Crocetta	» 266,7200	XVIII	Parco Stampa – Venaria Ureale.	» 765,6050
VI	Vanchiglia.	» 88,5150	XIX	Stadio Comunale – Santa Rita	» 420,5515
VII	Borgo Dora.	» 160,0750	XX	Mirafiori – Lingotto.	» 1.271,8050
VIII	Piazza Crimea – Madonna del Pilone.	» 174,2225	XXI	Nuova Filadelfia – Mirafiori.	» 1.727,4000
IX	Borgo S. Donato – Mercato Bertolla.	» 160,5000	XXII	Filadelfia – Cavoretto	» 670,2145
X	Gamonino – Vanchiglietta.	» 164,5000	XXIII	Sassi – Superga.	» 665,5000
XI	Borgo Rondò – Aurora.	» 107,5000	XXIV	San Vito – Santa Margherita – Borgata.	» [1.413,5000
XII	Piazza Umbria.	» 160,7207	XXV	Villaretto – Barriera.	» 1.702,5000
XIII	Borgo Nuovo – Vanchiglietta.	» 213,5000	———	Delimitazione dei raggruppamenti	———

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	748,9	16,0	−0,6	9,1	5,80	66	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
2	744,2	13,1	2,3	8,3	5,60	68	—	»	—	—	nuvoloso	
3	740,0	5,2	1,0	4,9	5,36	79	—	»	3	—	»	pioggerella
4	748,8	7,8	−2,1	4,3	4,58	72	—	»	—	—	q. sereno	
5	749,2	13,0	0,4	7,0	5,41	70	—	»	—	—	sereno	
6	743,9	6,8	0,0	4,0	4,51	71	—	»	—	—	nuvoloso	nebbia
7	741,2	7,2	1,2	4,7	4,68	69	—	»	—	—	»	»
8	747,2	7,6	0,6	3,6	3,50	55	N E	debole	—	—	sereno	»
9	741,1	5,6	0,1	3,1	3,40	52	N E	»	—	—	»	»
10	739,5	10,4	−1,4	5,9	5,72	79	N E	»	—	—	q. sereno	nebbia fitta
Media 1ª decade	744,40	9,27	0,15	5,49	4,86	68,10			3	—		
11	746,6	5,0	−1,2	1,8	2,95	53	—	calma	—	—	q. sereno	nebbia fitta
12	748,1	4,6	1,6	−2,8	1,98	51	—	»	—	—	»	»
13	753,7	7,6	1,8	−2,9	1,83	47	—	»	—	—	»	»
14	749,1	6,1	−5,2	3,0	2,92	49	—	»	—	—	»	nebbia
15	749,2	8,9	−2,0	5,1	3,53	52	—	»	—	—	sereno	
16	747,1	10,2	−1,8	6,7	4,33	56	—	»	—	—	»	
17	745,9	10,6	0,6	7,0	4,72	61	—	»	—	—	q. sereno	
18	751,9	10,2	0,1	6,6	5,88	76	S W	debole	—	—	sereno	nebbia
19	751,2	4,2	−3,0	2,3	5,07	91	—	calma	—	—	»	nebbia fitta
20	752,3	5,3	−2,8	3,2	5,12	86	—	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 2ª decade	749,51	7,27	−1,19	3,0	3,83	62,20	—	—	—	—		
21	754,1	8,8	0,8	5,1	5,30	78	—	calma	—	—	q. sereno	nebbia rada
22	753,9	8,9	0,9	5,4	5,50	81	—	»	—	—	p. nuvoloso	
23	749,1	8,7	0,1	4,1	5,28	83	—	»	—	—	»	
24	747,1	9,1	0,3	4,6	5,43	80	—	»	—	—	»	
25	743,0	9,3	3,2	6,2	6,23	86	N E	debole	—	—	nuvoloso	
26	736,1	8,2	1,4	5,0	6,11	90	N E	debole	2	—	»	pioggia
27	738,9	8,6	−2,2	4,4	5,09	80	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
28	735,1	6,1	−1,6	4,0	5,21	82	N E	debole	—	—	q. sereno	
29	731,9	5,4	−2,7	3,1	4,64	78	E	debole	—	—	»	nebbia rada
30	740,7	5,2	−1,1	3,3	4,88	82	S E	debole	—	—	»	nebbia
31	745,7	5,3	0,3	4,0	5,28	83	—	calma	—	—	»	nebbia rada
Media 3ª decade	743,24	7,60	−0,31	4,47	5,36	82,10			2	—		
Media mese	745,64	8,03	−0,45	4,32	4,70	71,18			5	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Tot
Popolazione presente:															
Gennaio	734.658	609	9,75	806	12,91	— 197	2.571	41,17	1.026	16,43	1.545	+ 1.348	348.386	337.630	736
Febbraio	736.006	545	9,65	907	16,06	— 362	2.023	35,81	911	16,13	1.112	+ 750	342.850	337.906	736
Marzo	736.756	621	9,92	800	12,78	— 179	1.674	26,74	685	14,14	789	+ 610	343.158	338.308	737
Aprile	737.366	556	9,16	655	10,80	— 99	1.635	26,97	996	16,43	639	+ 546	343.415	338.491	737
Maggio	737.906	642	10,24	630	10,05	+ 12	1.506	24,02	796	12,69	710	+ 722	343.782	338.846	738
Giugno	738.628	590	9,71	557	9,17	+ 33	1.591	26,19	728	11,89	863	+ 902	344.340	339.290	738
Luglio	739.530	649	10,33	573	9,12	+ 76	1.641	26,11	801	12,76	840	+ 919	350.734	339.713	740
Agosto	740.446	564	8,98	548	8,71	+ 16	1.450	23,05	739	11,75	711	+ 737	351.062	390.901	741
Settembre	741.173	628	10,30	506	8,39	+ 122	1.159	19,02	794	13,03	365	+ 487	351.231	390.379	741
Ottobre	741.660	601	9,54	668	10,66	— 67	1.822	28,91	1.160	18,55	653	+ 506	351.567	390.679	742
Novembre (dal 1° al 3)	742.246	57	8,20	66	11,48	— 9	124	22,88	65	17,90	59	+ 50	351.585	390.711	742
Novembre (dal 4 al 30)	*710.478	481		605		— 124	1.797		981		816	+ 692	—	—	711
Dicembre	711.170	566	9,36	706	11,64	— 140	1.670	27,63	657	10,87	1.013	+ 973	—	—	712
		7.109	10,01	8.027	11,30	— 918	20.863	29,08	10.542	14,56	10.121	+ 9.903			
Popolazione residente:															
Gennaio	725.667	496	7,96	793	12,32	— 303	2.571	41,68	1.026	16,63	1.545	+ 1.348	341.088	335.821	726
Febbraio	726.909	503	9,03	870	16,59	— 367	2.023	36,76	911	16,55	1.112	+ 745	341.541	336.113	727
Marzo	727.654	519	8,39	794	12,84	— 275	1.674	27,01	885	14,31	789	+ 614	341.796	336.372	728
Aprile	728.168	453	7,57	661	11,06	— 208	1.635	27,31	996	16,64	639	+ 431	341.879	336.623	728
Maggio	728.599	531	8,88	632	10,21	— 101	1.506	24,33	796	12,86	710	+ 669	342.274	336.994	729
Giugno	729.208	547	9,12	553	9,22	— 6	1.591	26,53	722	12,04	869	+ 903	342.716	337.355	730
Luglio	730.071	549	8,85	585	9,43	— 36	1.641	26,45	801	12,93	840	+ 904	343.154	337.731	730
Agosto	730.875	482	7,76	548	8,82	— 66	1.450	23,35	739	11,90	711	+ 845	343.486	338.304	731
Settembre	731.530	548	9,11	543	9,03	+ 5	1.159	19,27	794	13,20	365	+ 370	343.800	338.500	732
Ottobre	731.690	508	8,17	663	10,66	— 155	1.822	29,30	1.160	18,50	653	+ 486	344.239	338.819	733
Novembre (dal 1° al 3)	732.388	51	8	68	11,51	— 17	124	22,86	65	17,86	59	+ 49	344.288	338.884	733
Novembre (dal 4 al 30)	*711.305	417		605		— 188	1.797		981		816	+ 688	334.980	377.643	712
Dicembre	711.033	478	7,90	690	11,40	— 212	1.670	27,60	657	10,80	1.013	+ 801	334.687	378.097	712
		6.076	8,54	8.005	11,25	—1.929	20.863	29,05	10.542	14,82	10.121	+ 8.192			

* IX Censimento Generale della Popolazione. — (a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1951											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1951 (*)	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31-12-1951
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (**)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (**)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.035	49.200	386	1.965	2.551	4.902	583	851	3.565	4.999	—	97	49.103
II	29.292	29.468	215	1.284	1.486	2.985	311	794	1.987	3.092	—	107	29,361
III	27.120	27.263	258	749	1.516	2.523	298	477	1.912	2.687	—	164	27.099
IV	53 186	53.618	410	1.390	1.891	3.691	596	928	2.693	4.217	—	526	53.086
V	58.509	58.464	458	1.526	2.440	4.424	632	1.152	2.639	4.423	1	—	58.465
VI	19.603	19.558	154	557	909	1.620	228	258	1.131	1.617	3	—	19.561
VII	24.632	24.918	170	965	951	2.086	598	455	1.254	2.307	—	221	24.697
VIII	23.229	23.164	175	567	1.102	1.844	397	310	1.120	1.827	17	—	23.181
IX	43.408	43.390	358	1.081	2.051	3.490	449	754	2.212	3.415	75	—	43.465
X	14.031	14.052	126	344	608	1.078	187	147	720	1.054	24	—	14.076
XI	30.095	29.929	273	764	1.341	2.378	265	335	1.534	2.134	244	—	30.173
XII	10.022	9.871	82	264	448	794	114	86	544	744	50	—	10.021
XIII	56.202	55.950	463	1.320	2.138	3.921	547	695	2.104	3.346	575	—	56.525
XIV	46.474	46.228	413	1.089	1.896	3.398	441	601	1.987	3.029	369	—	46.597
XV	60 167	59.357	512	1.360	2.598	4.470	552	570		3.650	820	—	60.177
XVI	34.580	33.527	331	882	1.809	3.022	321	329	1.212	1.862	1.160	—	34.687
XVII	12.919	12.643	104	257	655	1.016	136	110	478	724	292	—	12.935
XVIII	21.896	20.866	214	710	1.724	2.648	203	307	954	1.464	1.184	—	22.050
XIX	22.710	21.219	212	886	2.268	3.366	400	392	811	1.603	1.763	—	22.982
XX	23.721	22.182	224	788	2.179	3.191	245	331	926	1.502	1.689	—	23.871
XXI	18.717	18.131	183	923	1.983	3.089	129	223	1.855	2.207	882	—	19.013
XXII	8.073	8.130	56	207	280	543	85	127	384	596	—	53	8.077
XXIII	5.185	5.193	33	208	151	392	47	84	245	376	16	—	5.209
XXIV	7.930	7.918	61	315	394	768	92	159	523	774	—	6	7.912
XXV	9.494	9.358	103	257	245	605	85	64	361	510	95	—	9.453
(***)	476	663	21	7	11	39	—	3	218	221	—	182	481
determ.	397	188	81	—	1.578	1.659	64	—	1.306	1.370	289	—	477
Totali	711.905	704.542	6.076	20.643	37.203	63.942	8.005	10.542	37.203	55.750	9.548	1.356	712.734

Calcolato in base alle risultanze del IX Censim. (**) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

*) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		fra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	fra cognati
[illegible]	11	1	—	3	3	—	—	—	—	18	5,64	18	—	—	—	—	—	—	—
cattolico	258	16	—	18	7	—	—	—	—	299	93,74	299	—	—	—	1	—	—	—
valdese	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	0,31	1	—	—	—	—	—	—	—
di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 1	0,31	1	—	—	—	—	—	—	—
ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	270	17	—	22	10	—	—	—	—	319	—	319	—	—	—	1	—	—	—
Percentuali	84,64	5,33	—	6,90	3,13	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,31	—	—	—
[illegible] per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	5,[illegible]	x	x	x	x	x	x	x	x	x

(a) Rito Evangelico Battista.

... Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com. (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Nati morti: maschi
Legittimi	217	193	410	72,44	69	55	124	21,91	286	248	534	217	193	410	85,78	25	19	44	9,20	242	212	454	1	3	–	–	—	7
Illegittimi:																													
Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	1,94	4	4	8	1,41	9	10	19	5	6	11	2,30	–	1	1	0,21	5	7	12	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	2	3	0,53	1	—	1	0,18	2	2	4	1	2	3	0,63	–	–	–	–	1	2	3	–	–	1	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	7	2	9	1,59	—	—	—	—	7	2	9	7	2	9	1,88	–	–	–	–	7	2	9	1	–	–	–	–	1
TOTALE	230	203	433	76,50	74	59	133	23,50	304	262	566	230	203	433	90,59	25	20	45	9,41	255	223	478	2	3	1	–	–	8
Proporzione per 1000 abitanti	3,81	3,35	7,16		1,22	0,98	2,20		5,03	4,33	9,36	3,80	3,36	7,16		0,41	0,33	0,74		4,21	3,69	7,90						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi: M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale dei nati vivi: Maschi	Femmine
Cifre assolute	279	243	522	11	12	23	7	2	9	297	257	554	7	5	12	–	–	–	–	–	–	7	5	12	304	262
Percentuali			86,71			3,82			1,50			92,03			1,99			–			–			1,99		

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale dei nati morti: Maschi	Femmine
Cifre assolute	6	10	16	–	–	–	–	–	–	6	10	16	18 (a)	1	19	1 (a)	–	1	19	1	20	25	11	36	328	273
Percentuali			2,66			—			—			2,66			3,15			0,17			3,32			5,98		

(a) Tutti di sesso indeterminato.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili: M.	F.	Tot.	Coniugati: M.	F.	Tot.	Vedovi: M.	F.	Tot.	Divorziati: M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Totale complessivo
Popolazione presente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	47	60	107	221	89	310	56	146	202	—	—	—	—	—	—	324	295	619
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	19	11	30	23	13	36	7	12	19	—	—	—	2	—	2	51	36	87
TOTALE	66	71	137	244	102	346	63	158	221	—	—	—	2	—	2	375	331	706
Percentuali	9,35	10,06	19,41	34,56	14,45	49,01	8,93	22,37	31,30	—	—	—	0,28	—	0,28	53,12	46,88	100
Popolazione residente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	47	60	107	221	89	310	56	146	202	—	—	—	—	—	—	324	296	619
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	15	8	23	17	5	22	6	20	26	—	—	—	—	—	—	38	33	71
TOTALE	62	68	130	238	94	332	62	166	228	—	—	—	—	—	—	362	329	690
Percentuali	8,99	9,85	18,84	34,49	13,63	48,12	8,98	24,06	33,04	—	—	—	—	—	—	52,46	47,54	100

B - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

Lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	58	44	14	12	5	-	1	-	-	-	-	-	-	2	1	1	3	14	4	16	5	5	-	6	-	-	-	-	-	-
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	46	36	10	12	5	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	3	13	3	16	3	3	-	2	-	-	-	-	-	-
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Sifilide congenita	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Tabe dorsale	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
9	Paralisi generale e progressiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Tutte le altre forme di sifilide	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-
11	Infezione gonococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Febbre tifoide	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Colera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Brucellosi (febbre ondulante)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Dissenteria, tutte le forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Scarlattina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Angina streptococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Erisipela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Setticemia e piosmia	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Difterite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Pertosse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Infezioni meningococciche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Peste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Lebbra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Tetano	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
27	Carbonchio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	Poliomielite anteriore acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Encefalite infettiva acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Vaiuolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Morbillo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Febbre gialla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Epatite infettiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	Rabbia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Paludismo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Schistosomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Malattia idatica	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Filariosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	Anchilostomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Altre malattie dovute ad elminti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
	II TUMORI	101	50	51	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	5	2	10	7	16	12	12	10	5	6	1	1	-	-
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
45	Tumore maligno dell'esofago	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
46	Tumore maligno dello stomaco	3	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
48	Tumore maligno del retto	8	4	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	1	1	2	-	-	-	-	-	-
49	Tumore maligno del fegato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e dei polmoni non specificato come secondario	11	9	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	5	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
51	Tumore maligno della mammella	9	-	9	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-
52	Tumore maligno del collo dell'utero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	6	-	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-
54	Tumore maligno della prostata	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
55	Tumore maligno della pelle	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																					
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	37	23	14	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	10	4	7	4	3	5	1	1
58	Leucemie e aleucemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	18	7	11	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	3	2	2	3	4	–	1	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	21	13	8	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	2	3	4	4	1	–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino	12	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	2	3	3	1	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	7	6	1	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	1	1	–	–	–	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	6	–	6	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	1	–	1
67	Psicosi	4	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–
69	Deficenza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	45	30	35	4	3	–	–	–	–	–	–	1	2	2	–	–	–	1	–	–	–	8	4	9	9	8	14	1	6
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	50	21	29	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	7	3	8	5	6	14	–	8
71	Meningite non meningococcica	3	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Epilessia	3	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	9	4	5	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	2	–	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	195	92	104	8	10	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	4	3	13	9	18	18	32	26	24	23	–	6
79	Reumatismo articolare acuto	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	105	56	49	5	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	6	5	11	4	18	18	18	18	–	5
82	Altre malattie del cuore	43	14	29	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	4	8	2	6	2	9	4	6	–	1
83	Ipertensione con malattie del cuore	5	–	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	22	12	10	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	8	1	4	5	5	4	–	–	–	–
85	Malattie delle arterie	18	8	10	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	1	1	5	3	1	6	–	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	100	51	49	5	2	3	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	4	2	6	7	14	12	18	21	1	5
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza)	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
89	Polmonite lobare	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
90	Broncopolmonite	72	33	39	4	1	5	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	2	1	3	6	12	16	9	16	1	5
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	10	6	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	2	2	2	1	–	–
92	Bronchite acuta	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	1	–	–
94	Ipertrofia delle tonsille e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° seguenti, secondo l'intermedio	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso del polmone	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	8	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	1	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	46	30	16	4	1	–	–	2	–	–	–	–	1	1	–	–	–	1	2	3	2	14	4	7	3	1	3	1	1	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	2	2	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	16	9	7	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	5	2	3	–	–	3	–	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	13	9	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	1	3	–	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	11	8	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti (e nefrite non specificata)	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	16	10	6	3	1	10	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del nascente dovute al parto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelectasia polmonale	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni del neonato	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattie emolitiche del neonato (ittero emolitico)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomenel. nosol. inferm.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	13	7	6	2	1	7	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	61	30	31	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	6	1	3	3	11	12	6	15	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	45	17	28	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	9	11	6	15	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	16	13	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	6	1	1	1	2	1	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	24	17	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	3	–	6	2	4	1	2	1	1	–	–	1	–	–
138	Accidenti d'automobili	5	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	2	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	8	5	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	786	375	331	51	36	15	7	4	–	–	–	1	3	7	4	4	6	31	11	56	29	60	32	93	90	74	93	10	36	–	–
	dei quali non residenti	87	51	36	–	–	3	1	–	–	–	–	1	1	4	2	2	3	6	2	13	5	11	7	6	8	5	7	–	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	To
IMMIGRAZIONI	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	68	60	128	23	22	45	55	108	163	99	121	220	76	89	165	37	47	84	20	25	45	18	30	48	396	502	
	altri Compartimenti	27	21	48	11	8	19	41	27	68	32	49	81	20	25	45	13	13	26	9	13	22	4	16	20	157	172	
	Italia Centrale	12	9	21	1	3	4	7	11	18	15	13	28	8	11	19	8	7	15	—	2	2	1	4	5	52	69	
	Italia Meridionale	18	13	31	7	1	8	24	20	44	23	21	44	9	8	17	3	7	10	2	5	7	2	5	7	88	89	
	Italia Insulare	8	2	10	—	1	1	10	9	19	20	9	29	3	10	13	1	3	4	2	4	6	2	1	3	46	39	
	Da altri Paesi d'Eur.	2	5	7	—	1	1	5	3	8	1	7	8	2	4	6	1	1	2	1	7	8	2	2	4	14	30	
	Da Paesi di altri Cont.	1	3	4	—	—	—	4	2	6	3	4	7	4	2	6	2	3	5	1	3	4	—	—	—	15	17	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	2	
	TOTALE	136	113	249	42	36	78	146	180	326	193	224	417	122	149	271	65	81	146	35	59	94	29	60	89	788	902	1
EMIGRAZIONI	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	22	13	35	1	—	1	14	22	36	37	33	70	23	17	40	14	23	37	18	17	35	21	27	48	150	159	
	altri Compartimenti	7	9	16	2	3	5	10	15	25	16	25	41	20	26	46	11	17	28	9	9	18	7	14	21	82	118	
	Italia Centrale	3	1	4	—	1	1	4	5	9	10	6	16	4	4	8	3	5	8	—	1	1	1	1	2	25	24	
	Italia Meridionale	5	2	7	—	1	1	2	2	4	7	3	10	1	2	3	2	1	3	—	—	—	1	—	1	18	11	
	Italia Insulare	3	—	3	—	—	—	1	—	1	7	1	8	1	3	4	—	1	1	—	—	—	—	—	—	12	5	
	In altri Paesi d'Eur.	—	1	1	1	—	1	1	2	3	3	8	11	4	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	13	
	In Paesi di altri Cont.	2	2	5	—	—	—	2	1	3	5	3	8	4	8	12	3	2	5	—	2	2	1	2	3	16	20	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	43	28	71	4	5	9	34	47	81	85	79	164	57	62	119	33	49	82	27	29	56	31	44	75	314	343	

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE	MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
				Riporto	102	89	191
Morbillo	31	29	60	Anchilostomiasi	—	—	—
Scarlattina	28	29	57	Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Varicella	24	19	43	Sifilide { in collettività	—	—	—
Parotite epidemica	6	—	6	Sifilide { da baliatico	—	—	—
Febbre tifoidea	2	2	4	Blenorragia	—	—	—
Infezioni da parotidi	3	2	5	Tubercolosi { polmonare	46	13	59
Dissenteria bacillare	—	—	—	Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Dissenteria amebica o amebiasi	—	—	—	Tracoma	5	—	5
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1	Tigna	—	—	—
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—	Scabbia	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—	Gastroenterite infantile	3	—	3
Difterite	—	1	1	Lebbra	—	—	—
Pertosse	4	5	9	Ittero catarrale	—	—	—
Meningite cerebro-spinale	—	—	—	Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Influenza	—	—	—	Malaria	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	—	1	Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—	Erisipela	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—	Tifo esantematico	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—	Tifo ricorrente	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—	Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	2	2	4	Trichinosi	—	—	—
Rabbia { Diabiarata	—	—	—	Tricofizia	—	—	—
				Febbre esantematica	—	—	—
				Epatite infettiva	—	—	—
Da riportare	102	89	191	TOTALE	156	102	258

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.989	14.808	19.807	54	88	142	332	681	1.013	4.721	14.215	18.936
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.989	14.808	19.807	54	88	142	332	681	1.013	4.721	14.215	18.936

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.971)

DISTRIBUZIONI VARIE	
GENERI ALIMENTARI:	
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T. N°	33.626
Ammontare complessivo in Lire	9.907.800
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:	
Indumenti vari N°	178
Ammontare complessivo in Lire	462.636
Scarpe paia N°	82
Ammontare complessivo in Lire	118.631
COMBUSTIBILI:	
Distribuito combustibili per l'ammontare di Lire	782.631
SUSSIDI IN DANARO:	
Numero sussidi	—
Ammontare in Lire	—
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA CORSO:	
Razioni di minestra N°	20.196
Razioni di pietanza N°	14.599
Razioni di pane di gr. 250 N°	14.599

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI	
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMENTE BORGO S. PAOLO	
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:	
assistiti con alloggio e sussidio	469
assistiti con alloggio e vitto in denaro	42
assistiti con solo alloggio	1.455
TOTALE	1.966
Profughi secondo la provenienza:	
CAMBIANO E ZARA	583
ISTRIA E POLA	878
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	69
ESTERO	235
ALLOGGIAMENTI:	
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 68, Via Pesaro 16, Via della Rocca	
CAMERE	444
FAMIGLIE	331
PERSONE	1.433
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA CORSO:	
Giornate di presenza relative a { Lavoratori	1.085
Giornate di presenza relative a { Ammalati e invalidi	5.455
Giornate di presenza relative a { Infermi e neonati	14.040
TOTALE	20.580

Nel mese di Dicembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 82 sussidi urgenti per un importo di Lire 29.700

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI	Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi cessati nel mese	Licenze per esercizi cessati e chiusi nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari { all'ingrosso	306	6	6	306
Generi alimentari { al minuto	5.283	66	71	5.278
Altre merci { all'ingrosso	1.342	12	9	1.345
Altre merci { al minuto	7.580	61	64	7.577
Ambulanti { alimentari	2.127	21	15	2.133
Ambulanti { altri generi	3.186	61	55	3.192
Produttori	627	9	6	630

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	6	2.445.945	17.969.090
Industria	9	28.124.485	61.016.235
Diverse	—	—	—
TOTALE	15	30.570.430	78.985.325

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
18	1.757	1.030	648	390	186	351	851	5.029	191.535.832

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi	Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli				Ordinarie	Illuminazione	Luminose	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
19.527	23.707	233.209	17.189	35.726	198.300	2.099.257	1.736.573	43.939	602.778	44.920	30.600	2.457.901	4.557.158

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.729	18.035	3.492	386	20.078	224.645	294	1.228	25	1.286	28.428	16.818	146.635	—	90
Variazioni in + . .	8	282	14	10	111	1.163	1	8	—	9	158	502	221	—	—
Variazioni in — . .	11	81	1	—	230	159	—	18	—	—	12	20	—	—	—
Totale fine mese	29.726	18.236	3.505	396	19.959	225.649	295	1.218	25	1.295	28.574	17.300	146.856	—	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	Somme Lire	DESCRIZIONE	Somme Lire
Imposta: sulle industrie	—	Riporto . .	1.149.189
di patente	250	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	180
di licenza	239.100	di soggiorno	524.300
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	452.854
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	725.670	raccolta rifiuti solidi urbani	9.021.486
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	184.179	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle vetture	—	redditi agrari	—
		Compartecipazione diritti sugli spettacoli	—
A riportare	1.149.189	TOTALE	11.147.297

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Suini	2.636	Suini	420	710	530	Suini	6.581
Vitelli	3.894	Vitelli di I^a	412	650	523	Vitelli	
Buoi	154	Vitelli di II^a	320	410	366	Buoi	154
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	27	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	27
Vacche	470	Scrofane	—	—	—	Vacche	466
Maiali	433	Maiali	300	420	407	Maiali	6[illegible]
Montoni, Pecore e Capre	4.700	Montoni, Pecore e Capre	140	200	170	Montoni, Pecore e Capre	4.[illegible]
Agnelli e Capretti	3.828	Agnelli e Capretti	350	500	446	Agnelli e Capretti	4.[illegible]
		Vacche	220	350	270	Equini	66
		Vitelli in comune	—	—	—		
		*Carne fresca avariata (Vitelle)	700	905	815		
		*Carne fresca avariata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	16.592	*Importo e diritti compresi.				TOTALE	16.[illegible]

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	54.074,50		
Acciughe	1.744,50	40	350
Acquadelle	5.333,40	40	370
Aguglie	104,50	120	220
Balcoli	81,50	220	500
Barboni	4.545,00	30	500
Bianchetti	28,—	—	250
Boghe	730,—	100	300
Branzinetti	62,20	300	500
Branzini	667,50	300	1.200
Cagnetti	17,30	—	100
Cefali	10.970,50	100	600
Cernie	10,90	—	250
Dentici	11,—	600	800
Frittura	1.457,10	25	300
Galline	84,10	25	250
Ghiozzi	490,20	250	550
Gronghi	12,30	250	450
Laveri	294,40	30	300
Massioni	28,—	200	250
Merluzzetti	217,50	400	550
Misto	530,20	80	650
Moli	531,—	190	250
Morene	55,20	200	500
Naselli	2.781,70	250	950
Ombrine	6,50	—	750
Orate	1.081,70	50	1.322
Pagelli	319,10	50	280
Palamiti	—	—	—
Palombi	22,50	—	300
Papaline	—	—	—
Passere	410,40	110	300
Pescatrici	314,20	100	500
Pesci cappone	17,40	—	300
Pesci S. Pietro	534,70	160	350
Petrale	—	—	—
Porati	—	—	—
Razze	578,10	100	270
Rombi	82,30	100	600
Saracchine	1.477,20	20	200
Sardine	7.461,20	25	300
Sarpe	250,50	150	500
Scorfani	1.129,10	100	550
Sgombri	15,50	—	170
Soasi	—	—	—
Sogliole	942,20	450	950
Sugarelli	650,70	25	120
Tonni	922,40	200	650
Trigle	201,70	220	300
Volpine	100,70	450	600
Zuppa	300,—	20	400
Molluschi:	12.602,10		
Arselle	5.448,20	20	120
Calamaretti	316,—	200	700
Calamari	311,10	220	700
Canestrelli	—	—	—
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozzo	417,20	20	100
Ostriche	115,20	20	150
Polpi	2.063,70	110	400
Seppie	1.262,—	100	400
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	779,50	100	220
Crostacei	4.057,20		
Aragoste	0,20	700	1.000
Astici	—	—	—
Canocchie	422,20	20	200
Gamberelli	192,20	200	300
Granchi	11,—	20	200
Granseoli	—	—	—
Molecche	21,20	—	400
Scampi (code)	2.200,20	200	1.400
Schille	476,50	20	200
Teste	—	—	—
Pesci di acque dolci	12.654,20		
Alborelle	200,10	20	220
Alose	—	—	—
Anguille	6.140,20	220	220
Barbi	220,20	200	600

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	118,40	750	850
Carpe	3.441,80	100	400
Carpioni	5,50	—	1.200
Cavedani	185,20	200	350
Choppie	14,80	—	150
Cobiti stranano	415,40	350	600
Coregoni	717,60	400	600
Filetti di Persici	7,10	1.400	1.500
Gatti	74,—	35	500
Lasche-Frone	3.334,50	120	434
Latterini	—	—	—
Lucci	96,70	300	500
Missi	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	85,30	200	450
Persici sole	10,10	50	350
Savelle	178,20	100	220
Scavarde	255,10	100	270
Storioni	—	—	—
Tinche	1.622,—	300	600
Trote	324,40	160	1.500
Altre specie	314,40		
Lumache	154,80	230	300
Rane	159,60	350	450
PRODUZIONE ESTERA	64.415,90		
Aguglie	—	—	—
Anguille	772,30	300	900
Aringhe	8,—	—	200
Aringhe affumicate	—	—	—
Bracem	—	—	—
Calamari	2.671,80	120	500
Carbonari	—	—	—
Carpe	610,30	150	350
Cernie	94,80	250	220
Coregoni	240,70	220	600
Filetti	2.101,10	220	540
Gabliceu	4.233,20	150	500
Galline	81,60	200	300
Gronghi	1.441,50	200	450
Merluzzetti	22,50	270	220
Merluzzi	62,20	400	600
Misto	261,00	150	220
Moli	1.588,20	120	350
Nasilli	—	—	—
Pagelli	1.325,20	220	220
Papaline	10,00	120	200
Palombi	—	—	—
Passere	276,40	100	300
Polatti	65,30	250	400
Pesci	15,20	—	500
Pescatrici	101,00	100	550
Polpi	—	—	—
Salacche	—	—	—
Sardine	—	—	—
Sarracchine	—	—	—
Scorfani	227,20	100	200
Sgombri	94,—	150	120
Soleatte	1.234,40	100	400
Seppie	22,20	200	400
Spombri	3.045,50	100	220
Sogliole	2.200,—	200	450
Spuali smerigli	22.000,50	200	450
Tinche	2.420,20	220	600
Tonni	207,50	250	500
Totani	—	—	—
Trigle	202,20	700	800
Trote	5.210,70	150	1.000
Quantità complessiva avuta	164.720,20		

Vendite effettuate col mercato alla pubblica asta	Kg.	164.720,200
Perdita dimostrata al controllo dalle vendite effettuate	»	17.446,—
Peso ammesso franco Torino	»	12.000,700
Totale	»	194.120,900
Numero 13 esposizioni per misura minima	»	2.217,—
Valore non ripartibile assunto	L.	69.227.700,50

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	5.311	—	5.311
Asparagi	—	337	337
Barbabietole	5.101	—	5.101
Batate	—	100	100
Biete da coste	1.213	4.180	5.393
Broccoli	559	—	559
Carciofi	—	5.520	5.520
Cardi	10.557	—	10.557
Carote	14.115	26.832	40.947
Catalogna	196	22.329	22.525
Cavolfiori	3.352	102.249	105.601
Cavoli	47.625	4.804	52.429
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	45	17.888	17.933
Cipolle	19.544	16.451	35.995
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	2.282	7.880	10.162
Erbe	958	3.414	4.372
Fagioli	—	102	102
Fagiolini	—	7	7
Fave	—	—	—
Finocchi	—	131.486	131.486
Funghi	10	—	10
Insalate	19.241	57.961	77.202
Melanzane	—	—	—
Patate	50.097	100.587	150.684
Peperoni	533	321	854
Pere da terra	104	—	104
Piselli	—	401	401
Pomodori	4	7.213	7.217
Porri	5.304	—	5.304
Radici	454	15.550	16.004
Rape	9.719	—	9.719
Ravanelli	34	50	84
Sedani	9.027	—	9.027
Spinaci	15.378	8.812	24.190
Zucche	1.880	3.370	5.250
Zucchini	—	479	479
TOTALE	222.643	538.323	760.966

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	42.087	42.087
Cachi	2.225	54.412	56.637
Castagne	16.841	—	16.841
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	780	780
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	138.703	35.755	174.458
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	106.662	290	106.952
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	8.720	2.201	10.921
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	240	240
Castagne	815	—	815
Datteri	—	3.918	3.918
Fichi	1.942	5.739	7.681
Mandorle	178	500	678
Nocciole	892	2.096	2.988
Noci	2.294	1.455	3.749
Pesche	—	—	—
Susine	127	4.285	4.412
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	206.288	206.288
Limoni	—	30.891	30.891
Mandarini	—	292.123	292.123
TOTALE	279.390	683.060	962.450

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.000	75.961,63	121.522.608,—	—	—	75.961,63	121.522.608,—
Vini fini	»	2.500	3.200,06	11.992.710,—	—	—	3.200,06	11.992.710,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	47.527,—	7.604.320,—	—	—	47.527,—	7.604.320,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	300	0,06	18,80	—	—	0,06	18,80
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	300	11,60	3.362,—	—	—	11,60	3.362,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	200	220,03	88.008,—	2.261,49	870.647,—	2.261,52	870.655,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.478,60	1.739.300,—	—	—	3.478,60	1.739.300,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	200	344,02	102.806,—	—	—	344,02	102.806,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.500	250,75	781.406,—	—	—	250,75	781.406,—
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.le	5.000	20,47	147.260,—	11,40	57.000,—	40,87	204.260,—
Altri	»	7.500	8,00	66.675,—	—	—	8,00	66.675,—
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	12.000	0,16	2.000,—	4,00	48.000,—	4,66	50.000,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	14,28	57.120,—	102,15	408.600,—	116,43	765.720,—
			Totale L.	144.699.776,80	L.	1.963.672,—	L.	146.663.448,80

Segue tav. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	20,—	25.000,—	—	—	20,—	25.000,—
BUFALINE: animali a peso vivo	ql.	3.120	13.241,62	41.313.854,40	—	—	13.241,62	41.313.854,40
BUFALINE: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINE: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINE: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.270,37	5.945.331,60	1,47	6.879,60	1.271,84	5.952.211,20
BUFALINE: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	48,25	112.905,—	—	—	48,25	112.905,—
BUFALINE: carni congelate disossate	»	4.680	35,90	168.012,—	—	—	35,90	168.012,—
BUFALINE: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	143,20	446.784,—	—	—	143,20	446.784,—
BUFALINE: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRE BOVINE: animali a peso vivo	»	1.740	3.178,47	5.530.537,80	—	—	3.178,47	5.530.537,80
ALTRE BOVINE: carni macellate fresche	»	2.900	0,37	1.073,—	—	—	0,37	1.073,—
ALTRE BOVINE: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRE BOVINE: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.436	941,44	3.276.211,20	—	—	941,44	3.276.211,20
ALTRE BOVINE: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	134,23	233.560,20	—	—	134,23	233.560,20
ALTRE BOVINE: carni congelate disossate	»	3.480	175,—	609.000,—	—	—	175,—	609.000,—
ALTRE BOVINE: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	195,89	454.464,80	—	—	195,89	454.464,80
ALTRE BOVINE: » » » » 2ª qualità	»	1.740	77,05	134.067,—	—	—	77,05	134.067,—
SUINE: animali a peso vivo	»	1.760	628,06	1.105.385,60	—	—	628,06	1.105.385,60
SUINE: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	4.405,26	11.629.886,40	—	—	4.405,26	11.629.886,40
SUINE: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	742,63	980.271,60	—	—	742,63	980.271,60
SUINE: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINE: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINE: animali a peso vivo	»	1.800	2.379,46	3.807.136,—	—	—	2.379,46	3.807.136,—
OVINE: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINE: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	348,38	836.112,—	—	—	348,38	836.112,—
OVINE: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	17,67	21.204,—	—	—	17,67	21.204,—
OVINE: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
CAPRINE: animali a peso vivo	»	1.650	2.592,15	2.721.757,50	—	—	2.592,15	2.721.757,50
CAPRINE: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
CAPRINE: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	7.440	0,27	2.008,80	—	—	0,27	2.008,80
Cacciagione: a peso morto	»	8.760	5,78	50.575,—	—	—	5,78	50.575,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.800	1.173,20	5.279.400,—	—	—	1.173,20	5.279.400,—
Lardo salato, guanciotte e pancette salate, strutto	»	1.250	373,47	466.837,50	—	—	373,47	466.837,50
Pollame: a peso vivo	»	5.070	1.358,68	6.885.301,—	—	—	1.358,68	6.885.301,—
Pollame: a peso morto	»	6.120	2.182,24	13.356.220,—	—	—	2.182,24	13.356.220,—
Conigli: a peso vivo	»	2.800	156,79	439.012,—	—	—	156,79	439.012,—
Conigli: a peso morto	»	4.000	1.940,22	7.760.880,—	—	—	1.946,22	7.760.880,—
			Totale L.	113.613.788,40	L.	6.879,60	L.	113.619.668,—
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	1.878	268,90	506.062,50	—	—	268,90	506.062,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	528,41	594.461,25	—	—	528,41	594.461,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	476	905,68	425.669,60	—	—	905,68	425.669,60
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.375	401,—	1.353.375,—	—	—	401,—	1.353.375,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	1.875	280,53	525.993,75	—	—	280,53	525.993,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	431	1.208,02	520.656,60	—	—	1.208,02	520.656,60
Cioccolato: 1ª qualità	»	20.000	2,17	43.400,—	2,34	46.800,—	4,51	90.200,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	8.000	0,88	7.920,—	5,20	46.800,—	6,08	54.720,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.760	—	—	1,38	9.315,—	1,38	9.315,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0,01	11,25	—	—	0,01	11,25
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	3,13	4.096,55	85,—	111.060,15	88,13	115.656,70
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	145,33	1.453.300,—	26,82	268.200,—	172,15	1.721.500,—
Gelati e granite	»	5.500	0,01	55,—	20,50	107.750,—	20,51	107.805,—
Formaggi e latticini	»	2.625	7.851,27	20.609.583,75	—	—	7.851,27	20.609.583,75
Burro	»	2.600	3.517,46	13.662.846,—	—	—	3.517,46	13.662.846,—
Surrogati Burro	»	1.500	922,10	1.383.150,—	—	—	922,10	1.383.150,—
			Totale L.	40.690.591,25	L.	650.485,15	L.	40.741.056,40
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Ottobre 1961)	m³	0,75	6.501.046,—	4.875.784,50	—	—	6.501.046,—	4.875.784,50
Energia elettrica (consumo di Ottobre 1961)	h.W.h.	0,50	62.380.860,—	31.190.430,—	—	—	62.380.860,—	31.190.430,—
			Totale L.	36.066.214,50	L.	—	L.	36.066.214,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	300	911,—	273.300,—	—	—	911,—	273.300,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » materiale a quello d'abitazione	»	180	10.556,—	1.899.000,—	—	—	10.556,—	1.899.000,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	150	412,—	61.800,—	—	—	412,—	61.800,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	120	329,—	46.080,—	—	—	329,—	46.080,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	60	382,—	22.500,—	—	—	382,—	22.500,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.605.333,35	—	—	—	1.605.333,35
Tariffa *C* - Abbonamento contingente	»	—	—	—	—	2.157.237,—	—	2.157.237,—
			Totale L.	3.909.833,35	L.	2.157.237,—	L.	6.067.070,35
GENERI DIVERSI								
Mobili comuni: fini di I categoria	ql.	5.000	194,56	522.960,—	0,96	3.200,—	195,24	526.760,—
Mobili comuni: comuni I categoria	»	1.500	2.727,26	5.892.525,60	20,—	66.800,—	2.947,26	5.959.325,60
Mobili comuni: comuni II categoria	»	650	643,60	402.300,25	4,65	2.966,25	648,24	405.316,50
Mobili comuni: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	339,39	127.282,75	16,58	4.864,—	360,97	131.996,75
Profumeria: odori e di lusso	»	22.125	0,20	3.427,50	0,96	24.720,—	1,16	28.147,50
Profumeria: liquidi alcoolici	»	26.125	2,10	87.187,50	1,66	47.200,—	4,76	134.437,50
Profumeria: solidi e liquidi non alcoolici	»	18.015	3,43	53.998,75	5,69	52.122,—	9,12	106.710,75
Saponi fini	»	7.500	8,69	65.175,—	7,14	21.840,—	12,83	96.225,—
Pelliccerie confezion. e non: a) capre e agnelle	kg.	300	5,—	1.365,—	2,—	780,—	9,—	2.145,—
Pelliccerie confezion. e non: b) castorini, lepri, gatti	»	260	—	—	2,—	780,—	2,—	780,—
Pelliccerie confezion. e non: c) altre di qualità comune	»	600	—	—	4,—	1.560,—	4,—	1.560,—
Pelliccerie confezion. e non: d) di castorino	»	7.500	—	—	2,—	7.800,—	2,—	7.800,—
Pelliccerie confezion. e non: e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	2,—	12.500,—	2,—	12.500,—
Generi extra dazio locale (abbonamento per categoria) Abbigliamento	—	—	—	—	—	1.542.770,—	—	1.542.770,—
			Totale L.	7.190.684,35	L.	1.719.606,25	L.	8.911.490,60
			Totale generale ... L.	244.269.822,05	L.	6.259.899,—	L.	250.529.721,05

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	128.188	37.827
2	98.649	48.839
3	131.707	53.918
4	129.061	36.491
5	127.642	44.315
6	127.507	35.567
7	130.450	49.155
8	114.061	37.815
9	99.871	41.189
10	130.571	55.872
11	130.402	38.136
12	129.784	32.384
13	132.643	17.850
14	134.128	10.297
15	132.155	16.814
16	99.534	24.214
17	122.921	34.840
18	131.170	29.634
19	128.117	31.591
20	129.834	35.519
21	131.214	38.765
22	128.693	26.106
23	93.966	39.693
24	116.701	52.482
25	81.377	54.676
26	91.274	60.229
27	117.879	33.815
28	126.637	43.406
29	123.161	45.624
30	95.900	47.288
31	125.584	43.998
Tot.	3.730.781	»

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Dicembre 1961	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Dicembre 1961
Pane	Kg.	45.000	1,22	112,—	81,90	4.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5.000	2,22	154,02	11,10	770,15
Riso originario comune	»	10.000	1,58	118,83	15,80	1.188,30
Patate	»	21.000	2,55	54,05	11,55	1.136,05
ORTAGGI:						
Biete da coste	Kg.	—	—	—	—	—
Cardi	»	0,555	—	100,10	—	55,55
Carote senza foglia	»	2,151	—	95,73	—	205,99
Catalogna	»	1,185	—	63,41	—	75,14
Cavolfiori a foglie mosse	»	5,547	—	111,37	—	617,77
Cavoli verze	»	2,754	—	57,53	—	158,44
Cime di rape	»	0,942	—	62,20	—	58,58
Cipolle secche	»	1,890	—	59,65	—	112,74
Cipollini d'Ivrea	»	0,534	—	104,13	—	55,61
Fagioli grana regina	»	—	—	—	—	—
Finocchi medi a foglie mosse	»	6,909	—	87,63	—	605,44
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata indivia	»	2,839	—	153,88	—	449,84
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,811	—	218,13	—	176,99
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,406	—	349,30	—	141,78
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Peperoni gialli e rossi	»	—	—	—	—	—
Pomodori riviera	»	0,381	—	218,11	—	82,34
Porri	»	—	—	—	—	—
Radici	»	0,840	—	102,74	—	86,30
Rape	»	0,510	—	53,30	—	29,73
Sedani a canna senza radici	»	0,474	—	120,50	—	57,36
Spinaci	»	1,272	—	158,50	—	201,59
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30.000	1,72	185,8210	51,60	5.170,73
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1,347	—	500,—	—	673,50
Castagne comuni	»	0,540	—	82,33	—	44,45
Loti (cachi) meridionali e di riviera	»	1,318	—	88,33	—	160,44
Mele comuni	»	5,583	—	118,07	—	659,15
Pere comuni	»	3,622	—	122,14	—	438,09
Uva bianca e nera comune da tavola	»	0,351	—	196,20	—	68,85
Arance comuni	»	6,863	—	181,65	—	869,28
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	0,990	—	196,50	—	194,53
Mandarini comuni	»	9,351	—	131,65	—	1.231,35
Fichi secchi sciolti	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Litro	30.000	2,11	144,5703	63,30	4.340,11
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	210,71	4,80	316,05
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	2,000	17,00	1.401,25	51,27	4.863,50
Coniglio pulito senza visceri e sangue	»	3,000	7,50	673,28	22,50	2.036,40
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	400,—	2,—	249,—
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.255,—	5,—	338,75
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	745,40	3,—	186,35
Formaggio grana parmigiano 1949	»	0,250	12,44	1.075,23	3,36	268,81
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	708,27	9,50	708,27
Latte di mucca	Litro	15,000	1,18	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	49,17	25,44	2.312,16
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	824,23	1,68	164,84
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.189,39	15,51	1.189,39
Lardo pensatura unica	»	0,200	10,21	627,27	2,04	125,45
Sale grosso	»	1,000	1,50	80,—	1,50	80,—
Marmellata	»	1,000	4,—	228,27	4,—	228,27
Zucchero semolato	»	1,000	8,50	268,07	8,50	267,11
Vino comune gradi 12	Litro	30.000	2,76	168,46	82,80	5.163,90
TOTALI . . .			×	×	501,26	32.834,35

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Dicembre 1961: spesa mensile	Dicembre 1961: percent.	Dicembre 1961: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	32.834,35	54,05	6.552,91
VESTIARIO	192,82	15,76	100	11.122,73	18,53	5.770,05
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	202,45	21,00	100	2.855,00	4,75	1.002,45
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E ACQUA CIRC	67,45	5,52	100	3.572,00	6,15	5.720,05
VARIE	192,72	15,76	100	9.501,27	15,52	4.927,01
TOTALI . . .	1.222,67	100,—	100	60.075,50	100,—	4.912,05

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

25. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Dicembre 1981	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 90	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	421,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,88	930,—	8,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	9.800,—	1,067
Cotone nero per calze	»	46,10	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	4.000,—	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.925,—	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	47,31	2.133,33	4,—
Sallir nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.663,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	3.666,67	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.500,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,48	3.333,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,38	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.920,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	33,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (scolette)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi presenti fantasia	n.	0,25	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dalco cm. 22 tipo Mondovì	»	1,33	81,—	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con filetto platino	»	2,50	333,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	0,50	250,—	1,—
Alluminio laminato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,39	244,95	2,—
Sapone da toletta tipo medio pesi da gr. 90 a 100	Kg.	10,—	227,27	6,—
Sapone da bucato «Rivo Lauro» 72% acidi grassi	»	2,50	308,33	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	186,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	5,50	200,—	20,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,90	76,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserino 12 corse settimanali	tesserino	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,55	100,—	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	182,—
Gas	m³	0,76	30,35	449,445(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,00	224,—	—
Annuale tassa cambio e imposta generale sull'entrata	»	3,00	424,33	—
Energia elettrica	KWh.	1,76	32,00	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	207,20	—
Annuale tassa cambio e imposta generale sull'entrata	»	1,20	113,65	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—.
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.500,—	13,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	208,42	2.554,95	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto lo calcolo al m³ erano 4.300 calorie in 2.540 attuali.

d) Quantitativo corrispondente lo stesso numero di calcolo degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Dicembre 1951.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.360.655	7.001.550	7.944.167	49.937.542	9.304.822	56.939.092	66.243.914	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Compresse le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L 0,39.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Dicembre 1951.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresse le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
7.683.201	—	57.027	7.740.228	6.235.913	30,95	3.540

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Dicembre 1951.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento e sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
5.155.054	536.202	5.691.256	1.229.134	6.920.390	12,50

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industrie mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta, poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Previdenza sociali	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non classif.	Totali
Fanciulli (12-15 anni)	55	—	—	—	4	2	—	1	—	1	8	—	—	—	1	22	94
Fanciulle (12-15 anni)	3	—	—	3	—	2	5	1	48	—	10	—	—	3	74	43	192
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali	58	—	—	3	4	4	5	2	48	1	18	—	—	3	75	65	286

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1° intermedi	2° intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.112	19.877	18.915	18.690	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.733	18.478	18.343	18.209	19.760	18.889
da 20 a 21 anni	—	19.383	18.811	18.392	—	—	—	—	19.344	18.746
da 19 a 20 anni	—	—	17.901	17.611	—	—	—	—	—	17.875
da 18 a 20 anni	—	18.577	—	—	17.862	17.589	17.394	17.264	18.538	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.093	17.285	—	—	—	—	—	17.680
da 17 a 18 anni	—	—	14.131	13.932	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.363	—	—	14.339	14.092	13.728	13.697	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.988	13.728	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.629	9.378	—	9.847	9.347	9.139	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.919	17.264	16.432	16.068	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.003	15.389	15.789	17.160	16.619
da 20 a 21 anni	—	16.899	16.302	15.977	—	—	—	—	16.744	16.289
da 19 a 20 anni	—	—	13.895	13.117	—	—	—	—	—	13.299
da 18 a 20 anni	—	14.066	—	—	—	13.936	13.935	12.766	14.991	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.169	13.896	—	—	—	—	—	13.169
da 17 a 18 anni	—	—	11.095	11.622	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.935	—	—	—	11.713	11.713	11.466	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.795	11.557	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.593	9.282	—	9.438	9.256	9.113	—	—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. con.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
impiegato di 3ª categoria ...	20.127	11.139	3.435	18.915	2.843 (a)	56.560	2.756 (l)	53.804
impiegato di 2ª categoria ...	33.813	11.139	4.741	19.877	2.923 (b)	73.543	3.813 (m)	69.730
TESSILI:								
impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.139	3.285	18.815	1.170 (c)	55.059	2.662 (n)	52.253
impiegato di 3ª categoria ...	32.662	11.139	5.266	19.877	1.170 (c)	70.992	4.215 (o)	73.777
STIPEL (Società telefonica):								
impiegato di 3ª categoria ...	21.668	11.139	3.550	18.915	5.117 (d)	60.450	2.596 (p)	56.852
impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.139	4.979	19.877	6.300 (e)	79.271	5.447 (q)	73.824
TRANVIE MUNICIPALI:								
impiegato di 3ª categoria ...	21.212	11.139	3.769	18.915	5.954 (f)	61.941	3.121 (r)	58.820
impiegato di 2ª categoria ...	30.756	11.139	4.534	19.877	6.496 (g)	71.803	5.226 (s)	66.576
MUNICIPIO:								
impiegato d'ordine giornaliero	22.000	8.439	2.667	18.220	2.000 (h)	56.126	526 (t)	54.600
impiegato d'ordine di ruolo	32.662	8.439	2.979	18.220	10.000 (i)	67.561	2.564 (u)	65.027

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - carovita L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10 % della paga base L. 2.705, con., car. come sopra.

(c) carovita L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - carovita L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 300 - con. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.873 - caro viveri L. 1.300 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di pensione L. 364.

(g) aumento sulla paga base L. 3.504, con., car., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pensione L. 2.725 - indennità di residenza L. 2.700 - assegno sul nuovo stipendio L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pensione L. 2.500 - indennità di residenza L. 2.000 - assegno sul nuovo stipendio L. 2.900.

(l) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.111 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 226 - Fondo S.S.N. L. 200.

(m) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.662 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 251 - Fondo S.S.N. L. 200.

(n) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.084 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 248 - Fondo S.S.N. L. 200.

(o) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.466 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 299 - Fondo S.S.N. L. 200.

(p) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.220 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 272 - Ritenuta pensione L. 900.

(q) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 3.483 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 367 - Ritenuta pensione L. 1.697.

(r) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.992 - Cassa Malattie L. 226 - Previdenza Sociale L. 1.301 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 172.

(s) R.M. e Complementare (5,775 %) L. 2.962 - Cassa Malattie L. 450 - Previdenza Sociale L. 1.000 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 326.

(t) R.M. Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 276 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 187.

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 461 - I.N.A. assn (0,65 %) L. 189 - Ritenuta pensione L. 1.915.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (a)			Collocam. in pensione		Dimissioni e Licenz. (a)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.588	209	1.797	17	9	22	4	—	—	—	1	—	5	—	5	1.600	214	1.814
Municipio	786	86	872	2	—	2	1	—	—	—	—	—	1	—	1	787	86	873
Istruzione (a)	13	18	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	18	31
Azienda Elettrica Municipale	324	75	399	15	5	20	—	—	—	—	1	—	1	—	1	338	80	418
Azienda Tranvie Municipale	430	26	456	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	428	26	454
Azienda Acquedotto Municipale	35	4	39	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	34	4	38
IMPIEGATI AVVENTIZI:	242	367	609	3	—	3	—	2	4	5	—	—	4	7	11	241	360	601
Municipio	51	92	143	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	51	92	143
Istruzione (a)	206	244	450	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	2	206	242	448
Azienda Elettrica Municipale	4	6	10	3	—	3	—	—	4	5	—	—	4	5	9	3	1	4
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	6
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	438	592	1.030	6	—	6	1	—	—	—	—	—	1	—	1	443	592	1.035
Municipio	438	582	1.020	0	—	0	1	—	—	—	—	—	1	—	1	443	582	1.025
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.923	29	1.952	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.920	29	1.949
Municipio: Subalterni	964	29	993	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	962	29	991
Agenti: Vigili Urbani	571	—	571	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	571	—	571
Agenti: Serv. Imposte Consumo	385	—	385	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	384	—	384
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	810	247	1.057	3	—	3	—	—	3	—	—	—	3	—	3	810	247	1.057
Municipio: Subalterni	740	247	987	3	—	3	—	—		—	—	—	3	—	3	740	247	987
Agenti: Vigili Urbani	55	—	55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55	—	55
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	8.451	4	8.455	106	—	106	16	—	8	—	2	—	37	—	37	8.519	4	8.523
Municipio	1.102	—	1.102	103	—	103	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.205	—	1.205
Azienda Elettrica Municipale	928	—	928	—	—	—	—	—	24	—	—	—	24	—	24	904	—	904
Azienda Tranvie Municipale	3.326	4	3.330	2	—	2	7	—	1	—	2	—	10	—	10	3.318	4	3.322
Azienda Acquedotto Municipale	95	—	95	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	92	—	92
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	340	—	340	27	—	27	—	—	23	—	—	—	23	—	23	344	—	344
Municipio	280	—	280	27	—	27	—	—	16	—	—	—	16	—	16	291	—	291
Azienda Elettrica Municipale	40	—	40	—	—	—	—	—	7	—	—	—	7	—	7	33	—	33
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
TOTALE	10.812	1.416	12.228	161	8	164	18	2	26	5	3	—	76	7	83	10.897	1.416	12.313

(a) Personale, dello stesso non passato alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per mobilità di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alberghi	Scuole	Teatri	Autorimesse	Allagamenti	Cantine, famiglie, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tramviari	Distacco veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi antelottiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	1	6	1	5	7	7	1	5	—	—	9	21	—	60	—	—	—	25	2	3	—	7	6	15	181
Nella sola Città di Torino ...	—	4	1	5	6	4	1	—	—	—	—	17	—	39	—	—	—	21	2	3	—	7	6	11	127

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
			Riporto	
1.000	1	1	1.000	1.000
2.000	1	—	2.000	—
3.000	2	—	6.000	—
4.000	1	1	4.000	4.000
5.000	9	6	45.000	30.000
6.000	1	—	6.000	—
8.000	6	4	60.000	40.000
12.000	1	1	12.000	12.000
15.000	1	1	15.000	15.000
20.000	1	1	20.000	20.000
25.000	1	1	25.000	25.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	25	16	196.000	147.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	25	16	196.000	147.000
40.000	1	—	40.000	—
50.000	5	4	250.000	200.000
55.000	1	—	55.000	—
70.000	3	2	210.000	140.000
80.000	2	1	160.000	80.000
85.000	1	1	85.000	85.000
90.000	3	3	270.000	270.000
150.000	4	1	600.000	150.000
200.000	1	—	200.000	—
290.000	1	—	290.000	—
555.000	1	—	555.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	48	28	2.911.000	1.072.000

	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	48	28	2.911.000	1.072.000
700.000	1	—	700.000	—
1.300.000	1	—	1.300.000	—
4.000.000	1	—	4.000.000	—
5.000.000	1	—	5.000.000	—
7.000.000	1	—	7.000.000	—
60.000.000	1	—	60.000.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Imprecisati	127	99	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
TOTALI	181	127	80.911.000	1.072.000
Totali mesi precedenti			259.514.000	96.094.000
TOTALE GENERALE			340.425.000	97.166.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 1.387
Totale mesi precedenti » 9.040
TOTALE N. 10.427

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 861
Totale mesi precedenti » 7.300
TOTALE N. 8.161

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tramvie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali.

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni speciali			Totale complessivo viaggiatori trasportati	
Tramvie	Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasportati	Tramvie e Autobus				
km. (a)	N°	km. percorsi	Tramvie	Autobus	Tramvie	Tramvie	Autobus	Tramvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tramvie (b)	Autobus (b)
213,950	7	24,903	8.793.526	850.751	600.877	[illegible]	20.885.705	20.347.211	[illegible]	4.816	1.478.412	5.784.697	25.963.289	3.198.915

Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Comprese le cifre dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (tratt., antincend.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	17	2	1	9	1	30	—	—	2	—	31	—	—	3	—	—	—	8	—	—	104
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	1	—	—	3
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	1	8	—	—	1	—	—	3	—	—	—	3	—	—	—	1	5	—	—	22
Autotreno	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
Motociclo a solo	1	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	12	2	3	25			
Motoc. con pass. sed. post.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3			
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1			
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2			
Velocipede	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3			
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Tram o filobus	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2			
Pedone	—																			—	
Totale persone infortunate																					184

Numero complessivo degli incidenti	380
di cui con danno alle persone	151
di cui senza danno alle persone	229
Numero complessivo degli infortunati	184
di cui morti	3
di cui feriti	181

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	72	1.627	1.060	2.687	517	58	94	305	125	23	15
Ricostruz. soprael. ampliam.	63	550	351	901	34	1	14	30	19	5	4
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	34	1.386	843	2.229	271	36	18	62	12	1	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	22	295	165	460	19	2	7	66	4	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	22	165	261	120	59	22	21	670
stanze	×	×	×	×	×	×	×	2.266
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	1.430
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	18	67	139	153	63	14	13	467
stanze	×	×	×	×	×	×	×	1.[illegible]
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	1.[illegible]

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Pinerolo	
Docce	4.642	5.098	3.743	3.617	3.219	1.706	451	4.762	2.824	4.234	3.852	5.463	43.611
Vasche	1.683	1.902	1.500	897	633	382	95	1.560	1.143	2.039	1.465	2.170	15.469
TOTALE	6.325	7.000	5.243	4.514	3.852	2.088	546	6.322	3.967	6.273	5.317	7.633	59.080

Piscine Stadio Comunale: Piscina scoperta: ingressi N. — (chiusa dal 16-9-51) Piscina coperta: ingressi N. 3.067. (chiusa il 17-1-52).

39. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti e doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	170.461	314	—	170.775	2.106	182	3.812	255
Giardino di lettura « Colonna »	1	2.878	—	—	2.878	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
Biblioteche Popolari Circolanti	10	63.084	26	—	63.110	—	6.004	—	6.881

40. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	539	1	28	568	16.631
Galleria Civica di Arte Moderna a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	1.268	—	32	1.300	34.602

a) chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

A. B. C. – ASFALTI, BITUMI, CATRAMI.
Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. — N. 6, novembre-dicembre 1951 — SOMMARIO: Sciagura nazionale – Il Convegno di Salsomaggiore per lo studio delle comunicazioni transappenniniche – Dott. C. A. GOLA, In margine ad un articolo sulle «Caratteristiche in relazione al traffico delle pavimentazioni bituminose». – Dott. ing. F. TROILI. Autostradale o stradale parco – Dott. ing. A. DEL GIACCIO, Ghiaie e sabbie della Pianura Padana – Geom. D. SUZZI, Studio per la rattivica plano-altimetrica di una curva stradale – Dott. ing. G. MALVANI, Il IX Congresso Internazionale della Strada a Lisbona – Dott. ingegner F. CENA, Ricerche e studi dell'Istituto Sperimentale Stradale – La legge 3 agosto 1949 n. 589, per opere stradali – Riviste – Bibliografia – Notiziario – Origine e sviluppo delle strade – La venuta delle automobili e le soprastrutture stradali moderne.

AMMA – ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 23, 10 dicembre 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Prezzi e tariffe – Notizie sui Mercati esteri – Accordi commerciali – Regolamento degli scambi – Norme valutarie e doganali.
N. 24, 25 dicembre 1951. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Notizie sui Mercati esteri – Accordi commerciali – Regolamento degli scambi.
Notiziario tecnico, n. 23, 10 dicembre 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale – Processi di lavorazione e controllo – Consulenza tecnica – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della Stampa tecnica Recensioni – Bibliografie.
N. 24, 25 dicembre 1951. — SOMMARIO: Produzione industriale – Siderurgia e metallurgia – Processi di lavorazione e controllo – Consulenza tecnica – Segnalazioni – Rassegna della stampa tecnica – Recensioni – Bibliografia.
Notiziario sindacale, n. 23, 10 dicembre 1951. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Assistenza e previdenza sociale – Costi di lavoro – Varie – Massime di giurisprudenza.
N. 24, 25 dicembre 1951. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Varie – Costi di lavoro.
Notiziario tributario, n. 23, 10 dicembre 1951. — SOMMARIO: La riforma tributaria – Imposta di registro – Imposta generale sull'entrata.
N. 24, 25 dicembre 1951. — SOMMARIO: Imposta sui fabbricati – Imposta generale sull'entrata – Varie.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, n. 44-49 dal 29 ottobre al 3 dicembre 1951.

BIANCO E NERO. — *Rassegna mensile di studi cinematografici*, n. 10, ottobre 1951.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — *Bollettino* n. 605, settembre 1951 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BOLLETTINO LIGUSTICO.
N. 3, 3° trimestre 1951. — SOMMARIO: B. S. LOPEZ, Ugo Vento primo genovese ammiraglio di Castiglia – E. BERTELLI, Sui rapporti dei Ruffini e della madre Eleonora con Giuseppe Mazzini – C. CESCHI, La cripta della chiesa di Santo Stefano – T. O. DE NEGRI, Porte rustiche ed architettura romanica perenne – N. CALVINI, Di un conflitto tra Stato e Chiesa a Sanremo nel '700 - M. BONZI, un inedito dello Strozzi - P. BERRI, Paganiniana – Annunci e libri ricevuti – Segnalazioni.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONNELLE.
N. 6, novembre-décembre 1951. — SOMMAIRE: Nouveau contenu et nouvelle presentation du B. F. N. O. P. – La formation du psychologue – D. LAGACHE, Sur la formation du psychologue clinicien – C. BENASSY CHAUFFARD, La formation psychologique du Conseiller d'orientation professionnelle – Le X. Congrès international de psychotechnique – Docteur M. CHOTIAU, L'orientation professionnelle et la profession de coiffeuse – Notes et documents: les differences entre profils moyens – Premieres apprendissages, premieres problèmes – Des Revues et des livres.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
Bulletin officiel, n. 3, novembre 1950. — SOMMAIRE: Conférences de la batellerie rhénane – Conférence tripartite spéciale de la batellerie rhénane – Convocation de la Conférence – Travaux de la Conférence – Suite donnée aux conclusions de la Conférence – Conférence gouvernementale concernant la batellerie rhénane – Convocation de la Conférence – Travaux et conclusions de la Conférence – Acte final et accords adoptés – Accord concernant la sécurité sociale des bateliers rhénans – Accord concernant les conditions de travail des bateliers rhénans – Extrait du relevé des décisions de la sixième seance plénière de la Conférence – Communications relatives aux textes adaptés par la Conférence adressées par le Bureau International du Travail aux gouvernements et aux organisations intéressés.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 106, ottobre 1951. — SOMMARIO: Movimento anagrafico – Situazione dei mercati – G. CORSO, Ripartizione geografica del commercio estero italiano – A. FOSSATI, Costi e rendimenti della siderurgia italiana – P. DASSAT, Razza valdostana P. Rosa – E. COCCINO, Progetto di massima della strada Ivrea-Torino – MARTON, Il controllo statistico della qualità – Notiziario estero – R. ZERBAS, Il canale di Suez e l'apporto piemontese – Piemonte industriale – Lettere d'oltre confine – Dalla Svizzera – A. RICHETTI, Tribuna degli economisti – Rassegna tecnico-industriale (Osservazioni industriali della C.C.I.A.) – Il mondo offre e chiede – Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 22, 30 novembre; n. 23, 15 dicembre 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA.
Notiziario n. 21, 5 novembre 1951. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Mostre e fiere – Trasmissioni radio di industriali – Dati statistici.
N. 22, 20 novembre 1951. — SOMMARIO: come sopra.
Orientamenti, n. 102, 5 novembre 1951. — SOMMARIO: Situazione politica – Economia generale – Moneta e finanza - Scambi – Trasporti e marina mercantile – Produzione industriale – Azione sindacale e sociale – Tecnica industriale – Segnalazioni – Documentazioni.
N. 103, 13 novembre 1951. — SOMMARIO: come sopra.
N. 104, 25 novembre 1951. — SOMMARIO: come sopra.
N. 105, 10 dicembre 1951. — SOMMARIO: come sopra.
Rassegna di Statistiche del Lavoro, n. 5, settembre-ottobre 1951. — SOMMARIO: C. VANNUTELLI, Le statistiche del lavoro negli Stati Uniti d'America – E. CARANTI, Su alcune questioni relative allo studio sta
del ricambio del lavoro – E. COSSU, La nuova statistica degli i
agli Uffici di collocamento – A proposito delle stime della occupa
e dell'ammontare delle retribuzioni nell'industria – Nota polem
I salari annui nella rilevazione del Ministero del Lavoro – Sti
contrattuali degli impiegati dell'industria, dei trasporti e del pu
servizi – Ammontare complessivo delle retribuzioni, retribuzione
giornaliera e numero degli operai occupati, secondo le rivelazio
l'I.N.A.I.L. – Segnalazioni – Statistiche periodiche – Indice ana

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario n. 22, 30 novembre 1951. — SOMMARIO: Quindici giorni – L'
della C.G.I.L. in soccorso delle popolazioni alluvionate – I pro
della mano d'opera – Rassegna economica – Trattative vertenze
sindacali – Gli elementi della retribuzione secondo gli accordi
confederali dal 1945 ad oggi – I lavoratori dell'agricoltura – Leg
creti e giurisprudenza.
N. 23, 15 dicembre 1951. — SOMMARIO: Quindici giorni – L'azione
C.G.I.L. per gli alluvionati – Direttive alle camere del lavoro pe
tività del comitato nazionale di solidarietà popolare – Tutti i
ratori uniti nella C.G.I.L. – Gli elementi della retribuzione se
gli accordi interconfederali dal 1945 ad oggi – Trattative, verte
lotte sindacali – L'aumento dei salari e la crisi economica – L'inter
di Renato Bitossi al Senato nella discussione sul consiglio dell'e
mia e del lavoro – L'agitazione nazionale dei pubblici dipend
– I lavoratori dell'agricoltura – Leggi decreti giurisprudenza –
voro nel mondo.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario n. 42, dicembre 1951. — SOMMARIO: Trasporti e comunic
– Congressi – Arte e cultura – Premi e concorsi – Teatro – Mu
Roma – Agrigento – Valsesia – Musei e gallerie – Speleologia –
e fiere – Varie – Sport – Bibliografia – Ospiti – Calendario avveni

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGIC
N. 11, novembre 1951. — SOMMARIO: G. ROVEDA, Amicizia con l'U.
– I lavoratori per gli alluvionati – In difesa dei Comitati Sinda
I giovani metallurgici – Tesseramento 1952 – L'aumento del
– A. PIZZORNO, Per la difesa dell'industria, del lavoro, della libe
Le lotte dei metallurgici – Lodo arbitrale alla Pignone.

GENOVA. — *Rivista del Comune*, n. 11, novembre 1951.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino mensile di statistica n. 12, dicembre 1951.
Notiziario ISTAT, n. 22, 25 novembre 1951; n. 23, 10 dicembre

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 12, dicembre 1951.

LA SPEZIA. — *Rivista del Comune*, n. 3, maggio-giugno 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 32, 16-23 nove
n. 33, 23 novembre-3 dicembre; n. 34, 4-7 dicembre.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — *Settimanale degli indust*
n. 49-52, dal 6 al 27 dicembre 1951.

MILANO. — *Rassegna mensile*, n. 7 luglio 1951.

MADRID. — *Revista de estudios de la vida local*, n. 59, settembre-ottobr

MENTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte Svizzera*, n. 12, dic.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Amba*
dell'U.R.S.S., n. 130, 30 novembre 1951, n. 131, 15 dicembre

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GI
SPRUDENZA. N. 22, 16 novembre 1951.

PREFETTURA DI TORINO .— *Bollettino ufficiale amministrativo*,
30 novembre 1951, n. 23, 15 dicembre 1951.

PREVIDENZA SOCIALE.
Rivista dell'Istituto di Previdenza Sociale, n. 5, settembre-ottobre
— SOMMARIO: Articoli e studi – Informazioni sociali – Rassegna sta
– Rassegna legale – Rassegna statistica – Bibliografia.

PROGRESSO GRAFICO. — Circolare n. 11-12, novembre-dicembre
della Associazione Culturale.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
Nn. 5-6, novembre-décembre 1951. — SOMMAIRE: S. FERRIÈRE: Le si
organisations non gouvernementales dans l'assistance aux migra
B. RYAN et S. FERNANDO, La main-d'oeuvre féminine des entre
industrielles de Colombo – Le travail des enfants et la scolarité
gatoire – Mesures concernant le développement economique des
insuffisamment développés – Résultants financieres de l'applicati
la législation de sécurité sociale en France pour l'année 1950 –
stiques: Chômage et emploi; Prix à la consommation; Salaires et
de travail.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.
N. 4-5, luglio-agosto 1951. — SOMMARIO: Dottrina – Note e dibat
Bibliografia – Attività parlamentare – Notiziario internazionale –
cipali note e sentenze – Sentenze – Indice massimario.

SOCIETA' EDISON. — *Quaderni di studi e notizie*.
N. 112-113, 1-16 dicembre 1951.

SOCIETA' «UMANITARIA».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 22, 25 novembre 1951. —
MARIO: Situazione medica – Il Brasile alla Camera – La relazion
l'on. Santi – La convenzione italo-svizzera relativa alle assicu
– Accordo italo-francese per gli assegni familiari agli emigranti –
per l'espatrio – Legislazione del lavoro – Internazionali e rilievi –
e commenti – Trasporti.
N. 23, 10 dicembre 1951. — SOMMARIO: Rivendicazioni inascoltate.
nati dal Belgio – La conferenza di Bruxelles – Panorama della
Zelanda – Norme per l'espatrio – Legislazione del lavoro – Cod
vica – Statistiche - Internazionali e rilievi – Fatti e commenti – Tra

TRIESTE. — *Rivista mensile della città*, n. 10, ottobre 1951.

«UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — *L'informazione indu*
Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, n. 49-52, da
26 dicembre 1951.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Genova - N. 8, agosto 1951; n. 9, settembre 1951.
Livorno - N. 4, luglio - agosto 1951.
Torino - N. 7 luglio-settembre 1951.
Verona - N. 8-9, agosto-settembre 1951.

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUMS PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

BOSCO

CONTATORI ED ALTRI APPARECCHI DI MISURA E CONTROLLO PER

ACQUA
METANO
VAPORE

ED ALTRI FLUIDI

TORINO

VIA BUENOS AIRES - TEL. 698.333 - 698.334

TELEFONO 82.341

G. MASSARANI & C.

PRODUZIONE BIGLIETTI AUTO-FERRO-TRAMVIARI
BOLLETTARI - SCONTRINI NUMERATI, ECC.

TORINO - VIA TARINO, 10

TELEFONO N. 70.051

AUTOBUS - FURGONI FUNEBRI - AUTO-AMBULANZE - VEICOLI RECLAMISTICI, ECC.

Guglielmo Conta

CARROZZERIA PER AUTOMOBILI INDUSTRIALI

TORINO - VIA G. BEVILACQUA N. 25

Per l'esercizio dell'impianto di riscaldamento centrale a carbone e nafta della Vostra casa interpellate la

SOCIETÀ ANONIMA
CARBONIFERA ITALIANA (GRUPPO ITALGAS)
TORINO - VIA GIUSEPPE VERDI, 12
TELEFONO N. 49.997

la quale ne curerà la gestione "a forfait" alle più vantaggiose condizioni.

La Soc. An. Carbonifera Italiana riserva ai propri clienti delle condizioni eccezionali per la fornitura di Coke nelle varie qualità particolarmente adatte per riscaldamento.

SOMMARIO

Giuseppe Baretti e "La Frusta Letteraria"	*Serafino Fiorio*
Particolare istituzione sanitaria in Piemonte	*Prof. C. Bruzzone*
Luce di Carità nella "Casa Benefica"	*Vincenzo Furaci*
L'U. S. I. S. a Torino	*Pablo*
E. N. P. I.	*Paolo Tosel*
Un bottegaro poeta a Torino ..	—
Penombre	*Alfredo Nicola*
L'Arte in vetrina..	*Bona Alterocca*
Montaigne a Torino e in Piemonte	*Guido Zanotti*
Chi stampò i primi francobolli ..	*Luigi Chiappino*
Alberto Collo	*Salvatore Gatto*
Calendario manifestazioni torinesi	
Un mese di vita cittadina.. ..	—
Il piano di ricostruzione di Torino	—
Bollettino statistico del mese di gennaio 1952	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 4 — Aprile 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.I.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.734.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATETT - TORINO
VIA VILLAR, 1 - Telef. 100.754 - 100.776 - 100.777

GIUSEPPE BARETTI
E «LA FRUSTA LETTERARIA»

SERAFINO FIORIO

Tra gli uomini illustri che onorarono la nostra cara e bella Torino, è doveroso rievocare il nome di Giuseppe Baretti, nato nella nostra città il 25 aprile 1719 da famiglia originaria del Monferrato. Il padre suo avrebbe desiderato ardentemente che questo suo figliuolo si dedicasse allo studio delle leggi, ma ribelle a questa aspirazione paterna, poichè nutriva una grande avversione per il Foro, il Baretti fuggì di casa. Aveva sedici anni. Uno zio lo accolse a Guastalla e lo impiegò quale segretario presso ricchi negozianti. Un tale Carlo Cantoni « avendo conosciuta l'ottima disposizione che il giovane aveva per la poesia, non isdegnò, sebben vecchio, di ammaestrarlo in essa, avvezzandolo insieme ad apprezzare il carattere ed i pregi della buona lingua italiana ». Indirizzatosi pertanto il nostro giovane nella via dello scrivere, da Guastalla passò a Venezia dove divenne amico del Gozzi, del Parini, del Passeroni e di altri letterati, e fece traduzioni dal francese e dal latino. Viaggiò molto e « dopo aver buon tempo vagato », si fermò a Milano per circa tre anni dove conobbe i migliori scrittori e poeti dell'epoca. Dopo la morte del padre, si trasferì a Cuneo nel 1743 quale « magazziniere » delle nuove fortificazioni che si costruivano in quella città, compiute le quali, rientrò, nel 1745, a Torino, scrivendo alcuni componimenti poetici. Nel 1750 stampò un volume di « piacevoli poesie » e un componimento drammatico per le nozze di Vittorio Amedeo (« Fetonte sulle rive del Po »).

Nel 1751 partì alla volta di Londra dove impartì lezioni di lingua italiana, compilò un vocabolario inglese-italiano e si fece conoscere ed amare da celebri scrittori inglesi.

Lasciata Londra nel 1760, attraverso il Portogallo, la Spagna e la Francia, ritornò a Torino, ma per breve tempo. Sperò in un impiego fisso a Milano, ma disilluso, partì per Venezia dove compilò un periodico satirico, « La Frusta Letteraria », di cui parlerò in seguito. Questo giornale, per quanto le intenzioni del suo compilatore fossero buone, fu proibito dal governo della Repubblica Veneta per le censure alle volte eccessive.

Tornò a Londra dove riprese a scrivere su argomenti letterari riguardanti l'Italia. Nel 1768 viaggiò per la Francia e per le Fiandre con un gentiluomo inglese, della figliuola del quale egli era maestro.

In una sera dell'ottobre del 1769 assalito in una via di Londra da alcuni ribaldi, si difese con un coltellino « che portava per tagliare frutta e paste », e involontariamente fe[illegible]morte uno degli assalitori. Imprigionato, rinunciò al diritto che fra i dodici giurati fossero sei suoi connazionali; non volle avvocato, si difese da sè e fu assolto. Non solo, ma secondo la legislazione inglese che, non avendo un codice scritto (come da noi) pronuncia le sue sentenze « per analogia », il giurì ordinò che la difesa fosse inserita nella sentenza, da servire quale procedura per il futuro.

Nel 1770 ritornò in Italia, trasferendosi quasi di continuo in Piemonte, a Genova, in Toscana, a Bologna, e scrivendo altri lavori, tra cui notevoli quelli sulle opere del Machiavelli, un discorso su « Shakespeare ed il signor di Voltaire », difendendo valorosamente l'arte del primo contro le critiche del Voltaire; un vocabolario spagnuolo-inglese, e nei primi mesi del 1779 una « scelta di lettere familiari fatta per uso degli studiosi della lingua italiana ».

Intanto la guerra dell'Inghilterra con le sue colonie d'America, distrasse il pubblico dalla letteratura, ed il nostro Baretti avrebbe vissuto stentatamente gli ultimi anni della sua vita, se nel 1782 il re d'Inghilterra non gli avesse assegnato una pensione annua di ottanta sterline.

Il Baretti nel suo lungo soggiorno in Inghilterra, aveva veduto come una nazione forte e vigorosa potesse produrre una letteratura densa di pensiero filosofico e di movimento intenso di idee. Pertanto, quando ritornò in Italia con l'animo pieno di desideri rinnovatori e di disprezzo contro i parolai e contro il culto ristretto della forma stilistica, diventò inesorabile contro l'Arcadia e sulle spalle dei poveri arcadi, scese sibilando la frusta di Scannabue, pseudonimo del Baretti. L'Arcadia era sorta a Roma alla morte della regina Cristina di Svezia « un po' gobba e calva, nera come una talpa, superba come un Lucifero, intrigante e prepotente, un vero maschiaccio » come la chiamavano i trasteverini.

Roma, nel secolo XVII aveva acquistato una pre-

ponderanza artistica rispetto alle altre città, le quali, dopo gli splendori del Rinascimento, persero a poco a poco il loro valore di centri protettori di scienze e lettere.

A Roma si trovava, dopo aver rinunciato al trono, appunto la regina Cristina di Svezia, una donna piena d'ingegno e di bizzarra cultura, la quale soleva raccogliere nel suo palazzo, letterati, poeti, scienzati che vivevano in quella città, ricevendone in cambio lodi ampollose ed esagerate. Un anno dopo la sua morte, avvenuta nel 1689, alcuni di questi eruditi, risolsero di continuare a radunarsi « in quella parte dove abitava la gran Basilissa », e fondarono così la nuova società che chiamarono « Accademia dell'Arcadia », istituita allo scopo « di esterminare il cattivo gusto in letteratura e perseguitarlo in modo che non avesse più a risorgere dovunque si annidasse, fino nelle castella e nelle ville più ignote ed impensate ». Coi denari ricevuti dal re del Portogallo, acquistarono un terreno sul Gianicolo e quivi costruirono la nuova sede denominata « Bosco Parrasio ».

Volendo ricondursi all'imitazione del Petrarca e dei Petrarchisti del Cinquecento ed ai puri letterati e virtuosi di forma, gli arcadi assunsero nomi pastorali, e si proposero di ristorare la poesia italiana « mandata quasi a soqquadro dalla barbarie dell'ultimo secolo »; ma non ottennero che un'affettazione di semplicità e di naturalezza, cosicchè da un eccesso, l'Arcadia trasse la poesia all'eccesso opposto. L'errore degli arcadi fu quello di aver voluto restringere il campo dell'arte e della ispirazione soltanto a una determinata categoria di sentimenti come l'amore tenero, il convenzionalismo georgico e idillico pieno di pastori, ninfe e pastorelle.

Il Baretti fu uno dei più implacabili nemici dell'Arcadia « che deve il suo nascimento come da un picciolissimo seme nasce una zucca molto smisurata »; come pure fu avversario acerrimo della letteratura da essa rappresentata scrivendo: « Quanti versi rimati e sciolti, o sdruccioli, tronchi, sono atti a comporre questi instancabili vati anche sui più magri e sparuti argomenti! Non vi è funzione di Chiesa, processione, matrimoniamento, dottoramento, infratescamento, immonacamento o altra cosa un po' pubblica, un po' rumorosa, che non venga tosto celebrata almeno con un sonetto, di cui poi si distribuiscono migliaia in fogli volanti ».

Per « flagellare quei moderni goffi e sciagurati che andavano tuttodì scarabocchiando commedie impure, tragedie balorde, critiche puerili, romanzi bislacchi, dissertazioni frivole che non avevano in sè il minimo sugo, la minima sostanza », il Baretti compilò il giornale « La Frusta Letteraria » sotto lo pseudonimo di Aristarco Scannabue, fingendo che questi fosse un vecchio soldato mutilato. Il giornale scritto a Venezia, comparve sotto la falsa data di Rovereto, e quando la pubblicazione del periodico fu soppressa in seguito ad ordine del governo della repubblica veneta a motivo di uno scritto nel quale il Bembo (veneziano) era trattato da « povero poeta », il Baretti ne pubblicò ancora qualche numero ad Ancona. Certo il giornale era tanto pieno di critica così libera e spregiudicata, che la Signoria veneta, anche per istigazione della curia romana e della corte di Napoli, irritata perchè il Baretti aveva deriso le « anticaglie ercolanesi », finì per proibirne la pubblicazione.

Per conoscere il fine sarcasmo dello scrittore, è interessante leggerne l'introduzione: « Quegli amanti di inutili notizie che non sapendo come adoperare bene il tempo, lo impiegano ad imparare delle corbellerie e che bramano di essere informati di quella celebratissima letteraria fanciullaggine chiamata Arcadia, si facciano a leggere questo bel libro che ne dà un ragguaglio distinto, distintissimo. Il suo celibe autore l'ha scritto con tutta quella snervatezza e con tutto quell'umile spirito di adulazione che principalmente caratterizza gli arcadi, e assai nomi rinomatissimi si trovano in esso libro registrati, la rinomanza dei quali non è stata punto mai rinomata nel mondo. L'opera è divisa in dieci capitoli che sono come *dieci gioielli di vetro* ».

Questa fu l'opera capitale del Baretti ed il Carducci disse bene: « Sfogo di un uomo novo che nell'uso di più sane e pratiche letterature aveva perduto pazienza delle vanità e grullerie paesane, feroce sfogo che cominciò a purgare l'aria ».

Non poteva d'altra parte, dato il suo temperamento, il Baretti non risentirsi leggendo « quei suoi (dell'Arcadia) smascolinati sonettini, pargoletti piccinini, mollemente femminini, tutti pieni d'amorini! ».

Pur però così rabbioso nelle sue critiche e fiero nemico dell'Arcadia, non potè fare a meno di esaltare con grande ammirazione senza alcuna riserva, la figura alta del Metastasio (Pietro Trapassi) che fu forse l'unico arcade che possedesse una vitalità e classicità intesa come espressione di vita idealizzata dall'arte, staccandosi presto da tutte le correnti arcadiche, e rendendo affascinante la forma convenzionale e più diffusa del teatro settecentesco.

Gli scritti del Baretti pieni di fiele, destarono l'ira di parecchi scrittori di qualche grido e tra gli altri, del P. Appiano Buonafede, il quale pubblicò una risposta alla « Frusta » col titolo: « Il bue pedagogo ». La disputa durò qualche tempo con virulenti invettive e con disonore dei contendenti. Il Baretti temendo tristi conseguenze, riputò prudente lasciare Venezia.

Vista così in succinto l'opera del nostro, non possiamo che ammettere l'atto prudenziale seguito, atto che dette modo al Baretti di dedicarsi ancora per parecchi anni ad opere letterarie ed a pregevoli lavori che servirono ad accrescere il patrimonio artistico dell'Italia. Morì a Londra il 5 maggio 1789, mentre a Versailles si convocavano gli Stati Generali, preludio della Rivoluzione Francese.

PARTICOLARE ISTITUZIONE SANITARIA DEL PIEMONTE

di CARLO BRUZZONE

La mia odierna esposizione ha un suo particolare carattere che sostanzialmente non credo discaro all'animo vostro: intendo ricordare l'origine, la funzione e lo sviluppo di un Istituto piemontese che ha nobili intendimenti sociali ed umanitari: siccome pochi nello stesso Piemonte lo conoscono in modo preciso, mi sembra opportuno e doveroso che venga posto nella sua luce vera dinanzi ai Rotariani.

Si tratta della *Fondazione Piemontese Industriale-Operaia per la lotta contro la tubercolosi* che sorse in Torino per illuminata iniziativa di due insigni italiani: il Prof. Ferdinando Battistini, eminente tisiologo ed il Generale Eugenio Caputo nella sua qualità di Presidente del Comitato di Mobilitazione Industriale per il Piemonte durante la guerra del 1915-1918.

L'organizzazione fu possibile per le oblazioni di 420 Ditte del Piemonte e col contributo di una giornata di lavoro offerto in parti uguali da industriali ed operai. Esiste un elenco di oblatori nel quale, accanto alle notevoli cifre sottoscritte dal Comitato di Mobilitazione Industriale, dalla Fiat, dalla Manifattura Lane Borgosesia, dai Rivetti di Biella, dall'avv. Gualino, dalla Lancia, dai Remmert, dalle Cartiere di Novara e da quasi tutte le Ditte di Torino, voi trovate numerose ed umili cifre di operai ed impiegati che offrirono l'obolo delle 5-10 lire.

L'appello lanciato dalla Lega Industriale non poteva ottenere più lusinghiero risultato e l'Istituzione fu eretta in Ente Morale nel 1921, con la somma, discreta a quei tempi, di un milione e duecentomila lire.

Lo scopo prefisso fu ben chiaro: concorrere alla lotta antitubercolare con riguardo speciale verso le maestranze operaie e del piccolo artigianato di Torino e del Piemonte.

Ad un Consiglio iniziale sotto la Presidenza del Generale Caputo seguì una Commissione provvisoria presieduta dall'Ing. Prospero Peyron e finalmente, eretta l'Istituzione in Ente Morale, ebbe luogo la nomina del primo Consiglio.

Questo, per norma statutaria tuttora vigente, è costituito in parti eguali da industriali ed operai e pertanto allo stesso tavolo sedettero e siedono i Rappresentanti dell'Unione Industriale ed i Rappresentanti della Camera del Lavoro, con un presidente che fu eletto in primo tempo dal Consiglio Provinciale, poi dal Preside della Provincia ed in avvenire sarà nominato con ogni probabilità dal Prefetto di Torino.

Tra i primi Consiglieri vi furono Edoardo Agnelli e Bruno Buozzi; Edoardo Agnelli funzionò anche, per due anni, da Segretario del Consiglio.

Vorrei segnalare questo fatto che sta alla base della Istituzione, cioè questa convergenza di intendimenti e di azione — con parità di diritti e di doveri — fra industriali ed operai uniti in una opera di bene: penso non esistano altre istituzioni che si possano paragonare a questa nostra opera piemontese, specialmente se si tiene conto della sua entità, dei suoi scopi, della sua alta funzione ideale.

Qui non si discutono questioni di ordine politico od economico, non si agitano convenzioni o si propongono patti; qui si tratta di uomini — industriali ed operai — che al di sopra di ogni divergenza idealistica o contingente si sono uniti per servire un superiore ideale di fratellanza umana ed hanno costituito un fondo ed un Ente al puro scopo di fare del bene a dei loro simili colpiti da grave infermità. Ed oso affermare che i risultati finora ottenuti costituiscono per tutti motivo di soddisfazione: qualche sostanziale e tangibile obiettivo venne effettivamente raggiunto.

Infatti, in un'epoca in cui di Mutue Sanitarie generiche o aziendali non si parlava neppure — e che comunque non si interessano specificatamente della tubercolosi — l'attività dell'Ente si iniziò con un modesto Ufficio di assistenza; subito dopo si provvide alla istituzione di un ambulatorio gratuito con somministrazione gratuita di rimedi, di opuscoli propagandistici antitubercolari, con visite ed aiuti a domicilio; finalmente, fu ottenuta la locazione del Sanatorio « Birago di Vische » che conta oggi ben duecento letti. Con proprii mezzi la Fondazione sistemò il Sanatorio, acquistò l'arredamento, la biancheria, il materiale sanitario, l'attrezzatura più moderna e più efficace, con impianto radiologico e aerosolterapico completo, con allestimento di una lavanderia e di una cucina elettrica che sono un modello del genere. Ottenuto il concorso del Governo per i danni bellici fu rinnovato un perfetto impianto di riscaldamento, con acqua calda e fredda in ogni cameretta. Nè si è dimenticato

di allestire una sala cinematografica nella quale fra l'altro abbiamo anche installato dei tubi che emanano Raggi ultravioletti, utilissimi per la disinfezione dell'ambiente. Dal punto di vista strettamente curativo, debbo ricordare come sia oramai noto che oggidì la chirurgia interviene brillantemente anche per la cura di determinate forme di tubercolosi polmonare. Ebbene, la Fondazione, esaurito il compito di provvedere ad eliminare tutti i gravi danni subiti dalla guerra — che obbligò fra l'altro a sfollare in provincia i ricoverati — la Fondazione, dico, ha deliberato di istituire un Reparto chirurgico completando un preesistente servizio di chirurgia e tale Reparto è entrato già in funzione con tutta una attrezzatura modernissima. Credo non esista per il momento altro reparto chirurgico in Italia specializzato per la cura della tubercolosi che possa competere — dal punto di vista pratico — con questo, che ha pure un ambiente per la broncoscopia e due camere per la degenza degli operati nei primi giorni dopo l'intervento.

Da oltre Oceano è venuta recentemente una voce che parla di un rimedio risolutivo contro la tubercolosi e anche in Italia si stanno esperimentando oltre i preparati americani, altri analoghi italiani. Noi auguriamo con tutta l'anima che il vaglio dell'esperienza dimostri il valore dei nuovi prodotti in tutte le forme cliniche della terribile malattia e che dal grave flagello l'umano genere sia liberato. Con noi attendono la parola della scienza ufficiale innumeri infelici e vogliamo sperare che una tragica delusione non venga a deprimere ulteriormente lo spirito di tutti. Certo in questa circostanza dobbiamo rilevare una tale serietà di studio, di propositi, di tecnica e di mezzi da parte di chi lancia i nuovi prodotti, che qualche speranza può ritenersi non del tutto infondata; ma non dobbiamo illuderci, per ora, nel pensiero che l'Ente possa venire ridotto in condizione di dichiarare la propria inutilità o decidere la propria trasformazione. La malattia, purtroppo, non scomparirà: avremo soltanto, si spera, nuovi validi mezzi di cura adatti a determinate forme cliniche. Per il momento anche i medici del Sanatorio continuano le esperienze cliniche dei nuovi prodotti che ci furono inviati subito e sui quali sarà riferito in adatta sede.

Per ora nulla è modificato e l'Ente continua a compiere il proprio dovere di lotta contro la tubercolosi con tutti i mezzi di cura attuali, mantenendosi in stretto contatto, per esigenze di ordine giuridico ed amministrativo, con la Cassa Nazionale di Previdenza e con il Consorzio Antitubercolare che hanno il predominio in questo campo di attività sanitaria, e i duecento letti riescono di notevole importanza nella lotta antitubercolare per il Piemonte. Si ha sempre un grande numero di richieste specifiche di ricovero nel nostro Sanatorio che non possiamo accogliere!

Qualcuno ricorda che già nel lontano maggio 1937 si parlò di costruire in collina un Sanatorio Infantile. Si è elaborato il progetto; questo venne approvato da tutte le Autorità e si è acquistato il terreno adatto allo scopo, ma purtroppo la cifra accantonata in quell'epoca non è più sufficiente neppure all'inizio dei lavori. Non si deve però disarmare e rinunciare al progetto che potrebbe oggi sembrare chimerico. Chissà!

Per intanto, anche se la legge ritiene ciò obbligatorio soltanto per i Sanatori con oltre duecento letti, si pensa d'istituire in adatti locali, già predisposti, alcuni Corsi di riqualificazione professionale al lavoro per i ricoverati in via di guarigione allo scopo di riallenarli al proprio mestiere o prepararli ad un nuovo mestiere adatto alle condizioni fisiche modificate dalla malattia.

Il bilancio dell'Ente è in ottime condizioni. Si spendono ogni anno cifre considerevoli per offrire in special modo ai nostri malati un cibo variato, abbondante, scelto, ben sapendo il valore immenso che ha una buona nutrizione per ottenere che l'organismo si difenda dal fatto infettivo; si è acquistato il mobilio ed i presidi terapeutici di ordine medico e chirurgico ed eseguiti tutti gli impianti e tutti i lavori, senza ricorrere a mutui.

L'Autorità tutoria si dimostra sempre benevola e comprensiva e un Prefetto un giorno disse — non so veramente se per complimento o per un appunto — che l'Amministrazione era alquanto « patriarcale » (1)

Sono forse un sognatore, un illuso, magari un « poeta » nel senso deteriore della parola, ma è bello avere per un momento la visione del mondo al di sopra delle quotidiane contingenze della vita e pensare che non tutto è buio, non tutto è cattivo, non tutto è pericoloso nei rapporti fra gli uomini. Nella mia qualità di medico e come uomo nato in mezzo al popolo, lo so, lo sento e lo vivo ogni giorno il palpito delle sofferenze umane che l'intromissione di utopie politiche rende spesso intossicato ed acutamente ostile: so bene che l'età dell'oro non verrà a rinverdire il vecchio globo esausto ed inquinato, ma il contatto con l'umano dolore potrebbe far sorgere l'anelito e la speranza verso un meno agro destino per l'avvenire dell'umana convivenza.

(1) Sommamente lodevoli e umanitarie mi sembrano le finalità di questo Ente sanitario.

LUCE DI CARITÀ NELLA "CASA BENEFICA" DI LUIGI MARTINI

di **VINCENZO FARACI**

Torino è stata ed è una delle città più generose d'Italia.

Il torinese a prima vista ti sembra quasi chiuso in un silenzio dignitoso e di poche parole, però ha in sè un cuore grande e buono; pronto a donare là dove necessità maggiormente bussa.

Da questa simmetrica e armoniosa Torino, circondata da una cornice di monti e colline, sono sorte, per volontà di alcuni suoi cittadini, grandi opere di solidarietà sociali e di carità umana, che veramente fanno onore alla capitale del vecchio e glorioso Piemonte.

Torino è patria di tanti eroi, di santi. Per opera di Don Bosco e del Cottolengo, nacquero dei grandi istituti di educazione e di assistenza per i giovani e per gli infermi, che fanno veramente onore al Piemonte.

Accanto a queste ciclopiche opere sociali, ve n'è un'altra, meno diffusa, ma pur grande e luminosa: « La Casa Benefica ».

Credo che di tale istituzione in tutta Italia, ve ne sono solo due o tre.

Il fondatore della « Casa Benefica », non fu sacerdote, ma un buon cittadino, che amava e giudicava i suoi simili: l'avv. Luigi Martini Pretore Urbano.

La carica di Pretore obbligava a Luigi Martini di essere quotidianamente a contatto di giovani abbandonati a se stessi, di conseguenza traviati; questi erano quasi tutti tarati di dolorose situazioni familiari e di tante miserie umane, di cui restavano vittime innocenti, i fanciulli, costretti a vivere sulla strada della disonestà e nel vizio.

L'ozio si sa conduce facilmente verso la delinquenza, che accoppiato alla miseria, portano il fanciullo nel baratro del peccato.

Martini nella sua lunga pratica, nel continuo osservare, aveva compreso l'animo del fanciullo; sapeva che non sono le carceri di correzione che riabilitano il ragazzo tarato dala società, no, no, occorre penetrare nell'animo del piccolo essere, comprenderlo agevolarlo, correggerlo, senza adoperare la frusta.

Giù le sbarre che abbrutiscono e fanno sentire maggiormente l'isolamento completo della famiglia, dell'amore e della carità.

Il fanciullo d[illegible]ssere educato, assistito costantemente, fargli sentire il bene, cercare di non appesantire l'atmosfera dove vive; egli deve avere ambiente sano ed affettuoso, come fosse in casa sua circondato da genitori amorosi.

È inutile cercare di rieducare i ragazzi traviati o abbandonati, con il chiuderli nei riformatori, questi non fanno che portare scompiglio nella mente del giovane, perchè dinanzi ai loro occhi vi è un'infer-

Luigi Martini, fondatore della Casa Benefica.

Un gruppo di ex-allievi.

riata, un muro che li separa dalla vita e dalla libertà; tali sistemi ancora oggi in uso, li invoglia maggiormente e desiderare la libertà e l'avventura.

Il segreto di Luigi Martini sta qui; il fanciullo deve entrare in un istituto che non sia un carcere, ma una scuola, dove possa studiare e apprendere un mestiere; in maniera che quando ne uscirà, non si trovi nei fastidi; ma sa di avere una mente sana, due mani che sanno lavorare e un cuore umano.

Certo nella massa vi sono dei ragazzi più discoli e irrequieti, allora questi vanno maggiormente sorvegliati, ma senza farsene accorgere, cercare di incoraggiarli al lavoro, facendogli vedere la bellezza della fatica, dare ad essi la facoltà di muoversi, correre, fare del moto ed esercizi ginnici; cercare di penetrare nell'anima del fanciullo per comprenderlo meglio e inculcargli quel raggio di luce che non ebbe dalla famiglia.

L'uomo non nasce malvagio o cattivo, lo diventa poi, tutto dipende dall'ambiente in cui vive, dall'educazione che gli viene impartita e principalmente dall'esempio che riceve dagli educatori.

Teniamo sempre presente la frase: « I bambini ci guardano ».

Fra le varie miserie che affliggono l'umanità, quella che più d'ogni altra accora l'animo dei buoni e degli onesti, è certamente la gioventù che vive nella miseria e nell'abbandono.

La Casa Benefica è stata fondata nel 1889 da Luigi Martini, per il predetto scopo.

Il Pretore preoccupato dal numero crescente dei minorenni delinquenti, ideava e fondava la « Casa Benefica » per i giovani derelitti.

Martini era un uomo deciso a fare del bene, direi titanico nelle decisioni e non visse che per la sua idea, facendo convergere al conseguimento del suo nobile progetto tutta la sua anima.

Dapprima fu deriso per il suo cristiano apostolato, ma in seguito riuscì a trascinare l'intera cittadinanza a seguirlo ed aiutarlo.

Era un uomo convincente, irresistibile, allorchè nel suo ufficio di Pretore, persuadendo la conciliazione alle parti, chiedeva un'offerta per la sua Casa, per i suoi fanciulli.

Martini fu un grande lottatore, contro l'avversità degli uomini, ma riuscì a scuotere l'opinione pubblica che dovette dargli, giustamente, ragione e dopo tre anni la « Casa Benefica » venne ufficialmente aperta con 10 poveri fanciulli, in un locale in affitto in via San Domenico numero 30.

Fu il più grande giorno del pretore Luigi Martini. Il dado era gettato, ma ora si trattava di continuare l'opera con tutti i mezzi persuasivi.

Grande, dico, grande fu lo slancio dei torinesi, dal povero al ricco, cominciavano arrivare le offerte, era questione di tempo, la carità non poteva venire a meno, dinanzi ad un'opera morale come quella creata dal Martini.

In poco tempo e precisamente il 31 dicembre 1893, il numero dei ricoverati raggiunsero i 200.

La « Casa Benefica » raccoglieva, ed ancora oggi, ragazzi di ogni parte d'Italia, basta bussare e la porta si apre, non c'è prefenza di religione: è la casa di tutti i fanciulli abbandonati.

Martini, nonostante le difficoltà finanziarie, era l'uomo più felice, sapeva in cuor suo quanti ragazzi salvava dalla perdizione; avrebbe voluto la caserma Cernaia per raccoglierne molti, per dargli una casa, un lettino e ripararli dal freddo e dalla fame.

In questa opera grandiosa gli fu vicino e collaboratore assiduo l'avv. Ettore Obert, genero dello stesso Martini e altri amici generosi l'aiutarono materialmente.

Una contessina Gattinara non disdegnava di andare tutte le mattine a fare i letti dei ragazzi; maestri ed insegnanti si prodigavano a dare i primi elementi di avviamento al lavoro; ricordiamo la signorina Pianazza di Partena, la quale fu delle prime insegnanti serale a beneficenza.

Era una gara, il grande cuore dei torinesi aveva compreso il significato della « Casa Benefica ».

Non mancarono i critici contro l'opera morale del Martini, l'accusarono di pazzia, perchè era veramente una follia, un'assurdità lasciare liberi quei ragazzi; con l'andare e venire dalla casa alla strada, presto o dopo essi sarebbero ritornati ad essere quelli che erano.

Impossibile descrivere l'ansia, la trepidazione di quei primi giorni di prova, ma i fanciulli tornavano puntuali alla casa, nella casa di papà Martini.

Furono queste le prime vittorie che corroborarono

la fede e le speranze del saggio fondatore e gli diedero nuova forza e coraggio a proseguire nella santa impresa.

Questi ragazzi, reietti dalla fortuna, che prima si sentivano soli e sconsolati, senza uno sprazzo di luce nel loro avvenire, si trovavano come rinati, nella serena operosità del lavoro, nell'ambiente familiare della « Casa Benefica », lieti e felici di trovarsi uniti in un focolare come buoni fratelli: il loro papà era Martini, che diceva agli amici: « Prevenire per non reprimere ».

Purtroppo il modesto Pretore dal grande cuore, non visse a lungo per continuare la sua opera e vederla come l'aveva sognata nelle notti insonni, perchè morì troppo presto e non ebbe la gioia di vedere la nuova sede a cui aveva dedicato tutto il suo amore.

Oggi dinanzi Piazza Martini o come la chiamano familiarmente i torinesi « Piazza Benefica », si eleva un imponente fabbricato con un vasto fronte di severe e armoniche linee: è la Casa Benefica; alcuni ignorano che in quel severo edificio, tra quelle mura vivono ed operano diecine di ragazzi, quasi tutti senza famiglia, affidati alle intelligenti ed amorevoli cure dei benemeriti continuatori di quel grande e filantropo avvocato che fu Luigi Martini.

I successori di Martini furono Denis comm. Agostino, il grande ufficiale Napoleone Leumann e il comm. Ghiron; oggi ne è Presidente, l'instancabile e attivo conte Napoleone Rossi di Montelera, grande di cuore e affezionato alla casa alla quale si occupa costantemente e con passione.

Gentilmente il Direttore della Casa Benefica Rag. Cav. Pogliotto Gioacchino, mi ha dato ieri dei ragguagli sul funzionamento della comunità.

Mi dice che i ragazzi dal giorno in cui entrano nella Casa Benefica possono studiare, divisi in varie classi, secondo l'età e la capacità; ricevono dagli insegnanti l'istruzione elementare, lezioni di disegno e di musica, ecc.

A proposito di musica, parecchi torinesi ricordano con piacere la banda musicale, composta dagli allievi della « Benefica »; poi la guerra portò lo scompiglio anche nella casa di Martini e la banda si sciolse, ma mi assicura il Rag. Pogliotti che prestissimo la sentiremo nuovamente squillare.

I figli della Benefica dopo aver scelto liberamente il mestiere, vengono occupati in piccole ditte, perchè possano apprendere con più serenità l'arte prescelta, nello stesso tempo possono essere più sorvegliati e controllati, impedendo loro di avere contatto con qualche cattivo compagno.

Il personale di sorveglianza tutte le settimane si reca nelle varie officine a prendere, dai principali, le informazioni sulla condotta dei giovani, per sapersi regolare meglio, sull'andamento dei ragazzi.

Certamente la Direzione ha somma cura di collocare i giovani da buoni principali e sotto onesti operai.

Con questo sistema i ragazzi imparano bene un mestiere che gli assicura un avvenire sereno e decoroso.

A ventun'anni escono dall'Istituto per affrontare la vita cittadina, ma all'atto dell'uscita dalla Casa, il Direttore consegna una certa somma ai giovani, somma che gli viene messa a parte mensilmente in base al loro guadagno nel periodo dell'apprendisaggio, così essi non si trovano a mani vuote nella vita futura che l'attende.

Ma anche dopo i ventun'anni, la Casa che per anni li ha allevati, educati moralmente e materialmente, non l'abbandona; i giovani possono sempre rivolgersi ai loro benefattori per qualsiasi evenienza, la porta è sempre aperta per gli ex alunni.

Infatti nella grande Casa ha sede la Società degli ex Allievi, i quali sperano di poter avere una sede propria, con gi[illegible] bocce ed altri svaghi, pure continuando la loro vita di onesti cittadini ed indefessi lavoratori.

Il padrino di questa nobile Società è il conte Napoleone Rossi di Montelera benemerito della benemerita opera, presidente ne è un ex allievo.

L'altro giorno sono stato invitato dal Presidente della Società degli ex Allievi; sono andato volentieri ed ho passato un'ora lieta tra questi; credete ero commosso. Vi erano uomini con le chiome argentee, giovani di mezza età e giovanissimi da pochi anni usciti dalla Casa madre.

La loro accoglienza fu squisita, tra loro vi erano artigiani, commercianti, industriali; noti nel campo produttivo; capi operai, operai che lavorano felicemente in diversi stabilimenti torinesi.

Questi uomini, che se non fosse stato per la « Casa

Nel gran cortile della Casa Benefica, il pubblico assiste ad un concerto della Banda dei Ragazzi.

Un gruppo di allievi attorno al fu Presidente della Casa Benefica, comm. Napoleone Leumann

Benefica » oggi sarebbero chissà cosa; invece sono ottimi cittadini e camminano con la fronte alta; si sono creata una famiglia e sono benemeriti della società in cui viviamo.

Alla mia destra siede un uomo di media statura, con una bella chioma bianca, come la schiuma del mare, mi dice che ha superato i settant'anni e fu il numero 10 dei primi beneficati dal Martini.

Quest'uomo dopo l'uscita dalla Benefica si diede al lavoro creandosi una piccola fortuna e una quieta esistenza familiare. Non solo, ma sul suo petto spiccano delle medaglie al merito civile per le sue invenzioni a beneficio dell'umanità.

Tanti altri casi si potrebbero citare a centinaia, per dimostrare come l'opera del grande Martini è utile.

Dall'altro lato riconosco un signore di mezza età, alto e bruno; è un capo commesso in un grande magazzino di Torino, lo riconosco per essermi servito in quella Ditta, ma maggiormente lo ricordo per i modi gentili e affabili che riscontrai quella volta.

Il Presidente della Società è un uomo dai capelli grigi dai modi gentili, il quale mi ha spiegato lo scopo della Società; in un angolo vi è il cassiere della stessa Società, dalla chioma canuta, mi sorride e con quel paterno sorriso mi vuol dire « per il suo articolo non mi chieda soldi, per carità ».

Arrivederci amici, vecchi e giovani, spero di rivedervi presto, perchè la vostra compagnia mi ha procurato tanto piacere, in voi ho riscontrato schiettezza e gentilezza.

Sono contento di scrivere questo articolo in omaggio alla Casa Benefica; per questo ho voluto vedere da vicino l'opera del Pretore Martini, per studiarne il funzionamento nell'ampia sede di via Principi d'Acaja, e senza rettorica, percorrendo il grande fabbricato, ho avuto una viva suggestione di ammirazione per tanti impeti di carità, che, oggi scrivo nella speranza che per mezzo mio qualcuno si decida di aiutare la grande Casa di tutti i fanciulli senza famiglia.

Come può non commuoversi alla vista di queste povere creature, prive di ogni conforto, di ogni appello all'ideale della vita e della dignità umana?

La Casa Benefica è amministrata: da un Presidente e nove consiglieri, a cui fanno parte tre esponenti del Comune di Torino, tre della Provincia e tre fra gli ex Allievi. Come abbiamo detto l'attuale Presidente è il conte Rossi di Montelera.

Chi ha avuto una famiglia e genitori amorosi, non può capire che cosa voglia dire essere soli al mondo, privi di una carezza materna e di uno sguardo affettuoso.

Essere fanciullo e abbandonato, girare tutto il giorno per le vie, tendendo la mano, cercando la carità e alla sera andare a dormire sotto una tettoia, al freddo e affamato, è così triste che stringe la gola al solo pensarci.

* * *

Quanta strada e quanto lavoro caritatevole e benefico si è fatto da quel lontano 1889 che vedeva nascere in Torino la « Casa Benefica » alla quale Martini dedicò tutto il suo amore e diede il più ampio respiro all'opera caritatevole e umana.

Luigi Martini morì il 20 marzo 1894, mentre era in piena attività, morì con il cuore spezzato dal dolore di dover lasciare la sua creatura che aveva costruita pietra su pietra.

Ma no, Martini è sempre vivo, il suo spirito aleggia nella grande « Casa Benefica » più vivo che mai, come una fiaccola ardente.

« ...io t'ho amato, protetto, salvato, t'ho chiamato fratello, voglio elevarti alla dignità di uomo e purchè tu lo voglia, in te e intorno a te regneranno ancora la pace, la felicità e l'amore ».

L'U.S.I.S. A TORINO

di PABLO

Sala di lettura dell'USIS di Torino. Veduta della libreria di sera. La fotografia fu presa dal retro e mostra la gente che entra. Tutti i posti sono occupati.

Il 7 marzo u. s. nella sede torinese, al n. 197 di Piazza S. Carlo, è stato festeggiato solennemente il terzo anniversario dell'U.S.I.S. (Servizio Informazioni Stati Uniti) ch'era stato insediato il 15 maggio 1950 dall'ambasciatore Dunn. Le altre otto sezioni italiane hanno sede a Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

Nei luminosi ed ospitali locali convennero quel giorno tutte le autorità ed i rappresentanti degli enti cittadini che furono ricevuti dal console degli Stati Uniti Richard Southard Huestis e dal console Kenneth R. Boyle, direttore dell'« United States Information Service » di Torino.

Si sono così conchiusi i primi tre anni di intensa attività svolta a Torino e nelle altre città piemontesi dall'ente che intende illustrare i metodi della sana democrazia americana i quali costituiscono implicitamente il più efficace mezzo di propaganda contro i regimi totalitari, notoriamente nemici della libertà e della dignità umana. Con molteplici ed adeguati mezzi viene diffusa le conoscenza della vita e della civiltà negli Stati Uniti, illustrandone gli aspetti concreti e le caratteristiche sociali, spirituali ed artistiche.

Gli intervenuti alla simpatica e proficua riunione hanno potuto constatare che l'azione svolta in perfetto sincronismo dal personale americano e da quello italiano dell'U.S.I.S. di Torino, ha ottenuto lusinghieri risultati, grazie anche alla collaborazione ed al pieno consenso della popolazione piemontese. Ed è importante segnalare che l'azione propagandistica non è limitata alle classi colte, ma si estende a tutti gli strati sociali perchè tutti ne possono usufruire e ne usufruiscono.

Per il conseguimento e l'allargamento dei suoi obiettivi l'U.S.I.S. dispone delle seguenti sezioni: film, radio, stampa, biblioteche, relazioni culturali, mostre fotografiche e mu[illegible]sse operano in unità di intenti e si integrano vicendevolmente.

La cineteca dell'U.S.I.S. mette a disposizione del pubblico una vasta raccolta di documentari cinematografici a passo ridotto (16 mm.) che illustrano la vita americana nei suoi più vasti aspetti e problemi. Sono circa 300 pellicole attraverso le quali si può dire passi tutto lo scibile umano: dalla scienza alla tecnica, all'agricoltura, all'industria, alla medicina. Molti di questi documentari hanno un commento in italiano e parecchi sono a colori. Oltre ad effettuare regolari proiezioni nelle sue varie sedi, l'U.S.I.S. presta i suoi documentari a tutti quegli enti culturali ed assistenziali (università, parrocchie, circoli ricreativi, società sportive, stabilimenti ecc.) che, disponendo di un proiettore, ne facciano richiesta. Sono pure organizzate proiezioni in città e paesi lontani dalle sedi dell'U.S.I.S. servendosi di automezzi appositamente attrezzati. Vengono anche ceduti in prestito filmine per proiezioni fisse (« filmstrips ») e relativi proiettori che sono particolarmente utili per le scuole, i circoli e le organizzazioni culturali che non possiedono un proiettore cinematografico.

A Torino e nei centri della provincia sono state sinora effettuate 10.000 programmazioni gratuite alle quali si calcola che abbiano assistito circa 3.000.000 di spettatori. Inoltre sono stati concessi gratuitamente in prestito 20.000 films, particolarmente alle università ed alle scuole professionali che hanno adottato la cinematografia come mezzo didattico di grande efficacia.

* * *

Un altro efficace mezzo di propaganda e di divulgazione largamente usato dall'U.S.I.S. è quello radio-

Sala di lettura dell'USIS di Torino. Veduta della porta di entrata della libreria. I soci che stanno restituendo i libri sono in piedi presso il bibliotecario. I 32 posti sono tutti occupati.

fonico. Sono state distribuite gratuitamente ai richiedenti 50.000 copie di conferenze dell'Università per radio «Guglielmo Marconi» e circa mille persone sono state abbonate ai programmi della «Voce dell'America».

Quotidianamente la R.A.I. trasmette almeno un programma dedicato agli Stati Uniti. Due volte al giorno, con due programmi di mezz'ora ciascuno, giungono all'Italia direttamente dall'America, o ritrasmessi dalla potente stazione di Monaco, rassegne varie, brani musicali, commenti, ultime notizie.

Attraverso «La Voce dell'America» l'U.S.I.S. si propone di tenere gli ascoltatori italiani al corrente degli ultimi avvenimenti americani nel campo politico, sociale e culturale. Mediante il programma «L'Università per radio», grazie alle voci di eminenti studiosi, informa gli ascoltatori stessi sui recenti progressi raggiunti negli Stati Uniti e nel mondo nel campo della scienza, della tecnica, della medicina e delle scienze sociali.

* * *

La Sezione Stampa, che ha sede in signorili uffici al n. 255 di via Roma, con la sua multiforme attività intende soddisfare le esigenze dei giornali quotidiani, delle pubblicazioni periodiche, delle riviste scientifiche e tecniche, degli uffici governativi, delle biblioteche, delle associazioni culturali e degli scrittori.

Essa pubblica quotidianamente (nei giorni feriali) un bollettino in lingua italiana che riporta le dichiarazioni del Presidente e degli esponenti politici degli Stati Uniti, le comunicazioni ufficiali, notiziari sui problemi politici ed economici internazionali con particolare riguardo alle attività E.R.P., profili biografici, articoli illustranti i più recenti progressi raggiunti dagli Stati Uniti nei vari campi, ed un panorama della stampa e dell'opinione pubblica statunitensi.

Inoltre ai giornali e periodici vengono forniti in esclusiva, articoli di carattere generale o particolare. L'U.S.I.S. distribuisce pure fotografie e *clichés* adatti per la pubblicazione su giornali e riviste di qualunque tipo. Giornalisti e scrittori possono avanzare (come ha fatto lo scrivente) richieste di articoli e fotografie nella certezza di vederle prontamente e cortesemente evase. Nel servizio è compresa la concessione del diritto di riproduzione per gli articoli protetti dal diritto d'autore.

* * *

Nelle sale di lettura delle biblioteche U.S.I.S. sono a disposizione del pubblico migliaia di volumi in lingua inglese illustranti la vita americana in ogni campo: dalle opere narrative e storiche a quelle scientifiche, tecniche e mediche.

Queste biblioteche ricevono regolarmente dagli Stati Uniti centinaia di riviste, destinate non solo al pubblico in generale, ma anche agli specialisti nei più diversi rami delle umane attività. I lettori hanno anche a disposizione moltissimi opuscoli, i principali quotidiani, numerose enciclopedie e dizionari scientifici e tecnici di utile consultazione. Quasi tutto il materiale può essere concesso in prestito per un limitato periodo.

La biblioteca dell'U.S.I.S. torinese, allogata nell'ospitale sede di piazza S. Carlo n. 197, è dotata di 5.000 volumi e conta 4.558 soci. Ha fornito in prestito gratuito 24.700 libri, 48.500 riviste ed ha avuto 120.000 visitatori. Inoltre ha distribuito 1.500 volumi ed aperto 3 biblioteche circolanti rispettivamente ad Alessandria, Aosta e Cuneo che potranno aumentare.

Come è anche documentato dalle unite fotografie, l'affluenza dei lettori è molto intensa, ed oltre a docenti e studenti vi si notano anche numerosi rappresentanti delle altre classi sociali.

* * *

Un'apposita sezione dell'U.S.I.S. promuove ed incrementa le relazioni culturali fra gli Stati Uniti e l'Italia. Essa funge da organo di collegamento fra gli enti italiani ed americani e collabora con ministeri, accademie, università, biblioteche ed altri istituti dei due paesi.

L'U.S.I.S. partecipa allo scambio di studenti e studiosi e collabora con enti privati italiani ed americani nello svolgimento di analoghi programmi. Un centinaio di nostri connazionali hanno così potuto recarsi

annualmente negli Stati Uniti e tale numero è in continuo aumento. Così pure sono numerosi i professori e gli studenti americani che vengono in Italia sotto gli auspici dell'U.S.I.S. che fornisce agli interessati notizie e dati su istituti ed università dei due paesi. La sezione torinese ha inviato in America 10 professori, 20 laureati e 10 studenti e ne ha assistito molti nella preparazione di viaggi privati di studio e di ricerche presso università ed istituti superiori di educazione d'oltre Atlantico.

Sono altresì promossi scambi di pubblicazioni, aiuti alle biblioteche danneggiate dalla guerra. Vengono pure favorite le associazioni culturali in genere organizzando riunioni e conferenze ed appoggiando iniziative di scienziati, artisti e studiosi americani che intendono svolgere un'attività culturale in Italia.

* * *

Un vasto assortimento di mostre fotografiche con didascalie in lingua italiana ed illustranti i vari aspetti della vita e lo sviluppo delle attività scientifiche e culturali negli Stati Uniti, può essere utilizzato per l'allestimento di mostre in occasioni di convegni, congressi e fiere. Queste mostre sono anche a disposizione di scuole, enti ed associazioni che ne facciano richiesta ed il materiale fotografico dell'U.S.I.S. torinese è già stato apprezzato da oltre 1.500.000 persone.

La biblioteca musicale dispone di circa 500 composizioni di autori americani (alcune con parti per orchestra), che possono essere chieste in prestito per concerti ed a scopo di studio. Sono organizzate audizioni e conferenze, 30 delle quali dalla sezione di Torino. La discoteca di musica americana può essere consultata dagli studiosi.

Il « Treno d'Europa », organizzato dalle 18 Nazioni partecipanti all'O.E.C.E. con il concorso degli Stati Uniti, nel suo recente giro in Italia ha sostato a Torino dal 22 marzo al 3 aprile suscitando vivo interesse. Questo convoglio, di speciale costruzione, è formato da sette vagoni, è stato fabbricato in Germania, allestito a mostra in I rra ed in Francia con la collaborazione di scrittori, disegnatori e fotografi di dodici differenti paesi. Il tema fondamentale di questa mostra viaggiante, che può ospitare 10.000 visitatori al giorno ed è stata calorosamente salutata da Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi ed altre personalità, è « I destini dell'Europa e degli Stati Uniti sono tradizionalmente ed inseparabilmente uniti ».

E. N. P. I.

ENTE NAZIONALE DI PROPAGANDA PER LA PREVENZIONE INFORTUNI

di **PAOLO TOSEL**

I giorni 2 e 3 dicembre u. s. nel Palazzo delle Esposizioni al Valentino ebbe luogo il Primo Convegno Tecnico Piemontese degli addetti alla sicurezza del Lavoro. Al convegno, che era stato organizzato dal comitato I.N.A.I.L. - E.N.P.I., docenti e specialisti dei diversi rami dell'industria svolsero dotte ed interessanti relazioni sui diversi aspetti e problemi del lavoro, con particolare riguardo alla prevenzione degli infortuni.

Il prof. ing. Vittorio Zignoli, docente di organizzazione scientifica del lavoro all'Università di Torino, presiedette con tatto e competenza l'assemblea di parecchie centinaia di delegati convenuti da tutto il Piemonte. Le relazioni furono seguite da animate discussioni alle quali parteciparono anche alcuni operai e, se affiorò qualche critica costruttiva, gli interventi si concretarono generalmente in pratiche proposte intese a diminuire ulteriormente il numero e la gravità degli infortuni che in Piemonte sono già inferiori del 36% a quelli verificatisi nelle altre regioni. Vennero anche proiettati films antinfortunistici dell' E.N.P.I. e della Ditta Olivetti ed i congressisti effettuarono pure una interessantissima visita allo stabilimento F.I.A.T.-Mirafiori.

Il proficuo convegno si conchiuse nella sede regionale dell' E.N.P.I. (Via G. Giolitti, n. 2) con la visita all'Istituto di Medicina industriale che è stato recentemente dotato di un nuovo reparto di psicofisiologia applicato al lavoro. All'atto del commiato l'on. Mastino Del Rio elogiò gli organizzatori del riuscitissimo convegno, con alla testa il direttore della sede torinese cav. Rho ed il capo dei servizi di propaganda prof. Ragazzoni, ed esaltò l'opera moralizzatrice e divulgatrice della stampa quotidiana e periodica.

Per il prossimo mese di ottobre l' E.N.P.I. organizza a Torino due altri importanti manifestazioni e cioè la Mostra Internazionale del Cartello Antinfortunistico e un Congresso Internazionale. Trattandosi di uno dei più importanti istituti d'Europa lo si è ritenuto degno di particolare illustrazione e si fa perciò seguire una sintesi delle sue caratteristiche e delle attività delle tre sezioni in cui è suddiviso.

A) L'Ente Nazionale di Propaganda per la prevenzione infortuni (E.N.P.I.) ha sede in Roma (Via Boncompagni 101) ed è presieduto dall'on. avv. Giorgio Mastino Del Rio, egregiamente coadiuvato dal Segretario Generale prof. ing. Luigi Palma, docente di organizzazione scientifica del lavoro alla Università di Roma. Ha per competenti Direttori delle tre sezioni: sanitaria prof. G. A. Vigliani, tecnica ing. Renato Riccardi, propaganda avv. Mario Azzalini.

In ogni regione d'Italia vi è una Sede Regionale, cui si aggiungono anche alcuni uffici autonomi. Trattasi di un Ente sorto per iniziativa della Confederazione Generale dell'Industria d'Italia ed ora divenuto Istituto di Diritto Pubblico alle dipendenze del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, attualmente retto in qualità di Ministro dall'on. Rubinacci.

Ha funzioni eminentemente sociali ed anche di interesse della economia Nazionale in quanto valorizza al massimo il fattore umano come elemento della produzione. Esso pubblica un interessante « notiziario » ove sono riportati i più salienti fatti ed avvenimenti che interessano l'Ente.

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE SANITARIA DELL' E. N. P. I.

L'attività previdenziale ed assistenziale della Sezione Sanitaria si esplica in molteplici forme.

Nei principali centri regionali d'Italia funzionano 14 istituti di medicina industriale che, a mezzo di

sanitari specializzati, provvedono: alle visite preventive e periodiche degli operai addetti a lavorazioni industriali nelle quali si lavorano o si producono sostanze tossiche od infettanti; alle visite periodiche alle donne ed ai fanciulli ed alle visite mediche delle donne gravide, agli effetti dell'osservanza delle leggi protettive del lavoro; alle visite mediche preventive e periodiche di operai ed impiegati addetti a determinate lavorazioni con accertamenti clinici, di laboratorio, radiografici e al controllo sulle efficienze fisiche, ed accertamenti di eventuali controindicazioni psicofisiche; alla profilassi sociale; alla prevenzione contro gli infortuni e la morbilità generale e specifica; alla consulenza igienico-sanitaria aziendale; alla compilazione delle statistiche sulla morbilità specifica in relazione al rischio professionale.

L'attività degli istituti di Medicina Industriale si riassume in un milione di prestazioni annue.

Il servizio interno dei medici di fabbrica provvede alla medicina preventiva dei lavoratori, a seguire e divulgare i principî di organizzazione scientifica del lavoro, specie in rapporto alla prevenzione dell'invalidità, malattie professionali ed infortuni; alla profilassi delle malattie contagiose ed infettive specialmente per quelle a carattere sociale; assicurare l'integrità ed il benessere fisico delle maestranze mediante una idonea sorveglianza igienica negli stabilimenti ed azione benefica di consigli e di sorveglianza su tutte le provvidenze sociali e sanitarie.

I servizi di prevenzione per la silicosi e la pneumoconiosi sono esplicati particolarmente a mezzo di unità mobili radiologiche convenientemente attrezzate che effettuano le schermografie presso stabilimenti e complessi industriali le cui maestranze sono soggette a rischio di silicosi (cave e miniere, fonderie, ceramiche, refrattari, sabbiature, ecc.).

Si effettuano così reperti di schermografie e visite mediche praticate agli stessi operai schermografati, che dànno modo al Centro per la lotta contro la Pneumoconiosi, istituito dall'E.N.P.I. presso la Clinica del Lavoro di Milano, di effettuare studi e raccogliere elementi statistici.

Oltre questi servizi, gli autocarri radiologici effettuano — d'accordo con gli industriali, — schermografie di massa agli operai anche se non soggetti a rischio di silicosi.

Tenuto presente che la medicina preventiva in Italia si esplica attraverso un indirizzo igienico ed un indirizzo biologico, l'E.N.P.I. ha istituito un Centro di Studi per la Profilassi Medicamentosa delle Malattie del Lavoro, col compito di studiare i prodotti aventi azione profilattica contro malattie e disturbi dipendenti dal lavoro, di prepararli, sperimentarli, farli conoscere e diffonderli tra le maestranze che a tali malattie o a tali disturbi possono andare incontro nello svolgimento delle attività lavorative.

La profilassi medicamentosa, iniziativa entrata recentemente a fare parte del complesso di istituzioni volte a difendere l'operaio dai danni che può presentare il lavoro, lascia intravedere sin d'ora il suo movimento di ascesa.

Il servizio di consulenza attende alla consulenza generale igienico-sanitaria ed a quelle particolari per le singole ditte che ne facciano richiesta.

La Sezione Sanitaria collabora con cattedre d'insegnamento della medicina industriale presso gli Istituti Superiori Universitari e presso le Scuole Sociali di fabbrica e professionali; pubblica la « Rivista di Medicina Industriale » ove sono raccolti importanti articoli di patologia, fisiologia, igiene del lavoro, psicotecnica, prevenzione infortuni, assicurazioni sociali; possiede una ricca biblioteca di medicina del lavoro; ha un centro per l'aggiornamento della cultura dei Medici di Fabbrica che effettua a mezzo periodiche sedute quindicinali e a mezzo di un corso annuo della durata di un mese. Detta sezione pubblica ogni anno « La collana di Studi sulla Medicina del Lavoro », per i quali ha stanziato un premio annuale, per il miglior lavoro di medicina presentato, in Lire 50.000; gestisce inoltre varie istituzioni mutualistiche per svariati enti pubblici, statali e parastatali e di fabbrica.

ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SEZIONE TECNICA DELL'E.N.P.I.

La Sezione tecnica dell'E.N.P.I., mediante un corpo di circa 70 ingegneri specializzati, dislocati presso la Sede Centrale e presso 10 Uffici regionali, svolge anche parecchie ed importanti attività.

La consulenza e assistenza tecnica alle aziende è effettuata essenzialmente mediante visite e migliaia di stabilimenti, da parte degli ingegneri della Sezione i quali provvedono alla determinazione dell'indice

di frequenza e, possibilmente, dell'indice di gravità di ogni singolo stabilimento, alla classifica secondo le cause determinanti degli infortuni verificatisi, alla compilazione di una dettagliata relazione con i consigli e le norme necessarie per la eliminazione dei pericoli in atto o potenziali, allo svolgimento sul posto stesso di lavoro, di una capillare opera di educazione ed insegnamento fra gli operai ed i tecnici dell'azienda.

L'organizzazione antinfortunistica aziendale provvede alla istituzione dei Comitati Aziendali di sicurezza (che in Italia non sono obbligatori) proporzionandone la composizione in relazione all'entità ed al tipo di lavorazione dei singoli stabilimenti, al loro coordinamento nel Centro Italiano Addetti alla Sicurezza, alla guida ed assistenza dei singoli componenti, allo svolgimento di convegni regionali e nazionali, alla costituzione di Commissioni di studio per argomenti specifici.

Attualmente gli stabilimenti con organizzazioni antinfortunistiche aziendali ammontano ad oltre 3.600 e comprendono oltre 6.000 addetti alla sicurezza.

Gli studi sono indirizzati a conseguire il continuo aggiornamento dei tecnici sui problemi della sicurezza ed alla pubblicazione di specifiche monografie. Recentemente sono stati condotti a termine, tra gli altri, i seguenti studi principali: Esplosione delle polveri - Trasporti Industriali - Mole smeriglio - Confronto fra le statistiche infortuni di alcune Nazioni.

Il controllo di particolari macchine ed impianti ha lo scopo di provvedere, ai fini della sicurezza, al collaudo o verifica di macchine od impianti pericolosi per loro intrinseca natura o per le caratteristiche di impiego.

Queste verifiche comprendono: impianti ed apparecchi elettrici, ascensori, argani, paranchi, gru, scale aeree, idroestrattori a forza centrifuga, collegamenti elettrici di terra, cinture di sicurezza, ramponi montapalo, ecc.

La Sezione Tecnica dispone di due laboratori elettromeccanici e di una Esposizione Permanente della Sicurezza, per poter studiare e sperimentare, mediante procedimenti scientifico-pratici, attrezzature ed apparecchiature di sicurezza e per diffondere la conoscenza dei mezzi di prevenzione, mediante la loro raccolta e la loro applicazione alle macchine ed agli impianti. Si provvede inoltre alla diffusione e conoscenza della tecnica antinfortunistica nelle scuole industriali ed in particolare nelle facoltà di ingegneria. Fra l'altro sono stati tenuti corsi di 14 lezioni ciascuno nei Politecnici di Milano e Roma.

La Sezione stampa pubblica la rivista « Securitas » ch'è una rassegna tecnica bimestrale della sicurezza e dell'igiene del lavoro, avente una tiratura di 3.500 copie, il notiziario tecnico d'informazione mensile « Sicurezza nel Lavoro » con una tiratura di circa 8.000 copie, che viene inviato gratuitamente a tutti gli addetti aziendali alla sicurezza, e la « Rassegna di Medicina Industriale » di patologia, fisiologia, igiene del lavoro e psicotecnica.

L'attività della sezione di propaganda dell'E.N.P.I. nella lotta contro gli infortuni è basata sulla constatazione fatta sulle statistiche che la maggior parte degli infortuni sul lavoro e di quelli che avvengono nella strada, nella scuola, in casa sono dovuti a cause soggettive: disattenzione, imprudenza, negligenza, emotività e specialmente mancanza d'una coscienza di sicurezza. Il principale scopo della Sezione della propaganda dell'E.N.P.I. è di intraprendere un'azione per creare negli spiriti un sentimento portato costantemente alla protezione della persona. Quest'azione si esercita coll'aiuto dei mezzi più appropriati (pubblicazioni, conferenze, stampa, cinema, radio) tanto nel settore del lavoro che altrove.

La sezione organizza nelle officine e negli stabilimenti industriali delle lezioni, delle conferenze e dei corsi che istruiscono gli operai sul modo di evitare, in generale, gli infortuni sul lavoro ed, in particolare, gli infortuni più frequenti nei diversi lavori. Sono studiati e realizzati dei films documentari e dei cortometraggi che sono proiettati negli stabilimenti industriali per mezzo dei propri autocarri cinematografici. I films dell'E.N.P.I. trattano dei differenti modi di procedere del lavoro e mettono in evidenza gli ultimi ritrovati della tecnica specializzata contro gli infortuni.

La propaganda per radio è effettuata mediante la diffusione periodica di norme, note e consigli nelle rubriche radiofoniche dedicate ai lavoratori. Si provvede altresì alla redazione di articoli, note, studi, notizie, informazioni, fotografie che sono pubblicati nei giornali quotidiani e nelle riviste periodiche, sindacali e tecniche.

La sezione si interessa alla redazione e alla pubblicazione della Rivista « Prevenzione degli Infortuni » e vengono inoltre pubblicati e largamente diffusi numerosi manuali per tecnici e dirigenti, opuscoli di

indole varia, opuscoli per lavoratori, cartelli figurati a colori per le varie industrie e lavorazioni, cartelli di norme ed istruzioni, cartelli segnalatori, cartelli colorati per scuole primarie, calendari della sicurezza, films documentari sui principali processi lavorativi, buste paga con efficaci vignette di propaganda antinfortunistica.

L'E.N.P.I. è stato incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione di intraprendere in tutto il settore scolastico e particolarmente nelle scuole elementari e in quelle di carattere professionale, una attività educativa per la lotta contro gli infortuni.

Il programma per le scuole è così distinto:

A) - Istituzione degli incaricati scolastici della sicurezza. Gli insegnanti che accettano volontariamente questa carica, devono svolgere nelle loro rispettive scuole della propaganda contro gli infortuni e si servono del materiale stampato fornito dall'E.N.P.I. Essi sono in continui rapporti col nostro Istituto che dirige la loro attività e organizza manifestazioni periodiche e riunioni. Attualmente il numero degli incaricati scolastici della sicurezza è di 12.000 i quali ricevono regolarmente la pubblicazione periodica « Educazione alla sicurezza ».

B) - Distribuzione nelle scuole del materiale stampato: La Sezione di propaganda pubblica degli opuscoli, cartelli, cartoline postali e quaderni allo scopo di facilitare l'insegnamento nelle scuole per evitare gli infortuni. Una serie di opuscoli illustrati è destinata ad essere distribuita agli allievi: essi trattano dell'igiene e della sicurezza nelle colonie e nel focolare domestico.

C) - Proiezioni di films documentari e di lastre fisse. La sezione di propaganda dell'E.N.P.I. fa proiettare dei films documentari e delle lastre fisse a mezzo dei suoi autocarri cinematografici.

D) - Trasmissioni per radio: La Sezione studia brevi scene, dialoghi e repliche relativi agli infortuni che devono essere trasmessi dalla radio destinata alle scuole.

E) - Propaganda contro gli infortuni del traffico stradale, con le iniziative seguenti: pubblicazione di cartelli ed opuscoli destinati ad essere propagati nel pubblico e specialmente fra i giovani; proiezione di un film a corto metraggio intitolato « La Strada » il quale presenta i pericoli del traffico nelle strade e la necessità di una collaborazione tra pedoni e conduttori di veicoli per diminuire il numero degli incidenti; partecipazione a congressi e manifestazioni relative ai problemi della strada ed aventi il fine di fornire alle categorie interessate una cooperazione tendente a diminuire i danni della circolazione.

F) - Propaganda contro gli infortuni dello sport: studio, in collaborazione colle autorità ed enti, dei mezzi più efficaci per evitare gli infortuni derivanti da attività sportive.

* * *

Come conclusione segnaliamo due pubblicazioni sulla malattia professionale dei minatori chiamata silicosi o pneumoconiosi. Esse sono dovute al prof. dott. Luigi Parmeggiani, assistente della Clinica del Lavoro dell'Università di Milano, sono frutto di una lunga esperienza in materia e cioè: « La pneumoconiosi dei minatori e dei mugnai di talco nel Pinerolese » e « La pneumoconiosi da grafite » (Estratti da « Rassegna di Medicina Industriale » - Torino 1948-1949).

UN BOTTEGARO POETA A TORINO

L'Ente provinciale per il Turismo ha conferito la prima medaglia d'argento di benemerenza al nostro concittadino di adozione Filippo Tartùfari poeta cantore delle bellezze e delle tradizioni della nostra città.

Nel consegnare all'ing. Tartufari la medaglia col relativo diploma, il dottor Giovanni Bussa presidente dell'E.P.T. ha avuto simpatiche parole di congratulazione cui si associa la nostra Rivista che volentieri ospita gli originali suoi sonetti.

Per sua gentile concessione, pubblichiamo una parte di un capitolo del nuovo libro di Filippo Tartùfari: UN BOTTEGARO POETA A TORINO di imminente pubblicazione.

. . . . . .

Io, allora che il tempo me lo permette, seguito le mie gite in montagna. Nei primi di luglio, insieme al pittore Bozzini del Circolo degli Artisti a Torino (un amico che si dedica all'arte per esulare ogni tanto dalle pratiche professionali) partiamo per Valtournanche e verso sera decidiamo di fare un campeggio provvisorio a Promindo, frazione di Valtournanche a mezzo cammino per Cheneil. Montiamo la tenda di tipo un po' rudimentale che Bozzini porta con sè sulla macchina per le gite montane. L'amico mi conferma che all'indomani mattina, tempo permettendo, deve recarsi in una borgata vicina per affrescare un pannello esterno di una chiesetta; io invece decido di fare una gita ai laghetti del Col di Nana.

Dopo una frugale cena al sacco ci corichiamo di buon'ora e prima di addormentarmi dico timidamente al compagno:

— Scusami, ma la notte russo.

— Anch'io, risponde lui sorridendo — Buonanotte.

Altro che buona notte! Sul far della mattina veniamo anzitempo svegliati da tuoni e lampi. La tenda un po' ballerina si sgancia dagli ormeggi: tutto per aria! Ci rifugiamo in un vecchio casolare vicino.

Per due giorni consecutivi ci trovammo fra la nebbia e la pioggia. Bozzini non potendo più eseguire l'affresco ritornò a Torino ed io rimasi ospite dei pastori del casolare.

Fortunatamente il mattino dopo

Zompo dar letto su la finestrella
der vecchio casolare de campagna;
er sole alegro già fa capoccella
sur celo azzurro, in pizzo a la montagna.

Dio ringrazianno è na giornata bella:
e la nebbiaccia più nun m'accompagna
co quer rumore de la pioggiarella
che su le fronne fa come na lagna.

Guardo er sereno, m'entra drento ar core
tanta dorcezza e lì senza parole
penso a la Provvidenza der Signore.

Ma chi ner monno impreca perchè vede
che mo ce so più nuvole che sole,
vivrà senza speranza si nun crede.

Esco all'aperto, faccio la colazione mattutina: pane e fontina, prendo il sacco e mi inerpico per le rapide balze erbose che portano a Cheneil.

Dopo qualche ora di marcia giungo alla sommità d'un bosco. Sento che il mio cuore battendo più forte del consueto mi rimprovera amichevolmente: « Perchè non lasci riposare per un istante il tuo fedele compagno? ».

Sosto su di un masso, vicino ad un torrente: mi libero del sacco, cavo di tasca un limone e ne assaporo delle fettine che taglio a mano a mano.

Mi distendo con le mani intrecciate sotto il capo e, come consiglia il saggio Yoga, guardo il cielo: il canoro mormorio delle acque si trasmuta in una voce:

— Ah, sei ritornato? Come va? È tanto tempo che non venivi più a trovarmi; forse non ti ricordi di me, del tuo torrente amico. Voi della pianura dimenticate un po' troppo facilmente. Fammiti vedere: sei alquanto cambiato, non dirò che sei diventato vecchio, perchè ciò dispiace agli uomini, ma trovo il tuo sguardo meno limpido, hai qualche cosa di amaro agli angoli della bocca e il tuo sorriso non è più così schietto come un tempo. Che ti accade?

— Hai ragione; non ho più la spensieratezza di una volta; laggiù la vita è divenuta triste e tanto rapidamente che io, pur col mio temperamento bonario, non vedo più le cose con occhio ottimistico ed ho quasi perso la speranza nell'avvenire.

— Male, male — mormora il torrente — senza speranza la vita a che serve?

— Tutto è cambiato laggiù: l'amore, l'amicizia, gli svaghi: le persone sembrano impazzite, pure i bimbi sono meno affettuosi ed i figli, aridi di animo, ci considerano dei vecchi superati. La gente ha un solo desiderio, quello di stordirsi, dimenticare; la donna poi ha perso la sua graziosa fragilità; è divenuta volitiva, sportiva, non è più la compagna che conforta; ti vuole imporre la sua personalità. Sono ora alla ribalta uomini nuovi, insofferenti, egoisti; tutto è interesse; è sparita la cordialità fra gli uomini, chè, anche i migliori, quasi si vergognano di apparire sentimentali.

— Oh, povero compagno, sei dunque diventato così pessimista? Se ben ricordo tu sei « romano de Roma », e ti dirò per consolarti che, molti secoli fa, un romano appunto, un centurione di ritorno dalle sue avventurose campagne fra i barbari, mi fece anche lui degli apprezzamenti pessimistici sulla Roma de' suoi tempi. Tutto è corruzione, — mi diceva — le cariche pubbliche si vendono e si comperano come oggetti sul mercato; l'animo forte del quirite si è infiacchito, i ricchi gavazzano, i poveri soffrono; nuovi costumi innominabili sono venuti dall'Oriente. Il popolo in parte si ribella e in parte soggiace ad una nuova setta che predica l'uguaglianza e l'umiltà; è sparita l'antica anima repubblicana.

Come senti, erano su per giù le medesime parole di oggi. Ma quel tuo antico compatriota errava in parte nei suoi apprezzamenti, perchè, per esempio, da quella setta che predicava l'uguaglianza è nata una nuova fede, un amore universale che avrebbe dovuto, se non altro, affratellarvi.

Ho l'impressione che tu non ti sappia adeguare ai tempi; i fatti del mondo cambiano nella loro esteriorità, ma non nella loro essenza e nei loro effetti. Anche il succedersi continuo delle conquiste tecniche, vi giuoca brutti scherzi, modifica continuamente la vita fisica, ma il sentimento che è più tardo nell'evolversi, non si equilibra altrettanto sollecitamente a questo vertiginoso progresso e vi dà quella insofferenza, quel nervosismo che tu lamenti. Dirò di più, le stesse vostre forme sociali tardando ad armonizzarsi ai progressi tecnici rendono la massa insofferente ed inquieta.

Ti meraviglia di sentirmi parlare così, ma noi di quassù abbiamo un'idea più alta della vita e guidati da un senso naturale ed immutabile la giudichiamo più serenamente di voi che vivete nel tumulto dei traffici e delle passioni.

L'uomo ha sostituito l'utensile con la macchina e

mentre quello gli dava l'illusione di creare e lo faceva pensare e riflettere, questa lo ha reso un automa e ha tolto ogni nobiltà al lavoro. Occorre perciò elevarsi al disopra del piano della vita quotidiana. Avete dimenticato il regno dello Spirito, il livello della vostra moralità si è abbattuto. Vedi: io, per esempio, nelle notti serene e nel silenzio di queste montagne, guardo il cielo e le stelle, ed esse mi aiutano a comprendere l'universo. Cerca di imitarmi, guarda pure tu qualche volta il cielo stellato. Non sorridere, non disdegnare il mio consiglio; comprendo che hai le tue preoccupazioni e l'obbligo di accudire a' tuoi affari, ma ogni tanto esula da essi se puoi e pensa che la Provvidenza ha dato all'uomo il dono della vita perchè egli possa goderne nel rispetto delle leggi naturali che la governano.

— Non credermi presuntuoso, ma quando ascolto giù nel piano i discorsi degli uomini, così detti importanti, ne ritraggo un'impressione penosa, mentre invece, i dolci conversari fra le madri ed i bimbi mi commuovono; essi sono semplici e immutabili.

Voi ci considerate delle cose inanimate mentre anche noi, a modo nostro, abbiamo un sentimento e sottostiamo al governo di sagge e giuste leggi.

I rigagnoli, il ruscelletto, il torrentello, la cascata, i fiumi, tutti hanno il loro compito e lo eseguono disciplinati, ma liberi. Perchè sono felici? Perchè ognuno di essi fa la sua strada, ma è convinto di evolversi e migliorare. Il rigagnolo sa che diventerà ruscello, questo un torrente, e così via.

Convengo con te che le nostre leggi naturali non sono tutte applicabili agli uomini, tanto più che la vostra vita è troppo breve in confronto alla nostra; ma devi ammettere che le leggi umane non sono ancora perfezionate. Un sentimento ho comune con te: quello della libertà.

Per essa dovrai sempre combattere con tutte le tue forze, strenuamente. Ti guidi il mio esempio: quando l'uomo tenta imbrigliarmi, io spumeggio, mugghio, lotto furioso, e, in continua ribellione, più o meno tardi, riprendo la mia eterna galoppata verso l'ampia valle. Laggiù tutti mi amano, perchè sanno che le mie acque ben guidate, portano al piano salute ed energia vitale.

Ricorda: la vita senza libertà è un peso, un'onta!

Ma forse ti stanco con le mie chiacchiere, tanto più che sei venuto quassù per riposare la mente.

Dove sei diretto?

— Desidero andare ai laghetti del Col di Nana.

— Ho sentito dire dagli escursionisti che sono belli, ma non li conosco; sono nato in un ghiacciaio del versante opposto.

Arrivederci amico, qualche volta vienmi a trovare, mi piace conversare con te. Ti parlerò della tua giovinezza fra i monti. Noi della montagna non dimentichiamo, conserviamo i ricordi. Riacquisterai qui la tua tranquilla spensieratezza...

Ritroverai la penna sul cappello!

Riapro gli occhi e risento il dolce mormorio del torrente.

Mi avvicino a lui; lo saluto all'uso montanaro; mi inginocchio su di un masso, accosto le labbra alle sue fresche acque cristalline e bevo a lunghi sorsi.

In seguito, ripensando a questa visione di un dormiveglia, scrissi:

Quer torentello che m'ariconsola
e me soride su sto prato in fiore
se scapicolla da na montagnola
e in ogni tempo m'ha parlato ar core.

Ma ner tramonto quanno er giorno more
sotto quer celo che se sfuma in viola,
vedo l'acqua che cambia de colore,
e sento come un sòno de mandòla.

Fra ste montagne ce ritornerò
pure da vecchio e, stanco, sfiduciato,
ner rimiralle me consolerò.

Me rivedrò la penna sur cappello,
chè della gioventù tempo beato
me parlerà l'amico torentello.

PENOMBRE

di **ALFREDO NICOLA**

Quarantotto poesie piemontesi composte dal 1920 al 1929 dal poeta Alfredo Nicola (Alfredino) sono raccolte nel volumetto dal titolo «Penombre» che vede quest'anno la sua seconda edizione. Ne scegliamo alcune per i nostri lettori.

MÈ PENSÉ

1

Mè pensé l'é na casòta
con ëd reuse ant ël giardin,
na fontan-a ch'a bërbòta,
ij pèss ross e 'l canarin.

Doe masnà ch'a pioro e a rijo,
un cagnass ch'ai bàula apress,
ti ch'it rusc, mi ch'i crijo,
tuti ij dì sempre l'istess.

Ma ant le seire anluminà
sël pogieul stessne tacà,

a guardé, ant ël cel lontan,
ij bei seugn dël nòstr doman.

2

Sëmné ant l'òrt tanta salada,
sopaté, mur, ij cornai,
beive 'l vin a l'argalada
dòp na bela sòma d'aj.

Andé an serca 'd volatìa
con s-ciopëtta e con bërsach,
ò, ant na dòira macassìa,
pësch: bòte ò strassasach.

Ma a la festa, con fierëssa,
andé a sente nòstra Mëssa,

tuti ansema, bin polid,
ti e mi, la cita e 'l cit.

S'A L'É TANT BEL...

S'a l'é tant bel avèj una fomnin-a
grassiosa, soridenta, afessionà,
ch'a rija quand ch'it rije, e ch'as sagrin-a
se ti 't ses trist ò it ses anmagonà!

Sa l'é tant bel avèj una compagna
dl'ànima profumà parèj 'd na fior,
ch'at fasa 'd compliment e ch'at sovagna
për dimostrete 'l sò profond amor.

L'é un seugn. Epura 'l temp s'as treuva an ven-a
ai buta un sol moment a volté 'l feuj:
a fa con tante fior una caden-a
e 'l seugn peul esse vèra anche d'ancheuj.

E mi spetrai ch'a sponta ant l'orizont
nen l'Araba Fenice, ma un giusmin,
con l'ànima rijenta, auta la front,
e un cheur ch'a sapia mach a vorèj bin.

Anlora ardì e content, san e dispòst,
trovà la fiama për scaudeme 'l ni,
pijrai la stra ch'a men-a dal Prevòst,
e... còsa feje, më sposrai 'd cò mi...

SEUGN

Come ch'a së sta bin ant la salëtta
setà su na poltron-a ò s'un sofà;
vsin a un bel feu, ch'a scauda e ch'a s-ciopëtta,
lese un giornal e fesse na pipà.

Ij mas-ciotin, ant ël salòt dë-dlà,
as dëmoro, content, con la servëtta,
e mare granda con tranquilità
davsin al ciair a cus e a fa solëtta.

Peuj la sposin-a, setà al piano, a son-a
una romanza d'un antich autor:
ai resta ant l'aria un sens ëd poesìa

fait ëd la grassia 'd tuta soa përson-a,
come na primavera corma 'd fior
ch'a profumo 'l giardin dla mia famija...

AQUA

Bel'aqua ciaira, frësca, trasparenta,
ch'it nasse dai giassé 'd montagne ardìe,
che giù dle ròche fòrt i të sbatìe
sota le gran sfersade dla tormenta;

bel'aqua ciaira, frësca, trasparenta,
ch'it core vers ël pian e ch'it dësvìe
ij bòsch e le pinere ansignochìe
con la toa ciaciarada malcontenta;

it l'has, andrinta 'd ti, queicòs ch'am dìs
ch'a l'é parèj 'd mia vita la toa vita:
con l'ànima che, soens, specia 'l cel gris

(ma 'd cò na stèila, an cel, che mai an chita),
passoma 'd giornà bele e 'd giornà brute
cantand nòstre canson an barba 'd tute...

BALON VOLANT

« 'D cò chiel l'é n'alpinista sfegatà? »
« Còs veul, ognun a nass për sò destin,
e mi, sensa rimpròcc, sai d'esse nà
për la montagna e nen për sté a Turin ».

« Ah sì? » — « Ma, peuj, andé për la valà
an sle rochere, tra castagn e pin,
l'é mè piasì tant come fé 'd cordà
su dij giassé tra fiòche sensa fin... ».

« Brav, brav, a l'é n'alpin sempre a l'avait,
e, ant j'escursion, j'é gnun ch'ai bagna 'l nas.
Ma an fin, ch'a disa un pò, dova l'é andait? »

« E chiel cred, fòrse, ch'i sìa andait a spass?
La Sagra, Pian Bausan, Coasseul, l'hai fait,
e, ultimament (che straca!), San Pancras... ».

L'ARTE IN VETRINA

di BONA ALTEROCCA

Il negozio di articoli di moda (stoffe ed accessori) che c'è all'angolo di piazza San Carlo con via Alfieri, è senza dubbio un bel negozio; e le vetrine, sempre disposte con gusto raffinato, sono senz'altro belle vetrine. Naturale quindi che la proprietaria, come seppe che anche quest'anno avrebbe ospitato alcune opere della « *II Mostra nazionale dell'arte in vetrina* », si mettesse in quattro per allestire uno sfondo degno della manifestazione (organizzata dall'E.P.T. con la collaborazione dell'Associazione Commercianti, in concomitanza col XXXIV Salone internazionale dell'automobile), e degno della sua fama di vetrinista d'alta classe. Preparò un insieme di pennelli, tubi di colore e tavolozze, che doveva « fare ambiente » in modo tale — pensava — da entusiasmare al massimo l'espositore cui sarebbe toccata tanta fortuna. Sembra invece che l'artista cui fu assegnata la vetrina (sono state assegnate per ordine alfabetico), cioè Eso Peluzzi, fosse di parere assolutamente opposto. Giunto da Savona con una tela raffigurante un suggestivo paesaggio, e con un bel mazzo di fiori montani ch'egli destinava per l'appunto alla decorazione di sfondo, non volle saperne dell'artificio di tutti quegli arnesi da pittore, non suoi e non richiesti: « O fuori loro, o fuori io, cioè il mio quadro », disse. Poichè la padrona teneva sdegnosamente duro, se ne andò lui. Il paesaggio finì in un elegante negozio di biancheria da uomo, poco oltre, e non sfigurò affatto; nella vetrina degli articoli di moda furono messe altre opere di altri autori, e ci stettero benissimo. Tutti contenti, dunque; senza contare che la proprietaria del negozio di biancheria potè così allontanare, a sua volta, un quadro di Francesco Pasi rappresentante tre discinte figure muliebri — le quali avevano scandalizzato qualche benpensante nient'affatto propenso ai compromessi tra arte e moralità — e che venne sùbito trasferito in una mostra di calzature, con soddisfazione generale.

Vi abbiamo raccontato questo piccolo episodio, scegliendolo a caso nel fascio, solo per dirvi che la Mostra delle 389 opere (tra pitture e sculture) esposte da 340 artisti di tutta Italia, nelle vetrine di via Roma a Torino, è stato un avvenimento non soltanto artistico, ma di autentica vita cittadina, cui hanno partecipato con pari impegno autori, negozianti e pubblico. Già l'anno scorso il primo esperimento aveva riportato grande successo, confermando in pieno le previsioni del presidente dell'Ente Provinciale Turismo, dr. Giovanni Bussa, che non per nulla è anche pittore (disinteressato, però, giacchè stavolta si è recisamente rifiutato di esporre); quest'anno l'esito è stato più felice ancora, vuoi per un più vasto ed ecclettico concorso di artisti, vuoi per una maggiore sensibilità dei commercianti proprietari di locali nella loro azione coadiuvatrice, e vuoi per una più viva e pronta rispondenza del pubblico stesso, il quale ormai sapeva di che cosa si trattava e aveva messo da parte la diffidenza iniziale.

Quest'ultimo fattore crediamo, anzi, sia stato il più importante e decisivo. A coloro infatti che disapprovavano quel mettere a brusco contatto il passante artisticamente impreparato con la moderna opera d'arte destinata agli iniziati, si può oggi rispondere: « L'unico modo di iniziare gli sprovveduti, è appunto quello di andare loro incontro, e di suscitare in essi il desiderio di avanzare sempre più nella conoscenza ».

Il Sindaco e la Giuria esaminatrice alla cerimonia di palazzo Madama.

Come è effettivamente avvenuto. La gente si è soffermata a lungo dinanzi a opere di De Pisis, Carrà, Casorati, Scroppo, Savinio, Tosi, Galvano, Levi Montalcini, Becchis, Carmassi, Casoni, Moreni, Lattes, Paulucci, Calierno, Margotti, ecc., oppure di Cesare Maggi, Micheletti, Gheduzzi, Gariazzo, Morbelli, Boetto, Vellan, Manzone, Salietti, Bologna, Cavasanti, De Francisco, De Angelis, padre Pistarino, Paolo Bianchi, Mesturino, Boffa e molti altri, ed alle sculture di Audagna, Quaglino, Campi, Magni, Beltrami, Cantono, Borelli, Alloati, Buzzi Reschini, Cerrato, e via discorrendo.

D'accordo, molte delle discussioni udite in questi giorni in via Roma, davanti a quelle vetrine, sono state soprattutto divertenti: esclamazioni di meraviglia, di orrore magari e di ironica incredulità, si alternavano a quelle di ammirazione e consenso; si udivano inoltre buffi battibecchi tra seguaci di opposte sponde, a volte ugualmente ignari della vera essenza delle correnti e delle tendenze accanitamente difese... Ma, in compenso, abbiamo sentite anche molte osservazioni istintivamente giuste nella sostanza, anche se

Autorità e pubblico davanti alle vetrine di via Roma.

non sempre tecnicamente esatte nella forma; molte picevoli, spontanee e felici scoperte da parte dell'« uomo della strada », il quale è fuor di dubbio che d'ora in poi — pur ammesso che non voglia approfondire la propria cultura in materia, così bizzarramente iniziata davanti a un negozio di confezioni o di oggetti vari — d'ora in poi, dicevamo, vedrà con tutt'altri occhi, e non importa se in senso positivo o negativo purchè il mutamento ci sia, le varie manifestazioni artistiche che incontrerà nel cammino della sua esistenza. E questo, bisogna riconoscerlo, vuol dire aver portato un contributo decisivo all'evoluzione intellettuale del nostro popolo; vuol dire essere riusciti in pieno a smuovere un problema culturale di indubbio valore, proprio qua nella patria dei « bögianen »: i quali una volta tanto sono ben lieti di indicare la via ad altre città italiane, che a quanto pare già pensano ad organizzare anch'esse qualcosa del genere.

IL PREMIO GIORNALISTICO "TORINO"

In un'atmosfera di schietta ed aristocratica cordialità, nel pomeriggio di domenica 18 maggio si è avuta a Palazzo Madama a Torino la conclusione di un'altra felice iniziativa presa dal locale Ente Provinciale Turismo, e cioè la consegna ai vincitori dei « *Premi Torino 1951* » di giornalismo, banditi in accordo con l'Associazione della Stampa Subalpina. L'esito di questa terza edizione di questa importante gara è stato particolarmente felice, e nella relazione pubblicamente letta durante la cerimonia da uno dei suoi autorevoli membri, il critico dr. Lorenzo Gigli, la Giuria ha rilevato con vivo compiacimento che « *le finalità del premio sono state realizzate in pieno, sia dal lato morale sia dal lato pratico, così per il numero dei concorrenti — che ha superato ogni più ottimistica previsione — come per la qualità dei testi che tutti si mantengono su un livello notevolmente elevato per stile ed originalità di ricerca. E, poichè più delle parole valgono, in questo caso, i dati, notiamo subito che al* Premio Torino 1951 *hanno partecipato, con i giornalisti italiani, giornalisti di ogni parte del mondo, dalla Francia alla Svizzera, dalla Germania all'Egitto, dal Brasile al Cile, dall'Argentina al Sud Africa: giornalisti che*

hanno soggiornato a Torino in diverse occasioni e che, tornati ai loro paesi, hanno variamente ma affettuosamente illustrato la storia, la tradizione, l'arte, il costume, il paesaggio, le industrie, la vita della nostra città in tutti i suoi aspetti ».

Passando alle cifre, il giornalismo italiano era presente con 41 concorrenti, autori di 182 articoli distribuiti su 260 tra giornali e riviste. A essi vanno aggiunti: 13 concorrenti, con 13 articoli pubblicati su 32 giornali, ammessi in base all'articolo 5° del regolamento (che riservava alla Giuria stessa la facoltà di prendere in esame anche scritti comunque pervenuti a sua conoscenza, e non presentati dall'autore a norma del bando, come è avvenuto nel caso di Riccardo Bacchelli); 3 concorrenti per la sezione del « fotoreportage » e 13 partecipanti, con oltre 200 testi, per le trasmissioni radiofoniche. Un totale per l'Italia davvero imponente di 70 concorrenti con circa 400 lavori. Integrata la cifra con gli apporti dei concorrenti esteri, il successo dell'iniziativa appare forse senza precedenti nel campo dei premi giornalistici e turistici europei.

Erano presenti alla premiazione, nella sala concessa dal Municipio, il dr. Bernabei in rappresentanza dell'on. Giorgio Tupini, sottosegretario per la stampa alla Presidenza del Consiglio; il Prefetto, dr. Carcaterra; il Sindaco, avv. Peyron; tutte le massime autorità e personalità del mondo culturale cittadino, numerosi giornalisti italiani ed esteri. Dal palco della Giuria esaminatrice, il presidente dell'E.P.T. avv. Giovanni Bussa ha innanzi tutto illustrato gli scopi della competizione, ringraziando oltre ai partecipanti anche i suoi collaboratori diretti, in particolare il dr. Adriano Bacchella consigliere e fondatore del premio, ed il dr. Foscolo Barnini. Quindi il consigliere delegato della Associazione Stampa Subalpina, avv. Francesco Argenta, ha sottolineato il significato della manifestazione e l'impegno degli organizzatori, che gli hanno dato quest'anno più largo respiro. Dopo la lettura della relazione, ha preso la parola il Sindaco, il quale ha messo acutamente in rilievo la missione ed i problemi dell'attività giornalistica — cui, com'è noto, egli dà continuamente valido, comprensivo ed autorevole appoggio — ed ha vivamente auspicato l'affermarsi ed il ripetersi anche nei prossimi anni del *Premio Torino,* inteso come importante e significativa manifestazione altamente vantaggiosa per la città.

È seguita la consegna dei premi, di duecentomila lire a Riccardo Bacchelli (assente per impegni professionali), Marziano Bernardi e Paolo Cesarini; di centomila a Piero Bargis, Fausto Bima, Giorgio Bocca, Ilario Fiore, Salvatore Gatto, Giovanni Moccagatta, Maria Luisa Spaziani, Paolo Spriano e Alberto Vigna; di cinquantamila a Rudolph Kirker, Raffaello Nardini Saladini, Anna Pacchioni e Paolo Tosel. Sono state inoltre assegnate centomila lire a Stefano Bricarelli per la sua attività fotografica; centomila a Gigi Michelotti, cinquantamila a Carlo Bricarelli e a Ernesto Caballo per servizi radiofonici; centomila a Gilberto Bernabei, dirigente l'ufficio radiofonico per l'estero della Presidenza del Consiglio. Per la stampa estera sono stati premiati: Maurice Vaussard (Francia); Ida Kleiner, Eros Bellinelli, Annina Volonterio (Svizzera); Friedrich W. Fernau (Germania); John Marsh (Sud Africa); Ruggero Leoncavallo (Egitto) e Montaldo Caupolican (Cile).

Il simpatico pomeriggio è terminato con un rinfresco signorilmente offerto dall'E.P.T. nelle sale adiacenti a quella della cerimonia, cui hanno partecipato autorità ed invitati; era presente, tra i premiati esteri, anche la signora Ida Kleiner insieme al Console elvetico ed al Presidente dell'Associazione Piemonte-Svizzera.

La consegna del " Premio Torino " ai vincitori.

MONTAIGNE

A TORINO E IN PIEMONTE

di GUIDO ZANOTTI

Michele Eyquem, signore di Montaigne, il 22 giugno 1580 partì dal suo castello del Pèrigord per iniziare il suo viaggio in Italia. Non era solo: gli erano compagni il fratello Bernardo, il signor di Casalis e Carlo d'Estignac, ciascuno coi propri cavalli e con il proprio seguito di servi, muli e mulattieri. Montaigne si proponeva di seguire un itinerario che toccasse le più celebri stazioni termali di Europa allora conosciute: cercava una fonte salutare che riuscisse a guarirlo dai calcoli renali da cui era affetto e che spesso gli arrecavano crisi assai dolorose. Questa infermità però non gli impedì di compiere a cavallo il lungo viaggio che ebbe la durata di circa diciassette mesi. Egli era sempre il primo a montare in sella, predisponeva e organizzava le tappe, sollecitava i compagni, vigilava sul buon andamento della spedizione.

Ma il vero scopo di quel viaggio non era tanto di trovare il rimedio al suo male quanto di arricchirsi di nuove cognizioni, di godere delle bellezze naturali d'Italia, di conoscere nuove genti e visitare le più grandi città italiane, particolarmente Roma. I suoi compagni invece non sono del suo stesso avviso, poco importa loro delle bellezze del paesaggio e poco si curano dei tesori d'arte che abbondano nella Penisola; il loro scopo è di andare alla ricerca dello svago e del divertimento. Infatti alcuni di essi si congedarono da Montaigne prima che egli raggiungesse Roma e nessuno gli fu compagno nel ritorno. Durante il viaggio egli compose un diario che in un primo tempo dettò al suo segretario, ma che in seguito scrisse egli stesso; e, una parte di esso, quella che va dal febbraio ai primi del novembre 1581, e cioè dal ritorno dalla Toscana fino alla traversata del Moncenisio, lo scrisse in lingua italiana, in omaggio al nostro paese. Intitolò il diario: *Journal de voyage de Michel de Montaigne en Italie par la Suisse et l'Allemagne en* 1580-1581. Questo diario, rimasto ignoto per circa due secoli, fu ritrovato per caso nel 1771 e venne stampato la prima volta nel 1774.

Michele di Montaigne quando intraprende la spedizione conta quarantasette anni. È piccolo di statura e tarchiato, è calvo, ha baffi e barba castani, bello lo sguardo dai grandi occhi buoni ed espressivi, modi cortesi, è di animo sensibile, gioviale e sereno. Di indole modesta e raccolta rifugge da ogni forma di esibizionismo, quasi si compiace di rimanersene appartato. È un appassionato della lettura e dello studio, ed è un profondo osservatore e conoscitore dei caratteri umani. La sua rinomanza ha già varcato da tempo i confini della sua patria. I suoi primi due volumi degli *Essais* sono conosciuti in tutto il mondo letterario. Scriverà il terzo e ultimo volume al suo ritorno dal viaggio.

Si muove il corteo che noi possiamo immaginare vario e pittoresco per i costumi multicolori dei viaggiatori e per le variopinte bardature stemmate dei cavalli. Attraversata la Svizzera e la Germania meridionale, entra in Italia per la via del Brennero e inizia la visita alle città senza mai trascurar di vedere quanto vi è in esse di più notevole per l'arte, e di osservare gli usi e i costumi; e in ogni luogo si trattiene coi dotti e con le persone ragguardevoli. Visita Trento, Verona, Venezia e tutte le altre principali città del Veneto; per Bologna, Firenze e Siena giunge a Roma. Il suo soggiorno nella città eterna è più lungo che altrove. Vi ritorna ancora dopo essere stato a Loreto, Ancona e aver rivisitata Firenze e la Toscana. Nella chiesa di S. Ciriaco di Ancona scopre la tomba ove è sepolta la moglie del celebre ingegnere militare Francesco Paciotto, colui che, chiamato da Emanuele Filiberto duca di Savoia, disegnò e costruì la cittadella di Torino. Durante il suo secondo soggiorno romano riceve, il 7 settembre 1581, una lettera da Bordeaux che porta la data del 2 agosto nella quale gli viene comunicata la notizia della sua elezione, avvenuta all'unanimità, a sindaco di quella città. Ne rimane turbato e decide di non accettare. Egli aveva già lasciato spontaneamente fin dal 1570 la carica di consigliere per ritirarsi nel suo castello e condurre una vita tranquilla fra i suoi libri ed i suoi studi prediletti. Nella biblioteca del suo castello, aveva fatto apporre un'iscrizione latina nella quale diceva di essersi dedicato agli studi letterari per il disgusto della schiavitù e degli obblighi della vita pubblica. In seguito ad un colloquio che ha con Paolo di Foix, ambasciatore di Francia a Roma, apprende che il re lo esorta ad accettare la carica e che anzi, quell'esortazione è un ordine. Obbedisce a malincuore; e il 15 ottobre lascia Roma diretto a Bordeaux per la via più breve e con tappe accelerate. Per Siena, Pisa e Piacenza giunge a Milano, da qui fa una punta a Pavia per visitare la Certosa e riparte da Milano la mattina del 28 ottobre 1581 diri-

gendosi verso il Piemonte. Attraversa il Ticino per mezzo di barche e giunge la sera a Novara ove si ferma a pernottare. Giudica Novara città piccola e poco piacevole, ma con dintorni ameni per le ville sue e boschetti. Riprende il cammino e, ancora per mezzo di barche varca il Sesia e giunge a Vercelli. In questa città lo colpisce favorevolmente la vista delle imponenti fortificazioni fatte costruire, con l'impiego di una numerosa maestranza e con una rapidità sorprendente, dal duca Carlo Emanuele I di Savoia; le ammira da ogni lato con grande interesse, ma il suo attardarsi in quell'esame mette in sospetto certe soldatesche spagnuole che bivaccavano da quelle parti. Se ne avvede Montaigne e prudentemente riprende la strada per Torino. Attraversa San Germano Vercellese e *S. Giaco* (sic) (Santhià) (1) che definisce *piccole castella*. Ammira e loda qui la fertile pianura notando l'abbondanza delle piantagioni di noci; viene a sapere che gli abitanti di quella contrada non fanno uso alcuno di olio di oliva, ma bensì esclusivamente di olio fatto con le noci. Pernotta a Livorno (Livorno Ferraris): *villetta dove sono assai case*, e al domani giunge a Chivasso per l'ora del desinare. A quanto risulta dal diario di Montaigne, a quell'epoca in Piemonte non dovevano esistere ponti per la traversata dei fiumi o, forse, i ponti erano stati distrutti durante le passate guerre e non erano ancora stati ricostruiti. Alle porte di Torino la situazione non cambia, anzi è peggiore, poichè in alcuni luoghi Montaigne ed il suo seguito per la mancanza di barche sono costretti ad attraversare i fiumi a guado: *da Chivas et di là varcando assaissime fiumare et rivi, con barche et a guado venimmo a Turino.*

Eccolo dunque giungere il 31 ottobre 1581 nella capitale del Piemonte anche qui per l'ora del « desinare ». Presumibilmente all'ora di mezzodì, considerando che *dejeuner* è per i francesi la colazione di mezzogiorno. Montaigne aveva impiegato due giorni per il tragitto da Milano a Torino; aveva fatto relativamente presto. L'impressione che riceve di Torino non è favorevole; la giudica piccola, situata in località *molto acquosa*, non ben edificata, nè piacevole; ne loda però la nettezza rilevando che nel mezzo delle vie scorre un *fiumicello* (sic) che le netta dalle lordure. Annota che a Torino la classe elevata parla la lingua francese e il popolo un dialetto misto di francese e di italiano.

Che cosa poteva offrire la Torino del 1581 ad un turista di quel tempo e soprattutto ad un turista del genere di Montaigne che aveva negli occhi e nella mente le meraviglie edilizie viste di recente a Roma, Firenze, Venezia ed in altre città e luoghi d'Italia e la varia vita letteraria che vi fioriva? Torino contava allora dai 14.000 ai 20.000 abitanti. Emanuele Filiberto ne aveva ripreso possesso effettivo nel febbraio del 1563; aveva trovato la città stremata dalla occupazione francese, il paese sfinito dalle convulsioni della guerra tra Francia e Spagna, i due Stati imperialistici del Cinquecento. La disoccupazione, l'accattonaggio e la miseria erano dominanti, esausta la finanza, la campagna incolta e trascurata. È nota la mirabile opera compiuta dal duca « Testa di ferro » per Torino e per il Piemonte, ma per la sopravvenuta morte di lui l'abbellimento edilizio di Torino aveva dovuto essere protratto; non ebbe il suo compimento che col regno del suo successore, il figlio Carlo Emanuele I. Sicchè Torino all'epoca della visita di Montaigne non aveva ancora abbandonata del tutto la sua veste medioevale. Il Rinascimento era passato senza lasciare traccia nella capitale piemontese e questa, naturalmente, non poteva reggere un qualsiasi confronto con le sue consorelle italiane.

Di una sola giornata circa è la permanenza di Montaigne a Torino. Egli qui affitta i cavalli per sè e per il suo seg[illegible]no a Lione: il prezzo pattuito è di cinque scudi e mezzo per ciascun cavallo ed il mantenimento dei medesimi resta a carico dei proprietari. Montaigne lascia Torino il 31 ottobre diretto al Moncenisio. Passa per Sant'Ambrogio e quindi *seguendo un piano stretto fra le montagne* raggiunge Susa.

Dimenticavo di accennare che Montaigne amava la buona tavola. Era un buon mangiatore e dava la sua preferenza ai cibi saporiti benchè li sapesse nocivi alla sua salute. Tuttavia non eccedeva mai nella misura e si sapeva contenere.

A Susa, dunque, egli non può trattenersi dall'esprimere la sua soddisfazione per le osterie locali, che giudica le migliori di ogni altro luogo d'Italia: cortesi gli albergatori, abbondante ed ottima la cucina, i vini eccellenti; meno il pane, che giudica cattivo.

È il primo novembre: dopo aver assistito alla Messa parte per Novalesa dove ingaggia otto *marroni* i quali si impegnano di portarlo *in sedia*, dandosi il turno, nella traversata del Moncenisio. Erano chiamati *marroni* i portatori di sedia, mezzo di traino che ebbe a cessare solo nel 1810 e cioè dopo la costruzione della strada del Moncenisio voluta da Napoleone. Il sostantivo *marrone* vive ancora oggi nel dialetto in certe regioni del Piemonte ove ha significato di « buon uomo » o di « semplicione ».

Montaigne attraversò il colle del Moncenisio parte in « sedia » e parte a cavallo. Impiegò due ore per la salita rilevando il percorso sassoso e scomodo, scevro però di pericoli. Si divertì un mondo nella discesa dell'altro versante del colle. Giunto in basso congedò gli otto *marroni* che per tutto il loro servizio non gli richiesero che due scudi, complessivamente. Il Montaigne rimase meravigliato per la discrezione di quella richiesta più che esigua. Quel compenso, anche per quei tempi, era irrisorio nei confronti della fatica compiuta da quegli otto valligiani piemontesi. Sarà forse quella la ragione per cui il significato del sostantivo *marrone* ebbe a trasformarsi in quello di « buon uomo ».

(1) SANTHIA', ai tempi dei Romani era chiamata *Vicus viae longae*; poi, nel primo medioevo, *Sanctus Agathus Fanum* che con l'andar dei tempi si modificò in « Santhià ».

Francobollo della prima emissione, stampato in litografia (trasporto diretto dall'incisione)

CHI STAMPÒ I PRIMI FRANCOBOLLI

di **LUIGI CHIAPPINO**

Riprendendo le pubblicazioni, dopo oltre un decennio di sospensione, la torinese « Rivista Graphicus » (anno XXXII, nov. 1951) ha pubblicato un interessante articolo del rag. Giorgio Rossi, in carattere con le finalità culturali perseguite dalle trascorse manifestazioni celebrative del primo centenario del francobollo sardo, comprendenti l'allestimento di quella riuscitissima Mostra documentaria tenutasi a Palazzo Madama.

Posta in efficace evidenza la genialità del cav. Francesco Matraire, titolare della storica (per i filatelici) officina grafica che, prima in Italia, ebbe l'incarico di soddisfare alle esigenze dello Stato nella fornitura di quegli originali rettangolini di carta stampata e traforata, destinati ad assumere tanta importanza nella vita stessa di tutti gli Stati civili, l'autore del citato articolo dopo avere affermato che il Matraire studiando e perfezionandosi pervenne in breve a costruirsi una speciale apparecchiatura per la stampa dei francobolli in rilievo che costituì un primato e il solo esempio del genere, così conclude:

« Nulla si sa del Matraire e della sua attività. Una rivista filatelica del 1892 lo definisce un incisore francese; ma è lecito pensare che tale definizione di nazionalità possa essere imprecisa e che il Matraire fosse invece savoiardo, quindi solo francese di lingua, ma, per nascita, cittadino del Regno di Sardegna.

« La celebrazione del Centenario, che ha dato la spinta alla presente nota, dovrebbe stimolare la ricerca di notizie più precise intorno a questo antico e ben degno rappresentante dell'arte grafica, che ha legato il suo nome al prototipo italiano di una produzione caratteristica ».

Possessore di importanti documenti riguardanti le origini e gli sviluppi successivi della litografia torinese, consultando il materiale, del Matraire, oltre a qualche tavola riproducente soggetti comuni: ritratti di celebrità del teatro, episodi delle guerre dell'indipendenza, lavori commerciali, ho rintracciato l'indirizzo che riproduco.

Il testo, in lingua francese, non può costituire una prova sicura della nazionalità del Matraire.

Anche altre litografie italianissime a quei tempi, adottavano volentieri la lingua francese in tutti gli atti commerciali, in francese a Torino si pubblicavano dei giornali, si dipingevano le scritte delle insegne di molti negozi.

Questo indirizzo, inciso su pietra, ci pone sotto gli occhi l'emanazione di un tecnicismo grafico a cui poteva essere portato solo chi aveva coscienza ed abile destrezza nell'uso della penna e della punta secca.

Nelle diciture specificanti i generi di lavoro eseguiti, non figura la voce « carte-valori », per il semplice motivo che l'indirizzo stesso è stato stampato anteriormente all'ordine di emissione dei francobolli.

Dallo scarso materiale reperito, risulta che l'officina Matraire per attrezzature e qualità di produzione, poteva competere con le altre officine del genere prosperanti in Torino; risiedeva sotto quei famosi portici di Po che nel periodo del Risorgimento s'erano trasmutati in un Foro politico effervescente.

I caffè, erano allora altrettante arene di discussioni ardenti, le librerie e le officine grafiche di via Po erano il richiamo di uomini politici e di sapienti.

Probabilmente il Matraire possedeva una di quelle vetrine in cui gli editori esponevano quelle stampe di attualità, uscite palpitanti nel fermento delle passioni e della lotta, riflettenti questioni politiche economiche e sociali che, a detta dei cronisti del tempo, richiamavano l'attenzione dei passanti suscitando discussioni.

(Con la trepida attenzione cui i nostri avi osservavano quelle stampe, oggi sotto i portici di via Po alla domenica sera il pubblico osserva e commenta i risultati del campionato di calcio!).

Probabilmente il Matraire, come fondatamente

ritiene il rag. Rossi, fu solo francese di lingua, ma, per nascita, cittadino del Regno Sardo. Comunque, francese o italiano, egli appartenne a quel ristretto manipolo di artisti ed artefici che durante il glorioso periodo di Torino capitale d'Italia seppe innalzare la litografia nostra alla sua massima eccellenza.

I celebri Doyen Michele e Grand-Didier, venuti a Torino giovanissimi dalla nativa Francia, a Torino vissero ed esplicarono tutta la loro lunga vita di lavoro, rifiutarono allettanti proposte di proficue sistemazioni all'estero, loro pervenute da proprietari di litografie tedesche e francesi, si formarono una famiglia, professarono sentimenti italiani, ambirono proclamarsi torinesi di adozione.

I figli di Michele Doyen, nati a Torino, morto il padre seppero portare lo stabilimento all'avanguardia nelle conquiste tecniche non solo, ma anche nel campo dell'assistenza sociale.

Lo stabilimento Doyen, che verso la metà del secolo occupava quasi un centinaio di persone, fu forse il primo in Torino a elargire spontaneamente una pensione di lire 100 mensili (cento lire del 1882) ad un operaio che compiva il cinquantesimo anno di appartenenza alla ditta.

Presidente onorario della Società di mutuo soccorso fra operai ed artisti litografi, Camillo Doyen, dissertando sulla necessità di venire incontro alle legittime richieste degli operai evoluti richiedenti una più ragionata giustizia sociale, scriveva nel suo « Manuale » edito nel 1877:

« Per me, lo dichiaro altamente, l'idea di una " Associazione Litografica Torinese ", per essere modesti in una prima impresa, è uno fra i più cari dei miei sogni. Ottenere che in una giusta integralità l'operaio sia non un numero, ma un membro d'uno stabilimento industriale, membro attivo, interessato, e moralmente comproprietario della Casa in cui lavora, sarebbe una lusinga degna d'ogni mia più viva aspirazione ».

« Parlare d'aumento di stipendio contemporaneamente alla diminuzione delle ore di lavoro, potrebbe sembrare un'utopia a chi non riflettesse che chi scrive sa di essere sincero, e pur di non essere il solo a pagare i cocci rotti, poco gli importerebbe d'unirsi ai concorrenti sulla via delle riforme ».

Francobollo della prima emissione stampato in litografia (trasporto dalla incisione ad una pietra intermedia e da questa alla pietra da stampa).

Nella rievocazione delle vite e dei personaggi torinesi i quali hanno lasciato un ricordo che può interessare i contemporanei, la figura del Doyen meriterebbe una adeguata trattazione.

Nello stesso tempo in cui il Matraire brevettava le sue apparecchiature tendenti a rendere impossibile la falsificazione o almeno rendere facile e sicuro il riconoscimento dei francobolli contraffatti, altri tecnici esclusivamente torinesi dopo una breve permanenza all'estero a scopo didattico, riuscivano a impiantare nel cuore di Torino quella rinomata officina Carte-Valori (trafugataci dal fascismo), che doveva rendere alla collettività segnalati servizi, sfatando la stupida e mortificante superstizione, allora molto diffusa, di una presunta irrimediabile inaccessibilità degli italiani ai segreti ed alle applicazioni della tecnica grafica moderna.

Per merito di quei pionieri, i macchinari più perfezionati, i risultati di stampa più brillanti che si ammiravano nelle banconote e nei francobolli emessi dagli Stati più progrediti, entrarono nella pratica normale delle officine Carte-Valori e Matraire.

Nell'industria grafica, come nelle altre sorgenti industrie manifatturiere, i torinesi che nel concetto di molti anti-piemontesi non erano ritenuti capaci di produrre altro che buoni soldati ed ottimi caporali, dimostravano attitudini e capacità sicure.

Pare che l'officina del Matraire negli ultimi anni di attività, abbia cambiato sede trasferendosi in via Doragrossa.

Non risulta che a Torino siano stati falsificati dei francobolli, al contrario di quanto si verificò in quasi tutte le altre regioni d'Italia, ove stampatori disonesti misero in circolazione francobolli grossolanamente falsificati, oggi pagati dai collezionisti prezzi molto più alti dei francobolli autentici.

La constatazione onora la probità dei vecchi litografi torinesi inquantochè, per attrezzature, per capacità tecnica, per dovizia di mezzi, essi avrebbero potuto più facilmente dei colleghi di altre regioni, tentare la contraffazione.

I fatti e gli uomini che costituiscono la storia della litografia, possono offrire un campo aperto di studi, di esperienze, di indicazioni e di orientamenti, per quei grafici che pongono su un piano più alto del lavoro materiale la propria attività.

Alla maggioranza dei poligrafici attuali, invece, non interessa sapere se il Matraire era italiano o no, come e per quali vie siamo giunti dal primordiale torchio a mulinello alle odierne offset.

Oggi si cerca l'ignoranza per potere essere ingrati con disinvolta presunzione e nulla si riconosce se non ciò che ha principio da noi e dalla nostra superbia.

Ricondurre l'attenzione dei giovani alle pure fonti della nostra ascesa, vivificare con documentazioni precise il pensiero, l'ambiente nel quale i pionieri delle nostre industrie operarono, può esercitare un benefico influsso sull'indirizzo di lavoro delle nuove generazioni.

Alberto Collo nel 1916.

ALBERTO COLLO

PRIMO GRANDE AMOROSO DEL CINEMA ITALIANO

SALVATORE GATTO

Forse il nome di Alberto Collo non dice nulla alle nuove generazioni che pur son nate e cresciute nel culto del cinematografo. Eppure egli fu uno degli attori più noti dello schermo italiano, avendo contribuito, per oltre dieci anni, ad accelerare i palpiti di milioni di cuori femminili, come interprete appassionato di tante vicende amorose. E le sessantenni d'oggi che si commuovevano fino alle lagrime quando egli, nel 1919, impersonava Armando Duval nella « Signora delle Camelie » ancora lo ricordano come un caro e patetico richiamo della loro giovinezza. Aveva allora un volto fine e gentile in cui si accendevano due occhi azzurri e magnetici. Adesso che egli è sceso dall'empireo dello schermo e ad ognuno è possibile incontrarlo, sul tardo pomeriggio in uno dei caffè del centro di Torino, dietro quella sua apparenza di uomo mite e canuto, in quella sua aria un po' svagata e stanca di professore in pensione pochi supporrebbero, limata e trasformata dal tempo, la remota figura di un grande divo che fino a trent'anni fa turbò i sogni delle ragazze ed ingelosì i loro fidanzati.

Alberto Collo se anche si ricorda di quel lontano tempo del cinema con evidente nostalgia, non si abbandona volentieri alle confessioni. Si confida con timidità e riservatezza; e difficilmente si riesce a rimuoverlo da questo suo atteggiamento. Egli debuttò nel 1909, per merito dell'ottico Ambrosio, uno dei pionieri del cinema italiano. Collo da un paio d'anni faceva parte della compagnia dialettale piemontese, diretta da Dante Testa, che agiva al Rossini. Interpretava ruoli di poca importanza; ma era egualmente contento perchè finalmente gli era riuscito d'imbroccare la strada dell'arte drammatica. Una sera Ambrosio lo vide e gli disse: — Tu sei l'uomo che mi occorre per « Il delitto nella brughiera ». — E poichè Collo, interdetto, non aveva saputo cosa rispondergli, Ambrosio l'aveva invitato per l'indomani nel giardino della sua villa, dove il Pasquali dirigeva il film basato su un tragico errore di caccia. L'ingresso di Collo nel campo dell'arte muta era ormai avvenuto.

Quando la compagnia comica francese di André Deed (il famoso Cretinetti) venne in Italia scritturò subito Alberto Collo per cento lire mensili, obbligandolo però, nonostante le sue proteste, ad interpretare ruoli di... « prima donna ». (A quei tempi era assolutamente impossibile trovare una donna autentica disposta ad affrontare i rischi materiali e morali d'una interpretazione cinematografica. Tra l'altro erano sconosciuti i trucchi che poi si adoperarono sullo schermo e quando, ad esempio, ci si rompeva in testa dei piatti si agiva con assoluto realismo, procurandosi per risultato degli autentici bernoccoli).

Nel 1910 il dott. Gariazzo, staccandosi dall'« Itala » per dar vita alla « Savoia Film » chiudeva la carriera di Collo come... donna, per aprirgli quella di ladro, spergiuro e bancarottiere. L'anno dopo trasferitosi a Roma egli entrò nella *troupe* di Baldassare Negroni che aveva portata via alla « Pathé » una splendida ragazza bruna dagli occhi vellutati: Francesca Bertini. Era una bellezza eccezionale (allora non si conoscevano ancora i lenocini del trucco e dei riflettori per creare i volti) che colpì subito il Collo, il quale poi doveva

essere il suo *partner* in tante vicende romantiche. Così nacque fra loro quella buona amicizia che continuò immutata per diversi anni. Sotto la intelligente guida di Negroni la celebrità d'amoroso di Alberto Collo aveva toccato le più alte vette; sicchè egli fu oggetto d'una competizione, a colpi di biglietti da cento (quelli da mille allora erano rari) tra la « Cines » e la « Caesar » per accaparrarselo. Collo alla « Caesar » con Emilio Ghione e Francesca Bertini interpretò « Nelly la gigolette », in cui per la prima volta appariva il personaggio di Za-la-mort e che ebbe enorme successo. Passato alla casa dell'avv. Mecheri, Collo, dopo un paio di film patriottici (si era alla vigilia della prima guerra mondiale), girò con Hesperia « La signora delle Camelie », della quale un'altra edizione, per ragioni di rivalità commerciale fu sfornata subito dopo dall'avvocato Barattolo. La fine del conflitto trovò la cinematografia italiana in pieno sviluppo. Ma era cambiato il gusto del pubblico che adesso non amava più le storie truci ed orripilanti, ed aveva voglia di divertirsi. Così avvenne che Alberto Collo, che aveva parecchie corde al suo arco, in « Camere separate » si esibì con Diomira Jacobini audacemente in costume da bagno. Era il tempo in cui gli atteggiamenti ed i vestiti dei divi dello schermo dettavano legge, e le ragazze tempestavano di lettere e di profferte d'amore i loro beniamini. Anche Collo non riuscì a sottrarsi a questa persecuzione; riceveva infatti una media di cento missive al giorno che quasi sempre rimanevano inevase. I compensi degli artisti che allora venivano scritturati con contratti annuali (non a film come avviene oggi) toccavano cifre altissime che oscillavano tra le 5 e 6 mila lire mensili.

Ma il predominio del cinema italiano era ormai finito; sui mercati stranieri era apparsa la temibile concorrenza della produzione americana. Un tentativo di *trust*, la creazione dell'Unione Cinematografica Italiana, per quanto tenuto in vita da continue iniezioni di capitali si avviava al fallimento. Nel 1925 Fiori fondò la « Fert », che poi si trasferì a Torino e Collo la seguì. Assorbita dalla « Pittaluga », Collo durante l'interpretazione del « Fornaretto di Venezia » fu ad un pelo dal lasciarci la pelle.

« Lunghi erano stati i preparativi — egli racconta — della scena dell'impiccagione del Fornaretto, che ero poi io. Quando tutto fu pronto salii sul palco fatale e mi fu messo il cappio al collo. Un sottile filo di ferro stretto intorno alla vita aveva il compito di annullare gli effetti della corda. Si provò ripetutamente e tutto andava benissimo. Ma quando si cominciò a girare il filo di ferro s'incantò ed io avvertii il cappio che stringeva in modo da togliermi il respiro. L'operatore Ubaldo Arata che dal mirino della macchina da presa seguiva la vicenda intervenne in tempo e gridò: "Ma quello muore per davvero!". Fui raccolto svenuto e dovettero praticarmi la respirazione artificiale ».

Nel 1927 il cinema italiano esala l'ultimo respiro ed i migliori attori si disperdono. Alberto Collo, l'anno dopo, è al Rossini con la compagnia di Dedè di Landa. Poi mette su compagnia con Emilio Ghione e gira le province del Meridione. Mentre Ghione cerca di riesumare e vivificare il suo « Za-la mort », Collo si esibisce in carne ed ossa sulla scena dopo la proiezione del « Fornaretto ».

Rimasto senza il becco d'un quattrino Collo rientra a Torino; mentre Ghione colpito da una febbre tremenda si ferma a Roma e nel delirio invoca i suoi quattro o cinque cavalli da sella ed i mucchi di biglietti da mille perduti in una sola notte al tavolo verde. Poi il compagno di Francesca Bertini, di Lina Cavalieri, di Maria Jacobini, dell'Almirante Manzini, della Carmi rientra nell'ombra. Per vivere si dedica a piccole attività commerciali. Nel 1939 (non avendo avuto tempo di pensarci prima) sposa l'attrice Aurora Varny che aveva lavorato all'estero. E quando gli capita è felice di poter p[illegible]e parte, anche se non più in ruoli di primo attore, in qualche film. Tra le sue aspirazioni attuali ci sarebbe quella di poter figurare in una pellicola che radunasse i superstiti grandi attori italiani di un tempo, e ritiene che un'impresa simile potrebbe costituire un successo anche dal punto di vista commerciale. È come il desiderio di riallacciarsi a quella prestigiosa realtà che ebbe quasi i caratteri di un sogno e che fu la sua lontana giovinezza.

* * *

DUE GIOVANI PREMIATI AL CONCORSO SOGGETTI CINEMATOGRAFICI

Recentemente a Roma sono stati assegnati i premi ai vincitori del primo concorso per soggetti cinematografici bandito dal Centro Sperimentale di Cinematografia. La Giuria di cui facevano parte registi del valore di Rossellini e Blasetti ha dovuto sobbarcarsi alla lettura di una considerevole pila di copioni — ne sono, infatti, pervenuti seicentotrenta — nell'intento di non lasciarsi eventualmente sfuggire il soggetto davvero nuovo ed originale per impostazione e per sviluppi. Ma se gli aspiranti a « fare del cinema », anche nel campo degli autori dei copioni in Italia sono molti (come pur dimostra questa recente esperienza) abbastanza numerosi sono quelli che hanno una vaga idea delle esigenze del racconto cinematografico. Sicchè la Commissione esaminatrice non ha avuto il compito facile. Poichè se soltanto dieci sono stati scelti per un riesame, solo sette hanno dimostrato di possedere qualche requisito apprezzabile, ed infine soltanto tre sono stati premiati col compenso di 250 mila lire ciascuno. Uno di tali premi è spettato a due giovani torinesi, Carlo Ferrero e Germano Arendo, col soggetto « Dall'oggi al domani », un titolo che

inizialmente era «Il tempo muore in provincia», ma che venne cambiato all'ultimo momento per renderlo più facile e meno misterioso. Gli altri due premi sono stati assegnati a Folco Quilici, un giovane romano allievo del Centro Cinematografico col soggetto «L'incontro» ed a Giuseppe Dall'Ongaro con il soggetto «Roma Nord».

I neo-soggettisti torinesi sono due simpatici giovanotti che rientrati in sede in attesa degli sviluppi della premiazione e segnalazione romana (pare che una casa di produzione della capitale abbia intenzione di realizzare la loro trama), ognuno può incontrare ai tavolini di un caffè di via Po, verso il tardo pomeriggio di solito frequentato da cinematografari e teatranti. Si capisce subito che si tratta di due «fissati» del cinema, frequentatori appassionati dei cine-club ed assidui lettori di riviste specializzate che hanno concorso, insieme ad una varia esperienza di vita, in modo notevole, alla loro formazione culturale. Carlo Ferrero — segaligno, occhialuto e vivace — ha 22 anni e fino a qualche anno fa si era dedicato a studi di meccanica. Le prime prove in campo cinematografico li fece creando una piccola società pubblicitaria che girò dei cortometraggi in occasione della Mostra degli Scambi con l'Occidente. Il suo *partner* Germano Arendo — un tipo placido e sorridente — ha 27 anni, ha frequentato il liceo classico e per un anno si è imbarcato come attore in una compagnia drammatica (la D'Origlia Palmi) che faceva il giro delle cittadine di provincia. Lasciato il teatro è passato al cinema, iniziando con il passo ridotto.

Questa coppia quando si è sentita abbastanza ferrata dal punto di vista del mestiere ha voluto tentare un'esperienza di maggior impegno, realizzando in proprio il cortometraggio «Grande successo», imperniato sulla storia di un divo a cui l'incontro con una vecchia ammiratrice ed una passeggiata sentimentale in carrozza dà il pretesto per rievocare i bei tempi andati. Protagonista Alberto Collo. Successivamente hanno girato quel che essi chiamano un «elzeviro cinematografico»: un'interpretazione scherzosa del mondo di Kafka: un cortometraggio della durata di quattro minuti.

Fattasi così la mano i nostri autori sono passati alla composizione di un soggetto più consistente e nutrito.

Ecco, in sostanza, di cosa si tratta.

Un certo signor Graziano, fabbricante di sapone ed affini sta per concludere un grosso affare con un commerciante che gli ha ordinato uno stock di merce. Ma il fabbricante desidera essere sicuro della sua solvibilità e dà incarico ad un'agenzia privata di informazioni. Basta un errore di compilazione di un modulo perchè l'agenzia invece di indagare sul conto del commerciante indaghi sul conto del signor Graziano. E questi, con sua grande sorpresa, apprende di essere odiato dal fratello, malvisto dai dipendenti, tradito dalla moglie; mentre lui si considerava un campione di bontà, di onestà, di integrità e, dal punto di vista familiare, un individuo quasi felice. Egli è colpito talmente da questa scoperta che non sa sottrarsi adesso alla suggestione di comportarsi e di agire secondo il ritratto che altri si son fatti di lui.

Naturalmente Ferrero ed Arendo, dopo il successo ottenuto al concorso del Centro Sperimentale si augurano che una Casa di produzione acquisti e realizzi il loro soggetto. Intanto vanno elaborando altri progetti, compresa la costituzione di una cooperativa che, come è avvenuto a Genova per «Achtung, banditi!» di C. Lizzani, consenta di affrontare la produzione in pura indipendenza finanziaria ed artistica. Però per quanto molto giovani non si nascondono le difficoltà degli inizi nell'allettante ed ingannevole mondo del cinematografo. «Tanto allettante ed ingannevole — mi diceva l'altra sera, con un accento di rammarico, Ferrero — che è bastato che noi avessimo, per il nostro cortometraggio scritturato la cameriera di un caffè per una piccola parte perchè costei si sentisse promossa a «diva», e piuttosto che riprendere il suo vecchio lavoro ha preferito battere una brutta strada».

Alberto Collo, oggi.

CALENDARIO

DELLE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI TORINESI

MARZO 1952

Stagione concertistica degli Amici della Musica. - E.N.A.L.: Concorso provinciale di Canto. - E.N.A.L.: Concorso provinciale Gruppi Arte Drammatica.

Martedì e sabato: Conferenze dell'Unione culturale Amici del Museo del Risorgimento.

Fino al 23: Teatro Alfieri: continuazione rivista.

3: « I lunedì della Dante »: Inferno, canto XXXIV.

4: I concerti della Pro cultura femminile: Johanna Martzy, violinista.

5: Cine Club Universitario: Prima proiezione del ciclo « I classici del giallo americano ».

5: « Le Conversazioni in biblioteca » della Pro Cultura Femminile: Arrigo Levasti: « I grandi contemplanti del Paradiso Dantesco ».

5: I concerti degli Amici della Musica: Quartetto Vegh (Quartetto di Budapest).

7: I concerti sinfonici della RAI: Wilhelm Furtwaengler.

7: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

8: I concerti degli Amici della Musica: Quintetto de l'Atelier (Quintetto di Parigi).

9: Incontro internazionale di Rugby XIII: « Torino XIII - Shell-Berre », valevole per il trofeo Ente Turismo Torino.

9: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

11: I concerti della Pro cultura femminile: Trio Trieste.

12: Cine Club Universitario: Seconda proiezione del ciclo « I classici del giallo americano ».

12: Le « Conversazioni in biblioteca » della Pro Cultura Femminile: Albert Béguin, « Georges Bernanos » (con una Mostra di importanti documenti autografi).

14: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

14: I concerti sinfonici della RAI: Hans Schmidt Isserstedt.

15: I concerti degli Amici della Musica: Orchestra di Amburgo.

16: 35ª Corsa ciclistica Milano-Torino, per professionisti e indipendenti.

16: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

18: I concerti degli Amici della Musica: Aldo Ciccolini, pianoforte.

19: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

21: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

21: I concerti sinfonici della RAI: Fernando Previtali.

22: I concerti degli Amici della Musica: Quintetto Italiano con pianoforte.

23: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

24-6 aprile: Teatro Alfieri: rivista.

26: Cine Club Universitario: Terza proiezione del ciclo « I classici del giallo americano ».

26: I concerti degli Amici della Musica: Igor Piatigosky, violoncello.

28: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

28: I concerti sinfonici della RAI: Franz André.

30: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori: Premio Ente provinciale per il Turismo.

APRILE 1952

Stagione concertistica della Società Amici della Musica. - E.N.A.L.: Concorso regionale di Canto. - E.N.A.L.: Concorso regionale Gruppi di Arte Drammatica.

Martedì e sabato: Conferenza dell'Unione culturale Amici del Museo del Risorgimento.

Settimana dopo Pasqua: I concerti dell'Unione musicale studentesca. - Prima r[illegible]lei giovani pianisti italiani.

Giornata nazionale del materiale da campeggio.

Fino al 6 aprile: Teatro Alfieri: rivista.

1: I concerti degli Amici della Musica: Joseph Szigeti, violino.

2: Cine Club Universitario: Proiezione di « Tabu » di Muneau.

2: I concerti della Pro cultura femminile: Trio di Trieste.

4: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

4: I concerti sinfonici della RAI: Arturo Basile.

5: I concerti degli Amici della Musica: Alessandro Santini, organo.

5: A.C.I. - Coppa Torino, categoria corsa 750.

6: A.C.I. - Gran premio Valentino.

6: Circolo Golf Torino: Coppa apertura biennale.

6: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

8: Teatro Alfieri: Podrecca.

9: Cine Club Universitario: Prima proiezione del ciclo « I classici della commedia brillante americana ».

13: Incontro internazionale di Rugby XIII: « Torino XIII - R. C. Arles », valevole per il Trofeo Ente Turismo Torino.

13: Circolo Golf Torino: Gare Greensomes.

13: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

14: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

16: Cine Club Universitario: Seconda proiezione del ciclo « I classici della commedia brillante americana ».

16: I concerti degli Amici della Musica: A. Brailowsky, pianoforte.

18: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

20: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

20-30: Mostra del gioiello e del merletto a palazzo Chiablese.

23: Cine Club Universitario: Terza proiezione del ciclo « I classici della commedia brillante americana ».

23-4 maggio: *XXXIV Salone internazionale dell'Automobile.*

23-4 maggio: « *L'Arte in vetrina* » in via Roma.

24: I concerti degli Amici della Musica: Charles Salomon, pianoforte.

25: « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana ».

25: Incontro internazionale di Rugby XIII: « Italia-Francia dilettanti ».

25: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

25: Circolo Golf Torino: Coppa Primavera.

27: Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

27: A.C.I. - Autoradioraduno.

27: Circolo del Golf Torino: Coppa Salone dell'Automobile.

27: Esposizione Nazionale Retrospettiva organizzata dalla Società Promotrice Belle Arti in Torino.

29: I concerti dell'Unione Musicale Studentesca: violinista Guido Mozzati.

30: I concerti degli Amici della Musica: Wiesenthal Ballet (Balletti Viennesi).

UN MESE DI VITA CITTADINA

MARZO 1952

1 sabato - **L'AUMENTO DELLE TARIFFE TRANVIARIE** già decretato per il 1952 e rinviato alla fine dell'inverno per disposizione della Giunta, ha inizio da oggi. Corsa normale L. 25 tanto diurna quanto serale e festiva.

2 domenica - **UNA NUOVA SISTEMAZIONE ALL'ENTE SAVONA-PIEMONTE** è stata decisa in una riunione promossa dal Presidente del Consiglio provinciale Prof. Giuseppe Grosso, presenti i rappresentanti dei Comuni delle Province e delle Camere di Commercio di Torino Cuneo e Savona.

4 martedì - **UNA LEGGERA SCOSSA DI TERREMOTO** del tutto inosservata alla cittadinanza si è avuta alle 3,35 della notte.

6 giovedì - **UNA TEMPESTA MAGNETICA** di notevole intensità ha colpito il Piemonte. A Torino il termometro ha segnato oggi una massima di gradi 20,4, una minima di 5,2: media 14,6. Temperatura eccezionale in questa stagione.

8 sabato - **RITORNO DEL FREDDO**. Una eccezionale brinata ha interrotto per qualche tempo la ferrovia a dentiera di Superga, causa il gelo sui binari.

9 domenica - **L'EROICA FIGURA DEL DUCA D'AOSTA** è stata commemorata al Teatro Carignano dalla Medaglia d'oro Raffaele Paolucci, presenti le autorità cittadine e una densa folla.

11 martedì - **UN NUOVO AUTOTRENO** per le ferrovie spagnuole è stato provato sul tratto Torino-Bardonecchia. Parecchi treni analoghi sono costruiti dalla FIAT per conto delle ferrovie spagnuole.

12 mercoledì - **IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA UNIVERSITARIA** si è inaugurato oggi presenti delegazioni studentesche di tutta l'Italia.

13 giovedì - **LA FONTANA DI PORTA NUOVA** viene illuminata di sera e l'area dell'ex ristorante del Parco al Valentino è destinata a campo di giuochi per bambini.

14 venerdì - **IL VECCHIO VARIETA' MAFFEI** ricostruito dopo la distruzione causata dalle bombe, è stato riaperto con uno spettacolo di varietà cui hanno partecipato vecchi artisti del 1918.

15 sabato - **LA XXIII FIERA DEL CICLO E DEL MOTOCICLO** è stata inaugurata nei locali della Metropolitana di via Roma.
LA CORSA CICLISTICA MILANO-TORINO, km. 239, è stata vinta dal corridore anziano Aldo Bini in 5 ore 55'.

17 lunedì - **L'ASSOCIAZIONE AMICI DEL TURISMO INTERNAZIONALE** si è costituita con sede centrale in via Giolitti 19, allo scopo di favorire e propagandare il turismo a largo raggio senza finalità politiche nè economiche.

18 martedì - **UMBERTO CALOSSO** ha tenuto una conferenza nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio alla nostra università. L'onorevole Calosso ha potuto parlare indisturbato dopo che elementi del MSI che tentavano come in altre città italiane di ostacolare e disturbare il suo dire, sono stati espulsi dall'aula dalla massa studentesca torinese.

19 mercoledì - **DUE LEGGERISSIME SCOSSE DI TERREMOTO** sono state registrate verso le 17. Esse sono passate inosservate alla cittadinanza.

22 sabato - **LA MOSTRA TRENO DELL'EUROPA** è stata inaugurata alla stazione di Porta Nuova dove il treno allestito dall'O.E.C.E. espone materiale di propaganda per la cooperazione tra i popoli.

23 domenica - **UNA COMPETIZIONE NAZIONALE DI PATTINAGGIO ARTISTICO** si è svolta al Palazzo del ghiaccio al Valentino. Vi hanno partecipato i migliori pattinatori italiani.

28 venerdì - **ESPONENTI DELLE VARIE ATTIVITA' PUBBLICITARIE** si sono riuniti a Torino per costituire la delegazione piemontese della Federazione nazionale della pubblicità. Presidente è stato nominato il Comm. Sessa.

31 lunedì - **L'ORARIO DI LAVORO DEGLI OPERAI DELLA FIAT** è stato riportato da oggi alle 48 ore settimanali.

IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI TORINO

APPROVATO DAL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

E' prevedibile che molte discussioni avverranno e in Consiglio comunale e sui giornali cittadini a proposito dei piani di ricostruzione della nostra città e la popolazione avrà modo di conoscere l'opinione di tecnici, di critici, di specializzati.
In attesa riteniamo opportuno pubblicare per esteso il decreto del Ministero dei Lavori Pubblici che approva il Piano di ricostruzione della nostra città.
Ecco pertanto il testo del decreto approvato il 6 agosto 1951.

Visti il D. L. L. 1 marzo 1945, n. 154, il D. L. 17 aprile 1948 n. 470 e la legge 25 giugno 1949 n. 409 recanti norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra;

visto il D. M. 6 marzo 1947 n. 876 (pubblicato nella G. U. n. 66 del 21 marzo 1947), con il quale il Comune di Torino fu incluso negli elenchi di quelli che debbono adottare un piano di ricostruzione, limitatamente alle seguenti cinque zone:

ZONA I - Compresa fra corso Vittorio Emanuele II, corso Galileo Ferraris, corso Siccardi, via della Consolata, corso Regina Margherita, via Cigna, corso Emilia, corso Brescia, corso Novara, corso Tortona, piazzale Regina Margherita, lungo Po Machiavelli, lungo Po Cadorna e Diaz, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele II;

ZONA II - Compresa tra la stazione di smistamento delle FF. SS., via Tommaso Villa, piazza Bengasi, piazza Nizza, via Corrado Corradini, torrente Sangone, corso Fabio Massimo, corso Galileo Galilei e via Cellini;

ZONA III - Compresa tra corso Peschiera, via Osasco, via Montenegro, piazza Generale di Robilant e corso Racconigi;

ZONA IV - Compresa tra corso Peschiera, corso Galileo Ferraris, via Cristoforo Colombo, corso Duca degli Abruzzi;

ZONA V - Compresa tra corso Massimo d'Azeglio, via Pallamaglio, via Nizza, via Bidone;

visto il piano parziale di ricostruzione della città di Torino redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale e adottato con deliberazione consiliare 22 ottobre 1949, approvata dalla G. P. A. in data 30 marzo 1950;

considerato che detto piano è stato pubblicato per quindici giorni consecutivi dal 4 al 20 aprile 1950 dando luogo alle seguenti opposizioni:

1) Viglietti Riccardo fu Camillo; 2) Scotti Alberto quale presidente dell'Opera Pia Zaccaria Liautaud e figli Vincenzo ed Enrico; 3) Cerutti Melchiorre fu Giacomo; 4) Martini Piero fu Giacomo; 5) Soc. An. per Azioni Aurora; 6) Sacerdote Emanuele Filiberto fu Leone; 7) Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino, in persona di Minola Cesare; 8) Marsaglia Pietro ed altri; 9) Opera Munifica Istruzione relativa all'imbocco di via delle Rosine; 10) Fenoglio Camilla in Borbonese per sè e per la sorella Elena; 11) Soc. per Azioni Torino Esposizioni in persona di Derossi Daniele; 12) Iacobacci Ferruccio ed altri; 13) Soc. Immob. Urbana Settentrionale in persona di Edoardo Saxer; 14) Compans di Brichanteau-Challant Lodovico; 15) Rossi Davide a nome e nell'interesse degli eredi Rossi; 16) Soc. Immobiliare « Bramante »; 17) Racca Guglielmo; 18) Vaudetti Oreste ed altri; 19) Maggia Federico; 20) Curletto Giovanni e Reinero Edvige; 21) Ospedale di S. Spirito di Casale Monferrato; 22) De Bernardi Tersillo e Sartoris Daniele; 23) Demichelis Luigi e fratelli (non firmata); 24) Revelli Caterina ved. Gonay; 25) Villa Felice ed altri; 26) Villa Guido ed altri; 27) Piccola Casa della Divina Provvidenza, Ospedale Cottolengo; 28) Compagnia Azionaria Immob. C.A.I.; 29) Opera Munifica Istruz. per la zona di via Bellezia e via Botero; 30) Mapelli M. Vittoria in Lomaglio; 31) Pianta Giuseppe; 32) Jarre Maria ved. Buronzo ed altri;

33) Damonte Carlo; 34) Condominio di via Nizza 57; 35) Condominio di via Valperga Caluso 4; 36) Condominio di via Valperga Caluso 6; 37) Comproprietari dello stabile di via Valperga Caluso 34; 38) Brizzolara Beniamina e Umberto fu Vittorio per sè e quali procuratori dei fratelli; 39) Masoero Giovanni ed altri;

Viste le controdeduzioni del Sindaco alle suddette opposizioni;

Visto il voto 28 giugno 1950, n. 204, del C.T.A. del Provveditorato alle OO. PP. per il Piemonte;

Visto il voto 10 febbraio 1951, n. 5806 del Consiglio Superiore dei LL. PP.;

Considerato che le seguenti sistemazioni previste nella prima zona del piano vanno stralciate dall'approvazione del medesimo per essere rinviate a nuovo studio e precisamente:

1) La nuova arteria tra corso Vercelli e piazza Emanuele Filiberto e la sistemazione della piazza e adiacenze in quanto, la creazione di tale arteria sul prolungamento di corso Vercelli va considerata nel quadro generale del sistema delle vie di penetrazione nell'abitato da nord, sistema che deve essere accuratamente studiato e riveduto perchè costituisce uno dei principali accessi alla città e perchè al presente, nella piazza Emanuele Filiberto si svolge un importante mercato del quale non è previsto lo spostamento, la promiscuità che deriverebbe tra il traffico di penetrazione ed il mercato non è compatibile con il carattere integrale col quale vanno intese le opere di piano regolatore. Nè è opportuno far gravare il traffico proveniente da varie direzioni sulla piazza Emanuele Filiberto perchè, in tal maniera, si verrebbe ad alterare il carattere di non secondaria importanza della piazza stessa, costituendo questa per la sua conformazione, un vestibolo all'ingresso della parte antica della città e armonico avviamento alle composte architetture dello Juvara;

2) La sistemazione della zona compresa tra piazza Borgo Dora e via Cigna in considerazione dei motivi già espressi nel precedente considerando a proposito del prolungamento del corso Vercelli. Nell'ipotesi però, che in base al riesame generale del predetto sistema viario di penetrazione fosse riconosciuta necessaria la creazione della progettata arteria, compresa nella zona di che trattasi, questa dovrà avere una larghezza il più possibile costante evitando la strozzatura lungo la via Robassomero. Per quanto riguarda l'assetto delle adiacenze dell'antico Cimitero di San Pietro in Vincoli, non è opportuno, per ragioni ambientali, che una strada di traffico sfiori l'ingresso del Cimitero stesso, nè appare idonea l'adottata rigida soluzione degli isolati edilizi triangolari che dovrebbero fiancheggiarlo. È invece da ammettersi la sistemazione del tratto immediatamente adiacente al torrente Dora, che pertanto va esclusa dal presente stralcio;

3) La zona compresa tra porta Palazzo e piazza Castello, in quanto non si ritiene che: per conseguire il risanamento di cui il quartiere ha bisogno e per ottenere altresì, la valorizzazione di taluni monumenti, specie quelli antichi, e la creazione di collegamenti più diretti e scorrevoli tra piazza Castello e la piazza Emanuele Filiberto, possa prescindersi dai fattori ambientali che il piano trascura, prevedendo allargamenti stradali e spazi, delineati troppo rigidamente con nuove costruzioni completamente estranee all'ambiente in cui dovrebbero innestarsi;

4) Zona tra corso S. Maurizio e via G. Ferrari non ritenendosi che il vincolo «a giardino» per la sua forma possa permettere una buona visuale della Mole Antonelliana, che viceversa dovrà ottenersi graduando opportunamente la volumetria della edilizia in fregio al corso S. Maurizio. Nè appaiono idonei per il conseguimento di tale visuale gli slarghi di via Montebello e via Riberi previsti intorno alla Mole dal piano regolatore vigente;

Considerato che all'allargamento della via Calandra, della via delle Rosine e di via S. Ottavio, mancano i presupposti urbanistici che ne legittimano la creazione, sia perchè lo smaltimento del traffico proveniente dal corso d'Azeglio può instradarsi diversamente, sia perchè l'immissione di una circolazione estranea alle zone attraversate, risulta dannosa dato il carattere residenziale di queste, silenzioso e raccolto, e l'esistenza di vincoli di natura monumentale ed ambientale. Purtuttavia a causa delle distruzioni operate dalla guerra, ed al fine di facilitare la penetrazione nel traffico del quartiere e di migliorare al tempo stesso le condizioni igieniche ed edilizie di alcuni scomparti molto danneggiati, è opportuno limitare le previsioni del piano come segue:

a) allargamento a m. 18 del primo tratto della via Calandra secondo la tavola di modifica 191 e 192, costituenti parti integranti del piano di ricostruzione;

b) sistemazione dell'imbocco della via delle Rosine, con esclusione degli smussi semicircolari dinnanzi alla chiesetta di S. Michele la quale dovrà mantenersi immutata nell'organismo conventuale di cui fa parte; mentre la definizione dell'aspetto volumetrico ed architettonico dello slargo di fronte alla chiesetta medesima resta demandato alla competente Sovrintendenza ai Monumenti;

c) allargamento di via delle Rosine a m. 15 solo in corrispondenza degli ultimi due isolati verso via Pô, con formazione di portico sulla destra della parte finale secondo la tavola di modifica n. 214 (allegata al piano), salvo per i tratti fra via Maria Vittoria e via Principe Amedeo, la cui larghezza non dovrà superare i m. 15: per la parte ove la modifica

(tavola 214) prevede una maggiorazione di vincolo nei riguardi della previsione del piano, dovrà adottarsi la soluzione di cui al piano medesimo;

d) allargamento di via S. Ottavio a m. 18 secondo la tavola di modifiche 216 con l'avvertenza che per quella parte ove la modifica stessa prevede un maggior vincolo è opportuno mantenere la soluzione prevista nel piano;

Considerato che è opportuno migliorare la conformazione degli imbocchi della via Reggio e della via Catania secondo la tavola di modifica 170 (allegata al piano) e che è opportuno altresì mantenere la sistemazione prevista per gli isolati comprendenti la Camera di Commercio e l'ex Politecnico mentre per quanto riguarda la necessità di dare maggior respiro agli spazi antistanti l'antico Ospedale S. Giovanni ed il palazzo Trinità, si rimette alla Sovraintendenza ai Monumenti la definizione, in sede esecutiva, dello sviluppo volumetrico ed architettonico degli edifici che fronteggeranno l'Ospedale e il palazzo suddetto;

Considerato che nella seconda zona del piano l'allargamento del corso Nizza può ritenersi giustificato. Poichè questo, mentre attualmente costituisce una importante arteria di penetrazione nell'abitato da sud, dovrà svolgere anche una funzione di smaltimento del traffico locale, di rilevante volume per la presenza nella zona di importanti complessi industriali. Per altro, l'allargamento discontinuo contemplato nel piano non si ritiene adeguato, anche se in taluni punti la sistemazione dovrà essere attuata in sede di piano regolatore, è quindi opportuno: adottare una uniforme larghezza stradale di m. 36 per tutto lo sviluppo del corso, come risulta dalle tavole di modifica 90, 91, 119, 120, 122 e 184 (allegata al piano) tenendo presente che le previsioni del piano stesso non conforme ai criteri di cui alle suddette tavole andranno stralciate dall'approvazione;

Considerato che la località prescelta nel quartiere Mirafiori per la ricostruzione degli edifici non ricostruibili in sito è da ritenersi idonea perchè dotata di accessi comodi e già attuati e posta in zona salubre;

Che d'altra parte è necessario stralciare detta zona dall'approvazione del piano, per rinviarla a nuovo studio, in quanto la sistemazione urbanistica particolare presenta una rete stradale troppo rigida, i relativi innesti risultano mal conformati, gli spazi pubblici e la volumetria fabbricativa non sono caratterizzati in modo soddisfacente, e manca infine l'esatta destinazione e delimitazione delle aree riservate agli edifici di pubblico interesse;

Considerato che non vi ha luogo a provvedere nei riguardi delle sottoindicate opposizioni perchè riferentisi a zone stralciate dal piano di cui ai precedenti considerando;

1) Viglietti Riccardo fu Camillo; 2) Scotti Alberto quale presidente dell'Opera Pia Zaccaria Liautaud e figli Vincenzo ed Enrico; 3) Cerutti Melchiorre fu Giacomo; 25) Villa Felice ed altri; 32) Jarre Maria ved. Buronzo ed altri; 38) Brizzolari Beniamina ed Umberto fu Vittorio per sè e quali procuratori dei fratelli; 39) Masoero Giovanni ed altri;

Considerato che non vi ha luogo a provvedere per le seguenti opposizioni in quanto si riferiscono a previsioni che riguardano future sistemazioni di piano regolatore;

10) Fenoglio Camilla in Borbonese per sè e per la sorella Elena; 11) Soc. per Azioni Torino Esposizioni in persona di Derossi Daniele; 23) De Michelis Luigi e fratelli; 24) Revelli Caterina ved. Gonay; 27) Piccola Casa della Divina Provvidenza, Ospedale Cottolengo; 28) Compagnia Azionaria Immob. C.A.I.; 29) Opera Munifica Istruzi[illegible] la zona di via Bellezia e via Botero; 30) Mapelli M. Vittoria in Lomaglio; 31) Pianta Giuseppe; 34) Condominio di via Nizza 57; 35) Condominio di via Valperga Caluso 4; 36) Condominio di via Valperga Caluso 6;

Considerato che parimenti non vi ha luogo a provvedere nei riguardi delle seguenti opposizioni poichè l'altezza degli edifici (in corso di costruzione in arretramento sugli angoli della via Arsenale col prolungamento della via Lascaris, della via S. Teresa con la via XX Settembre e di quest'ultima con il corso Matteotti) costituisce elemento da esaminare in sede di regolamento edilizio alle cui disposizioni appunto rinviamo le norme edilizie del piano in questione;

12) Jacobacci Ferruccio ed altri; 13) Soc. Immobiliare Urbana Settentrionale in persona di Edoardo Saxer; 14) Compans di Brichanteau Challant Lodovico; 15) Rossi Davide a nome e nell'interesse degli eredi Rossi; 16) Soc. Immobiliare « Bramante »; 17) Racca Guglielmo;

Considerato che sono da accogliere parzialmente le opposizioni:

8) Marsaglia Pietro ed altri; 20) Curletto Giovanni e Reinero Edvige; in dipendenza delle modifiche introdotte nel piano con le tavole, rispettivamente n. 216 e 170 costituenti parti integranti del piano (punto *d*) del secondo considerato);

Considerato che sono da accogliere le seguenti opposizioni:

4) Martini Piero perchè è ammissibile l'estensione a tutta la proprietà del ricorrente effettivamente danneggiata e distrutta (stabile in via Vanchiglia 9) dei benefici derivanti dal piano ai fini della ricostruzione; 9) Opera Munifica Istruzione relativa all'allargamento della via delle Rosine, in quanto il detto allargamento non sarà attuato giusta quanto precisato al punto *b*) del secondo considerando; 21) Ospedale S. Spirito di

Casale Monferrato; e 22) De Bernardi Tersillo e Sartoris Daniele giusta le modifiche previste per l'imbocco della via Catania di cui al punto *d*) del secondo considerando, modifiche facenti parte integrante del piano (tavola 170);

Considerato che le sottoindicate opposizioni vanno respinte:

5) Soc. per Azioni Aurora; 6) Sacerdote Emanuele Filiberto fu Leone, poichè la sistemazione edilizia prevista dal piano, compresa tra le vie Accademia Albertina, Principe Amedeo, via Po è da considerarsi indispensabile per il risanamento dell'isolato in cui ricadono le proprietà dei detti opponenti; 7) Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Torino in persona di Minola Cesare in quanto si rende necessario per l'igiene e per dotare la zona di uno spazio di areazione, mantenere la precisione dell'area a giardino in angolo tra la via S. Francesco da Paola e la via privata trasformata dal presente piano in via pubblica; 18) Vaudetti Oreste ed altri; 19) Maggia Federico perchè le richieste del ricorrente impedirebbero l'allargamento degli imbocchi di via Reggio e Catania, necessario per facilitare il traffico lungo le due vie anzidette a mezzo delle quali si collega il centro cittadino al Cimitero; 26) Villa Guido ed altri perchè in contrasto con il progettato allargamento della via Cigna che facilita il collegamento con la zona industriale a nord dell'abitato; 33) Damonte Carlo; 37) Comproprietari dello stabile di via Valperga Caluso 34 perchè si ritengono opportune le sistemazioni previste dal piano per un migliore assetto della rete tranviaria e dell'edilizia nei tratti nei quali ricadono gli immobili dei due opponenti;

Considerato che le norme edilizie allegate al piano si ritengono atte alla sua buona esecuzione, essendo ammissibile il criterio che, per quanto attiene alle norme di dettaglio si faccia riferimento al regolamento edilizio vigente al momento dell'attuazione del piano stesso;

DECRETA:

Art. 1. - Non essendovi luogo a provvedere nei riguardi delle opposizioni:

Viglietti Riccardo fu Camillo 1); Scotti Alberto quale presidente dell'Opera Pia Zaccaria Liautaud e figli Vincenzo ed Enrico 2); Cerutti Melchiorre fu Giacomo 3); Villa Felice ed altri 25); Jarre Maria ved. Buronzo ed altri 32); Brizzolari Beniamina ed Umberto fu Vittorio per sè e quali procuratori dei fratelli 38); Masoero Giovanni ed altri 39); Fenoglio Camilla in Borbonese per sè e per la sorella Elena 10); Soc. per Azioni Torino Esposizioni in persona di Derossi Daniele 11); De Michelis Luigi e fratelli 23); Revelli Caterina ved. Gonay 24); Piccola Casa della Divina Provvidenza, Ospedale Cottolengo 27); Compagnia Azionaria Inumobiliare C.A.I. 28); Opera Munifica Istruzione per la zona di via Bellezia e via Botero 29); Mapelli Maria Vittoria in Lomaglio 30); Pianta Giuseppe 31); Condominio di via Vizza 57, 34); Condominio di via Valperga Caluso 4, 35); Condominio di via Valperga Caluso 6, 36); Jacobacci Terruccio ed altri 12); Soc. Immobiliare Urbana Settentrionale in persona di Edoardo Saxer 13); Compans di Brichanteau Challant Lodovico 14); Rossi Davide a nome e nell'interesse degli eredi Rossi 15); Soc. Immobiliare « Bramante » 16); Racca Guglielmo 17);

— accolte in parte le opposizioni:

Marsaglia Pietro ed altri 8); Curletto Giovanni e Reinero Edvige 20);

— accolte le opposizioni:

Martini Pietro 4); Opera Munifica Istruzione relativa all'allargamento della via delle Rosine 9); Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato 21); De Bernardi Tersillo e Sartoris Daniele 22);

— respinte le opposizioni:

Soc. per Azioni Aurora 5); Sacerdote Emanuele Filiberto fu Leone 6); Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Torino in persona di Minola Cesare 7); Vaudetti Oreste ed altri 18); Maggia Federico 19); Villa Guido ed altri 26); Damonte Carlo 33); Comproprietari dello stabile di via Valperga Caluso 34, 37);

— è approvato con limitazioni, stralci e modifiche, il piano parziale di ricostruzione della città di Torino, relativo alle cinque zone di cui alle premesse, vistato dal sottoscritto in:

n. 94 planimetrie in iscala 1 : 750; 1 : 500; 1 : 1500 (catastali)

n. 17 planimetrie di modifiche in iscala 1 : 750

n. 10 planimetrie in iscala 1 : 2000

n. 6 quadri di unione e leggende.

Art. 2. - Sono approvate e rese esecutive le norme edilizie allegate al piano, pur esse vistate dal sottoscritto.

Art. 3. - Per l'attuazione delle opere previste dal piano è assegnato il termine di quattro anni a partire dalla data del presente decreto.

Roma, li 6 agosto 1951.

Il Ministro f.to: ALDISIO

Norme edilizie per l'attuazione dei Piani di Ricostruzione di cinque zone della Città di Torino

Art. 1. - Le nuove costruzioni, le ricostruzioni, le riparazioni ed i riattamenti di fabbricati sulle aree comprese nei limiti dei piani di ricostruzione dovranno rispettare oltre agli allineamenti stradali dei piani anche le seguenti prescrizioni per le singole zone.

A) NORME EDILIZIE PER LA ZONA I

Art. 2. - Gli isolati parzialmente distrutti potranno essere completati con tipi di edifici simili a quelli già esistenti; le nuove costruzioni potranno perciò essere del tipo schiuso senza con questo escludere che si possa da parte dell'Amministrazione Comunale richiedere la costruzione di tipi semi-aperti o aperti quando questo sia possibile nel quadro organico dell'isolato. La densità edilizia sarà quella ammissibile in base alle vigenti norme dei regolamenti d'igiene ed edilizio del Comune di Torino.

Art. 3. - La parte della Zona I *situata a sud del torrente Dora Riparia* sarà destinata esclusivamente a zona residenziale e commerciale e cioè ad abitazioni private, uffici pubblici, privati, scuole, negozi, laboratori, depositi e magazzini inerenti al commercio. Sarà permessa la costruzione di autorimesse private di uso singolo, mentre starà al giudizio dell'Amministrazione Comunale di concedere o meno le autorimesse collettive o pubbliche, le officine di riparazione ed i laboratori in genere che impieghino macchinario sempre che non producano rumori o molestia qualsiasi.

Così pure sarà riservato al giudizio dell'Amministrazione l'ampiezza ed il numero dei locali di interesse pubblico, come cinema, teatri, scuole ed alberghi, nonchè la loro posizione che deve essere in armonia con le possibilità di distribuzione nel sistema viabile adiacente del traffico che creano.

Art. 4. - La parte della Zona I *situata a nord del torrente Dora Riparia* potrà avere destinazione mista residenziale ed industriale con il criterio che dovranno completarsi gli isolati parzialmente distrutti con tipi di costruzioni, isolato per isolato, di destinazione analoga a quelli esistenti. La destinazione ad industria potrà quindi aversi solo ad isolato completo, oppure a completamento di isolati dove già sussistono esclusivamente fabbricati industriali. Negli isolati ove esistono abitazioni non potranno costruirsi nemmeno piccole industrie e saranno invece consentiti laboratori del tipo ammesso per la parte a sud del torrente Dora per la stessa I Zona.

Le industrie consentite negli isolati a ciò destinati saranno le medie e piccole con esclusione assoluta di quelle nocive che possono essere di pregiudizio agli stabili residenziali viciniori; cioè con esclusione assoluta di quelle che provocano rumori molesti, odori, polvere, fumo permanente, miasmi ecc. Saranno consentiti negli isolati destinati all'industria i laboratori di studio e ricerche e le costruzioni adibite ad alloggio del personale direttivo, dei portieri, del personale di sorveglianza, nonchè le costruzioni che comportino il soggiorno diurno di persone addette all'industria stessa.

Art. 5. - Per le zone a verde siano esse destinate nel piano verde privato od a verde pubblico, è vietata qualsiasi costruzione che non sia esclusivamente al servizio della zona stessa per la sua migliore utilizzazione, come ad esempio chioschi, attrezzi e materiali, o piccole edicole per distribuzione giornali o bibite che in ogni caso non potranno mai superare nel complesso un decimo della superficie totale della zona destinata a verde.

Art. 6. - Allo scopo di indirizzare lo studio di progetti di ricostruzione degli stabili della Zona I, sarà consentita la presentazione di progetti di massima con speciale riguardo ai fabbricati contigui.

Il progetto di massima dovrà comprendere:

1) Uno stralcio aggiornato della mappa catastale comprendente oltre la proprietà interessata, tutte le costruzioni che completano l'isolato racchiuso dalla rete stradale, con l'indicazione dei vincoli eventuali, delle lunghezze dei lati della proprietà, della sua superficie, nonchè gli allineamenti stabiliti dal piano di ricostruzione per l'intero isolato.

2) Planimetria d'insieme della proprietà in scala 1 : 200 con la pianta del piano terreno e del piano tipo progettato con l'indicazione del numero dei piani e dell'altezza complessiva con riferimento ai piani ed all'altezza dei fabbricati contigui ove esistano, con particolare riguardo ai rapporti di confinanza.

3) Prospetto dimostrativo del tipo di fabbricato, della sua destinazione, della superficie coperta, dell'area dei cortili e quella delle fronti verso gli stessi, della cubatura risultante.

4) Per gli stabili aventi importanza monumentale o confinanti con gli stessi dovrà inoltre essere presentata fotografia di tutte le facciate interessate sull'intera fronte delle stesse.

Art. 7. - L'Autorità Municipale si riserva di stabilire le altezze ed il numero dei piani obbligatori per i fabbricati da erigersi in fregio a determinate vie e piazze. Quando per due fabbricati contigui siano consentite invece altezze diverse, per evitare la formazione di frontespizi nudi, il fabbricato di maggior altezza dovrà attuare una sistemazione architettonica del frontespizio a partire dal cornicione del fabbricato basso e ciò per tutta la profondità del corpo di fabbricato.

Qualora in detto frontespizio di maggior altezza fossero ricavate aperture anche in via precaria il tetto sovrastante dovrà essere sagomato a testa di padiglione fermo restando l'obbligo della sistemazione a facciata dell'intera superficie scoperta del frontespizio.

In ogni caso la sistemazione architettonica di detta risvolta è subordinata alla preventiva approvazione da parte dell'Amministrazione sentito il parere della Commissione Igienico-Edilizia, come per la rimanente parte della costruzione.

È vietata la destinazione a scopo pubblicitario della superficie dei frontespizi.

Art. 8. - Per tutto quanto non altrimenti disposto colle presenti norme si intendono valide a tutti gli effetti le norme ed i regolamenti di edilizia e di igiene vigenti al momento del rilascio del permesso edilizio.

B) NORME EDILIZIE PER LA ZONA II

Art. 9. - La destinazione di questa zona dovrà necessariamente continuare ad essere mista e cioè residenziale ed industriale. Per migliorare lo stato di fatto si stabilisce però che gli isolati parzialmente distrutti dovranno essere completati con tipi di costruzione simili a quelli già esistenti, con esclusione delle industrie per quegli isolati dove non sussistano esclusivamente fabbricati industriali. Negli isolati ove esistano abitazioni non potranno quindi costruirsi piccole industrie, ma unicamente laboratori, depositi e magazzini inerenti ai negozi ed ai commerci degli stabili dell'isolato, è pure concessa la costruzione di autorimesse del tipo privato.

Sarà riservato al giudizio dell'Amministrazione Comunale di autorizzare o meno la costruzione di autorimesse pubbliche, di officine e di laboratori in genere che impieghino macchinario e producano rumori o molestia qualsiasi e ciò sempre alla condizione che la destinazione si estenda ad un intero isolato oppure a parti di isolato già utilizzato dall'industria; negli isolati stessi saranno consentite le costruzioni adibite ad alloggio del personale direttivo, dei portieri ed in genere del personale di sorveglianza, nonchè la costruzione di uffici che comportino il solo soggiorno diurno di persone addette alla stessa industria, ad es. uffici.

Sarà riservato al giudizio dell'Amministrazione la entità, il numero e la distribuzione dei locali di interesse pubblico come cinema, teatri, scuole ed alberghi e la loro posizione che deve essere in armonia con la possibilità di distribuzione nel sistema visibile adiacente, del traffico che creano.

Nei cinque isolati prospettanti le Officine Fiat Lingotto sul lato opposto della via Nizza le costruzioni potranno occupare soltanto un terzo dell'area e dovranno essere situate nella parte centrale degli isolati in senso longitudinale agli stessi, la rimanente parte delle aree dovrà essere destinata a verde privato con piante di alto fusto, per costituire una cortina di separazione delle abitazioni dalle officine controstanti.

Nelle zone destinate a verde pubblico è vietata qualsiasi costruzione che non sia esclusivamente al servizio della zona stessa per la sua migliore utilizzazione. Nel complesso queste costruzioni non potranno mai superare un decimo della superficie totale della zona destinata a verde.

Le nuove costruzioni dovranno essere se possibile del tipo aperto od anche a schiera quando cioè sia possibile nel quadro organico di ogni isolato, il tipo chiuso o semi-aperto sarà consentito solo quando non sia possibile altra soluzione. La densità edilizia sarà quella ammissibile in base alle norme vigenti al momento del rilascio del permesso edilizio. Tali norme generali dei regolamenti di edilizia e di igiene si intendono valide a tutti gli effetti per quanto non altrimenti disposto con le presenti norme.

C) NORME EDILIZIE PER LA ZONA III

Art. 10. - Questa zona sarà destinata esclusivamente a zona residenziale o commerciale e cioè ad abitazioni private, uffici, negozi, laboratori, depositi e magazzini esclusivamente inerenti al commercio.

Sarà concessa la costruzione di autorimesse al servizio degli abitanti della zona, mentre solo eccezionalmente ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione Comunale, potranno concedersi permessi di costruzione di autorimesse di interesse pubblico, di officina di riparazione e di laboratori in genere che impieghino macchinario sempre che non siano causa di rumori e molestie eccessive.

La densità edilizia sarà quella ammissibile in base alle norme dei regolamenti di igiene ed edilizio vigenti al momento della concessione del permesso. Dette norme e regolamenti si intendono valide a tutti gli effetti per quanto non altrimenti disposto dalle presenti disposizioni.

D) NORME EDILIZIE PER LA ZONA IV

Art. 11. - Valgono le stesse disposizioni indicate per la Zona III.

E) NORME EDILIZIE PER LA ZONA V

Art. 12. - Valgono le stesse disposizioni indicate per la Zona III.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8",4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 40"7 = in tempo a 19', 3",3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24"3 = in tempo a 30', 45",6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12",9

(*I dati si riferiscono al capostaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 248,—
Statuto (Staminese Rivelli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,85	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GENNAIO 1952

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni . . . . . » 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . P

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 26 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 27 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 28 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 29 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 31 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 32 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 33 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 34 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .

» 35 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 36 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 39 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 40 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio – Piazza Carlo Felice	ha.	174,4000	XIV	San Paolo	ha.	294,8570
II	Piazza Statuto – Comandi Militari	»	128,8750	XV	Montebianco – Monterosa – Regio Parco	»	930,9656
III	Piazza Vittorio Veneto – Corso Cairoli	»	83,9450	XVI	Madonna di Campagna – Borgata Vittoria	»	680,2573
IV	Borgo S. Salvario – Valentino – Corso Dante	»	247,6400	XVII	Parco Maria Carrara – Borgata Lucento	»	851,2361
V	Borgo S. Secondo – Crocetta	»	295,7320	XVIII	Ponte Strada – Venchi-Unica	»	748,0285
VI	Vanchiglia	»	56,8150	XIX	Stadio Comunale – Santa Rita	»	432,8573
VII	Borgo Dora	»	106,0750	XX	Mollette – Lingotto	»	371,0620
VIII	Piazza Crimea – Madonna del Pilone	»	174,2325	XXI	Nuova Fiat – Mirafiori	»	1.797,0065
IX	Borgo S. Donato – Mercato Bestiame	»	186,6300	XXII	Pilonetto – Cavoretto	»	476,2145
X	Gazometro – Vanchiglietta	»	165,9600	XXIII	Sassi – Superga	»	853,8720
XI	Borgo Rossini – Aurora	»	167,8600	XXIV	San Vito – Santa Margherita – Reaglie	»	1.415,8065
XII	Piazza Umbria	»	106,7387	XXV	Villaretto – Barriera	»	1.730,6420
XIII	Beringhieri – Taurinea	»	312,3985	———	Delimitazione dei raggruppamenti		—

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	739,5	5,1	-0,1	4,0	5,15	81	S W	moder.	—	—	sereno	
2	743,9	6,2	0,4	4,9	5,70	84	N E	debole	—	—	p. nuvoloso	
3	739,9	5,6	-1,4	3,2	5,12	86	S W	»	—	—	q. sereno	nebbia rada
4	741,2	9,4	-3,8	4,2	3,24	51	S W	moderato	—	—	sereno	
5	746,1	7,6	-4,0	1,3	2,71	52	—	calma	—	—	»	
6	752,2	4,1	-5,0	0,2	2,73	56	W	debole	—	—	»	
7	758,0	6,1	-4,1	0,5	2,82	58	W	»	—	—	q. sereno	alta pressione ec
8	755,7	8,4	-4,6	1,1	3,54	68	—	calma	—	—	p. nuvoloso	nebbia rada
9	748,6	5,4	-4,0	0,7	3,75	72	—	»	—	—	»	»
10	741,9	5,3	-4,1	0,8	3,85	74	—	»	—	—	q. sereno	nebbia
Media 1ª decade	746,70	6,32	-3,07	2,09	3,86	68,2			—	—		
11	740,1	6,2	-3,3	1,2	4,22	81	—	calma	—	—	q. sereno	nebbia
12	735,2	13,0	-2,0	3,6	3,18	50	S W	moder.	—	—	»	
13	739,0	11,4	2,0	6,0	4,49	62	S W	debole	—	—	sereno	
14	745,9	4,0	-2,8	2,0	3,90	70	—	calma	—	—	q. sereno	
15	749,1	5,2	-5,2	3,1	4,88	82	—	»	—	—	p. nuvoloso	
16	742,2	6,1	-3,2	4,0	5,47	86	—	»	—	—	»	
17	732,3	2,5	0,0	1,9	4,84	87	—	»	—	—	nuvoloso	
18	729,1	8,8	-1,8	4,4	2,99	47	N N W	forte	—	—	q. sereno	
19	734,9	7,6	-2,1	4,0	3,11	49	N N W	moder.	—	—	sereno	
20	737,8	5,5	-2,0	3,6	3,31	52	N W	debole	—	—	q. sereno	
Media 2ª decade	738,56	7,03	-2,04	3,38	4,04	66,6	—	—	—	—		
21	740,8	6,0	-4,8	3,8	3,88	61	S E	debole	—	—	q. sereno	
22	742,0	8,0	-5,0	2,0	3,90	70	—	calma	—	—	»	
23	744,5	2,0	-1,7	1,1	4,27	82	—	»	8	7	coperto	neve
24	739,2	1,0	-1,2	0,9	4,79	92	—	»	14	12	»	»
25	730,0	2,2	-3,1	0,2	3,41	70	S W	debole	—	—	sereno	
26	730,1	2,4	-7,8	-0,1	3,99	82	S W	»	—	—	»	
27	732,3	1,2	-3,1	0,2	4,04	83	N W	»	2	2	p. nuvoloso	neve
28	734,1	1,4	-8,3	-1,9	2,56	62	—	calma	—	—	sereno	
29	743,2	1,2	-10,6	-3,1	2,57	66	—	»	—	—	q. sereno	
30	743,1	1,8	-8,2	-1,8	2,69	65	—	»	—	—	sereno	
31	739,0	0,5	-7,4	-2,9	2,68	69	—	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 3ª decade	738,03	2,52	-5,56	-0,15	3,52	72,91			24	21		
Media mese	741,0	5,20	-3,62	1,71	3,80	69,35			24	21		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati + / dei morti -	Immigrati		Emigrati		Eccedenza degli immig. + / degli emigr. -	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente:															
Gennaio	712.043	644	10,67	884	14,65	— 240	1.825	30,24	886	14,68	+ 939	+ 699	•	•	712.7
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Popolazione residente:															
Gennaio	712.734	513	8,49	847	14,02	— 334	1.825	30,22	886	14,67	+ 939	+ 605	334.928	378.411	713.3
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 GENNAIO 1952											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31-1-1952
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°°)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°°)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.035	49.103	31	154	205	390	54	70	354	478	—	88	49.015
II	29.392	29.361	17	132	127	276	31	62	151	244	32	—	29.393
III	27.120	27.099	17	50	122	189	33	38	114	185	4	—	27.103
IV	53.186	53.086	32	123	149	304	62	80	249	391	—	87	52.999
V	58.509	58.465	41	146	232	419	66	111	242	419	—	—	58.465
VI	19.603	19.561	13	42	65	120	32	29	64	125	—	5	19.556
VII	24.632	24.697	9	58	56	123	72	27	86	185	—	62	24.635
VIII	23.229	23.181	12	75	81	168	56	28	100	184	—	16	23.165
IX	43.408	43.465	41	103	183	327	56	73	205	334	—	7	43.458
X	14.031	14.076	2	32	41	75	15	15	45	75	—	—	14.076
XI	30.095	30.173	12	60	195	267	20	23	116	159	108	—	30.281
XII	10.022	10.021	5	15	64	84	10		37	55	29	—	10.050
XIII	56.302	56.525	35	119	218	372	49	59	180	288	84	—	56.609
XIV	46.474	46.597	32	98	155	285	42	44	158	244	41	—	46.638
XV	60.167	60.177	49	131	184	364	55	42	162	259	105	—	60.282
XVI	34.580	34.687	27	90	92	209	30	30	132	198	11	—	34.698
XVII	12.919	12.935	14	29	30	73	10	16	24	56	17	—	12.952
XVIII	21.898	22.050	10	56	114	166	29	15	53	97	89	—	22.139
XIX	22.710	22.982	22	57	156	235	50	32	90	172	63	—	23.045
XX	23.721	23.571	20	59	96	175	21	40	83	144	31	—	23.902
XXI	18.717	19.013	22	82	119	223	14	14	52	80	143	—	19.150
XXII	8.073	8.077	7	26	41	74	5	5	30	40	34	—	8.111
XXIII	5.185	5.209	4	32	25	61	5	5	47	57	4	—	5.213
XXIV	7.930	7.012	10	32	43	85	0	0	54	72	13	—	7.925
XXV	9.494	9.453	0	24	5	37	13	5	17	35	2	—	9.455
(°°)	476	481	2	—	—	2	—	—	—	—	2	—	483
non determ.	297	477	13	—	93	106	2	—	46	48	58	—	535
Totali	711.305	712.734	513	1.825	2.891	5.229	847	886	2.891	4.624	870	265	713.339

(°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(°°) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziati	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	5	1	—	2	2	—	—	—	—	10	5,15	10	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	166	6	—	4	6	—	—	—	—	182	93,82	182	—	—	—	—	—	—	2
Religioso: valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	1	—	—	—	—	—	(a) 2	1,03	2	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	172	7	—	7	8	—	—	—	—	194	—	194	—	—	—	—	—	—	2
Percentuali	88,66	3,61	—	3,61	4,12	—	—	—	—	—	100	100	—	—	—	—	—	—	1,03
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	3,21	x	x	x	x	x	x	x	x	x

(a) Rito Evangelico Battista.

5. - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	N. e maschi
Legittimi	232	224	456	70,81	85	71	156	24,23	317	295	612	232	224	456	88,89	19	15	34	6,63	251	239	490	1	2	—	—	—	5
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	3	5	8	1,24	4	4	8	1,24	7	9	16	3	5	8	1,56	1	—	1	0,19	4	5	9	1	—	—	—	—	1
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	2	2	0,31	1	1	2	0,31	1	3	4	—	2	2	0,39	—	—	—	—	—	2	2	—	—	1	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	7	5	12	1,86	—	—	—	—	7	5	12	7	5	12	2,34	—	—	—	—	7	5	12	—	—	—	—	—	—
TOTALE	242	236	478	74,22	90	76	166	25,78	332	312	644	242	236	478	93,18	20	15	35	6,82	262	251	513	2	2	3	—	—	6
Proporzione per 1000 abitanti	4,01	3,91	7,92		1,49	1,26	2,75		5,50	5,17	10,67	4,01	3,90	7,91		0,33	0,25	0,58		4,34	4,15	8,49						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi: M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale con nati vi: Maschi	Femmine
Cifre assolute	313	287	600	8	11	19	6	4	10	327	302	629	4	8	12	—	1	1	1	1	2	5	10	15	332	313
Percentuali			87,85			2,78			1,46			92,09			1,76			0,15			0,29			2,20		

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gen nascite: Maschi	Femmine
Cifre assolute	7	6	13	—	—	—	—	—	—	7	6	13	23 (a)	3	26	— (a)	—	—	23	3	26	30	9	39	332	321
Percentuali			1,90			—			—			1,90			3,81			—			3,81			5,71		

(a) Tutti di sesso indeterminato.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili: M.	F.	Tot.	Coniugati: M.	F.	Tot.	Vedovi: M.	F.	Tot.	Divorziati: M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Totale complessivo
Popolazione presente: Appartenenti al Comune e ivi deceduti	60	76	136	248	129	377	73	197	270	—	1	1	—	—	—	381	403	784
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	20	19	39	19	17	36	10	15	25	—	—	—	—	—	—	49	51	100
TOTALE	80	95	175	267	146	413	83	212	295	—	1	1	—	—	—	430	454	884
Percentuali	9,05	10,75	19,80	30,20	16,52	46,72	9,39	23,98	33,37	—	0,11	0,11	—	—	—	48,64	51,36	100
Popolazione residente: Appartenenti al Comune e ivi deceduti	60	76	136	248	129	377	73	197	270	—	1	1	—	—	—	381	403	784
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	5	9	14	24	7	31	5	13	18	—	—	—	—	—	—	34	29	63
TOTALE	65	85	150	272	136	408	78	210	288	—	1	1	—	—	—	415	432	847
Percentuali	7,68	10,03	17,71	32,11	16,06	48,17	9,21	24,79	34,—	—	0,12	0,12	—	—	—	49,—	51,—	100

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASITARIE	58	39	19	10	6	1	-	2	-	-	-	-	-	3	2	5	4	5	4	9	2	9	3	3	2	2	2	-	-	-	-
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	42	28	14	7	5	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	5	3	4	3	8	2	6	2	2	1	2	1	-	-	-	-
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	5	3	2	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Sifilide congenita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Tabe dorsale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Paralisi generale e progressiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Tutte le altre forme di sifilide	6	4	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-
11	Infezione gonococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Febbre tifoide	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Colera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Brucellosi (febbre ondulante)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Dissenteria, tutte le forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Scarlattina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Angina streptococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Erisipela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Setticemia e piocmia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Difterite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Pertosse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Infezioni meningococciche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Peste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Lebbra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Tetano	2	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
27	Carbonchio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	Poliomielite anteriore acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Encefalite infettiva acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Vaiuolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Morbillo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Febbre gialla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Epatite infettiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	Rabbia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Richettsie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Paludismo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Schistosomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Malattia idatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Filariosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	Anchilostomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Altre malattie dovute ad elminti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Altre malattie infettive e parassitarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	II Tumori	186	43	63	3	7	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	3	3	2	5	11	9	20	13	15	9	10	-	4	-	-
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
45	Tumore maligno dell'esofago	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
46	Tumore maligno dello stomaco	7	2	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	2	1	1	-	1	-	-
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-
48	Tumore maligno del retto	7	2	5	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	1	1	1	1	-	-	-	-
49	Tumore maligno del laringe	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	6	4	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	2	1	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-
51	Tumore maligno della mammella	10	-	10	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	4	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-
52	Tumore maligno del collo dell'utero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-
54	Tumore maligno della prostata	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	3	-	-	-	-	-	-
55	Tumore maligno della pelle	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	31	14	17	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	3	1	6	7	3	2	3	–	–
58	Leucemie e aleucemie....	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata ...	20	7	13	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	1	1	2	5	2	3	–	2	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI ..	38	19	19	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	3	7	4	6	6	1	6	1	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino.....	9	2	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	1	–	3	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Anemie	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue ...	25	11	11	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	1	5	3	4	5	–	2	1	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	9	2	7	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	2	1	2	–	–
67	Psicosi	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficenza mentale	4	–	4	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	73	36	37	4	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	–	3	2	4	2	18	13	9	14	1	5
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	37	23	31	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	1	9	12	9	14	1	5
71	Meningite non meningococcica	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche.....	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
73	Epilessia	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	9	6	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	–	–	–	1	1	2	1	–	–	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	228	117	111	9	11	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	4	13	9	32	21	40	42	28	25	6	7
79	Reumatismo articolare acuto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	136	68	68	7	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	3	8	4	22	12	19	25	15	18	4	4
82	Altre malattie del cuore..	40	19	21	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	3	4	5	7	7	3	4	2	1
83	Ipertensione con malattie del cuore	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	24	14	10	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	3	7	4	3	1	–	–
85	Malattie delle arterie	24	13	11	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	6	6	4	2	–	2
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	171	78	96	4	5	3	1	2	1	–	–	–	–	1	1	–	1	1	1	7	6	11	13	28	32	21	36	4	14
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza).....	10	4	6	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	4	1	1
89	Polmonite lobare	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–
90	Broncopolmonite.....	110	52	58	2	4	2	1	1	1	–	–	–	–	1	–	1	–	1	5	4	9	4	16	16	16	16	22	3	7
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	16	7	9	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	2	1	2	2	4	–	1
92	Bronchite acuta	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	2
93	Bronchite cronica e non specificata.....	8	2	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	3	–	1	
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee ...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenclat. nosol. interna. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso del polmone	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	14	4	10	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	2	1	4	1	1	–	1	–	2	–	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	42	25	17	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	1	5	7	7	10	4	2	1	–	–	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	10	6	4	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	2	2	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	16	11	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	4	2	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–
106	Coleliti asi e colecistite	4	2	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	7	1	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	11	10	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	4	–	3	–	–	–	–	–	–	–
108	Nefrite acuta	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	6	1	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	2	–	1	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE BEBEA PRIMA INFANZIA	18	6	9	3	2	4	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelectasia post-natale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni del neonato	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattie emolitiche del neonato (ittero)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomenel. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		E ign
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	14	5	9	3	5	5	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	84	29	55	4	3	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	3	2	3	4	9	27	9	21	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	65	18	47	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	7	24	9	21	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	19	11	8	1	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	3	2	1	2	2	3	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	39	26	13	8	1	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	1	2	3	–	6	1	5	5	1	3	3	2	3	–	–
138	Accidenti d'automobili	7	4	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	8	5	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	1	2	2	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	5	5	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	12	7	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	3	–	1	4	1	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	884	430	454	49	51	14	11	4	2	1	–	1	–	8	4	9	13	23	12	51	42	69	77	121	114	85	127	24	32	–
	dei quali non residenti	100	49	51	–	–	5	5	–	1	–	–	–	–	6	2	2	6	5	3	7	3	12	8	4	10	3	9	5	4	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			18 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	64	56	120	22	20	42	70	90	160	114	123	237	85	71	156	52	54	106	20	39	59	22	38	60	449	491	
	altri Compartimenti	23	24	47	8	14	22	46	39	85	45	45	90	30	28	58	18	17	35	11	9	20	7	11	18	188	167	
	Italia Centrale	5	3	8	—	4	4	2	5	7	24	11	35	5	9	14	5	4	9	3	10	13	1	5	6	45	51	
	Italia Meridionale	21	22	43	7	2	9	14	35	49	34	40	74	9	13	22	10	5	15	5	4	9	1	3	4	101	124	
	Italia Insulare	7	3	10	2	—	2	8	12	20	13	7	20	6	4	10	4	4	8	1	2	3	1	1	2	42	33	
	Da altri Paesi d'Eur.	4	3	7	1	1	2	5	2	7	6	7	13	4	4	8	8	5	13	2	9	11	3	4	7	33	35	
	Da Paesi di altri Cont.	1	3	4	—	—	—	1	1	2	6	2	8	7	3	10	4	7	11	2	4	6	1	1	2	22	21	
	Località ignota	—	1	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	2	
	TOTALE	125	115	240	40	41	81	147	184	331	242	235	477	146	132	278	101	96	197	44	77	121	36	64	100	881	944	
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	28	28	56	8	7	15	27	37	64	49	50	99	39	39	78	18	17	35	19	30	49	23	21	44	211	229	
	altri Compartimenti	13	14	27	4	4	8	13	15	28	29	20	49	27	22	49	12	10	22	9	5	14	3	11	14	110	101	
	Italia Centrale	4	5	8	3	1	4	2	7	9	11	12	23	6	9	15	4	3	7	—	3	3	1	5	6	31	44	
	Italia Meridionale	6	2	8	—	1	1	3	2	5	3	6	9	5	2	7	2	2	4	1	1	2	7	4	11	27	20	
	Italia Insulare	—	—	—	—	—	—	2	4	6	8	4	12	1	3	4	1	1	2	—	1	1	—	1	1	12	14	
	In altri Paesi d'Eur.	—	1	1	—	1	1	1	1	2	3	3	6	4	2	6	1	2	3	—	1	1	1	—	1	10	11	
	In Paesi di altri Cont.	3	5	8	1	1	2	8	5	13	10	7	17	9	9	18	3	1	4	2	2	4	—	—	—	36	30	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	54	54	108	16	15	31	56	71	127	113	102	215	91	86	177	41	36	77	31	43	74	35	42	77	427	449	

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Morbillo	113	77	190
Scarlattina	24	20	44
Varicella	66	40	106
Parotite epidemica	25	5	30
Febbre tifoidea	7	6	13
Infezioni da paratifi	—	1	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	2	4	6
Pertosse	7	11	18
Meningite cerebro-spinale	—	3	3
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	1	2	3
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	246	169	415

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Riporto	246	169	415
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	49	16	65
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	19	1	20
Scabbia	3	—	3
Gastroenterite infantile	2	—	2
Lebbra	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Totale	319	186	505
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	204
Rivaccinazioni antivaiolose	×	×	731
Vaccinazioni antidifteriche	×	×	340
Vaccinazioni antitifiche	×	×	99

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gr.....d.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.721	14.215	18.936	92	145	237	383	689	1.072	4.430	13.671	18.101
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	4.721	14.215	18.936	92	145	237	383	689	1.072	4.430	13.671	18.101

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 21.834)

DISTRIBUZIONI VARIE		
Generi alimentari:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	33.464
Ammontare complessivo in	Lire	10.039.200
Generi di abbigliamento:		
Indumenti capi	N°	261
Ammontare complessivo in	Lire	652.045
Scarpe paia	N°	63
Ammontare complessivo in	Lire	145.783
Combustibili:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	161.999
Sussidi in danaro:		
Numero sussidi		820
Ammontare in	Lire	1.229.831
Razioni distribuite ai ricoverati di via Como:		
Razioni di minestra	N°	29.702
Razioni di pietanza	N°	14.851
Razioni di pane di gr. 250	N°	14.851

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
Centro raccolta profughi Casermette Borgo S. Paolo		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		460
assistiti con alloggio e vitto in denaro		33
assistiti con solo alloggio		1.500
Totale		1.993
Profughi secondo la provenienza:		
Carnaro e Zara		588
Istria e Pola		900
Trieste		8
ex Colonie Italiane		69
Estero		236
Alloggiamenti:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca		
Camere		444
Famiglie		332
Persone		1.433
Ricovero temporaneo di via Como:		
Giornate di presenza relative a — Lavoratori		713
Giornate di presenza relative a — Ammalati e invalidi		5.332
Giornate di presenza relative a — Indigenti e accattoni		14.108
Totale		20.153

Nel mese di Gennaio sono stati concessi, indipendentemente dall'Ecа, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 78 sussidi urgenti per un importo di Lire 39.000

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI	Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari — all'ingrosso	993	14	16	991
Generi alimentari — al minuto	5.270	138	56	5.352
Altre merci — all'ingrosso	1.350	39	13	1.376
Altre merci — al minuto	7.000	133	54	7.079
Ambulanti — alimentari	2.543	18	30	2.531
Ambulanti — altri generi	3.181	47	164	3.064
Produttori	426	4	5	425

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	13	13.516.355	56.603.861
Industria	14	26.747.201	115.851.762
Diverse	—	—	—
TOTALE	27	40.263.556	170.455.623

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
12	1.783	1.114	684	383	205	359	784	5.324	207.707.432

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinario	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
16.075	19.401	120.018	16.563	33.401	134.110	1.248.637	1.887.062	5.100	352.396	17.150	68.310	2.330.018	3.578.655

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.726	18.236	3.505	396	19.959	225.649	295	1.218	25	1.295	28.574	17.300	148.856	—	90
Variazioni in +	31	271	10	21	394	1.290	1	22	—	8	212	295	47	—	—
Variazioni in —	45	109	1	—	248	95	1	24	2	1	40	25	11	—	—
Totale fine mese	29.712	18.398	3.514	417	20.105	226.844	295	1.216	23	1.302	28 746	17.570	148.892	—	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	Somme Lire
Imposta: sulle industrie	—
di patente	812
di licenza	35.400
sul valor locativo	—
sui cani	—
di famiglia	1.610.302
sui biliardi	—
sul bestiame	321.631
sulle vetture	—
A riportare	1.968.145

DESCRIZIONE	Somme Lire
Riporto	1.968.145
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	300
di soggiorno	446.002
Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	492.351
sulle insegne	—
raccolta rifiuti solidi urbani	10.499.702
Contributo di miglioria	—
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
redditi agrari	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	62.300.436
TOTALE	75.706.936

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO	
Suini	2.616
Vitelli	4.073
Buoi	10
Manzi e Maggi	—
Tori	33
Vacche	353
Maiali	563
Montoni, Pecore e Capre	3.841
Agnelli e Capretti	2.935
TOTALE	14.424

PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio
Suini	450	650	538
Vitelli di I^a	460	650	531
Vitelli di II^a	330	400	366
Buoi e Tori	—	—	—
Manzi e Maggi	—	—	—
Scrofane	—	—	—
Maiali	380	420	396
Montoni, Pecore e Capre	140	200	170
Agnelli e Capretti	320	500	451
Vacche	230	350	271
Vitelli in canale	—	—	—
*Carne bovina scelta (Vitello)	540	600	566
*Carne bovina scelta (Vacca)	—	—	—

*Imposte e diritti compresi.

BESTIAME MACELLATO	
Suini	6.449
Vitelli	10
Buoi	—
Manzi e Maggi	34
Tori	267
Vacche	564
Maiali	3.976
Montoni, Pecore e Capre	3.019
Agnelli e Capretti	899
Equini	—
TOTALE	15.218

20. - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	35.820,—		
Acciughe	2.608,30	120	330
Acquadelle	5.993,30	30	400
Aguglie	—	—	—
Baicoli	19,70	300	480
Barboni	2.614,30	180	600
Biancbetti	—	—	—
Boghe	440,30	30	300
Branzinetti	6,—	350	1.000
Branzini	408,30	350	1.530
Cagnetti	11,—	—	110
Cefali	7.183,30	150	660
Cernie	—	—	—
Dentici	86,—	150	700
Frittura	900,40	35	280
Gallino	38,—	80	200
Gattucci	49,50	70	100
Ghiozzi	15,—	250	450
Luveri	106,—	150	250
Masoloni	—	—	—
Merluzzetti	—	—	—
Misto	293,50	70	660
Moli	792,50	100	280
Morene	—	—	—
Naselli	5.833,70	300	1.000
Ombrine	41,70	700	900
Orate	51,20	230	1.200
Pagelli	95,70	180	250
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	60,—	130	275
Pescatrici	102,40	250	550
Pesci cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	161,80	170	350
Petrale	—	—	—
Porati	—	—	—
Razze	481,50	200	350
Rombi	39,30	400	800
Saracchine	110,90	50	550
Sardine	4.973,80	110	450
Sarpe	41,20	200	350
Scorfani	516,50	150	500
Sgombri	135,50	120	400
Sogliole	236,90	500	1.200
Suggerelli	519,40	100	250
Tonni	362,20	—	600
Triglie	68,50	550	850
Vacca	100,—	—	250
Volpine	29,30	500	1.200
Zappe	293,10	60	400
MOLLUSCHI:	11.446,60		
Arselle	5.234,70	20	160
Calamaretti	117,80	450	700
Calamari	464,30	370	750
Capelunghe	423,50	30	150
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	934,20	20	90
Ostriche	214,80	40	150
Polpi	2.861,90	130	500
Seppie	536,70	250	450
Seppie tagliate	—	—	—
Totani	658,70	250	400
CROSTACEI	3.545,50		
Aragoste	—	—	—
Astici	—	—	—
Canocchie	501,—	150	250
Gamberelli	100,—	50	700
Granchi	—	—	—
Granseoli	—	—	—
Moleche	88,—	200	400
Scampi (code)	2.284,90	250	1.700
Schilli	672,60	50	270
Teste	—	—	—
PESCI DI ACQUA DOLCE	17.877,20		
Alborelle	500,20	60	700
Alose	—	—	—
Anguille	4.803,20	200	800
Barbi	1.771,20	200	800

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	—	—	—
Carpe	3.132,60	80	380
Carpioni	111,40	1.000	1.400
Cavedani	219,10	150	400
Cheppie	23,—	100	220
Cobiti stramazzi	322,30	400	658
Coregoni	6,20	—	450
Filetti di Persici	15,40	1.200	1.600
Gatti	44,20	100	250
Lasche-Fresse	4.390,—	100	400
Latterini	—	—	—
Lucci	330,30	100	500
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	6,80	401	1.500
Persici sole	16,80	—	50
Savelle	25,30	100	200
Scavarde	417,20	80	250
Storioni	—	—	—
Tinche	1.887,40	300	600
Trote	65,50	480	1.600
ALTRE SPECI	149,10		
Lumache	68,30	250	350
Rane	80,80	200	600
PRODUZIONE ESTERA	66.448,70		
Aguglie	—	—	—
Anguille	211,30	520	650
Aringhe	104,30	150	230
Aringhe affumicate	—	—	—
Brasen	—	—	—
Calamari	2.982,20	150	500
Carbonari	116,30	200	300
Carpe	673,90	150	350
Cernie	124,40	250	280
Coregoni	257,—	130	500
Filetti	4.288,—	150	480
Gabliau	5.743,70	100	500
Galline	135,90	250	260
Gronghi	316,80	260	380
Lucci	29,60	400	450
Merluzzi	18,70	—	230
Misto	—	—	—
Moli	1.984,50	150	320
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.663,20	270	280
Papaline	30,—	120	130
Palombi	—	—	—
Passere	2.101,—	140	280
Pelati	161,70	150	380
Persici	—	—	—
Pescatrici	55,40	200	550
Polpi	—	—	—
Razze	7,—	—	50
Sarde	572,10	40	250
Saracchine	—	—	—
Scardole	540,90	100	200
Scavarde	39,80	100	180
Selache	1.473,30	260	500
Seppie	66,20	200	300
Sgombri	3.959,20	90	300
Sogliole	3.751,40	200	1.000
Squali smerigli	22.656,40	300	820
Tinche	6.294,20	100	700
Tonni	171,70	—	300
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	5.918,60	300	900
QUANTITÀ COMPLESSIVA VENDUTA	135.287,10		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	135.287,100
Predette eseguite ed eseguite dalla vendita all'asta	»	17.007,850
Pesce manipolato giunto Torino	»	13.400,000
TOTALE	»	165.695,000
Numero 1 sequestri per misure smaltate	»	60,—
VALORE DEL PRODOTTO VENDUTO	L.	58.720.220,60

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.617	500	5.117
Asparagi	—	537	537
Barbabietole	5.233	—	5.233
Batate	—	—	—
Biete da costo	61	6.588	6.649
Broccoli	353	1.048	1.401
Carciofi	—	43.090	43.090
Cardi	5.519	—	5.519
Carote	6.671	44.971	51.642
Catalogna	—	40.780	40.780
Cavolfiori	268	96.288	96.556
Cavoli	38.742	16.137	54.879
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	20.396	20.396
Cipolle	20.971	13.435	34.406
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	1.985	2.765	4.750
Erbe	312	7.408	7.720
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	—	122.742	122.742
Funghi	—	—	—
Insalate	11.438	92.502	103.940
Melanzane	—	—	—
Patate	34.787	86.879	121.666
Peperoni	—	—	—
Pere da terra	52	—	52
Piselli	—	138	138
Pomodori	—	1.548	1.548
Porri	3.805	115	3.920
Radici	209	21.100	21.309
Rape	7.012	—	7.012
Ravanelli	—	10	10
Sedani	9.545	—	9.545
Spinaci	8.819	18.923	27.742
Zucche	1.784	150	1.934
Zucchini	—	—	—
TOTALE	162.183	638.050	800.233

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	29.954	29.954
Cachi	6	570	576
Castagne	5.545	—	5.545
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	134.840	24.080	158.920
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	58.201	750	58.951
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	1.666	253	1.919
Uva da moste	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	459	459
Castagne	4.242	—	4.242
Datteri	—	660	660
Fichi	2.023	3.631	5.654
Mandorle	—	—	—
Nocciole	542	300	842
Noci	1.198	3.324	4.522
Pesche	—	—	—
Susine	—	3.124	3.124
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	355.652	355.652
Limoni	—	35.525	35.525
Mandarini	—	281.621	281.621
TOTALE	208.263	739.903	948.166

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di Imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.600	69.905,47	111.848.752,—	—	—	69.905,47	111.848.752
Vini fini	»	3.500	2.654,67	9.291.345,—	—	—	2.654,67	9.291.345
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	9.872,—	1.579.520,—	—	—	9.872,—	1.579.520
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	9,70	7.760,—	—	—	9,70	7.760
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.040	23,80	24.752,—	—	—	23,80	24.752
Bevande gassate in sifoni e bidoni	Hl.	200	368,97	110.691,—	341,91	102.573,—	710,88	213.264
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.674,64	1.837.320,—	—	—	3.674,64	1.837.320
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	386,42	115.926,—	144,16	43.248,—	530,58	159.174
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.000	485,36	1.067.792,—	19,65	43.230,—	505,01	1.111.022
Altre	»	3.500	0,01	35,—	—	—	0,01	35
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	40,78	203.900,—	2,05	10.250,—	42,83	214.150
Altri	»	7.500	7,97	59.775,—	—	—	7,97	59.775
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	12.000	0,36	4.500,—	0,41	5.125,—	0,77	9.625
Polveri per acque da tavola	»	4.000	32,41	129.640,—	45,62	182.480,—	78,03	312.120
			Totale L.	126.281.706,—	L.	216.906,—	L.	126.498.612

Segue tav. **22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	50,—	62.500,—	—	—	50,—	62.500,—
VITELLO — animali a peso vivo	ql.	3.120	13.871,82	43.280.078,40	—	—	13.871,82	43.280.078,40
VITELLO — carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO — » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO — » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	806,30	3.773.484,—	0,13	608,40	806,43	3.774.092,40
VITELLO — » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	80,41	188.159,40	—	—	80,41	188.159,40
VITELLO — carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO — » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	66,17	206.450,40	—	—	66,17	206.450,40
VITELLO — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI — animali a peso vivo	»	1.740	1.860,52	3.237.304,80	—	—	1.860,52	3.237.304,80
ALTRI BOVINI — carni macellate fresche	»	2.900	0,35	1.015,—	—	—	0,35	1.015,—
ALTRI BOVINI — » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI — carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	606,50	2.110.620,—	—	—	606,50	2.110.620,—
ALTRI BOVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	117,57	204.571,80	—	—	117,57	204.571,80
ALTRI BOVINI — carni congelate disossate	»	3.480	345,30	1.201.644,—	—	—	345,30	1.201.644,—
ALTRI BOVINI — » » non disoss. 1ª qualità	»	3.320	766,—	1.777.120,—	—	—	766,—	1.777.120,—
ALTRI BOVINI — » » » » 2ª qualità	»	1.740	56,76	98.762,40	—	—	56,76	98.762,40
SUINI — animali a peso vivo	»	1.760	781,09	1.374.718,40	—	—	781,09	1.374.718,40
SUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.892,84	10.277.097,60	—	—	3.892,84	10.277.097,60
SUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	706,24	932.236,80	—	—	706,24	932.236,60
SUINI — carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI — animali a peso vivo	»	1.600	2.156,14	3.449.824,—	—	—	2.156,14	3.449.824,—
OVINI — carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	312,88	750.912,—	—	—	312,88	750.912,—
OVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	8,24	9.888,—	—	—	8,24	9.888,—
EQUINI — carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI — animali a peso vivo	»	1.050	2.518,50	2.644.425,—	—	—	2.518,50	2.634.425,—
EQUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione — a peso vivo	»	7.440	0,21	1.562,40	—	—	0,21	1.562,40
Cacciagione — a peso morto	»	8.750	0,65	5.687,50	—	—	0,65	5.687,50
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	557,72	2.509.740,—	0,20	900,—	557,92	2.510.640,—
Lardo salato, guanciotte e pancette salate, strutto	»	1.350	705,77	882.212,50	—	—	705,77	882.212,50
Pollame — a peso vivo	»	5.075	639,37	3.244.802,75	—	—	639,37	3.244.802,75
Pollame — a peso morto	»	6.125	995,25	6.095.906,25	—	—	995,25	6.095.906,25
Conigli — a peso vivo	»	2.800	154,63	432.964,—	—	—	154,63	432.964,—
Conigli — a peso morto	»	4.000	1.748,56	6.994.240,—	—	—	1.748,56	6.994.240,—
			Totale L.	95.747.927,40	L.	1.508,40	L.	95.749.435,80
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qual. fine 1ª	ql.	1.875	184,93	346.743,75	—	—	184,93	346.743,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qual. fine 2ª	»	1.125	470,34	529.132,50	—	—	470,34	529.132,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qualità comune	»	470	812,22	381.743,40	—	—	812,22	381.743,40
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	534,80	1.804.950,—	—	—	534,80	1.804.950,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	460,02	862.537,50	—	—	460,80	862.537,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	1.441,12	621.122,70	—	—	1.441,12	621.122,70
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,62	13.400,—	131,—	2.620.000,—	131,62	2.632.400,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	1,22	10.980,—	285,09	2.565.810,—	286,31	3.576.790,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0,01	67,50	52,88	356.940,—	52,89	357.007,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0,30	337,50	21,16	23.805,—	21,46	24.142,50
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	13,40	17.594,20	1.610,—	2.113.930,10	1.623,40	2.131.524,30
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	168,49	1.684.900,—	1.465,48	14.654.800,—	1.633,97	16.339.700,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	280,—	1.540.000,—	280,—	1.540.000,—
Formaggi e latticini	»	2.625	6.718,66	17.636.482,50	—	—	6.718,66	17.636.482,50
Burro	»	3.600	2.348,18	8.453.448,—	—	—	2.348,18	8.453.448,—
Surrogati Burro	»	1.500	689,92	1.034.880,—	—	—	689,92	1.034.880,—
			Totale L.	33.397.319,55	L.	23.875.285,10	L.	57.272.604,65
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Novembre 1961)	m³	0,75	6.535.399,—	4.901.549,25	—	—	6.535.399,—	4.901.549,25
Energia elettrica (consumo di Novembre 1951)	h.W.h.	0,50	90.974.720,—	48.487.360,—	1.346.321,—	673.160,50	98.321.041,—	49.160.520,50
			Totale L.	53.388.909,35	L.	673.160,50	L.	54.062.069,75
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. — Costruzioni di lusso	m²	450	1.381,—	621.450,—	—	—	1.381,—	621.450,—
TARIFFA A. — » di tipo medio	»	300	5.095,—	1.528.500,—	—	—	5.095,—	1.528.500,—
TARIFFA A. — » di tipo popolare ed economico	»	180	263,—	47.340,—	—	—	263,—	47.340,—
TARIFFA A. — » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	12.039,—	2.167.020,—	—	—	12.039,—	2.167.020,—
TARIFFA A. — Tettoie chiuse	m²	150	750,—	113.400,—	—	—	750,—	113.400,—
TARIFFA A. — Tettoie aperte da un lato	»	120	319,—	38.280,—	—	—	319,—	38.280,—
TARIFFA A. — Tettoie » da più di un lato	»	50	605,—	54.450,—	—	—	605,—	54.450,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.674.235,—	—	—	—	1.674.235,—
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	6.244.675,—	L.	—	L.	6.244.675,—
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti — fini di I categoria	ql.	5.000	70,78	398.900,—	12,00	64.000,—	92,76	462.900,—
Mobili soprammobili e loro parti — comuni I categoria	»	1.500	3.258,39	5.632.968,40	1.480,—	2.368.000,—	4.738,39	7.301.288,40
Mobili soprammobili e loro parti — comuni II categoria	»	600	582,77	364.231,25	1.090,—	681.250,—	1.672,77	1.045.481,25
Mobili soprammobili e loro parti — di lusso, gabin., sociale	»	375	310,07	116.376,25	440,—	165.000,—	750,07	281.376,25
Profumeria — esterna e di lusso	»	28.125	0,10	3.812,50	0,90	25.312,50	1,—	38.125,—
Profumeria — liquida alcoolica	»	28.125	2,00	56.781,25	5,43	152.437,50	7,51	211.218,75
Profumeria — solida e liquida non alcoolica	»	15.625	3,70	42.187,50	128,02	2.719.062,50	240,72	2.761.250,—
Saponi fini	»	7.500	3,81	28.575,—	100,—	1.200.000,—	163,81	1.228.575,—
Pelliccerie confezion. e non — a) capre e agnelle	Kg.	225	—	—	1.188,—	217.470,—	1.188,—	217.470,—
Pelliccerie confezion. e non — b) coniglie, lepre, gatte	»	225	—	—	3.400,—	901.800,—	3.400,—	901.800,—
Pelliccerie confezion. e non — c) altre di qualità comune	»	440	—	—	700,—	308.000,—	700,—	308.000,—
Pelliccerie confezion. e non — d) di astrakan	»	7.000	—	—	42,—	322.560,—	42,—	322.560,—
Pelliccerie confezion. e non — e) altre di qualità fine	»	12.000	—	—	4,—	50.000,—	4,—	50.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento	—	—	—	—	—	200.000,—		200.000,—
			Totale L.	6.661.102,11	L.	10.415.729,50	L.	16.510.594,65
			TOTALE COMPLESSIVO... L.	201.188.933,39	L.	35.208.883,50	L.	236.397.962,15

23. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	88.621	11.219
2	119.687	17.060
3	125.921	37.853
4	127.120	55.134
5	127.193	53.502
6	98.161	66.664
7	130.367	11.920
8	133.051	42.303
9	130.913	35.212
10	132.257	26.309
11	133.611	25.092
12	130.591	21.656
13	97.182	35.669
14	133.631	43.917
15	132.680	39.228
16	132.349	38.268
17	133.038	39.562
18	133.961	37.654
19	111.824	36.313
20	98.564	47.474
21	135.185	17.209
22	134.238	53.324
23	132.410	52.356
24	135.632	37.501
25	137.585	31.719
26	135.201	32.664
27	103.446	45.735
28	139.960	46.694
29	136.719	38.301
30	136.553	41.848
31	136.181	37.116
Tot.	3.933.838	»

24. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Gennaio 1952	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Gennaio 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	112,—	81,90	5.040,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	153,68	11,10	768,40
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,67	18,80	1.186,70
Patate	»	21,000	0,55	56,82	11,55	1.193,22
ORTAGGI:						
Bieta da coste	Kg.	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	2,013	—	653,20	—	1.314,89
Carote senza foglia	»	2,415	—	100,29	—	242,20
Catalogna	»	1,905	—	65,66	—	125,06
Cavolfiori a foglie mozze	»	4,515	—	128,96	—	582,35
Cavoli verze	»	2,565	—	63,42	—	162,67
Cime di rape	»	0,954	—	68,20	—	65,06
Cipolle secche	»	1,608	—	64,07	—	103,02
Erbe (prezzemolo)	»	0,360	—	249,21	—	89,72
Fagioli grana regina	»	—	—	—	—	—
Finocchi medi a foglie mozze	»	5,739	—	97,92	—	561,96
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata indivia	»	1,944	—	170,15	—	330,77
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,972	—	220,17	—	214,01
Insalata scarola	»	1,944	—	169,83	—	330,15
Insalata minuta	»	—	—	—	—	—
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melangane	»	—	—	—	—	—
Peperoni gialli e rossi	»	—	—	—	—	—
Pomodori riviera	»	—	—	—	—	—
Porri	»	—	—	—	—	—
Radici	»	0,996	—	103,69	—	103,28
Rape	»	0,327	—	61,59	—	20,14
Sedani a canna piena senza radici	»	0,447	—	176,59	—	78,96
Spinaci a foglie ricce	»	1,296	—	183,59	—	237,90
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	152,0690	51,60	4.562,07
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	0,978	—	500,—	—	489,—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—
Loti (caki) meridionali e di riviera	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	5,178	—	127,75	—	661,40
Pere comuni	»	1,920	—	140,63	—	270,01
Uva bianca e nera comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	11,589	—	127,13	—	1.473,30
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	1,158	—	196,83	—	227,93
Mandarini comuni	»	9,177	—	121,96	—	1.119,33
Fichi secchi sciolti	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	141,3656	63,30	4.240,97
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	210,58	4,80	315,87
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.496,25	51,27	4.488,75
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	719,34	22,50	2.158,02
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	498,33	2,—	249,16
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.353,33	5,—	338,33
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	754,33	3,—	188,58
Formaggio grana parmigiano 1950	»	0,250	13,44	1.069,97	3,38	267,49
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	717,70	9,50	717,70
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	30,62	25,44	1.470,—
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	519,35	1,68	103,87
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.188,15	15,51	1.188,15
Lardo pesatura unica	»	0,300	10,21	627,04	3,06	188,11
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	226,67	4,—	226,67
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	258,07	9,86	387,10
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,76	102,48	82,80	3.074,40
TOTALI . . .			×	×	501,28	33.855,34

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Gennaio 1952: spesa mensile	Gennaio 1952: percent.	Gennaio 1952: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,28	41,—	100	33.855,34	55,81	6.754,05
VESTIARIO	192,82	15,76	100	11.023,84	17,91	5.723,10
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	3.292,22	5,26	1.226,26
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.871,96	6,29	5.737,90
VARIE	192,78	15,76	100	9.592,20	15,44	4.980,45
TOTALI . . .	1.222,97	100,—	100	61.545,76	100,—	5.034,13

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

35. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Gennaio 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	121,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	930,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.800,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.133,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.908,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140		57,31	3.083,33	4,—
Saitia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.600,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.980,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	32,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (astuccio)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	35,—	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	80,—	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	3,50	298,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	3,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	308,33	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	135,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	186,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	» »	4,50	200,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	70,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	3,56	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	130,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	109,17	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m³	0,76	30,85	440,064(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	224,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,86	423,98	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	32,50	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,50	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,30	118,65	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.500,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	3.292,23	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.643 attuali.

d) Quantitativo corrispondente al stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

26. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Gennaio 1952.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia u per le abitaz
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
2.694.447	1.819.264	7.635.954	96.237.182	10.330.401	101.086.446	111.416.847	33,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

27. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Gennaio 1952.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in cal m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.473.689	—	79.996	8.553.685	6.680.188	30,95	3.543

28. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Gennaio 1952.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cu per abitazione (compresa le tas e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
5.066.400	536.602	5.603.002	1.207.516	6.810.518	14,—

29. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di vol esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta polig. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Produzione cosi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	To
Fanciulli (12-15 anni)	83	—	1	—	5	7	—	1	1	4	6	—	—	1	1	22	1
Fanciulle (12-15 anni)	4	—	—	4	—	4	13	1	57	—	13	—	—	5	78	45	2
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-	—	—	—	
TOTALE	87	—	1	4	5	11	13	2	58	4	19	—	—	6	79	67	3

30. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.119	19.877	18.915	18.499	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	18.733	18.473	18.313	18.290	19.760	19.389
da 20 a 21 anni	—	19.383	18.811	18.382	—	—	—	—	19.344	18.746
da 19 a 20 anni	—	—	17.901	17.511	—	—	—	—	—	17.875
da 18 a 20 anni	—	18.577	—	—	17.862	17.589	17.394	17.264	18.538	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.693	17.301	—	—	—	—	—	17.680
da 17 a 18 anni	—	—	14.131	13.832	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.353	—	—	14.339	14.092	13.728	13.687	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	13.988	13.728	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.620	9.373	—	9.347	9.347	9.139	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.019	17.264	16.432	16.068	—	—	—	—	—	—
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.003	15.899	15.782	17.160	16.419
da 20 a 21 anni	—	16.809	16.302	15.977	—	—	—	—	16.744	16.289
da 19 a 20 anni	—	—	13.325	13.117	—	—	—	—	—	13.299
da 18 a 20 anni	—	14.066	—	—	—	12.935	12.935	12.766	14.001	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.169	12.896	—	—	—	—	—	13.169
da 17 a 18 anni	—	—	11.895	11.622	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	12.935	—	—	—	11.713	11.713	11.466	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.765	11.557	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.503	9.282	—	9.488	9.256	9.113	—	—

31. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	30.187	11.180	3.435	18.915	3.843 (a)	56.560	2.756 (l)	53.804
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.741	19.877	3.933 (b)	73.543	3.813 (m)	69.730
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	30.500	11.180	3.285	18.915	1.170 (c)	55.050	2.662 (n)	51.388
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.180	5.208	19.877	1.176 (c)	79.992	4.815 (o)	75.177
TIPEI. (Società telefoniche):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	11.180	3.550	18.915	5.117 (d)	60.450	2.598 (p)	56.852
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	4.879	19.877	6.366 (e)	79.271	5.447 (q)	73.824
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	11.180	3.700	18.915	5.934 (f)	61.041	4.181 (r)	56.860
Impiegato di 2ª categoria ...	30.750	11.180	4.534	19.877	6.486 (g)	71.823	5.225 (s)	66.598
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	23.020	8.420	2.987	18.220	3.525 (h)	56.122	532 (t)	54.590
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	18.220	10.490 (i)	57.561	2.534 (u)	55.027

(a) 10% della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10% della paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 656.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 2.000 indennità di residenza L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.672 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di presenza L. 208.

(g) aumento sulla paga base L. 3.204, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - accordo sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.250 - indennità di funzione L. 3.000 - accordo sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.111 - I.N.A. assn (0,45%) L. 255 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.002 - I.N.A. assn (0,45%) L. 231 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.994 - I.N.A. assn (0,45%) L. 243 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.466 - I.N.A. assn (0,45%) L. 360 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.230 - I.N.A. assn (0,45%) L. 272 - Ritenute pensione L. 194.

(q) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.422 - I.N.A. assn (0,45%) L. 357 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (5,775%) L. 2.858 - Cassa Malattie L. 208 - Previdenza Sociale L. 1.561 - I.N.A. assn (0,45%) L. 172.

(s) R.M. e Complementare (5,775%) L. 3.966 - Cassa Malattie L. 489 - Previdenza Sociale L. 1.668 - I.N.A. assn (0,45%) L. 302.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. assn (0,45%) L. 157

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 441 - I.N.A. assn (0,45%) L. 189 - Ritenute pensione L. 1.923.

32. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (c)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.600	214	1.814	5	—	5	4	—	2	1	1	—	7	1	8	1.598	213	1.8
Municipio	787	86	873	3	—	3	1	—	—	—	1	—	2	—	2	788	86	8
Istruzione (a)	13	18	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	18	
Azienda Elettrica Municipale	338	80	418	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	337	80	4
Azienda Tranvie Municipale	428	26	454	2	—	2	3	—	1	1	—	—	4	1	5	426	25	4
Azienda Acquedotto Municipale	34	4	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	4	
IMPIEGATI AVVENTIZI:	261	340	601	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	1	1	263	339	6
Municipio	51	92	143	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	51	92	1
Istruzione (a)	206	242	448	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	206	241	4
Azienda Elettrica Municipale	3	1	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	5	
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	443	582	1.025	1	1	2	—	—	5	—	—	—	5	—	5	439	583	1.0
Municipio	443	582	1.025	1	1	2	—	—	5	—	—	—	5	—	5	439	583	1.0
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.920	29	1.949	—	—	—	2	—	1	—	5	—	8	—	8	1.912	29	1.9
Municipio: Subalterni	962	29	991	—	—	—	2	—	—	—	2	—	4	—	4	958	29	9
Agenti: Vigili Urbani	571	—	571	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	570	—	5
Agenti: Serv. Imposte Consumo	384	—	384	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—	3	381	—	3
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
SUBALTERNI AVVENTIZI:	810	247	1.057	61	—	61	—	—	8	—	—	—	8	—	8	863	247	1.0
Municipio: Subalterni	740	247	987	61	—	61	—	—	8	—	—	—	8	—	8	793	247	1.0
Agenti: Vigili Urbani	55	—	55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	55	—	
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	
OPERAI:	5.519	4	5.523	11	—	11	15	—	7	—	1	—	23	—	23	5.507	4	5.5
Municipio	1.205	—	1.205	—	—	—	2	—	1	—	—	—	3	—	3	1.202	—	1.2
Azienda Elettrica Municipale	904	—	904	1	—	1	—	—	4	—	1	—	5	—	5	900	—	9
Azienda Tranvie Municipale	3.318	4	3.322	7	—	7	13	—	2	—	—	—	15	—	15	3.310	4	3.3
Azienda Acquedotto Municipale	92	—	92	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95	—	
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	344	—	344	26	—	26	—	—	30	—	—	—	30	—	30	340	—	3
Municipio	291	—	291	26	—	26	—	—	27	—	—	—	27	—	27	290	—	2
Azienda Elettrica Municipale	33	—	33	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	3	30	—	
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	
TOTALE	10.897	1.418	12.315	105	1	106	21	—	53	2	7	—	81	2	83	10.921	1.413	12.3

(a) Personale, delle scuole non passato alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

33. - Vigili del fuoco. — a) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	2	5	—	—	4	1	1	7	—	—	7	18	—	96	—	—	1	16	—	2	—	11	18	24	213
Nella sola Città di Torino ...	1	3	—	—	3	1	1	3	—	—	—	18	—	65	—	—	1	14	—	2	—	8	8	11	142

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
				Riporto
1.000	3	2	3.000	2.000
2.000	4	1	8.000	2.000
3.000	6	—	18.000	—
4.000	2	1	8.000	4.000
5.000	3	1	15.000	5.000
6.000	1	—	6.000	—
7.000	1	—	7.000	—
10.000	3	2	30.000	20.000
15.000	3	1	45.000	15.000
20.000	5	2	100.000	40.000
30.000	3	2	90.000	60.000
40.000	1	—	40.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	35	12	370.000	148.000

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	35	12	370.000	148.000
50.000	4	4	200.000	200.000
60.000	1	1	60.000	60.000
70.000	1	—	70.000	—
80.000	3	2	240.000	160.000
90.000	2	1	180.000	90.000
95.000	1	1	95.000	95.000
98.000	1	1	98.000	98.000
100.000	1	—	100.000	—
140.000	1	—	140.000	—
300.000	2	—	600.000	—
305.000	1	—	305.000	—
600.000	1	—	600.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	54	22	3.058.000	851.000

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	54	22	3.058.000	851.000
1.000.000	2	1	2.000.000	1.000.000
1.200.000	1	—	1.200.000	—
1.500.000	1	—	1.500.000	—
2.500.000	1	—	2.500.000	—
4.000.000	1	1	4.000.000	4.000.000
5.000.000	1	—	5.000.000	—
18.000.000	1	1	18.000.000	18.000.000
Imprecisati	150	117	—	—
TOTALI	213	142	37.958.000	23.851.000
Totali mesi precedenti			—	—
TOTALE GENERALE			37.958.000	23.851.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 756
Totale mesi precedenti » 2.266
TOTALE N. 3.022

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 662
Totale mesi precedenti » —
TOTALE N. 662

34. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite: Tranvie km. (a)	Numero linee gestite: Autobus N°	Numero linee gestite: Autobus km. esercizio	BIGLIETTI VENDUTI: a tariffa normale Tranvie	a tariffa normale Autobus	a tariffa ridotta Tranvie e Autobus	Incassi: Tranvie	Incassi: Autobus	Numero viaggiatori trasport.: Tranvie	Numero viaggiatori trasport.: Autobus	Abbonamenti e concessioni spec. Tranvie e Autobus: Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Totale complessivo viaggiatori trasport.: Tranvie (b)	Autobus (b)
213,950	7	24,903	7.480.852	460.194	1.092.304	329.779.374	20.126.206	20.429.250	1.027.880	25.307	292.428.196	5.697.919	25.230.021	1.224.158

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

35. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motocarro con passeggero	Motoscooters o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus, autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	TOTALE Infortunati Feriti	Infortunati Morti	TOTALE Incidenti
Autovett. privata	10	—	2	5	1	8	—	13	2	4	6	17	—	—	2	—	1	—	17	—	—	84	4	3
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocorriera o autopullman	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	6
Autocarro	—	—	—	—	—	5	1	1	—	1	—	—	2	3	—	—	5	—	—	18	—	1
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Motoscooters o moto leggera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	11	—	—	11	1	12
Motocarro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	4	—	4
Micromotore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2	—	2
Velocipedi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	1	—	5	—	5
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	4	1	5
Pedone	—																				—	—	—	—
TOTALE																						133	6	139

Numero complessivo degli incidenti	279
di cui con danno alle persone	114
di cui senza danno alle persone	165
Numero complessivo degli infortunati.	139
di cui morti	6
di cui feriti	133

36. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti: stanze	vani acc.	Totale	Locali diversi: principali	accessori	Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti: stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	68	2.219	1.368	3.587	603	56	64	137	19	5	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	46	513	330	843	29	3	15	35	13	5	1
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	37	495	270	765	47	6	27	116	10	11	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	25	195	115	310	13	—	5	41	4	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	4	6	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	1	6	—	6	—	—	1	1	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

37. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE: 1	2	3	4	5	6	7 e oltre	Totale
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	70	156	260	197	50	27	49	809
stanze	x	x	x	x	x	x	x	2.743
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.761
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	5	21	61	58	29	9	5	188
stanze	x	x	x	x	x	x	x	705
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	389

38. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI: Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Filadelfia	Totale
Doccia	1.585	6.504	4.892	4.704	4.193	2.207	581	6.094	3.783	2.818	5.424	7.355	50.140
Vasca	2.248	2.445	2.010	1.167	807	545	123	2.123	1.514	2.443	1.880	3.040	20.345
TOTALE	3.833	8.949	6.902	5.871	5.000	2.752	704	8.[illegible]	.297	5.261	7.304	10.395	70.485

Piscine Stadio Comunale: Piscina scoperta: ingressi N. — (chiusa dal 16-9-51) Piscina coperta: ingressi N. 2.871. (riaperta il 22-1-52).

39. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori: nella bibliot.	fuori bibliot.	Numero volumi dati in lettura: nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	170.775	615	—	171.390	2.735	237	4.839	315
» Giardino di lettura «Geisser»	1	2.878	7	—	2.885	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
» Popolari circolanti	19	63.110	344	—	63.454	—	7.232	—	7.654
» Nazionale	•	•	•	•	•	•	•	•	•
» del Seminario Metropolitano	•	•	•	•	•	•	•	•	•
» Associaz. Bibl. Circolanti	•	•	•	•	•	•	•	•	•

40. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI: a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
Museo Civico di Arte Antica	597	2	22	621	17.313
Galleria Civica di Arte Moderna	—	—	—	chiusa	—
Castello Medioevale	1.254	—	—	1.254	33.826
Museo Egizio	441	2	909	1.352	30.330
Museo di Antichità	66	1	380	447	2.150
Galleria Sabauda	181	10	778	949	5.660
Museo Nazionale del Risorgimento	572	—	70	642	17.160
Museo Nazionale d'Artiglieria	346	—	836	1.182	7.650
Armeria Reale	—	—	3.620	3.620	—
Palazzo Reale	—	—	1.070	1.070	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»	•	•	•	•	—

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.

Notiziario economico, n. 1, 10 gennaio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Circolazione e trasporti - Prezzi e tariffe – Notizie sui mercati esteri – Accordi commerciali – Regolamento degli scambi – Norme valutarie e doganali – Fiere e mostre.

N. 2, 25 gennaio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Notizie sui mercati esteri – Accordi commerciali – Norme valutarie e doganali – Fiere e mostre – Segnalazioni.

Notiziario tecnico, n. 1, 10 gennaio 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale – Siderurgia e metallurgia – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della stampa tecnica – Recensioni.

N. 2, 25 gennaio 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale – Siderurgia e metallurgia – Consulenza tecnica – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della stampa tecnica – Recensioni – Bibliografia.

Notiziario sindacale, n. 1, 10 gennaio 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Assistenza e previdenza sociale – Tributi – Varie – Massime di giurisprudenza.

N. 2, 25 gennaio 1952. — SOMMARIO: Assistenza e previdenza sociale – Tributi – Varie – Retribuzioni ed indennità.

Notiziario tributario, n. 1, 10 gennaio 1952. — SOMMARIO: Imposta straordinaria sul patrimonio – Imposta in surrogazione – Imposta generale sull'entrata – Imposta sui giuochi di abilità – Varie.

N. 2, 25 gennaio 1952. — SOMMARIO: Imposta di ricchezza mobile – Imposta generale sull'entrata – Riscossione – Varie.

ANNALI DI RICERCHE E STUDI DI GEOGRAFIA.

N. 2, maggio-agosto 1951. — SOMMARIO: M. TENTORIO, Distribuzione delle sedi dell'Ordine dei Padri Somaschi nel mondo dalle origini ad oggi – S. CONTI, Sulle cause determinanti l'arretramento della spiaggia di Chiavari – Lavagna – Cavi – M. R. PEREA, Osservazioni sulle variazioni della spiaggia di Chiavari – G. FERRO, Ricerche sulla pesca nel mare di Savona – A. DE AMICIS, Aspetti sullo sviluppo economico di Asti – Atti del «Centro genovese di studi colombiani».

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, nn. 50-53 dal 10 al 31 dicembre 1951.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.

Comitato economico, n. 107, novembre 1951. — SOMMARIO: Movimento anagrafico – Situazione dei mercati – H. LANFENBURGER, Riarmement et inflation generalisée – G. DALMASSO, Coltura della vite in Spagna – L. R. VIRONE, Il convegno italo-francese di economisti agrari – G. COSMO, Il credito a media e lunga scadenza in Italia – Notiziario estero – F. SAJA, Rimboschimenti e montagna – K. Y. Fiori radioattivi della roccia – N. PAVIA, Il magistrato delle acque – L'industria chiede, la tecnica risponde – Quanti siamo – A. RICHETTI, Tribuna degli economisti – Rassegna tecnico-industriale – Il mondo offre e chiede – Produttori italiani.

Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 24, 31 dicembre 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.

Notiziario, n. 23, 5 dicembre 1951. — SOMMARIO: Congresso internazionale degli industriali – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Mostre e fiere – Trasmissioni radio di industriali – Dati statistici.

Orientamenti, n. 109, 10 gennaio 1952. — SOMMARIO: Avvenimenti politici – Economia generale – Problemi monetari e finanziari – Scambi – Trasporti e marina mercantile – Produzione industriale – Azione sindacale e sociale – Tecnica industriale – Cronologico – Segnalazioni – Documentazioni.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.

Notiziario, n. 1, 15 gennaio 1952. — SOMMARIO: Quindici giorni – Un giudizio dell'on. Di Vittorio sull'atteggiamento della C.I.S.L. – C. di G. e comitati misti d'azienda – Dichiarazioni dell'on. Santi sul discorso di Gonella – R. BITOSSI, Il convegno sindacale di Napoli – Trattative vertenze e lotte sindacali – I lavoratori dell'agricoltura – I problemi della manodopera – La C.G.I.L. in soccorso degli alluvionati – Documenti sul livello di vita dei lavoratori – Leggi decreti e giurisprudenza – Il lavoro nel mondo.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.

Notiziario, n. 43, gennaio 1952. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni – Congressi – Premi e concorsi – Musica Musei e Gallerie – Teatro – Cinema – Mostre e fiere – Varie – Sport – Alberghi e rifugi – Bibliografia – Ospiti – Come l'Italia è amata dagli stranieri – Calendario avvenimenti.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.

N. 12, dicembre 1951. — SOMMARIO: Attualità – G. ROVEDA, Buon anno – L'appello della F.S.M. e dell'Unione internazionale dei Sindacati metallurgici – R. CIARDINI, Piano Schuman – A. PIZORNO, La lotta dei metallurgici per gli aumenti salariali – Lo sfruttamento delle donne metallurgiche — G. DELLA MOTTA, Per le prossime lotte – Concorso di emulazione giovanile.

GENOVA. — *Rivista del Comune*, n. 12, dicembre 1951.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

Notiziario Istat, n. 24, 25 dicembre 1951; n. 1, 10 gennaio 1952.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 1, gennaio 1952.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.

Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 35, 7-21 dicembre 1951; n. 36, 21-31 dicembre 1951; n. 1, 2-11 gennaio 1952; n. 2, 12-16 gennaio 1952.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — ***Settimanale degli industriali***, n. 1-4, dal 3 al 24 gennaio 1952.

MILANO. — *Rassegna mensile del Comune*, n. 8, agosto 1951.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Statistiche del lavoro, n. 3, marzo 1951. — SOMMARIO: Occupazione operaia – Orari di lavoro – Retribuzioni di fatto – Disoccupazione.

MONTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 1, gennaio 1952.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'URSS.*, n. 133, 15 gennaio 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE DOTTRINA E GIURISPRUDENZA, n. 23, 1ª dicembre 1951; n. 24, 16 dicembre 1951.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino ufficiale amministrativo*, n. 2[illegible] 31 dicembre 1951; n. 1, 15 gennaio 1952.

REVUE INTERNATIONALE DU TRAVAIL.

N. 1, janvier 1952. — SOMMAIRE: J. PRICE, Les commissions d'industrie [illegible] l'Organisation Internationale du travail – T. A. RYAN, La fatigue [illegible] l'effort dans leurs rapports avec les normes de rendement – J. DONA[illegible] Le Liban et sa législation du travail – La sécurité sociale dans les p[illegible] d'Amérique centrale – Statistiques – Chômage et emploi – Prix [illegible] consommation – Salaires et heures de travail.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.

N. 10, ottobre 1951. — SOMMARIO: Rassegna tecnica – V. BONADÉ-BOTTI[illegible] Criteri di impostazione delle costruzioni industriali – A. BORINI, C[illegible] siderazioni economiche sui provvedimenti per evitare le inondazioni – Problemi – Informazioni – Notizie – Ordine degli architetti del P[illegible] monte – Concorsi – Recensioni.

SOCIETA' EDISON.

Quaderni di studi e notizie, n. 114, 1° gennaio 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica – L'esercizio elettrico del Gruppo Edison nel 1[illegible] – Il problema degli idrocarburi italiani nell'esame dell'Accademia Nazionale dei Lincei – I prezzi all'ingrosso nel 1951 – Rassegna della vita parlamentare – Notizie varie – Il servizio «Telex» – Statistiche ed indici periodici – Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

N. 115, 16 gennaio 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica – Aspetti del sindacalismo padronale statunitense – Dinamica delle [illegible] tazioni azionarie alla Borsa di Milano nel 1951 – Rassegna di legislazione – L'industria elettrica in Finlandia – La localizzazione dei guasti [illegible] linee elettriche – Alcuni casi particolari di esecuzione di impianti di terra – Statistiche ed indici periodici – Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETA' «UMANITARIA».

Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 24, 25 dicembre 1951. — SOMMARIO: Inchiesta parlamentare – Minatori italiani in Inghilterra – Decisioni per l'emigrazione della Conferenza di Bruxelles – Legislazione del lavoro – Condizioni di lavoro – Statistiche – Costo della vita – Informazioni e rilievi – Fatti e commenti – Trasporti.

N. 1, 10 gennaio 1952. — SOMMARIO: Le vittime delle miniere – Italiani in Inghilterra – Legislazione del lavoro – Informazioni e rilievi – Fatti e commenti – Trasporti.

N. 2, 25 gennaio 1952. — SOMMARIO: Il commercio e l'emigrazione – Il lavoro in Svezia – Legislazione del lavoro – Costo della vita – Informazioni e rilievi – Fatti e commenti – Trasporti.

TRIESTE. — *Rivista mensile*, n. 11, novembre 1951.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO.

L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni industriali del Piemonte, n. 1-4, dal 3 al 24 gennaio 1952.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Amsterdam - n. 2, aprile-giugno 1951.
Arezzo - n. 8, agosto 1951.
Brescia - n. 11, novembre 1951.
Como - n. 9, settembre 1951.
Roma - n. 8, agosto 1951.
Verona - n. 10, ottobre 1951; n. 11, novembre 1951.
Toulon - n. 12, dicembre 1951.

L'Assessore della Divisione Lavoro e Statistica
MARIO ENRICO

Il Capo dei Servizi Statistici
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

CEAT
C A V I *stabilimento per la fabbricazione di cavi elettrici Torino*

CEAT
G O M M A *stabilimento per la fabbricazione di pneumatici Torino*

CEAT
G I A V E N O *stabilimento per la fabbricazione di tessili*

CEAT
P O I S S Y *società francese per la fabbricazione di cavi elettrici*

BOSCO

CONTATORI ED ALTRI APPARECCHI DI MISURA E CONTROLLO PER

A C Q U A
M E T A N O
V A P O R E
ED ALTRI FLUIDI

T O R I N O
VIA BUENOS AIRES - TEL. 693.333 - 693.334

TELEFONO 82.341

G. MASSARANI & C.

PRODUZIONE BIGLIETTI AUTO-FERRO-TRAMVIARI
BOLLETTARI - SCONTRINI NUMERATI, ECC.

TORINO - VIA TARINO, 10

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO

SEDI IN TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

Depositi e conti correnti al 31-3-1952	L. 53.650.737.000
Assegni in circolazione	L. 1.343.623.000
Cartelle fondiarie in circolazione	L. 11.997.200.000
Fondi patrimoniali	L. 936.430.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA
CREDITO FONDIARIO

137 SUCCURSALI E AGENZIE IN PIEMONTE, LIGURIA E LOMBARDIA

SOMMARIO

Ricordi del teatro del Risorgimento	*Alfredo Vinardi*
I sanatori popolari di Prato Catinat	*Paolo Tosel*
Il centro di chirurgia cardiovascolare	—
Un quadro di Van Orley	*D. G. Cravero*
Lo scoppio della polveriera di Borgo Dora	*Luigi Chiappino*
Piccolo mondo musicale torinese	*CRAM*
Da Dante a Leonardo	*G. M. Pugno*
Un mese di vita cittadina.. ..	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di febbraio 1952	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 5 — Maggio 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.I., Via Villar 2, Torino - Tel. 200.777 200.704.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, pubblicati ai quali è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata la riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16 340 037 493.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M. SAN PAOLO DEL BRASILE

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

TELEFONO N. 70.051

AUTOBUS - FURGONI FUNEBRI - AUTOAMBULANZE - VEICOLI RECLAMISTICI, ECC.

Guglielmo Conta

CARROZZERIA PER AUTOMOBILI INDUSTRIALI

TORINO - VIA Q. BEVILACQUA N. 25

Per l'esercizio dell'impianto di riscaldamento centrale a carbone e nafta della Vostra casa interpellate la

SOCIETÀ ANONIMA

CARBONIFERA ITALIANA (GRUPPO ITALCAN)

TORINO - VIA GIUSEPPE VERDI, 12

TELEFONO N. 49.997

la quale ne curerà la gestione "a forfait" alle più vantaggiose condizioni.

La Soc. An. Carbonifera Italiana riserva ai *proprietari di case* condizioni eccezionali per la fornitura di Coke nelle varie qualità particolarmente adatte per riscaldamento.

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI OROLOGERII

Ricordi del Teatro del Risorgimento

Gustavo Modena, attore e patriota, rivive nel suo ricco Epistolario e nei suoi scritti inediti

† ALFREDO VINARDI

Pochi giorni prima che la morte lo rapisse, il caro collega Alfredo Vinardi ci aveva inviato questo articolo, che vede così la luce nella veste di articolo postumo. Nel pubblicarlo pensiamo con commozione all'amico scomparso.

Passeranno gli anni, ma nel mondo dell'arte e specialmente del Teatro risorgimentale — allorchè la scena e la cattedra si unirono nella difesa della religione della libertà e per la storia — il nome e l'opera di Gustavo Modena (Venezia, 13 gennaio 1803 - Torino, 20 febbraio 1861) non saranno dimenticati mai, se tempo è galantuomo.

I nostri maggiori della scena, che vissero col Modena, nei periodi aurei che lo seguirono di poi — Adelaide Ristori, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini, la Duse, Emanuel, Novelli, Leigheb, Andò — lo ritennero indiscutibilmente maestro e iniziatore di una nuova moderna scuola di recitazione, e tale giudizio era stato condiviso da quegli stessi componenti la famosa Compagnia « Reale Sarda » che, inaugurata dopo i moti del '21, si produsse di successo in successo, a Torino, sino al '55.

Altri attori italiani — quali un Benini, un Paladini, un Garavaglia, Ermete Zacconi — ebbero veramente un culto per Gustavo Modena, custodi di documenti, qua e là raccolti, della sua vita di patriota e di interprete incomparabile. Al Teatro Alfieri — ricordo distintamente — Ferruccio Benini definì una sera il Modena « *una figura gigantesca che seppe dominare il teatro del suo tempo* ». Zacconi voleva ad ogni sua recita tenere in mostra, nel suo camerino, una fotografia del Maestro, e una sera, dopo lo spettacolo — avendogli io parlato dell'Epistolario del grande tragico e del fiero repubblicano, che uno studioso torinese e un mazziniano fervente già stava allora raccogliendo per la stampa definitiva — volle rilevare, e non senza ragione, pur dando largo posto alla poesia pura, come i più potenti ed avvincenti canti di Dante, in specie quello dei serpenti, fossero sì recitati spesso e ancora da letterati, da poeti, come, ad esempio, il Pastonchi, dicitore di grazia, ma la potenza drammatica espressiva, forse unica, nella recitazione del Modena non fosse più stata raggiunta da attori di teatro.

La Ristori stessa, recitando Dante — così lasciò detto in un suo scritto — pensava a Gustavo Modena. E, in verità, tra i molti meriti del nostro sommo attor tragico, non si dimentichi, che fu proprio nell'esilio che l'artista-patriota si avvicinò sempre più a Dante. La recitazione di alcuni canti della *Divina Commedia* — durante una serie di spettacoli italiani a Londra — fanatizzò gli inglesi, accorsi al *Teatro della Regi*[illegible] il loro culto per Dante, specie tra le classi colte, si tramandò nel tempo.

Dire che la vita di Gustavo Modena fu tutto un romanzo è dir poco. Egli visse costantemente per il suo credo di libertà e di indipendenza, per il suo ideale repubblicano, per l'Italia, per l'arte, per il teatro, ch'egli considerò soprattutto, come apostolato.

Rileggendo oggi alcune sue lettere, così ricche di poesia, di musica, il nostro richiamo va alle melodie, ai corali del primo Verdi:

Va pensiero, sull'ali dorate.

È proprio vero che l'Arte è e sarà ognora una battaglia, sino a che sarà una battaglia la vita.

Modena conobbe la sua attitudine al recitare, una sera, al *Cantavalli,* di Bologna. Era Paolo nella *Francesca da Rimini,* del Pellico. L'ascesa fu rapidissima. Nel '24, a Venezia già suscitava entusiasmi nella parte di Davide, e in quel *Saul* alfieriano, che restò sempre una delle sue più forti interpretazioni.

Laureatosi in giurisprudenza per volere del padre suo, si diede agli studi dei classici, fu sostituto dell'avvocato Vicini nello studio bolognese, ma la passione del teatro non lo abbandonò un solo istante, perchè quella doveva essere la sua strada segnata, e la fu veramente.

Ma come tacere della sua attività politica?

Non polemica, lettori, storia.

Date su date, attraverso gli anni: Ancona, la Carboneria, i primi giorni di speranze italiche, la capitolazione, la cattura nello stretto di Messina, l'incontro con Mazzini a Marsiglia e con gli esuli italiani, la spedizione di Savoia.

Nel Bernese, dove s'era riparato, Modena conobbe e sposò Giulia Calame, figlia di un notaio svizzero, e che fu l'incomparabile sua compagna sino alla morte.

Mazzini stesso la giudicò donna mirabile per sentire profondo, per devozione e costanza d'affetti, per amore alla sua seconda patria, soprattutto avendo imparato a conoscerla nel 1849, durante l'assedio di Roma.

Dall'Ongaro ebbe a scrivere che la Giulia fu per Modena ciò che Beatrice fu per Dante, e Angelo Brofferio aggiunse che l'amorosa donna, seguendo Modena con lui, sempre per lui, nell'esilio, nelle battaglie, nelle assemblee, sulle tavole sceniche, con una devozione, un abbandono, un entusiasmo senza pari, dimostrò di cui sono capaci soltanto gli angioli in cielo e le donne innamorate sopra la terra...

*

Nel 1888, per iniziativa della Commissione editrice degli scritti di Mazzini, fu pubblicato il primo Epistolario del Modena, contenente 218 lettere su argomenti diversi di politica e d'arte. L'Epistolario ebbe larga eco cui seguì un periodo di silenzio. Entusiasmo per l'attore, ma comprensibili riserve sul politico.

Il grande tragico aveva fanatizzato a Milano nelle interpretazioni dell'*Edipo Re*, dell'*Amleto*, del *Re Lear*, dell'*Otello*, del *Luigi XI*, e a Venezia, sua città natale, il Modena ebbe tali acclamazioni, tanto che un suo biografo, il Banazzi, lo chiamò « un gigante della scena ».

Ancora altre tappe, tra guerra, teatro e rivoluzione. L'assedio di Palmanova, la campagna del Lombardo-Veneto, Firenze, Roma.

Carattere indomito, volontà ferrea, il Modena commise non pochi errori, forse per troppo vigore, e non sempre sereno in difficili e delicate situazioni politiche, ma indubbiamente la sua fede repubblicana restò salda nel suo convincimento, ponendo ognora il suo ideale di patria — l'Italia libera e unita — al di sopra di tutto e di tutti.

Di Gustavo Modena in Piemonte, nel 1849, si è scritto parecchio. Nell'Archivio di Stato di Torino il Gianoli, noto industriale grafico e direttore del periodico « *Il Pensiero Mazziniano* », uno dei più competenti e appassionati studiosi dell'epoca modeniana, potè raccogliere importanti documenti circa la proibizione dell'entrata del Modena in Piemonte. La tenace opposizione del Governo Piemontese all'entrata nel Regno di Gustavo Modena è stato documentato dal Grandi stesso sotto gli auspici del Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Fra carteggi, istanze, ordini ministeriali e di polizia e di comandi militari, finalmente nel luglio 1845 la posizione del Modena si chiarifica, cioè, gli è concesso un primo suo permesso di soffermarsi nel regno sardo, senonchè l'attore si trattiene ancora nel Lombardo-Veneto. In effetto, Modena entra in Piemonte il 25 agosto 1846 e prende alloggio all'albergo Feder. Sei sue rappresentazioni sulle scene del Teatro D'Angennes segnano altrettanti successi, è però limitato all'attore il suo repertorio: il *Saulle*, il *Luigi XI*, la *Calunnia*, la *Zaira*, il *Cittadino di Gand*, *I due Sergenti*, la *Virginia*, l'*Oreste*.

Poche recite in Piemonte e in Liguria. È il '48. Modena rompe ogni contratto teatrale e pianta in asso le scene. Con la Giulia partecipa alla guerra di liberazione dall'austriaco e al '49 è alla difesa della Repubblica romana, caduta la quale l'artista trova nuovamente a sè precluse le porte del Piemonte.

Tutto sommato, Gustavo Modena non aveva passato in Torino, che due lustri soltanto! Poche recite, qualche riposo, tra la città e la casetta in campagna, la corrispondenza con gli amici, con gli autori, co' suoi comici...

Il 2 dicembre 1860, Modena giungeva a Napoli, con la sua Compagnia, essendo caduta la monarchia dei Borboni, ma le sue recite furono vietate.

Ritornato in Piemonte, già assai malato, si trattenne per qualche mese, con la Giulia, nella loro casetta di campagna a Torre Luserna, poco lungi da Pinerolo, sino a che il rigido inverno lo costrinse a ritornare a Torino nel suo alloggio, via Thesauro 3, dove serenamente, senza agonia, spirava il 20 febbraio 1861.

Placati gli spiriti, allorchè gli stessi avversari vollero rendere onore alla memoria del fiero e onesto patriota e dell'attore tragico, interprete insuperabile di Dante e di Shakespeare, due monumenti furono eretti in gloria di lui, il primo a Torino nel 1901, — scultore Edmondo Bistolfi, epigrafista Arturo Graf — il secondo a Venezia nel 1910, ai giardini pubblici, scultore il Lorenzetti.

Non era tutto. Bisognava completare l'epistolario dal 1888, tanto che si pose all'opera quello studioso mazziniano della vita e dell'opera modeniana, cui già accennato, Terenzio Grandi, il quale, già avendo presentato altre importanti relazioni al Museo Nazionale del Risorgimento, in diversi anni di ricerche diligenti e pazienti, potè raccogliere, specialmente dal '48 a tutto il '60, oltre 250 lettere del Modena a Milano, a Venezia, a Genova, a Torino, insieme con altri documenti inediti, opuscoli politici, discorsi, appelli, considerazioni sul teatro di prosa e sulla necessità di un teatro educativo, che valga anche più di una scuola, per l'affermazione del carattere, per l'elevazione dello spirito popolare. Oggi il lavoro del Grandi è compiuto, e l'Epistolario (collegato con quello del 1888), ricco complessivamente, oltre agli scritti inediti di cui sopra, di 468 lettere, e pronto per la stampa, è già stato segnalato all'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano.

Un'opera, si può dire veramente, significativa in alto senso, una testimonianza completa dell'originalità e della vita di Gustavo Modena, un *corpus* sinora non coordinato storicamente e artisticamente, che sorprenderà storici e studiosi non solo, ma quanti s'interessano di teatro e ne auspicano la rinascita.

Nel coro delle voci del patrio Risorgimento, quella di Gustavo Modena avrà ancora un timbro speciale, la voce di una grande figura d'italiano, che visse ed oprò per la patria, per la libertà, per la bellezza.

UNA GRANDE OPERA ANTITUBERCOLARE

I SANATORI POPOLARI DI PRATO CATINAT

di PAOLO TOSEL

Anche a prescindere dalle recenti scoperte americane secondo le quali la tubercolosi sarebbe presto debellata, è ormai diffusa in tutti gli strati della popolazione l'idea ch'essa sia una malattia evitabile, curabile e guaribile. Legata com'è da un germe specifico e ben individuato, la malattia che mieteva in tutti i paesi innumerevoli vittime (circa 60.000 ogni anno soltanto in Italia), causando altresì imponenti danni economici, è destinata a scomparire grazie al miglioramento delle condizioni igieniche generali, alla segregazione degli ammalati disseminatori di bacilli ed alle difese immunitarie negli organismi sani o lievemente colpiti da infezione (1). Ed il morbo sarà vinto tanto più presto se la lotta ingaggiata dai governi avrà il concorso della beneficenza privata com'è avvenuto nell'alta Val Chisone con la creazione di una grandiosa opera filantropica costituita dai Sanatori popolari di Prato Catinat.

Quest'opera ha le origini nel 1925, allorquando l'egregio prof. Luigi Malan, per la progettata erezione di un sanatorio alpino, aveva raccolto L. 600.000, cifra indubbiamente notevole per quei tempi, ma assolutamente inadeguata all'ingente spesa preventivata. Fu ventura grande per la nobile iniziativa che ad un sopraluogo effettuato nella zona di Prato Catinat dal comitato provvisorio, presieduto dall'avvocato Edoardo Agnelli, si aggregasse anche Giovanni Agnelli. Con una fulminea decisione questo grande capitano d'industria, il cui nome è legato a molteplici e grandiose realizzazioni nei campi più svariati, avocava a sè l'onere della costruzione del sanatorio di montagna, che doveva poi essere dedicato all'avvocato Edoardo Agnelli. L'ing. Deker, previa visita ai più moderni sanatori svizzeri, allestiva senz'altro il progetto relativo, che veniva realizzato dall'Impresa ingg. Fratelli Giay, e nel mese di giugno 1929 poteva accogliere i primi ammalati.

Il Senatore Giovanni Agnelli in visita ai sanatori di Prato Catinat da lui creati.

Mentre fervevano i lavori, una sciagura abbattutasi sulla Casa Agnelli, con la immatura dipartita della signora Tina Nasi-Agnelli, doveva dare l'avvìo alla costruzione di un secondo sanatorio, riservato alle donne, e che il fondatore della FIAT volle dedicare alla memoria della diletta figliola. L'erezione procedette alacremente ed alla fine del 1930 anche il sanatorio femminile era cosa compiuta, e mirabilmente compiuta. I due candidi edifici, costruiti sulle pendici del gruppo Pelvo-Orsiera che limita l'orizzonte, con lo sfavillìo prodotto dalle innumerevoli finestre ed invetriate, attraggono l'attenzione del turista che percorre la strada statale del Colle di Sestriere allorquando raggiunge l'industrioso centro di Villar Perosa con il ricostruito stabilimento RIV per la fabbricazione di cuscinetti a sfere.

I sanatori popolari Agnelli, così chiamati perchè eretti per il popolo, che hanno apportato ed apportano un notevole contributo alla lotta contro la tubercolosi, sono fra i migliori paladini di quel fondamentale principio di aeroterapia che sospinge i sanatori moderni ad inerpicarsi verso la sommità dei monti per attingere l'aria e la luce alla pura fonte del cielo (2).

A chi risalga la storica valle del Chisone, in cui

(1) Cfr.: *I Sanatori Agnelli*, in «Minerva Medica», Torino, 6 gennaio 1931.

(2) Cfr.: *I Sanatori popolari Agnelli di Prato Catinat*, PAOLO TOSEL, in rivista «Montagna», settembre 1939.

la strada che la percorre segue press'a poco il tracciato di quella napoleonica, prima di raggiungere l'alpestre cittadina di Fenestrelle, dominata dal sistema di vetuste fortificazioni, progettate dall'ingegnere militare Ignazio Bertola e così vividamente descritte da Edmondo De Amicis nel libro « Alle Porte d'Italia », appare in basso la frazione Chambons, adagiata ai piedi di una magnifica ed ancor folta selva di conifere « ... la più bella delle Alpi Cozie, vasta, fittissima e bruna come una moltitudine innumerata di giganti affollati sui colli e pei fianchi della montagna, che aspettano un comando misterioso per scendere, e inondare la valle e irrompere nel Piemonte... ».

In regione Dépôt, di fronte a Chambons e due chilometri prima di Fenestrelle, si diparte una sicura funivia, che venne costruita dalla Ditta Ceretti e Tanfani, e che in otto minuti permette di raggiungere la località prescelta per la creazione della provvida opera. Mentre la stazione di partenza della funivia trovasi alla quota di m. 1083, quella d'arrivo è ubicata a quota 1669, superandosi così un dislivello di m. 586 con una lunghezza di m. 1350. Vi sono sette cavalletti metallici intermedi, di cui uno alto 27 metri, ed i vagoncini, trasportanti 7 persone, hanno una velocità di m. 3,70 al minuto secondo. Questo aereo mezzo di trasporto è destinato in modo particolare al servizio dei sanatori, ma fa anche servizio per il pubblico dei visitatori e per i turisti. La funivia, che è azionata da un motore elettrico di 35 HP ed è provvista di un motore ausiliario a scoppio, è in comunicazione con i sanatori mediante un terrazzo coperto ed una galleria scavata nella roccia, lunga 200 metri, che permette il collegamento dei servizi, il comodo accesso ed il trasporto degli ammalati in ogni stagione e con qualunque tempo.

Si può anche pervenire ai sanatori per via ordinaria e cioè dopo aver percorso circa sette chilometri della strada carrozzabile snodantesi pittorescamente fra le conifere e che mette in comunicazione la Valle del Chisone con quella bagnata dalla Dora Riparia attraverso il Colle delle Finestre (m. 2176). Questa strada è collegata con quella che unisce il Colle di Sestriere (m. 2035) alla Testa dell'Assietta (metri 2566), resa celebre dallo storico fatto d'armi che vi si svolse il 19 luglio 1747 e che costituisce un fulgido episodio della guerra di successione in cui le preponderanti forze franco-spagnuole furono vinte dai piemontesi collegati con gli austriaci (1).

La località prescelta per l'erezione dei sanatori, denominata « Souciet », trovasi ad un'altitudine di 1700 metri, è aperta a mezzogiorno e protetta da grossi speroni rocciosi contro i venti di levante e di ponente. Un centinaio di metri più in alto trovasi il Prato Catinat, il quale tramanda il nome del maresciallo francese che vi rizzò il campo nel 1692. Questa ridente località, ricca di pure acque sorgive opportunamente captate ed incanalate, oltrechè dai salubri effluvi delle resinose, nella stagione estiva è caratterizzata da una meravigliosa fioritura di molteplici varietà della impareggiabile flora alpina che vi sboccia in tutto il suo splendore, ed è perciò meta prediletta di escursionisti e botanici.

La costruzione dei sanatori di Prato Catinat, che il Consiglio sanitario provinciale definì « magnifici esempi di filantropia e di fratellanza umana », richiesero grandiosi lavori di sbancamento di terra e roccia, fornitura di notevole energia elettrica, imponenti trasporti di materiali, e rilevanti riserve di derrate per il vitto delle maestranze ma, grazie alla munificenza di Giovanni Agnelli, tutte le difficoltà furono prontamente superate.

*

Un terrazzo coperto collega la stazione d'arrivo della teleferica con il sanatorio maschile. È questo un grande edificio a quattro piani fuori terra (cinque nella parte mediana), al primo dei quali, sopraelevato di circa due metri sul piano di campagna, si accede

Prato Catinat

(1) Cfr.: *La battaglia dell'Assietta*, PAOLO TOSEL, in rivista « Torino », gennaio 1952.

mediante un grande scalone. Il primo saluto agli ospiti è dato da un grande ed elegante atrio fiancheggiato a destra da due sale di ricevimento, da una sala di lettura con annessa ben fornita biblioteca e da una sala di ricreazione con tavoli da gioco, fonografo ed apparecchio radio. Ogni ammalato dispone di una cuffia per l'audizione a letto od in veranda. Un servizio postale interno assicura la rapida distribuzione della corrispondenza in arrivo ed il riserbo epistolare per quella in partenza. Con un gioco di serrande la sala di ricreazione è trasformabile in cappella. A sinistra dell'atrio vi sono gli uffici di amministrazione, una sala di ritrovo per le suore e la sala da pranzo per i ricoverati con tavoli a sei posti.

La cucina è separata dalla sala da pranzo da un ampio « foyer » nel quale, in appositi armadi, è sistemato tutto il materiale di servizio. Degli ascensori mettono in comunicazione il « foyer » con i locali semisotterranei, per la lavatura e disinfezione dei piatti e delle stoviglie, e con le dispense secondarie, sistemate ai piani superiori.

La cucina è dotata degli impianti e dei macchinari più moderni ed il vasellame è in rame stagnato od alluminio, cioè di facile maneggio e pulitura. Una scala porta al piano semisotterraneo, nel quale sono sistemati il refettorio per il personale di servizio, i magazzini delle derrate, il frigorifero con celle per la conservazione della carne e delle verdure, la camera per la conservazione del latte, che è mantenuto a temperatura costante dalla perenne circolazione d'acqua. Questo piano accoglie pure gli impianti di riscaldamento, quelli di disinfezione e pulizia della biancheria, i magazzini generali di materiali diversi, la centrale di distribuzione dell'energia elettrica, il servizio di distruzione delle spazzature ed un alloggio per il personale maschile. Un'apposita fognatura generale convoglia le acque di rifiuto, quelle luride e quelle di cucina.

La biancheria lavata e stirata passa nella vicina sala di rammendo dove viene riparata e riunita in celle numerate di apposito armadio e, mediante ascensore, rimandata ai legittimi proprietari.

Nella parte semisotterranea volta a nord sono allogate le cantine che hanno una dotazione assai abbondante di vino poichè ne viene distribuito 1/5 di litro per pasto a tutti gli ospiti.

Si perviene al primo piano mediante uno scalone in marmo ed un ascensore che si prolungano sino al quinto piano.

Veduta della funivia (in basso la frazione di Chambon)

Al primo piano un grande corridoio conduce alle diverse camere degli ammalati che sono tutte volte a mezzogiorno, mentre i locali a mezzanotte sono riservati per la dispensa dei viveri, per la raccolta della biancheria usata, per il ritorno di quella pulita, per la camera dell'infermiere di guardia, per i servizi medici, bagni e latrine. Vi sono 20 camere ben soleggiate a tre letti, con doppia porta, armadi-comodini asportabili e munite di ogni comodità, dai lavabi

Tormenta

personali con acqua calda e fredda alle doppie vetrate per l'accesso alla veranda, al bottone di chiamata, alle molteplici lampadine, alle prese di corrente per i termofori od altri apparecchi di riscaldamento. Davanti alle camere si stendono le ampie gallerie di cura munite di tende durante le ore di più intenso calore. Ogni ammalato dispone di una sedia a sdraio con soffice materasso, di un tavolino, coperte e bottiglie di acqua calda.

Il secondo piano (nel quale sono sistemate 14 camere a 2 letti e 6 camere a 3 letti) ed il terzo piano (con 14 camere ad un letto e 6 camere a 3 letti) hanno le stesse caratteristiche di quello sottostante. Nell'ultimo piano vi sono gli alloggi del Medico direttore e delle suore; per 138 ricoverati si contano 30 persone di assistenza.

I servizi medici sono allogati in luminosi locali dell'avancorpo a nord dei due piani superiori e dispongono di sale di visita, gabinetto radiologico con camere di fotografia e di sviluppo, laboratorio di microscopia e chimica clinica, archivio per cartelle cliniche e farmacia. I perfezionati strumenti scientifici consentono tutte le ricerche diagnostiche e tutte le cure (pneumotorace compreso) della moderna tisiologia ed ogni caso curato ha la sua documentazione clinica e radiografica durante tutta la cura sanatoriale.

*

Il sanatorio per donne, costruito a cinque piani fuori terra su disegni dell'ing. Bonadè-Bottino, nelle sue linee essenziali ripete lo stile, semplice e grandioso ad un tempo, del sanatorio maschile; esso sorge in una radura più ad oriente ed è capace di 134 letti. Per evitare grandi sbancamenti di terreno si è costruito un robusto muro di sostegno a valle ottenendo, sotto un ampio terrazzo, dei locali destinati ai servizi generali della casa di cura. Nel signorile atrio campeggia il candido, marmoreo busto in cui lo scultore Edoardo Rubino ha riprodotto le soavi sembianze di Donna Tina Nasi-Agnelli alla quale il sanatorio è dedicato. L'atrio dà accesso ad un grande scalone a tenaglia, alla gabbia dell'ascensore ed a due larghi corridoi che, come nei piani superiori, adducono ai vari locali. Anche qui tutto è terso, chiaro, lavabile, razionalmente costruito ed attrezzato. I più moderni ritrovati della scienza ed i perfezionamenti della tecnica hanno avuto applicazione in questo ammirevole complesso che costituisce un vero modello del genere ed è stato eretto per il sollievo ed il conforto di tanti infelici che vi sono amorevolmente curati e guariti. In quest'opera si prodiga encomiabilmente tutto il personale, fra cui le Rev. Suore Giuseppine, con a capo il dott. Italo Mathieu, il quale dirige in modo mirabile i sanatori sin dal 1929, cioè dall'inizio del funzionamento delle case di cura e che, per il suo spirito di altruismo e di dedizione al dovere, è stato chiamato « un missionario laico ».

Tutte le camere sono gaie, luminose e confortevoli ed in esse, sulle terrazze e nelle adiacenze, gli ospiti possono respirare le balsamiche emanazioni dei pini e dei larici traendo giovamento dalle radiazioni solari vive e luminose poichè, per la felice esposizione dei fabbricati, l'insolazione giornaliera è assai lunga anche d'inverno.

Un'ampia ed elegante cappella, che si trova nel sanatorio femminile, serve per la celebrazione degli uffizi religiosi. Felici iniziative concorrono a procurare svaghi agli ammalati; infatti essi dispongono di magnifiche sale di riunione, di lettura e di gioco, di un cinematografo, di un teatrino, di un impianto radiofonico completo con altoparlanti nelle sale ed innesti per cuffie ad ogni letto.

Nulla viene trascurato per le cure del corpo e dello spirito di tante persone che in quell'alpestre recesso guariscono e rafforzano il loro organismo scosso od insidiato dal male e che benedicono chi volle e seppe erigere uno dei più ammirevoli istituti terapici che contribuiscono al miglioramento della nostra razza.

Il Senatore Agnelli, dopo averli creati ed indirizzati, mise i sanatori a disposizione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, assicurando così la continuità della benefica azione svolta in favore di tanti lavoratori che sono posti in grado di ritornare risanati alle loro famiglie ed alle normali occupazioni.

IL CENTRO DI CHIRURGIA CARDIOVASCOLARE A. BLALOCK

La chirurgia, nel suo costante progresso, dopo avere in questi ultimi tempi conseguito i più brillanti risultati nel trattamento delle affezioni polmonari ed esofagee si è accinta ora alla cura delle malattie del cuore: le prime speranze sono state, in pochi anni, largamente superate dalle successive realizzazioni, mentre sempre più si estendevano le indicazioni e si moltiplicavano le statistiche.

L'esperienza quotidiana dimostra però che in questo più che in ogni altro campo della chirurgia, l'opera del chirurgo deve essere sostenuta da una meticolosa e stretta collaborazione con cardiologi e radiologi di larga esperienza e deve poter disporre di una attrezzatura modernissima per lo studio e l'assistenza dell'operato. A tale fino il prof. A. M. Dogliotti ha realizzato, nella « Città Clinico-Ospedaliera delle Molinette », nell'ambito della Clinica Chirurgica di Torino da lui diretta, uno speciale reparto per i cardiopazienti costruito secondo i più recenti concetti e fornito dei più moderni mezzi tecnici, per raggiungere, nei limiti del possibile, una esatta valutazione diagnostica ed assicurare un adeguato trattamento pre e postoperatorio.

Al « Centro » hanno accettato l'invito di collaborare strettamente eminenti medici e cardiologi e radiologi i quali costituiscono il consiglio tecnico direttivo.

Grazie alla comprensione del Provveditore per le OO. PP. per il Piemonte ed al concorso di una « Fondazione » intitolata alla memoria del Senatore Giovanni Agnelli è stato possibile tradurre in opera, in assai breve tempo, il progetto di costruzione del nuovo « Centro di Chirurgia Cardiovascolare » intitolato al nome di Alfredo Blalock, considerato il più autorevole iniziatore della moderna cardiochirurgia.

Con legittima soddisfazione possiamo oggi affermare che il « Centro » della Clinica Chirurgica di Torino costituisce un modello del genere, unico in Europa e forse nel mondo. Esso, inaugurato durante la fase di costruzione dallo stesso Blalock in occasione della sua venuta a Torino per le Giornate Mediche Internazionali del maggio-giugno 1951, e completato in seguito in ogni sua parte, entra oggi, 19 aprile 1952, in piena attività.

* * *

Il « Centro » è stato costruito utilizzando il terrazzo sovrastante il Reparto Operatorio della Clinica Chirurgica ed usufruendo di locali ricavati dal taglio delle alte volte delle Camere Operatorie e più esattamente abbassando il soffitto delle tribune per studenti ad esse sovrastanti. La realizzazione fu ottenuta senza peraltro alterare in modo sostanziale la struttura edilizia primitiva del Reparto Operatorio.

Il « Centro » comprende nelle sue linee fondamentali:

A) le camere di degenza;
B) i Servizi di radiodiagnostica;
C) il Laboratorio di Ricerche cliniche;
D) il Reparto operatorio;
E) i Servizi di sezione.

A) **La zona di degenza.**

Si compone di 8 camere per complessivi 18 letti. Due di tali camere, con 3 letti ciascuna, sono adibite alla degenza dei pazienti nel periodo preoperatorio, cioè nel periodo necessario per l'espletamento delle numerose e complesse ricerche diagnostiche, e pertanto sono state costruite e dotate secondo i comuni canoni della tecnica ospitaliera.

Nell'impostazione tecnica delle altre 6 camere per complessivi 12 letti e destinate alla degenza dei pazienti nell'immediato postoperatorio si sono seguiti concetti di costruzione tecnica per alcuni aspetti del tutto originali.

Gli impianti sono stati costruiti dalla ditta Sartoris di Torino.

Ogni camera di degenza dispone dell'impianto di *condizionamento dell'aria*. Caratteristica particolare di tale impianto è quella di provvedere al condizionamento dell'aria indipendentemente in ogni singola camera, ciò allo scopo di rendere rigorosamente impossibile ogni mescolanza di aria fra i vari ambienti.

La dosatura dello stato igrometrico e della temperatura ambiente viene controllata mediante apparecchiatura pilota centralizzata, la quale è in grado di poter variare le condizioni stesse nei limiti voluti. Estate: la temperatura interna media può essere regolata fino a raggiungere 8 gradi meno della temperatura esterna massima; stato igrometrico medio: 60%. Inverno: temperatura interna media superiore di 30° rispetto a quella esterna minima; stato igrometrico medio: 65%.

Tanto nel periodo estivo, quanto durante il periodo stagionale intermedio è prevista la circolazione parziale e totale dell'aria allo scopo di ottenere un ricambio della medesima.

Ogni letto è dotato, oltre che delle comuni prese di corrente e dei comuni segnali elettrici e luminosi vari, di:

1) una presa per l'erogazione continua e dosata di *ossigeno*, proveniente da bombola distributrice o di riserva. L'erogazione è dosata mediante flussometro tarato in litri al 1': l'ossigeno prima della somministrazione viene umidificato col passaggio attraverso un serbatoio sterile contenente acqua distillata.

2) una apparecchiatura per la produzione di *aerosol* a temperatura regolabile ed a erogazione individuale. L'aria compressa necessaria per l'aerosolizzazione, preventivamente filtrata mediante passaggio attraverso filtri multipli, proviene ad ogni camera da una apposita centrale distributrice nella quale sono ubicati i dispositivi automatici per la regolazione della pressione di erogazione. Coll'impiego dello stesso impianto può essere realizzata la *diapneumoterapia Guassardo* mediante l'utilizzazione di due nebulizzatori di aerosol incassati in una parete della camera, il cui tasso di micronebbia è regolato da apposito sistema regolatore. Attraverso tali nebulizzatori è possibile aerosolizzare nell'ambiente antibiotici o glicoli;

3) una presa per l'*aspirazione* continua e regolabile ed a bassa pressione di liquidi, con bottiglione di raccolta;

4) un dispositivo per il controllo permanente della *temperatura del paziente* (*piressigrafo*, primo dispositivo del genere realizzato a Torino dalla Microtecnica su indicazione del prof. A. M. Dogliotti). Il dispositivo è costituito da una speciale sonda termoelettrica ad alta sensibilità a mezzo della quale è possibile leggere e registrare a distanza ed in modo continuo le variazioni della temperatura del soggetto. Nel loro insieme tali dispositivi fanno capo ad un unico complesso centralizzato di lettura e di registrazione a mezzo del quale il personale addetto ha la possibilità di seguire simultaneamente lo stato della temperatura di ogni singolo degente;

5) è allo studio l'installazione, ad ogni singolo letto, di un apparecchio per trasmettere e registrare a distanza, cioè nella camera di registrazione i toni cardiaci dei vari ammalati.

B) **Servizio di Radiodiagnostica.**

Questo reparto è dotato di un modernissimo apparecchio radiologico modello « Tetravalvox » fornito di un dispositivo per seriografia per la ripresa del film angiocardiografico.

Il reparto è pure dotato di apparecchi atti a permettere, sotto controllo radioscopico, l'esame diretto delle cavità cardiache esplorate mediante cateterismo del cuore: prelievo in esse di campioni di sangue per le determinazioni gasometriche, misurazione e registrazione delle pressioni nelle varie cavità cardiache e nei grossi vasi con manometro di Hamilton e con l'elettromanometro « Samborn ».

C) **Il Laboratorio di Ricerche Cliniche.**

Si compone di due camere. Di queste una viene adibita ad uso di laboratorio ed in essa è installata oltre la normale attrezzatura per le comuni indagini cliniche un gruppo di apparecchi per gli esami emogasometrici (apparecchio di Haldane, di Van Slyke, di Tissot, l'Oxygen Analyser), l'apparecchio di Benedict per lo studio del metabolismo basale e del consumo di ossigeno.

La seconda camera è schermata ed in essa è stato disposto un elettrocardiografo a tre derivazioni con fonocardiografo, apparecchi registratori per il polso e la pressione, un ballistocardiografo.

D) **Reparto operatorio.**

Esso è quello della Clinica Chirurgica già in funzione, con sala operatoria antibiotica a sterilizzazione

totale con aerosol di penicillina, aria condizionata ed attrezzatura coi più moderni apparecchi di anestesia e di rianimazione.

E) **Servizi.**

I servizi sono quelli comunemente annessi ad ogni reparto ospitaliero (cucina, bagno ecc.).

* * *

Il Reparto, anche se perfetto in ogni sua attrezzatura, sarebbe freddo ed inoperante se non disponesse di una adeguata assistenza medico-chirurgica-radiologica.

Eminenti cultori della medicina in genere e della cardiologia in ispecie, costituiscono, sotto la presidenza del prof. A. M. Dogliotti, Direttore del « Centro », il Comitato di Consulenza:

Prof. Giuseppe Agostoni - Cardiologo della Poliambulanza Ronzoni di Milano.

Prof. Pio Bastai - Direttore della Clinica Medica dell'Università di Torino.

Prof. Giulio Cesare Dogliotti - Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Torino.

Prof. Pietro Fornara - Primario di Pediatria dell'Ospedale di Novara.

Prof. Cesare Giordano - Primario di Medicina dell'Ospedale Maggiore della Città di Torino.

Prof. Leonardo Grossi - Cardiologo dell'Ospedale Galliera di Genova.

Prof. Guido Guassardo - Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino.

Prof. Franco De Matteis - Primario di Cardiologia dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino.

Prof. Ruggero Moracchini - Primario di Medicina dell'Ospedale Maggiore della Città di Torino.

Prof. Giuseppe Palomba - Primario di Medicina dell'Ospedale Mauriziano di Torino.

Prof. Mario Ponzio - Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Torino.

Ai dottori Actis-Dato ed Angelino, infine, che da anni dedicano con infinita passione e grandi sacrifizi ogni loro attività allo studio delle cardiopatie con i più moderni mezzi di indagine, sono affidate le ricerche diagnostiche.

L'assistenza diretta è affidata alla « Scuola per Infermiere Religiose professionali » tenuta dalle Figlie della Carità presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni della città di Torino.

* * *

Con questo insieme di uomini, di locali e di mezzi, si continuerà l'opera già felicemente intrapresa da alcuni anni: il primo intervento per stenosi della polmonare f[illegible]tti eseguito nella Clinica Chirurgica di Torino nel 1947.

In questi cinque anni di attività cardiochirurgica certamente molto è stato fatto, se si pone mente che il movimento degli ammalati è rappresentato, in questo ultimo anno di attività, da 148 unità. Un gran numero di questi pazienti è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Ed invero lusinghieri sono stati i risultati anche a distanza di tempo dall'intervento: il 12% di mortalità nei primi due mesi, negli operati per lesioni congenite varie; il 10% circa, nei pazienti operati per lesioni valvolari acquisite. Ma queste cifre tendono rapidamente a diminuire nonostante l'estendersi delle indicazioni operatorie.

I risultati acquisiti, le premesse scientifiche e pratiche, la fede e la passione di tutti coloro che collaborano al « Centro » sono garanzia di una crescente attività e di un continuo progressivo miglioramento dei nostri risultati nella lotta contro le gravi e ben note sofferenze dei cardiopatici: essi un tempo erano condannati ad una inerzia forzata e senza speranza, in uno stato d'angosciosa attesa che il loro destino si compisse: oggi essi vedono nella chirurgia uno spiraglio di luce che illumina un avvenire ricco di promesse.

Molti sono già stati restituiti ai loro affetti ed al loro lavoro, altri, sempre più numerosi, attendono con animo lieto che anche per loro si avveri l'insperato ritorno alla vita.

NB. — Il presente articolo è pubblicato anche sulla Rivista Tecnica " L' OSPEDALE ".

UN QUADRO DI VAN ORLEY

di **DAVIDE GIOVANNI CRAVERO**

Giustizia vuole che fra quanti professano le cosidette arti liberali, si riconosca agli odierni sacerdoti del Nume di Epidauro il vanto di annoverare fra le proprie file il più folto numero di fedeli al culto delle Muse. Non alludiamo per carità, a quell'interpretazione psico-analitica delle opere d'arte, oggi purtroppo assai diffusa, interpretazione che oltre ad approdare per lo più a risultati del tutto oziosi rasentò talvolta i limiti del grottesco come allorquando il primo e più illustre psicanalista Sigmund Freud volle ravvisare nel gesto del Mosé di Michelangelo « il risultato di un complesso di atti per i quali, avendo le Tavole della Legge corso il rischio di cadergli di mano, Mosè ha improvvisamente represso l'irata passione che gli si era addensata nell'animo » (Marangoni: *Saper vedere*, pag. 3).

A ben altro qui intendiamo alludere: a quell'« otium » cioè, a cui oggigiorno si dedicano alcuni medici, i quali, previlegiati da una concezione squisitamente umanistica della cultura in generale e della loro missione in particolare, sono giunti in grado di formulare e offrire agli studiosi ed agli amatori dell'arte, suggerimenti, proposte, soluzioni di tale peso e rilevanza, che sarebbe pura follia voler trascurare. In queste ultime settimane infatti, un eminente dermatologo della nostra città, il prof. Alessandro V. Ferrari, primario dell'Ospedale S. Lazzaro, movendo da una profonda competenza nel campo della storia della medicina ci ha fornito una chiave sicura per penetrare il vero significato, sino ad ora assai controverso, di un dipinto esistente presso la Galleria Sabauda. Possiamo anzi a cuor leggero ormai considerare definitiva l'interpretazione del Ferrari, che raccoglie la quasi unanimità dei consensi, e che come definitiva venne citata da M. Bernardi, nella sua recente pubblicazione sulla Galleria Sabauda edita sotto gli auspici dell'Istituto Bancario S. Paolo.

Si tratta di un dipinto di Bernardo Van Orley, artista nato a Bruxelles nel 1492 e mortovi nel 1592, proveniente da quel palazzo genovese del marchese Marcello Durazzo che Carlo Felice di Savoia acquistò nel 1824 coll'intento di trasformarlo in Reggia. Sebbene questo dipinto non sia che lo scomparso destro del polittico eseguito per incarico della Confraternita della Santa Croce per l'altare della Chiesa di S.ta Wolburga a Furnes nel 1515, indubbiamente esso costituisce una delle opere di maggior rilievo del maestro fiammingo recante tutte le principali caratteristiche della sua maniera, quali la minuziosa cura dell'esecuzione, l'eleganza dei corpi, e quella abbondanza di elementi architettonici di cui tanto spesso la critica gli rimproverò l'abuso.

Le interpretazioni del soggetto, in verità tutt'altro che chiaramente definito grandinarono numerose e disparatissime come si può agevolmente dedurre per riflesso dalla grande diversità dei titoli con cui fu contraddistinto nel tempo: « Funzione del Sacro Crisma »; « Consacrazione di un Re di Francia »; « Un Re di Francia guarisce gli scrofolosi ». « Il Wauters nel 1899 » scrive il Bernardi « volle scorgere nella scena la consegna di alcune reliquie di S.ta Walburga e Carlo il Calvo, e, del canto suo, il Tervareut nel

1937 sostenne trattarsi di Carlo Magno che offre alla Cappella di Aix le reliquie portate dal suo viaggio in Oriente ». Sin qui, come si vede, siamo nel regno delle ipotesi; con passo ben più diretto e sicuro muove viceversa il Prof. Ferrari, trattando dell'evoluzione delle nostre concezioni sulla lebbra nel numero dello scorso febbraio della Rivista « Minerva Medica ». « Il quadro » egli adunque scrive « riproduce l'interno di una cattedrale: un Re sta inginocchiato presso un altare, circondato da alti e da un cardinale colla sua sontuosa porpora. Dal portale aperto, tra le colonne, si vede una turba di miserabili che si avvicina: individui con stampelle, dal viso deforme; il torace piagato, le mani coperte di ulcere; Van Orley ci riproduce, con potente realismo, la solenne cerimonia medioevale della consacrazione di un Re, quando questi viene unto con gli oli Sacri, a conferma dell'origine divina della sua autorità e ci riproduce pure una scena ispirata da una pietosa credenza, che il Re, in tale momento, come partecipe della potestà divina, potesse con l'imposizione delle mani guarire una malattia inguaribile, la lebbra...

« Non dalla scienza dell'uomo, ma solo da un intervento sovrannaturale poteva essere vinta la lebbra, il cui nome anche figuratamente suscitava l'idea di qualche cosa d'impuro, di obbrobrioso, di distruttore implacabile... ».

Individuo escluso dal consorzio dei vivi era infatti il lebbroso, costretto a deambulare per borghi e città inguantato ed incappucciato e preceduto dal gracidio lugubre di una « clinquette ». Non era forse un simbolico preludio alla morte, il triplice getto di terra del cimitero sul capo del malato con cui il sacerdote concludeva quel servizio funebre che celebrava nell'alto medioevo l'accoglimento nei lebbrosari?

Ma per concludere e per tornare alla tavola della Pinacoteca Sabauda, osserveremo come il trattamento terapeutico dell'imposizione delle mani del Re non appena questi aveva ricevuto il crisma, sul corpo dei malati di lebbra e di scrofolosi dette appunto in inglese Kingis Evil (cioè malattie del Re) venisse praticato specie nelle Isole Brittanniche già dai tempi di Eurico VII sino ai giorni a noi relativamente prossimi ed accompagnato dell'emissione di Touch-pièces (monete da toccare) cui si attribuivano effetti miracolosi. Da collezioni esistenti presso i Musei di Vienna e di Basilea se ne potè tracciare l'evoluzione storica: fino al regno di Carlo I (1625-42) si conservò ad esse il carattere di moneta (detta « angelo ») carattere mantenuto del resto dagli Stuart anche un secolo dopo che, sul trono inglese, erano stati sostituiti dagli Hannover (1714). Carlo II (1660-1680) viceversa dopo la rivoluzione, diede all'Angelo carattere di medaglia. Carattere senza dubbio ben più confacente ad essa ed alla sua efficacia taumaturgica la cui scaturigine risiedeva in una profonda quanto incrollabile fede religiosa.

LO SCOPPIO DELLA POLVERIERA DI BORGO DORA

di **LUIGI CHIAPPINO**

Lo scorso anno, nel dinamitificio « Nobel » di Avigliana, a breve distanza l'una dall'altra, si sono verificate due esplosioni e tutte e due le volte, nei commenti di molti cittadini, di compianto per le vittime e di biasimo per l'insufficienza di mezzi preventivi atti a scongiurare il ripetersi di simili disastri, sono stati rievocati i particolari della tremenda esplosione della polveriera « Pallone » di Borgo Dora, avvenuta un secolo fa.

Vi sono delle sciagure che, pur essendo state superate per gravità di danni e numero di vittime da altre sciagure verificatesi in seguito, lasciano nell'animo del popolo un ricordo duraturo.

La tragedia di Superga, fra cent'anni sarà certamente ricordata non soltanto dai tifosi del « Torino »; lo scoppio della polveriera del « Pallone » tuttora è nella mente di molti, perchè da quasi un secolo, nel guarinesco Santuario della Consolata i Torinesi visitatori si soffermano meditando dinanzi al quadretto votivo esaltante l'eroismo di Paolo Sacchi colui che, come specifica la leggenda apposta sotto il quadretto « Invocata la Madonna, salvava Torino dallo scoppio della polveriera ».

Il disastro si verificò un quarto d'ora prima dello scoccare il mezzogiorno del lunedì 26 aprile 1852.

In quel preciso istante un sordo boato, seguito quasi subito da altri due scoppi, scosse Torino facendo tremare tutte le case, provocando numerose rotture di vetri.

La popolazione, sorpresa e sgomentata, abbandonò istantaneamente le case, si riversò nelle vie e nelle piazze urlando e chiedendo.

Per avere una pallida idea dell'entità della scossa tellurica, basterà rievocare questa particolarità. In corso San Maurizio angolo via Vanchiglia, da poco il prof. Antonelli, il celebre costruttore della Mole, aveva autorizzato l'occupazione degli appartamenti del suo palazzo costruito con criteri speciali, criticati da altri architetti, i quali mettevano in dubbio la stabilità di quella specie di grattacielo.

Pur essendo in linea d'aria abbastanza distante dalla polveriera di Borgo Dora, il palazzo Antonelli subì una scossa così violenta, che tutti gli inquilini ed i pittori che occupavano l'ultimo piano si precipitarono all'aperto, assieme alle modelle seminude.

Fra gli artisti in fuga, vi era pure un certo Vittorio Fagnani, oriundo francese abbastanza conosciuto negli ambienti artistici.

Il Fagnani, molti anni dopo il sinistro, allorchè gli amici lo stuzzicavano per sapere i particolari tragicomici dell'avventura, così si esprimeva nel suo

Questi farà tutta l'Europa accorta,
Che la razza dei Micca non è morta.

italiano infrancesato: - Sono scapatò con la tavolozza in mano, perchè credevò un tramblement rovinasse tutto il casamentò; e la Mariette correndo per le scale in camicia, pareva un'angéla che volasse! ».

Dopo pochi minuti di sbigottimento, i cittadini esterrefatti videro innalzarsi al cielo immensi nuvoli di fumo, sprigionantisi da edifici siti nelle adiacenze di Porta Palazzo.

« Tradimento! Tradimento! » urlava qualcuno; « Hanno fatto saltare il Palazzo Reale » dicevano altri; « Hanno distrutto il Parlamento » soggiungevano altre voci.

In breve le piazze Castello e Carignano furono invase da una moltitudine di cittadini animati da fieri propositi.

In quei giorni di astiose lotte fra i democratici progressisti ed i retrogradi conservatori, l'eventualità di attentati contro il Parlamento non era da escludersi.

La verità non tardò a palesarsi: era scoppiata la polveriera del « Pallone », causando numerose vittime fra gli artiglieri e i civili occupati nello stabilimento. Le case vicine, semidistrutte, ardevano per le travi e il materiale incendiario lanciato a grande distanza, numerosi morti si contavano pure fra gli abitanti delle case sinistrate, cittadini, pompieri e soldati erano prontamente accorsi, sul luogo, a gran voce si invitavano i curiosi a stare al largo perchè potevano verificarsi altre deflagrazioni.

La sciagura, come si accertò poi, era avvenuta per autocombustione di una botte contenente un miscuglio ternario di polvere da mina, comunicandosi a due granitoi laterali contenenti 5000 chilogrammi di polvere, investendo poi diversi frulloni caricati, gli stendaggi e un magazzino ove giacevano dieci tonnellate di polvere.

Al momento dello scoppio, per fortuna quasi tutti gli addetti alla lavorazione erano usciti dal capannone, essendo l'ora del rancio. I pochi ritardatari erano rimasti sotto le macerie, morti o feriti. Miracolosamente illeso, benchè proprio sul luogo dello scoppio, era rimasto il sergente furiere Paolo Sacchi il quale di istinto, invece di cercare una via di salvezza, pur essendo investito dalle fiamme, intuito il pericolo di un disastro ancora maggiore, si precipitò alla porta del deposito principale ove ardeva una coperta militare, smorzava il fuoco e con la medesima coperta inzuppata d'acqua, coadiuvava poi i primi accorsi nell'opera di spegnimento.

Senza il sangue freddo e lo sprezzo del pericolo del coraggioso Sacchi, il disastro avrebbe assunto proporzioni immense perchè nel deposito principale erano giacenti ben quaranta tonnellate di polvere.

Pochi minuti di perplessità, avrebbero provocato danni immensi e chissà quante altre vittime.

Uno spettacolo orrendo si offerse ai primi soccorritori ed ai primi cittadini accorsi sul luogo.

In una atmosfera torrida, pompieri, ufficiali, soldati, cittadini, medici e sacerdoti si prodigavano nell'estinzione degli incendi, nel trasporto dei feriti, nel recare ai moribondi i conforti della fede.

Soltanto verso sera ogni pericolo poteva dirsi scongiurato. Purtroppo il numero delle vittime, benchè molto inferiore a quello propalato dai soliti bene informati, era notevole: 23 morti e 16 feriti.

Ad onor del vero, anche in tanta disgrazia, l'innato senso di solidarietà umana dei nostri avi ebbe modo di manifestarsi.

Gli abitanti delle case diroccate, furono parte ricoverati presso privati offertisi spontaneamente, parte inviati in alberghi del centro.

Un solo albergatore si rifiutò di ospitare alcuni sinistrati colà indirizzati dal comitato pronto soccorso immediatamente costituitosi, motivo per cui le Autorità inflissero al medesimo otto giorni di sospensione di esercizio. Una sottoscrizione a favore delle vittime, aperta dal Re con 5 mila lire, raggiunse in breve cifre cospicue anche per l'apporto di numerose piccole somme versate dal popolo.

L'atto eroico di Paolo Sacchi, suscitò ondate di entusiasmo. La popolazione che per indole e per tradizione manteneva vivo il culto dell'eroismo e del sacrificio, salutava in Lui un novello Pietro Micca.

Le stampe popolari esaltanti l'atto eroico, venivano diffuse in tutti gli strati della popolazione, le sue sembianze divennero familiari.

La storia si ripete. In occasione delle recenti alluvioni, aspre polemiche si sono scatenate fra le Autorità e i rappresentanti dei partiti di sinistra circa le misure che a tempo debito si potevano prendere per evitare lo straripamento dei fiumi; fra coloro che attribuiscono alla volontà di Dio le prove più tremende che colpiscono l'umanità e coloro che invece affermano essere il buon Dio estraneo alle calamità.

Allora come oggi vi fu chi, richiamandosi agli ammonimenti ed alle proteste fatte diciassette anni prima, in occasione di un precedente scoppio che aveva causato cinque vittime, sepolte quasi di

nascosto, senza onori e senza alcun sussidio ai familiari, nel vicino cimitero di San Pietro in Vincoli, protestò vibratamente perchè il Governo nel frattempo non aveva provveduto a trasferire altrove la pericolosa polveriera, vi furono dei membri della fazione clericale i quali affermarono che lo scoppio doveva ritenersi una tremenda ammonizione di Dio per le colpe degli uomini, vi furono dei fanatici i quali ravvisarono nell'accaduto una specie di vendetta del Signore perchè si era svolto in forma civile il funerale del deputato Pinelli che aveva votato le leggi Siccardi.

Proprio il giorno prima del disastro, l'organo dei clericali, l'« Armonia » aveva scritto biasimando il costruendo obelisco di piazza Savoia voluto dai comuni per tramandare ai posteri il ricordo dell'abolizione del Foro ecclesiastico: « Noi vorremmo essere falsi profeti, ma se il monumento alla legge Siccardi va innanzi, porterà a conseguenze più tristi che nol crede il Ministero. Lo avvertiamo in tempo. Provvederà a se stesso, allo Statuto, alla Patria... ».

« Noi non auguriamo male al nostro Paese, sallo il Cielo quanto noi lo desideriamo prospero e felice, avvertiamo solo di riguardare negli eventi che ci travagliano la mano di Dio, perchè nulla si fa quaggiù che da Lui non muova... ».

Polemizzando acerbamente con l'organo dei clericali, la « Gazzetta del Popolo » dopo il disastro scriveva: « Per riuscire nelle loro inique tendenze, certi preti della bottega non rifuggerebbero dal dipingere Dio come un assassino. Scellerati! L'urto maggiore è stato contro il sacro ricovero del Cottolengo, contro la chiesa di San Pietro, contro poveri operai! ».

Polemiche, astiose, settarie, inutili, ma che è bene conoscere per rendersi conto appieno dei tempi e degli stati d'animo di allora.

L'eroe del giorno fu decorato al valore con la medaglia d'oro, imponenti funerali furono fatti alle vittime, una interminabile processione di suore, sacerdoti e ricoverati del Cottolengo, si recò al Santuario della Consolata per rendere omaggio alla Madonna dello scampato pericolo.

Quindici giorni dopo, il Consiglio Municipale deliberò di assegnare al salvatore di Torino una pensione di lire 1200, decretò l'apposizione di una lapide commemorativa destinata a ricordare i nomi dei coraggiosi distintisi nell'opera di spegnimento e di soccorso, di dedicare una via cittadina a Paolo Sacchi.

PICCOLO MONDO MUSICALE TORINESE

di CRAM

Quando si parla di Italia canora, il pensiero ricorre invariabilmente a Napoli, la città delle canzoni che varcarono mari e monti, sfidando i tempi e la longevità.

Ma quando si parla di musica da ballo, di musica leggera oggi tanto in voga e da tutti cantata, nella mente sorgono subito le guglie del Duomo di Milano, attorniate da fumaioli che mandano al cielo nubi di note musicali.

Invece non è così!

L'industria della musica da ballo è nata a Torino; le laboriose manovre per « creare » il successo della canzone moderna, sono prerogative torinesi; le trovate più geniali per diffondere, far conoscere, imprimere nella mente del pubblico « quella » canzone, partirono proprio dalla nostra città.

Questo piccolo mondo musicale, che oggi sovrasta finanziariamente anche la lirica, ebbe la sua prima capitale a Torino. Che poi questa si sia trasferita a Milano, ciò è nell'ordine naturale delle cose di casa nostra: Torino diventa la capitale di qualcosa ed un bel giorno, generosamente, cede scettro e corona ad una sua consorella...

EDITORIA TORINESE

Nel 1852 a Torino, sotto i « Portici di Po » — com'era chiamata a quel tempo la via Po — al numero 3 si apriva la « bottega » del signor Francesco Blanchi, editore e venditore di musica. Era quella una delle « botteghe » più belle dei portici, quale la si vede ancora oggi poichè essa è sempre stata rimodernata nei suoi cento anni di vita, ma giudiziosamente conservata nel suo classico stile serio ed elegante.

Il signor Blanchi era uno dei primissimi editori di musica, contemporaneo della famosa signora Lucca (colei che osò l'ardua impresa di far conoscere Wagner in Italia), predecessore di Tito Ricordi e questa attività così nuova per quei tempi, gli valse la considerazione e l'amicizia di autorevoli personalità del mondo musicale dell'attiguo Teatro Regio e di quello aristocratico del vicino Palazzo Reale.

LA « BELLE ÉPOQUE »

Si era all'epoca in cui gli eleganti e spaziosi saloni dorati dell'aristocrazia torinese rigurgitavano di belle dame e di inappuntabili cavalieri e le danze s'intrecciavano al suon di musiche di Strauss, Zeller, Cremieux ed altri celebri stranieri in voga. Le dame vestivano alla moda del figurino di Francia e gli elegantoni parlavano di certi locali parigini che odoravano di scandalo e di perdizione.

Frequenti erano le feste che si svolgevano nei circoli eleganti o nei teatri, come ad esempio al Circolo dell'Accademia Filarmonica, degli Artisti, dei Nobili, al Regio ed al Carignano; mentre a sua volta il popolino, che amava seguire i buoni esempi, non disponendo di saloni casalinghi, per sgranchirsi le gambe creò anch'esso i suoi ritrovi e diventarono subito celebri la Società dei Materassai, quella dei Sarti, dei Commessi — quest'ultima tuttora esistente con elegante e signorile sede estiva sulla collina torinese — ed altre ancora. La periferia vantava le Società Corali, che di cori se ne intendevano ben poco, ma ben più di bocce, copiose bevute e balli familiari: tutte gloriose antesignane delle attuali sale da ballo alla moda.

Si ballava il liscio e a Torino si ballava molto. Fu allora che il signor Blanchi partì d'infilata con polche, mazurche, valser, galops di Forneris, Carando, Renacco, Cipollone ai quali, più tardi, si aggiunsero Osvaldo Brunetti, Ermenegildo Carosio ed Antonio Cerato.

Ebbe subito successo la ormai classica mazurca « La Doccia » di Capitani, ancor oggi pezzo forte per fisarmonicisti virtuosi e sempre dello stesso compositore troviamo il valzer « Vita Torinese », « Amanti Sposi », « Vertigini » ed infine « Rhododendrum », la marcia delle comitive mandolinistiche, che allietavano con allegre serenate finestre e balconi fioriti, ai quali si affacciavano in complicate camicie da notte le nostre nonne, allora ventenni.

Collaborava col Blanchi anche il Maestro Pestalozza, del quale furoreggiava a quel tempo la maliziosa e capricciosa

« Ciribiribin,
che bel visin,
che bel nasin,
che bel bocchin... »

con una composizione ispirata allo sport allora trionfante della bicicletta (oh, festoso « fin de siécle »!) e così tutta Torino prima e l'Italia poi, si gettarono freneticamente nel vortice del « galop » « A tutto velocipede »...

E quando nel 1880, sotto la Galleria Subalpina, si fecero i primi esperimenti d'illuminazione con la luce elettrica, il Blanchi solennizzò l'avvenimento pubblicando « Luce Elettrica », valzer di Luigi Della Rocca « dedicato alle distinte Signorine Torinesi ».

Gli tenne subito dietro, nella via Garibaldi al numero 8, un altro stabilimento editoriale degli Editori Perosino & C., specializzato in musica sacra e nelle farse musicali, operette e vaudevilles per collegi, istituti e teatrini parrocchiali. Gli Editori Perosino & C. erano già ben conosciuti per avere pubblicato « La Fiera di Callianetto », « Una Casina a Fiesole », « Il Casino di campagna », « La pianella perduta fra la neve », oltre a molte altre. Tentarono anch'essi il ballabile ed ebbero alquanto successo con « La Fioraia » di Bodro, con testo letterario di G. Bertolino.

« Son bella e giovin,
dispenso i fiori;
padrona ed arbitra
di mille cuori... »

Ma questo non era il loro genere e dopo avere concluso la loro attività rendendo celebre il canto popolare « La Spigolatrice di Sapri », la bella poesia di Luigi Mercantini musicata dalla maestra di canto Gilla Morricone, cedettero il loro fondo editoriale, commesso compreso, alla Casa Blanchi, divenuta nel frattempo « Società Editrice Musicale Torinese » e passata di proprietà di due ottimi musicisti torinesi: il Prof. Gino Olivero, violinista, ed il M° Carlo Ranghino, pianista ed apprezzato direttore d'orchestra di operetta.

IL " CAFÉ CHANTANT "

Eisito migliore degli Editori Perosino & C. ebbe invece il Cav. Gustavo Gori, negoziante di musica sotto le arcate dei portici di Piazza Castello e gestore dell'ormai scomparso « Varietà Iris », che aveva il suo ingresso sotto l'arcata dei portici che fa angolo con la via Accademia delle Scienze.

Altra prerogativa torinese erano i suoi « café-chantant » o « varieté » del primo '900. C'era Milano con il Morisetti e l'Apollo, Firenze con le « Folies Bergères », Roma con la sala Umberto ed il Margherita, Napoli con il Salone Regina Margherita; ma Torino era la prova del fuoco con il suo Maffei e l'aristocratico Romano.

Nel primo il pubblico della galleria accoglieva gli artisti meno abili con urli e fischi che avrebbero messo in fuga un branco di leoni e nel secondo invece gli spettatori si contenevano in una passività glaciale tutta inglese: l'avere superato dignitosamente l'uno o l'altro « varieté » costituiva per l'artista un salvacondotto per gli altri locali. L'Iris invece era più popolare, più alla mano e disponeva di artisti meno fortunati, ma di tanto in tanto brillava nella sua sala anche qualche astro di prima grandezza.

Avveduto ed accorto il Cav. Gori si circondò subito dei migliori collaboratori, tra il genere ballabile e quello della canzone, ed ottenne i primi grandi successi con « Moine » di Brunetti, « Edera » e « Papillons Noirs » di Carosio; « Bonita Chilena » di Cerato; più tardi il successo clamoroso l'otteneva con « Ritorna » di Carosio, valzer lento tuttora fresco ed invitante come una canzone uscita ieri da un Festival di Sanremo.

Si affermava subito anche con la canzone e chi non ricorda « La Montanina »?

« Quando un dì sulle montagne
pascolavo le caprette... ».

Maria Campi « spopolava » con « Il Pesciolino »; « divettes » e « chanteuses » si cimentavano bonariamente con « Sartina » o « Dammelo » allegramente accompagnate dai giovanotti dei posti popolari e Berardo Cantalamessa, il capostipite dei « fini dicitori », chiamato « il flauto magico » per il suo inimitabile melodioso fischio, trovava nel Gori l'instancabile editore dei suoi duetti, delle sue macchiette e della sua famosa « Risata », quella che riuscì a far ridere anche il grande Maldacea.

Ma la canzone che doveva destare vampate d'entusiasmo che percorsero tutta la Penisola doveva essere « A Tripoli! » del Maestro Colombino Arona, il più affezionato collaboratore del Cav. Gori, ma il meno fortunato.

A quei tempi sulle canzoni il contratto era del

tutto ignorato; l'editore non faceva firmare agli autori fascicoli di carta bollata ed i suoi collaboratori non andavano tanto per il sottile. Oggi è un'altra cosa! L'autore moderno che abbia ottenuto con una sua canzone un discreto successo apre un vistoso conto in banca ed il suo editore assume arie da gran finanziere... Ma per il povero Colombino Arona il suo grandissimo successo gli fruttò, nette nette, cento lire e trenta glie ne fruttarono invece « Le Campane di S. Giusto », ispirata all'italianità di Trieste.

È ben vero che i giovani di allora non avevano ancora preso l'abitudine di danzare al suono di canti patriottici e gli editori (o autori) non sfruttavano con tanta faciloneria il motivo sempre toccante dell'amor patrio e quindi agli autori le canzoni rendevano quel che l'editore pagava loro *brevi manu* tutto finiva lì!

Il Cav. Gori, vero specialista del genere, realizzava un altro grande successo con l'inno « A Trieste! » di Ermenegildo Carosio.

VECCHIO "ORLÉANS"...

Finita la guerra 15|18 gli americani ci fecero conoscere i loro prodotti di qualità: « yo-yo », « chewing-goom », films « western » e, naturalmente, il « jazz-band », ovvero quella musica moderna per il ballo che al suo apparire destò critiche furibonde, ma che oggi ha i suoi cultori, i suoi appassionati, i suoi « esistenzialisti ». Come venne? Chi lo importò?...

Come nessuno saprà mai dire chi portò per primo il morbo della « spagnola », nessuno saprà mai chi fu il primo a portare in Italia il « jazz »! Ma a contendersi questo vanto sono in parecchi: chi afferma di avere ascoltato dischi originali, chi di avere portato le prime musiche, tra una traversata e l'altra, perchè faceva parte di un'orchestrina di bordo e chi, infine, per averlo visto in Francia. Tuttavia, dei primissimi, qualche nome c'è!

Il M° Carlo Ranghino, prima di associarsi al Prof. Olivero per l'acquisto della S.E.M.T., fu uno dei primissimi; il M° Edgardo Greppi, il quale fu il primo « arrangeur » e che dai moderni è considerato un po' il buon papà; il M° Gino Filippini che non ha mai abbandonato la breccia ed ha scritto più note lui del più agguerrito copista; « Ligio Lana » oggi acclamato caporchestra, che debuttò a 18 anni con Ranghino...

Facevano effetto sul pubblico i nuovi strumenti musicali, ma sopratutti la « pipa », il sassofono, che per molto tempo fu considerato di invenzione americana, mentre invece fu inventato dal signor Sax, belga. Ripudiato dai classicisti, il « Saxophon » domina ora incontrastato.

Il violinista doveva adattarsi ad esercizi di effetto ed il primo a studiare a fondo questo nuovo genere fu il torinese Valdambrini, affermatosi in modo eccellente anche con il sassofono.

Ma la prima orchestra organicamente a posto, fu quella del M° Angelini e che egli abbia fatto fortuna, non occorre ripeterlo!

Da Torino partiva, per la sua tournée in Italia la famosa orchestra di Yack Hilton, che all'andata si presentò al vecchio Cinema Ghersi ed al ritorno allo spazioso Teatro Vittorio Emanuele.

Fu allora che gli editori torinesi si dedicarono al nuovo genere: il Cav. Gori si tuffò a capofitto nella musica sincopata, ma non ebbe molta fortuna soprattutto perchè non volle mai abbandonare il suo genere vecchio stile e ben presto si trovò nella necessità di cedere l'azienda, che ancora oggi continua con un altro genere di clientela; il Prof. Olivero ed il M° Ranghino mutarono subito la vecchia « S.E.M.T. » in Edizioni Musicali « Augusta » e si attorniarono dei migliori compositori dell'epoca, tant'è che alcuni di essi come il Calzia, il Redi, il Ferrari, il Consiglio per citare qualche nome, costituiscono oggi l'ossatura centrale della musica moderna.

Su questa scia sorsero altre case editrici, nacquero nuovi compositori ed i vecchi, dopo qualche buon tentativo, cedettero il passo ai nuovi.

L'editore Abramo Allione di via Carlo Alberto è l'editore esclusivo di Spadaro, ma il grande successo di canzone ballabile l'ottiene con « Sotto il cielo delle Antille » di Ripp, lanciata da Tacci nel varietà, Isa Bluette nella rivista, poi con « Nanni » di Franco Silvestri, la grande interpretazione di Petrolini.

Sotto la demolita Galleria Nazionale nasce la Casa Editrice Musicale « ARS NOVA » che subito si impone con una bella collana di successi che vanno da « Siviglia », « Pierrot Pierrot » a « Sotto i tigli in fiore », « Mamma ho vent'anni », « Thien-ti-su » e numerose altre. Anche il negoziante di musica Luigi Giordano, nella via Ospedale angolo via Carlo Alberto, diventa editore e si afferma rapidamente con « Teodoro », « Mani di mamma », « In terra lontana » e qualche altro buon numero.

Nascono ancora la « Sabauda », fondata dal Maestro Giuseppe Chiri direttore d'orchestra di riviste e varietà, che subito si specializza nella serie del puro jazz con la collaborazione dei due migliori « arrangiatori » dell'epoca Mildiego e Martinasso; con la serie tanghi tipici argentini dominata dal compositore Julio Blanco, anch'egli direttore d'orchestra; mentre porta al successo le canzoni ballabili « Campane Fiorentine », « Brilla una stella in cielo », « Ritmando sotto l'ombrello » ed altre.

LAVORAZIONE DEL " LANCIO "

Il M° Domenico Oneglio, soddisfatto dei successi realizzati attraverso gli editori Giordano e Ars Nova, si fa editore egli stesso e costituisce le Edizioni Musicali « Impero » ed anche in questa nuova attività colleziona successi con « Canzone d'Oltremare », « Gitana » e « Terra Argentina ».

I compositori che vanno per la maggiore e che invadono in breve il campo, per il momento alquanto limitato, sono Manôel De Serra, Julio Blanco, Frondel, Leo Pant e non domandate chi si nascondeva sotto questi pseudonimi; oltre a Greppi, Oneglio, Martinasso, Filippini e Consiglio, per citare qualche nome.

Ogni mese, dalla posta centrale di Torino, partono quintali di musica stampata, raccolta in fascicoli e chiusa in busta, che raggiunge gli angoli più remoti d'Italia e questa fu la prima delle numerose « trovate » per creare il successo: se Maometto non va dalla montagna, vada questa da Maometto!

Ma la trovata migliore, quella che doveva fare, più tardi, testo assoluto nella tecnica del « lancio » l'ebbe la Casa Chiappo di Piazza Vittorio.

Proprio in quel tempo a Torino gruppi finanziari cercavano di accordarsi per costituire una compagnia radiofonica e la Ditta Chiappo, che nel campo musicale era conosciuta per i suoi pianoforti delle migliori marche, si trovò al centro della situazione. Nel sottosuolo del palazzo S.I.P. furono installati i primi macchinari ed allestiti alcuni auditori; nei locali della Ditta Chiappo in via Bonafous fu riservata la parte « musica leggera ». Mario Chiappo, che occhieggiava con tenerezza il mondo teatrale, si adoprò con inattesa solertia diventando subito direttore, regista, tecnico, autore e, non all'ultimo, editore. La nuova casa editrice invase, è la parola, il terreno in gran parte brullo: aveva dalla sua la radio e con essa, tutto il resto.

Nascono così i successi di « Corre Caballito », « Lo Studente passa », « Muzurca tu... » di I. C. Ibanez; « Chitarra Torera » e « L'ultimo tango » di Frondel; « Per voi Signora » di Pavesio e queste musiche hanno il potere di spegnere, in Italia, il successo di « Valencia »!

Nel classico veglione dei giornalisti svoltosi a Torino nel 1929 nel Teatro Regio, il pubblico può ascoltare il primo « jazz sinfonico » diretto da Manôel De Serra e organizzato da Chiappo; nelle riviste a base di jazz trionfano Isa Bluette ed il M° Frondel, nasce il « Trio Lescano » e si affermano Filippini e Greppi. Le orchestre da ballo non conoscono che Torino, gli autori di casa nostra e gli editori torinesi.

Il « jazz » è del vecchio stile « Orleans », il tango arieggia con modulazioni complicatissime quello argentino e la canzone ballabile è della più pura e bella melodia italiana, quella che fa cantare...

A Torino, in due stanze accanto al Teatro Maffei, nacque la Casa Editrice « Nazionale » e qui si forgiarono i suoi primi successi; ma Milano con un sorriso allettante l'attirò a sè e questo fu il primo colpo di piccone al piccolo mondo musicale torinese. Alcune case editrici scomparvero del tutto, altre risorsero dalle rovine. L'« AUGUSTA » e la « SABAUDA » ressero agli scossoni; « CHIAPPO » ritornò a nuova vita, ma non è più la stessa cosa!

A noi rimane la soddisfazione di avere fondato una stirpe, di avere fatto scuola, perchè la lavorazione del « lancio » non è variata: accaparrarsi i migliori cantanti ed avere l'aiuto della radio.

Due sorelle torinesi, la radio e la canzone ballabile, si sono divise: speriamo che si ritrovino presto!

DA DANTE A LEONARDO

(Sguardo alla storia del pensiero scientifico di due secoli)

di **GIUSEPPE MARIA PUGNO**

Il soggiorno fiorentino di Eugenio IV, dopo la sua fuga da Roma — l'ultima fuga dei Papi prima di quella di Pio IX — ebbe importanza decisiva sul rifiorire degli studi letterari, umanistici, scientifici; perchè lo spirito nuovo che dalla Città dell'Arno, più che da ogni altra, traeva in quel tempo alimento e vigore, penetrato nella Curia Papale, riuscì, con questo mezzo, a diffondersi in ogni parte e, riflettendosi per converso nelle opere degli uomini migliori del mondo intero, e ricingersi di più splendida luce e a più validamente riconfortarsi.

Vespasiano da Bisticci, ingenuo, se vogliamo, ma forse appunto per questo più fedele ed attendibile narratore, ci ha lasciata una descrizione quanto mai suggestiva della vita intellettuale della Firenze d'allora; tra l'altro ci informa che i migliori ingegni della Città e della Curia solevano radunarsi ogni sera nei pressi del Palazzo della Signoria, così, all'aria aperta, in amichevoli e sereni conversari, su questioni di letteratura, di arte, di scienza. Vi partecipavano, oltre il nostro Cronista, i più noti Umanisti del tempo, come Lionardo e Carlo d'Arezzo, Giannozzo Manetti, Giovanni Aurispa, Gaspare da Bologna, Poggio Bracciolini, Vangelista da Pisa e molti altri tra i quali un dotto prelato, un certo Tommaso Parentuccelli da Sarzana o, meglio, da Luni; questi, sempre in ritardo, per aver dovuto prima accompagnare a casa il famoso cardinale Albergati, del quale era Segretario, giungeva di corsa, senza pur anco aver scambiata la violacea veste da Prelato e cavalcando la sua mula che spronava vivamente nella tema di giungere più tardi del solito alle quanto mai per lui interessanti dissertazioni.

Questo prelato, ammirevole per la profondità della sua dottrina, per la vastità delle sue cognizioni scientifiche, per lo splendore dei suoi costumi adamantini, venne più tardi destinato ad un Arcidiaconato in « Franza » — come scrive il nostro buon Cronista Vespasiano — poi fatto Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, poi consacrato Vescovo di Bologna; ma non avendo potuto, per ragioni che oggi diremmo politiche, prender possesso della sua Cattedra Episcopale, venne dal Papa utilizzato quale Nunzio a Firenze, a Napoli ed in Germania. Ed in mansioni tanto varie e spesso di[illegible] quali quelle proprie alle Nunziature, specialmente in quei tempi, le sue doti così pastorali come diplomatiche rifulsero a tal segno da valergli già nel dicembre del 1446, la porpora. Quando finalmente Tommaso Parentuccelli, dopo soli due mesi e mezzo, ebbe la tiara già ad altri preconizzata (tanto che il nobile cardinale Capranica non volle credere senza scorrere di nuovo personalmente tutte le schede ed il Cardinale di Portogallo ebbe a dichiarare: Dio ha eletto il Papa, non i Cardinali), tutti ebbero la netta sensazione che al più alto trono del mondo fosse asceso colui che, per universale consenso, era già riguardato come il Vessillifero del Rinascimento artistico e scientifico. Difatti come all'arte, così alla scienza, che era stata la letizia dei suoi anni giovanili, prestò Niccolò V (così si era denominato il nuovo Papa in omaggio alla memoria del suo protettore, il cardinale Niccolò Albergati) il potente suo aiuto nonchè l'autorità ed i ricchi mezzi dei quali ormai, come capo supremo della Chiesa, poteva disporre.

Sotto il regno di questo illuminato Papa appunto, la fiaccola accesa dal Cantor di Laura si trasformò in un generale incendio per mezzo del quale il pensiero filosofico — nell'etimologico, generale, autentico senso della parola — tutto si purificò e si evolse.

Quattro anni prima della nascita del Petrarca appunto e tredici prima di quella del Boccaccio, i quali sono generalmente riguardati come gli iniziatori del Rinascimento, avviene il fantasioso viaggio di Dante. Tre anni prima della morte di Niccolò V, nasce Leonardo da Vinci, nel bel mezzo del fervore che ormai ha già invaso tutti i campi dell'umano sapere. Ora il Rinascimento non combatte più per definirsi, per riconoscersi, per informarsi, per affermarsi e fortificarsi; vive per operare e per operare meravigliosamente. Ecco l'eredità che Leonardo riceve da Niccolò: eredità superba: il Rinascimento nella sua fase creativa ed operante che da Leonardo appunto, suo alfiere ed immortale assertore, verrà impersonificato.

Da Dante a Leonardo! Due secoli di appassionato fervore, di entusiasmo, di tormentate conquiste. Meglio

e spessó di riconquiste; di tutto ciò che il medio evo ha perduto, o ha dimenticato.

Nelle matematiche — e fin quasi ai tempi di Dante — l'Occidente europeo aveva continuato a sonnecchiare. Fu Leonardo Fibonacci detto anche Leonardo Pisano, figlio del notaro dei Mercanti Pisani in Bugia di Barberiache, col suo libro intitolato *Liber Abaci* ed ispirato in molte parti alle conoscenze indiane, dischiuse alle Scienze matematiche nuovi orizzonti ed assicurò ad esse nuove energie. E fiorirono così Nicola Oresme maestro di Dante in quella Università di Parigi che ormai par certo il divino Poeta abbia frequentato; Luca Pacioli (1445-1514) che osò enunciare in esametri latini le regole per la risoluzione delle equazioni di secondo grado; Scipione dal Ferro (1465-1526); Niccolò Tartaglia (1499-1557); Gerolamo Cardano (1501-1576); Lodovico Ferrari (1522-1565).

Al tramonto del medio evo ben piccola parte delle opere dei geometri greci era nota; assolutamente ignorata quella di Archimede e dei discepoli suoi come Apollonio di Pergamo il quale aveva già composto un trattato sulle sezioni coniche che furono poi riscoperte da Keplero come orbite dei corpi celesti. Il riallacciamento dei contatti tra l'Oriente e l'Occidente europeo avvenne al tempo dei concili di Ferrara e Firenze per l'unione della Chiesa greca alla romana ad opera, essenzialmente, del famoso arcivescovo di Nicea, Bessarione, che fu in seguito una fulgida gemma del Sacro Collegio. Appunto sotto il pontificato di Niccolò V che immediatamente seguì, furono tratte dall'oblio le opere degli antichi geometri, come Euclide, direttamente o indirettamente attraverso traduzioni arabe, ed il merito principale ne va ascritto a Gherardo da Cremona e a Giovanni Campano da Novara.

Un fenomeno simile si verificò nelle scienze fisiche, in particolare nella statica. Come quelle di Archimede, rimasero completamente ignorate o quasi le opere di Ctesinio (III sec. a. C.) che aveva fondato in Alessandria una scuola di meccanica pratica o di ingegneria, e dei suoi discepoli; tra questi il solo Erone (I sec. a. C.) riuscì, con non piccola parte delle sue opere, a trapelare attraverso la nebbia del tempo. Aristotile, che era riuscito a non cadere mai nell'oblio, tenne il campo fino al '300 con la sua dinamica fondamentalmente sbagliata. È interessante notare a questo proposito che, mentre Aristotile riteneva che il centro della Terra coincidesse col centro dell'Universo, Archimede, in una sua lettera al Re Gerone, lo informava che già Aristarco di Samo, matematico ed astronomo vissuto verso il 250 a. C. aveva avanzata l'ipotesi che il Sole stesse immobile e che la terra descrivesse una circonferenza attorno ad esso; anzi Archimede osava non respingere questa ipotesi precorrendo in ciò Copernico e Galileo.

La chimica, fino al '300 — ed anche per Dante — è spesso una sola cosa con l'alchimia e si presenta non già come una vera scienza, bensì piuttosto, come un'arte intesa a falsare i metalli, cioè come un'arte di furberia. I falsatori, che Dante ricorda nel XXIX Canto dell'*Inferno*, vengono bravamente chiamati da lui « alchimisti ».

Nel campo della biologia nulla di concreto o almeno di organizzato fino al grande risveglio; sono quasi contemporanei di Leonardo da Vinci Realdo Colombo (m. nel 1560) che getta le fondamenta della biologia moderna e Andrea Cesalpino (n. nel 1519) antesignano negli studi sulla circolazione del sangue.

La botanica, per un certo tempo cosa sola con la medicina, non era stata che un succube culto tributato a tre o quattro dei come Dioscoride (I sec. d. C.), Teofrasto (III sec. a. C.), Plinio (I sec. d. C.), Galeno (II sec. d. C.) e ad alcuni semidei loro discepoli. Se l'esperienza li smentiva, anatèma a coloro che avessero detto che non la Natura, ma essi avevano sbagliato! I primi a ribellarsi furono i ferraresi Giovanni Manardo e Antonio Musa Brasavola: quest'ultimo per primo osò affermare che tutti gli dei e semidei del sopracitato Olimpo non avevano, tra tutti, descritta la centesima parte dei vegetali crescenti sulla Terra.

Che dire poi della cosmografia ? Al tempo di Dante risuonava ancora spesso e minaccioso l'avvertimento: « Hic sunt leones ». E Cristoforo Colombo ed Amerigo Vespucci sono rigorosamente contemporanei di Leonardo da Vinci.

Insomma è quanto mai interessante seguire i profondi mutamenti avvenuti nelle conoscenze e nel pensiero scientifici durante lo scorrere dei due densi secoli che vanno dal '300 al '500; dalla impostazione classica e tradizionalista alla tendenza di aderire spregiudicatamente ad ogni manifestazione naturale purchè rigorosamente controllata nella sua derivazione e nei suoi effetti. Dante rappresenta il punto di partenza; Leonardo il punto d'arrivo di questo meraviglioso processo evolutivo.

Dante, figlio di non oscura progenie — quantunque mostri di sprezzare coloro che si ritengono un qualche cosa semplicemente perchè son figli o nepoti di « cotal valente » (*Conv.*, 4, VII, 2) o perchè posseggono le « malidette ricchezze » (*Conv.*, XIII, 9) non può tenersi dal compiacersi di quanto Cacciaguida negli ultimi versi del Canto XV del *Paradiso*, gli confida sui fasti della sua famiglia — Dante, dicevo, è un ottimate del pensiero, un favorito della sorte che gli ha donato tutto quanto, nel suo secolo, poteva donargli. Sì che non soltanto, col primo vestir del lucco, Dante si ritrova cittadino della nuova Atene, ma l'alto suo intelletto e la solidità autentica della sua religione gli permettono di percorrere meravigliosamente i tempi, di profetizzare, al pari d'Isaia che profetizza la Rigenerazione, nuovi ed inopinati pensieri, ancor oggi attuali, e gli conferiscono la virtù di raccogliere e di mobilitare tutte le forze del Medioevo per consegnarle vive ed operanti al Rinascimento.

Leonardo, dal punto di vista sociale, è assolutamente un democratico che la sorte non pone nè tra i

diseredati nè tra i favoriti, cui la famiglia sua non protegge o fortifica, o, comunque, circonda con comode o scomode o, comunque, con impegnative eredità; ed è bene che così sia affinchè il nuovo Apostolo sia intatto e puro.

Come molti giovani dei suoi tempi e della sua età, anch'egli fa pratica presso un artefice; è vero che quest'artefice si chiama Andrea del Verrocchio, ma è altrettanto vero che il piccolo Leonardo incomincia col preparare la materia per il suo Maestro e col porgergli la stecca o il bulino.

Egli — virgulto solingo cresciuto in fredda e sabbiosa brughiera — non riceve dalla famiglia una impostazione spirituale fondamentalmente religiosa; ma la purezza del suo ingegno e l'acutezza del suo spirito d'osservazione gli permettono di penetrare profondamente l'armonia delle cose, gli fanno sentire e poi irresistibilmente ricercare le leggi dell'Universo la cui invariabilità, la cui ineluttabilità, la cui eternità lo rapiscono. E Leonardo conquista faticosamente ciò che prima non ha: il sentir religioso. Qui egli si ritrova con Dante, come la Ragione si ritrova con la Rivelazione, come la Scienza con la Fede.

Dante osserva la Natura sotto le fattezze di un meraviglioso assioma da accettarsi come opera e dono di Dio. Egli dice:

> Tu troverai.....
> che l'arte vostra quella (*cioè la Natura*) quanto puote
> segue come 'l Maestro fa il discente;
> sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote
>
> (*Par.*, XI, 102)

ma già ha fatto dire a Beatrice:

> le cose tutte quante
> hann'ordine tra loro; e questo è forma
> che l'Universo a Dio fa simigliante
>
> (*Par.*, I, 103)

Nulla lo indispone di più di coloro che si rifiutano di accettare senz'altro l'ordine, l'armonia, i principi naturali; a questo proposito cita alcune parole del suo caro Aristotile:

> Contra quelli che nega li principi disputar non conviene

ma egli non fa come questo suo Maestro che guarda e passa, sprezzante; egli invece si ferma, ma per perdere addirittura le staffe ed aggiunge:

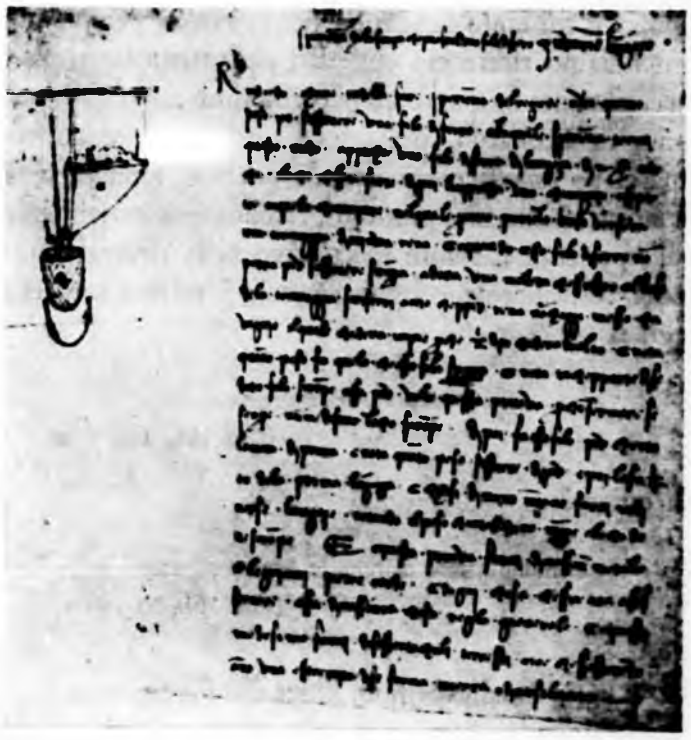
> E di questi cotali sono molti idioti che non saprebbero l'a. b. c. e vorrebbero disputare in geometria, in astrologia e in fisica.
>
> (*Conv.*, 4, XV, 16)

Non fa dunque stupire che Dante, sulle orme di Aristotile, consideri dapprincipio l'esperienza come un complemento utile, consigliabile a meglio definire le modalità con le quali i fenomeni naturali si manifestano o per chiarire altri fenomeni o pensieri o concetti che ad altri più semplici si richiamino o a più noti s'informino. Così egli si sofferma, trattenuto dalla irresistibile forza del suo desiderio di osservare, ed animato da quella soave della sua arte, a descrivere:

> i fioretti chinati e chiusi dal notturno gelo
>
> (*Inf.*, II, 127)

che gli servono tanto bene ad esprimere un moto dell'animo, o lo

> stizzo verde ch'arso sia
>
> (*Inf.*, XIII, 40)



Prova alla trazione di un filo.

che gli serve altrettanto bene ad esprimere un supposto fenomeno fisico. Ma presto Dante si corregge per riconoscere nel fatto sperimentale che la Natura produce e l'Uomo riproduce, non soltanto il valore quasi statico della definizione, bensì anche quello, quasi dinamico, produttivo, dell'applicazione; e giunto al secondo Canto del *Paradiso*, ammette:

> Da questa instanza può deliberarti
> esperienza, sa mai la pruovi,
> ch'esser suol fonte ai rivi di vostr'arti.
>
> (*Par.*, II, 94).

Ma v'è di più; Dante finisce per non escludere il controllo, la critica sperimentali; finisce per accettare il dubbio purchè costruttivo e fecondo; finisce per riconoscere che qualsiasi legge scientifica può essere sottoposta al tribunale dell'esperienza al fine di venir controllata, selezionata, meglio definita nel suo impostarsi, nel suo attuarsi. Egli dice del dubbio scientifico:

> Nasce a guisa di rampollo, a piè del vero.
>
> (*Par.*, IV, 130).

Per la verità, qui Dante è già ben lontano da Aristotile e s'ispira a S. Tommaso per il quale:

> Il dubbio buono e fecondo, quello che viene da istinto di Natura e che serve all'ascensione dell'anima umana, è il dubbio che nasce ai piedi del vero ed è germe di quello.

Leonardo par faccia il cammino inverso; egli parte proprio dall'esperienza cui non nega, sì, un valore applicativo e chiaramente lo dimostrano tutte le numerose sue invenzioni in tutti i campi del sapere; dal cannone a retrocarica al girarrosto mosso dalla forza ascensionale dell'aria riscaldata dallo stesso fuoco che cuoce l'arrosto e infinite altre delle quali facciam grazia a chi tanto benevolmente ci ascolta perchè non intendiamo ridire ciò che altri ripetutamente ridisse, specialmente in questo cinquecentesimo anno dalla nascita di Leonardo, ma intendiamo piuttosto soffermarci su aspetti particolari di pochi e fondamentali concetti. Leonardo, piuttosto, riconosce essenzialmente all'esperienza il valore speculativo nella ricerca affannosa, assillante delle leggi generali; è noto a tutti che egli si proclama

> Discepolo dell'esperienza.
>
> (*Cod. Atl.*, 119, v. *a*)

la quale è

> Comune madre di tutte le scienze ed arti.
>
> (*Cod. Atl.*, 221, v. *d*).

E tanto è radicata in lui l'idea che l'esperienza serva essenzialmente alla ricerca della ragione dei fatti, che essa perde, per lui, molto del suo interesse quando tal ragione sia per avventura già nota e non dubita d'affermare:

> Nessun effetto in Natura è senza ragione; intendi la ragione e non ti bisogna l'esperienza.
>
> (*Cod. Atl.*, 147, v. *a*)

Ma, per contro, affinchè l'esperienza raggiunga davvero lo scopo di scovrir la legge, è necessario che sia, come diciamo noi oggi, probativa, ossia rispecchi davvero il fenomeno che vuol riprodurre, che non sia influenzata da altri fenomeni concomitanti, che sia eseguita su materia appropriata e con procedimenti a Natura fedeli.

> Chi si promette dall'esperienza quel che non è in lei si discosta dalla ragione.
>
> (*Cod. Atl.*, 299, r. *b*)

Per es. si rimane impressionati dalla precisione, quasi meticolosità con la quale Leonardo descrive la prova — oggi diremmo: impartisce le prescrizioni tecniche per la prova — diretta a misurare la consistenza di una pasta precorrendo l'attuale prova di presa sui cementi detta anche prova di Vicat (Man A 47 c); oppure la prova di trazione:

> E fa più volte questa pruova; e questa pruova farai di ciascun metallo, legnami, pietre, corde e ogni cosa che sia atta a sostenere; fa di ciascuna cosa regola generale.
>
> (*Cod. Atl.*, 82, r. *b*).

Quella regola generale — la legge — che sta sempre nei desideri di lui. E in tutta la cura che Leonardo pone nel definire le modalità d'impostazione e di esecuzione dell'esperienza facilmente si scorge nascere quella metodologia cui dovrà in eterno legarsi il nome di Galileo Galilei.

Nei modi di procedere della Natura, Dante riconosce giustamente che nessuna parte ha il caso, ma che essa agisce secondo un ben preciso magistero ed una rigorosa gerarchia conseguenziale; egli osserva:

> Causa prima est magis causa.
>
> (*Epist.*, XIII, 56)

> Quanto causa est universalior tanto magis habet rationem causae.
>
> (*De Mon.*, I, XI, 17).

> Cum Natura semper faciat et velit quod melius est.
>
> (*Quest.*, 28).

Leonardo aggiunge qualche cosa alla precisazione di questo « melius » ed afferma:

> Ogni cosa è generata dalla Natura nel più brieve modo che trovar si possa.
>
> (*Cod. Atl.*, 112, v. *a*)

> Nessuna azione naturale si può abbreviare.
>
> (*Cod. Atl.*, 112, v. *b*).

> Ogni azione naturale è fatta da essa Natura nel più brieve modo e tempo che sia possibile.
>
> (*Man.*, D, 4, r.).

Le scienze fisiche moderne hanno ulteriormente precisato questo « melius » di Dante e questo « più brieve modo » d'agir della natura di Leonardo, nei quali è già implicitamente ma indubbiamente contenuta una condizione di limite. Per es. quando i solidi subiscono deformazioni per effetto di forze esterne, queste deformazioni avvengono in modo che i solidi assorbono il minor lavoro possibile. Questa proprietà è conosciuta nella elasticità con la denominazione di Teorema di Menabrea, perchè fu proprio questo famoso generale del Genio — l'assediatore di Gaeta sul crepuscolo di Francesco II l'ultimo dei Borboni napoletani — ad enunciarlo nel 1857 in una sua celebre memoria letta all'Accademia delle Scienze di Torino.

Nelle matematiche, Dante sa sovrapporre al concetto aristotelico inspirazioni che stanno al di fuori dei tempi. Egli raffigura l'aritmetica — l'arismetica, come

... dice — al sole perchè l'occhio non lo può mirare. Questo concetto è spiegato da Dante stesso; la proprietà di abbagliare, egli dice,

> ancor si vede nel numero..... chè l'occhio de lo 'ntelletto non può mirare; però che 'l numero, quand'è in sè considerato, è infinito e questo non potremo noi intendere.
>
> (*Con.*, 2, XIII, 15)

E si noti il valore della precisazione: « Quand'è in sè considerato » perchè quand'è messo al servizio di un fatto naturale per esprimerlo, definirlo, valutarlo, divien partecipe necessariamente della limitatezza propria al fatto naturale stesso. Cosicchè l'uomo, che è pur capace di accettare l'idea dell'infinito in causa della sua divina generazione, non può, in causa della sua umana costituzione, nè maneggiare nè operare sull'infinito o sul numero, quando questo non sia collegato, mi si permetta di dire « incollato », al caso pratico ben definito in quel più o meno piccolo intorno nel quale l'uomo respira, vive, s'agita, s'affanna e s'arrovella e riesce finalmente — presto o tardi, bene o male — a dominare.

In fatto di geometria, convien dirlo, Dante e i suoi contemporanei fanno una ben meschina figura; colpa loro? E chi oserebbe affermarlo, quando tutta la letteratura specifica si era sprofondata nel mare dell'oblio dal quale poi il Rinascimento avrebbe dovuto a pezzi ripescarla? Dante, in fatto di geometria piana non conosce che il cerchio e la retta che, del resto, è il cerchio di raggio infinitamente grande; in fatto di geometria solida non conosce che la sfera ed il piano che, del resto, è la sfera di raggio infinitamente grande. Eppure quali ricchezze in fatto di elementi geometrici ed in particolare di curve algebriche e trascendenti avevan possedute le due Grecie!

Di strumenti geometrici, Dante non conosce che la riga, necessaria a tracciare la retta o meglio un segmento di retta e il compasso, necessario a tracciare il cerchio. Per verità conosce anche il quadrante che risulta dalla « lista », cioè dalla retta, e dal settore gradiato, cioè dal cerchio; egli ne fa menzione quando vuol far intendere la ripidità di una salita:

> Lo sommo er'alto che vincea la vista,
> e la costa superba più assai
> che da mezzo quadrante a centro lista.
>
> (*Purg.*, IV, 40).

Per Dante la geometria è la scienza che traduce la perfezione; egli dice che è bianchissima in quanto è

> senza macula d'errore e certissima per sè e per la sua ancella che si chiama Prospettiva.
>
> (*Conv.*, 2, XIII, 25)

Tanto che, per esprimere l'impossibile, ricorre alla negazione di qualche proprietà geometrica; che un angolo inscritto in un semicerchio, ad es., non sia retto:

> O se del mezzo cerchio far si puote
> triangol sì che retto non avesse.
>
> (*Par.*, XIII, 101)

o che un triangolo possa possedere due angoli ottusi:

> Come veggion le terrene menti
> Non capère in triangolo due ottusi.
>
> (*Par.*, XVII, 14).

È poi merito specialissimo di Dante l'aver riconosciuto che l'impossibilità della quadratura del cerchio:

> lo cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente
>
> (*Conv.*, 2, XIII, 27)

e la incommensurabilità del cerchio rispetto al diametro:

> Qual è geometra che tutto s'affige
> per misurar lo cerchio e non ritrova
> pensando quel principio ond'egli indige.
>
> (*Par.*, XXIII, 123)

sono l'una cosa conseguenza dell'altra.

I duecento anni che sono passati dal '300 al '500 non hanno tolto nulla allo splendore che Dante riconosceva alle scienze matematiche, ma l'han fatto più vivo. Leonardo non soltanto vede nel processo matematico il solo ed unico mezzo per raggiungere la soluzione esatta:

> Chi biasima la somma certezza della Matematica si pasce di confusione..... la matematica porrà silenzio alle contradizioni delle sofistiche scienze con le quali si impara un eterno gridore.
>
> (*Cod.*, R, 1157)

ma riconosce anche che la matematica offre il potente suo aiuto a qualunque scienza, ossia ne estende smisuratamente il dominio, ed afferma che la

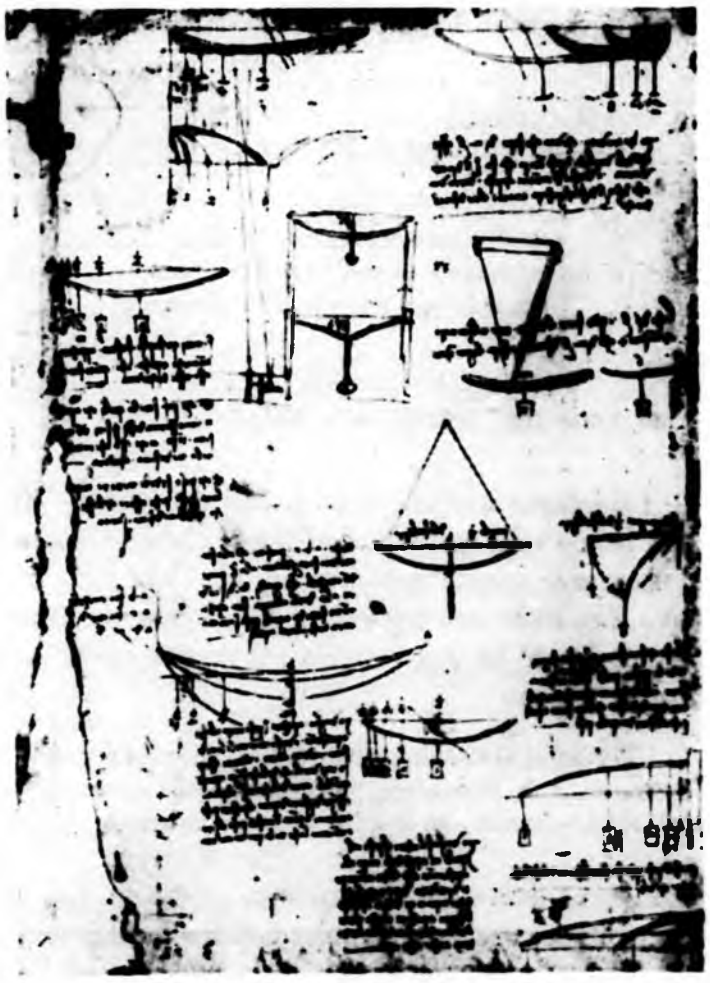
> proporzione non solamente nelli numeri e misure fia trovata, ma etiam nelli suoni, pesi, tempi, e siti e 'n qualunque potenzia si sia.
>
> (*Cod.*, R, 49)

Nasce il teorema dei lavori virtuali.

Ma appunto per questo non gradisce la matematica semplicemente come puro esercizio di astrazione e addita invece il suo alto valore applicativo al servizio dei problemi naturali di qualsiasi tipo ed in tutti i campi del sapere. Parlando della meccanica dice che essa rappresenta il

> Paradiso delle scienze matematiche perchè in quella si viene al frutto.
>
> (*Cod. Atl.*, 99, 99)

quel frutto che è l'autentica e concreta mèta dell'uomo affannato nel vivere. Insomma, in Leonardo, è già vivo il concetto moderno secondo il quale i procedi-



Le travi inflesse

menti matematici, più o meno complessi ch'essi siano, non sono che un mezzo — meraviglioso invero — per economizzare il pensiero, non già per creare il pensiero. La matematica, in sè, non ha mai creato nulla, nè crea nulla, nè creerà nulla in eterno; essa è una potentissima luce che illumina la via che conduce da una verità ad un'altra sua conseguenza; è insomma una trasformatrice, una sublime trasformatrice che sa trarre da un germe invisibile, quasi, da un seme nascosto, resultati spesso inaspettati e impensabili, alle volte con sorprendente poca fatica. E, come tale, la matematica non è ancora stata — e forse non lo sarà mai — sbalzata dal suo trono.

Piuttosto che ricordare l'enorme corredo geometrico del quale Leonardo è già venuto in possesso — non intendiamo, come già notato, dar conto di un lavoro di compilazione, — soffermiamoci un istante su un semplicissimo concetto. Consideriamo, cioè, l'esattezza con la quale Leonardo, perfezionando un pensiero già espresso da Dante, colpisce giusto nel cogliere la differenza tra l'interpretazione astratta e quella concreta di un medesimo termine: il punto; cioè tra il «punto geometrico o matematico» e il «punto materiale». Del primo egli dice:

> È quel che non ha mezzo e i cui termini sono il nulla.
>
> (*Cod. Atl.*, 91, v. *a*).

> È solo in sua generazione e non ha altezza, lunghezza, larghezza.
>
> (*Cod. Atl.*, 132, r. *b*).

> È il luogo senza occupazione di luogo.
>
> (*Cod. Atl.*, 176, v. *c*).

> È il contatto di un corpo sferico con un piano.
>
> (*Cod. Atl.*, 176, v. *d*).

> Non ha mezzo ma lui è esso mezzo e i suoi termini ricadono in lui.
>
> (*Cod. Atl.*, 289, r. *a*).

Aggiunge ancora — e qui con Dante — che il punto matematico non è divisibile. Dal punto materiale egli dice invece che è divisibile in infiniti punti.

Che strano ma suggestivo modo d'affrontare un problema di qualità, riguardandolo come un problema di quantità, ma esacerbato al limite! Il punto matematico è un punto non divisibile affatto; il punto materiale è divisibile infinitamente; per essere due cose, nel rispetto qualitativo, di natura diversa. Come chi dicesse: un cubo potrà essere scomposto in infinite fettine il cui insieme non diverrà mai una superficie, perchè il loro spessore sarà piccolissimo ma non nullo; mentre un'area, come una faccetta del cubo, avendo spessore nullo, non potrà dar presa ad una sottilissima lama ideale che tenti ulteriormente sfogliarla. Perchè il cubo ammette in sommo grado una proprietà che l'area non presenta affatto; perciò il cubo che è un volume è di natura diversa dalla sua faccia che è una superficie.

Merito indiscusso di Dante è quello di aver ravvisata, nello studio del moto, la indivisibilità tra il concetto di spazio e quello di tempo; il moto invero non può definirsi senza che sia definita la serie dei luoghi e quella corrispondente dei tempi. Quest'idea cinematica del tempo come «numero di movimento» ancor meglio si manifesta nella descrizione del moto dei cieli ed in particolare di quello del cristallino al quale quello degli altri cieli vien da Dante riferito:

> E come il tempo tenga in cotal testo
> le sue radici e negli altri le fronde
>
> (*Par.*, XVII, 118).

Relativamente al moto dei gravi, Dante mantiene ancora idee tradizionaliste, stranamente mescolate, però, a concetti del tutto moderni; invero, dopo d'aver accettata la definizione classica di corpo pesante — che è quello che naturalmente tende a cadere — e di corpo leggero — che è quello che naturalmente tende a sollevarsi e qui ripete forse le parole del suo Aristotile,

Grave et leve sunt passiones corporum simplicium, que moventur motu recto; levia moventur sursum, gravia vero deorsum,

(*Quest.*, 25)

non soltanto riconosce la rettilinearità della traiettoria dei corpi cadenti semplicemente per il proprio peso, ma avverte — e questo è particolarmente degno di nota — che i concetti di pesantezza e leggerezza sono del tutto relativi, in quanto un pezzo di sughero, ad es., nell'aria cade e quindi, secondo la definizione, sarebbe un corpo pesante; mentre nell'acqua sale e quindi sarebbe un corpo leggero. Per questo motivo, si sente in dovere di aggiungere, nel medesimo luogo:

Diversa ratio gravitatis erit in acqua et in terra (*ossia nell'acqua e sulla terra, cioè nell'aria*) et cum diversitas rationis cum identitate nominis equivocationem faciat... sequitur quod gravitas equivoce predicetur.

(*Quest.*, 25).

Per evitare dunque l'equivoco che deriva dalla diversità di comportamento non avvertito dalla uniformità del modo di dire, occorre riferire i corpi che si considerano all'ambiente nel quale essi si trovano.

La scienza del moto si trasmette da Dante a Leonardo senza sostanziali progressi; ma quando Leonardo se ne appropria, non soltanto assume le fattezze di una scienza organizzata e definita, ma rivela già atteggiamenti tanto avanti con i tempi da venir spesso attribuiti a posteri di Leonardo.

Ecco già la prima legge della dinamica:

Ogni moto attende al suo mantenimento, overo: ogni corpo mosso sempre si move in mentre che la impressione de la potenzia del suo motore, in lui si riserva;

(*Cod.*, R., 859)

veramente qui fa già capolino il principio della conservazione dell'energia. Ed ancora:

Ogni moto naturale è continuo (*e*) desidera conservare suo corso per la linia del suo principio.

(*Cod.*, F., 74, v.).

Ma Leonardo si presenta davvero come un antesignano proprio laddove, avendo Aristotile falsamente insegnato, Dante s'arresta dubbioso e tace; nella definizione dinamica della forza, ossia davanti alla seconda legge della dinamica. La forza d'inerzia non dipende, come si credeva dapprima, dalla velocità del corpo, bensì dalla variazione di tal velocità, ossia da ciò che oggi noi denominiamo accelerazione. Egli dice della forza:

Sempre si contrappone ai desideri naturali, costringe ogni corpo a mutazioni di forma, vive per violenza e muore per libertà;

(*Cod. Atl.*, 302, v. b.).

Ma poichè Leonardo non è uomo da lasciare le cose a mezzo, esaspera, pur di spiegarsi bene, le cose e si intrattiene a considerare il fenomeno che, ai suoi fini, tra tutti, è il più espressivo: il colpo, l'urto. Qui invero la velocità del corpo urtante che si porta in un tempo brevissimo, nel tempo cioè per il quale dura l'urto, dal valore ch'essa aveva prima dell'urto al valore nullo, passando così dalla massima libertà alla costrizione soggiacendo a violenza, subisce una accelerazione (in questo caso una accelerazione negativa cioè una decelerazione) teoricamente infinita, praticamente vistosa. Ne consegue che vistoso ne sarà pure l'effetto, cioè la forza d'inerzia.

Nessuna cosa fia più brieve nè di maggior potenzia.

(*Cod. Atl.*, 270 v.).

La terza ed ultima legge della dinamica — quella detta dell'azione e della reazione — è già chiaramente espressa da Leonardo:

La forza della cosa (*egli dice riferendosi ad un corpo, ad una cosa moventesi nell'aria*) contro l'aria è tanta quanto l'aria contro la cosa.

(*Cod. Atl.*, 381 v. a.).

Ecco ancora l'anticipazione che egli, novello Aristarco di Samo, fa di quella che sarà la gloria attribuita a Copernico:

Centro del mondo è immobile per sè, ma il sito dove si trova è sempre in moto;

(*Cod. Atl.*, 102 r. b.).

Come la Terra non è nel mezzo del cerchio del sole nè nel mezzo del mondo..... questa nostra Terra parrebbe a farebbe offizio, tal quale fa la luna a noi.

(*Cod.* F., 25 v.).

Dunque, già per Leonardo, la Terra è, anch'essa, un satellite.

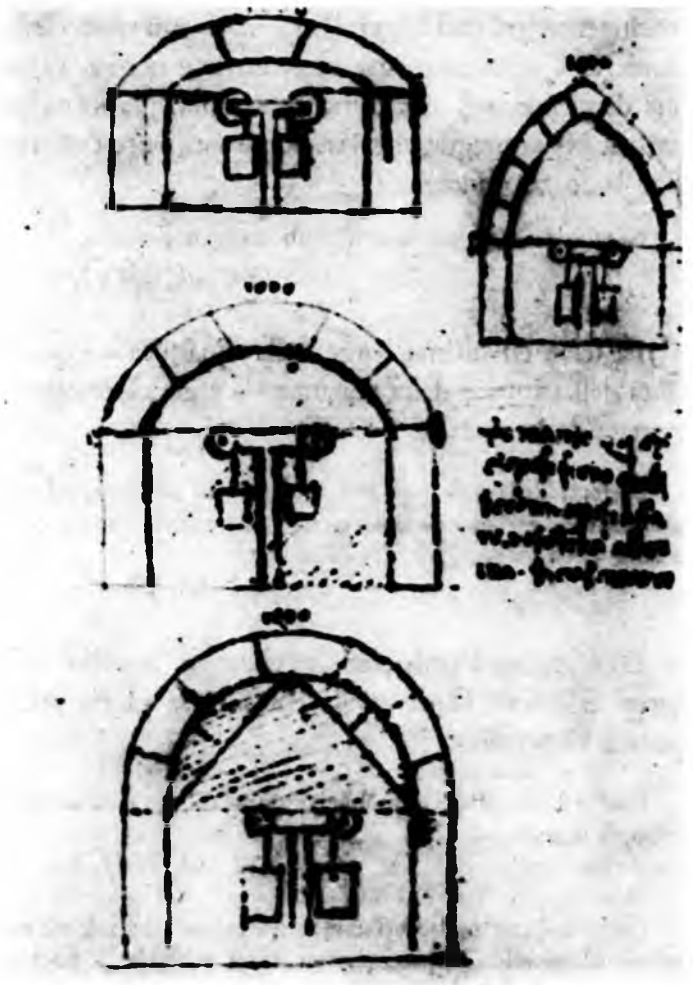
Nel codicetto sul volo degli uccelli conservato presso la biblioteca reale di Torino, a pag. 13, sul recto, si leggono le seguenti parole con le quali Leonardo dice di immaginare di forare la terra secondo un diametro, scavando cioè un pozzo che la traversi tutta da un antipodo all'altro, e di gettare in esso un corpo come una pietra:

E se possibile fussi dare un diametro d'aria a questa sfera della Terra, a similitudine d'un pozzo, e per esso pozzo si lasciassi cadere un corpo grave: ancora che esso corpo si volessi al centro fermare, l'impeto sarebbe quello che per molti anni glielo vietarebbe.

(*Cod. Volo degli uccelli*, 13 r.).

Quante cose si affacciano alla mente del meccanico moderno! Forza d'inerzia, moto armonico, oscillazione ed oscillazione smorzata; sì, perchè se non esistesse lo smorzamento derivante per es. dalla resistenza dell'aria — un diametro d'aria, Leonardo scrisse — egli non avrebbe precisato: per molti anni, bensì: per sempre!

E non soltanto nella dinamica generale, ma anche nel campo stesso nel quale Galileo raccolse i maggiori allori, Leonardo precorre il grande fisico pisano. Spesso mostra di accorgersi che le clessidre o gli orologi ad acqua — i soli allora usati — non gli permettono quella misura esatta del tempo che le sue ricerche esigono;



Spinta degli archi e catene.

donde la necessità di studiare nuovi congegni per la misurazione del tempo. A questo scopo escogita il bilanciere e, a quanto appare da alcuni schizzi disegnati nel *Codice Atlantico* e da alcune osservazioni sulla relazione tra le oscillazioni pendolari ed il tempo, sembra ormai fuori dubbio ch'egli abbia, almeno, pensato ad utilizzare il pendolo come scappamento regolabile.

In fatto di volo, Dante e Leonardo sono più figli di Icaro che padri dei Fratelli Giuseppe Michele e Stefano Montgolfier fabbricanti di carta in Annonay. Invero ambedue hanno pensato a realizzare il movimento nell'aria — la navigazione aerea, diciamo noi — mediante la sostentazione ottenuta con la reazione dell'aria sull'ala, e non hanno affatto pensato, come credo, se non sbaglio, a realizzarla mediante la sostentazione col mezzo più leggero, aria calda o gas adatto.

L'aquila dalle penne d'oro che nel sogno dantesco prende la figura reale di Lucia:

> con l'ali aperte ed a calare intesa
> (*Purg.*, IX, 20)

e le colombe che:

> dal desio chiamate,
> con l'ali alzate e ferme, al doce nido
> vengon per l'aere dal voler portate
> (*Inf.*, V, 82)

possono riguardarsi come le poetiche annunciatrici del volo, e, si noti, del volo a vela; con l'ali alzate e ferme; chè, se l'ali sbattessero, avrebbero anche funzione di propulsione.

Io credo che Dante volesse scherzare un poco quando si pose a descrivere la sua discesa dal settimo all'ottavo cerchio in groppa a Gerione, il quale invece sbatte bravamente le ali:

> e con le branche l'aria a sè raccolse,
> (*Inf.*, XVII, 105)

vi si legge difatti la preoccupazione non soltanto di Dante, che al pensiero di dover fare un viaggetto come quello divien pallido come colui che ha la febbre quartana; ma anche quella di Gerione che, dovendo questa volta portare un peso che è davvero un peso — le anime dannate non pesano — non sa bene come la andrà a finire e vuol prendere tutte le sue buone precauzioni. La descrizione di questo preoccupatissimo ed impacciatissimo bestione mi ricorda quando, bimbo di pochi anni, venni portato dal mio babbo e dalla mia mamma a vedere uno dei primi tentativi di volo nella piazza d'armi — il Campo di Marte — della mia nativa Firenze; c'erano i Fratelli Wright che con un apparecchio o meglio con un trabiccolo tutto ali, alette, fili, tenditori e con un bel seggiolino sporgente in avanti sul quale stava appollaiato «l'eroico trasvolatore dei cieli» (l'elica stava dietro) facevano al cospetto di 250.000 fiorentini attoniti e trasecolati, dei voletti di qualche metro riuscendo perfino a passare sopra ad un asinello che, fermo nel prato, non degnava d'uno sguardo il nuovo Gerione che lo sorvolava come il carducciano suo confratello, quello del cardo rosso e turchino.

Nel codicetto sul volo degli uccelli, Leonardo si mostra non soltanto attento osservatore della natura, come Dante, ma anche profondo indagatore dei mezzi dei quali essa si serva, per raggiungere i suoi scopi. La natura che, oltre tutto, è una ottima economista, quando sia libera di scegliere da se stessa i modi d'operare, lo fa in modo rigorosamente funzionale; e fino in fondo nel valore funzionale delle strutture di so-

ntazione degli uccelli, Leonardo è penetrato, riu-endo egregiamente a cogliere di esse non soltanto forme, ma la ragione funzionale.

Piuttosto che analizzare l'opera di Leonardo rela-iva al volo — ce ne mancherebbe il tempo e ridi-remmo ancora cose già ripetutamente dette — soffer-miamoci a ricordare alcune sue proposizioni forse meno note e pertanto notevoli per la loro viva attualità. Nel *Codice Atlantico* al foglio 381, v. *a*) esiste il primo disegno di paracadute; al foglio 17 del *Codicetto sul volo degli uccelli*, ne descrive un altro che chiama « baghe » col quale l'uomo

in sei braccia d'altezza cadendo, non si faccia male cadendo così in acqua come in terra.

Che a fondamento della scienza del volo stia la dinamica dei fluidi, è indicato chiaramente in un passo del *Manuscr. E*:

Per dare vera scienza del moto degli uccelli infra l'aria è necessario dare prima la scienza dei venti, la quale proverem mediante moti dell'acqua in se medesima. E questa tale scienza sensibile farà di sè scala alla cognizione de' volatili infra l'aria.

(*Man.*, E., 54 v.).

L'Aerodinamica è dunque la propedeutica dell'aeronautica; verità fuori d'alcun dubbio che dà origine e disciplina alle moderne teorie del volo. E perchè Leonardo vuol prima studiare il moto nell'acqua? Manifestamente per due motivi. Prima di tutto perchè il fenomeno dell'equilibrio dinamico per la maggior densità dell'acqua, si attua in modo vistoso anche per velocità basse; e, presentandosi così più diluito nel tempo, può venir più facilmente seguito specialmente da chi, come Leonardo allora, possegga mezzi di misura del tempo di relativamente scarsa sensibilità. Allo stesso artificio ricorrerà più tardi Galileo che, con lo studiare il moto dei gravi correnti lungo un piano inclinato, anzichè liberamente cadenti, rallenterà il fenomeno del loro moto, cioè lo diluirà nel tempo. Il secondo motivo per il quale Leonardo suggerisce di analizzare il moto dell'acqua, consiste nel fatto per il quale l'acqua non è compressibile ed il fenomeno risulta più semplice. Invero la sostentazione dovuta alla reazione dell'aria e la penetrazione in essa possono essere studiate sia non tenendo conto, sia tenendo conto — e ciò costituisce un avvicinamento alla realtà tanto più necessario quando la velocità del volante raggiunga alti valori — della compressibilità dell'aria. Quando su questo argomento il nostro Leonardo dice è meravigliosamente profondo.

L'aria con più velocità di mobile è percossa, con maggior somma di se medesima si condensa..... E per questo, essendo l'aria corpo atto a condensarsi in se medesima, quando essa è percossa da moto di maggior velocità che non è quella della sua fuga, essa si prieme in se medesima.

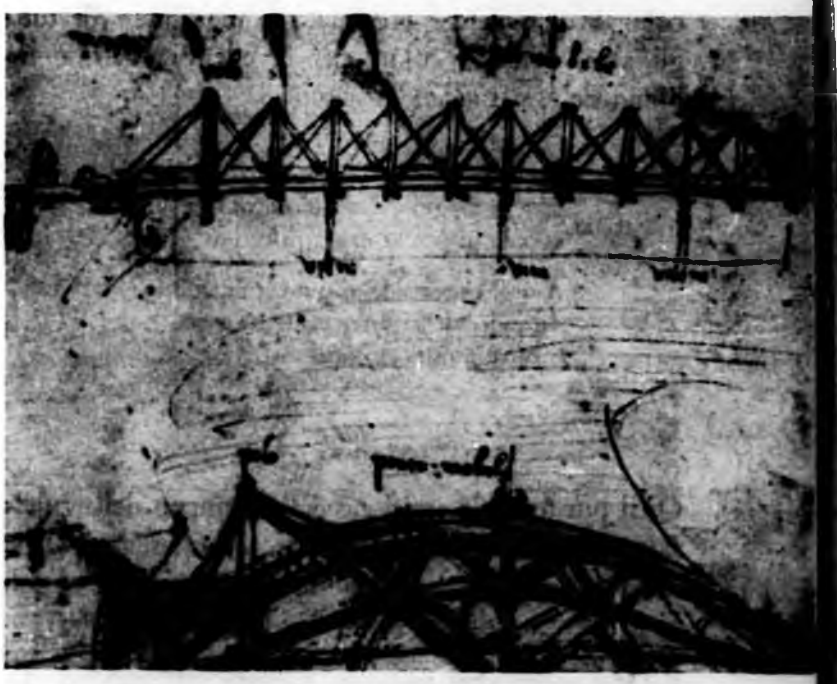
(*Cod. Atl.*, 77 r. b.).

Ciò avviene davanti al mobile; dietro, ove l'aria non fa a tempo a riempire lo spazio lasciato libero dal mobile che fugge, si rarefà.

Importante è poi l'osservazione che la sostentazione non derivi dalla velocità assoluta del volante bensì dalla velocità relativa di quello in seno all'aria e poichè tal velocità sarebbe la medesima qualora si tenesse fermo il volante e si facesse muovere soltanto l'aria in senso contrario. Leonardo si presenta come il primo uomo che abbia avuto il concetto di quello che oggi vien denominata la « galleria del vento » o « galleria aerodinamica » nella quale precisamente si immerge il modello dell'apparecchio fermo in seno alla corrente d'aria mobile.

Ma quando l'uccello si trova infra 'l vento, esso po' sostenersi sopra di quello senza batter l'alie, perchè quello offizio che fa l'alia co[illegible]ria, stando l'aria senza moto, tal farà l'aria mossa contro l'alie, essendo quelle senza moto.

(*Cod. Atl.*, 77 r. b.).



Ponti.

Luce, fascinoso raggio, del quale il capo del Dio o di colui cui riconosce la dignità d'abitator tra i celesti cori, l'uomo ricinge e circonfonde, quante volte, o turbato o abbagliato o rapito, sempre attonito o estatico, Dante davanti a te s'arresta e tutto in sè si raccoglie!

Ora, se egli parla o canta, non è semplicemente per quel bisogno, per quella spirituale ed infrenabile esigenza interna che tutti i poeti autentici fa parlare o cantare, come altrove anche Dante; sibbene per un qualche cosa che è più d'un bisogno; quasi per un preciso obbligo, per un dovere che lo sospinge. Per assolverlo bene e rigorosamente, Dante pensa che tutti debbano chiaramente capirlo, facilmente, subito, senza sforzo o dubbi. Egli allora schematizza il suo pensiero. controlla il suo periodo ed il suo verso, che si fanno semplici, nitidi, tersi, perfettamente dosati e precisi,

Qui Dante si sente uomo di scienza, si sente un definitore.

> Dico che l'usanza..... è di chiamar « luce » lo lume, in quanto esso è nel suo frontale principio; di chiamare « raggio » in quanto esso è per lo mezzo, dal principio al primo corpo dove si termina; di chiamare « splendore » in quanto esso è in altra parte alluminata ripercosso.
>
> (*Conv.*, 3, XV, 5).

È questo lo stralcio del verbale di un qualche Comitato di illuminazione? No; è un brano del *Convivio* di Dante.

> Et in coloribus, omnes albo mensurantur.
>
> (*De Vulg. Eloq.*, 1, XVI, 2).

È forse questa una riga estratta da un trattato d'ottica — latino, scritto magari per un seminario — dove il color bianco venga presentato come sintesi di tutti gli altri, come il colore per eccellenza? No; è un brano del *De Vulgari Eloquentia*.

> Come quando da l'acqua o da lo specchio
> salta lo raggio a l'opposita parte
> salendo su per lo modo parecchio
>
> A quel che scende, e tanto si diparte
> dal cader della pietra in ugual tratta,
> sì come mostra esperienza ed arte.....
>
> (*Purg.*, XV, 16).

Qual più fedele descrizione del fenomeno della riflessione della luce e qual più precisa esposizione della sua fondamentale legge sull'uguaglianza degli angoli di incidenza e di riflessione desiderar si potrebbe?

Ma anche altri fenomeni relativi alla luce ed alla sua propagazione sono avvertiti e descritti da Dante. La trasparenza:

> ....com'acqua recepe
> raggio di luce permanendo unita.
>
> (*Par.*, II, 35)

la velocità meravigliosa della luce:

> E se pensassi come al vostro guizzo
> guizza dentro allo specchio vostra image.
>
> (*Purg.*, XV, 25).

L'arcobaleno:

> E come l'aere quand'è piorno,
> per l'altrui raggio che in sè si riflette
> di diversi color diventa adorno;
>
> (*Purg.*, XXV, 91).

L'ombra:

> Io sol che retro fiammeggiava roggio,
> rotto m'era dinanzi alla figura
> che aveva in me de' suoi raggi l'appoggio
>
> (*Purg.*, III, 16).

Ma se la luce ha compiuto il miracolo di trasformare il poeta in scienziato, sa pure operare quello di convertire lo scienziato in poeta; chè dall' « omo sanza lettere » come Leonardo accetta d'essere denominato, esso pure, dalla luce affascinanto, ammaliato, sedotto, quasi a divinazione delle conquiste dei secoli futuri, sa trarre accenti commossi ed appassionati.

Nella fisica ottica, Leonardo sa quanto Dante sapeva e molto più ancora, tanto che egli riesce a scrivere un qualche cosa che ha la pretesa di sembrare già un trattato di ottica organizzato (gran cosa per lui, disordinato per eccellenza) intitolato *Delle ombre e dei lumi*. Ma questi argomenti son visti da Leonardo in un modo, anzi con un peritoso e trepidante rispetto tutt'affatto speciali; dice esser la luce fatta soltanto per « li contemplanti » e la riguarda come passo in una scala ideale e superba i cui gradini sono: Matematica, Fisica, Gloria, Luce, Dio. La luce tra la gloria e Dio, al di sopra e al di fuori della fisica; qual fisico accetterebbe ciò s'egli non fosse anche Poeta?

Per Leonardo invero lo studio della luce non è più fisica, ma qualcosa già di ben oltre, in piena metafisica; da quell'osservatorio altissimo, nel quale egli sa porsi, può abbracciare con lo sguardo, nell'immensa piana della fisica che si stende ai suoi piedi, quanto i fisici stessi, che in quella piana stanno, veder non possono o non sanno. Relazioni tra manifestazioni della natura in apparenza assai lontane; definizioni particolari che ben vengono ad adattarsi a fenomeni di più esteso tipo; concezioni nuove relativamente alla natura ed alla costituzione della materia e dell'energia. La luce, il calore, il suono, l'odore, il magnetismo e perfino il pensiero sono da Leonardo messi insieme quali derivazioni dal medesimo principio: la vibrazione, e quali partecipi del medesimo modo di diffondersi: la propagazione per onde.

La meravigliosa audacia di simile generale concezione, da sola, sarebbe sufficiente a far di Leonardo un Sovrano, ma non soltanto nella fisica, bensì nella filosofia nel suo più ampio significato di « Amore del sapere » in ogni campo da Dio aperto all'Uomo.

E l'Uomo moderno, in ciò che Leonardo dice o fa non soltanto riconosce il proprio presente, ma si sente nel proprio futuro stesso sospinto

> Moti più veloci che siano, cioè quelli dell'occhio, del raggio solare e della mente.
>
> (*Cod. Atl.*, 204 v. a.)

egli osa affermare. Ecco, il batter d'occhio, la velocità della luce la rapidità del pensiero, messi assieme a costituire una privilegiata gamma di velocità eccezio-

nali. Ma chi la ordina non può essere che ben in su nell'ideale e superba scala di Leonardo!

Ecco che i baluardi posti tra materia ed energia, tra materia e spirito crollano e si sfanno davanti a quest'uomo, scienziato, artista, poeta, che muove alla conquista del mondo!

E allo sguardo che spazia da un così alto punto di vista non si cela la minuzia del particolare. Forse Leonardo fu il primo a sottolineare i rapporti tra la luce e la fiamma che, in certe condizioni, possono impunemente scambiarsi l'ufficio di causa e di effetto, l'una dell'altra. Egli mostra che, come la luce può in certi casi divenir causa di fiamma — e già Archimede lo sapeva e lo insegnò ai marinai romani dei quali bruciò le navi, ma non a Dante dal quale fu ignorato — la fiamma non è senz'altro e sempre causa della luce.

E, per dimostrare ciò, suggerisce la famosa esperienza dell'intercettare i raggi del sole pioventi sopra uno schermo con una candela accesa; sullo schermo apparirà non soltanto l'ombra della candela, ma anche quella della fiamma che diverrà così addirittura causa di ombra ossia negazione della luce.

Luce, Dio!

Ancora un passo, affinchè l'ultimo gradino della fantasiosa scala sia varcato. E l'Uomo che dapprima non sprezza, ma forse non si cura di leggere le « lettere incoronate » — le Sacre Scritture — nè s'interessa di ciò che sia sentimento, spirito, anima — tutta roba ch'egli stima sia da lasciare ai frati « padroni dei popoli » — egli scrisse in un lontano dì — « li quali per inspirazione san tutti li segreti », ma non per questo l'ironico o l'incredulo indulge a confondere il ministro quand'egli sia infedele o impuro, con la purezza e la santità del ministero — s'arresta ad ogni passo nel suo terreno pellegrinaggio. Il ruscello bisbiglia, la fronda stormisce ed egli li scolta; la terra palpita e geme nell'esprimere i virgulti ed egli vi si inginocchia e l'accarezza; agli animali del bosco, agli uccelli dell'aria chiede il segreto del balzo, del volo; la tempesta che stride, il tremuoto che i monti commuove vigile osserva ed indaga. Sempre attento, sempre proteso alla ricerca affannosa della legge, della legge generale, di quella che è « più causa se causa prima », irresistibilmente attratto, quale novello Saulo, dalla luce divina in ogni cosa attorno a lui riflessa, lungo la via della sua vita intera, quasi via di una novella Damasco!

E l'Uomo spera e prega:

Si degnerà il Signore, luce di ogni cosa, illustrare me tratore della luce;

(*Cod. Atl.*, 203 r. a.)

e dalla luce in fantasmagorico turbinio vien rapito dinnanzi al trono della

Prima mente:

(*Conv.*, 2, III, 11).

della somma Sapienza

(*Inf.*, XXIX, 10)

dell'ineffabile e sommo Bene

(*Purg.*, XXVIII, 91)

dell'alta luce che da sè è vera;

(*Par.*, XXX, 54)

della Giustizia sempiterna;

(*Par.*, XXIX, 58)

Fusione e sollevamento di una bocca da fuoco.

dinanzi al

Culmen totius entis

(*De Mon.*, 3, XVIII, 1)

è sempre Dante che definisce.

O mirabile giustizia di te, Primo Motore, tu non hai voluto mancare a nissuna potenzia l'ordine e qualità de sua necessari effetti.

(*Cod. Atl.*, 24 r.)

Leonardo aggiunge ed invoca.

Ora l'ardente disìo si placa perchè in sè stesso s'accende, con sè stesso si nutre, di sè stesso s'appaga: Leonardo è giunto alla mèta della soddisfazione infi-

nita e si proclama, dal Creatore delle sue conquiste, conquistato.

Io t'ubidisco, Signore, prima per l'amore che ragionevolmente portare ti debbo, secondariamente che tu sai abbreviare o prolungare le vite a li omini.

(*Cod.*, F. III, 29 r.).

Ecco la grazia concessa da Dio al Cantor dell'opera sua; Iddio ha prolungato la vita di Leonardo tanto quanto è stato necessario affinchè la sua vittoria fosse completamente consumata e proclamata.

Saggezza del vivere, dolcezza nel morire; ecco il pensiero che ormai s'impossessa di lui.

Quando io credevo imparare a vivere, e io imparerò a morire.

(*Cod. Atl.*, 252 r. a.).

Sì come una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire.

(*Cod. Triv.*, 27 r.).

Una preghiera ancora consegna Leonardo ai buoni nel suo testamento; anch'egli come Manfredi, che, dopo aver scongiurato Dante di raccontare alla « buona Costanza » gli ultimi istanti di sua vita, sa che:

Qui per quei di là molto s'avanza

(*Purg.*, III, 142)

scongiura che s'impetri pace per lui.

E Leonardo muore e muore dolcemente — nelle braccia d'un gran Re, alcuni han detto, di Francesco I di Francia —; ma mai leggenda fu tanto fedele espressione del vero! Nelle braccia di un gran Re. Sì, un gran Re davvero, che possedette, possiede e possiederà qualcosa di più del pur grande e bel regno di Francia.

Muore dolcemente; che sa di consegnarsi a quella possanza arcana, a quella causa prima, della quale, inconsciamente dapprincipio, ma tenacemente sempre, era andato alla ricerca. Di quella possanza arcana nella definizione della quale Egli e Dante si sono, inconsapevoli, ritrovati. Onnipotenza, onniscienza, onnipresenza, eternità, ogni virtù, tutto vi si conchiude ed in una sola parola breve, meravigliosa ed eterna si esprime: Amore!

Amor che move il sole e l'altre stelle.

(*Par.*, XXXIII, 145)

son le ultime parole dell'ormai stanco Poeta che fu « lo contemplante » della disciplina matematica, scientifica, rigorosa, dell'ordine naturale.

Amor qui omnia vincit, et nos cedamus amori

(*Cod. Atl.*, 273 r. a.)

è costretto a confessare il « figliuol dell'esperienza » ormai conquiso e soggiogato dalla Poesia armoniosa ed eterna della Creazione infinita, sperimento di Dio!

UN MESE DI VITA CITTADINA

APRILE 1952

1 martedì - **DUE CARATTERISTICI PESCI DI APRILE** sono stati giocati alla cittadinanza torinese. L'annuncio della nascita di cinque gemelli a una puerpera di via San Domenico non è stato sufficiente a far capire a tutti che si trattava di uno scherzo tanto più che il nome fittizio della sposina eccezionale era di netto sapore ittico. Inoltre la confusione che regna fra i contribuenti per la denuncia dei redditi ha fatto sì che abboccassero all'amo parecchi cittadini che si sono recati con le cartelle delle tasse in un fittizio corso Cosenza che esiste solo... sulla carta del nuovo piano regolatore.

3 giovedì - **IL 24° CONGRESSO ESPERANTISTA** che sarà tenuto in settembre a Bologna avrà come Presidente onorario del suo Comitato organizzatore il Presidente della Repubblica che ha data oggi la sua adesione alla sede nazionale degli esperantisti che si trova nella nostra città.

4 venerdì - **LE PREOLIMPIONICHE DI NUOTO** si sono svolte stasera alla piscina dello Stadio comunale con ottimi risultati e il miglioramento di alcuni primati nazionali.

5 sabato - **GLI EROICI PARTIGIANI FUCILATI AL MARTINETTO** il 5 aprile 1944 sono stati oggi commemorati con una cerimonia alla quale hanno presenziato tutte le autorità e una immensa folla. La prof. Elvira Pajetta ha ricordato la fulgida figura del Generale Perotti e il sacrificio degli altri martiri della libertà.

LA PRIMA MOSTRA DELL'AMBIENTAZIONE è stata inaugurata nei locali della Metropolitana di via Roma.

LA COPPA MICHELIN che si è corsa oggi sul circuito del Valentino è stata vinta da Casella su Fiat Stanguellini, che ha coperto i 126 chilometri del percorso in 1 ora 15' 40" 4/10: media chilometri 99,894.

6 domenica - **IL GRAN PREMIO DEL VALENTINO** è stato vinto da Gigi Villoresi su Ferrari 4500 in ore 2 6' 25" 3/5 alla media di km. 119,595; 2° Taruffi. La partenza era stata data dal Presidente della Camera di Deputati On. Gronchi. Nino Farina è uscito di strada riportando lesioni fortunatamente leggere.

8 martedì - **IL CONSIGLIO PROVINCIALE** riunito sotto la presidenza del Prof. Giuseppe Grosso ha studiato un progetto per la costruzione della direttissima Torino-Ivrea e per il miglioramento delle comunicazioni con Savona. I progetti comportano una spesa di mezzo miliardo.

10 giovedì - **LA RICORRENZA DEL GIOVEDI' SANTO** è stata caratterizzata dal consueto pellegrinaggio della cittadinanza in visita alle chiese e ai sepolcri.

13 domenica - **FESTIVITA' DI PASQUA**: celebrata con tempo primaverile in calma e serenità dalla popolazione.

14 lunedì - **LA TRADIZIONALE MERENDA** in campagna ha richiamato una vera folla di torinesi nelle campagne circostanti la città. L'esodo è stato favorito da un bel tempo.

16 mercoledì - **L'ILLUSTRE STORICO PROFESSORE CORRADO BARBAGALLO** è deceduto oggi a 75 anni. Era autore della « Storia Universale » in otto volumi e stava attendendo alla compilazione del nono. Era nato a Sciacca e aveva fondato la « Nuova Rivista Storica ».

17 giovedì - **UN COMITATO DI ADESIONE** al manifesto di intesa parlamentare per la difesa della pace si è costituito anche a Torino.

19 sabato - LA SECONDA MANIFESTAZIONE DELLA MOSTRA «L'ARTE IN VETRINA» si è inaugurata oggi alla presenza delle autorità e di molta folla. Le vetrine dei negozi di via Roma costituiscono una mostra pubblica di opere d'arte di pittori e scultori contemporanei. Il pubblico è vivamente interessato.

20 domenica - L'INCONTRO DI CALCIO JUVENTUS TORINO tradizionalmente caro al pubblico torinese si è chiuso con la clamorosa vittoria della Juve per 6 a 0.

21 lunedì - L'EMIRO FEISAL DI TRANSGIORDANIA, ospite di Torino, ha visitato la Fiat e l'Olivetti di Ivrea. È poi ripartito per Aosta.

22 martedì - IL PERIODICO LOCALE «IL COMMERCIO» è diventato da oggi quotidiano costituendo così il quinto quotidiano della nostra città.

23 mercoledì - IL 34° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE è stato inaugurato a Torino-Esposizioni dal Presidente della Repubblica circondato da tutte le autorità. Hanno parlato oltre al Presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti, il Sindaco di Torino avvocato Amedeo Peyron e il Ministro dell'Industria e Commercio Campilli. Ogni sera viene estratta a sorte tra i visitatori una automobile. Il successo di pubblico e di affari si delinea imponente.

25 venerdì - IL VII ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE si è celebrato con una imponente sfilata per le vie della città. Le autorità hanno reso omaggio alle tombe dei Caduti per la libertà al Campo della Gloria e al Tempio dei Caduti alla Gran Madre. Ha celebrato ufficialmente la Giornata l'on. Paolo Greco del Comando Volontari della libertà del Piemonte.

26 sabato - PIOGGIA TORRENZIALE cade ininterrottamente sulla città da tre giorni. Torrenti e fiumi ingrossano senza per altro che si siano determinate inondazioni gravi.

27 domenica - I CONCESSIONARI DELLA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA hanno tenuto un convegno nei locali di Torino-Esposizioni. Erano presenti oltre duecento delegati di ogni parte d'Italia.

UN FURIOSO TEMPORALE si è scatenato sulla città, con pioggia abbondante ed eccezionale quantità di scariche elettriche. Non si sono avuti danni.

28 lunedì - AUTO-MODA TORINO: è stato il titolo di una simpatica manifestazione che si è svolta per le vie della città. Quaranta indossatrici vestite coi prodotti delle migliori sartorie torinesi scese in elicottero sulla piazzetta reale hanno attraversato le vie principali di Torino a bordo di lussuose automobili recandosi a Torino-Esposizioni, al Salone dell'Automobile. Un pubblico immenso le ha ammirate ed applaudite.

29 martedì - GIORNATA DEL PETROLIO al Salone dell'Automobile. Si sono riuniti a convegno i delegati delle Società produttrici di carburanti.

AL CONSIGLIO COMUNALE

MARZO - APRILE 1952

Suolo pubblico. Strada comunale di Val Pattonera. Allargamento delle curve alle progressive km. 1,5 e Km. 2.
Affidamento dei lavori mediante licitazione privata. (18 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori di allargamento di due curve, alle progressive km. 1,5 e km. 2 della Strada comunale di Val Pattonera, con affidamento a licitazione privata e la spesa relativa di L. 1.000.000.

Terreno municipale compreso tra il Lungo Po Alessandro Antonelli, il corso Belgio e due vie a denominarsi. Donazione allo Stato per la costruzione di case da assegnarsi in locazione semplice a profughi ricoverati nei centri di raccolta. (18 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha approvato la donazione allo Stato del terreno municipale valutabile L. 60.000.000, posto tra il Lungo Po Antonelli, il corso Belgio e due vie a denominarsi, per lo scopo predetto.

Bagni e lavatoi pubblici. Ampliamento degli stabilimenti bagni municipali di via Vanchiglia e di piazza Donatello e opere varie di miglioria nello stabilimento di via Fiocchetto. Progetto e capitolati. Autorizzazione della spesa. Affidamento delle opere murarie ed affini ad asta pubblica e delle opere da lattoniere idraulico a licitazione privata. (18 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha approvato l'ampliamento degli stabilimenti bagni di corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia e di piazza Donatello e l'esecuzione di opere di miglioria nello stabilimento di via Fiocchetto, per una spesa presunta in complessive L. 20.440.000.

Consorzio di credito per le opere pubbliche. 2° mutuo di L. 500.000.000 per la prosecuzione degli impianti dell'Azienda Elettrica Municipale in Valle dell'Orco. Cessione delle emittende obbligazioni alla Cassa di Risparmio di Torino. (18 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza l'11 marzo 1952, circa l'assunzione, con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, del mutuo di L. 500.000.000 destinato allo scopo di cui sopra.

Azienda Elettrica Municipale. Prosecuzione degli impianti idroelettrici in Valle Orco. 4° mutuo con l'Istituto Mobiliare Italiano di L. 2.208.192.000. (18 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'accensione di un mutuo di L. 2.208.192.000 da stipularsi nei confronti dell'Azienda Elettrica Municipale con l'Istituto Mobiliare Italiano per i fini di cui in oggetto.

Azienda Elettrica Municipale. Prefinanziamento di L. 400.000.000 sul 4° mutuo di L. 2.208.192.000 in corso di accensione con l'Istituto Mobiliare Italiano per la prosecuzione degli impianti idroelettrici in Valle dell'Orco. (18 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato di prendere atto della deliberazione della Commissione Amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale circa il perfezionamento di cui in oggetto.

Galleria d'Arte Moderna. Accettazione di diciannove dipinti di Enrico Reycend offerti in dono dal prof. Roberto Longhi. (18 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato di accettare la liberale donazione fatta al Civico Museo dal prof. Roberto Longhi dei diciannove sottoelencati dipinti di Enrico Reycend e di esprimere al generoso donatore il plauso ed il sentimento di gratitudine della Città:

1. *Campagna con stagno, alberi e due figure* (ad olio su tela).
2. *Villaggio sotto la neve* (ad olio su tela).
3. *Giardino di Torino* (ad olio su tela).
4. *Squilli d'oro* (*Alberi d'autunno*) (ad olio su tela).
5. *Cimitero di campagna con due figure inginocchiate* (ad olio su tela).

6. *Declivio boscoso d'inverno* (ad olio su cartone).
7. *Filare d'alberi* (ad olio su cartone).
8. *Donna e bimbi in giardino sotto un pergolato* (ad olio su tavola).
9. *Donna in rosso e bimba in bianco, nel bosco* (ad olio su cartone).
10. *Aia di cascinale* (ad olio su cartone).
11. *Campagna con due alberi, sotto la neve* (ad olio su cartone).
12. *Porto di Savona* (ad olio su cartone).
13. *Porto di notte* (ad olio su cartone).
14. *Dintorni di Torino* (ad olio su cartone).
15. *Veduta di un borgo fra i giardini* (ad olio su cartone).
16. *Spiazzo alberato con case e campanile* (ad olio su cartone).
17. *Chiesa di paese* (ad olio su cartone).
18. *Prato con nel fondo veduta di paese* (ad olio su cartone).
19. *In montagna* (ad olio su cartone).

Imposta di famiglia. Modalità di applicazione per l'anno 1952. (20 marzo 1952).

Il Consiglio comunale:

— preso atto che la Giunta Provinciale Amministrativa ha fissato in L. 240.000 la quota di reddito esente dall'imposta di famiglia per il Comune di Torino appartenente alla classe A, ed ha determinato la graduazione degli imponibili e la scala delle aliquote secondo quanto risulta dall'apposita tabella; ha deliberato che:

— venga richiesta l'autorizzazione ad applicare, a termini dell'art. 256 del T. U. sulla finanza locale, l'addizionale dei due decimi alle aliquote in parola;

— venga fissata in L. 50.000 la quota di reddito da ammettersi in detrazione per ciascun componente la famiglia a carico del contribuente;

— venga concessa la riduzione del 30% per i redditi di puro lavoro dipendente sino alla concorrenza di lire 1.800.000 annue; la riduzione del 20% per le porzioni di tali redditi compresa tra L. 1.800.000 e L. 2.400.000 e la riduzione del 10%; la quota eccedente le L. 2.400.000;

— per i nuclei familiari comprendenti più lavoratori, sia elevata dal 30 al 50% la riduzione per i redditi successivi al primo, considerato come tale il maggiore. Detta riduzione sia però limitata alla parte del complesso dei redditi successivi al primo non eccedente la differenza tra L. 80.000 mensili e l'ammontare del primo reddito.

Imposta di famiglia. Modificazioni al regolamento per l'applicazione del tributo. (20 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha approvato varianti al regolamento per l'applicazione dell'imposta di famiglia approvato negli anni 1945-46.

Scuola statale di avviamento turistico-alberghiera. Corsi di lingue straniere per personale addetto all'industria alberghiera. Concessione di contributo. (28 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla direzione della Scuola statale di avviamento turistico-alberghiera un contributo di L. 40.000 per i corsi di lingue francese ed inglese che si svolgeranno nel corrente anno scolastico per il personale delle aziende alberghiere e dei pubblici esercizi.

Scuola professionale per orefici. Contributo straordinario per l'anno 1951. (28 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere alla scuola professionale per orefici, a titolo di contributo straordinario, per l'anno 1951 nelle spese di funzionamento della scuola, la somma di L. 100.000.

Palazzina delle glicini. Funzionamento. Tariffe per l'uso dei giochi nell'anno 1952. (28 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha approvato le seguenti tariffe per i giochi a disposizione degli studenti delle scuole cittadine e dei dipendenti comunali nella Palazzina delle Glicini, al Valentino, nella quale è stato costituito un ricreatorio sportivo e culturale:

a) gioco del tennis:

tariffa ordinaria oraria per campo gioco L. 400
» speciale » » » » » 300

b) giochi vari (tennis da tavolo, pattinaggio a rotelle, palla canestro, palla volo, dama, scacchi, ecc.):

tariffa ordinaria oraria L. 50 individuali
» speciale » » 30 »

La tariffa speciale viene applicata nei confronti dei dipendenti comunali e loro stretti congiunti.

Galleria sotterranea di via Roma. Concessione in uso all'artigianato di Torino e Provincia per la Mostra Nazionale dell'Ambientazione. (28 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere in uso la galleria sotterranea di via Roma, per l'effettuazione della Mostra Nazionale dell'Ambientazione, durante il periodo 30 marzo-20 aprile 1952, all'Artigianato di Torino e Provincia.

Mercato Ortofrutticolo Ingrosso. Riordinamento. (28 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato provvedimenti vari per il riordinamento del Mercato Ortofrutticolo Ingrosso.

Colonia torinese di bambini per la cura salso-jodica a Salice (Voghera). Accordi per l'invio di bambini. Autorizzazione della spesa. (28 marzo 1952).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la spesa di lire 450.000 per l'invio a Salice di n. 30 bambini delle scuole elementari di Torino, per le cure salso-jodiche.

Associazione Piemonte-Svizzera. Erogazione di contributo. (7 aprile).

Il Consiglio comunale ha approvato la erogazione di un contributo straordinario nella misura di L. 50.000 quale concorso spese a favore dell'Associazione Piemonte-Svizzera, per l'organizzazione di due concerti da effettuarsi nella nostra Città da parte dell'Orchestra Sinfonica della città di Winterthur.

Patronato Scolastico Centrale. Contributo facoltativo per l'anno 1952. (7 aprile).

Il Consiglio comunale ha autorizzato il pagamento al Patronato Scolastico Centrale di Torino della somma di L. 1.259.000 rappresentante il contributo obbligatorio per l'anno 1952 e l'erogazione al Patronato stesso della rimanente parte del contributo facoltativo stanziato per l'anno in corso ed ammontante a L. 29.200.000 in 4 rate mensili di L. 7.300.000 l'una, pagabili a fine marzo, aprile, maggio, novembre 1952.

Patronato Scolastico Centrale. Funzionamento dei Doposcuola elem. Contributo. (7 aprile)

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'erogazione al Patronato Scolastico Centrale della rimanente parte del contributo stanziato nel bilancio in corso per il funzionamento dei Doposcuola elementari, il cui ammontare è di L. 12.500.000 in 4 rate mensili di L. 3.125.000 l'una, pagabili rispettivamente a fine marzo, aprile, maggio e novembre 1952.

Conto consuntivo del Comune e Rendiconti delle Aziende municipali per l'esercizio 1950. Approvazione. (7 aprile).

Il Consiglio comunale, nella seduta 7 aprile 1952, ha approvato il Conto ed i Rendiconti predetti.

Istituto tecnico agrario comunale. Contributo per visite di istruzione nell'anno scolastico 1951-52. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha concesso all'Istituto tecnico agrario comunale un contributo per visite di istruzione da effettuarsi da parte degli allievi dell'Istituto stesso nel corrente anno scolastico per la somma di L. 120.000.

Istituto ed Orto Botanico dell'Università. Contributo straordinario per studi e ricerche scientifiche. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha approvato la concessione all'Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Torino di un contributo straordinario di L. 50.000 per studi e ricerche scientifiche.

Istituto Lorenzo Prinotti per sordomute e sordomuti poveri. Oblazioni straordinarie. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di corrispondere all'Istituto Lorenzo Prinotti per sordomuti la oblazione straordinaria di L. 100.000.

Via Pomba. Apertura del tratto compreso tra le vie Giolitti e Cavour in attuazione del piano regolatore. Piano di esecuzione ed indicazione parcellare di esproprio. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha approvato il piano di esecuzione e la indicazione parcellare di esproprio con relative offerte di indennità per l'apertura del tratto di via Pomba compreso tra le vie Giolitti e Cavour in attuazione del vigente piano regolatore, e la spesa presumibile di L. 10.000.000.

Voli con elicotteri al Valentino. Concessione di nulla osta (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di accordare il proprio nulla osta ad usufruire del campo ostacoli del Valentino, attualmente in uso alla Società Ippica Torinese, per l'effettuazione di voli turistici durante il periodo aprile-maggio 1952, alla Società Italiana Gestione Elicotteri.

Suolo pubblico. Ripristino delle pavimentazioni. Rimborso dai privati e dagli Enti. Determinazione della tariffa a decorrere dal 1° aprile 1952. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha determinato, con decorrenza 1° aprile 1952, la tariffa dei rimborsi dovuti alla Città, da Enti e privati per il ripristino del suolo pubblico, in seguito alle manomissioni operate per l'esecuzione dei lavori di esclusivo interesse privato nel sottosuolo.

Ponti, argini ecc. Provvista di gabbioni metallici in filo di ferro zincato a servizio del cantiere di lavori « Argini sulla Stura ». Affidamento a licitazione privata. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'acquisto di tonn. 80,6 di gabbioni metallici in filo di ferro zincato per il cantiere di lavoro « Argini sulla Stura ».

L'importo totale della spesa è preventivato in L. 15.206.000.

L'appalto sarà eseguito a mezzo di licitazione privata.

Società Naz. per Azioni Metanodotti « SNAM » e Società per azioni Azienda Generale Italiana Petroli « AGIP ». Posa tubazioni per gas metano per l'alimentazione della Società per azioni Fiat (Mirafiori). Concessione precaria. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare la concessione di un permesso precario alla SNAM e all'AGIP relativo alla posa di un anello periferico di tubazioni per gas metano, per la erogazione del predetto gas alla Società Fiat (Mirafiori).

Aeroporto di Torino. Impianti elettrici negli edifici della caserma. Appalto a licitazione privata. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha approvato la spesa complessiva di L. 3.656.500 per l'esecuzione degli impianti elettrici di illuminazione, applicazioni elettrodomestiche e campanelli nei due edifici della caserma dell'Aeroporto di Torino, con affidamento a licitazione privata.

Servizio produzione e distribuzione del gas. Gestione provvisoria da parte del Comune per conto dell'Italgas. Accordi con la Società concessionaria e col Sindacato Gasisti. (28 apr.).

Il Consiglio comunale in seduta 28 aprile 1952 ha ratificata la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 24 stesso mese relativa all'oggetto predetto.

Scuola serale artigiana per tappezzieri da stoffe. Contributo. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere un contributo di L. 25.000 alla Scuola serale artigiana tappezzieri da stoffe.

Toponomastica. Assegnazione di denominazione a 16 via attualmente prive di nome. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'assegnazione delle denominazioni sotto specificate ai 16 sedimi stradali attualmente privi di nome. (Vedi *allegato* 1).

Divisione XIV - Lavoro e Statistica. Union Internationale des Villes et Pouvoirs Locaux et Institut International de Statistique. Contributo per pubblicazioni. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato il versamento della somma di 500 fiorini olandesi pari a circa lire 85.000 alla Union Internationale des Villes et Pouvoirs Locaux ed all'Institut International de Statistique, aventi sede a La Haye, 5 Paleisstraat, quale contributo della Città di Torino per l'anno 1952, per le pubblicazioni di carattere statistico riguardanti le grandi città europee, che verranno edite dai predetti Enti.

Istituto Regionale Ciechi in Torino. Contributo per il funzionamento di un turno di colonia estiva. (8 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione *una tantum* ed in via del tutto straordinaria, all'Istituto Regionale dei Ciechi in Torino - via Nizza 151 - della somma di L. 500.000, previa presentazione di regolare rendiconto da esibirsi a turno ultimato, per l'allestimento di un turno di colonia estiva per bambini ciechi bisognosi.

Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Quota associativa della Città di Torino per l'anno 1952. (28 aprile).

Il Consiglio comunale ha approvato la corresponsione all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani della quota associativa per l'anno 1952, ammontante a L. 314.558.

Suolo pubblico. Corso Giacomo Matteotti, tratto compreso tra il corso Re Umberto e la via Arsenale. Allargamento della carreggiata in mac-adam bitumato. Appalto ad asta pubblica. (28 aprile).

Il Consiglio comunale ha approvato i lavori di ampliamento del corso Matteotti, nel tratto compreso tra il corso Re Umberto e la via Arsenale, con una spesa complessiva di L. 5.000.000 circa.

L'appalto dei suddetti lavori sarà eseguito ad asta pubblica.

Piazza Nazario Sauro e corso Lombardia. Attuazione del piano regolatore. Accordi con i signori Assanto Maria e Barbero Gaspare, Italo e Remo per cessione di aree. Approvazione. (28 aprile).

Il Consiglio comunale ha approvato gli accordi con i proprietari interessati per la cessione delle aree occorrenti per la formazione, in attuazione del vigente piano regolatore, della piazza Nazario Sauro e di tratto del corso Lombardia.

Commissione consiliare per lo studio delle comunicazioni stradali, ferroviarie ed idroviarie interessanti Torino. Approvazione della mozione presentata in data 1 aprile 1951 e conseguenti determinazioni. Adesioni della Città alla Società per azioni Sviluppo Iniziative Stradali (SPASIS). (28 aprile).

Il Consiglio comunale ha preso atto della mozione presentata dalla predetta Commissione, concordando con quanto in essa esposto, ed ha dato mandato al Sindaco e alla Giunta di svolgere quanto necessario per:

1) appoggiare ogni iniziativa intesa ad ottenere trafori internazionali con transito obbligato per Torino in quanto solo in tal modo la nostra Città potrà rompere l'isolamento nel quale è venuta a trovarsi;

2) seguire e affiancare in tutto quanto sarà possibile l'opera della Giunta provinciale per ciò che concerne l'attuazione della Torino-Ivrea, naturale completamento dei trafori internazionali della Valle di Aosta;

3) svolgere una efficace azione di potenziamento per quanto concerne i trasporti ferrostradali attraverso il valico del Frejus; proponendo in prosieguo di tempo gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari in relazione a quanto sopra indicato;

4) di approvare l'adesione della Città alla SPASIS mediante la sottoscrizione di una quota capitale di lire un milione.

Toponomastica. Assegnazione di denominazione a due viali e ad una aiuola situati nel Parco del Valentino. (28 aprile).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'assegnazione delle denominazioni ai due viali ed alla aiuola situati nel Parco del Valentino, come sotto specificato:

(Vedi *allegato* 2).

Premio di fedeltà domestica « Dr. Carlo Molar ». Erogazione per l'anno 1952. (28 aprile).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la spesa di L. 80.000 per l'assegnazione dei premi di fedeltà domestica « Dottor Carlo Molar » per l'anno 1952.

ALLEGATO 1

UBICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SEDIME STRADALE	DENOMINAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
1) Sedime stradale compreso tra la strada di Lanzo, oltre la via Machierone e parallelo a questa. Via privata con atto di sottomissione in data 8 gennaio 1927, parzialmente aperta. Lungh. m. 185, largh. m. 15.	**Guglielmo Pepe**	Nato a Squillace il 13 febbraio 1783, morto a Torino l'8 agosto 1855. Generale patriota, combattè gli austriaci nel 1821. Vinto a Rieti riparò a Londra dove strinse amicizia col Foscolo. Nel 1848 ritornò a Napoli accolto trionfalmente da Ferdinando II il quale gli diede il comando dell'esercito spedito nel Veneto contro gli austriaci. Ma raggiunta Bologna venne richiamato in seguito ai fatti di Napoli del 15 maggio. Rifiutatosi di obbedire e accettato l'invito di Manin andò a Venezia dove assunse il comando dell'esercito. Caduta la città si avviò in esilio a Parigi dove stese le sue memorie. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre partì per il Piemonte ed a Torino trascorse gli ultimi anni.
2) Sedime stradale in borgata Lucento, compreso tra la via Borgomasino ed il corso Toscana. Via privata con atto di sottomissione in data 6 settembre 1923, non ancora aperta. Esiste un passaggio a partire da via Borgomasino sino ad un fabbricato ivi esistente. Lunghezza m. 83, largh. m. 15.	**Carlo Cipolla**	Nato a Verona il 26 settembre 1854, morto a Tregnago il 24 novembre 1916; professore di Storia moderna alla Università di Torino, quindi all'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Scrisse la storia delle Signorie in Italia e numerose monografie storiche.

UBICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SEDIME STRADALE	DENOMINAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
3) Sedime stradale allacciante ad angolo retto la via Conte di Roccavione alla via Michele Coppino. Via privata con atto di sottomissione in data 19 maggio 1927. Via aperta nel primo tratto perpendicolare a via Roccavione. Lunghezza m. 150, largh. m. 15.	**Michelangelo Rulfi**	Nato a Dronero il 18 novembre 1808, morto a Ivrea il 30 giugno 1881; professore di lettere e filosofia, Deputato, Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Fondò la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti (segnalato da S. E. Einaudi).
4) Sedime stradale compreso tra il corso Vercelli e il piazzale Romolo e Remo. Il sedime corre lungo la sponda sinistra della Stura, ed è da sistemare; esiste però passaggio alla costruzione distinta con il n. 60 di lungo Dora da denominare. Lungh. m. 575, larghezza m. 20.	**Lungo Stura «Istria»**	A ricordo della italianità della terra istriana.
5) Sedime stradale in regione Monterosa tra la via Cherubini e via Alberto Viriglio e parallelo a via Mercadante. Via privata con atto di sottomissione in data 21 luglio 1948, totalmente aperta e da sistemare. Lungh. m. 100, largh. m. 15.	**Antonio Vivaldi**	Nato non dopo il 1678 e pare nel 1675, morto pare nel 1740 e secondo altri nel 1743. Violinista e compositore veneziano. Scrisse numerose opere teatrali ma acquistò particolare fama con le composizioni sinfoniche e per violino. La sua più importante raccolta di manoscritti è conservata a Torino nella Biblioteca Nazionale.
6) Sedime stradale tra le vie Cimarosa, Cherubini e Paisiello. Piazza comunale parzialmente aperta e da sistemare.	**Ottorino Respighi**	Nato a Bologna il 9 luglio 1889, morto a Roma nel 1936. Compositore di musica. Iniziò la carriera come violinista quindi si dedicò alla composizione distinguendosi particolarmente in quella sinfonica. Fu insegnante al Liceo di Santa Cecilia in Roma e poi Direttore. È da considerarsi tra i più grandi compositori di musica sinfonica contemporanea.
7) Sedime stradale compreso tra la via Gottardo e la via Sandro Botticelli, parallelo a via A. Corelli. Via comunale (Deliberazione Giunta Popolare 23 agosto 1946) non ancora aperta, ma fronteggiante le costruzioni dell'INA-Casa Istituto Case Popolari. Lungh. m. 580, largh. m. 15.	**Giovenale Ancina**	Nato a Fossano il 19 ottobre 1545, morto a Saluzzo il 31 agosto 1604. Singolare figura di musicista e di medico. Nel 1575, conosciuto a Roma San Filippo Neri, si diede allo studio della musica e della teologia ed entrò nella Congregazione dell'Oratoria. Fu vescovo di Mondovì e di Saluzzo ed autore di musica da chiesa. Beatificato da Leone XIII nel 1890.
8) Sedime stradale tra la strada di Settimo ed il corso Guerrazzi, parallelo a via Sandro Botticelli. Via privata con atto di sottomissione in data 25 settembre 1925, aperta fino a via Vittorio Avondo. Lungh. m. 280, largh. m. 15.	**Pelizza da Volpedo** (Giuseppe Pelizza)	Nato a Volpedo il 28 luglio 1868, e ivi morto il 28 giugno 1907. Grandissimo pittore, cui la tragica morte non consentì di giungere all'alta gloria che la sua arte profonda e delicata meritava. - Dal Segantini derivò la tecnica divisionistica, di fatto però è ritornato sempre ad ispirarsi ed a dipingere nel suo paese per cui rimase un pittore della campagna ed un piemontese. Per profondità di sentimento, per la lirica penetrazione della natura, per l'alta e commossa poesia delle sue composizioni, Pelizza è certo uno dei più grandi pittori dell'ultimo Ottocento italiano.

UBICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SEDIME STRADALE	DENOMINAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
9) Sedime stradale tra il corso Casale e la piazza Giovanni dalle Bande Nere, vicino alla strada di Mongreno. Via comunale interamente aperta e sistemata. Lungh. m. 125, largh. m. 15.	**Carlo Della Porta**	Nato a Torino il 31 ottobre 1884, morto a Torino il 29 settembre 1939. Onorò Torino con la sua opera di assistenza filantropica. Fondò il « Pozzo di Sichar », opera sociale di protezione e riabilitazione delle minorenni.
10) Sedime stradale tra corso Cadore ed il lungo Po Antonelli, parallelo a corso Belgio. Via comunale (Deliberazione Consiglio comunale 11 ottobre 1947 e Decreto Presidente Repubblica 1 dicembre 1948) non ancora aperta, esiste però un passaggio alla nuova costruzione distinta con il n. 23 e che fa angolo con il lungo Po Antonelli. Lunghezza m. 180, largh. m. 15.	**Verbano**	« Lacus Verbanus » dei Romani era Lago Maggiore. È per estensione il secondo d'Italia dopo il Garda ed il maggiore della « Regione dei tre laghi » donde il nome.
11) Sedime stradale in regione Aeronautica compreso tra la via Lagarina e la via Vandalino, parallelo a via Quarto dei Mille. Via privata con atto di sottomissione in data 21 settembre 1926, interamente aperta. Lunghezza m. 135, largh. m. 15.	**Premuda**	Isola della Dalmazia presso cui Luigi Rizzo, al comando di due siluranti, affondò il 10 giugno 1918 la corazzata austriaca « Santo Stefano ».
12) Sedime stradale compreso tra la strada comunale di San Paolo e la strada vicinale antica di Grugliasco. Il confine tra la Città di Torino e il Comune di Grugliasco corre su tutta la lunghezza (m. 840) del sedime stradale in oggetto.	**Lesna**	Sedime stradale che segna il confine tra il Comune di Torino e il Comune di Grugliasco. Il Comune di Grugliasco ha già provveduto a denominare il lato del sedime stradale appartenentegli col nome di via Lesna. È stata assegnata la denominazione « Lesna » in quanto la via porta ad una località denominata « Borgata Lesna ».
13) Sedime stradale compreso tra il corso Orbassano (piazza Santa Rita da Cascia) e la via Bistagno. Via parallela a via Montezemolo. Via privata con atti di sottomissione in data 21 agosto 1924 e 6 aprile 1926. Via parzialmente aperta, in corrispondenza ai fabbricati. Lungh. m. 500, largh. m. 15.	**Benevagienna**	Comune del Piemonte in Provincia di Cuneo. È l'antica « Augusta Begiannorum » della quale rimangono tuttora delle rovine romane.
14) Sedime stradale compreso tra la piazza Fabio Filzi ed il Po, perpendicolare a via Nizza, quasi di fronte al sottopassaggio del Lingotto. Via comunale (corso), aperto solo all'inizio in corrispondenza delle case INA-FIAT. Lungh. m. 600, largh. m. 55.	**Caduti sul Lavoro**	Per onorare tutti coloro che offrirono la propria vita nell'esercizio di un'attività sociale.

UBICAZIONE E DESCRIZIONE DEL SEDIME STRADALE	DENOMINAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE
15) Sedime stradale tra la via Alfonso Nallino e la via Enrico Tazzoli. Prima via dall'incrocio di via Tazzoli con corso Orbassano e perpendicolare a via Tazzoli. Via comunale interamente aperta. Lunghezza m. 220, largh. m. 10.	**Pietro Frattini**	Ultimo dei martiri di Belfiore, nato a Vigo (Legnano) il 1° dicembre 1821, di modestissima famiglia fu tra i volontari del 1848 e cospiratore. Dopo la rioccupazione della Lombardia da parte degli austriaci riparò a Genova; quindi raggiunse Garibaldi a Ravenna e lo seguì alla difesa di Roma col grado di sottotenente. Ferito e costretto a portare le grucce ritornò a Mantova e si iscrisse alla congiura cui faceva capo il sacerdote Enrico Tazzoli. Scoperta la congiura, non volle fuggire e venne arrestato ed impiccato a Belfiore il 19 marzo 1853, nello stesso giorno in cui l'imperatore Francesco Giuseppe aveva emanato un bando di amnistia. Il bando venne reso di pubblica ragione subito dopo l'esecuzione della sentenza. Il Frattini nei pochi giorni tra la condanna e l'esecuzione volle leggere la « Divina Commedia » a lui ancora ignota.
16) Sedime stradale compreso tra il corso Unione Sovietica e la via Pier Francesco Guala, parallela alle vie Monte Pasubio e al corso Traiano. Via privata con atto di sottomissione in data 10 dicembre 1927, parzialmente aperta sino allo stabile ivi esistente. Lungh. m. 365, largh. m. 15.	**Edoardo Daneo**	Nato a Torino il 13 ottobre 1851, morto a Torino il 17 luglio 1922. Deputato dal 1890 al 1919. Ministro della Pubblica Istruzione dal 1909 al 1910. Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia dal 1893 al 1896. Fu Assessore al Comune di Torino dal 1889 al 1892, dal 1895 al 1901, dal 1906 al 1909. Consigliere comunale dal 1884 al 1889, dal 1892 al 1895, dal 1901 al 1906, dal 1909 al 1920.

ALLEGATO 2

1) Viale situato nel Parco del Valentino lungo il fiume Po e compreso tra il corso Vittorio Emanuele II (monumento all'Artigliere) ed il viale Virgilio. Viale comunale interamente aperto. Lunghezza m. 380, largh. m. 5.	**Umberto Cagni**	Nato ad Asti il 24 febbraio 1863, deceduto a Genova il 22 aprile 1932. Prese parte a due viaggi di circumnavigazione. Col Duca degli Abruzzi ha partecipato alla ascensione del Monte Sant'Elia nell'Alasca (anno 1897) e alla spedizione al Polo Nord, toccando il 25 aprile 1900, la più alta latitudine fino allora raggiunta (86° 33' di latitudine Nord). Successivamente ha partecipato alla scalata del Ruvenzori (anno 1906). Prese parte alla guerra Libica e alla guerra 1915-1918. Ha ricoperto la carica di Presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova (anni 1923-1928). Fu nominato Ministro di Stato.
2) Viale situato nel Parco del Valentino lungo il fiume Po compreso tra il piazzale che porta all'ingresso del Borgo Medioevale ed il viale Stefano Türr. Viale comunale interamente aperto. Lunghezza m. 280, largh. m. 5.	**Enrico Millo**	Nato a Chiavari il 12 febbraio 1865, deceduto a Roma il 14 giugno 1930. Ebbe importanti comandi navali. Ammiraglio. Ministro della Marina. Il suo nome è legato alla memorabile impresa dei Dardanelli avvenuta nella notte dal 18 al 19 luglio 1912 durante la guerra Italo-Turca.
3) Aiuola compresa tra il viale Maria Matteo Boiardo e il corso Sclopis fino al viale adiacente al giardino del Teatro della Moda.	**Luigi Ferraris**	Nato a Sostegno il 6 marzo 1813, deceduto a Torino il 17 ottobre 1900. Giureconsulto e uomo di Stato. Ministro dell'Interno; Ministro di Grazia e Giustizia. Venne eletto Consigliere comunale nel 1860. Sindaco di Torino dal 1878 al 1882.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. — 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al capisaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. » 5.989,4660

a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. » 222,46

Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. » 238,80

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. » 248,55

Emanuele Filiberto (centro) .. .. » 234,59

Ex Barriera di Nizza (ex uffici doganali) .. » 237,90

di Orbassano (idem) .... .. » 254,54

di Francia (idem) .. .. .. » 272,63

di Lanzo (idem) .. .. .. » 247,65

di Milano (idem) .. .. .. » 251,76

Confine (allo stradale di Piacenza) .. .. » 226,90

Confine (allo stradale di Orbassano) .. m. 260,—

(allo stradale di Francia) .. .. » 280,85

(allo stradale di Lanzo) .. .. » 248,—

(allo stradale di Milano) .. .. » 220,—

(allo stradale di Casale) .. .. » 227,25

Cavoretto (Chieri) .. .. » 345,80

San Vito (Chieri) .. .. » 408,60

La Maddalena (Pino) .. .. » 715,—

Santa Margherita (Rivoli) .. .. » 386,50

Monte dei Cappuccini (Chieri) .. .. .. » 283,60

Superga (Rivoli) .. .. » 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

FEBBRAIO 1952

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3
Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5
» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6
» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11
» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni . . . . . » 11
» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11
» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11
» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12
» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12
» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 13
» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13
» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 12
» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . Pag.
Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . »
» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »
» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »
» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . »
» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . »
» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »
» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »
» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »
» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »
» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »
» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »
» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »
» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »
» 34 - Vigili del fuoco . . . . . »
» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali . . »
» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »
» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »
» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »
» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . »
» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »
» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . . »
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . »

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio – Piazza Carlo Felice	ha.	174,6000
II	Piazza Statuto – Comandi Militari	»	128,8750
III	Piazza Vittorio Veneto – Corso Cairoli	»	83,9450
IV	Borgo S. Salvario – Valentino – Corso Dante	»	247,0400
V	Borgo S. Secondo – Crocetta	»	256,7750
VI	Vanchiglia	»	60,8150
VII	Borgo Dora	»	106,9750
VIII	Piazza Crimea – Madonna del Pilone	»	174,5225
IX	Borgo S. Donato – Mercato Bestiame	»	103,6000
X	Cenisio – Vanchiglietta	»	104,5000
XI	Borgo Rondol – Aurora	»	107,2000
XII	Piazza Umbria	»	104,7227
XIII	Borgaglietti – Toscanini	»	312,3000
XIV	San Paolo	ha.	204,5570
XV	Monterosa – Monterosa – Regio Parco	»	000,0000
XVI	Madonna di Campagna – Borgata Vittoria	»	000,0000
XVII	Parco Michi Cervetto – Borgata Lucento	»	000,0000
XVIII	Ponte Stradale – Vanchi-Unica	»	000,0000
XIX	Stadio Comunale – Santa Rita	»	000,0000
XX	Mollinette – Lingotto	»	000,0000
XXI	Nuova Fiat – Mirafiori	»	1.000,0000
XXII	Filadelfia – Cavoretto	»	000,0000
XXIII	Sassi – Superga	»	000,0000
XXIV	San Vito – Santa Margherita – Reaglie	»	1.000,0000
XXV	Villaretto – Barriera	»	1.000,0000
——	Delimitazione dei raggruppamenti		—

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	728,9	3,2	-7,9	-2,9	2,80	72	N W	moder.	—	—	q. sereno	
2	731,2	4,2	-4,3	1,0	2,29	44	N W	forte	—	—	sereno	
3	733,9	5,4	-3,1	2,2	3,29	59	N W	debole	—	—	q. sereno	
4	735,5	5,2	-3,2	2,0	3,73	67	S W	»	—	—	»	
5	743,9	6,1	-2,7	2,4	3,45	62	—	calma	—	—	sereno	
6	750,0	6,0	-4,4	2,5	3,51	63	—	»	—	—	»	
7	746,2	6,2	-5,3	3,5	3,93	66	—	»	—	—	»	
8	735,8	6,2	-5,1	3,0	3,99	67	S W	debole	—	—	q. sereno	
9	734,2	6,3	-3,1	3,8	3,31	52	N W	moderato	—	—	sereno	
10	740,0	6,4	-3,9	3,3	3,33	56	N W	debole	—	—	»	
Media 1ª decade	737,96	5,52	-4,30	2,08	3,36	60,8			—	—		
11	737,1	5,9	-3,1	3,2	3,63	61	—	calma	—	—	sereno	
12	734,9	8,1	-2,9	3,5	3,93	66	—	»	—	—	p. nuvoloso	
13	733,2	7,1	-0,2	3,4	4,17	70	—	»	—	—	»	
14	743,4	6,9	1,3	4,1	5,02	79	N E	debole	3	—	nuvoloso	pioggia e neve
15	733,7	2,6	-2,4	0,2	3,89	80	—	calma	—	—	»	
16	737,8	6,4	-0,1	2,5	3,84	69	—	»	—	—	q. sereno	
17	739,9	9,0	2,8	4,2	4,45	70	—	»	—	—	sereno	
18	741,1	4,8	-3,8	0,7	4,06	78	—	»	—	—	q. sereno	
19	740,5	4,0	-2,7	1,5	4,17	80	—	»	—	—	»	
20	743,3	9,2	-5,5	3,5	4,88	82	—	»	—	—	sereno	
Media 2ª decade	738,49	6,38	-1,66	2,68	4,20	73,6	—	—	3	—		
21	747,9	13,2	-2,6	5,1	4,41	65	—	calma	—	—	sereno	
22	748,1	12,8	-1,6	6,2	4,93	68	—	»	—	—	q. sereno	nebbia
23	747,5	14,2	-3,0	7,0	5,10	66	N E	debole	—	—	»	»
24	747,4	9,0	-0,2	4,4	5,21	82	—	calma	—	—	»	»
25	748,9	8,1	-1,3	3,9	5,28	83	—	»	—	—	»	»
26	746,3	10,8	-2,4	4,6	5,70	84	—	»	—	—	»	»
27	744,3	13,2	-2,6	5,0	5,36	79	—	»	—	—	sereno	»
28	745,0	15,1	0,5	7,3	6,49	84	—	»	—	—	»	»
29	745,9	13,1	0,7	7,6	6,76	82	—	»	—	—	»	»
30												
31												
Media 3ª decade	746,81	12,17	-1,39	5,68	5,47	77,0			—	—		
Media mese	740,89	7,88	-2,49	3,40	4,31	70,21			3	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati + | dei morti —	Immigrati		Emigrati		Eccedenza degli immig. + | degli emigr. —	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.547	644	10,53	884	14,46	— 240	1.825	29,84	886	14,49	+ 939	+ 699	•	•	1
Febbraio	722.296	590	10,13	928	16,21	— 338	1.743	30,45	885	15,46	+ 858	+ 520	•	•	1
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	714.025	513	8,48	847	14,00	— 334	1.825	30,16	886	14,67	+ 939	+ 605	336.219	378.411	
Febbraio	714.630	484	8,55	893	15,77	— 409	1.743	30,77	885	15,62	+ 858	+ 449	336.425	378.654	
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti; (b) cifra rettificata secondo le disposizioni dell'Ist. Centrale di Statistica (lettera del 16 giugno 1952, n. 10586, Serv. II,

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 29 FEBBRAIO 1952											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31-1-1952
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.035	49.103	58	320	405	783	121	144	671	936	—	153	48.950
II	29.392	29,361	29	281	255	565	70	123	300	493	72	—	29.433
III	27.120	27.099	41	124	264	429	66	76	265	407	22	—	27.121
IV	53.186	53.086	65	244	357	666	138	155	470	763	—	97	52.989
V	58.509	58.465	91	293	467	851	123	218	471	812	39	—	58.504
VI	19.603	19.561	28	106	126	260	60	59	161	280	—	20	19.541
VII	24.632	24.697	26	171	165	362	151	65	184	400	—	38	24.659
VIII	23.229	23.181	29	131	188	348	97	66	188	351	—	3	23.178
IX	43.408	43.465	72	183	337	592	104	113	404	621	—	29	43.436
X	14.031	14.076	11	56	110	177	29	24	85	138	39	—	14.115
XI	30.095	30.173	33	96	282	411	46	31	242	339	72	—	30.245
XII	10.022	10.021	11	24	91	126	27	15	82	124	2	—	10.023
XIII	56.302	56.525	66	222	426	714	100	142	315	557	157	—	56.682
XIV	46.474	46.597	58	185	309	552	89	105	291	485	67	—	46.664
XV	60.167	60.177	97	217	324	638	118	100	369	587	51	—	60.228
XVI	34.680	34.687	45	133	202	380	76	60	245	381	—	1	34.686
XVII	12.919	12.935	25	54	50	129	33	26	71	130	—	1	12.934
XVIII	21.898	22.050	36	108	216	360	45	27	134	206	154	—	22.204
XIX	22.710	22.982	33	124	387	544	87	58	197	342	202	—	23.184
XX	23.721	23.871	36	129	312	477	44	70	174	288	189	—	24.060
XXI	18.717	19.013	37	149	275	461	35	21	136	192	269	—	19.282
XXII	8.073	8.077	13	37	73	123	17	14	88	119	4	—	8.081
XXIII	5.185	5.209	7	44	46	97	10	11	79	100	—	3	5.206
XXIV	7.930	7.912	16	75	111	202	20	15	107	142	60	—	7.972
XXV	9.494	9.453	14	62	36	112	22	13	39	74	38	—	9.491
(**)	476	481	2	—	—	2	—	—	70	70	—	68	413
non determ.	1.668	1.768	18	—	162	180	12	—	138	150	30	—	1798
TOTALI	712.596	714.025	997	3.568	5.976	10.541	1740	1771	5.976	9.487	1.467	413	715.079

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(**) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme tte di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		fra cugini di 1° grado	fra zii e nipoti	fra zie e nipoti	fra cognati
CIVILE	9	2	—	3	1	—	—	—	—	15	6,02	15	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	206	5	—	16	6	—	1	—	—	234	93,98	234	—	—	—	2	—	—	3
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	215	7	—	19	7	—	1	—	—	249	—	249	—	—	—	2	—	—	3
Percentuali	86,35	2,81	—	7,63	2,81	—	0,40	—	—	—	100	—	—	—	—	0,80	—	—	1,20
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,35	x	x	x	x	x	x	x	x	x

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente											Nella popolazione residente											Parti multipli						
	Nati nel Comune											Appartenenti al Comune											Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati
	Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso			Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso								
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	
Legittimi	220	208	428	72,54	79	62	141	23,90	299	270	569	220	208	428	88,43	20	17	37	7,65	240	225	465	1	6	1	–	–	13	
Illegittimi:																													
Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	1,86	2	2	4	0,68	7	8	15	5	6	11	2,27	2	–	2	0,41	7	6	13	–	–	–	–	–	–	
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	2	2	0,34	–	–	–	–	–	2	2	–	2	2	0,41	–	–	–	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–	
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	3	4	0,68	–	–	–	–	1	3	4	1	3	4	0,83	–	–	–	–	1	3	4	–	–	–	–	–	–	
TOTALE	226	219	445	75,42	81	64	145	24,58	307	283	590	226	219	445	91,94	22	17	39	8,06	248	236	484	1	6	1	–	–	13	
Proporzione per 1000 abitanti	3,95	3,82	7,77		1,41	1,12	2,53		5,36	4,94	10,30	3,99	3,87	7,86		0,39	0,30	0,69		4,38	4,17	8,55							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile												Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia												Totale nati vivi	
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Maschi	Femmine
	M.	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot.		
Cifre assolute	294	267	561	7	10	17	1	2	3	302	279	581	5	3	8	–	–	–	–	1	1	5	4	9	307	283
Percentuali			86,31			2,62			0,46			89,39			1,23			–			0,15			1,38		

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.)												Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.)									Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gen. nascite	
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi			TOTALE						Maschi	Femmine
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.		
Cifre assolute	16	9	25	–	–	–	–	–	–	16	9	25	33 (a)	2	35	–	–	–	33	2	35	49	11	60	356	294
Percentuali			3,85			—			—			3,85			5,38			—			5,38			9,23		

(a) 29 di sesso indeterminato.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	
Popolazione presente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	69	95	164	242	107	349	90	219	309	1	—	1	—	—	—	402	421	823
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	14	21	35	33	11	44	8	16	24	—	—	—	2	—	2	57	48	105
TOTALE	83	116	199	275	118	393	98	235	333	1	—	1	2	—	2	459	469	928
Percentuali	8,94	12,50	21,44	29,63	12,72	42,35	10,56	25,32	35,88	0,11		0,11	0,22	—	0,22	49,46	50,54	100
Popolazione residente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	69	95	164	242	107	349	90	219	309	1	—	1	—	—	—	402	421	823
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	9	13	22	18	10	28	5	15	20	—	—	—	—	—	—	32	38	70
TOTALE	78	108	186	260	117	377	95	234	329	1	—	1	—	—	—	434	459	893
Percentuali	8,73	12,10	20,83	29,12	13,10	42,22	10,64	26,20	36,84	0,11	—	0,11	—	—	—	48,60	51,40	100

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	58	46	18	10	3	3	–	1	2	–	–	–	–	4	–	11	5	8	3	11	2	7	3	1	1	3	–	–	–	–	–	
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	52	39	13	8	3	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	10	5	8	3	10	2	5	2	1	1	2	–	–	–	–	–	
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	3	2	1	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
10	Tutte le altre forme di sifilide	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
12	Febbre tifoide	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
20	Setticemia e piocmia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
26	Tetano	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
32	Morbillo	3	2	1	1	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
43	Altre malattie infettive e parassitarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
	II TUMORI	186	46	39	8	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	6	5	12	7	11	10	8	11	10	13	–	3	–	–		
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
45	Tumore maligno dell'esofago	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	
46	Tumore maligno dello stomaco	27	11	16	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	1	1	3	2	5	4	6	–	2	–	–		
47	Tumore maligno dell'intestino, escluso il retto	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	
48	Tumore maligno del retto	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	
49	Tumore maligno del laringe	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	
51	Tumore maligno della mammella	8	–	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	3	–	–	–	2	–	1	–	–		
52	Tumore maligno del collo dell'utero	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	5	–	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–		
54	Tumore maligno della prostata	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	
55	Tumore maligno della pelle	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interna.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	27	14	13	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	3	2	3	5	2	1	4	3	–	–	–	–
58	Leucemie e aleucemie....	5	4	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata ...	14	7	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	1	3	3	1	1	1	–	–	1	–	–
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI ..	16	8	8	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	1	–	1	2	2	4	1	1	–	–
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino.....	5	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	2	–	–	–	–
65	Anemie	5	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue ...	5	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	1	–	1	–	–
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
67	Psicosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficenza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	103	47	56	3	7	1	–	1	–	–	–	–	1	–	1	–	1	3	–	2	5	9	6	19	15	16	20	2	2	–	–
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	91	43	48	3	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	1	4	8	6	18	13	10	19	3	5	–	–
71	Meningite non meningococcica	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche.....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Epilessia	3	1	2	–	2	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	7	3	4	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	–	1	–	1	–	–	–	–	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	356	126	126	11	13	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	3	4	1	12	18	29	22	33	36	38	49	10	6	–	–
79	Reumatismo articolare acuto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	148	81	67	10	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	8	7	19	9	23	16	22	28	5	6	–	–
82	Altre malattie del cuore..	36	24	12	1	6	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	3	8	2	10	6	11	10	13	6	1	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	11	3	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	–	3	1	3	–	–	–	–	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	5	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–
85	Malattie delle arterie	20	14	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	3	3	2	3	3	1	–	–	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	3	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	185	81	104	6	8	2	4	1	–	–	–	–	–	1	–	–	2	2	3	9	16	10	28	28	36	28	9	16	–	–
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	3	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza).....	10	2	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	4	1	3	–	2	–	–
89	Polmonite lobare	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
90	Bronchopolmonite.....	136	54	83	5	7	9	2	1	–	–	–	–	–	1	–	–	2	2	2	8	8	8	16	17	16	21	5	18	–	–
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	12	10	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	1	1	2	–	6	–	–	–	–
92	Bronchite acuta	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata.....	7	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	2	1	1	–	–	–
94	Ipertrofia delle tonsille e vegetazioni adenoidee ...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progress. annual. interm.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso del polmone	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	9	3	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	2	–	1	–	1	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	50	25	25	4	3	–	1	–	–	–	–	–	2	1	1	–	1	3	–	4	2	9	4	6	6	2	5	–	3	–	–
98	Malattie dei denti e delle dirutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	6	3	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	11	3	8	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	–	2	–	3	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	4	–	4	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	14	9	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	3	4	2	1	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	9	4	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	2	1	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	12	7	5	2	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	3	2	–	2	1	–	–	–
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	9	5	4	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	1	2	–	1	1	–	–	–
110	Infezioni del rene	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Ipertrofia e ipertrofia della prostata	2	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	2	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale*	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Toxemie	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	3	1	2	1	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	2	1	1	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	10	5	5	1	2	5	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del nascente dovute al parto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelectasia post-natale	3	2	1	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni dei neonati	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattie emolitiche dei neonati (eritroblastosi)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. interm.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	7	3	4	1	2	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	84	43	41	3	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	3	–	4	3	7	6	13	17	10	15	–		
136	Senilità senza menzione di psicosi	55	24	31	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	3	11	13	10	14	–		
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	29	19	10	1	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	5	–	4	1	4	3	1	4	–	1	–		
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	38	22	16	6	2	–	–	–	–	–	2	–	1	3	–	3	–	2	1	5	3	6	3	3	3	1	3	–	–	–		
138	Accidenti d'automobili	4	3	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–		
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
140	Avvelenamenti accidentali	9	4	5	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–		
141	Cadute accidentali	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–		
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–		
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
146	Annegamento e sommersione accidentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
147	Altri accidenti	4	2	2	2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
148	Suicidio ed autolesionismo	12	9	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	1	1	4	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–		
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–		
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	TOTALE	928	469	469	57	48	13	12	4	3	–	2	–	4	8	5	16	13	30	15	61	38	92	69	108	108	94	149	33	51	–		
	dei quali non residenti	105	57	48	–	–	3	4	–	–	–	–	–	2	4	4	7	5	6	1	8	7	10	4	10	6	8	12	1	3	–		

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	56	54	110	24	27	51	94	98	192	93	120	213	87	78	165	47	54	101	23	34	57	35	42	77	459	507	
	altri Compartimenti	14	18	32	4	5	9	25	35	60	50	42	92	24	22	46	13	20	33	10	10	20	8	9	17	148	161	
	Italia Centrale	3	4	7	—	1	1	7	8	15	21	14	35	2	9	11	4	3	7	1	2	3	1	7	8	39	48	
	Italia Meridionale	27	16	43	3	6	9	26	16	42	36	20	56	9	14	23	5	4	9	3	4	7	5	3	8	114	83	
	Italia Insulare	6	12	18	—	1	1	13	9	22	22	14	36	7	5	12	1	3	4	—	—	—	3	1	4	52	45	
	Da altri Paesi d'Eur.	5	5	10	—	—	—	3	7	10	5	7	12	4	5	9	2	4	6	2	1	3	1	4	5	22	33	
	Da Paesi di altri Cont.	1	2	3	1	3	4	1	2	3	3	3	6	2	2	4	1	3	4	2	—	2	4	—	4	15	15	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	1	
	TOTALE	112	111	223	32	43	75	169	175	344	230	221	451	135	135	270	73	91	164	42	51	93	57	66	123	850	893	
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	24	22	46	11	9	20	21	35	56	57	47	104	46	31	77	24	34	58	16	21	37	22	20	42	221	219	
	altri Compartimenti	16	10	26	6	1	7	13	15	28	21	28	49	26	21	47	8	18	26	6	10	16	1	10	11	97	111	
	Italia Centrale	10	3	13	1	2	3	6	4	10	8	13	21	17	6	23	3	3	6	4	5	9	1	6	7	50	42	
	Italia Meridionale	1	1	2	—	—	—	3	3	6	11	3	14	5	1	6	2	2	4	2	1	3	—	1	1	24	12	
	Italia Insulare	1	4	5	—	—	—	2	—	2	6	4	10	4	—	4	—	2	2	1	—	1	1	—	1	15	10	
	In altri Paesi d'Eur.	3	1	4	—	—	—	1	1	2	3	4	7	2	1	3	—	1	1	1	—	1	1	2	3	11	10	
	In Paesi di altri Cont.	3	1	4	2	—	2	6	4	10	6	8	14	14	5	19	8	5	13	1	—	1	—	—	—	40	23	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	58	42	100	20	12	32	52	62	114	112	107	219	114	65	179	45	63	108	31	37	68	26	39	65	456	427	

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	198	170	368
Scarlattina	26	26	52
Varicella	45	22	67
Parotite epidemica	22	13	35
Febbre tifoidea	4	3	7
Infezioni da paratifi	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	—	—
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	—	1	1
Pertosse	5	6	11
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Infiuenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	2	—	2
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	2	1	3
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	304	242	546

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	304	242	546
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da ballatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	52	27	79
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	2	—	2
Tigna	2	—	2
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile	1	1	2
Lebbra	—	—	—
Epatite itterica	—	1	1
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
TOTALE	362	271	633
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	236
Rivaccinazioni antivaiolose »	×	×	615
Vaccinazioni antidifteriche »	×	×	249
Vaccinazioni antitifiche »	×	×	242

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.430	13.671	18.101	94	168	262	—	—	—	4.524	13.839	18.363
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.430	13.671	18.101	94	168	262	—	—	—	4.524	13.839	18.363

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.799)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	33.477
Ammontare complessivo in	Lire	10.043.100

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti vari	N°	282
Ammontare complessivo in	Lire	215.368
Scarpe paia	N°	74
Ammontare complessivo in	Lire	215.368

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		675
Ammontare in	Lire	976.260

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA CORSO:

Razioni di minestra	N°	27.414
Razioni di pietanza	N°	13.707
Razioni di pane di gr. 250	N°	13.707

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	457
assistiti con alloggio e vitto in denaro	46
assistiti con solo alloggio	1.395
TOTALE	1.898

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	541
ISTRIA E POLA	879
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	65
ESTERO	227

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via delle Brecce

CAMERE	444
FAMIGLIE	333
PERSONE	1.434

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA CORSO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	435
	Ammalati e invalidi	4.785
	Indigenti e accattoni	11.752
	TOTALE	16.972

Nel mese di Febbraio sono stati assunti, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 83 sussidi urgenti per un importo di Lire 52.000

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi cessano nel mese	Licenze per esercizi cessato e ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	201	12	15	198
	al minuto	5.262	56	75	5.233
Altre merci	all'ingrosso	1.276	19	12	1.283
	al minuto	7.079	62	64	7.077
Ambulanti	alimentari	2.631	22	21	2.632
	altri generi	3.064	19	23	3.060
Produttori		425	6	12	419

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	12	23.124.665	100.232.369
Industria	8	11.520.150	29.369.626
Diverse	1	100.000	450.000
TOTALE	21	34.744.815	130.051.095

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
22	1.744	1.029	578	313	195	345	727	4.953	195.473.944

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminose	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
7.805	22.303	240.837	13.724	23.615	153.619	2.739.465	3.120.903	63.010	595.200	33.900	49.270	3.862.283	6.601.748

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.712	18.398	3.514	417	20.105	226.844	295	1.216	23	1.302	28.746	17.570	148.892	—	98
Variazioni in +	5	359	8	9	295	896	1	9	—	7	640	250	—	—	—
Variazioni in —	8	172	—	—	237	122	1	11	—	—	287	215	15	—	1
Totale fine mese	29.709	18.585	3.522	426	20.163	227.618	295	1.214	23	1.309	29.099	17.605	148.877	—	99

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	1.125.427.761
di patente	237.193
di licenza	35.680.592
sul valor locativo	8.792.910
sui cani	53.908.980
di famiglia	373.062.828
sui biliardi	2.646.563
sul bestiame	7.728.620
sulle vetture	203.100
A riportare	1 607.688.547

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	1.607.688.547
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	7.114.458
di soggiorno	483.333
Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	60.988.235
sulle insegne	44.150.432
raccolta rifiuti solidi urbani	13.157.068
Contributo di miglioria	192.977
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	71.964.343
redditi agrari	2.644.464
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	53.033.676
TOTALE	1.861.417.533

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi

SALI	
SALE COMMESTIBILE Kg.	389.490
Comune »	284.230
Scelto »	59.300
Macinato »	3.050
Superiore Niveo »	1.300
Superiore Candor »	330
Raffinato »	41.280
SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI »	263.000
Pastorizio »	16.500
Pastorizio complesso »	—
Industriale »	246.500
Totale complessivo Kg.	652.490

TABACCHI	
TABACCHI NAZIONALI Kg.	68.123,825
Tabacco da fiuto »	1.508,—
Trinciato da sigarette »	649,—
Trinciati da pipa »	4.389,500
Sigari »	2.848,125
Sigaretti »	383,—
Sigarette »	59.336,200
TABACCHI ESTERI »	1.087,500
Totale complessivo Kg.	69.211,325

20. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	2.114	Sanati	450	700	540	Sanati	5.756
Vitelli	4.055	Vitelli di I^a	410	640	515	Vitelli	
Buoi	3	Vitelli di II^a	330	400	364	Buoi	3
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	33	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	30
Vacche	338	Svizzere	—	—	—	Vacche	319
Maiali	510	Maiali	360	390	374	Maiali	509
Montoni, Pecore e Capre	3.461	Montoni, Pecore e Capre	140	200	170	Montoni, Pecore e Capre	3.383
Agnelli e Capretti	2.853	Agnelli e Capretti	380	500	458	Agnelli e Capretti	2.770
		Vacche	230	300	265	Equini	492
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scelta (Vitello)	500	880	726		
		*Carne fresca scelta (Vacca)	—	—	—		
Totale	13.367	*Imposte e diritti compresi.				Totale	13.262

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	33.267,40		
Acciughe	4.512,10	40	300
Acquadelle	3.279,70	80	420
Aguglie	104,40	200	230
Alici	—	—	—
Barboni	1.754,90	200	600
Boghe	1.277,50	100	270
Branzini	412,50	380	1.200
Cefali	4.857,70	120	600
Cernie	—	—	—
Frittura	407,80	70	250
Ghiozzi	112,—	280	450
Gronghi	3,50	—	350
Merluzzetti	12,50	100	150
Misto	106,—	150	600
Moli	853,40	120	260
Naselli	5.416,20	200	1.210
Orate	11,90	900	1.200
Pagelli	203,70	150	400
Palamiti	92,30	300	350
Passere	2,30	—	230
Pescatrici	147,90	200	600
Pesci S. Pietro	48,10	150	501
Razze	408,60	100	450
Saraghine	617,20	30	280
Sardine	5.860,10	50	320
Scorfani	343,40	150	500
Sgombri	51,20	150	250
Soglione	70,60	500	1.000
Sugarelli	76,70	100	200
Tonni	851,40	550	740
Triglie	964,30	200	850
Zappe	231,10	150	450
Diversi	176,50	—	—
Molluschi:	12.500,20		
Crostacei	3.523,60		
Pesci di acqua dolce	19.203,10		
Alborelle	837,50	50	330
Anguille	4.396,20	350	850
Barbi	1.529,80	300	600
Capitoni	8,90	—	800
Carpe	2.290,10	80	350
Carpioni	29,80	1.300	1.400
Cavedani	101,70	200	380
Cheppie	—	—	—
Cobiti strassano	367,30	450	640
Coregoni	—	—	—
Filetti di Persici	—	—	—
Gatti	15,50	—	250
Lasche-Fresse	5.085,40	130	400
Lucci	283,80	250	500
Persici	8,80	—	400
Persici sole	—	—	—
Savelle	—	—	—
Scavarde	617,40	80	200
Storioni	29,—	1.000	1.100
Tinche	3.478,—	150	672
Trote	194,90	500	1.500
Diversi	—	—	—

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Altre specie	88,20	—	—
Lumache	64,90	280	350
Rane	23,30	550	752
PRODUZIONE ESTERA	74.451,10		
Aguglie	—	—	—
Anguille	—	—	—
Aringhe	340,—	100	250
Calamari	3.851,10	150	380
Carbonari	11,50	—	300
Carpe	353,—	300	350
Cernie	85,60	—	280
Coregoni	—	—	—
Filetti	5.300,10	230	480
Gabileau	6.964,20	130	350
Gronghi	1.163,40	150	400
Merluzetti	8,90	—	400
Merluzzi	171,50	120	400
Moli	3.732,20	110	320
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.681,90	270	280
Papalamiti	—	—	—
Papaline	465,—	120	200
Passere	868,30	130	300
Pescatrici	72,70	500	650
Scardole	226,40	140	180
Scavarde	80,30	160	220
Selache	3.901,90	200	380
Seppie	144,50	200	300
Sgombri	3.707,10	60	320
Sogliole	5.312,90	250	1.000
Squali smerigli	21.151,30	200	780
Tinche	8.618,70	100	550
Tonni	328,70	320	600
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	5.047,70	200	1.000
Diversi	852,20	—	
Quantità complessiva asiata	143.023,60		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	143.023,600
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	8.606,550
Pesce mandato fuori Torino	»	15.748,150
Totale	»	167.380,350
Numero — sequestri per misure contrarie	»	—
Valore del prodotto asiato	L.	59.506.772,70

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.167	900	4.067
Asparagi	—	665	665
Barbabietole	3.408	—	3.408
Batate	—	—	—
Biete da coste	1.376	7.336	8.712
Broccoli	1.193	5.946	7.139
Carciofi	—	77.855	77.855
Cardi	1.274	—	1.274
Carote	4.119	53.932	58.051
Catalogna	—	43.871	43.871
Cavolfiori	50	85.392	85.442
Cavoli	28.281	14.185	42.466
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	12.706	12.706
Cipolle	17.148	20.290	37.438
Cipolle primaticce	18	—	18
Cipollini	1.824	4.308	6.132
Erbe	174	7.692	7.866
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	—	156.062	156.062
Funghi	—	—	—
Insalate	7.690	76.955	84.645
Melanzane	—	—	—
Patate	46.803	90.306	137.109
Patatine	4	34	38
Peperoni	—	—	—
Pere da terra	39	—	39
Piselli	—	1.503	1.503
Pomodori	—	343	343
Porri	3.431	2.107	5.538
Radici	152	15.475	15.627
Rape	4.577	—	4.577
Ravanelli	34	182	216
Sedani	8.590	—	8.590
Spinaci	4.929	21.379	26.308
Zucche	654	599	1.253
Zucchini	—	17	17
TOTALE	136.935	700.040	838.975

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	30.560	30.560
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	157.047	39.557	196.604
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	26.707	72	26.779
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	566	115	681
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	250	—	250
Castagne	7.503	—	7.503
Datteri	—	839	839
Fichi	1.015	2.619	3.634
Mandorle	—	—	—
Nocciole	295	300	595
Noci	1.114	1.460	2.574
Pesche	—	—	—
Susine	—	2.485	2.485
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	464.903	464.903
Limoni	—	40.605	40.605
Mandarini	—	154.776	154.776
TOTALE	194.797	738.291	933.088

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.000	63.727,70	101.964.494,—	—	—	63.727,70	161.964.494
Vini fini	»	2.500	2.350,35	2.296.225,—	—	—	2.350,35	8.216.225
Vini spumanti in bottiglie	cad.	100	5.875,—	868.000,—	—	—	5.875,—	864.000
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	300	8,44	6.752,—	—	—	8,44	6.752
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.000	1,50	1.500,—	—	—	1,50	1.500
Bevande gassate in sfusi e bibite	Hl.	200	689,40	197.530,—	38,90	11.970,—	698,38	209.500
Acque minerali da tavola naturali	»	500	3.693,38	1.981.895,—	—	—	3.693,38	1.981.895
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	398,50	114.267,—	144,18	43.248,—	535,05	157.515
Bev. gassate non alcol. a base esclusi naturali	»	2.000	476,41	1.042.592,—	16,65	43.230,—	490,06	1.085.822
Altre	»	3.500	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	53,50	907.500,—	2,90	16.550,—	55,84	978.050
Altri	»	7.500	7,00	52.500,—	—	—	7,00	52.500
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	12.500	0,10	1.000,—	6,41	5.125,—	6,47	7.125
Polveri per acque da tavola	»	4.000	16,22	70.800,—	46,22	182.400,—	64,54	253.200
			Totale L.	116.726.040,—	L.	296.303,—	L.	116.994.343

Segue tav.

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	57,—	71.250,—	—	—	57,—	71.250,—
BUFALINE: animali a peso vivo	ql.	3.120	12.941,56	40.377.667,20	—	—	12.941,56	40.377.667,20
BUFALINE: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINE: » » » basse macellerie	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINE: » » » prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
BUFALINE: » fr. basse macell. prov. altri Com.	»	4.680	978,17	4.577.835,60	0,13	608,40	978,30	4.578.444,—
BUFALINE: carni congelate discosate	»	2.340	51,—	119.340,—	—	—	51,—	119.340,—
BUFALINE: » » non discos. 1ª qualità	»	4.680	5,95	27.846,—	—	—	5,95	27.846,—
BUFALINE: » » » 2ª qualità	»	3.120	171,29	534.424,80	—	—	171,29	534.424,80
VITELLINE: animali a peso vivo	»	3.340	28,95	67.743,—	—	—	28,95	67.743,—
VITELLINE: carni macellate fresche	»	1.740	1.572,42	2.736.010,80	—	—	1.572,42	2.736.010,80
VITELLINE: » » basse macellerie	»	2.900	0,35	1.015,	—	—	0,35	1.015,—
VITELLINE: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLINE: » » basse macell. prov. altri Com.	»	3.420	856,83	2.931.768,40	—	—	856,83	2.931.768,60
VITELLINE: carni congelate discosate	»	1.746	107,96	187.850,40	—	—	107,96	187.850,60
VITELLINE: » » non discos. 1ª qualità	»	3.480	41,62	144.837,60	—	—	41,62	144.837,60
VITELLINE: » » » 2ª qualità	»	2.320	124,16	288.051,20	—	—	124,16	288.051,20
OVINE: animali a peso vivo	»	1.740	155,64	270.213,60	—	—	155,64	270.213,60
OVINE: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	1.760	712,70	1.254.352,—	—	—	712,70	1.254.352,—
OVINE: » » basse macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINE: carni congelate non discosate 1ª qualità	»	2.646	3.327,16	8.783.702,40	—	—	3.327,16	8.783.702,40
OVINE: » » » » 2ª qualità	»	1.320	616,33	813.555,60	—	—	616,33	813.555,60
CAPRINE: animali a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
CAPRINE: carni macellate fresche	»	1.800	1.884,01	3.014.416,—	—	—	1.884,01	3.014.416,—
CAPRINE: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
CAPRINE: » » basse macell. prov. altri Com.	»	2.400	370,75	889.800,—	—	—	370,75	889.800,—
CAPRINE: carni congelate non discosate	»	1.200	5,05	6.060,—	—	—	5,05	6.060,—
EQUINE: animali a peso vivo	»	1.500	35,07	56.112,—	—	—	35,07	56.112,—
EQUINE: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	1.050	2.208,33	2.318.746,50	—	—	2.208,33	2.318.746,50
EQUINE: » » basse macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	8.750	0,12	1.050,—	—	—	0,12	1.050,—
Lardo salato, guanciotte e pancette salate, strutto	»	4.500	767,62	3.454.290,—	0,20	900,—	767,82	3.455.190,—
Pollame a peso vivo	»	1.250	649,58	811.975,—	—	—	649,58	811.975,—
Pollame a peso morto	»	5.075	513,77	2.607.382,75	—	—	513,77	2.607.382,75
Conigli a peso vivo	»	6.125	893,52	5.472.810,—	—	—	893,52	5.472.810,—
Conigli a peso morto	»	2.800	117,42	328.776,—	—	—	117,42	328.776,—
		4.000	1.751,50	7.006.000,—	—	—	1.751,50	7.006.000,—
			Totale L.	89.205.481,85	L.	1.508,40	L.	89.206.990,25
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	1.875	191,94	359.887,50	—	—	191,94	359.887,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	477,91	537.648,75	—	—	477,91	537.648,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	476	868,47	408.180,90	—	—	868,47	408.180,90
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	2.375	555,67	1.875.386,25	—	—	555,67	1.875.386,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	373,41	700.143,75	—	—	373,41	700.143,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	982,68	423.509,20	—	—	982,68	423.509,20
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,47	9.400,—	15,96	319.200,—	16,43	328.600,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	0,68	6.120,—	31,04	279.360,—	31,72	285.480,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0,08	540,—	8,87	59.872,50	8,96	60.412,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	—	—	3,65	4.106,25	3,65	4.106,25
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	2,01	2.639,15	182,40	239.490,05	184,41	242.129,20
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	17,59	175.900,—	163,63	1.636.300,—	181,22	1.812.200,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	43,53	239.415,—	43,53	239.415,—
Formaggi e latticini	»	2.625	6.720,63	17.641.657,50	—	—	6.720,63	17.641.657,50
Burro	»	2.000	2.306,06	8.301.816,—	—	—	2.306,06	8.301.816,—
Surrogati Burro	»	1.500	664,90	997.200,—	—	—	664,90	997.200,—
			Totale L.	31.439.999,—	L.	2.777.743,80	L.	34.217.742,80
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Dicembre 1961)	m³	0,75	6.235.913,—	4.676.934,75	—	—	6.235.913,—	4.676.934,75
Energia elettrica (consumo di Dicembre 1961)	h.W.h.	0,50	83.909.520,—	41.954.760,—	119.159,—	59.579,50	84.028.679,—	42.014.339,50
			Totale L.	46.631.694,75	L.	59.579,50	L.	46.691.274,25
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
Costruzioni di tipo medio	»	300	3.579,—	1.073.700,—	—	—	3.579,—	1.073.700,—
Costruzioni di tipo popolare od economico	»	—	—	—	—	—	—	—
Costruzioni rurali, o quelle d'abitazione	»	180	2.806,—	505.080,—	—	—	2.806,—	505.080,—
Tettoie chiuse	m²	—	—	—	—	—	—	—
Tettoie aperte da un lato	»	120	1.483,—	177.960,—	—	—	1.483,—	177.960,—
Tettoie » da più di un lato	»	90	1.606,—	144.450,—	—	—	1.606,—	144.450,—
Altre opere	»	—	—	1.372.988,50	—	—	—	1.372.988,50
Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	14.530.047,50	—	14.530.047,50
			Totale L.	3.174.188,50	L.	14.530.047,50	L.	17.704.236,—
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	74,41	372.050,—	1,80	7.950,—	76,—	380.000,—
Mobili comuni I categoria	»	2.000	2.113,—	4.266.200,—	178,16	379.590,80	2.291,16	5.126.290,80
Mobili comuni II categoria	»	625	606,44	372.400,—	127,72	76.825,—	733,16	449.225,—
Mobili di ferro, ghisa, acciaio	»	375	460,97	150.363,75	53,56	20.026,—	454,53	170.389,75
Profumerie esteri e di lusso	»	28.125	0,96	24.127,50	0,70	19.367,50	1,66	43.375,—
Profumerie liquide alcooliche	»	28.125	0,72	20.250,—	4,25	119.531,25	4,97	139.781,25
Saponi fini solide e liquide non alcooliche	»	12.625	0,83	9.942,75	13,04	221.406,25	13,23	231.350,—
Saponi fini	»	7.500	7,30	54.225,—	23,37	164.025,—	30,10	218.250,—
Chincaglierie a) cuoio e sparto	kg.	200	—	—	150,—	30.700,—	150,—	30.700,—
Chincaglierie b) cordami, lana, guato	»	250	—	—	75,—	19.575,—	75,—	19.575,—
Chincaglierie c) altre di qualità comune	»	600	—	—	90,—	30.600,—	90,—	30.600,—
Chincaglierie non d) di celluloide	»	7.500	—	—	6,—	45.000,—	6,—	45.000,—
Chincaglierie non e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	6,—	75.000,—	6,—	75.000,—
Tessuti extra tessile lusso (abbonamento per categoria) Abbigliamento	—	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	5.366.600,—	L.	1.201.366,80	L.	7.068.266,80
			TOTALE GENERALE ... L.	201.646.994,10	L.	18.569.436,—	L.	220.221.442,10

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	139.341	33.150
2	136.427	40.111
3	101.030	48.249
4	138.324	59.554
5	135.176	50.645
6	132.878	57.114
7	133.695	54.779
8	135.961	63.354
9	135.651	54.425
10	101.609	57.796
11	136.999	67.614
12	136.500	50.594
13	133.648	45.099
14	133.656	47.579
15	134.436	47.964
16	133.471	49.292
17	99.843	67.894
18	136.196	55.174
19	135.565	48.784
20	134.189	42.014
21	134.232	47.534
22	133.890	47.784
23	132.262	51.499
24	96.321	64.122
25	135.792	54.494
26	129.610	47.944
27	127.173	42.607
28	128.466	42.594
29	130.601	41.759
30	—	—
31	—	—
Tot.	3.752.942	×

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Febbraio 1952	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Febbraio 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	119,72	81,90	5.387,40
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	153,68	11,10	768,40
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,67	18,80	1.186,70
Patate	»	21,000	0,55	58,23	11,55	1.222,83
ORTAGGI:						
Biete da coste	Kg.	0,387	—	129,27	—	50,03
Broccoli	»	0,318	—	110,01	—	34,98
Carciofi con spine	»	3,471	—	377,42	—	1.310,02
Carote senza foglia	»	2,589	—	126,96	—	328,70
Catalogna	»	1,956	—	73,49	—	143,75
Cavolfiori a foglie mozze	»	3,810	—	142,29	—	542,12
Cavoli verze	»	1,893	—	90,50	—	171,32
Cime di rape	»	0,567	—	77,99	—	44,22
Cipolle secche	»	1,671	—	84,79	—	141,68
Erbe (prezzemolo)	»	0,351	—	268,59	—	94,28
Finocchi medi a foglie mozze	»	6,960	—	112,25	—	781,26
Funghi	»	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,754	—	231,34	—	174,43
Insalata indivia	»	1,510	—	180,86	—	273,10
Insalata scarola	»	1,510	—	181,54	—	274,13
Insalata minuta	»	—	—	—	—	—
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Peperoni gialli e rossi	»	—	—	—	—	—
Pomodori riviera	»	—	—	—	—	—
Porri	»	—	—	—	—	—
Radici	»	0,696	—	120,53	—	83,89
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena senza radici	»	0,384	—	225,25	—	86,50
Spinaci a foglie ricce	»	1,173	—	218,34	—	256,11
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	159,6840	51,60	4.790,52
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1.002	—	500,—	—	501,—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—
Loti (caki) meridionali e di riviera	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	6,453	—	133,11	—	858,90
Pere comuni	»	0,879	—	161,78	—	142,20
Uva bianca e nera comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	15,255	—	131,75	—	2.009,55
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	1,332	—	195,17	—	259,97
Mandarini comuni	»	5,079	—	126,34	—	641,66
Fichi secchi sciolti	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	147,1220	63,30	4.413,66
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	209,92	4,80	314,88
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.496,67	51,27	4.490,01
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	727,08	22,50	2.181,24
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	498,75	2,—	249,38
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.389,17	5,—	339,79
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	755,—	3,—	188,75
Formaggio grana parmigiano 1950	»	0,250	13,44	1.067,19	3,36	266,80
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	718,28	9,50	718,28
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	35,59	25,44	1.708,32
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	6,41	506,81	1,68	101,36
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.183,—	15,51	1.183,—
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	605,69	3,06	181,71
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	226,67	4,—	226,67
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,99	9,89	386,98
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,76	102,40	82,80	3.072,—
TOTALI . . .			×	×	501,26	34.448,69

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Febbraio 1952: spesa mensile	Febbraio 1952: percent.	Febbraio 1952: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	34.448,69	55,24	6.872,43
VESTIARIO	192,82	15,76	100	11.023,84	17,68	5.723,10
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	3.368,94	5,40	1.254,88
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.917,59	6,28	5.805,60
VARIE	192,73	15,76	100	9.666,11	15,60	4.963,71
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	62.364,17	100,—	5.101,07

N.B. - La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Febbraio 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	421,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	930,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.800,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140		105,—	3.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.908,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.083,33	4,—
Sulla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.600,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.980,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	32,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 564	n.	0,06	3,98	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	166,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	35,—	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 32 tipo Mondovì	»	1,25	78,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relative piattine	»	2,50	208,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	2,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,86	2,—
Sapone da toletta tipo medio pesi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	305,—	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	135,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	188,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	210,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,90	76,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, corso avvantaggiato	biglietto	1,85	115,83	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	188,—
Gas	m³	0,76	30,95	449,445(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	224,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	424,33	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	37,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	207,80	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	129,25	—
Carbone coke	q.le	37,60	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.500,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	203,48	3.368,94	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauna.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie di m³ erano 4.300 contro le 3.500 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Febbraio 1952.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia us per le abitazio
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.836.983	5.141.233	8.466.593	97.717.817	10.303.576	102.862.050	113.165.626	38,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Febbraio 1952.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in cal m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.874.975	—	79.833	7.954.808	6.139.191	30,95	3.540

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Febbraio 1952.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento e sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cu per abitazione (compresa le tas e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.885.652	511.611	5.397.263	1.169.410	6.566.673	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di vol esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta-poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	
Fanciulli (12-15 anni)	62	—	—	—	3	2	—	1	2	4	9	—	—	1	1	26	1
Fanciulle (12-15 anni)	8	—	—	3	—	2	3	5	58	—	14	—	—	—	80	53	2
Donne minorenni (15-21 anni) ..	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	71	—	—	4	3	4	4	6	60	4	23	—	—	1	81	79	3

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	Impiegati				Operai e Intermedi					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.206	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.616	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.149	18.608	—	—	—	—	19.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.784	—	—	—	—	—	18.187
da 18 a 20 anni	—	18.980	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.979	17.628	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	14.053	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.339	13.936	13.819	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.222	13.936	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.815	9.529	—	9.919	9.516	9.269	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.630	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.705
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.003	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.588	16.224	—	—	—	—	17.082	16.575
da 19 a 20 anni	—	—	13.585	13.338	—	—	—	—	—	13.559
da 18 a 20 anni	—	14.417	—	—	—	13.143	13.039	12.948	14.339	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.416	13.104	—	—	—	—	—	13.403
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.804	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.908	11.713	11.635	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.973	11.726	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.438	—	—	9.425	9.243	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.130	3.464	19.266	3.843 (a)	56.940	2.067 (l)	54.873
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.130	4.780	20.345	3.933 (b)	74.050	3.158 (m)	70.892
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.130	3.314	19.266	1.170 (c)	55.430	1.977 (n)	53.453
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.130	5.242	20.345	1.170 (c)	80.499	3.581 (o)	76.918
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	11.130	3.580	19.266	5.117 (d)	60.831	2.908 (p)	57.923
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.130	5.018	20.345	6.360 (e)	79.778	4.793 (q)	74.985
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	11.130	3.731	19.266	5.959 (f)	61.448	3.608 (r)	57.840
Impiegato di 2ª categoria ...	29.796	11.130	4.576	20.345	6.530 (g)	72.426	4.684 (s)	67.742
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.000	3.420	2.937	13.220	8.525 (h)	55.122	534 (t)	54.588
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.079	13.220	10.490 (i)	57.561	2.535 (u)	55.016

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 708.

(b) 10 % della paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 3.350.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.007 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 427 - indennità di residenza L. 505.

(g) aumento sulla paga base L. 3.007, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 1.300 - indennità di presenza L. 3.725 - indennità di funzione L. 2.700 - accordo sul nuovo organico L. 800.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 1.300 - indennità di presenza L. 2.990 - indennità di funzione L. 3.000 - accordo sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (6,05 %) L. 1.527 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 150 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 2.562 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 206 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 1.436 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 151 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 2.953 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 1.762 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 156 - Ritenuta pensione L. 590.

(q) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 3.900 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 217 - Ritenuta pensione L. 1.067.

(r) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 1.800 - Cassa Malattia L. 208 - Ritenuta pensione L. 1.267 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 173.

(s) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 2.664 - Cassa Malattia L. 454 - Ritenuta pensione L. 1.554 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 212.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 159

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 461 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 161 - Ritenuta pensione L. 1.913.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.895	213	1.811	2	3	4	2	—	—	—	—	—	2	—	2	1.896	215
Municipio	788	86	874	2	—	2	2	—	—	—	—	—	2	—	2	788	86
Istruzione (a)	18	18	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	18
Azienda Elettrica Municipale	337	80	417	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	337	80
Azienda Tranvie Municipale	426	25	451	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	420	27
Azienda Acquedotto Municipale	34	4	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	263	339	601	—	1	1	—	—	—	2	1	—	1	2	3	261	338
Municipio	51	92	143	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	50	92
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241
Azienda Elettrica Municipale	4	1	5	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2
Azienda Tranvie Municipale	1	5	6	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	2	1	3
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	439	583	1.022	3	1	4	—	—	1	1	—	1	1	2	3	441	582
Municipio	439	583	1.022	3	1	4	—	—	1	1	—	1	1	2	3	441	582
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.912	29	1.941	12	—	12	1	—	—	—	3	—	4	—	4	1.929	29
Municipio: Subalterni	938	29	967	12	—	12	1	—	—	—	3	—	4	—	4	946	29
Agenti: Vigili Urbani	570	—	570	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	570	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	381	—	381	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	381	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	863	247	1.110	13	6	19	—	—	4	1	—	—	4	1	5	872	252
Municipio: Subalterni	793	247	1.040	13	6	19	—	—	3	1	—	—	3	1	4	803	252
Agenti: Vigili Urbani	55	—	55	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	53	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
OPERAI:	5.507	4	5.511	28	—	28	7	—	3	—	3	—	13	—	13	5.523	4
Municipio	1.202	—	1.202	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	2	1.200	—
Azienda Elettrica Municipale	900	—	900	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	901	—
Azienda Tranvie Municipale	3.310	4	3.314	27	—	27	6	—	3	—	1	—	10	—	10	3.327	4
Azienda Acquedotto Municipale	95	—	95	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	94	—
OPERAI DELLE APPALTATRICI (b):	340	—	340	14	—	14	—	—	38	—	—	—	38	—	38	316	—
Municipio	290	—	290	14	—	14	—	—	38	—	—	—	38	—	38	266	—
Azienda Elettrica Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—
TOTALE	10.921	1.415	12.336	72	10	82	10	—	46	4	7	1	63	5	68	10.930	1.420

(a) Personale, dello stesso non pagato alle dipendenze dello Stato, che contribuisce al carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinceppo veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	4	—	3	2	10	—	12	—	—	2	10	—	100	—	—	—	11	—	2	—	15	13	11	195
Nella sola Città di Torino ...	—	3	—	3	1	8	—	6	—	—	—	9	—	67	—	—	—	10	—	2	—	9	13	9	140

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
2.000	3	1	6.000	2.000
2.500	2	—	5.000	—
3.000	4	—	12.000	—
4.000	3	—	12.000	—
5.000	2	1	10.000	5.000
6.000	2	1	12.000	6.000
8.000	1	—	8.000	—
10.000	6	5	60.000	50.000
13.000	1	—	13.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	24	8	138.000	63.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	24	8	138.000	63.000
20.000	1	—	20.000	—
25.000	1	1	25.000	25.000
30.000	6	4	180.000	120.000
35.000	2	—	70.000	—
40.000	4	3	160.000	120.000
50.000	4	4	200.000	200.000
65.000	1	—	65.000	—
80.000	2	2	160.000	160.000
90.000	2	—	180.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	47	22	1.198.000	688.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	47	22	1.198.000	688.000
100.000	3	2	300.000	200.000
150.000	2	1	300.000	150.000
200.000	1	1	200.000	200.000
300.000	1	1	300.000	300.000
700.000	1	1	700.000	700.000
1.050.000	1	1	1.050.000	1.050.000
2.750.000	1	—	2.750.000	—
—	—	—	—	—
Imprecisati	138	111	—	—
TOTALI	195	140	6.798.000	3.288.000
Totali mesi precedenti			37.958.000	23.851.000
TOTALE GENERALE			44.756.000	27.139.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 1.288
Totale mesi precedenti » 3.022
TOTALE N. 4.310

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 612
Totale mesi precedenti » 662
TOTALE N. 1.274

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e convenzioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasportati	
Tranvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Autobus	Tranvie e Autobus	Tranvie	Autobus	Tranvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Autobus (b)
9	213,950	7	24,903	7.179.252	428.916	1.099.925	319.869.629	19.186.761	18.963.949	961.845	5.170	6.655.713	5.391.582	26.167.916	1.178.188

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compresi il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e convenzioni.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passegg.	Motoscooters o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	TOTALE Infortunati Feriti	TOTALE Infortunati Morti	TOTALE Incidenti
Autovett. privata	13	2	2	1	—	2	2	7	—	1	—	16	—	2	5	—	—	5	10	—	—	67	1	
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
Autocorriera o autopullman	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	3	—	
Autocarro	—	2	—	—	4	—	—	—	6	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	14	—		
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	8	—	
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Motoscooters o moto leggera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	7	1	—	9	—	
Motocarro	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	
Micromotore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
Velocipedi	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	6	—	
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	5	—	
Pedone	—																				—	—	—	
TOTALE																						117	1	

Numero complessivo degli incidenti	245
di cui con danno alle persone	91
di cui senza danno alle persone	154
Numero complessivo degli infortunati	118
di cui morti	1
di cui feriti	117

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti: stanze	vani acc.	Totale	Locali diversi: principali	accessori	Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti: stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	73	1.195	765	1.960	421	30	71	245	51	15	11
Ricostruz. soprael. ampliam.	37	433	273	706	17	2	8	8	2	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	25	544	307	851	132	8	4	13	2	7	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	15	128	101	229	14	1	1	1	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	12	154	57	211	44	—	3	3	—	—	—
di cui sinistrati (a)	1	10	5	15	5	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	1	2	—	2	—	—	1	10	2	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE: 1	2	3	4	5	6	7 e oltre	Totale
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	7	111	253	72	32	11	20	505
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.000
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.040
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	17	42	75	20	16	3	19	192
stanze	x	x	x	x	x	x	x	420
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	450

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI: Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Medaglie	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiochetto	Totale
Doccia	5.287	5.539	4.187	3.993	3.734	1.804	540	5.180	3.245	5.865	4.700	6.295	50.438
Vasca	1.921	1.652	1.667	1.021	722	482	112	1.879	1.380	1.992	1.603	2.330	16.661
TOTALE	7.188	7.191	5.854	5.013	4.456	2.276	652	7.059	4.625	7.857	6.303	8.625	67.099

Piscine Stadio Comunale: Piscina scoperta: ingressi N. — (chiusa dal 16-9-51) Piscina coperta: ingressi N. 6.052. (riaperta il 22-1-52).

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori: nella bibliot.	fuori bibliot.	Numero volumi dati in lettura: nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	171.299	188	—	171.572	2.230	209	4.049	273
» Giardino di lettura «Goismer»	1	2.885	—	—	2.885	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
» Popolari circolanti	19	63.454	203	127	63.530	—	3.566	—	9.007
» Nazionale	1	551.096	727	—	551.823	2.091	646	3.003	784

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI: a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
Museo Civico di Arte Antica	315	3	—	321	28,728
Galleria Civica di Arte Moderna	—	—	—	chiusa	—
Castello Medioevale	354	—	62	1.916	18.120
Museo Egizio	293	9	1.023	1.325	20.680
Museo di Antichità	64	8	553	625	2.250
Galleria Sabauda	143	9	615	767	4.960
Museo Nazionale del Risorgimento	517	—	—	617	14.660
Museo Nazionale d'Artiglieria	157	—	412	569	3.600
Armeria Reale	—	—	903	903	—
Palazzo Reale	—	—	189	189	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»	•	•	•	•	—

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

A. B. C. - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI.
Rivista tecnica per le applicazioni industriali stradali. — N. 1, gennaio-febbraio 1952. — SOMMARIO: Concorso « Ing. Emilio Gola » per memorie di tecnica stradale – Autostrade, Stato e Utenti – DOTT. ING. F. MACCHI, Considerazioni sul costo delle pavimentazioni stradali – DOTT. INGEGNER G. COLUCCI, La capacità portante delle pavimentazioni flessibili in relazione ai trattamenti bituminosi superficiali – DOTT. ING. P. I. TROLLI, Limite di utilità e caratteristiche delle circonvallazioni esterne – DOTT. ING. G. MALVANI, Le strade in terra stabilizzata – L'autostrada Milano-Lecco – La polizia della strada – Riviste – Notiziario – Origine e sviluppo delle strade. La venuta delle automobili e le soprastrutture stradali moderne.

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI.
Notiziario economico, n. 3, 10 febbraio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Prezzi e tariffe – Circolazione e trasporti – Accordi commerciali – Regolamento degli scambi – Norme valutarie e doganali – Richieste di prodotti per l'esportazione.
N. 4, 25 febbraio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Prezzi e tariffe – Circolazione e trasporti – Notizie sui mercati esteri – Accordi commerciali – Regolamento degli scambi.
Notiziario tecnico, n. 3, 10 febbraio 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale – Consulenza tecnica – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della Stampa Tecnica – Recensioni – Bibliografia.
N. 4, 25 febbraio 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale – Consulenza tecnica – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della Stampa Tecnica – Recensioni – Bibliografia.
Notiziario sindacale, n. 3, 10 febbraio 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Assistenza e Previdenza Sociale – Costi di lavoro – Varie.
N. 4, 25 febbraio 1952. — SOMMARIO: Assistenza e Previdenza Sociale – Varie – Massime di giurisprudenza.
Notiziario tributario, n. 3, 10 febbraio 1952. — SOMMARIO: La riforma tributaria – Imposta di famiglia – Varie.
N. 4, 25 febbraio 1952. — SOMMARIO: Riscossione delle imposte – Imposta di registro – Tassa di circolazione – Varie.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*, nn. 1-2, dal 7 al 14 gennaio.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONNELLE.
N. 1, janvier-fevrier 1952. — SOMMAIRE: H. PIERON, Debilité mentale, arrieration scolaire et déficience – G. SCHLIEBE, L'orientation professionnelle dans la republique fédérale d'Allemagne – P. BARNLEY, Les enseignants du 1ª Degré et l'orientation professionnelle – Commentaires sur « La formation du psycologue ». Notre enquête 1952; La réussite professionnelle – R. GILLE, Problèmes d'habilité manuelle – G. ADDA, Le Rorschach et l'inadaptation des apprentis – G. FRIEDMANN, A propos du livre « On va le travail humain! » – M. MAILLARD, A propos du livre « Pratique de Psychotechnique appliqué a l'industrie » – Revues – Livres – Nouveantes techniques – Informations – Table des analyses parues en 1951.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 108, dicembre 1951. — SOMMARIO: Movimento anagrafico – Situazione dei mercati – A. COTTA, La vera natura del terreno – MARTON, Documentazione formato francobollo e anche meno – L'industria chiede, la tecnica risponde – Conoscere per migliorare – C. EGIDI, Servizi nazionali di tempo e di frequenza - Notiziario estero – Note di cronaca camerale – Consuntivi e preventivi – G. DALMASSO, Vigne e vini portoghesi – Rassegna tecnico industriale – Il mondo offre e chiede – Indice dell'annata 1951 – Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 1, 15 gennaio 1952; n. 2. 31 gennaio 1952.
Rassegna di statistica del lavoro, n. 6, novembre-dicembre 1951. — SOMMARIO: R. TREMELLONI, Intorno ai limiti e ai modi di una inchiesta parlamentare sulla disoccupazione – A. H. POTT, Le statistiche del lavoro in Olanda – Le « Casse marittime » e l'assicurazione per gli infortuni e le malattie della gente di mare — L'attività dell'I.N.P.S. negli esercizi 1949 e 1950 – I cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento nell'esercizio 1950-1951 – L'andamento degli orari di lavoro nel 1947-1950 – Quanto spendono per l'assistenza le Amministrazioni provinciali – La « Relazione statistica » per l'anno 1949 dell'I.N.A.M. – Primi risultati di una rilevazione delle forze di lavoro in Italia – Per l'adozione di una classificazione uniforme delle attività economiche – Segnalazioni – Statistiche periodiche – Indici analittici.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 24, 20 dicembre 1951. — SOMMARIO: Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Mostre e fiere – Trasmissioni radio di industriali.
N. 1, 5 gennaio 1952. — SOMMARIO: come sopra.
Orientamenti, n. 110, 25 gennaio 1952. — SOMMARIO: Avvenimenti politici – Economia generale – Problemi montani e finanziari – Scambi – Trasporti e marina mercantile – Produzione industriale – Azione sindacale e sociale – Tecnica industriale – Segnalazioni – Documentazioni.
N. 111, 5 febbraio 1952. — SOMMARIO: come sopra.
N. 112, 15 febbraio 1952. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 2, 31 gennaio 1952. — SOMMARIO: Quindici giorni – L'agitazione nazionale dei pubblici dipendenti – E. RIENZI, Come è composto il pacchetto per il calcolo della contingenza – Trattative vertenze e lotte sindacali – La « settimana di adesione delle lavoratrici alla C.G.I.L. – Il piano Schuman – Produttività e salari a rendimento – I lavoratori dell'Uesina non stamperanno più il « Popolo d'Italia » – Rassegna economica – Leggi, decreti e giurisprudenza.
N. 3, 15 febbraio. — SOMMARIO: La riunione del Comitato Direttivo Confederale del 3 febbraio 1952 – Prosciugare i 56 mila ettari ancora allagati per rendere possibili le semine primaverili – Memoriale al Governo sulla ricostruzione delle provincie alluvionate – Il complesso delle leggi approvate recentemente a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione – Per un immediato acconto a tutti i pubblici dipendenti.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
N. 44, febbraio 1952. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni – Arte cultura – Concorsi – Archeologia – Mostre e fiere – Musica – Varie Alberghi – Bibliografia – Sono entusiasti dell'Italia.

GENOVA. — *Rivista del comune*, n. 1 gennaio 1952.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Notiziario Istat, n. 2, 25 gennaio; n. 3, 10 febbraio 1952.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 2, febbraio 1952.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attenenti, n. 3, 17-23 genn n. 4, 24 gennaio-2 febbraio; n. 5, 3-9 febbraio 1952.

LIVORNO. — *Rivista*, n. 6, novembre-dicembre 1951.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — *Settimanale degli industri* nn. 5-9, dal 31 gennaio al 28 febbraio 1952.

MILANO. — *Rassegna mensile del comune*, n. 9, settembre 1951.

MADRID. — *Revista de estudios de la vida local*, n. 60, novembre-dic bre 1951.

MONTES. — *Organo dell'associazione Piemonte-Svizzera*, n. 2, febb 1952.

NAPOLI. — *Rivista municipale*, nn. 5-6, maggio-giugno 1951.

NOTIZIE SOVIETICHE. - *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Amba dell'URSS*, n. 134, 31 gennaio 1952; n. 135, 15 febbraio 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIU SPRUDENZA. — N. 1, 1ª gennaio 1952; n. 2, 16 gennaio 1952.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino ufficiale amministrativo*, n. 31 gennaio; n. 3, 15 febbraio 1952.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
N. 2, fevrier 1952. — SOMMAIRE: Leon Jouhaux prix Nobel de la pa L'Organisation internationale du travail et les migrations – L'inspec medicale du travail et l'organisation des services medicaux dans l dustrie en France – La sécurité sociale dans les pays d'Amérique tr tale – Les conditions de travail dans les administrations publ en Grande Bretagne – Statistiques: Chômage et emploi; Prix à la sommation; Salaires et Heures de travail dans l'industrie manifactu

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.
N. 6, novembre-dicembre 1951. — SOMMARIO: Dottrina – Note e dib – Bibliografia – Attività parlamentare – Notiziario internazion Principali note e sentenze – Sentenze – Indice massimario.

SOCIETA DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
N. 11, novembre 1951. — SOMMARIO: E. NOIZI, Piano di regolariz utilizzazione dell'alto Tanaro — A. VACCANEO, Il palazzo del gh di Torino. Principali caratteristiche costruttive e funzionali – G. I DANELLI, F. LEVI, Il 1º Congresso internazionale del cemento ar precompresso – G. TRINCHERO, Gli autosilvatori – G. SCLOPIS, Mig menti alla grande linea ferroviaria Roma-Parigi con nuovo v attraverso il Frejus – A. PERIANI, La strada delle Alpi Occident Il discorso di Pio XII alla inaugurazione della Pontificia Accad delle Scienze – Notizie – Bollettino dei prezzi.

SOCIETA EDISON.
Quaderni di studi e notizie. — N. 116, 1ª febbraio 1952. — SOMMA Rassegna politico economica – Alcuni elementi nella economia ita del 1951 – La funzione delle « Investiment Companies » sui m finanziari nordamericani – L'attività dell'U.N.E.L. – Rassegna attività parlamentare – L'industria elettrica in Egitto – Statis ed indici periodici – Pubblicazioni recentemente entrate in bibli – Notizie varie.
N. 117, 16 febbraio 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico economi Aspetti del problema internazionale delle materie prime – Elem per la costruzione di un indice dei prezzi dei servizi – L'istruzione fessionale presso il Gruppo Edison nel 1951 – Rassegna di legisla – Rassegna dell'attività parlamentare – La produzione di energia trica nel 1951 in Francia in Italia e in Svizzera – Manutenz linee elettriche in tensione – Caratteristiche di ferri da stiro e stu elettriche per uso domestico – Statistiche ed indici periodici – Pu cazioni recentemente entrate in biblioteca – Notizie varie.

SOCIETA « UMANITARIA ».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 3, 10 febbraio 1952. — MARIO: L'on. Dominedo e l'emigrazione – Selezione camuffata nuova convenzione relativa alle assicurazioni sociali tra Italia e zera – Avvertimento canadese – Condizioni di lavoro – Accordi nazionali – Fatti e commenti.
N. 4, 25 febbraio 1952. — SOMMARIO: Questa assistenza! – L'emigr in Canada – L'emigrazione italiana in Francia – Norme per l'em – Condizioni di lavoro – Costo della vita – Informazioni e rilievi – e commenti.

TRIESTE. — *Rivista mensile*, n. 12, dicembre 1951.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — *L'Informazione indu* Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, nn. 5-9, dal 31 naio al 28 febbraio 1952.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA:
Arezzo - n. 9, settembre 1951.
Ferrara - n. 1, gennaio 1952.
Como - n. 10, ottobre; n. 11, novembre 1951.
Genova - n. 11, novembre 1951.
Livorno - n. 5, settembre-ottobre 1951.
Verona - n. 12, dicembre 1951.

L'ASSISTENTE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Al VI° Concorso Internazionale di eleganza e comodità per autopullman

INDETTO ED ORGANIZZATO DA «MOTOR» CON L'ALTO PATRONATO DELL'UNION EUROPEENNE DE LA CARROSSERIE - MANIFESTAZIONE UFFICIALE DELL'ANFIAA 1952

ROMA

7-8 Giugno 1952

si è aggiudicata:

il **GRAN PREMIO** d'onore
per Autobus da Grandissimi itinerari Turistici Nazionali ed Internazionali

il **GRAN PREMIO** d'onore
per Autobus Urbani

il **GRAN PREMIO** d'onore
per Autobus Snodati

il **GRAN PREMIO**
per Autobus con carrozzeria a struttura portante

ed il

PREMIO SPECIALE

per le migliori realizzazioni e la maggior varietà di veicoli presentati

SOMMARIO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

Il Cavaliere senza paura	*Vincenzo Faraci*
La Consolata di Torino	*F. Gosso*
Torino e le sue [illegible]	*Edoardo Predome*
Un secolo di progresso nelle scuole torinesi	*Riccardo Dal Piaz*
Senso della lirica di Enrico Thovez	*Annibale Pastore*
Il servizio del gas	*Salvatore Caniglia*
Una sera di nebbia (musica) ..	*Sergio Rocchietta*
Antica Editoria torinese	*Paolo Tosel*
Liriche	*S. Rino Foa*
Un mese di vita cittadina.. ..	—
Al Consiglio comunale	—
Manifestazioni torinesi	—
Bollettino statistico del mese di marzo 1952	—

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 6 — Giugno 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 200.777 200.754.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, pubblicati ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Direzione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Amministrazione Tribunale di Torino.

I· EDIZIONE:

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL' INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consta di tre volumi formato, 23×34 rilegato in tela e oro

Parte I - Elenco Ditte
Parte II - Rassegna Merceologica del Prodotto Italiano
Parte III - Indici ed Elenchi Merceologici di Categoria

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi sarà inviato per la seconda Edizione. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

BOSCO

CONTATORI ED ALTRI APPARECCHI DI MISURA E CONTROLLO PER

ACQUA
METANO
VAPORE

ED ALTRI FLUIDI

TORINO
VIA BUENOS AIRES - TEL. 693.333 - 693.334

TELEFONO N. 70.051

AUTOBUS - FURGONI FUNEBRI - AUTO-AMBULANZE - VEICOLI RECLAMISTICI, ECC.

Guglielmo Conta

CARROZZERIA PER AUTOMOBILI INDUSTRIALI

TORINO - VIA G. BEVILACQUA N. 25

TELEFONO 82.341

G. MASSARANI & C.

PRODUZIONE BIGLIETTI AUTO-FERRO-TRAMVIARI
BOLLETTARI - SCONTRINI NUMERATI, ECC.

TORINO - VIA TARINO, 10

Per l'esercizio dell'impianto di riscaldamento centrale a carbone e nafta della Vostra casa interpellate la

SOCIETÀ ANONIMA

CARBONIFERA ITALIANA (GRUPPO ITALGAS)

TORINO - VIA GIUSEPPE VERDI, 12
TELEFONO N. 69.997

la quale ne curerà la gestione "a forfait" alle più vantaggiose condizioni.

La Soc. An. Carbonifera Italiana riserva ai proprietari di case condizioni speciali per la fornitura di Coke nelle varie qualità particolarmente adatte per riscaldamento.

IL CAVALIERE SENZA PAURA

DEL RISORGIMENTO ITALIANO

di **VINCENZO FARACI**

CARLO ASINARI DI S. MARZANO

Carlo Asinari di San Marzano, fu un grande ammiratore di Napoleone, perchè in lui vedeva l'uomo che con la forza avrebbe liberato l'Europa dalla tirannia dei governi assolutisti d'allora.

Benchè giovane il San Marzano, seguiva con passione l'opera costruttiva e rivoluzionaria francese, tanto da farsi paladino della stessa.

Carlo Asinari era un giovane di bello aspetto, coraggioso e valoroso, lontano dalla retorica; amava fare dell'ironia, tanto verso i suoi colleghi ufficiali, quanto verso gli avversari politici ma fu sempre fedele ai suoi principî liberali.

Il giovane patrizio nacque a Torino nel 1791, apparteneva a quella stirpe di gentiluomini che fecero onore al glorioso Piemonte.

Il San Marzano ebbe notevole parte nella vita politica piemontese, per la sua intelligenza e vivacità. Nei moti del 1821 fu uno dei capi del movimento al quale prese viva parte.

Sotto le fredde apparenze, oltre che l'aristocratico, c'era il soldato, il vero soldato pieno di slancio, di coraggio e saggezza; non amava gli abbandoni e le cose futili, aveva il privilegio di essere padrone di sè e delle sue azioni.

Carlo Asinari entrò giovanissimo all'Accademia militare, come d'uso allora nell'aristocrazia. Sotto le armi apprese l'arte e la tecnica della guerra, ma alla vita di soldato unì lo studio meticoloso e profondo.

Studiando, comprese che in uno Stato non c'è la libertà se non v'è giustizia; per questo motivo diede tutto il suo appoggio ai liberali, perchè essi miravano ad un solo scopo; liberare l'Italia dallo straniero e dare una coscienza nazionale al popolo italiano.

San Marzano vestendo l'uniforme militare, sentiva più insopportabile l'avvilimento dell'Italia sotto il predominio austriaco e più intenso il desiderio della sua liberazione.

Il suo ideale non si limitava al semplice ingrandimento dello stato Sabaudo, ma tendeva al risorgimento morale e politico degli italiani e per le sue idee libere, ebbe nel padre, Filippo di San Marzano, un forte avversario: il giovane Carlo era considerato la pecora nera della famiglia, il rivoluzionario, il carbonaro senza timore di Dio.

Nulla valsero le preghiere dei famigliari e degli amici per farlo desistere da tali idee; ormai il giovane aveva scelto la via della libertà che doveva condurlo alla redenzione.

Con Santorre di Santarosa, Provana di Collegno e Moffa di Lisio, aveva giurato di battersi con tutto il suo essere per l'unità d'Italia.

L'Asinari era un soldato abituato alla battaglia, aveva seguito Napoleone attraverso l'Europa, aveva preso parte a varie campagne, provato il fuoco nemico e anche la prigionia triste e senza speranza.

Dopo molte peripezie rientrò in Patria, fu ammesso nell'esercito sardo, dapprima come scudiero del Re e nel 1816 come aiutante di campo del sovrano. Con ciò non volle uniformarsi solo alla rigida disciplina militare, egli vedeva che al di là delle convenzioni militari e monarchiche, c'era la Patria, una Patria che era dominata da tanti padroni stranieri, i quali spadroneggiavano e mandavano alla forca tutti coloro che dicevano apertamente di essere italiani.

Oltre al fatto militare e politico, vi era in Italia quello materiale: il popolo viveva ancora in uno stato di servilismo, abbrutito dal continuo sfruttamento da parte dei governi. La miseria e la fame avviliva la classe povera, rendendola apatica e sfiduciata.

In tutte le piazze d'Italia si ergeva la forca, come simbolo di dominio. Quanti giovani ardimentosi pendettero da quel triste legno!

Quello che sembra strano è il fatto che proprio dalla nobiltà, almeno da una buona parte, scaturì la scintilla rivoluzionaria, sia nelle varie regioni d'Italia, come nel Piemonte.

Non fu il nobile Santorre di Santarosa l'apostolo e l'organizzatore dei moti del 1821 in Piemonte? Accanto a lui troviamo uomini illustri, come Alfieri, il cantore della libertà; Cesare Balbo il pensoso; Luigi Provana del Sabbione; Luigi Amato, ecc. Tra questi troviamo il giovane Asinari, l'uomo dinamico e d'azione.

Vi era un netto contrasto fra l'idea del San Marzano e la carica militare che copriva, eppure lui ne vedeva una certa affinità, ed aveva ragione: solo con la forza si poteva riacquistare la libertà.

Così scriveva all'amico Moffa di Lisio:

« Io sarò felice il giorno in cui potrò andare a Palermo, senza sentirmi straniero; in quella nobile città, patria di insigni maestri. Prego il Signore che mi dia la fortuna di vedere l'unità d'Italia, per la quale desidero combattere con tutte le mie forze ».

Quanta nobiltà d'animo vi è in quelle parole!

Purtroppo il capitano delle cento battaglie, non ebbe la fortuna di vedere l'unità italiana, perchè la morte lo rapì molti anni prima.

In principio dell'anno 1821, l'attività dei liberali piemontesi aumentò e aumentarono anche le pressioni verso il Re per strappargli la costituzione spagnola.

Cominciarono più decisivi gli abboccamenti con Carlo Alberto, che dapprima allettato dall'idea, cercò di rendersi utile ed aiutare i rivoluzionari, promettendo il suo appoggio al movimento che stava per scoppiare.

Il 6 marzo 1821, i liberali con a capo Santorre di Santarosa, ottennero un nuovo colloquio con Carlo Alberto; ma ormai era troppo tardi: a Fossano e ad Alessandria, i carbonari erano insorti; la voce era corsa in tutto il Piemonte, come un fulmine.

Non vi era tempo da perdere per i capi del movimento: Santorre parte per Alessandria e prende il comando della guardia nazionale.

Ormai i rivoluzionari erano sicuri dell'appoggio di Carlo Alberto, tanto più che questi aveva principi contro l'Austria e vedeva con piacere l'unità italiana.

Quanto fuoco vi era nell'animo dei giovani liberali! Quanta passione!

Da Carmagnola il Santorre e Moffa di Lisio lanciarono un proclama in cui si esponeva chiaramente lo scopo della rivoluzione e ciò serviva per mettere in grado il Re di appoggiare gli impulsi del suo animo puramente italiano; rivendicare al popolo la giusta e nobile libertà che da secoli aspirava con tutto cuore.

Il San Marzano pensò a racimolare uomini atti alla guerra, ma pochi furono a seguirlo; era desolato e nello stesso tempo irato con i giovani che non comprendevano il momento.

Non capivano quale importanza avesse quell'azione ed il bene che avrebbe portato se fosse riuscita.

Ma il popolo non comprese, come pure gli uomini che governavano attorno al Re, attaccati al passato e chiusi nelle loro bianche parrucche, gente che non

vedeva la grandezza del passato e non intravvedeva l'avvenire radioso dell'Italia.

Pochi furono i volontari, ma decisi, pur sapendo che i loro petti avrebbero fatto scudo alla polvere dei fucili nemici.

Nonostante ciò la rivoluzione si fece, doveva farsi, pur sapendo a quale conseguenza si andava incontro.

Carlo di San Marzano il 12 marzo 1821, partì alla volta di Vercelli con un seguito di 250 dragoni e circa 300 soldati di fanteria. In quella città proclamò la costituzione spagnola, e messo in assetto di guerra le poche truppe, si diresse verso Novara.

A Novara accadde la tragica fine dell'esercito rivoluzionario.

Pochi uomini, senza quell'aiuto sperato, di fronte ad un nemico forte di 25 mila unità e ben armato, cosa potevano fare circa 4000 volontari, armati sia pure di uno spirito superiore agli altri?

Gli insorti sostennero con eroismo vari combattimenti, mettendo nell'imbarazzo il nemico: la lotta fu violenta, drammatica, corpo a corpo; mentre il sangue generoso scorreva sulla terra del novarese.

Il nemico lanciava nella mischia continuamente truppe fresche, mentre i rivoluzionari dovevano combattere senza sosta, perchè non avevano uomini di riserva. I vuoti erano enormi nelle loro file. Il San Marzano comandava due divisioni dell'esercito liberale, che lottavano con eroismo. Il volto del nobile piemontese pareva bronzeo, correva da un capo all'altro, dava ordini, combatteva senza darsi mai riposo.

Pochi giorni durò la battaglia, dapprima con la vittoria degli insorti, poi con la sconfitta e con essa lo sfacelo del piccolo e glorioso esercito.

Quella guerra fu solo un atto di eroismo. A testimoniare tanto valore, centinaia di volontari caddero per una grande causa: la libertà e l'unità nazionale. Non morirono invano, i loro figli seppero vendicarli.

Non si può spegnere l'aspirazione di un popolo oppresso, in un bagno di sangue; la verità e la giustizia sono due cose che presto o tardi arrivano.

I primi moti segnarono il destino d'Italia: l'unità e indicarono decisamente la via della redenzione e nello stesso tempo inculcarono nell'animo di ogni italiano il sentimento nazionale.

Dopo la disfatta di Novara, il San Marzano dovette fuggire all'estero, per non essere fucilato, andò in Svizzera, passò poi in Francia come un nomade. Era triste per un uomo d'azione come lui di essere privato della Patria; ma però seppe tenere la fronte alta, perchè sapeva di aver agito per una causa giusta ed onesta.

Carlo Asinari fu condannato a morte, come tutti gli altri suoi compagni di fede, visse con la speranza di poter ritornare in patria e riprendere l'opera incompiuta.

Ritornò dopo circa 15 anni d'esilio, per grazia sovrana. Fu un ritorno felice, perchè nel fondo del suo cuore si erano riaccese le speranze dell'unità.

Purtroppo, tanti amici di fede non c'erano più: alcuni erano stati giustiziati, altri erano fuggiti per il mondo, il suo carissimo amico Santorre di Santarosa era morto per la libertà della Grecia.

Si rifugiò per qualche tempo a Costigliole d'Asti, ma presto la sua salute venne a mancargli.

In seguito ebbe il permesso di poter prendere dimora a Torino, nella sua tanto amata città e dopo lunga sofferenza, morì il 22 agosto del 1841.

Morì, ma non moriranno le sue gesta gloriose, lo spirito eroico del San Marzano rifulge sempre più vivo nei cuori di coloro che amano la giustizia e la libertà.

LA CONSOLAT

di F. GOSSO

La sera del 10 giugno 1940, scendevo per via Consolata verso corso Regina e mi fermai, prima d'entrare nel Santuario, a godermi il fascino della mole romanica del campanile, allora ripristinato nelle sue forme originali.

Si era entrati in guerra.

Di questa nostra Torino, della nostra Italia, delle nostre chiese e case, di questa Casa della Mamma, che sarà?

La sera di quel lunedì era calda e serena e sembrava ignara e lontana dai lutti e dalle sciagure che vennero.

* * *

La notte del 13 luglio del 1943, al chiarore degli incendi, rividi il campanile saldo e possente. Una bomba aveva allargato uno squarcio nell'edificio del Convitto e danneggiato il Santuario dal lato di via Giulio. Erano danni gravi, non distruzione. Nello schianto di tanti splendidi templi mariani, dal Carmine al Sacro Cuore di Maria, la Consolata rimaneva rifugio ai Torinesi.

* * *

Rifugio lo era stato da sempre e per tutti.

La tradizione avvicina la Consolata a San Massimo l'apostolo e difensore di Torino nel secolo V, che erige in questo luogo una Cappella in onore della Vergine.

I TORINO

La tradizione diventa storia più sicuramente documentata col secolo X quando i Benedettini della Novalesa fuggitivi di fronte ai saraceni ebbero la chiesa di S. Andrea nel luogo dell'attuale Santuario e vi fondarono un loro priorato dipendente dalla loro Abbazia di Breme.

* * *

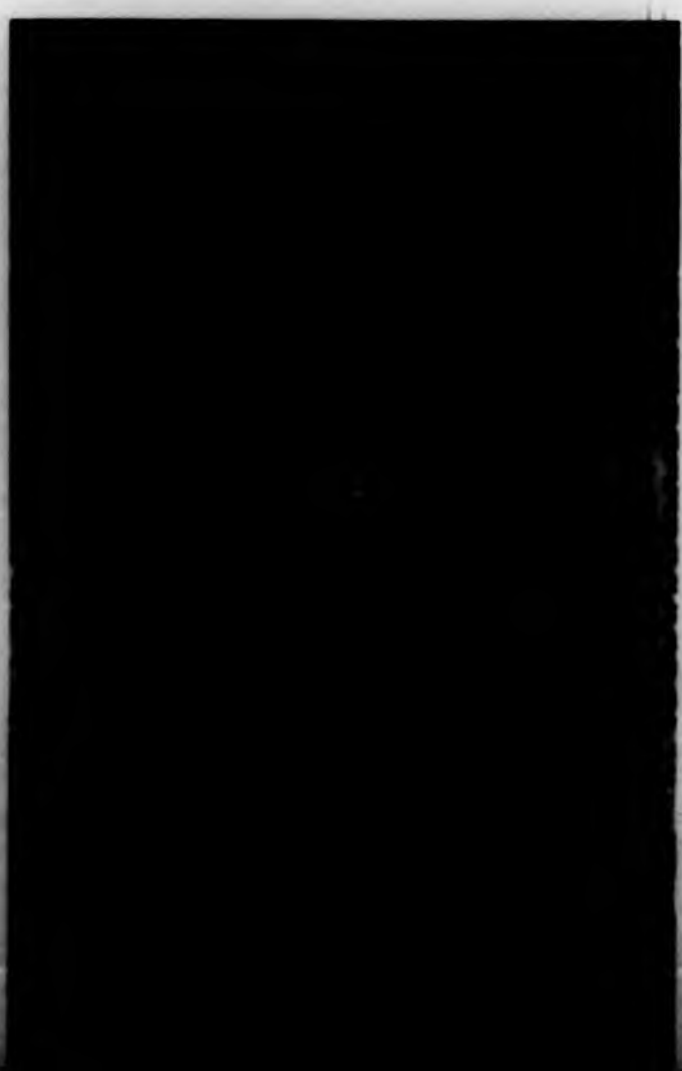
I Benedettini della Novalesa arrivarono a Torino in una epoca desolata. Gli antichi monasteri piemontesi insieme con numerose chiese erano in gran parte distrutti o in rovina. L'agricoltura in misero stato per lo spopolamento della regione.

Essi si inseriscono nell'opera di ricostruzione che prende vigore all'inizio del secolo XI per impulso dei vescovi di Torino e della contessa Adelaide.

Nascono in questo tempo le abbazie benedettine di San Giusto di Susa e di Caramagna, di San Solutore a Torino e di Santa Maria a Cavour e ancora di Santa Maria di Pinerolo.

Il grande vescovo Landolfo fondatore dell'abbazia di Cavour è pure costruttore del duomo di Chieri e ricostruttore di San Giovanni a Torino « matrem totius episcopatus ».

Sorgono in questo inizio di secolo il nuovo tem-



pio di Sant'Andrea e la grande mole romanica del campanile della Consolata, opera dell'architetto benedettino Bruningo.

Cento anni dopo, gli occhi aperti dalla Madonna al cieco di Briançon nel 20 giugno del 1104 daranno nuovo impulso alla devozione della Vergine e comincerà l'ascesa della Consolata, che per ora ha soltanto una cappella nella chiesa di Sant'Andrea.

* * *

Per arrivare alla Chiesa della Consolata bisogna saltare basso Medioevo e Rinascimento ed entrare nel regno del barocco di Guarini e Juvarra; per la facciata bisogna attendere lo stile neoclassico della seconda metà dell'800; per avere la Chiesa attuale bisognerà infine attendere l'ampliamento e l'abbellimento del conte Ceppi del 1904.

Intanto i Benedettini sono morti di languore sotto la commenda ed a custodire il Santuario abbiamo i Cistercensi.

Non sono più i grandi Cistercensi dell'epoca eroica dei secoli XII, XIII, quando rappresentavano i migliori monaci ed i più forti ed intelligenti agricoltori d'Europa: i nostri Cistercensi di Staffarda e di Casanova.

Sono dei bravi religiosi che hanno avuto la fortuna di officiare la Consolata nell'epoca civilmente più suggestiva del nostro Piemonte, epoca di mirabile fusione di forze religiose e civili.

Questa epoca va dalla ricostruzione dello Stato piemontese al Risorgimento, da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II: la Consolata è la mamma dei principi e del popolo in una fioritura di fede, di stupende spontaneità e vigoria.

Tappe di una sempre crescente e corrisposta devozione la peste del 1630, l'assedio di Torino e la vittoria del 1706, il colera del 1835, l'eroismo del Sacchi del 1852, le guerre del '48 e '59, per dirne qualcuna.

Con Carlo Alberto nel 1834, i Cistercensi se ne vanno. Sostano presso la Consolata per qualche tempo gli Oblati di Maria, e poi i Minori; finalmente sotto l'arcivescovo Gastaldi prende la cura del Santuario il Canonico Allamano nipote di San Giuseppe Cafasso e i giovani sacerdoti del Convitto Ecclesiastico della Consolata cominciano ad allenarsi al ministero sacerdotale ai piedi della Vergine.

* * *

Nonostante molti elementi di crisi del secolo XIX e le sciagure di questa prima metà del secolo XX la devozione alla Madre che consola è ancora salita. Essa è ormai più salda della bella Torre del Bruningo che da quasi mille anni vede i torinesi entrare dalla Vergine.

Da San Massimo al Vescovo Landolfo, dalla Contessa Adelaide al Conte Verde, da Emanuele Filiberto a San Pio V a Francesco di Sales a Roberto Bellarmino, dalla Beata Maria degli Angeli al Grande Sebastiano Valfrè, da Pietro Micca all'artigliere Sacchi, da Carlo Alberto al Duca d'Aosta morto in terra d'Africa, fino ai tre grandi della Santità piemontese: Cottolengo, Cafasso, Don Bosco, fino alla infinita gente del popolo che ha trepidato e sofferto nelle ultime due guerre, la Consolata è il cuore religioso di Torino.

A Lei sale la nostra trepida preghiera per il nuovo risorgimento religioso e civile d'Italia.

TORINO E LE SUE SCUOLE

di **EDOARDO PREDOME**

Un libro spesso è recensito o per stroncarlo, o per farne una generica e convenzionale apologia, da far nascere il sospetto che il critico, più che leggerlo, abbia messo tutto il suo impegno nella ricerca di una appropriata aggettivazione del biasimo o della lode, per dare un dispiacere o fare un piacere all'autore.

Ma vi sono libri — e sono rari — che rispecchiano fedelmente l'esperienza e il travaglio di tutta una vita e costituiscono una testimonianza tanto onesta e sincera, che esigono e meritano approfondimento e meditazione.

Uno di tali libri, ricco più di cose che di parole, è la recente monografia su « Le Scuole municipali di Torino » del compianto Direttore Generale delle Scuole elementari e post-elementari della capitale subalpina, prof. Leopoldo Ottino. Accurata ed elegante pubblicazione postuma dal manoscritto, scoperto dai suoi degni Figliuoli e realizzata a cura di un Comitato di estimatori dell'Estinto sotto la presidenza del Sindaco della città, dott. Coggiola, i quali riconobbero l'alta utilità dell'opera, rispecchiante con limpida chiarezza e precisione la fervida e feconda vita delle istituzioni scolastiche cittadine e il costante secondamento dell'Amministrazione municipale per il loro sviluppo e perfezionamento, come nella sobria ed elegante prefazione fa rilevare l'avv. Augusto Vozza, Segretario generale del Municipio di Torino.

L'Autore ha scritto, si potrebbe dire, al modo di Tocqueville, quando « lontano dagli affari si sentì portato, nella solitudine, a considerare se stesso, o meglio ad esaminare gli avvenimenti dei quali era stato attore o testimonio ». Perciò libro di vivo interesse storico, anzitutto perchè con le indagini per conoscere e capire quello che vichianamente si dice il « nascimento » o la natura delle cose entro le quali e sulle quali tenacemente e onestamente operò, l'Ottino fu portato a riconoscere che « il periodo creativo per la Scuola torinese coincide col movimento per la libertà patria » iniziato nei primi decenni dell'800, ed ebbe i più originali sviluppi dal 1848 in poi, con larghe e profonde ripercussioni nella vita italiana dopo l'unificazione. Una impostazione storica di tal genere favorisce la comprensione delle più importanti caratteristiche della Scuola torinese e del costume cittadino, che ne secondò i mirabili sviluppi. Ed è la interpretazione analoga a quella che in « Risorgimento senza eroi », ne diede Piero Gobetti il quale considerò la Storia della Scuola (e vi si fermò con predilezione) come un aspetto, e non dei minori, della « crisi » risorgimentale piemontese. Fa pertanto onore all'Ottino la concezione della Scuola quale elemento cooperante nell'insieme delle attività politiche e sociali coeve, che è una peculiarità delle origini della scuola popolare piemontese in confronto alla *non esistenza*, in altre regioni, del problema della scuola e della scuola stessa. Peculiarità che spiega il fascino della vita scolastica torinese esercitato nel primo periodo della vita risorgimentale sugli insegnanti delle altre regioni d'Italia, soprattutto per il modo in cui essa venne raffigurata nel « Cuore » del De Amicis.

Leopoldo Ottino tenne la Direzione Centrale delle Scuole elementari di Torino tra il 1926 e il 1935, ossia per circa nove anni, di cui uno dopo il passaggio delle Scuole dalla gestione comunale a quella statale, ma entrò preparato nell'importante ufficio, come si è accennato, con una diligente ricognizione storica delle istituzioni, delle quali pertanto potè mantenere l'efficienza serbandone la « tradizione » (che consiste soprattutto nella capacità di perfezionarsi, ossia di mutare in meglio le cose) e tenne sempre vivo lo spirito del « costume educativo » della cittadinanza, la quale, non soltanto fornisce i mezzi materiali alle scuole, ma ne intende la funzione, ne seconda gli sforzi e ne apprezza i risultati, creando tutte le condizioni per cui la scuola favorisce il progresso della città e la città è orgogliosa delle sue scuole.

A questo punto conviene ricordare i nomi di due insigni Dirigenti delle Scuole torinesi, che precedettero l'Ottino nello scrivere la Storia della Scuola: il canonico Baricco e il prof. Ambrosini, il quale ultimo tenne l'alto ufficio dal 1897 al 1926, lasciando una traccia profonda della sua azione propulsiva tanto sulla cultura degli insegnanti che sui metodi di insegnamento, con un indirizzo dell'azione direttiva che fu proseguita felicemente dall'Ottino, coadiuvata nell'ufficio centrale dalla geniale prof.ssa Gemma Molino e nelle direzioni rionali da molti valorosi direttori e da un Corpo insegnante selezionato attraverso rigorosi

esami e incoraggiato nel proprio perfezionamento culturale e professionale.

Di passata mi è impossibile non ricordare Luigi Ambrosini, Direttore della *Stampa* scrittore anche di geniali libri per ragazzi, degno figlio di Antonio, che lo « crebbe agli studi e alla poesia » (come dice la dedica del *Teocrito* al padre). Luigi Ambrosini, onorato, come tanti buoni italiani, dalla persecuzione fascista, morì il 1929 in giovane età, lasciando di sè vivo ricordo e rimpianto.

Il libro del prof. Ottino può essere letto gradevolmente dai professionali della Scuola, ma può riuscire interessante anche fuori del mondo scolastico, specie sotto il riflesso dei rapporti tra la Storia della Scuola e il complesso degli eventi risorgimentali e post-risorgimentali.

Per quello che riguarda in particolare i professionali conviene mettere in luce alcuni aspetti della iniziale civiltà scolastica fiorita a Torino, che deve essere rilevata, non per la fatua vanteria dei nativi e la sciocca adulazione degli immigrati, ma per i nessi storici cui si è accennato.

La prima legge organica che afferma risolutamente l'obbligo a istituire una scuola in ogni Comune è quella Boncompagni del 1848 (le altre leggi, ordinanze, lettere patenti, ecc. furono ascoltate come le « grida » dei *Promessi Sposi!*).

La guerra del '48-'49 e tutto il resto non consentirono risultati brillanti alla legge Boncompagni, e solo dopo il 1859, ma non soltanto per effetto della legge Casati, le scuole crebbero di numero in tutto il Piemonte e dettero l'avvio alla creazione delle scuole obbligatorie in tutta Italia.

Per la memoria di chi sospira il buon tempo antico senza molto conoscerlo, gli storici ci ricordano queste cifre riguardanti la Città di Torino:

	Popolaz. civile	N° alunni delle classi elementari	Percentuale
1848-49	136.849	1.500	1,096
1857-58	179.635	5.639	2,99
1877-78	227.843	14.834	6,56
1897-98	348.998	23.953	6,86
1907-08	376.526	28.045	7,44
1917-18	507.672	34.720	6,83
1937-38	671.867	45.049	6,70
1947-48	716.105	43.539	6,088

In tali valutazioni non si tien conto del rapporto tra scuole pubbliche e private elementari. Da recenti indagini risulta che si registrano le seguenti percentuali dei privatisti rispetto agli alunni delle scuole pubbliche:

1936-37	1937-38	1938-39	1939-40
8%	7,55%	8,16%	8,8%

L'incremento delle scuole private a Torino è fenomeno recente e merita uno studio non limitato all'esame delle statistiche numeriche, dovendosi considerare l'incidenza della trasformazione dei sistemi di produzione, le guerre con le conseguenze demografiche, immigrazioni, esodi e rimpatrii, demolizioni per bombe, saccheggi, deficiente riscaldamento, riduzione della durata dell'assistenza pre e post scolastica, che, secondo i dati rilevati dall'Ottino nel 1930, andava dalle ore 7 alle 19 (Scuola « Casati ») quando l'orario era diviso e si faceva vacanza il giovedì.

Da tanti segni la Scuola del *Cuore* (di una Torino forse più povera) era gradita ai moltissimi e vi s'incontravano e fraternizzavano il Muratorino e Garrone, il piccolo Torinese e il piccolo Calabrese e vi si leggevano i racconti mensili con gli eroismi di fanciulli italiani in patria e lontani dalla patria!

Il *Cuore* ci fa ricordare che anche a Torino comparvero i primi libri di lettura per ragazzi (quelli del Troja, dello Scavia e, più tardi, dell'Ambrosini). Ma, a parte le vanterie dei « primati », l'Autore del *Cuore* pronunziava i memorabili discorsi ai ragazzi in occasione delle premiazione nel Teatro Vittorio Emanuele e, per l'appunto in uno di quei discorsi raccontò di un grande scrittore straniero che aveva « osservato i fanciulli torinesi nelle ore in cui uscivano dalla scuola. Quel grande scrittore pensava che l'indole, la cultura, l'educazione di un popolo non si possono meglio conoscere che osservando l'andamento delle scuole pubbliche e la condotta delle scolaresche ». E riportò le parole testuali di quel grande scrittore: « È una meraviglia come anche nella espansione più libera della loro vitalità rigogliosa essi serbino la misura delle convenienze e del buon garbo. E li accompagno in mezzo ai nuovi edifici per le piazze ornate di statue, attraverso i giardini fioriti, e non li vedo mai fare uno stupido sfregio a quella pulizia cittadina che è decoro e vantaggio di tutti, nè mancan di rispetto alle immagini dei benefattori della patria, che è un offendere insieme la gloria e la morte ».

Queste notazioni sul contegno dei ragazzi all'uscita dalla scuola valgono più che la conoscenza dei programmi e dei trattati di didattica per formulare il giudizio ammirativo di tutti gli Italiani e opportunamente l'Ottino ricorda le disposizioni che hanno sempre regolato e regolano l'ingresso e l'uscita dalle scuole torinesi, che hanno la loro connessione con tutto quello che nelle scuole cittadine è stato fatto per l'educazione fisica, originariamente promossa dal l'Oberman fino al Carli, che ancora sopraintende all'insegnamento degli esercizi e dei giuochi ginnastici in classe, in palestra e all'aperto. Cure assidue, con visibili effetti attuali in tutte le scuole, sono state dedicate ad alcuni insegnamenti speciali, quale il canto corale genialmente insegnato dal compianto maestro Pachner, sostituito degnamente dal maestro Cocchi, autore di canzonieri molto diffusi in Italia e dotto scrittore di critica musicale.

Opportuna fu anche l'introduzione dell'insegnamento speciale della recitazione, della lettura espres-

siva e della buona pronunzia italiana, al quale da oltre un ventennio ha genialmente atteso la contessa Adele Morozzo della Rocca con risultati eccellenti in tutte le scuole e con effetti notevoli anche sul gusto e sulla cultura letteraria dei maestri.

Notevoli effetti ebbe anche l'organizzazione della educazione religiosa, a cui sono stati opportunamente preparati gli insegnamenti da esperti e valorosi teologi, quale l'attuale Ispettore di religione, teol. Perino Bert.

Anche l'organizzazione dell'assistenza sanitaria regolata dall'Ufficio d'Igiene municipale, è stata ed è esemplare. Di essa diffusamente parla l'Ottino.

Così ogni forma complementare della funzione scolastica ha avuto in Torino organizzazione esemplare: Patronato scolastico (1869), le colonie climatiche, la refezione, le scuole speciali per tracomatosi, per gracili e per anormali psichici. Le scuole materne, che furono tra le istituzioni caldeggiate dai giovani liberali dal 1837 e tenute quindi in sospetto dai benpensanti e dai retrivi, sono attualmente tra le migliori d'Italia per organizzazione, ricchezza di impianti, modernità di metodi. Quello che fin qui si è detto serve a segnalare le diligenti e precise trattazioni che ne fa l'Ottino nel suo libro.

Ci si consenta di profittare dell'occasione per alcune considerazioni che lo studio della vita scolastica e culturale torinese ci suggerisce relativamente agli effetti della crisi piemontese e della evoluzione dei rapporti tra le varie parti d'Italia nel decennio di preparazione e dopo l'unificazione.

Non conviene dimenticare che il Gioberti lamentava il « municipalismo » piemontese, dal quale il Piemonte e Torino in ispecie sono, per così dire, guariti. Circa il frequente accenno alla nuova accoglienza fatta ai proscritti delle altre regioni italiane rifugiatisi in Torino dopo il 1849, conviene dire, per la verità storica, che quella guarigione fu lenta e probabilmente è più meritorio l'esserne lentamente guariti che il credersi immuni costituzionalmente dal male.

L'isolamento culturale, conseguenza della meschina vita politica italiana fino all'unificazione, determinava l'incomprensione reciproca tra le varie regioni ed il Piemonte non aveva minori pregiudizi e incomprensione delle altre contrade. L'ambiente torinese era incomodo ad Alfieri, come era piaciuto poco anche a Lodovico Antonio Muratori e lo riteneva irrespirabile anche il Radicati. Nessuno oserebbe dire che al grande storico napoletano Giannone, morto in prigione a Torino, sia stato fatto un trattamento molto ospitale...

Si deve comunque affermare che la crisi politica di Torino fu veramente profonda e benefica alla causa dell'Unità italiana, nel senso che lo Stato sabaudo si europeizzò meno lentamente e meno labilmente degli altri Stati e si rese quindi degno di creare la nuova Italia. Ma il municipalismo, con le sue morbose superbie e i suoi esclusivismi, vi morì di morte lenta, se consideriamo la vita alquanto misera che condusse il De Sanctis e i suoi amici Bertrando Spaventa, il De Meis, il Marvasi nei non molti anni che si fermarono a Torino dopo il 1852. Del De Sanctis non si riconobbe il valore, che fu invece apprezzato a Zurigo, tanto che a Torino a stento Domenico Berti riuscì a fargli dare un posticino mal retribuito in un modesto collegio femminile. E non fu compresa neppure l'alta dottrina di Bertrando Spaventa, al quale lesinavano lo spazio nelle riviste torinesi e che languiva in povertà, quasi miseria, in una casetta a Cavoretto. Ma, dopo il '59, dopo le annessioni, l'avventura Garibaldina e la proclamazione del Regno d'Italia, e soltanto allora, a Torino l'Italia riconobbe nel De Sanctis i numeri per farne un Ministro della Pubblica Istruzione!

Laboriosa fu la fusione degli animi di tutti gli Italiani, ma, mentre si deve riconoscere la primazia di Torino nel processo di « europeizzazione », non si deve negare che anche per essa il processo è stato lento (*).

Noi meridionali sognavamo Torino e ce la figuravamo come ce la presentava il De Amicis e possiamo francamente riconoscere che non ne siamo rimasti delusi. Ma vogliamo amarla senza adularla, senza dissimularci che compito della scuola nazionale sarà ancora quello di eliminare le reciproche incomprensioni regionali, come mostra di desiderare Edmondo De Amicis nel gentile episodio del piccolo Calabrese.

A questo punto occorre notare che la Storia della Scuola, considerata prevalentemente dal punto di vista pratico-organizzativo dal 1848 al 1935 nelle tre più notevoli monografie Baricco, Ambrosini e Ottino, viene integrata dalla Storia del movimento pedagogico torinese, che, naturalmente, è connesso alla prassi ed è anzi da tale connessione caratterizzato e in ciò affine al quasi contemporaneo movimento toscano promosso dal Lambruschini e dal Ridolfi. Il riferimento alle dottrine pedagogiche è frequente nell'opera dell'Ottino e mette conto di accennare alla originaria loro ispirazione rosminiana, visibile negli scritti del Berti, del Bertini e del Raineri e, più tardi, in quelli del Parato, i quali tutti svolsero *storicamente*, ossia meditando sulle idee e sui fatti, le loro trattazioni. Di rosminiano rimane nelle consuetudini scolastiche torinesi quello che a molti pare il « principio supremo » della metodica, ossia la regola dell'onestà professionale dell'insegnante, consistente nel conoscere bene le cose che s'insegnano e di osservare scrupolosamente la norma della chiarezza e della gradualità, che è una

(*) Dice lo Sforza (*Gli italiani quali sono*): « Per giudicare l'opera dei nostri Governi parlamentari non bisogna dimenticare quale Italia essi avevano ereditata nel 1860: non una sola ferrovia collegante tutta la penisola; non una scuola elementare nel Mezzogiorno, niente grandi industrie nè al Nord nè al Sud; tre quarti degli italiani analfabeti. Eppure quale progresso perfino dai primi anni! Torino spendeva per le sue scuole 50 mila lire nel 1849, salì a 700 mila nel 1869, cifra infima in paragone di quanto spendeva già dopo la prima guerra mondiale. Dopo 15 anni di unità tutti i nostri più modesti Comuni rurali possedettero la loro scuola.

Nessun Parlamento dell'Europa occidentale si trovò ad un tratto di fronte a problemi tanto complessi quanto l'italiano. I nostri rappresentanti avevano davanti a sè un arretrato di quattro secoli e se la cavarono ».

regola di valore eterno, anche se non molto piacque al Gentile la « sconnessa cornice » del sistema filosofico in cui il Rosmini la presenta. Fatto sta che nella Scuola torinese sopravvive in molti insegnanti lo scrupolo della onesta preparazione culturale e della cautela di un insegnare che coincida senza residui con l'imparare, a cui si accompagna il buon esempio della disciplina e della correttezza dei maestri, che sono all'origine del comportamento educato degli scolari di Torino, notato da quel grande scrittore straniero di cui parla il De Amicis. Non occorre rilevare che l'ispirazione rosminiana non s'incontrava con quella degli insigni hegeliani di Napoli che a Torino si rifugiarono dopo il '50, dei quali si è già parlato e che indica una delle tante malinconiche fratture dell'anima italiana, che sono state in parte saldate nel nuovo clima dell'unità e della libertà.

La storia del pensiero pedagogico della prima metà dell'Ottocento, con le vitali connessioni di cui si è parlato, fu anche oggetto di acuta elaborazione dottrinale nei recenti scritti del Vidari e del Gambaro, molto noti ed apprezzati dai Maestri di Torino.

Si può considerare fecondo anche l'orientamento positivistico dell'Ambrosini per quanto temperato dall'aperto e concreto idealismo morale e dall'equilibrio mentale dovuto alla sua superiore cultura filosofica. Egli infatti introdusse molte metodiche moderne e straniere ma ne regolò l'applicazione giudiziosa, come è documentato, oltre che da vari suoi opuscoli e circolari, dalla felice sopravvivenza di alcune *buone abitudini* didattiche in molte scuole di Torino. La cura che ebbe l'Ambrosini per incoraggiare lo studio tra i maestri e che fu proseguita dall'Ottino (che incrementò le biblioteche magistrali e scolastiche) è provata da una raccolta di dotte e spigliate monografie di giovani insegnanti nel 1900, dove non c'è ancora traccia di alcune recenti suggestioni prodotte dallo sviluppo industriale e del tecnicismo, portato non sempre opportunamente nella metodica didattica, che talvolta guadagna in precisione e degenera in grettezza.

Su questa base di studi e di viva sperimentazione l'Ottino fa giustamente notare che la riforma dei programmi del 1923 sembrò e fu a Torino una conferma di innovazioni già sperimentate e discusse e che ebbero quindi intelligente ed entusiastica applicazione. Qualche novità di quei programmi, quale lo sviluppo dell'educazione fisica e igienica, era per Torino cosa non nuova, come lo prova la manifestazione ginnica delle scuole nel 1911, che è ricordata simpaticamente nell'Inno a Torino del Pascoli, che vi aveva assistito.

Il terreno era ben preparato a tutte le attuazioni moderne e soprattutto quelle che riguardano l'educazione artistica (il disegno, il canto, la recitazione). Da quello che ne dice l'Ottino l'educazione patriottica fu continuata e si sottrasse ad alcune sue degenerazioni imposte dalla *claque* fascista, tanto che dopo dieci anni dalla riforma Gentile, l'Ottino redasse un rapporto sulle attuazioni e le documentò con fotografie e lavori dei fanciulli inviati al governo centrale (1934). Quella che fu detta « la più fascista delle riforme » all'origine fu semplicemente una attestazione della normale *crescenza* della scuola nazionale e valida, più come riconoscimento di esperienze già fatte, che come escogitazione geniale del legislatore. L'Ottino ci dà gli elementi per affermare che la riforma del 1923 fu l'utilizzazione di esperienze e di dottrine già operanti nella Scuola italiana e non *fu*, ma *divenne* « fascista », quando i vari « giri di vite » portarono a quella « fascistizzazione » che tutti ricordano e che molti vorrebbero dimenticare, tanto goffi appaiono al giorno d'oggi certi entusiasmi interessati di allora. Poi la guerra fece il resto e sarà ardua la decifrazione della Storia della Scuola nel periodo susseguente al 1935, in cui il valoroso Ottino ci lascia, ma ci consegna una raccolta preziosa di elementi di fatto, dai quali possono essere argomentati gli ulteriori sviluppi e qualche processo di degenerazione del costume tradizionale di Torino. Il pregio maggiore dell'opera è, secondo me, il suo valore *filologico*, come fondamento sicuro della interpretazione e della ricostruzione *storica*. La monografia dell'Ottino è una scrupolosa e ordinata raccolta di fatti costituenti quello che vichianamente si dice il *certo*, che è preziosa base per la formulazione del *vero*. Su questa base potrà essere tentata una interpretazione approssimativamente valida della Storia della Scuola di Torino, da quando la città affidò le sue scuole allo Stato, pur continuando ad amarle e a provvederle di molte cose necessarie attraverso il groviglio delle tragiche vicende nazionali, delle quali la Scuola sopportò gli effetti, che è doveroso accertare per la consapevole ripresa della nostra civile operosità con animo risoluto e sereno.

UN SECOLO DI PROGRESSO

nell'arredamento delle scuole torinesi

di **RICCARDO DAL PIAZ**

Precedenti innovatori.

Il Municipio di Torino, nel campo dell'edilizia scolastica, ebbe cure intelligenti e amorose, veramente ammirevoli ed esemplari, ancora molti anni prima che fossero emanate norme legislative destinate a disciplinare, su principi igienici e pedagogici, tale importante problema.

La prima legge governativa emanata sulla costruzione degli edifici scolastici è del 1888. È interessante notare come tutte le disposizioni in essa contenute — ad eccezione di alcune istruzioni relative agli edifici per gli Asili Infantili — fossero completamente conformi alle norme elaborate su tale argomento dagli ingg. Prinetti e Girola dell'Ufficio Tecnico Municipale, raccolte in uno studio pubblicato dalla Tipografia del Genio Civile di Roma nel 1886. Tali norme erano appunto quelle già adottate da anni dal Municipio di Torino nella costruzione dei fabbricati scolastici della Città.

Il nostro Comune fu un precursore non solo nel campo dell'edilizia, ma pure, di pari passo, in quello dell'arredamento scolastico. Condusse accuratissimi studi sul banco scolastico, anche quando le Autorità Governative ignoravano tale problema. Ecco a conferma alcuni dati sommari assai interessanti, relativi al miglioramento dei banchi scolastici, promossi dal Municipio dal 1850 ad oggi.

Anno 1853.

L'art. 73 del Regolamento 21-8-1853, N. 1599, dispone che i banchi delle Scuole infantili abbiano, per quanto possibile, la forma e le dimensioni usate nelle « scuole già ordinate », e siano disposti a piani inclinati e a scaglioni.

I banchi delle « scuole ordinate » sono a posti multipli con leggìo inclinato e con sedile unico; contengono fino a 10 alunni. Sono costruiti in due sole graduazioni d'altezza, senza alcun criterio fisiologico e antropometrico. Sono molto pesanti, malcomodi, antigienici e antiestetici. Rendono molto difficile l'entrata e l'uscita degli alunni, la disciplina e, così pure, la pulizia dell'aula. Sono disposti a gradinata.

Anno 1860.

Il Municipio riduce la lunghezza dei banchi da 10 a 6 posti. Vengono pure migliorate le testate laterali in modo da rendere più agevole l'entrata e l'uscita dei singoli alunni (fig. 1). Con l'uso di tali banchi viene abbandonata la consuetudine tradizionale dell'aula ad anfiteatro.

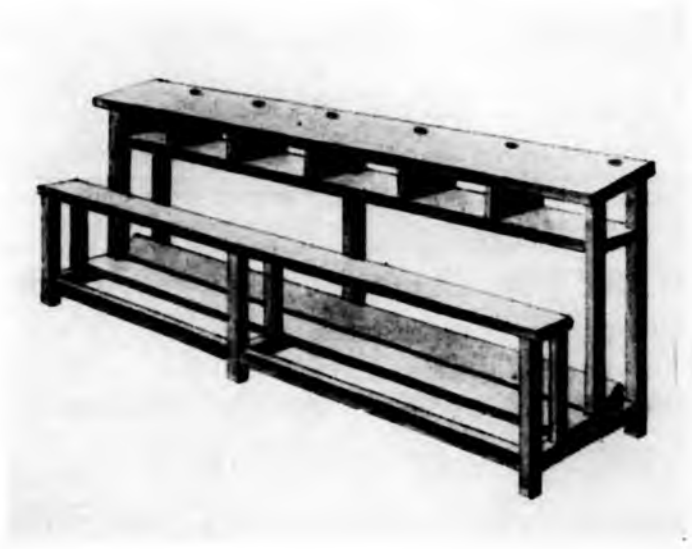


Fig. 1. - Modello di banco a 6 posti del 1860.

Anno 1869.

Una Commissione Municipale, composta del Sindaco, del Capo dell'Ufficio d'Igiene e del Capo dell'Ufficio Tecnico, visita, a scopo di studio, le migliori scuole della Svizzera e della Germania. Nel contempo prende visione dei regolamenti e degli studi pubblicati in proposito presso altre nazioni.

Anno 1870.

Il Municipio, prendendo a modello un nuovo banco adottato nel 1869 in una scuola di Berlino, dispone la costruzione dei banchi *in tre gradazioni* con

leggio inclinato e con sedile unico e ne limita la lunghezza *a tre soli posti*. I banchi vengono usati tanto per le classi elementari, quanto per quelle serali e festive. Presentano però ancora notevoli deficienze, specie dal lato igienico (notevole « *distanza positiva* » del leggio in confronto del sedile) (fig. 2).

Fig. 2 - Mod. di banco a 3 posti del 1870 con nuove bancate.

Anno 1875.

Il modello di banco del 1870 viene migliorato con la costruzione di un tipo di banco a « *distanza nulla o negativa* » (1) e ciò in base a nuovi studi contenuti in varie pubblicazioni estere. Il banco è più comodo, ma, dato il suo carattere ortopedico, non permette agli alunni di alzarsi in piedi.

Anno 1877.

Il Municipio ordina all'Ufficio d'Arte lo studio di un nuovo modello di banco col leggio scorrevole e col sedile mobile individuabile, al fine di eliminare il grave difetto rilevato nel banco del 1875.

Anno 1878.

Si sospende la costruzione del nuovo modello, per passare all'esame dei diversi tipi di banchi presentati all'Esposizione internazionale di Parigi. I tipi più interessanti vengono acquistati dal Municipio e trasportati a Torino a scopo di studio.

(1) La "*distanza nulla*" è data da una linea immaginaria che è perpendicolare all'orlo interno del leggio, in confronto con l'orlo interno del sedile; la "*distanza negativa*" è quella in cui l'orlo del sedile si inoltra internamente oltre la perpendicolare suddetta, costringendo l'alunno a tenere una posizione eretta del busto e della testa, sia quando ascolta le lezioni, sia quando legge, scrive o disegna.

Anno 1880.

Il Municipio — mancando in proposito qualsiasi norma del Governo italiano — prende in esame il nuovo regolamento del Governo francese del 17 giugno 1880, nel quale il banco di scuola è studiato in tutti i suoi particolari. Il Sindaco di Torino nomina poi una *Commissione d'igiene scolastica*, col compito di dare dei suggerimenti anche sui banchi da introdurre nelle scuole torinesi. Con la collaborazione di detta Commissione, pone allo studio la costruzione di un nuovo modello di banco *a due posti*, anzichè a tre, a « *distanza nulla* », *con sedile e schienale individuale*, parte in ferro e parte in legno. Il nuovo modello viene costruito in *tre gradazioni di altezza* ed esperimentato in una scuola della città. Il banco viene giudicato buono, ma troppo pesante. Viene abbandonato, anche perchè non si adatta alla statura degli alunni delle scuole serali e festive in continuo aumento, in seguito al crescente sviluppo industriale della città.

Anno 1881.

La Commissione d'igiene scolastica propone che il modello di banco 1880 non venga abbandonato, ma solo così modificato:

a) sia a due posti, a distanza nulla, ma tutto in legno;

b) sia costruito *in cinque*, anzichè in tre gradazioni di altezza per le scuole elementari;

c) abbia il sedile unico, anzichè individuale e lo schienale mobile, perchè con opportuni spostamenti a dentiera, possa servire a doppio uso: per gli ulunni delle scuole elementari e per quelli delle scuole serali e festive.

Anno 1881-1882.

L'Ufficio d'Arte municipale (ora Ufficio Lavori Pubblici) pone allo studio il nuovo modello secondo le proposte della Commissione d'igiene scolastica. Consulta le norme e le misure indicate dal regolamento francese del 1880, quelle del banco di Norvegia del 1880, del banco francese Cardot del 1878, del banco Kaiser di Monaco del 1874 e di altri banchi esteri; compie inoltre proprie esperienze circa i rapporti di statura degli alunni dai 6 ai 18 anni nelle scuole elementari e serali di Torino.

La maggiore difficoltà che incontra l'Ufficio d'Arte è quella di apprestare un modello che possa servire a stature tanto disparate. Tenta tutte le possibili soluzioni suggerite dalla tecnica costruttiva: dal leggio

mobile o anche scorrevole e dalla pedana ribaltabile, a sistemi di bracci di leva con meccanismi complicati, al fine di poter alzare e allargare automaticamente il banco con rapidi e facili spostamenti delle parti mobili e di renderlo adattabile, così, alle differenti stature degli alunni delle scuole elementari, serali e festive (fig. 3).

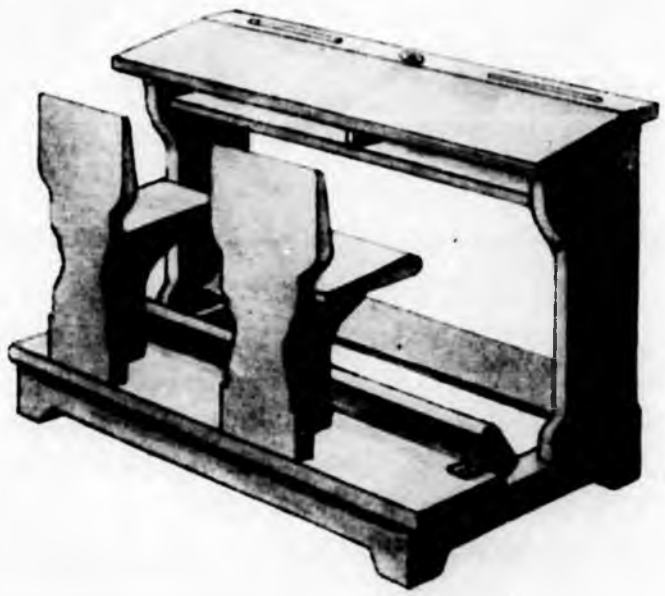


Fig. 3. - Banco a 2 posti; definitivamente approvato ed adottato nel 1882, dopo gli studi compiuti coi progetti summenzionati

Anno 1882.

Il 5 giugno 1882 l'Ufficio d'Arte presenta tre soluzioni alle proposte avanzate dalla Commissione d'igiene scolastica, accompagnate da un'ampia relazione circostanziata e documentata, da disegni e da modelli.

Dopo vari esperimenti sui modelli così studiati, il Municipio decide di adottare il tipo di banco del 1880 con le seguenti caratteristiche:

— banco a due posti in cinque gradazioni di altezza, anzichè in tre; tutte le parti principali in legno di noce, le secondarie in legno di pioppo; leggìo in piccola parte orizzontale per porvi la penna, la matita, ecc. e, in massima, inclinato a 10-15 gradi; sedile leggermente concavo in senso antero-posteriore e individuale e schienale pure individuale fisso, in modo che gli alunni, alzandosi in piedi, possano spostarsi da una parte verso destra; suppedaneo ribaltabile, perchè con la pedana rialzata il banco possa adattarsi anche agli alunni delle scuole serali e festive, sia pur con qualche sacrificio; banco con guancialetto mobile nelle classi femminili, perchè possa agevolare l'esecuzione dei lavori donneschi.

La Commissione d'igiene dispone poi che in ogni aula sia collocato un altimetro fisso a muro, perchè ai singoli alunni sia sempre assegnato un banco adatto alla loro statura.

Anno 1888.

Il Regolamento 11 novembre 1888, n. 5808, che approva la legge 8 luglio 1888, n. 5516 (la quale rende note le prime disposizioni ufficiali sulla costruzione degli edifici scolastici), detta, per la prima volta, anche le norme ministeriali per la scelta dei banchi scolastici, a cui devono attenersi soltanto quei Comuni che intendono contrarre dei mutui, o di fruire di sussidi governativi per tale scopo.

È interessante constatare come tali norme siano identiche o quasi a quelle adottate dal Municipio di Torino nel 1882 in seguito alla relazione presentata il 5 giugno dello stesso anno dall'Ufficio d'Arte Comunale.

Esse prevedono, fra l'altro, che il banco sia a due posti per gli Asili infantili e per le Scuole elementari, e a « non più di tre » per le Scuole secondarie e Tecniche, da costruirsi in quattro, anzichè in cinque gradazioni di statura per gli alunni delle elementari, con sedile e leggìo a distanza nulla o negativa e con pedana mobile per adattarlo alla diversa altezza delle gambe, con schienale verticale o leggermente inclinato indietro.

Il Municipio di Torino, incoraggiato da tali norme che confermano in pieno il suo precedente operato, pur senza valersi di mutui o di sussidi governativi previsti dal Regolamento 11-11-1888, n. 5808, continua a costruire i banchi in cinque, anzichè in quattro gradazioni, secondo il modello del 1882, il quale viene a sostituire un po' per volta, col passare degli anni, i vecchi tipi di banchi ancora giacenti nelle sue scuole.

Anno 1895.

L'art. 86 del Regolamento 9-10-1895, n. 623, fa obbligo a tutti i Comuni di provvedere *a loro spese* anche all'arredamento e al materiale didattico, in conformità alle indicazioni contenute nell'allegato *D.*

Tali indicazioni raccomandano che i banchi costruiti a *totale carico dei Comuni* siano « *preferibilmente* » a due posti, lasciando così libere le Amministrazioni comunali di provvedere in merito nel modo ritenuto più confacente alle esigenze locali.

Il Regolamento accennato non porta però in merito alcun'altra norma indicativa nella costruzione dei banchi, nè fa alcun riferimento alle norme del regolamento del novembre 1888, n. 5808.

Ciò nonostante il Municipio di Torino continua a diffondere nelle proprie scuole il suo modello di banco del 1882, che resta sempre, per quell'epoca, uno dei migliori modelli di banco delle scuole d'Italia e d'Europa.

Anno 1912.

Il Regolamento 11 gennaio 1912 n. 12, ripete, con qualche lieve variazione, le norme in materia di arredamento scolastico contenute nel Regolamento dell'11-11-1888, n. 5808, alle quali sono obbligati di attenersi quei Comuni che intendono contrarre dei mutui o valersi di sussidi governativi per la costruzione di banchi scolastici.

Ciò nonostante il Municipio di Torino continua a estendere a tutte le sue scuole il modello di banco del 1882, che mantiene sempre il primato su quello governativo.

Anno 1925.

Il Regolamento del 4 maggio 1925 rende obbligatorio a tutti i Comuni, si valgano o meno di sussidi governativi, di seguire le norme legali nella costruzione di nuovi banchi scolastici, i quali devono essere a due posti, a distanza nulla o negativa, in cinque graduazioni d'altezza, anzichè in quattro, con sedile unico, con spalliera e con leggìo inclinato, con pedana secondo lo schizzo ufficiale e le misure indicate in una tabella ad esso allegata.

Anche tali norme sono quasi identiche a quelle adottate dal Municipio di Torino fin dal 1882, il quale ha precorso così di oltre quattro decenni quelle rese obbligatorie dal Ministero per tutti i Comuni d'Italia.

Anno 1936.

Il modello di banco del 1882 appare superato nella forma e nelle sue funzioni di fronte alle nuove correnti estetiche dello « stile 900 » e ai nuovi orientamenti pedagogici della scuola, andatisi sviluppando dopo la riforma Gentile del 1923.

Su proposta dell'autorità scolastica e fedele alle sue tradizioni pedagogiche, il Municipio di Torino esperimenta in una scuola un nuovo tipo di banco a due posti: il cosidetto « *banco a catena* » fornito dalla Ditta Palini di Pisogne (Brescia), parte in legno e parte in ferro, con sedili ribaltabili e senza pedana, ma privo di spalliera indipendente. Il banco è più estetico, più accogliente e più comodo di quello del 1882: permette una più facile e radicale pulizia dell'aula, ma non si può smuovere, per i suoi complicati attacchi che fissano un banco all'altro, così da formare delle rigide corsie a guisa di treno inamovibile (fig. 4).

Fig. 4. - Mod. di banco a catena messo in prova in una scuola di Torino nel 1936.

Anno 1938.

Il Municipio di Torino, considerato non del tutto confacente il tipo di « *banco a catena* », si orienta sopra un nuovo modello, approvato dall'autorità scolastica: il « *banco brevettato della Ditta I.T.A.S. di Torino* », a due posti, tutto in legno, pure con sedili mobili e senza pedana, ma con spalliera indipendente. Il banco si presenta estetico, comodo, accogliente, con tutti i vantaggi del banco a catena, ma più manovrabile dagli alunni e dai bidelli. Viene introdotto a titolo di esperimento in quattro scuole elementari e in una media. Incontra il pieno favore delle Autorità scolastiche e degli Insegnanti; rispecchia tuttavia sempre le caratteristiche funzionali del banco tradizionale a due posti fissi, combattute dagli sviluppi della nuova pedagogia, anche se si presenta come uno dei modelli più estetici, più pratici e più progrediti d'Italia e d'Europa (fig. 5).

Anno 1940.

Alla fine d'agosto 1940 la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 29 maggio 1940, n. 875, che detta nuove norme relative all'edilizia scolastica e all'arredamento

Fig. 5. - Banco brevettato della Ditta I.T.A.S. di Torino, introdotto nel 1938 in alcune scuole elementari e medie.

delle scuole elementari e materne. Tali norme tengono nel più alto conto gli ideali pedagogici che si sono andati sviluppando dal 1923 in poi, ideali che richiedono radicali innovazioni anche nel campo dell'arredamento scolastico.

Il nuovo decreto esce nei primi mesi della seconda guerra mondiale e passa generalmente inosservato nei competenti uffici governativi e comunali; ignorato rimane per tutti gli anni tragici della guerra e del dopoguerra. Il Ministero della P. I. è pertanto obbligato a segnalarlo all'attenzione delle Autorità nel 1948 per la sua applicazione.

Anno 1941-42.

Ciò non ostante agli inizi dell'anno 1941-42, su proposta dell'Autorità scolastica, il Municipio, in conformità alle direttive contenute nel R. D. 29 maggio 1940, n. 875, esperimenta presso la Scuola Medico-Pedagogica per anormali psichici un banco-tavolo individuale col *piano orizzontale e con seggiola indipendente*, adottando il modello ideato e costruito dalla Ditta I.T.A.S. di Torino.

Dopo un anno di esperimento tale banco-tavolo viene riscontrato assai adatto al raggiungimento delle finalità pedagogico-didattiche speciali di tale scuola.

Anno 1951.

Il Municipio di Torino, fedele alle sue tradizioni pedagogiche, su proposta della « *Commissione Provinciale per l'arredamento scolastico* » (composta del Medico provinciale, dell'Ingegnere Capo del Genio Civile e dello scrivente in rappresentanza del Provveditorato agli Studi), prende nuovamente in esame il *nuovo modello di « banco-tavolo »* della I.T.A.S. esperimentato nell'anno scolastico 1941-42 presso la scuola Medico-Pedagogica. Detta Commissione, riscontrato che tale modello risponde alle norme del R. D. 29-5-1940, n. 875, e che si presta molto bene all'attuazione dei nuovi principi pedagogici, didattici, igienici ed estetici, che si sono sviluppati in ogni paese civile negli ultimi 30-40 anni, decide di approvarlo con qualche lieve modificazione e lo propone al Municipio di Torino perchè venga introdotto nelle scuole cittadine.

Il nuovo banco-tavolo " modello 1951 ".

All'inizio dell'anno scolastico 1951-52 tre scuole elementari di Torino vengono così dotate di 2500 tavolini con seggiola indipendente. Altri 2000 tavolini sono in corso di costruzione e verranno immessi in altre scuole nel prossimo anno scolastico.

Si tratta di un tavolino monoposto, in legno duro, di colore naturale, lucidato a stoppino, solido, robusto, relativamente leggero, dalle linee aggraziate, con piano orizzontale, con cassetto per i libri aperto da tutti i lati, affiancato da una tasca laterale per riporvi la cartella. Il tavolino è munito di un calamaio speciale, lavabile, che impedisce l'evaporazione e lo spargimento dell'inchiostro di fronte a qualsiasi scossa. La seggiolina si adatta, per forma e costruzione, alle esigenze generali del tavolino, così da costituire un insieme armonico. I piedi della seggiola e quelli del tavolino sono muniti di tacchetti di gomma per evitare i rumori (fig. 6).

Fig. 6. - Banco-tavolo, esperimentato nel 1942 e adottato ufficialmente nel 1951.

Tavolini e seggiole sono stati studiati e costruiti in quattro gradazioni diverse, anzichè in cinque, adatte alla statura degli alunni dai 6 ai 10-11 anni per le scuole elementari; in due maggiori gradazioni per le scuole medie e superiori.

Il fatto segnalato non avrebbe per se stesso alcuna importanza, se non auspicasse, nelle intenzioni delle competenti Autorità, a instaurare una coraggiosa innovazione, che dovrà avere benefiche conseguenze anche per la vita interiore delle scuole torinesi, specie di quelle elementari.

Il vecchio banco ha fatto il suo tempo.

La Commissione Provinciale e l'Amministrazione Comunale si sono trovate d'accordo sul concetto che il banco tradizionale a due posti fissi, d'ispirazione ortopedica, pur nelle sue ingegnose varietà, ha fatto

il suo tempo e non risponde più alle aspirazioni della pedagogia moderna, soprattutto per i seguenti motivi:

1. Rispecchia gli ideali di una scuola precettistica e recettiva che costringe gli alunni a mantenere per lunghe ore posizioni coatte, spesso malcomode, che recano, di frequente, insofferenze fisiche e disturbi nervosi a danno anche della disciplina.

2. Limita la sua funzionalità alle sole attività a carattere sedentario (ascoltare le lezioni, leggere, scrivere, far di conto), escludendo e rendendo assai difficili e inefficaci quelle che richiedono un lavoro in posizione eretta, o quelle a carattere raggruppato o movimentato o manuale, ecc., previste dai nuovi programmi (come per es.: esercizi di educazione fisica nell'aula; esercizi vari di lavoro manuale, maschile e femminile; esercizi di canto; rappresentazione di piccole scene drammatiche o interpretative di brani di lettura o di poesie; esercitazioni sceneggiate o ritmiche, ecc.), richiedenti maggior spazio e maggiore libertà di movimenti.

3. Non si presta, per se stesso, a promuovere la necessaria collaborazione tra alunni e alunni e tra questi e il maestro in determinati momenti della vita scolastica (per es.: raggruppamenti di più alunni per collaborare ad un compito comune).

4. Rende impossibile, in caso di necessità, l'operazione di spostare i singoli banchi verso le pareti e di addossarli per utilizzare un maggior spazio dell'aula, o di accostarli in modo da ottenere più ampi tavoli a tre, a quattro o più posti per le esercitazioni in gruppo o per il consumo della refezione (dove manchi apposito locale), o per altre attività a carattere sociale, richieste dalla scuola moderna.

5. Rende oltremodo difficile la radicale pulizia dell'aula, a danno dell'igiene.

6. Non permette di variare la disposizione dei banchi secondo il gusto dell'Insegnante e, in determinati momenti, secondo le esigenze delle singole esercitazioni didattiche; non consente nemmeno di dare all'aula una impronta personale veramente pratica, affettiva ed estetica, che esercita tanta benefica influenza educativa sugli alunni. Costringe invece a disporre i banchi nelle tradizionali file simmetriche, che dànno alle aule un aspetto uniforme, privo di vita propria, rigido, monotono, poco accogliente, così da rendere più accentuata la distanza materiale e spirituale tra maestro e alunni, a detrimento di un lavoro scolastico lieto, sereno, veramente fecondo.

Influenze della vecchia pedagogia.

Tutto si modifica, si trasforma e si perfeziona sotto la spinta dell'umano progresso; ogni cosa si adatta, o presto o tardi, alle idee in evoluzione. Il banco scolastico e l'arredamento in genere, possono sottrarsi all'imperativo categorico di una legge fatale?

Nella scuola di ieri il banco scolastico rispondeva a due esigenze concomitanti fondamentali: una di ordine pedagogico, l'altra di ordine igienico, secondo le idee dominanti in tempi in cui la psicologia sperimentale sul fanciullo non era ancora apparsa all'orizzonte.

Dal punto di vista pedagogico il banco era destinato a servire agli ideali della scuola precettistica: doveva, cioè, permettere agli alunni di stare seduti, immobili, ben composti, silenziosi, attenti, esteriormente disciplinati per tutta la durata dell'orario, al fine di poter seguire *passivamente* le lezioni e gli esercizi dettati ex cattedra dall'insegnante.

Dal punto di vista igienico, il banco doveva risolvere invece, col problema della facile pulizia dell'aula, quello relativo allo sviluppo fisico e alle leggi della « crescenza » degli alunni, di ordine somatico e antropometrico, onde evitare le malattie favorite dal lungo studio sedentario compiuto nell'aula: la scoliosi e la miopia sorattutto.

Con tali concetti il banco doveva adeguarsi ai principi della staticità, della immobilità, della disciplina coatta, costringendo l'alunno, a guisa di strumento ortopedico, a tenere, durante tutte le ore di scuola, determinate posizioni del busto, della testa, delle gambe e delle braccia, anche contro sua volontà. Il banco così ideato teneva, sì, in alto conto le esigenze fisiologiche dell'alunno, ma trascurava totalmente *quelle psicologiche*, così come si manifestano in un fanciullo vivo e operante che anela alla libertà dei movimenti, al moto e all'azione, alla attività spontanea, alla collaborazione coi compagni e col maestro, alla manifestazione attiva della propria personalità.

Sui principii del banco a carattere ortopedico sono noti gli studi e le norme del dott. Dufestel e di altri celebri igienisti per dare agli alunni il banco adatto alla loro statura e alle naturali necessità del loro sviluppo fisiologico, norme a cui furono ispirate, da quasi un secolo, le disposizioni di legislazione scolastica dei paesi più progrediti.

Gli uffici provinciali del Genio Civile, i Comuni, i Provveditorati agli Studi, i Dirigenti scolastici e gli Insegnanti, salvo lodevoli eccezioni, sono ancora orien-

tati e fissi sopra le vecchie norme ministeriali del 1912 e del 1925, nonostante siano state profondamente modificate dal R. D. 29-5-1940, n. 875. Esse vengono accettate e applicate ancor oggi, quasi ovunque, per consuetudine tradizionale, senza discussione, senza sollevare alcun dubbio sulla loro infallibilità, senza nemmeno pensare che possano rispondere, o meno, alle mutate esigenze della scuola.

Così — dobbiamo notarlo con amarezza — la scuola segna il passo in materia di arredamento e continua a rimanere in una posizione statica, senza seguire il cammino del civile progresso. Infatti, da parte dei Comuni, si costruiscono qua e là magnifici edifici scolastici con idee moderne e si arredano con banchi ispirati a idee vecchie, che hanno fatto il loro tempo.

Non basta. C'è ancora di peggio! Si spendono ancor oggi, da parte del Governo, centinaia e centinaia di milioni all'anno per ricostruire, con idee antiquate, i banchi scolastici distrutti dalla guerra, senza tenere nel minimo conto lo spirito innovatore della legge sopra indicata, che è legge dello Stato.

Fin quando si continuerà a camminare per questa strada, con la mente rivolta all'indietro, senza fare alcun passo in avanti?

Influenze della pedagogia moderna.

La pedagogia moderna ha capovolto gli ideali della scuola tradizionale. Con le leggi dell'« *igiene fisica* » vuole che siano assecondate, nel modo più largo possibile, anche quelle dell'« *igiene psichica* ». Alla immobilità e alla disciplina coatta degli alunni, vuole che sia sostituita la libertà operosa; alla lezione basata sul precetto, la lezione imperniata sulla collaborazione fra maestro e alunni; allo scolaro passivo che ascolta e ripete, quello attivo che osserva, indaga, riflette, opera, lavora: quello cioè, che si rende artefice, sotto la guida del maestro, del suo interiore perfezionamento, mettendo in esercizio tutte le sue attitudini intellettuali, fisiche e manuali, tutta la sua personalità attiva; all'aula uniforme, austera, monotona, priva di confidenza e di impronta personale, un'aula il più possibile bella, accogliente, lieta, serena, in cui i banchi e gli altri arredi, non dissimili nelle forme, nelle tinte e nella stessa disposizione a quelli di un'abitazione civile comune, devono esercitare sull'animo degli alunni un'influenza educativa, anche sotto l'aspetto estetico, che elevi e tonifichi lo spirito e inviti alla intimità affettuosa, al rispetto e alla protezione degli arredi stessi e dell'ambiente scolastico, al senso di responsabilità, al raccoglimento e alla compostezza interiore, alla collaborazione, all'ordine, alla pulizia, all'azione spontanea, gioiosa e volitiva. All'« *aula-uditorio* » viene così sostituita l'« *aula-laboratorio* » (fig. 7 e 8).

Fig. 7. - Scolari intenti al lavoro in un'aula dotata di nuovi arredi.

La pedagogia moderna estende quindi sensibilmente il campo d'influenza e d'azione della scuola sugli alunni, dando sviluppo a nuove iniziative, a più feconde risorse educative e didattiche, a varie manifestazioni di vita più attiva e a nuove multiformi attività individuali e collettive, ignorate dalla vecchia scuola.

La funzione pedagogica del banco di ieri non può più essere quella del banco di oggi; deve quindi considerarsi definitivamente superata dai nuovi ideali, in continua evoluzione. L'ideale della funzione del banco di oggi — afferma il prof. Giovanni Calò dell'Università di Firenze — è appunto quello di « contribuire alla formazione della personalità dello scolaro, alla libera e vivace attività, all'educazione del gusto, allo spirito di collaborazione pratica e feconda tra gli alunni ».

La tendenza della moderna pedagogia procede pertanto a grandi passi verso *l'individualizzazione* del banco, così da permettere la più ampia libertà di movimenti ad ogni alunno e da assecondarlo nell'assu-

Fig. 8. - Aula con banchi-tavolo di nuovo tipo, disposti a semicerchio.

mere, in modo spontaneo, quelle differenti posizioni di lavoro, richieste dalla natura delle varie attività previste, lezione per lezione, dai nuovi programmi.

Pedagogisti autorevoli come la Montessori, la Agazzi e il Calò, igienisti di chiara fama, come il prof. Mario Ragazzi, sono per la *psicologizzazione* del banco: cioè per l'introduzione nella scuola del tavolino con seggiola libera, al di fine assecondare le esigenze psicologiche dei fanciulli e gli ideali di una scuola più attiva, ricca di una operosità più impegnativa, più serena e più spontanea da parte di ogni alunno.

Il R. D. del 29-5-1940, n. 875, più volte citato, che detta le nuove norme ufficiali relative all'edilizia scolastica e all'arredamento, ha fatto propri in gran parte i nuovi orientamenti pedagogici, in quanto prescrive anzitutto, fra l'altro: « L'arredamento, oltre che al principio igienico e a quello pratico ed economico, deve rispondere a un principio estetico nell'equilibrio delle sagome e nella tonalità delle tinte, per modo che l'insieme dell'ambiente scolastico risulti gradevole e attraente al fanciullo. Il tipo di banco deve essere in generale a tavolino, cioè col piano orizzontale e sedile staccato. La costruzione del banco-tavolino deve permettere il perfetto accostamento di due o più banchi per la formazione di più ampi tavolini, opportuni per esercitazioni speciali e per la refezione, ove questa venga servita nell'aula ».

Le caratteristiche dei nuovi arredi.

I nuovi arredi (banchi-tavoli) dovrebbero rispecchiare, in concomitante armonia, le nuove esigenze pedagogiche, igieniche, estetiche e funzionali venute maturandosi nei paesi più progrediti negli ultimi decenni.

Dovrebbero quindi rispondere, in via di massima, alle seguenti caratteristiche:

1) essere adeguati alla statura dei singoli alunni nei vari stadi del loro sviluppo fisico (igiene fisica);

2) permettere la massima libertà di movimento in ogni momento dell'orario scolastico (igiene psichica);

3) agevolare tutte le operazioni e le funzioni richieste dalla natura delle varie occupazioni scolastiche previste dalla scuola moderna;

4) essere semplici e leggeri così da poter essere rimossi e trasportati con facilità dagli stessi alunni, a seconda del bisogno;

5) essere estetici e aggraziati, per armonia di linee e di colori, al fine di rendere l'ambiente scolastico accogliente, gaio, sereno;

6) adeguarsi per forma e colore alle esigenze architettoniche dell'edificio scolastico in relazione anche al folclore locale;

7) essere robusti così da garantire lunga durata;

8) essere relativamente economici.

La nuova via da seguire.

La nuova via da seguire nell'arredamento della scuola è quindi chiaramente segnata dai nuovi orientamenti pedagogici, igienici, estetici e legislativi.

Non rimane che percorrerla, da parte di tutte le Autorità competenti, con altrettanta chiara comprensione dei fini da raggiungere.

Il Comune di Torino, fedele alle vecchie tradizioni pedagogiche, si è messo per questa via con fiducia, con coraggio e con decisione, superando ogni forma di misoneismo, il vero nemico del progresso.

Seguendo con benevolenza i suggerimenti della Commissione Provinciale, ha fatto preparare, a proprie spese, dalla Ditta I.T.A.S. (Industria torinese arredamenti scolastici) — ditta specializzata in tale materia — i « *campioni tipo* » dei nuovi banchi scolastici, non solo per le scuole elementari, ma anche per le materne, per le medie e le superiori, e così pure i principali « *arredi tipo* » per i vari ambienti scolastici (tavoli per l'insegnante, lavagne parietali, tavolo speciale per il disegno con funzioni multiple, tavoli per la refezione, armadi per mezzi didattici, spogliatoi, ecc.), secondo le moderne esigenze.

I singoli campioni, approvati dalla Commissione Provinciale, muniti del sigillo di approvazione, sono stati depositati nel magazzino comunale, perchè siano di modello nella costruzione degli arredi scolastici per futuri bisogni.

Un primo importante passo è stato dunque fatto — forse il più difficile — sulla via della radicale rinnovazione degli arredi per le scuole torinesi, su basi moderne. Altri passi seguiranno di conseguenza.

L'esempio del Comune di Torino potrà servire di incitamento ad altri di buona volontà? Ce lo auguriamo nell'interesse della Scuola.

Senso e valore della lirica di ENRICO THOVEZ

di ANNIBALE PASTORE

L'attività letteraria di Enrico Thovez (1869-1925) è molto complessa e in certo modo bifronte perchè si svolge nel doppio spirito della critica e della poesia, ovunque agitando l'appassionato dramma della sua geniale originalità.

È doloroso scindere i due aspetti che furono in lui sempre fusi profondamente in tutta la sua opera critica ad un tempo e poetica, giusta l'altissimo principio di Baudelaire che racchiude certo il più ricco segreto della sua Estetica e la speranza non meno considerevole della nostra estetica di domani. Ma il lettore avvertito saprà riunire quello che ora dobbiamo disgiungere per necessità d'analisi, colla speranza di favorire la sintesi.

Qui consideriamo soltanto la sua lirica quale si spiega dal *Poema dell'adolescenza* del 1901 ai *Poemi d'amore e di morte* del 1922 (1).

Il carattere critico della sua poesia si rivela nell'autocritica del sentimento, spinta dalla riflessione all'estremo limite.

Il carattere poetico della sua critica si rivela nel sentimento dell'attività intellettuale che scevera nell'opera d'arte i dati costitutivi della bellezza formale, ricerca le emozioni e le figure più significative, rivivendo la sintesi pura dell'espressione.

Queste ultime interferenze però non possono risultare che da uno studio della sua critica artistica e letteraria, segnatamente dall'opera: *Il Pastore, il Gregge e la Zampogna*, che esorbita dall'attuale proposito.

Pochi lettori hanno udito questa duplice voce per quella incomprensione che da tanti anni regna ingiustamente sull'opera di Enrico Thovez. Speriamo nel prossimo rinnovamento della coscienza estetica della nostra gioventù più che nella famigerata giustizia del tempo, affatto inesistente.

* * *

Alle soglie del primo *Poema dell'adolescenza* la poesia thoveziana eccita due passioni misteriosamente congiunte colle rime della natura e dell'amore. Alla ammirabile sinfonia preludia il sentimento della natura. La natura è ciò che ci è esterno, obiettivo e indipendente dai nostri desideri. L'amore è ciò che abbiamo di più interno, di più soggettivo, di più autentico e inalienabile nella nostra esistenza.

Effusa l'anima in un primo disperato inno di speranza (*Grido di liberazione*) in un mattino di primavera alla fraterna confidente natura, tutti i *Poemi* in blocco gravitano, se posso dire così, verso le eterne regioni dell'amore puro e compongono un dramma psicologico che ha l'andamento d'una trilogia; amore sognato, amore deluso, dolore e morte. Ecco il triplice sviluppo dell'ispirazione.

Nella prima parte l'ardente giovinezza sogna un amore ideale ed evoca con sorprendente intensità tutte le più dolci e trepide visioni sopra l'inesauribile tema. È l'esordiente vita dell'anima che idoleggia il fantasma della felicità, fuori dello spazio e del tempo, nella pura essenza dell'amore.

Nella seconda parte l'impreveduta delusione, con l'atavico ritmo di ripresa della voluttà, scatena le furie della gelosia. L'orgasmo della carne offesa spinge l'anima al delirio.

Nella terza, lo strazio dell'amore tradito assume l'atteggiamento tragico della fatalità. Sotto i più patetici simboli dell'esistenza il poeta l'esprime e l'incarna fino alla disperazione e alla morte.

Integrando queste linee chiara risulta la prospettiva dominante: è l'eterna tragedia dell'uomo puro

(1) ENRICO THOVEZ, *Poemi*, con prefazione di Ferdinando Neri. Edizioni Palatine di Enzo Pezzani, Torino 1948.
Questa edizione ha il vantaggio di riunire in un solo volume tutte le liriche thoveziane, non più facilmente ritrovabili nelle edizioni separate. Essa inoltre ha il pregio orientativo della Prefazione.

schiantato amarissimamente dal male, destinato ad avere dolore e morte dall'essenza medesima della vita.

Evidentemente questa vecchia storia non avrebbe alcuna importanza estetica se l'opera d'arte, per virtù dell'elettissima forma non generasse un brivido nuovo.

Vediamo come Enrico Thovez sia riuscito a dare grazia ed inesausto slancio di elevazione all'inquieto sogno delle imagini e dei sentimenti che comanda il giuoco dei suoi *Poemi*, come della sua vita, e in misura completamente fuori dell'ordinario.

Della nuda dormente beltà, che è la forma anzi lo spirito della natura, il selvaggio cuore del poeta era sempre andato in traccia in tutti gli anni dell'adolescenza. E analogamente tutti i successivi *Poemi* sono uno sforzo verso la nudità interiore dell'anima che in gran parte si nasconde sotto le sue stesse parole.

Perchè mai? Perchè c'è nella sua lirica un respiro spirituale di così naturale franchezza che fa fremere come una persona viva. Noi tocchiamo qui uno dei punti più singolari dell'estetica thoveziana. È, in primo luogo, quasi l'illogicità che diventa fonte non dico di logicità ma di poesia; è, in secondo luogo, il pregio, con finissimo intuito avvertito da Ferdinando Neri, che la sua ispirazione più schietta sgorga dal vigile senso della natura. S'aggiunga che se la sintesi estetica non è sempre raggiunta la sua promozione per contro è sempre così penetrante e ardita che non potrebbe sfuggire al delicato lettore. Di qui viene quella specie di certezza che segna tutte le pagine thoveziane, dai versi ai saggi critici alle lettere giovanili e che si prende troppo spesso per una qualità riflessiva mentre è di natura poetica e quasi direi di natura fisiologica, dato il profondo interesse vitale con cui l'emozione si manifesta, tanto il corpo del poeta passionalmente vibra nelle relazioni organiche con l'ambiente.

Un giuoco immediato ma creatore, esterno ed interno, di cause e d'effetti fa irruzione alla superficie dello spirito, apportando quelle illuminazioni verbali che aprono la porta alla rivelazione estetica.

Il proprio di questa poesia sensitiva e mentale, naturalistica ed emotiva, pare che consista da un lato nell'esteriorizzazione delle armoniche passionali, apolliniche e dionisiache, della vita profonda; dall'altro, nel far passare alla coscienza dei lettori quell'effusione naturale di sensibilità che si direbbe violentemente strappata al ritmo vitale della natura.

Io non credo che questa effusione di sensibilità si sia manifestata in guisa più intensa e più significativa in nessun altro poeta italiano contemporaneo meglio che in Enrico Thovez, il quale a quasi un secolo di intervallo rinnovella per questa nota l'ammirabile fenomeno poetico di Leopardi.

Anche nei *Poemi d'amore e di morte* Enrico Thovez riconduce la poesia all'espressione superiore dei più ardenti ritmi romantici del sentimento.

I due fattori poi, reciprocamente includendosi, l'amore nella natura, la natura nell'amore e risolvendosi in quel terzo termine la cui espressione fa l'oggetto specifico della vita dell'arte coi loro magici riflessi nimbano la sua poesia di quel misterioso alone di umanità che la pone e ci pone ai punti nevralgici dello spirito odierno.

Sentimento gagliardo dunque e rappresentazione nitidissima sì, ma non basta. C'è nel fenomeno Thovez una nuova maniera di sentire e di far sentire che bisogna cercare e trovare dov'è, cioè al di dentro di noi medesimi; è l'esigenza solidale del nostro concorso che noi stessi dobbiamo sentire come intimo bisogno della nostra spiritualità, altrimenti non si capisce nulla. È sul nostro consenso vitale che la lirica thoveziana fa assegnamento. È col nostro temperamento, è col nostro entusiasmo che per essa e con essa dobbiamo esaltarci; è colla nostra decisa ammissione di ciò che noi non amiamo benchè sia amato dagli altri; è colla nostra direzione propria d'uomini e di sognatori che dobbiamo rivivere la poesia thoveziana sinceramente.

Solo questo vincolo di solidarietà potrà stabilire una salda base d'intesa fra tutti coloro che fanno e sentono di dover fare una questione vitale di questa poesia.

Ma facciamo ancora un passo avanti. So bene, come francamente ammette Ferdinando Neri nel suo gioiello di prefazione, che il giudizio di quel primo libro (dei *Poemi*) è molto difficile e dirò anche mutevole; so bene, come Neri aggiunge, che anche a cercare per tutto il *Poema* i versi più improvvisi e felici che l'occhio si compiace d'isolare in luci di fiamma, tuttavia i frammenti avulsi così dalle poesie non bastano a rievocare quell'aura dintorno, quell'affannoso abbandono, quel languore che dà il tono diffuso dell'adolescenza.

Sembra indispensabile segnalare un'altra condizione ideale e tipica. Finchè anche nella coscienza del lettore non si stabilisca una comunicazione tra il corpo, l'anima e lo spirito credo che l'effetto poetico thoveziano non si possa produrre e tanto meno documentare. Se il corpo non turba l'anima, se l'anima non turba lo spirito, se corpo anima e spirito non vivono nella più stretta unione: niente di fatto. In assenza di questa condizione globale la poesia di Thovez finisce nelle sabbie.

Bisogna, direi, che per il giuoco d'un meccanismo intermediario *sui generis* la stessa vita vegetativa si realizzi con pieno successo dentro di noi; più ancora

che la vita animale si realizzi direttamente nella coscienza e ben più ancora che tutto lo spirito vibri nel possesso integrale di sé medesimo, assorbendosi nell'anima e nel corpo, senza restare un fenomeno parassita, affinchè i *Poemi dell'amore* entrino con sereno dominio nel nostro mondo. Solo e nella stessa misura in cui ci lasciamo circondare da tanta ambienza noi possiamo accordarci all'integrale corrispondenza delle nostre tre vite, giacchè ivi solo palpita in ogni momento il cuore nascosto della poesia thoveziana. Osiamo dirlo, la vita di questa poesia differisce enormemente dalla vita superficiale ordinaria, vibra quasi sempre all'unisono dei nostri valori, sollecitando tutta la nostra attenzione.

L'unità delle tre vite: ecco la griglia traverso cui Thovez decifra la natura esterna e interna nella sua poesia, ed ecco naturalmente lo strumento di cui noi stessi dobbiamo impadronirci non solo per decifrarla, ma per conviverla. È una condizione soggettiva che si richiede, lentamente costruita sotto l'azione della luce, interna ed esterna, interposta tra le cose tutte e la nostra sensibilità. Senza questa iniziale presa di coscienza e in pari tempo di visione e di consenso nel lettore, la rivelazione estremamente personale della lirica thoveziana, nel suo fascino grave austero e penetrante non si può mettere in evidenza.

Se questa condizione è vera, noi possiamo dare un'interpretazione accettabile di ciò che ha dovuto avvenire nella mente dell'autore all'atto della composizione risalendo dall'effetto alla causa. Invece di distrarsi e di distrarre, l'infelice poeta innamorato aveva bisogno per tradursi di ricondurre incessantemente l'azione roditrice del suo sempre stesso dolore alla sempre stessa espressione e insieme alla sua sempre invariante inesorabile durata.

In tal caso una legge di costanza ovviamente si impone a chi deve esprimere con fedeltà l'inconsolabile spasimo e far provare minuto per minuto nella solitudine la spietata trafittura. Così la musica indiana riesce ad imporre alle grandi folle la forma vuota della coscienza onirica, mettendo in opera la potenza irresistibile di certe assonanze o dissonanze che, dominando la cenestesia, toccano le corde più intime dell'essere umano.

Ho potuto constatare io stesso l'effetto quasi ipnotico della ritmica thoveziana generata dalla spietata lasse esametrica del *Poema dell'adolescenza.* Una palpitazione vera e propria si produce che da un lato estenua l'udito, dall'altro moltiplica la coscienza e la fa idonea all'evocazione dello stato psichico, non tanto descritto quanto sofferto dal poeta.

Ma importa subito stabilire che l'espressività della sua produzione artistica, malgrado la sua eccezionale confluenza, non ha nulla di fittizio. È questa una verità che bisogna senza riserva riconoscere.

Possiamo allora affrontare l'interpretazione del fattore musicale thoveziano (metrica e ritmica), senz'altro premettendo che nella prima fase della sua produzione pare che sia stato non troppo felice; o almeno è rimasto molto misterioso. È innegabile che il nuovo verso da lui usato riesce non poco monotono e uniforme, anzi addirittura trenodiante, forse per eccesso di enarmonia.

Questo carattere viene probabilmente da ciò che il poeta, anche senza volerlo, troppo soccombe all'atmosfera dolorosa che regna dentro di lui e che egli ha bisogno di provocare nella coscienza della sua opera ai fini estremamente imperiosi dell'espressione, come ho già tentato di fare intendere nell'accenno alla musica indiana.

Solo nei *Poemi d'amore e di morte* e segnatamente nella *Casa degli avi,* nella maggior parte di *Odi ed Inni* e nelle *Odi del tempo* la potenza musicale tumultuante nelle frasi ritmiche impone rispetto e senza il minimo dubbio ci permette di osservare che nella lirica thoveziana vi sono dei germi che la moderna poesia contemporanea deve portare a maturità.

Non si chieda del resto a Thovez un'origine troppo arcana del suo giovanile tentativo. Forse la ragione è solo questa. Considerando il movimento lirico dopo Leopardi, molto probabilmente Thovez era giunto a credere di dover accentuare lo sforzo musicale contro le tradizionali forme chiuse e le rime obbligate per fare omaggio a quel bisogno di libertà che gli aveva dettato nei verdi anni il primo magnifico *Grido di liberazione,* senza riflettere che la disciplina della musica non è mai un freno alla libera espressione del compositore. Quindi egli si sbagliava — stupefacente equivoco — tanto nella valutazione della crisi della poesia quanto nella proposta della riforma tecnica dei metri e dei ritmi, secondo il crudele manifesto della sua nuova arte poetica. Comunque sia, possiamo dedurre da questo medesimo errore una preziosa avvertenza: che la poesia thoveziana è non solo un'arte ma uno stato estetico o meglio la trasmissione d'uno stato psichico che cerca di raggiungere un *maximum* d'intensità anche come bisogno di esteriorizzarsi, per comunicarsi integralmente da cuore a cuore.

Tenendo conto di questo carattere in certa guisa biologico sembra che si possa attribuirle un valore quasi obiettivo atto a svegliare nei lettori la più intensa sensibilità, anche fuori del campo specifico della poesia. Dono inapprezzabile, che Thovez possedeva in grado eminente.

Inutile fare giudizi di valore più o meno elogiastici a questo riguardo, nel desiderio di bilanciare l'estetica thoveziana più verso l'uno che verso l'altro dei due fuochi della sintesi: la forma e il contenuto. Meglio riconoscere senz'altro che anche l'epoca no-

stra, malgrado illustri esempi dottrinali in contrario, ama lasciare queste idee in una misteriosa penombra.

Così lo stesso Thovez, che pure aveva della sua poesia un'idea intensamente plastica, amava vivere la sua concezione in un atteggiamento estremamente aristocratico e chiuso, in palese antitesi quindi col principio di estrema libertà metrica proclamata nel suo manifesto.

Vorrei ora rapidamente alludere ad un'ultima idiosincrasia per la *forma mentis* thoveziana interessantissima, che a mia confusione io stesso non sono in grado di giustificare.

Come mai v'è sempre nell'uomo Thovez — per chi attentamente l'investighi — un altro uomo estraneo al suo messaggio, un « anti-Thovez » in una parola, la cui comparsa spunta alle volte come un vero allarme?

Non è quasi brutale la differenza tra i *Poemi d'amore e di morte* e il *Poema dell'adolescenza*. fatta eccezione pel *Grido di liberazione?* Si pensi pur anche a questo primo *Grido di liberazione* dove ogni verso, ogni parola è strettamente aderente al senso immediato della natura cui il poeta confida le più occulte speranze, che incessantemente invoca come cosa viva ed umana e costantemente proclama sua unica amante adorata e che unica — con un senso caldo di vita fisica — lo pervade.

Vent'anni dopo un altro desiderio non meno struggente ma molto più elevato e quasi metafisico lo occupa. È il senso della trascendenza. Chi non vede d'un colpo che in tutti i *Poemi d'amore e di morte* Thovez ormai risale al di là del luogo di apparizione dei fenomeni?

Lo stesso procedimento che ci trasporta dalla poesia alla critica e dalla critica alla poesia, col più drammatico contrasto, ci svela così una nuova faccia del nostro poeta torinese. La nuova specie del suo tormento si rivela sotto la forma sottile e ultrarapida delle più strane antinomie. E' vero che il poeta non si drappeggia vistosamente nel suo dolore, anzi si raccoglie e, *Platone platonior*. sa toccare la nuova realtà della vita nel suo più intimo silenzio.

Per l'arte è un particolare inutile; ma poichè la sua poesia, che sempre s'ispira al vero, reca il suggello della nuova triste realtà, noi dobbiamo vedere come il poeta la rispecchi, come egli stesso si comporti alle prese col valore dell'esistenza. Ma come definire questa nuova vita vaporosa se non riconoscendo che ogni atto, ogni accento tosto si aureola dentro di noi d'una zona di sogno? Irresistibilmente ogni verso s'irradia di immagini e di brividi, di effluvi e di simboli. Così ciò ci dispone a scoprire tra la coscienza del poeta e la nostra una profonda continuità è la vasta effusione di cui si imporpora la sua lirica e ultimamente l'effervescenza dei suoi poemi verso un estatico al di là, di cui le lacrime non sono che il sensibile riflesso.

* * *

V'ha dunque nella lirica di Enrico Thovez una parte di mistero senza cui la sua poesia non sarebbe. Per coloro che vivono di poesia mi sembra appunto venuto il momento di far notare, concludendo, che questi *Poemi* hanno due poli suggestivi e inquietanti, oltre le assisi della vita ordinaria: il primo è affetto dal senso dell'amore, ma già con dentro l'anima della morte, il secondo è dominato dal senso della morte ma ancora con dentro l'anima dell'amore.

Ecco la vera vita nuova da cui la lirica di Enrico Thovez prende un'autorità e un valore poetico di rivelazione; senza contare che anche sotto ogni slancio poetico della sua prosa c'è una battaglia.

Questo perchè, anche per lui, pur così avido di azione e di realtà, come per i più grandi romantici, l'azione reale è sempre sorella del sogno.

Questo ancora perchè, anche per lui, come per tutti i grandi poeti, il mondo dell'amore e del sogno non è meno vero e reale del mondo esteriore; e alla realtà dell'ideale egli si sente così vitalmente legato a morirne.

Questo finalmente perchè in ogni caso la straordinaria polivalenza delle linee ideali contrappuntistiche della realtà, con successivi conati, con successivi allargamenti improvvisi di ciò che si chiama il dominio dei fatti, si fonde per lui in una straordinaria unità.

Ogni sua poesia è l'estrinsecazione più o meno felice dell'idea poetica primordiale e finale che brilla traverso tutte le forme, dell'idea che trascende il sensibile e ci fa sentire legati intimamente a tutte le cose, più per il lato invisibile che pel visibile.

Questo l'apporto tipico reale e ideale di Enrico Thovez alla poesia italiana contemporanea.

IL SERVIZIO DEL GAS
IN TORINO

del Dott. Ing. SALVATORE CANIGLIA

Pubblichiamo volentieri un interessante stralcio della relazione presentata all'Amministrazione Comunale dall'ing. Salvatore Caniglia del civico Servizio Tecnologico, che è stato Commissario Tecnico presso la Società Italiana per il Gas — Esercizio di Torino — durante la gestione provvisoria municipale testè conclusasi.

Le considerazioni svolte dal relatore su alcuni problemi gasistici della più viva attualità meritano di essere conosciute dalla cittadinanza la quale potrà attingervi, oltre a motivi di tranquillità, anche la prova dell'interesse portato dalla Civica Amministrazione per ogni problema che riflette la tutela dei suoi amministrati.

N. d. R.

Consistenza degli impianti di produzione.

L'officina di produzione del gas situata in corso Regina Margherita 52, sorge su un terreno di oltre 100.000 m² comprendente, oltre gli impianti di produzione e depurazione del gas, i parchi all'aperto del fossile e del coke con i silos relativi, un magazzino, un'officina meccanica, una centrale elettrica, un gabinetto d'analisi ed, infine, l'edificio ospitante gli uffici tecnici ed amministrativi.

La riserva di fossile normalmente immagazzinata costituisce il quantitativo occorrente per la produzione di circa due mesi (25.000 t). Il fossile, dopo la frantumazione, mediante elevatori e trasportatori aerei è avviato al silos dal quale viene distribuito ai forni.

Questi sono del tipo a camere verticali a funzionamento continuo e ad alto rendimento termico; la temperatura di regime si aggira sui 1100°; il carbone percorre l'altezza delle camere in circa 12 ore.

Sono attualmente attive tre batterie: le prime due composte da 32 camere ciascuna, la terza da 16 camere. Ogni camera è capace di trattare fino a 10 t di fossile nelle 24 ore. La carica del fossile e la scarica del coke — che esce spento e freddo — sono frazionate ad intervalli di due ore. Nell'interno delle camere si immette continuamente vapore (funzionamento ad umido) per lo spegnimento del coke e per la produzione di gas d'acqua (potere calorifico superiore = 2700 calorie) uscente assieme al gas di fossile (potere calorifico superiore = 4800 ÷ 5000 calorie) per realizzare la prima diluizione. Il vapore d'acqua è prodotto da tre caldaie a tubi di fumo, installate tra i forni ed il camino a tiraggio forzato, che utilizzano il calore ricuperato dai prodotti della combustione uscenti dalle camere a circa 800°.

Affiancati alle batterie dei forni si trovano dieci gasogeni a coke per la produzione del gas povero (potere calorifico superiore = 1200 calorie) occorrente per la seconda diluizione e per il riscaldamento dei forni stessi.

Le attuali disposizioni governative prescrivono che il potere calorifico del gas distribuito in Torino non sia al disotto di 3500 Cal/m³ a 0° e 760 mm.

La produzione media giornaliera di gas diluito con potere calorifico superiore di 3500 Calorie è di circa m³ 340.000 dei quali circa 1/5 ÷ 1/6 assorbiti per usi industriali (Fiat, Officine Philips, ecc.).

In media vengono giornalmente distillate 500 ÷ ÷ 600 t di fossile con una resa in gas di 600 m³/t ed una produzione di 350 ÷ 400 t di coke.

Il ciclo di produzione e di depurazione del gas impegna in officina direttamente circa 200 operai avvicendati su tre turni di lavoro ed indirettamente altri 240 operai addetti ai servizi complementari ed alla manutenzione degli impianti.

Il gas prodotto, alla fine del suo ciclo di depurazione, viene immagazzinato, con una pressione variabile da 150 a 350 mm di colonna d'acqua, in tre gasometri d'officina della capacità rispettivamente di m³ 35.000, 40.000 e 50.000. Da questi viene immesso in parte, attraverso i regolatori di pressione, nella

Officina di corso Regina Margherita. - Sala dei regolatori di pressione.

rete di distribuzione a bassa pressione e per la restante parte, attraverso turbo ed elettrocompressori, in condotte ad alta pressione (fino a 7 ml di colonna d'acqua) che alimentano le stazioni gasometriche periferiche e dieci cabine di riduzione rionali le quali costituiscono centri sussidiari di erogazione specialmente utili nelle ore di maggior richiesta.

Il potere calorifico del gas all'uscita viene automaticamente registrato nelle 24 ore su un diagramma tracciato da un calorimetro integratore Sigma. La lettura di questo diagramma, che viene controllato ogni ora con i risultati di misure eseguite con un comune calorimetro Junkers, dà al tecnico preposto le indicazioni necessarie per regolare la diluizione del gas al fine di mantenerlo al titolo prescritto.

Officina di corso Regina Margherita. - Gasometro e batteria di lavatori ad acqua per depurare il gas dall'ammoniaca.

Rete di distribuzione cittadina e stazioni gasometriche secondarie.

Lo sviluppo totale della rete di canalizzazioni sotterranee di vari diametri per la distribuzione in città raggiunge i 970 km e serve circa 210.000 utenze.

Le tubazioni ad alta pressione (sino a 70 volte maggiore di quella della rete ordinaria) circondano la città ad anello e fanno capo a due stazioni gasometriche ausiliarie: una sita in borgo San Paolo (con due gasometri da 15.000 m³ caduno) e l'altra in regione Mirafiori (con un gasometro da 35.000 m³).

Sistemate in opportuni punti della tubazione ad alta pressione vi sono delle cabine sotterranee con riduttori di pressione che, all'abbassarsi della pressione nella rete a bassa pressione, entrano automaticamente in funzione prelevando e riducendo di pressione il gas dell'anello ad a.p. ed immettendolo nella rete ordinaria per fronteggiare le richieste di punta dell'utenza.

Il cosidetto *servizio esterno* (manutenzione della rete, allacciamento di nuove utenze, posa delle condutture e di contatori, riparazione delle fughe, ecc.) fa capo a tre uffici rionali, detti *zone*, aventi ciascuna competenza su circa un terzo del territorio cittadino e così distribuite:

— I Zona: corso G. Cesare, 40;
— II Zona: via Pellice, 6;
— III Zona: via Saluzzo, 84.

Ogni zona è agli ordini di un tecnico e dispone di un centinaio di operai, suddivisi in squadre, per i sopraluoghi e gli interventi. La zona, che dispone di un proprio magazzino per i materiali di impiego più comune, ha solo compiti esecutivi limitati — nello studio dei nuovi impianti — al rilevamento dei dati di progetto che vengono successivamente inviati all'ufficio tecnico centrale, con sede presso l'officina di corso Regina Margherita, per la compilazione degli elaborati tecnici e del preventivo di spesa.

Presso le utenze sono installati contatori di due tipi: ad umido (ad acqua o ad olio, cosidetti « Sigma ») e a secco (a membrana); questi ultimi sembrano destinati a soppiantare i primi, specie quelli ad acqua che risultano ingombranti, vanno protetti dal gelo ed abbisognano di periodiche livellazioni.

I calibri più in uso vanno dai 10 becchi (un becco = 150 litri/ora) ai 500 becchi.

Alimentazione dei centri viciniori.

La Società, mediante condotte ad alta pressione, gasometri e reti di distribuzione locali, distribuisce gas ai seguenti Comuni:

— Venaria (capacità gasometrica locale: 400 m³; consumo medio annuo: 300.000 m³);

— Grugliasco e Collegno (capacità gasometrica: 4000 m³; consumo medio annuo: 580.000 m³);

— Alpignano (solo agli Stabilimenti Philips, con capacità gasometrica di 4000 m³ e consumo medio annuo: 2.080.000 m³);

— Nichelino e Moncalieri (capacità gasometrica: 300 m³; consumo medio annuo: 622.000 m³).

Principali argomenti trattati durante la gestione provvisoria municipale.

1 - *Composizione attuale del gas.* — Come si è già detto il potere calorifico superiore del gas, che anteguerra era di 4200 Cal, è ora ridotto per legge a 3500 Cal. Questo abbassamento di titolo viene ottenuto diluendo il gas di pura distillazione con gas d'acqua e gas povero in modo da fornire un gas misto la cui composizione è necessariamente diversa da quella del gas puro.

Infatti la composizione media centesimale in volume dei due tipi di gas è all'incirca la seguente:

Componenti		*Gas puro*	*Gas diluito a Pcs = 3500*	*Osservazioni*
Idrogeno	H_2	52	43,4	Inodoro
Ossido di carbonio	CO	14	16,6	Inod., *velenosiss.*
Metano	CH_4	18,2	14,2	Inodoro
Azoto	N_2	6	16,8	Inodoro inerte
Anidride carbonica	CO_2	6	4,8	Inodoro inerte
Ossigeno	O_2	0,8	2,2	Inodoro inerte
Idrocarburi pesanti (etilene, acetilene, benzolo, ecc.)		3	2	Odore acre caratteristico; *velen.* in parte
		100	100	

Anche il potere comburente (m³ d'aria necessari alla combustione di un m³ di gas) è diverso nei due casi: per il gas puro è uguale a 5, per il gas diluito oscilla sui 3,5.

Esaminando la tabella precedente si nota, com'era prevedibile, la diminuzione nel gas diluito del tenore dei componenti ad alto potere calorifico (idrogeno, metano, idrocarburi pesanti) e l'aumento di gas inerte (azoto). Ma oltre a ciò risulta in esso aumentata la percentuale di gas tossici e diminuita quella degli idrocarburi aventi odore caratteristico; questo può spiegare gli esiti letali di parte degli avvelenamenti da gas lamentati in questi ultimi tempi. Concorrono, dunque, due circostanze ad aumentare la pericolosità delle fughe di gas: l'aumentata sua velenosità e la diminuita possibilità di avvertirne tempestivamente le perdite mediante l'olfatto.

Per ovviare al secondo inconveniente la Società in questi ultimi mesi ha messo in istudio ed ha condotto esperimenti per la odorizzazione artificiale del gas distribuito, in modo da riconferirgli quell'odore caratteristico che ne rendeva in passato percepibile la presenza negli ambienti anche in fortissima diluizione.

I primi esperimenti effettuati miscelando al gas degli alcoli solforati (mercaptani) fra cui il *pentalarm* non hanno dato esito soddisfacente, sia perchè conferivano al gas stesso un odore dolciastro dissimile da quello a tutti noto, sia perchè l'eventuale impiego di tali prodotti, di provenienza estera, avrebbe costituito un onere economico non indifferente.

Assai miglior risultato è stato ottenuto adoperando la *benzenina* che è un prodotto di punta della distillazione del catrame, ad altissima solubilità nel gas, e che viene ottenuto dall'industria italiana C.L.E.D.C.A. « Conservazione Legnami e Distillazione Catrame e Affini » di Milano, facente parte del gruppo Italgas.

Infatti, un esperimento pratico è stato effettuato alla presenza del Delegato municipale alle ore 11,30 del giorno 15 maggio u. s. in Grugliasco coll'immissione, nel gasometro locale, di benzenina nella proporzione di 1 gr per metro cubo. Vennero prelevati campioni di gas in vari punti della rete locale mentre altre osservazioni venivano effettuate da una decina di agenti della Società dislocati direttamente presso altrettante utenze. Il gas ha presentato in grado intenso il caratteristico, inconfondibile suo odore, mentre, d'altra parte, l'addizione del quantitativo di benzenina ha rivelato all'analisi un miglioramento del potere calorifico del gas stesso per quanto in misura molto ridotta (dell'ordine di una decina di calorie per m³).

Stante l'esito soddisfacente dell'esperimento il rappresentante del Municipio di Torino ha chiesto l'adozione definitiva del procedimento su tutto il gas prodotto. La Società si è prontamente dichiarata favorevole di massima al provvedimento subordi-

nandone l'attuazione all'esito di ulteriori studi e prove tecniche relative al comportamento della benzenina al variare della temperatura e pressione del gas.

Sembra doveroso a questo punto dare atto alla Società della sensibilità e dalla comprensione dimostrate per questo delicato problema riflettente l'incolumità dei cittadini e del consenso di buon grado accordato alla soluzione suddetta accettandone il relativo onere economico.

II - *Fughe.* — In relazione ai luttuosi incidenti verificatisi con una certa frequenza in questi ultimi anni per inavvertite fughe di gas, il delegato tecnico, anche in forza degli articoli 17 ÷ 22 del Regolamento annesso alla vigente Convenzione per il gas, ha condotta un'indagine sui sistemi adottati dalla Società per la manutenzione delle canalizzazioni stradali e per la posa delle nuove tubazioni, visitando i materiali, ispezionando i cantieri di lavoro ed attingendo ad una casistica presentatagli dai servizi tecnici interessati. È risultata da parte della Società la perfetta osservanza delle norme tecniche e delle prescrizioni di legge in materia di posa delle canalizzazioni: i tubi, in ghisa o in acciaio con giunti a bicchiere ad ottima tenuta, sono interrati a profondità fra 0,60 ed 1 m, con bocche di sgombro per la pulizia e sifoni per lo scarico dell'acqua di condensa. Gli attraversamenti dei passaggi a livello, di corsi, canali, linee tranviarie, sono protetti da intubamento in « eternit », in ghisa o in acciaio. Il piombo è impiegato solo per i piccoli diametri al disotto di 40 mm.

Sulla scorta dei dati ufficiali in possesso della Società e del Comune è stato ricavato un confronto fra il quantitativo di gas prodotto nelle officine durante l'anno 1951, che è stato di m³ 115.482.315, e quello totalizzato dalle utenze in m³ 100.762.226. Dai due dati risulta una perdita del 12,74 % che sta entro i limiti consentiti dalla tecnica (8 ÷ 15 %).

Occorre inoltre notare che non tutta la percentuale suddetta deve attribuirsi a vere e proprie fughe, ma anche, e per quote non indifferenti, a condensazioni di acqua e di naftalina, oltre che a cambiamenti di volume per differenze di temperatura e di pressione ed, infine, a tolleranze di taratura dei 210.000 contatori.

Considerando, infine, lo sviluppo totale della rete di ben 970 chilometri, anche ammettendo che tutta la percentuale predetta fosse dovuta a fughe, verremmo a riscontrare nell'intera canalizzazione una perdita di circa 19 l/km-ora, sensibilmente al disotto di quella massima ammessa di 50 l/km-ora.

III - *Diluizione del gas con aria.* — Un argomento che appare particolarmente delicato e perciò meritevole di essere ben messo in luce ed inquadrato nei suoi veri termini, è quello della legittimità o meno, da parte della Società distributrice, della diluizione del gas con una certa percentuale d'aria. Sembra perciò interessante, al fine di diradare sospetti nella utenza e perplessità nelle autorità preposte al controllo delle caratteristiche del gas, trattare la questione con qualche dettaglio.

La diluizione del gas con un certo quantitativo d'aria data da epoca molto antica. Fin da quando il gas veniva controllato non ai soli effetti della sua efficienza calorifica, ma per accertarne anche il potere illuminante — essendo lo scopo principale per il quale erano in atto le convenzioni con i Comuni la disciplina dell'illuminazione pubblica — le Aziende produttrici diluivano il gas con l'aggiunta di aria per due ragioni:

a) per ridurre il potere calorifico del gas di distillazione da 5000 calorie a 4800 ÷ 4500 calorie (limite entro il quale veniva tenuto nelle varie officine);

b) per provvedere alla parziale rigenerazione in sito della massa depurante contenuta nei cassoni di purifica. In questo caso l'ossigeno dell'aria agisce sul solfuro di ferro che si produce per la combinazione dell'ossido di ferro della massa e l'idrogeno solforato del gas, e rigenera l'ossido ferroso mentre lo zolfo precipita e si separa.

Durante la prima grande guerra, abolita l'illuminazione pubblica e scarseggiando il carbone, il potere calorifico del gas venne ridotto per disposizione governativa prima a 4000 calorie, poi a 3500 ed infine a 3000. Nel decennio successivo (1920 ÷ 1930) presso tutte le officine grandi e piccole, il potere calorifico si è stabilizzato sulle 4000 ÷ 4200 calorie per m³ e tutte quante hanno inizialmente provveduto alla riduzione della capacità calorifica del gas al livello concordato, mediante diluizione con aria.

Ben presto, però, si manifestarono i sintomi deleteri del provvedimento adottato in quanto si verificarono, prima sui contatori, poi sulle lamiere dei gasometri e delle casse di depurazione, ed infine sulle tubazioni stradali e sulle colonne montanti, delle profonde corrosioni per ossidazione, che in brevissimi

anni provocarono la distruzione di decine di migliaia di contatori ed il precoce deterioramento di macchinari ed impianti. Fenomeni, questi, provocati e favoriti dalla presenza di ossigeno in misura notevole nel gas distribuito, poichè la quantità immessa superava quella che sarebbe bastata perchè tutto l'ossigeno venisse assorbito dalla massa depurante. Qualche officina spinse la diluizione ancora al di là non soltanto dei limiti della convenienza tecnica, ma anche di quelli delle esigenze prudenziali, tanto da creare una miscela di aria e gas che rasentava i confini dell'esplodibilità al punto da provocare talvolta incidenti gravi quali l'incendio del prodotto ottenuto ed esplosioni improvvise apparentemente inspiegabili.

Per queste ragioni dal 1930 in poi tutte la grandi officine e buona parte delle medie e piccole hanno provveduto alla costruzione di gasogeni a coke per produrre gas povero o gas d'acqua da utilizzare quali diluenti del gas di distillazione. Disponendo di tali elementi produttivi qualsiasi officina è in grado oggi di distribuire un gas che può toccare tutta la gamma dei poteri calorifici praticamente adottabili, da 2500 a 4500 calorie per metro cubo.

Anche in questo caso, però, continua ad essere introdotta nel gas prodotto quella quantità di aria, misurata e controllata, appena necessaria per fornire ai cassoni depuratori la percentuale di ossigeno occorrente per assicurare la parziale rigenerazione della massa sul posto.

Rimane ben chiaro, quindi, che l'addizione di una limitata percentuale di aria atmosferica al gas da distribuire non rappresenta un artificio subdolo che menomi il valore del prodotto ed inganni gli utenti, semprechè il provvedimento sia costantemente dosato e controllato per non ritorcersi in un danno per le Aziende erogatrici.

Nessuna convenzione liberamente stipulata fra i Comuni e le Società pone il divieto alla diluizione del gas con aria; viene invece lasciata al produttore piena facoltà di ricorrere — sia come materie prime, sia come elementi diluenti — alle merci o materie che più ritiene adatte e convenienti, purchè il gas corrisponda, in ogni momento della giornata, ai requisiti concordati riguardanti:

— il potere calorifico superiore e inferiore;

— la pressione nelle tubazioni centrali e terminali;

— la depurazione dall'acido solfidrico e dalla ammoniaca.

La convenzione di Torino non fa alcun cenno agli elementi diluenti nè alle materie prime, ma, ad esempio, le convenzioni di Roma, Milano, Genova, Alessandria, Arezzo, Asti, Pistoia, Ostiglia, Carrara, Casale, Civitavecchia, Cremona, Ferrara, Lucca, Mondovì, Nizza Monferrato, Novara, San Remo, ne fanno esplicita menzione con un testo che si concreta nella convenzione per la fornitura di gas al Municipio di Genova da parte della Società S.I.A.C. come in appresso indicato:

« Per la produzione del gas la Società potrà impie-
« gare, oltre al carbon fossile, combustibile di qualsiasi
« origine e natura e sarà libera di adottare qualsiasi
« processo e sistema di fabbricazione e di diluire il
« gas di distillazione in ogni modo a sua libera scelta,
« purchè il gas fornito abbia i requisiti stabiliti... ».
(Convenzione S.I.A.C. - 11 novembre 1938).

L'Esercizio di Torino dell'Italgas ha provveduto alla diluizione del gas soltanto con aria fino all'anno 1928, e cioè fino a quando non venne costruita la prima batteria di forni a distillazione continua con la quale fu possibile produrre anche gas d'acqua; regolando la produzione di detto gas e mescolandolo col gas di distillazione potè ridurre il potere calorifico di questo al livello, allora normale, di 4200 calorie.

Con la seconda guerra costruì anche gasogeni meccanici per gas povero e si mise in condizioni di poter effettuare miscele in qualsiasi proporzione ed ottenere poteri calorifici anche limitatissimi (2700 ÷ ÷ 2500 calorie).

Nel dopo guerra è ritornato gradatamente ad aumentare il quantitativo di gas di distillazione riportandosi successivamente al potere calorifico di 2800, 3000, 3200 ed infine alle attuali 3500 calorie. Correlativamente ha continuato sempre ad introdurre nella miscela quel minimo quantitativo di aria necessaria per la rigenerazione parziale della massa depurante, regolandolo continuamente in modo da non turbare l'equilibrio della produzione, da mantenere costante il potere calorifico del gas al livello prescritto e da non arrecare danni agli impianti.

UNA SERA DI NEBBIA

VALZER LENTO

Parole e musica di SERGIO ROCCHIETTA

RITORNELLO

Una sera di nebbia così
Ti stringevo
Ti baciavo
Sulla bocca;
Tu con un sospir
Mi dicevi che
Non potevi ancor
Darmi tutto il cuor.
Io capivo,
Ed intuivo
che qualcosa tu
Nascondevi,
Mi tacevi.
Quanto male, quanta pena!

Una sera di nebbia così
Sarà sempre un tormento
Per me!

STROFA

I viali di Torino
Son tristi le sere d'inverno
Ricordo al Valentino
I nostri bei sogni d'amor.
Ma poi un giorno sei partita
Ed hai distrutto la mia vita
Mi hai lasciato un gran vuoto
Nel cuor!

ANTICA EDITORIA TORINESE

di **PAOLO TOSEL**

La Casa Editrice Paravia, distrutta completamente nel 1942 da un incendio per cause belliche, è risorta in questi giorni nella stessa area torinese che la vide in preda alle fiamme.

Il nostro collaboratore Paolo Tosel ci invia, per la circostanza della ripresa vita normale della antica Casa Editrice, questo articolo che ben volentieri pubblichiamo.

Se v'è un'azienda che, come l'Araba Fenice, sia veramente risorta dalle ceneri, questa è l'ultracentenaria Casa Editrice Paravia, gloria e vanto dell'editoria non soltanto torinese ma nazionale.

Quella del 22 gennaio 1942 fu per lei una apocalittica notte di tregenda. Colpita in pieno dalle bombe, la sede subalpina che riuniva in sè l'amorosa fatica di più generazioni s'era trasformata in un rogo inesorabile. Capi e gregari piangevano tutti mentre assistevano impotenti a quella furia devastatrice. Uffici, magazzini, collezioni, archivio, andarono in breve completamente distrutti ed in quel tragico periodo la speranza di una resurrezione sarebbe apparsa follìa. Ma un gruppo di coraggiosi ed affezionati dipendenti, stretti attorno ai loro dirigenti e spinti da una ferrea volontà, iniziarono con animi e cuori concordi il cammino della faticosa rinascita ch'era sentita come un dovere imprescindibile ed ebbe negli antenati della Casa Paravia i numi tutelari.

Sfollati nella vicina ed ospitale Pinerolo, privi di tutto e ricchi soltanto di tenacia e pazienza, i superstiti si installarono (raramente questo vocabolo fu più appropriato) in un capannone adiacente ad un ex molino da grafite alla periferia della città dei Principi d'Acaia. Qui ebbe inizio la lunga odissea, resa più ardua dalle innumerevoli difficoltà del tempo di guerra. Per dirne una i viaggi a Torino dovevano essere compiuti con mezzi di fortuna e costituivano altrettante ardue avventure, sovente interrotte dagli allarmi e dai bombardamenti.

I libri usciti durante il periodo pinerolese recavano il motto « *In Flammis resurgo* » che, più d'un auspicio, significava una radicata certezza. La battaglia sostenuta da quei nuovi pionieri richiama alla mente le parole rivolte dal Santo Cottolengo alle sue suore: « L'albero cadrà ma state sicure che risorgerà ».

In breve si potè porre mano alla ricostruzione della sede torinese in corso Racconigi, sede ch'è oggi un fatto compiuto, e mirabilmente compiuto. Con il ritorno all'ovile si tornò anche all'antico motto « *In labore Fructus* » e l'albero riapparso sul frontone della casa è tornato a fiorire. Dal suo ceppo si sprigiona una linfa vitale che, con le radici profondissime, assicura la continuità del nome Paravia.

Una visita alla rinata sede è interessante ed istruttiva quant'altre mai poichè tutto vi è, oltrechè luminoso e razionale, esemplarmente ordinato ed accogliente.

Le pareti che attorniano l'ampio scalone d'accesso al piano superiore, quelle della direzione, degli uffici, delle sale e dei corridoi sono cosparse e rallegrate da artistiche riproduzioni, in nero ed a colori, delle illustrazioni che ornano i libri di « Nonno Pazienza » e di tanti altri autori. Ed è appunto Giovanni Bitelli, cioè quella bella figura di scrittore e di educatore che si cela sotto lo pseudonimo di « Nonno Pazienza », che ci è stato guida cortese e cara nella piacevole ed istruttiva visita e che ci ha fornito gran copia di dati e notizie.

Si passa così negli uffici tecnici ed amministrativi, nei salotti in cui si ricevono gli ospiti, negli uffici stampa, propaganda, spedizioni e nei vasti e ben forniti magazzini.

Al piano terreno, che è collegato con quello superiore e con quello sotterraneo mediante scale marmoree e montacarichi, sono allogati il reparto spedizione all'ingrosso, l'ampio magazzino generale libri e carta, il ben attrezzato laboratorio, l'archivio degli zinchi tipografici e quello delle stereotipie che sono in continuo aumento.

Nei sotterranei sono ubicati i magazzini libri, il materiale didattico per il disegno, la chimica, la fisica, la zoologia e la storia naturale, materiale che viene largamente diffuso in Italia ed all'estero e costituisce un efficace sussidio dell'insegnamento prescolastico e scolastico. Vi si notano profusione e varietà di carte geografiche e storiche, plastici murali di geografia, fi-

UNA SERA DI NEBBIA

VALZER LENTO

Parole e musica di SERGIO ROCCHIETTA

RITORNELLO

Una sera di nebbia così
Ti stringevo
Ti baciavo
Sulla bocca;
Tu con un sospir
Mi dicevi che
Non potevi ancor
Darmi tutto il cuor.
Io capivo,
Ed intuivo
che qualcosa tu
Nascondevi,
Mi tacevi.
Quanto male, quanta pena!

Una sera di nebbia così
Sarà sempre un tormento
Per me!

STROFA

I viali di Torino
Son tristi le sere d'inverno
Ricordo al Valentino
I nostri bei sogni d'amor.
Ma poi un giorno sei parti
Ed hai distrutto la mia v
Mi hai lasciato un gran
Nel cuor!

ANTICA EDITORIA TORINESE

di **PAOLO TOSEL**

La Casa Editrice Paravia, distrutta completamente nel 1942 da un incendio per cause belliche, è risorta in questi giorni nella stessa area torinese che la vide in preda alle fiamme.

Il nostro collaboratore Paolo Tosel ci invia, per la circostanza della ripresa vita normale della antica Casa Editrice, questo articolo che ben volentieri pubblichiamo.

Se v'è un'azienda che, come l'Araba Fenice, sia veramente risorta dalle ceneri, questa è l'ultracentenaria Casa Editrice Paravia, gloria e vanto dell'editoria non soltanto torinese ma nazionale.

Quella del 22 gennaio 1942 fu per lei una apocalittica notte di tregenda. Colpita in pieno dalle bombe, la sede subalpina che riuniva in sè l'amorosa fatica di più generazioni s'era trasformata in un rogo inesorabile. Capi e gregari piangevano tutti mentre assistevano impotenti a quella furia devastatrice. Uffici, magazzini, collezioni, archivio, andarono in breve completamente distrutti ed in quel tragico periodo la speranza di una resurrezione sarebbe apparsa follìa. Ma un gruppo di coraggiosi ed affezionati dipendenti, stretti attorno ai loro dirigenti e spinti da una ferrea volontà, iniziarono con animi e cuori concordi il cammino della faticosa rinascita ch'era sentita come un dovere imprescindibile ed ebbe negli antenati della Casa Paravia i numi tutelari.

Sfollati nella vicina ed ospitale Pinerolo, privi di tutto e ricchi soltanto di tenacia e pazienza, i superstiti si installarono (raramente questo vocabolo fu più appropriato) in un capannone adiacente ad un ex molino da grafite alla periferia della città dei Principi d'Acaia. Qui ebbe inizio la lunga odissea, resa più ardua dalle innumerevoli difficoltà del tempo di guerra. Per dirne una i viaggi a Torino dovevano essere compiuti con mezzi di fortuna e costituivano altrettante ardue avventure, sovente interrotte dagli allarmi e dai bombardamenti.

I libri usciti durante il periodo pinerolese recavano il motto « *In Flammis resurgo* » che, più d'un auspicio, significava una radicata certezza. La battaglia sostenuta da quei nuovi pionieri richiama alla mente le parole rivolte dal Santo Cottolengo alle sue suore: « L'albero cadrà ma state sicure che risorgerà ».

In breve si potè porre mano alla ricostruzione della sede torinese in corso Racconigi, sede ch'è oggi un fatto compiuto, e mirabilmente compiuto. Con il ritorno all'ovile si tornò anche all'antico motto « *In labore Fructus* » e l'albero riapparso sul frontone della casa è tornato a fiorire. Dal suo ceppo si sprigiona una linfa vitale che, con le radici profondissime, assicura la continuità del nome Paravia.

Una visita alla rinata sede è interessante ed istruttiva quant'altre mai poichè tutto vi è, oltrechè luminoso e razionale, esemplarmente ordinato ed accogliente.

Le pareti che attorniano l'ampio scalone d'accesso al piano superiore, quelle della direzione, degli uffici, delle sale e dei corridoi sono cosparse e rallegrate da artistiche riproduzioni, in nero ed a colori, delle illustrazioni che ornano i libri di « Nonno Pazienza » e di tanti altri autori. Ed è appunto Giovanni Bitelli, cioè quella bella figura di scrittore e di educatore che si cela sotto lo pseudonimo di « Nonno Pazienza », che ci è stato guida cortese e cara nella piacevole ed istruttiva visita e che ci ha fornito gran copia di dati e notizie.

Si passa così negli uffici tecnici ed amministrativi, nei salotti in cui si ricevono gli ospiti, negli uffici stampa, propaganda, spedizioni e nei vasti e ben forniti magazzini.

Al piano terreno, che è collegato con quello superiore e con quello sotterraneo mediante scale marmoree e montacarichi, sono allogati il reparto spedizione all'ingrosso, l'ampio magazzino generale libri e carta, il ben attrezzato laboratorio, l'archivio degli zinchi tipografici e quello delle stereotipie che sono in continuo aumento.

Nei sotterranei sono ubicati i magazzini libri, il materiale didattico per il disegno, la chimica, la fisica, la zoologia e la storia naturale, materiale che viene largamente diffuso in Italia ed all'estero e costituisce un efficace sussidio dell'insegnamento prescolastico e scolastico. Vi si notano profusione e varietà di carte geografiche e storiche, plastici murali di geografia, fi-

sico-politica e di geologia, modelli di anatomia umana, i tipi, in plastica, delle varie razze, rilievi in gesso, solidi geometrici ed architettonici, cartelloni murali, esemplari e modelli della fauna e della flora. Questi ultimi sono molto richiesti dai missionari salesiani e della Consolata e vengono perciò conosciuti ed apprezzati anche nelle più lontane regioni. Si ammirano altresì le più svariate decorazioni scolastiche, giostre, altalene ed altri giocattoli ed attrezzi per asili infantili ed un laboratorio scientifico dotato di delicati apparecchi di precisione.

Com'è ricordato in un elegante ed ormai rarissimo opuscolo illustrato edito nel 1929 in occasione dell'inaugurazione della sede torinese che le bombe dovevano distruggere, la caratteristica più spiccata dell'attività della Casa Paravia, le cui origini risalgono al 1727, è quella di essere stata esclusivamente rivolta all'educazione e all'istruzione della gioventù. Essa si è così specializzata in una produzione fra le più ricche e feconde di civile progresso e di morale elevazione.

Vicino ai testi prettamente scolastici, sia per la scuola elementare che per quella media, è stata curata per l'infanzia, per l'adolescenza e per la fanciullezza tutta una serie di libri che istruiscono dilettando, mentre di fianco al testo che serve di guida e di ausilio all'insegnamento vennero pubblicati molteplici libri di cultura generale, particolarmente rivolti alla classe magistrale. E se fuori dell'ambito scolastico sono state create sempre nuove collezioni e collane, adeguatamente illustrate, tutte quante hanno scopi educativi e culturali ed intendimenti formativi, oltrechè informativi.

I più noti nomi di letterati, studiosi ed educatori si sono sempre stretti attorno alla Casa Paravia che ha anche pubblicato e pubblica insigni opere di scienza, filosofia, pedagogia, storia, geografia e per lo studio del greco, del latino e delle lingue straniere. Fra le tante realizzazioni si ricordano il vocabolario fraseologico latino-italiano del compianto prof. Luigi Luciano, il recente dizionario italiano-spagnuolo del prof. Lucio Ambruzzi e la voluminosa guida di Torino che tanti e calorosi consensi hanno suscitato.

A resurrezione felicemente avvenuta si rievocano brevemente le vicende della gloriosa casa editrice torinese.

Nei primi mesi invernali dell'anno 1833, a Torino, e precisamente nei dorati saloni del Palazzo Reale, un fanciullo di dodici anni, ben complesso, dal volto gioviale, dal contegno onesto e riguardoso, stava intento a turare con carta e cimosa le fessure delle finestre perchè non entrasse il freddo...

Il ragazzo si chiamava Innocenzo Vigliardi, ed era stato incaricato di compiere quel modesto lavoro da un legatore di libri: certo Binelli. Costui lo impiegava in simili faccende senza curarsi di insegnargli il mestiere. Ma anche il dipendente, a dire il vero, non ne andava matto. Sicchè quando una sua parente sposò Giorgio Paravia, libraio e tipografo torinese di buon nome, assillò la congiunta per diventare libraio ed ottenne l'incarico di commesso.

Il nuovo principale, figlio di Giovanni Battista Paravia, che aveva retta nella capitale subalpina una tipografia, comperata, in prima origine, da Pier Francesco Zappata, vissuto sul finire del secolo XVII, era di una rigidezza più unica che rara, ma non superiore al buon volere, all'impegno, alla costanza ed all'abnegazione del giovanissimo impiegato. Quella della rigida disciplina nel lavoro fu per lui una grande scuola... Tanto più che avvicendò i doveri dell'ufficio con il reciso proposito di dedicare le ore libere allo studio poichè, avendo abbandonato la scuola a dodici anni per il bisogno urgente di guadagnarsi la vita, quello che sapeva era poco o niente. Intelligenza e coscienza gli si aprivano simultaneamente nell'ambiente tipografico-librario in cui viveva, e gli mostravano chiaro che a nulla avrebbe potuto aspirare senza un po' di cultura.

E l'ambiente in cui viveva era veramente impregnato e fervido di cultura. Giorgio Paravia (1796-1851), ordinando la sua vita commerciale secondo le necessità del tempo, con largo senso di modernità e intraprendenza di idee, aveva fatto del suo negozio sotto i portici del Palazzo di Città quasi il vivaio di nuovi indirizzi culturali.

In quel momento a Torino il vento era di fronda per tutto ciò che riguardava metodo d'insegnamento, istruzione, educazione. C'era un affaccendarsi assiduo di pedagogisti d'avanguardia; e perciò vibrate discussioni, vivissime polemiche, vibranti appelli, appassionati incitamenti a rivoluzionare il sistema formativo della gioventù. Scrisse infatti Giovanni Vidari che « l'opposizione reazionaria contro le scuole lancasteriane, e in genere contro ogni tentativo di educazione popolare, infuriò in Piemonte principalmente dopo i moti del 1821, e durò, si può dire, fin verso il 1838, quando da parte del Governo Reale si compirono atti diversi, che accennavano a un nuovo indirizzo di politica scolastica generale ».

Correva l'anno 1837 quando la libreria paraviana diventò il ritrovo dei congiurati contro i vecchi metodi pedagogici. Uomini come Troya, Aporti, Rayneri, Donna vi convenivano ogni giorno, mentre altri, a loro affiancati: Carlo Boncompagni, Cesare Alfieri, Giuseppe Marino, Camillo Benso di Cavour, sostenevano a spada tratta, senza indietreggiare, che le fondamenta di ogni civile evoluzione si pongono soltanto offrendo al popolo la possibilità di istruirsi.

Si trattava, insomma, di una vera insurrezione metodologica scolastica; assecondata, del resto, pur fra la musoneria e la diffidenza dei suoi consiglieri, da Carlo Alberto; il quale, già ancor Principe di Cari-

gnano, aveva manifestato la sua opinione non contraria alla istruzione del popolo istituendo a Racconigi una scuola lancasteriana.

I pedagogisti congiurati, per dar vita a qualcosa di appariscente che affermasse la loro volontà di riforme educative, presentarono al re una supplica per ottenere il permesso di riunirsi in società per la istituzione di asili infantili. Provvidero poi alla stampa di libri e riviste. E allora Giorgio Paravia, cambiatosi da libraio in editore, assecondò quel movimento di spiriti liberi. Furono pubblicati, fra gli altri, i testi scolastici di Don Giovanni Bosco e i *Primi principii di metodica* di Giovanni Antonio Rayneri, mentre fra le riviste uscì *L'educatore primario*, il primo giornale per i maestri comparso in Italia.

Innocenzo Vigliardi, a poco a poco, si guadagnò intera la fiducia di Giorgio Paravia. Questi ammirava l'aperta intelligenza e la tenacia operosa del giovane cugino; e, pur tenendo sode le briglie, finì con l'introdurlo nel gioco delle iniziative editoriali e col crearlo direttore dell'azienda. Sicchè quando, nel 1851, egli venne a morte, la vedova Paravia cedette di buon grado ad una formatasi società, la G. B. Paravia e C., la già ben avviata industria del libro. Il cugino della vedova tenne la direzione della libreria editrice, mentre Lorenzo Roux, socio col Vigliardi, si occupò della tipografia.

Arriviamo così al 1873, anno in cui il senatore barone Antonio Manno, liquidatore della Stamperia Reale di Torino, andava cercando chi si sobbarcasse l'incarico di tenere alto il nome glorioso della antica impresa tipografica. Innocenzo Vigliardi — diventato poi Innocenzo Vigliardi-Paravia, avendo ottenuto per Decreto Reale, il 7 agosto 1891, la facoltà di congiungere il proprio cognome a quello del parente Paravia — sentì, come piemontese di razza, più che l'affare, il dovere di tentare l'impresa. La Stamperia Reale diventò così la più grande stamperia dell'editore Paravia, da cui intanto si era staccato Lorenzo Roux per gravi ragioni di salute.

Occorre anche rammentare che già sin dal 1859, sgomberata Milano dagli austriaci, Innocenzo Vigliardi aveva comperata nella capitale lombarda la libreria di Carlo Branca, dando vita alla prima filiale della fiorente industria editoriale torinese. Similmente, trasferita la capitale del regno sabaudo da Torino a Firenze, corse anche qui ad impiantarvi una succursale; e quando, nel '70, Roma fu proclamata capitale d'Italia, vi inviò sollecito il suo primogenito Carlo affinchè vi diffondesse ottima cultura con i libri paraviani e d'altri editori.

Ventisei anni dopo Innocenzo Vigliardi-Paravia moriva (1822-1896). Ma già, fin dal 1888, egli aveva lasciato l'eredità della poderosa azienda ai suoi figlioli.

Sotto la direzione di Carlo Vigliardi-Paravia, e con l'ausilio sempre concorde di tutti i fratelli, l'industria editoriale paraviana prosperò e si affermò ancora notevolmente. Più specificatamente accentuò il proposito di rivolgersi, quasi esclusivamente, alla educazione giovanile.

Campo questo nobilmente vasto: editorialmente non ha risonanza tra il pubblico, ma raggiunge, se onestamente coltivato, risultati incomparabilmente costruttivi per l'economia morale del popolo. Vicino al testo prettamente scolastico, sia per la scuola elementare che per la secondaria e media, i figli di Innocenzo Vigliardi-Paravia prepararono il libro di amena lettura per scolari e studenti dei vari gradi. Fu preparato e diffuso anche un giornale illustrato a colori: *La domenica dei fanciulli* che per molti anni portò nelle scuole il suo giovanile sorriso. Fu diretto da due impareggiabili educatrici: prima da Cecilia Camino e poi da Luisa Sclaverano.

Nella Casa Editrice Paravia tutto fu sistematicamente ordinato con criteri rigorosamente pedagogici e didattici: materie, argomenti, età; cosicchè nel ritmo produttivo di questa Casa, che costantemente si richiama alle tradizioni del suo fondatore, chi bene guarda e riguarda trova, sempre vigile, pur attraverso l'oculata difesa economica di ogni impresa, l'intenso fervore di uno spirito che suol fare missione del proprio lavoro.

Oggi, come ieri, la Casa Editrice Paravia si trova a fianco della scuola e della gioventù. E da questa via non esce, nè per invito insistente di autori nè per lusinga di facile notorietà. Cammina, intenzionalmente provvida più che può, e avanza senza mutare propositi, nella fiducia di conservare così, intatta e onorata, la memoria del suo fondatore. E ciò avviene sotto la illuminata guida del Gr. Uff. Tancredi Vigliardi-Paravia e del figlio Dott. Carlo che, affiancati da un nucleo di bravi ed affezionati collaboratori, si dedicano con atavica passione al continuo potenziamento e perfezionamento della loro esemplare azienda.

LIRICHE

di SALVATORE RINO FOA

TORINO

Fasci non reco d'eliconii lauri
all'epica Taurasia, ad Ariberto,
ai principi d'Acaia, ad Adelaide.
Nè di Cavour, di Balbo e di d'Azeglio
l'anime invoco
al culmo del tuo cielo.
Nè sciolgo il tricolore
agli occhi di contesse inebriate
d'aulici intrighi
a tempo di mazurka.
Tu che nel cuore mi scendi
per domestica via
ti vo' cantar, Torino,
senz'ali di sparviero
e scrosci di procella,
senza orpello di storica armonia.
La Dora loderò
che di lontano ammicca
alla ducal Superga,
il verde dei tuoi colli,
sognati anfratti
dei semprevivi amori,
i platani dei viali
annunziatori di sorrisi aprichi,
e le tue strade
diritte e schiette come la tua fede.
E loderò sommesso il mite accento
sulle tue bocche olenti
di gentilezza;
sul pigro clavicembalo dorato
le tonde arcate
pingui dell'estro del tuo gran Juvara.
L'afflatto canterò della provincia
che ammorbidisce
d'onesta limpidezza
i tuoi cortili,
ed il sorriso chiaro,
delle tue donne
lievi d'aristocratico stupore.
L'aere canterò che t'azzurrisce
di diafana letizia,
le frivole castella
che a Stupinigi e Moncalieri piangono
le morte usanze.
Le fulgide fucine
dove gli artieri forgiano l'alloro
biforme alta tua gloria
di porpora e d'acciaio,
i tuoi cristalli
iridi di presagi rivelati,
il tuo profumo
soave di verbena.
E un lembo loderò della tua terra
dove s'aderge un nero cippo infausto:
sotto quel cippo dorme il tempo eterno
la madre mia,
e tu sorridi
nell'anelante aureola di nevi
pur se mi piange il cuore
Torino assurda.

SETE

Feroci satana non sono e lerci
sorti dal Limbo in manti d'allegria
quei che spietati
vedo danzar la macabra ballata
torno il falò dolente
dell'opra mia.
Hanno radici note i loro volti
e casalinghi guardi.
Siccome falchi,
ermi sull'abissal silenzio immane
che l'Alpe cova
ruotano, ruotano grifagni e lenti
e mille asprigne cose
vomiscono roventi.
Corrono gli urli nel meridio sole
ed io l'inseguo.
O sete, o sete frivola di gloria
quanto la gola m'ardi
che tutta l'acqua limpida dei fonti
la tua selvaggia febbre
nell'anima non doma.
O sete o sete limpida
che nel falò t'accentui
dei morti onori,
perchè siccome l'acque della Stige
in faccia al sol non muori?

BRUNILDE

O rustica bellezza di Brunilde,
ti vo' laudar con laudi insuete e rare
come convien laudar l'insueto moto
che in fondo al cuor per nuovo calle
e loderò la sciolta
aureola sognante
dei tuoi capelli
e l'olivastra sinfonia agreste
de la tua pelle.
E loderò quella che più mi piacque
dell'irte bocche tocche
e il tenue riso amaro appena smorzato
sull'esil labbro che il vermiglio schiva
e loderò la voce
di lievità soave
e la tua tempia
quando s'inchina sulla fonte immane
del mio desire.
Del cuore il battito loderò ansioso
che sento galoppar sotto la coppa
felpata e morbida dell'arco teso
quando t'avventi ver' sognate mete;

fianco loderò
eve, nervoso, svelto,
usicalmente
serto, quando arcuato indulge appena
erso l'amore.
Tutto di te, vorrò cantar, Brunilde,
un amaro canto eppur soave
e l'inno della gioia intrecci all'ansia
e la mutevol grazia imaginosa,
pra, selvaggia, cara
a sull'arpa tesse,
a scavezza
i per l'avide gore tempestose
la passione.

IL CREPUSCOLO

llor che un poco stanco e un po' disgusto
re orizzonte il sol si volse tosto
l'assonnate genti d'altri mondi,
labile pittore d'ogni giorno
he sulla tavolozza reca il solo
ler violetto in mille iridiscenze)
spirò tosto. E come quei, che torno
a passion si scioglie ardentemente,
accalorò di largo in largo tocco.
ativo tinse i verdeggianti anfratti
pallidi declivi, ed i pianori,
infin sul campanile un velo stese
color di notte, e sullo stanco ciglio
un'opalina polvere disciolse
color mestizia.

Gli ermi colonnati
dei templi aviti allor sfumaro in cielo
di gravità solenne ed i velieri
pingui di ricche stive i lor ciarpami
nell'ametista sciolsero discreti:
l'aquila insazia fe' ritorno al nido
sognando il lucido tepor d'amiche
ali feconde.

Caddero i martelli
sulle consuete incudini vermiglie
ma in petto degli artieri arsero appena
pallide fiamme: in seno alla radura
fischiò la vaporiera, ma in sul rivo
il rospo non comprese il senso. Sciolse
il sueto cantico la ruota a valle
del turgido mulino, ma il suo tedio
rubava l'armonia ad Aganippe.
All'amorose vette i miti cirri
dissero il loro affanno ed il villano
il casalingo fumaiolo cinse
dei suoi desiri.

Scesero su nugoli
di lercie streghe l'epiche leggende
e a cavalier di tremule chimere
i sogni alati: piovvero dal cielo
briciole vellutate di carezze
in lepido rondò: e s'irretì il gallo.
La luna e le lontane stelle fecero
l'amor nell'infinito e si gonfiò
l'occhio di languidissimo stupore,
lacrimando siccome è sueto fare
quando vien tocco il cuor da dolce cosa
amica. Al fuoco d'amorosi dubbi
attizzaro le vergini i bracieri
del loro ardore, mentre nella via
l'eco taceva delle fusoliere
e le languide luci dei sospiri
sui domestici alari illanguidivano.
Nei casolari spersi pei declivi
i culmi scesero più basso sui
fienili ed odorò il maggengo schietto
di sana terra. Tra i brumosi veli
d'un'isola sperduta la Valchiria
nelle anelanti braccia di Wolfango
queta s'aderse, e i fiori circostanti
dell'umiltà vestirono i lor petali:
le porpore, le damascate glorie,
le vette immani, le caparbie brame,
gli scalpori, le frivole illusioni
nell'umile color della violetta
allor si strinsero e del suo profumo
si fe' calice l'animo d'ognuno.
All'anelante luce, l'immortale
legge di Dio lusingossi alfine
che l'alba fosse scocca del suo giorno.

UN MESE DI VITA CITTADINA

MAGGIO 1952

1 giovedì - **LA FESTA DEL LAVORO** è stata celebrata con cortei e dimostrazioni varie dei lavoratori torinesi in una bella giornata primaverile.

2 venerdì - **LA IV MOSTRA DEL CARTELLO ANTINFORTUNISTICO** internazionale, è stata inaugurata nei saloni di Palazzo Chiablese sotto gli auspici dell'ENPI. 18 nazioni con oltre duemila cartelli vi hanno partecipato.

IL TRAFORO DELLA COLLINA DEL PINO è stato oggi ultimato. I minatori che lavoravano dalle due parti, si sono incontrati nelle viscere della collina, alla caduta dell'ultimo diaframma. La galleria è lunga 972 metri, sarà larga 10 e mezzo e alta 7,15. I lavori erano stati iniziati nel gennaio '48.

3 sabato - **UNA LEGGERA SCOSSA DI TERREMOTO** della durata di pochi secondi è stata registrata alle 5,23 di stamane. La scossa passata quasi inosservata alla popolazione è di assestamento.

4 domenica - **LA PARTITA DI CALCIO** tra la squadra campione d'Italia 1952 (il Milan) e la Juventus capolista della classifica aspirante a riconquistare lo scudetto, è terminata con una brillante vittoria dei torinesi per 3 a 1.

7 mercoledì - **IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DELLA GALLERIA DEL FREJUS** in modo da renderla adatta al transito degli automezzi costruendo un traforo più adatto per la linea ferroviaria è stato discusso in una riunione indetta dall'apposito comitato cui hanno partecipato rappresentanti dei comuni interessati italiani e francesi.

8 giovedì - **IL PROF. GIOELE SOLARI** titolare della cattedra di Filosofia e diritto nella nostra Università è deceduto improvvisamente mentre si recava alla stazione di P.N. Era stato uno dei più attivi animatori dell'antifascismo.

10 sabato - **IL VI ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CELERE** è stato celebrato con una parata delle forze di polizia locali dinanzi alle autorità cittadine.

11 domenica - **UNA ECCEZIONALE VINCITA AL LOTTO** è stata effettuata da una signora torinese Margherita Giani, con i numeri 11-22-24 che le hanno procurato la bella somma di 10.700.000 lire.

13 martedì - **LEONARDO DA VINCI** è stato solennemente commemorato a Palazzo Madama nel quinto centenario della sua morte con un discorso del prof. G. M. Pugno presidente della Società degli ingegneri ed architetti.

14 mercoledì - **LA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA ITALIANA** nel primo trimestre del 1952 segna una diminuzione del 26% rispetto al corrispondente periodo del '51. Anche l'esportazione ha subito una diminuzione del 20, 8%.

17 sabato - **LA 35ª MOSTRA INTERNAZIONALE CANINA** è stata inaugurata oggi al Valentino. Oltre 400 cani di tutte le razze.

19 lunedì - **IL PREMIO TORINO DI GIORNALISMO** è stato conferito oggi a Palazzo Madama dopo una breve allocuzione del Presidente dell'E.P.T. avv. Bussa. Hanno partecipato alla gara 70 giornalisti con circa 400 lavori. 1° Premio Riccardo Bacchelli di «La Stampa». Altri due premi a Marziano Bernardi e a Paolo Cesarini della «Gazzetta del Popolo».

20 martedì - **UN VIOLENTO TEMPORALE** che a varie riprese ha imperversato sulla città per circa sette ore ha ostacolato la vita cittadina senza produrre fortunatamente nè vittime nè danni.

21 mercoledì - **LA 88ª MOSTRA DEI FIORI** si è inaugurata stamane nei giardini di palazzo reale alla presenza delle autorità e di molta folla. Il tradizionale acquazzone che notoriamente accompagna ogni anno la manifestazione si è però avuto solo nel pomeriggio.

22 giovedì - **UN CONCORSO IPPICO NAZIONALE** si è aperto al campo ostacoli del Valentino, con la partecipazione dei più noti ufficiali dell'Esercito.

24 sabato - **PER CELEBRARE L'ODIERNA RICORRENZA** autorità civili e militari hanno assistito alla Messa nel tempio della Gran Madre di Dio. Sono state poi deposte corone d'alloro nella cripta dei Caduti.

25 domenica - **IL PRESIDENTE DELLA CAMERA ON. GIOVANNI GRONCHI** ha celebrato al Teatro Carignano l'anniversario della famosa enciclica di Papa Leone XIII «Rerum novarum».

26 lunedì - **IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA D'ITALIA** si è riunito oggi e alla riunione è seguita l'assemblea generale della Federazione stessa con la partecipazione di delegati di tutta Italia.

AL CONSIGLIO COMUNALE

MAGGIO 1952

Corso teorico pratico di metodo Montessori. Concessione di contributo (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere alla Sezione di Torino dell'Opera Nazionale Montessori un contributo di L. 100.000 per il corso teorico pratico di metodo Montessori in via di svolgimento.

Aeroporto di Caselle. Costruzione del fabbricato direzione. Esecuzione di maggiori opere. Autorizzazione della spesa (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la esecuzione delle maggiori opere occorrenti per la costruzione del fabbricato Direzione dell'Aeroporto di Caselle con la spesa di L. 4.265.400.

Raggruppamento servizi vari. Riscaldamento di edifici municipali. Rifacimento totale di impianti ed installazione di bruciatori di nafta e carbone. Affidamento mediante appalto concorso (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'esecuzione in fabbricati ad uso uffici municipali e scuole dei lavori per la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad aria calda od a sistemi promiscui con altri a termosifone e per l'installazione di bruciatori di nafta o di carbone, con la spesa di lire 207.000.000.

Colonia Marina "Città di Torino" in Loano. Spese per il funzionamento dei turni estivi 1952 (13 maggio).

il Consiglio Comunale ha deliberato l'apertura ed il funzionamento della Colonia marina «Città di Torino» in Loano nel periodo che intercorre tra l'ultima decade del mese di giugno e la fine del mese di settembre 1952, per accogliere in tre turni, di cui due maschili ed uno femminile, circa 1350 bimbi, compreso un congruo numero di figli di dipendenti municipali, tra i sei ed i 12 anni non compiuti, appartenenti a famiglie bisognose. Spesa complessiva L. 18.225.000.

Azienda Elettrica Municipale. Impianto idroelettrico Rosone-Telessio. Acquisto di un gruppo turbo-alternatore e di quattro trasformatori per la centrale di Rosone. Provvedimenti (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzata l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'acquisto, a trattativa privata, di un gruppo turbo-alternatore e di quattro trasformatori per la Centrale di Rosone e la spesa relativa preventivata in L. 700 milioni circa.

Giardini ed alberate. Ricostituzione dell'alberatura di corso Dante. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione dell'alberatura nel corso Dante, dal Po a corso Stupinigi, compreso il tratto del cavalcavia sulla ferrovia, con una spesa di L. 2.400.000.

Fontana Angelica in piazza Solferino. Ripristino dei sessanta getti laterali. Maggiori lavori. Esecuzione a trattativa privata (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la spesa di L. 242.050 per maggiori lavori occorrenti per il ripristino dei sessanta getti laterali della Fontana Angelica di piazza Solferino, con affidamento a trattativa privata.

Azienda elettrica municipale. Impianto idro-elettrico Stura-San Mauro; revisione di prezzi per la fornitura delle paratoie e griglie per le opere di presa. Provvedimenti (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a corrispondere il maggior prezzo sulla fornitura delle paratoie e griglie per le opere di presa dell'impianto idroelettrico Stura-San Mauro, di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale 8 febbraio 1951, alla Soc. O.C.S.A.T. di Torino, imputando il relativo aumento di spesa di L. 5.184.289 al conto impianti.

Azienda Tranvie Municipali. Impianto cassette di sicurezza per i bigliettari del deposito di corso Regina Margherita. Esperimento (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'Azienda Tranvie Municipali a procedere all'acquisto, a trattativa privata, di 225 cassette dalla Soc. Ital. Fabbrica Casseforti e Affini Brevetti Fichet, imputando la spesa relativa di L. 1.512.000 al conto impianti.

Campeggio estivo alpino. Spese per il funzionamento (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'allestimento presso la Casermetta n. 9 del Complesso Varese, in Cesana Torinese, di un campeggio estivo per ragazzi dai 13 ai 16 anni in quattro turni, della durata di giorni 15 caduno, di cui 2 femminili e 2 maschili, alla diaria di L. 600 pro-capite, con una spesa complessiva di L. 2.880.000.

Colonia Marina "Opera Pia Antonio Cantore". Concessione di sussidio per l'anno 1952 (13 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato la concessione per il corrente anno 1952 all'Opera Pia colonia marina «Antonio Cantore» di Torino della somma di L. 50.000, quale contributo per l'opera di assistenza svolta a favore di bambini bisognosi.

Tiro a segno nazionale, Sezione di Torino. Erogazione di un contributo straordinario (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha provveduto all'erogazione di un contributo straordinario di L. 250.000 a favore della Sezione di Tiro a segno nazionale di Torino, quale concorso nelle spese dalla stessa incontrate per le opere di sistemazione e per la dotazione dei nuovi impianti necessari al funzionamento del nuovo Poligono delle Basse di Stura.

Scuole ed istituzioni scolastiche varie. Conferimento di premi. Provvedimenti (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato:

a) di assegnare alla Presidenza della Gioventù Studentesca femminile la somma di L. 50.000 quale contributo del Comune per l'erogazione di premi in denaro a studenti meritevoli e in disagiate condizioni economiche.

b) di assegnare la somma di L. 100.000 alla Cassa Scolastica dell'Istituto femminile Clotilde di Savoia e di L. 20.000 alla Direzione della scuola civica Arte Ceramica Carducci.

Unione Musicale Studentesca di Torino. Oblazione straordinaria (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha concesso all'Unione Musicale Studentesca di Torino una oblazione straordinaria di Lire 300.000 quale concorso nelle spese di allestimento dei concerti.

Collegium Musicum di Torino. Oblazione straordinaria (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere al Collegium Musicum di Torino una oblazione straordinaria di 200.000 lire, quale concorso nelle spese di allestimento dei concerti.

Istituto Tecnico Industriale del Cuoio e Derivati. Contributo della Città per il funzionamento di un corso tecnico inferiore corresponsione per l'anno 1952 (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la corresponsione all'Istituto Tecnico Industriale del Cuoio per l'anno 1952, del contributo della Città in L. 30.450 per il funzionamento dell'Istituto tecnico inferiore.

Scuole serali " Vittorio Bersezio ". Sussidio straordinario di funzionamento (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha concesso alle scuole serali « Vittoria Bersezio » e per esse al direttore dr. Guglielmo Del Pero un sussidio straordinario di L. 40.000 per il funzionamento delle scuole stesse.

Aeroporto di Torino (Caselle). Costruzione dei fabbricati radiogoniometro e radiofaro. Affidamento dei lavori alla ditta Trivero & Casassa. Autorizzazione della spesa (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'esecuzione dei lavori per la costruzione dei fabbricati radiogoniometro e radiofaro per l'aeroporto di Caselle e l'affidamento dei lavori alla ditta Trivero & Casassa con un ammontare di spesa di L. 4.600.000.

Fognatura. Costruzione di tratto di canale bianco lungo la via Odoardo Tabacchi dal largo G. Cavalcanti sino oltre il corso Luigi Kossuth. Appalto dei lavori ad asta pubblica (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la costruzione di un tratto di canale bianco lungo la via Odoardo Tabacchi dal largo Guido Cavalcanti ad oltre il corso Luigi Kossuth con scarico nel canale di gronda di via Lomellina, con una spesa di L. 4.000.000.

Cantiere N. 2522-R (sponde Dora). Prolungamento dell'attività per ricupero di giornate lavorative non effettuate per cause varie (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato la prosecuzione dei lavori del cantiere 2522-R (sponde Dora).

Aeroporto di Torino (Caselle). Esecuzione di costruzione prefabbricata in legno e muratura per installazioni di uffici doganali e di polizia. Affidamento alle ditte Palini e Trivero & Casassa (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per l'esecuzione di una costruzione prefabbricata in legno e muratura da adibirsi a sede di uffici doganali e di polizia per l'esercizio dell'aeroporto di Caselle e l'affidamento delle opere alla ditta Palini per le parti in legno che comportano una spesa di L. 9.700.000 ed alla ditta Trivero & Casassa per le parti murarie il cui costo è preventivato in L. 2.700.000 con una spesa globale di L. 12.400.000

Cantiere di lavoro N. 03032-L di Superga. Prosecuzione dei lavori (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato la prosecuzione dei lavori del cantiere di lavoro n. 03032-L di Superga.

Costruzione di cellette ossario nei cimiteri suburbani di Sassi, di Cavoretto e dell'Abbadia di Stura. Appalto delle opere a licitazione privata. Esito della gara. Maggiore spesa (29 maggio).

Il Consiglio Comunale, in conseguenza della maggiorazione apportata in sede della gara a licitazione privata indetta il giorno 11 aprile u.s., ha approvato la maggiore spesa di L. 963.827,65 in aggiunta alla somma all'uopo stanziata per la costruzione di cellette-ossario nei cimiteri suburbubani di Sassi, di Cavoretto e dell'Abbadia di Stura, con deliberazione del Consiglio Comunale 19 dicembre 1951.

Parco del Valentino. Sistemazione delle aree già occupate dal ristorante del Parco e dal Laghetto sottostante. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione a giardino della zona del Parco del Valentino già occupata dal ristorante Cucco, nonchè delle adiacenze, ivi compreso il laghetto prospiciente il viale Virgilio con una spesa di L. 7.700.000

Suolo pubblico. Piazza Marmolada. Completamento della sistemazione con pavimentazione in mac-adam bitumato. Affidamento dei lavori ad asta pubblica (29 mag.)

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori di completamento della sistemazione, mediante pavimentazione in mac-adam bitumato, della piazza Marmolada con la spesa complessiva di L. 5.050.000 circa.

Azienda Tranvie Municipali. Acquisto di sei autobus. Provvedimenti (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'Azienda Tranvie Municipali, a procedere all'acquisto, a trattativa privata, dalla Soc. p. Az. FIAT, di sei autobus 680 urbani e la spesa relativa di L. 51.600.000.

Azienda Elettrica Municipale. Centrale di Susa. Costruzione di fabbricato per officina meccanica e servizi vari. Provvedimenti (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere alla costruzione, di un fabbricato per officina meccanica e relativi servizi vari alla Centrale di Susa e la spesa di L. 3 milioni.

Azienda Elettrica Municipale. Centrale di Rosone. Ampliamento del fabbricato per le apparecchiature. Provvedimenti (29 maggio).

Il Consiglio Comunale, ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale, a procedere all'ampliamento del fabbricato apparecchiature della sottostazione di trasformazione di Rosone, e la spesa relativa di L. 11.500.000.

Viabilità. Regolazione del traffico in via Roma con semafori collegati in ciclo progressivo flessibile. Approvazione della spesa. Affidamento mediante appalto concorso (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'affidamento, mediante appalto-concorso, della provvista e posa in opera di un impianto di semafori collegati in ciclo progressivo flessibile, per la regolazione del traffico in via Roma, e la spesa di L. 17.000.000.

Servizio municipale trasporti funebri. Gestione per il quinquennio 1° novembre 1952-31 ottobre 1957. Conferimento per licitazione privata. Capitolato (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di provvedere all'appalto del servizio municipale trasporti funebri, per il periodo 1° novembre 1952-31 ottobre 1957, per mezzo di licitazione privata per schede segrete, con determinazione da parte dell'Amministrazione del minimo e massimo di ribasso, con unico esperimento e di approvare l'apposito capitolato per l'esercizio dell'impresa stessa.

Galleria d'arte moderna. Acquisto di un dipinto di augusto Renoir (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di acquistare per la civica Galleria d'arte moderna, il dipinto di Augusto Renoir « Ritratto del figlio Pierre bambino » — ad olio su tela 0,38 × 0,46 — per la somma di L. 6.172.125.

Regolamento dei Musei civici. Modificazione dell'art. 6 (29 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di così modificare il capoverso 2° dell'articolo sesto del Regolamento dei Musei Civici approvato in data 9 gennaio 1924:

« Il Comitato Direttivo per la Galleria d'Arte Moderna è composto di quattro membri: due nominati dal Consiglio Comunale — sentito a titolo informativo l'avviso del direttore — fra critici e cultori di arte; e due artisti, e cioè un pittore ed uno scultore, nominati mediante votazione a scrutinio segreto dagli artisti, che siano o siano stati titolari delle cattedre di pittura, scultura, decorazione ed incisione alla Accademia Albertina ».

Ricostruzione edilizia. Costruzione case municipali di abitazione in via Pergolesi. Approvazione del progetto ai fini del finanziamento della spesa (30 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dall'art. 299 comma 1° della Legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934, n. 383 il progetto di case municipali di abitazione, da costruirsi sul terreno di proprietà municipale posto in via Pergolesi. Spesa L. 120.000.000.

Costruzione sopraelevazione ed ampliamento di edifici scolastici. Approvazione dei progetti ai fini del finanziamento della spesa (30 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato, di approvare ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dall'art. 299 comma 1° della Legge Camunale e Provinciale 3 marzo 1934 n. 383 i progetti di costruzione di Scuola Materna in via Giacinto Collegno; sopraelevazione dell'istituto Professionale Plana, sopraelevazione della Scuola Elementare Pacchiotti; ampliamento della Scuola Elementare Boncompagni e Scuola Avviamento Pacinotti; ampliamento della Scuola Elementare Ricardi di Netro; e la relativa spesa di L. 400.000.000.

Piani di ricostruzione della città. Parziale attuazione. Provvedimenti ai fini del finanziamento della spesa. (30 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato ai fini del finanziamento l'elenco di aree da espropriare, del complessivo valore presunto di L. 300.000.000 in attuazione dei piani di ricostruzione della Città, approvati con D.M. 6 agosto 1951, n. 993.

Aeroporto di Caselle. Piano generale delle costruzioni e delle opere complementari inerenti l'allestimento dell'aeroporto civile. Approvazione ai fini di un ulteriore finanziamento (30 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato, ai fini di un ulteriore finanziamento, il piano generale dei fabbricati e dei lavori complementari dell'Aeroporto civile di Torino (Caselle), in conformità a quanto previsto nella Convenzione 5 agosto 1949 n. 258 fra la Città e l'Amministrazione Aeronautica, comportante la maggiore spesa complessiva sulla base delle condizioni attuali di mercato di L. 1.230.000.000 da attuarsi in due tempi, il primo dei quali, da realizzarsi immediatamente a seguito dei lavori in corso, comporta la spesa di L. 650.000.000.

Apertura del corso Peschiera attraverso le officine ferroviarie. Costruzione di cavalcavia sulla linea Torino-Milano. Approvazione del progetto ai fini del finanziamento (30 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dell'articolo 299 comma 1° della legge Comunale e Provinciale 3 marzo 1934, n. 383, il progetto per l'apertura del corso Peschiera attraverso le Officine Ferroviarie e la costruzione di cavalcavia sulla linea Torino-Milano.

Azienda elettrica Municipale. Programma generale per la costruzione di nuovi impianti. Aggiornamento dei preventivi ai fini del finanziamento della spesa (30 mag.).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'aggiornamento del programma generale per la costruzione dei nuovi impianti idrotermoelettrici allestito dall'Azienda Elettrica Municipale, il cui importo complessivo ammonta a L. 33 miliardi, e ciò agli effetti delle disposizioni di cui al 1° comma dell'art. 299 della legge Comunale e Provinciale T.U. 3 marzo 1934, n. 383.

Azienda Tranvie Municipali. Programma di incremento aziendale. Approvazione ai fini del finanziamento della spesa (30 maggio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare il programma di nuovi impianti e di trasformazioni presentato dall'Azienda Tranvie Municipali ed in particolare di approvare i progetti di costruzione del nuovo deposito di corso Tortona e di completamento del deposito di piazza Carducci comportanti complessivamente la spesa di L. 700.000.000 ciò ai fini del finanziamento della spesa, a norma del 1° comma dell'art. 299 della legge comunale e provinciale T.U. 3 marzo 1934 n. 383.

Azienda Acquedotto Municipale. Progetto di massima per impianti di estrazione di acqua potabile dal sottosuolo della Città. Approvazione ai fini del finanziamento della spesa (30 maggio).

Il Consiglio Comunale ha approvato il progetto presentato in via di massima dalla Azienda Acquedotto Municipale per la costruzione di impianti di estrazione di acqua potabile dal sottosuolo della Città, con una spesa presunta di L. 200.000.000.

Prestito di L. 6.000.000.000. Emissione (30 maggio).

Il Consigli Ccomunale ha approvato — previo il conseguimento delle prescritte autorizzazioni — l'emissione di un prestito di L. 6.000.000.000 (sei miliardi), per l'esecuzione di opere pubbliche diverse.

Prestito di L. 6.000.000.000. Disposizioni esecutive e per il collocamento (30 maggio).

Il Consiglio comunale ha approvato le norme di esecuzione del prestito predetto.

MANIFESTAZIONI TORINESI

MAGGIO-LUGLIO 1952

MAGGIO 1952

Stagione concertistica della Società Amici della Musica.
Teatro Alfieri - Lirica.

E.N.A.L. - Campionati Italiani di pallone elastico II e III categoria.

Mostra di Torino Culturale dal 1880 al 1915.

Martedì e sabato - Conferenze dell'Unione Culturale - Amici del Museo del Risorgimento.

Terzo Festival Internazionale del Fotocolore.

I Concerti della Pro Cultura Femminile: Edwin Fischer con l'Orchestra sinfonica di Winterthur.

Ciclo di due Concerti: « Tutti i concerti per pianoforte di Beethoven » .

I Concerti della Pro Cultura Femminile: Arturo Benedetti Michelangeli (pianista).

Fino al 4 - Continuazione del XXXIV Salone Internazionale dell'Automobile.

Fino al 4 - Continuazione de « L'Arte in Vetrina », in via Roma.

Fino al 31 - Continuazione Esposizione Nazionale Retrospettiva organizzata dalla Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

1 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

1-3-4 - Circolo Golf Torino - Coppa Sestriere Biennale e Coppa « La Maddalena ».

2 - « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

4 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

4 - Circolo del Golf Torino - Gara alla Bandiera.

7 - Cine Club Universitario - Proiezione di « La femme du Boulanger » di Pagnol.

7 - I Concerti degli Amici della Musica - Richard Odnoposoff violino.

8 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

9 - « I venerdì letterari » dell'Associazione Culturale Italiana.

11 - Incontro Internazionale di Rugby XIII « Torino XIII-PTT Marseille » valevole per il Trofeo Ente Turismo Torino.

11 - Circolo Golf Torino - Gara Stableford.

11 - Corse al Galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

12 - I Concerti degli Amici della Musica - Lodovico Lessona pianoforte.

12 - I Concerti dell'Unione Musicale Studentesca - Pianista Puliti Santoliquido.

14 - Cine Club Universitario - Proiezione di « Atlantide » di Pabst.

18 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

18 - Circolo Golf Torino - Gare alla corda.

19 - I Concerti degli Amici della Musica - Quartetto della R.A.I.

21-22 - I Concerti della Pro Cultura Femminile - Pianista Edwin Fischer e Orchestra Sinfonica di Wintherthur.

22 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

22 - Circolo Golf Torino - Gara Greensomes.

25 - Corse al Galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

25 - Circolo Golf Torino - Gara Foursomes.

28 - Cine Club Universitario - Proiezione di « Spalicek ».

GIUGNO 1952

Stagione Concertistica della Società Amici della Musica.

E.N.A.L. - Campionati Italiani di Pallone Elastico II e III categoria.

1 - Teatro Alfieri - Festival dell'Operetta.

1 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

1-2 - Circolo Golf Torino - Medal Handicap.

2 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

8 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori - Gran Premio Principe Amedeo.

12 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

12 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

12-14-15 - Circolo Golf Torino - Campionato Sociale Uomini e Campionato Sociale Signore.

15 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

15 - Chiusura dell'Esposizione Nazionale Retrospettiva organizzata dalla Società Promotrice delle Belle Arti in Torino.

18 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

22 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

22 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

22 - Circolo Golf Torino - Gara Stableford.

24 - E.N.A.L. - Convegno Interregionale del Costume e della Danza Popolare (Gruppi Folcloristici dell'E.N.A.L.).

25 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

29 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

LUGLIO 1952

E.N.A.L. - Campionato Nazionale Tamburello II categoria.

Estate-Autunno - Botteghe - Scuole Artigiane e Sala Campionaria dei prodotti qualitativi e caratteristici dell'Artigianato Piemontese.

2 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

5 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

9 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

12 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. – 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al cupolino del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. » 5.989,4660

a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano) ..	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	» 232,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 246,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	» 231,90	Cavoretto (Chieri)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chieri)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Fare)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,55	Santa Margherita (Rivoli)	» 389,50
di Milano (idem)	» 237,76	Monte dei Cappuccini (Chieri)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

MARZO 1952

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti il Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 12

» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . .

Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 34 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali . .

» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio – Piazza Carlo Felice	ha.	174,6000	XIV	San Paolo	ha.	284,5570
II	Piazza Statuto – Comandi Militari	»	138,8750	XV	Montebianco – Monterosa – Regio Parco	»	898,9955
III	Piazza Vittorio Veneto – Corso Cairoli	»	83,9450	XVI	Madonna di Campagna – Borgata Vittoria	»	898,2573
IV	Borgo S. Salvario – Valentino – Corso Dante	»	247,6400	XVII	Parco Mario Carrara – Borgata Lucento	»	851,2361
V	Borgo S. Secondo – Crocetta	»	295,7220	XVIII	Ponte Stazia – Vecchi-Unica	»	768,8385
VI	Vanchiglia	»	86,5150	XIX	Stadio Comunale – Santa Rita	»	432,3375
VII	Borgo Dora	»	106,9750	XX	Mellario – Lingotto	»	371,0000
VIII	Piazza Crimea – Madonna del Pilone	»	174,3225	XXI	Nuova Filà – Mirafiori	»	1.707,0000
IX	Borgo S. Donato – Mercato Bestiame	»	156,6300	XXII	Pilonetto – Cavoretto	»	678,2145
X	Cenisia – Vanchiglietta	»	165,0000	XXIII	Sassi – Superga	»	833,0000
XI	Borgo Rondol – Aurora	»	187,0000	XXIV	San Vito – Regina Margherita – Reaglie	»	1.412,0000
XII	Piazza Umberto	»	105,7287	XXV	Villaretto – Barriera	»	1.792,5430
XIII	Borgoglobri – Taurinese	»	312,2000	———	Delimitazione dei raggruppamenti		—

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	743,1	12,9	0,9	5,2	5,50	81	calma	—	—	—	sereno	nebbia
2	742,2	12,2	1,1	6,0	6,09	84	»	—	—	—	p. nuvoloso	
3	743,2	10,6	0,7	5,7	6,23	86	»	—	1	—	nuvoloso	pioggerella
4	740,0	9,4	1,3	6,2	6,30	87	»	—	1	—	nuvoloso	pioggerella
5	740,8	10,2	2,4	6,6	6,26	81	»	—	—	—	p. nuvoloso	ore 3,35 lag. ecc
6	738,9	18,6	4,9	10,2	5,80	62	S E	forte	—	—	sereno	1° M
7	740,2	8,7	3,1	5,9	6,01	83	N E	debole	—	—	nuvoloso	
8	742,9	6,8	0,1	3,4	4,70	79	N E	»	—	—	nuvoloso	
9	743,2	6,1	0,2	3,1	5,12	86	N E	»	1	—	coperto	pioggerella
10	745,7	5,4	0,1	3,0	5,24	88	calma	—	3	—	coperto	pioggerella e n
MEDIA 1ª DECADE	742,02	10,09	1,48	5,53	5,72	81,7			6	—		
11	745,3	5,9	-0,3	3,1	4,29	72	calma	—	—	—	p. nuvoloso	
12	740,0	6,1	0,2	3,6	4,39	69	»	—	—	—	p. nuvoloso	
13	738,0	13,4	2,9	5,0	4,41	65	»	—	—	—	q. sereno	
14	737,6	16,3	0,4	5,1	4,07	60	N E	moderato	—	—	sereno	
15	744,1	9,1	1,4	4,3	4,58	72	N E	debole	—	—	nuvoloso	
16	744,2	12,8	1,6	5,7	5,0	69	calma	—	—	—	p. nuvoloso	
17	744,7	13,6	3,2	6,8	4,64	60	»	—	—	—	q. sereno	
18	741,0	16,1	5,2	7,9	4,78	58	»	—	—	—	sereno	
19	740,1	16,3	6,0	8,0	4,70	57	»	—	—	—	sereno	ore 17,23'3'' sc
20	740,0	18,0	5,1	9,1	4,30	49	SW	moder.	—	—	sereno	1° M
MEDIA 2ª DECADE	741,50	12,76	2,57	5,86	4,52	63,1	—	—	—	—		
21	734,1	20,4	5,8	10,4	3,65	39	NNW	debole	—	—	sereno	föhn
22	739,8	21,2	5,9	10,6	4,18	42	NNW	forte	—	—	»	vento 60 km c.
23	739,4	23,1	6,1	12,0	4,56	43	NNW	debole	—	—	»	
24	739,2	22,4	6,3	12,4	4,88	46	NNW	moder.	—	—	»	
25	735,0	18,2	6,1	10,0	4,49	48	NNW	moder.	—	—	»	
26	730,7	16,2	5,4	9,0	2,46	28	NNW	fortissimo	—	—	»	vento 70 km a
27	735,1	18,6	6,0	8,1	3,13	38	NNW	moder.	—	—	q. sereno	fino a
28	734,4	11,0	5,2	7,0	3,09	40	N E	debole	—	—	nuvoloso	
29	732,0	13,9	5,0	7,4	5,33	69	N E	debole	6	—	coperto	pioggia
30	729,1	13,6	4,2	6,9	6,26	81	N E	debole	7		nuvoloso	pioggia
31	734,9	11,0	4,9	6,0	6,23	86	N E	debole	4		nuvoloso	pioggia
MEDIA 3ª DECADE	734,88	17,24	5,54	9,07	4,39	50,91			17	—		
MEDIA MESE	739,32	13,49	3,27	6,89	4,86	64,77			23	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati + / dei morti —	Immigrati		Emigrati		Eccedenza degli immig. + / degli emigr. —	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	To
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.597	644	10,53	884	14,46	— 240	1.825	29,84	886	14,49	+ 939	+ 699	•	•	7
Febbraio	722.296	590	10,30	928	16,21	— 338	1.743	30,45	885	15,46	+ 858	+ 520	•	•	7
Marzo	722.816	710	11,58	776	12,66	— 66	1.822	29,73	376	6,13	+ 1.446	+ 1.380	•	•	72
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	714.025	513	8,48	847	14,00	— 334	1.825	30,16	886	14,64	+ 939	+ 605	336.219	378.411	71
Febbraio	714.630	484	8,55	893	15,77	— 409	1.743	30,77	885	15,62	+ 858	+ 449	336.425	378.656	71
Marzo	715.079	580	9,57	716	11,81	— 136	1.825	30,10	379	6,25	+ 1.446	+ 1.310	337.061	378.328	71
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			

(a) proporzione per 1000 abitanti; (b) cifra rettificata secondo le disposizioni dell'Ist. Centrale di Statistica (lettera del 16 giugno 1952, n. 10666, Serv. II,

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1952											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31-3-1952
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.036	49.103	91	428	597	1.116	174	175	1.105	1.454	—	338	48.765
II	29.392	29,361	56	446	386	888	103	140	485	728	160	—	29.521
III	27.130	27.099	64	199	388	651	85	90	463	638	13	—	27.112
IV	53.186	53.086	105	384	496	985	183	193	844	1.230	—	245	52.841
V	58.509	58.465	128	421	656	1.205	166	270	635	1.071	134	—	58.599
VI	19.603	19.561	48	137	193	378	82	67	266	415	—	37	19.524
VII	24.632	24.697	39	246	218	503	213	83	389	685	—	182	24.515
VIII	23.229	23.181°	43	183	281	507	128	71	271	470	37	—	23.218
IX	43.408	43.485	98	271	498	867	149	146	532	827	40	—	43.505
X	14.031	14.076	24	96	164	284	40	27	96	163	181	—	14.197
XI	30.095	30.173	55	141	385	581	68	67	289	424	157	—	30.330
XII	10.022	10.021	19	43	139	201	37	19	86	142	59	—	10.080
XIII	56.302	56.525	106	310	605	1.021	142	180	458	780	241	—	56.766
XIV	46.474	46.597	99	289	434	802	124	135	558	817	—	15	46.582
XV	60.167	60.177	147	336	533	1.016	171	109	585	865	151	—	60.388
XVI	34.680	34.687	84	198	322	604	115	19	341	535	69	—	34.756
XVII	12.919	12.935	33	102	109	244	43	27	124	194	50	—	12.985
XVIII	21.896	22.050	56	158	373	586	58	34	261	353	233	—	22.283
XIX	22.710	22.982	54	232	601	887	144	82	283	489	398	—	23.380
XX	23.721	23.871	60	277	536	873	60	86	240	386	487	—	24.358
XXI	18.717	19.013	60	216	581	857	49	30	159	238	618	—	19.633
XXII	8.078	8.077	18	56	88	162	27	17	91	135	27	—	8.104
XXIII	5.185	5.209	9	73	51	133	19	11	85	114	18	—	5.228
XXIV	7.930	7.912	23	92	143	258	25	18	113	156	102	—	8.014
XXV	9.494	9.453	23	79	82	154	80	14	33	83	71	—	9.524
(°°)	478	481	2	—	—	2	—	—	70	70	—	68	413
Non determ.	1.688	1.768	33	—	248	281	12	—	288	230	61	—	1.829
TOTALI	712.696	714.025	1.577	5.393	9.076	16.046	2.456	2.150	9.076	16.682	3.249	885	716.389

(°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(°°) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Oltre cinquin.	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		in cugini di 1° grado	in zii e nipoti	in cognati	in cognati
CIVILE	12	1	—	1	1	—	—	—	—	15	8,96	15	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	124	6	—	14	5	—	—	—	—	149	89,22	149	—	—	—	2	—	—	—
RELIGIOSO valdese	1	—	—	1	—	—	—	—	—	2	1,20	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	a) 1	0,60	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	138	7	—	16	6	—	—	—	—	167	—	167	—	—	—	2	—	—	—
Percentuali	82,64	4,19	—	9,58	3,59	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	1,20	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,23	x	x	x	x	x	x	x	x	x

a) Culto Evangelico Battista.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.	mostri
Legittimi	258	260	518	72,96	79	74	153	21,55	337	334	671	258	260	518	89,31	15	18	33	5,69	273	278	551	2	4	2	—	—	10	
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	12	16	2,25	5	6	11	1,55	9	18	27	4	12	16	2,76	1	1	2	0,34	5	13	18	—	—	1	—	—	—	
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	1	—	1	0,14	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Non riconosciuti o di filiazione ignota	5	6	11	1,55	—	—	—	—	5	6	11	5	6	11	1,90	—	—	—	—	5	6	11	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	267	278	545	76,76	85	80	165	23,24	352	358	710	267	278	545	93,97	16	19	35	6,03	283	297	580	2	4	3	—	—	10	
Proporzione per 1000 abitanti	4,35	4,54	8,89		1,39	1,30	2,69		5,74	5,84	11,58	4,41	4,58	8,99		0,26	0,32	0,58		4,67	4,90	9,57							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	330	329	659	10	18	28	5	6	11	345	353	698	7	5	12	—	—	—	—	—	—	7	5	12	352	358	710
Percentuali			86,37			3,67			1,44			91,48			1,57			—			—			1,57			

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	10	11	21	—	—	—	—	—	—	10	11	21	29 (a)	2	31	1	—	1	30	2	32	40	13	53	392	371	
Percentuali			2,75			—			—			2,75			4,07			0,13			4,20			6,95			

(a) 24 di sesso indeterminato.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessivo
Popolazione presente: Appartenenti al Comune e ivi deceduti	45	73	118	213	105	318	72	168	240	—	—	—	—	—	—	330	346	676
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	26	14	40	25	13	38	9	13	22	—	—	—	—	—	—	60	40	100
TOTALE	71	87	158	238	118	356	81	181	262	—	—	—	—	—	—	390	386	776
Percentuali	9,15	11,21	20,36	30,67	15,21	45,88	10,44	23,32	33,76	—	—	—	—	—	—	50,26	49,74	100
Popolazione residente: Appartenenti al Comune e ivi deceduti	45	73	118	213	105	318	72	168	240	—	—	—	—	—	—	330	346	676
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	5	4	9	14	6	20	6	5	11	—	—	—	—	—	—	25	15	40
TOTALE	50	77	127	227	111	338	78	173	251	—	—	—	—	—	—	335	361	716
Percentuali	6,98	10,76	17,74	31,70	15,50	47,20	10,89	24,16	35,05	—	—	—	—	—	—	46,82	50,42	100

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° progress. nosol. Interna. lo internazion.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETÀ'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	58	38	20	13	4	–	1	2	2	–	–	1	–	3	2	4	1	4	3	9	4	9	4	4	2	2	1	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	40	30	10	10	4	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	4	1	3	2	8	2	9	3	2	1	1	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	5	2	3	1	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
21	Difterite	4	2	2	2	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
	II Tumori	119	48	71	6	9	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	8	10	11	16	28	13	16	6	6	–	4	–	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	17	8	9	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	6	4	–	2	3	–	1	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, esclusi il retto	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	6	2	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	1	–	–
49	Tumore maligno del fegato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	6	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	10	1	9	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	10	–	10	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	–	1	–	4	–	–	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	36	14	22	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	3	4	3	7	9	1	5	1	1	–	–
58	Leucemie e aleucemie....	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	2	–	–	–	1	–	–	–
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–	–
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata ...	13	7	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	3	1	3	2	–	1	–	1
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI ..	15	5	16	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	2	1	–	1	7	–	–	–	1
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–
63	Diabete zuccherino.....	5	–	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	–	–	–	–
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
65	Anemie	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue ...	6	4	2	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	1
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
67	Psicosi	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Deficenza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	92	42	56	2	3	–	1	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	2	4	1	6	7	16	10	12	17	2	3	–
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	81	37	44	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	6	7	16	16	11	16	2	3	–
71	Meningite non meningococcica	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Sclerosi a placche.....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Epilessia	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	9	3	6	1	1	–	1	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	1	–	1	–
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	201	103	98	13	9	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	1	1	5	3	10	5	21	21	34	31	27	24	3	11
79	Reumatismo articolare acuto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica....	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	108	60	48	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	–	7	–	10	6	22	17	16	13	2	11
82	Altre malattie del cuore..	57	25	32	3	4	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	1	2	1	2	3	5	9	9	10	5	7	–	–
83	Ipertensione con malattie del cuore	5	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	1	–	1	–	–	–
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
85	Malattie delle arterie	17	10	7	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	1	2	6	3	1	–	–
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	11	6	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	4	2	2	1	–	–	–	–	–
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	149	79	70	7	8	7	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	4	14	10	21	9	20	24	3	11
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Grippe (o influenza).....	10	–	10	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	2	–	6	–	–	–
89	Polmonite lobare	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–
90	Broncopolmonite.....	101	49	52	6	6	7	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	2	5	8	12	5	17	20	1	9
91	Polmonite primitiva, etipatia altro polmonili e non specificata	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	–	–	–	1
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
93	Bronchite cronica e non specificata.....	8	6	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	4	–	–	1	1	–
94	Ipertrofia delle tonsille e vegetazioni adenoidee ...	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

segue tab. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Empiema e ascesso del polmone	5	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
Pleurite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre malattie dell'apparato respiratorio	7	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	1	1	1	-	1	-	-	-
IX **MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE**	46	30	14	4	2	4	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	3	5	9	-	9	3	1	4	1	-	-	-	-
Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Ulcera dello stomaco	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ulcera del duodeno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Gastrite e duodenite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Appendicite	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Occlusione intestinale ed ernia	6	4	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	1	1	-	-	-	-	-
Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	7	6	1	1	-	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cirrosi epatica	17	11	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	3	3	-	5	2	-	1	-	-	-	-	-
Colelitiasi e colecistite	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-
Altre malattie dell'apparato digerente	7	6	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-
X **MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI**	7	5	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	-	2	1	-	-	-	-	-
Nefrite acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Infezioni del rene	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calcoli dell'apparato urinario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Iperplasia e ipertrofia della prostata	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-
Malattie della mammella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre malattie dell'apparato genito urinario	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-
XI **PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE**	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tossiemie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emorragie	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aborto con infezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
XII e XIII **MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE** **MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Artrite e spondilite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Osteomielite e periostite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
XIV **MALFORMAZIONI CONGENITE**	5	1	4	1	2	-	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spina bifida e meningocele	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	2	-	2	-	2	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le altre malformazioni congenite	2	1	1	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
XV **ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA**	10	7	3	6	-	7	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lesioni del neonato dovute al parto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asfissia e emicrania perinatale	1	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Infezioni dei neonati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie emolitiche dei neonati (eritroblastosi)	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. internaz.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	8	5	3	3	–	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	56	22	34	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	3	–	2	1	3	8	6	17	7	6
136	Senilità senza menzione di psicosi	40	14	26		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	5	6	15	7	6
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	16	8	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	3	–	2	1	2	3	–	2	–	–
	XVII - ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	25	19	6	6		–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	2	–	1	1	3	2	7	1	2	–	2	–	1	–
138	Accidenti d'automobili	9	7	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	1	–	–	3	–	–	–	1	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	1	–
140	Avvelenamenti accidentali	2	–	2		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	3	1	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	776	390	386	60	40	19	10	5	5	–	1	2	–	7	8	9	3	17	20	47	34	85	71	105	94	78	104	16	36
	del quali non residenti	100	60	40	–	–	9	2	3	1	–	1	1	–	4	1	5	1	5	4	7	8	16	5	3	10	6	6	1	1

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-64			65-84			85 e oltre			TOTA	
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale. Piemonte	60	66	126	21	24	45	70	94	164	115	112	227	87	76	163	49	52	101	17	29	46	20	38	58	439	491
	altri Compartimenti	16	27	43	6	7	13	44	30	74	47	46	93	19	22	41	9	17	26	9	14	23	2	6	8	152	169
	Italia Centrale	6	7	13	2	5	7	9	12	21	23	11	34	13	9	22	5	6	11	2	3	5	—	4	4	60	57
	Italia Meridionale	21	26	47	2	6	8	19	29	48	46	25	71	17	10	27	5	5	10	2	8	10	5	5	10	117	114
	Italia Insulare	8	14	22	—	3	3	15	11	26	24	10	34	11	7	18	3	2	5	—	2	2	—	3	3	61	52
	Da altri Paesi d'Eur.	8	8	16	3	—	3	6	9	15	5	11	16	4	6	10	4	5	9	2	4	6	—	—	—	32	43
	Da Paesi di altri Cont.	2	1	3	—	3	3	—	2	2	5	1	6	7	3	10	1	5	6	3	2	5	1	2	3	19	19
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	121	149	270	34	48	82	163	187	350	265	216	481	158	133	291	76	92	168	35	62	97	28	58	86	880	945
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	12	5	17	—	3	3	7	18	25	16	17	33	12	15	27	10	10	20	15	11	26	10	12	22	82	91
	altri Compartimenti	3	8	11	2	2	4	5	9	14	9	10	19	11	10	21	8	6	14	4	3	7	3	4	7	45	52
	Italia Centrale	1	1	2	—	—	—	4	1	5	4	7	11	1	4	5	1	3	4	3	3	6	—	—	—	14	19
	Italia Meridionale	—	—	—	—	—	—	—	3	3	2	1	3	1	—	1	1	1	2	—	—	—	1	—	1	5	5
	Italia Insulare	—	1	1	—	—	—	1	2	3	4	—	4	1	2	3	1	1	2	1	—	1	—	—	—	8	6
	In altri Paesi d'Eur.	3	1	4	1	—	1	—	1	1	1	2	3	—	2	2	—	1	1	1	—	1	—	—	—	6	7
	In Paesi di altri Cont.	5	3	8	—	—	—	—	2	2	1	4	5	8	2	11	6	4	10	1	1	2	—	1	1	22	17
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	24	19	43	3	5	8	17	36	53	37	41	78	35	35	70	27	26	53	25	18	43	14	17	31	182	197

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	184	165	349
Scarlattina	29	30	59
Varicella	35	33	68
Parotite epidemica	12	7	19
Febbre tifoidea	—	3	3
Infezioni da paratifi	2	3	5
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	1	2
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	11	4	15
Pertosse	1	5	6
Meningite cerebro-spinale	1	—	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	1	2
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	7	2	9
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	284	254	538

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	284	254	538
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	46	17	63
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	4	2	6
Tigna	2	—	2
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile	3	—	3
Lebbra	—	—	—
Epatite infettive	1	—	1
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
TOTALE	311	273	614
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	—	—	404
Rivaccinazioni antivaiolose »	—	—	848
Vaccinazioni antidifteriche »	—	—	777
Vaccinazioni antitifiche »	—	—	327

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.524	13.839	18.363	68	127	195	—	—	—	4.592	13.966	18.558
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.524	13.839	18.363	68	127	195	—	—	—	4.592	13.966	18.558

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 23.011)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	33.302
Ammontare complessivo in	Lire	9.990.600

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	2.180
Ammontare complessivo in	Lire	3.859.103
Scarpe paia	N°	431
Ammontare complessivo in	Lire	824.585

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		730
Ammontare in	Lire	1.130.350

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	27.956
Razioni di pietanza	N°	13.978
Razioni di pane di gr. 250	N°	13.978

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	470
assistiti con alloggio e vitto in denaro	57
assistiti con solo alloggio	1.053
TOTALE	1.580

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	474
ISTRIA E POLA	729
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	61
ESTERO	189

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalène (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tamoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	444
FAMIGLIE	333
PERSONE	1.434

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	465
	Ammalati e invalidi	4.960
	Indigenti e accattoni	11.606
	TOTALE	17.031

Nel mese di Marzo sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 89 sussidi argenti per un importo di Lire 41.350

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	988	9	9	988
	al minuto	5.333	99	49	5.383
Altre merci	all'ingrosso	1.383	15	14	1.384
	al minuto	7.067	72	44	7.095
Ambulanti	alimentari	2.532	18	16	2.534
	altri generi	3.060	32	24	3.068
Produttori		419	8	—	427

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	16	4.138.077	34.126.854
Industria	8	72.054.208	164.419.400
Diverse	—	—	—
TOTALE	24	76.192.885	198.546.254

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
28	1.861	1.174	634	440	223	374	798	5.532	225.150.193

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinario	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
28.622	39.085	583.007	13.632	25.695	173.039	2.784.847	1.934.663	2.050	567.215	88.619	63.582	2.656.159	5.441.006

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.709	18.585	3.522	426	20.163	227.618	296	1.214	23	1.309	29.099	17.605	148.877	—	90
Variazioni in +	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Variazioni in —	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
Totale fine mese	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	•
di patente	•
di licenza	•
sul valor locativo	•
sui cani	•
di famiglia	•
sui biliardi	•
sul bestiame	•
sulle vetture	•
A riportare	•

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	•
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	•
di soggiorno	•
Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	•
sulle insegne	•
raccolta rifiuti solidi urbani	•
Contributo di miglioria	•
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	•
redditi agrari	•
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	•
TOTALE	•

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi

SALI		TABACCHI	
SALE COMMESTIBILE Kg.	355.580	TABACCHI NAZIONALI Kg.	69.588.325
Comune »	253.010	Tabacco da fiuto »	1.556.—
Scelto »	56.300	Trinciato da sigarette »	618.—
Macinato »	1.450	Trinciati da pipa »	4.761.500
Superiore Niveo »	1.320	Sigari »	3.241.875
Superiore Candor »	280	Sigaretti »	406.250
Raffinato »	43.240	Sigarette »	59.024.700
SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI »	314.900		
Pastorizio »	15.500	TABACCHI ESTERI »	923.500
Pastorizio complesso »	3.000		
Industriale »	296.400		
Totale complessivo Kg.	670.480	Totale complessivo Kg.	70.512.325

20. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	2.336	Sanati	440	650	526	Sanati	6.090
Vitelli	4.458	Vitelli di I^a^	400	630	497	Vitelli	
Buoi	9	Vitelli di II^a^	320	400	360	Buoi	9
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	21	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	25
Vacche	271	Soriane	—	—	—	Vacche	268
Maiali	663	Maiali	340	385	365	Maiali	664
Montoni, Pecore e Capre	3.303	Montoni, Pecore e Capre	140	200	170	Montoni, Pecore e Capre	3.164
Agnelli e Capretti	10.690	Agnelli e Capretti	340	430	395	Agnelli e Capretti	10.450
		Vacche	230	300	265	Equini	471
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	650	900	742		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
Totale	21.751	*Imposte e diritti compresi.				Totale	21.141

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	40.898,60		
Acciughe	4.836,30	50	308
Acquadelle	3.104,90	100	460
Anguille	11,60	250	300
Alici	—	—	—
Barboni	2.148,50	150	650
Boghe	990,10	20	400
Branzini	168,20	400	1.400
Cefali	3.188,40	170	750
Cernie	19,20	350	380
Frittura	2.678,60	30	400
Ghiozzi	235,90	200	500
Gronghi	18,50	380	400
Merluzzetti	2,—	—	350
Misto	243,40	50	1.000
Moli	1281,70	100	250
Naselli	9.350,20	300	850
Orate	36,20	600	1.000
Pagelli	371,20	160	380
Palamiti	121,40	280	450
Passere	20,20	200	250
Pescatrici	147,10	150	600
Pesci S. Pietro	141,30	100	400
Razze	622,—	100	400
Sardecchine	308,50	80	400
Sardine	5.770,30	80	320
Scorfani	746,50	100	500
Sgombri	108,20	200	260
Sogliole	462,50	490	1.400
Suglarelli	765,70	70	300
Tonni	1.571,70	320	700
Triglie	151,50	400	1.074
Zanga	533,50	100	400
Diversi	743,30	—	—
Molluschi:	15.465,60		
Crostacei	6.702,20		
Pesci di acqua dolce	26.146,50		
Alborelle	1.631,90	30	412
Anguille	5.323,—	250	800
Barbi	765,90	350	580
Capitoni	70,60	720	800
Carpe	1.593,10	60	400
Carpioni	6,50	—	1.500
Cavedani	61,90	150	350
Cheppie	—	—	—
Coblti **storsano**	1.312,70	200	600
Coregoni	247,40	300	750
Filetti di Persici	2,—	—	1.500
Gatti	37,50	120	150
Lasche-Fresse	5.226,10	50	466
Lucci	237,40	250	500
Persici	12,60	—	700
Persici sole	—	—	—
Savelle	12,20	150	200
Scavarde	723,20	60	260
Storioni	68,40	600	1.050
Tinche	8.693,40	100	550
Trote	120,60	550	2.000
Diversi	—	—	—
Altre specl	784,10	—	—
Lumache	28,—	100	250
Rane	756,10	150	650
PRODUZIONE ESTERA	74.200,80		
Aguglie	—	—	—
Anguille	84,30	500	600
Aringhe	868,50	110	260
Calamari	3.822,10	150	450
Carbonari	45,50	—	190
Carpe	1.169,90	100	330
Cernie	45,40	—	280
Coregoni	—	—	—
Filetti	1.640,50	240	440
Gabilleau	7.103,10	100	400
Gronghi	151,40	200	300
Merluzzetti	18,90	400	450
Merluzzi	—	—	—
Moli	1.088,90	70	300
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.563,40	270	280
Papalamiti	—	—	—
Papaline	209,—	120	200
Passere	1.356,30	100	280
Pescatrici	206,80	500	650
Scardole	1.613,20	70	230
Scavarde	254,30	150	200
Selache	3.802,—	200	450
Seppie	602,20	150	250
Sgombri	1.821,10	50	350
Sogliole	4.888,50	250	1.000
Squali smerigli	19.316,90	100	800
Tinche	9.511,30	130	550
Tonni	206,80	300	450
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	5.889,70	250	850
Diversi	920,80	—	
Quantità complessiva astata	164.197,80		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	164.197,800
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	9.837,400
Pesce mandato fuori Torino	»	27.244,700
Totale	»	201.279.900
Numero — sequestri per misure sanitarie N. 12	»	212
Valore del prodotto astato	L.	65.192.223,80

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	2.387	1.711	4.098
Asparagi	1	832	833
Barbabietole	1.166	—	1.166
Batate	—	—	—
Biete da costa	9.032	9.616	18.648
Broccoli	4.704	9.849	14.553
Carciofi	—	120.274	120.274
Cardi	210	—	210
Carote	6.683	49.549	56.232
Catalogna	—	33.770	33.770
Cavolfiori	40	84.529	84.569
Cavoli	10.812	8.234	19.046
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	67	10.532	10.599
Cipolle	15.494	9.190	24.684
Cipolle primaticce	2.017	7.789	9.806
Cipollini	916	2.610	3.526
Erbe	1.059	8.087	9.146
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	—	149.184	149.484
Funghi	—	—	—
Insalate	18.836	69.781	88.617
Melanzane	—	—	—
Patate	62.150	83.633	145.783
Patatine	121	3.516	3.637
Peperoni	—	117	117
Pere da terra	33	—	33
Piselli	—	20.030	20.030
Pomodori	70	3.200	3.270
Porri	3.479	3.275	6.754
Radici	209	1.650	1.859
Rape	1.410	—	1.410
Ravanelli	1.724	1.447	3.171
Sedani	6.583	16	6.599
Spinaci	23.139	20.170	43.309
Zucche	225	476	701
Zucchini	—	671	671
TOTALE	172.567	714.038	886.605

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	41.646	41.646
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	4	4
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	174.410	30.466	204.876
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	12.649	—	12.649
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	448	120	568
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	397	—	397
Castagne	1.426	—	1.426
Datteri	—	731	731
Fichi	725	710	1.435
Mandorle	—	750	750
Nocciole	519	603	1.122
Noci	1.095	750	1.845
Pesche	—	—	—
Susine	—	2.565	2.565
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	608.089	608.089
Limoni	—	34.302	34.302
Mandarini	—	48.117	48.117
TOTALE	191.669	768.853	960.522

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.600	81.985,43	131.176.688,—	—	—	81.985,43	131.176.688,—
Vini fini	»	3.500	2.413,99	8.448.965,—	—	—	2.413,99	8.448.965,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	4.690,—	750.400,—	—	—	4.690,—	750.400,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	960	0,50	480,—	—	—	0,50	480,—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	3,88	3.104,—	—	—	3,88	3.104,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	qL	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni e bidoni	Hl.	300	10,18	3.054,—	218,60	65.580,—	228,78	68.634,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	5.330,74	2.665.370,—	—	—	5.330,74	2.665.370,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	42,47	12.741,—	144,16	43.248,—	186,63	55.989,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	925,93	2.037.046,—	19,65	43.230,—	945,58	2.080.276,—
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.le	5.000	95,95	479.750,—	2,05	10.250,—	98,—	490.000,—
Altri	»	7.500	11,57	86.775,—	—	—	11,57	86.775,—
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	0,77	9.625,—	0,41	5.125,—	1,18	14.750,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	60,89	243.560,—	45,62	182.480,—	106,51	426.040,—
			Totale L.	145.917.558,—	L.	349.913,—	L.	146.267.471,—

Segue tav. 23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	26,—	32.500,—	—	—	26,—	32.500,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	13.509,24	42.148.828,80	—	—	13.509,24	42.148.828,80
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	938,15	4.390.542,—	0,13	608,40	938,28	4.391.150,40
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	110,30	258.102,—	—	—	110,30	258.102,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.680	7,04	32.947,20	—	—	7,04	32.947,20
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	91,73	286.197,60	—	—	91,73	286.197,60
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	1.309,78	2.279.017,20	—	—	1.309,78	2.279.017,20
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.900	0,37	1.073,—	—	—	0,37	1.073,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	851,81	2.964.298,80	—	—	851,81	2.964.298,80
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	114,13	198.586,20	—	—	114,13	198.586,20
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	63,09	219.553,20	—	—	63,09	219.553,20
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	92,68	215.017,60	—	—	92,68	215.017,60
ALTRI BOVINI: » » disossate 2ª qualità	»	1.740	64,24	111.777,60	—	—	64,24	111.777,60
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	905,18	1.593.116,80	—	—	905,18	1.593.116,80
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	3.263,28	8.615.059,20	—	—	3.263,28	8.615.059,20
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	543,21	717.037,20	—	—	543,21	717.037,20
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	2.601,67	4.162.672,—	—	—	2.601,67	4.162.672,—
OVINI: carni congelate non disossate	»	1.600	5,88	9.408,—	—	—	5,88	9.408,—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	134,28	322.272,—	—	—	134,28	322.272,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	0,40	480,—	—	—	0,40	480,—
OVINI: carni congelate disossate	»	2.400	9,70	23.280,—	—	—	9,70	23.280,—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	2.005,50	2.105.775,—	—	—	2.005,50	2.105.775,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	0,70	1.470,—	—	—	0,70	1.470,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	7.440	0,61	4.538,40	—	—	0,61	4.538,40
Cacciagione: a peso morto	»	8.750	0,09	787,50	—	—	0,09	787,50
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	651,18	2.930.310,—	0,20	900,—	651,38	2.931.210,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.250	514,77	643.462,50	—	—	514,77	643.462,50
Pollame: a peso vivo	»	5.075	390,55	1.982.041,25	—	—	390,55	1.982.041,25
Pollame: a peso morto	»	6.125	767,09	4.698.426,25	—	—	767,09	4.698.426,25
Conigli: a peso vivo	»	2.800	124,14	347.592,—	—	—	124,14	347.592,—
Conigli: a peso morto	»	4.000	1.576,42	6.305.680,—	—	—	1.576,42	6.305.680,—
			Totale L.	87.601.849,30	L.	1.508,40	L.	87.603.357,70
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	1.875	281,27	527.381,25	—	—	281,27	527.381,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	515,38	579.802,50	—	—	515,38	579.802,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	965,08	453.587,60	—	—	965,08	453.587,60
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	543,41	1.834.008,75	—	—	543,41	1.834.008,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	284,67	533.756,25	—	—	284,67	533.756,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	764,17	329.357,25	—	—	764,17	329.357,25
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,03	600,—	60,35	1.207.000,—	60,38	1.207.600,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	0,72	6.480,—	118,34	1.065.060,—	119,06	1.071.540,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0,27	1.822,50	33,80	228.150,—	34,07	229.972,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0,90	1.012,50	135,20	152.100,—	136,10	153.112,50
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	1,55	2.035,15	2.854,50	3.747.958,80	2.856,05	3.749.993,95
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	7,62	76.200,—	744,42	7.444.200,—	752,04	7.520.400,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	251,70	1.384.350,—	251,70	1.384.350,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.681,50	14.913.937,50	—	—	5.681,50	14.913.937,50
Burro	»	3.600	2.304,94	8.297.784,—	—	—	2.304,94	8.297.784,—
Surrogati Burro	»	1.500	957,14	1.435.710,—	—	—	957,14	1.435.710,—
			Totale L.	28.993.475,25	L.	15.228.618,80	L.	44.222.294,05
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Gennaio 1952)	m³	9,75	6.680.188,—	5.010.141,—	—	—	6.680.188,—	5.010.141,—
Energia elettrica (consumo di Gennaio 1952)	h.W.h.	0,50 1,—	118.714.910,—	76.595.462,—	50.300,—	50.300,—	118.765.210,—	76.645.762,—
			Totale L.	81.605.603,—	L.	50.300,—	L.	81.655.903,—
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	200	169,—	50.700,—	—	—	169,—	50.700,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	19.651,—	3.537.180,—	—	—	19.651,—	3.537.180,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	150	942,—	141.300,—	—	—	942,—	141.300,—
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	»	120	1.749,—	209.880,—	—	—	1.749,—	209.880,—
TARIFFA A. Tettoie » da più di un lato	»	90	1.078,—	97.020,—	—	—	1.078,—	97.020,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	2.859.238,60	—	—	—	2.859.238,60
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	17.700,—	—	17.700,—
			Totale L.	6.895.318,60	L.	17.700,—	L.	6.913.018,60
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	84,26	421.300,—	54,80	274.000,—	139,06	695.300,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	3.102,13	4.839.322,80	951,83	1.484.854,80	4.053,96	6.324.177,60
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	679,01	424.381,25	390,02	243.762,50	1.069,03	668.143,75
Mobili soprammobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	169,61	63.603,75	314,80	118.050,—	484,41	181.653,75
Profumeria: estere e di lusso	»	28.125	—	—	1,52	42.750,—	1,52	42.750,—
Profumeria: liquide alcooliche	»	28.125	3,44	96.750,—	3,20	90.000,—	6,64	186.750,—
Profumeria: solide e liquide non alcooliche	»	15.625	3,62	56.562,50	115,20	1.800.000,—	118,82	1.856.562,50
Saponi fini	»	7.500	18,98	82.350,—	176,68	1.324.500,—	187,56	1.406.850,—
Pellicceria confezion. e non: a) capra e agnello	kg.	265	—	—	755,—	200.075,—	755,—	200.075,—
Pellicceria confezion. e non: b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	1.510,—	400.150,—	1.510,—	400.150,—
Pellicceria confezion. e non: c) altre di qualità comune	»	640	10,—	4.400,—	460,—	292.400,—	470,—	296.800,—
Pellicceria confezion. e non: d) di astrakan	»	7.800	—	—	98,—	196.000,—	98,—	196.000,—
Pellicceria confezion. e non: e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	16,—	200.000,—	16,—	200.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per cartoleria) Abbigliamento		—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	6.963.870,30	L.	6.575.542,30	L.	13.664.212,60
			TOTALE GENERALE ... L.	267.062.474,45	L.	22.222.782,50	L.	[illegible]

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	131.529	63.114
2	97.997	57.355
3	135.921	51.423
4	131.620	39.954
5	128.434	38.950
6	127.287	29.371
7	127.671	35.659
8	130.032	12.019
9	101.373	53.154
10	133.846	46.987
11	131.882	42.164
12	127.923	32.389
13	127.722	27.735
14	128.728	34.117
15	126.818	41.755
16	99.631	47.724
17	130.774	49.779
18	128.850	47.959
19	100.957	53.349
20	128.446	44.117
21	130.357	46.484
22	125.344	49.434
23	94.743	39.955
24	130.628	38.692
25	127.526	37.074
26	124.013	40.529
27	125.823	35.481
28	127.970	51.789
29	128.209	42.334
30	100.042	46.724
31	132.972	33.402
Tot.	3.825.098	x

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Marzo 1952	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Marzo 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	120,—	81,90	5.400,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	153,85	11,10	769,25
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,67	18,80	1.186,70
Patate	»	21,000	0,55	58,27	11,55	1.223,67
ORTAGGI:						
Biete da coste	Kg.	0,795	—	138,83	—	110,37
Broccoli	»	0,621	—	108,84	—	67,59
Carciofi con spine	»	5,136	—	236,—	—	1.212,10
Carote senza foglia	»	2,400	—	135,80	—	325,92
Catalogna	»	1,443	—	76,45	—	110,32
Cavolfiori a foglie mozze	»	3,609	—	132,55	—	478,37
Cavoli verze	»	0,813	—	100,99	—	82,10
Cime di rape	»	0,453	—	79,06	—	35,81
Cipolle secche	»	1,053	—	77,83	—	81,96
Cipolle primaticce	»	0,420	—	125,—	—	52,50
Erbe (prezzemolo)	»	0,390	—	268,60	—	104,75
Finocchi medi a foglie mozze	»	6,381	—	109,63	—	699,55
Insalata indivia	»	1,513	—	179,97	—	272,29
Insalata lattuga, cappuccio (mantigot)	»	0,757	—	210,60	—	159,42
Insalata scarola	»	1,513	—	178,68	—	270,34
Insalata minuta	»	—	—	—	—	—
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Piselli meridionali	»	0,855	—	204,69	—	175,01
Pomodori riviera	»	—	—	—	—	—
Porri	»	—	—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena senza radici	»	—	—	—	—	—
Spinaci a foglie ricce	»	1,848	—	140,23	—	259,15
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	149,9180	51,60	4.497,54
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1,317	—	500,—	—	658,50
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—
Loti (cachi) meridionali e di riviera	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	6,471	—	136,—	—	880,06
Pere comuni	»	0,399	—	211,42	—	84,36
Uva bianca e nera comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	19,209	—	139,92	—	2.687,73
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	1,083	—	188,70	—	204,36
Mandarini comuni	»	1,521	—	144,64	—	220,—
Fichi secchi sciolti	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	157,8333	63,30	4.735,—
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	209,25	4,80	313,88
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.488,67	51,27	4.466,01
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	737,40	22,50	2.212,20
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	500,—	2,—	250,—
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.360,—	5,—	340,—
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	757,—	3,—	189,25
Formaggio grana parmigiano 1950	»	0,250	13,44	1.061,88	3,36	265,47
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	721,83	9,50	721,83
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	27,71	25,44	1.330,08
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	478,78	1,68	95,76
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.164,67	15,51	1.164,67
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	565,37	3,06	169,61
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	226,67	4,—	226,67
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,83	9,89	386,75
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,78	102,40	82,80	3.072,—
TOTALI . . .			x	x	501,26	34.086,34

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Marzo 1952: spesa mensile	Marzo 1952: percent.	Marzo 1952: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	34.086,34	54,54	6.800,13
VESTIARIO	192,62	15,76	100	11.023,84	17,64	5.723,10
ASSETTO DELL'ABITAZIONE	266,48	21,96	100	3.376,92	5,40	1.267,70
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E GOTTURA GEN	67,48	5,52	100	3.914,56	6,27	5.801,66
VARIE	192,73	15,76	100	10.093,12	16,15	5.237,10
TOTALI . . .	1.223,57	100,—	100	62.495,46	100,—	5.111,38

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Marzo 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	421,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	930,—	8,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.800,—	1,067
Cotone nero per calze	»	46,16	2.433,33	0,560
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.908,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.083,33	4,—
Saiia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.600,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.980,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	31,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	78,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	275,—	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,20	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	296,67	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	135,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	191,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	6,50	210,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	78,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	25,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	150,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	115,83	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m³	0,76	30,95	448,305(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	423,27	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	37,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	129,25	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.500,—	12,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	3.376,92	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauna.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.360 contro le 3.849 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Marzo 1952.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	per kwh. dell'energia usata per le abitazioni (b)
1.592.448	1.571.266	6.847.913	91.711.411	8.440.361	93.282.680	107.723.041	38,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Compresa le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di l. 0.30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Marzo 1952.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.629.032	—	51.027	8.680.059	6.914.094	30,95	3.549

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Marzo 1952.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
5.044.423	532.174	5.576.597	1.207.642	6.784.239	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	66	—	3	2	5	2	—	1	1	1	10	—	—	—	1	32	124
Fanciulle (12-15 anni)	10	—	—	6	—	2	11	4	73	1	11	—	—	1	94	60	273
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
TOTALE	76	—	3	8	5	4	11	5	74	2	21	—	—	1	95	93	398

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.266	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.616	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.149	18.668	—	—	—	—	18.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.784	—	—	—	—	—	18.187
da 18 a 20 anni	—	18.980	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.979	17.628	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	14.053	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.339	13.936	13.819	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.222	13.936	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.815	9.529	—	9.919	9.516	9.269	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.630	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.705
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.003	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.588	16.224	—	—	—	—	17.082	16.575
da 19 a 20 anni	—	—	13.585	13.338	—	—	—	—	—	13.559
da 18 a 20 anni	—	14.417	—	—	—	13.11	13.039	12.948	14.339	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.416	13.104	—	—	—	—	—	13.403
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.804	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.908	11.713	11.635	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.973	11.726	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.438	—	9.607	9.425	9.243	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.180	3.464	19.266	2.843 (a)	56.940	2.067 (l)	54.873
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.780	20.345	3.923 (b)	74.050	3.158 (m)	70.892
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.314	19.266	1.170 (c)	55.430	1.977 (n)	53.453
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.180	5.242	20.345	1.170 (c)	80.499	3.581 (o)	76.918
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	11.180	3.580	19.366	5.117 (d)	60.831	3.908 (p)	57.923
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	5.018	20.345	6.360 (e)	79.778	4.793 (q)	74.985
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	11.180	3.731	19.266	5.959 (f)	61.448	3.608 (r)	57.840
Impiegato di 2ª categoria ...	29.796	11.180	4.576	20.345	6.529 (g)	72.426	4.684 (s)	67.742
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	3.937	13.220	8.525 (h)	55.122	534 (t)	54.588
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	3.979	13.220	10.466 (i)	57.561	2.535 (u)	55.016

(a) 10% della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10% della paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 520 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.007 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di presenza L. 505.

(g) aumento sulla paga base L. 2.767, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - acconto sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.500 - indennità di funzione L. 3.000 - acconto sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (0,85%) L. 1.527 - I.N.A. cass (0,38%) L. 150 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.562 - I.N.A. cass (0,38%) L. 306 - Fondo S.S.N. L. 290.

(n) R.M. e Complementare (0,85%) L. 1.436 - I.N.A. cass (0,38%) L. 151 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.952 - I.N.A. cass (0,38%) L. 229 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (0,85%) L. 1.762 - I.N.A. cass (0,38%) L. 186 - Ritenuta pensione L. 960.

(q) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.900 - I.N.A. cass (0,38%) L. 217 - Ritenuta pensione L. 1.657.

(r) R.M. e Complementare (0,85%) L. 1.900 - Cassa Malattia L. 900 - Ritenuta pensione L. 1.267 - I.N.A. cass (0,45%) L. 172.

(s) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.664 - Cassa Malattia L. 456 - Ritenuta pensione L. 1.544 - I.N.A. cass (0,45%) L. 262.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. cass (0,45%) L. 159

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 481 - I.N.A. cass (0,45%) L. 161 - Ritenuta pensione L. 1.993.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.598	215	1.813	1	—	1	4	1	1	—	—	—	5	1	6	1.594	214	1.808
Municipio	788	86	874	—	—	—	2	1	—	—	—	—	2	1	3	786	85	871
Istruzione (a)	13	18	31	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	12	18	30
Azienda Elettrica Municipale	337	80	417	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	336	80	416
Azienda Tranvie Municipale	426	27	453	1	—	1	1	—	—	—	—	—	1	—	1	426	27	453
Azienda Acquedotto Municipale	34	4	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	4	38
IMPIEGATI AVVENTIZI:	261	338	599	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	262	338	600
Municipio	50	92	142	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50	92	142
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241	447
Azienda Elettrica Municipale	4	2	6	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	7
Azienda Tranvie Municipale	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	441	582	1.023	4	1	5	—	—	2	—	—	—	2	—	2	443	583	1.026
Municipio	441	582	1.023	4	1	5	—	—	2	—	—	—	2	—	2	443	583	1.026
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.920	29	1.949	—	—	—	1	1	—	—	2	—	3	1	4	1.917	28	1.945
Municipio: Subalterni	966	29	995	—	—	—	1	1	—	—	2	—	3	1	4	963	28	991
Agenti: Vigili Urbani	570	—	570	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	570	—	570
Agenti: Serv. Imposte Consumo	381	—	381	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	381	—	381
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	872	252	1.124	11	—	11	—	—	116	—	—	—	116	—	116	767	252	1.019
Municipio: Subalterni	804	252	1.056	11	—	11	—	—	116	—	—	—	116	—	116	699	252	951
Agenti: Vigili Urbani	53	—	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53	—	53
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.522	4	5.526	10	—	10	6	—	2	—	3	—	11	—	11	5.521	4	5.525
Municipio	1.200	—	1.200	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1.199	—	1.199
Azienda Elettrica Municipale	901	—	901	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	900	—	900
Azienda Tranvie Municipale	3.327	4	3.331	10	—	10	5	—	2	—	2	—	9	—	9	3.328	4	3.332
Azienda Acquedotto Municipale	94	—	94	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	94	—	94
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	316	—	316	141	—	141	—	—	3	—	—	—	3	—	3	454	—	454
Municipio	266	—	266	123	—	123	—	—	3	—	—	—	3	—	3	386	—	386
Azienda Elettrica Municipale	30	—	30	8	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38	—	38
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	30
TOTALE	10.930	1.420	12.350	168	1	169	11	2	124	—	6	—	140	2	142	10.958	1.419	12.377

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Distacco veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	1	8	2	—	2	11	—	4	—	—	4	4	2	77	1	—	—	10	1	1	—	19	7	32	176
Nella sola Città di Torino ...	—	7	2	—	1	6	—	2	—	—	—	3	1	50	—	—	—	8	—	—	—	17	7	8	112

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	34	13	452.000	163.000	*Riporto*	54	21	2.654.000	1.303.000
1.000	2	1	2.000	1.000	42.000	1	—	42.000	—	440.000	1	—	440.000	—
2.000	3	1	6.000	2.000	50.000	4	4	200.000	200.000	700.000	1	—	700.000	—
3.000	2	—	6.000	—	53.000	1	—	53.000	—	1.200.000	1	—	1.200.000	—
5.000	4	2	20.000	10.000	60.000	2	—	120.000	—	1.520.000	1	—	1.520.000	—
6.000	2	—	12.000	—	75.000	2	—	150.000	—	1.900.000	1	—	1.900.000	—
10.000	9	6	90.000	60.000	80.000	2	—	160.000	—	2.000.000	2	2	4.000.000	4.000.000
15.000	2	—	30.000	—	90.000	2	1	180.000	90.000	6.000.000	1	1	6.000.000	6.000.000
20.000	3	1	60.000	20.000	100.000	1	—	100.000	—	50.000.000	1	1	50.000.000	50.000.000
25.000	2	—	50.000	—	147.000	1	—	147.000	—	Imprecisati	113	87	—	—
30.000	2	1	60.000	30.000	200.000	1	—	200.000	—					
36.000	1	—	36.000	—	250.000	1	1	250.000	250.000					
40.000	2	1	80.000	40.000	300.000	2	2	600.000	600.000					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	176	112	68.414.000	61.303.000
										Totali mesi precedenti			44.756.000	27.139.000
Riportare	34	13	452.000	163.000	*A riportare*	54	21	2.654.000	1.303.000	TOTALE GENERALE			113.170.000	88.442.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 813
Totale mesi precedenti » 4.310
TOTALE N. 5.123

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 847
Totale mesi precedenti » 1.274
TOTALE N. 2.121

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Autobus	Tranvie e Autobus	Tranvie	Autobus	Tranvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Autobus (b)
23	213,950	7	24,903	8.199.689	478.087	992.291	379.731.545	21.767.000	19.200.912	938.852	6.053	93.916.224	5.638.039	24.657.634	1.120.169

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motoscooter o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus, autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	TOTALE Infortunati Feriti	TOTALE Infortunati Morti	TOTALE Incidenti
Autovett. privata	13	—	—	6	—	10	1	13	1	7	—	17	—	—	1	—	—	—	29	—	—	97	1	[illegible]
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Autocorriera o autopullman	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	[illegible]
Autocarro	1	1	2	—	1	—	2	1	3	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	14	—	[illegible]
Autotreno	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	[illegible]
Motociclo a solo	—	—	2	2	1	—	1	—	—	3	—	2	—	—	6	—	1	17	1	[illegible]				
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motoscooters o moto leggera	1	—	—	—	6	—	—	2	—	—	—	3	—	—	12	—	[illegible]							
Motocarro	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Micromotore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipedi	2	—	—	2	—	—	—	6	2	—	12	—	[illegible]											
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	—	—	—	—	1	—	2	1	3	6	1													
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE																						166	5	[illegible]

Numero complessivo degli incidenti	360
di cui con danno alle persone	146
di cui senza danno alle persone	214
Numero complessivo degli infortunati	171
di cui morti	5
di cui feriti	166

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti: stanze	vani acc.	Totale	Locali diversi: principali	accessori	Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti: stanze	vani [illegible]
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	61	761	519	1.280	357	30	108	331	56	8	5
Ricostruz. soprael. ampliam.	45	380	259	639	5	1	13	46	18	2	2
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	14	513	321	834	68	4	38	139	32	6	5
Ricostruz. soprael. ampliam.	13	89	41	130	5	1	3	4	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	6	68	31	99	6	2	1	1	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE: 1	2	3	4	5	6	7 e oltre	Totale
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	33	113	154	67	21	4	4	396
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.151
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	788
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	20	42	114	14	[illegible]	1	—	211
stanze	x	x	x	x	x	x	x	[illegible]
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	[illegible]

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	5.602	6.317	4.694	4.289	4.130	1.932	510	5.615	3.311	4.863	4.872	7.178	53.379
Vasche	2.010	2.142	1.925	1.028	749	462	107	1.927	1.413	2.119	1.627	2.300	17.809
TOTALE	7.672	8.459	6.619	5.317	4.879	2.394	623	7.542	4.724	6.982	6.499	9.478	71.188

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. — (chiuse dal 16-9-51) Piscina coperta: ingressi N. 6.589.

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nelle bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica e	1	171.572	264	—	171.836	2.722	252	5.058	349
» Giardino di lettura «Geisser»	1	2.885	—	—	2.885	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
» Popolari circolanti	19	63.530	197	82	63.645	—	10.018	—	10.661
» Nazionale	1	551.822	822	—	552.644	2.465	704	3.571	799

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuiti	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	1.052	—	8	1.061	30.537
Galleria Civica di Arte Moderna (a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	2.607	—	906	3.513	40.533
Museo Egizio	354	7	1.572	2.933	25.120
Museo di Antichità	62	6	411	479	2.009
Galleria Sabauda	150	11	1.400	1.560	5.768
Museo Nazionale del Risorgimento	562	—	346	908	16.700
Museo Nazionale d'Artiglieria	232	—	610	842	5.980
Armeria Reale	—	—	1.287	1.287	—
Palazzo Reale	—	—	200	200	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»	•	•	•	•	—

(a) Chiusa perchè il fabbricato è stato destinato ad altra sede.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.
Notiziario economico, n. 5, 10 marzo 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi.
N. 6, 25 marzo 1952. — SOMMARIO: Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Piano E.R.P. - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi.
Notiziario tecnico, n. 5, 10 marzo 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale - Meccanica - Elettrotecnica - Processi di lavorazione e controllo - Consulenza tecnica - Segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica - Recensioni - Bibliografia.
N. 6, 25 marzo 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale - Meccanica - Siderurgia e metallurgia - Elettrotecnica - Consulenza tecnica - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica - Recensioni - Bibliografia.
Notiziario sindacale, n. 5, 10 marzo 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e previdenza sociale - Costi di lavoro - Massime di giurisprudenza.
N. 6, 25 marzo 1952. — SOMMARIO: Assistenza e previdenza sociale - Imposte e tasse - Varie - Massime di giurisprudenza.
Notiziario tributario, n. 5, 10 marzo 1952. — SOMMARIO: Imposta di ricchezza mobile - Imposte di fabbricazione - Varie.
N. 6, 25 marzo 1952. — SOMMARIO: La riforma tributaria - Imposta generale sull'entrata - Varie.

ANNALI DI RICERCHE E STUDI DI GEOGRAFIA.
N. 3, settembre-dicembre 1951. — SOMMARIO: U. VETTORI, Mitili e datteri nel golfo di La Spezia - G. FERRO, Le condizioni economiche della vallata del Pora nel secolo XVII - Attività degli Istituti Universitari di geografia di Genova nell'anno accademico 1950-51 - Atti della Società di ricerche e studi geografici e coloniali - Atti del Centro genovese di studi colombiani - Libri ricevuti.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, nn. 3-7, dal 21 gennaio al 18 febbraio 1952.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino, nn. 106-107, ottobre-novembre 1951 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 109, gennaio 1952. — SOMMARIO: Movimento anagrafico - Situazione dei mercati - G. COSMO, I rapporti economici fra Europa Occidentale e Orientale - I. MARTINAZZI, Forme e sviluppo di mercato - G. BONICELLI, Il bacino idrografico piemontese in rapporto alle sue piene e a quelle del Po - S. GALZIO, Sulla dinamica della produzione agricola ed industriale in Italia - R. ZEZZON, La prima esposizione Nazionale di Torino - E. GOLGANO, Lettere d'oltre confine - A. RICHETTI, Tribuna degli economisti - Notiziario estero - Note di cronaca camerale - Il mondo offre e chiede - R. CARLONE, La produzione e l'esportazione della frutta fresca italiana - Rassegna tecnico-industriale - Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 3, 15 febbraio - n. 4, 29 febbraio - n. 5, 15 marzo.
Torino in cifre, 3° trimestre 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 2, 5 febbraio 1952. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Mostre e fiere - Attività del Parlamento - Trasmissioni radio.
N. 3, 20 febbraio 1952. — SOMMARIO: come sopra.
N. 4, 5 marzo 1952. — SOMMARIO: come sopra.
N. 5, 20 marzo 1952. — SOMMARIO: come sopra.
Orientamenti, n. 113, 25 febbraio 1952. — SOMMARIO: Avvenimenti politici - Economia generale - Problemi monetari e finanziari - Scambi - Trasporti e marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.
N. 114, 5 marzo 1952. — SOMMARIO: come sopra.
N. 115, 15 marzo 1952. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 4, 29 febbraio 1952. — SOMMARIO: G. DI VITTORIO, Presentazione - Occupazione nell'industria e nell'artigianato - Retribuzioni e profitti nell'industria - La politica del supersfruttamento - Declassamento dell'industria meridionale e i suoi effetti sul mercato italiano - La disoccupazione ed i consumi - Aspetti economici e finanziari dell'alluvione.
N. 5, 15 marzo 1952. — SOMMARIO: La riunione dell'esecutivo della C.G.I.L. - Proposta una mozione unica per il 3° Congresso come piattaforma unitaria di tutte le correnti sindacali - Il saluto della C.G.I.L. alle donne per l'8 marzo - V. FOÀ, Lavoratori e commercianti - Trattative, vertenze e lotte sindacali - Il nuovo presidente dell'Inca ricevuto dal ministro del lavoro - Il mese del tesseramento della gioventù - L'agitazione dei pubblici dipendenti - I lavoratori dell'agricoltura - La C.G.I.L. bandisce un concorso per il manifesto del 1° maggio - I problemi della manodopera - Leggi, decreti e giurisprudenza.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 45, marzo 1952. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni - Congressi - Arte e cultura - Musei e Gallerie - Musica - Cinema - Premi e concorsi - Mostre e fiere - Sport - Varie - L'Italia meta prediletta per i viennesi.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino, n. 1, gennaio 1952; n. 2, febbraio 1952; n. 3, marzo 1952.
Notiziario Istat, n. 4, 25 febbraio 1952; n. 5, 10 marzo 1952.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 3, marzo 1952.

LA SPEZIA. — *Rivista della città*, nn. 4-5, luglio-ottobre 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 6, 9-21 febbraio; n. 7, 21 febbraio-1° marzo; n. 8, 1-13 marzo 1952.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — *Settimanale degli industriali*, nn. 10-13, dal 6 al 27 marzo 1952.

MILANO. — *Rassegna mensile del Comune*, n. 10, ottobre 1951.

MONTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 3, marzo 1952.

NAPOLI. — *Rivista municipale*, nn. 7-8, luglio-agosto 1951.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S.*, n. 136, 29 febbraio 1952; n. 137, 15 marzo 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA, n. 3, 1° febbraio 1952.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino ufficiale amministrativo*, n. 4, 29 febbraio 1952; n. 5, 15 marzo 1952.

PREVIDENZA SOCIALE.
Rivista dell'Istituto di Previdenza Sociale, n. 6, novembre-dicembre 1951. — SOMMARIO: R. CAMPOPIANO, Considerazioni sul disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni - B. BROSIO, Le condizioni per il conseguimento del diritto alle prestazioni nel disegno di legge sull'adeguamento delle pensioni - O. PARETTI, Semplificazioni introdotte nel sistema di liquidazione dal disegno di legge sull'adeguamento delle pensioni - Informazioni sulla gestione I.N.P.S. - Conferenze e congressi - Belgio, Modifiche alla legislazione sulla sicurezza sociale - Francia, L'andamento delle assicurazioni sociali in agricoltura - Germania, Le spese sociali della repubblica federale nel 1950-51 - Grecia, La riforma del sistema di assicurazioni sociali - Lussemburgo, Istituzione di un sistema di pensioni per gli artigiani - Le assicurazioni sociali nel 1950 - Svizzera, Nuove disposizioni sull'assicurazione disoccupazione - Attività sociale internazionale - Recensioni - Pubblicazioni ricevute.

PROGRESSO GRAFICO.
Circolare, n. 1-3, gennaio-marzo 1952, dell'Associazione Culturale.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e Rassegna tecnica, n. 12, dicembre 1952. — SOMMARIO: G. ROCCA, Giovanni Chevalley architetto - G. M. PUGNO, Teoria della ellisse di elasticità ed elettrologia. Analogie elementari - E. PERUCCA, La ricerca scientifica in campo universitario ed extra universitario - C. VINAJ, Cuneo e i suoi piani regolatori - Regolamento generale edilizio per la città di Cuneo - R. C., Il Ministro delle Finanze ammonisce i suoi funzionari a non essere crudeli nell'applicazione della legge finanziaria di per sè sufficientemente severa - Concorsi - Colleghi scomparsi nel 1951 - Indice dell'annata 1950 - Indice nominativo degli autori che hanno collaborato negli anni 1948-49-50-51 - Indice dell'annata 1951 - Sommario del fascicolo del gennaio 1952.

SOCIETA' EDISON.
Quaderni di studi e notizie, n. 118, 1° marzo 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - L'inaugurazione dei nuovi gruppi alla centrale termoelettrica di Genova - La centrale termoelettrica di Genova: le nuove unità da 62.500 kw - Rassegna dell'attività parlamentare - L'industria elettrica giapponese - Il controllo dell'funzionamento dei riduttori di corrente - Statistica degli scatti e delle interruzioni sulle reti alta tensione del Gruppo Edison - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.
N. 119, 16 marzo 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Le modifiche strutturali in corso nel settore delle nostre risorse energetiche - Panorama dell'economia americana nel 1951 - L'andamento dell'industria elettrica negli Stati Uniti nel 1951 - L'intervento pubblico nel finanziamento delle costruzioni edilizie - Rassegna di legislazione - Prove su linee elettriche in esercizio - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.

SOCIETA' « UMANITARIA ».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 5, 10 marzo 1952. — SOMMARIO: « Vespismo » emigratorio - I fantasmi del Madagascar - Saturazione in Uruguay - Condizioni di lavoro - Costo della vita - Informazioni e rilievi - Fatti e commenti - Trasporti.

STATISTICA.
Rivista edita sotto gli auspici delle Università di Bologna, Padova, Palermo, nn. 3-4, luglio-dicembre 1951. — SOMMARIO: A. BALDINI, A. DE POLENI, Un'inchiesta tra i braccianti polesani in alcune brigate del delta padano - E. PIZZETTI, Relazioni tra indici di concentrazione - V. CASTELLANO, Introduzione alla teoria dei campioni - A. BELLETTINI, Ancora sui nostri censimenti - N. PERRICCI, Statistica e scienze storiche - M. VILLA, Repertorio di matematiche - Segnalazioni bibliografiche - Notiziario - Indice-sommario per il 1951.

TRIESTE. — *Rivista della città*, n. 1, gennaio 1952.

UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.
L'Informazione Industriale. — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, nn. 10-13 dal 6 al 27 marzo 1952.

URBANISTICA.
Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, n. 8, anno 1951. — SOMMARIO: G. ASTENGO, Cultura e vita - L'urbanistica italiana al Convegno di Milano - E. A. GUTKIND, La colonizzazione del Nord America - J. KISSMI, Indagine sociale a Bogota - V. [illegible], La nuova Sezione Urbanistica del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - I. CUCCIA, Legislazione italiana - N. C. ASSEO, Legislazione estera - Notiziario estero - Cronache urbanistiche - Notizie dell'I.V.U. - Concorso nazionale per il piano regolatore del Comune di Varese.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':
Arezzo - n. 10, ottobre 1951.
Genova - n. 12, dicembre 1951.
Roma - n. 9, settembre 1951.
Verona - n. 1, gennaio 1952.
Toulon - n. 1, gennaio 1952.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

TOR

RIVISTA MENSIL

TELEFONO N. 70.051

AUTOBUS - FURGONI FUNEBRI - AUTO-AMBULANZE - VEICOLI RECLAMISTICI, ECC.

Guglielmo Conta

CARROZZERIA PER AUTOMOBILI INDUSTRIALI

TORINO - VIA Q. BEVILACQUA N. 25

BOSCO

CONTATORI ED ALTRI APPARECCHI DI MISURA E CONTROLLO PER

ACQUA
METANO
VAPORE

ED ALTRI FLUIDI

TORINO

VIA BUENOS AIRES - TEL. 693.333 - 693.334

Per l'esercizio dell'impianto di riscaldamento centrale a carbone e nafta della Vostra casa interpellate la

SOCIETA ANONIMA

CARBONIFERA ITALIANA (GRUPPO ITALGAS)

TORINO - VIA GIUSEPPE VERDI, 12

TELEFONO N. 49.997

la quale ne curerà la gestione "a forfait" alle più vantaggiose condizioni.

La **Soc. An. Carbonifera Italiana** riserva ai *proprietari di case* condizioni eccezionali per la fornitura di Coke nelle varie qualità particolarmente adatte per riscaldamento.

DISEGNO

ARTERO

INGEGNERIA

TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 11
Telefono 47246

CARTE DA DISEGNO
TRASPARENTI E MILLIMETRATE
TAVOLI PER DISEGNO E TECNIGRAFI
STRUMENTI PER AGRIMENSURA

Assortimento completo articoli per disegno e misura

CEAT

CAVI

stabilimento per la fabbricazione di cavi elettrici Torino

CEAT

GOMMA

stabilimento per la fabbricazione di pneumatici Torino

CEAT

GIAVENO

stabilimento per la fabbricazione di tessili

CEAT

POISSY

società francese per la fabbricazione di cavi elettrici

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GRAZZIO" - MEZZI PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:

E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 7 — Luglio 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000
Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

SOMMARIO

I ricordi della battaglia di Torino	*Cesare Bianchi*
Il Castello di Issogne e una partita a scacchi	—
Visita allo studio di un pittore torinese: Carlo Musso	*Paolo Tosel*
Fratello Celso della Novalesa ..	*Elleo*
La nuova chiesa e l'attigua Certosa della Motta Grossa	*Pablo*
Una figura eroica del Risorgimento Italiano: Guglielmo Moffa di Lisio	*Vincenzo Faraci*
A Torino circolano 47.000 auto ..	*B. A.*
Sciagure cittadine	*Luigi Chiappino*
Calendario delle principali manifestazioni torinesi	—
Note di attualità	*Guido Guidi*
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di aprile 1952	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE BERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CURTI, Assessore alle Finanze e imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.754.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, pubblicati ai quali è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16 340 037 493.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M. SAN PAOLO DEL BRASILE

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

TELEFONO 82.341

G. MASSARANI & C.

PRODUZIONE BIGLIETTI AUTO-FERRO-TRAMVIARI
BOLLETTARI - SCONTRINI NUMERATI, ECC.

TORINO - VIA TARINO, 10

Soc. p. Az.

ING. TONINI PARIDE

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE STRADALE UFFICI E STABILIMENTI

ARMATURE METALLICHE PER TUBI FLUORESCENTI E PER LAMPADE AD INCANDESCENZA

TORINO - VIA SALERNO, 35 . TELEFONO 22.718

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO

SEDI IN TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

Depositi e conti correnti al 31-3-1952	L. 53.630.737.000
Assegni in circolazione	L. 1.543.621.000
Cartelle fondiarie in circolazione	L. 11.897.200.000
Fondi patrimoniali	L. 938.430.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA CREDITO FONDIARIO

137 SUCCURSALI E AGENZIE IN PIEMONTE, LIGURIA E LOMBARDIA

I RICORDI DELLA BATTAGLIA DI TORINO

di **CESARE BIANCHI**

Nella zona di Lucento, Borgo Vittoria e Madonna di Campagna, anticamente frazioni di Torino costituite da pochi casolari, ora congiunte alla città per successivo ampliamento e ricche di moderna edilizia, esistono alcuni steli, o pilastrini come si suol chiamarli, di comune pietra grigia, assai simili nella dimensione, che corre intorno al metro e nell'aspetto: recano tutte infatti la medesima effigie della Beata Vergine col Bambino, scolpito in rozzo bassorilievo, in alcune di esse, assai corroso dal tempo.

In sè quei pilastrini non avrebbero nulla di notevole, se non fosse per quel « 1706 » che vi è inciso sotto l'immagine della Madonna. Potenza e fascino dei ricordi storici! Basta quella data per evocare alla nostra mente il più importante fatto d'arme, glorioso coronamento d'un terribile assedio, del quale fu protagonista la nostra città nel lontano 7 settembre 1706. Furono questi pilastrini, infatti, disseminati dopo la gigantesca battaglia, per ordine del Duca Vittorio Amedeo II, nella località compresa tra le rive della Dora e della Stura che ne era stato teatro, a ricordo di essa e come segno di riconoscenza verso la Consolata, protettrice di Torino in quella perigliosa congiuntura. Il loro valore come cimelio storico è quindi enorme.

Spinti dalla conoscenza di questo fatto, abbiamo voluto allora effettuare una ricognizione sul luogo dove la battaglia si svolse, alla ricerca, sia di quei pilastrini che ancora sussistono oggidì, sia di altri ricordi storici di essa.

In Borgata Lucento le steli di pietra con l'immagine della Consolata che si conservono sono tre. Di esse una è murata ad un recinto di mattoni, proprio

Il Tabernacolo di via Verolengo.

nel cuore della Borgata, ed è stata quasi trasformata in tabernacolo per quel cancelletto, sul quale s'abbarbica una piantina di rose che la recinge sul davanti, per quella sbiadita decorazione pittorica che la circonda come un'aureola e per quella scritta latina « Spes et consolatio nostra, o Maria » che la sovrasta; l'altra, quasi un cippo, è infissa in un campo, sul ciglio di una strada campestre, poco lungi da un'antica cascina detta « La Commenda ». Il terzo pilastrino, anch'esso piantato nel terreno, è addossato al muro di cinta dell'Istituto Bonafous ed è assai cancellato e

quasi irriconoscibile per le ingiurie del tempo. Il muro fu costruito nel 1911, allorchè fu portato il confine dell'Istituto sulla strada di Pianezza e, prima di esso, sul sito sorgevano siepi, frammezzo alle quali spuntava lo storico pilastrino. Questi ultimi due sono interessanti anche perchè gli unici rimasti nel punto stesso nel quale furono messi nel lontano 1706, mentre gli altri, dei quali abbiamo accennato e discorreremo, furono tutti alquanto spostati dal loro luogo di origine.

Un importante cimelio del 1706 è l'Istituto Bonafous stesso, fino a pochi anni or sono dichiarato monumento nazionale. Questa benefica e magnifica istituzione infatti, sorta nel 1872 su lascito di Carlo Alfonso Bonafous collo scopo di raccogliere i giovani di famiglia povera che, per deficiente assistenza familiare si siano dati o siano in pericolo di darsi a vita oziosa e al vagabondaggio, dando loro una istruzione agraria e di arti affini, ha in parte sede nell'antico Castello circondato da fossi e da mura, già di Casa Savoia, Castello che, al tempo dell'assedio, fu occupato dai Francesi, costituì il loro più importante caposaldo e da essi, al momento della sconfitta e della ritirata, fu incendiato con notevoli danni. Nel suo sottosuolo, inoltre, passerebbero gallerie sotterranee che giungerebbero fino a Pianezza, e probabilmente facenti parte del sistema di gallerie cosidetto « di Pietro Micca » che uniscono il Palazzo Madama alla Cittadella, hanno varie diramazioni sotto Torino e si protendono forse fino all'Aeronautica.

Oltre al Castello, rivestono interesse storico anche alcune cascine sparse per la campagna circostante, e allora unici centri abitati della contrada, quali la Saffarona, di interesse anche artistico, la Pellerina, la Cascina Nuova, la già citata Commenda, la Marchesa, Villa Cristina, dove i Francesi erano attestati, avevano i loro comandi e nelle quali opposero disperata resistenza. Nei dintorni di Lucento, ci è poi stato riferito, in seguito a lavori agricoli si rinvennero armi, monete e ossa umane, che furono poi aggiunte a quelle dell'ossario della Chiesa della Salute, della quale in seguito diremo e, nella chiesa locale, si conservava fino a non molti anni fa un curioso monumento rappresentante un soldato francese e uno piemontese che si stringono la mano, a significare l'avvenuta pace dopo la guerra.

Lasciata Lucento, ci inoltriamo per la via Verolengo verso le altre due località che ci interessano, ma in questa via stessa ci si presenta un altro ricordo della battaglia di Torino, costituito da un tabernacolo, sorgente all'altezza di via Assisi, recante murato nel suo interno anch'esso uno dei già noti pilastrini coll'effigie della Madonna. Il tabernacolo è quadrato, dell'altezza di circa un metro e sessanta e di moderna costruzione di mattoni rivestiti di un intonaco di cemento. Sul davanti è rinchiuso da una griglia, ed è considerato miracoloso dagli abitanti della zona, come fanno fede i numerosi *ex-voto* appesi attorno alla stele del 1706 e i fiori che lo adornano. Il pilastrino fu trovato sul luogo e, poco distante da esso, sorgeva un'antica e storica cascina detta La Scaravella, che fu poi assorbita dalle Ferriere Fiat che s'innalzano lungo la via Verolengo.

Importanti cimeli della battaglia di Torino erano conservati nella Chiesa della Madonna di Campagna, risalente al secolo XIV, più volte restaurata, rifatta nel 1815 e demolita interamente, tranne il campanile, dalle bombe dell'incursione aerea della notte dell'8 dicembre 1942.

In questa Chiesa infatti era seppellito il Maresciallo Ferdinando De Marsin, che capitanava l'esercito francese durante l'assedio e che era morto per ferite, il giorno stesso della battaglia, in una casa dei dintorni. Vittorio Amedeo II l'aveva onorato di solenni funerali e, sulla tomba, aveva fatto apporre la seguente iscrizione: « *D.O.M.D. Ferdinando De Marsin. Franciae Maresciallo. supremi galliae ordinis equiti torquato: valentinorum gubernatori quo in loco, die 7 septembris 1706 inter suorum cladem et fugam. exercitum. victoriam vitam amisit, aeternum in hoc tumulo monumentum* ». Durante la dominazione napoleonica, però, mani ignote violarono il sepolcro, trasportarono le ossa nella Cappella di S. Antonio e le copersero con una piccola lapide, nella quale era falsato il nome e la data. Diceva essa infatti: « DE MARCHIN, 1806 ». Dopo la Restaurazione del 1814, venne tuttavia rimessa l'antica iscrizione sulla porta della Cappella. Nove nobili ufficiali francesi, inoltre, furono tumulati in questa chiesa nella Cappella di S. Francesco.

Nel corso della nostra inchiesta abbiamo appreso che, nei lavori di riedificazione della Madonna di

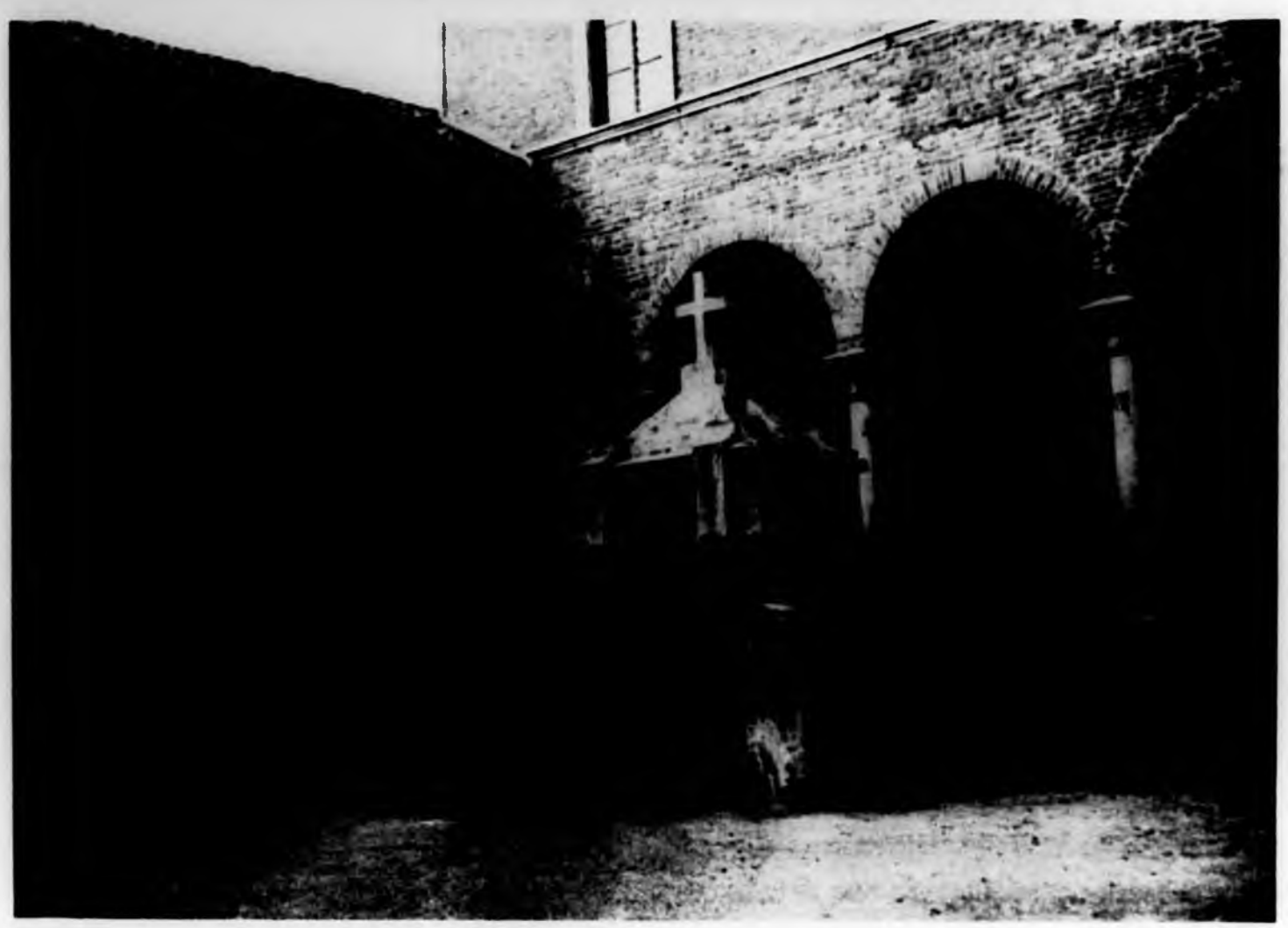
Campagna, che è stata recentemente riconsacrata al culto, quanto si trovò in ossa umane fra le macerie fu murato provvisoriamente al fondo dell'ampio scantinato, sotto la chiesa, proprio sopra la lapide che ne eterna la posa della prima pietra di ricostruzione. E del resto non si trovò più nulla. Le bombe nemiche del 1942 avevano distrutto i ricordi del 1706. Nel demolito Convento attiguo, sembra aver avuto sede il quartier generale francese e, senza dubbio, alcune delle cascine e case dei dintorni, sono dell'epoca e furono mute spettatrici dell'avvenimento.

Altra chiesa, che conserva ancora qualche ricordo dell'episodio storico di cui trattiamo, è quella della Madonna della Salute, in Borgata Vittoria, che s'iniziò a costruire nel 1887 proprio sul luogo della battaglia. E di questa circostanza sono materia alcune lapidi nel suo grandioso interno; quella che ne ricorda la fondazione « ...in queste plaghe battute dal nemico... »; e quest'altra più interessante, in quanto porta murato nel suo centro un'altra stele con la Consolata e la data 1706, ritrovata sul posto, lapide che riportiamo per intero: « *Dalla Vergine Santa - riconoscente la vittoria - definita nel 1706 - in queste contrade - Vittorio Amedeo II - costellava la linea di combattimento - da Lusent a Palco Vecchio - di pilastrini - riportanti l'effigie - della Celeste Protettrice - Testimonianza della pietà Sabauda - eccitamento per tutti a fiducia in Maria - Uno dei preziosi cimeli - qui vollero fermato - i devoti di N. S. della Salute - nel cinquantennio del Suo culto* ». E un'altra lapide ancora, all'esterno, recante i nomi dei caduti della Borgata Vittoria nella guerra '15-18, li accomuna con quelli del 1706.

Nella Sacrestia della Madonna della Salute (nome che con quello della borgata ricorda anch'esso il luogo e il fatto), era conservato un pregevole diorama della battaglia di Torino, quadro esposto nell'Esposizione del 1898, che però andò distrutto nell'incursione del 13 luglio 1942, che incendiò la sacrestia, rovinò il tetto, il soffitto e la canonica. La facciata della chiesa è adornata di due altorilievi di grandi dimensioni raffiguranti il monumento equestre dei due maggiori artefici della vittoria, il Principe Eugenio e Vittorio Amedeo II, e nel cortile è stato eretto un ossario, circondato da siepi e da una cancellata, che fa capo ai quattro lati ad altrettanti storici pilastrini della battaglia di Torino, in discreto stato di conservazione e dalla sommità a cuspide, nel quale, a quanto si rileva da iscrizioni, furono raccolte e messe in onore nel 1906, bicentenario della battaglia, ossa umane attribuite ai combattenti del 1706 e trovate qua e là nei campi nel 1891 (e come abbiamo detto a Lucento) e provvisoriamente e modestamente tumulate altrove.

Nei dintorni della chiesa, poi, vi sono alcune vie

Il pilastrino di Lucento.



L'Ossario di Madonna della Salute.

che dal loro nome denunciano chiaramente l'avvenimento, quali via del Ridotto, via delle Trincee, e via degli Approcci (che starebbe ad indicare il luogo dove si sarebbero incontrati gli emissari delle due parti per le trattative di resa o forse, e più probabilmente dove vi erano avamposti francesi). E anche a Borgata Vittoria, casupole e cascine risalenti a quell'epoca.

Certo che a tale distanza di tempo e di eventi, a causa della lenta ma inesorabile trasformazione edilizia, è assai difficile trovare ancora qualcosa che ci richiami palesemente alla più bella pagina della storia di Torino, della quale permane tuttora tra gli abitanti della regione nella quale fu scritta, una duratura impressione, tramandatasi di padre in figlio che, pur deformandola, la circonfonde di un alone di leggenda che parla più al cuore che alla mente. Sorge invero sul colle più caro ai Torinesi, Superga, la grandiosa Basilica, adempimento di un voto, che dalla battaglia del 7 settembre 1706 trasse la sua ragione di vita, preziosa di patrie memorie, magnifica per l'imponenza dello stile iuvaresco, che par quasi riecheggiare l'importanza che la vittoria sui Francesi rivestì per la storia del Piemonte e per l'Italia stessa. Ma, per la sua stessa monumentalità e posizione, ci appare lontana e quasi distaccata dal fatto storico dal quale ebbe origine. Meglio ce lo rappresenta la Chiesa della B. V. della Salute che s'innalzò sul campo di battaglia; ma più di tutto parlano al cuore quei rozzi, solitari pilastrini con l'immagine della Madonna, del Redentore e la fatidica data, rari come reliquie, sparsi « da Lusent al Palco Vecchio » e « testimonianza della pietà sabauda, eccitamento per tutti a fiducia in Maria », per l'aura di misticismo che spirano e per essere sul luogo stesso che i nostri avi bagnarono col loro sangue, perchè Torino potesse ancora esistere.

IL CASTELLO DI ISSOGNE E UNA PARTITA A SCACCHI

Dei famosi castelli valdostani, uno dei più noti è certamente quello di Issogne, perchè oltre ai pregi artistici e ai ricordi storici comuni agli altri, presenta due altri motivi di interesse.

Anzitutto è stato il castello che ha servito più di ogni altro di modello al CASTELLO MEDIOEVALE DI TORINO e all'attiguo BORGO MEDIOEVALE costruiti ex novo, come è noto, nel 1884 e presentati al pubblico in veste che pareva avesse secoli e secoli di vita. Secondariamente è il castello... della famosa PARTITA A SCACCHI.

"Perchè, Paggio Fernando, mi guardi e non favelli?"

Un verso che non aveva certo la potenza di un verso dantesco, frase peregrina che si presta anche a giochi di parole; eppure quanti la conoscono, quanti la ripetono, pur senza, a volte, conoscerne l'Autore.

Il breve poemetto in versi di Giuseppe Giacosa, che si intitola appunto « Una partita a scacchi » *è stato, dall'Autore* visto, *inquadrato, appunto nelle sale di questo castello. Di qui ha avuto l'ispirazione per quel poemetto che (e forse non tutti questo lo sanno) ha anche il pregio di essere tecnicamente a posto, in quanto le mosse in esso descritte, non sono affatto cervellotiche ma sono rigorosamente concatenate, tanto che si può perfettamente ricostruire una partita tecnicamente perfetta in base alla descrizione del Giacosa e al dialogo tra Fernando e Jolanda, fino alla mossa finale, al trucco di Jolanda per... perdere.*

Riteniamo che la migliore descrizione del Castello di Issogne sia proprio quella che ne ha fatta Giuseppe Giacosa, certo il più colto, il più convinto, il più appassionato cantore delle bellezze canavesane e valdostane. Pertanto riportiamo integralmente la descrizione da lui fattane, offrendo così ai nostri lettori una rarità. Essa rappresenta infatti uno dei migliori capitoli di un bel libro ormai pressochè introvabile, stampato in pochi esemplari nel dicembre 1897 dalla Tipografia Roux Frassati e C. di Torino dal titolo: « Castelli valdostani e canavesani ».

ISSOGNE

Quando si discorre di castelli del Medio Evo, la fantasia ci rappresenta l'apparato scenico delle torri, dei merli, dei ponti levatoi, dei fossati, dei trabocchetti e ne popola le stanze di uomini vestiti, incappellati, calzati e guantati di ferro, come se la gente ci vegliasse e dormisse in perpetuo apparecchio di guerra. Già ci parvero audacie, non di fattura ma di intenzione realista e caricature certi disegni del Doré che, primo fra i moderni, raffigurò paladini in camicia o castellane intese a sciorinare i panni del bucato o paggetti nell'atto di cogliere al volo le mosche e di mettersi le dita su per il naso. Eppure quegli uomini furono, al modo nostro, figli, amanti, mariti e padri e nell'esercizio della vita castellana e campagnuola indossarono casacche rappezzate, scesero col bifolco nelle stalle a contarvi le giovenche, ingoiarono tisane, si raccolsero la sera a taroccare col parroco e collo speziale, lesinarono alle nobilissime consorti i danari della spesa. Nè quelle donne saranno al certo vissute sempre sui veroni illuminati dalla luna, nè sulle torri interrogando le lontananze, nè seppellite nei chiostri, nè di continuo regine di tornei o ricamatrici di ciarpe amorose.

Se mai nel passato vi fu tempo del quale i contemporanei abbiano sinceramente e minutamente ritratto i costumi, questo è il Medio Evo o per lo meno lo spazio di tempo compreso fra il secolo XII ed il XVI. Il Masuccio Salernitano, il Boccaccio, i minori novellieri senesi e fiorentini, il Lasca, il Bandello, i Fabliaux, le canzoni popolari, tutta, in una parola, la letteratura dilettevole dell'età di mezzo è riboccante di particolari descrittivi che ci introducono nelle ultime stanze delle case e ci fanno assistere alle faccende giornaliere. Mai dopo d'allora, fino ai recenti naturalisti, gli scrittori penetrarono con tanta indiscrezione nell'intimità domestica e ne svelarono i secreti. Dal chiassolo al verziere, dallo spogliatoio al bagno, dalla cucina al tinello e persino al luogo che non è lecito nominare, dal letto al lettuccio, ogni locale della casa, ogni sua attinenza, ogni nubile, ogni momento delle giornate e della notte, furono scena e soggetto di gustosi episodi, raccolti nella braca cittadina e castellana, ed elevati ad altezza d'arte, per merito non d'invenzione ma di composizione e di stile.

Parrebbe che una tale copia di documenti, e di così facile e dilettosa lettura, avesse dovuto diffondere intorno la conoscenza di quei tempi e di quei costumi. Ma per disgrazia i libri che li contengono, appartengono alle afflizioni scolastiche. Ed i maestri non ne dichiarano e non ne commentano già il contenuto storico, riferito alla vita spicciola dei nostri

padri, ma il valore linguistico, ed anche questo, per lo più, con criteri professorali senza larghezza di applicazioni. Tormento degli adolescenti, quei libri serbano o sono creduti serbare un tanto ginnasiale e liceale che fa arricciare il naso anche agli uomini maturi. Onde sono poco letti, o letti solamente di qua e di là per amore di sconcezze. D'altra parte del Medio Evo si impadronirono fino dai primi anni di questo secolo l'arte romanica e la letteratura romantica, le quali, per darne una imagine ben netta e rilevata, ne tacquero a studio le innumerevoli affinità colla vita dei nostri giorni e ne raccolsero e ne magnificarono i caratteri differenziali.

Ma l'errata e monca nozione che abbiamo del Medio Evo proviene in massima parte dagli edifizi che ce ne rimangono. Durano interi all'aspetto, o non mascherati almeno da successivi riattamenti, i castelli. Le loro massiccie muraglie, ben commesse insieme per via di volte altrettanto massiccie, non poterono piegarsi alle cresciute agiatezze nè accogliere il fasto dei secoli cortigiani. L'aspra rupe, già condizione del loro sorgere, divenne causa del loro cadere. Impossibile aprirvi comode strade ai cocchi venuti in uso verso la metà del secolo XVI. Non appena il diritto di muovere e la capacità di sostenere la guerra, cessarono al barone per diventare triste privilegio del sovrano, essi passarono allo Stato che li guerni di soldatesche o, spogliati di ogni masserizia e persino dei palchi e delle travi, furono dai padroni lasciati in abbandono. Quanto in essi apparteneva alla consuetudine pacifica d'ogni giorno e la ingentiliva e ne era ingentilito, quanto poteva rivelarci i modi e gli aspetti della vita casalinga, scomparve senza lasciare traccia. Durarono l'ossatura interiore, le muraglie esterne più dell'altre robuste perchè esposte al nemico, gli sporti merlati delle caditoie, le torri, le torricelle, gli sproni, tutto insomma l'apparato eroico e belligero.

Ben altra sorte ebbero i manieri e le case più dimesse delle città e dei borghi. Meno spesse le muraglie e pochi i soffitti a volta, riusciva assai più agevole raccorciarle secondo i rinnovati bisogni del lusso e delle comodità. Oggi era una porta accecata, domani una nuova finestra aperta o dato nuovo spazio alla scala, o scompartita una delle grandi sale, o colmato il vano fra le torri o allargata con nuove aggiunte la pianta. Ogni cento, ogni cinquanta anni, se ne togliamo qualche monumentale palazzo, le case dei signori mutavano struttura ed aspetto. Offesi dagli interni rivolgimenti, i muri si fendevano e si scrostavano e coi muri gli affreschi, e allora una mano di calce cancellava il dipinto e la crepa, e sul nuovo intonaco si stendevano arazzi o stoffe damascate o le più modeste carte da parato. I mobili, le masserizie, dalle sale, dalle camere, dal tinello, dalla cucina, salivano relegate sugli ultimi solai della casa, o erano date, a seconda degli umori, al fuoco, al gastaldo od al rigattiere.

Da questi continui rinnovamenti, procedettero, in tutta Europa, quelle innumerevoli costruzioni senza nome e senza forma, vecchie, rattoppate, imbellettate, scucite, luride, rovine puntellate senza grandezza, dove sono sovrapposti ed ingarbugliati i segni di tempi, d'arti diverse, tormento degli archeologi e disdoro dei padroni. Qual carattere possono esse serbare e quali memorie suscitare? Qual maraviglia, se conosciamo per lo più il solo Medio Evo guerriero e cavalleresco e ne ignoriamo i costumi domestici, quando del primo durano e parlano i monumenti, e sparvero tutte le traccie dei secondi? E qual tesoro non ci parrebbe, una casa di quel tempo, venuta fino al nostro nella sua piena interezza, quasi ridesta appena da un non turbato sonno di cinque secoli?

La Valle d'Aosta ne possiede una genuina ed intatta: il Castello d'Issogne. È impossibile esprimere la religiosa maraviglia che esce dalla sua vista. Là non vi sono ruderi nè lacune. Appena entrati, l'oggi sparisce d'un colpo e rivive d'un colpo il passato e le forme e gli aspetti del passato ci si porgono in un'armonia così piena ed indisturbata, che ci sembrano quasi, per immediata continuità, famigliari e ridestano dall'ultimo fondo dell'essere nostro ataviche memorie di modi, di consuetudini, di atti, di parole, di sentimenti che credevamo ignorare. Onde, avvertita di subito l'armonia delle cose, già il cortile ci rivela in confusa visione le stanze e gli arredi, sì che visitandole non interviene nessuna scossa di stupore a turbare il nostro compiacimento.

Il castello d'Issogne fu edificato, verso l'anno 1480, dal cavaliere Giorgio di Challant, Protonotario apostolico, Arcidiacono, Canonico d'Aosta e di Lione, Priore di St-Oyen, di Joux e di Sant'Orso d'Aosta, Prevosto commendatario di San Gilles in Verres, Governatore della Valle d'Aosta. Questo magnifico signore era stato a Roma, aveva veduto le maraviglie artistiche del Rinascimento, ed era tornato in patria voglioso, se non di emularle, di darne saggio almeno ai suoi valligiani e di lasciare ai suoi pupilli, figli del conte Luigi di Challant, una dimora degna della ricca ed illustre casata. Presso Issogne già sorgeva in Verres la rocca edificata novant'anni addietro da Ibleto di Challant, la più robusta di tutte le valdostane. Inutile elevare nelle vicinanze un altro castello fortificato: nè il luogo d'Issogne vi si prestava, nè i tempi più lo richiedevano, nè la cosa si addiceva all'indole ed allo stato di Messer Giorgio. Issogne fu dunque ordinato a dimora meglio signorile che signoresca, ma signorile a modo dei principi e dei prelati. Di un vecchio castello, che ivi sorgeva, rimase, abbattuto il resto, una sola torre quadrata, che fu scoronata di merli e coperta del pacifico tetto a gronda.

Anche il luogo esprime pace e dolcezza. Poco alto sulla Valle che si spiana a suoi piedi in prati morbidissimi, la Dora ivi rabbonita ma non sonnolenta, gli manda il vivace susurro delle acque frettolose. Il castello si adagia in un molle declivio ombreggiato al

sommo da un bosco di castani che nasconde un piccolo e sparso paesetto e rallegrato al basso dalla trasparente verdura dei peschi e dei mandorli. La sua facciata guarda la conca, il borgo e la rocca di Verres e dietro a questa, per l'ampia valle di Challant, le montagne che puntellano il versante occidentale del Monte Rosa, care agli ultimi raggi del sole. Di fuori ha un aspetto mansueto e quasi dimesso, non rotto da sporti nè aggetti di nessuna maniera. La porta s'apre in un fianco sul canto estremo della casa: una porta larga e tozza incorniciata di pietra grigia a tre gole e sormontata dallo stemma, in pietra, dei Challant. Le nude muraglie, l'intonaco abbrunito, le finestre disadorne e quella porta rannicchiata così fuori della vista, sanno più di convento che di castello. Chi intese vantare il maniero d'Issogne per singolari bellezze, poichè ne vide salendovi la fronte maggiore e ne fiancheggiò un lato, si affaccia deluso all'entrata, ne varca svogliato la soglia ed infila svogliato il breve, oscuro e basso androne che mette al cortile. Ma come sbocca nel cortile, gli s'aprono i cieli dell'arte. La musica ha effetti di tale natura. Dopo la lunare placidezza di un adagio, scroscia di un colpo l'uragano dei suoni: i clangori delle trombe, gli accesi serpentelli degli ottavini, le voci lamentose dei flauti e le dolorose umane dei violoncelli, le rampogne dei bassi, e il vento che passa e cresce sulle corde dei violini e il rombo dei tamburi si scatenano con furia infernale e sgomentano ed atterriscono l'ascoltatore. Qui l'azione è somigliante, benchè non ne esca sgomento nè terrore. Anche qui scoppia un inatteso concerto di forme e di colori; fra portici e loggie diverse, fra le spaziose finestre a crociera, non c'è palmo di muro che non fiorisca, in stemmi, in rabeschi, in medaglioni o nella inverosimile fauna ornamentale. Su per i pilastri, lungo le cornici, nelle piene pareti corre un intreccio di pieghevoli rame che mettono a foglie accartocciate o distese, a frutti, a fiori chiusi od aperti, ed a musi di mostri sbadiglianti. La fantasia araldica si sfrena nei metalli degli scudi, fa svolazzare dagli elmi vistosi pennacchi, v'impernia teschi e corna di belve, e chiude l'arme del Sovrano in cortinaggi di porpora colle nappe e le frangie d'oro. E, fra tanta pompa di colori, spira nel cortile un alito di pace e vi regna quella mite giocondità che esce dai piccoli fatti e dai piccoli aspetti della vita umana.

La parete di prospetto all'ingresso ha bel sfoggiare blasoni e gridarci i nomi squillanti della casata, dal primo Bozo Vicecomes Augustae fino al conte Renato, Maresciallo di Savoia, Governatore del Piemonte, Cavaliere dell'Annunziata, passando per una lunga trafila di baroni, di conti, di principi, di vescovi, di senatori romani: *Miroir*, come ammonisce una scritta sbiadita: *miroir pour les enfants de Challant!* Da un'altra scritta e non sbiadita questa, ed a caratteri cubitali, esce per l'arco di una loggia una voce domestica che sembra irridere quelle grandigie: *La garderobe de la tapisserie*. La sentite quella voce? Non

Atrio al piano terreno del Castello di Issogne.

reca essa, forse, la parola della donna di casa, modesta, economa, posata e faccendiera? *La garderobe de la tapisserie!* Gli elmi, le piume e gli stemmi, l'apparato nobiliare e feudalesco, cade in polvere, e rivivono le cure ed il borghese governo della casa. Ecco gli uomini che somigliano a noi, e le donne che sanno cucire e far di bucato. Le chiavi, che scintillano e sonagliano appese alla cintura della castellana, non aprono usci secreti o chiavistelli di prigioni, ma bensì armadi dove stanno in bell'ordine lenzuola e tovaglie, e dispense che odorano di miele, di conserve, e delle frutta secche venute da Oriente.

L'atrio a pian terreno racconta gustosi episodi della vita castellana e borghigiana. Sono affreschi inquadrati nelle lunette degli archi. Il primo ci mostra il corpo di guardia: nel secondo corre la rastrelliera onde pendono l'armi, nel mezzo i clienti seduti al desco trincano, giuocano, uno briaco fradicio dorme, due s'accapigliano a sangue ad un capo della tavola ed una donna mostra all'amante od al marito la scena disgustosa con atto di ammonitrice saviezza. Poi viene la bottega del beccaio, poi il mercato borghigiano delle frutta e degli erbaggi, poi le botteghe del sarto e dello speziale; scene popolari e borghesi, piene di movimento, colte sul vero, con ritratti forse di persone veramente vissute, ingenuo documento degli usi, del vestire, dell'atteggiarsi di un tempo ormai remoto, dipinte di getto con una vigoria comica esilarante.

Nel mezzo del cortile lastricato a lastroni di granito, sorge una spaziosa vasca ottangolare in bella pietra da taglio, dal cui centro si leva un albero di melograno di grandezza naturale, maraviglia dell'arte, tutto ferro battuto, il tronco, i rami, le foglie, i frutti maturi ed aperti. L'acqua saliva pel tronco e sgorgava da quattro tubi ricurvi sotto la fronda. Poi fu sviata e la vasca rimase oltre un secolo all'asciutto. Ora l'acqua freschissima risale, rizampilla, colma la

vasca ed empie delle sue chiacchiere sommesse tutto quanto il cortile.

Cinto su tre lati dalla casa, il cortile mette pel quarto nel verziere, un breve orto claustrale, chiuso all'intorno da muri che ancora lasciano trasparire certe pitture a chiaroscuro, raffiguranti non eroi mitologici o imperatori, ma filosofi, savi e poeti. Il primo, che la casa vicina ombreggiò e protesse, è il grande sapiente Plato, seduto in cattedra in atto di leggere. A suoi piedi era scritto sul muro il suo elogio, credo in versi, ma ormai le parole sono indecifrabili, e solo resta leggibile il nome magnificato in più chiare e grosse lettere. In altre scritte sotto altre figure oramai quasi svanite, mi parve di leggere i nomi di Aristotele e di Virgilio, ma non giurerei che la certezza di doverceli trovare non m'abbia fatta acuta la vista, o non abbia chiarito i caratteri. Anche l'orto dura, a giurarlo, quale lo piantò e lo crebbe il pensoso Giorgio di Challant: scompartito a piccole siepi di mortella, fiorito di rose, coltivato a salvie, a ruta, a rosmarino, a prezzemolo, sussidio della cucina.

In uno sfondo del cortile, tra il corpo di mezzo della casa, alquanto sporgente, ed il fianco dell'entrata, s'apre la porta che mette all'interno, incorniciata anch'essa di pietra a gole, tozza anch'essa, anch'essa meglio porta di chiesa e di convento che di castello quale l'eroica fantasia ce lo rappresenta. Le sovrastano tre ordini di finestre una sull'altra a quasi immediato contatto, che dànno luce alla scala. Tale insolita disposizione architettonica riesce a singolare bellezza, per l'armonia delle linee, per la proporzione delle parti e per l'integrarsi di tutti quei vani in un solo vano ascendente che alleggerisce l'edificio e non gli scema solidità. Ma bello, soprattutto, di quello sfondo oscuro è il colore, il grigio color delle pietre, il bruno rossiccio delle inferriate, il verdone cupo dell'intonaco ed il verde lucente di uno sfrenato sambuco dal ceppo coetaneo forse alla casa, che spande ogni anno, fra i vecchi muri, la giovane fronda.

La casa è comoda anche a criterio moderno. E per l'appunto a tale comodità è dovuta la sua conservazione. Al pian terreno, a sinistra della scala, sul primo entrare, si trova la sala baronale spaziosa e severa, dove il Signore esercitava la potestà feudale, riceveva gli omaggi di fedeltà, concedeva o confermava investiture, sedeva giudice nei piati deferiti alla sua giurisdizione e sentenziava nel criminale. Essa tiene colla scala tutto il corpo di mezzo della casa e prende dal cortile per due ampie finestre quella giusta luce che si conviene alla solennità quasi religiosa del luogo ed al raccoglimento delle funzioni cui era destinata. La sala baronale è la sola di quel piano ornata di pitture, che simulano un ricco parato di stoffa, scompartito per l'altezza da colonnini pur essi dipinti, alternati di porfido, di diaspro e di cristallo. Gli altri locali del pian terreno appartengono all'uso domestico. Sono la dispensa, che ancora serba nell'uscio lo sportello pel quale il dispensiere passava le brocche del vino, la cucina padronale, quella della servitù e la sala da pranzo.

La cucina padronale ha due immensi camini: uno raccoglie sotto le grandi ali i fornelli, l'altro, il maggiore, che potrebbe ospitare al coperto un numeroso servitorame, ha in un fianco il forno e dal lato opposto, aperto nel muro di fondo, il passa vivande che mette nella sala da pranzo. Ho detto sala da pranzo e non dei banchetti, perchè tale non era nè poteva essere. È un locale freddo, non chiaro, col soffitto a volta, le pareti bianche come di refettorio francescano, quadrato di cinque metri forse ogni lato, che non può capire oltre dieci o dodici commensali; onde stimo che nelle grandi occasioni i signori o profanassero con deschi improvvisati la santità della sala baronale, o forse disponessero le tavole in un grande e chiaro camerone a fianco del verziere, poichè ne avevano parati i muri cogli arazzi tolti alla *garderobe de la tapisserie*. Gli sta infatti d'accanto una stanza munita anch'essa di un vistoso camino, che poteva benissimo esser data ad uso di cucina. E mi piace rappresentarmi un giorno burrascoso d'estate, allo squillo dei corni che chiamavano alle tavole la bella brigata tutta seta e velluti e piume, e cinti « che a veder *fosser* più che la persona » attraversare, correndo sotto il rovescio, la corte ed il verziere, le dame raccogliendo alto sul grembo l'impaccio dello strascico, e saltellando loro addietro nel guazzo, i cavalieri, curanti di non immollarsi i calzari.

Due scale salgono ai piani superiori. Una stretta, oscura e rotta in brevi branche da piccoli ripiani, è destinata al disbrigo delle faccende domestiche. L'altra più ampia e chiara è riservata ai signori. Di questa ogni gradino s'impernia dall'uno dei capi in una colonna di granito sottilissima e di là allarga a ventaglio il suo piano finchè infigge nel muro l'altro capo, più largo di un braccio. Rigirata sopra se stessa, descrivendo un circolo che misura dai quattro metri di diametro, quella scala, che pare empire della sua elica enorme il cavo di una torre, ascende misteriosa, nascondendo a chi sale la persona che lo precede di pochi gradini ed ingrossando il suono dei passi e diffondendolo in quel vento continuo che rendono le spire delle conchiglie. La sera essa induce nell'animo l'inquietudine imaginosa, tanto piacevole agli adulti. Vi scattano rumori secchi come il battere di un acciarino, e spenti sull'attimo come la scintilla che ne sprizza; vi corrono fruscii morbidi come di vesti che sfiorino la terra e rapidi come di persona snella che si rimpiatti. Se altri vi preceda colla lucerna, le muraglie, meglio che luce, riflettono una bianchezza incerta, simile a quella irradiata dalle lampade degli altari, che fa più nera l'oscurità delle navate.

Sarebbe lungo, ed ozioso, e noioso percorrere e descrivere i bei quartieri del primo e del secondo piano. Le notizie che possono interessare avranno posto nel capitolo dedicato alla vita castellana. Basti

dire che sono dai sedici ai diciotto locali ogni piano, compresa la stupenda cappella, e due deliziosi oratorii propizi alle mistiche elevazioni. Le camere sfoggiano quella salutare ricchezza di spazio e di luce, così inusata alle nostre parsimoniose. Le pareti a pitture di rabeschi tutti fiori, foglie e rami attorcigliati, sono fregiate al sommo da belle fascie ad ingenue e fantasiose grottesche. I soffitti a cassettoni od a regolini bozzolati posano su cornici di legno rigate a nitide modanature. Uno di essi reca nel piano di ogni tavola i tre gigli d'oro di Francia nel campo azzurro, e dove s'incrociano i regoli sporgono rosoni dorati. Un altro ha dipinta nei cassettoni la croce di San Maurizio in campo rosso. Sui camini fiorisce lo stemma dei Challant, accoppiato con quello di Francia dove nel soffitto splendono i gigli, con quello di Savoia dove biancheggia la croce. È voce che nella camera dei gigli dormisse Carlo VIII. Sul camino, nella fascia di pietra che ne orla la cappa, si legge un: *Vive le roi*, scritto a mano in caratteri rossi.

* * *

Il castello d'Issogne appartiene ora ad uno squisito e valoroso artista torinese: il pittore Vittorio Avondo, che lo comprò nel 1872, ne rifece il tetto, ne assodò le muraglie, raschiò certi vandalici intonachi moderni, lavò le pitture, curante di non adulterarle con nuovi ritocchi e di serbare alla vecchia casa la sua specchiata sincerità. Bisogna averne seguito giorno per giorno il cauteloso lavoro, per comprenderne la difficoltà. Ma la casa ha ora il carattere autentico di una pergamena disseppellita in un archivio. Essa mostra le grinze e confessa i molti anni come un vecchio vegeto che ne meni vanto. In Francia il Viollet le Duc intese per gran tempo, con molto danaro e maggiore dottrina, a riedificare il castello di Pierrefond già fabbricato nel 1390 da un Luigi d'Orléans e smantellato poi da Luigi XIII; ma benchè ogni nuova aggiunta o rappezzo corrispondesse a pennello all'antico, se non proprio di quel luogo, almeno di quei tempi e di quella regione, il nuovo edificio ha un aspetto teatrale che lo sconsacra. Io rammento il lungo dibattere di pareri che si fece in Issogne innanzi di ritoccare, per la distesa di un braccio, una fascia dipinta a fresco sulla gola del tetto verso il cortile. Alla fine vinse il partito del restauro, e vi si posero all'opera l'Avondo, il Pastoris ed il D'Andrade. Io portavo la secchia della calce e lavavo i pennelli. Quanto amore, quanto studio fu posto nella tenue opera! Ora il breve ristauro inganna la vista, sola bugia di quei muri.

Già prima che Vittorio Avondo lo comprasse, il castello d'Issogne era noto per fama agli artisti piemontesi. Se ne discorreva nei circoli e negli studi come di luogo meraviglioso dove giacevano sepolti inestimabili tesori di bellezza. Certi schizzi del Gamba, che ne raffiguravano il cortile e l'angoletto buio della porta, tradivano la vibrante urgenza di una ispirazione da innamorato. I fortunati che lo conoscevano affermavano di aver letto sulla parete di una stanza, incisevi da secoli colla punta di uno stile, certe parole piene di angoscia supplichevole; e dicevano che la scritta durasse tuttora e ne indicavano concordi non solo la stanza, ma di questa la parete ed il punto, proprio accanto la bussola dell'entrata, all'altezza dell'occhio, in un angolo oscuro, sì che occorreva, a decifrarla, accendere il lume anche di giorno. La stanza era, a giurarlo, quella delle castellane, una camera bella e ravvolta, un po' appartata, cui s'accedeva per un corridoio, tutto rigato di scritte ancor esso.

A cominciare dal secolo XV usarono infatti i signori destinare speciali appartamenti ai singoli membri della famiglia e disgiungere dagli altri quello destinato alle donne.

La scritta diceva: *Jolande prie Dieu et la Sainte Vierge pour son enfant*. Veramente una madre che raccomanda il figliuolo a Dio od alla Madonna, non ha nulla d'insolito, ma la raccomandazione è tale da poterla fare aperta e nella vista di tutti, mentre là, invece, il luogo riposto tradiva dello scrivente una cura paurosa e metteva in sospetto di colpevoli amori e di minaccianti vergogne. Correva intorno nel paese la storia di una damigella di Challant, rapita dal solito paggio, che gli uni narravano morta di miseria e gli altri finita badessa in un monastero.

Come l'Avondo ebbe comprato il castello, m'invitò a dimorarvi con lui e consentì di poi molte volte che vi dimorassi da solo. Il primo giorno che vi giunsi, corsi difilato a cercare la scritta di Jolanda. Ma la stanza che dicevano contenerla s'era ammutolita. L'ultimo padrone ne aveva di fresco imbiancate le pareti e per raschiarle ch'io facessi, lo scritto non riappariva. Vuota, bianca e sonora essa aveva un aspetto nuovo che ricusava memorie. Pareva che fra quei muri non fosse mai vissuto nessuno. Le finestre senza telai l'inondavano di una luce sfacciata, nemica dei fantasmi. Quella promessa fallita, mi fece quasi parer bugiarda tutta la casa. Ma fu un dispetto di pochi minuti e bastò a dissiparlo una rapida corsa attraverso il castello. Com'era tutto vivo e parlante! In luogo di quell'unica povera storia, di cui s'erano perdute le traccie, quanti accenni a storie diverse ed ignorate uscivano da cento scritture murali, ond'erano segnati i muri dell'altre stanze e della scala, le cappe dei camini e le strombature delle finestre. La prima settimana la passammo a rovistare per ogni dove. Ricordo che un giorno l'Avondo, volendo mutare alcune tavole nel soffitto dei gigli di Francia, aveva ordinato si sgombrasse e si ripulisse il solaio soprastante sul quale pesava alto un braccio uno spessore

di rottami, di terriccio, di polvere, di informe ciarpume. Un giovane falegname che ci serviva, ahimè! di cuoco e di domestico, andava e veniva di continuo dal solaio al cortile, dove rovesciava le ceste colme di quel tritume, che noi andavamo distendendo e sfrugacchiandovi per entro colla punta dei bastoni. Alla seconda o alla terza cesta ecco apparire un oggetto d'insolita forma. Era un vecchio balteo di cuoio indurito ed incartocciato, ma ancora intero, col suo bravo occhiello dove passare la spada, cosa di poco momento, ma che ci fece attenti caso mai ne passassero di maggior conto. E capitò infatti più tardi un foglio di carta rigirato ad imbuto, contenente un non so che di bruno e di secco, che messo a bagno in una catinella giudicammo essere lo scheletro di un mazzo di fiori. Il foglio era una lettera nella quale, a quanto si potè decifrare dai caratteri arrossati ed in gran parte illeggibili, un tale, il nome era svanito, prigioniero di guerra in Francia, domandava danari per il riscatto. Il soggetto era questo, o ci parve, perchè, come dico, facevamo più a indovinare che a leggere. Una sola proposizione usciva chiara che diceva, se ben la rammento: *Et je vous le rendrai quand même je devrais vendre, pour ce faire, mes armes et mon cheval.* Quanto almanaccare su quel foglio! I caratteri mostravano quei tratti terminali, duri ed allungati che usavano nel Cinquecento. Ma il mazzo di fiori non ci pareva che potesse risalire a così remota data. Forse, perchè la carta era molto scarsa ancora nel secolo passato, quel foglio aveva servito a posteriori messaggi d'amore, ai quali bastavano i fiori senza sussidio di parole. Poi fu trovato un librettino cucito a mano dov'erano i conti della spesa, e anche qui i caratteri e le cifre mostravano l'asprezza angolosa del Cinquecento. Del resto qualche chiodo dalla testa battuta a punta, qualche chiave, stracci, pezzi di mobili; il bottino da quella lettera in fuori non fu nè prezioso, nè copioso.

Ma copiose e preziosissime sono invece le scritture murali, alcune segnate in rosso, con scheggie di mattoni, le più incise nell'intonaco a punta di stili o di forbici. Per esse la casa parla e racconta con tronco imaginoso linguaggio, modi ed abitudini dei padroni, degli ospiti, dei famigli, ne tradisce l'animo turbato o giocondo, li chiama per nome, ne palesa i difetti, ne esalta le virtù, ne susurra le parole d'amore, ne denunzia i rancori e le minaccie, li ammonisce, registra i domestici eventi ed i grandi fatti della storia. I caratteri sono tali che rimovono ogni sospetto d'inganno; impossibile coll'indocile strumento di uno stile e sul ruvido piano dei muri falsificare, con sì perfetta arte, così ardue scritture. Nè il segno grafico è il solo testimonio della loro autenticità; il dettato anch'esso ha un sapore arcaico non contraffatto. Quasi tutte le scritte recano la data dell'anno e del giorno.

Nel cortile, sul pilastro che regge l'arco dell'androne, si legge:

Il Barocel 'l Tagliante, el Baldessero
furon a festa qua col Bon Stringhero.
1567 10 9bre.

I nomi sono piemontesi schietti. I Taglianti erano famiglia di buona ed antica borghesia d'Ivrea, già capi di parte guelfa nel secolo XIII. Gli altri mi sembrano mezza gente.

Il luogo dov'è segnata la scritta, il suo tenore e la stagione, inducono in sospetto che quei gaudenti fossero andati in Issogne, in assenza dei padroni, ospiti di qualche fattore o segretario. Signore in quel tempo era il Conte Renato e con lui il principe Madruzzo suo genero, personaggi di grandissimo conto, i quali dimoravano spesso, ed in special modo il tardo autunno e l'inverno, a Torino presso la corte. Lontano il gatto, i topi avranno fatto baldoria. Una buona mangiata sotto l'atrio, e copiose bevute del sottile ed aspretto vino d'Issogne, avranno stimolato l'estro poetico del Barocel o del Tagliante o del Baldessero. Non dello Stringhero che non si sarebbe da sè chiamato *buono*. Ed anzi quell'elogio, che sa alquanto di complimento digestivo, parrebbe attribuire allo Stringhero la qualità di anfitrione.

Gli ospiti del padrone solevano anch'essi scrivere su per i muri, ma nell'interno della casa, su per la scala, o nelle camere ad essi destinate, e scrivevano col nome, o la loro impresa nobiliare o qualche sentenza rivelatrice dell'animo, od allusiva forse ad incidenti episodici del loro soggiorno.

Così, un tale Escobar lascia memoria di sè, con diverse parole in tre diversi punti della casa, segnando, in uno, colla data del 1547, l'ellittico motto gentilizio: *Selon le pouvoir.* nell'altro senza data, ond'è presumibile che fosse lo stesso anno: *No pido mas fortuna* (Non cerco più fortuna) e nel terzo, pure senza data: *Palabras j pluma lo viento le lleva.* proposizioni che sembrano esprimere, la prima una immensa gioia, od uno sconforto immenso del pari, e riferirsi la seconda o a domestiche maldicenze od a mancate promesse.

Nel 1559 fu ospite nel castello un Wolf Schonfletter, che vi tornò poi nel 1564. Pure nel 1559 un F. De Vauteuil scrive: *Non sans cause.* ed il 27 7bris 1565, un tale I. Lando: *Post tenebras spero lucem.* Nel 1577 un ingenuo tedesco: Thoma Druenvald *von Nuremberg* confida ai muri con due pietosi versi la secreta cura dell'animo:

Per non mostrar el mio dolore
Talvolta rido che crepe al cuore.

Nel 1569 un P. Gran si professa: *In omnes et ad omnia fidus.* ed un altro tedesco nel 1572 sentenzia: *Malum in bono, q. in malo iniuria vincere satius est.*

Wollckenstein. Nella sala baronale, dove si tenevano i giudizi, si legge nella strombatura di una finestra: *Maledictus homo qui confidit in homine*, e di fianco: *Ingratis servire nefas*, e poco discosto, nel pieno muro: *Beneficis et iniuriae memor — Iuravit et non poenitebit*. Parole accusatrici e minacciose che sembrano, nella mezza luce della stanza, mandare bagliori di lame insidiose, avide di vendetta.

Poco discosto da quelle, la distesa parete reca un'altra scritta dolente: *M. D. L. VIIII A di XXI d'Aprile si partì Madama di Buronzo, piangendo et lacrimando de Insolio.* Fu un sopruso patito, fu un amore tradito, che fece piangere et lacrimare e partirsi d'Issogne la Dama di Buronzo? Buronzo, villaggio nel contado Vercellese, non dipendeva dai Challant, nè il Conte Renato, che viveva a quei tempi, era uomo tirannico ed ingiusto. Quale volo di imagini dolorose esce da quelle poche parole!

Al piano superiore, dissopra la porta che mette dalla gran scala alla loggia dove sta la *Garderobe de la tapisserie*, quattro versi scritti colla scheggia di un mattone, denunziano gli spionaggi dei famigli. Cito, come sempre, testuale:

Tous ceuls que mal dise dautruy et rapporte
Nentre ceans nous lui deffendois lapporte
Car que daustruy mal dira
Le diable le mpourtera.

Il più loquace è il corritoio che mette alla stanza dove era, dicono, la preghiera di Jolanda. Là i muri sono tutti rigati di nomi, di date, di motti, di stemmi disegnati con mano inesperta, di invocazioni a Dio ed ai santi, di puerili vanterie signoresche. Di là impariamo a conoscere uno dei signori, dimorato verso la metà del secolo XVI nel castello. È un pover uomo che scrive: *15-64. Viva la signora Isabella de Challant moglie di me Giovanni Federico Madruzzo princeps Tridenti, barone di Bauffremont.* Non lo vedete quel messere? Il suo evviva alla moglie non sa d'amore; l'amore è meno glorioso e petulante e trova espressioni più calde e più dimesse. Quello è un attestato di affetto doveroso, scritto perchè altri lo leggesse. Certo Messer Giovanni Federico fu arricchito dalla moglie, e se le professa riconoscente, o sul punto forse di dare uno strappo ai patti coniugali, prepara documenti alle future proteste di fedeltà. E l'aggiunta latina alle parole italiane, quel *princeps Tridenti*, com'è pedante e di corto ingegno! come sa delle intestazioni delle pubbliche grida e degli atti notarili! Conosceremo più tardi questo signor Giovanni Federico, e lo troveremo conforme al suo atto d'ossequio maritale.

Abbondano gli anonimi ammonimenti: *Qualis homo talia opera 1569 — A mala fama caveas — Sic vive ut postea vivas. 4 settembre 1573.*

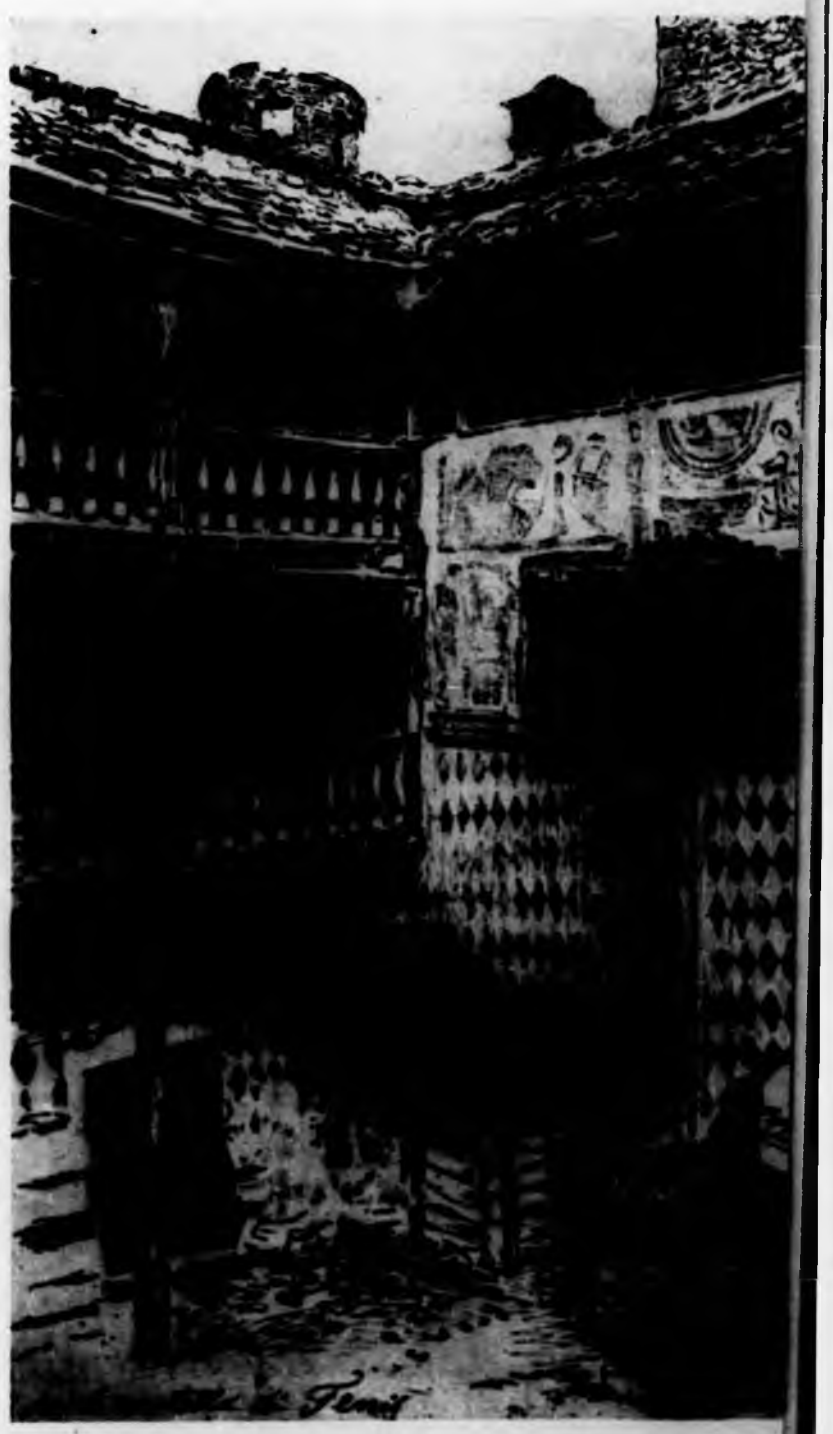
Ed i consigli igienici:

Carolus egrotus, faciunt ieunia morbum.
Ut recte valeas, Carole, sume cibum. 15-73.

Al sommo della scala di servizio è registrata la data di un evento storico, riferita all'eresia di Calvino:

Le 28 doctobre 1535
la messe a resté da dire à Genéve.

Dal 1554 al 57 si direbbe che sia passato nella valle e sul castello un caldo vento marino impregnato di olezzi stimolanti, un vento snervatore e tentatore, soffiato dal demonio per scombuiare l'animo delle castellane. Si trovano di quel tempo numerose massime d'amore scritte e riscritte a sazietà, sempre dalla stessa mano, mano signorile e padronale, poichè ebbe agio di confidare a tutte le stanze i sospirosi secreti. Quella che ricorre più spesso dice: *Omnia*



vincit amor « l'amore vince ogni cosa », sentenza che colma le distanze gerarchiche ed afferma l'assoluta sovranità del piccolo Iddio. Un'altra: *Non est amor, imo dolor, mulieris amor* « non è amore, ma dolore, l'amore della donna » tradisce pene e contrasti, impazienze d'amore e resistenze d'amore. Ma la lotta è finita; di qua, di là escono grida di gioia spensierata o disperata: *Vivamus et amemus* « viviamo ed amiamo », allegro ritornello di una canzone, forse malinconica. E mentre la mano signorile e padronale consegna al memore muro, nella lingua latina, nota allora anche alle donne, pensieri, travagli ed esultanze d'amore, una rozza mano virile, in cima alla grande scala, presso le stanze date ai famigli, scrive in semplice italiano:

Chi sale questa scala e non sospira
oh beato sè!

Passano vari anni e l'idilio si chiude in elegia che lascia traccie di lacrime in ogni parte della casa. E forse ogni lamento non corrisponde soltanto ad uno stato continuo dell'animo, ma a fatti determinati ed immediati, perchè le date segnano non pur l'anno, ma il mese ed il giorno della scrittura. Il 4 ottobre 1561 la mano ignota scrive: *In me turbatum est cor meum* « In me turbato è il mio cuore ». E il 22 luglio 1565: *Moeror et dolor venerunt super me* « l'angoscia ed il dolore vennero su di me » e il 26 ottobre dello stesso anno: *Defecit in dolore vita mea* « la mia vita si disfece nel dolore ».

Così vive e palpita il maniero d'Issogne che, cogli aspetti genuini delle cose, serba un'eco distinta di voci e di singhiozzi, onde noi vediamo aggirarsi, nelle sue stanze, ombre create bensì dalla nostra fantasia, ma parlanti un loro proprio linguaggio, diretto rivelatore di fatti e di pensieri che ebbero una esistenza reale. E quelle monche storie, quei baleni d'animi, quel pulviscolo di vita, hanno sapore, ardore e colore di cose presenti e vicine. Colmata la lacuna dei secoli noi avvertiamo per essi la continua attualità dei movimenti umani. Stamani, oggi stesso: « Il Barocel, il Tagliante e il Baldessero - furono a festa qua col buon Stringhero ». Oggi si partì la Dama di Buronzo « piangendo et lacrimando de Insolio ». Sparvero quelle genti, *sicut nubes, quasi naves, velut umbra,* e tornarono come tornano le nubi, le navi e le ombre. Le monche storie stimolano la facoltà imaginosa. Dal poco noto induciamo i lunghi anni ignorati. Vediamo la famiglia scomporsi ed assottigliarsi. La casa si spopola e tace. Si chiude una stanza, poi un'altra, i superstiti passano, la sera, davanti a quegli usci, camminando in punta di piedi e proteggendo con mano le vacillanti lucerne, paurosi di fantasmi, finchè l'ultima donna della casata abbandona il castello, oppressa dalle troppe memorie, e sgomenta dai troppi echi.

Ignoro d'onde sia venuto il nome d'Issogne, ma quando vi dimoravo, un amico soleva, scrivendomi, indirizzare le lettere — Al Castello dei Sogni, Valle d'Aosta. — E non ne andò perduta pur una. Segno che il luogo meritava quel nome e ne era con giustezza designato.

Visita allo studio di un pittore torinese

CARLO MUSSO

di **PAOLO TOSEL**

Avevo da tempi in programma una visita allo studio del pittore Carlo Musso ed un pomeriggio dello scorso aprile ho potuto esaudire il suo e mio desiderio compiendo un'ennesima ascensione all'ultimo piano di un palazzo torinese che faceva seguito a quelle precedentemente effettuate agli studi dei pittori Vellan, Boglione, Gamba, ecc.

Occorre essere dotati di buoni polmoni per rintracciare questi artisti che tendono sempre ad innalzarsi, anche materialmente, alla ricerca di più spirabil aere. Ma anche questa volta la fatica di salire un centinaio di gradini è stata largamente ricompensata dalla visione di numerose e degne opere che il fecondo pittore andava via via presentandomi ed illustrandomi. E siccome ne ho riportato un'ottima impressione, ritraendone spirituale sollievo, mi son deciso a scriverne sulla nostra rivista anche se su queste colonne mi ha già preceduto Terenzio Grandi con l'articolo « Due pittori e uno scultore » da lui scritto dopo che il mio ospite da poche ore aveva esposto, con successo lusinghiero, alla « Tampa » del Circolo degli Artisti, assieme al pittore Metello Merlo ed allo scultore Arturo Arista.

Nato all'ombra della Mole nel 1907, Carlo Musso era figlio di un farmacista ma non volle seguire la professione paterna ed anzichè avviarsi ad interpretare ricette ed a manipolare specifici, preferì iscriversi all'Accademia Albertina e, dopo aver frequentato i corsi di Luigi Onetti e Cesare Ferro, trovò un maestro di adozione in Guido da Montezemolo. Da questo bravo pittore apprese il modo di penetrare nell'essenza dei paesaggi, specialmente piemontesi, esprimendoli con una tavolozza talvolta delicata e serena, talvolta forte e sostanziosa, ma giammai cruda e violenta, detestando la ricerca di effetti immediati. Egli non vuole « épater les bourgeois », ma intende dipingere e dipinge come gli ispirano il suo innato senso del colore ed il suo buon gusto. Ed invero ha già ottenuto risultati pregevoli, riconosciuti dalla critica ufficiale e consacrati dalle molteplici manifestazioni artistiche alle quali ha sinora partecipato.

Sul cavalletto del suo aereo studio si sono così succeduti innumerevoli quadri di cui ricordo in primo luogo la tela « Domenica a La Thuile » fra le nevi ed in pieno sole che è stato esposto nell'ultima edizione della manifestazione torinese «Arte in vetrina». E poi « Prima Messa » eseguito in Valpelline, già esposto a Parigi ed alla mostra nazionale di Trieste, « L'arrivo della posta », fra le nevi alpine, « Mattino a Claviere », « Meriggio a Courmayeur », « Salendo al Piccolo San Bernardo », « Il mulattiere ». E poi ancora « Dopo la nevicata », « Mercato sotto la neve », « Neve sul porto », perchè Musso ha una spiccata predilezione per il candido elemento che

Il Mulattiere.

Recente possesso Circolo degli Artisti. *Proprietà dott. Ferraris.*

Mercato sotta la neve (Lucento).

d'inverno nelle nostre regioni ammanta uomini e cose.

Il Nostro presenta ed illustra in modo pacato le sue opere, che accarezza paternamente con lo sguardo, ed il visitatore non si stanca di ammirare albe e tramonti, nevai e ghiacciai, foreste di resinose e laghetti alpini. Pur dipingendo anche campagne e città, laghi e marine (il suo « Tramonto sul porto di Savona » è magistralmente tagliato e pieno di luci e di riflessi), come Felice Vellan, Carlo Musso predilige la montagna di cui sente tutta la grande poesia e che rappresenta in ogni stagione ma particolarmente d'inverno, per cui Marziano Bernardi sulla « Gazzetta del Popolo » del 6 novembre 1948 poteva scrivere di lui: « Pacato e veristico descrittore di stazioni alpine, Carlo Musso fa convergere nella sua pittura accenti vari del clima piemontese ». Ed a sua volta Adolfo Balliano in un articolo dal titolo « Pittura di montagna » (rivista mensile del Club Alpino Italiano, luglio 1948) così scriveva: « ...E vi ha chi s'è reso conto finalmente che il "bozzetto" è bene lasciarlo alla macchina fotografica ormai, su questo, imbattibile, ed è necessario ristabilire il senso della vastità, della grandezza (com'a dire il senso delle proporzioni tra il finito e l'infinito, tra quello che è e quello che sovrasta senza misura), così che pietre e nevi, nubi e ghiacci e piante son elementi di un tutto più vasto che incombe e che devi sentire e far sentire. E qui bisogna fare il nome di Carlo Musso che da un po' di tempo a questa parte sta lavorando seriamente e cammina con non dubitosa sicurezza. Il quadro "Nubi minacciose a Cervinia" dimostra che la lezione dei maestri non è andata perduta e che, perseverando, egli giungerà a darci ancora il gran quadro di montagna ».

La sua tela « Il cantiere » è stata acquistata dalla torinese Camera di Commercio e numerose altre sue opere adornano collezioni pubbliche e private. Carlo Musso ha un fraterno amico in Metello Merlo, altra caratteristica figura di pittore che ha con lui una certa affinità e con il quale espone sovente, come ha fatto ancora recentemente nella Galleria Rege-Santiano di Pinerolo.

Oltre a quelli sopra ricordati, parecchi altri critici e studiosi d'arte si sono occupati di questo bravo artista subalpino a proposito del quale Marius Russo sulla rivista « Cenacolo » del mese di dicembre 1950 scrisse: « ...Questo palpito interiore in Musso si rivela soffuso di malinconia, di dolce, gozzaniana malinconia; tutti i suoi quadri sono visti come attraverso il cristallo lievemente colorato di questo diaframma che egli pone tra sè e la natura. Entusiasta della montagna, egli ce ne addita gli aspetti, anche noti e famosi, di Valnontels, di Valtournanche, ecc., quando non ci rammemora vedute di certa periferia torinese,

lungo la Dora, o inaspettati angoli del suburbio in cui la presenza del fiume è avvertita, più che per i riflessi calmi dell'acqua, per la vibrazione di certe tonalità di un grigio perlaceo e fumoso. La visione di Musso si apre in montagna e diventa chiara e sonante come la vibrazione di una nota sospesa. Qui è il taglio del quadro che canta, l'inquadratura della visione: i richiami palpabili dei riflessi e delle luci, il chiaroscuro equilibrato e preciso, trascendono la banalità del soggetto e costituiscono pezzi di autentica pittura ».

E sulla stessa rivista (dicembre 1951) Giacomo Negri così tratteggiava Carlo Musso: « È chiuso, taciturno come un montanaro e, come la montagna, la sua anima si apre talvolta al sole e alla luce, e ride e sfavilla, ma sempre con qualcosa di triste e di mistero. Solo sulla montagna, sotto la raffica gelata dei ghiacciai argentati, egli ritrova se stesso, la sua pittura si fa trasparente e tersa, il suo animo si rifà sereno ed egli si compiace del paesaggio con la soddisfazione della fiera nella sua tana. Infatti nelle sue visioni alpine la montagna perde quel tanto di orrido e di inaccessibile per diventare sereno limpido rifugio dell'anima e degli occhi. Sicuro, dell'anima e degli occhi, perchè la sua pittura non è soltanto chiara narrazione, fedele aderenza, plastica rappresentazione dei caratteri del luogo, ma profonda e molte volte commossa rielaborazione intima, espressione di una pensosa e un po' triste poesia... »

Pur essendo ancora relativamente giovane, Carlo Musso è già un veterano di mostre ed esposizioni poichè ha partecipato a numerose collettive ed ha allestito parecchie personali. Com'è ricordato nel volume illustrato « Un secolo di pittura dal 1848 al 1948 » di Castelletto Saleggio (Edizioni Successo), opere sue sono state esposte alla Promotrice di Belle Arti ed alla Quadriennale di Torino, a Mostre di Milano e Firenze, a quelle della montagna di Torino, Milano e del torinese Circolo degli Artisti, che gli valsero ambiti premi e lusinghieri riconoscimenti. Egli ordinerà prossimamente una « personale » nel salone della « Stampa » ed or non è molto è stato nominato Vice-presidente del « Cenacolo » di Torino, l'ente presieduto dall'architetto Vittorio Mesturino che, per le sue benemerenze nel campo dell'arte, gli ha consegnato l'insegna del « Gallo ».

Meriggio a Courmayeur.

FRATELLO CELSO DELLA NOVALESA

di ELLEÒ

L'alpestre conca, stretta e profonda, che una imponente fiumana di ghiacci contornò, nelle lontane ère glaciali, di groppe e di catene arrotondate, festonandole di morene disposte a semicerchio fin dove la valle si apre nel piano, fra industri borghi e campi ubertosi, è una delle due fratture dell'Alpe occidentale che la storia del Piemonte e dell'Italia ha elevato al tristo privilegio di « vie di penetrazione » alle invasioni straniere barbare o pseudocivili.

« Mons Geminus », il brullo massiccio Monginevro dal quale sgorgano, fredde e limpide le acque che, riversandosi per la dorsale francese, iniziano il corso rapido e capriccioso della Durance e per quello italiano danno alimento alla Dora Riparia, sbarra a monte la vallata.

Sbarrava: poichè la mulattiera di Francia è, oggi, l'ampia strada che dalla pianura torinese per Rivoli, Avigliana e Bussoleno sale serpeggiando le pendici boscose delle Cozie, per ridiscendere a Lanslebourg in terra di Francia e, prima, il traforo del Fréjus, hanno reso rapide e comode le comunicazioni fra i due paesi latini per una sempre più stretta e cordiale relazione di amicizia e di affari.

Fu chiamata « comba di Susa » la valle che prende il nome dall'antica Segusium, il principale centro abitato che vi siede nel mezzo: Roma la provvide di ben costrutte strade consolari sulle quali marciarono le legioni di Cesare; da Susa al valico del Monginevro ponti gettati arditamente su precipizi, viadotti e muraglioni di sostegno, mostrano ancora oggi le cure del dominio imperiale per la valle operosa elevata da « castrum » alla dignità di « municipium » con solenne patto di suovetaurilia. E come a tangibile riconoscimento di appartenenza all'« alma Mater », fu eretto il bell'arco corinzio dedicato all'imperatore Cesare Augusto figlio del Divo Giulio, pontefice massimo, tribuno per la 15ª volta e per la 13ª Imperàtor, e il tempio di Nettuno sul quale fu più tardi costruita la chiesa cristiana di Santa Maria Maggiore.

Sopra un breve poggio selvoso, ameno per ampiezza di orizzonte, si erge, non lungi, il monastero della Novalesa. Le vecchie mura grommate di muffe e annerite dall'opra del tempo, mostrano per le larghe fenditure attraverso le quali si insinuano ratte le lucertole, la veneranda età. Fu costruito, infatti, verso l'anno 720, come affermano le ingiallite cronache novalicensi e la tradizione orale, che non ha soluzioni di continuità.

Non sempre la pia dimora albergò tra i suoi confini pace e mistico raccoglimento, chè fu per contro, spessissimo, turbata dal cozzar delle armi rivaleggianti per il possesso del territorio, e molto sovente i monaci balzarono terrorizzati nel sonno, teso l'orecchio al rotolar dei carriaggi, al nitrir dei cavalli ed al cadenzato marciar delle soldatesche, amiche e nemiche, nocive entrambe.

Or son giusto mill'anni che i Saraceni, ricalcando le orme di Annibale, distrussero quanto vi era di fiorente nei villaggi annidati tra il verde, devastando

L'abbazia della Novalesa.

l'Abbazia che il pio monaco Valtario aveva resa celebre e nota in tutte le contrade di Gallia, d'Italia e di Allemagna per i tesori d'arte, per le opere di letteratura e di fisolofia quivi gelosamente custodite.

Passarono gli anni. Dalle finestruole aperte sulla valle, i religiosi videro cose grandi e terribili: la spavalda calata di Carlo VIII e il suo sollecito meno spavaldo ritorno in patria dopo le avventure che tutti sappiamo. il Barbarossa fuggiasco, il trottar delle sedie di posta recanti in Francia i pontefici della Chiesa di Roma: Innocenzo IV Fieschi, Gregorio X della nobile casata Viscontea, e Martino V Colonna, e l'infermo ottuagenario Pio VI Braschi e papa Chiaramonti che fieramente marciando verso l'esilio e verso la morte si soffermò nella cappella del romitaggio segusino per celebrarvi l'ultima Messa.

Di qui calarono, in fregola di gloria, i marescialli di Francia: Crequì, Catinat e quel barone di La Feuillade che guidò i suoi cavalieri dai tricorni gallonati d'argento a misurarsi coi granatieri di Vittorio Amedeo II sotto le mura di Torino assediata, offerta in voto dal sabaudo cugino alla Madonna della Consolata e difesa dal valore di Pietro Micca, dalla santità di Sebastiano Valfrè e dalla tecnica militare di Giuseppe Ignazio Bertola, ingegnere del genio.

Passano gli anni densi di eventi e l'Abbazia accoglie, assiste e conforta i valligiani feriti all'Assietta in difesa delle libertà comunali. Si racconta ancora, tra i borghi della valle, che la fantasima dello sconfitto maresciallo di Bellisle vada errando nelle notti illuni, così come l'ha rivestita il pensiero poetico di Vincenzo Monti:

> *...è l'ombra di Bellisle invendicata*
> *che rabbiosa si aggira e si lamenta*
> *in val di Susa...*

E passò, scintillante parabola, la gloria napoleonica.

Matrimoni augusti, sfarzosi raduni di caccia seguirono, ed opere di pace. Luccicarono le sbarre di acciaio allungantesi in fondo alla vallata e la vaporiera portò, fragorosa e sbuffante, la civiltà, ed alti tralicci metallici ronzando sostennero la morte che recava la vita. Poi, il vecchio monastero divenne luogo di cure idroterapiche e le ampie navate profumate di incenso furono ridotte a sale-ristorante e dai sotterranei già adusi alla meditazione e alla preghiera, borbottanti cucine inviarono ghiotti odori e appetitose vivande.

Poi le spesse muraglie ospitarono i giovani convittori di un severo istituto di educazione.

Ma nel silenzio dei secoli una pietosa leggenda ancora si leva dai conclusi orti e dalle celle del cenobio e i valligiani se la tramandano raccontandola nelle lunghe veglie invernali.

Di famiglia segusina era un tempo un giovanetto dal cuore puro non ancora tocco dalle pene d'amore. Aiutava il padre nelle cure del Comune in un lavoro che era qualcosa di mezzo fra il notaro e il maestro di scuola. Celso — tale era il nome del giovane — mostrava palesi disposizioni per il disegno e per la scrittura e vergava per il Comune diplomi, documenti e lettere, ed i conti teneva della comunità valligiana.

Un giorno il padre fu chiamato, per negozi inerenti al proprio ufficio, al palazzo del più ricco gentiluomo della città e portò seco il figliolo, e questi si trovò al cospetto della bellissima figlia del nobile signore e la grazia di lei, ed il suo viso angelico cui facevano corona i capelli d'oro fluenti sugli omeri, lo invaghirono perdutamente.

Da quel dì la vita sorrise a Celso, infiorata di dolci speranze che le trepidanti attese dell'amata al passeggio serale verso la porta Paradiso rendevano talvolta paradisiache talaltra infernali. Chè, ahimè! la bella, poco si curava dei supplici sguardi e degli umili inchini ai quali ella degnava uno sguardo cortesemente distratto...

In queste condizioni di spirito trascorrevano le settimane finchè un giorno... La terribile notizia folgorò il cuore del giovane: Tecla di Brajda, l'oggetto dei suoi sogni, andava sposa al signor di Bussoleno! Invano egli chiese alla solitudine dei boschi, alla silente maestà dei monti la pace del cuore! Nell'ansito della disperazione andava errando e gridava il nome della fanciulla, che solo l'eco ripeteva indifferente, beffardo... E l'evento si avverò. Giunse fatale il giorno delle nozze. Il sir di Bussoleno, bello, giovane, altero arrivò a Susa caracollando sul fremente palafreno alla testa di un corteggio di famigli che recavano a salma rari doni pregiati. Notaro estensore del contratto di nozze fu il padre di Celso che volle con sè il figlio affinchè stendesse di sua mano esperta l'atto solenne!

Per tutta la durata della fastosa cerimonia il giovane non levò mai lo sguardo alla coppia radiosa, chè il cervello gli si sarebbe sconvolto. E quando, ultimata la funzione, il corteo che seguiva gli sposi disparve nel polverone della strada per Bussoleno, e si spensero le acclamazioni dal popolo segusino, Celso non resse più e, dove il bosco era più fitto, corse a gridare il suo dolore sconfinato e la sua disperazione!

All'alba di uno dei giorni che seguirono all'avvenimento, un giovane bussava al massiccio portone del convento in co' del poggetto della Novalesa. Il viso era turbato e vago l'occhio, ma ferma era la

mano che impugnava il battente inchiodato al portale. Lo sportello si aprì lentamente, in silenzio e il viso barbuto di un frate si mostrò al viandante, ed un breve dialogo si svolse fra i due:

« Chi sei, e che cerchi qui? » — « Sono una creatura che soffre e vuol fuggire i pericoli del mondo e i suoi peccati: vengo a cercare pace ». « Questo è asilo di pace: entra ». E Celso entrò.

Qualche tempo passò durante il quale la evidente fermezza dei propositi del postulante e l'alfine accordato consenso del padre, piegato dalla decisa volontà del figlio, fecero del giovane dolente un mite servo di Dio. Nella serena pace del chiostro frate Celso imparò l'arte del miniare che un vecchio monaco gli apprese: ed in questa eccelse sì che pergamene meravigliosamente dipinte e Missali alluminati con rara perfezione uscirono dalla cella nella quale il fraticello trascorreva tutte le ore libere dalla severa regola monastica.

Ma la giovinezza macerata nel lavoro intenso, nella preghiera, nei digiuni e nel non obliato rovello più forte della sua volontà di rinuncia, aveva ceduto il posto ad una vecchiaia precoce. Mentre il corpo lentamente declinava, lo spirito ripiegava in una forma di ritrosia che lo faceva sostare solitario al limitare dell'orto da cui gli pareva di scorgere le case della lontana città e la bifora finestra di un palazzo, dalla quale la fantasia ancora turbata inquadrava un caro volto...

E le Madonne meravigliosamente miniate che uscivano dal suo pennello avevano tutte lo stesso sguardo luminoso e il perfetto ovale di quel viso non obliato!

Passarono così dieci anni. Ormai la febbre ardeva il corpo affievolito del mesto monaco e la mano diafana ricadeva sempre più frequente sulle pergamene. Ed un triste giorno, frate Celso non potè più levarsi dal lettuccio. Sentì che era la fine; e al Superiore che lo venne a visitare nella cella fece ampia confessione: le Madonne così mirabilmente miniate da lui ritraevano il sembiante di Tecla di Brajda, la fanciulla che andò sposa al sire di Bussoleno, e che egli non aveva mai potuto discacciare dalla mente. Paternamente, il vecchio monaco lo perdonò e lo assolse nel nome di Dio misericordioso e gli diede a baciare il Crocifisso: le labbra esangui del morente si posarono sulla effige martoriata del suo Signore e questo gesto di umiltà e di riverenza chiuse la breve vita del fraticello di Dio.

Nelle ben vigilate teche del British Museum di Londra, oggi, il custode mostra ai visitatori ammirati un Messale miniato che risale... oh! assai indietro nei secoli. È opera di un monaco italiano: l'oro è tuttora splendente e la vivezza dei colori, e, più di tutto, la perfezione del disegno ne fanno un cimelio prezioso e raro. Ma quello che più attrae artisti e studiosi è l'espressione dei volti delle Madonne miniate e l'angelico ovale e il purissimo sguardo trascendente ed il celestiale sorriso!

Tra i fregi di fiori, di frutta e di foglie che con altissimo senso d'arte e bellissima fattura incorniciano le pagine del sacro incunabulo, ricorre nascosta una T e talvolta un nome: Tecla. Ai visitatori che glie ne chiedono spiegazione il custode si limita a stringersi nelle spalle.

Nella lontana, millenaria abbazia piemontese, la figura del giovane religioso vanisce nelle prime ombre della sera che fascia la bella valle ai piedi del Moncenisio, assorta nel silenzio dei secoli che furono.

Novalesa: l'arrivo presso l'abbazia.

LA NUOVA CHIESA E L'ATTIGUA CERTOSA DELLA MOTTA GROSSA

(RIVA DI PINEROLO)

di **PABLO**

Il grande dipinto di Michele Baretta nell'abside della nuova Chiesa della Certosa di Motta Grossa (Riva).

Il 15 maggio S. E. Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo della Diocesi di Pinerolo, con una lunga e suggestiva funzione, ha consacrato la nuova Chiesa e l'Altare della Motta Grossa e benedetto i lavori di ricostruzione e restauro dell'attigua Certosa.

È stata una giornata di gaudio per il benemerito Padre Vicario Rev. Othmar M. Landott, per il Padre Coadiutore, per il fratello, per la Superiora e per la quarantina di suore di clausura che sono in maggioranza italiane, ma tutti i paesi europei vi sono o vi saranno rappresentati.

Facevano corona a Mons. Vescovo, il Vicario Generale Mons. Bolla, il Parroco di S. Donato Mons. Teol. Giraudo, Mons. Ottonello, i Canonici D. Barra e Rayè, Padre Ronzoni, i Revv. Don Lenotti, Don Badariotti, Don Beccari, Don Galetto, Don Caffaratti, Don Canavosio, Don Rolfo ecc., impresari ed esecutori dell'opera, il Comm. Baldissarre, il Cav. Gervasone, il Comm. Dott. Rocchietta e Signora, il Prof. Pinardi e Signora, il Cav. Uff. Prever, il Cav. Uff. Rag. Tajo, i Sigg. Sacchetto, Gatti, Pignatelli, ecc.

Seguì una colazione ed al levar delle mense il Padre Vicario, ch'è anche un appassionato studioso di storia locale, rievocò argutamente le vicende della Certosa ch'egli seppe conservare ed ampliare, ringraziò S. E. Binaschi e quanti si prodigarono per la realizzazione dell'opera, ed inneggiò all'amore infinito. Il Comm. Baldissarre portò il saluto dell'amministrazione comunale e della cittadinanza formulando auguri di prosperità per la Certosa. S. E. il Vescovo conchiuse la riunione felicitandosi col Padre Vicario ed auspicando la sempre maggiore fioritura della provvida Casa.

Sulle origini dell'antico Castello o Fortilizio della Motta Grossa non si sa niente di sicuro e la prima notizia, risalente al 1370, è legata alla FAMIGLIA TRUCCHETTI (1370-1636), originaria della Savoia. Essa arrivò in Piemonte verso la fine del secolo XIII ed il nome le deriva da uno dei suoi castelli chiamato « Truchet ». Già nel 1300 si trova a Pinerolo un Giovanni Trucchietto e nel 1334 i fratelli Pietro, Guglielmo e Borgogno giurano fedeltà al principe Giacomo d'Acaia.

Nel 1370 Michele Trucchietto acquista il Castello della Motta e nel 1402 il figlio Gerardo estende il

suo dominio. Un atto del 1442 menziona la Motta dei Trucchetti e ci dà la posizione geografica, sulla strada pubblica che andava da Pinerolo a Torino, era cioè sulla « strata publica tendens Taurinum » (Domenico Cerutti: « Storia della Città di Pinerolo »). Si apprende così che l'antica via romana da Pinerolo a Torino passava vicinissimo alla Motta.

Nel 1522 il Conte Giov. Michele Trucchetti costruì nel giardino del castello una cappella dedicata a San Giovanni Battista, cappella che esiste tuttora « devotione ductus et a Deo Summo Ejusque Unigenito Filio et pia Madre sua Virgine Maria inspiratus, considerando salubre fare et maximum animarum remedium, pro redemptione illarum fondare capellas et eas dotare pro missis et divinis celebrandi officiis, velle ipse capellam constructam ad locus MOTTE ipsius S. Domini Johannis Michaelis sitae in finibus dicti loci Pinerollii sub Vocabulo Sancti Johannis Baptistae ».

Con la donazione d'una vigna egli obbligava il Priore ed i Fratelli del Monastero e della Chiesa di Nostra Signora del Colletto a celebrare od a far celebrare « in perpetuum » « in dicto loco Mottae ad dictam capellam et illius altare missas duas parvas »: delle quali l'una il lunedì per il riposo dell'anima dei suoi predecessori, per lui stesso e per tutti i suoi successori « usque in infinitum »; e l'altra Messa « in honorem et laudem intemeratae semperque Virginis Mariae » tanto per lui quanto per i suoi successori. Inoltre questo pietoso Signore poneva come condizione che la vigna in oggetto non poteva essere venduta, o cambiata o comunque alienata, senza il permesso suo o dei suoi successori, « imo semper et in perpetuum voluit et vult quod remaneat hypotecata et obbligata pro dicta servitute celebrationis duarum missarum ut supra ». (Ex Instrum Dotat. Capellae S.ti Johannis Constructae in Motta cum pactibus inter et generosum Dominum Johannem Michaelem de Truchetis, et Ven. Fratres de Colletto, A. D. 1522, die quarta mensis Aprilis).

In un atto recante la data del 1544 si chiama « Magnifico » questo Conte Giov. Michele Trucchetti. Il suo blasone recava una banda d'oro orlata da due filetti azzurri in campo rosso.

I FALCOMBELLO (1638-1675). — La famiglia dei Conti di Falcombello è originaria d'Avigliana. Erano dei fabbricanti di ferro arricchitisi in quell'industria. Nel 1638 Giovanni Domenico Falcombello acquistava il Castello Motta, con due delle sue quattro cascine, dai figli del capitano Filiberto Ferraris di Biella i quali l'avevano ottenuto dal capitano Onofrio Truchietti. Nel 1655, in qualità di procuratore e ricevitore delle finanze per la Francia, Giov. Domenico Falcombello prese il titolo di conte. Il suo stemma era azzurro e argento; nel primo scomparto una stella d'argento, nel secondo un falcone in atto di volare, membrato, col becco rosso e riguardante le stelle.

I PONTE D'ALBARETTO (1675-1811). — Nel 1672 Giov. Domenico di Falcombello è ancora in vita poichè fonda delle Messe per la sua anima presso i Cappuccini di Pinerolo. Ma essendo morti a Parigi all'età di vent'anni i suoi due figli, la proprietà della Motta passò alla figlia primogenita, la contessa Maria Felicita, sposata al conte Ponte d'Albaretto. Questo ultimo nome d'Albaretto deriva da una proprietà che il conte di Falcombello aveva lasciato alla suddetta figlia. Nel 1675 il consiglio supremo di Pinerolo con una sua sentenza dà la proprietà della Motta alla contessa Maria del Ponte; e questa famiglia vi resta fino al 1811.

I CAMPREDONS (1811-1864). — Per il matrimonio dell'ultima contessa Ponte d'Albaretto che il conte Bonaventura di Campredon, d'origine catalana, il castello della Motta passò a questa famiglia a cui restò sino al 1864.

IL DUCA LORENZO SFORZA GASPARRO E SCRIVANI (1864-1903). — Nel 1864 il conte Teodoro di Campredon vendette la Motta al Duca Lorenzo Sforza Gasparro che successivamente la cedette ad un certo Scrivani il quale la tenne sino al 1904.

LE SUORE CERTOSINE (1903-usque in sempiternum). — Appartenenti all'Ordine di Chartreux fondato da S. Bruno, sono le attuali proprietarie del Castello della Motta Grossa. Espulse dalla Francia dalle persecuzioni religiose, esse vennero a rifugiarsi alla Motta nei mesi di agosto e settembre 1903, accolte paternamente da S. E. Mons. Rossi, Vescovo di Pinerolo, e dai Padri Certosini, tra cui il Padre Generale dell'Ordine, espulsi « manu militari » dalla « Grande Chartreuse » nel mese di aprile, e che si erano provvisoriamente sistemati nel vicino monte Oliveto.

Conservando la speranza di poter ritornare al più presto nella loro vecchia casa francese di Montauban, nel sud della Francia, la « Chartreuse des Saints Coeurs de la Bastide Saint-Pierre », da esse abitata dopo il 1854, le Religiose non costruirono che una piccola cappella provvisoria in legno ed adattarono il castello alle esigenze della vita monastica.

Il tempo passò, le Sorelle espulse dalla Francia morivano una dopo l'altra (attualmente ne rimangono soltanto tre) e furono sostituite in gran parte da altre venute dai dintorni e da tutta l'Italia. La speranza di ritornare in Francia svanì e la chiesa provvisoria divenne vieppiù insufficiente e minacciava

di cadere in rovina; così durante i disastri dell'ultima guerra, per implorare la protezione divina, la Comunità promise a Dio di fare ciò ch'era in suo potere per costruire una nuova Chiesa e stabilire un vero convento. L'infinita bontà dell'Altissimo le concesse l'una e l'altro: la protezione veramente meravigliosa della Casa e dei suoi abitanti durante i difficilissimi anni della guerra e la possibilità ed i mezzi necessari per esaudire i suoi voti.

LE NUOVE COSTRUZIONI. — Su istanza del Padre Vicario, rappresentante il Convento della Motta Grossa, nel mese di aprile 1949 il Capitolo Generale dell'Ordine si pronunciò in favore della costruzione d'una nuova chiesa e di nuove celle.

Il primo passo da fare era allora di stabilire la Casa, cambiando la sua situazione provvisoria di « Casa di rifugio » in Casa regolare, ciò che fu ottenuto il 25 luglio, con il rescritto d'erezione canonica da parte della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Dopo molte discussioni sui diversi progetti, il 1 aprile 1950 il Rev. Padre Generale dell'Ordine diede il permesso di cominciare la costruzione della nuova Chiesa e di qualche cella. Il 13 aprile, giovedì dopo Pasqua, fu cantata per l'ultima volta la S. Messa nell'antica cappella, il SS. Sacramento andò a rifugiarsi in clausura, nella sala della Comunità delle Religiose. Gli stalli e gli intavolati ch'erano stati trasportati dalla Francia all'epoca dell'espulsione, furono tolti dalla cappella e sistemati nei corridoi del castello, in attesa del momento di tornare alla luce nella nuova Chiesa. Quindi ebbe inizio il lavoro, sempre un po' malinconico, della demolizione della vecchia chiesa e delle antiche costruzioni circostanti.

Il 23 maggio cominciano i lavori di fondazione in cemento armato della nuova chiesa ed i pilastri si elevano già sino al primo piano allorchè il 18 giugno ha luogo la Benedizione della prima pietra fatta da S. E. Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo, con la numerosa assistenza del clero e della popolazione dei dintorni.

Il 28 agosto sulla sommità del tetto della nuova chiesa, sventolava il tricolore con un ramo di pino, in segno di finitura.

Lo stesso giorno il Rev. Padre Vicario si recava a Vigone per ordinare la pittura dell'abside al pittore Michele Baretta ed un mese più tardi, il 28 settembre, vigilia di S. Michele, erano già pronti i bozzetti.

Il 1° novembre 1950 erano terminate le strutture murarie della nuova chiesa ch'è ubicata al primo piano dell'edificio, con l'abside volta a ponente. Essa misura m. 30 di lunghezza, m. 7 di larghezza ed è alta m. 9 e riceve luce da otto ampie finestre rotonde di m. 1,50 di diametro. Una grata in ferro con base di legno divide la navata dal presbiterio.

In segno di riconoscenza l'architetto, il Rev. ing. Don Giuseppe Strina di Torino, che ha già progettato la costruzione e la ricostruzione di parecchie chiese delle nostre valli e che si è valso della collaborazione dell'architetto Dott. Enrico Chiaramella, alle nove del mattino vi celebrò una Messa bassa davanti alla commossa comunità, agli operai ed alla popolazione della Motta Grossa. La Chiesa, che sarà consacrata alla SS. Trinità ed alla SS. Vergine Assunta in cielo, ricevette quel giorno come una preconsacrazione. Infatti, appena finita la Messa, la definizione del dogma della Assunta fatta dal S. Padre Pio XII che ebbe luogo a Roma quello stesso giorno ed alla medesima ora, fu trasmessa per radio ed ascoltata con grande gioia da tutti i presenti.

I successivi lavori furono eseguiti dall'impresario Aldo Croce di Giaveno e dal Sig. Bocchiardi per la falegnameria e diretti dal sullodato architetto ing. Don Strina. Venne effettuata la sistemazione dell'entrata del convento con la costruzione di un grande portale dalle caratteristiche medioevali, e di diverse celle per le Suore portinaie.

Michele Baretta: Dipinto dell'abside con S. Roselina, S. Bruno ed il Santo Padre Pio XII.

(Fot. Gatti)

Si costruirono inoltre una cappella per i secolari, la sacrestia per i Padri, il capitolo e la sacrestia per le Suore, con un grazioso portico lateralmente al castello ed a destra dell'altare della chiesa. Ed alla sinistra di questa: sei nuove celle per le Suore, una piccola cappella per quelle ammalate, l'alloggio dei Padri con camere per i visitatori, refettorio, parlatorio, ed a pianterreno, sotto la chiesa, i grandi magazzini e dispense per le Suore ed i laboratori per i Padri.

Infine occorreva « claustrare » queste nuove costruzioni e trasformazioni, dando loro un aspetto monastico ed impedendone il libero accesso, ciò che è stato fatto con un grande muro di clausura lungo 110 m. ed alto m. 2,50. In mezzo al giardino così ottenuto fra questo muro ed il nuovo Vicariato, si eleva un pittoresco pilastro con una statua della SS. Vergine col Bambino Gesù che tiene in mano un grappolo d'uva.

Intanto continuò il lungo e minuzioso lavoro di adattamento degli stalli e degli intavolati della chiesa nella quale v'è posto per una trentina di Suore, e per una trentina di Converse.

LE PITTURE DELL'ASSUNZIONE DI MICHELE BARETTA. — I bozzetti predisposti dal bravo pittore di Vigone erano pronti per coprire l'abside misurante 7 metri d'altezza e 7-9 metri di larghezza. Baretta iniziò il lavoro sulla parete il 22 agosto 1951 e lo finì il 22 settembre successivo, esattamente un mese dopo. La sua opera, eseguita a tempera, e naturalmente riuscita, ha un particolare significato.

I Padri Certosini della Motta Grossa, che dipendono dalla Casa Madre di St. Pierre de Chartreuse (Isère), appartengono ad un ordine contemplativo e sono intenti giorno e notte a contemplare, ammirare, cantare e lodare le grandezze ed i misteri dell'Altissimo. Le supreme vette del Dogma del Cristianesimo sono la SS. Trinità, il Cristo Dio e Uomo, la SS. Vergine Maria Mediatrice di tutto l'Universo. Attorno a questi misteri centrali si raggruppano i Santi e gli Angeli, i rappresentanti della Chiesa e dell'Ordine ed il luogo del pellegrinaggio terreno, cioè il Monastero della Motta con le sue belle praterie, i suoi campi, le montagne e le nevi. Tutto attorno l'anno liturgico ci mette davanti agli occhi uno dei suoi aspetti, nei suoi misteri e nelle sue cerimonie, ed è cosa naturale, per l'anima e per i sensi dell'essere umano, desiderare qualche rappresentazione sensibile dei suoi misteri. Ecco perchè il Rev. Padre Vicario propose come soggetto principale della pittura per la nuova chiesa l'incoronazione della SS. Vergine, il dolcissimo viso della quale spira serenità e bontà, fatta dalla SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, attorniata da una corona d'angeli in adorazione, su di un aureo sfondo. Due gruppi di Santi completano verso il basso questa corona. Sulla sinistra San Giuseppe che Nazareth prosegue l'opera dell'Eterno Padre nella Santa Famiglia ed è come l'ombra e la continuazione, il protettore e lo sposo della SS. Vergine, San Giovanni Battista il precursore del Messia, e San Giovanni Evangelista il prediletto discepelo di Gesù che ai piedi della Croce fu dato alla Madre di Dio come figlio e protettore e che la vide profeticamente nel suo Apocalisse « Mulierem amicta sole, et in capite ejus coronam stellarum duodecim et lunam sub pedibus ejus ». Dall'altro lato il Sua Santità Padre Pio XII che nell'anno Santo 1950, anno di costruzione della Chiesa, proclamò la Vergine Assunta in cielo, San Bruno fondatore dell'Ordine dei Certosini e Santa Roselina appartenente all'ordine nella sua apparizione il giorno della consacrazione della Vergine, privilegio dei monaci certosini. Inoltre, nel fondo ed ai piedi della S. Vergine, si staglia una visione del Convento della Motta, con i suoi ubertosi terreni e la superba corona delle Alpi dominata dalla piramide del Monviso, luoghi e campi dell'attività terrestre, delle gioie e delle lacrime, delle lotte e delle vittorie quotidiane.

Nella sintesi del cristianesimo tutto rientra in Dio e diviene strumento e mezzo della vittoria finale. Ed il Rev. Padre Vicario è infinitamente grato al buon Dio per avergli fatto trovare un'abile mano, animata da uno spirito sublime, per tradurre le sue grandi realtà in un modo così ammirevole e classico, e ad un tempo moderno, come ha fatto il suo caro amico Michele Baretta. Infatti non soltanto i volti e le membra sono accuratamente studiati e gli abiti ricadono con giusti giochi di pieghe ma, dall'intera composizione si effonde come un'aura di misticismo poichè tutte le figure sono armoniosamente disposte e dipinte e compongono un complesso di rara suggestività. Infine fra il 9 ed il 15 dicembre, durante l'ottava dell'Immacolata Concezione, fu posto in opera l'altare in marmi policromi e dalle semplici linee, eseguito dalla Ditta Stella di Torino, il quale è sormontato da un artistico Crocefisso e da slanciati candelabri. I tre gradini della gradinata sono in marmo botticino, il pallio dell'altare in giallo Torri e verde Issorie.

La notte di Natale del 1951, dopo la benedizione della Chiesa fatta dal Padre Vicario, la comunità rientrò per la prima volta nel nuovo tempio per celebrarvi i Santi Uffizi e cantare le lodi a Dio, ed il mattino alla Messa solenne, col cuore traboccante di gioia e di riconoscenza, si rievocarono le tappe delle costruzioni, la bontà e la protezione celeste per la Motta e si cantò il Te Deum. Il sentire gli inni, i cantici e le preghiere di voci celate alla vista e come provenienti da lontananze ultraterrene, infonde, come un senso di irreale dolcezza.

UNA FIGURA EROICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

GUGLIELMO MOFFA DI LISIO

di V. FARACI

Era un giovane snello, ben fatto, ardito, occhi luminosi; nobile di nascita, ma più nobile d'animo e di cuore.

Guglielmo Moffa di Lisio era nato a Bra nel 1791; ancora giovane intraprese la carriera militare, come d'uso, allora, fra la nobiltà del forte Piemonte.

Il Moffa era un uomo veramente fuori del comune, studioso e conoscitore profondo dell'animo umano, spirito ardente di fede in ogni santo ideale.

Anche lui, come il Santorre di Santarosa, era schivo alla vita mondana; ai salotti preferiva la battaglia a viso aperto, la lotta ad oltranza, per amore della libertà.

Soprattutto bramava e lottava per l'indipendenza del popolo italiano e per questo motivo credette in Napoleone, l'uomo nuovo che avrebbe ridata la libertà ai popoli oppressi.

Con tale speranza, nel 1809 si arruolò nell'esercito napoleonico, con il quale prese parte a varie battaglie e ne ebbe delle ricompense al valore militare.

Il 22 gennaio del 1814, mentre la battaglia infuriava contro gli austriaci a Troyes, rimase ferito e cadde prigioniero.

Quella fu la più triste prigionia di Guglielmo Moffa.

Dopo lunghi mesi di forzata inerzia, potè ritornare nel suo Piemonte ed essere ammesso nell'esercito sardo, come sottotenente dei cavalleggieri del Re; con tale grado partecipò alla campagna di Grenoble nel 1815.

L'uomo dal polso d'acciaio, che aveva adoperato la sciabola in varie battaglie gloriose, trovava la vita angusta in uno stato come quello sardo.

Sperava sempre in una guerra di liberazione e redenzione per il popolo italiano.

Pur continuando a servire il suo Re, trovò solo conforto e sollievo nello studio; leggeva e assimilava gli scritti dei nostri grandi poeti, i quali avevano tracciato, con parole infuocate, la via della redenzione.

In quel periodo, Moffa di Lisio faceva parte al gruppo liberale torinese ed era anche uno degli animatori del partito stesso.

Con lui, oltre che il Santorre vanno ricordati: Provana di Collegno e Asinari di San Marzano e altri patrioti.

Nel 1820 a Napoli scoppiarono i primi moti liberali, il loro grido fece vibrare il cuore dei cospiratori piemontesi.

L'ora suprema era scoccata per gli italiani, non v'era tempo da perdere; in una seduta segreta per decidere il da farsi, Guglielmo di Lisio, per attirare l'attenzione dei congiurati, battè con forza un pugno sul tavolo, con gli occhi accesi fissò i compagni di fede e disse:

— Fino adesso abbiamo parlato, ma ora è giunto il momento di agire, o la libertà oggi o mai più: Coraggio amici!...

Alle parole di Moffa si unirono quelle del Santarosa e unanimemente decisero di recarsi da Carlo Alberto per chiedere aiuto e protezione; il giovane Principe promise che avrebbe aiutato l'iniziativa; ma poi nell'ora suprema si ritirò, quasi negando l'appoggio promesso tempo prima.

Nei giorni precedenti ai moti che dovevano scoppiare nel Piemonte, Moffa di Lisio fu uno dei più attivi organizzatori, fu lo spirito pulsante di titaniche energie, il più irrequieto, perchè sentiva in lui le esigenze e le aspirazioni profonde di questa antica Italia, ridotta in schiavitù da un gruppo di tiranni.

Poichè Guglielmo di Lisio era un uomo d'azione

Si costruirono inoltre una cappella per i secolari, la sacrestia per i Padri, il capitolo e la sacrestia per le Suore, con un grazioso portico lateralmente al castello ed a destra dell'altare della chiesa. Ed alla sinistra di questa: sei nuove celle per le Suore, una piccola cappella per quelle ammalate, l'alloggio dei Padri con camere per i visitatori, refettorio, parlatorio, ed a pianterreno, sotto la chiesa, i grandi magazzini e dispense per le Suore ed i laboratori per i Padri.

Infine occorreva « claustrare » queste nuove costruzioni e trasformazioni, dando loro un aspetto monastico ed impedendone il libero accesso, ciò che è stato fatto con un grande muro di clausura lungo 110 m. ed alto m. 2,50. In mezzo al giardino così ottenuto fra questo muro ed il nuovo Vicariato, si eleva un pittoresco pilastro con una statua della SS. Vergine col Bambino Gesù che tiene in mano un grappolo d'uva.

Intanto continuò il lungo e minuzioso lavoro di adattamento degli stalli e degli intavolati della chiesa nella quale v'è posto per una trentina di Suore, e per una trentina di Converse.

LE PITTURE DELL'ASSUNZIONE DI MICHELE BARETTA. — I bozzetti predisposti dal bravo pittore di Vigone erano pronti per coprire l'abside misurante 7 metri d'altezza e 7-9 metri di larghezza. Baretta iniziò il lavoro sulla parete il 22 agosto 1951 e lo finì il 22 settembre successivo, esattamente un mese dopo. La sua opera, eseguita a tempera, e naturalmente riuscita, ha un particolare significato.

I Padri Certosini della Motta Grossa, che dipendono dalla Casa Madre di St. Pierre de Chartreuse (Isère), appartengono ad un ordine contemplativo e sono intenti giorno e notte a contemplare, ammirare, cantare e lodare le grandezze ed i misteri dell'Altissimo. Le supreme vette del Dogma del Cristianesimo sono la SS. Trinità, il Cristo Dio e Uomo, la SS. Vergine Maria Mediatrice di tutto l'Universo. Attorno a questi misteri centrali si raggruppano i Santi e gli Angeli, i rappresentanti della Chiesa e dell'Ordine ed il luogo del pellegrinaggio terreno, cioè il Monastero della Motta con le sue belle praterie, i suoi campi, le montagne e le nevi. Tutto attorno l'anno liturgico ci mette davanti agli occhi uno dei suoi aspetti, nei suoi misteri e nelle sue cerimonie, ed è cosa naturale, per l'anima e per i sensi dell'essere umano, desiderare qualche rappresentazione sensibile dei suoi misteri. Ecco perchè il Rev. Padre Vicario propose come soggetto principale della pittura per la nuova chiesa l'incoronazione della SS. Vergine, il dolcissimo viso della quale spira serenità e bontà, fatta dalla SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, attorniata da una corona d'angeli in adorazione, su di un aureo sfondo. Due gruppi di Santi completano verso il basso questa corona. Sulla sinistra San Giuseppe che Nazareth prosegue l'opera dell'Eterno Padre nella Santa Famiglia ed è come l'ombra e la continuazione, il protettore e lo sposo della SS. Vergine, San Giovanni Battista il precursore del Messia, e San Giovanni Evangelista il prediletto discepelo di Gesù che ai piedi della Croce fu dato alla Madre di Dio come figlio e protettore e che la vide profeticamente nel suo Apocalisse « Mulierem amicta sole, et in capite ejus coronam stellarum duodecim et lunam sub pedibus ejus ». Dall'altro lato il Sua Santità Padre Pio XII che nell'anno Santo 1950, anno di costruzione della Chiesa, proclamò la Vergine Assunta in cielo, San Bruno fondatore dell'Ordine dei Certosini e Santa Roselina appartenente all'ordine nella sua apparizione il giorno della consacrazione della Vergine, privilegio dei monaci certosini. Inoltre, nel fondo ed ai piedi della S. Vergine, si staglia una visione del Convento della Motta, con i suoi ubertosi terreni e la superba corona delle Alpi dominata dalla piramide del Monviso, luoghi e campi dell'attività terrestre, delle gioie e delle lacrime, delle lotte e delle vittorie quotidiane.

Nella sintesi del cristianesimo tutto rientra in Dio e diviene strumento e mezzo della vittoria finale. Ed il Rev. Padre Vicario è infinitamente grato al buon Dio per avergli fatto trovare un'abile mano, animata da uno spirito sublime, per tradurre le sue grandi realtà in un modo così ammirevole e classico, e ad un tempo moderno, come ha fatto il suo caro amico Michele Baretta. Infatti non soltanto i volti e le membra sono accuratamente studiati e gli abiti ricadono con giusti giochi di pieghe ma, dall'intera composizione si effonde come un'aura di misticismo poichè tutte le figure sono armoniosamente disposte e dipinte e compongono un complesso di rara suggestività. Infine fra il 9 ed il 15 dicembre, durante l'ottava dell'Immacolata Concezione, fu posto in opera l'altare in marmi policromi e dalle semplici linee, eseguito dalla Ditta Stella di Torino, il quale è sormontato da un artistico Crocefisso e da slanciati candelabri. I tre gradini della gradinata sono in marmo botticino, il pallio dell'altare in giallo Torri e verde Issorie.

La notte di Natale del 1951, dopo la benedizione della Chiesa fatta dal Padre Vicario, la comunità rientrò per la prima volta nel nuovo tempio per celebrarvi i Santi Uffizi e cantare le lodi a Dio, ed il mattino alla Messa solenne, col cuore traboccante di gioia e di riconoscenza, si rievocarono le tappe delle costruzioni, la bontà e la protezione celeste per la Motta e si cantò il Te Deum. Il sentire gli inni, i cantici e le preghiere di voci celate alla vista e come provenienti da lontananze ultraterrene, infonde, come un senso di irreale dolcezza.

UNA FIGURA EROICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

GUGLIELMO MOFFA DI LISIO

di **V. FARACI**

Era un giovane snello, ben fatto, ardito, occhi luminosi; nobile di nascita, ma più nobile d'animo e di cuore.

Guglielmo Moffa di Lisio era nato a Bra nel 1791; ancora giovane intraprese la carriera militare, come d'uso, allora, fra la nobiltà del forte Piemonte.

Il Moffa era un uomo veramente fuori del comune, studioso e conoscitore profondo dell'animo umano, spirito ardente di fede in ogni santo ideale.

Anche lui, come il Santorre di Santarosa, era schivo alla vita mondana; ai salotti preferiva la battaglia a viso aperto, la lotta ad oltranza, per amore della libertà.

Soprattutto bramava e lottava per l'indipendenza del popolo italiano e per questo motivo credette in Napoleone, l'uomo nuovo che avrebbe ridata la libertà ai popoli oppressi.

Con tale speranza, nel 1809 si arruolò nell'esercito napoleonico, con il quale prese parte a varie battaglie e ne ebbe delle ricompense al valore militare.

Il 22 gennaio del 1814, mentre la battaglia infuriava contro gli austriaci a Troyes, rimase ferito e cadde prigioniero.

Quella fu la più triste prigionia di Guglielmo Moffa.

Dopo lunghi mesi di forzata inerzia, potè ritornare nel suo Piemonte ed essere ammesso nell'esercito sardo, come sottotenente dei cavalleggieri del Re; con tale grado partecipò alla campagna di Grenoble nel 1815.

L'uomo dal polso d'acciaio, che aveva adoperato la sciabola in varie battaglie gloriose, trovava la vita angusta in uno stato come quello sardo.

Sperava sempre in una guerra di liberazione e redenzione per il popolo italiano.

Pur continuando a servire il suo Re, trovò solo conforto e sollievo nello studio; leggeva e assimilava gli scritti dei nostri grandi poeti, i quali avevano tracciato, con parole infuocate, la via della redenzione.

In quel periodo, Moffa di Lisio faceva parte al gruppo liberale torinese ed era anche uno degli animatori del partito stesso.

Con lui, oltre che il Santorre vanno ricordati: Provana di Collegno e Asinari di San Marzano e altri patrioti.

Nel 1820 a Napoli scoppiarono i primi moti liberali, il loro grido fece vibrare il cuore dei cospiratori piemontesi.

L'ora suprema era scoccata per gli italiani, non v'era tempo da perdere; in una seduta segreta per decidere il da farsi, Guglielmo di Lisio, per attirare l'attenzione dei congiurati, battè con forza un pugno sul tavolo, con gli occhi accesi fissò i compagni di fede e disse:

— Fino adesso abbiamo parlato, ma ora è giunto il momento di agire, o la libertà oggi o mai più: Coraggio amici!...

Alle parole di Moffa si unirono quelle del Santarosa e unanimemente decisero di recarsi da Carlo Alberto per chiedere aiuto e protezione; il giovane Principe promise che avrebbe aiutato l'iniziativa; ma poi nell'ora suprema si ritirò, quasi negando l'appoggio promesso tempo prima.

Nei giorni precedenti ai moti che dovevano scoppiare nel Piemonte, Moffa di Lisio fu uno dei più attivi organizzatori, fu lo spirito pulsante di titaniche energie, il più irrequieto, perchè sentiva in lui le esigenze e le aspirazioni profonde di questa antica Italia, ridotta in schiavitù da un gruppo di tiranni.

Poichè Guglielmo di Lisio era un uomo d'azione

e di pensiero, sentiva il bisogno di slanciarsi per raggiungere la sua realizzazione e soddisfare quell'intimo bisogno della sua anima desiosa di libertà.

Egli aveva compreso che la storia, la nostra storia, non poteva ridursi alla creazione di una idilliaca di umani egoismi, sapeva anche, che, il fattore principale della storia sono gli individui geniali e gli eventi il capolavoro plasmato da una volontà energica che assomma interi secoli.

I liberali piemontesi quando credettero di essere ben organizzati, fecero scoppiare i moti del marzo 1821, da Fossano e da Alessandria partì il grido della riscossa e per la prima volta il nostro tricolore palpitò dalla torre del forte Piemonte.

Guglielmo Moffa di Lisio, alla testa della sua compagnia di volontari, marciò fiero e deciso verso il secolare nemico.

Ora che combatteva per la Patria, Moffa si sentiva un Ercole e lo sembrava veramente; imponente la sua persona, energica e fiera, la faceva rassomigliare ad un eroe delle crociate.

Il piccolo esercito avanzava pieno di fiducia ed il loro capo Santorre di Santarosa sperava nell'esito della vittoria, nonostante il nemico fosse più forte e bene armato.

Guglielmo di Lisio, a cavallo del suo irrequieto sauro, con la sciabola sguainata, vibrante nell'aria, si lanciò sul nemico con tutto l'ardore della giovinezza; dapprima fu una marcia rapida e tumultuosa, pareva che non avesse più fine.

La colonna avanzava con ardore impetuosa e ne accresceva l'impeto gli squilli di tromba e lo sventolio delle bandiere.

Il Moffa era tanto irruente da non ammettere la possibilità di poterlo affrontare; gli storici d'allora dicevano: « Sembrava Colleone e lottava come lui, contro un nemico spietato; dente per dente ».

Ma la vittoria non venne per gli eroi, per mancanza di aiuti e di uomini, dovettero rinunciare e fuggire, per non cadere nelle mani del boia.

Dopo la sconfitta dei moti del 1821 Guglielmo Moffa di Lisio dovette rifugiarsi in terra straniera, per non cadere prigioniero.

Triste esilio per un uomo che ama la Patria, i beni del Moffa vennero confiscati ed il padre del nostro eroe si trovò spogliato dei suoi averi e separato dall'amato figlio.

Per molti anni Guglielmo peregrinò, privo di mezzi e senza una Patria.

Undici anni dopo, nel 1832, gli fu concesso tornare in Piemonte, per riabbracciare il padre morente; in seguito potè rimanere a Bra e colà confinato.

Nel 1833 gli fu permesso partecipare alla spedizione di Tunisi, dove ancora fece rifulgere il suo coraggio.

Tornato in Patria gli fu concesso di prendere dimora a Torino.

Nel 1848, il Ministro Casati gli affidò il portafoglio del dicastero della Guerra.

Toccò proprio a Moffa di Lisio ad accompagnare Carlo Alberto a Milano in quei tristi e grigi giorni dell'agosto del 1848.

Il tempo scorreva malinconico per Guglielmo e stanco della vita militare, cercò quella politica e per ben sei legislature fu eletto deputato nel Collegio della sua Bra.

Fu molto attivo in quel campo, battagliero e ardente come sempre, pulsante di titanica energia e non mancò mai alle sedute della Camera dei Deputati.

In tutte le sue manifestazioni, Guglielmo di Lisio era stato un uomo pieno di modestia, non conservava rancori, nè pregiudizi, amava la lealtà e la franchezza.

Quando lo vollero nominare Senatore, rifiutò, troppo onore per lui vecchio soldato piemontese, che per tutta la vita aveva solo combattuto per la Patria, preferì ritirarsi a vita privata.

Così scriveva ad un suo vecchio amico:

« Mi ritiro dalla vita politica; perchè sento disgusto di essa e data la mia età, credo che sia meglio dare l'addio alla vita pubblica e lasciare il posto ad altri più giovani di me ».

Visse ancora dei giorni felici tra i suoi prediletti libri nella sua vecchia casa e si spense in un giorno freddissimo di dicembre, l'antivigilia di Natale del 1877.

Ma le sue fulgide gesta di combattente e politico, vivranno nei secoli, come fiaccole ammonitrici per noi tutti italiani di buon senso.

A TORINO CIRCOLANO 47 MILA AUTO
(CIOÈ UNA OGNI TRENTA ABITANTI)

73 milioni di autoveicoli in tutto il mondo, di cui 12 in Europa, 681 mila in Italia e 91 mila in Piemonte

A Torino, culla dell'industria automobilistica e sede del Salone Internazionale dell'Automobile, è uscita a cura dell'A.N.F.I.A.A. (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e Affini), la terza edizione di un originale ed utilissimo volumetto: l'*Automobile in cifre - 1952*, che se riveste particolare importanza e significato per i Torinesi, ha tuttavia carattere non soltanto locale, e nel quale tutti possono trovare qualcosa di interessante.

Ogni cento possessori di automobile — ad esempio — quanti la usano per lavoro e quanti per svago? È stato incaricato il celebre Istituto Doxa d'eseguire in proposito un'indagine col non meno celebre metodo Gallup, ed ecco i principali risultati ottenuti. Su cento intervistati, 51 usano l'auto esclusivamente o prevalentemente per lavoro, 19 per svago soltanto e 30 in proporzioni presso a poco uguali per lavoro e per svago; 63 hanno acquistato la macchina nuova, 37 usata; 78,5 con pagamento in contanti e 21,5 a rate. Se poi volete avere altri particolari più o meno curiosi, vi diremo che 15 l'hanno cambiata ogni anno od anche più sovente, 23 ogni due anni, 15 ogni tre, 10 ogni quattro, 11 ogni cinque, 15 ogni sei o più, e che 11 non hanno dato risposta alcuna. Non basta? Ebbene, vediamo l'anzianità di guida. Solo 16 usano l'automobile da un anno o meno, 30 da due a cinque anni, 18 da sei a dieci, 24 da dieci a venti, 11 da più di venti, mentre uno non ha risposto.

Ancora: 7 percorrono annualmente fino a cinquemila chilometri, 20 da cinque a diecimila, 34 da dieci a ventimila, 19 da venti a trentamila, 12 da trenta a cinquantamila, 4 da cinquanta a centomila, uno oltre centomila, 3 non hanno risposto. Sono 21 quelli che sottopongono la vettura alla revisione delle parti meccaniche ogni diecimila chilometri o meno, 11 fra i dieci e i ventimila, pure 11 fra i venti e i trentamila, 10 fra i trenta e i quarantamila, 16 attendono una maggiore percorrenza, 2 non fanno revisioni di sorta, e gli altri « non hanno date risposte chiare ». Infine, 46 sono stati coinvolti in vita loro — come guidatori o come passeggeri — in incidenti automobilistici, e 5 in infortuni con morti o feriti gravi.

Tutte notizie interessanti, senza dubbio; però è bene aggiungere subito che la pubblicazione da cui le abbiamo attinte non contiene il singolare referendum soltanto. Da essa si desume in primo luogo un notevole aumento della produzione nostrana, da 86.054 pel valore di oltre 107 miliardi nel 1949 a 127.847 per oltre 156 miliardi nel 1950 e 145.553 per oltre 195 miliardi nel 1951 (132.556 vetture e 12.997 veicoli industriali; i dati degli ultimi anni sono dettagliatamente ripartiti per tipi, cilindrate, tonnellaggi, carrozzerie, ecc.), poi quello del parcheggio rispettivamente da 480.777 a 571.298 ed a 675.612. « L'esportazione ha toccato le 32.250 unità e se soltanto fosse posta, soprattutto agli effetti del trattamento fiscale, in condizioni di parità con quella dei Paesi concorrenti, potrebbe subire un ulteriore vigoroso impulso. Circolano oggi in Italia circa 700 mila automobili e quindi una ogni 68 abitanti. Ancora troppo poche, soprattutto se si tiene conto delle grandi differenze di densità da regione a regione ». Così i compilatori della raccolta statistica, le cui parole fedelmente riportiamo senza polemizzare, a semplice guisa di commento delle cifre che andiamo spigolando.

Dalle quali cifre rileviamo ancora che la produzione complessiva dal 1925 al 1951 ha toccato il 1.447.050 unità, e l'esportazione le 451.660; come già visto, nel 1951 abbiamo esportato 32.250 auto-

veicoli sui mercati di 85 Paesi (percentuale di 22,16% sulla produzione) con un massimo di 6.157 in Germania, 3.261 in Svizzera, 3.105 in Austria, 2.556 in Svezia e 2.561 in Australia; un minimo di 6 nel Canadà, 7 in Portorico, 10 nell'Iraq, 11 in Palestina e 14 in Columbia. I capitoli più ampi sono naturalmente dedicati alle principali attività del ramo: oltre alla produzione e all'esportazione, troviamo l'importazione (in Italia 930 vetture e 30 autoveicoli industriali) e le immatricolazioni (1.885.371 autoveicoli al 5 novembre 1951); accanto a questi dati, altri concernono la rete stradale e il relativo costo di manutenzione, il traffico autotrasportato di passeggeri e merci, il costo dei trasporti, gli incidenti stradali, i prezzi della benzina e del gasolio, il consumo di carburanti, lubrificanti e gomma, le patenti ed il movimento dei privilegi automobilistici. Se è vero che la civiltà di un Paese si giudica dalle sue strade, questo è veramente un sunto della nostra civiltà nazionale, anzi internazionale, giacchè anche all'estero sono riservate pagine segnalanti produzione, esportazione e circolazione nei principali Paesi della terra, e si considera insomma tutto quanto direttamente o indirettamente si riferisce alla strada intesa in senso mondiale.

Siamo perciò in grado di affermare che 9.472.878 autoveicoli sono stati prodotti nel 1951 sul nostro globo, di cui 6.749.415 negli Stati Uniti al primo posto e 490 in Svizzera all'ultimo posto (per l'Italia, al settimo posto su tredici, abbiamo già detto); circolavano complessivamente 73.154.377 autoveicoli, di cui 12.411.184 in Europa, 56.313.857 in America, 2.049.316 in Oceania, 1.289.785 in Africa e 1.090.235 in Asia, con un massimo di 8.745 persone per veicolo in Cina e 2.539,7 nel Pakistan, un minimo di 2,9 negli Stati Uniti e 3,3 nelle Hawai. Per quel che riguarda l'Europa le cifre massime sono di 3.318.705 in Gran Bretagna e Irlanda, e 2.635.700 in Francia; le minime 260 nella Città del Vaticano e 2.000 in Albania; le percentuali vanno da 682,9 persone per veicolo in Jugoslavia, 610,5 in Romania, 593 in Austria, 575,3 in Ungheria e 536 in Turchia, a 3,8 nella Città del Vaticano (ove come è noto vi sono prevalentemente uffici), 13,3 in Islanda, 14,9 in Gran Bretagna e Irlanda, 15,9 in Francia e 17,1 in Svezia.

In Italia il numero esatto di autoveicoli circolanti, desunto dal pagamento delle relative tasse, è 675.612 (più 6.069 esenti da tassa perchè adibiti a uso postale), con una massima di 155.009 in Lombardia e 91.022 in Piemonte, un minimo di 1.735 in Valle d'Aosta e 2.585 in Basilicata. Le proporzioni cambiano tra i dati regionali e quelli provinciali; troviamo infatti masimi di 81.815 veicoli a Milano, 54.881 a Roma, 47.601 a Torino e 21.011 a Genova, minimi di 788 ad Enna, 869 a Nuoro e 920 a Matera. Percentuali per regione da 38,8 abitanti per veicolo in Piemonte, 42 in Lombardia, 51,5 in Liguria e 52,2 nel Lazio, a 237,3 in Basilicata, 195,7 in Calabria, 143,3 in Puglia e 143,1 in Sardegna; per provincia da 30,3 a Torino, 30,6 a Milano, 37 a Vercelli, 40 a Varese e 40,1 a Roma, a 321,7 ad Agrigento, 302,9 ad Enna, 390,1 a Nuoro, 268,4 a Caltanissetta e 260,5 a Potenza. La media della Penisola è 68,6 (suppergiù quella della Toscana e del Trentino, o di Siena e di Ascoli Piceno); cioè, se non erriamo, il 16° posto europeo su 28 e il 26° mondiale su 52. Se poi vogliamo considerare la ripartizione geografica per provincie e regioni di certi fenomeni, come la densità stradale o quella di circolazione, balza evidente anche la disuguaglianza di livello economico e sociale fra le varie zone italiane, e quanto ancora resti da fare in quel campo.

S'intende, comunque, che la statistica va sempre presa in senso indicativo, giacchè — come diceva il poeta romanesco — si tratta della scienza da cui ad esempio "*risulta che te tocca un pollo all'anno. - e se nun entra ne le tasche tue - entra ne la statistica lo stesso. - perchè c'è n'antro che ne magna due*". Tenuto conto di tale saggia constatazione, dobbiamo in ogni modo riconoscere non soltanto che la pubblicazione dell'A.N.F.I.A.A. è di seria utilità per i tecnici; ma è anche interessante e giovevole per i profani, ai quali sembra di leggere in breve il « romanzo vero » delle strade del mondo e dei loro viandanti su quattro ruote.

B. A.

SCIAGURE CITTADINE

di **LUIGI CHIAPPINO**

Per la ennesima volta, nel giugno di quest'anno la valle che si stende sul bordo del lago grande di Avigliana è stata scossa dal cupo boato di una esplosione avvenuta nel dinamitificio « Nobel ».

Poco dopo si apprendeva che un deposito di polveri era esploso causando ben cinque vittime, quattro donne e un uomo, piombando cinque famiglie nel dolore più crudo.

Le esplosioni susseguitesi nel giro di pochi anni nel dinamitificio di Avigliana, stanno conferendo alla nostra regione un tristissimo primato.

Anche questa volta, nei commenti di molti torinesi, di compianto per le vittime e di biasimo per l'insufficienza di mezzi preventivi atti a scongiurare ogni pericolo, sono stati rievocati i particolari della tremenda esplosione della polveriera di Borgo Dora avvenuta esattamente un secolo fa, di cui è stato fatto cenno nel numero di febbraio di questa stessa rivista.

Vi sono delle sciagure il cui ricordo si perpetua nel tempo, indipendentemente dal numero delle vittime o dall'entità dei danni.

Fra cent'anni, la tragedia di Superga sarà certamente ricordata non soltanto dagli sportivi o dai tifosi del « Torino »; lo scoppio della polveriera di Borgo Dora è tuttora ricordato perchè da quasi un secolo le mamme additando ai figliuoli il quadretto votivo esaltante l'eroismo di Paolo Sacchi, esposto nel guarinesco santuario della Consolata, spiegano: « Quello è il sergente polverista Paolo Sacchi, colui che, invocata la Madonna, salvava Torino a costo della propria vita ».

Nell'articolo pubblicato su questa rivista nel centenario dell'atto eroico, redatto sulla scorta di notizie e dati desunti da una storia dell'Artiglieria Piemontese, sono stati rievocati i particolari del luttuoso avvenimento.

Può interessare ed ammaestrare lo stato d'animo creatosi in seguito allo scoppio, che tanto colpì l'immaginazione della cittadinanza.

Mentre la popolazione, ignara delle cause della scossa tellurica provocata, si riversava esterrefatta nelle vie, alcuni individui, scorgendo nuvoli di fumo trasportati dal vento nel centro della città, sparsero la voce che i reazionari avevano fatto saltare il « Parlamento » e incendiato il Palazzo Reale.

In quei giorni di astiose polemiche fra i democratici e i conservatori, l'eventualità di colpi di mano contro le istituzioni care al popolo, non era affatto da escludersi, motivo per cui da tutti i punti della città, gruppi di animosi corsero verso le piazze Castello e Carignano.

Quando la verità fu conosciuta, i primi accorsi furono i primi a collaborare nell'opera di soccorso ai colpiti e di spegnimento del fuoco.

In tanta tragedia, non mancarono le note comiche,

In corso San Maurizio angolo via Vanchiglia, da poco il prof. Antonelli, il celebre costruttore della « Mole », aveva affittato tutti gli appartamenti del suo nuovo palazzo costruito in modo da adattare il sesto piano ad uso di studi per pittori.

Architetti e capomastri, invidiosi dell'Antonelli, con una subdola campagna denigratrice, avevano messo in dubbio la stabilità di quel mastodontico edificio, tuttora intatto nonostante i bombardamenti bellici, con risultato negativo, però, perchè, allora come oggi, la ricerca di alloggi signorili era assillante.

L'improvviso scoppio, dette a tutti la sensazione che il palazzo stesse per crollare e tutti si precipitarono all'aperto. I pittori e le modelle, in tenuta da lavoro, scapparono nell'istante.

Fra quegli artisti, v'era pure un pittore italo-francese abbastanza conosciuto negli ambienti artistici della Capitale certo Vittorio Fagnani, ex allievo dell'Accademia Albertina il quale, poche ore dopo l'accaduto narrava ai giornalisti nel suo caratteristico idioma: « Sono scapatò perchè credevò un tramblement rovinasse tutto il casamentò; e la Mariette correndo per le scale in camicia, pareva un'angèla che volasse! ».

Allora, come oggi, tutti i giornali invocarono provvedimenti anti-infortunistici e adeguati risarcimenti alle famiglie dei colpiti, ricordando che diciassette anni prima, allorchè la stessa polveriera era scoppiata causando cinque vittime sepolte quasi clandestinamente nel vicino cimitero di San Pietro in Vincoli, le autorità dispotiche avevano messo in tacere ogni cosa, forse per scagionare gravi responsabilità. Da molti anni, i giornali proponevano il trasferimento della polveriera in aperta campagna e al momento dello scoppio il direttore, — guarda combinazione — si trovava proprio fuori Torino per lo studio del trasferimento.

In quell'occasione, il senso di solidarietà umana dei torinesi ebbe modo di rifulgere.

Gli abitanti di Borgo Dora rimasti senza tetto, furono subito alloggiati gratuitamente in diversi alberghi, la sottoscrizione a favore delle vittime, aperta dal Re con 5 mila lire, raggiunse in breve cifre cospicue sottoscritte da tutte le categorie. Molti abitanti di Borgo Dora le cui case erano rimaste illese, ospitarono i sinistrati.

Ad un noto albergatore che si era rifiutato di ospitare alcuni sinistrati, le Autorità inflissero otto giorni di chiusura dell'esercizio, prevvedimento subito revocato in seguito al versamento di una ragguardevole somma sborsata dal colpito a favore della sottoscrizione pro sinistrati.

L'atto eroico di Paolo Sacchi suscitò ondate di entusiasmo. Il culto dell'eroismo e del sacrificio, molto sviluppato nei torinesi, faceva loro apparire il Sacchi un novello Pietro Micca. I giornali esaltarono l'eroc popolare, le stampe minute riproducenti il Sacchi nell'atto di soffocare l'incendio andarono a ruba e furono esposte al pubblico, inghirlandate d'amore, in molti pubblici ritrovi.

Ai funerali delle vittime, fatti a spese di Stato, parteciparono molte migliaia di persone appartenenti a tutte le classi sociali, una interminabile schiera di suore, sacerdoti, ricoverati del limitrofo istituto Cottolengo, rimasto miracolosamente illeso, si recò a rendere grazia al santuario della Consolata.

È proprio vero che la storia si ripete. L'anno scorso, in occasione delle alluvioni, violenti polemiche si sono scatenate fra le Autorità e i giornali, circa le misure preventive che si potevano adottare per evitare i disastri; fra i bollettini parrocchiali che esortano gli uomini alla fede per non provocare le giuste ire del Cielo e i giornali di sinistra.

Per molto tempo, allora, i giornali di opposte tendenze polemizzarono accanitamente.

Qualche giorno prima della sciagura, l'« Armonia », giornale clericale, aveva scritto biasimando i lavori di erezione del monumento alla legge Siccardi destinato a ricordare ai posteri l'abolizione del Foro ecclesiastico: « Noi non auguriamo male al nostro Paese, sallo il Cielo quanto noi lo desideriamo prospero e felice, avvertiamo solo di riguardare negli eventi che ci travagliano la mano di Dio, poichè nulla si fa quaggiù che da Lui non muova... ».

Il giorno dopo lo scoppio, il medesimo giornale, ringraziando il Cielo che aveva ispirato il Sacchi commentava: « Quando si pensa al rischio che abbiamo corso non si può a meno di rabbrividire. Il Signore ci ha fatto intendere che le nostre sorti sono nelle sue mani e che se vuole, con un solo cenno, si vendica delle nostre iniquità ».

Contro le affermazioni dei redattori dell'« Armonia », insorsero molti giornalisti, i quali affermarono che il buon Dio non era un vendicatore.

Tutti i pubblicisti si trovarono d'accordo nell'esortare le Autorità e la Direzione della polveriera, a provvedere in modo da evitare il ripetersi dei luttuosi avvenimenti.

CALENDARIO DELLE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI TORINESI

AGOSTO 1952

E.N.A.L. - Campionato nazionale pallone elastico (1ª categoria).
Manifestazioni sportive e grandi spettacoli a Torino-Esposizioni.
Continua la Mostra permanente al Borgo Medioevale.
Fino al 24 - Campeggio della SUCAI al rifugio « Nino Corsi » al Cevedale.
23 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
27 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
30 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.

SETTEMBRE 1952

2ª Mostra mercato torinese.
Teatro Nuovo - Stagione d'Opera d'autunno.
E.N.A.L. - Campionato nazionale pallone elastico (1ª categoria).
E.N.A.L. - Concorso provinciale di stenodattilografia.
E.N.A.L. - Concorso provinciale di dattilografia.
Continua la Mostra permanente al Borgo Medioevale.
Dal 1º settembre al 31 ottobre - Mostra « Pittori d'oggi Francia-Italia ».
3 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
6 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori. Gran Premio S.I.P.
7-8 - Grande commemorazione della liberazione di Torino, di Maria Bricca e Pietro Micca.
7 - Torino-Domodossola. 4ª Prova campionato regionale ciclistico.
10 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
13 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
14 - FIDAL. Campionato regionale assoluti maschili.
17 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
18 (oppure 21) - FIDAL. Riunione internazionale maschile con la partecipazione di atleti finlandesi e di altre nazioni.
20 - Festa dell'Uva alla sede estiva della « Famija Turinèisa ».
21 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
21 - Circolo Golf Torino - Medal handicap.
Dal 27 al 6 ottobre - 88ª Esposizione piante, fiori, frutta - Mostra del giardino.
Dal 27 al 9 ottobre - 2º Salone Internazionale della Tecnica.
Dal 27 al 9 ottobre - 1ª Mostra Internazionale di fotografia artistica.
Dal 21 al 20 ottobre - 109ª Esposizione di Belle Arti - Palazzo Chiablese.
28 - Circolo Golf Torino - Coppa Claviere.
28 - Corse al trotto all'Ippodromo di Mirafiori.
Dal 29 al 1º ottobre - III Congresso mondiale per l'unificazione delle materie plastiche e dei materiali da costruzione, in occasione del Salone Internazionale della Tecnica.

OTTOBRE 1952

Società « Dante Alighieri » - Ripresa del ciclo delle « Lectura Dantis » (II Cantica).
Teatro Nuovo - Stagione d'opera d'autunno.
E.N.A.L. - Campionati nazionali di stenodattilografia e dattilografia.
Fino al 15 - Continua la Mostra permanente al Borgo Medioevale.
Fino al 31 - Continua la Mostra « Pittori d'oggi Francia-Italia ».
Fino al 1º - Continuazione del Congresso mondiale per l'unificazione delle materie plastiche e dei materiali da costruzione.
Fino al 9 - Continuazione del II Salone Internazionale della Tecnica.
5 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.
5 - Circolo Golf Torino - Gara Greensomes.
Dal 6 al 9 - Congresso della Società Italiana di Oftalmologia.
Dal 6 al 9 - Salone della Tecnica - Settimana cinematografica internazionale.
12 - Circolo Golf Torino - Medal handicap.
12 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.
19 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.
19 - Circolo Golf Torino - Coppa Ente Provinciale Turismo.
19 - 42º Giro ciclistico del Piemonte per professionisti e indipendenti.
20 - Concorso di eleganza infantile.
26 - Circolo Golf Torino - Coppa Sestriere.
26 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

NOVEMBRE 1952

Manifestazioni per la 7ª Giornata della « Dante Alighieri ».
Società « Dante Alighieri » - Commemorazione di Leonardo da Vinci.
1 - Riapertura del Palazzo del Ghiaccio.
1 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.
1 - Ciclismo - Gran Premio di chiusura.
1-2-4 - Circolo Golf Torino - Coppa del Presidente.
2-9 - Mostra Nazionale Ornitologica.
2 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.
9 - Circolo Golf Torino - Gara alla corda.
9 - Corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.
23 - Circolo Golf Torino - Coppa « Famiglia ».
30 - Circolo Golf Torino - Coppa « La Maddalena » - Stableford

DICEMBRE 1952

Manifestazioni varie al Palazzo del Ghiaccio.
7-8 - Circolo Golf Torino - Gara « Martini & Rossi ».
14 - Circolo Golf Torino - Gara alla Bandiera.
21 - Circolo Golf Torino - Coppa di Natale.

NOTE DI ATTUALITÀ

Vandali e vandalismo

La nostra città che vanta un riconosciuto primato in materia di educazione sociale, di civismo, di pulizia, di ordine, non è purtroppo completamente immune da quella piaga che va sotto il nome di vandalismo.

Le manifestazioni di questa malefica infezione non sono veramente notevoli: i cittadini torinesi sono nella enorme maggioranza rispettosi del diritto altrui, della cosa pubblica, del patrimonio collettivo; in altre parole della loro città, della loro casa; tuttavia qualche episodio anche clamoroso si è avuto ed è valso a dimostrare come i vandali ci siano. È di pochi mesi fa uno sfogo veramente aspro pubblicato da uno dei nostri massimi cultori d'arte e giornalista il quale deplorava che in una notte fosse stato distrutto o almeno deteriorato un lavoro che aveva richiesto lunghe cure e diligente lavoro. Persino una sottoscrizione popolare era stata aperta per riparare ai danni bellici subiti da un bel monumento cittadino ed appena riparato, ecco che qualche sconsigliato aveva nuovamente rovinato il lavoro eseguito.

Durante una seduta del Consiglio comunale, il Sindaco, rispondendo a una interrogazione circa il ripristino delle alberate e dei giardini al primitivo splendore, ha avuto anche un accorato accenno alla opera di questi (per fortuna pochi) vandali che talvolta ostacolano la rapida ripresa dell'aspetto normale dei nostri viali e delle nostre alberate.

Senza dubbio il vandalismo è un male che va combattuto con le armi adatte, con l'educazione, con la persuasione, con la diffusione delle norme del vivere civile. Ma siamo sicuri che questa EDUCAZIONE SOCIALE venga perseguita con tutti i mezzi più idonei?

Intanto per combattere un male, bisogna conoscerlo bene. Non è vandalismo quello che si è verificato negli ultimi mesi di guerra, quando la popolazione in preda a una psicosi depressa e pessimistica, ha abbattuto le piante più giovani dei viali, ha divelto gli arbusti, ha spaccato le panchine di legno per farne legna da ardere. Non erano vandali coloro che compivano tali atti inconsulti, anche se lo facevano non per miseria, per riscaldarsi, per non morire di freddo, ma... per rivendere la legna così ricavata. Sono reati sì, ma hanno un altro nome e, talvolta anche le loro attenuanti.

Vandalismo è quella caratteristica tutta teutonica che abbiamo purtroppo constatato permanere assai diffusa anche nei contemporanei discendenti degli antichi Vandali, che spinge alla distruzione in sè e per sè: a distruggere per distruggere, a demolire per il gusto di rovinare. Non è una piaga di origine latina. È una triste infezione sparsa, passata un po' dovunque da quei popoli che attraverso i secoli, dalla loro fantasia, dalla loro tendenza al soprannaturale, da quel loro cervello così metodicamente incasellato e squadrato (tanto da mandare in visibilio gli adoratori della disciplina, della testardaggine, della impermeabilità) hanno saputo far schizzare fuori, oltre alla leggiadra faccenda dei Nibelungi anche quello Strafengott, *quel «dio della distruzione» che è di per se stesso tutto un programma.*

Sono cose che a noi latini, più si considerano, più appaiono incomprensibili.

Si sono espansi nel mondo in un certo periodo quei popoli e, tra le altre orme del loro passaggio, hanno lasciato anche questa.

È da sperare che a poco a poco ne scompaia ogni traccia. I vandali si possono dividere in tre categorie:

i ragazzi (monelli da strada e ragazzi bene educati, tutti possono rivelarsi ad un determinato momento vandali), gli ubriachi che coi primi formano una categoria unica che si potrebbe definire di... incoscienti (i primi perchè non hanno ancora sviluppate le piene facoltà mentali, i secondi perchè le hanno menomate dall'alcool); infine i bravacci, quelli che in gergo piemontese si potrebbero chiamare « i bulli », *per i quali è motivo di legittima compiacenza sfondare tutti quei medaglioni metallici smaltati che a migliaia e migliaia recano la pubblicità di una birra o di un beverone di origine americana, o che credono di meritarsi gli omaggi di qualche vaga donzella perchè con una mano sono capaci di stritolare una manopola reggipersona in una vettura tranviaria.*

Sono questi i vandali che tirano sassi alle lampadine elettriche, che bersagliano le targhe stradali, che abbattono le paline indicatrici.

I rimedi per curare questo male sono intuitivi, come si è detto: educazione nelle scuole, nelle case, sulla stampa e così via: esempi, persuasione, e anche punizione.

Tuttavia, recentemente ho avuto occasione di osservare un piccolo episodio che mi ha fatto meditare.

Tutti sanno che una fetta del nostro caro Piemonte, e precisamente della provincia di Cuneo, è stata annessa alla Francia in virtù del famigerato trattato di pace di Parigi. Due paesi, con annesse frazioni, hanno dovuto cambiare nazionalità. Prima della guerra Tenda e Briga, due località che potevano considerarsi modesti centri turistici, avevano le loro strade con i cartelli indicatori, con i segnali di direzione, di pericolo, di disciplina stradale, collocati abbondantemente ad opera del T.C.I., dell'Azienda della strada e magari ad opera dei Comuni.

Ricordo che, come purtroppo dovunque avviene in Italia, dove più dove meno, quei cartelli erano il bersaglio preferito, quasi obbligatorio delle sassate dei vandali: tanto più eccitanti quanto più erano nuovi e freschi: e ogni tanto dovevano essere cambiati, oppure rimanevano contorti, arrugginiti, sforacchiati, penzoloni lungo le paline.

Durante la guerra tutto venne distrutto e poi toccò alla Francia, la nuova proprietaria della zona, a rimettere i cartelli. Naturalmente in lingua francese.

Ebbene a distanza di tre, quattro anni, i cartelli sono lì nuovi intatti come il primo giorno: nessuno li ha più toccati, nessuno li ha più presi a sassate. La cosa poteva apparire strana: in fondo la popolazione è la stessa: ammettendo che nelle scuole le maestre francesi educhino meglio delle maestre italiane (il che non è vero assolutamente), non sarebbe ancora possibile avere dei risultati tangibili; gli ubriachi sono sempre gli stessi. Non può dipendere da un eventuale sentimento di rispetto per la autorità dello Stato [illegible]atriottismo o di civismo verso la nuova patria, perchè il prestigio che gode lo Stato francese presso quelle popolazioni non è assolutamente maggiore di quello che godeva lo Stato italiano; neppure si può parlare di più intensa sorveglianza perchè in tutta la zona ci sono sì e no una decina di gendarmi, mentre in Italia al tempo del fascismo, tra carabinieri, guardie di finanza, guardie alla frontiera, poliziotti, camicie nere, militi confinari e vigili comunali v'era tutta una fioritura di sorveglianti armati da far paura.

E allora?

La spiegazione, semplice semplice, l'ho avuta da un amico del luogo al quale mi sono rivolto con il « come mai? » *di prammatica.* « *Semplicissimo, — mi ha risposto, — che si provi qualcuno a fare un atto del genere, se ne ricorderebbe per un pezzo!* »

Indubbiamente ci sono delle sanzioni, delle pene, delle ammende molto superiori alle nostre. Ecco tutto. Sì, è vero, l'educazione si ottiene, con la persuasione, con l'istruzione, con il ragionamento, tutte cose belle, ma, col beneplacito di tutti gli educatori e le educatrici di questo mondo, bisogna pur riconoscere che qualche volta un sonoro scappellotto ottiene maggiore effetto di qualsiasi altro argomento.

GUIDO GUIDI

UN MESE DI VITA CITTADINA

GIUGNO 1952

1 domenica - **SESSANTA MISSIONARI** italiani tra cui una suora, reduci dalla Cina, sono stati solennemente ricevuti in Duomo dal Cardinale Arcivescovo alla presenza del Capitolo metropolitano. Molti fedeli hanno assistito alla cerimonia che ha avuto il suo inizio sulla scalinata della basilica.

2 lunedì - **LA FESTA DELLA REPUBBLICA** è stata celebrata con una parata militare cui hanno partecipato 10.000 soldati e 600 automezzi. Le truppe hanno sfilato in Piazza Castello dinanzi alle Autorità. Il Prefetto dott. Carcaterra ha offerto un ricevimento alle personalità cittadine.

3 martedì - **LA MOSTRA DEI FIORI** ha chiuso i battenti segnando un lusinghiero successo. Oltre centomila visitatori hanno affollato i viali del Giardino Reale e le sale dove erano state allestite le varie Mostre annesse alla manifestazione tradizionale.

4 mercoledì - **UNA AUTOSTRADA TORINO-MARE** sarà costruita ad opera di un Comitato costituitosi con la partecipazione delle Unioni Industriali di Torino e di Cuneo e di varie ditte. E' prevista una spesa di 14 miliardi. I lavori potranno iniziarsi nel prossimo anno.

5 giovedì - **IL 138° ANNIVERSARIO** della formazione dell'Arma dei Carabinieri è stato celebrato con cerimonie militari alla Caserma Cernaia e con una sfilata dei militi dinanzi al Monumento al Carabiniere ai Giardini reali.

6 venerdì - **RAZZI ANTIGRANDINE** sono stati esperimentati nella zona di Baldissero sulla collina di Superga durante un temporale scatenatosi stanotte sulla città. Ogni razzo è composto di 100 grammi di tritolo che viene fatto esplodere a mille metri di altezza. L'esperimento ha dato risultati soddisfacenti. I chicchi di grandine vengono trasformati in soffice nevischio che cade senza danno.

7 sabato - **DUE MILIARDI ALLE OFFICINE DI SAVIGLIANO** saranno assegnati dall'I.M.I. per superare la grave crisi che attraversa questa caratteristica industria torinese. Tale somma assicura il lavoro al grande stabilimento che ha commesse assicurate per molti mesi.

8 domenica - **UN QUADRO DEL RENOIR** e precisamente il « Ritratto del figlio Pierre, bambino » è stato acquistato dalla nostra Galleria d'Arte Moderna che vede così arricchirsi il suo patrimonio artistico.

9 lunedì - **L'ON. GIOACHINO QUARELLO**, deputato della Circoscrizione di Torino, Consigliere comunale, Direttore del *Popolo Nuovo*, ex Vicesindaco della città in seno alla Giunta Popolare seguita alla Liberazione, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico presso Bra. Autorità, personalità e cittadini hanno manifestato il loro interessamento e i loro auguri per la sua rapida guarigione.

11 mercoledì - **INDUSTRIALI AMERICANI** ed italiani si sono riuniti a convegno presso l'Unione Industriale per un esame delle possibilità della industria italiana e per trovare il modo di potenziarne l'efficienza. I graditi ospiti hanno visitato le principali aziende industriali torinesi e piemontesi.

12 giovedì - **IL 1° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM MEDICO SCIENTIFICO** organizzato da « Minerva medica », si è iniziato oggi nei locali del Teatro Nuovo a Torino-Esposizioni e durerà fino al 25. Vengono proiettati interessanti film scientifici.

14 sabato - **I MERCURIALI DI VIA GARIBALDI**, la simpatica ed originale manifestazione commerciale organizzata dai negozianti della centralissima strada cittadina si sono iniziati oggi e dureranno fino al 30. A sera la strada è illuminata; concerti bandistici richiamano la folla che gremisce giorno e sera la bella arteria, mentre i negozianti applicano notevoli sconti sulla merce in vendita.

15 domenica - **L'ENTE ITALIANO DELLA MODA** ha concretato un programma di attività per la diffusione della moda italiana. E' stato chiesto al Governo il necessario appoggio e il coordinamento di tutte le manifestazioni attinenti l'abbigliamento.

16 lunedì - L'Assessore **ACHILLE GALLARINI**, è deceduto improvvisamente. Nato a Savona il 15 luglio 1874 aveva trascorso la sua carriera nell'Amministrazione finanziaria per 42 anni. Il Dott. Curti assume interinalmente l'assessorato alle imposte.

17 martedì - **TRE PICCOLE MOSTRE PERSONALI** a carattere quasi familiare sono state allestite dagli alunni delle scuole Clotilde di Savoia, Pacchiotti e di Arte ceramica. Molto interessanti e pregevoli i lavori esposti da alunni ed alunne.

18 mercoledì - **UN AEREO MILITARE A REAZIONE**, un Mustag monoposto, si è schiantato contro la vetta della Maddalena durante un temporale nella mattinata di oggi. Il Capitano Spigaglia è rimasto carbonizzato tra i resti dell'apparecchio.

19 giovedì - **UNA SQUADRA DI OPERAI** addetta alla riparazione della linea ferroviaria presso la stazione di Torino Stura è rimasta investita da un treno. Due operai sono rimasti sfracellati. E' la seconda volta che si verifica una disgrazia del genere quasi nello stesso punto ed in analoghe circostanze.

20 venerdì - **AL DINAMITIFICIO DI AVIGLIANA** si è avuto oggi una tremenda esplosione. Una casamatta nella quale si confezionavano capsule di balistite per mine è esplosa causando la morte di quattro donne ed un uomo dei quali sono stati rinvenuti solo miseri resti.

21 sabato - **IL SINDACO DI TRIESTE DOTT. BARTOLI** è giunto stasera a Torino accolto da una vibrante manifestazione di italianità da parte della popolazione.

22 domenica - **LA CAMPANA AL SACRARIO DEI BERSAGLIERI**, dono della città di Trieste ai bersaglieri in occasione del 116° anniversario della fondazione dell'arma, è stata collocata nel sacrario della caserma di Via Asti, presenti le autorità civili e militari e il sindaco di Trieste Bartoli.

23 lunedì - **ALLA CITTA' DEI RAGAZZI** si è svolta la tradizionale festa annuale alla presenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo. Sono stati inaugurati nuovi locali.

25 mercoledì - **LA SOSTITUZIONE DELLA FERROVIA DI RIVOLI** con un servizio di autobus è stata di massima approvata dalla Giunta comunale.

28 sabato - **L'ISTITUTO CHIMICO** della nostra Università ha celebrato il suo 150° anno di vita. Erano presenti alla ceri tutte le Autorità: hanno parlato il Magnifico rettore prof. Allara, i Direttori dell'istituto Professori Nasini e Milone e ha letto la prolusione ufficiale il senatore Michele Giua. Era presente il Prof. Kurer dell'Università di Zurigo, premio Nobel.

29 domenica - **IL SALONE DI TORINO-ESPOSIZIONI** sarà ampliato e diventerà così il più grande salone d'Europa.

AVVERTENZA

L'articolo IL CENTRO DI CARDIOLOGIA CARDIOVASCOLARE pubblicato nel numero 5 (maggio 1952) nella nostra Rivista è del Dottor Prof. Pier Luigi Bruzzone della Clinica Chirurgica universitaria di Torino.

ERRATA CORRIGE

Nel numero 5 del maggio 1952 a pag. 42 terza colonna, seconda riga, dove si parla del martire di Belfiore Pietro Frattini, leggere bene: nato a Vigo (LEGNAGO) e non (LEGNANO).

AL CONSIGLIO COMUNALE

GIUGNO 1952

Gestione INA-Casa. Cessione di aree di proprietà comunale site in corso IV Novembre. Deliberazione del Consiglio comunale 8 novembre 1949. Modificazioni. (10 giugno).

Il Consiglio comunale, a parziale modifica della deliberazione 8 novembre 1949, che rimane ferma in ogni altra sua parte, ha approvato la cessione alla Gestione INA-Casa di aree di terreno della superficie complessiva di mq. 15.366,68.

Servizio nettezza urbana. Spazzature raccolte sul suolo pubblico durante il corrente anno. Cessione alla SATTI a titolo sperimentale. Fissazione del corrispettivo mensile. (10 giugno).

Il Consiglio comunale, a parziale modifica della deliberazione consiliare 27 dicembre 1951, ha approvato il prezzo di cessione delle spazzature alla SATTI nella somma di L. 186.800 mensili a forfait.

Azienda Elettrica Municipale. Centrale di Rosone. Acquisto di strumenti elettrici. Provvedimenti. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'acquisto, a trattativa privata, dalla Soc. An. Istrumenti di Misura C. G. S. di Monza, di strumenti elettrici per la centrale di Rosone e la spesa relativa di L. 1.207.000.

Azienda Elettrica Municipale. Acquisto di una Giardinetta Fiat 1100-E per Stazione radiotelefonica mobile. Provvedimenti. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'acquisto, a trattativa privata, dalla Società FIAT, di una giardinetta 1100-E e la spesa relativa di L. 1.600.000.

Azienda Elettrica Municipale. Servizio reti. Acquisto di un apparecchio radio rice-trasmittente per i collegamenti radio-telefonici. Provvedimenti. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'acquisto, a trattativa privata, di un apparecchio radio rice-trasmittente dalla S. A. Tecnomasio Italiano Brown Boveri, e la relativa spesa di L. 1.000.000.

Compagnia Marionette Lupi « Gianduja ». Erogazione di un contributo. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo straordinario di L. 100.000 a favore della Compagnia Marionette Lupi « Gianduja », per l'allestimento dei suoi caratteristici spettacoli.

Terreno municipale dell'ex cascina Continetta. Rinnovo di affitto all'Istituto di Sperimentazione per la Chimica Agraria. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato il rinnovo all'Istituto di Sperimentazione per la Chimica Agraria, dell'affitto di un appezzamento di terreno municipale della superficie di mq. 20.0000 circa, pari a giornate piemontesi 5,26 circa, contermine a quello costituente il campo sperimentale dell'Istituto stesso in regione Lucento (ex cascina Continetta).

Nuovo edificio scolastico in regione Mirafiori. Permuta di aree con i sigg. Eraldo ed Enrico Ghelfi, fratelli, al fine di disporre dell'area occorrente per l'esecuzione dell'opera. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato gli accordi intervenuti con i sigg. Eraldo ed Enrico Ghelfi circa la permuta delle aree occorrenti per la costruzione del nuovo edificio scolastico in regione Mirafiori, e la spesa di L. 600.000.

Scuola elementare G. Pestalozzi in via Antonio Banfo 32. Opere di tinteggiatura di locali della scuola. Autorizzazione della spesa. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato le opere predette e la spesa relativa di L. 1.655.000.

Cimitero generale. Sistemazione suolo, sedi stradali, e scolo acque del campo C nel settore Nord del recinto primitivo. Appalto delle opere a licitazione privata. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'affidamento delle opere occorrenti per la sistemazione del suolo, delle sedi stradali e per lo scolo delle acque del campo C nel settore nord del recinto primitivo del Cimitero generale con la spesa di L. 5.760.000.

Scuola elementare Rayneri in via Madama Cristina. Sostituzione con pavimenti in linoleum di vecchi pavimenti in asfalto deteriorati, nelle aule e corridoi, per mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato la esecuzione dei lavori di cui sopra e la spesa di L. 1.400.000.

Scuola elementare L. A. Muratori. Rifacimento della pavimentazione di una palestra, per mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. Autorizzazione della spesa. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato la sostituzione del vecchio pavimento della palestra della scuola elementare L. A. Muratori con altri in linoleum sughero e la spesa di L. 1.200.000.

Costruzione di basso fabbricato in muratura nel cortile dello stabile municipale di via Fiocchetto 15, da adibirsi a cabina per l'illuminazione pubblica. Affidamento dei lavori alle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. Autorizzazione della spesa. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato la costruzione di una cabina in muratura per la illuminazione pubblica nel cortile dello stabile municipale di via Fiocchetto 15 e la spesa di nette lire 1.660.000.

Istituti vari di assistenza all'infanzia. Oblazione straordinaria per il 1952. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la erogazione delle seguenti oblazioni straordinarie ai sottoindicati istituti, per l'opera di assistenza all'infanzia, da essi svolta, per una somma complessiva di L. 400.000:

1) all'Istituto « Pro Puericia »	L.	50.000
2) al Comitato « Difesa dei Fanciulli » . . .	»	100.000
3) al Rieducatorio « Casa mia »	»	50.000
4) all'Opera del Magnificat	»	100.000
5) all'Istituto « Pro Infantia Derelicta » . .	»	100.000

Ente morale Crociata contro la tubercolosi. Sussidio. Deliberazione del Consiglio comunale 18 marzo 1952. Modifica. (10 giugno).

Il Consiglio comunale, a parziale modifica della sopracitata deliberazione consiliare 18 marzo 1952, ha approvato la corresponsione all'Ente morale « Crociata contro la tubercolosi » in unica soluzione, anzichè a rate trimestrali, del deliberato contributo di L. 7.999.998.

Divisione XII - Servizi Demografici. Acquisto, a trattativa privata, di n. 10 macchine telescriventi, con relativi accessori, per i Servizi Anagrafici. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'acquisto, a trattativa privata, di otto macchine telescriventi a carrello trasmittente e ricevente, due macchine telescriventi a carrello solo ricevente, un pannello alimentatore per sei macchine lontane, dieci cassette d'inclusione e dieci tavoli silenziatori, per l'importo complessivo di L. 4.417.670.

Magazzino vestiario. Acquisto degli impermeabili di servizio occorrenti agli agenti dei Corpi Armati ed a personale municipale vario durante l'anno 1952. Affidamento a licitazione privata. (10 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'acquisto, mediante licitazione privata, di 400 impermeabili di servizio occorrenti durante l'anno 1952 agli agenti dei Corpi Armati ed a personale municipale vario, e la spesa presunta di complessiva L. 6.231.500.

Via Botero. Allargamento in attuazione dei piani di ricostruzione. Esproprio di immobile all'angolo con via Garibaldi e revoca di permesso precario. Provvedimenti. Approvazione in via d'urgenza e con immediata esecutività. (11 giugno).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale circa la revoca, con effetto immediato, dell'autorizzazione precaria rilasciata ai signori Demo Domenico e Paolo fratelli fu Emanuele, per il riattamento dello stabile sinistrato in via Botero 1, dando mandato al Sindaco di curare che i lavori intrapresi in esecuzione di detta autorizzazione precaria vengano sospesi nonchè l'espropriazione di detto immobile di via Botero 1 di proprietà dei signori Demo Domenico e Paolo fu Emanuele, con l'occorrente spesa di L. 15.000.000.

Deliberazione del Consiglio comunale 24 febbraio 1950 avente per oggetto: « Ordinamento degli uffici e personale dipendente ». Nuovo Regolamento generale. Rinvio da parte della Giunta Provinciale Amministrativa. Nuovi provvedimenti. (11 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato i nuovi provvedimenti relativi al Regolamento generale per il personale.

Palazzo delle Esposizioni al Valentino. Accordi con la Società per azioni « Torino-Esposizioni ». Modifica di convenzione. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato la modifica dell'art. 2 dell'atto 30 luglio 1947 stipulato fra la Società « Torino-Esposizioni » e la Città per la concessione del Palazzo della Moda.

Regolamento per l'esercizio dei Mercati rionali. Modificazioni (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato le modifiche agli art. 6, 1° comma, e 23, 1° comma, del vigente Regolamento per l'esercizio dei Mercati . . . . . .

Piani di ricostruzione della città. Attuazione nei riguardi di alcune aree private destinate alla ricostruzione. Provvedimenti. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato un elenco di aree da espropriare a sensi dell'art. 17 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, in attuazione dei piani di ricostruzione approvati con D. M. 6 agosto 1951, n. 993.

Fognatura. Costruzione di tratto di canale bianco in via Sagra di San Michele, tra via Delleani e corso Peschiera. Appalto dei lavori ad asta pubblica. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la costruzione di un tratto di circa ml. 330 di canale bianco in trincea lungo la via Sagra di San Michele, fra la via Delleani ed il corso Peschiera e la spesa prevista in L. 4.800.000 con appalto dei lavori ad asta pubblica.

Nuove case municipali. Custodi. Approvazione delle prescrizioni di servizio. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato le prescrizioni intese a disciplinare il servizio di custodia delle nuove case municipali.

Palazzo di Città. Ripulitura e sistemazione dell'androne di ingresso, dello scalone d'onore, dei corridoi e di alcuni locali di rappresentanza. Esecuzione dei lavori per mezzo delle imprese di ordinaria manutenzione. Restauro stuccature, pitture e dorature per mezzo dell'impresa Gastone Guerrini. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato i lavori di cui sopra e la spesa complessiva di L. 1.956.000.

Fognatura. Costruzione di tratto di canale bianco lungo via Bernardino Luini, tra via Borgaro e corso Potenza. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la costruzione di un tratto di circa ml. 315 di canale bianco in trincea e la spesa prevista di L. 6.400.000 con affidamento dei lavori ad asta pubblica.

Piazza Piero Della Francesca. Sistemazione di uno spartitraffico centrale e posa di cordonature di raccordo tra i marciapiedi delle vie Borgaro, Nole e dei corsi Moncalieri, Svizzera e Umbria. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori necessari per la sistemazione di un'aiuola spartitraffico rialzata in piazza Piero

della Francesca e per la posa di cordonature di raccordo agli sbocchi delle vie che confluiscono nella piazza e la spesa prevista di lire 2.500.000 con affidamento dei lavori ad asta pubblica.

Azienda Elettrica Municipale. Impianto idroelettrico Rosone-Telessio. Diga del Pian Telessio. Canale derivatore Noaschetta. Completamento lavori. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'esecuzione dei lavori per l'ultimazione del canale derivatore Noaschetta-Pian Telessio e la spesa complessiva di L. 279.000.000.

Servizio produzione e distribuzione del gas. Cessazione della gestione provvisoria da parte del Comune per conto dell'Italgas, su richiesta della Società concessionaria e dei Sindacati gasisti, per cessazione della vertenza. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza circa la cessazione della gestione provvisoria da parte del Comune, per conto dell'Italgas, del servizio di produzione e distribuzione del gas illuminante in Torino, a partire dalle ore 21 di mercoledì 18 giugno 1952.

Scuola femminile festiva dell'Immacolata. Concessione di sussidio straordinario per il funzionamento. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla Scuola femminile festiva dell'Immacolata un sussidio straordinario di funzionamento di L. 100.000.

Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti. Oblazione straordinaria. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti un contributo straordinario di L. 100.000 alle spese di pubblicazione del proprio bollettino.

Istituto professionale G. Plana in piazza Robilant 5. Sistemazione di locali sotterranei, al primo piano e al piano terreno. Sostituzione di serramenti e di avvolgibili e loro coloritura. Sostituzione di vetri e immasticatura di vetrate. Esecuzione delle opere per mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. Autorizzazione della spesa. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione, nell'edificio occupato dall'Istituto professionale Plana in piazza Robilant 5, delle opere di cui sopra e la spesa complessiva di L. 1.851.000.

Comitato per le Onoranze al Maestro Gino Marinuzzi. Adesione e contributo della Città di Torino. (26 giugno).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di aderire all'iniziativa in oggetto mediante l'erogazione al Comitato per le onoranze al Maestro Gino Marinuzzi in Palermo, di un contributo di L. 5000.

Magazzino mobili. Provvista, mediante appalto ad asta pubblica, di banchi scolastici, occorrenti per l'attrezzatura delle scuole. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato la provvista, mediante appalto ad asta pubblica, di n. 1500 banchi e relative sedie per scuole elementari e n. 1000 banchi e relative sedie per scuole medie, con la spesa presunta di L. 31.724.000.

Azienda Elettrica Municipale. Centrale idroelettrica di Rosone. Acquisto di terreni. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'acquisto, per la Centrale idroelettrica di Rosone, di terreni e la spesa complessiva di L. 1.000.000.

Pubblicità sulle pareti esterne di tutti i fabbricati di proprietà delle Ferrovie dello Stato in Torino. Rinnovazione degli accordi con la Società Azionaria Italiana di Pubblicità (SAIP) di Milano. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la rinnovazione, con la Società Azionaria Italiana di Pubblicità (SAIP) di Milano, per un altro anno, degli accordi relativi alla pubblicità sulle pareti esterne di tutti i fabbricati di proprietà delle Ferrovie dello Stato in Torino.

Unione di Navigazione interna dell'Alta Italia. Quota di adesione della Città di Torino per il 1952. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la sottoscrizione di una quota sociale di L. 30.000 per l'adesione della Città di Torino all'Unione di Navigazione interna per l'Alta Italia, per l'anno 1952.

Cimitero Generale. Cellette ossario costruite di fianco. Determinazione della tariffa. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato di fissare come segue la tariffa delle cellette predette:

Cinquantennali	L. 15.000
Centennali	» 25.000
Perpetue	» 35.000

Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. Nomina dell'Ingegnere Capo. (26 giugno).

Il Consiglio comunale, in seguito al collocamento a riposo dell'ing. Vittorio Alby, ha nominato Ingegnere Capo del Comune, l'ing. dr. Lorenzo Bonardi.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. » 5.989,4660

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano) ..	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

APRILE 1952

della Francesca e per la posa di cordonature di raccordo agli sbocchi delle vie che confluiscono nella piazza e la spesa prevista di lire 2.500.000 con affidamento dei lavori ad asta pubblica.

Azienda Elettrica Municipale. Impianto idroelettrico Rosone-Telessio. Diga del Pian Telessio. Canale derivatore Noaschetta. Completamento lavori. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'esecuzione dei lavori per l'ultimazione del canale derivatore Noaschetta-Pian Telessio e la spesa complessiva di L. 279.000.000.

Servizio produzione e distribuzione del gas. Cessazione della gestione provvisoria da parte del Comune per conto dell'Italgas, su richiesta della Società concessionaria e dei Sindacati gasisti, per cessazione della vertenza. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza circa la cessazione della gestione provvisoria da parte del Comune, per conto dell'Italgas, del servizio di produzione e distribuzione del gas illuminante in Torino, a partire dalle ore 21 di mercoledì 18 giugno 1952.

Scuola femminile festiva dell'Immacolata. Concessione di sussidio straordinario per il funzionamento. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla Scuola femminile festiva dell'Immacolata un sussidio straordinario di funzionamento di L. 100.000.

Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti. Oblazione straordinaria. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti un contributo straordinario di L. 100.000 alle spese di pubblicazione del proprio bollettino.

Istituto professionale G. Plana in piazza Robilant 5. Sistemazione di locali sotterranei, al primo piano e al piano terreno. Sostituzione di serramenti e di avvolgibili e loro coloritura. Sostituzione di vetri e immasticatura di vetrate. Esecuzione delle opere per mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. Autorizzazione della spesa. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione, nell'edificio occupato dall'Istituto professionale Plana in piazza Robilant 5, delle opere di cui sopra e la spesa complessiva di L. 1.851.000.

Comitato per le Onoranze al Maestro Gino Marinuzzi. Adesione e contributo della Città di Torino. (26 giugno).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di aderire all'iniziativa in oggetto mediante l'erogazione al Comitato per le onoranze al Maestro Gino Marinuzzi in Palermo, di un contributo di L. 5000.

Magazzino mobili. Provvista, mediante appalto ad asta pubblica, di banchi scolastici, occorrenti per l'attrezzatura delle scuole. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato la provvista, mediante appalto ad asta pubblica, di n. 1500 banchi e relative sedie per scuole elementari e n. 1000 banchi e relative sedie per scuole medie, con la spesa presunta di L. 31.724.000.

Azienda Elettrica Municipale. Centrale idroelettrica di Rosone. Acquisto di terreni. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'acquisto, per la Centrale idroelettrica di Rosone, di terreni e la spesa complessiva di L. 1.000.000.

Pubblicità sulle pareti esterne di tutti i fabbricati di proprietà delle Ferrovie dello Stato in Torino. Rinnovazione degli accordi con la Società Azionaria Italiana di Pubblicità (SAIP) di Milano. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la rinnovazione, con la Società Azionaria Italiana di Pubblicità (SAIP) di Milano, per un altro anno, degli accordi relativi alla pubblicità sulle pareti esterne di tutti i fabbricati di proprietà delle Ferrovie dello Stato in Torino.

Unione di Navigazione interna dell'Alta Italia. Quota di adesione della Città di Torino per il 1952. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la sottoscrizione di una quota sociale di L. 30.000 per l'adesione della Città di Torino all'Unione di Navigazione interna per l'Alta Italia, per l'anno 1952.

Cimitero Generale. Cellette ossario costruite di fianco. Determinazione della tariffa. (26 giugno).

Il Consiglio comunale ha deliberato di fissare come segue la tariffa delle cellette predette:

Cinquantennali	L. 15.000
Centennali	» 25.000
Perpetue	» 35.000

Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. Nomina dell'Ingegnere Capo. (26 giugno).

Il Consiglio comunale, in seguito al collocamento a riposo dell'ing. Vittorio Alby, ha nominato Ingegnere Capo del Comune, l'ing. dr. Lorenzo Bonardi.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO
E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano) ..	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 248,—
Statuto (Stazione Rivoli)..	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	Lo Meisino (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,85	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

APRILE 1952

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti il Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 19

» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 12

» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . P

Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . .

» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 34 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .

» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .

» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio – Piazza Carlo Felice	ha.	174,4000
II	Piazza Statuto – Comandi Militari	»	128,8750
III	Piazza Vittorio Veneto – Corso Cairoli	»	83,9450
IV	Borgo S. Salvario – Valentino – Corso Dante	»	247,6400
V	Borgo S. Secondo – Crocetta	»	295,7220
VI	Vanchiglia	»	56,8150
VII	Borgo Dora	»	106,0750
VIII	Piazza Crimea – Madonna del Pilone	»	174,2325
IX	Borgo S. Donato – Mercato Bestiame	»	186,6300
X	Gazometro – Vanchiglietta	»	165,9800
XI	Borgo Rossini – Aurora	»	167,9800
XII	Piazza Umbria	»	165,7387
XIII	Boringhieri – Tesoriera	»	312,3925
XIV	San Paolo	ha.	284,5570
XV	Montebianco – Monterosa – Regio Parco	»	926,8055
XVI	Madonna di Campagna – Borgata Vittoria	»	899,2573
XVII	Parco Mario Carrara – Borgata Lucento	»	851,2361
XVIII	Pozzo Strada – Venchi-Unica	»	765,8285
XIX	Stadio Comunale – Santa Rita	»	432,8575
XX	Molinette – Lingotto	»	371,0630
XXI	Nuova Fiat – Mirafiori	»	1.797,6905
XXII	Pilonetto – Cavoretto	»	476,2145
XXIII	Sassi – Superga	»	853,5220
XXIV	San Vito – Santa Margherita – Reaglie	»	1.413,5665
XXV	Villaretto – Bertolla	»	1.739,5420
———	Delimitazione dei raggruppamenti		—

1948

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	728,0	11,9	5,2	9,0	7,90	90	NE	debole	—	—	nuvoloso	
2	726,1	12,0	6,1	9,1	7,73	88	—	calma	2	—	coperto	pioggerella
3	740,2	11,1	5,0	8,7	7,82	89	—	»	3	—	»	»
4	746,0	10,4	3,0	6,8	5,72	74	—	»	—	—	nuvoloso	
5	744,2	10,2	2,8	6,7	5,57	72	—	»	—	—	p. nuvoloso	
6	744,9	13,3	4,2	7,9	5,85	71	—	»	—	—	q. sereno	
7	751,0	12,2	4,2	7,8	5,60	68	NE	debole	—	—	p. nuvoloso	
8	751,0	15,9	7,1	10,4	5,89	63	NW	»	—	—	sereno	
9	749,0	19,1	6,4	13,4	6,76	60	—	calma	—	—	nuvoloso	
10	747,6	20,1	6,6	13,9	7,19	60	—	»	—	—	p. nuvoloso	
Media 1ª decade	742,8	13,62	5,06	9,37	6,60	73,5			5	—		
11	746,6	21,4	7,0	14,3	7,19	90	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
12	748,1	19,2	7,2	13,0	7,55	67	—	»	2	—	nuvoloso	pioggia
13	750,1	20,2	7,0	13,3	7,67	68	—	»	—	—	q. sereno	
14	746,2	21,4	10,0	13,9	8,39	70	SW	debole	—	—	sereno	
15	746,1	21,6	9,5	13,5	7,67	68	SW	»	—	—	»	
16	741,7	24,8	11,7	15,1	8,53	67	SW	»	—	—	»	
17	744,3	25,6	11,2	15,1	6,62	52	SW	»	—	—	»	
18	747,1	24,2	11,3	14,3	5,99	50	NE	»	—	—	»	
19	745,7	24,0	11,4	14,1	7,31	61	—	calma	—	—	nuvoloso	temp. con grandi
20	739,6	23,6	10,5	14,0	7,07	59	—	»	—	—	»	
Media 2ª decade	745,55	22,60	9,68	14,06	7,40	62,2	—	—	2	—		
21	739,5	20,1	11,4	13,8	9,35	78	—	calma	—	—	nuvoloso	
22	739,8	16,4	12,4	11,2	8,07	81	—	»	7	—	»	temporale
23	741,6	12,3	10,0	10,8	8,17	82	NE	debole	19	—	»	pioggia
24	741,4	13,0	9,8	10,1	7,86	84	NE	»	44	—	»	»
25	743,2	15,0	10,0	11,0	8,37	84	NW	moder.	12	—	»	»
26	739,1	20,0	11,4	14,0	9,35	78	NE	debole	4	—	q. sereno	pioggia
27	738,8	17,2	11,0	13,1	10,15	90	SW	»	12	—	nuvoloso	temporale
28	740,0	22,3	12,1	14,4	10,43	87	—	calma	4	—	»	pioggia
29	741,9	22,4	13,2	15,0	10,96	86	—	»	—	—	p. nuvoloso	
30	741,2	26,0	10,8	16,1	9,47	70	—	»	2	—	»	pioggerella
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	740,65	18,47	11,21	12,95	9,22	82,0			104	—		
Media mese	743,0	18,23	8,65	12,13	7,74	72,56			111	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati + dei morti —	Immigrati		Emigrati		Eccedenza degli immig. + degli emigr. —	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.597	644	10,53	884	14,46	— 240	1.825	29,84	886	14,48	+ 939	+ 699	•	•	722.296
Febbraio	722.296	590	10,30	928	16,21	— 338	1.743	30,45	885	15,46	+ 858	+ 520	•	•	722.816
Marzo	722.816	710	11,58	776	12,66	— 66	1.822	29,73	376	6,13	+ 1.446	+ 1.380	•	•	724.196
Aprile	724.196	630	10,61	667	11,23	— 37	1.127	18,97	253	4,29	+ 874	+ 837	•	•	725.033
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
		2.574	—	3.255	—	— 681	6.517	—	2.400	—	+ 4.117	+ 3.436			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	714.925	513	8,68	847	14,00	— 334	1.825	30,19	886	14,64	+ 939	+ 605	336.219	379.411	714.630
Febbraio	714.630	484	8,55	893	15,77	— 409	1.743	30,77	885	15,62	+ 858	+ 449	336.425	379.654	715.079
Marzo	715.079	580	9,57	716	11,81	— 136	1.825	30,19	379	9,25	+ 1.446	+ 1.310	337.051	379.338	716.389
Aprile	716.389	519	8,83	628	10,69	— 109	1.144	19,47	253	4,31	+ 891	+ 782	337.455	379.716	717.171
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		2.096	—	3.084	—	— 988	6.537	—	2.403	—	+ 4.134	+ 3.146			

(a) proporzione per 1000 abitanti; (b) cifra rettificata secondo le disposizioni dell'Ist. Centrale di Statistica (lettera del 16 giugno 1962, n. 10606, Serv. II, Sez. I).

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1952											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 30-4-1952
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.035	49.103	121	537	790	1.448	813	191	1.358	1.762	—	314	48.789
II	29.392	29.361	76	517	493	1.086	126	150	663	939	147	—	29.508
III	27.120	27.099	83	239	535	857	119	95	646	860	—	3	27.096
IV	53.186	53.086	136	464	676	1.276	235	216	1.053	1.504	—	228	52.858
V	58.509	58.465	177	500	892	1.569	210	301	845	1.356	213	—	58.678
VI	19.603	19.561	61	158	261	480	104	88	353	545	—	65	19.496
VII	24.632	24.697	47	287	314	648	263	87	498	848	—	200	24.497
VIII	23.229	23.181	49	207	373	629	159	80	360	599	30	—	23.211
IX	43.408	43.465	124	309	689	1.122	179	174	697	1.050	72	—	43.537
X	14.031	14.076	33	106	214	353	55	32	136	223	130	—	14.206
XI	30.095	30.173	86	180	491	757	104	79	403	586	171	—	30.344
XII	10.022	10.021	34	65	196	295	43	23	133	199	96	—	10.117
XIII	56.302	56.525	144	397	780	1.321	181	199	621	1.001	320	—	56.845
XIV	46.474	46.597	128	351	591	1.070	165	156	741	1.062	8	—	46.605
XV	60.167	60.177	193	387	720	1.300	217	122	800	1.139	161	—	60.338
XVI	34.680	34.687	109	251	459	819	137	83	463	683	136	—	34.823
XVII	12.919	12.935	43	135	193	371	52	27	186	265	106	—	13.041
XVIII	21.892	22.050	75	190	478	743	74	37	354	465	278	—	22.328
XIX	22.710	22.982	77	283	754	1.114	174	66	368	608	506	—	23.488
XX	23.721	23.871	76	375	778	1.229	75	99	323	497	738	—	24.603
XXI	18.717	19.013	81	256	690	1.027	59	31	356	446	581	—	19.594
XXII	8.073	8.077	24	67	139	230	33	22	121	176	54	—	8.131
XXIII	5.186	5.209	16	84	70	170	24	13	103	140	30	—	5.239
XXIV	7.930	7.912	30	101	161	292	29	18	178	219	73	—	7.985
XXV	9.494	9.453	32	91	67	190	36	14	58	108	82	—	9.535
(°°)	476	481	2	—	—	2	—	—	84	84	—	82	399
non determ.	1.688	1.768	39	—	366	405	18	—	275	293	112	—	1.880
Totali	712.596	714.025	2.096	6.537	12.170	20.803	3.084	2.403	12.170	17.657	4.038	892	717.171

(°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(°°) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti				Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	Atti non sottoscritti	tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	27	—	—	1	1	—	—	—	—	29	6,84	29	—	—	—	—	—	—	—
Religioso — cattolico	365	3	—	21	6	—	—	—	—	395	93,16	395	—	—	—	2	—	—	—
Religioso — valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso — di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso — ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso — di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	392	3	—	22	7	—	—	—	—	424	—	424	—	—	—	2	—	—	—
Percentuali	92,45	0,71	—	5,19	1,65	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,47	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	7,14	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	
Legittimi	229	230	459	72,86	65	72	137	21,74	294	302	596	229	230	459	88,44	13	19	32	6,16	242	249	491	4	1	4	–	–	6	12
Illegittimi:																														
Riconosciuti da uno dei genitori	12	6	18	2,86	7	1	8	1,27	19	7	26	12	6	18	3,47	2	1	3	0,58	14	7	21	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori		1	1	0,16	1	—	1	0,16	1	1	2	—	1	1	0,19	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	4	2	6	0,95	—	—	—	—	4	2	6	4	2	6	1,16	–	–	–	–	4	2	6	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	245	239	484	76,83	73	73	146	23,17	318	312	630	245	239	484	93,26	15	20	35	6,74	260	259	519	4	1	4	–	–	6	12
Proporzione per 1000 abitanti	4,12	4,03	8,15		1,23	1,23	2,46		5,35	5,26	10,61	4,17	4,07	8,24		0,25	0,34	0,59		4,42	4,41	8,83							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi: M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M	F	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	290	296	586	19	8	27	4	2	6	313	306	619	4	6	10	1	–	1	–	–	–	5	6	11	318	312	630
Percentuali			88,52			4,08			0,91			93,51			1,51			0,15			–			1,66			95,17

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	8	9	17	–	–	–	–	–	–	8	9	17	14 (a)	1	15	–	–	–	14	1	15	22	10	32	340	322	662
Percentuali			2,57			—			—			2,57			2,26			–			2,26			4,83			100

(a) 13 di sesso indeterminato.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili: M.	F.	Tot.	Coniugati: M.	F.	Tot.	Vedovi: M.	F.	Tot.	Divorziati: M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	49	65	114	199	92	291	58	126	184	—	—	—	—	—	—	306	283	589	9,93
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	25	6	31	12	11	23	10	13	23	—	—	—	1	—	1	48	30	78	1,31
TOTALE	74	71	145	211	103	314	68	139	207	—	—	—	1	—	1	354	313	667	11,25
Percentuali	11,09	10,65	21,74	31,64	15,44	47,08	10,19	20,84	31,03	—	—	—	0,15	—	0,15	53,07	46,93	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	49	65	114	199	92	291	58	126	184	—	—	—	—	—	—	306	283	589	10,02
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	5	6	11	12	3	15	—	12	12	1	—	1	—	—	—	18	21	39	0,66
TOTALE	54	71	125	211	95	306	58	138	196	1	—	1	—	—	—	324	304	628	10,68
Percentuali	8,60	11,30	19,90	33,60	15,13	48,73	9,23	21,98	31,21	0,16	—	0,16	—	—	—	51,59	48,41	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le Internicella	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 21 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	48	30	18	9	6	3	–	–	–	–	–	–	2	–	3	1	3	5	3	9	2	10	4	2	1	–	–	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	38	23	15	7	6	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	2	4	3	9	2	8	3	1	1	–	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	3	2	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Eresipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	2	2	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	138	72	66	11	6	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	9	8	12	15	20	13	21	17	9	15	–	–	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	26	21	5	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	4	–	3	–	6	–	7	–	1	4	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	9	6	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	2	–	1	2	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	6	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	–	–	2	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	8	6	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	6	–	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	2	–	1	–	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificato	13	–	13	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	3	–	1	–	5	–	2	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	33	12	21	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	5	3	4	4	7	2	4	-	-	-	-
58	Leucemie e aleucemie....	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata ...	17	11	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	3	1	4	2	2	1	-	-	-	-
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI ..	17	8	9	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	1	-	3	-	1	4	1	3	-	1	-	-
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
63	Diabete zuccherino.....	7	1	6	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	-	2	-	1	-	-
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
65	Anemie	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue ...	7	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	4	1	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
67	Psicosi	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
69	Deficenza mentale	2	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	82	40	42	8	4	-	-	1	-	1	-	1	-	-	1	-	1	-	1	2	2	7	11	14	12	14	12	-	2	-	-
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	68	31	37	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	5	10	12	11	13	12	-	1	-	-	-
71	Meningite non meningococcica	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
72	Sclerosi a placche.....	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
73	Epilessia	2	2	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
75	Cataratta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76	Glaucoma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
77	Otite media e mastoidite	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	9	6	3	2	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	2	1	1	-	-	1	-	-
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	165	81	84	6	4	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	6	4	8	4	12	15	17	29	20	29	7	2	-	-
79	Reumatismo articolare acuto	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica....	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	104	48	56	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	2	3	2	7	9	14	19	13	23	5	1	-	-
82	Altre malattie del cuore..	38	18	20	5	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	2	1	2	6	9	8	3	3	1	-	-	-
83	Ipertensione con malattie del cuore	4	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	1	-	-	-	-
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-
85	Malattie delle arterie	11	7	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	1	2	3	1	-	1	-	-
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	-
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	78	37	41	2	2	4	1	1	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	1	1	1	6	3	10	15	10	15	3	4	-	-
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
88	Grippe (o influenza).....	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
89	Polmonite lobare	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
90	Broncopolmonite	57	26	31	2	2	4	1	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	2	2	8	13	7	12	2	2	-	-
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	5	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	-	1	-	-	-	-
92	Bronchite acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
93	Bronchite cronica e non specificata.....	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-
94	Ipertrofia delle amigdale e vegetazioni adenoidee ...	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso del polmone	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Pleurite	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	2	–	–	–	–
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	39	26	13	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	4	–	6	1	6	3	3	5	2	2	–	–	–	–
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Ulcera dello stomaco	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
100	Ulcera del duodeno	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
102	Appendicite	5	2	3	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–
103	Occlusione intestinale ed ernia	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
105	Cirrosi epatica	16	12	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	4	1	4	2	2	1	–	–	–	–	–	–
106	Colelitiasi e colecistite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
107	Altre malattie dell'apparato digerente	7	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	–	2	1	–	–	–	–	–
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	15	9	6	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	1	2	2	–	1	2	2	1	–	1	–	–	–
108	Nefrite acuta	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	7	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	–	–	–	2	1	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Tossiemie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	2	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	16	9	7	1	2	9	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del neonato dovute al parto	3	2	1	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia postnatale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni dei neonati	2	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattie emolitiche dei neonati (ittero emolitico)	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern. delle interruzioni	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	10	5	5	1	2	5	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	33	16	17	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	5	2	7	6	3	7	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	26	11	15		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	7	6	2	7	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	7	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	3	–	–	–	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	28	22	6	7		–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	4	2	6	1	3	1	3	2	3	–	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	10	8	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	2	3	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	3	1	2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	2	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	8	7	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	1	1	–	–	2	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	467	354	313	48	30	18	8	2	2	2	1	3	2	3	4	6	9	31	17	50	30	71	53	98	89	67	82	13	16	–	–
	dei quali non residenti	78	48	30	–	–	5	2	2	1	1	–	2	1	2	2	1	2	4	2	8	4	10	3	6	7	6	5	1	1	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	38	39	77	12	10	22	50	52	102	80	78	158	44	31	75	31	36	67	19	24	43	25	25	50	299	295	594
	altri Compartimenti	12	6	18	5	3	8	14	25	39	33	33	66	12	22	34	8	10	18	4	6	10	8	5	13	96	110	206
	Italia Centrale	6	2	8	1	—	1	5	3	8	12	8	20	6	3	9	3	1	4	3	2	5	—	4	4	36	23	59
	Italia Meridionale	4	5	9	1	4	5	14	14	28	16	15	31	4	2	6	2	7	9	3	5	8	1	—	1	45	52	97
	Italia Insulare	1	3	4	2	—	2	13	6	19	18	4	22	1	2	3	1	1	2	2	1	3	—	2	2	38	19	57
	Da altri Paesi d'Eur.	13	12	25	5	2	7	6	6	12	6	10	16	8	6	14	4	2	3	1	1	2	—	2	2	40	41	81
	Da Paesi di altri Cont.	2	1	3	—	2	2	2	1	3	6	3	9	11	5	16	5	4	9	2	4	6	—	1	1	28	21	49
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1
	TOTALE	76	68	144	26	21	47	104	107	211	171	151	322	86	71	157	54	61	112	34	43	77	34	40	74	582	562	1.144
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	3	8	11	5	3	8	3	4	7	9	13	22	4	9	13	4	6	10	4	13	17	13	15	28	45	71	116
	altri Compartimenti	4	6	10	—	1	1	—	3	3	3	8	11	5	4	9	4	6	10	6	3	9	2	4	6	24	35	59
	Italia Centrale	1	—	1	—	—	—	2	1	3	2	1	3	3	—	3	1	—	1	1	1	2	1	1	2	11	4	15
	Italia Meridionale	1	—	1	—	—	—	—	1	1	2	2	4	1	1	2	1	1	2	—	1	1	—	1	1	5	7	12
	Italia Insulare	1	—	1	—	—	—	1	1	2	—	—	—	4	4	8	—	1	1	1	1	2	2	2	4	9	9	18
	In altri Paesi d'Eur.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2	2
	In Paesi di altri Cont.	4	1	5	—	—	—	1	2	3	8	5	13	5	1	6	1	1	2	1	1	2	—	—	—	20	11	31
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	14	15	29	5	4	9	7	12	19	24	30	54	22	19	41	11	15	26	13	20	33	18	24	42	114	139	253

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	150	88	238
Scarlattina	74	43	117
Varicella	26	26	52
Parotite epidemica	2	6	8
Febbre tifoidea	—	8	8
Infezioni da paratifi	—	2	2
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	1	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	6	6	12
Pertosse	7	4	11
Meningite cerebro-spinale	2	—	2
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	1	1
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	10	3	13
Rabbia — Diebiarata	—	—	—
Da riportare	279	188	467

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	279	188	467
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	44	10	54
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	2	1	3
Tigna	3	1	4
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	2	3	5
Febbre	—	—	—
Epatite infettive	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
TOTALE	330	203	533
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	539
Rivaccinazioni antivaiolose »	×	×	847
Vaccinazioni antidi[illegible] »	×	×	1.384
Vaccinazioni antitifiche »	×	×	377

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.592	13.966	18.558	89	142	231	99	49	148	4.582	14.059	18.641
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.592	13.966	18.558	89	142	231	99	49	148	4.582	14.059	18.641

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 21.514)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	32.613
Ammontare complessivo in	Lire	9.783.900
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	2.058
Ammontare complessivo in	Lire	2.706.621
Scarpe paia	N°	398
Ammontare complessivo in	Lire	833.214
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		834
Ammontare in	Lire	1.206.761
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	26.868
Razioni di pietanze	N°	13.434
Razioni di pane di gr. 250	N°	13.434

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	482
assistiti con alloggio e vitto in denaro	52
assistiti con solo alloggio	1.038
TOTALE	1.572

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	472
ISTRIA E POLA	725
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	58
ESTERO	191

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	444
FAMIGLIE	336
PERSONE	1.409

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	480
	Vecchi e invalidi	4.800
	Indigenti e accattoni	10.962
	TOTALE	16.242

Nel mese di aprile sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 99 sussidi urgenti per un importo di Lire 39.300

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	988	29	6	1.011
	al minuto	5.383	145	82	5.446
Altre merci	all'ingrosso	1.384	48	13	1.419
	al minuto	7.085	106	64	7.017
Ambulanti	alimentari	2.534	19	12	2.541
	altri generi	3.068	53	10	3.111
Produttori		427	7	1	433

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	12	10.271.800	30.366.545
Industria	7	63.951.482	72.212.275
Diverse	—	—	—
TOTALE	19	74.223.282	102.578.820

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.009	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
16	1.796	1.168	711	403	237	349	704	5.384	206.024.000

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
24.553	31.992	309.649	7.198	26.328	100.602	4.805.802	2.223.908	116.318	1.082.924	37.950	69.750	3.530.850	8.336.652

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti nel 2° bimestre marzo-aprile.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.709	18.585	3.522	426	20.163	227.618	295	1.214	23	1.309	29.099	17.605	148.877	—	90
Variazioni in +	15	442	13	—	621	—	1	14	—	9	943	456	11	—	—
Variazioni in −	16	367	1	—	314	323	1	20	—	2	290	272	5	—	—
Totale fine mese	29.708	18.660	3.534	426	20.470	227.295	295	1.208	23	1.316	29.752	17.789	148.883	—	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli nel 2° bimestre.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—
di patente	894
di licenza	1.021.980
sul valor locativo	—
sui cani	—
di famiglia	3.047.166
sui biliardi	—
sul bestiame	184.688
sulle vetture	—
A riportare	4.254.728

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	4.254.728
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	450
di soggiorno	840.015
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	5.927.396
sulle insegne	100.934
raccolta rifiuti solidi urbani	17.555.668
Contributo di miglioria	—
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
redditi agrari	—
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	(a) 130.404.242
TOTALE	159.083.433

(a) Di cui L. 53.033.676 riscosse nel mese di febbraio.

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi

SALI		
SALE COMMESTIBILE	Kg.	373.840
Comune	»	252.020
Scelto	»	57.600
Macinato	»	1.750
Superiore Niveo	»	990
Superiore Candor	»	280
Raffinato	»	61.200
SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI	»	279.000
Pastorizio	»	17.300
Pastorizio complesso	»	3.000
Industriale	»	258.700
Totale complessivo	Kg.	652.840

TABACCHI		
TABACCHI NAZIONALI	Kg.	77.427,050
Tabacco da fiuto	»	1.562,—
Trinciato da sigarette	»	577,500
Trinciati da pipa	»	5.105,800
Sigari	»	3.490,250
Sigaretti	»	484,500
Sigarette	»	66.207,—
TABACCHI ESTERI	»	1.247,—
Totale complessivo	Kg.	78.674,050

20. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	2.104	Sanati	425	690	529	Sanati	6.664
Vitelli	4.589	Vitelli di I^a^	400	640	502	Vitelli	
Buoi	3	Vitelli di II^a^	300	390	351	Buoi	4
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	28	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	27
Vacche	261	Soriane	—	—	—	Vacche	275
Maiali	683	Maiali	300	440	353	Maiali	026
Montoni, Pecore e Capre	2.708	Montoni, Pecore e Capre	140	200	171	Montoni, Pecore e Capre	2.834
Agnelli e Capretti	11.458	Agnelli e Capretti	435	480	462	Agnelli e Capretti	11.285
		Vacche	230	300	265	Equini	460
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	630	990	742		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
Totale	21.834	*Imposte e diritti compresi.				Totale	22.175

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	50.208,90		
Acciughe	4.412,—	50	350
Acquadelle	1.977,40	60	507
Aguglie	122,10	100	300
Alici	776,60	40	300
Barboni	1.988,60	100	700
Boghe	1.451,10	50	300
Branzini	112,—	800	1.500
Cefali	5.400,90	50	650
Cernie	66,50	400	410
Frittura	2.206,50	30	300
Ghiozzi	949,60	150	490
Gronghi	9,80	300	400
Merluzzetti	33,30	450	550
Misto	525.70	30	800
Moli	1.381,40	50	450
Nasselli	9.038,60	200	1.000
Orate	—	—	—
Pagelli	363,40	70	600
Palamiti	655,90	100	500
Passere	36,40	250	310
Pescatrici	80,30	150	600
Pesci S. Pietro	172,60	50	530
Razze	1.271.60	50	480
Saracchine	1.920,60	20	240
Sardine	8.896,40	20	500
Scorfani	426,50	100	500
Sgombri	466,—	100	350
Sogliole	671,—	100	1.500
Sugarelli	645,80	20	250
Tonni	2.663,20	170	650
Triglie	160,10	300	1.065
Zuppa	151,30	50	300
Diversi	1.275,70	50	1.000
Molluschi:	17.502,20	—	—
Crostacei	5.624,40	—	—
Pesci di acqua dolce	43.840,90		
Alborelle	2.497,30	50	712
Anguille	8.456,60	170	800
Barbi	4.961,10	150	650
Capitoni	40,50	700	800
Carpe	2.220,90	30	472
Carpioni	—	—	—
Cavedani	613,50	80	480
Cheppie	88,20	50	120
Cobiti stranano	583,20	400	820
Coregoni	129,90	400	850
Filetti di Persici	11,—	1.000	1.600
Gatti	25,50	100	150
Lasche-Fresse	9.635,30	30	700
Lucci	130,50	120	700
Persici	20,50	80	600
Persici sole	46,10	70	200
Savelle	2.447,70	50	220
Scavarde	1.751,80	25	250
Storioni	227,—	800	1.188
Tinche	2.691,10	40	755
Trote	182,90	750	1.600
Diversi	—	—	—
Altre specie	7 853,50		
Lumache	1.359,70	120	280
Rane	6.493,80	50	550
PRODUZIONE ESTERA	64.753,60		
Aguglie	95,30	280	300
Anguille	—	—	—
Aringhe	1.652,20	20	280
Calamari	2.480,20	300	450
Carbonari	15,—	—	200
Carpe	730.20	260	400
Cernie	74,20	—	280
Coregoni	104,40	360	650
Filetti	3.580,20	200	500
Gabileau	6.902,50	150	400
Gronghi	—	—	—
Merluzzetti	12,50	—	300
Merluzzi	185,10	200	750
Moli	3.293,60	100	300
Nasselli	—	—	—
Pagelli	1.451,50	270	280
Papalamiti	—	—	—
Papaline	292,—	50	230
Passere	461,60	50	280
Pescatrici	544,50	400	650
Scardole	663,80	40	230
Scavarde	232,70	90	200
Selache	2.839,60	150	500
Seppie	698,80	100	200
Sgombri	3.338,80	40	350
Sogliole	4.239.60	250	1.000
Squali smerigli	16.467,70	100	800
Tinche	6.528,10	130	750
Tonni	119,30	300	600
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	5.184,70	425	1.000
Diversi	2.560,50	—	
Quantità complessiva astata	189.783,50		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta . . .	Kg.	189.783,500
Predette denunciate ed esentate dalla vendita all'asta	»	36.715,670
Pesce mandato fuori Torino	»	30.012,000
Totale	»	255.511,720
Numero — sequestri per misure sanitarie N. 9 . . .	»	292
Valore del prodotto astato	L.	69.937.861,10

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.465	834	2.299
Asparagi	9.581	1.920	11.501
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da coste	37.586	7.090	44.676
Broccoli	2.311	1.650	3.961
Carciofi	—	83.065	83.065
Cardi	6	—	6
Carote	1.356	54.585	55.941
Catalogna	—	13.830	13.830
Cavolfiori	—	41.045	41.045
Cavoli	234	—	234
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	5.659	5.659
Cipolle	7.974	54.361	62.335
Cipolle primaticce	5.366	4.506	9.872
Cipollini	20	—	20
Erbe	3.019	5.266	8.285
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	255	255
Fave	—	4.397	4.397
Finocchi	—	135.709	135.709
Funghi	—	—	—
Insalate	39.812	60.595	100.407
Melanzane	—	—	—
Patate	55.851	52.253	108.104
Patatine	533	25.530	26.063
Peperoni	—	176	176
Pere da terra	—	—	—
Piselli	1.791	134.249	136.040
Pomodori	10	2.969	2.979
Porri	8.397	980	9.377
Radici	3	—	3
Rape	330	—	330
Ravanelli	9.452	1.509	10.961
Sedani	3.376	26	3.402
Spinaci	47.877	7.395	55.272
Zucche	65	55	120
Zucchini	40	10.256	10.296
TOTALE	236.455	710.165	946.620

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	51.087	51.087
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	50	50
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	320	320
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	194.279	29.316	223.595
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	9.031	9.031
Pere	7.513	1.000	8.513
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	150	97	247
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	253	—	253
Datteri	—	65	65
Fichi	165	—	165
Mandorle	—	—	—
Nocciole	482	—	482
Noci	437	—	437
Pesche	—	—	—
Susine	—	210	210
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	551.894	551.894
Limoni	—	33.297	33.297
Mandarini	—	360	360
TOTALE	203.279	676.727	880.006

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.600	78.203,97	125.126.352,—	—	—	78.203,97	125.126.352,—
Vini fini	»	3.500	2.992,18	10.472.630,—	—	—	2.992,18	10.472.630,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	4.065,—	650.400,—	—	—	4.065,—	650.400,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	7,42	5.936,—	—	—	7,42	5.936,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	qL	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni e bidoni	Hl.	300	9,34	2.802,—	—	—	9,34	2.802,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	5.826,51	2.913.255,—	—	—	5.826,51	2.913.255,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	45,58	13.674,—	144,16	43.248,—	189,74	56.922,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	1.417,72	3.118.984,—	19,65	43.230,—	1.437,37	3.162.214,—
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	143,81	719.050,—	2,05	10.250,—	145,86	729.300,—
Altri	»	7.500	28,60	214.500,—	—	—	28,60	214.500,—
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	12.500	0,84	10.500,—	0,41	5.125,—	1,25	15.625,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	61,92	259.680,—	45,62	182.480,—	119,54	442.160,—
			Totale L.	143.567.763,—	L.	284.333,—	L.	143.792.096,—

Segue tav. 23. - **Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 80	Capo	1.250	9,—	11.250,—	—	—	9,—	11.250,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	15.514,07	48.403.898,40	—	—	15.514,07	48.403.898,40
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.373,90	6.429.852,—	0,13	608,40	1.374,03	6.430.460,40
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	121,52	284.356,80	—	—	121,52	284.356,80
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.680	92,77	434.163,60	—	—	92,77	434.163,60
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	96,19	300.112,80	—	—	96,19	300.112,80
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	1.286,66	2.238.788,40	—	—	1.286,66	2.238.788,40
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	999,44	3.478.051,20	—	—	999,44	3.478.051,20
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	105,30	183.222,—	—	—	105,30	183.222,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	38,87	135.267,60	—	—	38,87	135.267,60
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	1.016,31	2.357.839,20	—	—	1.016,31	2.357.839,20
ALTRI BOVINI: » » disossate 2ª qualità	»	1.740	36,86	64.136,40	—	—	36,86	64.136,40
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	922,12	1.622.931,20	—	—	922,12	1.622.931,20
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	2.635,68	6.958.195,20	—	—	2.635,68	6.958.195,20
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	516,54	681.832,80	—	—	516,54	681.832,80
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	2.454,48	3.927.168,—	—	—	2.454,48	3.927.168,—
OVINI: carni congelate non disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	168,58	404.592,—	—	—	168,58	404.592,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	1,42	1.704,—	—	—	1,42	1.704,—
OVINI: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.967,26	2.065.623,—	—	—	1.967,26	2.065.623,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	7.440	0,16	1.190,40	—	—	0,16	1.190,40
Cacciagione: a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	1.052,74	4.737.330,—	0,20	900,—	1.052,94	4.738.230,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.250	549,37	686.712,50	—	—	549,37	686.712,50
Pollame: a peso vivo	»	5.075	314,29	1.595.021,75	—	—	314,29	1.595.021,75
Pollame: a peso morto	»	6.125	561,07	3.436.553,75	—	—	561,07	3.436.553,75
Conigli: a peso vivo	»	2.800	126,81	355.068,—	—	—	126,81	355.068,—
Conigli: a peso morto	»	4.000	1.341,93	5.367.720,—	—	—	1.341,93	5.367.720,—
			Totale L.	96.162.581,—	L.	1.508,40	L.	96.164.089,40
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	1.875	226,08	423.900,—	—	—	226,08	423.900,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	579,19	651.588,75	—	—	579,19	651.588,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.081,68	508.389,60	—	—	1.081,68	508.389,60
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.375	610,10	2.059.087,50	—	—	610,10	2.059.087,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	1.875	502,49	942.168,75	—	—	502,49	942.168,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	431	371,01	159.905,30	—	—	371,01	159.905,30
Cioccolato: 1ª qualità	»	20.000	1,18	23.600,—	9,96	199.200,—	11,14	222.800,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	9.000	2,02	18.180,—	19,36	174.240,—	21,38	192.420,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	7,91	53.392,50	5,54	37.395,—	13,45	90.787,50
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0,59	663,75	—	—	0,59	663,75
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	3,40	4.464,20	471,57	619.171,80	474,97	623.636,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	26,60	266.000,—	136,10	1.361.000,—	162,70	1.627.000,—
Gelati e granite	»	5.500	0,20	1.100,—	27,—	148.500,—	27,20	149.600,—
Formaggi e latticini	»	2.625	6.876,28	18.050.235,—	—	—	6.876,28	18.050.235,—
Burro	»	3.600	2.423,33	8.723.988,—	—	—	2.423,33	8.723.988,—
Surrogati Burro	»	1.500	826,64	1.239.960,—	—	—	826,64	1.239.960,—
			Totale L.	33.126.623,35	L.	2.539.506,80	L.	35.666.130,15
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Febbraio 1952)	m³	0,75	6.139.191,—	4.604.393,25	—	—	6.139.188,—	4.604.393,25
Energia elettrica (consumo di Febbraio 1952)	h.W.h.	0,50/1,—	81.953.291,—	81.314.201,—	—	—	81.953.291,—	81.314.201,—
			Totale L.	85.918.594,25	L.	—	L.	85.918.594,25
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	450	3.980,—	1.791.000,—	—	—	3.980,—	1.791.000,—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	300	1.849,—	554.700,—	—	—	1.849,—	554.700,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	180	238,—	42.840,—	—	—	238,—	42.840,—
TARIFFA A: » antimfab. a quello d'abitazione	»	180	12.650,—	2.277.000,—	—	—	12.650,—	2.277.000,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	150	573,—	85.950,—	—	—	573,—	85.950,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	120	700,—	84.000,—	—	—	700,—	84.000,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	90	476,—	42.840,—	—	—	476,—	42.840,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.587.594,75	—	—	—	1.537.594,75
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	10.800,—	—	10.800,—
			Totale L.	6.465.924,75	L.	10.800,—	L.	6.476.724,75
GENERI DIVERSI								
Mobili ingombrabili o loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	74,25	371.250,—	1,46	7.300,—	75,71	378.550,—
Mobili ingombrabili o loro parti: comuni I categoria	»	1.500	3.448,18	5.379.160,80	156,03	243.406,80	3.604,21	5.622.567,60
Mobili ingombrabili o loro parti: comuni II categoria	»	625	699,55	437.218,75	111,—	69.375,—	810,55	506.593,75
Mobili ingombrabili o loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	179,73	67.398,75	51,—	19.125,—	330,73	86.523,75
Profumeria: estere e di lusso	»	28.125	0,39	10.968,75	0,10	2.812,50	0,49	13.781,25
Profumeria: liquida alcoolica	»	28.125	0,33	9.281,25	2,70	75.937,50	3,03	85.218,75
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	15.625	2,82	44.062,50	12,80	200.000,—	15,62	244.062,50
Tessuti fini	»	7.500	5,26	39.450,—	31,—	232.500,—	36,26	271.950,—
Pellicceria confezion. o non: a) capre e agnelli	kg.	265	—	—	72,—	19.080,—	72,—	19.080,—
Pellicceria confezion. o non: b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	37,—	9.805,—	37,—	9.805,—
Pellicceria confezion. o non: c) altre di qualità comune	»	440	—	—	51,—	22.440,—	51,—	22.440,—
Pellicceria confezion. o non: d) di martora	»	7.500	—	—	10,—	75.000,—	10,—	75.000,—
Pellicceria confezion. o non: e) altre di qualità fine	»	12.100	—	—	5,—	62.500,—	5,—	62.500,—
Generi estra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	—		—
			Totale L.	6.356.700,80	L.	1.839.261,80	L.	7.206.572,60
			TOTALE GENERALE ... L.	371.560.227,15	L.	3.876.490,—	L.	375.616.767,15

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	127.421	22.299
2	123.843	34.810
3	124.432	35.761
4	128.528	27.599
5	125.853	33.678
6	97.907	31.336
7	128.062	44.161
8	126.087	12.662
9	121.533	13.459
10	119.554	31.354
11	121.383	37.869
12	120.117	39.613
13	80.605	38.934
14	76.750	36.524
15	123.014	29.224
16	123.370	24.804
17	118.615	34.874
18	120.000	31.539
19	119.239	40.654
20	91.145	48.771
21	126.080	28.174
22	124.321	25.749
23	122.372	24.714
24	123.327	40.797
25	95.885	41.354
26	128.529	45.579
27	96.532	41.234
28	125.807	17.724
29	121.419	25.894
30	117.723	41.932
31	—	—
Tot.	3.499.453	»

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Aprile 1952	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Aprile 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	120,—	81,90	5.400,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	153,96	11,10	769,8
Riso originario comune	»	10,000	1,88	118,92	18,80	1.189,2
Patate	»	21,000	0,55	59,33	11,55	1.245,9
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	0,438	—	636,14	—	278,6
Biete da coste	»	1,701	—	129,58	—	220,4
Carciofi con spine	»	3,159	—	193,79	—	612,1
Carote senza foglia	»	2,127	—	112,93	—	240,2
Catalogna	»	0,525	—	82,50	—	43,3
Cavolfiori a foglie mozze	»	1,563	—	98,81	—	154,4
Cavoli verzo	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle secche	»	2,370	—	72,77	—	172,4
Cipolle primaticce	»	0,375	—	96,22	—	36,0
Erbe (prezzemolo)	»	0,315	—	249,67	—	78,6
Finocchi medi a foglie mozze	»	5,163	—	94,19	—	486,3
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	3,055	—	175,73	—	536,8
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,764	—	298,54	—	228,0
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Piselli meridionali	»	5,175	—	147,83	—	765,0
Pomodori riviera	»	—	—	—	—	—
Porri	»	0,357	—	168,87	—	60,3
Ravanelli	»	0,417	—	237,27	—	98,9
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena senza radici	»	—	—	—	—	—
Spinaci a foglie ricce	»	2,103	—	86,03	—	180,9
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	0,393	—	632,15	—	248,4
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	148,0403	51,60	4.441,2
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1.764	—	500,—	—	882,—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—
Loti (caki) meridionali e di riviera	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	7,719	—	142,98	—	1.103,6
Nespole del Giappone	»	0,312	—	185,83	—	57,9
Uva bianca e nera comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	19,056	—	158,96	—	3.029,3
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	1,149	—	183,05	—	210,3
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—
Fichi secchi sciolti	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	176,1033	63,30	5.283,1
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	209,25	4,80	313,8
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.474,17	51,27	4.422,5
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	755,75	22,50	2.267,2
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	500,—	2,—	250,—
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.365,42	5,—	341,3
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	750,83	3,—	187,7
Formaggio grana parmigiano 1950	»	0,250	13,44	1.063,96	3,36	265,9
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	713,05	9,50	713,0
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	26,31	25,44	1.262,8
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	474,31	1,68	94,8
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.142,92	15,51	1.142,9
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	536,11	3,06	160,8
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	226,67	4,—	226,6
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,73	9,89	386,6
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,76	102,40	82,80	3.072,—
TOTALI . . .			×	×	501,26	34.507,5

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Aprile 1952: spesa mensile	Aprile 1952: percent.	Aprile 1952: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	34.507,75	54,87	6.884,9
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.970,49	17,45	5.695,6
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	3.406,89	5,42	1.268,9
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,46	5,52	100	3.920,30	6,23	5.809,5
VARIE	192,73	15,76	100	10.080,13	16,03	5.230,1
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	62.885,56	100,—	5.143,7

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Aprile 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	421,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	930,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,087
Cotone nero per calze	»	48,16	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.908,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.063,33	4,—
Sailla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	8.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.600,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	25,50	1.980,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	30,—	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 604	n.	0,06	2,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	78,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	275,—	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	296,67	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	135,—	16,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	180,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	191,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	210,—	20,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 60	»	1,80	78,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	35,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	150,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	115,83	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m³	0,76	30,95	456,463(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	425,27	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	37,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	297,80	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	129,25	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.500,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	262,48	3.406,89	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.833 attuali.

d) Quantitativo corrispondente lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.120.551	1.652.326	6.688.726	95.206.671	8.[illegible].280	99.858.997	107.968.277	38,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
10.598.706	—	17.964	10.616.670	8.956.447	30,95	3.532

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
5.008.698	527.159	5.535.857	1.202.128	6.737.985	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fanciulle (12-15 anni)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.260	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.616	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.149	18.668	—	—	—	—	19.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.781	—	—	—	—	—	18.187
da 18 a 20 anni	—	18.980	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.979	17.628	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	11.053	—	—	—	—	—	—
da 18 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.339	13.936	13.819	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.222	13.936	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.815	9.529	—	9.919	9.516	9.269	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.630	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.705
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.003	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.588	16.224	—	—	—	—	17.082	16.575
da 19 a 20 anni	—	—	13.585	13.338	—	—	—	—	—	13.559
da 18 a 20 anni	—	14.4'	—	—	—	13.143	13.039	12.948	14.339	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.416	13.104	—	—	—	—	—	13.403
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.804	—	—	—	—	—	—
da 18 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.908	11.713	11.635	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.973	11.726	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.438	—	9.607	9.425	9.243	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	11.180	3.464	19.266	2.843 (a)	56.940	2.067 (l)	54.873
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.780	20.345	3.933 (b)	74.050	3.158 (m)	70.892
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.314	19.266	1.170 (c)	55.430	1.977 (n)	53.453
Impiegato di 2ª categoria ...	42.582	11.180	5.242	20.345	1.170 (c)	80.499	3.581 (o)	76.918
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.666	11.180	3.580	19.266	5.117 (d)	60.831	2.908 (p)	57.923
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	5.018	20.345	6.360 (e)	79.778	4.793 (q)	74.985
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	11.180	3.731	19.266	5.959 (f)	61.448	3.608 (r)	57.840
Impiegato di 2ª categoria ...	29.796	11.180	4.578	20.345	6.529 (g)	72.426	4.684 (s)	67.742
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	13.220	8.520 (h)	55.122	534 (t)	54.588
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	13.220	10.480 (i)	57.551	2.535 (u)	55.016

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10 % della paga base L. 2.785, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 590 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.697 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di presenza L. 805.

(g) aumento sulla paga base L. 3.267, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - acconto sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.500 - indennità di funzione L. 3.000 - acconto sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (6,05 %) L. 1.527 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 150 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 2.362 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 266 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 1.436 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 151 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 2.952 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 1.762 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 2.909 - I.N.A. casa (0,38 %) L. 217 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 1.500 - Cassa Malattie L. 368 - Ritenute pensione L. 1.267 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 173.

(s) R.M. e Complementare (6,05 %) L. 2.464 - Cassa Malattie L. 454 - Ritenute pensione L. 1.554 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 212.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 159

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. casa (0,45 %) L. 161 - Ritenute pensione L. 1.923.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.594	214	1.808	1	—	1	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.592	214	1.806
Municipio	786	85	871	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	785	85	870
Istruzione (a)	12	18	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	18	30
Azienda Elettrica Municipale	336	80	416	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	336	80	416
Azienda Tranvie Municipale	426	27	453	1	—	1	2	—	—	—	—	—	2	—	2	425	27	452
Azienda Acquedotto Municipale	34	4	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	4	38
IMPIEGATI AVVENTIZI:	262	338	600	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	2	261	337	598
Municipio	50	92	142	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	2	49	91	140
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241	447
Azienda Elettrica Municipale	5	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	7
Azienda Tranvie Municipale	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	443	583	1.026	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	443	583	1.026
Municipio	443	583	1.026	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	443	583	1.026
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.917	28	1.945	—	—	—	3	—	—	—	1	—	4	—	4	1.913	28	1.941
Municipio: Subalterni	963	28	991	—	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	3	960	28	988
Agenti: Vigili Urbani	570	—	570	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	569	—	569
Agenti: Serv. Imposte Consumo	381	—	381	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	381	—	381
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	767	252	1.019	48	—	48	—	—	1	—	—	—	1	—	1	814	252	1.066
Municipio: Subalterni	699	252	951	48	—	48	—	—	1	—	—	—	1	—	1	746	252	998
Agenti: Vigili Urbani	53	—	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53	—	53
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	15
OPERAI:	5.521	4	5.525	4	—	4	10	—	3	—	1	—	14	—	14	5.511	4	5.515
Municipio	1.199	—	1.199	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.199	—	1.199
Azienda Elettrica Municipale	900	—	900	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	902	—	902
Azienda Tranvie Municipale	3.328	4	3.332	2	—	2	10	—	3	—	1	—	14	—	14	3.316	4	3.320
Azienda Acquedotto Municipale	94	—	94	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	94	—	94
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	454	—	454	217	—	217	—	—	15	—	—	—	15	—	15	656	—	656
Municipio	386	—	386	208	—	208	—	—	15	—	—	—	15	—	15	579	—	579
Azienda Elettrica Municipale	38	—	38	9	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	47	—	47
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	30
TOTALE	10.958	1.419	12.377	270	—	270	16	—	20	1	2	—	38	1	39	11.190	1.418	12.608

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	5	—	2	2	9	—	2	—	4	7	6	—	25	—	—	1	11	2	—	2	15	14	14	121
Nella sola Città di Torino ...	—	2	—	2	2	9	—	—	—	2	—	4	—	21	—	—	1	11	2	—	2	14	14	9	95

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
1.000	1	1	1.000	1.000
1.500	1	1	1.500	1.500
2.000	3	1	6.000	2.000
5.000	1	—	5.000	5.000
6.000	1	—	6.000	—
10.000	2	1	20.000	10.000
20.000	1	—	20.000	—
30.000	1	—	30.000	—
45.000	1	—	45.000	—
50.000	1	1	50.000	50.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	13	6	184.500	69.500

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	13	6	184.500	69.500
60.000	1	1	60.000	60.000
70.000	1	—	70.000	—
80.000	1	—	80.000	—
100.000	1	1	100.000	100.000
200.000	1	—	200.000	—
300.000	1	—	300.000	—
550.000	1	—	550.000	—
645.000	1	—	645.000	—
800.000	1	—	800.000	—
1.122.000	1	—	1.122.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	23	23	4.111.500	229.500

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	22	8	4.111.500	229.500
1.140.000	1	—	1.140.000	—
2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
2.500.000	1	1	2.500.000	2.500.000
3.630.000	1	—	3.630.000	—
4.100.000	1	1	4.100.000	4.100.000
5.000.000	1	—	5.000.000	—
7.300.000	1	—	7.300.000	—
—	—	—	—	—
Imprecisati	89	82	—	—
TOTALI	119	93	29.781.500	8.829.500
Totali mesi precedenti			113.170.000	88.442.000
TOTALE GENERALE			142.951.500	97.271.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 792
Totale mesi precedenti » 5.123
TOTALE N. 5.915

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 794
Totale mesi precedenti » 2.121
TOTALE N. 2.915

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Autobus	Tranvie e Autobus	Tranvie	Autobus	Tranvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Autobus (b)
29	213,960	8	30,183	8.058.506	518.235	983.612	256.658.122	21.908.448	17.638.262	921.975	6.795	19.750.648	5.160.060	22.630.904	1.006.393

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motoscooters o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus, autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale Infortunati Feriti	Totale Infortunati Morti	Totale Incidenti
Autovett. privata	12	2	1	3	1	6	—	15	—	5	2	27	—	—	1	—	2	—	24	—	—	98	3	
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3	—	
Autocorriera o autopullman	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	
Autocarro	—	—	—	1	1	—	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Motociclo a solo	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	7	1	—	20	—	
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
Motoscooters o moto leggera	1	1	—	—	—	15	—	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	—	9	3	—	29	—	
Motocarro	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2	—	—	—	—	3	1	
Micromotore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	
Velocipedi	3	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	10	—	—	1	—	—	—	10	3	—	17	—	
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2	—	
Pedone	—																				—	—	—	
TOTALE	185	4																						

Numero complessivo degli incidenti	395
di cui con danno alle persone	161
di cui senza danno alle persone	234
Numero complessivo degli infortunati	189
di cui morti	4
di cui feriti	185

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti: stanze	vani acc.	Totale	Locali diversi: principali	accessori	Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti: stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	54	1.875	1.321	3.196	584	11	106	240	33	7	4
Ricostruz. soprael. ampliam.	41	378	284	662	23	1	12	18	3	2	1
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	21	802	404	1.206	97	3	37	146	19	35	19
Ricostruz. soprael. ampliam.	28	191	111	302	24	1	5	14	4	2	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	5	104	31	135	3	2	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	2	66	16	82	3	2	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE: 1	2	3	4	5	6	7 e oltre	Totale
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	12	126	276	189	40	13	18	674
stanze	x	x	x	x	x	x	x	2.262
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.610
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	19	63	129	81	14	10	5	321
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.030
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	634

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI: Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Filadelfia	Totale
Docce	5.331	6.131	4.376	3.968	4.038	2.034	304	5.295	3.426	4.668	5.009	6.777	51.357
Vasche	1.865	1.976	1.802	945	767	509	96	1.816	1.456	2.094	1.737	2.260	17.323
TOTALE	7.196	8.107	6.178	4.913	4.805	2.543	400	7.111	4.882	6.762	6.746	9.037	68.680

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: Ingressi N. — (chiuse dal 16-9-51) Piscina coperta: Ingressi N. 6.898.

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori: nelle bibliot.	fuori bibliot.	Numero volumi dati in lettura: nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	171.836	425	—	172.261	2.146	219	3.963	308
» Giardino di lettura «Geisser»	1	2.885	—	—	2.885	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
» Popolari circolanti	19	63.645	66	95	63.616	—	8.446	—	9.822
» Nazionale	1	552.644	586	—	553.230	1.615	503	2.348	588

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI: a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
Museo Civico di Arte Antica	1.726	—	672	2.398	50.054
Galleria Civica di Arte Moderna (a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	3.534	—	1.237	4.771	67.146
Museo Egizio	993	18	2.360	3.371	73.720
Museo di Antichità	224	75	510	810	8.230
Galleria Sabauda	495	25	1.120	1.640	18.000
Museo Nazionale del Risorgimento	1.101	—	560	1.661	31.310
Museo Nazionale d'Artiglieria	346	—	836	1.182	7.650
Armeria Reale	—	—	3.630	3.630	—
Palazzo Reale	—	—	1.070	1.070	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»	•	•	•	•	—

(a) Chiuso perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

A-B-C - ASFALTI - BITUMI - CATRAMI.
Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali, n. 2, marzo-aprile. — SOMMARIO: Il problema stradale italiano - Concorso Ing. Emilio Gola per memorie di tecnica stradale - Dottore C. A. GOLA, Problemi di cantiere - L'impiego di filler asfaltico - Dott. Ing. G. COLUCCI, La capacità portante delle pavimentazioni flessibili in relazione ai trattamenti bituminosi superficiali - Dott. Ing. P. I. TROILI, Variazioni di intensità del traffico lungo una strada - Dott. Ing. G. MALVANI, Le strade in terra stabilizzata - Dott. Ing. A. DEL GIACCIO, Determinazione della quantità di mano d'opera necessaria per la manutenzione ordinaria delle strade - Origine e sviluppo delle strade - Le strade per l'automobile.

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.
Notiziario economico, n. 7, 10 aprile 1952. — SOMMARIO: Prezzi e tariffe - Piano E.R.P. - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi.
N. 8, 25 aprile 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Circolazione e trasporti - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Norme valutarie e doganali - Regolamento degli scambi - Fiere e Mostre - Segnalazioni.
Notiziario tecnico, n. 7, 10 aprile 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale - Meccanica - Siderurgia e Metallurgia - Processi di lavorazione e controllo - Consulenza tecnica - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica.
N. 8, 25 aprile 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale - Siderurgia e metallurgia - Elettrotecnica - Processi di lavorazione e controllo - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica - Recensioni - Bibliografia.
Notiziario sindacale, n. 7, 10 aprile 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e previdenza sociale - Costi di lavoro.
N. 8, 25 aprile 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e previdenza sociale - Varie.
Notiziario tributario, n. 7, 10 aprile 1952. — SOMMARIO: La riforma tributaria - Imposte straordinarie sul patrimonio - Imposta generale sull'entrata - Tasse sulle concessioni governative.
N. 8, 25 aprile 1952. — SOMMARIO: La riforma tributaria - Imposta straordinaria sul patrimonio - Tasse di bollo - Imposta generale sull'entrata - Imposte di fabbricazione - Varie.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, nn. 8-12, dal 25 febbraio al 24 marzo 1952.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino, n. 608, dicembre 1951 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.
BOLLETTINO LIGUSTICO, n. 4, 4° trimestre 1951.
BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONNELLE, n. 2, mars-avril 1952. — SOMMAIRE: Mme DUCHART, L'orientation professionnelle en secteur rural - H. CHAUDAGNE, A propos de l'adaptation française du Termal Merrill - Opinions des représentants des trois grandes Centrales syndicales ouvrieres sur la Reussite Professionnelle - A. VEXLIARD, Inemployés et inemplovables - A. LEON, Les criteres de la réussite professionnelle et l'adaptation professionnelle: realisation de l'image de soi - M. REUCHLIN, Les idées creatrices aux Etats Unis - Commandant CHANDESSAIS, Etude sur des emplois d'officiers - M. REUCHLIN, Travaux du Centre de Recherches de l'I.N.O.P. - Revues - Livres - Nouveautes techniques - Informations.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 110, febbraio 1952. — SOMMARIO: Movimento anagrafico - Andamento dei mercati - H. LAUFENBURGER, Rublo sovietico e dollaro americano - A. M. PASTORINI, Evoluzione e sviluppi industriali degli estratti tannici - A. COTTA, Parchi nazionali - Praticità dell'insegnamento professionale - A. RICHETTI, Tribuna degli economisti - Dove vai sterlina? di T. CHAPMAN-MORTIMER - E. BATTISTELLI, L'azienda agraria della collina torinese - MARTON, Lettere d'oltre confine - Attualità della Tunisia - Note di cronaca camerale - Sconfitta od opportunità? - L'industria chiede, la tecnica risponde - Conoscere per migliorare - Organizzazione del lavoro nell'Illinois - Il mondo offre e chiede - Sinossi dell'Import-Export - Rassegna tecnico-industriale - Brevi informazioni dalla Svizzera - Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 6, 31 marzo 1952; n. 7, 15 aprile 1952.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 6, 5 aprile 1952. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Mostre e fiere - Trasmissioni radio - Dati statistici.
N. 7, 25 aprile 1952. — SOMMARIO: come sopra.
Orientamenti, n. 116, 25 marzo 1952. — SOMMARIO: Avvenimenti politici - Economia generale - Problemi monetari e finanziari - Scambi - Trasporti e marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.
N. 117, 5 aprile 1952. — SOMMARIO: come sopra.
N. 118, 15 aprile 1952. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 6, 31 marzo 1952. — SOMMARIO: Quindici giorni - La C.G.I.L. in difesa delle libertà sindacali - Vittoria dei minatori siciliani - Rinnovata l'offerta alla C.I.S.L. e alla U.I.L. di una comune piattaforma rivendicativa - Trattative, vertenze e lotte sindacali - Primi successi del tesseramento 1952 - La corrente sindacale mazziniana approva la proposta di una mozione unica - Occupazione, disoccupazione, inoccupazione - Movimento cooperativo - I problemi della manodopera - I lavoratori dell'agricoltura - Leggi, decreti e giurisprudenza.
N. 7, 15 aprile 1952. — SOMMARIO: La risoluzione approvata al convegno di Napoli per il rispetto dei contratti e delle leggi sociali - Il convegno sindacale di Napoli - I recenti sviluppi della situazione sindacale - Il punto sulla questione degli assegni familiari - Perché la C.G.I.L. è contraria al contributo del 4 % sui salari - L'aumento dei salari e la crisi economica - Trattative, vertenze e lotte sindacali - La conferenza di Mosca - Il movimento cooperativo.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 46, aprile 1952.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino mensile di Statistica, n. 4 aprile 1952.
Notiziario, n. 6-25/3; n. 7-10/4.
Primi risultati provvisori dei censimenti del 4 e 5 novembre

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 4, aprile 1952.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 9, 13-25 m
zo 1952; n. 10, 26 marzo-7 aprile 1952.

MADRID. — *Revista de estudios de la vida local*, n. 61, genn
febbraio.

MINISTERO DEL LAVORI E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.
Statistiche del Lavoro, n. 4-5-6, aprile, maggio, giugno 1951. — S
MARIO: Occupazione operaia - Orari di lavoro - Retribuzioni
fatto - Dati relativi ai mesi di marzo, aprile e maggio 1951 -
soccupazione - Dati relativi ai mesi di marzo, aprile e maggio

MONTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 4, a
le 1952.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Am
sciata dell'U.R.S.S.*, n. 138, 31 marzo 1952; n. 139, 15 aprile

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE DOTTRINA E GIURISP
DENZA. — n. 4, 16 febbraio 1952; n. 5, 1 marzo 1952.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino ufficiale amministra*
n. 6, 31 marzo 1952; n. 7, 15 aprile 1952.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
N. 3, mars 1952. — SOMMAIRE: R. ROUX, Le plan Schuman et la co
tion ouvrière - V. C. PHELAN, L'organisation au Canada - Les p
blemes et la politique du logement dans les pays d'Amérique la
- Le ré-etablissement des personnes déplacées a Pakistan - S
tistique - Chômage et emploi - Prix a la consommation - Sal
et heures de travail.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DELLA REPUBBLICA ITALIANA, a
gennaio 1952.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.
N. 1, gennaio-febbraio 1952.

SOCIETÉ DU BANQUE SUISSE. — *Bulletin d'information financi*
n. 1, 1952.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e Rassegna tecnica, n. 1, gennaio 1952. — SOMMARIO: G. C. C
RANA, Meccanica agraria - A. CARENA, Dalla tradizionale tratt
al porta-attrezzi motorizzato - E. TASCHERI, L'evoluzione dei mo
per trattrice agricola - I. NEGRO, Il problema dell'accoppiame
degli attrezzi alla trattrice agricola - I. TORAZZI, Nuove prospe
di impiego per le trattrici cingolate - F. STUSSERUSS, Irrigazio
pioggia artificiale - G. DALMASSO, Il Centro Meccanico-Agricolo
Torino - S. MOSCHETTI, Motori animati ed inanimati nell'agri
tura - G. VITALI, Orientamenti nella elettrificazione dell'agri
tura - G. TRINCHERO, Costruzione di strade in «terra stabilizza
presso il Centro Nazionale Meccanico-Agricolo di Torino - R. G
MIGNA, Canalette prefabbricate per irrigazione - Notizie varie
Concorsi.

SOCIETÀ EDISON.

Quaderni di studi e notizie, n. 120, 1 aprile 1952. — SOMMARIO: Ra
gna politico-economica - L'assemblea degli azionisti della Soc
Edison - Il Convegno di studi statistici sulla disoccupazione -
attività della B.I.R.S. durante il secondo semestre 1951 - Ras
dell'attività parlamentare - Il Centro di studi industriali di G
nevra - Il mercato americano degli elettrodomestici nel 1951 -
perdite dei trasformatori utilizzate per il riscaldamento degli a
bienti - Tesatura di conduttori con l'ausilio di elicotteri - Stati
che ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate
biblioteca.
N. 121, 16 aprile 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico economica
prezzi dell'energia elettrica: un interessante confronto - Il co
mercio estero italiano nel 1951 - Il mercato mondiale del car
nel 1951 - Rassegna di legislazione - Rassegna dell'attività pa
mentare - Protezione selettiva «a confronto di fase» delle l
elettriche - Alcuni dati recenti sull'industria elettrica nell'U.R.
- L'industria elettrica nello Stato d'Israele - Statistiche ed in
periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETÀ «UMANITARIA».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 6, 25 marzo 1952. — SO
MARIO: Miniere inglesi - L'emigrazione italiana in Svizzera nel
Legislazione del lavoro - Condizioni di Lavoro - Costo della vi
Informazioni e rilievi - Fatti e commenti.
N. 7, 10 aprile 1952. — SOMMARIO: Il crivello del Belgio - La c
argentina e l'emigrazione - Accordi internazionali - Condizioni
lavoro - Informazioni e rilievi - Fatti e commenti.

UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.
«*L'informazione industriale*». — Settimanale delle Unioni Indust
del Piemonte, nn. 14-17 dal 3 al 24-4.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:
Amsterdam - n. 3, luglio-settembre 1951.
Arnhem - n. 11, novembre; n. 12, dicembre 1951.
Aleamo - n. 2, febbraio 1952.
Brescia - n. 11-12, novembre-dicembre e riassunto 1951.
Como - n. 1, gennaio 1952.
Genova - n. 1, gennaio 1952.
La Spezia - n. 7-8-9, luglio-agosto-settembre 1951.
Livorno - n. 6, novembre-dicembre 1951.
Milano - n. 11, novembre 1951.
Napoli - n. 9-10, settembre-ottobre 1951.
Roma - n. 10, ottobre 1951.
Tilburg - n. 4, ottobre-dicembre 1951.
Toulon - n. 2, febbraio 1952.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TOR

RIVISTA MENSIL[illegible] DELLA CITTÀ

Al VI° Concorso Internazionale di eleganza e comodità per autopullman

INDETTO ED ORGANIZZATO DA «MOTOR» CON L'ALTO PATRONATO DELL'UNION EUROPEENNE DE LA CARROSSERIE - MANIFESTAZIONE UFFICIALE DELL'ANFIAA 1952

ROMA

7-8 Giugno 1952

si è aggiudicata:

il **GRAN PREMIO d'onore**
per Autobus da Grandissimi itinerari Turistici Nazionali ed Internazionali

il **GRAN PREMIO d'onore**
per Autobus Urbani

il **GRAN PREMIO d'onore**
per Autobus Snodati

il **GRAN PREMIO**
per Autobus con carrozzeria a struttura portante

ed il

PREMIO SPECIALE

per le migliori realizzazioni e la maggior varietà di veicoli presentati

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 8 — Agosto 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000
Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

SOMMARIO

Le imponenti opere della Municipalizzazione	*Oreste Bertero*
50 numeri della rivista Torino ..	*Guido Guidi*
Raimondo Collino Pansa	*Guido Zanotti*
La valle d'Aosta ed il nuovo Rifugio Torino	*Paolo Tosel*
Mario Michele Berrini	*D. G. Cravero*
Montagna Prima	*A. Biancardi*
Per una Storia sociale dell'abbigliamento	*L. C.*
L'Istituto Internazionale Salesiano	*Gigi Oletta*
Cavour e la libertà di stampa ..	*Luigi Chiappino*
Note di attualità di Guido Guidi: Maria Sopegno - Francesismi ..	—
Un mese di vita cittadina.. ..	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di maggio 1952..	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE BERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CURTI, Assessore alle Finanze e Imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.I.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 200.777 200.754.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume alcuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

TELEFONO N. 70.051

AUTOBUS - FURGONI FUNEBRI - AUTO-AMBULANZE - VEICOLI RECLAMISTICI, ECC.

Guglielmo Conta

CARROZZERIA PER AUTOMOBILI INDUSTRIALI

TORINO - VIA Q. BEVILACQUA N. 25

BOSCO

CONTATORI ED ALTRI APPARECCHI DI MISURA E CONTROLLO PER

ACQUA
METANO
VAPORE

ED ALTRI FLUIDI

TORINO

VIA BUENOS AIRES - TEL. 698.333 - 698.334

Per l'esercizio dell'impianto di riscaldamento centrale a carbone e nafta della Vostra casa interpellate la

SOCIETÀ ANONIMA

CARBONIFERA ITALIANA (GRUPPO ITALGAS)

TORINO - VIA GIUSEPPE VERDI, 12

TELEFONO N. 69.997

la quale ne curerà la gestione "a forfait" alle più vantaggiose condizioni.

La Soc. An. Carbonifera Italiana riserva ai *proprietari di case* condizioni eccezionali per la fornitura di Coke nelle varie qualità particolarmente adatte per riscaldamento.

DISEGNO

ARTERO

INGEGNERIA

TORINO
Via S. Francesco d'Assisi, 11
Telefono 47246

CARTE DA DISEGNO
TRASPARENTI E MILLIMETRATE
TAVOLI PER DISEGNO E TECNIGRAFI
STRUMENTI PER AGRIMENSURA

Assortimento completo articoli per disegno e misura

G. VEGLIO & C.

Società per Azioni - Capitale 60.000.000

TORINO - via Druento, 48 - Telefoni 280.840 - 1 - 2 - 3 - 4

Telegr. Toledo - Torino
Casella Postale N. 301 - Conto Corrente Postale N. 2/7556 Torino
C. P. E. C. Torino N. 54260

METALLI

Tutte le leghe metalliche non ferrose in pani da fonderia a tabelle UNI ed a speciali prescrizioni

SEMILAVORATI

Filiali e Rappresentanze a: BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA LA SPEZIA - MILANO - LUMEZZANE S.S. - NAPOLI - PALERMO ROMA - TERNI - VALDUGGIA - VENEZIA

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GRAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 1

Soc. p. Az.

ING. TONINI PARIDE

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE STRADALE UFFICI E STABILIMENTI

ARMATURE METALLICHE PER TUBI FLUORESCENTI E PER LAMPADE AD INCANDESCENZA

TORINO - VIA SALERNO, 35 . TELEFONO 22.718

LE IMPONENTI OPERE
DELLA MUNICIPALIZZAZIONE

di **ORESTE BERTERO**

Visita agli impianti ed ai cantieri di costruzione dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino nelle Vallate dell'Orco.

La visita agli impianti ed ai cantieri di costruzione dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino nella Valle dell'Orco, effettuata il 6 agosto u. s., è stata particolarmente utile e interessante in quanto consente di portare a conoscenza della popolazione attraverso la stampa, l'imponenza dei lavori e lo stato da questi raggiunto, nonchè disarmare gli argomenti degli avversari della municipalizzazione.

La polemica contro tali organismi si rinnova ogni qualvolta la Giunta Municipale sottopone al Consiglio Comunale la proposta di mutui per far procedere i lavori in corso per la costruzione di nuovi grandi bacini nelle vallate dell'Orco oppure la costruzione di nuove centrali che consentiranno la produzione di grandi quantità di energia elettrica, per corrispondere alle continue richieste di nuove utenze o di più intensa utilizzazione da parte delle vecchie utenze industriali o private che esse siano.

Infatti ancora recentemente in occasione della proposta dell'accensione di un mutuo di tre miliardi per i lavori dell'Orco, si sono rinnovate le consuete critiche avverse alle municipalizzazioni le quali hanno contribuito a far sì che l'amministrazione comunale mettesse in atto un antico proposito: quello di invitare ad una visita degli impianti e delle costruzioni dell'Azienda Elettrica Municipale Torinese nella Valle dell'Orco, i consiglieri comunali, i rappresentanti degli istituti finanziatori e della stampa cittadina, perchè *de-visu* si rendessero conto della serietà e della assoluta importanza dei lavori in cantiere. Lavori, che è necessario mettere nel giusto rilievo con altri non meno imponenti in progettazione in quanto dovranno ridonare all'Azienda Elettrica Municipale quella funzione di moderatrice delle tariffe di consumo, che in Torino sin dal suo sorgere ha efficacemente svolto, fino all'avvento dell'infausto dominio fascista, che dell'Azienda municipalizzata ha circoscritto la funzione attraverso accordi che vincolavano la fissazione delle tariffe stesse.

Funzione di difesa dell'interesse pubblico e moralizzazione nel campo dei servizi pubblici delle iniziative capitalistiche, che non hanno per la loro stessa caratteristica di società a capitale azionario, limiti nello sfruttamento delle energie scaturenti dalle forze naturali che non si deve tollerare siano dominio dei pochi a danno della collettività.

La visita agli impianti della Valle dell'Orco ha voluto anche celebrare con autorevole e pubblico riconoscimento la capacità tecnico-industriale delle aziende municipalizzate, che come le aziende capitaliste dispongono di tecnici di valore capaci d'impostare e risolvere problemi dell'imponenza di quelli risolti o in via di risoluzione nella Valle dell'Orco, in quella del Gruppo del Buthier, del Po, e, quelli che rappresentano la gloria iniziale dell'A.E.M., della Valle Dora Riparia.

Di quanto sopra si sono certamente convinti i consiglieri comunali, tecnici del Comune e di altre aziende, nonchè rappresentanti degli istituti finanziari

Una livelletta della condotta forzata Rocone-Telessio.

Opera di presa dal lago Balma.

ed i giornalisti, che con crescente interesse durante la visita hanno potuto fare un esame particolareggiato degli impianti ed interrogare tecnici dell'A.E.M. e delle Ditte costruttrici delle dighe. Visitatori i quali, è pure doveroso dirlo, hanno avuto agio di constatare e riconoscere l'ottima capacità di trasporto

Cantiere per la costruzione della grande diga al Pian Telessio. Questa diga consentirà l'invaso di circa 24 milioni di metri cubi.

della « *Campagnola Fiat* » nelle rapidissime salite che dalla centrale del Rosone a circa 700 metri sul livello del mare, li ha portati al Serru m. 2.300 ed al Telessio m. 2000, strada questa, di km. 14, costruita dall'A.E.M. con una spesa di 300 milioni di lire.

Gli impianti in corso di costruzione da parte dell'A.E.M. di Torino in Valle Orco completano l'organica utilizzazione della vallata e recano un considerevole contributo di nuova produzione di energia per l'alimentazione di tutti i servizi pubblici e dell'utenza privata della città di Torino.

Le tre centrali esistenti alla fine della guerra in Valle dell'Orco, con il serbatoio artificiale di Ceresole, davano già una producibilità media annua di circa 300 milioni di kwh, cui si aggiungevano sulla rete A.E.M. i 200 milioni di kWh producibili dalle due centrali nella Valle di Susa.

Il programma di nuovi impianti, attualmente per buona parte compiuto, viene a raddoppiare la capacità produttiva dell'A.E.M. portandone la disponibilità media annua di energia a circa 1 miliardo di kWh, migliorando inoltre la ripartizione dell'energia producibile nei semestri invernali ed estivi.

Il nucleo principale di questi nuovi impianti è costituito dalle opere in Valle Orco: una nuova diga a monte di Ceresole Reale, e precisamente al Lago Serrù a quota 2300, è stata ultimata durante la scorsa estate e sono attualmente in corso opere minori di finitura, mentre il nuovo serbatoio così formato, della capacità di 15 milioni di mc. pari a 30 milioni di kWh già parzialmente invasato durante la scorsa estate, per l'utilizzazione invernale dell'acqua accumulata, è stato nei mesi scorsi nuovamente e completamente riempito per il prossimo inverno.

La diga di sbarramento del Serrù è lunga 400 m. e profonda 40 metri. A questa diga attraverso ad una galleria scavata nella montagna è collegato un bacino di minori dimensioni che raccoglie le acque delle vallate dell'Agnel. Il bacino del Serrù per ora rappresenta una riserva d'acqua per il sottostante bacino di Ceresole Reale. Col far del tempo una nuova centrale di produzione di energia elettrica verrà installata a Mua, località poco più alta di Ceresole a circa 1600 metri d'altezza, messa in azione appunto dalle acque del Serrù.

Per la costruzione del bacino del Serrù sono occorsi 380 mila giorni lavorativi, inseriti nel decorso di ben sei anni, in quanto per l'eccezionale stagione montana i mesi per anno di lavoro, superano di poco i tre.

Un altro imponente complesso di nuove opere utilizza un gruppo di affluenti di sinistra dell'Orco: impianto di Rosone-Telessio. Anche questo nuovo impianto è completato per tutto quanto riguarda la utilizzazione delle acque fluenti: opere di presa, gal-

le di derivazione in pressione, condotta forzata me-
ica che supera il salto di 1200 metri, il più alto
Italia, nuovo macchinario generatore.

Sono ora in costruzione due dighe per la forma-
di serbatoio al Pian Telessio e a Val-Soera: il
no avrà la capacità di 24 milioni di mc., pari a
milioni di kWh, il secondo di 8 milioni di mc.,
ari a 24 milioni di kWh.

La diga al Pian Telessio, il cui cantiere è oggi in
ena attività, trovasi a quota di circa 2.000 metri;
le condizioni climatiche a tale altitudine consentono
l'utilizzazione dei soli mesi estivi per procedere nella
costruzione, la quale potrà essere ultimata entro le
prossime tre stagioni lavorative. Si tratta di una diga
del tipo detto ad « arco-gravità » con volume com-
plessivo di muratura di circa 380.000 mc. e con al-
tezza massima sulle fondazioni di circa 80 metri e
della lunghezza di 500 metri.

Della diga di sbarramento che va da un lato al-
l'altro della valle, si stanno per ultimare i lavori di
formazione della sede la cui base deve essere com-
posta della migliore e più dura roccia.

La diga di Valsoera con 40.000 mc. di muratura
ha caratteristiche analoghe, salvo le proporzioni, a
quella di Pian Telessio e potrà essere ultimata nel
corso della prossima stagione lavorativa.

Suggestivo è lo scenario, nel susseguirsi dei variati
panorami della vallata del Telessio, degno della ma-
tita di un Dorè, per il gioco dantesco in continuo
movimento delle sue rocce, su cui si frange violento
o carezzevole il sole in un alternarsi quotidiano di
piogge, dense nebbie e turbinare di vento. Assai im-
portanti le moderne attrezzature per i lavori in corso:
colossali frantoi e bitumiere collegati alla vasta sede
della diga da nastri convogliatori, potenti compres-
sori, caldaie di riscaldamento dell'acqua, per il con-
forto alle dure condizioni di vita dei mille operai
e lo stuolo dei tecnici addetti ai lavori di impianto,
collocati sui numerosi piazzali che dalla base della
diga, attualmente in fase di preparazione, salgono
sul fianco sinistro del monte, fin oltre i 2.000 metri.

Moderni châlet in legno, taluno civettuolo adorno
di fiori, ordinati, puliti, particolarmente curati, sono
adibiti a dormitori, cucina, forno per il pane, sale di
ritrovo e per la consumazione dei pasti; in essi sono
pure allogati i moderni servizi igienici, lavanderia
elettrica, l'attrezzatura per l'assistenza medico-chirur-
gica e la chiesa.

Piccola città a carattere provvisorio che pure di-
spone di tutti i servizi moderni della difesa sociale.

Una teleferica di 7 km. collega il Pian Telessio al
piano di rifornimento dei materiali di lavoro e dei
viveri del Rosone.

Per l'impianto del Telessio sono stati già installati
nella Centrale di Rosone due nuovi gruppi turbina-

Cantiere per la costruzione della diga di Valsoera. Avanzamento dei lavori a fine estate 1950. Questa diga consentirà un invaso di 8 milioni di metri cubi.

alternatore per 30.000 kWh complessivamente, mentre un ulteriore gruppo di 40 mila kWh è in corso di costruzione. Nel suo complesso l'impianto Rosone-Telessio rende disponibili circa 200 milioni di kWh ripartiti con prevalenza nel periodo invernale per effetto dei serbatoi stagionali sopra accennati. Buona parte di tale energia è sin d'ora producibile.

La Centrale del Rosone costituisce un punto d'incontro di tutta l'acqua della Valle dell'Orco, effettiva « eva d'or », poichè sui suoi sette gruppi di turbine alternatori precipiteranno a milioni i mc. di acqua.

Testa di palo in traliccio tubolare della linea Torino-Arquata a 220 kV.

Il costo dell'impianto del bacino del Telessio è previsto in 5 miliardi di lire. I lavori dell'Orco lo scorso anno sommarono circa 400.000 giornate lavorative. Tecnici e operai a seconda della specializzazione professionale, provengono dalla provincia di Bergamo e dal Veneto.

In attesa dell'ultimazione delle dighe per i serbatoi stagionali l'energia estiva viene avviata, per mezzo del nuovo elettrodotto Torino-Arquata-Pontremoli, verso gli impianti dell'Italia Centrale che la restituiscono sotto forma di energia invernale.

Oltre ad eseguire direttamente questi impianti, unitamente alla derivazione dal Po tra la confluenza della Stura e San Mauro, l'A.E.M. partecipa al programma di costruzioni del Consorzio Elettrico Buthier (C.E.B.) in Valle d'Aosta, che le consente di avere gradualmente a disposizione ulteriori notevoli quantitativi di energia. Un primo impianto, Signayes, che utilizza il corso inferiore del Buthier, affluente di sinistra della Dora Baltea, è già in esercizio. La sua producibilità media annua ammonta a 200 milioni di kWh. Seguiranno altri impianti a monte, con un notevole complesso di serbatoi stagionali, per la integrale e nazionale utilizzazione dell'intero bacino del Buthier, con una producibilità complessiva di oltre 500 milioni di kWh.

Un elettrodotto di grande capacità di trasmissione è in avanzata costruzione dalla Valle d'Aosta a Rosone, attraverso la Val Savaranche ed il Colle Nivolet, per il collegamento tra il sistema di impianti C.E.B. e quello A.E.M. in Valle Orco. Tale elettrodotto è necessario per la trasmisisone a Torino dell'energia prodotta in Valle d'Aosta ed arreca evidenti reciproci vantaggi con l'interconnessione dei due gruppi d'impianti. Si inserisce inoltre in un grande collegamento di primaria importanza e di interesse nazionale dalla Valle d'Aosta all'Italia Centrale per Torino, Arquata e Pontremoli, atto a consentire scambi stagionali di energia, forniture di riserva e cioè a dare, in sostanza, razionale ed economica utilizzazione dell'energia e la massima sicurezza di alimentazione alle utenze dell'A.E.M.

Solerte ed ovunque presente, durante lo svolgersi della visita, era il Sindaco della città, avv. Amedeo Peyron. Nell'intermezzo, fra la visita del Serrù e del Telessio, al pranzo offerto dall'A.E.M. nella propria sede di Ceresole Reale, ha voluto riassumere con un breve, ma brillante discorso le impressioni favorevoli e l'entusiasmo dei partecipanti, esprimendo a nome di questi e proprio, il più vivo compiacimento ai dirigenti e dipendenti dell'A.E.M., ai tecnici e ai lavoratori dell'impresa Girola, che con mezzi e metodi moderni rapidamente sta compiendo l'importante costruzione.

Il Sindaco ha dichiarato inoltre che al suo entusiasmo non era disgiunta la profonda commozione nel constatare lo sforzo titanico che l'uomo compie per imbrigliare la natura e trarne le energie indispensabili al benessere della vita odierna ed al progresso incalzante verso l'avvenire.

Il Direttore Generale dell'A.E.M. di Torino, ing. Brunetti del quale il Sindaco, aveva nel suo dire, messo in rilievo di valore, attraverso l'opera compiuta per dotare l'Azienda di sempre nuove fonti di energia che la mettano in condizione di svolgere appieno la sua specifica funzione di difesa degli interessi della cittadinanza, ha con modesta e chiara parola ringraziato l'avv. Peyron, fissando dapprima in alcuni dati riassuntivi l'imponenza delle opere in corso nella Valle dell'Orco e mettendo a sua volta in rilievo il prezioso contributo che allo studio ed alla costruzione del Serrù e del Telessio hanno dato i suoi collaboratori d'ogni grado e funzione.

50 NUMERI DELLA RIVISTA "TORINO"

di **GUIDO GUIDI**

Il numero 4 della nostra Rivista di quest'anno, Aprile 1952, è il cinquantesimo della serie iniziatasi dopo la Liberazione. Esso rappresenta, sotto un certo aspetto, una tappa ed è quindi umana la manifestazione di questa debolezza di dare uno sguardo al cammino percorso e di sintetizzare un pochino quanto siamo riusciti a fare.

Ci sia permesso, prima di tutto, ricordare come dopo la guerra e la liberazione, la città di Torino sia stata la prima a riprendere la pubblicazione della sua rassegna mensile. Tutti i grandi comuni sono obbligati, per legge, a pubblicare mensilmente un bollettino statistico con i dati rilevati dall'apposito ufficio municipale; quasi tutti aggiungono al fascicoletto di tabelle, grafici e dati, anche una parte illustrativa, destinata a trattare problemi cittadini, a valorizzare la città, a costituire una specie di documentazione degli avvenimenti principali. La bufera della guerra ha provocato dovunque la sospensione di queste pubblicazioni ed è titolo di vanto per la nostra città di avere per prima rimesso in piedi la sua rivista mensile.

L'idea originale è dovuta interamente all'avvocato Giuseppe Melano, capo Divisione statistica, che nel suo fervore di ricostruzione, soffriva di non vedere più uscire alla luce la bella rassegna come avveniva ormai da 25 anni; il merito di averla potuta attuare va ai dirigenti della S.A.T.E.T. che non hanno esitato ad affrontare sacrifici finanziari non indifferenti. Non è un mistero e non è un demerito per nessuno il ricordare le condizioni in cui si viveva nel 1946-47; l'Amministrazione comunale aveva ben altri pensieri e altri problemi da risolvere; tutta la vita cittadina era tesa nello sforzo di arrivare alla normalità, ma lo sforzo era veramente gigantesco e imponeva di badare prima di tutto alle necessità più urgenti. Nessun aiuto era quindi possibile e basta ricordare le difficoltà di approvvigionamento della carta, la mancanza di macchine, di stabilimenti, le crisi finanziarie e monetarie, per ammettere che la realizzazione dell'idea dell'avv. Melano ha comportato, oltre ai sacrifici, anche una notevole dose di buona volontà e di tenacia.

Secondo motivo di compiacimento per la Direzione della Rivista: la sua regolarità. Dal marzo 1948 quando ha avuto inizio la ripresa delle pubblicazioni, non un numero è stato saltato. Sono passati 50 mesi, sono usciti 50 numeri. Si è avuto talvolta un po' di ritardo (peccato veniale se si considera la natura della rivista che non vuol essere esattamente una pubblicazione di attualità), ma non si è mai stati costretti a ricorrere al comodo ripiego del « numero doppio » e tanto meno a qualche antipatico salto.

Ora la Rivista ha assunto un suo aspetto caratteristico, ha un tono particolare, ha una veste propria. Sono sorte, con il passare dei mesi e degli anni, altre consorelle; talvolta hanno sfoggiato vesti (tipografiche) meravigliose, nessuna ha però raggiunto quel carattere di regolarità, di stabilità, che ha la nostra.

Durante la sua esistenza, ormai quasi quinquennale, non sono mancati nè elogi nè critiche; dei primi per doverosa modestia, non abbiamo mai parlato: unica eccezione l'elogio del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che abbiamo con grande soddisfazione a suo tempo pubblicato; delle seconde abbiamo tenuto conto con scrupolosa cura, ringraziando

in cuor nostro, e cercando di migliorare sempre più.

Se ad una certa critica (che invece di esserci diretta personalmente, si è avuto il cattivo gusto di pubblicare), non abbiamo noi pure risposto pubblicamente, ciò si deve al fatto semplicissimo che non abbiamo creduto di riconoscere a quei critici la capacità di giudicare. La critica seria non è roba da ragazzi. Del resto i fatti, i dati, sono lì e parlano chiaro.

In cinquanta numeri abbiamo pubblicato 693 articoli dovuti a 178 autori diversi. Avevamo detto nel nostro programma iniziale e ripetuto in un discorsetto alla Radio, che la rivista TORINO voleva essere una palestra aperta a chiunque fosse in grado di esprimere le sue idee nei riguardi della nostra Città. Le due cifre sopra citate, parlano chiaro al riguardo. Non siamo una rivista letteraria, perciò non scrivono su di essa solamente dei letterati, ma scrivono *anche* dei letterati; non siamo una rivista artistica, perciò non scrivono solamente artisti nè parliamo solamente di artisti, non è una rivista solo scientifica, solo storica, solo di attualità, ma ogni campo è aperto e in ogni campo si è parlato.

Quarantadue articoli hanno trattato di arte e di artisti, di pittori o scultori, o miniaturisti, o ceramisti, viventi o defunti; hanno trattato di correnti artistiche o di mostre, di artisti noti e di sconosciuti. Non vi sono esclusioni, nella nostra Rivista, non vi è graduatoria, o classifica, o giudizio. C'è una determinata corrente artistica in Torino? Ci sono seguaci di essa? C'è qualcuno che vuol parlarne? Benvenuto. L'accogliere nelle nostre colonne il suo scritto non significa affatto approvazione o accettazione, o consenso. Se altri vorrà scrivere e dissertare su correnti o scuole artistiche opposte, lo potrà sempre fare e sarà pur esso bene accolto.

Deve avvenire per le scuole e le tendenze artistiche quanto avviene per i singoli artisti. Il fatto che la Rivista parli talvolta di un giovane pittore dilettante, mentre non ha ancora trovato modo di accennare a qualche grande gloria cittadina, non significa affatto valorizzare o misconoscere. Sono entrambi a Torino, vivono, lavorano, espongono; si parla a caso, quando l'occasione si presenta, dell'uno o dell'altro; la Rivista non è una Mostra con limiti definiti, la Rivista continua, si proietta nel tempo, nell'avvenire.

Di argomenti letterari trattano solamente 16 articoli; forse relativamente pochini, specialmente di fronte alla poesia alla quale ne sono stati dedicati 29. Torino non è mai stata centro di letteratura e di poesia; particolarmente gradita sarebbe la poesia dialettale, ma dei pregevoli poeti dialettali viventi abbiamo avuto occasione di parlare: purtroppo abbiamo l'impressione che siano ben pochi; raramente vediamo pubblicazioni del genere e certe poesie inedite che talvolta ci pervengono non ci sembrano adatte alla Rivista. (Comunque, questo giudizio non è mai solamente personale, ma sempre attentamente vagliato).

La Storia occupa una parte importante degli articoli finora usciti nella nostra Rivista. Rievocazione di avvenimenti, di episodi, di personaggi in rapporto a qualche determinato evento; articoli di cronaca storica riguardanti un passato anche non remoto, quali i bombardamenti aerei sulla città (14 articoli), e la lotta di Liberazione; in complesso 61 articoli. Più di uno è dedicato alla illustrazione, alla documentazione, alle conseguenze dell'infausto *Trattato di Parigi* per la parte che attiene essenzialmente alla mutilazione del Piemonte. Moncenisio, Briga, Tenda; un dente cariato per il quale a nulla giova il parlarne, per cui non si può far nulla (*per ora*); anzi, il parlarne spesso urta, per motivi diversi, tante persone dabbene; eppure siamo convinti, da buoni italiani, che non è bene far passare per cicatrice una piaga ancora aperta e che sia opera di vero patriottismo, il ricordare che è sempre aperta, magari il cercare di tenerla sempre aperta. Un giorno le parole scritte sulla Rivista TORINO avranno più valore di quanto non ne abbiano oggi.

Particolare attenzione ha dedicato la nostra pubblicazione alla rievocazione di figure di uomini illustri o alla presentazione di personalità viventi che particolarmente eccellono nelle arti, nelle lettere, nella scienza, nell'amministrazione. Sono 52 gli articoli di questo genere e ci ripromettiamo di aumentarne considerevolmente il numero.

Ancora un argomento a cui abbiamo dedicato particolare attenzione è quello delle Comunicazioni. Strade, ferrovie, linee aeree, comunicazioni postali, telegrafiche, telefoniche, trasporti di energia o di merci, sono la vita della città, sono la base della sua economia, del suo sviluppo e il loro progresso, la loro espansione, il loro perfezionamento rappresentano,

a nostro parere, il principale problema di vita cittadina. Strade e trafori, elettrodotti e funivie; ne hanno parlato tecnici illustri in oltre 40 articoli, sviscerando e prospettando i vari problemi. Scopo della Rivista non è dare una decisione sul problema *gomma o rotaia*, nè propendere per il traforo di un monte piuttosto che di un altro; nostro scopo è che si costruiscano strade il più possibile, ferrate e camionabili, che si traforino montagne a nordest, a nord, a ovest, a sudovest, che si traforino Colline, Alpi ed Appennini, purchè tante strade convergano a Torino, purchè quel magnifico arco che come una immane conchiglia ci avvolge tutto attorno per 4/5, dell'orizzonte non costituisca più oltre un ostacolo, ma anzi una attrattiva per le macchine meravigliose che escono proprio dalle nostre officine.

La *rubrica* è sempre stata ed è tuttora per le pubblicazioni quotidiane, settimanali, mensili una necessità, una norma, una regola nella quale si imbriglia il materiale da trattarsi. Per la Rivista TORINO il binario delle rubriche è stato sempre ridotto al minimo. Fedeli al principio che alla nostra pubblicazione interessa *tutta* la vita che si svolge in città, ci è parso inopportuno fin dapprincipio stabilire dei compartimenti-stagno, delle categorie, dei settori di argomenti quasi che gli altri non dovessero interessare. È stata una idea che abbiamo avuto fin dal primo numero e in realtà, lo svolgersi successivo delle pubblicazioni ci ha dato ragione. Tralasciando qualche tentativo minore durato poco, di rubriche vere e proprie ne abbiamo iniziate sette. Ebbene con l'andare del tempo ne sono sopravvissute solo due: *Un mese di vita cittadina* e *Al Consiglio comunale*. La prima è una cronaca succinta, obiettiva degli avvenimenti cittadini svoltisi nel mese antecedente a quello della uscita di ogni numero; la seconda riferisce le principali deliberazioni del Consiglio comunale nello stesso periodo. Il successo, l'interesse che esse hanno suscitato ci ha convinti che oggi rappresentano una caratteristica della nostra pubblicazione cui anzi va dedicata una cura anche maggiore che nel passato. Al contrario, le rubriche *Mese astronomico, Musica, Teatro, Cinema* si sono rivelate troppo pesanti. Qualcuna è durata per 20 numeri, altra per 22, altra per 15 o 14, poi abbiamo preferito abbandonarle riservandoci di trattare dei rispettivi argomenti solo quando si presentasse l'occasione opportuna con qualche episodio eccezionale. E, difatti, per la musica il nostro valente collaboratore Michele Lessona ha pubblicato, oltre a quelli della rubrica, ben 10 articoli interessantissimi, il prof. Mario Barla, il torinese che studia il nostro clima, il nostro cielo e dirige l'unico Osservatorio meteorologico cittadino, ne ha pubblicato due (sempre in aggiunta ai 22 della rubrica) e così dicasi del Teatro e del Cinema, di cui vari autori continuano ad occuparsi regolarmente. L'ultima rubrica: *Nuove denominazioni di vie cittadine*, dovuta alla diligente opera di studio del nostro maggiore Luigi Oletta, si è esaurita regolarmente, in 16 puntate.

Per completare il panorama delle materie trattate vogliamo aggiungere che sono stati dedicati 20 articoli ai problemi del turismo e alla illustrazione di località turistiche del Piemonte, 16 alla trattazione di problemi del lavoro, delle professioni (specialmente l'orientamento professionale), 14 a questioni di urbanistica ed edilizia, 22 alla descrizione e illustrazione di palazzi, edifici e monumenti cittadini, 10 ad avvenimenti sportivi di grande portata (ricordiamo la partita internazionale Italia-Inghilterra, la catastrofe della squadra del *Torino);* e poi ancora 5 articoli di folclore, 5 di indole sanitaria, 6 su problemi scolastici, 5 sulla valorizzazione della nostra collina oltre a 128 articoli di indole varia e a 9 novelle.

Il tutto è stato Illustrato da 1381 fotografie.

Questo il cammino percorso. Ora procediamo verso il centinaio animati dalla migliore intenzione di far sì che la seconda cinquantina sia migliore della prima. Ci sorregge l'intima persuasione di conoscere a fondo e di amare immensamente la nostra Torino.

RAIMONDO COLLINO PANSA e «IL MIO PIEMONTE»

di **GUIDO ZANOTTI**

Raimondo Collino Pansa non è dimentico di essere piemontese (e di antico e illustre ceppo). Anche se la sua attività forense, letteraria e giornalistica lo trattenga molta parte dell'anno lontano dalla sua regione, egli è un fedelissimo alla sua terra e assai spesso ce ne dà prove tangibili. Abbiamo avuto di lui, or non è molto, un saggio importante su Marcello Soleri (1) e, di poco precedente, un'altra opera della quale ci è particolarmente gradito trattenerci oggi coi nostri lettori, e cioè di *Il mio Piemonte* (2). Di questo libro, la cui prima edizione si è già quasi esaurita, si desidererebbe una ristampa. L'ora ci sembra propizia; mentre si verifica un promettente risveglio di interesse e di amore per gli studi folcloristici. C'è necessità di questi libri, che dilettano la mente senza stancarla, che educano il cuore; essi sono amici preziosi, sono una fonte chiara e fresca dove si può attingere conforto e svago, a mitigare la asprezza dei tempi che attraversiamo.

« *Il mio Piemonte* » è un libro ricco di rievocazioni storiche, di studi d'ambiente, di descrizioni d'usi e costumi piemontesi; utile a chiunque: e specialmente a coloro che, venuti da altre parti d'Italia desiderano conoscere le usanze e l'indole della popolazione che abita questo estremo lembo della grande patria italiana.

Raimondo Collino Pansa è scrittore suadente, che avvince il lettore e tiene sempre vivo il suo interesse. « *Il mio Piemonte* » è un vasto panorama che riflette la vita di tutte le regioni piemontesi, la cuneese in particolare, e non è ispirato soltanto alla nostalgia del passato: anche il presente vi spicca nella sua realtà integrale. È un parallelo fra il vecchio Piemonte che tramonta ed il nuovo che sorge; se vi è rimpianto per ciò che fatalmente declina vi è pure un sereno ed obbiettivo riconoscimento di ciò che sorge in suo luogo. Il progresso ha le sue leggi e le sue necessità, si può accettare il presente pur non obliando il passato; è illogico continuare a far uso della lucerna quando è possibile avere la luce elettrica, si può esaltare la poesia di un viaggio in diligenza, ma a quel traballante legno sono preferibili la ferrovia o l'automobile. All'epoca della vendemmia non si scorge più sulle strade agresti il lento moversi delle lunghe, interminabili teorie di carri con le tinozze quadrilunghe colme di uve o di mosti trainate da coppie di buoi, ora vi sono gli automezzi che adempiono più rapidamente lo stesso compito con maggiore economia di denaro e di tempo. Sull'aia del cascinale non si erge più, come un tempo, il dominante pagliaio che era simbolo di ricchezza e vanto per il colono che ne era l'artefice, perchè alla trebbiatrice si è aggiunto un congegno che pressa la paglia, la riduce in balle legate con filo di ferro: il colono saprà stabilire quante di queste balle gli necessitano per lo strame della stalla durante un'annata e potrà disporre subito altrimenti di quelle che gli sono eccedenti. Con tutto ciò non si può negare il profondo senso di rammarico, non privo di amarezza, di chi avverte od assiste a quelle trasformazioni, di chi vede l'abbandono di tradizioni e di usi, conseguenza fatale del mutato gusto dei nuovi tempi, mentre non ne sentono rimpianto le nuove generazioni che sorgono, perchè queste poco

(1) Raimondo Collino Pansa: *Marcello Soleri*, con prefazione di Ivanoe Bonomi. Editore Garzanti. Milano 1948.

(2) Raimondo Collino Pansa: *Il mio Piemonte*. Editore E. Cavalleri. Como.

o nulla conoscono del passato, esse seguono la corrente nuova e vogliono il nuovo, o forse soltanto lo subiscono.

Alla scuola, oltre che ai libri, dovrebbe essere affidata la cura del culto del passato e quindi il compito di illustrare alle nuove generazioni le antiche usanze, le antiche tradizioni, e insieme con quelle ricordare anche gli uomini migliori e le benemerenze che i medesimi si sono acquistate:

« ... ricordiamo — scrive Collino Pansa — che il Club Alpino è sorto dalla prima ascensione compiuta sul Monviso da un saldo piemontese che fu uomo di Stato: Quintino Sella »... Ricordare e divulgare quanto è avito retaggio di costumanze civili è opera di alta educazione che ha per fine di far sorgere nella gioventù una sicura coscienza e un sano orgoglio nutrito dall'amore del suolo natio.

« *Il mio Piemonte* » non è solamente il frutto di indagini in archivi pubblici e privati, ma è anche il risultato di una paziente ricerca di testimonianze che l'Autore raccolse fin dalla sua giovinezza. Vi sono racconti, fatti, avvenimenti, leggende, usanze, tradizioni tramandate per generazioni. Il Collino Pansa è stato abile nel fermarle nella memoria e poi nel suo libro. Eccone un esempio:

« Io ho camminato pei monti di Peveragno con un eroe della battaglia di San Martino, con Carlo Vigna, il cannoniere, come egli chiamava se stesso: il colonnello che una granata aveva fatto monco di un braccio, al quale Re Vittorio Emanuele aveva chiesto: "Non siete che sergente? Ebbene da oggi siete ufficiale". La medaglia d'oro era giunta, ma il brevetto di ufficiale no. Parola di Re non mente: si era detto il disingannato sergente ed era andato ad attendere il Re alla riserva di caccia della Mandria; in tenuta di cacciatore il Re; in divisa da sergente la medaglia d'oro.

— Mio buon sergente — gli aveva detto il Re Vittorio Emanuele — il Ministro dice che siete monco di un braccio.

— Maestà, la sciabola si impugna con la destra, e con la destra si punta il cannone.

— Mio buon sergente, come monterete a cavallo, monco di un braccio?

— Maestà, il cavallo si stringe colle ginocchia, io non temo il più focoso dei destrieri.

— Davvero?

— Parola da cannoniere.

Carlo Vigna fu ufficiale. L'ufficiale, nella nuovissima divisa, si reca a ringraziare il Re.

— A proposito — gli rammenta il Re — avevate detto che saprete montare il più indomito dei cavalli.

— Certo, Maestà.

— Ce n'è uno nel cortile, provatelo.

Carlo Vigna ubbidisce; nel cortile vi è un destriero sellato. L'ufficiale dal braccio monco vi balza in groppa; il destiero s'impenna, ma il cavaliere lo regge con arte perfetta.

— *Braô* — applaude il Re dalla finestra. — *Adèss ca l'è môntaje, ca slô tena: 'l caval a l'è sô.* (Bravo, ora che l'ha montato, se lo tenga; il cavallo è suo) ».

Non è un episodio inventato quello, sebbene abbia accento di fiaba e stile di epopea: Raimondo Collino Pansa dalla bocca stessa dell'eroe udì il racconto di quell'episodio, udì la descrizione della Battaglia di San Martino, seppe del « *côntacc* » del Re Vittorio Emanuele II e come il sergente cannoniere col braccio frantumato e la sciabola tra i denti fosse rimasto fermo ed imperterrito di fronte alla carica austriaca intento a « sparare il cannone ».

Ecco ora lo svolgersi di un rito di nozze che ha un soavissimo sapore paesano:

« La sposa attraversa sola il cortile e si dirige verso la casa paterna dello sposo. Ma la porta è sprangata. La sposa picchia con le nocche, ma nessuno risponde. Allora la giovine donna, picchia più forte e dice: "*Mare, sôn vnua a deve 'd fastidi*" (Madre, sono venuta a darvi molte pene). Solo quando la visitatrice ha bussato tre volte e per tre volte ha ripetuto il suo affettuoso richiamo, solo allora la porta si spalanca e la madre dello sposo, affacciandosi, abbraccia la nuora tra gli evviva dei presenti che tutti irrompono nella casa. E qui dinanzi al focolare la vecchia contadina consegna alla giovane sposa il mestolo, emblema di padronanza, rustico scettro del piccolo regno che si stende sino alle galline razzolanti nel pagliaio, ai piccioni annidati in vecchi panieri penzolanti dalla volta della stalla, all'orto, alla dispensa ove è custodito il lardo dell'immolato porco. Ma, malgrado questo simbolico trapasso di poteri, la vera padrona rimane pur sempre la madre dello sposo, alla quale la sposa deve ubbidienza filiale. Non per

nulla questa dice alla suocera "*mare madona*" (madre padrona) ed allo suocero dice "*pare massé*" (messer padre, cioè domino e padrone). La dolce frase tre volte ripetuta dalla sposa, *Mare, sôn tnua a dere 'd fastidi*, è il residuo d'una vera scena dialogata che un tempo avveniva sull'ingresso della casa. *Mare madona* apriva la porta, ma non era ancora per concedere il passo alla sposa. Elencava le faccende della casa, accrescendole di numero e facendole parere gravi. — V'è da fare questo e quello —. — Farò l'una e l'altra cosa —. E la vecchia diceva che v'è da pascolare gli armenti, da lavorare nei campi, da rassettare la casa, da mungere le mucche e la giovane ripeteva: — Farò come voi mi comandate —. E la vecchia aggiungeva che bisognava essere la prima in piedi, all'albeggiare, e l'ultima ad andare a letto dopo aver ogni cosa riposto, data un'occhiata ai lumi, ispezionato il pollaio, preparato il cibo pel domani. E la giovine sempre più sospirosa e vergognosa ripeteva: — Farò anche questo, come voi mi comandate —. Allora la vecchia, come commossa, addolcendo la voce, ammoniva: — Ma voi verrete meno a tante fatiche —. E la giovane rispondeva sorridendo: "Iddio e vostro figlio mi aiuteranno". A queste parole la vecchia madre apriva le braccia alla sposa e le festevolezze avevano principio».

Vivide pennellate di colore locale, ora a tinte chiare e serene, ora con grigiore di nembi, coloriscono il quadro che il Collino Pansa ci presenta. E la memoria si riprende per tante notizie e fatti che destano nel lettore il rimpianto di averle dimenticate o il rammarico di apprenderle solo ora.

Perchè Lione è la capitale francese della seta? Perchè due piemontesi di Cherasco, Narizio e Tarchetti, nel 1536 hanno introdotto per primi in quella città la lavorazione della seta; un grande quadro ad olio tuttora esistente nel museo civico di Lione ce ne da la conferma, esso porta questa iscrizione: «*Narizio e Tarchetti, borghesi di Cherasco, introducono per primi in Lione la lavorazione della seta, ottenendo speciali privilegi*». La genialità e l'intraprendenza dei due cheraschesi condusse Lione ad avere già nel 1600 ben cinquantamila operai occupati nelle manifatture della seta.

Carlo Chiapello, modesto chincagliere ambulante di Cuneo medita sulla grave crisi che da qualche anno imperversa in Piemonte per la moria dei bachi: non c'era più seme nè di Piemonte nè di altra regione che si rendesse produttivo. Egli si fa promotore di una pubblica sottoscrizione e nel 1865, coi denari ottenuti, parte da Cuneo e si reca nientemeno che in Giappone... Dall'Impero del Sol Levante fa ritorno in Piemonte con le sementi colà comprate. Con il nuovo seme non c'è più moria, rifiorisce l'allevamento del baco e la ricchezza ritorna immediata e abbondante!

Benedetto Croce ha scritto: «*Il Piemonte è una terra il cui passato parla più che altrove al cuore e alla volontà*» (3) e Raimondo Collino Pansa ha scritto il suo libro col cuore e dal cuore di tutti i piemontesi deve giungergli gratitudine e riconoscenza.

(3) BENEDETTO CROCE: *La letteratura della nuova Italia*. Vol. III, pag. 174. Editore G. Laterza F. - Bari.

LA VALLE D'AOSTA

ED IL NUOVO RIFUGIO-ALBERGO TORINO

di **PAOLO TOSEL**

Il nuovo Rifugio Torino.

Descrivere la valle d'Aosta nei suoi molteplici, variabili e magici aspetti è compito arduo per chiunque ed anche per gli scrittori e giornalisti adusati alla stesura dei più sostanziosi saggi e dei più brillanti elzeviri, tali e tante sono le bellezze, le attrattive e le peculiarità di questa nostra prateiforme valle di confine.

Essa è come un grande diadema e se le sue perle più vistose e più note si chiamano Saint-Vincent, Aosta, Courmayeur, Valtournanche, Gressoney, Cervinia, infinite altre ve ne sono, risplendenti pure di vivida luce e che, incastonate fra il Gran Paradiso, il Monte Bianco, il Cervino ed il Monte Rosa, possono costituire le mete per ogni tipo di alpinista, di escursionista o di sedentario contemplatore ed ammiratore di molte fra le più suggestive bellezze che Madre Natura ha profuso alla nostra Patria.

Nel risalire le pittoresche vallate si passano in rassegna ameni e fioriti luoghi di villeggiatura che conservano resti di svariati monumenti romani, fra cui il millenario arco di Augusto, e sono dominati da castelli famosi quali quelli di Verrès, Issogue, Fénis, Challant, Sarre, Nus, la maggior parte dei quali furono sapientemente restaurati e ricostruiti dall'architetto Alfredo d'Audrade « lusitano di nascita, italiano di core ».

La Karlsbad italiana.

Saint Vincent, chiamata « La Riviera delle Alpi » per il clima eccezionalmente temperato e per la profusione di parchi e giardini che la circondano, e denominata altresì « La Karlsbad Italiana » per le celebri acque della « Fons Salutis » che sgorgano dalle sue montagne e le cui virtù terapeutiche sono state riconosciute da medici illustri, in questi ultimi anni ha assunto fama internazionale, oltrechè per il Casino de la Vallée, installato, nei signorili locali del Grand Hôtel Billia, per i premi letterari e delle arti figurative. A questi premi, che contribuiscono a far viepiù e viemmeglio conoscere le incomparabili bellezze della valle d'Aosta, arride sempre un successo lusinghiero e la loro assegnazione dà luogo annualmente a grandi manifestazioni culturali e folcloristiche.

Le risorse idroelettriche.

La valle è altresì ricca di miniere, specie a Cogne ed a La Thuile, e di risorse silvane ed idroelettriche. Infatti le acque della cerulea Dora e degli altri corsi d'acqua, alimentano numerose centrali e sono rilevanti fonti di forza, luce e calore. Ma la valle d'Aosta rappresenta tuttora una grande riserva di carbone bianco e rimane un elemento di grande valore nel bilancio idroelettrico nazionale (1). Le 44 centrali valdostane attualmente in servizio con una produzione annua di circa un miliardo e mezzo di chilovattore rappresentano soltanto un terzo delle possibilità produttive dell'intera regione.

Vi sono vallate laterali che attendono il completamento della utilizzazione idroelettrica, e fra queste si annoverano quelle del Lys, di Camporcher, dell'Evaçon, di Saint Barthélemy e la zona a monte della confluenza fra la Dora Baltea ed il torrente Buthier.

La valle delle Marmore è da ritenersi il modello degli impianti idroelettrici poichè tutti i corsi d'acqua vi sono razionalmente sfruttati senza che ne abbiano scapitato l'agricoltura ed il turismo.

Il grande compartimento idrografico a monte della Dora Baltea-Buthier comprende le zone della Val-

(1) Cfr.: *Il problema idroelettrico della Valle d'Aosta* - « Il Commercio » - 5-6-1952.

pelline e del Gran San Bernardo, la zona che dalle Grandi Jorasses va alla testata del Ruitor, il bacino di Valgrisanche nel quale la SIP sta costruendo un grande impianto, e quello delle valli di Rhêmes. Gli impianti che potranno essere costruiti in queste zone sono suscettibili di dare una produzione media annua di 3.200.000 chilovattore ed il valore degli impianti stessi, al valore attuale della moneta, si può aggirare sui trecento miliardi di lire. Il cespite annuo che se ne potrebbe trarre è di circa un miliardo e mezzo di lire.

Rifugi e funivie.

Una delle principali industrie valdostane, e fra le più floride, è quella turistica poichè continue correnti di visitatori si avvicendano nella valle principale ed in quelle laterali per soggiornare nei diversi ospitali centri, per valicarne i colli o per ascenderne le vette. E come un giorno vi convenivano re e principi, nella valle d'Aosta sale ora annualmente anche il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

Le ascensioni più impegnative si possono compiere con l'ausilio di guide provette che hanno già dato innumerevoli prove della loro capacità e del loro spirito di altruismo anche in difficili opere di salvataggio ed in rischiose spedizioni per ricupero di salme, poichè questi taciturni virtuosi della montagna rispondono sempre con assoluta dedizione a tutte le chiamate.

Le pendici ed i massicci sono costellati da solitari bivacchi e da accoglienti rifugi e rigate da funivie, seggiovie e sciovie. Sino a poco tempo fa la funivia del Monte Bianco, dipartentesi dalla frazione La Palud (m. 1371) sopra Courmayeur e che in tredici minuti porta alla stazione d'arrivo posta presso il vecchio Rifugio Torino a 3323 m. sul livello del mare, era la più alta funivia del mondo. Essa usufruisce di una stazione intermedia in località Pavillon (m. 2174), aziona vagoncini che nel primo tratto scorrono con una velocità di m. 6,50 al secondo ed ospitano 40 persone, mentre quelli del secondo tratto hanno velocità di m. 10 e capienza di 36 persone. Questa funivia è stata recentemente spodestata da quella che, dopo 3000 metri di aereo viaggio, da Cervinia porta sulla vetta del Fürgen, presso il confine svizzero ed a 3505 metri d'altitudine, superando di dieci metri quella del Plateau Rosà. Anche quest'ultima funivia è stata ideata e costruita dall'ing. Conte Lora Totino che è giustamente considerato il più grande costruttore di funivie del mondo e che costruirà prossimamente quella francese che porterà all'Aiguille du Midi. È pure ventilato il collegamento funiviario Aiguille du Midi-Colle del Gigante che, se realizzato, consentirebbe il più favoloso dei viaggi aerei: quello fra Courmayeur e Chamonix.

Presso La Palud sorge il famoso Santuario di N. D. de la Guerison, nelle cui adiacenze, per iniziativa del suddetto ing. Conte Lora Totino, si nota l'imbocco della galleria che dovrebbe attraversare il massiccio del Monte Bianco per costituire un'altra importante comunicazione stradale internazionale.

Merita un cenno la ridente località di Planpincieux, nella val Ferret, poco oltre La Palud, ch'è cosparsa di ville civettuole e ch'è dominata da una candida chiesetta nella quale spicca un bronzeo Crocifisso di Libero Andreotti, lo scultore al quale si deve fra l'altro la « Pietà » che trovasi nella cappella dedicata alla madre italiana in Santa Croce di Firenze.

Il nuovo Rifugio-Albergo Torino.

Alla già numerosa serie di rifugi, sul Monte Bianco se ne è aggiunto recentemente un altro che, come capacità ed attrezzatura, tutti li supera e sovrasta: il nuovo Rifugio-Albergo Torino che Ernesto Caballo con felice immagine chiamò « un quadrivio d'Europa sul Bianco ».

È interessante conoscerne la genesi e la storia, come sono narrate dal sig. Ernesto Lavini, zelante vicepresidente del C.A.I di Torino, e come vennero descritte da Toni Ortelli (1), l'autore della canzone « La Montanara » che probabilmente diventerà l'inno internazionale dei monti.

Erano tre i rifugi che la sezione torinese del Club Alpino Italiano aveva intenzione di ricostruire: il

La cerimonia religiosa inaugurale.

(1) Cfr. *Il nuovo Rifugio-Albergo « Torino » al Colle del Gigante* - Rivista mensile di gennaio-febbraio del Club Alpino Italiano.

« Torino », il « Vittorio Emanuele » ed il «Gastaldi ».

Sin dal 1874 presso il Colle del Gigante era sorta la Capanna Regina Margherita, che tanti e segnalati servigi ha reso ai pionieri dell'alpinismo. Nel 1898 la sezione torinese del C.A.I., presieduta dall'avvocato Francesco Gonella, costruiva il Rifugio « Torino » che nel 1905 veniva notevolmente ampliato.

Nel 1950, con la costruzione della funivia, si creò la possibilità di far affluire lassù un maggior numero di alpinisti, epperciò si diede la precedenza al nuovo « Torino ».

Grazie al generoso contributo della regione autonoma aostana, l'idea ha potuto essere sollecitamente realizzata ed il nuovo rifugio-albergo è sorto su terreno di proprietà comunale. Venne dato incarico di redigere il relativo progetto all'ing. Remo Locchi, a cui si devono già i progetti di una decina di altri rifugi, e, superate le difficoltà burocratiche, le sezioni del C.A.I. di Torino e di Aosta, in fraterna intesa, ne decidevano la costruzione. Il 14 luglio 1951 veniva posta la prima pietra, ed il 5 agosto 1952, festa della Madonna della Neve, il nuovo e grandioso rifugio-albergo era solennemente inaugurato.

Presenziarono la manifestazione il sen. Gasparotto, presidente della commissione parlamentare per il turismo, S. E. il generale Ambrosio, il senatore Page della Vallée, gli onorevoli Togliatti, Negarville, Jotti, Malagugini, Gonzales e Scarpa, il prof. Caveri presidente della Vallée, il presidente generale del C.A.I. Figari, il dott. Andreis ed il prof. Deffeyes presidenti delle Sezioni C.A.I. di Torino ed Aosta, il prof. Grosso presidente della Provincia di Torino, il dott. Astrua-Protto, l'ing. Gaiatto, i colonnelli Fino e Mancuso, il maggiore Tosti, l'ing. Brunetti, il dott. Richelmi, il comm. Ferreri di Roma, il dott. Carducci. Oltre ai dirigenti del C.A.I di Torino ed Aosta erano presenti tutte le gerarchie alpinistiche e cioè il segretario generale del C.A.I. Bozzoli-Parasacchi, il conte Passerin d'Entrèves, l'ing. Gangelmi dello Sci Club Torino, il rag. Soardi dell'UGET, la signora Catone dell'USSI, il rag. Oneglio della FISI, l'avv. Obert dell'AMA, il rag. Ferreri della Società Funivie, l'esploratore Piacenze, l'accademico Polvara, la scalatrice scozzese Miss Una Camerum con il prof. Graham Brown, alpinista e scrittore, ecc.

La giornata inaugurale, favorita da un tripudio di sole, fu caratterizzata dall'alzabandiera, dallo sventolar di vessilli di più nazioni, dal taglio del nastro effettuato dalla signora Andreis, dai patetici cori dei canterini di Morgex, dal saluto dei valligiani e delle guide dagli adusti volti con a capo l'ottantottenne e sempre arzillo Giuseppe Brocherel, da una lunga serie di discorsi, dalla Messa celebrata nella Cappella dedicata alla Madonna della Neve. Don Cirillo Perron, parroco di Coumayeur, celebrò il rito davanti ad un ligneo altare sormontato da un dipinto su ardesia eseguito dal dott. Filippi e raffigurante la celeste Patrona. Il giovane sacerdote, ch'è pure un valoroso alpinista, esaltò il lavoro e l'amore per la montagna e procedette poscia alla benedizione dei vari locali. Questi sono quindi stati invasi da una folla festante che s'interessava ad ogni particolarità costruttiva, a tutti gli accorgimenti che avrebbero reso così confortevole il soggiorno in quell'alpestre località prossima al cosidetto « Tetto d'Europa » e ch'è attorniata da eccelse vette che sono state e sono le palestre dei più puri ardimenti.

Dall'aereo terrazzino si possono infatti ammirare le sommità del Monte Bianco (m. 4810), il Dente del Gigante che sembra a portata di mano, il Grand Flambeau, le Grandes Jorasses, il Mont Maudit, l'Aiguille Noire de Péteret, l'Aiguille Verte, il Ruitor, l'ardua Grivola bella, ecc.

* * *

Questo nuovo rifugio-albergo è certamente il più ampio, il più comodo ed il meglio attrezzato del nostro Continente. La posizione scelta per la sua creazione è particolarmente felice e vuol simboleggiare la fratellanza fra gli alpinisti dei diversi paesi, essendo posto presso il confine francese e non lontano da quello svizzero.

Sotto l'assidua direzione del progettista ing. Locchi l'impresa ing. Castaudi e Serra, che si valse della cooperazione del geom. Torretta e dell'assistente Papavero, con 750 giornate lavorative, dopo aver ricavato un ampio piazzale, previo brillamento di

Vecchio e nuovo Rifugio.

600 mine che demolirono 2000 metri cubi di granito, ha fatto sorgere un grandioso edificio in muratura che si staglia sullo sfondo di arditissime vette, è circondato da un grande terrazzo dal quale, come da un aereo belvedere, 500 persone possono ammirare fiabeschi panorami.

L'opera, grandiosamente concepita e realizzata, non sarebbe stata possibile senza l'ausilio della funivia i cui capaci vagoncini hanno trasportato gratuitamente 2000 tonnellate di materiale, oltre l'acqua in bidoni, ed ha compiuto 12.000 percorrenze per le maestranze, trasportando giornalmente sino ad ottanta operai. Questi potevano atteggiarsi ad inglesi (inglesi anteguerra beninteso), cioè a uomini dai cinque pasti, tanti dovevano farne per sostenersi a quell'altitudine. E pasti sostanziosi, a base carnea, per cui quello del rifornimento viveri non fu certo l'ultimo dei problemi che dovettero risolvere gli imprenditori dell'opera.

È prevista la costruzione di un piano inclinato coperto che collegherà direttamente e con qualunque tempo la stazione superiore della funivia con il nuovo rifugio.

La relazione dell'ing. Locchi esordisce affermando che l'idea di ampliare il vecchio rifugio « Torino », secondo gli studi da tempo predisposti, è stata scartata dopo un esauriente esame poichè il pochissimo spazio ivi disponibile non permetteva una soluzione abbastanza grandiosa ed organica. Per il nuovo rifugio-albergo, fu invece scelta la località più alta, sulla cresta della punta Helbronner, a m. 3370 sul livello del mare, ove sorge la Capanna Regina Margherita che sarà in seguito demolita. La località prescelta è stata anche consigliata dall'ing. conte Lora Totino perchè la neve, spazzata dal vento, non vi perdura. Il vecchio e glorioso rifugio « Torino », opportunamente sistemato, sarà invece conservato ed è prevedibile che sarà prediletto dagli alpinisti e scalatori integrali i quali lascieranno ai sedentari ed ai contemplativi le maggiori comodità del sovrastante modernissimo edificio.

Il nuovo rifugio-albergo sorge su di un'area di m. 25,80 x 15,30, ed è felicemente orientato. Il piano terreno è costruito in muratura di pietre con malta di cemento, ed ha alte aperture munite di inferriata. Nei piani superiori invece i muri perimetrali e divisori sono costituiti da blocchi di conglomerato di pomice e cemento che sono leggeri e coibenti e consentono economia di spazio ed un maggior isolamento termico. Gli orizzontamenti sono a poutrelles con soffiatura intermedia.

Il tetto, a orditura e tavolato di legno, è ricoperto con lamiere zincate assicurate con viti, graffate e senza saldature. Le robuste teste di camino sono munite di taglianeve a monte per garantirle da ogni pericolo di scivolamento, d'altronde assai difficile data la poco accentuata pendenza delle falde che rendono improbabile il distacco della neve.

Nell'interno sono stati valorizzati al massimo i locali di permanenza diurna che godono la migliore ubicazione e la massima ampiezza consentita dalle dimensioni dell'edificio, e tanto quelli più distinti quanto quelli turistici sono comodi e decorosi. Tutte le finestre sono munite di doppie invetriate e prive di davanzali esterni per impedire l'accumularsi della neve e del ghiaccio.

Sulla destra del pianerottolo d'arrivo trovasi l'ingresso del locale che ospita i carabinieri e le guardie di finanza che prestano servizio presso questo autorizzato valico di frontiera; vi sono pure un'anticamera per il pubblico, l'archivio e camere di soggiorno-dormitorio con otto posti. Voltando a sinistra si esce invece sul piazzale anteriore mediante un pianerottolo; si passa sul fianco di un ampio locale adibito a negozio molto ben fornito. Contiguo è un altro locale, accessibile sia dal piazzale esterno sia dallo scalone d'ingresso, ch'è munito di due ampie porte vetrate; esso accoglie l'ufficio postale e uno spaccio di generi di monopolio. Mediante una porta vetrata si entra quindi nei seguenti locali di servizio: lavanderia meccanica, deposito combustibili e cantina-dispensa comunicanti con l'« office » del piano terreno a mezzo di scaletta indipendente.

Di fronte e sulla destra dello scalone d'accesso si trovano un grande guardaroba, il locale per deposito e riparazione sci, munito di uscita diretta verso il ghiacciaio, quattro gabinetti con antigabinetti e un locale di pronto soccorso. Infine sul lato sinistro trovasi la scala principale, a due rampe, che dà accesso

Una visione incantevole.

ai piani superiori. L'atrio di disimpegno, ampiamente vetrato, è attiguo ai grandiosi, luminosi e ben attrezzati locali di soggiorno.

Di fronte alla scala v'è il ristorante turistico, capace di 40 posti, che è munito di ampie finestre verso il Dente del Gigante e verso la valle. Nell'angolo Sud-Est è invece sistemato il caffè-bar, munito di banco, in un salone-ritrovo con 100 posti a sedere che riceve luce da 11 finestre a cristalli volte verso la valle ed il gruppo del Monte Bianco. Attiguo ed ubicato sulla sinistra della facciata principale trovasi l'ampio salone ristorante per 80 coperti, il quale è illuminato da 9 finestre. In questo piano sono anche raggruppati i locali di servizio, fra cui la cucina a immediato contatto del ristorante.

Il primo piano è interamente destinato a camere e dormitori. Un corridoio sull'asse trasversale dell'edificio disimpegna, sul lato verso la facciata principale, undici cabine delle quali tre a quattro posti e otto a due posti, elevabili a quattro per complessivi 44 posti. Ogni cabina è preceduta da un gabinetto di toeletta avente lavabo e bidet, con acqua calda e fredda, ed un armadio. Le undici cabine sono separate da muricci afoni, epperciò saranno comode e tranquille. Dall'altra parte del corridoio sono posti due dormitori turistici a otto cuccette ciascuno, con lavabi indipendenti ad acqua calda e fredda.

Mentre il normale riscaldamento delle sale di soggiorno comune è ottenuto con stufe a combustibile, i lavabi del piano terreno e quelli delle cabine e dei dormitori del primo piano hanno anche scalda-acqua elettrici indipendenti.

Al primo piano le due batterie di gabinetti sono munite di docce con spogliatoio. I posti a dormire di servizio ed il dormitorio guide formano un reparto separato, disimpegnato da un breve corridoio. Il piano è completato da una batteria di comodi armadi nel corridoio principale e da un locale stireria.

In conclusione il primo piano contiene 62 posti a dormire, muniti di materassi in gomma piuma, elevabili a 78. Una parziale utilizzazione del sottotetto consente di ricavare, al secondo piano, due dormitori turistici per complessivi 36 posti con due gabinetti e due lavabi.

L'impianto elettrico d'illuminazione è per 150 lampade; vi sono inoltre 60 prese di forza per il riscaldamento delle cabine, dei dormitori ed altri usi.

L'impianto idraulico comprende 25 lavabi, due grandi lavandini, 11 bidet, due docce ed otto prese per lance. Al rilevante fabbisogno di acqua si è provveduto con gallerie di emungimento scavate sotto al ghiacciaio di Mont Frety. Le acque, convogliate mediante tubazioni, termicamente isolate, in una vasca di accumulazione, sono sollevate elettricamente in un altro serbatoio a monte del nuovo rifugio-albergo.

La stazione di arrivo della funivia: nello sfondo il Dente del Gigante (m. 4014).

L'impianto sanitario ha richiesto cure particolari poichè era necessario garantirne il funzionamento anche con le più basse temperature, ciò che comporta una speciale disposizione dei tubi di scarico e l'adozione di adatti tipi di apparecchi.

* * *

Con la sua completa e moderna attrezzatura il nuovo « Torino » è venuto a costare circa 65 milioni di lire e si è facili profeti prevedendo ch'esso sarà autosufficiente malgrado le quote non elevate per i pernottamenti e le pensioni (da 400 a 1200 lire i primi e da 2400 a 3000 le seconde). L'ospitalità vi è ottima e confortevole sotto tutti gli aspetti poichè a tutto si è pensato ed a tutto si è provveduto. La gestione è stata affidata al giovane valligiano Renzo Truchet, che ha frequentato la scuola alberghiera di Losanna ed è coadiuvato da esperto personale fra cui si annovera il bravo cuoco Italo Cugnolio. Tra l'altro potrà essere ulteriormente incrementata la già fiorente scuola estiva di sci.

Non mancano e non mancheranno i veri, i puri alpinisti che, davanti a questa mirabile creazione della tenacia e della tecnica italiane, che ha messo il mondo delle più eccelse vette alla portata di tante persone che per la montagna non sentono una vera ed innata passione, si adombreranno e rimpiangeranno i rifugi, per non dire i bivacchi di un tempo. Ma di fronte ai loro nostalgici ricordi sta una realizzazione che consentirà di fare molti proseliti e permetterà anche ai meno fisicamente dotati di approfittare e godere dei mirabili incanti del magico mondo alpino.

600 mine che demolirono 2000 metri cubi di granito, ha fatto sorgere un grandioso edificio in muratura che si staglia sullo sfondo di arditissime vette, è circondato da un grande terrazzo dal quale, come da un aereo belvedere, 500 persone possono ammirare fiabeschi panorami.

L'opera, grandiosamente concepita e realizzata, non sarebbe stata possibile senza l'ausilio della funivia i cui capaci vagoncini hanno trasportato gratuitamente 2000 tonnellate di materiale, oltre l'acqua in bidoni, ed ha compiuto 12.000 percorrenze per le maestranze, trasportando giornalmente sino ad ottanta operai. Questi potevano atteggiarsi ad inglesi (inglesi anteguerra beninteso), cioè a uomini dai cinque pasti, tanti dovevano farne per sostenersi a quell'altitudine. E pasti sostanziosi, a base carnea, per cui quello del rifornimento viveri non fu certo l'ultimo dei problemi che dovettero risolvere gli imprenditori dell'opera.

È prevista la costruzione di un piano inclinato coperto che collegherà direttamente e con qualunque tempo la stazione superiore della funivia con il nuovo rifugio.

La relazione dell'ing. Locchi esordisce affermando che l'idea di ampliare il vecchio rifugio « Torino », secondo gli studi da tempo predisposti, è stata scartata dopo un esauriente esame poiché il pochissimo spazio ivi disponibile non permetteva una soluzione abbastanza grandiosa ed organica. Per il nuovo rifugio-albergo, fu invece scelta la località più alta, sulla cresta della punta Helbronner, a m. 3370 sul livello del mare, ove sorge la Capanna Regina Margherita che sarà in seguito demolita. La località prescelta è stata anche consigliata dall'ing. conte Lora Totino perchè la neve, spazzata dal vento, non vi perdura. Il vecchio e glorioso rifugio « Torino », opportunamente sistemato, sarà invece conservato ed è prevedibile che sarà prediletto dagli alpinisti e scalatori integrali i quali lascieranno ai sedentari ed ai contemplativi le maggiori comodità del sovrastante modernissimo edificio.

Il nuovo rifugio-albergo sorge su di un'area di m. 25,80 x 15,30, ed è felicemente orientato. Il piano terreno è costruito in muratura di pietre con malta di cemento, ed ha alte aperture munite di inferriata. Nei piani superiori invece i muri perimetrali e divisori sono costituiti da blocchi di conglomerato di pomice e cemento che sono leggeri e coibenti e consentono economia di spazio ed un maggior isolamento termico. Gli orizzontamenti sono a poutrelles con soffiatura intermedia.

Il tetto, a orditura e tavolato di legno, è ricoperto con lamiere zincate assicurate con viti, graffate e senza saldature. Le robuste teste di camino sono munite di taglianeve a monte per garantirle da ogni pericolo di scivolamento, d'altronde assai difficile data la poco accentuata pendenza delle falde che rendono improbabile il distacco della neve.

Nell'interno sono stati valorizzati al massimo i locali di permanenza diurna che godono la migliore ubicazione e la massima ampiezza consentita dalle dimensioni dell'edificio, e tanto quelli più distinti quanto quelli turistici sono comodi e decorosi. Tutte le finestre sono munite di doppie invetriate e prive di davanzali esterni per impedire l'accumularsi della neve e del ghiaccio.

Sulla destra del pianerottolo d'arrivo trovasi l'ingresso del locale che ospita i carabinieri e le guardie di finanza che prestano servizio presso questo autorizzato valico di frontiera; vi sono pure un'anticamera per il pubblico, l'archivio e camere di soggiorno-dormitorio con otto posti. Voltando a sinistra si esce invece sul piazzale anteriore mediante un pianerottolo; si passa sul fianco di un ampio locale adibito a negozio molto ben fornito. Contiguo è un altro locale, accessibile sia dal piazzale esterno sia dallo scalone d'ingresso, ch'è munito di due ampie porte vetrate; esso accoglie l'ufficio postale e uno spaccio di generi di monopolio. Mediante una porta vetrata si entra quindi nei seguenti locali di servizio: lavanderia meccanica, deposito combustibili e cantina-dispensa comunicanti con l'« office » del piano terreno a mezzo di scaletta indipendente.

Di fronte e sulla destra dello scalone d'accesso si trovano un grande guardaroba, il locale per deposito e riparazione sci, munito di uscita diretta verso il ghiacciaio, quattro gabinetti con antigabinetti e un locale di pronto soccorso. Infine sul lato sinistro trovasi la scala principale, a due rampe, che dà accesso

Una visione incantevole.

ai piani superiori. L'atrio di disimpegno, ampiamente vetrato, è attiguo ai grandiosi, luminosi e ben attrezzati locali di soggiorno.

Di fronte alla scala v'è il ristorante turistico, capace di 40 posti, che è munito di ampie finestre verso il Dente del Gigante e verso la valle. Nell'angolo Sud-Est è invece sistemato il caffè-bar, munito di banco, in un salone-ritrovo con 100 posti a sedere che riceve luce da 11 finestre a cristalli volte verso la valle ed il gruppo del Monte Bianco. Attiguo ed ubicato sulla sinistra della facciata principale trovasi l'ampio salone ristorante per 80 coperti, il quale è illuminato da 9 finestre. In questo piano sono anche raggruppati i locali di servizio, fra cui la cucina a immediato contatto del ristorante.

Il primo piano è interamente destinato a camere e dormitori. Un corridoio sull'asse trasversale dell'edificio disimpegna, sul lato verso la facciata principale, undici cabine delle quali tre a quattro posti e otto a due posti, elevabili a quattro per complessivi 44 posti. Ogni cabina è preceduta da un gabinetto di toeletta avente lavabo e bidet, con acqua calda e fredda, ed un armadio. Le undici cabine sono separate da muricci afoni, epperciò saranno comode e tranquille. Dall'altra parte del corridoio sono posti due dormitori turistici a otto cuccette ciascuno, con lavabi indipendenti ad acqua calda e fredda.

Mentre il normale riscaldamento delle sale di soggiorno comune è ottenuto con stufe a combustibile, i lavabi del piano terreno e quelli delle cabine e dei dormitori del primo piano hanno anche scalda-acqua elettrici indipendenti.

Al primo piano le due batterie di gabinetti sono munite di docce con spogliatoio. I posti a dormire di servizio ed il dormitorio guide formano un reparto separato, disimpegnato da un breve corridoio. Il piano è completato da una batteria di comodi armadi nel corridoio principale e da un locale stireria.

In conclusione il primo piano contiene 62 posti a dormire, muniti di materassi in gomma piuma, elevabili a 78. Una parziale utilizzazione del sottotetto consente di ricavare, al secondo piano, due dormitori turistici per complessivi 36 posti con due gabinetti e due lavabi.

L'impianto elettrico d'illuminazione è per 150 lampade; vi sono inoltre 60 prese di forza per il riscaldamento delle cabine, dei dormitori ed altri usi.

L'impianto idraulico comprende 25 lavabi, due grandi lavandini, 11 bidet, due docce ed otto prese per lance. Al rilevante fabbisogno di acqua si è provveduto con gallerie di emungimento scavate sotto al ghiacciaio di Mont Frety. Le acque, convogliate mediante tubazioni, termicamente isolate, in una vasca di accumulazione, sono sollevate elettricamente in un altro serbatoio a monte del nuovo rifugio-albergo.

La stazione di arrivo della funivia: nello sfondo il Dente del Gigante (m. 4014).

L'impianto sanitario ha richiesto cure particolari poichè era necessario garantirne il funzionamento anche con le più basse temperature, ciò che comporta una speciale disposizione dei tubi di scarico e l'adozione di adatti tipi di apparecchi.

* * *

Con la sua completa e moderna attrezzatura il nuovo « Torino » è venuto a costare circa 65 milioni di lire e si è facili profeti prevedendo ch'esso sarà autosufficiente malgrado le quote non elevate per i pernottamenti e le pensioni (da 400 a 1200 lire i primi e da 2400 a 3000 le seconde). L'ospitalità vi è ottima e confortevole sotto tutti gli aspetti poichè a tutto si è pensato ed a tutto si è provveduto. La gestione è stata affidata al giovane valligiano Renzo Truchet, che ha frequentato la scuola alberghiera di Losanna ed è coadiuvato da esperto personale fra cui si annovera il bravo cuoco Italo Cugnolio. Tra l'altro potrà essere ulteriormente incrementata la già fiorente scuola estiva di sci.

Non mancano e non mancheranno i veri, i puri alpinisti che, davanti a questa mirabile creazione della tenacia e della tecnica italiane, che ha messo il mondo delle più eccelse vette alla portata di tante persone che per la montagna non sentono una vera ed innata passione, si adombreranno e rimpiangeranno i rifugi, per non dire i bivacchi di un tempo. Ma di fronte ai loro nostalgici ricordi sta una realizzazione che consentirà di fare molti proseliti e permetterà anche ai meno fisicamente dotati di approfittare e godere dei mirabili incanti del magico mondo alpino.

MARIO MICHELE BERRINI

rievocatore del secondo romanticismo torinese

di **DAVIDE GIOVANNI CRAVERO**

Il 1° giugno si spegneva una delle più significative figure del Foro e dell'intellettualità torinese, l'avvocato Mario Michele Berrini, fratello di Nino, drammaturgo insigne, ed Egli pure reputatissimo letterato, autore di « *Torino a sole alto* », libro, che, sebbene divenuto sommamente caro a quanti, giovani od anziani, serbano vivo il culto delle memorie e delle tradizioni subalpine.

La morte Lo tolse a noi repentina, proprio nel momento in cui la Sua personalità di scrittore perveniva a completa fioritura, e mentre Egli siedeva tranquillo e sereno nella pace della Sua intimità famigliare, accanto alla figlia ed al fratello, e andava loro rievocando i gioiosi momenti trascorsi fra i capolavori dell'Arte ottocentesca, esposti alla Mostra centenaria della Società Promotrice, visitata in quello stesso pomeriggio, arte che aveva esaltato in diecine di pagine appassionate, e che a Lui si rivelava con tutto il fascino della sua lirica bellezza.

M. M. Berrini aveva 69 anni. Era nato a Cuneo il 14 maggio 1883, attingendo dal padre, Giuseppe Berrini, Direttore della locale Cassa di Risparmio, doti schiettamente piemontesi di energia, rettitudine, volontà. La madre, invece, Adelaide Arnaud, aveva trasmesso a Lui ed al fratello, con copiosi fiotti di sangue provenzale, quell'amore per ogni forma di arte e di bellezza, che nobilitò ed improntò tutti i Suoi pensieri e tutta la Sua vita. Che questo amore Egli lo portasse nel sangue lo dimostrò l'inclinazione Sua per la letteratura, che anche in Lui, come nel fratello Nino, si manifestò spiccata e precocissima. Furono dapprima avide ed appassionate letture, che saziavano la Sua brama di apprendere, e che animavano la monotona atmosfera di centro provinciale che si respirava a Cuneo al tramonto dello scorso secolo ed all'alba del secolo nostro, e quindi i primi contatti col pubblico dello studente liceale, sulle colonne del vecchio periodico cuneese « La sentinella delle Alpi ». Talvolta i nomi dei due fratelli comparivano l'uno accanto all'altro in operette di piccola mole ma di perfetta armonia, come per esempio in « *Giolitti intimo* », un gustoso quanto gradevole opuscoletto, ove il profilo del grande statista, che sempre rimase un po' il Nume indigète nonchè l'ideale politico di Mario e di Nino Berrini, è amabilmente tratteggiato dai due adolescenti, con quella fresca ed affettuosa spregiudi-

Mario Michele Berrini.

catezza di cui si colorava l'ammirazione tributata ad un uomo della loro terra.

Terminati nella natìa Cuneo i corsi liceali, Mario Berrini pur senza dare un addio agli antichi amori, scelse lo studio della giurisprudenza, che esercitava su di Lui una forte attrazione, mentre il fratello, maggiore in età a Lui di tre anni, otteneva, vincendo finalmente le lunghe opposizioni paterne, di potersi tutto consacrare alla composizione letteraria.

Le discipline giuridiche Mario le affrontò nell'Ateneo torinese e sui codici, sulle pandette si curvava, con impegno, nelle ore diurne; discesa la sera, invece, le rappresentazioni al teatro «Carignano», od all'«Alfieri» lo vedevano spettatore assiduo ed attento. Tutto quanto in quegli anni venne recitato, applaudito, stroncato o discusso, Egli vide, lesse, meditò.

Ma oltre il teatro lo calamitava il fervido rigoglio di vita intellettuale, il brulichìo ed il germogliare di nuove tendenze e di ingegni nuovi che pervadeva ogni campo della cultura: Egli vi si tuffò, e, da quel bagno veramente rigeneratore, la Sua personalità uscì armoniosamente modellata e trasformata in quella del purissimo umanista, che ammirarono in Lui quanti ebbero il bene di conoscerlo e di frequentarlo. Non suscita, perciò, stupore che, di questo periodo della Sua giovinezza, per Lui così gravido di studi e di esperienze, Egli abbia ognora custodito il più caro ricordo, e che tale ricordo abbia incarnato, nei giorni della maturità, in un libro in cui, ormai torinese di adozione, volle esaltare la nostra Città, nella sua regale dignità di capitale morale della Penisola.

Laureatosi, Mario M. Berrini entrò nella Magistratura quale Pretore a Viù e, poi, a Caraglio. La Sua natura e le Sue doti cominciano, ormai, a rivelarsi: le simpatie degli abitanti dei due paesi si polarizzano tosto sul giovane e provetto magistrato, per il quale qualsiasi controversia che venga chiamato a dirimere, non appare solo un arido problema giuridico da risolvere, ma un evento ricco di umanità, uno di quegli eventi ora tragici, ora comici, ora bizzarri, che coloriscono e riempiono l'esistenza quotidiana. Egli possiede il dono sovrano di un piacevole e fluido conversare, ed alla conversazione si dedica quanto più può, nell'esplicazione delle proprie manssioni e nelle ore che l'ufficio gli lascia libere, con persone di ogni età, di ogni levatura sociale. Talvolta quanto ha udito Gli si imprime profondamente nell'animo e stimola la Sua fantasia: Egli allora si prova a rielaborarlo artisticamente ed a dar vita a un racconto organico. Gran parte delle novelle, che poi raccolse e pubblicò nel volume « *Le due epoche* », ebbe non diversa origine.

Da Caraglio passò nel 1914 a Torino, e quivi, come già si disse, fissò stabile residenza, eccettuata, beninteso, una breve parentesi romana, allorquando, nel 1921, il Giolitti Lo volle accanto a sè, all'Ufficio Stampa del suo Ministero.

Il soffocamento delle libertà parlamentari e l'instaurazione della dittatura fascista, addolorarono il Berrini acerbamente e Lo risolsero ad abbandonare, tre anni più tardi, la carriera di magistrato, che a Lui si dischiudeva colma di allettanti promesse: il motivo determinante la grave decisione è da ricercarsi in una irriducibile avversione politica verso il nuovo stato di cose da cui Lo separava il solco incolmabile di una vera e propria incompatibilità morale. A Lui, liberale di convinzione e di sentimenti, amico devoto di Giovanni Giolitti, nella cui saggezza, ammirava l'ultima espressione della sapienza politica della vecchia classe dirigente piemontese, le direttive mussoliniane e soprattutto i nuovi sistemi di lotta politica e sociale, il dilettantismo e l'arrivismo imperversanti, non potevano non apparire esiziali per la Patria nostra. Egli sdegnosamente si appartò dalla vita pubblica, e, rinserrandosi nel cerchio di pochi e fidati amici, si dedicò alla libera professione, che meglio Gli consentiva di salvaguardare la propria indipendenza ed in cui chiare rifulsero le numerose sue doti e virtù di giurista acuto e poderoso.

A diffondere da una pubblica tribuna idee e suggerimenti, il Berrini si riaccinse, dopo il 25 luglio 1943, in una serie di articoli curiosamente interrotti da candidi « vuoti », praticati dallo zelo dei censori badogliani, pubblicati sulla « Gazzetta del Popolo » della sera. In quegli scritti Egli faceva richiamo alla Epopea risorgimentale, epoca della nostra storia che veramente fu per noi « materna », inneggiando alla adamantina eredità morale di Massimo d'Azeglio, « il primo cavaliere d'Italia ». Di allusione politica diretta al « ventennio », in essi, neppure l'ombra: in una sfera aristocraticamente superiore e su un piano puramente etico, si agitavano problemi ed idee, nè mai si scendeva sul terreno della polemica. Ma il fuoco, purtroppo, covava sotto la cenere, e quando, con l'8 settembre, giorni di sangue sorsero all'orizzonte, anche Mario Berrini venne fatto segno di rappresaglie e persecuzioni, tanto che gli fu giocoforza cercare scampo e riparo sulle sponde del lago di Como.

Col dopoguerra riprese le consuete occupazioni, ma non con quella serenità di spirito che aveva desiderato nelle ore più buie Profondo era il marasma in cui si dibattevano gli animi, radicale il sovvertimento dei valori tradizionali e consacrati, generale il disorientamento ideologico. Egli si avvide che quasi tutti quegli ideali per cui aveva sperato e sofferto, erano rimasti lettera morta, sprezzati ed incompresi da una umanità che sta inesorabilmente scivolando verso un inconscio imbarbarimento.

Tuttavia le ricchezze inestimabili e le interiori risorse che Egli possedeva, Gli consentivano non solo di difendersi dal dilagante filisteismo, ma di reagire ad esso, proponendo altresì efficaci antidoti a quanti oggigiorno sono travagliati dallo stesso suo tormento e si pongono gli identici interrogativi cui Egli aveva cercato risposta. Alludiamo qui a quell'ideale di cultura umanistica che Egli accarezzò e perfezionò nel corso di tutta la Sua esistenza. Era un ideale che Egli aveva visto realizzarsi nello scorcio dell'800, epoca in cui crebbe e si formò, e che sempre salutò come una contrada felice dello spirito, contrada cui l'inquieta nostra generazione dovrebbe mirare come meta e come archetipo. Di tale epoca Egli ci lasciò un ampio affresco nel Suo volume « *Torino a sole alto* », volume che nelle nostre biblioteche ha già trovato il suo vero posto, accanto a Viriglio, Calandra, Gramegna, Burzio, accanto, insomma a tutti i più cari rievocatori del nostro passato. Orazio Quaglia, commemorandoLo pochi giorni dopo la Sua dipartita, Lo disse « suscitatore e trasformatore » di cronaca in storia! Elogio migliore nè definizione più perfetta non si sarebbero potuti pronunciare! Un cinquantennio di vita torinese si anima, infatti, e si colorisce sotto il tocco della Sua penna: movimenti e battaglie letterarie, feste, mostre, esposizioni, dalle macabre fantasie della « scapigliatura » di Iginio Ugo Tarchetti, al raffinato estetismo di Giovanni Camerana, dalle allegre Giandujeidi, alle grottesche adunanze dei Cavalieri del Bogo, dal romanticismo pittorico dei paesisti della Scuola di Rivara e dalle rivalutazioni col D'Andrade, il Calandra, il Giacosa dell'arte e della storia medioevale piemontese, alle prime tempestose affermazioni del Wagnerismo al Teatro Regio, sino ad Enrico Thovez ed a Guido Gozzano, con cui si chiuse tutta un'epoca che egli seppe superare « con quella sua doppia natura di sentire un se stesso romantico e sorridente con sottile ironia ». Il volume si conclude con il carducciano saluto: « Salve Piemonte »! saluto che vuole suonare non come una retorica reminiscenza, ma come un programma al cui svolgimento Egli già aveva posto mano, e che la morte Gli vietò di veder concluso. Berrini era un fervido innamorato della propria terra e della propria gente: di quest'ultima soltanto Egli lamentava l'indole alquanto chiusa e scarsamente socievole, però il ricordo della prediletta Torino neppure il soggiorno romano era riuscito ad offuscare. E fu tale amore che lo invitò a frequenti peregrinazioni nei luoghi ove più opime erano le vestigia d'arte e di storia di una millenaria eredità gloriosa, ai monumenti insigni che sul monte Pirchiriano, alla Novalesa, ad Avigliana, Ranverso, Staffarda, Vezzolano, Chieri la fede dei Padri aveva creato, a Saluzzo, piena ancora del fasto marchionale, a Carignano ricca di esempi del migliore Barocco. Le impressioni di questi Suoi viaggi, impressioni, la cui fresca genuinità non aveva inaridito il fardello di una preparazione archeologica sviluppatissima, sognava riunire ed orchestrare in una opera di vasto respiro, che, affettuosamente rivolgendosi al lettore avrebbe intitolato « *La tua terra* », e di cui altro non ci lasciò che qualche abbozzo rudimentale.

Il Berrini poté, viceversa, apportare l'ultimo tocco ad un libro cui dedicò il meglio di sè, e che rappresenta l'ultimo Suo omaggio ad uno dei più affascinanti e popolari eroi della riscossa italica: « *Amori e battaglie di Garibaldi* », essa si intitola. E vedrà la luce nel prossimo inverno. L'attendiamo ansiosamente e la leggeremo commossi: da queste pagine infatti ad ognuno sarà dato misurare quale perdita abbia costituito per il nostro Piemonte la morte di Mario Michele Berrini, il cui ferace pensiero tanti frutti ancora ci avrebbe elargito, e la cui nobile vita integerrima è per noi tutti un esempio radioso da imitare e da meditare.

MONTAGNA PRIMA

di **ARMANDO BIANCARDI**

La baita.

Secondo i giorni, a me piace fare quel che salta in testa. Bene o male che sia, io lo faccio. Non si vive una sol volta? E quando una cosa io la ritengo lecita, divento un testone alla quarta potenza nel perseguirla. Cosicchè, già all'età di tredici anni, chi mi voleva scovare, doveva centellinarsi poco poco, sette ore di mulattiera così così, per arrivare agli ultimi pascoli, e condurre un'inchiesta presso i pastori. Che male c'era se volevo fare il pastore anch'io? Ognuno ha inclinazioni, tendenze, vocazioni. Per almeno un mesetto all'anno, nelle vacanze estive che la scuola mi concedeva, io mi sentivo la vocazione del pastore. Perchè non soddisfarla? Più o meno col consenso dei genitori, che tante ne videro e tante ne sopportarono, una buona parola d'uno, un « ma lasci fare » dell'altro, in sostanza finivo per trovarmi lassù, ai piedi di quelle montagne ch'erano tutto per me, mi sentivo a posto, e amavo pazzamente la vita dura, perchè a dispetto di tutti i saggi vermi del globo, fa sembrare antichi e forti come la terra. Ero sempre stracco morto alla fin fine, perchè volevo sgobbare, lavorare, tirar duro; e gli altri, un po' per celia, un po' per incoraggiamento: « ma guarda che bravo » dicevano, « un bocia così, non ce lo lasciamo più scappare e ce lo stipendiamo ». Allora, non ero forse io che me ne andavo tutto solo e ben lontano a riempire i miei secchi d'acqua? Non ero io che inseguivo la fontana, stramba anche lei, quando, chi lo sa se stanca, mutava percorso e non si faceva più vedere? A volte occorreva spingersi per guadagnarsi l'acqua, goccia a goccia, a piè dell'ultimo nevaio. Che fresco faceva sotto il labbro un po' pulito e un po' sporco di quella boccaccia! Diventava preziosa l'acqua allora, e mi sentivo pienamente consapevole del mio lavoro. Ma se tutto si fosse ridotto lì, le cose potevano correre. Invece, non c'era da covare illusioni. Volevo andare anch'io a far legna per la cucina; si trattava poi di collezionare una gran quantità d'arbusterelli nani, da caricarmi sull'osso del collo, fra capo e spalle. Potevo far da solo io!

I pastori lassù, non si facevano mai sorprendere in lamenti; tranne quando dicevano di sentir la mancanza delle donne in quei posti: per la cucina, per la pulizia, per il vestire. Ma la ragione vera, seppi poi cogli anni, doveva essere un'altra. Davo il sale alle pecore, e mi torcevo d'allegria per quella loro insaziabile lingua rasposa. Poi di sorpresa, mi cavalcavo le mie vacche, se il vecchio padrone non guardava e un garzone dava una mano. M'ero anche provato a mungerle, ma, fossero poppe maledette, bastava ci mettessi le mani io, non una sola stilla di latte ne cavavo, fossero gli altri, gelosi del mestiere a non farmi imparare, insomma, non venivo a capo di nulla. Come ripiego, mi attaccavo a volte alla manovella della scrematrice e mi rifacevo. Il latte vi saltava giù come da un rubinetto d'acqua potabile!

Cercavo di non andare a scatti, perchè le macchine dàn soggezione, e anche gli uomini grezzi sanno che van trattate con riguardo. Poi guardavo rompere il formaggio con le mani e metterlo sottoforma. Sembrava giocassero; e se mi lavavo le mani ben bene, da poterle far controllare senza soggezione, lasciavano giocare anche a me, un poco, ma mi stupiva allora, ora no, come stancasse assai presto quel muover di dita in quell'intruglio pastoso. Era ben più facile e allegro cacciar mosche in quelle bacinelle di rame, larghe e poco profonde, tenute al fresco! Il latte vi pareva colato dentro come in un giorno di vigilia, per un dolce, in uno stampo. Si era in due per quei su e giù; uno naturalmente, dovevo esserlo io. Ma un giorno, odiai quello strumento traditore, e da allora, lo guardai sempre con fastidio e diffidenza, da quando cioè, una volta, mi vi appiccicai con tale entusiasmo, che poco dopo, non ero altro che un cencio. Dovetti confessare lì a mezzo di non poterne più. Mi sentivo addosso una prepotentissima voglia di coricarmi. Null'altro. Cosicchè, senza aggiungere parole, mi vado a buttare sul tavolato in fondo alla baita, e vi rimango intontito. Sentivo le voci giungermi velate, lontane, in quel fresco, mentre fuori era tutto un sole da montare alla testa. Qualche parola giungeva chiara: « Già stanco? » chiedeva, « già stanco di lavorare? ». E si sghignazzava là fuori.

I porci, scorrazzavano selvaggi, sullo spiazzo delle baite e sulle vicine balze. A rincorrerli, nessuno ce la faceva. Ma quando c'era la pappa pronta che cominciava, sbrodolando, a schizzare da un capo del trogolo, facevan capriole, volando, per giungervi primi: ed era quello il momento della resa dei conti. A me, piaceva tirarli per quel loro buffo codino fra il biondo e il roseo che dimenavano a tratti agilmente, e sospenderli in aria, come avevo visto fare dagli altri. Quando li ferravano al muso, perchè non rovinassero tanto i pascoli, col loro continuo e arrabbiato grufolare, ero io a tenerli così, mentre vociavano con grida dell'altro mondo. Poi concludevo compiaciuto: « Vi abbiamo aggiustati », con un bel plurale altezzoso. Così, gridavano anche quando occorreva salassarli, per via d'un certo male che li coglieva a quelle altezze. I porci oltre i duemila...! Ma nulla poteva stupirmi, e quel mondo meraviglioso, era fatto appositamente per me.

Se qualche pecora si smarriva, se fuggiva qualche capra, fin lassù, sotto quelle rocce biancastre e bizzarre, come complicati e fragili ricami di trina, bisognava andarle a cercare. E mi cacciavo all'avventura con un cane per compagnia. Facevo un fischio, e lui mi correva fra gli scarponi. Fischiavo sempre. « Cerca, cerca! », gli dicevo appena giunto. Di lì a poco, a forza di latrati, la capra se ne saltava giù, e io nel ritorno, le lanciavo contro il cane a ogni passo, a costo di farle spezzar le gambe in qualche salto mal indovinato, perchè avesse a imparare anche lei, per l'avvenire, a starsene con le altre. Mi toglievo per via la genziana, che sarebbe servita nei mutamenti di stagione, a purificare il sangue delle giovenche. A tratti, mi giungeva, adorabile, il fischio delle marmotte, mentre i falchetti in alto, appesi al loro filo, volteggiavano in ampi cerchi. A cena, dividevo col cane la polenta fredda, che cacciavo a pezzi nella ciotola di latte. Eravamo due paciocconi in concorrenza. Ero stracco morto di sera, e i pastori lo erano più di me. Avevo letto sui libri come sonassero sempre e zampogna e pifferi e ciaramelle e, a somme tirate, mi sembravano dei bei lanuti anche loro. Invece, in realtà, le cose cambiano. Le zampogne da quelle parti non le han viste mai, le ciaramelle non si sa cosa siano, i pifferi non ci sono. Perciò, arrotolata una sigaretta in capo a mezz'ora, con quelle lor mani incallite e quelle dita grossolane, fatta la fumatina, si buttano vestiti sul tavolaccio. Io me ne stavo talvolta ad ascoltare, ficcato fra loro, le loro incomprensibili, monotone, interminabili discussioni, e mi avrebbe colto paura di quella gente che diventava improvvisamente estranea, se la stanchezza non mi avesse colato a picco coi miei sogni, in fondo al mio mare. Talvolta invece, dentro la baita, spifferava il vento con violenza fra roccia e roccia, vicino alle orecchie ch'era un solletichio: bisognava cacciarsi la coperta da ognuno contesa, fin sui capelli, e diventava tanto ruvida allora! Quel buio era opprimente là sotto; non si vedevano più, fra le zolle erbose del tetto, quegli intarsi di cielo vivido! Pareva che una cecità subitanea, ci avesse oscurati, per sempre. Solo allora, si sentiva di non poter fare a meno di quel cielo!

Col tempo avverso, tutto, e montagne e uomini e animali, sembrava soggiacere all'incubo d'una maledizione. Pioveva sulle larghe schiene delle vacche, sui pastori in veglia sulla mandra e sul gregge lamentoso: pioveva nella capanna. E il vento urlava, schiaffeggiava, dilaniava.

In un mattino chiaro, si sentono smuover rocce dalla cengia alta, sulla parete di fronte. Il cane se ne resta lì istupidito, col muso in aria. « Vieni qui! ». Ma è come si allontanasse da un'invisibile polpetta,

girandosi e rigirandosi a ogni passo. Allora, guardando bene lassù, si intravvede il camoscio. « Il camoscio, il camoscio! ». « Ma non gridare così, per piacere! Ce lo papperemo oggi come oggi ». Allora, quel bel tipo di pastore, alto, biondo, sempre scalzo, non sai se per economia d'un paio di zoccoli o per mania bella e buona, giocando di frodo, caccia il fucile in un saccone per nasconderlo, e così com'è, se ne va di corsa. A tenergli dietro è un bell'affare; quasi non si cura di me, ma non lo voglio mollare, a costo di lasciarci l'anima. Bisogna vederlo a piedi nudi, spiccar salti sulle rocce, camminar di traverso sulle conche, dove la neve è stata lavorata dalla fusione a piccole onde! Per farla spiccia: « carauong! », e una pallottola nel bel mezzo del petto, mette fine ai salti di quel dannato animale che guizza giù ammattito da un canalone, come una saetta, per una sua tragica danza sulla neve. Ora, colpito in pieno, si pianta ancora sulle gambe davanti, si siede su quelle posteriori, si lascia scivolare sul ripido nevaio, rigandolo con un filo sottile sottile di sangue, poi, con un capitombolo, gambe all'aria, si schianta. Una buca nella neve ultima, e vi è imbucato. La camicia imbrattata di sangue, pure sotterrata per suo conto, definitivamente. Poi nella notte, sortilegio magico delle cose misteriose, qualcuno è salito a scuoiarlo, e, nonostante lo sparo, nessuno ne saprà niente. Intanto, in un salto mal riuscito sotto il carico dell'animale, il biondone s'è trovato il pollice spaccato in due, «Toh» ha detto: « due dita! ». Infine, mentre giù alla baita lo medicavano e lo lavavano accuratamente, e lui protestava ch'era tutta fatica sprecata, gli han trovato sulla pianta dei piedi qualcosa di lucido. « Ben, cos'è sta roba!? ». E n'è saltato fuori un paio di quei chiodi a testa piatta, che ricordava d'aver sparso in giro il giorno innanzi, rovesciando la bolgetta. « Lo dicevo io: c'era qualcosa che mi dava fastidio! » ha detto.

Alla sella, dove incasellano con tutta cura e somma sapienza i loro formaggi: e li battono, e li puliscono, e li raschiano, e li rigirano, e li accarezzano, e li ascoltano, e li salano, metto anch'io le mani nel mastello dell'acqua salata, su consiglio d'un garzone, per trarne forza e robustezza. Le sento bruciare acerbamente sui tagli, in cima alle dita, sui calli sbucciati, alla radice dei palmi; ma voglio avere anch'io delle mani forti. Per consiglio dello stesso, in un paio di pezze da piedi, mi stendo accuratamente e sopra e sotto, del sapone da bucato, perchè i piedi diventino insensibili, e non abbiano più a seccare, con calli e duroni e piaghe. Io che sono misericordioso, tuttociò, non consiglio ad altri.

La domenica si dovrebbe andare a Messa, ma nessuno, per la lontananza, ci può andare. Quando però è giorno di festa nei paesucoli viciniori, aldiqua o aldilà della montagna, allora a turno, un po' l'uno un po' l'altro, tutti ci vanno. E se ne tornano con certe sbronze, che possono portare, solo perchè hanno spalle e schienacce ben larghe. E' con qualche giorno d'anticipo allora, che si vede un cieco accompagnato da un vecchio cane, una fisarmonica intarsiata di lucidi metalli e col mantice vivamente colorato, risalire la valle per scendere l'opposta, attraverso un colle, fermarsi alle baite per mangiucchiare. Lo accolgono sempre con bonaria cortesia. Mangia, tira fuori lo strumento dalla sua custodia, fa una sonatina: se ne va. Io lo seguo con gli occhi fin che posso, poi, rimango involontariamente a pensare. Per tutte le cose che non può vedere, e vede, e per tutte quelle che pur potendo, gli altri, non vedono. In capo al mesetto, mi scopro ricoperto di croste, di graffi, di calli, tutto a strappi e sudiciume nei vestiti; ne ho abbastanza di questa vitaccia, mi dico; andrò magari dai taglialegna, farò il conducente di muli, cambierò mestiere. Anzi, farò un bel niente. Ma pastore no, ora basta. Dietro i muli che fanno spola lungovalle, per portare giù formaggi, per portare su provviste, scendo cotto come un mattone la valle usata. Con in cuore tuttavia, una montagna sana, umile, modesta, a cui ritorno nella nostalgia del tempo: quella dei pastori.

PER UNA STORIA SOCIALE DELL'ABBIGLIAMENTO

di L. C.

L'anno scorso, dopo avere visitato la splendida mostra de « La Moda in cinque secoli di pittura », allestita a Palazzo Madama, documentante quella che è stata la storia del costume attraverso secoli in cui la civiltà ha tratto la linfa per il suo sviluppo, un giornalista osservò: « Tutto bello, tutto ordinato, epoca per epoca, gentiluomini e gentildonne, principi, duchi, conti, generali, alti prelati. Ma possibile che non ci sia un quadro con un uomo, una donna del popolo, un contadino? »

Non c'era e non ci poteva essere, perchè i pittori di mode, dipingendo per committenti ricchi, trascurarono i popolani non aventi diritto alle vesti seriche ed ai panni forbiti.

Nell'abbigliamento dei popolani e delle popolane, gli artisti non avrebbero potuto trovare i rossi bruni delle mantellette dei cavalieri, i colli stilizzati delle gentildonne, il ritmo ondoso delle sete e dei velluti, gli azzurri cangianti, i verdi cupi, i gialli smaglianti. Norme tassative vietavano agli umili vestiti di colori, qualità e confezioni tali da menomare nella loro distinzione le persone altolocate.

Nel secolo XIII in certi paesi d'Europa si usavano scarpe « alla polena », cioè a forma di sprone di nave, lunghe in proporzione della dignità dei personaggi: ai poveri non eran permessi più di quindici centimetri di punta, pei nobili e i principi si arrivava sino ai sessanta.

È vero che a certe categorie di lavoratori, come ad esempio i tipografi, erano concesse speciali facoltà, come quella di portare oro sulle vestimenta, ma non risulta che essi ne abusassero!

La semplicità di vestire dei nobili, in Piemonte come altrove, doveva essere ben rara, tale da costituire una eccezione rimarchevole, come quella dei figli di Amedeo V di Savoia, Edoardo ed Aimone, i quali... « abitualmente portavano abiti e corsetti, cappucci e sopratuniche guarniti di semplice pelliccia di agnello, benchè la contessa madre sfoggiasse anelli d'oro con bei zaffiri ». (Ferdinando Gabotto. Per la storia del costume nel medio evo subalpino).

Il modo di vestirsi è sempre stato un prezioso elemento per studi ed indagini psicologiche sul genere umano, eppure, finora nessuno si è mai assunto il compito di redigere una storia esauriente dell'avvicendarsi del costume torinese nelle varie età, benchè diversi studiosi ne abbiano lamentata la mancanza.

Il Cibrario, rilevando la posizione della nostra città, sulla via di Parigi, che fin dal secolo XIII era considerata « capitale della moda », fece l'apologia delle donne piemontesi molto esperte nell'arte di « ben accomodare ogni abbigliamento ».

La decantata esperienza, evidentemente doveva servire particolarmente alle donne dei ricchi, poichè un « Regolamento sopra il sontuoso vestire degli uomini e delle donne », firmato da Vittorio Amedeo I in data 25-3-1635, « affinchè ciascuno impari a conoscere il rispetto dovuto ai suoi superiori, e a conservare la dovuta umiltà nei termini della propria fortuna », proibiva... « il porto e l'uso di tutti li bindelli eccedenti il valore di soldi cinque il raso, binde larghe per ligami, o altro eccedente il valore di lire nove. L'uso e il porto di tutte le gioie, perle, ori smaltati, smalti, vetri, cristalli, paste odorate, piumassi, giaietti e simili ecc. sotto pena alli contravventori della perdita e confiscatione delle robe, e di scuti cento d'oro per ogni volta, applicabili il terzo ad opere pie, un terzo all'accusatore e l'altro terzo al fisco nostro, e quanto a quelli che non potranno pagare d'un tratto di corda od altro da noi arbitrario ».

Un successivo decreto di Maria Giovanna Battista, emanato esattamente trecento anni fa proibiva... « a qualsiasi mercante od altro vendente stoffe di seta di qualsisia di venderne alcuna per essere impiegata nelli habiti da huomo o da donna per servitio de' sudditi od abitanti di questi Stati, niuna persona affatto riservata, qual ecceda il prezzo di mezza doppia il raso ecc., sotto la pena quanto al mercante della perdita della stoffa, e tanto a questo quanto all'accompratore di scudi cento d'oro per ogn'uomo ed ogni volta, ecc. ».

Mentre al popolo erano imposte queste limitazioni, i nobili facevano subire il fascino della loro potenza, in una cornice ufficiale sfarzosa.

Il passaggio per le vie di Torino dei Reali sui loro occhi dorati, le sfilate leggendarie dei principi d'Acaja per le vie di Pinerolo, con le belle spose bionde vestite di broccato d'oro, sotto i baldacchini di raso bianco, in mezzo ai baroni vassalli scintillanti di ferro e ai signori del Consiglio vestiti di mantelline purpuree, sopra un terreno coperto di mirti e di rose, i sontuosi ricevimenti di corte, abbagliavano i popolani.

In occasione di sposalizi i nostri antenati vestivano abiti semplici; la « cotta » del conte Aimone di Savoia durante la cerimonia delle nozze della figlia Maria col duca d'Austria era intessuta di seta con un grosso cannone di fili d'argento. La sposa vestiva un abito di panno d'oro.

La nipote di Francesco I — Margherita — che andava sposa al duca di Cleves, portava, alla cerimonia nuziale, tal peso di gioie e vesti sfarzose che non poteva camminare, motivo per cui il duca Montmorency, per ordine del Re, sollevatala con le braccia, la portò di peso all'altare!

I conti « Rosso » e « Verde » di Savoia, erano così chiamati per i colori smaglianti dei vestiti preferiti.

Ve lo immaginate quello che sarebbe capitato allora a quel popolano torinese scontento del proprio stato che, reso ardito del fatto poco comune che Vittorio Amedeo II vestisse solitamente alla buona, spoglio fin anche del collare dell'Annunziata regalato ai poveri di Carmagnola, in un impeto di ribellione avesse ripetuto il discorso pronunciato a Firenze da uno dei capi dei Ciompi: « Tutti gli uomini avendo avuto un medesimo principio, sono ugualmente antichi e dalla natura umana sono stati fatti a un modo. Spogliateci tutti ignudi, voi ci vedrete simili: rivestite noi delle vesti loro ed eglino delle nostre, noi senza dubbio nobili, ed eglino ignobili parranno, perchè solo la povertà e le ricchezze ci disuguagliano »?

Agli albori del secolo scorso, la moda, per il popolo, non si era ancora sviluppata. Le popolane piemontesi usavano una stoffa di tela di cotone stampata, il ceto medio e parte delle signore il percallo, alla domenica il merinos (specie di lana fine). Gli uomini usavano il nanchino per pantaloni d'estate ed un « fracco » di panno sottile del paese. I signori usavano pure il nanchino la cui spesa era di franchi 5 il taglio e lire 2 tra fattura e fornitura.

L'operaio per copricapo adottava soltanto il berretto la cui spesa si aggirava sulle lire 1 e venticinque.

Gli impiegati e i signori portavano il cilindro.

Nei caffè del centro e nei ritrovi di lusso potevano accedere soltanto gli eleganti e le persone distinte. Erano tollerati gli abiti *assai decenti.* purchè chi li indossava avesse il cappello a cilindro.

Nel Giardino Reale, che puntualmente tutti gli anni s'apriva al pubblico a primavera, fino al 1848 era rigorosamente vietato l'ingresso ai soldati semplici e ai servitori in livrea. Quanto ai cittadini le disposizioni prescrivevano un abito *assai decente.*

Le rivoluzioni e le guerre per l'indipendenza, avevano spazzato molti pregiudizi. Ora si potevano vedere circolare per le vie di Torino anche umili cittadini vestiti come i signori, con grave disappunto dei *travet* immortalati dal Bersezio, i quali, nella sciocca preoccupazione di tutelare con assurdi distacchi dagli operai il proprio prestigio, cadevano nel grottesco, spendendo buona parte del loro salario in vestiti speciali.

Nei primi anni di dittatura fascista, quando vigeva ancora una certa libertà di stampa, diversi periodici caricaturali flagellarono acerbamente i gerarchi ex proletari che si pavoneggiavano in abiti da società e in divise arlecchinesche.

Dopo le campagne per l'indipendenza, i periodici torinesi caricaturali del tempo svolsero una campagna del genere.

Oltre ai poveri *travet*, furono particolarmente colpiti alcuni uomini di stato.

Il popolare tribuno Angelo Brofferio nelle sue memorie parlando dell'amico Lorenzo Valerio nominato governatore di Como scrive: « Ora che ha l'abito ricamato e il cappello colle piume si dà delle arie ».

Quando la capitale fu trasportata da Torino a Firenze, vi fu, fra le innovazioni portate al cerimoniale di corte, anche la prescrizione del vestito a *coda di rondine*, obbligatorio per tutte le persone civili ammesse ai ricevimenti.

Prendendo lo spunto da tale prescrizione, il periodico torinese « Il Diavolo » commentava: « Nelle ultime feste che ebbero luogo ai Pitti, vi furono parecchi invitati i quali si distinsero più che a ballare la polka ed il cotillon, a saccheggiare a guisa di vandali il buffet della Casa Reale. Dei grossi volatili arrostiti si ricoverarono nelle aristocratiche tasche di qualche habit parè. Ecco il motivo per cui il figurino della nuova uniforme porta un taglio di tal guisa architettato che riesce impossibile a chi ne veste nascondere un paio di marroni ».

Molti commenti suscitò a Torino la polemica intercorsa fra il generale Cialdini e Garibaldi allorchè il Dittatore, infischiandosi del cerimoniale, nel 1861 si recò al Parlamento vestito con il leggendario costume che da Quarto non aveva più abbandonato cioè, camicia rossa, cappello largo e poncio grigio.

Al generale Cialdini che lo accusava di mettersi contro le regole, Garibaldi rispose che avrebbe mutata la foggia del suo bizzarro vestire, soltanto il giorno in cui una legge avesse vietato ai liberi cittadini di vestirsi a proprio gusto.

Durante il primo periodo dell'industrializzazione italiana (1870-90), gli operai torinesi si vergognavano del proprio vestito da lavoro e per quanto breve fosse il tragitto dalla casa all'officina, mutavano abiti.

Alla domenica la città si trasformava. Era il giorno dei vestiti *da festa.* Una folla insolita passeggiava sotto i portici di via Po, per i viali di Piazza d'Armi,

contegnosa, camminando in modo diverso dal normale.

Le distinzioni fra i ceti sparivano gradatamente. Vi furono dei superficiali i quali rimarcarono che le prime del « Regio » erano molto più eleganti quando a teatro potevano accedere solo i privilegiati, che la facoltà concessa al popolo di vestirsi come i nobili costituiva un passo indietro dal punto di vista estetico, nessuno potè negare che lo straripamento democratico costituiva un progresso dal punto di vista morale.

Ma se ciascuno aveva il diritto di recarsi in qualsiasi ristorante, caffè o ritrovo di lusso, purchè, beninteso, vestito decentemente, praticamente le distinzioni permanevano.

Se in uno di quei locali s'incontrava un operaio, facilmente individuato dal fare impacciato e dalle mani callose, ci si accorgeva subito ch'era un pesce fuori acqua, anche se cercava di mimetizzarsi all'ambiente. Oltrechè dall'ostilità altrui veniva isolato dal suo interno disagio. Veniva considerato e si considerava un importuno.

Non pochi proletari furono messi alla porta perchè non abbastanza decentemente vestiti.

All'attuale « modus vivendi » si arrivò gradatamente, ma ci volle non poca degnazione da una parte e buona dose di umiliazione dall'altra.

Ancora una cinquantina d'anni fa, la gioventù torinese dei sobborghi vestiva in modo diverso dalla gioventù del centro cittadino. I giovani dei sobborghi e della periferia non portavano cravatte e colletti, le ragazze quasi tutte il grembiule.

Quando, alla fine della prima conflagrazione europea, si diffuse l'usanza delle calze di seta e del cappellino alla moda, in pubblico e in privato diverse signore gridarono allo scandalo. Pareva ad esse una cosa inaudita che le operaie, le contadine e le persone di servizio potessero portare indumenti che fino ad allora avevano contraddistinto le signore.

Come le donne dei nobili nel passato avevano eclissato le popolane con lo splendore degli ornamenti, così esse avrebbero gradito condizioni di privilegio.

Nel 1883 la Regina Margherita, che aveva sempre incoraggiato la conservazione dei costumi tradizionali sui monti e nelle valli piemontesi, organizzò nei giardini del Quirinale una festa del costume.

La bionda e bella Regina indossava una tunica di raso *crème broché* a tulipani di velluto di vario colore, una sottana di raso verde oliva con *tablier* a grandi festoni di trine di Alençon, alla cintura una mezza sciarpa fermata sui fianchi da due grossi bottoni con miniature, colletto alto di trine di Alençon, circondato da un filo di grosse perle, cappello di paglia verde oliva alla Watteau con due penne dello stesso colore, chiuse in un grosso fiocco di brillanti.

In mezzo a tanto sfarzo, le fanciulle indossanti i costumi regionali non sfigurarono anzi, riferirono i cronisti, « erano guardate con malcelata invidia ».

Tutta la storia umana può essere narrata con la sola rappresentazione del costume.

Ad un compagno di fede, il giovane socialista Mussolini una sera disse: « Il popolo è così ignorante che se si arriva a dargli una divisa si fa di lui quel che si vuole ». Era una profezia del futuro dittatore.

Nell'estate del 1929, avendo il fascismo deciso di onorare il sommo Cavour, Mussolini aveva divisato di recarsi personalmente in Piemonte a rendere omaggio alla tomba del « Grande », senonchè, al momento della partenza non sapeva, — si disse — qual vestito indossare. Gli suggerirono la redingote e il cilindro; non volle. Rimase a Palazzo Venezia nella sua uniforme di « caporale d'onore ». Fu una questione di costume, cosa dappoco, sembrò allora; era, invece, tutto.

Durante la guerra di liberazione, i superiori Comandi delle valli piemontesi dovettero ripetutamente invitare ad una maggiore serietà e sobrietà nella persona, quei partigiani che, fedeli allo spirito bazaristico instaurato dal fascismo, si attaccavano alla giubba o al berretto qualche aggeggio, pur di avere qualcosa di diverso dai compagni.

In questa nostra epoca democratica, la produzione in serie degli indumenti e l'estremo generalizzarsi delle fogge moderne, sono grandi forze livellatrici.

Certe signore non potendo più ostentare la loro ricchezza e la loro condizione sociale con lo splendore degli ornamenti, si concentrano nello studio di mezzi che loro consentano di distinguersi dalle donne comuni, ricorrendo a sottigliezze formali ed acquistando vestiti costosi.

Per soddisfare le esigenze di dette signore, quattro anni fa furono creati dai grandi sarti vestiti con gonne lunghe ed ampie, destinati a costituire un distacco invalicabile tra chi poteva sperperare e chi doveva adeguare la guardaroba al bilancio domestico.

Quel che ci riserba l'avvenire, nessuno può stabilire. Si dice che andiamo incontro al tempo in cui tutti ci vestiremo allo stesso modo, ma è lecito ritenere che questo tempo non sarà molto prossimo.

L'ISTITUTO INTERNAZIONALE SALESIANO

di **GIGI OLETTA**

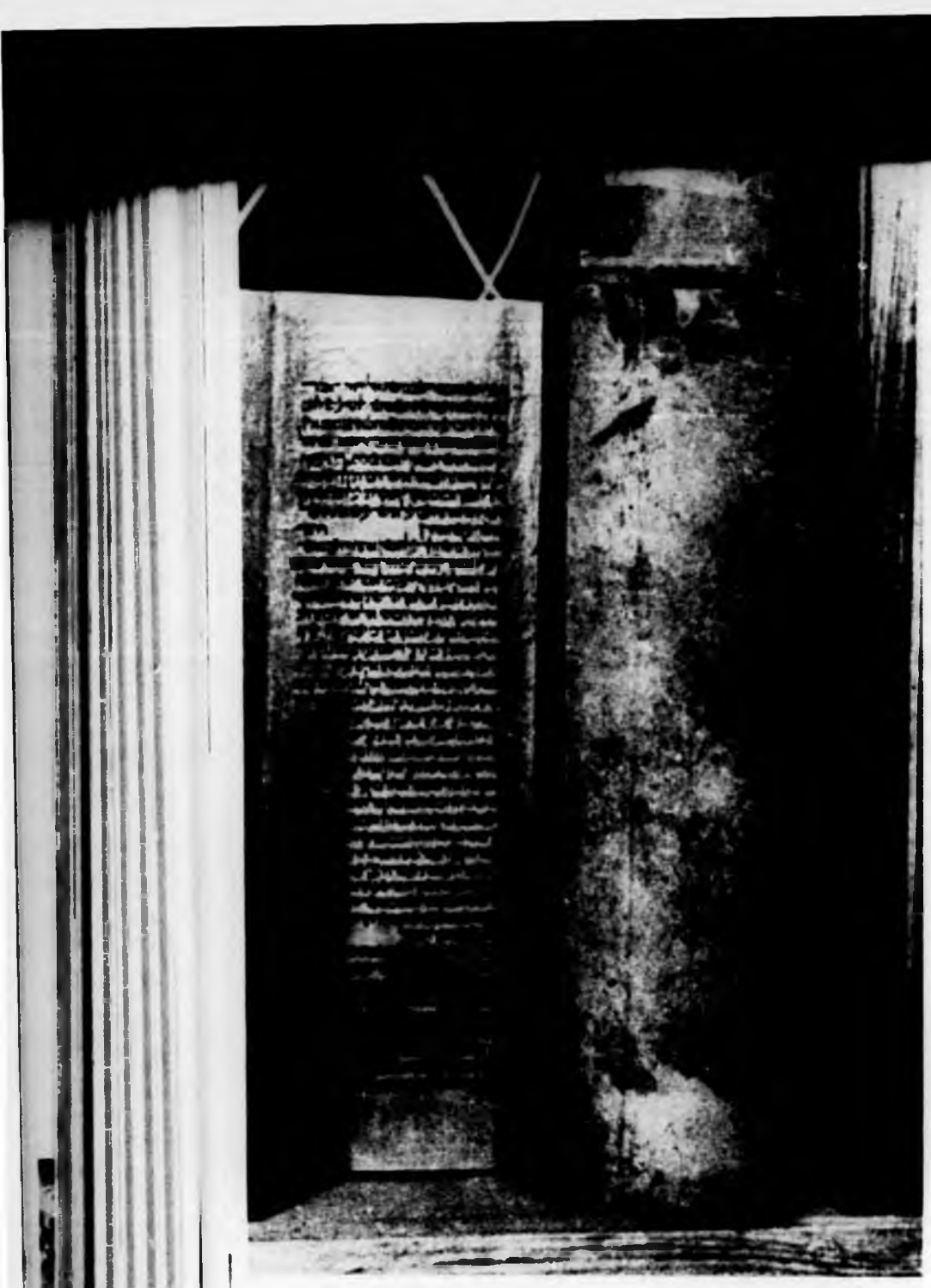
« Museum Biblicum ». La scritta sovrasta una delle tante porte che si aprono in fuga sull'ampio e lungo corridoio al primo piano dell'Internazionale Ateneo Salesiano di via Caboto 27. Varcandola, quattro cardinali, una cinquantina di arcivescovi e di vescovi, centinaia di prelati di tutti gli ordini religiosi ed oltre 15.000 studiosi e docenti di archeologia e di paleografia sacra e profana, di ogni nazione, sostarono lungamente, interessati ed avvinti dinanzi a quanto la paziente, illuminata e, spesso, eroica fatica di un colto sacerdote di Don Bosco ha potuto e saputo raccogliere durante trent'anni di permanenza in Terrasanta, a documentazione, a testimonianza e, talora, a chiarificazione delle verità non sempre intelligibili enunciate dalla Bibbia e dal Vangelo.

Il materiale, copioso ed affascinante, esposto alla vista e al tatto del visitatore nelle ordinate vetrine, sui basamenti, nelle nicchie, alle pareti, snebbia ogni perplessità, smonta ogni diffidenza, risolve ogni dubbio, fuga ogni scetticismo e distrugge ogni atteggiamento volutamente incredulo.

Père George Shalhoob, un piccolo salesiano di origine forse europea ma di mentalità inconfondibilmente orientale, che ci fa da guida (è con me un dotto Padre Gesuita), e che ha ricercato sul posto, raccolto, imballato e spedito e poi ordinato nel museo salesiano torinese quella tangibile importante documentazione della verità eterna ha, con lo scarno viso incorniciato da un corto pizzo bianco che gli conferisce una espressione simpaticamente arguta, la dizione, lo sguardo, il gesto di chi è rimasto a lungo curvo nella paziente decifrazione degli antichissimi testi caldei, arabi, ghez, persiani, aramaici, armeni, ed a contatto continuo con lo svariato campionario di genti e di razze del vicino levante, e, spesso, accompagna la presentazione del « pezzo » con un lampo malizioso degli occhi intelligenti, con una frase tornita da un finissimo humour di ottimo gusto.

Per la sua parola sobria e indispensabile, gli oggetti inanimati vivono e si animano collocandosi al loro posto nella storia dell'Umanità e dei secoli che ne precedettero e ne seguirono la venuta in terra di

Armi, usi costumi e la famosa bandiera del Profeta ...



Il rotolo della Thora ...

Galilea. Senza muoverci dal salone in cui ci troviamo, abbiamo l'impressione di viaggiare — riverenti pellegrini turisti — attraverso le terre tetre e perniciose della Palestina, di Media, di Ninive, di Giudea, di Samaria spazzata dal Khamsin, dell'Idumea, nella terra bruciata di Canaan, lungo i fiumi e attorno ai laghi della vicenda biblica.

Nella imponente varietà del materiale esposto, si ergono e si dileguano le civiltà che si succedettero nell'oriente mediterraneo: la babilonese, l'ittita, la sumérica, le epoche della pietra, del bronzo, del ferro; le notti fredde del deserto di Giuda e la vita della « cabila » sotto la pesante tenda di lana di cammello, e la lotta incessante per ricavare dalla terra ingrata, dalla scarsa fauna, i mezzi di sussistenza che grezze giare e rozzi recipienti serbano, gelosi, alle offese del clima mutabile e degli organismi distruttori. E la rada vegetazione arborea, alle avare ombre della quale sostano le bighe, trabalzando sulle ruote di pietra gli orci di coccio colmi di cereale diretto alla pubblica mola. Povere abitazioni cubiche con la macina per frangere il grano, con la conca per triturare il caffè, col frantoio delle ulive, col « tannur » per la confezione e la cottura del pane, che, riempite poi di sterpi incendiati, servirà nelle gelide notti d'oriente ad indicare ai viandanti sperduti la possibilità di asilo e di ristoro.

In perfetta riduzione di scala, plastici fedelmente eseguiti mostrano la varia edilizia di Israele e di Maometto, dalla povera casa di Maria che l'angelo visitò e dove alla fedele compagna del falegname Giuseppe

Vergine Madre, figlia del Tuo figlio
umile ed alta più che creatura...

annunziò il grande evento: alla grotta della Natività ricostruita in modo da consentire l'esame interno della troglodítica dimora, albergo di bestiame e culla divina, ora adorno e venerato a turno dalle diverse fedi cristiane: al sepolcro di Giuseppe d'Arimatea nella rievocazione plastica della configurazione originale che dà ragione della pagina evangelica di Marco nel cammino delle tre donne, all'alba serena e profumata di quel giorno in cui, spezzata la pietra tombale e spostata la pesante ruota divisoria fra l'ingresso e il lòculo, il giovanetto alato annunciò con lieto volto alle donne la risurrezione del Maestro, mentovando così che da questa costruzione di morte ha avuto inizio la nuova storia del mondo.

Il grande massiccio plastico della città di Gerusalemme e dintorni ci mostra con la profonda incassatura della valle di Giosafath, l'itinerario della passione dell'Uomo-Dio, la via di sofferenze e di umiliazioni che ebbero fine sul patibolo crociato. Difeso da leggère tende si innalza in perfetta armonia di dimensioni il grande tempio di Gerusalemme che 800 colonne svelte cingono, delimitando l'ampio cortile dei sacrifici, il grandioso tabernacolo, gli immensi loggiati: par di udire i muggiti degli animali sgozzati e il trepestio dei fedeli, e i canti corali, e le salmodiate preghiere.

Sfiliamo lungo le vetrine in cui è esposta l'industria artigiana locale, manifatturiera, edile, vetraria, la numismatica, gli strumenti di produzione, i prodotti della terra e delle acque, l'esibizione della cultura, dell'arte scultoria, musicale; le forme della trasmissione del pensiero, l'abbigliamento, l'armamento per

a difesa e l'offesa, i mezzi per l'amministrazione della giustizia, per l'allevamento della specie e del bestiame, quelli per l'indulgenza della vanità e del lusso.

Ma porgo orecchio alla guida erudita che, soffermandosi sugli oggetti, racconta con parola pacata e coloritissima aneddoti, riferimenti, accostamenti e curiosità di sapore levantino. Mentre il padre Gesuita è assorbito nell'esame di un calice d'Antiochia, di pietra quadrangolare dura e polita, père George si presta di buon grado a narrarmi la sua vita di sacerdote antiquario.

Da trent'anni residente in Palestina tutto occupato a scavar buche, a rinvenire cocci e a contrattar cimeli, fu delegato della Congregazione di Don Bosco per allestire un museo di materiali biblici per la cultura dei giovani seminaristi salesiani destinati alle missioni d'Oriente. Il Generale della Società religiosa nutriva forti dubbi sulla riuscita dell'impresa affidata al piccolo sprovveduto salesiano di fronte ai mezzi poderosi delle nazioni concorrenti. Ma evidentemente egli non conosceva il suo delegato a cui erano ben note la tortuosa mentalità, la sorniona pazienza, la esasperante diplomazia levantina e la venalità dei suoi conterranei di adozione: e sei mesi non erano ancora trascorsi che alla Casa Madre di Valdocco cominciarono ad affluire casse e bauli recanti, bene imballati, i primi risultati delle escavazioni e degli acquisti « d'occasione » di père Shalhoob. E che risultati!

Sistri e citare monocordi, evanescenti vetrerie, statuette di rara perfezione scultoria, opere di artefici assiri, babilonesi, fenici; papiri e rotoli di letteratura sacra e pergamene sulle quali è manoscritta la Bibbia, il Corano, i commenti talmudici, le leggi Mosaiche e tutta una diffusa paleografia profana; e cocci in forma di saponette sui quali sono incisi contratti e documenti legali e politici, lettere d'amore e di affari: e lampade ad olio di fogge diverse per i diversi usi, e oggetti di toeletta e servizi igienici e di studio, e perfino un piccolissimo sarcofago contenente il proprietario, ex cittadino di Ebron al tempo dei Maccabei. E un dovizioso armamentario a lama fissa, e la inattesa visione di una bomba a mano, antenata micidiale delle nostre *SIPE* e delle nostre *OTO* di recente infausta memoria.

Père George mi arresta davanti ad una vetrina e mi indica col dito una pipa dal notevole cannello e dal capace fornello. È il dono di un capo beduino del quale l'oggetto era stato compagno fedele per quasi cento anni — dimostrazione del come il tabacco sia un veleno lentissimo —. L'avevano fumata insieme più volte. Io la vedevo la scena idilliaca di queste due creature, il centenario mussulmano e il pio sacerdote di Cristo intenti a fumare a turno, con pace, il biondo trinciato, sotto la rozza tenda rizzata sulla sabbia nelle sere calde profumate di elleboro e di mirto!

Un curioso oggettino metallico ci arresta nuovamente. La guida sorride e, come se mi facesse una confidenza, mi racconta come quella meridiana di bronzo appartenesse a Ezechia. Questo signore, in un giorno imprecisato del VII secolo avanti Cristo stava male assai [illegible]a le fitte lancinanti trovava il tempo di lagnarsi del suo Signore che così male ricompensava i suoi fedeli servigi traendolo a morte certa. Al suo capezzale stava il profeta Isaia: questi lo consolò assicurando l'infermo che il Signore non voleva la sua morte. Ma Ezechia, pur nutrendo il

Il " talento " è un'unità di misura.

massimo rispetto per l'illustre confortatore, volle una garanzia tangibile e immediata; e questa fu proprio la meridiana che, a comprova, avrebbe dovuto segnare il tempo a ritroso. La cosa si avverò per l'ampiezza di 10 e il caro vecchio Ezechia visse in buona salute altri quindici anni fra la generale soddisfazione.

Père Shalhoob, mostrando le lampade custodite in una vetrina, ricorda la parabola delle dieci vergini e della imprevidenza di cinque tra esse che dimenticarono, non tanto di tenere accese le loro lampade, quanto di andare a comprare dell'altro olio, poiché per consuetudine, le botteghe adiacenti all'abitazione del cittadino che va a nozze, rimangono aperte tutta la notte.

Accanto alle tavolette di terracotta tratte dalla più antica biblioteca del mondo, proprietà personale dell'assiro Assurbanibal, mi vengono indicate le monete che si succedettero a provocar disastri: statére, dracme, l'obolo della vedova, il denaro di Giuda, le grosse patacche di Roma (date a Cesare quello che è di Cesare...), i sicli dell'offerta, gli assi: monete recanti i conii di Ponzio Pilato, di Erode, di Archelao; un talento, che io avevo sempre creduto fosse una moneta e invece è una unità di misura abbastanza ingombrante, in bella muratura cava per contenere il denaro.

La guida cortese continua a parlare e il suo *curriculum vitae* balza suo malgrado: per esprimere in una lingua viva quelle lingue morte ci sono voluti anni e anni di paziente decifrazione e di preventivo studio; bisognava conoscere almeno 20 lingue orientali e lui, don Shalhoob non ne conosceva che undici!

« Tutta questa roba le sarà costata capitali! ». Mi rispose con un sorriso. Azzardai: « Père George, lei, non ha proprio mai rubato? » Il sorriso si accentuò sulla sua bocca arguta e, additandomi una grande bandiera verde arabescata di geroglifici e di versetti coranici mi rispose: « Quel vessillo è una delle bandiere religiose. Stava custodita nella moschea di Damasco. Io non l'avevo mai vista. Un giorno venne da me un arabo ad offrirmi una rarità mussulmana: alle mie obbiezioni giurò che si trattava di un pezzo raro ed autentico. Accettai il mercato. Ci demmo appuntamento in una bottega del suk. Fu puntuale. Mi pose in mano con aria furtiva un involto. Non lo sciolsi: mi fidai del venditore. A casa aprii il pacchetto e vidi di che si trattava. (Don George volse lo sguardo alla bandiera dell'Islam). Mi affrettai a spedirla a Torino, mentre nelle vie, banditori informavano di un furto sacrilego avvenuto nella moschea ad opera di infedeli ed invitavano la popolazione a collaborare con la polizia per rintracciare il colpevole... che non fu mai trovato... » finì il mio mentore e con un sospiro concluse: « Ho affidata la soluzione del mio caso al Giudice supremo che conosce le intenzioni di tutti... » E la bandiera è là, in un angolo, recante le lodi ad Allah e i versetti che i muezzin dall'alto dei sottili minareti lanciano nell'aria tersa del mattino:

La ilaha illa' llahu
Muhammadum
Rasulu' llah!

A questo punto la visita volge al termine ed io mi accorgo che non ho elencato le cose esposte nel museo con quella precisione che deve essere di ogni descrizione del genere. Ma forse è meglio così. Visitatelo voi, lettori, questo gioiello di cultura biblica; vi renderete conto col vostro raziocinio e con le vostre conoscenze storiche e geografiche più, e meglio di quanto avrebbero potuto e saputo farlo le parole di chi scrive.

CAVOUR E LA LIBERTÀ DI STAMPA

di **LUIGI CHIAPPINO**

Questo stromento è troppo vecchio d'or innanzi adoprerete quest'altro. (*Da « Il Fischietto », Gennaio 1852*).

Il progetto di legge preparato in questi mesi dal Governo e che il Parlamento dovrebbe approvare, è stato definito da molti giornalisti di opposte tendenze, « capestro per la stampa », « legge che per se stessa, per il suo spirito, per il suo intento, ferisce la coscienza liberale e l'anima degli onesti giornalisti »..., « legge avversa alla sana democrazia ».

Le critiche e le polemiche attuali ripetono quasi esattamente altre critiche e polemiche elevate cento anni fa dai giornalisti democratici e liberali torinesi in difesa della libertà di stampa, insidiata nel 1848, dopo che era stata abolita la doppia censura ecclesiastica e civile, da una reazionaria legge di censura giornalistica, imposta dalla necessità dichiarata di « prevenire gli abusi e gli eccessi della stampa »...

Per calmare un tantino gli animi, era stato comunicato che all'ufficio di censori sarebbero stati adibiti uomini « riconosciuti per amici della libertà ed affezionati agli studi », inoltre sarebbe stata abolita la obbligatorietà fatta ai direttori di giornali e periodici di depositare la fino allora prescritta cauzione.

Inutilmente. L'attuato progetto era costantemente, sistematicamente avversato, denunce e proteste erano all'ordine del giorno.

Un pubblicista lombardo assunto dall'editore Pomba, certo Predari, profondamente sdegnato, indirizzava al ministro Balbo una protesta, in cui si affermava ch'era vano sperare che i lombardi si unissero al Piemonte dove s'introducevano leggi cotanto restrittive alla libertà di pensiero, leggi abolite a Milano dopo la vittoriosa insurrezione delle Cinque giornate.

Dal canto loro i moderati sostenevano ch'era giusto frenare i « filibustieri politici », gli « avventurieri letterari », le « penne più arrischiate e le lingue più mordaci convenute a Torino e a Genova » individui « contenti a nessuna moderazione, i quali si facevano credere in ceppi quando appena loro si toglievano i mezzi per girsene a rompicollo ».

La censura giornalistica, era estesa anche alle produzioni teatrali, sovente allusive. Commentava il « Fischietto »: « ... D'or innanzi non sarà più permesso agli autori drammatici di canzonare un re, un nobile, un prete. I re, i nobili, i preti, i ministri debbono essere tenuti in conto di tutta brave gente, e l'attribuire ad essi qualche vizio, anche piccolo, è un far prova manifesta di non avere senso comune ».

Quelle leggi restrittive, naturalmente, riscuotevano il plauso dei potenti come il duca Francesco del quale un giornale del tempo pubblicava: « Il duca Francesco sta male in salute, e ne sono cagione i giornali de' nostri stati rivoluzionari. La lettura dei medesimi lo commuove tanto e gli scuote talmente le fibre che il suo sistema nervoso ne soffre, e va quindi soggetto a convulsioni e capogiri, il medico a restituirne i nervi allo stato normale e a scanso di guasti maggiori, lo ha consigliato a cessare dal leggere i nostri giornali ».

A quei tempi i governanti annettevano giustamente alla stampa un'importanza ancora maggiore di quella attuale.

Il Botta, concludendo la sua celebre « Storia d'Italia » aveva scritto: « Gutenberg ha inventato certi cannoni, i quali se sono del tutto liberi e congiunti con parole del tutto libere sono capaci di atterrare qualunque più sodo edifizio. Gli stampatori sono più forti dei re ».

Salito Cavour al potere, da completo uomo di governo che conosceva il valore dell'opinione pubblica, che sapeva e studiava i mezzi necessari per commuoverla, interessarla, conquistarla alle sue idee, ai suoi piani, ai suoi disegni, cercò di rendere il giornalismo più equilibrato, più intimamente operante.

Prendendo la parola alla Camera il 5 gennaio 1852 in merito ad alcune proposte di modificazione alla vigente legge organica sulla stampa, rivolgendosi verso il settore dei dissidenti disse: « ... Credete voi che il nostro ambasciatore possa compiere facilmente il suo mandato, quando deve presentarsi nei ministeri per parlare in favore di qualche connazionale, se trova sullo scrittoio dei ministri la Maga e "Il Fischietto"?...

« Dico adunque che, rispetto alla politica estera, la stampa può giovare non molto, può creare invece, anche in circostanze ordinarie non lievi imbarazzi al

Governo e produrre notevoli inconvenienti... Ma l on. Rattazzi ci diceva: " Noi abbiamo il diritto di stampare quello che vogliamo ". Io non lo contesto Se tutte le questioni politiche si giudicassero innanzi a un tribunale arbitrario, a quel tribunale che gli amici della pace invocano coi loro voti, l'argomento del deputato Rattazzi sarebbe ottimo; ma purtroppo finora le questioni politiche sono state risolte in assai piccola parte a ragione di diritto, ed in massima parte con ben diversi argomenti e con ben diversa ragione... ».

E mentre pubblicamente biasimava le intemperanze della stampa, segretamente invitava i giornalisti a secondarlo.

In data 16 aprile 1856, da Parigi ove si trovava in missione diplomatica, scriveva al fidato Castelli: « Scongiuri l'avvocato Chiaves direttore del " Fischietto " di ordinare ai suoi redattori di troncare la violenta campagna intrapresa contro l'Imperatore dei Francesi. I nostri nemici mandano a Parigi tutti i numeri che contengono qualche allusione riguardante l'Imperatore, e questi immediatamente cadono tutti sotto i suoi occhi. Ciò lo irrita e lo rende per noi meno propenso. Chiaves è un bravo giovane e capirà l'importanza di quanto gli chieggo e non sacrificherà i veri interessi del suo Paese al piacere di fare dei frizzi ». In altra occasione, avendo dovuto, suo malgrado, ordinare il sequestro del giornale, fatto chiamare a sé il Chiaves, gli disse testualmente: " Abbiamo dovuto fare sequestrare il 'Fischietto' in seguito ai reclami della diplomazia, ma dite pure ai vostri colleghi di redazione di tirare innanzi come fanno ora e di continuare ad aiutarmi " ».

Cavour, oltre che dalle superiori ragioni di Stato, era contro la libertà assoluta di stampa, per un fatto personale.

Nel 1850, quando faceva ancora parte della redazione del « Risorgimento », un deputato nizzardo, certo Avigdor, aveva fondato a Torino un giornaletto intitolato « La Voix de l'Italie ».

L'Avigdor, ricco israelita, aveva vissuto a Parigi ed erasi fatto eleggere unicamente per soddisfare una sua ambizione. In un articolo in materia di imposte, aveva attaccato il giornale di Cavour, « Il Risorgimento », in termini che gettavano un sospetto sull'onore e la delicatezza dei suoi redattori.

Un duello fu ritenuto inevitabile ed i padrini fissarono la località sulle sponde della Dora oltre il Camposanto. Mezz'ora prima del termine fissato per lo scontro, Cavour concludeva alla Camera un discorso sulla coltivazione delle risaie, consegnava al fidato Pastelli un plico suggellato da aprirsi « in ogni caso », e si recava in piazza San Giovanni dove erano appostate due carrozze e dove trovavasi pure l'Avigdor coi suoi padrini.

Il duello alla pistola, compiutosi cavallerescamente, lasciò illesi i due contendenti e cessò di comune accordo fra i padrini i quali, considerato il contegno franco e generoso dei due avversari, fecero sospendere il duello per combinare una spiegazione conveniente al caso.

L'avventura occorsagli, nella quale poteva rimetterci la vita, non era certamente tale da dimenticarsi facilmente!

Contro Cavour, aspramente criticato nei primi anni della sua ascesa al potere dai democratici, si mise contro persino i tipografi. Gli uffici del suo giornale erano spregiatamente definiti dal popolino « Antri », « Caverne », « Spelonche » ove si perpetravano orrendi attentati alla salute della patria, qualcosa come il « Covo », di famigerata memoria.

Per recare danno al giornale, i tipografi sabotavano, guastando la macchina, facendo ritardare le spedizioni agli abbonati, pubblicando in ritardo le notizie di attualità.

Cavour, avute le prove del sistematico sabotaggio, ricorse ai tribunali, senza ritrarne alcun vantaggio, perchè anche nella nuova officina grafica cui si era rivolto, il sabotaggio continuava.

I tipografi a quei tempi, consci della propria forza, saldamente organizzati nella più potente associazione professionale, dettavano legge, umiliando talvolta anche i pubblicisti invisi.

Significativa, a questo riguardo, è la seguente curiosa postilla pubblicata nel primo numero del giornale « L'ordine », fondato a Torino nel 1850 da elementi reazionari: « I tipografi dichiarano di stampare questo giornale, onde adempiere al contratto stipulato prima, declinando ogni possibile responsabilità morale ».

Torino allora era il centro del movimento giornalistico italiano. I giornali piemontesi erano proibiti negli altri staterelli della Penisola, ma pure si rileggevano, e portavano tanto maggior frutto e apparivano tanto più audaci e persuasivi quanto più grande era il pericolo di procurarseli. Per un periodico che cessava le sue pubblicazioni altri ne sorgevano in maggior numero e ve n'ebbero perfino come il « Piccolo Corriere d'Italia » del La Farina che stampavasi su carta velina per facilitarne la circolazione nelle altre provincie d'Italia.

Il giornalismo ebbe parte eminente a quella formazione e a quel dominio dell'opinione pubblica che fu preparazione altissima all'opera di Cavour.

Nonostante la censura, fu uno degli strumenti più attivi del Risorgimento, talchè oggi non si può intendere una storia completa del Risorgimento che non faccia conveniente posto ai giornali del tempo e non tenga nel dovuto conto l'opera che gli artefici della nostra indipendenza svolsero attraverso la stampa.

È da augurarsi che i posteri possano dire altrettanto del giornalismo odierno.

NOTE DI ATTUALITÀ

di GUIDO GUIDI

Maria Sopegno

la "Santa" della Volvera

Tutti ne parlano; se ne sono occupate la stampa cittadina (molto diffusamente e a varie riprese), le autorità religiose, civili, giudiziarie; se ne sono occupate persino le autorità centrali della capitale, non è quindi fuori luogo che la nostra Rivista dica anche la sua, con quella obiettività, con quella serietà e fondatezza che sono una sua caratteristica essenziale.

Siamo in un periodo, potremmo dire in un'epoca, in cui la smania, l'assillo di sapere, di penetrare i segreti della natura, di andare avanti, sempre più avanti nelle conquiste della scienza, in tutti i campi e in ogni ramo, sono diventati spasmodici. L'uomo ha la sensazione viva, palpitante che c'è tutto un mondo che sfugge ancora alla sua stessa conoscenza; gli studi e le scoperte atomiche, le teorie e le realtà sugli spazi interplanetari, quella stessa possibilità di comunicazioni interplanetarie per cui le fantasie di un Giulio Verne sono diventate ormai argomento di discussione scientifica e di progetti basati su formole matematiche, hanno determinato un movimento di interesse, di curiosità verso tutto ciò che esorbita dal dominio dei nostri cinque sensi tradizionali, e che appare ancora inesplicabile solo perchè sfugge alla precisa obiettiva conoscenza scientifica. Il sole, le eclissi, le comete, il fulmine, sono tutti elementi o fenomeni ormai imbrigliati dalla scienza e il progresso ci mostra, ogni giorno, che qualche cosa passa gradatamente dal campo dell'inesplicabile a quello del possibile, per poi gradatamente venire sgretolato, analizzato, violato, e quindi domato.

Questa sensazione diffusa in chi vive appena appena guardandosi attorno, ha determinato quel movimento di curiosità, non più ironica, verso la categoria dei così detti guaritori la cui azione, sfrondata da ogni sovrastruttura fantasiosa o ciarlatanesca, viene sovente riconosciuta reale e, entro determinati limiti, anche scientificamente ammissibile.

Per parlare di Maria Sopegno abbiamo voluto conoscerla personalmente, vederla nell'esercizio delle opere che le hanno data tanta notorietà. Abita, come è noto a tutti a Volvera, anzi alla Volvera, un paesello fuori mano, posto tra le due grandi arterie stradali che da Torino portano a Pinerolo: quella di Orbassano e quella di Airasca; paesello che denota una certa tendenza all'attività espansionistica dei suoi abitanti, i quali sono riusciti ad ottenere che la loro borgata fosse direttamente allacciata ai quattro paesi che le sono d'attorno: Orbassano, Piossasco, Airasca e None da belle e comode strade, talora addirittura asfaltate: Volvera si adagia in mezzo al quadrilatero e ci sta molto bene. Del resto, tra gli antichi progenitori degli attuali volveresi, vi sono anche quei famosi *Carlin e Marieta*, la cui *vera storia* si vendeva stampata, ad un soldo a Carnevale sotto i portici di Piazza Castello cinquant'anni fa e spiegava come avessero « *vendù la vaca e 'l bucin, per avnise a stabilì a Turin* ». Una sciocchezzuola riguardante due maschere carnevalesche, ma che come tutte le maschere, rispecchia lo spirito degli abitanti.

Maria Sopegno è nata alla Volvera; quivi è la cascina del padre, situata in pieno paese; un cortile rustico, con attorno la costruzione bassa a un piano, balconi di legno, viti arrampicate dappertutto, una casa come cento, come mille altre.

Lei è una ragazza bruna, forse più grassoccia che formosa, piuttosto trascurata seppure pulitissima. Se vestisse in modo più giovanile invece che di nero, se curasse con un po' di civetteria i suoi belli e folti capelli neri sarebbe senza esitazione una bella ragazza. Merito anche di due bellissimi occhi espressivi e buoni che animano tutto il suo viso.

A vederla, a parlarle si ha subito la netta sensazione di trovarsi di fronte a una creatura immensamente dolce e infinitamente buona. Questo è il primo dono naturale che non le può essere misconosciuto. Anche molto semplice, naturale e ingenua.

Comunemente si dice e si osserva che ci sono persone dotate di un certo « fascino psichico ». Che cosa sia questo fascino nessuno sa dirlo e non per tutti è la stessa cosa; Ognuno conosce persone che riescono di primo acchito simpatiche, attraenti; persone soprattutto che esercitano questa loro impressione sulle bestie, quindi su esseri animati, ma non ragionevoli, sensibili solo a influenze naturali e non a

spinte interiori. È comune il fatto di persone sconosciute che riescono ad avvicinare tranquillamente un cane o un gatto che di solito ringhia e soffia appena è guardato.

Mistero? Una volta sì; oggi si tende a spiegarlo ed è probabilissimo che fra poco la spiegazione l'avremo, data la certezza già raggiunta sulla esistenza di speciali radiazioni che il nostro corpo emana, sulla esistenza di emanazioni di energia con le quali si possono spiegare gli innegabili effetti ottenuti dal famoso Mesmer. Vi è tutta una gamma che va dall'uomo comune a un San Francesco d'Assisi, le cui irradiazioni benefiche avevano quell'incredibile spettacoloso effetto sugli animali che non è probabilmente soltanto leggendario.

Senza dubbio Maria Sopegno possiede questo fascino, queste doti, queste emanazioni, queste radiazioni che le creano attorno una atmosfera quasi fisica di serenità. La scienza non sa ancora dire che cosa siano, ma ne ha già individuata l'esistenza. Vien fatto di pensare, per analogia, al *Flogisto* che era la più spettacolare diavoleria che gli alchimisti d'un tempo, col cono di cartone sulla testa, riuscivano a far sprigionare dai loro fornelli e non si vedeva, non si sentiva, non si odorava, ma riusciva a combinare un mucchio di fenomeni inesplicabili. Ora le cose sono cambiate: il flogisto si chiama semplicemente ossigeno ed ha una precisa carta di identità; gli alchimisti non hanno più il tubo sulla testa e si chiamano chimici o fisici, e stanno ora bombardando gli atomi di quell'*Aria deflogisticata*. satanicamente perversa che ora chiamiamo idrogeno, che ha essa pure le carte in regola, ma non per questo è meno diabolica se riesce a darci la famosa bomba H.

Centoventi persone al giorno, come minimo, visitano la *Santa* nella sua povera stanzetta ed essa paziente e serafica, riceve dalle 6 alle 13, dalle 14 a tarda sera. Vengono le autoambulanze a portare gli ammalati gravi, vengono i bambini ricevuti tutti insieme dalle 11 a mezzogiorno; vengono infermi da ogni paese, con ogni mezzo di trasporto per trovare in lei un sollievo. E ciò che più sorprende è il fatto che Maria non è *mai* stanca, non si *sente* mai sposata; è la prima a svegliarsi al mattino e mai si siede in tutto il giorno!

Sono suo padre e suo fratello che regolano in modo abbastanza primitivo, la marea degli aspiranti alla visita; coda per ottenere il numero d'ordine, coda per passare, coda per poter approfittare delle ultime ore della sera quando la visita ai centoventi numerati è finita e la *Santa* accondiscende ancora al desiderio di qualcuno.

Una cosa commovente da un lato e che fa pensare dall'altro.

Che cosa fa Maria?

È noto che non prescrive rimedi, non dà cure, non fa esorcismi, non compie nessun gesto, nessun atto, non pronuncia nessuna parola che escano dalla più schietta naturalezza. Palpa, accarezza, e soprattutto *sente*. Sente qualcosa in sè e dà qualcosa di sè. Abbiamo osservato il moto delle sue mani stranamente fini e morbide; è un moto abbastanza rapido; sono contrazioni, palpamenti, leggere strette e pressioni vivaci quasi in contrasto con la sua corporatura; si direbbe che abbiano qualcosa di vivo e di intimo, nel senso che sembrano toccamenti determinati da un impulso interiore. Si avverte insomma che il tocco di Maria è indipendente dal muscolo della mano o del braccio. Quasi che le dita fossero comandate non dei gangli ai quali fa capo il nervo che le dirige, ma da qualche istintiva forza interna. Ecco perchè scartando la parola soprannaturale, ricorreremo alla parola *inspiegabile*.

E con questo ci pare di aver detto tutto.

Guarigioni? Miracoli?

Le guarigioni sono opera dei medici o, se vogliamo anche dei guaritori; i miracoli li fa Domineddio. Del resto Maria Sopegno non prescrive, ripetiamo, alcuna cura.

Senza dubbio, rimanendo nel campo positivo senza preconcetti di nessun genere, si può benissimo ammettere che esistendo queste radiazioni, queste facoltà divinatorie, questo potere soprattutto ricettivo, che la *Santa* riesca senza esitazione, senza errore, senza sforzo, a individuare con precisione assoluta, con esattezza, il punto dolente o bacato di un organismo. Sconosciuti, persone che non ha mai visto, che non palesano all'esterno alcun sintomo, davanti a lei non hanno più segreti; la sua mano, le sue dita scorrono e si posano subito (anche questo è impressionante) *subito*. senza esitare, sul punto che non va.

Il rimedio? spetta al medico. Il miracolo? Bisogna ricorrere alle preghiere.

Maria Sopegno non urta la religione, anzi è religiosissima, non urta la scienza, minimamente, non carpisce la buona fede o la credulità altrui perchè nulla in lei vi è di artefatto. Maria Sopegno è così, naturalmente così; ha quelle determinate doti; se e quando le *sue* radiazioni coincidono con quelle del paziente, si può determinare e si determina quello che si può dire guarigione o miglioramento o sollievo miracoloso. E i casi palesi, visibili, innegabili sono parecchi, sono molti.

Tutto qui.

Bene hanno fatto le Autorità a lasciarla in pace, riconoscendo che non vi è nulla di male o di pericoloso nella sua opera. E bene ha fatto a sorvegliare affinchè attorno a lei non si determinino attività secondarie poco raccomandabili. La *santa* della Volvera rappresenta veramente un caso eccezionale, originale e simpaticamente nuovo da non confondersi con altri casi, che, per il fatto di riguardare la salute umana, possono considerarsi consimili, ma non lo sono.

Francesismi

Le annunciatrici e gli anunciatori della *Radio* sono quasi degli amici. La loro voce — sempre scelta, selezionata, e quindi piacevole e gradita — diventa abituale, cara, simpatica. Piace talvolta persino captare l'inflessione della loro voce, vorremmo dire il tono, lo spirito, l'umore con cui pronunciano le parole, con cui leggono le più svariate notizie.

È questo un dato di fatto che la *Radio* ha già potuto accertare: tanto è vero che al piatto ed amorfo *Giornale Radio* ha cominciato a sostituire *Radio Sera*. Chi parla, in *Radio Sera*, non è più un lettore di notizie, è quasi un artista che si immedesima in ciò che dice, che armonizza il tono, il timbro della voce con l'argomento che deve esporre.

Benissimo. Il pubblico osserva tutto, afferra tutto, gradisce il nuovo, il bello, approva o... critica.

Per esempio ha notato con quanta precisione, con quanta cura, con quanto zelo, gli annunciatori, che spesso parlano di sport e di atleti, di personaggi italiani e stranieri, non manchino di storpiare i nomi italiani quando sono portati da cittadini stranieri. In occasione del Giro ciclistico di Francia ne abbiamo avuto una vera orgia.

Marinelli, Dottò, Da Grimaldi, Molinerìs e precedentemente, ieri come sempre, Massigli, Ferrarà, Brambillà. Ricordo che un giorno un annunciatore, parlando di un pugile (mi pare) uscì in questa espressione: « Il pugile Carràra; cioè no, mi correggo, Carrarà, perchè è francese ».

No, no, signor annunciatore; lei sbaglia, pensando e parlando così. Dica pure Carràra, dica pure Marinèlli; è più giusto, anzi è giusto, è esatto, è così che bisogna dire.

Naturalmente qui non c'entra nessuno spirito di nazionalismo offeso; i signori Marinelli, Ferrara, Molineris, Geminiani che si sono naturalizzati francesi, han fatto ciò che a loro è piaciuto e nessuno li deve o li può criticare. Sono diventati cittadini francesi; contenti loro, non c'è nulla da obiettare. Il cambio di nazionalità per naturalizzazione è un fenomeno umanissimo, logicissimo che nessuno si sogna di biasimare. Non ci sarebbero cittadini statunitensi se non ci fossero i naturalizzati. Non è quindi una vergogna o un demerito. Ma che il signor Carrara per il fatto che si naturalizza francese diventi il signor Carrarà, non è affatto vero, nè logico, nè ammissibile.

Bisogna tenere presente che questa degli accenti è una caratteristica tutta francese; perchè i nostri cari fratelli latini *non sanno, non possono, non riescono* a pronunciare le parole se non alla francese. Ma nessun altro popolo fa così. I signori *La Guardia* e *Impellitteri* cittadini oriundi italiani, con nome italiano, ma nuovaiorchesi (e che cittadini!) continuano a chiamarsi e ad essere chiamati anche dagli americani: *La Guardia* e *Impellitteri*. Solo se fossero diventati francesi sarebbero diventati il signor Lagardià, il signor Empelettrì. Ma per i francesi, non per gli altri. Non per tutto il resto del mondo.

I nomi sono quello che sono. A nessuno in Italia viene in mente di dire che nel 1898 era Ministro della guerra il signor *Pello-U-C-S*. Tutti diranno che era Ministro *Pellù*. Anche i bambini parlano in Italia dei pneumatici Misclen; e non si sente nessuno dire l'espressione: « *Pneumatici Michelin* » pronunciato all'italiana.

Dopo la liberazione abbiamo avuto un Sottosegretario alla guerra che tutti conoscevano come *Generale Sciatrian* anche se si scriveva alla francese e a nessuno è mai venuto in mente di chiamarlo Eccellenza *Catrian*.

Lasciamo che i francesi parlino di Gallienì, di Gambettà e... ridiamo perchè fa ridere, ma non facciamo ridere anche noi.

La credenza che sia doveroso pronunciare alla francese i nomi di cittadini francesi anche se di origine non francese provoca un andazzo pericoloso che porta a certe ridicolaggini che si sono sentite ripetere proprio alla *Radio*, a iosa, in tempo di guerra, quando gli annunciatori parlavano di apparecchi *Liberètor* o di articoli del giornalista *Spectètor*.

Non occorre sapere il latino per conoscere che *Liberator* e *Spectator* sono due parole latine che vanno pronunciate come si scrivono e non all'inglese. Gli stranieri prendono a prestito dalla lingua latina, ossia dalla nostra lingua una parola, la storpiano e noi ci facciamo un dovere di pronunciarla storpiata!

Questa è enorme e rasenta il massimo del ridicolo che riteniamo sia stato raggiunto da quell'arca di scienza di annunciatore (di molti anni fa, in tempo fascista) che un giorno annunciò nel programma musicale: *Musica proibita* di... Ghèsteldon pronunciando in perfetto inglese il nome di quel buon uomo di torinese puro sangue che fu il musicista Gastaldòn.

A tali eccessi conduce la xenomania.

UN MESE DI VITA CITTADINA

LUGLIO 1952

1 martedì - UNA NUOVA LINEA DI FILOBUS, la 54ª, è entrata in servizio da oggi collegando la Borgata Campidoglio (piazza Perotti) con il Lingotto (piazza Bengasi). Rappresenta un primo importante tratto della progettata circolare esterna che dovrà collegare i rioni periferici di Torino.

3053 STUDENTI hanno iniziato oggi gli esami di maturità, nelle varie scuole medie cittadine.

2 mercoledì - OTTANTA VIE CITTADINE saranno pavimentate ex novo. Trattasi di un vasto programma di rifacimento della pavimentazione deliberato in linea di massima dalla Giunta comunale.

IL CONSUMO DI ACQUA per ogni abitante, in questo periodo di grande caldo, è salito a 600 litri il giorno.

3 giovedì - UNA ECCEZIONALE ONDATA DI CALDO che imperversa da alcuni giorni è arrivata oggi al suo massimo. Il termometro di piazza Castello ha segnato 40 gradi all'ombra. Tre persone sono decedute per il caldo eccessivo. Da 24 anni non si registravano temperature così torride.

IL DOTT. GIOVANNI BUSSA, Presidente dell'E.P.T., è stato nominato Commissario straordinario per il Comitato regionale piemontese « Alberghi per la gioventù ».

4 venerdì - S. E. DOMENICO RICCARDO PERETTI-GRIVA, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, ha tenuto nel Salone di Palazzo Madama una conferenza per il M. F. E. sul tema: « Sovranità e Federazione europea ». Vi ha assistito tutto il mondo intellettuale torinese.

5 sabato - IL SINDACO DELLA CITTA' avv. Amedeo Peyron, ha pubblicato due ordinanze con le quali si è iniziata la lotta contro i rumori molesti, specialmente notturni, da parte dei mezzi motorizzati e in particolare delle motorette.

6 domenica - IL GIRO DI FRANCIA ciclistico ha fatto oggi la sua puntata in Italia. Arrivo al Sestriere della tappa Bourg-d'Oisans che ha segnato la trionfale vittoria di Fausto Coppi. Tutti gli sportivi torinesi e numerosissimi forestieri hanno affollato il nostro maggior centro turistico alpino.

7 lunedì - IL CALDO ECCEZIONALE ha segnato oggi un nuovo primato. Il termometro di Palazzo Madama ha raggiunto i 41 gradi e mezzo.

8 martedì - IL FARO DELLA VITTORIA sul Colle della Maddalena, che da due mesi era spento per un guasto ai cavi di alimentazione, è stato riacceso stanotte e ha ripreso a lanciare il suo caratteristico raggio intermittente sulla città.

UN ABBONDANTE ACQUAZZONE ha finalmente mitigato la grande calura che da otto giorni tormentava i cittadini. Ma il sollievo è stato di breve durata e il caldo ha subito ripreso.

9 mercoledì - I VIGILI URBANI e i tranvieri, sono stati eccezionalmente autorizzati a prestare servizio senza giubba. Per i vigili urbani è stata adottata una camicia di color grigio che si adatta benissimo al colore della loro divisa estiva.

10 giovedì - UN TEMPORALE CON STRAORDINARIA ABBONDANZA DI SCARICHE ELETTRICHE si è abbattuto sulla città. Un fulmine ha ucciso un giardiniere intento al suo lavoro al Cimitero.

11 venerdì - UNA ORDINANZA DEL SINDACO impone entro due mesi la revisione della stabilità di tutti i balconi. Il provvedimento è stato suggerito dal susseguirsi di crolli in conseguenza dei danneggiamenti subiti per i bombardamenti.

12 UNA « FIAT 500 C », appartenente alla serie delle macchine che ogni giorno venivano estratte tra i visitatori del Salone dell'Automobile e che non fu possibile a suo tempo aggiudicare ad alcuno perchè il fortunato vincitore non si fece vivo, è stata mandata in dono al Cottolengo.

13 domenica - TRENTA SINDACI di Comuni della Provincia si sono riuniti in Municipio per creare l'Associazione piemontese dei Comuni aderente all'Associazione Nazionale.

14 lunedì - RIPRENDE L'ONDATA DI CALDO, mitigata dai temporali per qualche giorno. Non si raggiungono però più i 40 gradi.

17 giovedì - LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE E FRANCESI hanno tenuto oggi la loro riunione decisiva prendendo importanti deliberazioni in merito ai problemi della ferrovia Cuneo-Nizza, dei trafori del Frejus e del Colle della Croce e altre questioni di frontiera.

18 venerdì - LA PREFERENZA DEI COSTRUTTORI DI CASE, per quanto riguarda i rioni cittadini, è nettamente orientata verso la Crocetta. Seguono in ordine decrescente le zone: Regio Parco, Boringhieri, Tesoriera, Santa Rita, Mohinette, mentre gli ultimi tre posti della classifica sono tenuti dal Borgo Rossini, Aurora e San Salvario.

19 sabato - L'EFFICACIA DELLA LOTTA CONTRO I RUMORI comincia a delinearsi. Il servizio di vigilanza è intensificato con pattuglie diurne e notturne che impongono l'osservanza dei regolamenti.

20 domenica - LA NUOVA IMPOSTA SUGLI ALCOOLICI è entrata in vigore da oggi. Contro una diminuzione dell'imposta sui vermut, marsala, moscati, aleatici e malvasia, è stata aumentata quella sui liquori e le acquaviti.

21 lunedì - LE FERIE GIUDIZIARIE hanno avuto inizio da oggi e si protrarranno fino al 15 settembre.

22 martedì - UNA DELEGAZIONE DI CONTRIBUENTI TORINESI è partita per Roma per presentare al Ministro delle Finanze una dimostrazione pratica del peso eccessivo delle aliquote adottate nella applicazione dell'imposta complementare sui redditi di puro lavoro.

23 mercoledì - L'APERTURA AL TRANSITO DEL PONTE DELL'AUTOSTRADA SUL TICINO interrotto dal novembre scorso, è avvenuta oggi e costituisce un notevole sollievo per le comunicazioni automobilistiche fra Milano e Torino. È così eliminata la lunga deviazione di Trecate che da mesi intralciava enormemente il traffico.

24 giovedì - IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Luigi Einaudi, ha visitato nel pomeriggio di oggi la Promotrice di Belle Arti al Valentino.

AL PALAZZO REVEL di via Giolitti, gravemente danneggiato dai bombardamenti si è verificato oggi il crollo improvviso di due saloni. Vi è stata purtroppo anche una vittima.

25 venerdì - IL SINDACO AVV. AMEDEO PEYRON ha letto in Consiglio comunale un'ampia relazione sulla attività svolta dall'Amministrazione nel suo primo anno di vita.

26 sabato - LA BANCA DEL LATTE MATERNO è stata istituita nella nostra città presso la Clinica pediatrica universitaria.

27 domenica - SULLA VETTA DEL MONTE MONTOSO presso Bagnolo, è stato inaugurato il monumento eretto alla memoria di 323 Caduti partigiani delle Brigate garibaldine e civili, vittime dei nazifascisti durante la lotta di liberazione La commovente cerimonia si è svolta alla presenza di oltre diecimila persone.

28 lunedì - L'ENTE PORTUALE SAVONA-PIEMONTE si è riunito oggi a Palazzo Cisterna per esaminare il problema degli impianti ferroviari del porto. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle provincie di Torino, Cuneo e Savona.

29 martedì - GLI ADDETTI MILITARI accreditati presso le ambasciate e legazioni straniere a Roma, sono ospiti della nostra città per una visita agli impianti industriali.

30 mercoledì - LA DELEGAZIONE UFFICIALE ITALIANA al 37° Congresso Universale di « Esperanto », che si terrà a Oslo il 9 agosto, è partita oggi da Torino, sede centrale degli esperantisti italiani.

31 giovedì - LE ESERCITAZIONI ESTIVE DELLA DIVISIONE « CREMONA » si chiuderanno con azioni che si inizieranno domani nella Valle della Dora Riparia e si protrarranno fino al 4 agosto.

AL CONSIGLIO COMUNALE

LUGLIO 1952

Cassa di Risparmio di Torino. Apertura di credito per il finanziamento delle spese di esproprio di aree da riedificare, in applicazione della legge 27 ottobre 1951, n. 1402. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare la predetta operazione di apertura di credito di lire 600 milioni con la Cassa di Risparmio di Torino, alle normali condizioni del cartello bancario.

Cine Club Torino. Oblazione straordinaria. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere al Cine Club Torino, un sussidio straordinario di funzionamento per L. 100.000.

Colonia diurna pre-scolastica. Spese per il funzionamento. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'allestimento presso l'Asilo di Sassi - str. Mongreno n. 72 - di un turno di colonia diurna, della durata di giorni trenta, per 100 bambini circa, di ambo i sessi, di età fra i 3 ed i 6 anni, appartenenti alle categorie assistibili ed in particolare stato di bisogno, con un onere complessivo di lire 975.000.

Servizio Affissioni e Pubblicità. Concessione per l'illuminazione delle segnalazioni di viabilità con diritto di svolgere in esclusiva la pubblicità sulle targhe relative. Affidamento mediante appalto-concorso. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'affidamento mediante appalto-concorso della concessione per l'illuminazione delle segnalazioni di viabilità con diritto di svolgere in esclusiva la pubblicità sulle relative targhe in alcune vie della Città.

Nuovo Centro Assistenza Prima Infanzia in regione Regio Parco. Approvazione del progetto. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare, ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dall'articolo 299, comma 1°, della Legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, il progetto del Nuovo Centro di Assistenza Prima Infanzia in regione R. Parco, da costruirsi sul terreno di proprietà municipale posto tra le vie Leoncavallo, Maddalene, Fusinato e il corso Sempione.

Chiesa municipale del Corpus Domini. Erogazione della spesa di L. 2.000.000 occorrente per la fornitura dei banchi e per la riparazione dell'organo della chiesa. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di mettere a disposizione della Congregazione dei Canonici del Corpus Domini la somma di L. 2.000.000 quale contributo della Città alle spese necessarie per il completamento delle opere progettate per il restauro della Basilica del Corpus Domini.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 177.350.000 per la costruzione di case popolari a cura dell'Istituto Autonomo per le Case popolari della Provincia di Torino. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di assumere, con la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, il prestito di L. 177.350.000 predetto.

Scuole Materne non sussidiate. Concessione di sovvenzione per l'anno 1952. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la corresponsione alle Scuole Materne non sussidiate, per l'anno 1952, della consueta sovvenzione di complessive L. 4.880.000.

Scuole Materne sussidiate. Contributo di funzionamento per l'anno 1952. Primo versamento. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la corresponsione alle Scuole Materne sussidiate, a titolo di primo versamento sul sussidio di funzionamento per il 1952, della complessiva somma di L. 12.000.000.

Scuola elementare Gabrio Casati, in corso Racconigi n. 29. Sistemazione e modifica di due gruppi di latrine. Tinteggiatura aule e corridoi. Riparazione serramenti e

immasticatura vetrate. Provvista e posa di inferriate alle finestre del piano terreno verso strada. Esecuzione delle opere a mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. Autorizzazione della spesa. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'esecuzione delle opere di cui sopra e la relativa spesa complessiva di L. 2.272.000.

Azienda Tranvie municipali. Acquisto di quattro autobus urbani. Provvedimenti. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Tranvie municipali a procedere all'acquisto, a trattativa privata, dalla Soc. p. Az. Fiat, di quattro autobus, imputando la spesa relativa di L. 34.400.000 al conto impianti.

Suolo pubblico. Largo Orbassano. Sistemazione di banchine rialzate per la regolazione del traffico. Appalto dei lavori ad asta pubblica. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare i lavori necessari per la costruzione nel largo Orbassano di banchine rialzate delimitate da guide in pietra, l'affidamento dei lavori mediante asta pubblica e la spesa prevista di L. 11.500.000.

Azienda Elettrica municipale. Centrale idroelettrica di San Mauro. Acquisto di un trasformatore. Provvedimenti. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica Municipale a procedere all'acquisto, a trattativa privata, dalla Soc. An. Siemens, di un trasformatore per la centrale idroelettrica di San Mauro, imputando la spesa relativa di L. 1.100.000 al conto impianti.

Prestito di L. 6.000.000.000 della Città di Torino. Provvista della carta filigranata occorrente per la stampa dei titoli. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'affidamento a trattativa privata alla ditta Cartiere Burgo, della provvista di n. 115.000 fogli di carta a mano filigranata, per la stampa di titoli obbligazionari, con la spesa complessiva di L. 3.314.728.

Stabile di via alla Chiesa 5. Lavori di adattamento dei locali per uso delle succursali della scuola elementare C. Abba e della scuola di avviamento industriale G. Marconi. Affidamento alle ditte di ordinario mantenimento. Autorizzazione della spesa. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di affidare l'esecuzione dei lavori di adattamento dello stabile di via alla Chiesa 5, per uso delle succursali della scuola elementare C. Abba e della scuola di avviamento industriale G. Marconi, alle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati e la spesa complessiva netta di L. 3.990.000.

Edifici scolastici della III zona. Scuole elementare Boncompagni e di avviamento Pacinotti. Scuola elementare Manzoni. Scuola materna Anna Maria Cavaglià e succursale di corso Lecce. Esecuzione opere da decoratore. Affidamento a licitazione privata. (7 luglio).

Il Consiglio comunale ha approvato l'affidamento a licitazione privata delle opere di tinteggiatura di locali vari nelle scuole elementare Boncompagni e di avviamento Pacinotti, elementare Manzoni, materna Cavaglià e succursale di corso Lecce, e la spesa complessiva di L. 6.450.000.

Campeggio estivo alpino. Affidamento della gestione. (8 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di affidare in gestione il funzionamento del campeggio estivo di Cesana Torinese, e di approvare la spesa complessiva di L. 2.880.000.

Servizio Tecnologico. Illuminazione pubblica. Miglioramenti nelle zone Cenisia, Pozzo Strada, Monginevro e S. Paolo. Completamento dei lavori con affidamento a trattativa privata. (8 luglio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la spesa di L. 1.030.000 per l'affidamento a trattativa privata dei lavori di completamento degli impianti di illuminazione pubblica delle zone Cenisia, Pozzo Strada, Monginevro e S. Paolo.

Cimitero Generale. Sistemazione campo M. Recinzione con guide in pietra di aree d'inumazione ed installazione di nuove fontanelle ed idranti. Autorizzazione della spesa. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di affidare l'esecuzione delle opere occorrenti per la sistemazione predetta e l'occorrente spesa di L. 1.834.000.

Scuole materne sussidiate. Concessione di sussidi straordinari. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere a scuole materne sussidiate, a titolo di concorso del Comune nelle spese di carattere eccezionale da esse incontrate, sussidi straordinari per l'importo di L. 2.650.000.

Aeroporto di Torino (Caselle). Costituzione di un Comitato provvisorio che affianchi la Giunta municipale per la temporanea gestione. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare la costituzione di un Comitato provvisorio, che abbia ad affiancare la Giunta municipale nella temporanea gestione dell'Aeroporto di Torino (Caselle).

Scuola elementare Santorre Santarosa in via Braccini n. 70. Riparazione di serramenti, immasticatura di vetri e coloritura di infissi. Autorizzazione della spesa. (29 lugl.).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'esecuzione delle opere necessarie per la riparazione di serramenti, immasticatura di vetri e coloritura di infissi nella scuola elementare Santorre Santarosa e la spesa complessiva di L. 1.072.127.

Azienda Elettrica municipale. Cabina di trasformazione del Lingotto. Fornitura delle intelaiature ed esecuzione dell'impianto. Provvedimenti. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica municipale a procedere all'acquisto ed alla messa in opera delle intelaiature e delle apparecchiature per la cabina di trasformazione del Lingotto, imputando la spesa relativa di L. 3.500.000 circa al conto impianti.

Mercati rionali. Tassa di occupazione suolo pubblico, per ambulanti e produttori, e diritto di peso per l'anno 1953. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare per l'anno 1953 la tassa e diritti predetti.

Mercato ortofrutticolo ingrosso. Tasse di occupazione e diritti per l'anno 1953. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare per il Mercato ortofrutticolo ingrosso le tariffe e i diritti da valere per l'anno 1953 e le relative norme di applicazione.

Centro meccanografico. Meccanizzazione del Servizio elettorale. Perforazione delle schede matrici. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione 11 luglio 1952, assunta dalla Giunta in via d'urgenza relativa alla spesa di L. 2.000.000 per la perforazione di circa 1.200.000 schede matrici per la meccanizzazione del servizio elettorale.

Mercati al minuto. Posti fissi e aree o locali accessori. Zone per posteggio biciclette. Tasse di occupazione per l'anno 1953. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha approvato per l'anno 1953, le tariffe, e correlative norme di applicazione, per l'occupazione dei posti fissi e delle aree accessorie nei mercati al minuto, nonchè per l'occupazione di aree per posteggio biciclette.

Mercato ingrosso dei fiori. Tassa occupazione suolo pubblico per l'anno 1953. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di stabilire, per l'anno 1953, in L. 30 il mq., o frazione di mq., la tassa occupazione suolo pubblico per la zona destinata a Mercato all'ingrosso dei fiori e per la durata in cui si svolge il mercato stesso.

Mercato ingrosso del pesce. Uso dei frigoriferi. Tariffa per l'anno 1953. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di stabilire, per l'anno 1953, in L. 30 per quintale, o frazione di quintale di merce, la tariffa giornaliera, o per frazione di giorno, per l'uso dei frigoriferi nel Mercato all'ingrosso del pesce.

Mercato all'ingrosso del pesce. Uso delle vasche fisse e mobili per la conservazione del pesce vivo. Tariffe. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare con effetto dal 1° agosto 1952, le tariffe per l'uso delle vasche mobili e fisse al Mercato all'ingrosso del pesce.

Imposta di licenza. Determinazione tariffe per l'anno 1953. (29 luglio).

Il Consiglio comunale ha determinato le tariffe dell'imposta di licenza, a valere dal 1° gennaio 1953, nelle misure sottospecificate:

1) esercizi nei quali si effettua la minuta vendita di bevande alcooliche . . . . . aliq. 20 — %
2) esercizi nei quali si effettua la minuta vendita di bevande non alcooliche . . . . . » 7,50 %
3) parte di locali degli esercizi di cui ai nn. 1) e 2) nei quali non si consumano le bevande, stabilimenti sanitari, bagni pubblici, esercizi di rimessa e locali di stallaggio . . . . . » 4 — %
4) sale pubbliche per balli, bigliardi e per altri giochi leciti . . . . . » 20 — %

Minimo dell'imposta annua . . . . . L. 1000

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. ..

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3
Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5
» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6
» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11
» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti il Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni 11
» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11
» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11
» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12
» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12
» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12
» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13
» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 12
» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . P
Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . .
» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .
» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .
» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . .
» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . .
» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .
» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .
» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .
» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .
» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro
» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .
» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria
» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .
» 34 - Vigili del fuoco . . . . . .
» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .
» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .
» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .
» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .
» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .
» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .
» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . .
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio - Piazza Carlo Felice	ha.	174.4000
II	Piazza Statuto - Comandi Militari	»	123.8750
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	»	88.9450
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	»	247.0000
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	»	226.7720
VI	Vanchiglia	»	56.8150
VII	Borgo Dora	»	106.0750
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone	»	174.2225
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame	»	126.6300
X	Cenisia - Vanchiglietta	»	166.8000
XI	Borgo Rossini - Aurora	»	167.2000
XII	Piazza Umbria	»	106.7967
XIII	Beringhieri - Tunisura	»	312.2026
XIV	San Paolo	ha.	284.5570
XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	»	916.9055
XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	»	600.2573
XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento	»	231.2361
XVIII	Passo Standa - Venchi-Unica	»	768.6255
XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	»	432.5575
XX	Millefonti - Lingotto	»	371.0620
XXI	Nuova Fiat - Mirafiori	»	1.707.0006
XXII	Pilonetto - Cavoretto	»	476.2145
XXIII	Sassi - Superga	»	853.1220
XXIV	San Vito - Santa Margherita - Borgello	»	1.413.5065
XXV	Villaretta - Barriera	»	1.732.5420
	Delimitazione dei raggruppamenti		—

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0°)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari (b)
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	740,3	25,2	11,0	15,1	8,92	70	—	calma	—	—	nuvoloso	
2	740,0	20,4	11,8	14,9	10,19	80	NE	debole	8	—	»	temporale
3	738,2	22,4	10,9	14,1	9,83	82	NE	»	6	—	»	pioggia
4	738,1	21,0	10,1	13,9	9,95	83	—	calma	8	—	»	»
5	738,2	20,8	9,7	13,2	9,47	84	NE	moderato	—	—	»	
6	741,6	20,0	11,1	13,6	10,43	87	NE	debole	20	—	coperto	pioggia
7	742,0	20,2	10,3	13,1	9,02	80	—	calma	—	—	nuvoloso	
8	742,4	21,2	11,4	14,0	9,95	83	NE	debole	6	—	»	pioggia
9	743,1	20,2	12,3	14,6	8,92	70	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
10	743,0	23,2	13,3	15,0	8,66	68	—	»	1	—	»	pioggerella
Media 1ª decade	740,69	21,46	11,19	14,15	9,53	78,70			49	—		
11	742,1	25,2	13,4	16,6	11,35	79	—	calma	39	—	coperto	pioggia e temp. vial. ore 7 e ore 11
12	743,2	23,8	11,0	15,1	9,55	75	—	»	—	—	sereno	
13	743,6	23,2	11,2	15,2	7,39	58	—	»	—	—	»	
14	743,3	22,3	10,4	15,0	6,37	50	—	»	—	—	»	
15	743,2	21,4	10,4	16,1	6,49	48	—	»	—	—	»	
16	743,5	24,5	11,6	17,2	6,90	48	—	»	—	—	»	
17	739,0	27,4	11,9	18,6	7,02	49	SW	moder.	—	—	q. sereno	
18	744,2	26,3	11,4	18,0	6,40	42	SW	debole	—	—	»	
19	742,8	24,2	13,2	18,1	6,86	45	SW	»	—	—	sereno	
20	741,5	26,1	12,2	18,4	9,45	62	NE	»	18	—	nuvoloso	temp. ore 18 alle 22
Media 2ª decade	742,64	24,74	11,67	16,83	7,87	55,60	—	—	57	—		
21	746,9	14,1	9,0	11,5	7,87	79	NE	debole	—	—	nuvoloso	
22	746,8	18,2	9,1	11,8	8,48	80	—	calma	—	—	»	
23	747,0	19,8	10,0	12,9	9,02	80	—	»	—	—	p. nuvoloso	
24	747,2	24,2	12,5	14,6	7,26	57	—	»	—	—	»	
25	742,0	26,4	11,8	14,9	7,—	55	—	»	—	—	»	
26	742,4	26,2	11,9	15,8	7,58	56	—	»	—	—	q. sereno	
27	742,8	25,1	10,6	14,6	7,52	59	SW	debole	—	—	»	
28	741,2	25,2	10,7	14,7	7,39	58	SW	»	—	—	»	
29	740,9	26,4	14,0	17,8	8,99	59	SW	»	—	—	p. nuvoloso	
30	743,0	25,2	14,4	17,7	9,60	63	—	calma	1	—	nuvoloso	pioggia temporalesca
31	746,0	21,2	15,5	17,0	11,21	78	NE	debole	2	—	»	pioggia
Media 3ª decade	744,20	22,91	11,77	14,85	8,36	65,82			3	—		
Media mese	742,56	23,03	11,55	15,26	8,58	66,68			109	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma. — (b) Il giorno 2 alle ore 5,23 leggeri perturbamenti sismici.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza + nati - morti	Immigrati		Emigrati		Eccedenza + immig. - emigr.	Aum. + Dim. - nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.597	644	10,53	884	14,46	— 240	1.825	29,84	886	14,49	+ 939	+ 699	•	•	722.2[illegible]
Febbraio	722.296	590	10,30	928	16,21	— 338	1.743	30,45	885	15,46	+ 858	+ 520	•	•	722.8[illegible]
Marzo	722.816	710	11,58	776	12,66	— 66	1.822	29,73	376	6,13	+ 1.446	+ 1.380	•	•	724.1[illegible]
Aprile	724.196	630	10,61	667	11,23	— 37	1.127	18,97	253	4,26	+ 874	+ 837	•	•	725.0[illegible]
Maggio	725.033	769	12,52	616	10,02	+ 153	1.025	16,68	321	5,22	+ 704	+ 857	•	•	725.8[illegible]
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Totali		3.343	—	3.871	—	— 528	7.542	—	2.721	—	+ 4.821	+ 4.293			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	714.025	513	8,48	847	14,00	— 334	1.825	30,16	886	14,64	+ 939	+ 605	336.219	378.411	714.6[illegible]
Febbraio	714.630	484	8,55	893	15,77	— 409	1.743	30,77	885	15,62	+ 858	+ 449	336.425	378.654	715.0[illegible]
Marzo	715.079	580	9,57	716	11,81	— 136	1.825	30,10	379	6,25	+ 1.446	+ 1.310	337.051	379.338	716.3[illegible]
Aprile	716.389	519	8,83	628	10,69	— 109	1.144	19,47	253	4,31	+ 891	+ 782	337.455	379.716	717.1[illegible]
Maggio	717.171	606	9,97	568	9,34	+ 38	1.053	17,32	321	5,28	+ 732	+ 770	337.816	380.125	717.9[illegible]
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali		2.702	—	3.652	—	— 950	7.590	—	2.724	—	+ 4.866	+ 3.916			

(a) proporzione per 1000 abitanti; (b) cifra rettificata secondo le disposizioni dell'Ist. Centrale di Statistica (lettera del 16 giugno 1952, n. 10695, Serv. II, Rep. I).

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MAGGIO 1952											Numero degli abitanti al 31-5-1952
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.035	49.103	156	631	997	1.784	250	206	1.607	2.063	—	279	48.824
II	29.392	29.361	102	381	613	1.096	140	182	823	1.151	145	—	29.500
III	27.120	27.099	105	277	596	878	143	111	778	1.032	—	54	27.045
IV	53 186	53.080	172	526	835	1.533	283	233	1.318	1.834	—	301	52.785
V	58.809	58.405	223	590	1.125	1.938	259	329	1.062	1.650	288	—	58.753
VI	19.603	19.561	78	180	332	590	117	94	462	673	—	83	19.478
VII	24.638	24.697	62	324	371	757	299	97	585	981	—	224	24.473
VIII	23.229	23.181	65	245	477	787	191	87	444	722	65	—	23.249
IX	43.408	43.465	155	355	802	1.312	223	193	865	1.281	31	—	43.496
X	14.031	14.078	41	122	243	406	69	43	174	286	120	—	14.198
XI	30.095	30.173	119	226	542	887	128	101	473	702	185	—	30.358
XII	10.022	10.021	43	83	218	344	45	26	176	247	97	—	10.118
XIII	56.382	56.525	199	460	909	1.577	209	223	741	1.173	404	—	56.929
XIV	46.474	46.597	109	402	710	1.281	199	185	883	1.267	14	—	46.611
XV	60 167	60.177	244	457	845	1.546	258	142	954	1.354	192	—	60.369
XVI	34.680	34.687	143	298	546	987	154	94	548	796	191	—	34.878
XVII	12.919	12.935	56	159	239	454	58	27	217	302	152	—	13.087
XVIII	21.896	22.950	97	315	570	882	92	40	388	520	362	—	22.412
XIX	23.710	22.982	93	334	882	1.309	107	76	436	709	600	—	23.582
XX	23.721	23.871	103	457	1.079	1.639	98	123	378	599	1.040	—	24.011
XXI	18.717	19.013	101	285	767	1.153	69	39	471	579	574	—	19.587
XXII	8.073	8.077	30	79	164	273	39	23	162	224	49	—	8.126
XXIII	5.185	5.209	16	94	89	199	20	14	121	165	34	—	5.243
XXIV	7.930	7.912	34	105	201	340	32	22	227	281	59	—	7.971
XXV	9.494	9.453	41	96	77	214	45	14	87	146	68	—	9.521
(°°)	476	481	2	—	—	2	—	—	157	157	—	155	326
non determ.	1.688	1.708	53	—	625	678	19	—	317	336	342	—	2.110
TOTALE	712.596	714.025	2.702	7.590	14.854	25.146	3.652	2.724	14.854	21.230	5.012	1.096	717.941

(°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(°°) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti				Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	Atti non sottoscritti	tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	11	2	—	2	2	—	—	—	—	17	4,01	17	—	—	—	1	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	373	9	—	12	13	—	—	—	—	406	95,78	406	—	—	—	5	—	1	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	0,24	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	384	11	—	14	15	—	—	—	—	424	—	424	—	—	—	6	—	1	—
Percentuali	90,5	2,60	—	3,30	3,54	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	1,42	—	0,24	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,59	x	x	x	x	x	x	x	x	x

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi			Parti multipli — N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	261	285	546	71,—	95	90	185	24,06	356	375	731	261	285	546	90,10	16	15	31	5,12	277	300	577	3	3	5	—	—	9	11
Illegittimi:																														
Riconosciuti da uno dei genitori	8	7	15	1,95	5	4	9	1,17	13	11	24	8	7	15	2,47	—	—	—	—	8	7	15	—	1	—	—	—	2	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,13	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1	0,17	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	7	6	13	1,69	—	—	—	—	7	6	13	7	6	13	2,14	—	—	—	—	7	6	13	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	277	298	575	74,77	100	94	194	25,23	377	392	769	277	298	575	94,88	16	15	31	5,12	293	313	606	3	4	5	—	—	11	11
Proporzione per 1000 abitanti	4,51	4,85	9,36		1,63	1,53	3,16		6,14	6,38	12,52	4,56	4,90	9,46		0,26	0,25	0,51		4,82	5,15	9,97							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale complessivo nati vivi — Maschi	Femmine	Totale
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	347	366	713	14	10	24	6	5	11	367	381	748	9	9	18	—	1	1	1	1	2	10	11	21	377	392	769
Percentuali			86,74			2,92			1,34			91,—			2,19			0,12			0,24			2,55			93,55

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite — Maschi	Femmine	Totale
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	8	14	22	1	—	1	—	—	—	9	14	23	22 (a)	3	25	3 (b)	2	5	25	5	30	34	19	53	411	411	822
Percentuali			2,68			0,12			—			2,80			3,04			0,61			3,65			6,45			100

(a) 21 di sesso indeterminato. — (b) 3 di sesso incerto.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	52	64	116	164	81	245	49	108	157	—	—	—	—	—	—	265	253	518	8,43
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	24	19	43	27	11	38	7	10	17	—	—	—	—	—	—	58	40	98	1,59
TOTALE	76	83	159	191	92	283	56	118	174	—	—	—	—	—	—	323	293	616	10,02
Percentuali	12,34	13,47	25,81	31,01	14,93	45,94	9,09	19,16	28,25	—	—	—	—	—	—	52,44	47,56	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	52	64	116	164	81	245	49	108	157	—	—	—	—	—	—	265	253	518	8,91
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	4	6	10	18	8	26	7	7	14	—	—	—	—	—	—	29	21	50	0,86
TOTALE	56	70	126	182	89	271	56	115	171	—	—	—	—	—	—	294	274	568	9,77
Percentuali	9,86	12,32	22,18	32,04	15,67	47,71	9,86	20,25	30,11	—	—	—	—	—	—	51,76	48,24	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomenclat. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	32	19	13	11	9	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	4	3	1	1	6	2	5	3	2	3	–	–	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	21	11	7	7	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	1	1	3	2	4	–	1	1	–	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erosipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	1	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	139	63	66	11	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	8	3	12	8	32	22	16	26	7	7	1	–	–	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	3	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	20	9	11	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	6	2	2	7	–	1	–	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	11	6	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	1	2	2	1	1	–	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno della laringe	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	11	8	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	2	–	2	1	–	2	1	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	8	–	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificato	6	–	6	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	4	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern. le internaziu	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ign.	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	38	14	24	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	3	5	9	5	8	1	3	-	-	-	-		
58	Leucemie e aleucemie	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-		
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-		
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	11	7	4	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	-	2	1	1	2	1	-	-	-	-		
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	14	5	9	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	4	3	1	-	3	-	-	-	-		
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
63	Tireotossicosi con o senza gozzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
63	Diabete zuccherino	6	-	6	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	1	-	2	-	-	-		
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
65	Anemie	3	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-		
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	4	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-		
	V TURBE MENTALI, PSICONEVROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	3	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-		
67	Psicosi	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-		
68	Psiconevrosi e turbe della personalità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
69	Deficienza mentale	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	67	26	41	4	6	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	2	-	1	-	1	3	3	7	2	11	5	12	1	3	-		
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	61	23	38	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	5	5	7	9	11	5	10	1	5	-		
71	Meningite non meningococcica	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
72	Sclerosi a placche	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-		
73	Epilessia	2	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
75	Cataratta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
76	Glaucoma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
77	Otite media e mastoidite	1	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-		
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	158	87	71	6	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	4	13	8	21	10	28	20	19	21	3	6	-		
79	Reumatismo articolare acuto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	101	55	46	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	10	5	13	5	17	12	13	14	1	8	-		
82	Altre malattie del cuore	41	22	19	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	2	3	4	4	9	7	4	4	2	-	-		
83	Ipertensione con malattie del cuore	4	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-		
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-		
85	Malattie delle arterie	8	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	1	-	-	1	2	-	-	-		
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-		
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	65	38	27	4	3	4	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	4	2	4	1	9	4	10	10	3	4	-		
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
88	Grippe (o influenza)	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-		
89	Polmonite lobare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
90	Bronchopolmonite	43	22	21	1	2	4	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	1	3	4	8	7	2	4	-		
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	7	3	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	2	-	2	-	-	-		
92	Bronchite acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
93	Bronchite cronica e non specificata	2	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-		
94	Ipertrofia delle tonsille e vegetazioni adenoidee	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° numeri. nosol. interm.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso del polmone	3	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
96	Pleurite	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	6	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	2	1	-	-	-
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	33	20	13	4	-	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	2	5	2	8	5	2	3	-	1	-	-	-
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
99	Ulcera dello stomaco	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Ulcera del duodeno	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
101	Gastrite e duodenite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
102	Appendicite	4	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
103	Occlusione intestinale ed ernia	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	3	1	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-
105	Cirrosi epatica	11	7	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	4	1	1	2	-	-	-	-	-
106	Colelitiasi e colecistite	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
107	Altre malattie dell'apparato digerente	5	3	2	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	14	10	4	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	3	3	2	-	2	-	-
108	Nefrite acuta	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	6	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	3	-	-	1	-	-
110	Infezioni del rene	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-
111	Calcoli dell'apparato urinario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
113	Malattie della mammella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
115	Infezioni della gravidanza, del parto o dello stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
116	Tossiemie	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
117	Emorragie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
119	Aborto con infezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
122	Artrite e spondilite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
123	Reumatismo muscolare o reumatismo non specificato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
124	Osteomielite e periostite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
125	Anchilosi e deformità intermuscolari acquisite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	3	1	2	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
127	Spina bifida e meningocele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	3	1	2	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
129	Tutte le altre malformazioni congenite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	20	14	12	7	3	14	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Lesioni del neonato dovute al parto	1	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
131	Asfissia e atelettasia polmonale	2	1	1	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
132	Infezioni del neonato	6	3	3	2	1	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
133	Malattie congenite del neonato	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Ig
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	18	11	7	4	1	11	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	37	15	22	2	3	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	1	2	1	–	6	12	4	7	–	–	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	27	10	17	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	6	10	4	7	–	–	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	10	5	5	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	1	2	1	–	–	2	–	–	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	29	23	6	6	–	–	–	–	–	–	–	3	–	3	–	–	1	4	1	3	2	7	1	3	–	–	1	–	–	–	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	9	7	2	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	1	–	–	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	4	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	6	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	2	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	616	323	293	58	48	24	17	2	2	2	–	4	–	4	3	9	8	16	11	48	30	75	57	76	73	49	68	14	24	–	–	–	–
	dei quali non residenti	98	58	40	–	–	8	4	1	1	1	–	1	–	3	1	6	5	2	2	12	3	11	4	7	12	4	7	2	1	–	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	32	40	72	15	11	26	41	86	127	59	79	138	56	45	101	24	18	42	13	9	22	10	29	39	250	337	
	altri Compartimenti	13	12	25	—	1	1	22	20	42	23	35	58	9	15	24	6	6	12	3	8	11	4	5	9	80	102	
	Italia Centrale	3	5	8	1	—	1	3	6	9	6	6	12	5	5	10	5	5	10	2	1	3	—	—	—	25	28	
	Italia Meridionale	6	2	8	2	2	4	13	13	26	27	9	36	5	4	9	2	4	6	2	4	6	6	2	8	63	40	
	Italia Insulare	3	3	6	1	—	1	12	7	19	16	7	23	6	1	7	2	3	5	1	1	2	—	—	—	41	22	
	Da altri Paesi d'Eur.	5	5	10	1	2	3	4	4	8	6	5	11	3	6	9	4	4	8	1	—	1	—	2	2	24	28	
	Da Paesi di altri Cont.	—	1	1	—	—	—	1	—	1	7	4	11	7	1	8	2	2	4	1	2	3	—	1	1	18	11	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	1	2	—	—	—	3	1	
	TOTALE	62	68	130	20	16	36	97	136	233	144	145	289	92	77	169	45	42	87	24	26	50	20	39	59	504	589	1.
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	13	15	28	1	4	5	5	8	13	10	13	23	14	17	31	8	10	18	7	18	25	8	19	27	86	104	
	altri Compartimenti	4	3	7	—	—	—	3	3	6	5	9	14	5	7	12	4	3	7	4	1	5	6	6	11	30	32	
	Italia Centrale	4	—	4	1	—	1	3	1	4	8	4	7	4	2	6	3	4	7	—	—	—	1	—	1	19	11	
	Italia Meridionale	1	—	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	2	3	—	—	—	1	1	2	1	2	3	4	6	
	Italia Insulare	2	1	3	—	—	—	2	2	4	1	2	3	—	—	—	3	1	4	2	2	4	—	1	1	10	9	
	In altri Paesi d'Eur.	—	—	—	—	—	—	2	1	3	1	—	1	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	1	1	5	3	
	In Paesi di altri Cont.	—	—	—	—	1	1	1	3	4	2	4	6	2	4	6	2	2	4	—	—	—	1	—	1	8	14	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	24	19	43	2	5	7	16	19	35	22	32	54	28	33	61	20	20	40	14	22	36	16	29	45	162	179	

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	96	88	184
Scarlattina	36	31	67
Varicella	23	27	50
Parotite epidemica	12	2	14
Febbre tifoidea	2	4	6
Infezioni da paratifi	1	1	2
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	2	4
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	9	3	12
Pertosse	12	13	25
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	5	3	8
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	198	174	372

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	198	174	372
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	42	17	59
Tubercolosi — altre forme	1	—	1
Tracoma	3	1	4
Tigna	2	—	2
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile	1	—	1
Lebbra	—	—	—
Epatite infettive	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Ersipela	—	—	—
TOTALE	248	192	440
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	1.197
Rivaccinazioni antivaiolose »	×	×	1.482
Vaccinazioni antit[illegible] »	×	×	2.348
Vaccinazioni antit[illegible] »	×	×	826

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.582	14.059	18.641	89	136	225	68	107	175	4.603	14.088	18.691
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.582	14.059	18.641	89	136	225	68	107	175	4.603	14.088	18.691

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 21.054)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	32.196
Ammontare complessivo in	Lire	9.658.800
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.128
Ammontare complessivo in	Lire	1.647.127
Scarpe paia	N°	146
Ammontare complessivo in	Lire	294.378
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		861
Ammontare in	Lire	1.215.445
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	26.454
Razioni di pietanza	N°	13.227
Razioni di pane di gr. 250	N°	13.227

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:	
assistiti con alloggio e sussidio	468
assistiti con alloggio e vitto in denaro	46
assistiti con solo alloggio	1.070
TOTALE	1.584
Profughi secondo la provenienza:	
CARNARO E ZARA	477
ISTRIA E POLA	745
TRIESTE	8
EX COLONIE ITALIANE	58
ESTERO	185

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	444
FAMIGLIE	336
PERSONE	1.409
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:	
Giornate di presenza relative a — Lavoratori	1.085
Giornate di presenza relative a — Ammalati e invalidi	5.828
Giornate di presenza relative a — Indigenti e accattoni	9.620
TOTALE	16.533

Nel mese di maggio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 75 sussidi urgenti per un importo di Lire 34.850

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.011	12	5	1.018
Generi alimentari	al minuto	5.446	47	87	5.406
Altre merci	all'ingrosso	1.419	21	10	1.430
Altre merci	al minuto	7.817	52	64	7.805
Ambulanti	alimentari	2.541	24	17	2.548
Ambulanti	altri generi	3.111	58	11	3.158
Produttori		433	5	1	437

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	12	12.851.308	28.114.569
Industria	7	38.350.547	114.978.824
Diverse	—	—	—
TOTALE	19	51.201.855	143.093.393

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
16	1.951	1.175	782	507	227	438	812	5.908	221.233.535

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinario	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
16.919	23.602	425.609	10.324	21.087	100.909	1.895.536	5.407.611	16.542	759.070	127.480	105.530	6.416.233	8.311.769

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.708	18.660	3.534	426	20.470	227.295	295	1.208	23	1.316	29.732	17.789	148.868	—	90
Variazioni in +	10	403	8	13	239	7.979	—	6	—	3	432	181	—	—	—
Variazioni in —	8	133	2	10	198	247	—	6	—	—	90	104	15	—	—
Totale fine mese	29.710	18.930	3.540	429	20.511	235.027	295	1.208	23	1.319	30.094	17.866	148.868	—	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	2.102.760
di patente	875	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	250
di licenza	535.500	di soggiorno	767.602
sul valor locativo	—	Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	1.313.634
sui cani	—	sulle insegne	14.314
di famiglia	1.451.482	raccolta rifiuti solidi urbani	13.445.284
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	114.903	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sulle vetture	—	redditi agrari	—
A riportare	2.102.760	Compartecipazione diritti sugli spettacoli	59.109.938
		TOTALE	76.753.842

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi

SALI		TABACCHI	
SALE COMMESTIBILE Kg.	413.540	TABACCHI NAZIONALI Kg.	81.020,925
Comune »	282.600	Tabacco da fiuto »	1.558,—
Sciolto »	63.800	Trinciato da sigarette »	603.500
Macinato »	1.750	Trinciati da pipa »	5.167,100
Superiore Niveo »	950	Sigari »	3.671,375
Superiore Candor »	260	Sigaretti »	532,250
Raffinato »	64.180	Sigarette »	69.488,300
SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI »	337.500	TABACCHI ESTERI »	1.000,325
Pastorizio »	36.200		
Pastorizio complemo »	—		
Industriale »	301.300		
Totale complessivo Kg.	751.040	Totale complessivo Kg.	82.020,250

20. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	1.765	Sanati	420	650	537	Sanati	6.201
Vitelli	4.848	Vitelli di I^a^	400	650	505	Vitelli	
Buoi	4	Vitelli di II^a^	310	390	351	Buoi	3
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	13	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	13
Vacche	139	Soriane	—	—	—	Vacche	197
Maiali	671	Maiali	280	340	305	Maiali	716
Montoni, Pecore e Capre	2.962	Montoni, Pecore e Capre	140	200	170	Montoni, Pecore e Capre	2.218
Agnelli e Capretti	6.140	Agnelli e Capretti	300	470	376	Agnelli e Capretti	6.142
		Vacche	230	300	265	Equini	532
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scelta (Vitello)	640	1.000	795		
		*Carne fresca scelta (Vacca)	—	—	—		
Totale	16.702	*Imposte e diritti compresi.				Totale	16.722

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	60.541,90		
Acciughe	1.702,60	50	300
Acquedelle	2.309,10	150	501
Aguglie	75,50	100	300
Alici	332,—	70	300
Barboni	1.825,40	100	600
Boghe	1.040,20	70	280
Branzini	81,30	500	1.600
Cefali	4.436,80	80	600
Cernie	8,80	—	460
Frittura	3.588,50	30	310
Ghiozzi	210,90	200	887
Grongi	54,60	150	400
Merluzzetti	41,50	280	350
Musto	937,60	30	1.013
Moli	271,20	35	200
Naselli	12.833,80	150	1.000
Orate	148,50	80	1.150
Pagelli	384,—	100	400
Palamiti	678,30	100	450
Passere	39,80	200	307
Pesatrici	117,30	100	600
Pesci S. Pietro	147,—	350	400
Razze	942,70	45	250
Sgnacchine	417,10	30	430
Sardine	18.998,30	45	412
Scorfani	409,50	50	550
Scombri	5.648,50	25	400
Seppie	323,70	250	1.200
Sogliole	947,—	90	180
Squarelli	637,50	200	600
Tonni	138,20	80	1.050
Triglie	100,60	70	500
Zerpa	1.768,70	—	—
Diversi			
Molluschi:	90.482,—	—	—
Crostacei	7.948,20	—	—
Pesci di acqua dolce	55.361,—		
Alborelle	4.157,80	20	600
Anguille	18.845,20	150	700
Barbi	3.540,40	250	620
Capitoni	—	—	—
Carpe	1.998,30	80	400
Carpioni	7,50	—	1.200
Cavedani	1.125,60	60	360
Cheppie	75,20	30	300
Cobiti etrammeo	121,60	170	700
Coregoni	241,40	50	750
Filetti di Persici	29,—	800	1.000
Gatti	137,70	90	250
Lasche-Frene	9.696,10	30	450
Lucci	724,10	150	450
Persici	4,90	450	1.500
Persici sole	—	—	—
Savelli	1.651,80	30	250
Scavarde	1.514,30	40	300
Storioni	175,20	500	1.100
Tinche	21.909,50	70	719
Trote	256,20	100	2.000
Diversi	—	—	—
Altre specie	7.439,90		
Lumache	1.960,10	150	320
Rane	5.470,80	150	500
PRODUZIONE ESTERA	68.462,70		
Aguglie	3.984,40	100	260
Anguille	—	—	—
Aringhe	1.278,10	30	250
Calamari	1.017,90	120	450
Carbonari	169,10	160	300
Carpe	—	—	—
Cernie	29,90	—	280
Coregoni	206,60	150	600
Filetti	4.593,80	70	400
Gabbieu	6.168,40	50	420
Grongi	763,30	100	350
Merluzzetti	148,30	150	450
Merluzzi	1.519,90	100	700
Moli	1.858,10	50	207
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.436,—	270	280
Papalamiti	—	—	—
Papaline	50,—	—	100
Passere	927,80	60	300
Pesatrici	986,90	200	650
Scardole	501,—	30	130
Scavarde	298,60	60	100
Seloche	3.387,40	50	630
Seppie	5.014,70	90	280
Spombri	—	—	—
Sogliole	8.122,60	30	300
Squali smerigli	10.550,50	50	330
Tinche	93,40	76	300
Tonni	786,80	900	800
Totani	38,20	—	400
Triglie	—	—	—
Trote	6.636,—	200	900
Diversi	8.247,—	—	
Quantità complessiva asiata	214.271,70		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	214.271,700
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	23.200,300
Pesce introdotto fuori Torino	»	43.244,700
Totale	»	270.816,300
Numero 14 esattori per minore emolumento	»	321,100
Valore del prodotto asiato	L.	72.000.000,00

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	2.039	1.060	3.099
Asparagi	20.632	12.603	33.235
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da coste	54.842	1.739	56.581
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	49.374	49.374
Cardi	—	—	—
Carote	4.810	24.099	28.909
Catalogna	—	550	550
Cavolfiori	—	1.227	1.227
Cavoli	—	—	—
Cetrioli	2	80	82
Cime rape	—	—	—
Cipolle	9.078	87.460	96.538
Cipolle primaticce	5.732	—	5.732
Cipollini	—	—	—
Erbe	3.164	3.365	6.529
Fagioli	—	2.183	2.183
Fagiolini	3	43.701	43.704
Fave	29	13.202	13.231
Finocchi	184	47.155	47.339
Funghi	330	—	330
Insalate	49.922	9.002	58.924
Melanzane	16	—	16
Patate	48.868	226.100	274.968
Patatine	6.027	1.657	7.684
Peperoni	558	819	1.377
Pere da terra	—	—	—
Piselli	58.251	101.206	159.457
Pomodori	2	52.782	52.784
Porri	6.656	50	6.706
Radici	—	—	—
Rape	1.868	—	1.868
Ravanelli	3.486	200	3.686
Sedani	9.351	18	9.369
Spinaci	14.922	683	15.605
Zucche	2	—	2
Zucchini	14.694	75.436	90.130
TOTALE	315.468	755.751	1.071.219

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	631	631
Banane	—	38.347	38.347
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	22.840	66.628	89.468
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	24.770	23.856	48.626
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	160.850	24.451	185.301
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	27.842	27.842
Pere	1.231	58	1.289
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	115	115
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	1.220	880	2.100
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	322	80	402
Pesche	20	—	20
Susine	20	153	173
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	363.339	363.339
Limoni	—	86.348	86.348
Mandarini	—	—	—
TOTALE	211.273	632.728	844.001

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.000	72.911,12	116.657.792,—	—	—	72.911,12	116.657.792,—
Vini fini	»	3.500	3.307,41	11.575.935,—	—	—	3.307,41	11.575.935,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	6.222,—	995.520,—	—	—	6.222,—	995.520,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vincllo, mezzovino, posca ed agresto	»	800	1,58	1.264,—	—	—	1,58	1.264,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni e bidoni	Hl.	200	22,16	6.648,—	3.477,49	1.043.247,—	3.499,65	1.049.895,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	6.375,58	3.187.790,—	960,—	480.000,—	7.335,58	3.667.790,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	52,95	15.885,—	6.666,66	1.999.998,—	6.719,61	2.015.883,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	1.200	1.320,41	2.904.902,—	1.231,77	2.709.894,—	2.552,18	5.614.796,—
Altre	»	3.500	0,03	105,—	190,65	666.575,—	190,68	666.680,—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	165,84	829.200,—	89,71	448.550,—	255,55	1.277.750,—
Altri	»	7.500	25,18	188.850,—	22,22	166.650,—	47,40	355.500,—
Estratti, polveri con. per prep. bevande non alc.	»	12.500	1,73	21.625,—	1,08	13.500,—	2,81	35.125,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	62,15	248.600,—	56,26	225.040,—	118,41	473.640,—
			Totale L.	136.634.116,—	L.	7.753.454,—	L.	144.387.570,—

Segue TAV. **23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	14.913,05	46.528.716,—	—	—	14.913,05	46.528.716,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	911,48	4.265.726,40	0,13	608,40	911,61	4.266.334,80
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	84,79	198.408,60	—	—	84,79	198.408,60
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.680	0,50	2.340,—	—	—	0,50	2.340,—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	193,31	603.127,20	—	—	193,31	603.127,20
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	830,31	1.444.739,40	—	—	830,31	1.444.739,40
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.900	0,40	1.160,—	—	—	0,40	1.160,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	1.047,15	3.644.082,—	—	—	1.047,15	3.644.082,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	222,85	387.759,—	—	—	222,85	387.759,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	151,22	526.245,60	—	—	151,22	526.245,60
ALTRI BOVINI: » » non disos. 1ª qualità	»	2.320	195,26	453.003,20	—	—	195,26	453.003,20
ALTRI BOVINI: » » disossate 2ª qualità	»	1.740	96,25	167.475,—	—	—	96,25	167.475,—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	891,51	1.569.057,60	—	—	891,51	1.569.057,60
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.840	2.807,08	7.410.691,20	—	—	2.807,08	7.410.691,20
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	509,47	672.500,40	—	—	509,47	672.500,40
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.800	1.898,32	3.037.312,—	—	—	1.898,32	3.037.312,—
OVINI: carni congelate non disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	145,60	349.440,—	—	—	145,60	349.440,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni congelate disossate	»	2.400	10,29	24.696,—	—	—	10,29	24.696,—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	2.038,48	2.140.404,—	—	—	2.038,48	2.140.404,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	7.440	0,03	223,20	—	—	0,03	223,20
Cacciagione: a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	1.073,58	4.831.110,—	0,75	3.375,—	1.074,33	4.834.485,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.250	966,77	1.208.462,50	—	—	966,77	1.208.462,50
Pollame: a peso vivo	»	5.075	332,74	1.688.655,50	—	—	332,74	1.688.655,50
Pollame: a peso morto	»	6.125	496,85	3.043.206,25	—	—	496,85	3.043.206,25
Conigli: a peso vivo	»	2.800	109,96	307.888,—	—	—	109,96	307.888,—
Conigli: a peso morto	»	4.000	1.272,68	5.090.720,—	—	—	1.272,68	5.090.720,—
			Totale L.	89.597.149,05	L.	3.983,40	L.	89.601.132,45
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	1.875	347,59	651.731,25	—	—	347,59	651.731,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	596,79	671.388,75	—	—	596,79	671.388,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.183,87	556.418,90	—	—	1.183,87	556.418,90
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.375	651,59	2.199.116,25	—	—	651,59	2.199.116,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	1.875	556,74	1.043.887,50	—	—	556,74	1.043.887,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	431	315,11	135.812,40	—	—	315,11	135.812,40
Cioccolato: 1ª qualità	»	20.000	—	—	48,75	975.000,—	48,75	975.000,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	9.000	1,18	10.620,—	94,82	853.380,—	96,—	864.000,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	—	—	27,—	182.250,—	27,—	182.250,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	2,49	2.801,25	—	—	2,49	2.801,25
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	0,42	551,45	2.330,—	3.059.290,60	2.330,42	3.059.842,05
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	2,45	24.500,—	628,56	6.286.600,—	631,01	6.310.100,—
Gelati e granite	»	5.500	0,24	1.320,—	170,—	935.000,—	170,24	936.320,—
Formaggi e latticini	»	2.625	6.951,93	18.248.816,25	—	—	6.951,93	18.248.816,25
Burro	»	3.600	2.491,59	8.969.724,—	—	—	2.491,59	8.969.724,—
Surrogati Burro	»	1.500	885,60	1.328.400,—	—	—	885,60	1.328.400,—
			Totale L.	33.845.088,—	L.	12.290.520,60	L.	46.135.608,60
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Marzo 1952)	m³	0,75	6.800.000,—	5.100.000,—	—	—	6.800.000,—	5.100.000,—
Energia elettrica (consumo di Marzo 1952)	h.W.h.	0,50/1,—	108.954.380,—	108.929.500,—	—	—	108.954.380,—	108.929.500,—
			Totale L.	114.029.500,—	L.	—	L.	114.029.500,—
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	300	2.871,—	621.300,—	—	—	3.071,—	621.300,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	180	4.461,—	802.980,—	—	—	4.461,—	802.980,—
TARIFFA A. » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	20.258,—	3.646.440,—	—	—	20.258,—	3.646.440,—
TARIFFA A. Tettoie: chiuse	m³	150	33,—	4.950,—	—	—	33,—	4.950,—
TARIFFA A. Tettoie: aperte da un lato	»	120	641,—	76.920,—	—	—	641,—	76.920,—
TARIFFA A. Tettoie: » da più di un lato	»	90	704,—	63.360,—	—	—	704,—	63.360,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	1.776.228,70	—	—	—	1.776.228,70
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	4.350,—	—	4.350,—
			Totale L.	6.992.178,70	L.	4.350,—	L.	6.996.528,70
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	66,84	329.200,—	0,72	3.600,—	66,56	332.800,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.500	3.824,94	5.982.506,40	759,06	1.184.118,—	4.583,99	7.166.624,40
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	873,82	546.206,25	541,18	338.237,50	1.415,11	884.443,75
Mobili soprammobili e loro parti: di fiore, ghisa, acciaio	»	375	164,80	61.871,25	236,05	84.768,75	201,04	146.640,—
Profumeria: estera e di lusso	»	28.125	—	—	0,46	12.937,50	0,46	12.937,50
Profumeria: liquida alcoolica	»	26.125	0,97	27.281,25	2,76	77.625,—	3,73	104.906,25
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	18.825	0,31	14.218,75	84,53	1.320.781,25	85,44	1.335.000,—
Saponi fini	»	7.500	5,32	39.900,—	172,—	1.290.000,—	177,32	1.329.900,—
Pellicce confezion. e non: a) cuoio e agnello	kg.	288	—	—	362,—	95.930,—	362,—	95.930,—
Pellicce confezion. e non: b) coniglio, lepre, gatto	»	288	—	—	2.000,—	530.000,—	2.000,—	530.000,—
Pellicce confezion. e non: c) altre di qualità comune	»	640	—	—	220,—	58.300,—	220,—	58.300,—
Pellicce confezion. e non: d) di astrakan	»	7.500	—	—	13,—	97.500,—	13,—	97.500,—
Pellicce confezion. e non: e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	2,—	25.000,—	2,—	25.000,—
Generi extra tariffa legati (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	7.001.183,99	L.	5.157.200,—	L.	12.158.481,99
			TOTALE GENERALE ... L.	255.669.215,85	L.	18.299.903,—	L.	413.969.021,05

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	94.687	50.494
2	123.735	39.377
3	126.214	39.134
4	94.941	57.539
5	128.837	30.394
6	120.207	20.578
7	119.850	36.709
8	116.739	34.939
9	120.367	34.464
10	117.627	48.947
11	92.860	49.964
12	122.585	46.084
13	119.185	25.959
14	116.130	30.414
15	115.992	29.319
16	117.717	35.649
17	116.050	38.164
18	91.241	41.969
19	121.941	27.249
20	117.020	16.884
21	115.350	14.349
22	98.195	40.004
23	133.465	33.829
24	120.577	21.964
25	90.515	53.547
26	121.193	37.362
27	115.660	26.284
28	113.452	18.754
29	115.363	33.969
30	114.266	24.378
31	113.477	9.609
Tot	3.545.438	»

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura		Spesa mensile	
			Anno 1938	Maggio 1952	Anno 1938	Maggio 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	120,—	81,90	5.400,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	183,96	11,10	769,80
Riso originario comune	»	10,000	1,88	119,23	18,80	1.192,30
Patate	»	21,000	0,55	61,72	11,55	1.296,12
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	1,320	—	378,13	—	499,13
Biete da coste	»	2,247	—	70,72	—	158,91
Carciofi con spine	»	1,962	—	124,—	—	243,29
Carote senza foglia	»	1,149	—	121,76	—	139,90
Catalogna	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle secche	»	—	—	—	—	—
Cipolle	»	3,834	—	71,14	—	272,73
Fagiolini fini senza filo	»	1,737	—	395,87	—	687,63
Fave	»	0,525	—	86,19	—	45,25
Finocchi medi a foglie mozze	»	1,881	—	82,79	—	155,73
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	1,404	—	147,80	—	207,51
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,468	—	245,—	—	114,66
Insalata indivia	»	0,468	—	156,76	—	73,36
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—
Piselli	»	6,336	—	143,17	—	907,13
Pomodori d'ogni provenienza	»	2,097	—	988,99	—	2.073,91
Porri	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani	»	0,372	—	229,77	—	85,47
Spinaci a foglie ricce	»	0,621	—	112,94	—	70,14
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	3,579	—	274,87	—	983,76
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	223,951	51,60	6.718,53
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Banane	Kg.	1,371	—	500,—	—	685,50
Ciliegie comuni	»	3,198	—	254,82	—	814,91
Fragole	»	1,737	—	837,94	—	1.455,50
Mele comuni	»	6,624	—	163,63	—	1.083,89
Nespole del Giappone	»	0,996	—	165,27	—	164,61
Uva bianca e nera comune da tavola	»	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	12,987	—	188,23	—	2.144,56
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—
Susine comuni	»	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	3,087	—	192,13	—	593,11
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—
Fichi secchi sciolti	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	241,402	63,30	7.242,06
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	208,25	4,80	312,38
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.492,—	51,27	4.476,—
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	782,73	22,50	2.288,19
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	500,—	2,—	250,—
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.367,50	5,—	341,88
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	745,33	3,—	186,33
Formaggio grana parmigiano 1950	»	0,250	13,44	1.062,21	3,36	265,55
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	689,14	9,50	689,14
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	66,71	17,70	1.000,65
Uova fresche	N°	48,—	0,53	26,34	25,44	1.264,32
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	473,—	1,68	94,60
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.137,18	15,51	1.137,18
Lardo pessatura unica	»	0,300	10,21	505,80	3,06	152,80
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	226,67	4,—	226,67
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,00	9,89	386,00
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,78	102,43	82,80	3.072,90
TOTALI . . .			×	×	×	501,96	38.813,53

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Maggio 1952		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,96	61,—	100	38.813,53	87,36	7.763,70
VESTIARIO	192,02	15,76	100	10.270,49	16,22	5.026,42
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	208,45	21,96	100	5.426,91	5,10	1.576,41
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,43	5,52	100	3.260,57	5,50	5.260,35
VARIE	192,73	15,76	100	10.043,17	14,24	5.211,04
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	67.214,73	100,—	5.497,22

N.B. - La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 14 anni.

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Maggio 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	421,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	930,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.438,28	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	108,—	3.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,32	3.908,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,91	3.033,33	4,—
Sajetta nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	78,91	5.600,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	81,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	28,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	25,50	1.980,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	28,33	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,00	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,96	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	78,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relative piattine	»	2,50	275,—	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	2,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,20	244,95	2,—
Sapone da toletta tipo medio pezzi da gr. 90 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	391,67	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	135,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	180,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	191,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	210,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,50	76,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	35,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	150,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	115,83	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m^3	0,76	33,20	447,543(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,00	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,00	439,35	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	37,00	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	207,50	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	129,25	—
Carbone coke	q.le	27,50	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.500,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	202,48	3.496,91	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m^3 365 in quanto le calorie al m^3 erano 4.300 contro le 3.655 attuali.

d) Quantitativo corrispondente lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.175.448	3.957.524	5.534.950	108.761.111	6.710.398	112.718.635	119.429.033	38,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
•	•	•	•	•	32,20	3.553

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
5.222.658	582.617	5.805.275	1.258.460	7.063.735	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro - Bimestre Aprile-Maggio.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione cuoi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	98	—	2	2	7	9	1	1	—	2	7	—	—	1	1	27	158
Fanciulle (12-15 anni)	11	—	—	3	—	5	7	2	86	—	18	—	—	2	128	87	349
Donne minorenni (15-21 anni) ..	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5
TOTALE	111	—	2	5	7	14	9	3	86	2	25	—	—	3	129	118	512

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.266	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.616	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.149	18.668	—	—	—	—	19.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.784	—	—	—	—	—	18.187
da 18 a 20 anni	—	18.980	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.979	17.628	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	14.053	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.339	13.936	13.819	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.222	13.936	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.815	9.529	—	9.919	9.516	9.269	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.630	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.705
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.003	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.588	16.224	—	—	—	—	17.082	16.575
da 19 a 20 anni	—	—	13.585	13.338	—	—	—	—	—	13.559
da 18 a 20 anni	—	14.417	—	—	—	13.143	13.039	12.948	14.339	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.416	13.104	—	—	—	—	—	13.403
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.804	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.90[illegible]	11.713	11.635	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.973	11.726	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.438	—	9.607	9.425	9.243	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.127	11.180	3.464	19.266	2.843 (a)	56.940	2.067 (l)	54.873
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	11.180	4.780	20.345	2.922 (b)	74.050	3.158 (m)	70.892
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	11.180	3.314	19.266	1.170 (c)	55.430	1.977 (n)	53.453
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	11.180	5.342	20.345	1.170 (c)	80.498	3.521 (o)	76.318
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.633	11.180	3.580	19.266	5.117 (d)	60.831	2.908 (p)	57.923
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	11.180	5.018	20.345	6.366 (e)	78.778	4.788 (q)	74.966
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.318	11.180	3.731	19.266	5.959 (f)	61.448	3.606 (r)	57.842
Impiegato di 2ª categoria ...	29.796	11.180	4.573	20.345	6.500 (g)	72.496	4.884 (s)	67.742
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	3.420	2.937	13.220	3.525 (h)	55.122	534 (t)	54.588
Impiegato d'ordine di ruolo	22.522	3.420	2.979	13.220	10.400 (i)	57.551	2.535 (u)	55.016

(a) 10% della paga base L. 1.616 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10% della paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.007 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di presenza L. 895.

(g) aumento sulla paga base L. 3.267, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 3.725 - indennità di funzione L. 2.700 - assegno sul nuovo stipendio L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di presenza L. 2.800 - indennità di funzione L. 4.000 - assegno sul nuovo stipendio L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (0,85%) L. 1.527 - I.N.A. cassa (0,38%) L. 150 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.562 - I.N.A. cassa (0,38%) L. 206 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (0,85%) L. 1.436 - I.N.A. cassa (0,38%) L. 161 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.963 - I.N.A. cassa (0,38%) L. 239 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (0,85%) L. 1.782 - I.N.A. cassa (0,38%) L. 156 - Ritenuta pensione L. 960.

(q) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.960 - I.N.A. cassa (0,38%) L. 217 - Ritenuta pensione L. 1.607.

(r) R.M. e Complementare (0,85%) L. 1.980 - Cassa Malattie L. 396 - Ritenuta pensione L. 1.267 - I.N.A. cassa (0,45%) L. 173.

(s) R.M. e Complementare (0,85%) L. 2.664 - Cassa Malattie L. 454 - Ritenuta pensione L. 1.554 - I.N.A. cassa (0,45%) L. 212.

(t) R.M. Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 376 - I.N.A. cassa (0,45%) L. 159

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. cassa (0,45%) L. 161 - Ritenuta pensione L. 1.923.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Compenso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.892	214	1.886	1	1	2	2	—	1	1	2	—	5	1	6	1.888	214
Municipio	785	85	870	1	1	2	—	—	1	—	—	—	1	—	1	785	86
Istruzione (a)	12	18	30	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	11	18
Azienda Elettrica Municipale	336	80	416	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1	2	335	79
Azienda Tranvie Municipale	425	27	452	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	424	27
Azienda Acquedotto Municipale	34	4	38	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	33	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	361	337	698	3	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	264	338
Municipio	49	91	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	91
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241
Azienda Elettrica Municipale	5	2	7	3	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	3
Azienda Tranvie Municipale	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	443	583	1.026	—	1	1	—	—	5	1	—	—	5	1	6	438	583
Municipio	443	583	1.026	—	1	1	2	—	5	1	—	—	5	1	6	438	583
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.913	28	1.941	—	—	—	2	—	1	—	5	—	8	—	8	1.905	28
Municipio: Subalterni	960	28	988	—	—	—	1	—	—	—	2	—	3	—	3	957	28
Agenti: Vigili Urbani	569	—	569	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	—	3	566	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	381	—	381	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	2	379	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	814	252	1.066	—	—	—	—	—	3	1	—	—	3	1	4	811	251
Municipio: Subalterni	746	252	998	—	—	—	—	—	3	1	—	—	3	1	4	743	251
Agenti: Vigili Urbani	53	—	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
OPERAI:	5.511	4	5.515	5	—	5	13	—	8	—	2	—	23	—	23	5.493	4
Municipio	1.199	—	1.199	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	1.197	—
Azienda Elettrica Municipale	902	—	902	—	—	—	2	—	1	—	1	—	4	—	4	898	—
Azienda Tranvie Municipale	3.316	4	3.320	5	—	5	10	—	6	—	1	—	17	—	17	3.304	4
Azienda Acquedotto Municipale	94	—	94	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	94	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	654	—	654	131	—	131	—	—	9	—	—	—	9	—	9	776	—
Municipio	579	—	579	123	—	123	—	—	9	—	—	—	9	—	9	693	—
Azienda Elettrica Municipale	47	—	47	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	—
TOTALE	11.190	1.418	12.608	140	3	143	17	—	27	3	9	—	53	3	56	11.277	1.418

(a) Personale, dello scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinnesto veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	1	4	—	3	1	6	3	2	—	4	4	6	—	17	—	1	1	15	—	2	—	23	23	6	122
Nella sola Città di Torino ...	—	3	—	3	1	5	2	1	—	—	—	6	—	7	—	—	1	14	—	2	—	18	23	6	92

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
1.000	2	1	2.000	1.000
2.000	3	1	6.000	2.000
5.000	2	—	10.000	—
8.000	1	—	8.000	—
10.000	3	—	30.000	—
20.000	1	—	20.000	—
30.000	1	1	30.000	30.000
35.000	1	1	35.000	35.000
50.000	1	1	50.000	50.000
85.000	3	3	285.000	285.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
riportare	18	8	476.000	403.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	18	8	476.000	403.000
98.000	1	—	98.000	—
100.000	1	1	100.000	100.000
200.000	1	1	200.000	200.000
230.000	1	—	230.000	—
250.000	1	—	250.000	—
475.000	1	—	475.000	—
500.000	2	2	1.000.000	1.000.000
1.500.000	1	—	1.500.000	—
1.600.000	1	1	1.600.000	1.600.000
1.700.000	1	—	1.700.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	29	13	7.629.000	3.303.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	29	13	7.629.000	3.303.000
1.800.000	1	1	1.800.000	1.800.000
2.475.000	1	—	2.475.000	—
3.000.000	1	1	3.000.000	3.000.000
10.000.000	1	—	10.000.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Imprecisati	89	77	—	—
TOTALI	122	92	24.904.000	8.103.000
Totali mesi precedenti			148.951.500	97.271.500
TOTALE GENERALE			167.855.500	105.374.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 884
Totale mesi precedenti » 5.915
TOTALE N. 6.799

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 632
Totale mesi precedenti » 2.915
TOTALE N. 3.547

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Autobus	Tranvie e Autobus	Tranvie	Autobus	Tranvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Autobus (b)
29	213,950	8	30,103	7.647.798	645.763	868.965	339.657.740	19.829.886	16.960.161	940.947	4.731	2.023.300	5.073.856	21.984.690	1.810.634

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopulman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motoscooters o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale Infortunati Feriti	Totale Infortunati Morti	Totale Incidenti
Autovett. privata	14	—	1	1		17	4	29	2	7	—	21	—	—	2	—	—	—	15	—	1	113	1	97
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocorriera o autopulman	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2
Autocarro	1	—	4	—	12	—	5	—	11	—	—	2	—	—	—	—	—	3	—	—	36	2	29
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Motociclo a solo	1	—	1	—	1	—	16	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	15	—	—	35	—	28
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motoscooters o moto leggera	11	6	—	—	13	—	—	—	—	2	3	20	2	1	58	—	48							
Motocarro	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3							
Micromotore	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	3							
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—							
Velocipedi	3	—	—	3	—	—	—	7	1	—	12	2	15											
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—											
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—											
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	3	—	—	—	6	2	—	10	1	1														
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—							
TOTALE																						273	7	22

Numero complessivo degli incidenti . .	450
di cui con danno alle persone	227
di cui senza danno alle persone	223
Numero complessivo degli infortunati. .	280
di cui morti	7
di cui feriti	273

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti: stanze	vani acc.	Totale	Locali diversi: principali	accessori	Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti: stanze	vani ac
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	70	1.421	1.069	2.490	540	23	95	220	31	6	3
Ricostruz. soprael. ampliam.	46	337	238	575	5	—	12	15	—	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	29	1.426	1.024	2.450	398	2	13	34	3	11	6
Ricostruz. soprael. ampliam.	17	125	73	198	22	—	4	13	19	2	2
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	4	114	57	171	3	—	10	13	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—
di cui sinistrati (a) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE: 1	2	3	4	5	6	7 e oltre	Totale
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	9	146	196	130	38	19	7	545
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.764
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.310
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	12	24	159	175	12	21	10	434
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.584
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.165

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Filadelfia	
Docce	7.267	8.083	5.921	5.361	5.407	2.638	Chiuso per riparaz.	7.100	4.661	5.682	6.032	9.047	67.199
Vasche	2.463	2.580	2.276	1.243	957	636		2.128	1.746	2.762	1.699	2.970	21.460
TOTALE	9.730	10.663	8.197	6.604	6.364	3.274	—	9.228	6.407	8.444	7.731	12.017	88.659

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. — (chiuse dal 16-9-51) Piscina coperta: ingressi N. 9.092.

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nelle bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	172.261	405	—	172.666	2.206	221	4.301	317
» Giardino di lettura «Gaisser»	1	2.885	—	—	2.885	chiuso	chiuso	chiuso	chiuso
» Popolari circolanti	19	63.616	69	92	63.593	—	8.307	—	8.807
» Nazionale	1	553.230	692	—	553.922	1.963	760	2.994	846

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	2.469	—	559	2.958	69.000
Galleria Civica di Arte Moderna (a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	5.545	—	3.751	9.296	105.355
Museo Egizio	739	13	3.540	4.292	50.490
Museo di Antichità	180	519	417	1.116	6.060
Galleria Sabauda	429	29	2.529	2.987	14.680
Museo Nazionale del Risorgimento	880	—	906	1.856	23.930
Museo Nazionale d'Artiglieria	313	14	265	592	6.795
Armeria Reale	—	—	6.074	6.074	—
Palazzo Reale	—	—	1.560	1.560	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»	•	•	•	•	—

(a) Chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.

Notiziario economico, n. 9, 10 maggio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi - Segnalazioni.

N. 10, 25 maggio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Circolazione e trasporti - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi - Norme valutarie e doganali - Segnalazioni.

Notiziario tecnico, n. 9, 10 maggio 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale - Meccanica - Siderurgia e Metallurgia - Elettrotecnica - Organizzazione industriale - Consulenza tecnica - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica - Recensioni - Bibliografia.

N. 10, 25 maggio 1952. — SOMMARIO: Produzione industriale - Meccanica - Siderurgia e Metallurgia - Processi di lavorazione e controllo - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica - Recensioni - Bigliografia.

Notiziario sindacale, n. 9, 10 maggio 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e previdenza Sociale - Costi di lavoro - Varie.

N. 10, 25 maggio 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e previdenza sociale - Varie - Massime di Giurisprudenza.

Notiziario tributario, n. 9, 10 maggio 1952. — SOMMARIO: Imposta di registro - Imposta generale sull'entrata - Varie.

N. 10, 25 maggio 1952. — SOMMARIO: La riforma tributaria - Imposta di negoziazione - Imposta generale sull'entrata.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*, nn. 13-18 dal 31 marzo al 5 maggio 1952.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Bollettini nn. 609-610, gennaio-febbraio 1952 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.

Cronache economiche, n. 111 marzo. — SOMMARIO: Movimento anagrafico - Situazione dei mercati - G. COSMO, La struttura industriale e commerciale in Italia - A. RICHETTI, Tribuna degli economisti: Economia del benessere di Little - M. QUAGLIA, Il problema irriguo dell'altipiano di Poirino - A. MORGANDO, Impressioni sull'annata agraria 1951 e rassegna delle produzioni in Piemonte - A. PACCHIONI, Vetrine e cartelloni - Armando Testa - Note di cronaca camerale - Più lana o rayon o cotone! - Mostre, mercati, manifestazioni - R. ZERZOS, I Santi del Piemonte laborioso. - Rassegna tecnico-industriale - Il mondo offre e chiede - Sinossi dell'Import-Export - Produttori italiani.

Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 8, 30 aprile 1952, n. 9, 15 maggio 1952.

Torino in cifre, 4ª trimestre 1951.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.

Notiziario, n. 8, 5 maggio 1952. — SOMMARIO: Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Mostre e fiere - Trasmissioni radio.

N. 9, 20 maggio 1952. — SOMMARIO: come sopra.

Rassegna di statistiche del lavoro, n. 1, gennaio-febbraio 1952. — SOMMARIO: J. DEROO, Le statistiche sociali nel Belgio - L. TOMASINI, Alcuni aspetti della produttività del lavoro nell'azienda delle Ferrovie di Stato - G. M. BALDI, Il sistema assistenziale e previdenziale portoghese - Note e Rassegne - Documentazioni - Segnalazioni - Statistiche periodiche - Riassunti - Indice analitico.

Orientamenti, n. 119, 25 aprile 1952. — SOMMARIO: Avvenimenti politici - Economia generale - Problemi monetari e finanziari - Scambi - Trasporti e marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.

N. 120, 5 maggio 1952. — SOMMARIO: come sopra.

N. 121, 15 maggio 1952. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE ITALIANA DEL LAVORO.

Notiziario, n. 8, 30 aprile 1952. — SOMMARIO: La conferenza-stampa dell'on. Di Vittorio al ritorno dal suo viaggio nel paese del socialismo - Rassegna economica - Trattative, Vertenze, Lotte sindacali - Per la rilevazione dei prezzi al minuto - I lavoratori dell'industria - Leggi - Decreti - Giurisprudenza - Appello della I.S.M. ai lavoratori di tutto il mondo per la festa del lavoro - La C.G.I.L. per il 1° maggio.

N. 9, 15 maggio 1952. — SOMMARIO: I Comuni al popolo lavoratore - Il saluto augurale di Di Vittorio ai lavoratori per il 1° maggio - Documenti sulla Conferenza di Mosca - La Conferenza internazionale per la difesa dell'infanzia - Trattative, vertenze e lotte sindacali - La voce dei lavoratori portata dalla C.G.I.L. in Parlamento - I lavoratori dell'agricoltura - Leggi - Decreti - Giurisprudenza - Una proposta di « Notiziario ».

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — *Notiziario*, n. 47, maggio 1952.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.

N. 1, 31 gennaio 1952. — SOMMARIO: Problemi attuali - Risoluzione del C. D. della C.G.I.L. - Convegno nazionale donne metallurgiche - Lotta per gli aumenti salariali - Primo bilancio - Lettera della Confindustria e risposta della FIOM - In difesa del C.S.I. - Elezioni Fiat - I giovani metallurgici in gara di emulazione - Cantieri - La legge Roveda - Attualità - Recensioni.

N. 2, febbraio 1952. — SOMMARIO: Problemi attuali - A. PESSANO, Per gli aumenti salariali - Tesseramento - La Conferenza di Vienna - I giovani metallurgici - Attualità - Recensioni.

N. 3, marzo 1952. — SOMMARIO: Problemi attuali - G. ROVEDA, Convegno nazionale dei giovani metallurgici - I lavori del C. C. Fiom - Villa Gentiana - G. DELLA MOTTA, Tesseramento - Opposizione al Piano Schuman - Lotte per gli aumenti salariali - Primi risultati.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

Bollettino mensile di statistica, n. 5, maggio 1952.

Notiziario, n. 8, 25 aprile 1952; n. 9, 10 maggio 1952.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 5, maggio 1952.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.

Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 11, 8-16 aprile 1952; n. 12, 17-29 aprile 1952; n. 13, 30 aprile-16 maggio 1952.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — *Settimanale degli industriali*, n. 18-22, dal 1° al 29 maggio 1952.

MONTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 5, maggio 1952.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.SS.*, n. 140, 30 aprile 1952; n. 141, 15 maggio 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA, n. 6, 16 marzo 1952; n. 7, 1° aprile 1952.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino ufficiale amministrativo*, n. 8, 30 aprile 1952; n. 9, 15 maggio 1952.

PROGRESSO GRAFICO. — *Circolare* n. 4-5, aprile-maggio 1952, *dell'Associazione culturale*.

REVUE INTERNATIONALE DU TRAVAIL.

N. 4, avril 1952. — SOMMARIO: R. P. CHARLES, Les sociétés africaines devant la législation du travail - A. F. STEWART, La retribution au mérite - L. GREBLER, Les répercussions de la reglementation des loyers aux Etats-Unis - La cooperation dans les territoires non autonomes - Statistiques: Chomage et emploi; Prix à la consommation; Salaires et heures de travail dans l'industrie manufacturiere.

RIVISTA AMMINISTRATIVA DELLA REPUBBLICA ITALIANA, n. 2, febbraio 1952.

SOCIETA' EDISON.

Quaderni di studi e notizie, n. 122, 1° maggio 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Il settore elettrotecnico della Fiera di Milano - La televisione in Italia - Il commercio estero italiano nel 1951 - Rassegna dell'attività parlamentare - Aumenti delle tariffe elettriche in Inghilterra - Il Convegno dei Periti Industriali - Un moderno sistema di raffreddamento di grandi alternatori - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.

N. 123, 16 maggio 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - I problemi degli idrocarburi nazionali al Congresso del petrolio e del metano a Taormina - Le tariffe del servizio tranviario e automobilistico urbano a Milano dal 1938 al 1951 - Il mercato del petrolio nel 1951 - Rassegna di legislazione - Rassegna dell'attività parlamentare - L'industria elettrica dell'EIRE - Applicazione del riscaldamento ad alta frequenza nell'industria tessile - Stazioni a banda unica contigua per telefonia ad onde convogliate - La rete ad alta tensione della Hydro-electric Power Commission of Ontario - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETA' « UMANITARIA ».

Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 8, 25 aprile 1952. — SOMMARIO: Legge sui passaporti - L'assistenza agli emigranti - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Informazioni e rilievi - Statistiche - Fatti e commenti - Trasporti.

N. 9, 10 maggio 1952. — SOMMARIO: L'emigrazione transoceanica nel 1951 - La sicurezza sociale in Belgio - Norme per l'espatrio - Condizioni di lavoro - Informazioni e rilievi - Fatti e commenti - Trasporti.

STATISTICA.

Rivista trimestrale edita sotto gli auspici delle Università di Padova, Bologna e Palermo, n. 1, gennaio-marzo 1952. — SOMMARIO: G. FERRARI, Contributo allo studio del problema dell'alimentazione - E. D'ELIA, I metodi di rilevazione delle statistiche agrarie - N. FEDERICI, Su alcuni risultati di una recente indagine sulle forze del lavoro - P. ANGELINI, Il microfilm e la statistica.

ISTAT, ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1951.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL. — Annuaire des Statistiques du travail, 1949-50.

UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.

L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, n. 18-22, dal 1° al 29 maggio 1952.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Como - n. 2, febbraio; n. 3, marzo 1952.

Genova - n. 2, febbraio 1952.

La Spezia - n. 10, ottobre 1951.

Milano - n. 12, dicembre 1951.

Trieste - n. 3, marzo; n. 4, aprile 1952.

Toulon, n. 3, mars 1952.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

TORINO

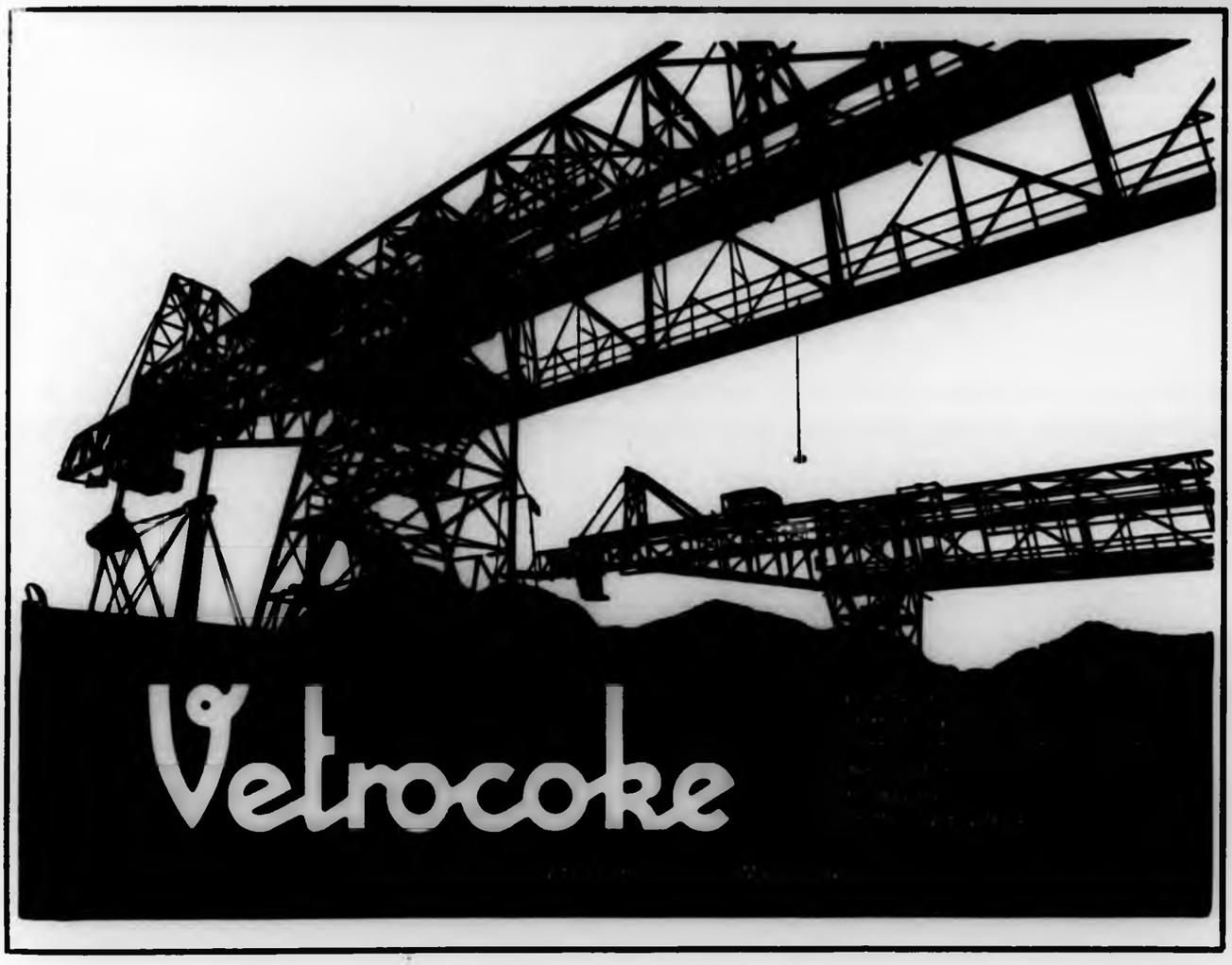
RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO XXVIII - N. 9
SETTEMBRE 1952

CARPANO

VERMUTH RE DAL 1786



I· EDIZIONE:

ANNUARIO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL PRODOTTO ITALIANO

EDITO A CURA DELLA SOC. P. AZ. SATET - VIA VILLAR 2, TORINO - TEL. 290.754, 290.777
SOTTO GLI AUSPICI DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

Quest'importante opera, la prima del genere in Italia, costituisce la più completa ed aggiornata rassegna di tutti i prodotti e di tutte le ditte industriali del nostro Paese. - Consta di tre volumi formato, 23×34 rilegato in tela e oro

Parte I - Elenco Ditte
Parte II - Rassegna Merceologica del Prodotto Italiano
Parte III - Indici ed Elenchi Merceologici di Categoria

INDUSTRIALI!

rispondete in modo completo e sollecito al questionario che Vi sarà inviato per la seconda Edizione. Se non l'avete ricevuto richiedetelo alla S.A.T.E.T. Sezione Annuario - Via Villar, 2 - Torino.

Non dimenticate:

L'INSERZIONE SULL'ANNUARIO È DEL TUTTO GRATUITA.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO

SEDI IN TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

Depositi e conti correnti al 31-3-1952	L. 53.050.737.000
Assegni in circolazione	L. 1.543.623.000
Cartelle fondiarie in circolazione	L. 11.997.200.000
Fondi patrimoniali	L. 936.430.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA
CREDITO FONDIARIO

137 SUCCURSALI E AGENZIE IN PIEMONTE, LIGURIA E LOMBARDIA

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16 340 037 493.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M. SAN PAOLO DEL BRASILE

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

DITTA COL GIOVANNI PAOLO

COSTRUZIONE APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI ELETTRICI

VIA MEZZENILE 4 . TORINO . TELEFONO 73.438

Guantificio Torinese

VIA CIGLIANO 23-25

FABBRICA DI GUANTI A MAGLIA E MAGLIERIE FORNITURE CIVILI E MILITARI . SPECIALITÀ GUANTI PER VIGILI SEGNALATORI . FORNITORE DEL MUNICIPIO DI TORINO, MILANO E MOLTI ALTRI

TORINO - TELEF. 80.006

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 9 — Settembre 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

SOMMARIO

Leonardo da Vinci e l'arte del disegno	*Sen. M. Panetti*
San Michele della Chiusa	*Guido Guidi*
Attività di una scuola torinese	*Stefano Ajani*
Ricordo del "Regio"	*B. Gillio Bertello*
Dal Sempione a Torino e più in là...	*Luciano Gennari*
Cieli dei tremila	*A. Biancardi*
Cavour e i Rotschild	*Serafino Fiorio*
Le donne dei Challant *di Giuseppe Giacosa*	—
Il sogno della giovinezza - Invito	*Libia Lenti*
Nota di attualità *di Guido Guidi:* L'Ente Moda	—
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di giugno 1952	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE BERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CURTI, Assessore alle Finanze e imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.756.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume alcuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata la riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO

SEDI IN TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

Depositi e conti correnti al 31-3-1952	L. 53.050.737.000
Assegni in circolazione	L. 1.561.621.000
Cartelle fondiarie in circolazione	L. 11.997.200.000
Fondi patrimoniali	L. 936.430.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA
CREDITO FONDIARIO

137 SUCCURSALI E AGENZIE IN PIEMONTE, LIGURIA E LOMBARDIA

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539. - Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 16.340.037.493.

La Banca più antica esistente nel mondo

OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA

Filiali in:

ASMARA - BUENOS AYRES - CHISIMAIO - MOGADISCIO - NEW YORK - TRIPOLI

Uffici di rappresentanza a:

NEW YORK - LONDRA - ZURIGO - PARIGI - BRUXELLES - FRANCOFORTE s/M. SAN PAOLO DEL BRASILE

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

DITTA COL GIOVANNI PAOLO

COSTRUZIONE APPARECCHI ED ACCESSORI PER IMPIANTI ELETTRICI

VIA MEZZENILE 4 . TORINO . TELEFONO 73.438

Guantificio Torinese

VIA CIGLIANO 23-25

FABBRICA DI GUANTI A MAGLIA E MAGLIERIE FORNITURE CIVILI E MILITARI . SPECIALITÀ GUANTI PER VIGILI SEGNALATORI . FORNITORE DEL MUNICIPIO DI TORINO, MILANO E MOLTI ALTRI

TORINO - TELEF. 80.006

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 9 — Settembre 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

SOMMARIO

Leonardo da Vinci e l'arte del disegno	*Sen. M. Panetti*
San Michele della Chiusa	*Guido Guidi*
Attività di una scuola torinese	*Stefano Ajani*
Ricordo del "Regio"	*B. Gillio Bertello*
Dal Sempione a Torino e [illegible] ..	*Luciano Gennari*
Cieli dei tremila	*A. Biancardi*
Cavour e i Rotschild	*Serafino Fiorio*
Le donne dei Challant *di Giuseppe Giacosa*	—
Il sogno della giovinezza - Invito	*Libia Lenti*
Nota di attualità *di Guido Guidi:* L'Ente Moda	—
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di giugno 1952	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE RERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CURTI, Assessore alle Finanze e imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.754.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

LEONARDO DA VINCI
E L'ARTE DEL DISEGNO

del Senatore **MODESTO PANETTI**

Parlare di Leonardo Da Vinci, pittore, ingegnere, scienziato, pensatore, è compito presuntuoso per la straordinaria versatilità del suo ingegno creatore. Perciò il titolo di questo commento si limita ad uno degli aspetti sotto i quali Leonardo può essere considerato, quello di maestro sommo del disegno, che mi pare caratteristico della sua multiforme attività, e, ad ogni modo, meno sproporzionato alla mia limitata competenza.

Nel disegno Egli fu di fatto particolarmente originale e soprattutto orientato per farne lo strumento delle sue ideazioni artistiche e delle sue invenzioni. Però, anche restringendo così il mio programma sento che un commento, sia pure limitato, dell'Opera Leonardiana non si può svolgere senza una presentazione sommaria della sua produzione lungo il corso della sua vita, nel periodo storico al quale appartenne. Io farò questa presentazione evitando lo stile delle esaltazioni rettoriche.

La figura di Leonardo è così grande che non le nuoce una illustrazione verista, una illustrazione cioè che non dissimuli le ombre che in ogni figura, anche di primissimo piano, vanno congiunte con lo splendore dell'ingegno. L'umanità del profilo accresce il merito della grandiosità delle opere.

Il primo periodo fiorentino

Leonardo visse nell'epoca del più brillante Rinascimento, dopo che l'Umanesimo aveva ridestato gli studi delle civiltà e delle letterature classiche, e l'arte, nel culto dominante della forma, quasi insensibile all'intimo tormento dello spirito aggiungeva le sue seduzioni a quelle della poesia e della letteratura.

Al tempo stesso però la rigogliosa vita Comunale, minata dalle discordie partigiane crollava sotto le sorgenti Signorie, fatalmente condotte dai loro ideali egemonici a chiamare lo straniero per soverchiarsi a vicenda. Troppo tardi risuonava in Italia il grido di Papa Giulio II della Rovere « Fuori i barbari » nè la sua invocazione valse a fermare il corso dei dolorosi avvenimenti, dei quali la vita di Leonardo, sebbene completamente appartata dalle lotte politiche, sentì le amare ripercussioni.

Nacque Egli da Piero del Vacca nel 1452 in Vinci, piccolo borgo prossimo ad Empoli, figlio naturale aggregato ad una numerosa famiglia. Giovane di bellissimo aspetto fu allogato dal padre nella bottega di Andrea de Verrocchio in Firenze, dove lavoravano anche il Perugino ed il Botticelli, tanto diversi dal maestro l'uno per la soavità innata del suo spirito artistico, l'altro per la scapigliata fantasia in contrasto con l'asprezza dello stile del Verrocchio più idoneo alla scultura che alla pittura. Il Verrocchio stava dipingendo la pala del Battesimo del Redentore e Leonardo vi disegnò la testa dell'Angelo di profilo dal purissimo soave lineamento.

Il Vasari, sempre fecondo narratore di novelle non tutte veridiche, racconta che il Verrocchio, giudicandosi superato dal giovanissimo allievo, dichiarò che non avrebbe più toccato pennelli, affermazione, se anche vera, non confermata dai fatti; ma degna di essere citata per fiancheggiarla con un pensiero registrato da Leonardo nei suoi appunti come divisa della sua giovinezza: *Tristo è quel discepolo che non supera il maestro.*

Nel 1478 la Signoria gli commeteva la pala di altare per la Cappella di San Bernardo a Palazzo Vecchio e Leonardo lasciava la bottega del Verrocchio, mentre il maestro si allontanava da Firenze per eseguire in Venezia la statua del Colleoni e mentre il Perugino ed il Botticelli erano chiamati a Roma da Sisto IV.

Ma mentre l'attività di Leonardo come pittore continuava, tanto che nel 1481 cominciava il quadro dell'Adorazione dei Magi, si destava in lui prepotente la vocazione dell'ingegnere, e dal Codice Atlantico

(la più importante raccolta dei suoi manoscritti e dei suoi disegni), risulta che tracciava ingranaggi, argani, carri a triciclo per cannoni, canali per l'Arno fra Firenze e Pisa.

Registrava allora come programma della sua vita di uomo, nel pieno rigoglio della sua produttività la celebre frase: *io farò a mio modo e mi trerò da parte per meglio speculare le forme delle cose naturali.*

Audace affermazione di autodidatta, conscio della sua originalità che si manifestò persino nella speciale scrittura da lui adottata, specchiatura di quella normale: *la mano mancina:* con la quale tracciava le leggende dei suoi abbozzi. Ma si rivelò soprattutto nel pensiero che lo classifica come un precursore del metodo che, quasi un secolo dopo, doveva adottare Galileo Galilei per le grandi conquiste della scienza. Ma questa sovrana originalità spiega anche il suo contrasto con il mondo contemporaneo, capace di apprezzare soltanto la cultura classica e le arti figurative, e quindi poco disposto a considerare adeguatamente le altre sue attività.

Periodo lombardo

A 30 anni, nel 1482, Leonardo lascia Firenze, chiamato a Milano da Lodovico il Moro, desideroso di portare lo sfarzo della sua corte Ducale al livello di quella di Lorenzo il Magnifico, e Leonardo, pure recando in cuore le sue aspirazioni, sottoscrive un contratto per il quadro centrale di una ricchissima ancona dedicata alla Vergine delle Rocce.

Ne uscirà uno dei capolavori dell'arte pittorica Vinciana, oggi al Louvre.

In esso le tre figure sono legate in un gruppo come una ciocca di fiori. I visi ed i corpi luminosi brillano nella penombra di un nido oscuro di rocce e di verzure. Lo sfondo, aperto attraverso capricciose finestre e feritoie di luce, è una fantasmagoria di rupi fra le quali si delineano ghiacciai lontani e le pareti della grotta sono tappezzate di felci, di garofani e di cespugli tracciati con una verità ed una finezza deliziose e pure colorite in modo da non distrarre l'attenzione dell'osservatore, tutta attirata dal prestigio ammaliatore delle figure.

Allo stesso periodo corrisponde lo studio del gigantesco cavallo per il monumento a Francesco Sforza, il cui modello in gesso doveva finire distrutto dai balestrieri Guasconi di Luigi XII, quando scenderà in Lombardia per cacciarne Lodovico il Moro.

Ad una certa distanza di tempo l'uno dall'altro appartengono i ritratti delle due Favorite del Duca: Cecilia Galleani e Lucrezia Crivelli, eseguiti però in gran parte dai suoi allievi Marco d'Oggiano e Gio. Battista Boltraffio. Lo afferma Frate Pietro da Nuvolara in una lettera alla Marchesa di Mantova: Isabella d'Este Gonzaga, che desiderava il proprio ritratto dalla mano di Leonardo e si sentiva rispondere dal Frate, a proposito della attività del pittore. *insomma li suoi esperimenti matematici lo hanno tanto distratto dal dipingere che non può patire il pennello.*

E non si trattava soltanto di esperimenti matematici, ma degli studi sul volo degli uccelli e di anatomia realmente esercitata all'Ospedale di Santa Maria Nuova, documentata da disegni degli organi funzionali del corpo umano, tracciati con una fedeltà di particolari ed una evidenza rappresentativa quali soltanto un pittore del suo valore poteva raggiungere.

Genialità eclettica che forse limitò alquanto la sua produzione.

Intanto gravi avvenimenti maturavano per l'Italia: Carlo VIII scendeva col suo esercito visitando in Pavia il morente Gian Galeazzo, poi, attraversata Firenze e Roma, conquistava Napoli.

Il popolo fiorentino, eccitato dalla veemente eloquenza del Savonarola, caccia i Medici, promuove la lega dei principi Italiani contro l'invasore e lo costringe ad andarsene dopo la battaglia di Fornovo, 8 luglio 1495, mentre Lodovico il Moro riceveva le sospirate insegne ducali dall'Imperatore Massimiliano.

Breve successo; poichè dopo la morte della fida e saggia consorte di Lodovico: la Duchessa Beatrice, l'Orleans (il futuro Luigi XII) si impadroniva di Novara.

Le difficoltà finanziarie del Moro misero a dura prova le condizioni di vita di Leonardo, che si allontanava per poco tempo da Milano, occupandosi dei suoi lavori di ingegneria idraulica, delle escavatrici dei canali, delle conche e di problemi relativi al minimo impiego di tempo e di mano d'opera.

Data da quell'epoca la sua dimestichezza col matematico Luca Pacioli da Borgo San Sepolcro, chiamato a insegnare nello studio di Milano.

Una grande opera pittorica gli viene tuttavia affidata: l'affresco rappresentante l'*Ultima Cena* nel Refettorio di Santa Maria delle Grazie. Magistrale l'ideazione ed il disegno. Il Redentore al centro col volto velato di sovrumana mestizia, con lo scorato gesto delle mani che si abbattono aperte sulla tova-

glia della mensa, ha appena profferito le parole *uno di voi mi tradirà* e l'accolta degli Apostoli è scompigliata come uno specchio di acqua da un subitaneo colpo di vento.

Dal turbamento profondo, variabile col carattere di ciascuno di essi, nasce il loro aggruppamento vario ma armonico. Il pittore li rappresenta come una fotografia istantanea fissa, in attesa, un tumulto.

Ma quanta sapienza di disegno in quei gruppi: quanto lavoro preparatorio nello studio di ciascuna di quelle figure!

Racconta il Bandello che il padre guardiano, trovando lento il procedere del lavoro, mentre Leonardo ripeteva gli abbozzi della testa di Giuda e li sostituiva l'uno all'altro, sollecitasse il pittore. Si sentì rispondere che se persisteva nelle sue molestie, Leonardo avrebbe adottato la sua figura per rappresentare Iscariota.

Allo studio diligentissimo non corrispose la fortuna dell'opera già sciupata dall'umidità del muro ai tempi del Vasari ed ora ridotta in pessime condizioni, malgrado qualche restauro.

Precipitava intanto la fortuna di Lodovico il Moro, che aveva abbastanza largamente rimunerato Leonardo per la sua *Cena*.

I Veneziani concludono il trattato di Blois con Luigi XII (marzo 1498) e l'esercito francese, comandato da Gian Giacomo Trivulzio, occupa Asti ed Alessandria. Cade il Castello di Milano, il Moro fugge ad Innsbruck, Luigi entra in Milano col Duca Cesare Borgia: il Valentino.

Il secondo periodo fiorentino

I nuovi padroni si occupano di fortificazioni e di opere militari più che di quadri e di statue.

La predilezione di Leonardo per l'ingegneria trova quindi un incoraggiamento: la lettera patente con sigillo ducale del 18 agosto 1502 in Pavia lo investe del compito di progettare opere di difesa autorizzandolo ad assumere tutte le informazioni ed a prendere tutte le misure che riterrà opportune. Chi non soddisfacesse alle inchieste incorrerebbe, dice la lettera, nella indignazione del Duca e l'indignazione del Valentino aveva conseguenze a tutti note.

Ma anche questa nuova via si chiude ben presto per Leonardo. Con la morte di Alessandro VI (agosto 1503) con l'infermità del Valentino e con l'avvento al Papato di Giuliano della Rovere precipita la potenza dei Borgia.

Leonardo ritorna alla pittura. Il Lippi a Firenze gli cede l'incarico avuto dai Monaci dell'Annunciata per la pala dell'Altare Maggiore dedicata a Sant'Anna e ne risulta un quadro di composizione un po' leziosa per atteggiamenti ricercati dei personaggi: la Santa, la Madonna ed i Bambini che Bernardino Luini ripeterà nella sua Sacra Famiglia, più tardi.

Segue l'incarico dato a lui ed al Buonarroti di decorare la Sala del Gran Consiglio a Firenze rappresentando su due pareti opposte due fatti d'arme. Leonardo sceglie la battaglia di Anghiari (29 giugno 1448) con un viluppo di combattenti a cavallo. Michelangelo quella di Cascina con movimento disordinato dei fanti chiamati a raccolta mentre si bagnavano nel fiume. Ciascuno dei due maestri prepara il suo cartone.

Scrive il Cellini nella sua vita: *stettero i due cartoni uno nel Palazzo dei Medici, l'altro nella sala del Papa: in mentre che gli stettero in piè furono la scuola del mondo.*

Ma purtroppo nessuno dei due fu eseguito in affresco ed entrambi i cartoni andarono perduti.

A questo stesso periodo appartiene la Gioconda, il ritratto muliebre dal sorriso enigmatico che si stacca dalle tradizioni Leonardesche e guarda negli occhi, con una compostezza perfetta, l'osservatore che ammira.

Termina così la produzione artistica di Leonardo, poichè il San Giovanni non gli viene concordemente attribuito ed in ogni caso accusa nella coloritura l'influenza di un'altra scuola: la Leda e la Flora rimasero incomplete.

Ma proprio in quel volgere di tempo Leonardo ritorna agli studi ormai prediletti. Il 14 marzo 1505 osserva il volo del cortone, ed intuisce il volo a vela, che il rapace realizza con ali aperte e ferme sfruttando le correnti atmosferiche, e registra la sua profetica impressione scrivendo le celebri parole: *Piglierà il primo volo il grande uccello empiendo l'universo di stupore, empiendo di sua fama tutte le scritture a gloria eterna del luogo ove nacque.*

Sono le parole che verranno incise nel monumento di Otto Lilienthal caduto vittima del suo ardimento sul finire del secolo scorso. Lilienthal il grande realizzatore del volo veleggiato, base insostituibile del volo meccanico.

Il periodo dei viaggi

Gli avvenimenti politici costringono Leonardo a cambiare frequentemente residenza: ritorna in Milano verso la metà del 1508, accompagna l'esercito

francese che invade il territorio della Repubblica Veneta, torna agli studi di ingegneria idraulica.

Dopo l'effimero trionfo delle truppe francesi con la battaglia di Ravenna (11 aprile 1512) vinta da Gastone di Foix che vi perde la vita, i Medici tornano a dominare, appoggiati dagli Spagnoli.

Sale sul trono Pontificio Leone X e Leonardo parte da Milano alla volta di Roma il 24 settembre 1513 al seguito di Giuliano dei Medici, fratello minore del Papa.

Ma le posizioni più ambite per il grandioso rinnovamento edilizio di Roma, voluto dal Pontefice umanista, erano già tutte occupate:

Michelangelo aveva dipinto la Sistina,

Bramante attendeva alla costruzione della Basilica

Raffaello affrescava le sale del Vaticano,

il Sodoma quelle dell'elegante casino del banchiere senese Agostino Chigi,

Leonardo è tenuto in disparte.

Soltanto il magnifico Giuliano apprezza la sua nuova attività, lo ospita nella casina del Belvedere, dove si occupa di specchi, di geometria, di fossili marini. Sono noti i suoi studi sull'ottica ed in particolare sulla struttura dell'occhio a proposito del quale spiegò la funzione del cristallo e dell'iride, e sottolineò le analogie con la camera oscura, già nota. Nella sua dimora al Belvedere attendeva alla costruzione di specchi concavi e di lenti applicabili alla correzione della miopia e della ipermetropia.

Più tardi nella seconda metà del 1514 il Duca lo inviò ad ispezionare le fortificazioni del suo feudo in Parma ed a studiare la bonifica del Pontino, della quale Leonardo tracciò effettivamente il progetto di massima nel gennaio 1515.

Per dimostrare come il mondo colto di quell'epoca apprezzasse scarsamente queste attività, basti ricordare quanto scriveva il *Castiglione* a proposito del nostro: ***un altro dei primi pittori del mondo sprezza l'arte dove è rarissimo e si è posto ad imparare filosofia, nella quale ha così strani concetti e nuove chimere che esso, con tutta la sua pittura, non saprebbe dipingere.***

Non ci dobbiamo dunque stupire se, morto Giuliano dei Medici Leonardo è costretto a lasciare le sue stanze al Belvedere per recarsi in Francia, precocemente invecchiato, dove sotto la protezione di Francesco I si stabilisce a Choux nell'Amboise nel maggio 1517.

Ancora una missione tecnica: il progetto del canale di Romorantin fra la Loire ed il Rodano per stabilire una via d'acqua dal Mediterraneo all'Atlantico; poi la fine.

Il 2 maggio 1519 moriva a Choux Leonardo da Vinci in età di 67 anni. Egli aveva scritto in uno dei suoi quaderni, raccolto poi nel codice Trivulziano:

Sì come una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire.

Il disegno come guida al progetto

Dal quadro storico tracciato risulta la figura del Grande che l'Italia commemora nel quinto Centenario della sua nascita: spirito irrequieto nelle sue aspirazioni, negli atti della sua potente virtù creatrice, ammirabile per molteplicità, ma probabilmente meno feconda appunto per questa eccezionale ampiezza di programma. Pure un carattere saliente si può riconoscere come dominante ed è quello della straordinaria sua capacità di osservazione e di rappresentazione dell'idea col disegno, strumento idoneo a fissarla ed a perfezionarla.

Anche nella pittura piuttosto che del finimento del suo lavoro, si dimostra maestro dell'abbozzo, che modifica e rinnova insegnando un ideale spesso, secondo il suo incontentabile giudizio, solo imperfettamente raggiunto.

Gli schizzi a carbone, a penna, sanguigna, che popolano i suoi quaderni, rappresentano gli stadi successivi del suo processo creativo e sono il mezzo col quale l'idea si evolve e si perfeziona: ed in questo processo non passa in fondo una differenza sostanziale secondo che egli è pittore o progettista di opere idrauliche ovvero inventore di macchine. Sono distinti soltanto i criteri direttivi secondo i quali si orienta la sua autocritica: l'estetica nella produzione artistica: la funzionalità dell'oggetto in quella tecnica, spesso congiunte da una concezione generale e superiore.

Nel campo tecnico, quando Egli traccia le macchine per filare e per tessere (già munite le prime del dispositivo automatico di arresto nel caso di rottura del filo) dà vita ad un complesso che, nella sua idoneità funzionale, non manca di un'estetica soddisfacente.

Altri fra i bei disegni del Codice Atlantico rappresentano macchine per la torcitura dei fili, per la formazione dei canapi e delle corde per l'incannaggio con l'avvolgimento delle matasse del filato sui rocchetti per mezzo di attrezzature di sua ideazione, capaci di sostituire la mano dell'uomo.

I suoi disegni sono sempre prospettici, così nessuna delle tre dimensioni sfugge all'esame di un giusto proporzionamento: sono inoltre particolareggiati fino al punto di renderne possibile la esecuzione. Talvolta lo sono persino in misura eccessiva con menomazione della evidenza delle parti essenziali, dalle quali la capacità funzionale dipende.

Nello studio del volo Egli intuisce i tre modi possibili di realizzazione: il veleggiatore, l'elicottero e l'ala battente, ma approfondisce di più quello che finora non ebbe sviluppo: cioè il volo ad ala battente col quale l'uccello compie le due fasi più facili della sua manovra, cioè la partenza in salita e il ritorno a terra.

La sua competenza di anatomista lo sorregge nella analisi esattissima della struttura dell'ala vivente con la sua ossatura, le sue articolazioni ed i suoi muscoli manovratori.

Lo assiste poi la sua genialità di meccanico nella ideazione delle cerniere e dei tiranti, per mezzo dei quali le mani ed i piedi dell'uomo che deve realizzare il volo, sono in grado di assicurare l'estendersi dell'ala nella battuta discendente, la sua contrazione e la torsione in quella salente.

Forse nessuno dei numerosissimi inventori che lo seguirono nel tempo giunse ad una concezione così concreta dello strumento, quale risulta dal suo disegno, conservato nel Codice Atlantico.

Il volo meccanico non si doveva realizzare su questa via, ma sfruttando le meravigliose proprietà dell'ala rigida come strumento portante e quelle dell'elica come propulsatore.

E del resto la affermazione profetica dell'avvenire del volo umano, sopra citata, si riferisce al volo librato.

Chiara pure fu la sua visione dell'elicottero, come numericamente esatta la definizione del paracadute.

I suoi abbozzi, strumento per lui essenziale della ideazione, ne fanno fede.

La tecnica moderna deve quindi riconoscergli il merito altissimo di una visione totalitaria del problema.

Ma in questo ed in altri settori può trarsi da lui un altro importante insegnamento: quello dell'importanza di soddisfare nelle nostre ideazioni alle esigenze funzionali ed a quelle estetiche, che oggi, nel tracciato delle macchine, si impongono.

Basti citare i cofani delle macchine da scrivere, le carrozzerie delle automobili, le fusoliere e le carlinghe degli aerei elegantemente raccordate con l'ala e con gli stabilizzatori.

Il profilo delle carrozzerie degli automezzi è oggi diventato un'arte, che le Case specializzate in questa fabbricazione curano, dando una fisionomia propria alle loro creazioni.

Anche qui la natura è maestra. Il groviglio dei visceri, che hanno l'importantissimo compito funzionale della digestione, è chiuso nelle eleganti forme del ventre, le cui pareti sono formate dai fasci muscolari, rivestiti negli interstizi dall'adipe e ricoperti dall'epidermide.

Magnifica la rappresentazione del corpo umano fatta da Leonardo, rappresentando tutti gli organi interni con una evidenza superba, visibili attraverso lo squarcio delle forme esterne.

Analogamente oggi il meccanismo di trasmissione della potenza m dal motore alle ruote di un'automobile è dissimulato dalla carrozzeria.

Ma come nel corpo umano l'involucro, esteticamente bello ha anche funzionalità importanti poichè la contrazione dei fasci muscolari rende possibili le funzioni degli organi respiratori e digestivi, così la carrozzeria può associarsi alla struttura portante per rafforzarla ovvero addirittura sostituirla.

In ogni caso assolve al compito aerodinamico di ridurre le resistenze dell'aria, agevolando il flusso della corrente fluida, che disegna con tanta sapienza la suprema eleganza delle forme.

L'insegnamento di Leonardo è ancora sovrano dopo circa cinque secoli dalla sua enunciazione: *speculare le forme delle cose naturali* per operare con originalità: adottiamolo come divisa dell'insegnamento del disegno, guida insostituibile della progettazione.

Sarà il modo migliore per celebrare il maestro del lontano Rinascimento, oggi, quando abbiamo in programma la realizzazione del Rinascimento nuovo.

SAN MICHELE
della Chiusa

di GUIDO GUIDI

Monastero di San Michele della Chiusa.

Gli stranieri che, valicato il Moncenisio, entrano in Italia percorrendo in treno o in automobile la bella e ridente Valle di Susa, che dalle strettoie montane si va gradatamente allargando verso la immensa pianura padana, i turisti che lasciando alle spalle Torino, vogliono dirigersi verso la cresta delle Alpi seguendo la valle che viene a sboccare più vicino alla città, non mancano sicuramente di rilevare come proprio all'inizio (o alla fine) della valle, là dove le prealpi moreniche muoiono rapidamente nella pianura, un contrafforte, uno sperone alto, massiccio, imponente interrompe l'uniformità della linea orografica.

Non si tratta di una vera e propria chiusa, di una strozzatura della vallata, come è facile osservare a Bard o a Exilles, o a Fenestrelle o a Nava. La valle non è strozzata, non è chiusa, ma da una parte, e precisamente dal lato sud, il monte che va dolcemente declinando verso est, d'un tratto si impenna, si adombra e lancia di fianco una specie di promontorio che si raddrizza, si inalbera, si protende verso il cielo.

Per i geografi questo è il monte Pirchiriano, la cui vetta raggiunge i 962 metri di altitudine e che si erge quasi a picco all'imbocco della Valle di Susa, presso il paesetto di Sant'Ambrogio.

Questa affermazione riuscirà certamente sorprendente per 999 torinesi su mille e crediamo persino per la stragrande maggioranza degli stessi valsusini. Monte Pirchiriano? Mai sentito nominare! È vero. Nessuno mai lo nomina, nessuno lo conosce; tutti però conoscono la *Sagra di San Michele* che ne orna, con la sua sagoma caratteristica, la vetta.

Poichè effettivamente la vetusta, grandiosa costruzione che conta ormai quasi un millennio di vita, si eleva sulla cima del Pirchiriano, anzi delle colonne che reggono la volta del tempio, una ha come basamento visibile la viva roccia, mentre le altre hanno un basamento artificiale che diventa gradatamente più alto a mano a mano che la superficie della chiesa si allontana dalla nascosta vetta del monte.

La *Sagra di San Michele* è tutta avvolta dalla nebulosità, da una atmosfera evanescente che non permette di vedere chiaramente le sue origini, la sua funzione, la sua storia.

Anzitutto il nome comunemente attribuitole di *Sagra*, lascia perplessi. Qualunque sia il significato che si voglia attribuire a questa parola, qualunque ne possa essere l'etimologia e il significato originario, nulla di ciò che i dizionari elencano tra i significati della parola *sagra* si attaglia a questa di San Michele. Non risulta che nè in un passato recente, nè in un passato lontano, vi siano mai state feste, riunioni popolari a carattere religioso, che vi convenissero pellegrinaggi o processioni. Appare pertanto fondato il parere degli studiosi che scrivono e dicono *Sacra di San Michele*, intendendo per *Sacra* un'abbreviazione di Sacrarium, di luogo sacro. Non vi è dubbio che questa sia l'interpretazione esatta, ma non vi è neppur dubbio che nessuna delle persone che ne conoscono l'esistenza dirà mai *Sacra di San Michele*, bensì *Sagra*.

Ma oltre al nome vi è un'altra cosa strana. La ubicazione del monte, la maestosità e l'imponenza della mole costruitavi sopra, la località stessa in cui sorge, fanno ritenere dai più che essa sia una antica fortezza, che sia stato teatro di episodi drammatici, di strenue difese, di lotte, di assalti o di agguati, di resistenze e di eroismi. Uno storico preso alla sprov-

vista, inutilmente riandrà con la mente le vicende delle guerre antiche, medioevali o moderne per farsi tornare alla memoria qualche fatto, qualche nome, qualche data che possa illustrare la funzione sostenuta dal monte Pirchiriano nella storia. Non troverà nulla, perchè non vi è assolutamente nulla. Sembra strano, ma questo imponente sperone roccioso che potrebbe sembrare l'ultimo baluardo montano della piana torinese, non è mai stato teatro di battaglie o di gesta guerresche. A dire il vero, se ciò sembra strano ad un profano, non lo è per un tecnico di arte militare. Ad onta di tutte le apparenze, strategicamente quella vetta di difficile accesso, facilissimamente aggirabile, che si può isolare con un pugno di uomini, rappresenterebbe non un baluardo, ma una trappola e poichè la guerra la fanno i tecnici ecco che a nessun condottiero di eserciti mai venne in mente di far perno di qualsiasi azione guerresca, il desolato monte. Neppure la recentissima lotta clandestina, partigiana, di resistenza e di liberazione, ha avuto modo di servirsi di quella località.

Il monte Pirchiriano non viene quindi ricordato che come luogo dedicato alla Fede, alla meditazione, allo studio, alla vita contemplativa e monastica; luogo di religione, non di guerra. Ecco perchè il nome del monastero che vi è costruito viene a sovrapporsi a prevalere sul nome geografico della montagna.

E, per completare il quadro, anche l'origine del tempio è poco chiara e si perde nel confine tra la storia e la leggenda. Per lo più questi luoghi di devozione, sono costruiti o fondati e progettati da Santi. Esseri cioè di questo mondo che con la loro vita esemplare si sono meritati gli onori ultraterreni, ma che, per aver vissuto sulla Terra vi hanno lasciato tracce che sono sempre più o meno facilmente reperibili, sicchè le eventuali leggende possono essere suffragate o corredate o corrette dalla vera storia.

Qui, il Santo cui il tempio è dedicato, è proprio quell'Arcangelo San Michele, che ha sempre vissuto nelle celesti sfere e pertanto sulla Terra non è mai comparso. Tanto è vero che in tutto il mondo, vi sono forse solo tre monasteri ad esso dedicati: uno sul Monte Gargano in provincia di Bari, uno in Normandia e il terzo qui su una cima della Valle di Susa.

Vuole la tradizione che fondatore o meglio ideatore della chiesa fosse un eremita, discepolo di San Romualdo, istitutore degli Eremiti Camaldolesi, un tale Giovanni Vincenzo che fu Arcivescovo di Ravenna dal 982 al 997. Di nobile famiglia veneziana, Giovanni Vincenzo, nel 998 riprese la vita di eremita portandosi sul Monte Caprasio, in val di Susa, proprio di fronte alla chiesa di cui parliamo, dall'altra parte della valle. Per la precisione Giovanni Vincenzo che fu poi santificato, viveva in una località dove ora è la frazioncina di Celle e pensò un giorno di costruire una chiesetta su quei dirupi per raccogliere i fedeli e diffondere la Fede di Cristo. Di giorno il buon eremita conducendo una vita di penitenza, di privazioni e di stenti, lavorava per cercare il materiale necessario alla futura chiesa e lo accumulava in un determinato luogo; senonchè in breve cominciò ad accorgersi che il materiale raccolto di giorno, spariva misteriosamente la notte e non gli veniva più fatto di ritrovarlo.

Il buon sacerdote volle una notte mettersi a dormire presso il legname accatastato per vedere chi mai

Ingresso al Monastero.

glielo portava via e fu così che tra il sonno e la dormiveglia vide angeli e colombe che raccoglievano il materiale da lui raccolto trasportandolo lontano, mentre l'Arcangelo San Michele, apparsogli in sogno, gli disse di costruire la progettata chiesa non in quel luogo, ma dal lato opposto della valle dove esisteva una piccola cappella a lui dedicata, costruita secoli addietro dai Longobardi sul luogo dove esisteva un antico tempio pagano.

Scalone dei Morti.

San Giovanni Vincenzo naturalmente ubbidì e salito sulla vetta del Pirchiriano vi ritrovò tutto il materiale che aveva precedentemente raccolto. Subito l'eremita si mise a restaurare e ad ampliare la piccola vecchia cappella abbandonata e costruì la sua celletta, poi a lavoro ultimato si recò a Torino a chiedere l'intervento del Vescovo per la consacrazione.

Il Vescovo di Torino, Amisone, aderì alla richiesta del pio sacerdote e un giorno dell'anno 1002 partì dalla sua città, pernottando al castello di Avigliana. Durante la notte però la vetta del monte cui era diretto apparve avvolta da fiamme luminose tanto da far pensare che fosse preda ad un incendio; ma il mattino successivo, quando il Vescovo giunse col clero trovò il luogo circondato da Angeli e i non dubbi segni della già avvenuta consacrazione per opera celeste.

Anche la leggenda concorre quindi a ribadire il concetto di *Sacra* ossia di luogo Sacro, consacrato per opera divina.

La costruzione venne sempre più ampliata, soprattutto per la munificenza del Conte Ugo di Monboissier, un francese dell'Alvernia che fu largo di sussidi ai Padri Benedettini al cui ordine era stata poi attribuita. Oltre cento monaci benedettini erano ospitati in quei tempi nei locali annessi al grande tempio che venne costruito nel secolo XII e al quale appartengono le vestigia che ancora rimangono.

A poco a poco però e precisamente dal 1600 la costruzione cominciò ad andare in rovina, non per eventi bellici, per devastazioni o distruzioni, ma per incuria; passò poi dall'ordine dei Benedettini a quello dei Rosminiani ed attualmente ospita in modo continuativo solo due sacerdoti che hanno a Milano la loro casa-madre, e saltuariamente, specie nei mesi estivi, serve di luogo di riposo per religiosi dell'ordine stesso.

Nel 1935 si accertò che le opere di puntellamento e di protezione in legno che erano state da tempo costruite per mantenere almeno l'ossatura della ciclopica costruzione, necessitavano di una radicale sostituzione e fu allora che i lavori necessari alla conservazione del prezioso monumento vennero fortunatamente elencati tra quelli da eseguirsi a cura del Governo. Il denaro pubblico venne speso abbastanza bene; per lo meno, ottenne l'effetto desiderato di salvare l'edificio; vennero costruiti archi e muraglioni, vennero rifatti muri e volte e per quanto riguarda la parte tecnica ciò che si fece, fu fatto bene. Anzi nel rifacimento della volta si potè accertare che lo stile originario della chiesa non era perfettamente romanico ma piuttosto gotico, sicchè alla vecchia e pesante volta a botte venne sostituita una leggera volta gotica che si adatta alle colonne e ai contrafforti esterni. Dal lato architettonico, soddisfa forse più l'imponenza della costruzione che non la linea, ma l'armonia dei colori è piacevole e soddisfacente.

Purtroppo dove ha potuto influire il gusto personale di colui che decise i restauri (si era in pieno regime fascista e chi si occupò della faccenda fu proprio quel Cesare Maria de Vecchi che tante luminose

prove diede della sua intelligenza, della sua cultura e del suo buon senso) i risultati furono spaventosi. Per esempio una ventina di sarcofagi di personalità e di membri di Casa Savoia che erano tumulati in un locale a parte del vasto edificio, vennero tutti riuniti e disposti (in un ordine che non si riesce a comprendere) proprio in chiesa. E, per colmo di balordaggine vennero anche rifatti secondo uno stile assolutamente inconfondibile. Chi ha visto a Vienna il sacrario della casa d'Asburgo nella famosa chiesa dei Cappuccini al Neuer Markt, ricorderà il penoso senso di magazzino in disordine, che dava tale deposito di feretri. Ma si trattava di feretri quasi tutti in rame. Qui ci si trova di fronte a una ventina di bauli, a forma di baule, che non rassomigliano ad altro che a bauli, che forse sono di pietra, ma dànno terribilmente l'impressione di essere di cemento.

Comunque questa stonatura non toglie nulla alla maestosità del luogo.

Le pareti della chiesa sono nude, ma non completamente; vi sono alcuni affreschi che risalgono al 1500 ma che risentono delle scuole toscane di due o tre secoli prima.

Interessante quello rappresentante la *Madonna Assunta*, opera del pittore Secondo Del Bosco da Poirino. Da rilevare il fatto che la salma della Madonna è circondata dagli apostoli e precisamente undici, perchè il dodicesimo era assente. Quando tornò, non credette al racconto dei compagni (forse era di nuovo San Tommaso) e volle far scoperchiare la bara per vedere coi suoi occhi. Ma la bara era vuota perchè Maria era stata assunta in cielo. Questo affresco è del 1305.

Un altro affresco, non trovato sulla parete dove ora si vede, ma ivi trasportato, riproduce i più importanti avvenimenti che riguardano la fondazione della abbazia; il sogno dell'eremita, la visita del Vescovo, ecc.

Ma ecco una sommaria descrizione dell'edificio.

Arrivando per il viottolo che verso la *Sacra* si dirige dal punto di confluenza delle due belle ed ampie strade che conducono rispettivamente ad Avigliana e a Giaveno, si nota per prima cosa una costruzione modesta e semi diroccata che costituiva l'antico *Sepolcro dei Monaci*.

Era un tempietto costruito intorno all'anno 1000, di forma ottagonale, in puro stile romanico. Costruito sui resti di un antico tempio pagano, fu dedicato a Santo Stefano e attorno ad esso venivano sepolti i monaci deceduti.

Proseguendo per un centinaio di metri, si arriva con una scalinata all'ingresso del monastero. L'aspetto è veramente impressionante. Il massiccio di questa facciata è temperato dalla combinazione coloristica e geometrica delle linee rette del grigio basamento, con le curve piene della chiesa superiore (l'altezza della costruzione muraria è di 41 metri) coronata dall'abside centrale e dalla galleria ad archetti che è tra i migliori esempi di logge absidali romaniche. Il ciclopico lavoro fu iniziato dai benedettini nella seconda metà del secolo XII per poter costituire la piattaforma necessaria alla costruzione della chiesa a cinque absidi.

Entrando per la unica porta del monastero, ci si trova nel così detto *Scalone dei Morti*. È un largo scalone irregolare che da una parte ha l'enorme pilastro di 19 metri che sorregge il pavimento della sovrastante chiesa; dall'altra la viva roccia verdastra. Dovunque nicchie e anfratti nei quali sono tombe di personaggi illustri deceduti nell'Abbazia o ivi trasportati. In cima allo scalone, la *Porta dello Zodiaco* formata da frammenti marmorei che pare ornassero un tempo il portale del Sepolcro dei monaci. Il lavoro venne eseguito d ltore Nicolao che scolpì sui due stipiti i segni dello zodiaco. L'opera è caratteristica: colonnine eleganti, capitelli con personaggi storici (Caino ed Abele, Sansone e Dalila) o con segni simbolici (quali donne che allattano serpenti, furie, sirene, leoni). Il marmo sul quale sono le sculture non è del luogo, ha un non so che di verdastro che lo fa rassomigliare (ma non è) alla pietra verde di Tenda.

Della stessa pietra è l'altra scala che segue e che porta alla chiesa e che si svolge sotto il giuoco di quattro imponenti contrafforti ad archi rampanti, costruiti recentemente secondo il disegno e l'ideazione di ottimi critici d'arte che hanno saputo mirabilmente imitare l'antico ed armonizzare con esso il nuovo.

Si arriva così alla chiesa.

Preceduta da uno spazioso pianerottolo essa ha un'ampia porta di stile romanico pieno, in pietra grigia e verde, tutta archi, spigoli e cordoni, sostenuti da semicolonnine a capitelli floreali. In alto un gocciolatoio che termina agli estremi con una testa di monaco incappucciato e una di ragazzo. A destra e a sinistra le colonne con archi trilobi.

I battenti della porta sono moderni, risalgono al 1826 e mostrano le armi di San Michele Arcangelo e il diavolo in forma di serpente.

Nell'interno della chiesa appare l'opera di restauro. Completamente ricostruita la triplice volta a crociera della navata centrale.

La chiesa è a tre navate, costruita, come si è detto, sulla vetta acutissima di un monte che non era sufficiente a servirle di base. Attorno al picco centrale più elevato (metri 962) si è dovuto costruire tutto un basamento in taluni punti altissimo perchè la roccia strapiomba. La punta più alta della costruzione raggiunge così i mille metri di altitudine. La chiesa rappresenta un mirabile esempio di trasformazione progressiva dell'arte romanica in arte gotica, caratteristica dei secoli XII e XIII. La parte più antica è costituita dalle tre absidi in mattoni rossi e dalle due enormi colonne in serpentino verde. Centotrentanove capitelli egregiamente scolpiti, rivelano la pretta fantasia medioevale.

Nella chiesa si trovano lapidi romane e altro materiale che risale ai tempi dell'impero di Augusto. Tra esse la meglio conservata è quella di un tale Surio Clemente, trovata murata nella primitiva cappella. Un altare, di fianco all'altar maggiore, è costituito da una antica ara romana. Interessantissimo un mausoleo di stile gotico che racchiudeva la salma dell'abate Guglielmo III figlio di Tommaso III di Savoia che fu rettore dell'abbazia dal 1310 al 1325. La figura dell'abate con mitra, guanti e pastorale, è adagiata sul cassone tombale sotto un elegante tabernacolo gotico sorretto sul davanti da gruppi di quattro colonnine a capitelli floreali. Il mausoleo reca gli stemmi araldici dei principi di Savoia.

Sull'altar maggiore, di poco rilievo, campeggia un bel trittico di Defendente Ferrari da Chivasso. Il pannello centrale rappresenta la Madonna, i laterali San Michele Arcangelo e San Giovanni Vincenzo, fondatore dell'Abbazia.

Infine, sotto il pavimento della chiesa è situata la cripta composta di tre cappelle affinate nelle quali si riconosce il progressivo evolversi del Santuario. La più piccola, con il pavimento di viva roccia è opera dei bizantini e risale al V secolo; quella di mezzo è stata costruita dai Longobardi e infine la terza, la più vasta, è opera di San Giovanni Vincenzo e risale naturalmente all'epoca immediatamente precedente la costruzione della chiesa, ossia al 966.

Non si può considerare esaurito l'argomento della Sacra di San Michele senza ricordare la *Bella Alda*. La sua storia è assai più nota di quella della Sacra. Tra storia e leggenda si può così ricostruire. Nel 1629 durante il passaggio di soldatesche francesi, una bellisima fanciulla a nome Alda aveva cercato scampo (la storia non dice se sola o con altre coetanee) tra le mura del santuario. Queste non valsero naturalmente a frenare la furia sacrilega e vandalica delle belve umane scatenate che penetrarono nel sacro recinto. Poichè le loro intenzioni erano più che evidenti, Alda preferì la morte che non soggiacere alle loro brame, come le sue compagne (se ne aveva) che non ne imitarono l'esempio, o come poteva immaginarsi avvenisse per lei, se era sola. Detto fatto, rivolto un pensiero alla Vergine, spiccò un salto dalla finestrella quadrangolare che si vede tuttora a sinistra della porta principale e si gettò nel vuoto. Per tanta virtù il miracolo era quasi obbligatorio: Alda si posò incolume; leggera come una piuma, sui prati verdeggianti della sottostante piana.

Ma un tale atto coraggioso e generoso, avrebbe meritato indubbiamente un doveroso riconoscimento e Alda avrebbe forse finito col salire sugli altari se le sue intenzioni fossero state davvero pure, il suo gesto istintivo, ispirato alla salvaguardia di quel gioiello inestimabile che è la virtù e la purezza femminile. Alda invece non era di quella tempra. Il miracoloso volo la insuperbì e qualche tempo dopo l'ammirazione, la celebrità, la curiosità dei compaesani la esaltarono al punto da farle perdere la testa sì da ritenersi una donna diversa, superiore a tutte le altre come una moderna reginetta di bellezza. Purtroppo è questa una cosa molto umana, molto comune e la storia ne offre esempi a iosa.

Fatto sta che un giorno, la bella Alda, vuoi per esibizionismo, vuoi per vincere una scommessa, volle ritentare lo spettacoloso volo gettandosi non più dalla finestrella, ma dal roccione attiguo alla chiesa che oggi va sotto il nome di « *Il salto della bella Alda* ».

La conclusione è facilmente intuibile: non c'era più la virtù da salvare evidentemente e Alda in sè e per sè non meritava più che il miracolo si ripetesse. La poverina si sfracellò dopo un salto di mille metri e, dice sempre la leggenda « 'l toc pì gros a l'era 'n urìa » (il pezzo più grosso che rimase di lei fu un orecchio. A pezzetti, sbricciolata; polverizzata!). Poverina, la sua virtù valeva indubbiamente il miracolo, ma i suoi peccatucci forse non meritavano tanto grave punizione. Comunque se l'era voluta.

La leggenda si presta ad una bella morale, ma non è di nostra competenza.

ATTIVITÀ ED INIZIATIVE DI UNA CINQUANTENNALE SCUOLA TORINESE

di **STEFANO AJANI**

La SCUOLA TECNICA PER ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE con sede a Torino in via del Carmine 14, deve la sua origine ai membri componenti il comitato per le celebrazioni di Giovanni Gutemberg, costituitosi nella nostra città nell'anno 1900. Nel corso della seduta del 1° marzo di quell'anno, avvenuta nella sala delle Società Tipografiche in via S. Teresa 12, i convenuti stabilirono di commemorare con speciali onoranze l'anniversario di Gutemberg e lanciarono altresì l'idea di costituire una scuola professionale-serale, per l'insegnamento e la specializzazione della tipografia e delle arti affini. Presidente effettivo delle manifestazioni venne nominato all'unanimità il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, titolare e proprietario di una illustre ed ultracentenaria casa editrice torinese, e vice-presidenti i signori Gianolio Dalmazzo e Carlo Clemente Piccotti; segretario il cav. Giuseppe Isidoro Arneodo. Nella seduta successiva del 13 marzo il Gianolio diede lettura di una relazione sulla necessità di aprire detta scuola ed il 25 aprile « veniva deliberata la redazione d'un memoriale da presentarsi al Comune, circa l'aggregazione dell'erigenda Scuola all'Istituto Professionale Operaio comunale, ed in via subordinata per l'assegnazione di un congruo sussidio ».

L'iniziativa prese così rapidamente sviluppo e nel Libro d'oro della Scuola si leggono oggi i nomi di quanti vollero, con il loro contributo, aiutarne gli inizi. Ai cavalieri Giuseppe Vigliardi-Paravia e Luigi Moriondo si unirono le Case Nebiolo e Lorilleux che diedero tangibili aiuti in denaro e materiale. Il 12 aprile 1902 il Comitato, pur constatando che il fondo disponibile raggiungeva appena le 6000 lire, decise di cercare un locale adatto, fidando in quanti auspicavano la realizzazione sollecita del progetto. Finalmente il 21 dicembre 1902 ebbe luogo la solenne inaugurazione dei locali di via Carlo Alberto 37 con l'intervento delle autorità cittadine e dei grafici torinesi, presente il Prefetto Alessandro Guiccoli, che tale manifestazione ricorda nel suo diario dove annotava gli avvenimenti più salienti di Torino e d'Italia.

La scuola denominata « *Scuola Tipografica e di arti affini* » iniziava, pochi giorni dopo la sua attività, che solo per quell'anno, a titolo di esperimento, ebbe la durata di cinque mesi. I locali, se si eccettua la sala macchine non erano certo vasti, nè del tutto pratica e moderna era l'attrezzatura. Tuttavia la cordiale e generosa assistenza del cav. Paravia che amava talvolta, dopo le lezioni, uscire con allievi e professori e fermarsi in un piccolo locale delle vicinanze per un brindisi... ai futuri destini della sua Scuola; la tecnica sicura e sapiente [illegible]tore Gianolio Dalmazzo e la spassionata prestazione degli insegnanti, che dapprima diedero gratuitamente la loro opera, ottennero in questo primo anno un notevole risultato. Dalla relazione della prima premiazione, il 24 giugno 1903, apprendiamo che le iscrizioni furono 63 così ripartite: 32 compositori, 19 impressori, e 12 fonditori. La Scuola ben rispondeva alle esigenze del momento e tutti gli amatori del libro dovranno sempre essere grati al Paravia ed al Gianolio che dotarono Torino della prima scuola tipografica d'Italia.

In Inghilterra, Germania e Francia già la tipografia attuava nuovi procedimenti: si ardiva inserire clichés riproducenti fotografie (retino) anzichè i soliti soggetti al tratto talvolta appositamente incisi da artisti allora familiari e la stampa a colori (quattrocromia), che tanto aveva entusiasmato i visitatori dell'Esposizione di Parigi del 1878, perfezionata e resa più pratica, soppiantava talvolta la litografia. In Italia,

La prima sede della Scuola in via C. Alberto 37.

il popolo, uscito dalle lunghe e dure prove per l'Indipendenza, sentiva vivo il desiderio di leggere, istruirsi con pubblicazioni che nel modesto costo salvassero pure la veste tipografica. I quotidiani ed i periodici divennero essenziali alla vita moderna, ma gli stabilimenti a cui ne era affidata la stampa procedevano ancora sovente con metodi empirici. L'artigiano che nei secoli precedenti aveva prodotto ovunque capi d'opera e volumi, oggi di inestimabile valore, stava cedendo di fronte al progresso: già la composizione a mano era sostituita da quella meccanica; l'energia elettrica avrebbe fra poco confinato i lenti torchi a mano, pur onusti di gloria e le lente macchine funzionanti con motori a gas. Era tempo che la tipografia passasse dalle oscure botteghe e dai laboratori alle industrie modernamente attrezzate, ma per realizzare tanto sogno si richiedeva una maestranza razionalmente preparata. Questo il motivo che consigliò la costituzione della nostra Scuola e ne confermò negli anni successivi la vitalità.

Nel maggio '907 il D. L. 228 la regificava e la Scuola passava alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio che allora sovrintendeva all'istruzione professionale. La « *Regia Scuola Tipografica e di arti affini* » poteva così su un modesto ma pur vitale annuo contributo finanziario da parte del Governo, contributo che a molto valse, particolarmente in anni difficili come furono quelli dell'ultima guerra, a mantenerla in vita. Gli allievi, con la guida di insegnanti generosi e devoti all'arte tipografica, che professavano con orgoglio ed entusiasmo nelle posizioni più diverse: proprietari, dirigenti e semplici operai, riportarono in questo primo periodo di attività lusinghiere affermazioni in campo nazionale ed internazionale. Parteciparono ai Concorsi per Scuole tipografiche a Milano nel 1904 e nel 1907 ed a quello per le onoranze bodoniane nel 1914 a Torino reggendo con successo il confronto con le più antiche e reputate scuole tipografiche di Germania, Inghilterra e Francia. Durante la prima guerra mondiale la Scuola, pur ridotta nel numero degli insegnanti e degli allievi « compiva egualmente la sua nobile missione, nell'intento di conservare indiminuita la sua tradizione di operosa attività ». Meritata ricompensa appariva quindi il D. L. 23 settembre 1917 che classificò la scuola fra quelle professionali. Aumentata la responsabilità e maggiormente apprezzato il valore dell'insegnamento, la Direzione si vede sovente costretta, a malincuore, a rifiutare domande di ammissione ai corsi per la carenza dei locali. Tale grave inconveniente doveva venir superato ad ogni costo anche perchè ai corsi iniziali di composizione, tipografica e fonderia si erano aggiunte altre specializzazioni. Si interpellarono le Autorità Municipali, già tanto sollecite all'atto della fondazione, sulla possibilità di avere altra e più degna sede e nel 1930, grazie anche all'interessamento del Comm. Giuseppe Pomba, successo nel 1922 al defunto Comm. Paravia nella Presidenza della Scuola, il Municipio di Torino concesse alla Scuola tipografica l'uso di un grandioso ed artistico palazzo: una secentesca costruzione del Juvara in via del Carmine 14. Così in più ampi e luminosi locali, in una zona centrale e tranquilla della vecchia Torino, si poteva meglio esaminare quanto riguardava rimodernamento di impianti e di macchinario e coordinamento di corsi pratici in rapporto alle mutate esigenze dell'industria grafica. L'inaugurazione dei nuovi locali ebbe luogo il 13 novembre 1932. A perenne ricordo dei due maggiori artefici defunti: il Comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, presidente, e il Comm. Gianolio Dalmazzo, direttore, vennero poste due lapidi nell'ingresso, ma la loro memoria più bella e duratura rimarrà sempre nella Scuola da essi voluta ed incoraggiata con tanto amore e sollecitudine. Il D. L. 17 settembre 1936 trasformava la Scuola in « *R. Scuola Tecnica Industriale* » e nel 1938 avevano inizio i primi corsi dell'insegnamento diurno.

La necessità di formare maestranze e tecnici esperti, sentita nell'industria grafica fin dal 1902, sorse più tardi anche nel campo fotografico e nel 1930, per iniziativa del Grand'Uff. Alfredo Laezza, venne fondata la « *Civica Scuola di avviamento per l'Arte Fotografica* », mentre nel 1934 il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, istituì la « *Scuola Tecnica di Fotografia* » con annessa una scuola di Ottica. La grande diffusione della stampa attraverso tanti periodici e l'avvento di nuovi sistemi grafici come la rotocalco e la *offset* dimostrano anche al più profano quale affinità ed accordo intercorra fra l'impressore grafico ed il fotografo. Forte di tale tesi il Grand'Uff. Laezza appoggiò presso il Ministero della Pubblica Istruzione la possibilità di riunire le due scuole, già situate nel medesimo palazzo, in un unico complesso. Sorse così l'attuale Istituto per le arti grafiche e la fotografia: scuola media superiore a ciclo quinquennale al termine della quale viene rilasciato il diploma di perito. Nella sede di via del Carmine funzionano quindi: la Scuola di avviamento statale arti grafiche per la preparazione di apprendisti; la Scuola Tecnica Statale arti grafiche e fotografiche con rilascio di apposito diploma di Tecnico tipografico o fotografico e l'Istituto Tecnico Statale arti grafiche e fotografiche che dopo l'esame di abilitazione dà diritto ai diplomi di perito grafico e fotografico. A parte, gestiti dalla Scuola tecnica e con un concorso di un contributo degli Industriali grafici di Torino, i Corsi serali per lavoratori industrie grafiche che rappresentano l'ideale continuazione della vecchia « Scuola Tipografica e di arti affini » e sono in sintesi un corso di qualificazione e perfezionamento, nei vari campi dell'arte grafica, per quanti già lavorano in aziende grafiche. Da ultimo la « Scuola di Ottica oculistica T. Rossi di Montelera » gestita dal Consiglio Provinciale per l'istruzione Tecnica.

Tutta l'attività delle varie scuole si svolge in un complesso di aule, officine, laboratori, che occupano una superfice complessiva di 3400 m² distribuita in quattro piani. Di questa superficie 1420 m² sono occupati dalle officine di stampa tipografica, litografica, fotocalco e *offset*, mentre ai piani superiori vi sono le officine per la composizione a mano, le salette per la composizione meccanica, la fonderia caratteri e stereotipia e l'officina per la legatoria artistica. Al secondo piano la fotoincisione e la fotomeccanica. Da ultimo al terzo piano i laboratori per scuola di fotografia ed ottica. Tra gli altri locali ricordiamo le aule di disegno ed in particolare quella modernamente attrezzata per il disegno applicato alle arti grafiche, la biblioteca ricca di circa 2000 volumi e di 500 pezzi vari del lascito Gianolio Dalmazzo, tra cui numerose opere d'arte e tecnica grafica, il salone per conferenze, mostre e proiezioni capace di 350 persone e, interessanti anche per il visitatore, i vestiboli dei vari piani dove numerose vetrine presentano i più significativi lavori degli allievi.

La scuola oltre all'insegnamento, suo scopo principale, diede vita, nel corso degli anni, ad alcune iniziative che meritano un'appassionato ricordo. Si organizzarono gite a cartiere, stabilimenti grafici e fabbriche di macchine; nel nome della scuola si allestì, all'Esposizione del 1911, un'Esposizione tipografica retrospettiva nei locali del Castello Medioevale e di cui ancora oggi esiste la piccola « Stamperia » del XVI secolo e la « Fabricha della charta di P. Miliani da Fabriano » al Borgo Medioevale. In tale occasione, su carta a mano fabbricata in questa piccola cartiera con apposita filigrana, la Scuola Tipografica curò la stampa in fac-simile della « Comedia di Dante Alleghieri » (Foligno, 1472 Giovanni Numeister), di un « Livre d'Heures » (Parigi, 1502 Thielmann Kerver) e del « De Regimine Sanitatis », codice manoscritto di Giacomino da Confienza. Altre pubblicazioni di carattere tecnico e culturale, oggi purtroppo introvabili, furono il « Dizionario storico culturale esegetico per le Arti Grafiche » di Isidoro Arneodo, primo segretario della Scuola ed ivi insegnante di lingua francese, il « Metodo scientifico nell'arte tipografica » di Piero Pan e l'« Origine della Scrittura » di E. Cotti. La Scuola Tipografica curò pure dal 1934 sino al 1938 la rivista « Graphicus », fondata da Luigi Gianolio

La lezione di disegno.

e da lui donata alla Scuola, contribuendo così, grazie alla collaborazione di insigni tecnici a migliorare non solo il gusto della tipografia, ma a favorire la libera critica su quanto riguarda problemi di tecnica e di architettura grafica.

L'*Istituto tecnico industriale Arti Grafiche e Fotografiche* ha celebrato, in festosa e cordiale atmosfera il 6 aprile scorso i suoi gloriosi dieci lustri di attività, alla presenza del prof. Pantaleo, in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione, e delle più autorevoli autorità e personalità del campo della cultura e dell'istruzione professionale. È stato sottolineato come la nostra « vecchia e gloriosa scuola torinese » attraverso le sue varie trasformazioni, sia sempre stata all'avanguardia dell'istruzione tecnica.

Con tale cerimonia il nostro Istituto ha avuto un ufficiale riconoscimento e la conferma della sua utile missione. Lo presiede, quale commissario governativo il Gr. Uff. Alfredo Laezza, mentre il Gr. Uff. Tancredi Vigliardi-Paravia, nipote del Fondatore, è a capo della Scuola Tecnica che ne porta il nome ed alla quale sono annessi i Corsi serali e la Scuola di Avviamento: anima tutto il complesso un benemerito corpo di dirigenti e di insegnanti, che con fede sicura nelle possibilità dei giovani, sempre meglio avviano gli allievi all'esercizio della professione grafica e fotografica.

RICORDO DEL "REGIO"

di **BRUNILDE GILIO BERTELLO**

Abitava la mia nonna lassù, proprio all'ultimo piano. Ora, dietro quelle finestre che paiono occhi spenti, si vede il cielo.

Ho guardato in su anche ieri, come sempre quando ci passo e il cuore mi s'è stretto. Il fuoco ha divorato tutto all'interno; rimane un muro soltanto, il muro della facciata, annerito dagli anni ma intatto.

Ero una ragazzina quando ci fu l'incendio e la nonna già da qualche tempo era venuta ad abitare con noi.

Ricordo che fu una domenica di febbraio. Era passato a salutarci uno zio che partiva per Bengasi e si stava tutti attorno a lui che parlava del suo prossimo viaggio. Fu perciò che il babbo aprì più tardi del solito il giornale quel mattino. Quando lesse ad alta voce la notizia, la nonna si fece un poco più pallida e nessuno parlò. Ognuno aveva dei ricordi fra quelle ceneri, anch'io.

Mi rivedo bambina dietro quella facciata ormai vuota da tanti anni. Avevo due grosse trecce e gambe e braccia lunghe e magrissime. Io e mia sorella andavamo dalla nonna il giovedì, giorno di vacanza. C'erano molte scale buie per arrivare lassù e per quelle scale stagnava un odore di chiuso e di antico: odore di teatro, dicevamo noi. E ancora oggi, in qualche locale di spettacolo sprovvisto di moderni impianti di aerazione, sentendo quell'« odore », mi rivedo salire le interminabili e poco illuminate scale di pietra della terza galleria e delle barcaccie. Le altre, quelle che portavano ai palchi, non le ricordo: forse non le ho mai salite.

Ad ogni piano lunghi corridoi si aprivano misteriosamente nel buio e finivano chi sa dove. Una volta ne infilai uno, camminai col batticuore sulla striscia rossa del tappeto e finalmente osai spingere una porta e cacciarvi il naso. Era un salotto o qualcosa di simile, circondato da divani in velluto. Al centro, tondo e pesante, luccicava un tavolo di marmo colorato. Rimasi un poco a fissare i puttini dorati che si davano la mano come per un allegro girotondo sulle spalliere dei divani, ma poi ebbi paura di quel silenzio e corsi via senza neppure chiudere la porta.

Ricordo anche un salone grandissimo e luminoso: mi sbaglio o prendeva luce dal soffitto a vetri? In un angolo c'era un cancelletto basso che scorreva su una rotaia: chi sa a che cosa serviva. A me servì di gran divertimento: ci salivo con un piede e, spingendomi con l'altro, andavo avanti e indietro pensando di essere su di un treno. Il cancelletto cigolava sull'unica rotaia e io mi tenevo stretta alle sue sbarre. Tanto stretta che un giorno, facendo correre il treno come un direttissimo, mi schiacciai un dito fra le sbarre e il muro che fungeva da stazione.

Il teatro, durante le ore di riposo, era tanto diverso da quello, scintillante di luci, che il pubblico era solito vedere! Ci andavamo qualche volta e io guardavo un po' intimorita dall'alto della galleria quell'enorme vuoto. Le poltrone, in platea, stavano ferme e allineate, molto più ordinate di quando tanta gente vi si agitava dentro. Era quasi buio e nell'ombra brillavano soltanto gli ori che inghirlandavano i palchi rincorrendosi attorno alla sala. E brillavano i leggii lucidi e neri, sempre così attenti a sostenere i fogli bianchi degli orchestrali. Ma quando i musicisti con i loro fogli erano chi sa dove, il teatro solenne e silenzioso faceva pensare ad una chiesa. Non osavamo parlare e solo raramente, se la nonna non era con noi, dicevamo forte qualche parola: le nostre voci, così piccole in quel gran vuoto, rimbombavano stranamente e ritornavano subito indietro.

Il palcoscenico era nascosto dietro un velario dipinto che ogni tanto, anche quando non c'era spettacolo, si alzava pian piano e lasciava vedere due tendoni rossi. Poi si aprivano anche quelli e allora c'erano le prove.

Spettacoli veri e propri ne vidi pochi, perchè « di sera i bambini devono andare a letto presto », ma le prove si svolgevano di giorno e noi, sedute in terza galleria, i piedi che non toccavano precisamente per terra ed i gomiti appoggiati al velluto un po' ruvido della balaustra, seguivamo attentamente ogni cosa.

Entravano i musicisti con gli strumenti sotto il braccio e subito si levava un mormorio, non di voci,

na di suoni: pareva che i violini, le trombe, le arpe, si facessero sottovoce le loro *confidenze*. È il brusio che precede ogni concerto, ma ogni volta che io lo ascolto, mi ritrovo piccola e sperduta nel teatro grande e semibuio, riprovo quell'emozione che mi faceva bruciare gli occhi e mi stringeva la gola.

Non so come pensassi di poterci riuscire, poichè già da piccola ero terribilmente stonata, ma il mio desiderio di allora era di poter essere un giorno cantante. Invidiavo quelle donne che mi parevano bellissime, ammiravo i loro abiti sfarzosi, seguivo a bocca aperta ogni loro movimento. Forse, più del canto, mi affascinava quella loro personalità misteriosa, quel loro vivere e morire sulla scena. E mi affascinava il palcoscenico su cui calavano improvvisamente grandi scenari dipinti che, già arrivati a destinazione, continuavano a tremolare per un po', come sospinti dal vento. Agli spettacoli « veri » questo non si vedeva; quando si aprivano le tende ogni cosa era già al suo posto: le sedie, i divani, un tavolo e, in fondo, una parete con molte porte. Oppure una foresta, cupa e profonda, con tanti alberi che parevano veri. Ma io sapevo benissimo che erano soltanto dipinti perchè qualche volta riuscivo a sgattaiolare in palcoscenico, li guardavo da vicino, li toccavo anche e sovente ritiravo il dito macchiato di verde. Una volta vidi il cigno del Lohengrin, mi parve enorme e lo carezzai a lungo sul collo. Ma lui rimase fermo e solenne. Si sa, era finto.

In fondo, dietro il palcoscenico, c'era uno sgabuzzino piccolissimo in cui stavano appese a tanti chiodi le chiavi di tutte le porte del teatro e ognuna aveva una targhetta numerata. La lampada dello sgabuzzino era coperta da un paralume di perline verdi che mi pareva bellissimo. Lì dentro, oltre all'odore di teatro, si sentiva il profumo di certe pastiglie bianche, al latte, di cui mia zia, padrona assoluta dello sgabuzzino e delle chiavi, era sempre provvista.

Seduta lì, su una bassa seggiolina impagliata, potevo vedere tutta quella parte di palcoscenico che dal mio posto di galleria non immaginavo neppure. C'era molta polvere, credo. O forse era una luce grigia che pioveva da chissà dove a dare ad ogni cosa ammucchiata là dentro il triste aspetto delle cose morte. Rotoli di corda, scenari accatastati negli angoli, arnesi da lavoro: tutto pareva abbandonato da anni. Ma poi arrivavano i falegnami, i macchinisti: gli arnesi uscivano dal letargo e il teatro risuonava di colpi di martello precisi e leggeri; sveltamente gli scenari prescelti uscivano dal mucchio, salivano aggrappati ad una corda, dondolando, mentre una carrucola cigolava chi sa dove e finivano in alto, molto in alto, fra un groviglio di travi sospese sulle teste di chi stava a guardare.

Una volta qualcuno mi portò lassù, fra quel groviglio, su un ponte che mi parve fragile e altissimo. Ebbi paura del vuoto che mi si apriva sotto i piedi, fra le assi sconnesse e credetti di non poter mai più raggiungere la terra ferma. Mi misi a piangere e dovettero portarmi via in fretta.

Finalmente, dopo tanto gironzolare, tornavamo in casa, nella grande cucina odorosa di pane e marmellata. E facendo merenda, stavamo affacciate a quella finestra, lassù.

Cara, vecchia piazza Castello! C'erano i colombi allora (e anch'essi non ci sono più): entravano, uscivano dalle loro piccole case aperte sulle torri scure di Palazzo Madama; volavano in un festoso carosello fra gli alberi annosi. E se qualcuno spargeva il becchime sul marciapiedi (e tu ci sei ancora « papà dei colombi »?) era un affannarsi di bassi, rapidi voli, un arruffio di penne, e la gente si fermava a guardare, contenta di quello spettacolo tranquillo in mezzo al trambusto cittadino.

E noi guardavamo i colombi, la piazza piena di sole, la gente piccola e nera, sempre coscienziosamente leccando la marmellata sulla fetta di pane che finiva per rimanere asciutta, peccato!

Talvolta facevamo le bolle di sapone e ci divertivamo a seguire con gli occhi la loro lenta discesa verso la piazza. Tonde e iridescenti, appena spinte dal vento che le faceva oscillare dolcemente, non arrivavano mai fino a terra: le più robuste finivano al massimo sulla tettoia di vetro sotto di noi. Alle altre bastava un nulla e... paff! la bolla non c'era più.

I miei ricordi sono tutti qui. Certo è poco; molte persone nate prima di me hanno memorie precise e sicure su quello che fu il Teatro Regio e sui nomi celebri di coloro che lo fecero vibrare di armonie. Se avessi chiesto al babbo sarebbe venuto fuori un articolo documentato: lui sa tante cose di allora! Ma ho voluto dire soltanto ciò che ricordo frugando nella memoria, ho voluto che fosse la bambina di quei giorni a rinascere dietro la facciata che vide frantumarsi le sue bolle di sapone.

Ma quante altre bolle di sapone ha viste dissolversi nel nulla quella facciata scura di anni? Quante volte ha visto iridescenti speranze gonfiarsi e alzarsi nel sole della sua piazza Castello? Ma le speranze dondolano un poco, tentennano sospinte dal vento e... paff! si spengono senza rumore, proprio come le bolle di sapone. Rimane una goccioliina sospesa in aria, poi finisce per cadere anch'essa e il ridare la vista agli occhi vuoti di quelle finestre e la voce a quei muri silenziosi resta sempre un sogno.

Chi passa e per caso alza gli occhi, pensa: « Chi sa quando lo ricostruiranno? ». Poi tira via e magari va al cinematografo.

ITINERARI TURISTICI

DAL SEMPIONE A TORINO E PIÙ IN LÀ...

di LUCIANO GENNARI

Dovendo rispondere poco fa, vicino al nostro confine, ad automobilisti che desideravano recarsi in Sicilia, mi trovai non poco impacciato per informarli della strada da seguire; ed osservai che gli impiegati dell'ufficio di frontiera, nonostante la loro sicurezza apparente, in realtà dovevano essere non meno impacciati di me nel proporre e difendere un itinerario piuttosto che un altro...

Avrei voluto consigliare il passaggio per Torino e Genova, mentre veniva loro segnalata con maggiore sollecitudine la via padana per Milano e l'Emilia. Le due strade, per chi si reca a Roma dal Sempione (forse il più frequentato dei nostri valichi alpini) sono all'incirca di uguale lunghezza. La camionale per Genova permette l'attraversamento dell'Appennino in meno di un'ora; ma tra Sestri Levante e Spezia si perde parecchio tempo a superare il Bracco, mentre se ci fosse in quel punto una comoda autostrada con galleria, si troverebbe di parecchio agevolato il traffico automobilistico con grande vantaggio di Torino e di Genova. Chè la Padana mette a Bologna per lunghi rettilinei troppo ingombri di automezzi giganti, spesso con rimorchio; inoltre occorre poi valicare la Porretta o la Futa e la traversata della Toscana riesce piuttosto lenta.

Resta da vedere se per recarsi a Genova dal Sempione conviene passare da Torino con percorso leggermente maggiore: un'autostrada Torino-camionale risolverebbe il problema in favore della città subalpina. Oggi invece le macchine dirette a Genova passano quasi tutte da Milano e Pavia. Chissà perchè fin dal confine non ci sono cartelli con il chilometraggio per Torino e Genova e le susseguenti indicazioni ai bivi?... È quasi impossibile a chi non le conosce seguire senza smarrirsi una delle strade più brevi e più comode che mettono a Genova, e cioè la Novara-Mortara-Valenza-Alessandria, o la Novara-Vercelli-Casale-Alessandria; e si perde assai più tempo nel cercare la via più diretta per recarsi dal Sempione a Novara (o per andare a Torino tagliando fuori Novara) che non quella di Milano.

La scelta della via e la rapidità del percorso hanno molta importanza per chi punta in macchina su Roma e oltre Roma, cioè su Napoli e sulla Sicilia che è una delle maggiori attrattive turistiche del nostro Paese, protesa come è verso l'Africa, vicina alla Grecia, con le più belle rovine che si possono ammirare e che si trova nel bel mezzo del mondo mediterraneo e greco-romano, mentre Pompei è ormai turbata dalla sovrabbondanza delle comitive Cook...

Occorre qui rilevare che l'Appennino è sempre l'Appennino, e che quello ligure come quello toscano non variano moltissimo da quello campano, da quello abruzzese, da quello calabrese. Ora se le strade bene costruite sono oggi ovunque ottimamente mantenute e sempre asfaltate di fresco, il percorso fatto di ripide discese e salite perpetue con strette svolte continue, come un Sempione che si prolungasse per cinquecento e più chilometri, con paesaggio spesso identico, riesce per forza assai lento e non eccessivamente simpatico.

In quelle montagne senza fine, il turista straniero si sente spaesato e perde un tempo prezioso, mentre i giorni di ferie sono oggi contati per tutti. Egli trova nelle agenzie e altrove informazioni inadeguate, spesso contraddittorie. E a quello che s'era recato poco fa in Sicilia per la via padana, non era stato possibile sapere con precisione, prima d'incamminarsi, se doveva scegliere la litoranea tirrena (quella per l'Adriatico, Taranto e Catanzaro è assai più lunga) o l'Eboli-Cosenza, che ritengo di molto preferibile.

Per giungere a Messina dal confine si impiegano, qualunque sia la strada scelta, non meno di quattro giorni, e se si vuole favorire il turismo nella più lontana Italia, che è poi anche favorito nell'alta Italia e in tutta la penisola, non esclusi Torino e il Piemonte, è indispensabile ridurre, se così si può dire, tempo e spazio. Il turista si fermerà sempre dove vorrà, lungo la via, ma più potrà andare in fretta con la macchina, più si fermerà, nel limite dei suoi giorni di ferie, che è per lui insuperabile barriera. Occorre quindi che egli possa accelerare la marcia nei luoghi di minore o più monotona bellezza, così che con autostrade e opportune gallerie gli sia dato di mantenere una media oraria elevata, mentre oggi in quelle zone montuose e selvagge non gli è possibile di solito che toccare i quaranta-cinquanta chilometri, anche con le macchine più potenti.

Si potrebbe forse agevolare, usando tariffe differenziali bassissime, il passaggio per le vie aeree e marittime della Sicilia. I prezzi invece sono tuttora proibitivi in un tempo nel quale i turisti diventano sempre più « popolari ». La traversata Napoli-Palermo dura una notte, ma viene a costare (portandosi dietro la macchina), per sei persone, quattro o cinque volte più caro della via di terra. L'aereo sarebbe il mezzo più rapido di comunicazione, ma, oltre il prezzo elevato, c'è da tenere presente che forse non tutti gli apparecchi della linea Roma-Palermo sarebbero in grado di caricare ogni giorno anche le macchine. Nemmeno il trasporto via mare da Genova, lungo, costoso, e che non si effettua sempre ogni giorno, sembrerebbe consigliabile; mentre è ovvio che all'interesse turistico conviene, almeno per l'andata o il ritorno, che sia scelta la via di terra, resa più praticabile ancora di quanto oggi non lo sia...

Questi gravi problemi del nostro turismo nazionale, non nuovi ma pure sempre attuali, e che forse richiederebbero di essere risolti per tappe successive, meritano di attirare sempre più l'attenzione operante degli enti turistici e commerciali come dello Stato; anche perchè il turismo è una delle nostre maggiori risorse, ben lungi dall'essere già del tutto sfruttata...

OMBRE SULLA STRADA
Dai prensi del Lago di Misurina (Dolomiti).

CIELI DEI TREMILA

di ARMANDO BIANCARDI

Poesia di cielo. A picco, sui pascoli, sui ghiacci immani, sulle rupi nude. Cielo d'apparizione, fra uno scomparir e un riapparir di nubi, fra un alitare leggero di luci ardenti. Un cielo tutto cielo, come non lo è stato da tanto tempo, dietro una croda tutta luce. Le crode, non han voglia di muoversi ma si son fatte belle. Forse, non dovevano nemmeno andarsene via. Eppure, sembra restino lì ad attendere. Un alitare leggero, su in cielo. A torme, gli armenti dei deserti d'azzurro, camminano sui monti; sembra li guidi il vento, e vanno, vanno. Nei canali drizzati contromonte, neve fresca; sulle pareti, sole fuggente. Vi scivola sopra il sole, senza fermarsi. Le illumina ma non le incendia. Le sveglia ma non le vivifica. Accenna contorni, colori, forme, ma non le definisce. Tutto è d'una delicatezza sfiorita. Solo il cielo vive, nella sua profonda immobilità; colore assente, rugiadoso: grande occhio aperto sull'aldilà.

Oggi. Oggi è una di quelle giornate, in cui ti senti contento nel sangue, perchè ovunque tu guardi è un cielo immenso senza polvere, e la roccia, una nuda poesia. Anche noi, dice il pastore, in queste giornate che si contano nell'anno, siamo più contenti e lavoriamo più volentieri, più sodo, in pace col nostro Dio.

Le nubi piantate nei cieli, come sul cristallo d'uno specchio, giocano a corse sfrenate, su puledri appena sellati lanciati in praterie senza confini. Il vento le liscia e le arruffa, le sfila e le annoda, le precipita e le innalza, le fuga e le richiama, se ne adorna e le ributta. Le immagini scivolano sullo specchio. Sul verde tenero dei pascoli altissimi e sul bianco perlaceo delle estreme rocce, stampano le nuvole ombre irrequiete.

Dai pascoli, dagli ubertosi declivi che erompono di verde, ti alzi con respiro potente nell'azzurro infinito. Nel tuo respiro di gigante sereno, nel queto aere, le membra sciogli al sole cocente. Pacata la tua ira di giorni funesti, fra corsieri tempestosi, ora, indifferente nell'aria: respiri.

Nell'aria tepida del mattino, il cielo è d'un azzurro pallido ma limpidissimo; è l'immagine di quei laghi a piè dei ghiacciai, che i profani han chiamato « sporchi », e che invece, son più puliti delle idee loro. Ritrovo l'ingenuo stupore, privilegio dei venti anni. Ad una fonte che ha la freschezza dell'aprile, s'abbevera ansioso il cuore.

Se la mia cameretta, è nuda e strettta come quella d'un anacoreta, posso aprirvi la finestrella, e il mio cantuccio col tavolino ce l'ho. Mentre scrivo, posso piantare lì a mezzo e senza alzarmi, posso scorgermi tutto il cielo sospeso sulla montagna. A certe ore è così vario, che stanca seguirlo in tutti i mutamenti, ma è allora, che più mi piace guardarlo. Grandi strisce di nubi filamentose intarsiano il più lontano orizzonte con un tenue disegno madreperlaceo. Sembrano nubi svegliatesi, come muti fantasmi, da una lunga malattia che le abbia estremamente consunte, e il loro male, sia stata la pioggia. Ne è caduta

tanta in questi giorni! Sulle gran muraglie delle montagne, d'un viola cupo, come isole nere piantate fra i rosi, navigano nuvolaglie rapidamente cangianti, come si rammenta in certe pellicole, così prese e trascinate per mano, dal vento lieve e veloce, nell'aria alleggerita. A tratti, qualche balenio di luce sulle estreme creste, poi, un ricader di trine d'un bianco mutevole, velato, trascolorito. Se l'alza gli occhi, bisogna rifare le presentazioni. Sto cielo è ora irriconoscibile. Il vento ha chiamato a raccolta tuttti i nuvolotti biancorosa come boccioli d'un rosaio, spersi in un soffio azzurro, e ne ha formato un gran fascio, che reclina il capo come se un invisibile braccio se l'avesse addormito sul gomito. Il mazzo di fiori non c'è più. I fiori sono sfioriti, senza cadere a petalo a petalo sulla terra. C'è una gran vela ora, contro cui soffia, modellando, il vento. Io mi sento gli occhi allegri. Quest'è la vela d'un vecchio naviglio: non può essere che pieno di gloria, non può salpare che per lidi ignoti. A te, nuvola grande, affido quest'improvvisa gioia. Bella nuvola, di luce e di colori i miei occhi in te si saziano: nuvola bella naviga il cielo, io ho affidato a te qualcosa. Ora nell'umidità della sera repentina, spira un vento freddo e pungente. Ogni luce in cielo s'è affievolita, e trema, lì lì per spegnersi. Bella nuvola grande, addio.

Su per le creste infrante dei monti, combusti nel grande incendio, sipari di nebbie fumose, velano profili e fondono immagini. Scendono diradate, lungo dossi boscosi, umidi e neri, come tizzoni spenti. Cingono con tenere braccia le coste dei monti, s'alzano lungo i dirupi scoscesi in mutevoli sembianze. Da uno squarcio ventoso, un cencio di cielo e uno spuntone della cresta, assumono la bellezza e la preziosità d'un gioiello su un vestito dimesso. Un gran soffio di vento ha mutato nuovamente il quadro. Salgono e scendono cortine fumose. L'aria odora di terra e di roccia e di nebbia.

Ne abbiamo ben viste aquile — spennacchiate... — ai giardini zoologici! Ma viste così, a due passi, libere nel loro regno, raramente. Ferma sulla pietra come una statua dimenticata. Lei sorpresa, io pure. saltella malaccostamente come un pollo: e va a posarsi su d'un pilastro, come una capocchia di zolfo su d'un fiammifero. Poi, sbattendo un paio di colpi d'ala, pesantemente, si tuffa a volo piano nel vuoto. Che ali immense! Si distende placida, s'inarca lievemente, le penne tese come una vela dal vento, controcielo, fa un giro tondo in aria, e mi si riaccosta, le zampe penzolanti armate d'artigli. Ora, vira nuovamente, indifferente, piegando leggermente e innalzandosi solenne. L'aria percossa, geme. Sì, è stato giustamente detto, che se la montagna ha un'idea, questa sua idea è l'aquila. Quest'estrema roccia, pare l'ultimo lembo d'una terra intatta, colma, come lo era anticamente, d'incertezza e d'incanti.

Due falchi in lotta contro un'aquila: due caccia a battaglia contro un trimotore. Due grandi ali nere nel cielo blando. Quattro ali d'un grigio pietroso: alte sull'immobilità del monte. I due caccia s'avvitano nei gorghi dell'aria e ascendono: volteggiando, picchiando, rotolandosi sulla scia dell'aquila, che fra gli artigli delle zampe, adugna la preda. Ma l'apparecchio, con la sua potenza pesante, s'allontana appena appena infastidito. Grandi ali nel cielo alto, non rompono il silenzio col rombo dei motori.

Su tutta la lucidità del cielo che si va intorbidando, una sola stella, come stesse per cadere, è percorsa da vividi tremolii. Così supini, a guardarla, vien fatto di scostarci; se cadesse, cadrebbe proprio qui, su di noi. Ora son scese le nuvole e le nebbie con le tenebre della notte: tutto il mondo s'è spento, sotto la pesantezza di questi cieli perduti. Nella mia stanchezza, non ho mai immaginato un simile esilio.

D'estate, le sere vanno incontro alla notte con passo più lento, sostando lungo il cammino; la brezza nella valle, conduce torme di stelle sull'ultima striscia di cielo, una lunga, una lunga strada senza fine. In questa sosta. nel respiro più fondo delle valli che s'immergono lentamente nella penombra, i vecchi si raccolgono sugli usci, siedono sulle panche rozze, posano le mani gonfie sulle ginocchia, e vanno in parlare lento e monotono, indietro nel tempo, a ritroso. Alte, alte nel cielo, le lunghe nuvolette rosa che il vento ha lisciato, paion le dita affusolate della madonna, con l'anello prezioso della luna.

POESIA DI CIELO

CAVOUR E I ROTHSCHILD

di **SERAFINO FIORIO**

Ricercatore appassionato di quanto può interessare la nostra Torino ed il Piemonte, specialmente per quanto riguarda episodi meno noti e divulgati, sono stato attratto, nella lettura di un libro sulla vita dei Rothschild, dalla narrazione dell'intervento di questa potente Casa nelle finanze del Piemonte nel periodo delle guerre d'Indipendenza.

Non poteva certamente mancare di intervenire il « re della Finanza », come era chiamato, nelle questioni riguardanti i lati economici degli Stati allora bisognosi di aiuti finanziari, in conseguenza delle condizioni disagiate, ed alle volte disastrose, provocate dalle continue guerre dell'epoca.

Colle varie ramificazioni sistemate a Londra, Parigi, Vienna, Francoforte e Napoli, la Casa Rothschild poteva dominare, come infatti dominava, i centri vitali delle diverse Nazioni, potendo in tal modo controllare ed intervenire tempestivamente presso governi e governanti (re, ministri, ecc.), senza contare poi che, mentre da un lato porgeva gli aiuti richiesti da una Nazione, non disdegnava di sovvenzionare contemporaneamente l'avversario o gli avversari coi quali era in guerra. Tipico l'episodio del denaro mandato dall'Inghilterra a Wellington in Spagna (che combatteva contro la Francia), all'epoca del blocco commerciale istituito da Napoleone contro le isole Britanniche. Tramite una vasta rete di relazioni tra case di commercio in maggioranza ebraiche, i denari, attraverso il territorio francese, giungevano nelle tasche del nemico mortale della Francia, il Wellington, comandante delle forze britanniche in Spagna. E questo affare si svolge in realtà attraverso lo stesso ministro delle finanze francese, e naturalmente a sua insaputa, il quale era in relazione colla Casa Rothschild di Parigi, allo scopo di ottenere al Governo francese aiuti finanziari all'infuori della solida Banca di Francia nella tema che l'oro conservato nelle sue poderose casseforti, non avesse a prendere la fuga.

Queste operazioni si svolgevano sempre a base di lettere di cambio, di tratte su banche di Spagna, Sicilia o Malta, presso le quali banche il Wellington poi riscuoteva i denari occorrentigli.

Analogamente, ad onta dei buoni rapporti coll'Austria, la Casa Rothschild negozia un prestito anche coll'avversario di questa, il Piemonte, che risentiva gravemente gli effetti della guerra perduta contro l'Austria, la quale pretendeva una cospicua indennità di guerra.

Nel 1849 era ministro delle Finanze Piemontesi il banchiere Giovanni Nigra, amico dell'astro nascente conte Camillo di Cavour, già membro del Parlamento, ma non ancora conosciuto ufficialmente per le sue ottime doti in materia finanziaria. Il Nigra, consultandosi però sin d'allora circa le questioni economiche col Cavour, aveva già preso contatto colla Casa Rothschild di Parigi. James Rothschild che ne dirigeva la filiale stessa, parte e viene a Torino, ove si incontra col Nigra e col Cavour. Nonostante l'innata diffidenza a concedere prestiti, avute assicurazioni sulla buona organizzazione finanziaria del Piemonte, il Rothschild si decide a trattare, preferendo negoziare col Nigra nella speranza di lasciare la minima porzione possibile ai banchieri italiani, mentre il Cavour avrebbe desiderato invece che buona parte del prestito fosse lasciato ai banchieri di Torino e della Svizzera.

« Je suis furieux » — scrive il Cavour ad un suo amico banchiere svizzero, quando venne a conoscenza che il 4 ottobre 1849 il Nigra aveva firmato il contratto del prestito col Rothschild senza il suo intervento, prestito enormemente favorevole alla Casa Rothschild che aveva lasciato ai banchieri italiani solamente otto milioni di franchi sui sessantadue del prestito, rimanendo la differenza in mano dei grandi finanzieri di Francoforte. Colla garanzia di tanta firma, il prestito in pochi giorni venne coperto interamente. Nella sola Torino si sarebbero sottoscritti ben più degli otto milioni, mentre il Ministero delle Finanze era assediato da una folla che voleva per forza fare versamenti.

« Le pauvre diable » (alludendo al Nigra) — scrive il Cavour — « était de la meilleure foi du monde, lorsqu'il il croyait contenter le pays avec 8 millions ».

Evidentemente il Cavour, pur non essendo ancora incaricato ufficialmente di affari finanziari, si ribellava al fatto che il suo paese si fosse trovato così vincolato colla Casa Rothschild, ripromettendosi in

cuor suo di mutare tale stato di cose non appena l'occasione gli si fosse presentata propizia.

Per quanto il risultato del prestito fosse stato un vero successo per il Piemonte, l'importo complessivo non fu sufficiente a liberarlo da tutti gli impegni che gravavano sul suo bilancio, e si pensò tosto all'emissione di un secondo prestito. Forte dell'esperienza di poco prima, Cavour decise di osservare attentamente il Nigra acciocchè non si lasciasse tanto facilmente prendere di nuovo dai Rothschild. Subodorando la sorveglianza del Cavour, il Rothschild, pur ostentando un vivo disinteresse per questo nuovo prestito, cercò di mantenere basso il più possibile il corso del primo prestito alla Borsa, onde ottenere condizioni sempre più vantaggiose. « Si la rente ne monte pas, la faute en est à Nigra » — scrive il Cavour — « et tant que le Baron ne l'aura pas entre les mains » (alludendo sempre al Nigra), « il empechera la hausse ».

Nel frattempo l'allora Presidente del Consiglio, marchese d'Azeglio, nomina il Cavour ministro della Agricoltura, del Commercio e della Marina, e in questa veste non ha più tanto scrupolo ad ingerirsi negli affari del dicastero delle Finanze, retto dal Nigra. Nella stipulazione del secondo prestito di 120 milioni, il Nigra affida, per la vendita, al Rothschild 80 milioni, riservandosi di disporre liberamente dei restanti 40. Con questo nuovo affare, i legami finanziari tra il Piemonte e la Casa Rothschild si fanno sempre più stretti, e ciò contro tutti gli intendimenti del Cavour che non vede di buon occhio questo stato di cose. I contrasti col ministro delle Finanze si fanno sempre più forti, finchè ad un certo momento il Cavour minaccia di dimettersi se il Nigra, persiste nel suo sistema. Ma non è il Cavour a dimettersi bensì il Nigra, stanco del suo ufficio per il quale in verità non era pienamente adatto.

Nell'aprile '51 Cavour prende il posto di Ministro delle Finanze, e qui si palesò in pieno quanto egli sapesse non soltanto criticare, ma anche operare. Ben comprendendo che anche in avvenire si sarebbero potute presentare occasioni di dover ricorrere a prestiti o ad aiuti finanziari, il Cavour dimostra tutto il suo valore e la sua indipendenza personale, non prendendo apertamente posizione contro i Rothschild, ma facendo loro comprendere che il Piemonte non intendeva essere schiavo loro. Cerca pertanto di tastare il terreno sul mercato inglese, e sin dal 23 aprile '51, scrive all'ambasciatore a Londra, marchese Emanuele d'Azeglio, figlio della marchesa Costanza (della quale esiste un raro e commovente epistolario col figlio appunto a Londra, epistolario a cui ho accennato in un mio precedente articolo « Viva Casa Zei » del giugno 1951). « Il faut à tout prix » — scrive il Cavour al d'Azeglio — « sortir de la position facheuse dans laquelle nous nous trouvons placès vis-à-vis de Ms. de Rothschild. Un emprunt contracté en Engleterre est le seul moyen de reconquérir notre indépendance. Mon intention n'est pas de rompre dés à present avec Rothschld, mais seulement de lui prouver que nous pouvons nous passer de lui ». L'importanza di questa operazione non è esagerata agli occhi di Cavour, poichè sola potrebbe determinare i mezzi per affrancarsi dalle dipendenze della Casa Rothschild. Infatti ottenuta l'autorizzazione dal Parlamento, Cavour riesce a stipulare il contratto colla casa londinese Hambro nel mese di luglio 1951, con quanta sua soddisfazione ben si può comprendere quando si conosca la dichiarazione che « se il prestito non fosse stato possibile stipularlo a Londra, si sarebbe dovuto ricadere sotto il giogo dei Rothschild, costretti per di più a subire le condizioni più onerose e più dure in quanto si considerino gli sforzi fatti per sfuggire al loro dominio ». Che i Rothschild abbiano incassato l'affronto a malincuore si notò immediatamente da un articolo apparso sul « Times », in cui appare chiaramente il dito della potente Casa, delineante « la cattiva situazione economica e politica del Piemonte ».

Per vendicarsi, i Rothschild si mettono a vendere a tutto spiano i titoli del prestito che subiscono forti ribassi. Ma il Cavour, pur tenendone il debito conto, non si impressiona tanto da perdere la speranza in una futura prossima ripresa, e in verità i fatti gli danno ragione pienamente in quanto in pochi mesi, subìta e superata la depressione, già nel gennaio 1852 le quotazioni risalgono e si portano, alla Borsa di Parigi, ad un livello quasi normale. Casa Rothschild incomincia a riavvicinarsi al Governo piemontese e da Parigi manda offerte al Cavour per un eventuale prestito a condizioni favorevoli. Per il momento si può fare fuoco colla propria legna e non si parla più per qualche tempo di prestiti.

Il 4 novembre 1852 Cavour, pur conservando il portafoglio delle Finanze, viene eletto anche Presidente del Consiglio.

Nei primi mesi del 1853 occorrono nuovi fondi. Cavour si destreggia tra diversi banchieri e mette decisamente in concorrenza, a mezzo di persone fidate, un banchiere di Parigi, il Fould, e la Casa Rothschild. Tra offerte e contro offerte, la vittoria spetta ai Rothschild che segnano condizioni assai vantaggiose, tanto che il Cavour può dichiarare che la rivalità tra i concorrenti ha fruttato « *qualche milione* » nell'interesse dello Stato.

In questa operazione finanziaria emerge tutta l'abilità del grande Statista piemontese che è riuscito a tenere fronte da pari a pari ad una potenza finanziaria come la Casa Rothschild, la quale, impressionata profondamente da tanta genialità, ha fatto di tutto per riavvicinarsi al Piemonte vittorioso, deplorando, al momento della morte del Cavour, ad onta di ogni dissidio, sinceramente la precoce scomparsa del massimo Statista Italiano.

LE DONNE DEI CHALLANT

(*Castelli Valdostani e Canavesani*. GIUSEPPE GIACOSA - Tip. Roux Fossati & C. - Torino 1897)

Qui si raccontano un esempio di femminile fermezza e due storie di amori, di colpe e di sventure. Quello ci presenta una fiera virago, queste due donne belle e fortunose. Il nome ed i casi della prima, a lungo ignorati, furono, non è molto dissepolti dagli archivi da un acuto e diligente cercatore di storie piemontesi (1). Delle seconde, una, poichè ebbe mozzo il capo sul ceppo, rivisse in celebri pitture, in novelle, in drammi ed in romanzi, l'altra non levò di sè verun grido: amò, peccò, pianse e sofferse in quel castello d'Issogne, che vedemmo fedele custode di memorie. E forse, quando ne avrò narrate le vicende, potrò invocare a conferma del mio racconto la sua diretta testimonianza.

* * *

Il conte Francesco di Challant, figlio del grande Ibleto, venuto a morte l'anno 1442 senza discendenti maschi, chiamò eredi universali le due figlie Caterina, vedova di un Giovanni di Challant del ramo di Fenis, e Margherita vedova di un Antonio di Montbel signore di Entremont nel Vallese. Il diritto scritto, la consuetudine valdostana e speciali patti della famiglia dei Challant escludevano le femmine dalla successione ai feudi degli antichi pari. Il testamento del conte Francesco fu dunque oppugnato per invalido dal Duca di Savoia e da quanti portavano il nome della maggior casata valdostana. — Il Duca pretendeva che i feudi ritornassero alla corona; i diversi rami dei Challant accampavano, per esservi immessi, ragioni di agnazione in pari grado: tutti ne volevano spogliate le due sorelle.

Ma il Duca (Lodovico) era debole ed irresoluto e gli agnati troppi e discordi. Per l'opposto, a difesa del testamento stavano il virile animo di Caterina, l'amore che il popolo portava alla progenie d'Ibleto e la battagliera ambizione di un Pietro d'Introd, primo cugino delle due sorelle, dottore in leggi, già Balivo della valle d'Aosta, uomo, come dice la cronaca, possente di corpo, d'averi e d'amici. Mentre le liti indugiavano in farraginose procedure, d'una in altra giurisdizione, le insidiate eredi addivenivano alla divisione dei beni e Caterina comprava, al prezzo di undici mila fiorini, la parte di Margherita ad

Monein, Filiberta ed Isabella di Challant.

eccezione della rocca di Verres, dove questa avea posto dimora. Poco appresso Caterina passava a seconde nozze sposando il cugino Pietro d'Introd cui rideva oramai la speranza di ristorare l'antica grandezza della casa di Bard ond'egli discendeva. Degni uno dell'altra, i novelli sposi diedero tosto opera indefessa

(1) Luigi Vaccarone che l'amore della montagna, e della Val d'Aosta, non muove solamente ad esercizio di muscoli, ma, con quello, a studi intesi ad illustrarne la storia. Ricavai il racconto delle gesta di Caterina di Challant dalla sua bella memoria intitolata: *I Challant e loro questioni per la successione ai feudi.*

a fortificare e munire i castelli di Graines, di Challant, e di Châtillon. Già al primo aprirsi della successione, a due commissari del Duca di Savoia saliti con dodici lancie in Brusson per occupare nel nome del sovrano il castello di Graines, i valligiani armati avevano opposto una fiera resistenza, e li avevano cacciati dalla valle. Stavano con Pietro tre suoi fratelli, risoluti di sostenerne le parti. Innanzi che i tribunali avessero definita la grave questione della successione ai feudi, data l'indole imbelle del sovrano, agli Introd sarebbe bastato il tempo di insediarsi durevolmente nel contado, di guadagnarsi sempre più l'animo delle genti, di rafforzarvisi in modo da non poterneli rimuovere mai più. Perciò gli agnati della casa di Challant e la Corte istessa indussero la pacifica Margherita a denunziare per illegale e lesiva la vendita fatta de' suoi beni alla sorella. Citata a comparire in giudizio, Caterina non si mosse nè mandò procuratori. Allora il Duca le ingiunse di consegnare le due figliuole, nate dalle sue prime nozze con Giovanni di Challant, a Bonifacio loro avo paterno. Per sola risposta essa, sentendosi poco sicura in Châtillon, dove dimorava, si ridusse per il colle di Joux, colle figlie, nel vecchio castello di Challant, donde, in caso di disfatta, avrebbe potuto, superati i valichi alpini, rifuggirsi o nel Vallese o nel Ducato di Milano. Quivi giunta fece convocare dal marito i maggiorenti del contado, quasi a consiglio di famiglia, e pose loro il partito se dovesse dimettere o no le figliuole. Questi, s'intende, deliberarono si dovessero custodire sotto la patria potestà della madre.

— Ed ora succeda quel che vuol succedere — sclamò a quel voto Pietro d'Introd. — Se non si potrà, col diritto e colla ragione, ottenere il contado di Challant, io l'otterrò e terrò colla forza contro tutti. Un buon cavallo una volta in sua vita strappa la briglia. « *Nisi possit jure et via rationis obtinere comitatum de Challant, ego obtinebo et tenebo vi contra omnes. Bonus equus semel in vita sua frangit bridam suam* ».

E il primo atto di strappare egli la briglia, lo fece serrando il morso ai soggetti. Bandi nelle chiese, grida sulle piazze ingiunsero ai villani di concorrere a fortificare i castelli, a guardare i valichi. Ai dubitosi, che temevano il corruccio di Savoia, Pietro e Caterina vantavano leghe pattuite per imminenti soccorsi, coi Vallesani. Ai peritosi per rispetto al diritto feudale, si opponeva che le signorie di Challant e di Graines provenivano dalla Abbazia di S. Maurizio e non dai Savoia.

— Il conte di Challant sono io — gridava Pietro d'Introd — piaccia o non piaccia al Duca di Savoia, la cui autorità io non curo.

Molti uomini validi all'arme si raccolsero un giorno nella cappella del castello di Challant, e giurarono in presenza di Caterina, sul messale tenuto da Pietro d'Introd, di combattere, *usque ad mortem*, contro chiunque avesse attentato ai diritti della loro signora, e di darsi piuttosto al Demonio, anzi che venir meno alla giurata fedeltà. Furono sviate le acque che andavano ad irrigare le terre del castello di Verres, dove dimorava Margherita. Pietro andò per ogni dove sbeffeggiando la cognata; una volta che la vide nella chiesa di Challant, la coperse, *coram populo*, di vituperi. Tentò un giorno di introdursi con insidia nel castello di Verres, ma non ne venne a capo. E intanto il Duca Lodovico, in luogo di reprimere coll'armi quella aperta ribellione, ordinava inchieste, iniziava procedimenti formali, mandava commissari ed araldi un dietro l'altro a citare, a fare intimazioni, a gridar sentenze contro i fratelli d'Introd, che ne ridevano e seguitavano nel nome di Caterina a spadroneggiare il contado. E Caterina, da quella virago ch'ell'era, si godeva quell'agitato e contrastato, meglio che un pacifico e riconosciuto dominio, si frammezzava ai villani ed ai clienti, correva le terre, assisteva ai sollazzi popolari, vi partecipava, si compiaceva dei grossi lazzi soldateschi e degli sfregi fatti ai congiunti ed alla podestà sovrana.

Seguirono varie avverse e prospere vicende. Ad istigazione di Giacomo di Challant del ramo di Aimavilles, potente a Corte e spalleggiato dai duchi d'Orléans, di Borbone, di Borgogna e di Milano, Lodovico di Savoia s'indusse finalmente ad occupare la valle di Challant e ad impadronirsi del contado, togliendolo colla forza a Caterina. La quale seguitò ad armeggiare in secreto ed, i su[illegible]ri, a molestare i nuovi occupanti. Ma intanto si ordivano in Savoia le congiure contro la duchessa Anna di Cipro, moglie di Lodovico, cui la nobiltà savoiarda e la piemontese rimproverava lo sperpero del pubblico danaro ed i favori accordati ai cipriotti. Giacomo fu parte ed anima di quelle congiure che gli alienarono l'animo del principe e lo volsero a suo dispetto in favore di Caterina, alla quale furono ridate tutte quante le terre ed i castelli, compresovi quello di Verres. Se non che ben presto il debole sovrano rimetteva ai congiurati ogni pena e li ristorava della sua grazia, onde nuova baldanza degli agnati di Challant, nuovi torbidi nella valle, nuova e più accanita guerra civile. Finalmente un decreto del 1456 nomina Giacomo conte di Challant, e lo istituisce erede universale del conte Francesco.

Quando i commissari ducali si presentarono a Caterina onde intimarle la resa del contado, essa rispose che, per quanti ordini ne ricevesse dal Duca, si rifiutava di obbedire; non ignorava che per tale rifiuto un esercito ducale avrebbe posto l'assedio ai suoi castelli; essa lo avrebbe aspettato intrepida, persuasa che molte teste di assedianti ne avrebbero, frangendosi, arrossate di sangue le muraglie. L'esercito venne. La bellicosa donna si chiuse nel castello di Châtillon, Pietro d'Introd in quello di Verres. Ma la violenza degli attacchi costrinse Caterina a mandare secretamente per soccorsi al marito. Questi pronto si mosse con pochi soldati, ma, caduto in un'imboscata, la piccola schiera fu disfatta ed egli ucciso. Così Caterina perdette le figlie, il marito, il

titolo comitale, il retaggio paterno e, dopo un anno, processata e condannata per sortilegi e stregonerie, la libertà. Uscita di prigione per condono di pena, passò più tardi a terze nozze e tentò colle armi la riconquista del contado. Fu combattuta presso Verres una sanguinosa battaglia nella quale essa ed i suoi ebbero la peggio.

Ignoro come e quando sia morta.

* * *

Il frate Matteo Bandello dell'ordine dei predicatori, uomo di corte se mai ve ne fu alcuno, grande maneggiatore di negozi fra le più illustri famiglie d'Italia e procacciatore di parentadi, buon vivacchione, assiduo frequentatore delle più celebrate case di Lombardia e raccoglitore delle ciarle mondane che trasciveva in forma di novelle e mandava intorno manoscritte ai suoi conoscenti, praticando nei primi anni del secolo XVI nella casa della signora Ippolita Sforza Bentivoglia in Milano, v'incontrava spesso la giovanissima sposa del signor Ermes Visconti, della cui bellezza si faceva un gran parlare per tutta la città. La giovane donna, vogliosa di divertirsi e tenuta dal signor Ermes in stretta custodia, pregò una volta la signora Ippolita che le impetrasse dal marito di poter andare ad una festa cui era invitata. La signora Ippolita fece la domanda presente il Bandello. Ermes l'ascoltò in silenzio e poi sorridendo così rispose:

« Io, signora mia, non mi guarderò dal Bandello sapendo quanto egli vi è servitore ed amico mio. Voi mi perdonerete s'io non lascio andar la mia moglie ov'ella vuole e se non le dò tanta libertà quanta in Milano si costuma, poichè io conosco il trotto e l'andar del mio poledro, non mi parendo di lasciargli la briglia sul collo. E chiedovi in grazia che di questo più non mi parliate: che da questa casa in fuori di giorno e di notte può sempre venir quando voi ci siete, io non vo' che pratichi altrove ».

Per queste parole, la signora Ippolita ed il Bandello, poichè Messere Ermes fu partito, ragionarono assai onde ciò avvenisse, ma al vero mai non si seppero apporre. Vi si apposero più tardi e si persuasero che il savio signore sapeva molto bene ciò che si faceva e che veramente conosceva il trotto della sua chinea. Infatti, morto pochi anni appresso il signor Ermes, la giovane vedova, in età allora di ventidue anni, si ridusse in Casale Monferrato, dove poco stette che andò sposa al magnifico signore il conte Renato di Challant, dal quale in breve, per fieri dissidi, si separò rifuggendosi in Pavia. Quivi si diede alla pazza vita, passò d'uno in altro amore, finchè accusata e convinta di avere condotto il giovane Don Pedro di Cardona ad assassinare il conte Ardizzino Valperga di Masino, fu condannata a morte ed ebbe mozza la testa a dì 20 ottobre 1526.

Il Bandello, che non si trovava in Milano quando avvennero l'uccisione del Masino ed il processo e la condanna della contessa di Challant, richiese un giorno Messer Antonio Sabino, uomo di buone lettere e di molta esperienza, che glie ne raccontasse l'istoria. Come l'ebbe intesa la trascrisse e ne fece la novella IV della parte prima della sua raccolta. Io la riporto qui intera perchè essa è il più illustre ed il più noto documento a cui il nome dei Challant sia oggi raccomandato. La raffronterò in seguito colla narrazione che fece degli stessi eventi un cronista pavese pure contemporaneo: Antonio Grumello, e, ragionando del maggiore o minor grado di reità della Bianca Maria, correggerò alcuni errori nei quali incorsero insieme il novelliere ed il cronista.

Ecco adunque la novella di Matteo Bandello:

La Contessa di Cellant fa ammazzare il Conte Masino e a lei è mozza la testa.

« Voi, signori miei, dovete sapere che questa signora Bianca Maria, della quale s'è parlato, dico signora per rispetto ai due mariti che ha avuti, fu di basso sangue e di legnaggio non molto stimato; il cui padre fu Giacomo Scappardone, uomo plebeo in Casal Monferrato. Questo Giacomo, tutto quello che aveva ridotto in danari, si diede a prestar ad usura pubblicamente con sì larghi interessi, che avendo da giovine cominciato a far questo mestiere, ci divenne tanto ricco che comperò possessioni assai, e tuttavia prestando e poco spendendo, acquistò grandissime facoltà. Ebbe per moglie una giovane greca, venuta di Grecia con la madre del marchese Guglielmo, che fu padre della duchessa di Mantova. Era la moglie di Giacomo donna bellissima e piacevol molto, ma dal marito assai differente d'età, perciocchè egli era già vecchio, ed ella non passava venti anni. Ebbero una figliuola senza più, che fu questa Bianca Maria, per la quale ho cominciato a parlare. Morì il padre, e restò questa figliuola molto picciola sotto il governo della madre greca, con facoltà di beni stabili al sole per più assai di cento mila ducati. Era la figliuola assai bella, ma tanto viva ed aggraziata, che non poteva esser più. Come ella fu di quindici in sedici anni, il signor Ermes Visconti, figliuolo di quel venerando patrizio il signor Battista, la prese in moglie, e con solennissima pompa e trionfi grandissimi e feste la condusse in Milano. Alla quale, prima ch'ella v'entrasse, il signor Francesco fratel maggiore del signor Ermes mandò a donar una superbissima carretta tutta intagliata e messa ad oro, con una coperta di broccato riccio sovra riccio tutto frastagliato e sparso di bellissimi ricami e fregi. Conducevano quattro corsieri bianchi come un armellino essa carretta, e i corsieri medesimamente erano di grandissimo prezzo. Su questa carretta entrò la signora Bianca Maria trionfalmente in Milano, e visse col

signor Ermes circa sei anni. Morto che fu il signor Ermes, ella si ridusse in Monferrato a Casale; e quivi, trovandosi ricca e libera, cominciò a viver molto allegramente, e far all'amore con questo e con quello. Ella era da molti vagheggiata e domandata per moglie, fra i quali erano principali il signor Gismondo Gonzaga figliuolo del signor Giovanni, e il conte di Cellant

Da un affresco di Bernardino Luini

barone di Savoia, che ha il suo stato nella valle d'Agosta, e v'ha molte castella con bonissima rendita. La marchesana di Monferrato per compiacere al genero signor di Mantova, faceva ogni cosa per darla al signor Gismondo; e quasi il matrimonio era per conchiuso. Ma il conte di Cellant seppe sì ben vagheggiarla e dirle sì fattamente i casi suoi, che celatamente insieme si sposarono, e consumarono anco il matrimonio. La marchesana di Casale, ancorchè questo sommamente le dispiacesse, e fosse per farne qualche mal scherzo alla signora Bianca Maria, nondimeno dissimulando lo sdegno per rispetto del conte, non fece altro movimento. Si pubblicò adunque il matrimonio, e si fecero quindi le nozze con tristo augurio per quello che seguì. E parve bene esser vero il proverbio che volgarmente fra noi si dice, che chi si piglia d'amore, di rabbia si lascia; perciocchè non stettero molto insieme, che nacque una discordia tra loro la più fiera del mondo, di modo che, checchè se ne fosse cagione, ella se ne fuggì dal marito furtivamente, ed in Pavia si ridusse, ove condusse una buona ed agiata casa, menando una vita troppo libera e poco onesta. Era in quei giorni al servigio dell'imperatore Ardizzino Valperga conte di Masino col signor Carlo suo fratello. E per sorte trovandosi Ardizzino in Pavia, e veggendo costei, se ne innamorò, e tutto il dì le stava in casa, facendole il servidore e usando ogni arte per venire all'intento suo. E quantunque fosse un poco zoppo d'un piede, era nondimeno giovine assai bello e molto gentile; di modo che in pochi giorni venne dalla donna possessore, e più d'un anno si diede il miglior tempo del mondo seco, così manifestamente che non solamente nella città di Pavia, ma per tutta la contrada se ne tenevano canzoni. Avvenne che il signor Roberto Sanseverino conte di Gaiazzo giovine della persona valente e gentilissimo, capitò a Pavia; al quale la signora Bianca Maria gettati gli occhi addosso, e giudicatolo miglior e più gagliardo macinatore che non era il suo amante, del quel forse ella si trovava sazia, deliberò procacciarselo per nuovo amante. Onde cominciando a far mal viso al signor Ardizzino, e non li volendo dar più adito di ritrovarsi seco, vennero insieme a qualche triste parole. La giovane più baldanzosa che non si conveniva, e non pensando ciò che seco aveva fatto, cominciò a dirgli villania, non solamente chiamandolo zoppo sciancato, ma dicendogli molte altre vituperose parole. Egli che mal volentieri portava in groppa, allargato il freno alla sua collera, le diede più volta della putta sfacciata per la testa, e della bagascia e della villana; di modo che dove era stato grandissimo amore, vi nacque nell'una parte e nell'altra un fierissimo odio. Partì da Pavia il signor Ardizzino, e in ogni luogo ove accadeva che della signora Bianca Maria si ragionasse, ne diceva tutti quei vituperosi mali che d'una femmina di chiasso si potessero dire. Ella, a cui spesso era riferito il male che di lei il vecchio amante diceva, fece così sul conte di Gaiazzo, che tutta in preda se gli diede. E pensando di averlo di tal maniera adescato, che di lui a modo suo potesse disporre, essendo un dì sui piaceri amorosi, e mostrando il conte tutto struggersi per lei, ella gli chiese di singolarissima grazia che volesse far ammazzar il signor Ardizzino, che altro non faceva che dir male di lei. Il conte, udendo così fatta proposta, si meravigliò forte. Tuttavia le disse che non solamente farebbe questo, ma che, per farle servigio, era per

far ogni gran cosa, e che era presto sempre a servirla. Dall'altra parte conoscendo la malignità della donna, e che il signor Ardizzino era persona nobilissima ed amico suo, dal quale mai non aveva ricevuto dispiacere alcuno, deliberò di non gli voler nuocere; e tanto più, parendogli che più tosto il signor Ardizzoni avrebbe avuto qualche color di ragione di reputarsi offeso da lui, che l'aveva, nol sapendo per ciò, cacciato dalla possessione amorosa della signora Bianca Maria. Attendeva dunque il conte a darsi buon tempo colla detta donna, e così perseverò alcuni mesi. Ma veggendo ella che il conte, essendo stato due o tre volte il signor Ardizzino a Pavia, non l'aveva mai fatto assalire, nè cercato di farlo ammazzare, anzi l'aveva accarezzato, e mangiato alcune volte con lui di compagnia, deliberò di levarsi da questa pratica del conte. Ora, checchè se ne fosse cagione, cominciò a fingersi inferma, e a non si lasciar più vedere da esso conte, trovando or una scusa ed or un'altra; e massimamente che il suo marito, monsignor di Cellant, le aveva mandato messi per riconciliarsi seco, e che ella era d'animo di far ogni cosa per ritornar col marito. Per questo che lo pregava a non voler più praticar con lei, acciocchè quelli che dal marito venivano a Pavia, potessero fra buona relazione di lei. Il conte di Gaiazzo, o credesse questa favola o no, mostrò almeno di crederla, e senza altre parole se ne levò, e da questa amorosa impresa si distolse; e per non aver occasione di ritornarvi, da Pavia si partì ed andò a Milano. La signora Bianca Maria, veggendo il conte esser partito, e sovvenendole che era più libera col signor Ardizzino, che sommamente l'amava, tornò a cangiar l'odio in amore, o fosse, per dir meglio, a cambiar appetito. E tra sè deliberata di ritornar al primo gioco amoroso con il detto signor Ardizzino, ebbe modo di fargli parlare e di scusarsi seco, con fargli intendere che ella era tutta sua, e che perpetuamente intendeva d'essere, se da lui non mancava, pregandolo che egli volesse far il medesimo, e disporsi a voler in tutto e per tutto esser di lei, siccome già ella era determinata esser eternamente di lui. Le cose si praticarono di tal maniera, che il signor Ardizzino ritornò di nuovo al ballo, e riprese un'altra volta il possesso dei beni amorosi della signora Bianca Maria, e di continovo giorno e notte era con lei. Stettero insieme più e più giorni, quando cadde nell'animo alla donna di far ammazzare il conte di Gaiazzo. E chi le avesse chiesto la cagione, dubito io assai forte che non avrebbe saputo trovarne alcuna, se non che come donna di poco cervello, e a cui ogni gran scelleratezza pareva nulla, avrebbe addotti i suoi disordinati e disonestissimi appetiti; dai quali senza ombra alcuna di ragione, non dico governata, ma furiosamente spinta, all'ultimo e sè ed altri a miserando fine condusse, siccome ascoltandomi intenderete. Entrata adunque in questo umore, e non le parendo di poter allegramente vivere, se il conte di Gaiazzo restava in vita, e non sapendo che altra via trovare, se non indurre il signor Ardizzino a servirle di manigoldo, essendo seco una notte nel letto, e scherzando amorosamente insieme, gli disse: sono più dì, signor mio, che io aveva animo di chiedervi un piacere, e vorrei che voi non me lo negassi. Io sono, rispose l'amante, per far tutto quello che mi comanderete, quantunque la cosa che vorrete sia difficile, purchè sia in mio potere di menarla a fine. Ditemi, soggiunse ella, il conte di Gaiazzo come è vostro amico? Certamente, disse allora egli, io credo che mi sia amico e buono; perciocchè io l'amo da fratello, e so ch'egli ama me, e che ove potesse, mi farebbe ogni piacere, siccome io farei a lui. Ma perchè mi chiedete voi di questo? Io vel dirò, rispose la donna, ed amorosamente baciandolo più di sei volte, soggiunse: voi siete, vita mia, gravemente ingannato, perchè io porto ferma opinione che non abbiate il maggior nemico al mondo di lui. E udite come io lo so, acciocchè non vi pensassi che cotesta fosse un'immaginazione. Quando egli praticava meco, venimmo a certo modo di ragionar di voi; dove egli mi giurò che non si troverebbe mai contento, se non vi faceva un dì ficcare un pugnale avvelenato nel petto; e che sperava in breve di farvi fare un così fatto scherzo, che più non mangereste pane. E molte altre male parole mi disse di voi, ma la cagione che a questo lo movesse, non mi volle egli discoprir giammai, quantunque io molto affettuosamente ne lo ricercassi. Tuttavia ancorchè io fossi in collera con voi, non restai per ciò di pregarlo che non si mettesse a cotesta impresa. Ma egli mi replicava iratamente che era determinato di farlo, e che io gli parlassi d'altro. Sicchè guardatevi da lui, e andate avvertito, mettendo mente ai casi vostri. Ma se voi mi credessi, io vi consiglierei ben di modo che non avreste tema di lui nè delle sue braverie. Io giocherei di prima, e ciò ch'egli cerca di fare a voi, io farei a lui. Voi avete benissimo il modo di potergliela cingere, e ne sarete sempre lodato e tenuto da più. Credetelo a me, che se voi non cominciate prima, egli non dormirà, ma un giorno che voi non ci porrete mente, egli vi farà ammazzare. Fate al mio consiglio, fatelo ammazzare quanto più tosto potete; chè oltre che farete il debito vostro ed ufficio di cavaliere, assicurando la vita vostra, che vi deve esser carissima, a me anco farete voi uno dei più singolari piaceri che mi possano oggidì esser fatti. E se per vostro conto non lo volete fare, fatelo per amor mio; che se voi mi donassi una città, non mi sarebbe il dono così caro, come veder questo scilinguato morto: sicchè se mi amerete, come credo che mi amate, voi leverete dal mondo questo superbo ed arrogante che non stima nè Dio nè gli uomini. Poteva la donna persuadere al signor Ardizzino questa sua favola esser vera, se non avesse mostrato questa sua ultima affezione: di modo che egli giudicò la donna essersi mossa per odio particolare che al conte eportava, e non per cagion di lui, e tenne per fermo che il conte mai non le avesse fatto motto di simil materia. Nondimeno mostrò aver avuto molto

a caro simile avviso, e senza fine ne la ringraziò, promettendo di attenersi al suo saggio consiglio. Ma egli non era già per seguirlo; anzi aveva in animo di andare a Milano, e di parlarne col conte, come fece: che tolta l'opportunità, essendo in Milano, si ridusse a ragionamento col conte e puntualmente gli aperse tutto ciò che dalla donna gli era stato detto. Il conte si fece il segno della croce, e tutto pieno di meraviglia disse: ahi putta sfacciata che ella è' se non fosse che non può essere onore ad un cavaliere d'imbruttarsi le mani nel sangue di donna, e massimamente di donna vituperosa come è costei, io le caverei la lingua per dietro la nuca; ma prima vorrei che ella confessasse quante volte m'ha con le braccia in croce supplicato che io vi facessi ammazzare: e così l'un l'altro discoprendo le magagne della rea femina, conobbero la malignità sua. Il perchè ne dissero quel male che di rea e disonesta femina si possa dire, e in pubblico e in privato narravano le ribalderie di quella, facendola divenir favola del popolo. Ella sentendo ciò che questi signori di lei dicevano, ancorchè mostrasse non se ne curare, arrabbiava di sdegno, e ad altro non pensava che a potersene altamente vendicare. Venne ella poi a Milano, e condusse la casa della signora Daria Boeta, e quivi si fermò. Era in quei dì in Milano don Pietro di Cardona siciliano, il qual governava la compagnia di don Artale suo fratello legittimo, perchè egli era figliuol bastardo del conte di Collisano che morì al fatto d'arme della Bicocca. Questo don Pietro era giovine di ventidue anni, brunetto di faccia, ma proporzionato di corpo e d'aspetto malinconico; il quale veggendo un dì la signora Bianca Maria, fieramente di lei s'innamorò. Ella conoscendolo, e giudicandolo piccione di prima piuma ed istrumento atto a far ciò che ella tanto bramava, se le mostrava lieta in vista e quanto poteva più l'adescava, per meglio irretirlo ed abbarbagliarlo. Egli che più non aveva amato donna di conto, stimando questa esser una delle prime di Milano, miseramente per amor di lei si struggeva. Alla fine ella se lo fece una notte andar a dormir seco, e con amorevolissime accoglienze lo raccolse; e mostrandosi ben ebra dell'amor di lui, gli fece tante carezze, e gli dimostrò tanta amorevolezza nel prender amorosamente piacer insieme, che egli si reputava esser il più felice amante che fosse al mondo: e in altro non pensando che in costei, così se le rendeva soggetto, che ella non dopo molto, entrati in certi ragionamenti, domandò di singolar grazia al giovine che volesse ammazzar il conte di Gaiazzo e il signor Ardizzino. Don Pietro, che per altri occhi non vedeva che per quei della donna, promise largamente di farlo, e alla cosa non diede indugio. Onde essendo in Milano il signor Ardizzino, deliberò cominciar da lui, perchè il conte di Gaiazzo non v'era, e tenutogli le spie dietro, seppe che una sera cenava fuor di casa. Il perchè essendo di verno che si cena tardi, presi venticinque de' suoi uomini d'arme, che tutti erano armati da capo a piedi, attese il ritorno di esso signor Ardizzino. Sapete esser una volta sopra una viottola che dà adito da mano sinistra dalla contrada de' Meravigli al corso di San Giacomo. E sapendo che il signor Ardizzino passerebbe quindi, s'imboscò con le sue genti in una casetta vicina; ed avuto dalla spia che il signor Ardizzino veniva col signor Carlo suo fratello, dispose gli uomini suoi di modo, che gli chiusero sotto la volta, e gli misero in mezzo. Quivi si cominciò a menar le mani. Ma che potevano due giovini con otto o nove servidori, non avendo altro che le spade, contra tanti uomini tutti armati e con arme da asta in mano? La Mischia fu breve, perchè i due sfortunati fratelli furono morti, e quasi tutti i servidori. Il duca di Borbone, che allora, fuggito di Francia, era in Milano a nome dell'imperadore, fece dar delle mani addosso quella istessa notte a don Pietro e metterlo in prigione, il quale confessò aver fatto questo per comandamento della sua signora Bianca Maria. Ella sapendo don Pietro esser preso, avendo spazio di poter fuggire, non so perchè se ne restò. Il duca di Borbone, intesa la confessione di don Pietro, mandò a pigliar la donna, la quale come sciocca fece portar seco un forziere, ove erano quindici migliaia di scudi d'oro, sperando con sue arti di uscir di prigione. Fu tenuto mano a don Pietro, e fatto fuggir di carcere. Ma la disgraziata giovane, avendo di bocca sua confermata la confessione dell'amante, fu condannata che le fosse mozzo il capo. Ella, udita questa sentenza, e non sapendo che don Pietro era scappato per la più corta, non si poteva disporre a morire. Alla fine essendo condotta nel Rivellino del Castello verso la piazza, e veduto il ceppo, si cominciò piangendo a disperare e a domandar di grazia che, se volevano che morisse contenta, le lasciassero veder il suo don Pietro, ma ella cantava a' sordi: così la misera fu decapitata. E questo fin ebbe ella delle sue sfrenate voglie; e chi bramasse veder il volto suo ritratto dal vivo, vada nella chiesa del Monistero maggiore, e là dentro la vedrà dipinta».

* * *

La narrazione del Grumello attenua in parte le colpe della sciagurata contessa e ne mostra più compassionevole la fine. Mentre il Bandello colloca in Pavia la prima e la seconda tresca col Masino, e l'intermezzo col Gaiazzo, e lascia intendere che Bianca Maria andasse poi in Milano per mandare ad effetto i sanguinosi divisamenti, il Grumello, pavese, le fa conoscere il Gaiazzo quando già si era «levata di Pavia et andata ad habitare in la città de Milano». Ivi si trovava reduce di Spagna Monsignor di Masino, stato già suo amante. Essendo essa corteggiata da molti signori e massime dal conte Gaiazzo, giovane e valente, il Masino ingelosito cominciò a dire di lei tutti i mali che si potevano. Essa risaputolo giurò

di farlo pentire, ed egli ogni giorno dicea peggio, ed essa ne era tosto informata, per modo che un giorno richiese al Gaiazzo, se egli veramente le portava amore, « che non li volesse negare questa gracia di occidere il Maxino suo mortale nemico ». Promise il Gaiazzo, ma colle labbra soltanto. Bianca Maria, come si vide presa a gabbo « hebe deliberato di dare ripulso al Gaiazo et fare un altro amante », che fu Don Pedro di Cardona. Per dispetto della ripulsa il Gaiazzo riannodò l'amicizia col Masino, e insieme, sfogandosi a vicenda la gelosia, andavano da per tutto vituperando la contessa, la quale alla fine « stimulata dal gran diauolo » stimolò a sua volta il Cardona che fece le cose a buono.

I due narratori combinano dunque nella uccisione del Masino, richiesta dapprima al Gaiazzo, ed ottenuta poscia da Don Pedro, ma differiscono sul punto che a criterio morale indurrebbe in Bianca Maria la più grave colpa e la più abbietta. Il Bendallo le attribuisce infatti il proposito di uccidere anche il Gaiazzo ed a tale intento la fa riadescare il Masino ed aizzarlo contro l'amico. Il Grumello non fa nessun cenno di tale vituperosa circostanza, anzi afferma in espresso modo che dagli amori del Gaiazzo essa passò direttamente a quelli di Don Pedro. Nè la discrepanza è questa sola; un'altra assai importante riflette il modo onde fu scoperta la colpa della Challant. Il Bandello racconta che la notte stessa dell'assassinio, il Connestabile di Borbone « fece dar delle mani addosso a Don Pedro e metterlo in prigione, il quale confessò aver fatto questo, per comandamento della sua signora Bianca Maria ». Come mai i sospetti erano così di subito caduti su Don Pedro? Come mai Don Pedro, innamorato com'era della contessa, l'aveva tosto denunciata? Secondo il Grumello invece, non appena conosciuta l'uccisione dei fratelli Masino, il conte Gaiazzo si recò al Connestabile e, narratogli quanto a lui stesso era intervenuto, mostrò di ritenere autore immediato il Cardona, ed istigatrice la Challant. Quello e questa furono senza indugio imprigionati ed insieme con essi due donzelle della contessa, le quali, benchè sottoposte a fiera tortura, a segno che una morì fra i tormenti, nulla seppero rivelare a danno della loro padrona. E già il Capitano di giustizia in difetto di prove stava per rimandar liberi i due accusati, quando Bianca Maria scrisse al Borbone « confessando il suo peccato, di esser stata epsa di huaere facto occidere li doi fratelli, la cauxa per hauere epsi fratelli dicto tanto male di lei come se fusse stata la maggiore meretrice dil mondo et che speraua in la clemencia di sua signoria che li perdoneria ».

È chiaro che anche qui, a giudizio intorno il valore morale della Challant, fra le due versioni corre un abisso. Denunziata dal suo complice, essa diventa una rea volgare; confessa proprio nel momento che fallivano le prove della sua reità, ci appare acciecata da un risentimento che i tempi, i costumi e gli oltraggi patiti rendevano scusabile, anche negli ultimi eccessi, e persuasa di aver compiuta opera di legittima vendetta.

Pochi anni or sono, volendo io estrarre dai casi

della contessa di Challant un dramma per le scene, mi attenni alla versione del Bandello, anzi non curai cercarne altre. La tradizione scenica consacra queste derivazioni di sostanza drammatica dai vecchi novellieri; nè la verità storica di un dramma va tanto cer-

cata nei fatti, quanto nei caratteri e nell'ambiente. È certo che la novella contiene una terribilità ed una singolarità di eventi più atte a destare l'emozione scenica, che non sia il racconto del cronista pavese. La novella del Bandello era nota ai più, nè il teatro è luogo a disputazioni storiche. Quando avessi conosciuto la versione del Grumello, poichè stimo sia delle due la più credibile, e poichè non mi pare di riscontrarvi bastevoli elementi drammatici, avrei forse abbandonato quel soggetto. Poco danno per il pubblico; gravissimo per me che ci credevo.

Ma in un libro, come questo, che ha in gran parte il suo fondamento nella storia, non solo è lecito, ma è dovere di coscienza sindacare l'asserto accusatorio del Bandello, opporgli altre testimonianze, vagliarne il valore rispettivo e vedere di estrarne quel tanto di verità che a sì grande distanza di tempo ed in tanta scarsità di documenti, poichè le carte del processo andarono perdute, è ragionevole sperare. Dei due, io ritengo si deva prestare maggior fede al Grumello, il quale licenzia il suo racconto per cronaca, mentre il Padre Matteo lo raccoglie nel componimento letterario della novella. Il primo si può assimilare ad un testimonio giurato, l'altro ad uno assunto per sole informazioni. Di più il Grumello scrive, a quanto si può argomentare, perchè anche di lui poco si conosce, scrive dico, o almeno registra i fatti onde trarrà la sua cronaca, via via che succedono, mentre il Bandello li riceve, parecchi anni appresso, dalla bocca di una terza persona, la quale non è detto che li sapesse di certa scienza, nè li rammentasse con scrupolosa esattezza.

D'altra parte, intorno alla divergenza riflettente il tempo in cui Bianca Maria andò a dimorare in Milano, se prima cioè o dopo aver concepito il micidiale proposito e se allo scopo, o no, di mandarlo ad effetto, un documento, esistente all'archivio civico di Casal Monferrato, può portare un filo di luce. Esso è il testamento della Challant, fatto in Casale, dov'erano i suoi possedimenti, a dì 26 dicembre 1525, dieci mesi innanzi la sentenza capitale. La fiera donna chiama erede universale la marchesa di Monferrato, e, nel caso di morte o di rinuncia, il marchese di Monferrato per una metà, e per l'altra Francesco Visconti, fratello del suo primo marito. E dispone inoltre che, venuta essa a morire, il suo corpo sia sepolto nella chiesa dei frati minori osservanti di Milano, « *in monumento et sepulchro nunc quondam magnifici domini Hermetis Vicecomitis, sui primi mariti* ».

Ella serbava dunque nell'animo una pietosa riverenza al primo consorte ed un dolce ricordo degli anni passati con lui in Milano, ond'è presumibile che quella Milano, dove eleggeva riposare in morte, la allettasse a dimorarvi in vita. Nè Pavia, proprio l'anno che vi si combatteva la famosa battaglia, dovette essere così piacevole soggiorno, da fissarvi la residenza una donna come quella, festosa, fastosa e libera d'ogni sua azione. Ci andò non appena ebbe abbandonato, il secondo marito, perchè ivi dimorava un suo parente, Ascanio Lonate, che l'accolse nella propria casa. Nè finchè stette in Pavia pare che la cronaca scandalosa le apponesse nulla poichè, il Grumello, pavese, scrive che in quella città essa « era bene amata e cortigiata da tutti li gentiluomini e plebei », proposizione che non è lecito intendere in mala parte, perchè il bene amata esprime rispetto, e quel *plebei* ci riporta l'eco della voce popolare non usa ad indulgere alle donne ricche, nobili e scostumate.

Se non proprio alla difesa, alla attenuazione almeno delle colpe così crudamente scontate, questo punto ha una capitale importanza. Da esso procede al delitto quella che in termine giuridico si chiama la provocazione grave. Vediamo di rifarcene il processo psicologico. Intanto è bene notare che così il Bandello, come il Grumello, mal si appongono quando dicono, il primo che Bianca Maria fu di basso sangue e che suo padre Giacomo Scappardone era dedito all'usura; il secondo: che questi fu *ab initio* un povero mercatante. I Gaspardoni, o Scapardoni che si voglia, erano originari della antica città Cumana in Puteoli presso Napoli. Venuti, non si sa come nè quando, in Casal Monferrato, il marchese Guglielmo Paleologo, con diploma del 3 maggio 1464, aggregò alla nobiltà casalese Francesco, che fu padre di Giacomo e nonno di Bianca Maria. Giacomo Scapardone era dunque figlio di nobile, fu giureconsulto e tesoriere generale del marchesato. Il Bandello lo gabella per usuraio scambiandolo con un suo cugino, che pure chiamavasi Jacopo, ma che negli atti va sempre distinto dall'altro coll'aggiunta: *quondam Henrioti*. La madre di Bianca Maria, che il Bandello ci dà per una giovine greca e lascia credere fosse al servizio della marchesa di Monferrato, apparteneva invece alla famiglia degli Inviziati, fra le più cospicue di Alessandria. Rimasta questa sola in casa essendole morti di peste due fratelli e due andati monaci, Bianca Maria fu allevata come una principessa. La marchesana di Monferrato che l'aveva, pare, tenuta a battesimo, dovette quasi averla in conto di figliuola, se voleva darla in sposa ad un sì prossimo parente quale era il Gonzaga.

Tutto ciò viene a dire, che in lei doveva essere fiero ed acuto nel sangue, e dovette sempre più svilupparsi cogli anni adolescenti e giovanili, il sentimento, non oso dire dell'onore, perchè spesso è mille miglia lontano dall'onestà e dalla costumatezza, ma dal punto d'onore, il bisogno di esser tenuta in conto dalla gente di conto e di primeggiare. Le nozze coll'Ermes Visconti non poterono che accrescere quel sentimento, al quale cogli omaggi resi alla sua rara bellezza si aggiunse al certo una non so quale coscienza di divinità, solita a riscontrarsi nelle donne belle al grado superlativo. E a tale coscienza, e ad un nativo bollore amatorio, qualità o difetti che fossero, si riferiva certo il signor Ermes quando diceva, presente

il Bandello, alla signora Ippolita Sforza Bentivoglia, ch'egli conosceva il trotto e l'andare della sua polledra, e non gli pareva di doverle lasciar la briglia sul collo. Qualità o difetti che troviamo esaltati dai novellieri, dai drammaturgi e dai romanzieri, e pregiati o aperto od in secreto dagli uomini d'ogni tempo, e che a quel tempo dovevano parere il natural complemento della nascita gentilizia e della condizione semiprincipesca.

Una tal donna, sposa Renato di Challant, giovane di diciannove anni, irrequieto, ambiziosissimo, impaziente d'amore ma più di gloria e di potere ed inclinato, per tradizione di famiglia e per naturale talento, alle cure della politica ed all'armi. Questi, dalla splendida corte monferrina, la conduce, quasi fuggendo, al Castello d'Issogne, che per alcun tempo dovette ai due giovani essere delizioso nido d'amore. Le nozze avvennero nell'agosto dell'anno 1522. Ermes Visconti era morto o sul principio dell'anno istesso o sul finire del precedente. Il Bandello ci fa sapere, e qui merita fede perchè egli era in quel tempo in Milano, che Bianca Maria s'era sposata la prima volta tra quindicenne e sedicenne, e che Ermes era vissuto con lei circa sei anni. D'altra parte l'atto mortuario, esistente all'archivio di Milano, dice che quando fu decapitata, nel 1526, essa era di 25 anni. I dati combinano. Bianca Maria avea due anni più di Renato, il quale a lei, esperta del mondo, dopo oltre un lustro di vita milanese, dovette in breve parere un fanciullo. Dopo un anno di convivenza Renato l'abbandona. Lo sappiamo dal testamento che egli fece in Issogne, a dì 10 settembre 1523, sul punto di « andare alla guerra per il serenissimo e cristianissimo signore Francesco re di Francia, contro l'illustre signore Duca di Milano per ricuperare il detto ducato ». A me non pare inverosimile che una almeno delle ragioni che mossero Bianca Maria a romperla col secondo marito, si debba riconoscere in questa guerra e nella parte che egli vi prendeva. Sappiamo che essa amava Milano come sua propria terra, poichè dispone testando d'esservi sepolta, e che serbava affetto alla famiglia dei Visconti, discendente dagli antichi Duchi di Milano, poichè lasciò ad essa la metà delle proprie sostanze. Quando si partì celatamente d'Issogne, essa andò dapprima in Pavia, poi in Milano. Le sue conoscenze erano tutte dalla parte del Duca; i suoi amori, il Masino, il Gaiazzo, il Cardona furono tutti di parte imperiale. Non voglio con ciò scusare il mal tiro che fece al marito, ma indurne, fra le molteplici ragioni, una almeno a lei favorevole. Un'altra potè essere, come ho detto, l'estrema giovinezza di Renato, che forse gli scemò prestigio. Cerchi da sè, chi vuole, le rimanenti.

Eccola dunque in Milano, sola, e padrona di sè, in età di ventidue anni, bella, corteggiata e caduta per sua colpa in quella condizione irregolare che le fa intorno più audaci ed intraprendenti i corteggiatori e converge in lei mille sospetti, onde, innanzi forse che ella si lasci andare a vita sregolata, glie ne sono anticipate le conseguenze. Ed eccovela fra il rumore e l'eccitazione delle guerre, così facili a smuovere gli animi femminili, così propizi di subiti e mutevoli amori. Ama il Masino, che, ombroso e geloso, le viene presto a noia e che, vistole ronzare intorno il Gaiazzo, prende con male parole a vituperarla in ogni dove ed a vituperarla per l'appunto in quella città e fra quella classe di persone dove essa passò gli anni più belli, dove ama di essere tenuta in conto, dove ha le sole conoscenze, le sole amicizie che le stiano a cuore. Una donna in simile condizione, offesa in così sanguinoso e continuo modo, dall'uomo cui ella concesse amore, è naturale che concepisse e maturasse pensieri di vendetta e di morte. E qui il dimorare essa in Milano, dove il Masino andava sparlandone, induce in suo favore l'attenuante della provocazione grave, perchè l'offesa era d'ogni giorno e tosto risaputa. Il Grumello, così parco di parole, torna due volte sulle maldicenze del Masino, e ribatte poi una terza quando gli si associa il Gaiazzo.

E bisogna riflettere che siamo sul principio di quel Cinquecento, durante il quale, e specie nella prima metà, la vita di un uomo contava meno che nulla. Basti leggere, per non uscire dai nostri personaggi, la novella che il Bandello mette subito innanzi a quella della Challant ed una che le tien dietro di poco nella stessa parte prima della raccolta, non inventate nè l'una, nè l'altra. La prima ci mostra a quale rischio di morte imminente una giovine signora ponesse un uomo che la importunava con richieste d'amore, e quale brutale e bestiale castigo questi glie ne rendesse, cose che il Bandello racconta senza farne maraviglia, ond'è a credere non ne facessero nemmeno i suoi lettori. La seconda narra l'uccisione della Duchessa d'Amalfi, di due suoi figli giovinetti e di una sua donzella; e l'assassinio avvenuto in Milano di Antonio Bologna « uomo nobile, virtuoso ed onestamente ricco ». La duchessa, figlia di Enrico d'Aragona e sorella del cardinale Aragonese, rimasta vedova del duca d'Amalfi aveva sposato il Bologna col quale viveva in perfetto accordo e felicità. Ma il fratello cardinale non le perdonò quelle nozze ed ordinò si facesse di lei, dello sposo e dei loro figliuoli quello scempio che ho detto. Il Bologna fu ucciso di pieno giorno, mentre andava cavalcando per le vie di Milano. « Arrivato a San Francesco, fu dal capitano Daniele da Bozzolo, con tre compagni bene armati, assalito e passato di banda in banda e miserabilmente morto, senza che nessuno gli potesse porger aita; e quelli che l'uccisero a lor bell'agio andarono ove più loro parve a proposito, non ci essendo chi volesse prendersi cura per via di giustizia, di cacciarli ».

La vendetta della Challant non usciva dunque dalla norma di quel tempo, incivilito rispetto alle arti, agli studi, ai movimenti intellettuali ed al fasto della vita esteriore, ma ripiombato rispetto ai costumi nella barbarie del più oscuro Medio Evo. Il Masino ed il

Gaiazzo si erano comportati con lei, non a modo di gentili uomini, secondo noi l'intendiamo, ma di bifolchi e di carrettieri. Che se i tempi sono scusa alla loro villania, devono esserlo anche alla colpa che ella confessò quando stava, in difetto di prove, per uscirne salva, mostrando così una incoscienza od una traviata coscienza, frutto anch'esse dei tempi e dei costumi. Ed io credo per fermo che se il Masino non fosse stato quel grande amico del Borbone, che il Grumello ci racconta, Bianca Maria l'avrebbe passata liscia come la passarono gli uccisori del Bologna, e come la passò Don Pedro di Cardona che pure era stato il vero assassino. Ma a questi giovò, è da credere, la potente intercessione del fratello Don Artale, figlio del conte di Collisano, mentre per la giovane donna non intercedette nessuno. Il marito, Renato di Challant, finch'essa non fu morta, non si fece vivo. Piombò subito dopo in Casale, a raccoglierne l'eredità, che secondo gli statuti casalesi « *quod mortua uxore absque liberis maritus succedat* » gli era devoluta, non ostante le contrarie disposizioni del testamento. Azione pratica se vogliamo, ma non generosa, nè dignitosa.

* * *

Renato di Challant non era predestinato alle gioie domestiche. Di quattro mogli che condusse, non ebbe un figlio maschio. Di due figliole, una gli fuggì con grave scandalo di casa. Conosciamo la fine della prima moglie. La seconda gli morì di crepacuore per la mala condotta della figlia. Gli nacque un maschio da non so quali illegittimi amori, e già aveva in animo di legittimarlo per chiamarlo poi alla continuazione della casata, quando la seconda moglie, avutone sospetto, profittando di una lunga assenza del marito, tanto s'industriò che lo fece ordinare prete. Renato fu marito filosofo e padre indulgente, ma alieno dai pensieri e dalle cure della famiglia. La sua cura, il suo pensiero, la sua vita erano le ambascerie, le mene della politica, i consigli del principe e le armi. Nato ricchissimo e potente, seppe accrescere il lustro e la prosperità della casa. Cavaliere dell'Annunziata, Maresciallo di Savoia, Governatore del Piemonte, quanti onori, quante cariche si potevano conseguire nello Stato, tante ne ottenne. Quando, deposta oramai ogni speranza di figliuoli, viveva in pace colla quarta moglie, cadde in Vercelli prigioniero di guerra dell'esercito francese condotto dal Brissac. La sua prigionia durò un anno, e gli costò pel riscatto 30 mila scudi. (Che a ciò si riferisse la lettera sdruscita trovata sul solaio del castello di Issogne?). Dai guai domestici in fuori questo fu il solo rovescio della sua vita. Morì di 62 anni in Ambronay in Francia.

Bianca Maria fu decapitata il 20 ottobre 1526. Poco più di un anno appresso, il 7 gennaio 1528, Renato sposò Donna Mencia figlia del Duca Dionisio di Braganza e nipote della Duchessa Beatrice di Savoia. Da queste nozze nacquero due figliole: Filiberta ed Isabella. Quando la prima fu in età da marito, il cardinale Cristoforo Madruzzo, principe di Trento e governatore di Milano, ne richiese la mano di sposa pel nipote Giovanni Federico Madruzzo, conte d'Ave e d'Arberg, marchese di Soriana, allora governatore di Pavia; alla quale domanda ed alle molte insistenze Renato finalmente accondiscese. Ma Filiberta, scrive il cronista della casa, « così rimota dalla corte e dagli spassi (le figliuole pare vivessero in Issogne), quasi in una prigione ed in continuo ozio, sentendo più che mai la caldezza del sangue », aveva già dato il cuore ad un palafreniere per nome Lespail. Questo amore combina colle scritte che leggemmo sui muri del castello d'Issogne: *Omnia vincit amor* — *Non est amor imo dolor mulieris amor* — *Vivamus et amemus* — datate dagli anni 1554-56, che precedettero per l'appunto quello della domanda in isposa, avvenuta nel 1557.

Renato colla moglie e colle due figliuole si recano a Milano per le nozze, ma, la mattina prefissa, cerca la sposa, la sposa è sparita. Oramai il suo fallo non poteva restare più a lungo celato ad essa non sopportava di essere così svergognata nel cospetto dei suoi cari e dell'odioso ed odiato Giovanni Federico. O forse, perchè l'amore vince ogni cosa, essa eleggeva piuttosto di [illegible] in compagnia dell'amante, anzichè tornare alle pompose noie d'Issogne. Che s'abbia a credere confermata da questa triste istoria la scritta di cui tanto s'era parlato e ch'io più non rinvenni: *Jolande prie Dieu et la Sainte Vierge pour son enfant?* Iolanda potè benissimo essere uno dei nomi della fanciulla, datole in memoria della duchessa Iolanda di Savoia. È lecito immaginare che il giorno della partenza, sul punto di abbandonare la stanza, ospizio della sua adolescenza e complice del suo errore, pensosa di non doverci tornare forse più mai, la poveretta abbia confidato alle nude pareti le pene, il secreto, i terrori, i voti dell'anima.

A costo di spoetizzarla bisogna pur dire che Filiberta portò seco, fuggendo di Milano, non solamente i propri gioielli, ma quelli pure della madre e della sorella ed una somma di tre mila scudi. I fuggitivi si ricoverarono dapprima a Ferrara, indi a Venezia, dove è voce che il Lespail finisse poi impiccato per ladro, onde si può anche credere che le gioie ed il danaro o li rubasse egli stesso o li avesse presi Filiberta a sua istigazione.

L'astuto cardinale Madruzzo non si smarrì d'animo per questo. *Una avulsa non deficit altera.* Le sorelle erano due; il padre e la madre umiliati dal caso obbrobrioso, dovevano certo pensare con inquietudine alla seconda figliuola, e messer Giovanni Federico era di facile contentatura. Filiberta, fuggendo con un uomo di così bassa estrazione ed in tali circostanze che facevano clamorosa la vergogna, doveva essere in breve

cancellata dall'animo paterno e ciò che più importava dal paterno testamento. Già lieto di avere assicurato al nipote mezza la sostanza dei Challant, si trovava ora di potere stendere la mano sull'intera. E la stese e l'agguantò. Fu mutato nel contratto nuziale il nome della sposa, e così avvenne che il pertinace fidanzato potesse più tardi scrivere sui muri d'Issogne: *Viva la signora Isabella de Challant, moglie di me Giovanni Federico Madruzzo, principe Tridenti, barone de Beauffremont.*

La madre, Mencia di Braganza, non si riebbe più dal gran colpo e morì poco appresso. Filiberta, o supplicasse ella il perdono, o l'avesse il padre cercata e perdonata di suo, tornò cinque o sei anni dopo, sola s'intende, in Issogne. Ciò non faceva comodo per molte ragioni alla sorella ed al cognato. Ed io sospetto anche, ma è sospetto senza plausibile fondamento, sospetto di novelliere e di drammaturgo, che il cognato trovasse, con secreto rammarico, di averci assai rimesso nel cambio. Perchè in punto bellezza Filiberta vinceva di gran lunga la sorella, la quale, se io mi appongo al vero, potè anche cogliere qualche sguardo e udire qualche sospiro dal marito e rincrudire la propria solennità di donna impeccabile ed invelenire sempre più contro la peccatrice. Certo questa non ebbe una vita di rose ed i muri d'Issogne lo sanno e lo dicono anche a noi, quando registrano: *In me turbatum est cor meum — Moeror et dolor venerunt super me — Deficit in dolore vita mea* — con data del 1564 e 65; gli anni appunto che Filiberta rivisse nella casa paterna. Ma non potè durare un pezzo alle punture ed ai rabbuffi della sorella. Il padre era sempre di qua e di là per le cure dello Stato. Un bel giorno, stanca e scorata, si partì un'altra volta, ma tutta sola, da Issogne e cercò rifugio presso una vecchia zia che dimorava in Novara. Questa l'accolse come le vecchie accolgono le penitenti dell'amore, con indulgenza intenerita e le fece sposare un conte Giuseppe Tornielli, che s'andò poi a stabilire colla moglie in Lorena, dove Renato possedeva molti beni stabili, e vi divenne quindi marchese di Gebervilliers.

E così il dramma finì in commedia.

Il sogno della giovinezza

E lui venne a me con grazia gentile
e m'invitò a dormire sul suo cuore;
sogno dorato, splendido monile,
d'iridescente luce, vita e amore.

Ignara encor del sonno giovanile,
il mio io diedi in preda a quel sopore;
al vero mi mostrai non poco ostile,
per seguire l'incanto ingannatore.

Un giorno mi svegliò e mi disse: « Addio!»
lasciandomi nel campo assai smarrita...
Oh sogno traditor, dammi quell'io

e quella gioventù che mi hai rapita!
Dopo che tolto m'hai quel ch'era mio,
mi lasci il pianto solo nella vita!

LIBIA LENTI

Invito

Aspetta, viaggiator! Sosta un istante,
nel giardino d'incanto e di malie,
lascia il fardello greve d'ogni die,
quel fardello che è sempre più pesante!

Affacciati: laggiù, lo vedi il mare,
non senti la sua brezza profumata?
che come la carezza di una fata
t'invita a riposarti ed a sognare.

LIBIA LENTI

cancellata dall'animo paterno e ciò che più importava dal paterno testamento. Già lieto di avere assicurato al nipote mezza la sostanza dei Challant, si trovava ora di potere stendere la mano sull'intera. E la stese e l'agguantò. Fu mutato nel contratto nuziale il nome della sposa, e così avvenne che il pertinace fidanzato potesse più tardi scrivere sui muri d'Issogne: *Viva la signora Isabella de Challant, moglie di me Giovanni Federico Madruzzo, principe Tridenti, barone de Beauffremont.*

La madre, Mencia di Braganza, non si riebbe più dal gran colpo e morì poco appresso. Filiberta, o supplicasse ella il perdono, o l'avesse il padre cercata e perdonata di suo, tornò cinque o sei anni dopo, sola s'intende, in Issogne. Ciò non faceva comodo per molte ragioni alla sorella ed al cognato. Ed io sospetto anche, ma è sospetto senza plausibile fondamento, sospetto di novelliere e di drammaturgo, che il cognato trovasse, con secreto rammarico, di averci assai rimesso nel cambio. Perchè in punto bellezza Filiberta vinceva di gran lunga la sorella, la quale, se io mi appongo al vero, potè anche cogliere qualche sguardo e udire qualche sospiro dal marito e rincrudire la propria solennità di donna impeccabile ed invelenire sempre più contro la peccatrice. Certo questa non ebbe una vita di rose ed i muri d'Issogne lo sanno e lo dicono anche a noi, quando registrano: *In me turbatum est cor meum — Moeror et dolor venerunt super me — Deficit in dolore vita mea* — con data del 1564 e 65; gli anni appunto che Filiberta rivisse nella casa paterna. Ma non potè durare un pezzo alle punture ed ai rabbuffi della sorella. Il padre era sempre di qua e di là per le cure dello Stato. Un bel giorno, stanca e scorata, si partì un'altra volta, ma tutta sola, da Issogne e cercò rifugio presso una vecchia zia che dimorava in Novara. Questa l'accolse come le vecchie accolgono le penitenti dell'amore, con indulgenza intenerita e le fece sposare un conte Giuseppe Tornielli, che s'andò poi a stabilire colla moglie in Lorena, dove Renato possedeva molti beni stabili, e vi divenne quindi marchese di Gebervilliers.

E così il dramma finì in commedia.

Il sogno della giovinezza

E lui venne a me con grazia gentile
e m'invitò a dormire sul suo cuore;
sogno dorato, splendido monile,
d'iridescente luce, vita e amore.

Ignara ancor del sonno giovanile,
il mio io diedi in preda a quel sopore;
al vero mi mostrai non poco ostile,
per seguire l'incanto ingannatore.

Un giorno mi svegliò e mi disse: « Addio!»
lasciandomi nel campo assai smarrita...
Oh sogno traditor, dammi quell'io

e quella gioventù che mi hai rapita!
Dopo che tolto m'hai quel ch'era mio,
mi lasci il pianto solo nella vita!

LIBIA LENTI

Invito

Aspetta, viaggiator! Sosta un istante,
nel giardino d'incanto e di malie,
lascia il fardello greve d'ogni die,
quel fardello che è sempre più pesante!

Affacciati: laggiù, lo vedi il mare,
non senti la sua brezza profumata?
che come la carezza di una fata
t'invita a riposarti ed a sognare.

LIBIA LENTI

NOTA DI ATTUALITÀ

di GUIDO GUIDI

L'Ente Moda

Le persone e le personalità che a Torino si occupano e si preoccupano della Moda italiana allo scopo di valorizzarla, di farla conoscere e di espanderla nel mondo, hanno avuto, dopo la Liberazione, quando cioè si trattava di ricostruire e di ricostituire tutto quello che era andato distrutto, un solo scopo: far risorgere l'Ente della Moda.

Con intelligenza, con tenacia, con buona volontà ci sono riusciti; l'Ente Italiano della Moda è stato formato, ma la mèta non era ancora raggiunta: bisognava ottenere il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato e la designazione per sua sede, di Torino città particolarmente indicata per mille ed una ragioni.

Ottenuto anche questo, si è trattato di consolidare la vittoria ottenuta e di difendere il successo dai molteplici attacchi sferrati da varie parti. Provvidamente l'Amministrazione Comunale è intervenuta, decretando una sovvenzione annua all'Ente, prima base di una potenzialità finanziaria senza la quale non è logicamente possibile far nulla.

Ora l'Ente tende tutti i suoi sforzi, mobilita tutte le sue energie per ottenere dallo Stato quel contributo che è necessario, doveroso, indispensabile. Indubbiamente riuscirà col tempo, anche in questo; poi sicuramente vi sarà da lavorare per portare quel contributo, che sarà prevedibilmente modesto, a una consistenza tranquillizzante.

Tutto ciò è comprensibile, necessario, inevitabile.

Ma siamo certi che coloro che si dedicano al summenzionato lodevolissimo scopo sono convinti che l'opera dell'*Ente* non si debba fermare e non si debba concretare unicamente in questo campo. Sta bene censire, raggruppare, organizzare, catalogare, elencare ditte, industrie, artigiani, lavoratori; istituire uffici, compilare statistiche, ma bisogna tener ben fermo dinanzi agli occhi che lo scopo di propagandare la moda italiana non si ottiene in tal modo. Tutto ciò che si è elencato sopra è atto a fornire i mezzi per lavorare, ma il lavoro di espansione è tutto un altro.

Siamo convinti che l'ENTE MODA, in mano a persone esperte e capacissime come è, sa che per far trionfare la moda italiana occorre anzitutto *renderla intrinsecamente pregevole* (disegni, modelli, tessuti, colori, che siano frutto di artisti geniali e di vaglia, dotati di mezzi adatti); secondariamente *farla conoscere* all'interno ed all'estero e in terzo luogo *facilitarne l'esodo dall'Italia.*

Questi tre scopi si ottengono essenzialmente con un'unica arma: *la sfilata di modelli.* Solo organizzando interessanti, ricche, abbondanti e attraenti sfilate di modelli si riesce a conquistare il mercato mondiale.

Non tocca a noi (e siamo sicuri di portar vasi a Samo accennandovi) a far notare che per arrivare a sfilate di modelli proficue e redditizie, occorre tutta una vasta opera di persuasione presso gli industriali tessili, della lana, della seta, dei tessuti in genere i quali debbono essere messi a contatto con le case di moda, finanziarne i disegnatori affinchè creino appositi modelli per determinate stoffe italiane, che verranno prodotte appositamente per confezionare vestiti che verranno presentati alle sfilate dove, ottenuto il successo con la loro originalità e coi loro pregi, determineranno la ricerca di quelle stoffe già preventivamente fabbricate.

Non è certo nè una novità nè un segreto ciò che organizza una nota impresa fiorentina che agisce per conto proprio in privato, che di suo non ci rimette nulla, che ha il solo compito di far accordare sotto i suoi auspici, in vista della manifestazione finale (sfilata) i fabbricanti di stoffe, gli artigiani, le case di moda e tutta la gamma infinita di produttori e di lavoratori interessati agli accessori per l'abbigliamento.

È poi l'abbicì, per persone capaci e competenti, interessare la stampa, la radio, il cinema; organizzare feste e concorsi, per i quali non è vero che occorrano molti fondi, molte spese; si tratta di saper allettare, attirare magari sfruttando (in senso buono) le nostre bellezze naturali ed artistiche, le nostre tradizionali ricorrenze, per far sapere alla clientela internazionale e specialmente americana che anche in questo campo, nella tale occasione, ci sarà molto da vedere, convincere (e dopo le primissime riuscite il giuoco è fatto e la cosa va da sè) che alle sfilate italiane vi è sempre del bello, dell'originale, del conveniente.

Senza dubbio le persone e le personalità che dirigono il nostro Ente Italiano della Moda, sanno tutto questo e a tutto questo si dedicheranno una volta raggiunta quella sistemazione strutturale che è pure indispensabile. Ma, vorremmo dire, se tentassero di far qualche cosa un po' presto senza aspettare che tutto sia pronto appuntino, se provassero a vedere se vi è mezzo di far già qualche cosa? Sta di fatto che altri agiscono già e sono al lavoro ed è più facile conquistare una posizione vergine che non smantellare una posizione già occupata da altri.

UN MESE DI VITA CITTADINA

AGOSTO 1952

1 venerdì - DON RENATO ZIGGIOTTI è stato eletto Rettore Maggiore dei Salesiani. È nato a Padova il 9 ottobre 1892. È la prima volta che un successore di Don Bosco non è piemontese.

2 sabato - L'ESODO PER LE VACANZE ESTIVE è cominciato con l'inizio delle ferie alla Fiat. Una grande folla di cittadini ha affollato i treni in partenza per la campagna.

3 domenica - IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Luigi Einaudi si è recato alla Tête d'Arpy in Valle d'Aosta per un periodo estivo di riposo.

4 lunedì - UNA RIPRESA DEL CALDO si è fatta sentire oggi. Il termometro ha raggiunto in piazza Castello i 35 gradi all'ombra.

5 martedì - IL NUOVO RIFUGIO TORINO è stato inaugurato al Colle del Gigante a 3400 metri di altitudine. È il più moderno albergo-rifugio di alta montagna.

6 mercoledì - UN FURIOSO TEMPORALE ha imperversato sulla città. Esso appartiene a una serie abbastanza numerosa di temporali che hanno come caratteristica un numero eccezionale di fulmini; sono frequenti le disgrazie e le morti causate dal fulmine.

7 giovedì - LO SCIOPERO NAZIONALE DEI FERROVIERI è stato sentito anche in Piemonte. Nella giornata hanno circolato solo 110 treni e 100 autocorriere.

9 sabato - 80 MILA BIGLIETTI FERROVIARI sono stati venduti oggi alla stazione di Porta Nuova per viaggi ai monti e al mare. Si calcola che 100.000 persone abbiano lasciato oggi la città.

12 martedì - SULLA VETTA DEL MONTE CASTORE a 4221 metri di altitudine è stato portato un busto di San Giovanni Bosco, del peso di 21 Kg.

15 venerdì - FERRAGOSTO TRADIZIONALE: la città semideserta; caratteristica simpatica: un larghissimo passaggio di turisti stranieri specialmente belgi e francesi, in visita alla città.

17 domenica - IL COMUNE E IL GENIO CIVILE hanno rivolto un appello ai proprietari di casa per la verifica dei balconi e dei muri pericolanti in seguito agli effetti dei bombardamenti.

18 lunedì - UN ESPERIMENTO DI PANIFICAZIONE sotto il controllo di esperti è stato deciso dal Comune per dirimere la vertenza dei panificatori che chiedono un aumento del prezzo del pane non soddisfatti di quello accordato dalla Prefettura.

19 martedì - CONTRO I DISTURBATORI della quiete notturna, specialmente i conduttori di motociclette e motorette è stata iniziata su iniziativa del Sindaco una energica campagna di repressione. Dieci pattuglie perlustrano di notte la città colpendo con multe i contravventori.

20 mercoledì - LA TEMPERATURA ACCENNA A DIMINUIRE RAPIDAMENTE. Si nota un affrettato ritorno in città di coloro che erano andati specialmente in montagna.

21 giovedì - SARÀ RINNOVATA LA PAVIMENTAZIONE di ottanta nuove vie cittadine con una spesa di 600 milioni. Scompariranno larghi tratti del vecchio acciottolato per far posto a una pavimentazione più moderna.

22 venerdì - UN MEDICO E UN INFERMIERE DELLA C.R.I. che si trovavano da 10 mesi in Corea, in servizio presso la Croce Rossa, son rientrati per avvicendamento a Torino. Si tratta dal tenente medico Marcello Randaccio e del soldato Giovanni Riboldi.

23 sabato - NEGLI ESAMI DI MATURITÀ E DI ABILITAZIONE della scorsa estate, su 2311 esaminandi, solo 810 sono stati promossi. Questi i dati resi noti oggi dal Provveditore agli studi.

24 domenica - LA CACCIA È STATA APERTA oggi in tutto il Piemonte.

25 lunedì - IL MAGNIFICO FAGGIO pluricentenario che i torinesi ammiravano nel giardino di Porta Nuova deve essere abbattuto. Nonostante le cure dei giardinieri è completamente rinsecchito.

26 martedì - IL GENERALE LORENZO BARCO valoroso combattente della Grande Guerra è deceduto in età di 86 anni.

27 mercoledì - UN PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI UN GRANDE LAGO alle porte di Torino è stato reso di pubblica ragione da un giornale cittadino. Il lago sorgerebbe nelle basse presso Moncalieri e sarebbe lungo 4 chilometri. Ne deriverebbe un grande vantaggio per la regolazione del corso del Po.

28 giovedì - IL SINDACO DI LISBONA ha inviato un cordiale messaggio al Sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron. Ne è latore lo scrittore portoghese Matos Segueira.

30 sabato - IL PROF. ONORATO CASTELLINO è deceduto dopo breve malattia.

31 domenica - IN REGIONE FALCHERA sono cominciati i lavori per la costruzione di un nuovo quartiere che avrà una superficie di 916 mila mq.; e comprenderà 4 scuole, 4 asili, una chiesa e due cinematografi.

AL CONSIGLIO COMUNALE

SETTEMBRE 1952

Mostra " Pittori d'oggi Francia-Italia ". Contributo della Città. (8 settembre 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 500.000 a favore del Comitato Promotore della Mostra « Pittori d'oggi Francia-Italia ».

Associazione Volontari Italiani del Sangue, A.V.I.S., erogazione di contributo. (8 settembre 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo straordinario di L. 70.000 all'Associazione Volontari Italiani del Sangue, A.V.I.S. quale concorso nelle spese di installazione e attrezzature di un nuovo Centro tecnico-scientifico di trasfusione del sangue.

Comitato Provinciale Donatori di Sangue. Erogazione di contributo. (8 settembre 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo straordinario di L. 200.000 al Comitato Provinciale Donatori di Sangue, in relazione alla necessità di migliorare le attrezzature igienico-sanitarie della sua sede.

Prestito di L. 6.000.000.000 della Città di Torino. Affidamento, a trattativa privata, della stampa dei titoli obbligazionari. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione presa dalla Giunta municipale, in via d'urgenza il 5 agosto 1952 relativa all'affidamento, a trattativa privata, dei lavori di stampa e numerazione di n. 208.825 titoli obbligazionari dell'emittendo prestito della « Città di Torino ».

Servizio giardini ed alberate. Acquisto, a trattativa privata, di n. 50 panchine in granulati di marmo. (8 settembre 1952).

Il Consiglio comunale, ha approvato l'acquisto, a trattativa privata, di n. 50 panchine in granulato di marmo e cemento da collocarsi, di massima, lungo i passeggi pubblici della periferia della città.

Civiche scuole elementari estive. Funzionamento per l'anno 1952. Provvedimenti. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 relativa al funzionamento delle civiche scuole elementari estive per l'anno 1952.

Scuola materna sussidiata « Di Robilant-Lingotto ». Ampliamento e sistemazione di locali. Contributo straordinario del Comune. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 relativa alla concessione all'Amministrazione della scuola materna sussidiata « Di Robilant-Lingotto » un contributo straordinario di lire 2.400.000 per l'ampliamento e la sistemazione dei locali della scuola.

Aeroporto di Caselle. Alloggiamenti militari e mensa. Impianti di riscaldamento. Esito dell'appalto-concorso. Affidamento dei lavori alla ditta Ancora ing. Felice. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 relativa all'affidamento alla ditta ing. Felice Ancora dei lavori relativi a detto impianto.

Civica Galleria di Arte Moderna. Concorso per il progetto di ricostruzione. Esito. Assegnazione di premi e di compensi. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di prendere atto della relazione della Commissione giudicatrice del Concorso per il progetto della Civica Galleria di Arte Moderna e di approvare l'esito del Concorso stesso e di assegnare i premi e compensi relativi.

Scuola Re Umberto I. Riparazione della pavimentazione del cortile. Appalto dei lavori mediante licitazione privata. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare i lavori di riparazione della pavimentazione del cortile della scuola municipale Re Umberto I e la relativa spesa di circa L. 950.000.

Largo Sempione. Sistemazione di piazzale alberato e delle carreggiate laterali. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione di parte del Largo Sempione a piazzale alberato, con la formazione di due arenili, per la sistemazione della pavimentazione delle carreggiate sud-est di detto Largo in mac-adam bitumato e la delimitazione della stessa con guide in pietra, e la relativa spesa di L. 3.250.000.

Cimitero generale. Ristemazione di guide in pietra a delimitazione di campi nella VII ed VIII ampliazione, costruzione di pozzo raccoglitore acqua piovana presso il campo C della VII ampliazione e sigillatura del marciapiede esterno nella I e V ampliazione. Autorizzazione della spesa. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di affidare le predette opere occorrenti nel Cimitero generale e di autorizzare l'occorrente spesa di L. 1.294.000.

Cimitero generale. Ripassamento della copertura metallica dei porticati ubicati tra la I e VII ampliazione. Autorizzazione della spesa. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di affidare le predette opere occorrenti al Cimitero generale e di autorizzare l'occorrente spesa di L. 924.000.

Servizio raccolta trasporto rifiuti solidi urbani interni. Proroga dei contratti con gli assuntori spazzaturai. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha approvato la proroga dei contratti in corso con gli attuali spazzaturai assuntori del servizio raccolta, trasporto rifiuti solidi urbani interni fino al 31 marzo 1953, ad eccezione di 6 lotti che saranno affidati alla Cooperativa spazzaturai, per attuare il servizio a scopo sperimentale con automezzo appositamente allestito, in attesa che si giunga al compimento degli studi per la meccanizzazione del servizio.

Civici canali irrigui, industriali e adduttori di acque per servizi cittadini. Opere varie di manutenzione straordinaria. Appalto ad asta pubblica. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'esecuzione di opere varie di manutenzione straordinaria dei civici canali irrigui, industriali e adduttori di acque per servizi cittadini, per il complessivo importo di L. 7.500.000.

Scuola elementare « Vittorio Alfieri » in via Palmieri 58. Provvista, riparazione e revisione di serramenti e loro coloritura. Rimasticatura di vetri, intonacatura soffitti di palestre. Esecuzione delle opere per mezzo di ditte varie. Autorizzazione della spesa. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione delle opere predette e la relativa spesa di L. 1.552.004.

Bagni municipali di via Vanchiglia, piazza Donatello, via Fiocchetto. Lavori di ampliamento e di miglioria. Affidamento delle opere murarie ed affini ad asta pubblica. Esito della gara. Maggiore spesa. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di prendere atto dell'esito dell'esperimento di asta pubblica per l'affidamento delle opere murarie ed affini di ampliamento e miglioria degli stabilimenti bagni municipali di via Vanchiglia, piazza Donatello e via Fiocchetto, approvate con deliberazione consiliare 18 marzo 1952, nonchè del conseguente maggiore importo delle opere stesse in lire 3.060.954.

Scuola Borgo Dora. Riforma dell'edificio ed adattamento a scuola materna. Affidamento dei lavori alle imprese di ordinaria manutenzione. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha approvato i lavori occorrenti per la riforma dell'edificio di proprietà municipale di via S. Simone 5 e per il suo adattamento ed uso scuola materna Borgo Dora con affidamento alle ditte deliberatarie dell'ordinario mantenimento dei civici fabbricati, e la somma occorrente prevista in L. 4.005.000.

Mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Rifacimento e riparazione di cancelli carrai in ferro. Autorizzazione della spesa. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'esecuzione delle opere sopracitate al mercato ortofrutticolo all'ingrosso e la relativa spesa di L. 1.155.000.

Strada di Settimo, tratto compreso tra la via Di Chiesa ed il confine con il territorio della città. Lavori urgenti di riparazione del piano viabile. Provvista di pietrisco per mezzo della ditta di ordinario mantenimento del suolo pubblico del lotto III della città. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la spesa per la fornitura di mc. 430 di pietrisco di cava per l'esecuzione dei lavori predetti, con una spesa di L. 820.870.

Ampliamento del Cimitero di Sassi. Maggiori opere occorrenti per le fondazioni della recinzione. Affidamento dei lavori alla ditta Garzena Antonio. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'esecuzione delle maggiori opere di fondazioni occorrenti per la recinzione dell'ampliamento del Cimitero di Sassi, per l'ammontare netto di L. 3.000.000 e l'affidamento di dette opere all'impresa Garzena Antonio.

Aeroporto di Torino (Caselle). Costruzione del fabbricato « Autorimessa, Parco incendi, Pronto soccorso ». Affidamento dei lavori ad asta pubblica. Autorizzazione della spesa. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori per la costruzione del fabbricato « Autorimessa, Parco incendi, Pronto soccorso » dell'Aeroporto di Torino (Caselle), e l'affidamento dei lavori mediante asta pubblica e la spesa di L. 22.200.000.

Fognatura. Costruzione di un tratto di canale nero lungo il corso Alberto Picco, da piazza Asmara ai pressi della strada del Cantello. Contributo nella spesa da parte dei privati proprietari degli stabili frontisti. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare l'esecuzione di un tratto di canale nero tubolare del diametro di m. 0,30 lungo il corso Alberto Picco, da piazza Asmara ai pressi della strada del Cantello, con la spesa di L. 3.750.000.

Terreno municipale sito in piazza Cimarosa angolo via R. Leoncavallo. Donazione all'Ente Comunale di Assistenza. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha approvato gli accordi intervenuti con l'Ente Comunale di Assistenza, circa la donazione del terreno municipale della superficie di mq. 3080 circa, sito in piazza Cimarosa ang. via Leoncavallo, destinato per la costruzione del nuovo ricovero sussidiario.

Illuminazione pubbl[illegible]glioramento della illuminazione dei portici di via Cernaia, con il contributo dei negozianti frontisti. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato il miglioramento della illuminazione dei portici di via Cernaia con l'impianto di 169 lanterne pendenti in chiave alle arcate prospicenti la via, restando a carico dei negozianti frontisti le opere occorrenti per l'esecuzione dell'impianto, da farsi a mezzo di una ditta specializzata, sotto la direzione del civico Servizio Tecnologico. Spesa di lire 3.700.000.

Rimessa autobenzina. Acquisto, a trattativa privata, di due autovetture Fiat Campagnola per il Corpo dei vigili urbani. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la spesa di L. 3.500.000 per l'acquisto, a trattativa privata di due autovetture Fiat Campagnola, per l'importo di L. 3.407.547.

Azienda Tranvie Municipali. Trasformazione materiale mobile. Costruzione di N. 15 vetture articolate. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Tranvie Municipali ad effettuare il prelievo dal fondo rinnovo della somma di L. 240.000.000 occorrente per la costruzione, a trattativa privata, a mezzo della Società Nazionale Officine di Savigliano per quanto riflette la carrozzeria e direttamente per le opere e forniture accessorie, di n. 15 vetture del tipo articolato.

Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Variazione di tariffa per lo stazionamento delle autovetture da piazza. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione della Giunta assunta in via d'urgenza il 30 luglio 1952 con cui si è deliberato di determinare la tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche, per lo stazionamento delle autovetture da piazza in misura uniforme per tutti i tipi di macchine e di fissare la tariffa relativa nella misura di L. 1900 annue per ciascun veicolo.

Istituto Lorenzo Prinotti per sordomute e sordomuti poveri. Colonia estiva. Contributo della città. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di erogare all'Istituto Lorenzo Prinotti un sussidio straordinario di L. 150.000 quale contributo per il funzionamento di una colonia estiva per sordomuti poveri per il 1952.

" Casa della Donna Cieca ". Contributo della città. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla « Casa della Donna Cieca » di Torino, in considerazione dell'opera assistenziale dalla stessa svolta, un sussidio di carattere straordinario di L. 100.000.

Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.). Secondo finanziamento (L. 383.000.000) ai sensi della Legge 4 novembre 1950, N. 922, per la prosecuzione degli impianti dell'Azienda Elettrica Municipale in Valle Orco. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha approvato la deliberazione 22 luglio 1952 della Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale relativa al finanziamento ai sensi della Legge 4 novembre 1950, N. 922, per l'importo capitale di L. 383.000.000 per lo scopo predetto.

Mostra del Centenario della Società Promotrice di Belle Arti. Assicurazione delle opere della Civica Galleria di Arte Moderna. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato il pagamento alla Società Promotrice di Belle Arti della somma di L. 148.916 spesa per l'assicurazione, contro ogni eventuale danno o perdita delle opere concesse in prestito dalla civica Galleria d'Arte Moderna di Torino per la Mostra Centenaria della Promotrice di Belle Arti.

Mostra dei pittori di Nizza e della Costa Azzurra. Contributo all'Associazione degli Amici del Museo Civico. (8 settembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato la corresponsione della somma di L. 200.000 all'Associazione Amici del Museo Civico, quale contributo della città per l'allestimento della Mostra dei Pittori di Nizza e della Costa Azzurra, tenutasi a Torino, dal 24 maggio al 7 giugno 1952.

Servizio Imposte Consumo. Corsi speciali di istruzione professionale per gli impiegati e gli agenti del servizio per l'anno scolastico 1952-53. Autorizzazione della spesa. (8 settembre).

Il Consiglio comunale, ha autorizzato lo svolgimento dei corsi speciali di istruzione professionale per i dipendenti del Servizio Imposte Consumo per l'anno scolastico 1952-53, con la relativa spesa di L. 300.000.

Fognatura. Costruzione di canale collettore di scarico della fognatura mista a servizio del primo lotto di fabbricati dell'unità residenziale Falchera in Torino. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 circa la costruzione predetta, con una spesa di L. 30.000.000.

Fognatura. Costruzione di impianto di chiarificazione delle acque della fognatura mista a servizio dell'unità residenziale Falchera in Torino. Affidamento dei lavori mediante appalto concorso. Nomina della Commissione esaminatrice. (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952, relativa alla costruzione del predetto impianto, con una spesa di L. 7.765.000.

Fognatura. Costruzione di fognatura mista a servizio del primo lotto di fabbricati dell'unità residenziale Falchera in Torino. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 relativa alla costruzione predetta, con una spesa di L. 27.000.000.

Unità residenziale Falchera. Costruzione di case per conto della gestione Ina-Casa. Affidamento dei lavori. Modifica del costo a vano. (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952, con cui si è preso atto, a parziale modifica della deliberazione consiliare 28 aprile 1952, dell'aumento da L. 435.000 a L. 450.000 del costo massimo a vano ammesso dalla gestione Ina-Casa per le costruzioni da erigersi in Torino — regione Falchera — per conto della gestione stessa.

Unità residenziale in regione Falchera. Nomina dei direttori dei lavori e approvazione di convenzione. (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 con cui si è approvato di nominare i direttori dei lavori per la costruzione delle nuove case in regione Falchera e lo schema di convenzione riguardante i rapporti tra i direttori dei lavori e la città, stazione appaltante.

Azienda Elettrica Municipale. Impianto idroelettrico Stura-San Mauro. Finanziamento, mutuo di L. 1.000.000.000, con la Direzione degli Istituti di Previdenza (Cassa di Previdenza per le Pensioni ai Salariati degli Enti Locali). Seconda operazione. (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 circa l'assunzione con la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza (Cassa di Previdenza per le pensioni ai Salariati degli Enti Locali) di un mutuo di L. 1.000.000.000, destinato al finanziamento dei lavori degli impianti idroelettrici sul fiume Po, in regione Stura-San Mauro.

Consorzio Credito per le Opere Pubbliche. Mutuo di L. 2.000.000.000 per l'esecuzione di nuovi impianti programmati dall'Azienda Elettrica Municipale. (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 con cui si è disposto di addivenire all'assunzione con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche di un mutuo di L. 2.000.000.000 in contanti, destinato allo scopo predetto.

Bilancio di previsione per l'esercizio 1952. Modificazioni (secondo elenco). (9 settembre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 5 agosto 1952 concernente l'oggetto suprariferito.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 6°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al capocaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. » 5.989,4660

a carattere rurale (esclusa dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano) ..	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 248,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,90	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	» 231,90	Cavoretto (Chieri)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 234,54	San Vito (Chieri)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,65	Le Maddalene (Fiore)	» 775,—
di Lanzo (idem)	» 247,85	Santa Margherita (Rivoli)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,76	Monte dei Cappuccini (Chieri)	» 283,68
Confine (allo stradale di Pinerolo)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GIUGNO 1952

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3
Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5
» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6
» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11
» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti il Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni . . . . . » 11
» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11
» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11
» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12
» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12
» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12
» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13
» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 13
» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . .
Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . .
» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .
» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .
» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . .
» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . .
» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .
» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .
» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .
» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .
» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro
» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .
» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria
» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .
» 34 - Vigili del fuoco . . . . . .
» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . .
» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .
» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .
» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .
» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . .
» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .
» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . .
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . .

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

Pianta della Città di Torino

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

I	Municipio – Piazza Carlo Felice	ha.	174.6000	XIV	San Paolo	ha.	234.5570
II	Piazza Statuto – Cimiteri Militari	"	133.5750	XV	Monterosa – Monterosa – Regio Parco	"	258.3055
III	Piazza Vittorio Veneto – Corso Cairoli	"	82.9450	XVI	Madonna di Campagna – Borgata Vittoria	"	880.3373
IV	Borgo S. Salvario – Valentino – Corso Dante	"	247.6400	XVII	Parco Maria Cristina – Borgata Lucento	"	851.2961
V	Borgo S. Secondo – Crocetta	"	206.7250	XVIII	Parco Stampa – Venaria-Dalmo	"	760.0056
VI	Vanchiglia	"	58.5150	XIX	Stadio Comunale – Santa Rita	"	432.5575
VII	Borgo Dora	"	106.0750	XX	Mirafiori – Lingotto	"	371.0650
VIII	Piazza Crimea – Madonna del Pilone	"	174.2025	XXI	Nuova Filà – Mirafiori	"	1.707.0005
IX	Borgo S. Donato – Mercato Bastiano	"	106.0500	XXII	Filadelfia – Cavoretto	"	476.2145
X	Cittadella – Vanchiglietta	"	106.0250	XXIII	Sassi – Superga	"	503.0250
XI	Borgo Rondil – Aurora	"	107.0000	XXIV	San Vito – Santa Margherita – Borgido	"	1.513.5005
XII	Piazza Umbria	"	106.7257	XXV	Villaretto – Barriera	"	1.705.4450
XIII	Borgo Rossini – Vanchiglietta	"	212.3050	———	Delimitazione dei raggruppamenti		—

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari (b)
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	747,2	25,2	16,1	20,1	13,72	80	S E	debole	22	—	nuvoloso	temporale
2	747,4	25,4	14,6	19,1	13,10	81	S E	»	18	—	»	»
3	747,9	29,0	15,6	20,1	11,66	68	calma	—	—	—	q. sereno	
4	746,9	25,4	15,1	18,0	11,28	74	N E	debole	4	—	nuvoloso	temporale
5	749,9	26,3	16,0	18,9	12,29	76	calma	—	—	—	p. nuvoloso	
6	747,5	24,8	15,4	20,0	12,17	71	»	—	—	—	q. sereno	
7	741,9	26,9	17,0	20,4	13,72	80	N W	debole	—	—	p. nuvoloso	goccie
8	742,8	25,2	15,1	20,2	14,06	82	S W	»	2	—	»	pioggia
9	744,9	20,4	16,4	18,1	11,59	76	S W	»	—	—	»	
10	745,0	27,0	14,6	21,2	12,73	70	S W	»	—	—	»	
Media 1ª decade	746,14	25,46	15,59	19,61	12,63	75,80			46	—		
11	744,4	27,2	14,7	21,6	13,48	70	calma	—	—	—	p. nuvoloso	
12	742,3	28,4	16,5	22,0	13,86	72	»	—	2	—	»	pioggia
13	742,2	28,6	16,8	22,4	13,48	70	»	—	—	—	»	
14	740,7	28,9	16,9	22,5	11,55	60	»	—	—	—	q. sereno	
15	740,0	28,8	16,6	22,0	12,13	63	N W	debole	—	—	»	
16	739,9	30,0	18,1	23,1	12,03	59	N W	»	—	—	»	
17	742,3	31,1	18,2	23,2	12,23	60	calma	—	1	—	p. nuvoloso	pioggia
18	743,5	26,0	17,7	20,0	11,83	69	»	—	18	—	nuvoloso	temporale
19	742,8	30,4	15,0	22,6	16,31	60	»	—	5	—	p. nuvoloso	pioggia
20	743,2	28,3	16,4	21,2	14,92	82	»	—	—	—	»	
Media 2ª decade	742,13	28,77	16,69	22,06	13,18	68,50	—	—	26	—		
21	743,0	28,1	16,1	21,3	15,10	83	N W	debole	2	—	p. nuvoloso	pioggia
22	742,2	28,2	16,2	22,0	13,09	68	N W	»	—	—	»	
23	742,5	30,0	17,1	23,0	12,03	59	calma	—	—	—	q. sereno	
24	745,0	30,0	15,4	22,1	9,24	48	N W	debole	—	—	sereno	
25	743,2	29,4	12,3	22,2	9,05	47	calma	—	—	—	q. sereno	
26	740,0	30,1	16,4	23,2	10,40	51	S W	debole	—	—	p. nuvoloso	
27	742,2	26,1	16,2	21,4	10,55	58	S W	»	—	—	q. sereno	
28	746,9	27,5	18,9	22,2	9,63	50	calma	—	—	—	sereno	
29	747,2	33,0	17,8	23,1	9,38	46	»	—	—	—	»	
30	747,9	33,4	19,0	24,6	10,73	47	»	—	—	—	»	
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	744,01	29,58	16,54	22,51	10,92	55,70			2	—		
Media mese	744,09	27,94	16,27	21,39	12,24	66,66			74	—		

(a) Media ricavata dall'interrazione del diagramma. — (b) Il giorno 11 onde telluriche 1° grado ore 7,25 e 7,46.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza + dei nati — dei morti	Immigrati		Emigrati		Eccedenza + degli immig. — degli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.597	644	10,53	884	14,46	— 240	1.825	29,84	886	14,43	+ 939	+ 699	•	•	722.29
Febbraio	722.296	590	10,30	928	16,21	— 338	1.743	30,45	885	15,46	+ 858	+ 520	•	•	722.8
Marzo	722.816	710	11,58	776	12,66	— 66	1.822	29,73	876	6,13	+ 1.446	+ 1.380	•	•	724.1
Aprile	724.196	630	10,61	667	11,23	— 37	1.127	18,97	253	4,26	+ 874	+ 837	•	•	725.0
Maggio	725.033	769	12,52	616	10,02	+ 153	1.025	16,68	321	5,22	+ 704	+ 857	•	•	725.8
Giugno	725.890	642	10,78	590	9,91	+ 52	1.025	17,22	297	4,99	+ 728	+ 780	•	•	726.6
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Totali		3.985	—	4.461	—	— 476	8.567	—	3.018	—	+ 5.549	+ 5.073			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	716.025	513	8,43	847	14,00	— 334	1.825	30,16	886	14,64	+ 939	+ 605	336.219	378.411	714.6
Febbraio	716.630	484	8,55	893	15,77	— 409	1.743	30,77	885	15,62	+ 858	+ 449	336.425	378.654	715.0
Marzo	715.079	580	9,57	716	11,81	— 136	1.825	30,10	379	6,25	+ 1.446	+ 1.310	337.051	379.338	716.3
Aprile	716.389	519	8,83	628	10,69	— 109	1.144	19,47	253	4,31	+ 891	+ 782	337.455	379.716	717.1
Maggio	717.171	606	9,97	588	9,84	+ 38	1.053	17,32	321	5,28	+ 732	+ 770	337.816	380 125	717.9
Giugno	717.941	553	9,39	572	9,72	— 19	1.026	17,43	300	5,10	+ 726	+ 707	338.112	380.526	718.6
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali		3.255	—	4.224	—	— 969	8.616	—	3.024	—	+ 5.592	+ 4.623			

(a) proporzione per 1000 abitanti; (b) cifra rettificata secondo le disposizioni dell'Ist. Centrale di Statistica (lettera del 16 giugno 1902, n. 10466, Serv. II, Rep. I).

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO 1952											Numero degli abitanti al 30-6-1952
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (°)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.035	49.103	193	721	1,250	2.164	281	240	1.855	2.376	—	212	48.891
II	29.392	29.361	121	638	747	1.506	169	189	1,008	1.366	140	—	29.501
III	27.120	27.099	122	309	669	1,100	168	127	896	1.191	—	91	27.008
IV	53 186	53.086	215	595	924	1.734	315	257	1.499	2.071	—	337	52.749
V	38.509	58.465	261	677	1.307	2.245	299	357	1.284	1.940	305	—	58.770
VI	19.603	19.561	94	213	376	683	138	96	550	784	—	101	19.460
VII	24.632	24.697	75	364	448	887	349	112	654	1,115	—	228	24.469
VIII	23.229	23.181	82	270	527	879	211	98	530	839	40	—	23.221
IX	43.408	43.465	184	414	933	1.531	268	219	1,003	1.490	41	—	43.506
X	14.031	14.076	51	129	271	451	84	54	231	369	82	—	14.158
XI	30.095	30.173	147	261	629	1,037	156	113	536	805	232	—	30.405
XII	10.022	10.021	46	96	258	400	51	35	220	306	94	—	10.115
XIII	56.302	56.525	237	529	1,008	1.774	237	253	908	1.398	376	—	56.901
XIV	46.474	46.597	208	458	790	1.456	243	201	1,026	1.470	—	14	46.583
XV	60 167	60.177	290	520	984	1.794	297	146	1,102	1.545	249	—	60.426
XVI	34.580	34.687	176	347	591	1,114	184	102	624	910	204	—	34.891
XVII	12.919	12.935	67	186	265	518	67	30	251	348	170	—	13.105
XVIII	21.898	22.050	111	241	630	982	105	42	457	604	378	—	22.428
XIX	22.710	22.982	111	394	975	1.480	227	98	527	852	628	—	23.610
XX	23.721	23.871	128	520	1.205	1.853	111	135	468	714	1.139	—	25.010
XXI	18.717	19.013	120	330	815	1.265	80	43		653	612	—	19.625
XXII	8.073	8.077	38	85	187	310	42	24	185	251	59	—	8.136
XXIII	5.185	5.209	18	104	107	229	36	17	136	189	40	—	5.249
XXIV	7.930	7.912	39	111	215	365	37	22	277	336	29	—	7.941
XXV	9.494	9.453	52	104	84	240	49	14	101	164	76	—	9.529
(**)	476	481	3	—	—	3	—	—	158	158	—	155	326
non determ.	1.688	1.763	66	—	1,220	1,286	20	—	399	419	867	—	2.635
Totali	712.596	714.025	3.255	8.616	17.415	29.286	4.224	3.024	17.415	24.663	5.761	1.138	718.648

(°) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(**) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Casermette di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
Civile	13	2	—	—	2	—	—	—	—	17	3,48	17	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	431	12	—	21	7	—	—	—	—	471	96,12	471	—	—	—	1	—	—	—
Religioso: valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	446	14	—	21	9	—	—	—	—	490	—	490	—	—	—	1	—	—	—
Percentuali	91,02	2,86	—	4,28	1,84	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,20	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,68	x	x	x	x	x	x	x	x	x

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	
Legittimi	230	241	471	73,36	86	51	137	21,34	316	292	608	230	241	471	85,17	33	26	59	10,67	263	267	530	—	1	3	—	—	2	
Illegittimi:																													
Riconosciuti da uno dei genitori	9	2	11	1,71	9	4	13	2,02	18	6	24	9	2	11	1,99	2	1	3	0,54	11	3	14	—	—	—	—	—	—	
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,16	1	—	1	0,16	2	—	2	1	—	1	0,18	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	7	8	1,25	—	—	—	—	1	7	8	1	7	8	1,45	—	—	—	—	1	7	8	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	241	250	491	76,48	96	55	151	23,52	337	305	642	241	250	491	88,79	35	27	62	11,21	276	277	553	—	1	3	—	—	2	
Proporzione per 1000 abitanti	4,05	4,20	8,25		1,61	0,92	2,53		5,66	5,12	10,78	4,10	4,24	8,34		0,59	0,46	1,05		4,69	4,70	9,39							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi: M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F	Tot.	TOTALE: M.	F	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	313	286	599	20	6	26	1	6	7	334	298	632	3	6	9	—	—	—	—	1	1	3	7	10	337	305	642
Percentuali			88,09			3,83			1,03			92,95			1,32			—			0,15			1,47			94,47

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	TOTALE: M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gen. nascite: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	9	7	16	2	—	2	1	—	1	12	7	19	17 (a)	2	19	— (b)	—	—	17	2	19	29	9	38	366	314	680
Percentuali			2,35			0,29			0,15			2,79			2,79			—			2,79			5,58			100

(a) 16 di sesso indeterminato. — (b) - di sesso incerto.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili: M.	F.	Tot.	Coniugati: M.	F.	Tot.	Vedovi: M.	F.	Tot.	Divorziati: M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto: M.	F.	Tot.	TOTALE: M.	F.	Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	51	102	178	84	262	53	110	163	1	—	1	—	—	—	283	245	528	8,97
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	15	9	24	20	9	29	2	7	9	—	—	—	—	—	—	37	25	62	1,05
TOTALE	66	60	126	198	93	291	55	117	172	1	—	1	—	—	—	320	270	590	10,02
Percentuali	11,19	10,17	21,36	33,56	15,76	49,32	9,32	19,83	29,15	0,17	—	0,17	—	—	—	54,24	45,76	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	51	51	102	178	84	262	53	110	163	1	—	1	—	—	—	283	245	528	8,97
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	10	6	16	14	2	16	1	11	12	—	—	—	—	—	—	25	19	44	0,75
TOTALE	61	57	118	192	86	278	54	121	175	1	—	1	—	—	—	308	264	572	9,72
Percentuali	10,67	9,96	20,63	33,57	15,03	48,60	9,44	21,16	30,60	0,17	—	0,17	—	—	—	53,85	46,15	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° numerico, secondo la lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETÀ																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 21 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	20	13	7	2	2	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	1	2	1	5	2	1	–	3	1	–	1	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	12	10	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	4	1	1	–	3	1	–	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	2	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	143	64	79	4	9	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	2	3	7	13	15	13	26	22	19	11	4	–	6	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	7	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	29	14	15	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	2	2	4	7	5	1	2	–	2	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	7	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	2	1	2	–	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	11	9	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	1	1	1	2	–	1	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	13	–	13	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	7	–	3	–	–	–	2	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificato	15	–	15	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	2	–	4	–	4	–	1	–	1	–	–
54	Tumore maligno della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	6	2	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	1	–	–	–	1	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le internaz.le	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																																	
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.								
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	31	13	18	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	4	6	3	4	3	5	3	1	–	–								
58	Leucemie e aleucemie	5	3	2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	1	–	–	–	–	–								
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	7	4	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	2	–	2	–	–	–								
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	12	4	8	2	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	4	2	–	2	–	–	–	1	–								
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–								
63	Diabete zuccherino	6	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	2	–	2	–	–	–	–								
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
65	Anemie	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–								
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	4	1	3	1	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–								
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–								
67	Psicosi	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–								
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
69	Deficienza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	95	48	47	8	3	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	1	1	2	–	2	5	7	8	10	16	14	12	2	5	–								
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	81	38	43	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	5	5	8	17	14	14	12	1	4	–								
71	Meningite non meningococcica	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–								
72	Sclerosi a placche	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
73	Epilessia	2	2	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	8	5	3	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	1	2	–	–	–	1	–								
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	122	66	56	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	4	4	7	1	13	12	22	11	17	22	2	5	–								
79	Reumatismo articolare acuto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	75	43	32	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	1	9	7	16	4	13	13	2	4	–								
82	Altre malattie del cuore	30	14	16	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	4	–	1	2	5	5	3	6	–	1	–								
83	Ipertensione con malattie del cuore	6	2	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	–	1	–	1	–	–	–								
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–								
85	Malattie delle arterie	5	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	–	–								
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–								
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	53	37	16	3	1	7	2	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	3	2	6	1	10	4	7	8	2	1	–	–								
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
88	Grippe (o influenza)	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–								
89	Polmonite lobare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
90	Broncopolmonite	35	24	11	2	1	7	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	4	–	5	2	5	4	2	1	–	–								
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	4	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–								
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
93	Bronchite cronica e non specificata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–								
94	Ipertrofia delle tonsille e vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le internaz.le	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																																	
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.								
95	Empiema e ascesso del polmone	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
96	Pleurite	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–								
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	10	7	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	–	1	3	1	1	–	–								
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	33	24	9	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	5	1	6	3	6	1	2	3	–								
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
99	Ulcera dello stomaco	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	1	–	–								
100	Ulcera del duodeno	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
101	Gastrite e duodenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
102	Appendicite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
103	Occlusione intestinale ed ernia	6	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	1	1	–	–								
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–								
105	Cirrosi epatica	13	11	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	4	1	4	–	–	–								
106	Colelitiasi e colecistite	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–								
107	Altre malattie dell'apparato digerente	8	5	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	1	2	–	–	1	–								
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	21	14	7	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	1	–	–	2	2	2	3	2	1	4	–	–	–	–				
108	Nefrite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–								
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	14	8	6	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	1	–	–	2	1	2	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
110	Infezioni del rene	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
111	Calcoli dell'apparato urinario	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
112	Ipertrofia e ipertrofia della prostata	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
113	Malattie della mammella	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
116	Toxiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
117	Emorragia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
118	Aborto senza menzione di infezione o di toxiemia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
119	Aborto con infezione	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
122	Artrite e spondilite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
124	Osteomielite e periostite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
127	Spina bifida e meningocele	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
129	Tutte le altre malformazioni congenite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	13	6	7	3	2	6	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
130	Lesioni del nascente dovute al parto	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
131	Asfissia e atelettasia polmonale	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
132	Infezioni del neonati	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
133	Malattie emolitiche del neonati (autointossicazioni)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° progr. della lista internaz.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
131	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	9	3	6	2	2	3	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	40	15	25	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	2	–	2	3	6	13	3	8	–	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	30	8	22	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	4	12	3	8	–	–
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	10	7	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	2	–	1	1	2	1	–	–	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	32	26	6	7	1	1	–	1	–	–	1	–	1	5	–	2	1	3	–	3	1	4	–	2	1	4	1	1	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	11	9	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	2	–	1	1	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	5	4	1	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	5	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	1	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	3	3	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	590	320	270	37	25	14	10	4	–	2	1	1	3	6	–	9	10	18	14	41	30	60	55	89	60	46	61	10	26	–	–
	dei quali non residenti	62	37	25	–	–	4	2	1	–	–	–	1	1	3	–	1	3	3	2	6	6	11	4	4	4	3	2	–	1	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0 11			12 15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot	M.	F.	Tot	M.	F.	T
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale. Piemonte	33	31	64	7	14	21	29	73	102	71	86	157	38	40	78	22	38	60	17	10	27	14	21	35	231	313	
	altri Compartimenti	8	6	14	4	4	8	11	22	33	25	13	38	12	17	29	7	8	15	5	6	11	4	8	12	76	84	
	Italia Centrale	3	3	6	—	1	1	3	3	6	6	7	13	2	4	6	3	1	4	1	4	5	3	1	4	21	24	
	Italia Meridionale	9	9	18	3	4	7	12	10	22	25	26	51	9	4	13	1	2	3	2	2	4	3	1	4	64	58	
	Italia Insulare	3	5	8	2	1	3	4	9	13	3	5	8	5	4	9	1	3	4	1	1	2	—	2	2	19	30	
	Da altri Paesi d'Eur.	5	7	12	2	4	6	—	6	6	6	6	12	3	4	7	4	3	7	3	6	9	—	—	—	23	36	
	Da Paesi di altri Cont.	7	3	10	1	—	1	1	3	4	3	6	9	5	5	10	5	1	6	1	1	2	1	3	4	24	22	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	
	TOTALE	68	64	132	19	28	47	60	126	186	139	150	289	74	78	152	43	56	99	30	30	60	25	36	61	458	568	
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale. Piemonte	12	13	25	1	3	4	3	13	16	8	18	26	23	15	38	5	8	13	6	9	15	10	12	22	68	91	
	altri Compartimenti	3	5	8	—	—	—	3	4	7	6	12	18	3	3	6	5	3	8	4	4	8	4	4	8	28	35	
	Italia Centrale	1	2	3	1	—	1	—	3	3	3	5	8	2	2	4	1	—	1	1	1	2	—	1	1	9	14	
	Italia Meridionale	1	2	3	1	—	1	—	—		2	1	3	—	—	—	1	2	3	1	1	2	1	3	4	7	9	
	Italia Insulare	3	2	5	—	1	1	1	2	3	2	3	5	2	2	4	—	2	2	1	—	1	—	—	—	9	12	
	In altri Paesi d'Eur.	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	2	
	In Paesi di altri Cont.	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	3	1	4	1	2	3	2	3	5	—	—	—	8	7	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	21	24	45	3	4	7	7	23	30	23	40	63	33	23	56	13	17	30	15	19	34	15	20	35	130	170	

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	57	52	109
Scarlattina	33	25	58
Varicella	17	7	24
Parotite epidemica	4	1	5
Febbre tifoidea	4	4	8
Infezioni da paratifi	5	4	9
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	3	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	3	8	11
Pertosse	2	9	11
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	2	1	3
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	11	4	15
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	138	118	256

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	138	118	256
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da balitico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	47	20	67
Tubercolosi — altre forme	—	2	2
Tracoma	1	—	1
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	—	—	—
Lebbra	—	—	—
Epatite infettive	—	—	—
Vaiolo e vaiolonde	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
TOTALE	186	140	326
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	746
Rivaccinazioni antivaiolose »	×	×	5.181
Vaccinazioni antidifteriche »	×	×	1.973
Vaccinazioni antitifiche »	×	×	346

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.603	14.088	18.691	37	80	117	46	101	147	4.594	14.067	18.661
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.603	14.088	18.691	37	80	117	46	101	147	4.594	14.067	18.661

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.105)

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.963
Ammontare complessivo in	Lire	9.588.900
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	376
Ammontare complessivo in	Lire	608.237
Scarpe paia	N°	32
Ammontare complessivo in	Lire	76.372
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		861
Ammontare in	Lire	1.215.445
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	25.136
Razioni di pietanze	N°	12.568
Razioni di pane di gr. 250	N°	12.568

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		472
assistiti con alloggio e vitto in denaro		51
assistiti con solo alloggio		1.026
TOTALE		1.549
Profughi secondo la provenienza:		
CARNARO E ZARA		455
ISTRIA E POLA		737
TRIESTE		3
EX COLONIE ITALIANE		49
ESTERO		190
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca		
CAMERE		444
FAMIGLIE		337
PERSONE		1.411
RICOVERO TEMPORANEO IN VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a — Lavoratori		1.050
Giornate di presenza relative a — Ammalati e invalidi		5.640
Giornate di presenza relative a — Indigenti e accattoni		9.329
TOTALE		16.019

Nel mese di maggio sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 71 sussidi urgenti per un importo di Lire 44.330

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirati nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.018	10	7	1.021
Generi alimentari	al minuto	5.106	55	68	5.393
Altre merci	all'ingrosso	1.430	16	22	1.424
Altre merci	al minuto	7.805	36	57	7.784
Ambulanti	alimentari	2.358	23	16	2.365
Ambulanti	altri generi	3.136	50	30	3.178
Produttori		437	8	1	444

14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	7	1.115.000	9.065.665
Industria	8	38.603.763	105.835.129
Diverse	—	—	—
TOTALE	15	39.718.763	114.900.794

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
17	1.708	1.185	786	457	182	385	666	5.386	153.349.924

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminose	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
18.217	92.226	552.445	5.010	11.536	75.472	1.614.634	3.555.595	15.590	398.350	75.450	68.961	4.113.946	5.728.580

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese															
Variazioni in +															
Variazioni in —															
Totale fine mese	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	
di patente	
di licenza	
sul valor locativo	
sui cani	
di famiglia	
sui biliardi	
sul bestiame	
sulle vetture	
A riportare	•

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto	
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	
di soggiorno	
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	
sulle insegne	
raccolta rifiuti solidi urbani	
Contributo di miglioria	
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	
redditi agrari	
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	
TOTALE	•

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi

SALI		
SALE COMMESTIBILE Kg.		276.895
Comune	•	177.600
Scelto	•	48.500
Marinato	•	3.305
Superiore Nizza	•	700
Superiore Cagliari	•	200
Raffinato	•	46.590
SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI	•	342.100
Pastorizio	•	17.600
Pastorizio complesso	•	2.000
Industriale	•	322.500
Totale complessivo Kg.		618.995

TABACCHI		
TABACCHI NAZIONALI Kg.		60.341.—
Tabacco da fiuto	•	1.048.—
Trinciato da sigarette	•	441.—
Trinciati da pipa	•	3.498.—
Sigari	•	2.837.—
Sigaretti	•	421.—
Sigarette	•	52.793.—
TABACCHI ESTERI	•	918.—
Totale complessivo Kg.		61.720.—

20. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	1.511	Sanati	450	670	548	Sanati	5.808
Vitelli	5.151	Vitelli di I^a^	400	680	505	Vitelli	
Buoi	2	Vitelli di II^a^	290	395	350	Buoi	2
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	2	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	2
Vacche	150	Portane	—	—	—	Vacche	141
Maiali	628	Maiali	250	300	280	Maiali	645
Montoni, Pecore e Capre	2.583	Montoni, Pecore e Capre	140	200	170	Montoni, Pecore e Capre	2.575
Agnelli e Capretti	2.634	Agnelli e Capretti	380	400	390	Agnelli e Capretti	2.018
		Vacche	230	300	265	Equini	535
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scelta (Vitello)	640	980	814		
		*Carne fresca scelta (Vacca)	—	—	—		
Totale	12.671	*Imposte e diritti compresi.				Totale	11.726

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	76.926,—		
Acciughe	9.208,30	30	350
Acquadelle	5.584 50	50	432
Anguille	57,20	150	250
Alici	302,50	70	250
Barboni	846,—	40	600
Boghe	1.461,10	23	220
Branzini	124,30	500	1.600
Cefali	5.327,20	50	500
Cernie	102,50	250	480
Frittura	1.769,70	15	300
Ghiozzi	203,—	100	350
Grongbi	94,—	220	300
Merluzzetti	296,—	160	600
Merluzzi	771,80	30	800
Moli	142,20	50	170
Naselli	12.418,40	100	800
Orate	72,10	800	1.000
Pagelli	59 80	120	100
Palamiti	225,20	80	480
Pannere	81,50	150	320
Pesatrici	64,80	80	400
Pesci S. Pietro	102,—	200	400
Razze	342,10	20	300
Saracchine	1.961,10	20	400
Sardine	21.543,40	20	381
Scorfani	307,60	100	550
Sgombri	9.023,90	15	270
Sogliole	98,20	350	900
Surmelli	921,20	30	200
Tonni	693,70	300	600
Triglie	46,20	500	1.000
Zuppa	435,70	25	400
Diversi	1.906,70	—	—
Molluschi:	11.270,90	—	—
Crostacei	5.417,40	—	—
Pesci di acqua dolce	58.127,20		
Alborelle	1.816,70	40	630
Anguille	14.565,80	100	800
Barbi	2.167,70	200	600
Capitoni	—	—	—
Carpe	1.920,90	60	400
Carpioni	120,—	1.200	2.400
Cavedani	651,20	80	400
Ciuppie	125,50	60	200
Coltri stramazze	—	—	—
Coregoni	129,20	250	700
Filetti di Pesci	4,50	—	1.000
Gatti	422,20	50	250
Lasche-Prame	8.350,20	60	500
Lucci	588,20	100	550
Persici	3,—	—	1.400
Persici sole	25,20	—	50
Pavelle	907,20	50	220
Scavarde	1.188,—	50	250
Storioni	50,70	700	1.100
Tinche	28.270,20	60	700
Trote	68,50	800	1.000
Diversi	—	—	—

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Altre specie	3 638,20		
Lumache	922,—	100	250
Rane	2.716,20	100	350
PRODUZIONE ESTERA	46.329,40		
Aguglie	2.667,50	50	250
Anguille	—	—	—
Arinche	110,—	50	200
Calamari	994,70	300	450
Carbonari	78,80	220	300
Carpe	—	—	—
Cernie	311,—	—	300
Coregoni	—	—	—
Filetti	2.644,—	100	450
Gabbieu	4.913,40	40	400
Grongbi	735,80	100	350
Merluzzetti	44,—	450	550
Merluzzi	918,40	180	800
Moli	1.803,10	50	300
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.254,30	250	280
Papalamiti	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passeri	252,30	70	250
Pesatrici	427,80	280	650
Scardole	—	—	—
Scavarde	88,50	180	200
Seiache	2.550,40	100	420
Seppie	186,10	250	280
Sgombri	3.585,30	20	280
Sogliole	4.718,—	100	780
Squali smerigli	10.538,10	550	780
Tinche	—	—	—
Tonni	—	—	—
Totani	165,—	—	250
Triglie	—	—	—
Trote	6.182,40	180	750
Diversi	1.000,40	—	
Quantità complessiva asiata	661.700,10		

Vendita effettuata sul mercato alla pubblica asta	Kg.	661.700,100
Prodotto drammatico ed esonero dalla vendita all'asta	»	23.415,700
Pesce mandato fuori Torino	»	33.875,900
Totale	»	718.992,700
Numero 30 sequestri per minuto cadauno	»	2.634,—
Valore del prodotto asiato	L.	61.012.992,90

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.862	661	5.523
Asparagi	7.691	2.304	9.995
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da coste	6.775	—	6.775
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	591	591
Cardi	—	—	—
Carote	20.934	3.938	24.872
Cata'ogna	—	—	—
Cavolfiori	—	414	414
Cavoli	1.061	—	1.061
Cetrioli	2.407	30	2.437
Cime rape	—	—	—
Cipolle	24.602	36.758	61.360
Cipolle primaticce	907	—	907
Cipollini	—	—	—
Erbe	3.226	2.508	5.734
Fagioli	30.519	33.337	63.856
Fagiolini	23.935	41.331	65.266
Fave	3.266	6.648	9.914
Finocchi	1.519	—	1.519
Funghi	8.934	—	8.934
Insalate	37.688	300	37.988
Melanzane	1.174	1.090	2.264
Patate	22.402	346.612	369.014
Patatine	1.113	—	1.113
Peperoni	6.737	3.976	10.713
Pere da terra	—	—	—
Piselli	24.034	5.327	29.361
Pomodori	8.312	456.031	464.343
Porri	1.062	—	1.062
Radici	—	—	—
Rape	295	—	295
Ravanelli	1.193	—	1.193
Sedani	27.359	—	27.359
Spinaci	1.690	—	1.690
Zucche	—	—	—
Zucchini	68.099	42.210	110.309
TOTALE	341.796	981.066	1.325.862

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	257	208.791	209.048
Banane	—	30.439	30.439
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	116.645	66.235	182.880
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	1	16.350	16.351
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	10.024	933	10.957
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	16.319	1.990	18.309
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	1.270	1.270
Pere	3.474	7.286	10.760
Pesche	100.930	25.501	126.431
Poponi (meloni)	56	15	71
Susine	1.709	52.354	54.063
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	50	—	50
Pesche	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	36.341	36.341
Limoni	—	100.765	100.765
Mandarini	—	—	—
TOTALE	249.465	548.270	797.735

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ARBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.600	62.404,27	99.846.832,—	—	—	62.404,27	99.846.832,—
Vini fini	»	3.500	2.447,88	8.567.580,—	—	—	2.447,88	8.567.580,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	2.306,—	368.960,—	—	—	2.306,—	368.960,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	3,58	2.864,—	—	—	3,58	2.864,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	4.320	0,82	3.542,40	—	—	0,82	3.542,40
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	0,48	144,—	144,17	43.251,—	144,65	43.395,—
Acque minerali da tavola o turali	»	500	7.988,02	3.994.010,—	—	—	7.988,02	3.994.010,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	122,82	36.846,—	—	—	122,82	36.846,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	1.796,30	3.952.260,—	19,65	43.230,—	1.817,95	3.999.490,—
Altre	»	—	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.le	5.000	238,81	1.194.050,—	2,05	10.250,—	240,86	1.204.300,—
Altri	»	7.500	24,76	185.700,—	—	—	24,76	185.700,—
Estratti polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	3,75	46.875,—	0,41	6.125,—	4,16	52.000,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	101,74	406.960,—	45,62	182.480,—	147,36	589.440,—
			Totale L.	118.810.823,40	L.	284.336,—	L.	118.994.959,40

Segue tav. 23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	1,—	1.250,—	—	—	1,—	1.250,—
animali a peso vivo	ql.	3.120	13.615,09	42.479.080,80	—	—	13.615,09	42.479.080,80
carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.135,96	5.316.190,20	0,13	608,40	1.136,07	5.316.807,60
» » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	57,97	135.649,80	—	—	57,97	135.649,80
carni congelate disossate	»	4.680	59,85	280.098,—	—	—	59,85	280.098,—
» » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	26,33	82.149,60	—	—	26,33	82.149,60
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.740	498,08	866.659,20	—	—	498,08	866.659,20
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	»	2.900	0,35	1.015,—	—	—	0,35	1.015,—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	932,11	3.243.742,80	—	—	932,11	3.243.742,80
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	100,40	174.696,—	—	—	100,40	174.696,—
carni congelate disossate	»	3.480	132,57	461.343,60	—	—	132,57	461.343,60
» » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	187,47	434.930,40	—	—	187,47	434.930,40
» » disossate 2ª qualità	»	1.740	255,99	445.422,60	—	—	255,99	445.422,60
animali a peso vivo	»	1.760	843,54	1.484.630,40	—	—	843,54	1.484.630,40
SUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	2.214,84	5.847.177,60	—	—	2.214,84	5.847.177,60
» bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	411,12	542.678,40	—	—	411,12	542.678,40
carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.610	1.242,80	1.988.480,—	—	—	1.242,80	1.988.480,—
OVINI carni congelate non disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	100,45	241.080,—	—	—	100,45	241.080,—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
carni congelate disossate	»	2.400	17,52	42.048,—	—	—	17,52	42.048,—
EQUINI animali a peso vivo	»	1.050	1.852,74	1.945.377,—	—	—	1.852,74	1.945.377,—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	791,99	3.577.455,—	0,75	3.375,—	795,74	3.580.830,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.250	561,09	701.362,50	—	—	561,09	701.362,50
Pollame a peso vivo	»	5.075	388,70	1.962.502,50	—	—	388,70	1.962.502,50
Pollame a peso morto	»	6.125	516,45	3.161.256,25	—	—	516,45	3.163.256,25
Conigli a peso vivo	»	2.800	96,48	270.144,—	—	—	96,48	270.144,—
Conigli a peso morto	»	4.000	1.111,84	4.447.360,—	—	—	1.111,84	4.447.360,—
			Totale L.	80.135.788,65	L.	3.983,40	L.	80.139.772,05
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	1.875	288,53	503.493,75	—	—	288,53	503.493,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	633,79	713.013,75	—	—	633,79	713.013,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.282,79	602.911,30	—	—	1.282,79	602.911,30
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	2.375	683,11	2.305.496,25	—	—	683,11	2.305.496,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	457,21	857.268,75	—	—	457,21	857.268,75
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	431	377,52	162.711,—	—	—	377,52	162.711,—
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,45	9.000,—	13,78	275.600,—	14,23	284.600,—
Cioccolato 2ª qualità	»	9.000	1,60	14.400,—	26,80	241.200,—	28,40	255.600,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	—	—	7,56	51.030,—	7,56	51.030,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	1,30	1.462,50	—	—	1,30	1.462,50
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	16,12	21.165,60	482,01	632.879,10	498,13	654.044,70
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	10,55	105.500,—	163,20	1.632.000,—	173,75	1.737.500,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	116,10	638.550,—	116,10	638.550,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.997,78	15.744.172,50	—	—	5.997,78	15.744.172,50
Burro	»	2.600	2.236,32	8.050.752,—	—	—	2.236,32	8.050.752,—
Surrogati Burro	»	1.500	601,54	902.310,—	—	—	601,54	902.310,—
			Totale L.	29.993.657,40	L.	3.471.259,10	L.	33.464.916,50
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Aprile 1952)	m³	0,75	7.214.094,—	5.410.570,50	—	—	7.214.094,—	5.410.570,50
Energia elettrica (consumo di Aprile 1952)	k.W.h.	1,—	70.911.386,—	70.911.386,—	50.300,—	50.300,—	70.961.686,—	70.961.686,—
			Totale L.	76.321.956,50	L.	50.300,—	L.	76.372.256,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	300	3.036,—	910.800,—	—	—	3.036,—	910.800,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	180	127,—	22.860,—	—	—	127,—	22.860,—
TARIFFA A. » animlab. a quello d'abitazione	»	180	27.500,—	4.950.000,—	—	—	27.500,—	4.950.000,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	150	1.013,—	151.950,—	—	—	1.013,—	151.950,—
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	»	180	637,—	76.440,—	—	—	637,—	76.440,—
TARIFFA A. Tettoie » da più di un lato	»	90	736,—	66.240,—	—	—	736,—	66.240,—
Tariffa B - Altre opere	—	—	—	2.779.523,75	—	—	—	2.779.523,75
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	—	—	—	—	—	900,—	—	900,—
			Totale L.	8.957.813,75	L.	900,—	L.	8.958.713,75
GENERI DIVERSI								
Mobili suppellettili e loro parti fini di I categoria	ql.	5.000	68,05	300.250,—	1,89	9.450,—	61,94	309.700,—
Mobili suppellettili e loro parti comuni I categoria	»	1.910	3.493,27	5.449.501,20	214,20	334.152,—	3.707,47	5.783.653,20
Mobili suppellettili e loro parti comuni II categoria	»	925	853,97	533.731,25	153,08	95.675,—	1.007,05	629.406,25
Mobili suppellettili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	848,89	92.583,75	75,—	28.125,—	321,69	120.708,75
Mobili suppellettili e loro parti entera e di lusso	»	28.125	—	—	0,16	4.500,—	0,16	4.500,—
Profumeria liquida alcoolica	»	28.125	1,89	28.056,25	0,80	22.500,—	1,89	53.156,25
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	15.625	4,94	77.187,50	25,—	390.625,—	29,94	467.812,50
Saponi fini	»	7.500	5,53	41.475,—	46,10	300.750,—	45,63	342.225,—
Pelliccerie confezion. o non a) capra e agnello	kg.	285	—	—	100,—	28.500,—	100,—	28.500,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	925	—	—	50,—	13.250,—	50,—	13.250,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	410	—	—	60,—	26.400,—	60,—	26.400,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	7.500	—	—	16,—	120.000,—	16,—	120.000,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	7,—	87.500,—	7,—	87.500,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento	—	—	—	—	—	50.000,—	—	50.000,—
			Totale L.	6.525.348,95	L.	1.508.427,—	L.	8.034.611,95
			TOTALE GENERALE... L.	220.513.224,85	L.	5.230.295,50	L.	325.965.420,15

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	88.651	35.372
2	85.641	48.864
3	123.456	32.034
4	116.436	14.844
5	111.961	1.728
6	111.817	13.441
7	110.201	27.719
8	87.315	39.424
9	117.996	41.724
10	112.736	34.409
11	108.276	36.038
12	85.285	33.359
13	115.946	32.884
14	111.821	30.524
15	85.336	34.798
16	114.090	21.084
17	106.936	12.734
18	105.320	26.058
19	105.386	19.683
20	105.680	8.729
21	103.151	13.079
22	84.466	28.754
23	107.956	28.838
24	88.485	34.864
25	103.803	33.799
26	103.911	20.639
27	103.019	13.183
28	101.441	8.439
29	80.639	25.419
30	102.441	27.644
31	—	—
Tot.	3.089.598	x

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Giugno 1952	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Giugno 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	120.—	81,90	5.400.—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	154,38	11,10	771,90
Riso originario comune	»	10,000	1,86	120.—	18,80	1.200,—
Patate	»	21,000	0,55	60,18	11,55	1.263,78
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	0,327	—	285,82	—	93,46
Biete da coste	»	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—
Carote senza foglia	»	0,816	—	103,63	—	84,56
Catalogna	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle	»	2,010	—	83,12	—	167,07
Fagioli grana regina	»	2,094	—	274,75	—	575,33
Fagiolini fini senza filo	»	2,139	—	191,29	—	409,17
Fave	»	0,324	—	85,07	—	27,56
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,996	—	128,17	—	127,66
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	0,249	—	253,46	—	63,11
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Peperoni	»	0,351	—	812,32	—	285,13
Piselli	»	0,963	—	169,74	—	163,48
Pomodori	»	15,219	—	282,80	—	4.303,23
Porri	»	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani novelli con radici	»	0,897	—	174,63	—	156,66
Spinaci a foglie ricce	»	—	—	—	—	—
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	3,615	—	84,48	—	305,40
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	225,4123	51,60	6.762,37
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	7,875	—	188,32	—	1.483,02
Banane	»	1,146	—	500.—	—	573,—
Ciliegie comuni	»	6,891	—	125,99	—	868,13
Fichi	»	0,615	—	241,24	—	148,36
Fragole	»	0,414	—	675,87	—	279,81
Mele comuni	»	0,690	—	193,88	—	133,78
Pere comuni	»	0,405	—	182,55	—	73,93
Pesche comuni	»	4,764	—	189,49	—	902,73
Susine comuni	»	2,037	—	118,52	—	241,43
Arance comuni	»	1,366	—	251,86	—	344,14
Limoni comuni	»	3,795	—	222,42	—	844,00
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	196,3603	63,30	5.890,81
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	205,87	4,80	308,81
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.527,50	51,27	4.582,50
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	709,17	22,50	2.127,51
Trippa di vitello	»	0,500	4.—	408,02	2.—	218,01
Salame crudo	»	0,250	20.—	1.367,50	5.—	341,90
Salame da cuocere	»	0,250	12.—	730,17	3.—	182,54
Formaggio grana parmigiano 1950	»	0,250	13 46	1.063,13	3,36	265,78
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	649,18	9,50	649,18
Latte di mucca	litro	15,000	1,19	66.—	17,70	990.—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	27,95	25,44	1.341,60
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	475,—	1,68	95,—
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.126,50	15,51	1.126,50
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	476,81	3,06	143,04
Sale grosso	»	1,000	1,50	50.—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4.—	226,67	4.—	226,67
Zucchero semolato	»	1,500	0,59	257,57	9,60	386,36
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,76	102,53	82,80	3.075,90
TOTALI			x	x	x	501,26	37.430,94

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Giugno 1952: spesa mensile	Giugno 1952: percent.	Giugno 1952: INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	37.430,94	67,—	7.467,26
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.957,99	10,06	5.688,90
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,45	21,96	100	3.440,18	5,24	1.281,53
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.961,74	5,56	5.722,79
VARIE	192,73	15,76	100	3.890,25	15,20	5.178,20
TOTALI	1.222,57	100,—	100	60.670,94	100,—	5.271,55

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Giugno 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	420,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	908,33	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	3.433,33	0,560
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.908,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,81	3.083,33	4,—
Sailia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	3.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.600,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.980,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	28,33	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 804	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	31,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	38,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	76,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	275,—	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	827,97	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	275,—	21.900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	135,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	180,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	191,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	210,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	78,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	25,—	600,—
Tram tesserina 13 corse settimanali	tesserina	(b)	150,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	113,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	183,—
Gas	m³	0,76	32,20	449,318(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	3,60	441,06	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	37,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio e imposta generale sull'entrata	»	1,80	129,25	—
Carbone coke	q.le	37,89	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.433,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	3.440,12	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 385 in quanto lo calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.541 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.175.146	5.108.292	5.331.665	102.701.707	6.506.811	107.809.999	114.316.810	38,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas - Bimestre Maggio-Giugno.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
14.294.019	—	14.359	14.308.378	11.260.710	32,20	3.541

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (compresa le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
5.481.359	624.570	6.105.929	1.323.349	7.429.278	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industrie mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orefi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	75	—	—	1	2	4	1	2	—	1	5	—	—	2	—	23	116
Fanciulle (12-15 anni)	13	—	—	4	—	2	12	34	—	1	7	—	—	3	96	55	227
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2
TOTALE	88	—	—	5	2	6	14	46	1	2	12	—	—	5	96	78	345

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.266	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.616	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.149	18.668	—	—	—	—	19.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.784	—	—	—	—	—	18.187
da 18 a 20 anni	—	18.980	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.979	17.628	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	14.053	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.339	13.936	13.819	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.222	13.936	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.815	9.529	—	9.919	9.516	9.269	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.630	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.705
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.003	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.588	16.224	—	—	—	—	17.082	16.575
da 19 a 20 anni	—	—	13.585	13.338	—	—	—	—	—	13.559
da 18 a 20 anni	—	14.417	—	—	—	13.143	13.039	12.948	14.339	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.416	13.104	—	—	—	—	—	13.403
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.804	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.908	11.713	11.635	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.973	11.726	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.438	—	9.607	9.425	9.243	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	14.534	3.484	19.266	2.843 (a)	60.294	2.067 (l)	58.227
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	14.534	4.780	20.345	3.933 (b)	77.404	3.158 (m)	74.346
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	14.534	3.314	19.266	1.170 (c)	58.784	1.977 (n)	56.807
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	14.534	5.242	20.345	1.170 (c)	83.853	3.581 (o)	80.272
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	14.534	3.580	19.266	5.117 (d)	64.185	2.908 (p)	61.277
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	14.534	6.616	20.345	6.200 (e)	83.132	4.783 (q)	78.336
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	14.534	3.731	19.266	5.959 (f)	64.802	3.608 (r)	61.194
Impiegato di 2ª categoria ...	29.796	14.534	4.570	20.345	6.529 (g)	75.780	4.684 (s)	71.096
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	13.220	8.526 (h)	55.122	534 (t)	54.588
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	13.220	10.600 (i)	57.551	2.535 (u)	55.016

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 206.

(b) 10 % della paga base L. 2.705, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 580 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.697 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di pernotto L. 805.

(g) aumento sulla paga base L. 3.267, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pernotto L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - assegno sul nuovo esercizio L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pernotto L. 2.500 - indennità di funzione L. 5.000 - assegno sul nuovo esercizio L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (0,95 %) L. 1.527 - I.N.A. assn (0,38 %) L. 150 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (0,05 %) L. 2.561 - I.N.A. assn (0,38 %) L. 206 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 1.436 - I.N.A. assn (0,38 %) L. 151 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 2.962 - I.N.A. assn (0,38 %) L. 229 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (0,05 %) L. 1.782 - I.N.A. assn (0,38 %) L. 136 - Ritenuto pensione L. 900.

(q) R.M. e Complementare (0,05 %) L. 2.969 - I.N.A. assn (0,38 %) L. 217 - Ritenuto pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (0,05 %) L. 1.800 - Cassa Malattie L. 228 - Ritenuto pensione L. 1.287 - I.N.A. assn (0,45 %) L. 173.

(s) R.M. e Complementare (0,05 %) L. 2.464 - Cassa Malattie L. 454 - Ritenuto pensione L. 1.554 - I.N.A. assn (0,45 %) L. 212.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. assn (0,45 %) L. 159

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 491 - I.N.A. assn (0,45 %) L. 161 - Ritenuto pensione L. 1.883.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.588	314	1.902	—	—	—	4	1	—	—	1	—	5	1	6	1.583	313
Municipio	785	86	871	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1	1	2	784	85
Istruzione (a)	11	18	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	18
Azienda Elettrica Municipale	335	79	414	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	334	79
Azienda Tranvie Municipale	424	27	451	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	3	421	27
Azienda Acquedotto Municipale	33	4	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	264	338	602	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	265	339
Municipio	49	91	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	91
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241
Azienda Elettrica Municipale	8	3	11	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	4
Azienda Tranvie Municipale	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	438	583	1.021	1	—	1	—	—	5	1	—	1	5	2	7	434	581
Municipio	438	583	1.021	1	—	1	—	—	5	1	—	1	5	2	7	434	581
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.905	28	1.933	—	—	—	5	1	—	—	2	—	7	1	8	1.898	27
Municipio: Subalterni	957	28	985	—	—	—	3	1	—	—	—	—	3	1	4	954	27
Agenti: Vigili Urbani	566	—	566	—	—	—	1	—	—	—	2	—	3	—	3	563	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	379	—	379	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	378	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	811	251	1.062	1	—	1	—	—	9	1	—	—	9	1	10	803	250
Municipio: Subalterni	743	251	994	1	—	1	—	—	9	1	—	—	9	1	10	735	250
Agenti: Vigili Urbani	53	—	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
OPERAI:	5.493	4	5.497	37	—	37	12	—	4	—	5	—	21	—	21	5.509	4
Municipio	1.197	—	1.197	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.197	—
Azienda Elettrica Municipale	898	—	898	—	—	—	1	—	2	—	2	—	5	—	5	895	—
Azienda Tranvie Municipale	3.304	4	3.308	37	—	37	11	—	2	—	2	—	15	—	15	3.326	4
Azienda Acquedotto Municipale	94	—	94	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	93	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	778	—	778	73	—	73	—	—	26	—	—	—	26	—	26	825	—
Municipio	693	—	693	73	—	73	—	—	20	—	—	—	20	—	20	746	—
Azienda Elettrica Municipale	49	—	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	36	—	36	—	—	—	—	—	6	—	—	—	6	—	6	30	—
TOTALE	11.277	1.418	12.695	113	1	114	21	2	44	2	8	1	73	5	78	11.317	1.414

(a) Personale, delle scuole non passato alle dipendenze dello Stato, ch'e continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Alloggamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Distacco veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	4	—	2	—	8	1	—	—	1	8	4	—	5	—	1	—	16	1	—	—	26	18	15	110
Nella sola Città di Torino ...	—	4	—	1	—	6	1	—	—	—	—	3	—	3	—	—	—	12	1	—	—	18	15	11	75

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	11	5	253.000	155.000	*Riporto*	21	8	3.656.000	835.000
2.000	1	—	2.000	—	70.000	1	—	70.000	—	1.300.000	1	—	1.300.000	—
3.000	2	—	6.000	—	80.000	1	1	80.000	80.000	2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
5.000	1	1	5.000	5.000	200.000	2	1	400.000	200.000	5.000.000	1	1	5.000.000	5.000.000
20.000	3	2	60.000	40.000	400.000	2	1	800.000	400.000	—	—	—	—	—
30.000	1	—	30.000	—	450.000	1	—	450.000	—		—	—	—	—
40.000	1	—	40.000	—	490.000	1	—	490.000	—	—	—	—	—	—
50.000	1	1	50.000	50.000	508.000	1	—	508.000	—	—	—	—	—	—
60.000	1	1	60.000	60.000	605.000	1	—	605.000	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Imprecisati	86	85	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	110	75	11.956.000	7.835.000
Riportare	11	5	253.000	155.000	*A riportare*	21	8	3.656.000	835.000	Totali mesi precedenti			167.855.500	105.374.500
										TOTALE GENERALE			179.811.500	113.209.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 585
Totale mesi precedenti » 6.799
TOTALE N. 7.384

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 1.125
Totale mesi precedenti » 3.547
TOTALE N. 4.672

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Autobus				
	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Autobus	Tranvie e Autobus	Tranvie	Autobus	Tranvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Autobus (b)
	213.950	7	24.903	8.415.023	479.645	758.787	339.441.226	19.481.542	16.333.936	816.934	4.624	1.702.548	5.226.684	21.659.344	968.120

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motoscooter o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	TOTALE Infortunati	Feriti	Morti	
Autovett. privata	5	—	—	2	—	14	8	43	1	9	—	19	—	—	2	—	5	—	18	—	—	124	2		
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Autocorriera o autopullman	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Autocarro	1	—	—	2	—	8	4	2	1	7	—	—	2	—	—	—	7	—	—	33	1				
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—				
Motociclo a solo	1	1	6	—	—	2	10	—	—	—	—	2	1	14	—	—	37	—							
Motociclo con passegg.	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—									
Motoscooter o moto leggera	7	1	1	3	23	1	—	3	—	3	2	26	—	—	69	1									
Motocarro	—	—	—	2	—	—	—	3	—	—	—	2	—	—	7	—									
Micromotore	—	—	—	3	—	—	—	6	—	—	—	5	—	—	21	—									
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									
Velocipedi	5	—	—	6	—	—	—	6	—	—	—	6	4	—	21	—									
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—									
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	2	—	—	—	—	2	—	1	5	—															
Pedone	—								—	—	—	—													
TOTALE																						301	4		

Numero complessivo degli incidenti . .	404
di cui con danno alle persone	232
di cui senza danno alle persone	172
Numero complessivo degli infortunati. .	305
di cui morti	4
di cui feriti	301

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	73	2.183	1.347	3.530	782	38	100	219	32	2	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	50	467	334	801	19	3	18	41	10	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	20	369	252	621	140	8	14	67	15	21	15
Ricostruz. soprael. ampliam.	18	220	140	360	57	—	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	3	87	46	133	6	—	4	16	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	1	12	2	14	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	44	152	330	100	62	30	24	742
stanze	x	x	x	x	x	x	x	2.033
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.033
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	6	54	118	30	3	1	1	213
stanze	x	x	x	x	x	x	x	655
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	338

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Mollnette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Filadelfia	
Doccia	5.785	6.681	5.140	4.247	4.528	2.176	196	5.937	3.810	4.767	5.281	8.646	57.194
Vasca	1.763	2.046	1.846	938	700	514	—	1.629	1.277	2.216	1.549	2.340	16.818
TOTALE .	7.548	8.727	6.986	5.185	5.228	2.690	196	7.566	5.087	6.983	6.830	10.986	74.012

Piscine Stadio Comunale: Piscina scoperta: ingressi N. 22.764 — Piscina coperta: ingressi N. — (chiusa dal 31-5-52)

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti e doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nelle bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	172.666	310	—	172.976	1.723	188	3.490	256
» Giardino di lettura «Geisser»	1	2.885	54	—	2.939	594	—	594	—
» Popolari circolanti	19	63.593	190	25	63.758	—	7.135	—	7.688
» Nazionale	1	553.932	1.109	—	555.031	1.972	546	2.595	586

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	1.472	—	39	1.511	42.688
Galleria Civica di Arte Moderna (a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.370	—	856	5.226	83.030
Museo Egizio	869	11	2.880	3.760	56.960
Museo di Antichità	160	54	1.126	1.340	4.920
Galleria Sabauda	381	—	1.866	2.247	11.620
Museo Nazionale del Risorgimento	571	—	100	671	•
Museo Nazionale d'Artiglieria	223	19	193	435	5.025
Armeria Reale	—	—	3.284	3.284	—
Palazzo Reale	—	—	1.863	1.863	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» . .	•	•	•	•	—

(a) Chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.
Notiziario economico, n. 12, 25 giugno 1952
Notiziario tecnico, n. 12, 25 giugno 1952.
Notiziario sindacale, n. 12, 25 giugno 1952.
Notiziario tributario, n. 12, 25 giugno 1952.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta municipal*, nn. 19-22. dal 12 maggio al 9 giugno 1952.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino, n. 611, marzo 1952 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONNELLE, n. 3, mai-juin 1952.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 112, aprile 1952. — SOMMARIO: Movimento anagrafico - Situazione dei mercati. - G. COSMO: Sviluppi della siderurgia mondiale - G. DELLA BEFFA: Per migliorare la frutticoltura piemontese - I. MARTINAZZI: L'innovazione e il ciclo economico - Mostre Mercati Manifestazioni - G. MICHELETTI: Echi della Fiera di Milano - E. CASTELLANI: Considerazioni sulla Fiera di Basilea - A. FOSSATI: Motivi storici ed attuali della Rassegna Torinese dell'automobile - L'OSSERVATORE TECNICO: La produzione automobilistica al Salone di Torino - E. DOGLIO: La mia pubblicità me la faccio io - P. MASOERO: Osservazioni sui caratteri della bovina lattifera - Dollari per lo sviluppo delle varie economie nazionali - R. BONINI: L'esportazione di vermouth dall'Italia - Note di Cronaca Camerale - MARTON: In modulazione di frequenza anche l'organizzazione aziendale - Il mondo offre e chiede - Sinossi dell'Import-Export - A. RICHETTI: *Tribuna degli economisti*: Mutamenti di struttura dell'economia mondiale, di Lucieu Laurau - L'industria chiede, la tecnica risponde - Conoscere per migliorare - Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 12, 30 giugno 1952 - n. 13, 15 luglio 1952.
Torino in cifre, 1° trimestre 1952.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, n. 10, 5 giugno 1952.
Orientamenti, n. 122, 25 maggio 1952. — SOMMARIO: Un altro passo verso l'Unità Europea - Avvenimenti politici - Economia generale - Problemi monetari e finanziari - Scambi - Trasporti e marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.
N. 123, 5 giugno 1952. — SOMMARIO: come sopra.
N. 124, 15 giugno 1952. — SOMMARIO: come sopra.

RASSEGNA DI STATISTICHE DEL LAVORO.
N. 2, marzo-aprile 1952. — SOMMARIO: G. M. BALDI, Il sistema previdenziale ed assistenziale inglese - G. MIKELLI, La nuova legge per la riforma delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia ed i superstiti - Note e rassegne - Documentazioni - Segnalazioni - Statistiche periodiche - Riassunti - Indice analitico dei precedenti fascicoli.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, n. 10, 31 maggio 1952. — SOMMARIO: Quindici giorni - Rinnovata protesta di Di Vittorio a Scelba per la questione del passaporto - Per la ripresa produttiva della FIAT - La critica al progetto dell'on. Lucifero sullo stato giuridico dei funzionari dello Stato - Discussione su « La proposta di Notiziario » - Trattative, vertenze e lotte sindacali - I problemi della mano d'opera - Rassegna economica - I lavoratori dell'agricoltura - Leggi decreti e giurisprudenza.
N. 11, 15 giugno 1952. — SOMMARIO: L'accordo interconfederale sugli assegni familiari, gli scatti di anzianità, e l'indennità di licenziamento - La conferenza economica alla FIAT - Trattative, vertenze e lotte sindacali - La commissione giovanile della C.G.I.L. propone un'azione unitaria e nazionale per combattere la disoccupazione dei giovani - Rassegna economica - Leggi, decreti e giurisprudenza - Il nostro Direttore interviene su: « Una proposta del "Notiziario C.G.I.L." ».

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 48, giugno 1952.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.
Notiziario, n. 4, aprile 1952. — SOMMARIO: Problemi attuali - G. ROVEDA, Periodo congressuale - Alla conferenza di Mosca: gli interventi di Niesterov, Kutznetsove - ROVEDA, Le lotte dei metallurgici - Il convegno dei cantieri a Genova - Attualità - Recensioni.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino mensile n. 6, giugno 1952.
Notiziario, n. 10, 25 maggio 1952 e n. 11, 10 giugno 1952.

ISTITUTO SAN PAOLO. — *Bilanci* 1951.

L'INCONTRO, *periodico indipendente*, n. 6, giugno 1952.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 14, 19-24 maggio; n. 15, 26-29 maggio; n. 16, 29 maggio-7 giugno; n. 17, 7-18 giugno.

LE TRAVAIL HUMAIN.
Revue trimestrelle, n. 1, 2 Janvier-Juin 1952. — SOMMAIRE: R. BONNARDEL, Regards sur la psycologie - G. B. FRISEY, La formation du psychologue industriel - P. RENNES, Construction et étude d'un nouveau questionnaire d'intérets - M. REUCLIN, Verification experimentale de la precision des calculs de corrélation portant sur un nombre restreint de sujéts - P. COGUELIN, Barrage de signes et perception - M. LEPETZ, Contribution à l'étude d'un test d'intelligence - M. S. VITELES, L'homme et la machine. Le probleme de l'ennui - G. E. PAHET, Les problémes professionnels du conseiller psichologique - R. BONNARDEL, Etude experimentale sur les fluctuations d'échantillonnage du coefficient de correlation ennéachorique de Couméton - L. P. HERRINGTON, Presentation de l'ouvrage « The Biology of human Staevation » (La brologie de l'inanition chez l'Homme) - Bulletin de l'Association internationale de psychotecnique - Analyses bibliographiques.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE.
Settimanale degli industriali, nn. 22-25, dal 5 al 26 giugno 1952.

MILANO. — *Rassegna mensile del Comune*., nn. 1-2, gennaio-febb. 1952.

MADRID. - *Revista de estudios de la vida local*, n. 62, marzo-apr. 1952.

MONTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 6, giugno 1952.

NAPOLI. — *Rivista municipale*, nn. 11-12, novembre-dicembre.

NOTIZIE SOVIETICHE. — *Bollettino dell'ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S.*, n. 142, 31 maggio; n. 143, 15 giugno 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE DOTTRINA E GIURISPRUDENZA, n. 8, 16 aprile; n. 9, 1° maggio 1952.

PREFETTURA DI TORINO. — *Bollettino Ufficiale Amministrativo*, n. 10, 31 maggio; n. 11, 15 giugno 1952.

PREVIDENZA SOCIALE.
Rivista dell'Istituto di Previdenza Sociale, n. 1, gennaio-febbraio 1952. - SOMMARIO: G. FRANCIONI, Il sussidio post-sanatoriale - R. CAMPIANO, Il disegno di legge sulle pensioni dell'assicurazione obbligatoria ed i braccianti agricoli - G. GAGLIARDI, I sindacati operai e la sicurezza sociale negli Stati Uniti - G. CICERCHIA, Aspetti attuariali del finanziamento dell'assicurazione per la vecchiaia negli Stati Uniti di America - Informazioni sociali - Rassegna sanitaria - Rassegna legale - Rassegna statistica - Bibliografia.

PROGRESSO GRAFICO.
Circolare, n. 6, giugno 1952 dell'Associazione culturale.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL
N. 5, maggio 1952. — SOMMARIO: R. GIBOD, La récherche sociologique, instrument de progrés social - E. DAYA, Les relations Humain dans l'industrie - S. BURTLE, L'analyse facteur produit, contribution à la politique de la main d'oeuvre - La politique social dans les territoires non metropolitains - La nourriture et le service à bord des navires norvegiens.

RIVISTA AMMINISTRATIVA D'ITALIA, n. 3, marzo 1952.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO, n. 2, marzo-aprile 1952.

SOCIÉTÉ DE BANQUE SUISSE.
Bulletin d'information financiaire, n. 2, juin 1952.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e Rassegna tecnica, n. 2, febbraio 1952. — SOMMARIO: E. CAMOLETTO, Strutture reticolari metalliche a profili chiusi con nucleo in calcestruzzo - G. RACUGNO, Prova sperimentale su un sostegno per elettrodotto ad elementi tubolari d'acciaio riempiti di calcestruzzo - M. BRUNETTI, La condotta forzata dell'impianto idroelettrico Telessio-Rosone dell'A.E.M. di Torino - Norme sui condensatori di vapore a superficie - Commissione per gli studi sul metano C. C. - Elezioni nella Sezione Piemontese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica - Il 2° Congresso Nazionale dell'Edilizia e dell'abitazione - Concorsi - Recensioni.
N. 3, marzo 1952. — SOMMARIO: C. CORRIONE, Sul condizionamento dell'aria mediante « condizionatori locali » - V. ZIENGLI, Calcolo grafico dell'accoppiamento vite senza fine con ruota elicoidale - G. FEA, Illuminazione dei moderni aeroporti - N. BENACCO e M. PASSANTI, La nuova unità residenziale « Falchera » dell'INA-CASA in Torino - U. P. ROSSETTI, L'accelerazione dell'indurimento di calcestruzzo per mezzo del calore - Terza parte del ciclo di conferenze sul metano - La seconda graduatoria dell'Istituto Case Popolari di Torino per la costruzione INA-CASA in Favria Torinese - Bollettino del prezzi

SOCIETA' EDISON.
Quaderni di studi e notizie, n. 124, 1° giugno 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - L'impianto termo-elettrico di Tavazzano - Onoranze al prof. Angelo Barbagelata - I consumi voluttuari in Italia: progressi e tendenze - Rassegna dell'attività parlamentare - Un congresso di illuminotecnica - La lampada elettroluminescente - Moderni magneti permanenti - Unificazione della frequenza a Milano, Sesto S. Giovanni e Monza - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.
N. 125, 16 giugno 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Le discussioni al convegno di Venezia; l'unità europea - Un alto titolo accademico americano conferito all'ingegnere Ferreris - L'esercizio 1951 delle Società elettriche del Gruppo Edison - La produzione mondiale di energia elettrica nel 1950 e nel 1951 - Rassegna di legislazione - Rassegna dell'attività parlamentare - Il controllo dell'isolamento dei riduttori di corrente - La riunione di Parigi della C.I.G.R.T. - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.

UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.
L'informazione industriale. — Settimanale dell'Unione Industriale del Piemonte, nn. 22-25 dal 5 al 26 giugno 1952.

SOCIETA' LIGURE DI STORIA PATRIA. - *Bollettino ligustico*, n. 1, 1° trimestre 1952.

SOCIETA' « UMANITARIA ».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, 10 maggio 1952. — SOMMARIO: Il messaggio di Truman - Il calvario degli emigranti - Parole grosse - I minatori italiani in Inghilterra - Un espediente infelice - Informazioni e rilievi - Condizioni di lavoro - Legislazione del lavoro - Costo della vita - Fatti e commenti.
N. 11, 10 giugno 1952. — SOMMARIO: La questione delle informazioni - Uno sguardo al Sud Africa - Accordi internazionali - Condizioni di lavoro - Statistiche - Informazioni e rilievi - Fatti e commenti.

URBANISTICA.
Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, n. 9, 1952. — SOMMARIO: A. OLIVETTI, Condizioni per il progresso dell'urbanistica italiana - L'insediamento del Comitato Direttivo per lo studio del piano regionale della Campagna - C. A. GUTKIND, La colonizzazione dell'Africa - R. AUBLE, Metodi d'indagine sull'abitazione - Due realizzazioni della ricostruzione in Francia - Il quartiere residenziale di Troyes - Il quartiere di « Le Plaine » a Clamart - E. PUBELLI, Concorso per il piano regolatore di Ventimiglia - Legislazione italiana: La circolare n. 213 dei piani di ricostruzione - E. BENEVOLO, Notiziario estero, pianificazione di Porto Rico - L'insegnamento dell'Urbanistica nel primo convegno nazionale di Siena - E. ZEVI, Un testo: Utopia e impegno della cultura urbanistica - Cronache urbanistiche - Notiziario S.N.V.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':
Alcamo - n. 3, marzo 1952.
Bruxelles - n. 3, marzo 1952.
Capitari - Annuario 1951.
Como - n. 4, aprile 1952.
Genova - n. 3, marzo 1952.
La Spezia - n. 11, novembre 1951.
Lyon - nn. 2825-2828 dall'8 al 29 giugno.
Modena - Annuario 1951.
Roma - n. 11, novembre 1951 - n. 12, dicembre.
Verona - n. 2, febbraio - n. 3, marzo 1952.
Venezia - n. 1, gennaio - n. 2, febbraio 1952.
Vienna - Annuario 1949 - compendio 1950.
Toulon - n. 4, aprile.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

TOR

RIVISTA MENSIL

Al VI° Concorso Internazionale di eleganza e comodità per autopullman

INDETTO ED ORGANIZZATO DA «MOTOR» CON L'ALTO PATRONATO DELL'UNION EUROPEENNE DE LA CARROSSERIE - MANIFESTAZIONE UFFICIALE DELL'ANFIAA 1952

ROMA

7-8 Giugno 1952

la Liberty

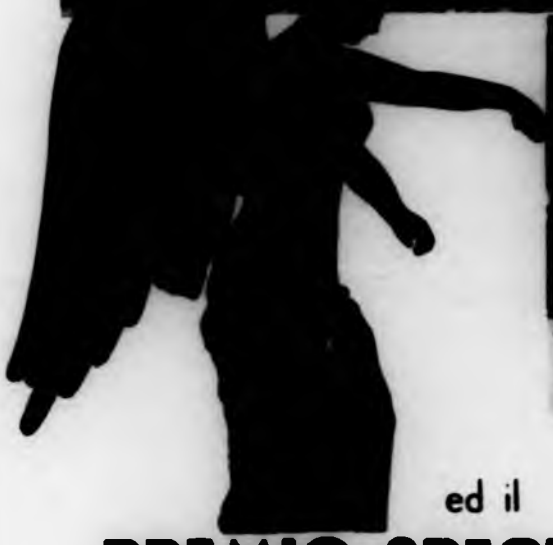
si è aggiudicata:

il **GRAN PREMIO** d'onore
per Autobus da Grandissimi itinerari Turistici Nazionali ed Internazionali

il **GRAN PREMIO** d'onore
per Autobus Urbani

il **GRAN PREMIO** d'onore
per Autobus Snodati

il **GRAN PREMIO**
per Autobus con carrozzeria a struttura portante



ed il

PREMIO SPECIALE

per le migliori realizzazioni e la maggior varietà di veicoli presentati

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 10 — Ottobre 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

SOMMARIO

Visita alla Mostra del Centenario	*Marius Russo*
Marcel Proust	*Guido Zanotti*
A Bardonecchia ci sta una finestra	*V. Faraci*
Anna Pacchioni: La seta nella moda	*M. Tettamanzi*
La inclita città di Yporedia . .	*Emilio Pinchia*
I Rovere.	*G. R.*
L'opera dell'E.P.T.	—
Il campanile della Consolata . .	*Eugenio Olivero*
L'Ente della Moda	*Mario Chiarloni*
Nota di attualità *di Guido Guidi:* La Mole in Piazza Castello . .	—
Un mese di vita cittadina. . . .	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di Luglio 1952	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE BERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CURTI, Assessore alle Finanze e imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.756.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, pubblicati col cui è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata riproduzione della Rivista "Torino" senza citarne la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autobiografia Telefonica di Torino.

VITTORIO CAVALLI

FABBRICA REGISTRI A FOGLI MOBILI

TORINO - Via Valdella'orre 114 - Tel 290.120

Raccoglitori anagrafici

Registri a schede visibili

Raccoglitori PULCHER

Registri a fogli mobili per tutte le applicazioni contabili

Soc. p. Az.

ING. TONINI PARIDE

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE STRADALE UFFICI E STABILIMENTI

ARMATURE METALLICHE PER TUBI FLUORESCENTI E PER LAMPADE AD INCANDESCENZA

TORINO - VIA SALERNO, 35 . TELEFONO 22.718

G. VEGLIO & C.

Società per Azioni - Capitale 60.000.000

TORINO - via Druento, 48 - Telefoni 290.960 - 1 - 2 - 3 - 4

Telegr. Toledo - Torino
Casella Postale N. 301 - Conto Corrente Postale N. 2/7556 Torino
C. P. E. C. Torino N. 54260

METALLI

Tutte le leghe metalliche non ferrose in pani da fonderia a tabelle UNI ed a speciali prescrizioni

SEMILAVORATI

Filiali e Rappresentanze a: BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA
LA SPEZIA - MILANO - LUMEZZANE S.S. - NAPOLI - PALERMO
ROMA - TERNI - VALDUGGIA - VENEZIA

Guantificio Torinese

VIA CIGLIANO 23-25

FABBRICA DI GUANTI A MAGLIA E MAGLIERIE FORNITURE CIVILI E MILITARI . SPECIALITÀ GUANTI PER VIGILI SEGNALATORI . FORNITORE DEL MUNICIPIO DI TORINO, MILANO E MOLTI ALTRI

TORINO - TELEF. 80.006

CEAT

CAVI

stabilimento per la fabbricazione di cavi elettrici Torino

CEAT

GOMMA

stabilimento per la fabbricazione di pneumatici Torino

CEAT

GIAVENO

stabilimento per la fabbricazione di tessili

CEAT

POISSY

società francese per la fabbricazione di cavi elettrici

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GRAZIA" - MEZZARI PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 1

VISITA ALLA MOSTRA DEL CENTENARIO 1842-1942

di MARIUS RUSSO

Ecco la pittura italiana di ieri; la ritroviamo come in un viale onorifico delle rimembranze in questa mostra organizzata, sotto l'alto patronato della Città di Torino, dalla Società Promotrice delle Belle Arti, per ricordare i primi cento anni della sua attività e per onorare insigni Artisti che hanno partecipato alle mostre sociali dal 1842 al 1942. Vi è rappresentata, anche se non tutti con opere di grande impegno, la quasi totalità degli autori che contano nell'Ottocento italiano: da Boldini a Spadini, da De Nittis a Fattori, da Grosso a Tito, a Lega, a Signorini, a Cremona a Fontanesi.

Varcare l'atrio della Palazzina al Valentino, è come fare una visita ai cari *estinti*, che le polemiche e le battaglie di questi ultimi anni hanno fatti « antichi », superati, relitti di un mondo affidato ormai alla leggenda, che è poi la parte migliore della Storia. Ecco gli austeri e convinti assertori del modellato, del finito, del chiaroscuro, dello sfumato, della tinta e della mezzatinta, del tocco e del tono; ecco i minuziosi cronisti di ricorrenze familiari, di scenette, di fatti di cronaca, di ambienti, di paesi, visti e sentiti in superficie, secondo le leggi della più semplice apparenza e con un gusto il più corrente possibile, al fine di raggiungere quell'effetto realistico che il grosso pubblico ha sempre chiesto e chiede alla pittura, ritenendola null'altro che un mezzo puro e semplice di imitazione e di riproduzione.

Si è scritto di Giacomo Grosso che con una pennellata poteva farvi sentire l'odore della naftalina e, difatti, in questo ritratto della *Signora Reiter* di pennellate simili Grosso ne ha profuse a dovizia: i vestiti di questa bella dama che qui, non si capisce perchè, sono due, sono dipinti con l'eloquenza petulante e grandiosa di un mercante di stoffe. Tuttavia il suo realismo è sorretto da un certo mestiere che gli ha consentito, specie nel ritratto del padre e in quelli dei pittori Delleani e Scaglia, di superare le sue ordinarie limitazioni e di raggiungere una perfezione stilistica degna di un classico.

Sempre ricorrente in tutte le mostre alle quali parteciparono insieme è stato il confronto tra Grosso e il veneziano Tito, più sensibile e spigliato, ma di un virtuosismo ancora più epidermico e retorico, che si esaurisce nella pennellata discontinua, vanamente prolissa, priva di ogni ragione ritmica e solo impreziosita da una pasta trasparente e fluida come lo zucchero filato.

Ci soffermiamo davanti a «l'Appello» di Fattori. Inutilmente il trombettiere soffia nella sua cornetta: non ne esce suono a rompere quel tragico silenzio solcato dal miagolio delle ultime pallottole; i cavalli feriti accorrono con rauchi nitriti seguendo per abitudine gli altri incolumi. Pare l'adunata di comparse per un film garibaldino. Tutto il patetico e il drammatico di questa scena sembra esaurirsi col tempo, come l'il-

Enrico Junck: **A teatro.**

Ettore Tito: **Pagine d'amore.**

lustrazione di un vecchio libro per ragazzi. Si sente nelle figure la durezza del segno del Fattori che, nell'incisione, darà il meglio della sua sensibilità e un suo patetico lirismo non ancora eguagliato. Chi invece si dedicò interamente, con una pervicacia da forsennato, alla resa di valori plastici e coloristici, fu Mancini, dalla pennellata grassa, densa, grumosa, che s'ingorga s'arruffa e crepita, come se un fuoco improvviso forasse la tela con cento faville e improvvise iridescenze. E' l'unico che sia riuscito a dare qualcosa di più dei valori tattili; gli altri raggiunsero una determinazione astratta accidentale, fermi ostinatamente alla superficie, nello sforzo di individuare la materia e di classificarla secondo la propria composizione molecolare, per raggiungere un verosimile che non convince. Mancò in questi autori quella forza di persuasione che nasce da una specie di imposizione morale che il grande artista esercita sopra di noi e per cui riesce a farci sentire il suo pensiero, il suo intendimento e la sua verità. Invece la verità di questi autori oscilla ai limiti del probabile. Il tono che serve di base ai loro virtuosismi è il nero. Il nero è qui un colore burocratico, protocollare, che smorza gli eccessi e s'accorda alle tonalità lente e severe che si muovono nella tenebra come suoni nel silenzio. Si tratta di una pittura di gentiluomini che parlano a bassa voce, con dignità e un grande rispetto di se stessi e degli altri. Chi più di tutti si trovò a suo agio in quest'atmosfera velata, brumosa e fiacca fu Fontanesi. Egli non si preoccupò affatto di rafforzare i piani nel paesaggio, di precisare i loro rapporti e di accentuare le loro reazioni mediante il colore: nei suoi quadri tutto si riduce a un velato accenno di contrasti, bilanciati su tre tinte di base: un bruno rossastro, un rosso terroso e un verde smorto. Disegnatore formidabile, Fontanesi vide il paesaggio in bianco e nero; la sua poetica scaturisce non dal colore ma dal « taglio » del paesaggio, dal « motivo ». Fu un creatore impareggiabile di schemi, come ai suoi tempi se ne ebbero in Francia, da Sisley a Corot, ma gli venne meno l'apporto di uno schietto temperamento di colorista che fece grandi quegli autori. Però in questa mostra è mal rappresentato, chè alcuni di questi suoi bozzetti sembrano dipinti con la liquirizia. Fontanesi aspirava certamente al paesaggio modellato a chiaroscuro su una semplice gamma di toni caldi, propri del Rubens, del Ruidstael, del Constable: tecnica che porterà al plenarismo di Courbet e, difatti qui, il Perotti e il Piacenza, di derivazione francese, ci danno classici esempi di paesaggio inteso secondo quella visione plastico chiaroscurale che segnò il trionfo della prospettiva aerea e che provocherà la reazione degli impressionisti i quali, per primi, individueranno nuovi rapporti tra forma e atmosfera. Per gli impressionisti gli oggetti non hanno contorno, perchè i confini tra forma e atmosfera mutano continuamente per via di azioni e reazioni reciproche e quindi il contorno, quale determinazione schematica dei limiti di un oggetto è un'astrazione, un vizio dell'occhio. Essi intenderanno il contorno come il diagramma di tutte le vibrazioni che si determinano alla superficie di un oggetto quando viene a contatto con la luce e, introducendo tra i piani formali e quelli atmosferici dei valori intermedi, daranno vita a un contorno empirico, che consentirà la sopraffazione dell'ordine naturale, dando l'avvio alle più ardite avventure della pittura moderna e contemporanea. Ma tali problemi qui sono del tutto ignorati e sembra che di tutto il chiasso che se ne fece sulle due rive della Senna costoro non ne raccolsero neppure un'eco, troppo preoccupati del loro mestiere che riuscirà ad ottundere la loro sensibilità. Questi autori restarono fedeli a una pratica pittorica ancorata a un certo ordine morale, al conflitto dell'ordine contro il disordine, del semplice e quotidiano contro il complicato, il polemico, l'assurdo, anche se semplicità e chiarezza andranno spesso a discapito di una più profonda intuizione, di un più penetrante possesso della realtà. Si hanno qui rari esempi di completo abbandono, di schietto entusiasmo, eccettuato un Favretto, nella sesta sala, che ne « Il Ponte di Rialto » è riuscito a rendere tanto spedita la propria mano da cogliere e fissarne le cose nel loro essere istantaneo. Si tratta di uno dei migliori pezzi della mostra, che possiede quei valori vibranti d'immedia-

tezza e di sintesi ai quali tutta la pittura del nostro De Pisis da tempo aspira.

Anche le sciabolate di Boldini non sono che dei ghirigori, che la materia spesso gli sfuggiva nell'impeto della pennellata incoerente, discontinua, spesso meramente accessoria.

E' bene però dichiarare subito che la scoperta degli impressionisti non ha segnato un progresso nella Pittura e il raffronto non vuole avere il carattere di una valutazione, perchè la pittura è un fatto naturale fermo nel tempo, che non subisce variazioni e al quale non s'adatta quel concetto di valori alterni positivi e negativi che di solito è definito con la parola progresso. Le varianti riguardano il sistema di dipingere, non la pittura come fatto dell'uomo, che tali varianti nascono da un diverso atteggiamento dell'uomo di fronte alla natura a seconda che di questa si senta succube o padrone, indifferente o partecipe del suo dramma cosmico e, infine, a seconda che l'uomo si senta attore o spettatore di questo dramma.

La rifrazione della luce, l'interferenza, la polarizzazione, la fosforescenza, il contrasto dei complementari usato per ottenere una maggiore vibrazione luminosa, fecero dimenticare a molti pittori le proprietà intrinseche e irriducibili del colore, mezzo duttile e amorfo, suscettibile di combinazioni pressocchè illimitate e con cui è possibile creare ordini e sistemi trascendentali, così come con le lettere dell'alfabeto e le note musicali si possono comporre frasi e motivi in tutte le lingue e per tutte le razze, ordini e sistemi aderenti al mondo concettuale classico e che si possono accettare benissimo anche fuori di esso.

Avendo un rosso il pittore crede di agire scientificamente ponendogli accanto un verde. Egli immagina così di ottenere più splendore, più luce, più armonia. Orbene: 1°) secondo Chevreul se due colori presentano delle dimensioni eguali, invece di esaltarsi si annullano; 2°) la luce non ha a che vedere con i complementari: colui che aureola una lampada rossa con un dato verde, coll'evidente intenzione di renderla più luminosa, non ne ha mai osservate poichè si sarebbe accorto che questa aureola è sempre rosso-violacea e che usando il complementare distrugge l'effetto luminoso; 3°) l'armonia non ha a che vedere con i complementari. Tutti i colori, senza eccezione, possono essere accostati in modo armonico; l'armonia dipendendo dalle delicatezze di tono, dalle proporzioni delle tinte e da mille cause indefinibili che solo l'istinto dell'occhio riesce a combinare.

L'invenzione di usare i colori alternati con puntini

Edoardo Perotti: **Vita campestre.**

e linee parallele si fa risalire al Domenichino (1581-1641), ma si tratta di un caso isolato, come non ebbero seguito pratiche del genere usate da altri Autori accidentalmente, per la risoluzione di taluni loro problemi come rialzare o abbassare un tono, correggere una tinta, ecc. Certo è che fu il Segantini a raggiungere nella tecnica divisionista una perfezione stilistica non eguagliata e di cui non [illegible]to il segreto. Nei suoi quadri il colore è incasellato con la precisione con cui sono incastrate nella malta le minuscole tessere di un mosaico vetroso e scintillante. Anche se il quadro qui esposto « L'Alpe di Maggio » non è dei più famosi, dà però la misura della sapienza di ricercatore dell'effetto luminoso di questo Artista solitario. Al

Domenico Morelli: **Tentazioni di S. Antonio.**

Segantini fa riscontro Pelizza da Volpedo che, se fu definito un tecnico calcolatore, forse non riuscì a stabilire una preparazione sana alle successive sovrapposizioni degli strati di colore, in origine forse di un raffinato equilibrio e ora, dopo cinquant'anni, in queste sue opere: « Tramonto sulle colline di Volpedo » e « Lo Specchio della Vita » appaiono soffuse da una patina giallastra e fumosa. Anche il quadro del patetico Morbelli: « Natale al Pio Albergo Trivulzio », definito ai suoi tempi il più esatto e luminoso dei divisionisti, va perdendo i suoi valori.

Veramente questi Autori, affastellando piccoli tocchi di colore, ebbero la sensazione di avere imbrigliato gocce di luce, ma si trattò di un possesso effimero, e la stessa illusione forse diede a suo tempo questo « Re Sole » del Previati, che del divisionismo enunciò i principi scientifici, e che qui appare più smorto e fiacco degli altri.

Molte sono ancora quelle opere qui esposte di cui si dovrebbe far cenno, che hanno ancora una quotazione notevole, resistendo vittoriosamente non soltanto agli insulti del tempo. Ne citiamo gli Autori che rappresentano la folta schiera dei grandi e dei piccoli maestri che stanno immediatamente alle spalle della pletora dei pittori contemporanei e di coloro che amano definirsi tali: Pittara, Avondo, Quadrone, Delleani, Pasini, Hayez, Cremona, Mosè Bianchi, Silvestro Lega, Fragiacomo, i napoletani Palizzi, Cammarano, Casciaro, Toma, Mancini, di cui si è già detto, Irolli, Morelli, che ha qui una ennesima edizione delle « Tentazioni di Sant'Antonio » di una sapienza cromatica eccezionale, specie nel nudo che fa capolino di sotto la stuoia del Santo tentato; e poi Michetti, Dalbono, Tavernier, Cavalleri e numerosi altri, che quattrocentoventi sono le opere esposte.

Alla scultura è stato dedicato il budello nel quale di solito la Promotrice allestisce le mostre sociali di Bianco e Nero. Non è largamente rappresentata. Una certa pena c'ispirano le cere sotto vetro di Medardo Rosso, che diventano sempre più improbabili e arrischiate: sembrano pezzi anatomici aggrumiti nella polvere. Il tempo, lento e inesorabile, sbriciola questi tentativi di uno spirito eroico che volle inserire la visione impressionistica nella scultura. Sono queste opere la più chiara dimostrazione che la rifrazione della luce mentre in pittura è e rimane una convenzione, un arbitrio, in scultura resta un fatto fisico insopprimibile, indipendente, che nell'ordine delle leggi formali mantiene intatta la sua funzione. Così accade che « fanno » scultura, oltre alle parti modellate, quelle accessorie e marginali della quantità di materia usata dall'Artista. Il modellato sensibile e raffinato di queste opere: Testa di bambina, Bimbo al sole, Donna con bimbo, si perde in una congèrie di accenti spuri che fanno corona e gareggiano con le stesse parti segnate da pollice del Maestro. La luce, di cui il Rosso non ha tenuto conto, cade su tutto e trae dai vuoti e dalle sporgenze una somma di valori plastici dalla fisionomia anonima e ordinaria che è propria della materia ammucchiata e inerte.

Non è possibile imbastire un discorso sulle poche opere degli altri Autori, da Bistolfi a Vela, a Gemito, a Romanelli, ecc. Accenneremo soltanto all'incoerenza stilistica di Martini il cui arcaismo resta concentrato nei volti delle sue statue e non riscatta la banalità del resto, anche se modellato con certa maestria. Gli sforzi di questo tormentato artista, per altro lodevoli, sempre meno ci convincono tutte le volte che ci accade di posare gli occhi su uno dei suoi « famosi » capi d'opera.

MARCEL PROUST

di **GUIDO ZANOTTI**

Non è questo un panegirico inteso a consigliare la lettura dei quindici romanzi che, raggruppati in otto tomi, formano il complesso di « *A' la recherche du temps perdu* » di Marcel Proust. L'intenzione è pacifica: chioseremo intorno a fatti, cose ed impressioni che si riferiscono alla vita del grande scrittore francese ed alla sua opera.

Come è noto la fama di Marcel Proust risale al 1919 quando egli ebbe assegnato il Premio Goncourt per il suo romanzo « *A' l'ombre des jeunes filles en fleurs* », che forma il secondo tomo della « *Recherche* » e che gli aperse la via alla gloria. Proust è un rivoluzionario della concezione e della tecnica del romanzo. Leggendo i volumi della sua collana non si ha l'impressione di leggere veri e propri romanzi, ma piuttosto un lungo racconto non variato da intreccio, pervaso da una accurata, sottile e minuta analisi di ambiente e di persone messe a nudo di fronte agli eventi che esse attraversano. Indagine strenua, spoglia di ogni retorica e condotta con imparzialità ed obbiettività cristalline. Proust fruga nelle più nascoste e impensabili pieghe del carattere e dell'indole umana e tutto ne trae fuori: saggezza, perversità, finezza e volgarità, non rifugge da pennellature violente e non ha scrupolo di scendere, quando lo ritiene necessario e pur facendolo da gran signore, nel brago delle bassezze umane. Anche dalle minime cose, come potrebbero essere un suono, una voce, un'ombra, un gesto egli trae un motivo che se lì per lì appare trascurabile, il lettore lo ritrova in seguito messo in rilievo e collegato con fatti o avvenimenti che si succedono nel corso della narrazione ricevendone a tempo opportuno la giustificazione od il naturale logico chiarimento. Gran parte dell'azione dell'opera si svolge in seno all'alta società parigina, nel « *grand monde* » della Parigi della seconda metà dell'Ottocento che Proust ben conobbe per averla frequentata assiduamente e studiata giorno per giorno, ora per ora per ben quindici anni consecutivi. Proust non fa commenti, egli studia, osserva, narra senza esercitare alcuna influenza sull'animo del lettore al quale lascia l'intera facoltà di formarsi l'opinione che crede e di giudicare. Dalla registrazione storica che ne fa il Proust, quella società esce assai malconcia, oserei dire ferita da una invisibile sferza.

Su tutti i romanzi della « *Recherche* » aleggia una grande tristezza, la quale non è già prodotta dalle vicende che si susseguono nella narrazione, ma la tristezza propria del tempo, del tempo che passa. Fin dalla sua giovinezza Prust rimuginava il tema del tempo e vagheggiava il sogno di eternare il ricordo con l'opera d'arte e lo si può arguire, come un vago bagliore, da una frase che egli scrisse nel suo primo libro « *Les plaisirs et les jours* » pubblicato nel 1896, e cioè:

« *...se la morte ci libera dagli impegni che abbiamo assunti nei riguardi della vita, non può liberarci da quelli che abbiamo assunti con noi medesimi e soprattutto dal primo che è di vivere per valere e meritare* ».

Questo pensiero giovanile di Proust varrà a giu-

stificarlo ed a scagionarlo, come vedremo in seguito, dalla reputazione che si era acquisita di ozioso, di fannullone e di *snob* nel lungo periodo di tempo che precede l'inizio della sua opera.

Il vero protagonista di tutta l'opera proustiana è il Tempo. Simbolico protagonista. Il Tempo assiste impassibile, cinico e beffardo al corso degli eventi. Il Tempo pezzo per pezzo tutto distrugge, ma mentre compie cotesta sua opera di distruzione, tutto ricostruisce in altra forma ed in altre condizioni. Il cambiamento passa inavvertito. Pare che la vita proceda sempre in termini eguali, invece no, essa lentamente si trasforma. Chi può darci il senso di tale trasformazione? La Memoria. Soltanto la Memoria può conservare ciò che il Tempo distrugge, solo la Memoria avverte il mutamento avvenuto e ricorda le cose che non sono più. Nella lotta tra i due chi sopravvive? Secondo Proust è la Memoria perchè essa è l'unica che ha il dono — ricordando — di vedere ciò che materialmente più non esiste. Ma per rendersi immortale la Memoria deve associarsi con l'opera d'arte: solamente con tale veste essa può sopravvivere al Tempo.

Il tema del Tempo in tutta l'opera proustiana procede innanzi ampliandosi gradatamente, come una sinfonia, dove le diverse e varie espressioni musicali si sviluppano e si concentrano sfociando in un finale di una grandiosità maestosa.

I personaggi che si aggirano nella « *Recherche* » sono esistiti? Sono stati copiati dal vero? Una risposta positiva è stata data da coloro che ebbero il privilegio di sfogliare i famosi *cahiers* dell'Autore. Ma il « sì » è stato dato con una pregiudiziale che rivela anche un altro aspetto della nuova tecnica di Proust. Ogni singolo personaggio della « *Recherche* » non è plasmato da un solo individuo, ma ne rispecchia diversi, questa tecnica fu denominata della « sovrapposizione a strati » che è il fondere insieme il temperamento, il carattere e l'indole di diversi individui in uno solo. Proust fu previdente e prudente; e giuocò anche di astuzia perchè dalla fusione di parecchi individui in uno solo mise gli indiscreti o i curiosi nell'impossibilità di procedere a individuazioni. Volle che nessuno vi rimanesse compromesso. Esistono però alcune eccezioni e pare che fra questi personaggi ve ne sia uno, di primo piano, nel quale gli indagatori si sono trovati d'accordo nel riconoscere, e cioè la duchessa Oriane de Guermantes. Questa sarebbe stata nella realtà la contessa Laura de Sade Adhéaume de Chévigné, di antichissimo nobile casato, donna di grande spirito e di raffinata eleganza, che dominò sovrana nell'alta società parigina per un lungo periodo della fine Ottocento. Nelle vene della contessa Laura de Sade scorreva sangue di Laura Noves de Sade, la donna amata e cantata dal Petrarca (Madonna Laura) e, ancora, aggiungendo una curiosità di carattere frivolo, la contessa Laura de Sade Adhéaume de Chévigné fu quella dama che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità a Parigi nell'anno 1900 per aver lanciata all'ippodromo di Longchamps, essa per la prima, la moda dell'abito « *tailleur* ».

I Proust sono originari di Illiers (la Combray della « *Recherche* ») cittadina situata nei pressi di Chartres, ferventi cattolici, ricchi borghesi di provincia dediti all'agricoltura ed alla piccola industria. Il nonno di Marcello era ivi proprietario di una fabbrica di candele e di ceri. Il primo della famiglia ad abbandonare il paese natio fu Adriano Proust, il padre di Marcello, il quale, già avviato al sacerdozio, abbandonò il seminario, si stabilì a Parigi dove conseguì la laurea in medicina e dove esercitò la professione. Nel 1870 il dottor Proust si sposò per amore con la signorina Giovanna Weil, di facoltosa famiglia israelitica. Entrambi i coniugi si mantennero fedeli alle rispettive chiese e la diversità di religione non impedì loro una vita felice e fortunata. Ebbero due figli: Marcello e Roberto, allevati entrambi nella religione cattolica. Fu il 10 luglio 1871 che la signora Proust, nel palazzo di un suo zio a Auteuil, diede alla luce il suo primogenito: Marcello. Forse per la gravidanza agitata (si era al tempo torbido della Comune) Marcello sortì una costituzione assai delicata ed ebbe a soffrire fin dalla sua infanzia di nevrosi cardiaca. All'età di nove anni egli fu colpito da asma del fieno, della quale malattia, malgrado tutte le cure praticategli, non ebbe mai più a guarire, anzi andò sempre peggiorando. Fece gli studi al liceo Condorcet ed in seguito fu iscritto alla Facoltà di diritto, ma con scarsi risultati. I suoi genitori intendevano fargli percorrere la carriera diplomatica, ma vi dovettero rinunciare a cagione della sua salute delicata. Da studente scrisse versi e novelle che pubblicò in una rivista da lui fondata nel 1892. Con Léon Blum e Tristan Bernard collaborò nel giornale « *La revue blanche* ». Nel 1896 pubblicò un libro di studi letterari dal titolo « *Les plaisirs et les jours* » con una compiacente prefazione di Anatole France, ma non ebbe fortuna. Attratto dalla vita del gran mondo si diede a frequentare la società parigina incontrando molte amicizie, mercé le quali riuscì a penetrare nei salotti della

haute e, ciò che apparve più strabiliante, riuscì, lui di famiglia borghese, senza meriti speciali, nè bello, nè elegante, e per giunta figlio di un'ebrea, ad essere accolto nell'ambiente più riservato del Faubourg Saint Germain. Egli pubblica sul « *Figaro* » recensioni su avvenimenti mondani, che il pubblico legge confondendo la sua firma con quella di Marcel Prévost. I larghi mezzi finanziari di cui dispone gli permettono di spendere un patrimonio inviando fiori e *corbeilles* alle signore delle quali frequenta i salotti e di fare ricchi doni agli amici. Offre in casa sua pranzi che diventano famosi per la raffinatezza della lista; da Nizza si fa pervenire le primizie e dai negozi di gran lusso di Parigi tutte le più rare specialità. Narra la principessa Bibesco che durante i pranzi che Proust offriva in casa propria ad amici e conoscenti egli si portava con il proprio piatto presso ciascun commensale, a turno, consumando la minestra presso di uno, il pesce, o metà di esso, presso il secondo e così di seguito, regolandosi in modo da terminare con le frutta il suo giro e senza dimenticare nessuno. Si tratteneva in tal modo con ciascuno dei suoi invitati per osservarli, indovinarne le impressioni di gradimento o no dell'accettato invito. All'Hôtel Ritz, luogo preferito dei suoi convegni, offre anche pranzi e ricevimenti, dona mancie favolose al personale che si profonda in inchini al suo apparire. Tutta la sua atenzione si rivolge all'etichetta in uso nelle case patrizie (sul perchè la duchessa Tale al pranzo del principe X sedeva a destra piuttosto che a sinistra del marchese Y e simili cose). Tien dietro ai pettegolezzi che sorgono nel mondo che frequenta informandosene da quanti può, se nasce un contrasto di precedenze in un ricevimento, è per lui un affare di stato e interessa Tizio e chiede a Caio e scrive a Sempronio per avere spiegazioni sulle cause, sui perchè, sulle conseguenze che ne possono derivare. Nella conversazione egli parla assai poco, molto osserva e ascolta con la più viva attenzione. Ha una voce dolce, insinuante, morbida e gentile, ha occhi profondi, penetranti, indagatori che pare indovinino il pensiero recondito di colui che gli parla. Ugo Ojetti descrive nelle sue « *Cose viste* » l'incontro che egli ebbe con Proust a Parigi, una sera dell'anno 1903, ad un ricevimento offerto dalla signora de Caillavet. Vi erano tra gli invitati molti scrittori, uomini politici e artisti. Durante la serata Ojetti si trovò in un salotto un po' appartato con Anatole France, George Clemanceau (il Tigre), Adrien Hébrard e Marcel Proust. Da un pezzo Anatole France parlava, ascoltatissimo, sul problema dell'esistenza di Cristo. Scrive Ojetti:

« *Accanto a me rispettosamente silenzioso, stava un giovane pallido e bruno, gli occhi sporgenti, le ciglia lunghe e lucide, il collo sottile, una marsina con le spalle troppo larghe e con le maniche troppo lunghe che non sembrava la sua, la cravatta bianca un poco pesta e di traverso, lo sparato a onde. Anatole France parlava rivolgendosi più a lui che agli altri. E quello taceva immobile in quel suo atteggiamento cascante. Mutava solo la posizione della testa, ora piegandola sulla spalla sinistra, ora sulla destra, come fanno gli uccelli. D'un tratto France gli chiese netto: — Proust, qu'est-ce vous en pensez? Voyons, parlez. — E quello tranquillo: — Mon maitre, dans cette discussion ce n'est pas Jésus Christ qui m'interesse, c'est Anatole France. — Aveva rivelato in due parole l'animo di tutti noi* ».

Ogni notte al termine di un ricevimento, o serata o altra riunione mondana, Proust fa ritorno a casa, ma non va a dormire, egli si mette al suo tavolo di lavoro e scrive. Scrive tutta la notte, riempie fogli su fogli, cartelle su cartelle, tracciando tutte le impressioni che ha ricevuto nella giornata trascorsa e vi aggiunge osservazioni e commenti con meravigliosa meticolosità e precisione. Non dimentica nulla. Le prime luci dell'alba lo trovano ancora al lavoro. Nessuno sa di quella sua fatica. Per quindici anni consecutivi egli segue quel sistema di vita. Quando Parigi si alza, quando tutti si avviano al lavoro, quando la vita che anima la città riprende con più accentuato ritmo, egli si mette a letto, ma non ha sonno, per procurarselo ricorre a medicine che lo costringano a dormire. La sua vita è la città, che egli quasi mai abbandona se non qualche volta nel tardo autunno o nell'inverno, perchè nelle altre stagioni, peggio che mai in primavera il pulviscolo atmosferico è ricco di polline e perciò gli si fanno più frequenti le crisi asmatiche ed aumenta la febbre. Deve quindi rinunciare alla campagna che egli adora, deve stare lontano dai fiori il cui profumo gli provoca penose sofferenze.

Sul finire dell'anno 1903 gli muore il padre e due anni dopo la madre. Proust ha ormai trentacinque anni quando improvvisamente egli decide di cambiare genere di vita. Riduce di molto la sua frequenza nei salotti, limita al minimo l'accettazione degli inviti. Si rinchiude in un nuovo appartamento situato sul Boulevard Haussmann dove si propone di iniziare un'intensa vita di lavoro per rendere reale un suo sogno che egli sempre celò gelosamente, quello cioè

di scrivere un'opera d'arte. Egli fa un calcolo approssimativo della vita che ritiene gli rimanga, tanto da permettergli di raggiungere il compimento dell'opera che vuole scrivere. Purtroppo però altre sofferenze fisiche si aggiungono a quelle che già lo tribolano; egli è ora assalito da frequenti sensazioni di freddo per tutto il corpo, l'eccitabilità del suo sistema nervoso è aumentata, sicchè i rumori della strada gli diventano insopportabili. Per attutirli fa imbottire di sughero le pareti della stanza che gli serve da camera da letto e da studio, anche le finestre saranno chiuse per sempre all'aria e alla luce del giorno. Sparsi un po' dappertutto sui mobili stanno dei recipienti nei quali bruciano suffumigi che rendono l'ambiente come avvolto da una specie di nebbia e che esalano un odore fetido. Gli pare con ciò di sentire sollievo alle sue sofferenze d'asma. A malapena tollera l'odore della legna che brucia nel camino. Una candela arde in permanenza e serve per dar fuoco ai suffumigi perchè guai ad accendere un fiammifero in camera, l'odore dello zolfo o della cera bruciata gli provoca crisi di soffocazione. In casa non si deve più far uso nè di gas, nè di carbone, nè di legna per far cucina. Per sè e per la servitù si fa portare giornalmente i pasti dal ristorante. Assai spesso il suo nutrimento è limitato a caffè e latte. E lavora giorno e notte, continuamente, quasi sempre a letto, dove egli se ne sta ricoperto con tre maglie di lana. Dalle cataste dei *cahiers* e dei *dossiers* trae cartelle ripiene di memorie, appunti, note, impressioni che diligentemente aveva riempite ogni giorno per il periodo di quindici anni e scrive, con la mano pure ricoperta da un guanto di lana, scrive la sua opera tra la nebbia umida e maleodorante dei suffumigi e nel caldo asfissiante dell'ambiente. Ad eccezione dei periodi di crisi, ogni sera egli esce di casa, sempre ad ora tardissima, verso le ventitrè. Il domestico gli calza il pastrano che è sempre esposto al fuoco del camino, gli riempie di ovatta lo spazio che rimane tra il solino ed il collo allo scopo di impedire le infiltrazioni d'aria. Sotto vi è il fiacre che lo conduce al Ritz, l'unico luogo dove riceve ancora gli amici ed i conoscenti, perchè ben pochi di questi hanno il coraggio di recarsi a visitarlo in casa e sopportare l'impossibile atmosfera che si respira. Proust ha ancora bisogno di tenersi in relazione con persone che gli possono offrire ulteriori dati e memorie per il suo lavoro. Dopo la permanenza di parecchie ore al Ritz, lo stesso fiacre lo riporta a casa stanco e sfinito. I domestici lo aiutano a mettersi a letto, non già per dormire, ma per riprendere il lavoro dianzi interrotto. E scrive... scrive...

Talvolta non potendo ritrovare al Ritz certe persone che egli intende rivedere per interrogarle, sempre allo scopo di meglio elaborare la sua opera, egli si fa portare in fiacre al loro domicilio. Una sera giunge a casa di una celebre *cocotte* e la prega di mostrargli un certo cappello che la medesima portava una certa sera, vent'anni prima, all'Opéra in palco in compagnia del marchese X e del conte Y. L'interpellata cade dalle nuvole: « Ma non mi ricordo! sono trascorsi venti anni! non ce l'ho più! ». Ma Proust insiste, si inquieta. « Ma se vi dico che non ce l'ho più, non ho mai conservato i cappelli usati! » E Proust imperterrito insiste: « Siete cattiva, voi l'avete, ma non volete farmelo vedere, io ne ho assolutamente bisogno per descriverlo in un mio romanzo! ». Ma la *cocotte* si inquieta anche lei, tronca ogni discussione rispondendogli seccamente: « Non l'ho più; ora mi ricordo d'averlo regalato alla mia cameriera ». E così altre volte per rintracciare conoscenti o persone gira di notte in fiacre tutta Parigi, va nei *clubs* o nei ritrovi notturni fin che riesce a trovarle, ma queste per tutta risposta gli dicono: « Ma Proust, è troppo tardi, sono le tre del mattino! » e lo congedano. Altri lo fuggono addirittura. Una sera giunge inatteso a mezzanotte inoltrata in casa dei suoi amici i marchesi di Caillavet. « Ma è questa l'ora di far visite? — gli chiedono. — Cosa volete? ». E Proust sempre con la sua imperturbabile tranquillità chiede ai coniugi de Caillavet di poter vedere la loro figlia sedicenne perchè vuole copiarla per un personaggio del suo lavoro. « Ma la nostra figliuola dorme, è a letto da più ore! ». E Proust insiste di volerla vedere e la sua insistenza è tanta che i genitori finiscono, a malincuore, di acconsentire. La giovinetta viene svegliata, fatta alzare e condotta alla presenza di Proust.

* * *

Nel 1911 il manoscritto del primo volume (« *Du côté de chez Swann* ») è pronto. Occorre trovare l'editore che lo stampi. Ne vengono interpellati parecchi, tra i quali Fasquelle, Gallimard e Ollendorf, ma tutti oppongono rifiuti. Al Consiglio della N.R.F. (Nouvelle Revue Française) Gallimard consegna il manoscritto di Proust ad André Gide. Questi lo apre distrattamente, getta a caso gli occhi su di una frase, restituisce lo scartafaccio e dà parere sfavorevole.

Per due anni di seguito si conducono altre trattative con altri editori, ma con lo stesso risultato negativo. Infine, a spese dell'Autore, il primo volume esce alla luce, coi tipi dell'editore Grasset, nel 1913. Appaiono le recensioni sui giornali, l'opera viene giudicata non solo favorevolmente, ma con dovizia di elogi. Ne segue il successo commerciale... Allora le maggiori case editrici parigine, soprattutto quelle che avevano da principio rifiutato l'opera di Proust, si mettono in gara per ottenere da lui la concessione di stampare gli altri volumi che dovevano seguire il primo.

André Gide con tutta sincerità scrive a Proust:

« *...da qualche giorno non lascio più il vostro libro; esso mi fa fremere di delizia e mi assorbe interamente. Perchè mi costa tanto nell'amarlo? Il non aver voluto stampare il vostro libro resterà il più grave errore della N.R.F. e ho vergogna che di quel rifiuto io ne sia molto responsabile: questo è uno dei rimorsi più cocenti della mia vita...* »

E la N.R.F. tanto fece che riuscì ad accordarsi con Grasset e con Proust ed ottenne di acquistare tutti i diritti per la stampa dell'intera opera. Avvenne quindi la pubblicazione di: « *A' l'ombre des jeunes filles en fleurs* » (1919) che ottenne il Premio Goncourt, dei volumi di: « *Le côté de Guermantes* » (1920-1921) e di: « *Sodome et Gomorrhe* » (1922). « *La Prisonnière* », « *Albertine disparue* » e « *Le temps retrové* » uscirono postumi.

Nel 1922 le crisi d'asma si facevano più frequenti. Proust non si nutriva quasi più e quindi si era indebolito maggiormente; non voleva più medici, talvolta nel discendere dal letto era sorpreso da capogiri e rotolava a terra; la servitù, sempre attenta giorno e notte, interveniva a soccorrerlo. Fu una sera dell'ottobre 1922 l'ultima volta che egli uscì di casa. Fuori c'era molta nebbia e Proust si buscò una bronchite. Malgrado la febbre alta ed il peggioramento del suo stato generale, continuò, stremato, a lavorare intensamente. Previde non lontana la sua fine, diceva di sentire avvicinarsi l'ora del trapasso. Poche ore prima di morire riuscì ancora a tracciare su di un foglietto le sensazioni che provava all'avvicinarsi del grande momento. Si spense alle ore quattro del 18 novembre 1922. Aveva 51 anni.

* * *

Ed ora ci si può domandare: Proust per quindici anni ha fatto l'ozioso per amore dell'ozio? Oppure è stato un abile dissimulatore per conoscere l'ambiente e la psicologia della società che frequenta? Volle egli seguire in certo qual modo le orme di Saint-Simon? Cosa poteva pensare ora di lui quella società, che si vedeva così ben ritratta in quella sua opera? Come poteva ora qualificarlo quella società che lo aveva accolto nel suo seno, che gli aveva spalancato le proprie porte accogliendolo come amico, malgrado che egli possedesse, come abbiamo già detto, tutti i requisiti negativi per esservi introdotto? Potrà averlo pensato una spia od un traditore?

Si può ritenere che Proust sapevo molto bene dove voleva arrivare. Egli fu coerente a se stesso. Non bisogna dimenticare ciò che egli aveva scritto in quella frase, che abbiamo ricordato più sopra, nel suo primo libro *Les plaisi urs!* Era un impegno? una parola d'ordine, una promessa fatta a se stesso?

E chi la ricordava quella frase? Nessuno. Il *grand mond* non ne conosceva neppure l'esistenza.

Al momento opportuno Proust mise in esecuzione il piano che egli si era proposto, studiato e preparato. Come di colpo egli aveva gettato via, un giorno, la sua veste di ozioso e di fannullone per dedicarsi alla sua immensa opera, così, ad opera compiuta, di colpo si cangiò l'opinione che i più avevano nei suoi riguardi, poichè egli apparve infine un Proust con l'aureola di un grande scrittore e di autentico artista.

Marcel Proust si era battuto col Tempo e lo aveva vinto.

A BARDONECCHIA CI STA UNA FINESTRA

di V. FARACI

Pendio del Colomion d'inverno.

Di fronte a Bardonecchia c'è il Colomion, alto duemila metri, ed è lassù la finestra, una finestra spalancata verso la cittadina montana.

Intendiamoci: non è una vera finestra come quella « a mare chiaro » di Napoli; questa di Bardonecchia è una finestra senza intelaiatura, senza vetri e persiane; è una piccola gola, scavata dalla natura, sulla cresta del monte.

Comunque è sempre una finestra, sia pure creata dalla natura; ma per il turista è molto comoda, perchè di lassù può scoprire il vero volto di Bardonecchia e le valli che la circondano.

Al Colomion si può andare a piedi o in seggiovia, secondo il desiderio del turista.

Appena arrivati viene spontaneo di affacciarsi a quella « finestra ».

Certo non creda il lettore di vedere il mare chiaro del golfo partenopeo, con le barche a vela dondolanti ed il Vesuvio che fuma pigramente; no, sotto si vede la meravigliosa conca di Bardonecchia, vasta, chiara, nitidissima, dove spiccano i pini; le ville e le case; più in su si vedono i monti che riparano Bardonecchia dalle correnti d'aria.

Lassù i monti si vedono nitidi, maestosi, con tutte le venature corrose dal tempo e dalle intemperie, sembrano dolomitici.

Nei giorni sereni, dal Colomion si gode una vista stupenda e nello stesso tempo un sole addomesticato da una brezza piacevole.

Bardonecchia sorge sotto, a 1300 metri sul mare, tra pini profumati che l'avvolgono in un verde denso e fresco.

La parte alta della cittadina è chiamata « Borgo Vecchio », dominata da un tronco corroso dai secoli (una torre), e quando soffia il vento del Frejus e sfiora i muri della vecchia torre, ne viene fuori un lamento quasi umano.

Una leggenda dice che quel lamento è il pianto dei primi abitatori di Bardonecchia, i Belaci; un popolo che viveva felice in quell'era primitiva, ricavando il sostentamento dalla caccia e dalla pastorizia. Ma poi vennero i Romani e con la solita amicizia, gli portarono via la felicità ed in cambio gli diedero la civiltà: ora i Belaci piangono quella felicità selvaggia perduta.

Strana questa Bardonecchia; si viene in treno sino all'altezza di 1300 metri, salendo per una angusta valle e dopo aver superata la gola di Pietra Tagliata, ci si trova dinanzi ad una meravigliosa conca di ampio respiro, la più bella conca montana della provincia di Torino.

Tutto intorno pini, sempre pini, alti, folti e si diramano solo ai piedi dei monti; ma questi pini sono come l'edera, nascono dappertutto, perfino nel cuore delle rocce, quasi a costringere la dura pietra a far loro posto. Dove finiscono i pini, iniziano le grandi cime nude, levigate dall'intemperie; pare che sfidino il cielo e come giganti spiccano nitidi al sole, mostrando le ferite dei secoli, le venature corrose dove scorrono cascatelle d'acqua fresca che ha ancora il sapore della neve; le venature sono di vario colore: nere,

I dintorni di Bardonecchia in primavera.

Valle Stretta: nello sfondo il Tabor e la Rocca del Serou.

Un angolo della Pineta.

rosa pallido, bianche e ve ne sono anche sul verde.

Senza enfasi, Bardonecchia è un centro principale di villeggiatura della provincia di Torino e dintorni. E' un'importante stazione climatica, sia estiva che invernale, ed un luogo suggestivo e affascinante. Ha un servizio ferroviario molto comodo che permette a tutti di poter godere un po' di fresco e con minor spesa.

L'importanza turistica estiva ed invernale del luogo, vi ha creato moderne comodità di soggiorno: alberghi di ogni tipo, case ben attrezzate per i villeggianti, negozi, luoghi di ritrovo: come cinema, caffè, campi di tennis e di bocce. Vi è pure la suggestiva seggiovia che porta al Colomion e attraversa la più bella pineta della valle.

I villeggianti, che quest'anno sono stati molto numerosi, hanno la possibilità di fare delle escursioni fra le valli fresce e le rocce di Valle Stretta.

L'estate scorsa Bardonecchia ha avuto un movimento turistico molto intenso, di veri turisti non di quelli di una giornata, ma di gente che è venuta da tutte le parti dell'Europa per godere il fresco ed ammirare la bellezza della natura. E non esagero davvero nel dire che sono venuti turisti da tutta l'Europa.

Dall'Ufficio dell'Azienda di Soggiorno ho potuto controllare le seguenti cifre: villeggianti italiani, ottantamila; centinaia di francesi, svizzeri, inglesi, belgi, polacchi ed infine un gruppo, molto allegro, di egiziani.

Ora se si pensa che un così alto numero di villeggianti ha potuto trovare ospitalità a Bardonecchia, viene logico di pensare che la cittadina è ben attrezzata allo scopo e gode fama di essere un luogo di primo ordine come località di villeggiatura. I grandi alberghi e le pensioni sono all'altezza di poter dare ai clienti, tutte quelle comodità che le esigenze moderne richiedono, per un confortevole soggiorno.

A Bardonecchia, non solo la natura le ha concesso una grande conca di una bellezza incomparabile, ma ha anche la fortuna di avere un centro di comunicazione ferroviario internazionale che l'allaccia con tutta l'Europa.

Da Torino, in meno di due ore si arriva lassù; 1313 metri sul mare: è uno sbalzo meraviglioso che di colpo il turista si trova a tu per tu di una delle più lussureggianti conche montane piemontesi.

I dintorni di Bardonecchia hanno una bellezza quasi selvaggia, quella bellezza varia, dal verde vivo dei prati, al verde cupo dei pini, che snelli, come antenne, si elevano verso il cielo con le punte che sembrano lance acuminate.

Poi rocce nude, scheletriche che fanno un contrasto di luce e di riflessi meravigliosi.

Nella stagione invernale, il paesaggio assume colori diversi, la candida neve trasforma i prati in un soffice manto bianco; i pini sembrano enormi cupole bianche e lucenti, le rocce si coprono le nudità da farle somigliare ed enormi spose vestite di candidi veli.

Giù per i pendii del monte Colomion, gli sciatori si lanciano lungo la pista a velocità vertiginosa: sono giovani che si cimentano allo sport invernale, giovani che cercano l'aria salubre, balsamo delle vie respiratorie ed il sole dai riflessi cristallini che risana la vita.

La bellezza di Bardonecchia sta appunto nella sua doppia figura: estiva ed invernale; due stagioni che permettono ai turisti di godere il fascino avvolgente della montagna torinese di Val di Susa.

Sono pochi i luoghi montani che godono di tanti privilegi come Bardonecchia, a soli 87 chilometri dalla capitale del Piemonte.

E' un fascino particolare della località, fascino senza velatura, tutto natura che parla agli uomini con sincerità, facendone a meno dell'artificio adoperato da alcune località allo scopo di attirare i clienti.

A Bardonecchia tutto è chiaro, come le acque dei suoi ruscelli, anche in primavera, quando i prati si coprono di narcisi e spandono il loro profumo acuto nell'aria, allora si vedono centinaia di gitanti sparsi nei prati a raccogliere il gentil fiore.

Il turista che va a Bardonecchia, trova nei bardonecchiesi un'accoglienza calda e gentile, direi familiare e non esagero nel dire questo.

Bardonecchia non è solo un luogo per i villeggianti che hanno mezzi per pagare, ma è un luogo che detiene il primato per le numerose colonie estive.

Infatti, oltre la grandiosa colonia « Medail », ve ne sono altre cinque, come quella di San Giorgio dei Chieresi, quella tenuta dai Salesiani, sorta come un miracolo nel vecchio fabbricato del forte di Bramafam.

Sono circa duemila ragazzi, figli dei nostri lavoratori bisognosi, che si alternano nei mesi estivi.

Tornando al Colomion, desidero ricordare che l'estate scorsa è stata inaugurata lassù una piccola cappella, dedicata alla Consolata e sorge proprio a fianco della « finestra di Bardonecchia ».

E' una cappella graziosa, che sarà meta di molti villeggianti. L'iniziativa la si deve alla Società della Seggiovia, di cui il Sindaco di Bardonecchia signor Amprimo ne è presidente.

Un'altra leggenda mi è stata detta a proposito della festa della Madonna di Agosto: « Nel breve spiazzale del colle, i giovani di Bardonecchia, usavano, per solennizzare la ricorrenza in onore alla Vergine, improvvisare una pantomina; ballo molto originale. Ventiquattro ballerini d'ambo i sessi, tenevano con una mano gli estremi di nastri multicolori, pendenti da un'alta pertica; questi nastri, mentre ballavano si intrecciavano formando un ombrello e per poi disciogliersi, rifacevano il ballo in senso inverso ».

Sulla patetica poesia della vecchia leggenda, si rinnova ogni anno la stupenda realtà dell'estate, ponte di passaggio fra la calura estiva ed il freddo invernale.

Certo è che al di fuori delle leggende, c'è nelle estati bardonecchiesi, una completa unione di luci e colori.

Poesia, poesia di questa cittadina di montagna, avvolta da un verde manto e addolcita da una brezza d'aria balsamica e profumata di resina.

Anche le rondini vengono lassù a godere la gioia della montagna, la loro felicità si notava la sera, mentre saettavano attorno alle case ed al vecchio campanile di « Borgo Vecchio ».

Arrivederci, Bardonecchia, città dei sogni!

ANNA PACCHIONI

LA SETA NELLA MODA ATTRAVERSO I SECOLI

Edizioni del « Milione », Milano, 1952

di **MARIA TETTAMANZI**

Una storia piacevole, che sa garbatamente dissimulare la cultura e non appesantire le pagine informatissime con un inutile sfoggio di erudizione; una storia che può dare, anche a chi non sia specializzato in studi dell'arte e del costume, una rapida visione, quasi cinematografica, dell'evolversi della moda dai tempi più antichi fino ad oggi; una storia che si svolge seguendo il fragile e lucido filo del più prezioso tessile, la seta: ecco il libro che Anna Pacchioni ha scritto, raccogliendo in esso articoli già comparsi su « *Cronache economiche* » — quindicinale della nostra Camera di Commercio — e che adesso ripresenta a noi, raccolti, nelle Edizioni del Milione, in un nitido volumetto, con un ricchissimo corredo d'illustrazioni, sapientemente scelte ed opportunamente collocate, sotto al titolo: « *La seta nella moda attraverso i secoli* ».

Donna con cane - *Parigi, Museo Cernuschi* (Statuetta cinese dell'epoca T'ang. Tale dinastia regnò dal 618 al 907).

Il libro, che già su alcuni nostri giornali cittadini è stato ampiamente ed elogiativamente recensito — cito l'articolo di Piero Bargellini su « *Gazzetta del Popolo* » e quelli di Augusta Grosso sulla « *Stampa* » e sul « *Popolo Nuovo* » — si snoda in una dozzina di capitoletti brevi nei quali, con un rapidissimo sguardo, si passa dai tempi più antichi, cioè dai tempi in cui nacque la Moda « *vecchia quasi come il mondo* », che ebbe origine « *quando, per la prima volta, una donna si circondò il corpo con una pelle di animale, non per coprirsi dal freddo ma per adornarsi* », fino al nostro dinamico secolo ventesimo, nel quale « *ciò che rimane costante è l'aderenza alla necessità esterna. La donna non può più sedersi per lunghe ore davanti allo specchio e disporre sul capo le pesanti treccie, la donna si è* emancipata, *la mattina esce presto: i capelli si tagliano e un colpo di spazzola è sufficiente a rassettarli. Il passo affrettato e operoso che conduce la donna emancipata negli uffici e nelle officine non può più impigliarsi tra le pieghe delle lunghe gonne fluttuanti: le gonne si accorciano e si restringono* ».

Tra questi due opposti poli della storia del costume passano rapidi panorami e sfilano dinanzi ai nostri occhi, in lunga teoria, le donne di venti secoli.

Ecco le bizantine, che irrigidiscono il tessuto serico intrecciandovi oro e gemme; ecco le nuove regine barbariche, le quali, distaccando gli ori e le gemme dalla stoffa, e componendoli in massicci gioielli, dànno alla veste di seta lucentezza di variazioni e morbidezza di leggere cadenze.

Ecco le donne del periodo gotico, che « *somigliano a fiori preziosi ondeggianti su lunghi steli* »; ecco le donne del Rinascimento, « *forme come colonne, i lunghi colli nudi, il capo sferico sotteso da veli bianchi, le pieghe dell'abito gravi e diritte* ».

Nel periodo Barocco la veste « *si scosta dalla linea del corpo cautamente per ripeterne a distanza come*

Agnolo Bronzino: **Eleonora di Toledo** - *Firenze, Uffizi* (Metà del sec. XVI).

Rembrandt Van Rijn: **Saskia** - *Cassel, Pinacoteca* (Prima metà del sec. XVII. Saskia fu la prima moglie di Rembrandt).

un'armatura sovrapposta le schematiche proporzioni »; e nei primi anni del Settecento la moda Rococò « *alleggerisce ed acuisce la foggia dell'abito senza uscire dal circolo chiuso che il Barocco aveva iniziato con il distacco dalla linea naturale del corpo* ».

Passa la Rivoluzione francese, durante la quale la moda è frettolosa e provvisoria, tutta e solo tesa a spogliarsi dagli attributi aristocratici; arriva l'Impero, con le sue fogge dettate da un classicismo senza architettura, superficiale e mimetico nella sua freddezza.

E giungiamo così — ultima tappa anteriore al nostro secolo — al Romanticismo, nel quale l'abito torna a scostarsi dalla linea naturale del corpo, ma non ne trascende le proporzioni intime e vere; come non le trascende nemmeno più tardi, quando, negli ultimi decenni dell'Ottocento, si trasforma nella moda *fin de siècle* e nella moda umbertina.

Ancora legato a tali linee nasce il secolo ventesimo; ma il cupo rombo delle prime cannonate della prima guerra mondiale segna il tramonto di un'epoca, e fa sì che la moda, dopo il 1914, si trovi a contatto diretto con un ambiente improvvisamente nuovo, duro, crudele, che nessuna mediazione trasfigura ed attutisce.

Variare innumerevole di fogge, ma sempre e dappertutto fruscìo e luccichio di seta: pesantezza di broccati a tinta unita prima, a motivi ritmici ed araldici poi; morbidezza di sciàmiti orientali, che evolvendosi si trasformano in soffici velluti controtagliati; tessuti sempre più leggeri, simili al trasparente bisso delle tuniche greche, contrappunti da botticelliani motivi floreali; ed ancora sete grevi e sete operate; amoerri a luci cangianti, damaschi preziosi, rasi rilucenti; e le cento stoffe seriche di ieri e di oggi — taffetà, faille, surah, chiffon, crespo, tela, chantung, foulard, moire, laminato, broccatello —; e frange sottili; e trine trasparenti; e veli variopinti, lievi ed impalpabili quasi come una nuvola...

Un attento contributo bibliografico raduna sotto paradigmi diversi molte pubblicazioni specializzate. Seguono poi — con un relativo minuzioso indice ed un adeguato commento — ben 68 bellissime tavole in bianco-nero, che s'iniziano riproducendo una pittura cinese del secolo IV e terminano, sulla soglia del '900, con un « *Pastello bianco* » di Giovanni Boldini ed un « *Ritratto* » di Emilio Gola, presentandoci, in un gustoso florilegio, numerosissime figure femminili (ed alcune anche maschili), in caratteristiche vesti seriche.

LA INCLITA CITTÀ DE YPOREDIA

di **EMILIO PINCHIA**

Stralciamo questo interessante capitolo di storia medioevale dal bel volume di Emilio Pinchia: ITINERARIO CANAVESANO, *edito nel 1927 dallo stabilimento Garda di Ivrea.*

« *La inclita città de Yporedia che a la radice de l'Alpe* « *che li Itali da li Elvetii dividono, al principio de la vale* « *Augusta è situata; città antiqua et de imperatori già* « *stazione...* ». Il benevolo che così parlava di Ivrea nel 1522, ne sentiva anch'egli quasi, come al dire di Emerson, « l'aria piena di suoni, il cielo di sogni, la terra tutta coperta di simboli che ampliano gli aspetti », al pari del buon canonico Leone vercellese che vi fermava l'attenzione della Duchessa Beatrice, nel salutarla al suo arrivo di sposa. « ... Sopra, Ciliano, qui Malione, quinci Monte- « caprello non infrequente dimora dei maggiori tuoi. In « ameno sito Borgo e Masino, Albiano, Zelio, Ropolo, Vi- « verone, Magnano, Strambino, Piverone, Palazzo, luoghi « feracissimi, principalmente di vino, Bolengo ed alcuni « altri villaggi. Eporedia città, la quale, con voce corrotta, « dicono Hiporedia... Ivi tre nobilissime famiglie: dei « Valpergani, dei Conti di San Martino, e dei Signori di « San Giorgio. Nella valle di Aosta, l'illustre Conte di « Chialando, munificentissimo, feudatario fidelissimo... ». Era proprio in quegli anni (1520) che « *maestro Jacometto de Cherio, overo nominato lo infelice Ghingherlinghino* », dava il campo al suo estro:

Li conti de San Martino (1)
degna e nobel signoria
sen d'un cor ben pelegrino
in ogni loro afar che sia.
. . . . . .
li gentili e nobil conti
de Valperga, gran casata
al ben far son sempre pronti,
sempre stata renomata la sua casa... (2)
. . . . . .
Monsu el conte di Masino
qual è tanto nominato
perchè vero paladino
di virtude ben ornato
valoroso e delibrato
d'ogni cosa: e che nel fare
seria lì per dominare
nel gran campo del valore
di Piemonte il primo fiore.
. . . . . .
Corgnè assai ha de formagi
più che non se può pensare,
perchè là son vilagi
che ciascun ghe n'a a manare
. . . . . .
Yporegia sta logiata
al bel capo d'una vale.
. . . . . .
Si gli passa per davante
Dorra che dona riviera
de le trute porta el vanto
. . . . . (3)

E v'è chi ha letto in un vecchio libro: « IN SACRISTIA ECCLESIAE MAJORIS EPOREDIAE » che la città era « *civium multitudine clara, opibus luxurians et multiplici ubertate famosa* », aggiungendo: « *Viri multarum virtutum rerumque experientia celebres et munificentissimi, nec non ad omnes perhumani* ».

Così nel XIV secolo, Ivrea meritava d'essere lodata.

La città detta da Tacito: « *municipium firmissimum* »; da Wadding: « *catholica praeclarior* »; aveva « i Francescani dal 1288 presso le case degli Stria, i Domenicani alle Pasquere di porta Aostana e le Clarisse a S. Maurizio ». Onesta era la sua fama, fino all'epoca dolorosa, che ne vide poi la decadenza.

Invero, durante il Quattrocento, essa, pur senza le insegne di capitale, adunava quanto di coltura era allora in Piemonte, in ogni varietà di studi e di opere. Fin dal 1333, essa partecipava all'attività intellettuale, omai divenuta una prerogativa dell'occidente europeo, e che, ad onore del principato, trovava nei nostri Savoia il favore che le dava pregio (4).

In Ivrea s'era istituita una scuola di leggi ed un collegio di medici. Un professor di leggi, il De Grassis (1441), saliva così alto da riportarne l. di Conte Palatino (5). Il Capitolo della Cattedrale aveva sempre annoverato uomini insigni, e parecchi cittadini: un Parella, un Gromis, un Talianti erano stati rettori di Università. Nel 1442 Ivrea accoglieva l'Università di Torino, costretta a sgombrare per causa di contagio, intervenendo un accordo tra i due Comuni, per la cura e l'allogamento di libri e di masserizie, dove si leggono le memorabili parole che rivelano nei reggitori di quel tempo una delicata coscienza dell'intellettualità, quale più non si riscontra nei fini meramente utilitari dell'insegnamento ufficiale ai nostri tempi.

Quelli provvedevano all'Università « *tamquam sibi matrem dilectam et carissimam* ».

La Credenza nel 1494 si proponeva di istituire le scuole gratuite e cercò di introdurre l'arte tipografica; sicchè, dal Filippo Ardizzone, che stampava nel 1580 sotto l'insegna della Sibilla, dalla quale, secondo Plinio, era venuto ai romani il consiglio di fondare Ivrea, fino a Ludovico Franco (1770) « *stampator vescovile dell'ill.ma città e degli uffici* », l'arte tipografica in quei due secoli potè conseguire un ragguardevole posto, lasciandone gentil tradizione e l'affidamento di un'adorna communione civile che la sorreggerebbe.

Lo si nota dal compiacimento dei cittadini di dare vita alle loro case, facendo che i muri parlassero e con allegoriche imprese accompagnassero il visitatore, mostrandogli dipinto un girasole, colla scritta: « *Nil sine luce placet* »; od un lauro ardente, probabilmente nella casa di due sposi novelli, che al visitatore dicevano: « *Sic noster amor* »; mentre qualche fiero gentiluomo dichiarava: « *Virtute si non obsequio* », facendo dipingere un cane che strappa il collare, ed altri, nel colmo dell'imbestialimento contro Morales o contro Brissac, avrà trovato di far raffigurare una turrita donna, col braccio teso, sovra ruine fumanti, quasi esclamasse: « *Ardore testantur vivere flammae* ». Particolari

che rivelano un intimo austero sentimento, tradotto talvolta in melanconia, come da quest'altra iscrizione, « YPOREGIAE IN QUADAM DOMO », dice l'anonimo raccoglitore: « *Il passato mi castiga - il presente no mi piace - l'avvenire mi spaventa* ». E questa umiltà di spirito turbato, non vile, al quale le traversie del secolo impongono l'amarezza dei presentimenti, lascia intravedere, accanto alle oscenità della occupazione militare, la nobile protesta di una consuetudine familiare, dignitosa e raccolta, della quale, come in ogni epoca ed in qualunque consorzio umano, è segno di discreto vestir femminile. Nè si limitava alla sola Ivrea; e le città del Piemonte ne avevan pregio.

« L'habito delle nostre donne era adunque vago schietto « et gentile, in veste accollata con poca apertura presso il « petto, con fettuccie, bottoni, con astoncini pieni di rigonfi « bianchi, con lattughiera al collo ed alle mani, con un « poco di strascico senza molti ornamenti d'oro o di gioie, « con le capelline (*cuefa, cuefin*); ed alcune con berretti di « velluto con pennacchi et medaglie, senz'altro velo e coper- « tura; et mostrano disposizione della vita et agilità nel « camminare. Le corrucciose usano il negro con velo bianco « incrociato sul petto e lungo. Et per piccolo corruccio non « portano velo. Salutano; et se inchinano agli uomini con « gran piacevolezza et libertà. Non dimeno si reputano ho- « neste e sono belle e bianche assai et non si lisciano ».

Chi descrive è un prelato al seguito del Cardinale Michele Bonelli, nipote di Pio V.

* * *

Ivrea godeva del privilegio di zecca, per beneplacito imperiale. Rare sono le sue monete e non sappiamo se sovra alcune si legga quel « *Deum time suis* », argutamente trovato da un re di Francia.

Nel 1394, Bona di Borbone rimise la zecca d'Ivrea a Matteo di Bonaccorso, nel 1426 l'ebbe un altro Bonaccorso, detto di Belcastello, succeduto ad un Giovanni Benvenuti, dopo che, nel 1521, n'era stato titolare un Bertino Busca Savino.

Vi son monete d'Ivrea recanti da un verso l'aquila, dall'altro la croce. Simbolica rappresentazione dell'alto dominio imperiale sul libero Comune. Nel 1228 si battè in Ivrea il *denaro segusino vecchio*, moneta d'argento, al valore di metallo un po' più della lira nostra, che dai Conti di Savoia Umberto II e Amedeo III s'era coniato a Susa, imitando il « denaro » detto *viennese*, dal Delfinato, d'onde veniva accolto con favore.

Durante il XIII secolo uscì dalla zecca d'Ivrea il *denaro imperiale*, d'argento esso pure, coll'aquila e il nome dell'imperatore; la croce trifogliata e la scritta « Yporegia »; oppure, lasciata l'aquila, semplicemente le iniziali dell'imperatore e la scritta « S. Bessus ». Questa variazione avvenne quando, nel 1310, da Pavia, essendo giudice Bernardo degli Azzoni, e con lui Andrea Piossasco, milite e vicario di Filippo Principe d'Acaja, vicario generale delle città di Pavia, Vercelli, Novara, per la Maestà dell'Imperatore, a richiesta di « Milani de Aglate », *officialis et nuncii*, e di « Ugeti de Florentia », *familiaris serenissimi principis domini nostri*, Henrici *dei gratia romanorum regis semper augusti*, fu inibito a chicchessia *dare nec recipere nec portare imperiales factos in Clivaxio, in Yporegia*... perchè questi *imperiales* imitavano l'aulico *denaro tirolese* (il *tirolino*), non senza sospetto che ne avvenisse come dei segusini, che variavano da *buoni* a *vecchi*, da questi, a *vecchi rinnovati*, secondo che, con immutata apparenza, s'era peggiorato il valsente.

Negli anni 1552-1557 Nicola Vialard mise fuori i « grossi » ed i « forti » di Savoia, colla pia divisa di Carlo III: « NIL. DEST. TIMENTIBUS. DEUM. ». L'invasione costringeva il Vialard a riparare da Ivrea in Aosta, dove continuò, nella misura permessa dai tempi, fino al regno di Emanuele Filiberto, il quale abolì questo privilegio, e stabilì, come di ragione, una zecca di Stato.

Però, ne li esordii confusionarii ed infausti della prima reggenza, l'anno 1642, i principi cognati fecero battere pezzi da quattro soldi in Ivrea.

La moltiplicità delle officine ed i danni vicendevoli, resero necessaria una disciplina, alla quale provvide l'*Association des monnayeurs du S. Empire R.*, costituita principalmente dalle officine monetarie dell'antico regno di Provenza. Tennero regolari « parlamenti », ai quali parteciparono quelle degli Stati di confine.

Nel 1408, il ducato di Savoia aveva mandato un tal Villetta; e fra i compagni di costui figura un « Bartholomeus Barencel de Evorie », il quale doveva essere assai reputato, poi che il suo nome si legge pure per Torino.

Scarse notizie ci rimangono di tutto ciò.

Se è vero che Amedeo VIII facesse fondere ad Ivrea la famosa bombarda detta la « *Signora Amedea* », avremmo noi da aggiungere una maggior ragione per dolerci che sian venute meno le traccie di tanta operosità, soffocata da spagnuoli e da francesi.

Del resto, in quegli anni di fervida rinascita, in Toscana, nell'Emilia, quando l'arte fioriva ed il trattare i metalli era un'eleganza, succedendo i Cellini ai Ghiberti, e, dalle porte di un battistero, al bottone del piviale, all'elsa della spada, le imaginazioni prodigavano le seduzioni della perfetta forma e dei gentili artifici, dimesticando il gusto, il buon seme fruttava anche fra le nostre Alpi.

« Libravit Domenico de Cathaneis dorerio habitanti Yporigiae pro quatordecim unciis et tribus octavis argenti fini PRO GUARNIENDO DVAS ENSES... ».

È raccontato che, in casa di un orologiaio, presso il Duomo di Torino, si vedevano « un gallo ed una civetta « d'argento dorato ben lavorato ciascuno sopra una tartaruga « simile di altezza rispondente alla forma di essi animali, « li quali trovandosi un ingegno alla coda della tartaruga, « camminavano per la tavola, andando a trovare la persona « cui dall'altra è fatto brindisi ».

A Roma aveva fortuna mastro Giovanni di Rocchi, della Diocesi di Ivrea. Ed a Roma pure, un tal Bernardo Mazzini da « Verreia » (Ivrea) era uno dei probiviri dell'Università dei Vasellari, che nel 1517 stava in piazza dei Giudici. Il figlio di costui tratta con un Giovanni di Vische « *vasellarius hyporegensis* »; ed è singolare che in altri atti, insieme ai nomi di mastri dell'arte che si dicono di Ivrea, si leggano quelli di parecchi di Vische, dove si tentò, al sec. XVIII, l'industria vasellaria, senza risultati, e nessun nome di Castellamonte, il luogo classico dei lavori in cotto, ai quali nel 1798 dava valido impulso Carlo San Martino, Conte di Sale e Castelnuovo.

Tutta l'attività del Canavese fu però colpita nel XVII sec. inesorabilmente e, dopo quattrocento anni, si riscontrano ancora le cicatrici (6).

Spagnuoli e francesi, gareggiando di furia, hanno compiuto il misfatto. Atterrata, coi sobborghi, la città del domani, difficile si fece la ripresa. Altre guerre, altre sciagure, accumularono altre ruine.

* * *

Le vecchia città si stringeva attorno alla cattedrale, alla Credenza, alle case dei canonici usurpate in parte dal Castello, col largo davanti che faceva specie, quando si sbucava da qualcuno dei corridoi, chiamati *ruca* al nono secolo;

e *rua* di poi. E volevano essere vie. Tortuose, con inverosimili pendenze, sulle quali incombevano ancora le vecchie torri ed, a farle più strette, gli stipiti di antichi serragli, il che dava un singolare aspetto alle case, qualcuna di nobile architettura, ma soffocata dalle molte, mezze di legno e mezze di sassi e mattoni, a due piani e per ciascun piano la cucina ed il talamo. Un terzo piano, il solaio, era poco frequente, perchè già un privilegio. E vi si saliva per lo più con scale a piuoli.

Era quello il piano che oggi ancora, in Piemonte, si usa dire: « nobile ». La gerarchia si imponeva alle abitazioni; le privilegiate godevano di questo terzo piano: « il solaro » che diede nome a parecchie casate.

Insieme a questo, erano speciale vanto della dignità padronale la torre, la loggia, il portico. Le proporzioni del portico erano limitate dall'importanza della strada.

Si passava per certi androni scuri, verso il fiume, entro l'accavallarsi di abbaini ad arco, in attesa di sole, o si finiva alle mura, presso qualche porta, nel groviglio di stamberghe, a mucchio sotto i coperchi di stoppia; poichè, fino a mezzo il 1400, non cominciò ad aver luogo il divieto di coprire i tetti con *paliis* et *meliacis*; (dal piemontese, *meliàs*, strame della pianta del grano turco).

Colà formicolavano bambini, quadrupedi, volatili e le più complete raccolte di insetti. Al di fuori, nel fosso, un pattume verdognolo, o l'insudiciato greto, convegni di ogni rifiuto. Gli abituali incendi (7) facevano qua e là un po' di largo, d'accordo cogli umori partigiani che si sfogavano a diroccare le case; « *male usanza* », dice Gino Capponi, « *introdotta dai Ghibellini* », e perversamente mantenuta in tutto il '400 per comodo dei contagi che s'appiattavano fra i rottami. Non si scherzava, ed erano un triste, frequente ricordo.

L'anno 1496 il Comune d'Ivrea, nel patto con un maestro di scuola, determinava espressamente la condizione: *se scoppiava una pestilenza:* e non s'escludeva il male di S. Lazzaro, la funesta lebbra, per la quale, probabilmente un Solero ed un Challant avevano stabilito di fondare, a Sant'Antonio, l'osperale dei VIGINTI UNO, distrutto nel 1554 dal nemico.

* * *

La carità non serrava porte.

Dal 1000 al 1400 furon nove ospedali in Ivrea. Dopo i Templari erano venuti gli Spedalieri di S. Giovanni. I poveri erano soccorsi dalle parrocchie e dall'Abbazia di Santo Stefano, riccamente donata e, per parecchi secoli, larga nel ridonare. Fondata nel 1041, in ampliamento, a quanto pare, di una Chiesa eretta da un Vescovo Enrico, figliastro di Corrado il Salico « *in remedium animarum sui et seniorum* » e, distrutto l'edificio, tramutata in commenda, cessò di beneficare, essendo divenuta essa stessa un « *beneficio* », intorno al quale ronzarono Castellamonte, San Martino, Ferrero Fieschi, Scalia, ed il Cardinal Maurizio di Savoia (1618).

Dov'erano stati i monaci, il barone Perrone piantava un giardino nel 1755. Ciò non significa che il fervor religioso non fosse stato ed ancora non si mantenesse di poi, vivace e dimostrativo, incominciando dai Principi. In Ivrea, ricordavano che la Duchessa Bianca, essendo il Duca in pericolo di morte, aveva offerto a Nostra Signore dalla Misericordia una figura di cera eguale al peso dell'infermo.

L'esempio avvalorava il sentimento profondamente sincero, non intristito da sottigliezze, nè acciaccato dai rigori inquisitoriali o dalle inframettenze dell'autorità clericale, talvolta poco misurata. Appunto in quel tempo, la fuga, od almeno il passaggio di Calvino, avendo suscitato un po' di fermento, il Papa Clemente VII aveva istituito un tribunale dei Vescovi di Ivrea, Aosta, Vercelli e Mondovì per giudicare « *simpliciter de plano sine strepitu ac figura judicii* » i sospetti di eresie; ma perfino il remissivo Carlo III aveva, prendendo coraggio, mosso lagnanza al Pontefice, ricordando le massime dei maggiori suoi, e che il grande Amedeo VIII, ai prelati rivendicanti il diritto di giudicare certe cause, obbiettava: « *rationi repugnans* ».

Nel 1580 si esponeva solennemente, in San Giovanni di Torino, la Santa Sindone, visitata da S. Carlo Borromeo.

La gente di Ivrea vi si avviò con grande fervore e rifece la strada alcun tempo dopo, in accompagno alle reliquie di San Maurizio, che il Duca aveva avute per solenne trattato dai Vallesani ed erano recate a Torino dal San Bernardo.

Fu una cerimonia di alta, decorosa pietà. Il Vescovo di Aosta s'era recato in Agauno, accompagnato da tre canonici, dal nobile D'Avise, capitano delle milizie aostane, e dal nobile P. Roncas. Colà erangli state consegnate dal reverendissimo Adriano Riedmatten, abate di Agauno, la lancia, la celata, la corona e la spada (8), con la palma e le reliquie del corpo di San Maurizio. Dopo la lettura del Breve di Gregorio XIV approvante la traslazione, i sacri resti, affidati ai padri Manzonio e Rossetto, del collegio dei gesuiti, ai quali le loro Altezze avevano assegnato lo speciale compito, furono recati in Aosta, dove li aspettavano Cesare Ferrero, Vescovo di Ivrea, Giorgio di Challant, signore di Châtillon, capitano della guardia svizzera di S. A. e governatore del Ducato di Aosta, D. Ferdinando Scalia, ricevitore della religione SS. M. e L. di là da Dora, e da D. Fabrizio di Ceva, cavaliere Mauriziano.

Il corteo, pervenuto ad Ivrea, fu incontrato dal Capitolo e proseguì per Chivasso e Madonna di Campagna, scortato di terra in terra dalle milizie. Il giorno 15 gennaio 1591, i Vescovi di Aosta, Ivrea, Vercelli, Mondovì, levarono il feretro alla porta di Torino ed il Vescovo di Aosta, nel passarla, gridò: « *Pax Huic Civitati* ». Il numeroso Clero rispose: « *Deo gratias! Sancte Mauritie, ora pro nobis* ».

I principi, il clero di Torino, gli ordini cittadini, aspettavano sulle scalee del Duomo, dov'ebbe compimento il sacro rito.

Quattr'anni dopo, il Piemonte adunava le inesauste energie della sua fede intorno al grandioso tempio di Vico, presso Mondovì, nel quale era stato rinchiuso un « pilone » di miracolo. V'era dipinta una Madonna che lo sparo d'un inavveduto cacciatore aveva fatto sanguinare. Tutti vi accorrevano, recando offerte, ed il Duca Carlo Emanuele I con la dolce Catterina sua sposa « *prostrandosi con humiltà et devotione:* QUESTA TERRA È SANTA! » sclamava il Duca, infervorato così, da prorompere in lacrime. Tornò una seconda volta e sfilò in processione, recando a spalla una grossa pietra per la fabbrica del Santuario. Indi servì di sua mano un'imbandigione ai pellegrini.

Da Ivrea eran partiti in duemila, afferma il cronista; e forse esagera. Non lieve tragitto, a piedi, salmodiando, con soste a conventi, o accampamenti presso le Chiese, fisi nel pensiero biblico: « *Voi servirete a Dio sopra questo mondo* », e compensando con la preghiera i doni dell'ospitalità. In quello stato d'animo che le folle, mosse da fede, ignorano di essere tanto prossimo alla più squisita umanità.

Quei bravi antichi nostri, che mettevano nella preghiera la unica preoccupazione dell'oltre tomba, e sostavano processionalmente ai cimiteri, col *Deprofundis* sulle labbra, altrettanto che nel fervido core, colla stessa ispirazione che

reca fiori alle tombe, adornando il mistero dell'eternità, al quale il sentimento, assiduo, tendeva!

Le grandi giornate.

* * *

Scorrevano le altre in ragionevole pacatezza di umili ciarle, ad un modesto svago, se capitava, a dir novelle, qualche *fableor*. Non frequenti le occasioni di uscire dal consueto; e, per fortuna, capitavan di rado quelle di tre stregoni al rogo, come avvenne in tal tempo, che due maschi ed una femmina, colti a far malie, da Palazzo furono tradotti ad Ivrea, « per esservi, dice il testo, meritamente consunti dalle fiamme ». Questa, che Ferdinando Gabotto ha definito egregiamente *nevrosi contagiosa di vittime e di carnefici*, era, nell'opinione, la guerra al diavolo. La vertigine del ribrezzo, al limite della compassione, che è il fondo seducente dei crudeli spettacoli, durante i quali spira il soffio dell'egoismo animalesco, proprio della generale volgarità, aumentava le attrattive dell'eufemico « ATTO DI FEDE ».

La guerra al diavolo! Non potendosi intaccar l'impalpabile, si abbruciavano i corpi ond'esso si rivestiva. E la bolla « *Summi desiderantes* » di Innocenzo VIII (1484), accreditando le apparizioni diaboliche, avvalorò le sevizie d'una barbara procedura. L'Europa soggiacque all'abbominevole superstizione. In certi luoghi, lo statuto sulla stregoneria durò fino ai primi del sec. XIX.

Le streghe, le messaggere del diavolo, passavano pallide, quasi evanenti, in sospettosa mostra, a traverso le campagne, per furtiva cerca di erbe. Ed erano il giusquiamo, la belladonna. Rischiavano il rogo per dare ai sofferenti un calmante, divenuto magico filtro e dannato dall'Inquisizione!

* * *

Oh, davvero, se non per la frequenza di certi spettacoli, come quando (1563) la nominata Vachio, di Brosso, era trascinata a messa grande, col cero in mano, per chieder perdono della bestemmia, già scontata con 25 scudi di ammenda, Ivrea non era, come Asti, un paese di « *solacs* ». Colà eran quattrini, abbondanza di prodotti e traffico; le guerre avevan dato lucro, non danno; qui ogni cosa andava a rilento ed a stento.

Ancora nel 1607, il Duca era informato che Ivrea « *si ritrova la più povera di tutte le altre delli Stati di S. A. per essere situata tra monti infruttuosi, con territorio sottoposto a inondationi dal fiume di Dora, continue tempeste et impeto di venti e censi e redditi ecclesiastici che eccedono le due parti delli frutti; e più con mandamento povero, senza traffico...* ».

Anche l'arte della lana, che già godeva di una discreta prosperità e toglieva prestigio dagli « Humiliati » arduinici, si perdeva; e stava in ozio il pettine di modello per la cardatura, al pian terreno della Credenza.

In un tempo, disgraziatamente già remoto assai, aveva statuti; ed a farli osservare ci pensava un vicario, al quale si dava giuramento che non si adoprerebbe pelo di bue o di capra, mantenendo ogni pezza in misura, contrassegnata da due « buoni uomini ». E così pure si sarebbe offerto il cero ed il palio alla chiesa di Santa Maria.

Enrico di Colombier, in nome di Amedeo VIII, aveva cercato, raccogliendo in assemblea a Torino i rappresentanti di questa industria, da Pinerolo e da Ivrea, di rimetterla in vigore, malgrado le contrarietà delle guerre e delle discordie.

Nel 1441 si costituì un fondo, gli si attribuì qualche risorsa sui proventi di alcune imposte, ed un diritto di sigillo; ma la disastrosa fine di quel secolo travolse ogni cosa.

Dileguò, insieme al lavoro fecondo, la stagione delle giostre e dei tornei.

Passava la Corte, non più si tratteneva. I torinesi avevano levato alto grido che Torino era al centro dello Stato: che lo si doveva preferire. Se pure non era stato uno spediente di Jolanda, per toglier di mezzo la rivalità, sovratutto di Pinerolo, sede degli Acaja per oltre un secolo (1295-1418).

Languivano i mercati del martedì e del venerdì. Le fiere di aprile, di agosto e di dicembre erano magri convegni di gente melanconica. Ai tempi di Jolanda, si correva il palio, capitavano giullari, giocolieri e cantatori, non sgraditi neanche in vescovado; eran di moda le farse — « momerie » — e le « moralità » gioco di parole, per designare un trattenimento di musica, canto, dialogo, che poteva essere farsa o sermone, o meglio farsa ad uso sermone (9). Si ballava la « *Moresca* » a gran strepito di trombette e di tamburi; sopravvenivano i grandi chiassi della *zabra* (10), la corona di tutte le birbonate, a carico del primo capitato, specie se sposo di fresco, o vedovo rimaritato.

La *zabra marito* era diventata una istituzione, quando, dal XIII al XVI secolo, le rudi, incivili fanfaronate della beffa spadroneggiavano sulla moda; ed ancora nel 1746 un sinodo eporediese si preoccupava « *de tollendo abuso illo pessimo dicto chiabramari* ».

* * *

Se talvolta era amaro lo scherzo, l'esistenza abituale era quotidianamente amarissima.

« *Povera et misera città, essendo consumata la sua substantia* », aveva scritto al Duca, soggiungendo: « *umilmente bascio la mano* » nel dì 7 gennaio 1553, il Conte Tomaso Valperga di Rivara, comandante le milizie d'Ivrea che invano aspettavano la paga.

Si mormorava. E, come al solito, i maldicenti rifacevano i conti e ricapitolavano. Rammentavano di Amedeo VIII, indebitato con Berna e Friburgo, ed il mutuo del 1436 col Re di Francia, ipotecando dominii. La fantasia di Ripaglia era costata cara. Non a buon mercato la fugace tiara di Felice V.

L'elezione era stata significata al Duca da trentacinque notabili, accompagnati da trecento cavalieri, che eran costati dugento fiorini, con più i velluti e gli scarlatti comprati in Ginevra al banco di Cristoforo de Ausonia, de Florencia. Al Vescovo di Ginevra: venti fiorini « *pro elemosinis faciendis* ». Il nuovo eletto entrava in Basilea, colla tiara, la cappa d'oro filato, a cavallo della rituale bianca chinea. Era preceduto da due cardinali e dal marchese di Saluzzo, seguito da dugento dignità ecclesiastiche, dal Duca del Genevese, coi gentiluomini di Savoia, del Vaud, di Berna, Friburgo e Soleure. Ludovico, suo figlio, gli aveva offerto un anello del valore di nove ducati d'oro, a ventun grossi ciascuno.

Eran corsi quattrini; e di molti; senza contare le larghezze senza fine.

Ancora al tempo suo, la Duchessa Bianca aveva ricevuto suppliche « *ne volit dare pensiones, gagia et stipendia prout Sctmus D. N. Papa Felix faciebat tempore suo* ». Venivano poi lo sperpero cipriota e la baraonda di Filippo.

« Adunque », si diceva: « un duca indebitato per farsi fare Papa; un altro abbacinato dai capricci della moglie; uno, troppo santo e, per giunta, un cognato pazzo furioso

al tormento di una brava donna» e, via via... Birbi dovunque...

Ai quali birbi la brava donna aveva intimato di non portar armi e che gente armata non potesse soggiornare «*in qualsiasi città, castello*, SE NON NOBIL DI BUONA FAMA». Ed invero, anche all'infuori dei momenti nei quali i poveri canavesani erano «*hormai costretti abandonare le proprie habitationi et fuggire per li monti*», (1554) da quasi cent'anni, si viveva in violenza ed in miseria. Si ricevevano colpi che non sempre si potevano scambiare e si subivano contributi di guerra, taglie, pedaggi, decime, molenda, curaia (11) e tutte le piacevolezze del regime che crea per sè ed accorda altrui, se gli fa comodo, il diritto di prendere; e giudica furto la difesa del proprio... con tutte le conseguenze.

Nel 1406 (9 gennaio), il signor di Challant e Mongiovetto, luogotenente di S. A. di qua dei monti, attese le *gravezze, d'armi, alloggiamenti per le guerre ed il donativo a S. A. di mille fiorini di Genova*, concede, non il condono di questi, ma la facoltà d'imporre pedaggi e gabelle.

Allora, come poi... Come sempre.

• • •

Il «donativo» era la parola onestamente trovata, per non contradire all'allegria di obbligo quando capitavano ambascerie, o i principi sposavano, o qualche personaggio favoriva l'onore della sua presenza.

Enrico VII, l'imperatore auspicato, incoronandosi a Milano, ebbe un donativo di 60000 fiorini; n'ebbe 40000 l'imperatrice e si assicura che spesero assai più in regali. Ma questi toccavano di certo a coloro che nulla avevano sborsato per il donativo.

Il Gran Bastardo, andando a nozze da Ginevra a Tenda, gradì un'offerta di 50 scudi da Savigliano; e non risulta che li abbia ricambiati in regali. Ce lo saprebbe dire la soavissima Libera Portonaria, contessa di Revigliasco, gentil fiore sulla sconnessa ed in sostanza non proba vicenda di quello spurio virgulto. Ed ora, dalla umile cornice della lapide, in santa Maria di Carignano, essa ci ammonisce molto serenamente: «TENDIMUS HUC OMNES». Non peregrina, ma patetica sintesi, suggerita, si direbbe, da melanconiche disillusioni.

Quando si trattava di sposalizio principesco, il «donativo» era accompagnato, talora soverchiato, dai regali di bardature, di armi, di stoffe e di gioielli. Ma, in quelle occasioni, — e capitava omai tanto di rado! — tutti si muovevano: gli ottimati per disputarsi le aste del baldacchino, le confraternite, i paratici per trovare un buon posto e mettersi in mostra.

Ecco pifferi e tamburi, gli stendali dei quartieri «*grandi honori et triumphi di processioni et gente venuta incontro*». Discorsetti, spari d'archibugio; secondo i casi: l'offerta delle chiavi; il vino d'onore — già il Caluso aveva nome —; e la folla a schiamazzi, il calpestìo delle cavalcate, il balenìo delle armi e lo svariar dei colori e l'agitarsi dei festoni: verdure, drappi, tappeti, e lo sventolìo delle bandierelle stemmate dei nobili che «*fanno del blason finestra*».

«*Tutta coperta è la strada maestra, di panni di diversi color lieti e d'odorifera erba e di silvestra fronda la terra e tutte le pareti. Adorna era ogni porta, ogni finestra di finissimi drappi e di tappeti*».

Se i sopraggiunti sono ambasciatori, di Milano o di Francia o di Borgogna, e non li ospita il Principe, li alberga il Vescovo o un cittadino di riguardo; se mai, in locanda. Ma non monta, perchè qui e colà sono essi a tener corte bandita e non a loro spese (12). Il più delle volte ci pensa il Principe; e ci fa pensare le città alle quali assegna le parti, rivolgendo l'ordine di concorrervi (13).

Calava il sole. Intorno alle case signorili, alle varie locande: *Cappello verde* o *Leon d'oro*, *San Giorgio* o *San Maurizio*, *Croce bianca* o *Croce di Malta*, *Angeli*, *Campana*, *Aquila nera* o *rossa* s'accalcano cittadini e forestieri, al tocco del coprifuoco. Si raccolgono ai festosi ritrovi.

Chiuse le porte della città, incominciavano a girare le *scaraguaite* per le vie a un tratto deserte, lungo le quali si spandeva l'odoretto delle cene ed il ronzìo dei balli. «*La Karole commencent... Que les corps son légiers!*»

Sul pavimento giuncato d'erbe, delle più aromatiche: *oultre plus, en lieu d'herbe vert q'on a coustume d'espandre, tout le parquet était couvert de romarin et de lavande*». Così, nel «*Vico degli strami*» gli studenti recavano nelle solennità i fasci d'erbe odorose e vi sedevano alla «*luce eterna di Sigieri*». (Par. X).

Acclamazioni sonore, risate, canti e strepiti. Sopraggiunge la zabra, la mascherata degli stolti, «*la banda dii foi*», inseguita dalla ronda notturna... Raro è che si vada a letto senza averne date e ricevute.

Questo si aggiustava bene nel tempo in cui un Bonifacio di Challant, sire di Fénis, per una sua vendetta, entrava come un brigante, a capo di briganti, per far scempio nella sede vescovile di Vercelli. In riscontro, un Pietro della Rovere, ridotto all'accattonaggio, in abito di pellegrino, ottiene di predicare. Sale sul pulpito. Colà lo coglie l'estro; e incomincia a cantare: «*Lou player que Dieu transmet en may, au temps qu'arbres florissent, feuillez boccages prats verdissent et aloiselle en leur latin, doucement chante au matin...*», togliendo da Chrétien de Troyes una profetica ispirazione umanistica, quasi un'eco dantesca: «*Dell'ultima dolc[illegible]'t sazia*». (Par. XX).

• • •

Al mattino, col chiarirsi delle idee, le faccie all'incontro s'imbrunivano, correndo col pensiero al cruccio della ronda da pagare ai soldati. Era gente che bisognava nutrire, ospiti ai quali bisognava fornire il soldo. Un brutto affare, con questa accozzaglia tenuta insieme dal solo istinto della preda. Quando simili soldati entravano a guardia in qualche parte, erano guai. Razza di custodi che era d'uopo custodire, non senza urli, bestemmie e busse. Servivano a capriccio, e malgrado il contratto e la parola data, di subito impennandosi, si squagliavano o esigevano il cosidetto «riposo», cioè l'agio alla rapina. Eppure i patti facevano un gran largo alle disdette. «Colluccio de Grifis di Calabria» (1475), al soldo della Duchessa Jolanda, con 25 lancie (14) a disposizione dell'eccelsa madama, si impegnava per un anno con facoltà di rimettersi in libertà ogni due mesi.

Le *lancie* erano di quattro cavalli ciascuna, cioè: un *uomo d'arme*, fornito in punto, colla imbardatura a testiera d'acciaio, secondo l'uso italiano, due *saccomanni*, uno a lancia, l'altro a balestra ed un ragazzo.

Mestiere nel quale dovrebb'essere più rischio di galera che di ferite. Francesco Guicciardini dice delle battaglie di allora: «*Fornovo fu la prima che da lunghissimo tempo si combattesse con uccisione e sangue in Italia, perchè innanzi a questa morivano pochissimi uomini in un fatto d'arme...*». In sostanza poi, anche in questa giornata, che fu di supremo scampo per l'oste di Francia, i morti furono pochi. Questi soldati erano meglio a posto come ladri, e davano grave fastidio alle Credenze.

• • •

Fin da mezzo il secolo XI era avvenuta in Milano la prima, importante rivendicazione comunale, cui Lanzone legò un ricordo di virtù, i suoi concittadini di ingratitudine.

Ferdinando Gregorovius richiama intorno a Carlomagno l'ispirazione di Dante, allorchè, nel fervore della visione cattolica, sfolgorarono i due soli, rischiaranti la strada di Dio e la strada del mondo, ad illuminare un nuovo patto di alleanza fra il cielo e la terra.

Un alto intendimento di ordine e di pace, con la figura, assolutamente nuova, di una sovranità cristiana, quale potè essere concepita dalla sublime spiritualità medievale, che aliava intorno ai papi ed agli imperatori, i quali assegnavansi la meta d'una universale concordia, nella santità della giustizia, entro il vasto congegno, di sua indole veramente cattolico, delle relazioni feudali.

Il trattato di Verdun (843) spartì i territorii, ma ciascun erede di regno, pur attribuendosi le prerogative majestatiche, nulla tolse di valor morale nè di sostanza giuridica al patto stretto fra l'impero ed i popoli, ed affidato alla Chiesa.

L'idea dell'impero si integrò nel dignitoso senso della vita civile, conservato dalla tradizione ed in certo modo imperante sulle istituzioni del feudalesimo.

Dalle non del tutto spente ceneri del diritto quiritario, i vescovi trassero le faville che si affocarono di nuovi ardori al soffio dello spirito cristiano; e, sui ruderi del municipio romano, nell'aura di quell'*uso italico*, eredità di Roma, che sarà la grande ragione della Lega Lombarda, sorse, con legittima spontaneità, il COMUNE, organo dell'Impero, per la giurata « *fedeltà* » che ne assicurava, mediante le concesse prerogative, la dignità e la consistenza politica.

E, festante, il Comune, « *salve le ragioni dell'Impero* », prese ad esercitare la sua legittima parte di sovranità. L'Imperatore ne riconobbe le magistrature e stabilì le *regalie*, le quali erano *maggiori*, se riguardavano la milizia e la moneta, *minori*, se avevano specialmente tratto ai piati di giurisdizione ed erano materia di speciali convenzioni e di proventi al fisco imperiale. L'alto dominio dell'Impero era espresso sostanzialmente dai *sussidii*, « graziosamente », se non sempre lietamente consentiti; dal *fodro regale*, tributo alla persona del sovrano; dal *mercato*, vale a dire, il contributo per le spese dell'Impero e della Corte imperiale.

Il COMUNE non impugnò mai l'alta sovranità dell'Imperatore; però la rappresentanza di esso apparteneva alla magistratura comunale, detta la Podestà, denominazione raccolta poi dal capo di essa (15). Consisteva, per solenne conferma pronunziata dalla pace di Costanza, nell'*arengo* dei capifamiglia, in un con quelli della *banleuca*, dei borghi, aventi stato di *vicinanza*, poichè la ripartizione in *vicinie* risale ai tempi di Augusto, ed importava il diritto di *usi civici*. Coloro che ne godevano si dissero in Spagna: *vecinos;* e *borghesi* un po' dovunque.

Governava l'*arengo;* la *Credenza* eseguiva. Ed era così detta per la scelta fra i cittadini reputati migliori di credito e di prudenza. Si usava *giurar credenza* per l'impegno di tenere un segreto (16). I *Clavarii* ed il *mastro* avevan carico del patrimonio. Più tardi s'impose loro la vigilanza di due rettori.

In Ivrea, le Credenze si componevano del « Consiglio generale » cioè l'arengo dei capi famiglia, e di quello dei savi « *sapientes* » che erano diciotto « *sex de Civitate, sex de Burgo, sex de Sancto Mauritio* ». Ma già vinceva loro la mano un capitano che comandava i contingenti della milizia, un Podestà che amministrava la giustizia, l'uno e l'altro nominati con intervento ducale, e testimoniavano del vincolo coll'Impero, rivestendo il Duca la qualità di vicario imperiale. Il « priore » ed il « chiavaro », di fronte a questi due, rappresentavano la vigilanza sui privilegi del Comune. Il priore, altrove detto console, presiedeva l'arengo dei capifamiglia, al quale, per « *vicinancia* », partecipavano i « *boni homines* » della « *banleuca* », che andava da Sant'Urbano a Bollengo. In Canavese usavano i « *Magistri alparum* » delegati dal Comune « *ad medicandum oves omnes;... visitare et medicare dictas oves quas medere necesse fuerit* ». Sorvegliare i pastori e l'igiene degli armenti, principalissima fonte della pubblica economia. E questi durarono, anche quando gli ordini municipali dovettero piegarsi agli accentramenti del regime di Stato.

In realtà fin dal 1313, il Capitano delle milizie ed il Podestà, estranei alla cittadinanza, e pertanto, liberi da soggezione, muniti di potere che loro mettevano in mano mezzi efficaci e sbrigativi, avevano ridotto il Consiglio generale ed i « savi » a semplice consulto, organi di ordinaria amministrazione, ottimi per palliare le indiscrezioni e le asprezze del fisco e per far comparire leggeri i gravami del pubblico erario, invano dissimulati da liberalità apparenti. Ivrea godeva la riscossione della gabella, ma aveva il carico delle fortificazioni e dei presidii.

Le cose del Comune erano regolate dalla Credenza, e nel 1453, il Duca Carlo stabiliva che, in assenza del Capitano, il priore ed il chiavaro ne facessero le veci; ma la Credenza, così denominata perchè composta di eletti fra i più « creditivi », cedeva al Capitano, allorchè si trattava di quiete pubblica, ed al Podestà quando, anche oltre alle sue funzioni di giustizia, v'era d'uopo di lui per indurre i recalcitranti a dar quattrini, per decidere sui pedaggi i quali, stranamente combinati, destavano frequenti controversie.

Il ponte unico di Ivrea esigeva continue riparazioni ed il Duca, nel 1510, autorizzava per cinque anni un pedaggio sul « *transito coi cavalli* ». Figuriamoci!

Al Podestà incombeva di tenere a segno i « *paratici* », un ordinamento corporativo, con pretese di special trattamento giurisdizionale, disciplinato a milizia. In Ivrea: « *milites de sancto Mauritio* ». I componenti erano classificati secondo le arti, ma in parità di grado — d'onde il nome — quantunque nel tempo prevalessero i lanaioli, i più turbolenti, forse per lontana omertà coi bravi compagni, seguaci di Michele di Lando, i Ciompi fiorentini.

Questi « *paratici* », del qual vocabolo, derivante da « *pari* », si ha riscontro nel *pairage* francese e nel *peerage* inglese, erano corporazioni di mestiere, intese a miglioramenti tecnici e morali sotto l'egida della religione. Strumenti di *buono stato*, con finalità etiche od economiche, e non, almeno per Ivrea, politiche.

Corpi d'arte, governati da consoli, o rettori, comprendevano professioni e mestieri, dal medico, fino all'ultimo gradino, i « *ribaudi* », specialmente governati da un loro Re, che poteva esser chiamato a far l'esecutor di giustizia; ed avea la vigilanza sulle meretrici, delle quali in Ivrea si tolleravano case proprie.

• • •

Il Podestà era un personaggio scelto fra i reputati ed eccellenti, nel quale, come giudice, risiedeva il diritto della spada.

S'intendeva nominato dall'Imperatore, o dal vicario imperiale; e, almeno, confermato, quando lo eleggesse o designasse il Comune.

In qual modo, non è chiaro. Ma lo si cercava di fuori, perchè alla schiatta forestiera doveva rispondere la rettitudine dei giudizi, non travolti da consuetudini o da parentele.

Un'illusione d'imparzialità, svanita in cospetto delle inasprite fazioni, ciascuna pretendendo d'averne uno suo, od almeno che all'una il Podestà, all'altra appartenesse il Capitano del popolo.

Questo avvenne, dopo che la disputa, per l'elezione all'Impero, fra Filippo di Svevia ed Ottone di Baviera fece entrare in Italia il malaugurio dei nomi di Ghibellini (Weiblingen, Svevia) e di Guelfi (Welf, Baviera), a rimetter su vecchie parti e rancori pronti a risentirsi. Quei tristi nomi, dice in un suo editto Ludovico di Acaja (1403), che hanno origine da quei due dannati principî infernali: *gibel* e *guelf*.

Dei due Podestà in Ivrea risulta, al sec. XIII, in due casi: 7-8 aprile 1207 e 12 marzo 1255.

Al Podestà toccavano la politica e la giustizia, al Capitano del popolo le cose della milizia.

Qui misero le prime orribili barbe gli sterpi attossicati delle insidie, delle prepotenze e degli odii: di che le tirannidi dal XV al XVI secolo.

E fu per grazia di Maria, la Regina del Cielo, protettrice della Cattedrale, che Amedeo di Savoia ne scampò Ivrea.

Qualche insigne personaggio onorò la carica, poi che si narra di Bonifacio VIII il quale, già pontefice, l'accettasse a Velletri, per grato animo verso la città della sua puerizia. Però capitavano troppo spesso i venturieri che si esibivano, d'intesa con altri compari, offerentisi capitani del popolo, salvo a sopraffarsi l'un l'altro. Sovente erano la medesima persona.

Arditi uomini e forti, meglio in politica ed armi che di coscienza, col vile servire e lo sfacciato tradire, correvano la carriera, in capo alla quale era precipizio o mala signoria.

Il fatto cittadino di un governo proprio, riconosciuto a Costanza, sovrastò in realtà al supremo diritto imperiale, nominalmente riconosciuto e mai formalmente impugnato ed in apparenza conciliantesi coll'istituzione comunale.

Il Podestà, magistratura mista, meno amministratore che giudice, ma alcun poco signore per delegazione imperiale, era però sostanzialmente costituito e mantenuto in carica dal Comune. Elezione circondata di sospettose cautele, benchè profusa di onori e di privilegi, fino al grottesco, come quando Chieri concedeva di prestar giuramento in dialetto, cioè non in latino.

Il Podestà teneva di solito la sua residenza in Vescovado, o presso qualche affine o congiunto che avesse casa in Ivrea; poichè anche nei giorni della democrazia più gelosa ed in maggior sospetto, egli era preso da patrizia famiglia; ed Ivrea ne ebbe dagli Avogadri, dagli Alciati, dai Radicati ed anche da nobili della contrada: Valperga, San Martino, per i quali fu tolto il rigore che il prescelto dimorasse ad una certa distanza dalla città. Oppure avean essi dimostrato che la lor residenza si conformava alla prescrizione.

Al Podestà spettava una provvigione, col carico di un luogotenente, dei donzelli e degli uomini d'armi di sua corte. Al suo festoso arrivo in Borghetto, egli alzava il pennoncello con la divisa della propria casata. Preceduto dai mazzieri, circondato dal Consiglio maggiore, dai Credenzieri, con il seguito delle compagnie, dai *paratici*, schierati per insegna, saliva al duomo, vi giurava gli statuti, previo il bacio al Crocefisso e l'offerta di un palio.

Colà, dal più anziano degli ottimati, ei riceveva il bastone del comando, ricoperto di velluto vermiglio, con guernizioni d'argento, che sono i colori della città.

Ed ei soleva farne pompa, sedendo a tribunale o presiedendo civiche cerimonie.

Durava in carica un anno, se nel frattempo non era cacciato; oppur di più, quando, col favor d'alcuna fazione, gli riusciva di imporsi e di rimanere.

Ma erano grossi guai.

A buon conto fu prescritto, ed il Podestà giurava, di non lasciare il territorio, almeno per dieci giorni « *post nostrum regimen, ad faciendam rationem* ». Presso alcuni comuni, tra l'altri il Monregale, ricadevano sul Podestà i debiti del predecessore, e, pertanto, la resa dei conti avrebbe dovuto esser rigida.

Siffatto quarto d'ora chi lo vide mai?

I regimi popolareschi si son sempre pasciuti di formule imponenti, ma nell'effetto, per sanzione, inani.

Bensì rimangono, sui muri, traccie dell'arma di qualche Podestà; e si sa dell'onore toccato ad alcuno di inquartare la propria con l'arma della città.

Si trova, ad esempio, che nel 1476 il comune di Chieri accordava questo privilegio a Gabriele dei Radicati, Conte di Passerano.

Gli statuti dei comuni descrivono, di solito minutamente, le incombenze del Podestà e le regole che lo mettevano a sesto. Ancora in quelli di Chieri è il divieto di portarsi la moglie, se nol consentisse il Consiglio. E ciò, com'è scritto nel *Liber Consiliorum*, « a risparmio di spese e pettegolezzi ».

• • •

L'istituzione del Podestà nulla tolse alle prerogative del Gran Consiglio e della Credenza; ma quando la esecuzione era di sua spettanza, lo assistevano quattro consultori, mutati di mese in mese. Le deliberazioni « *in plena credencia* » prese in radunanze di piazza o in Duomo, erano dirette da un *sindaco*, titolo che spettava allora a chi trattasse affari in nome di qualche sodalizio; e toccò in seguito ai capi dei comuni, quando non il glorioso di Gonfaloniere.

Venne il tempo che le signorie feudali, cresciute a principato, ottennero dedizioni dalle città ansiose di calma, desiose di sicura fede.

Ecco Cuneo ad Amedeo VI (1380): « *Noi per custode eleggiamo il leone animoso; quel santo Amedeo di Savoia che insieme raccoglie la sapienza, la giustizia, la clemenza!* ».

Allora il Podestà divenne il Vicario e fu per semplice delegazione ch'egli ebbe la facoltà di amministrare, ma non già il mero e misto imperio, nè la potestà della spada, colla nota formula: *salve le ragioni dell'Impero*. Doveva inoltre rispettare i privilegi e le immunità conceduti da questo al Comune.

Vi si comprendeva la milizia, ad eccezione del contingente dovuto al Principe entro un certo tempo ed un determinato limite di paese; la gabella, i pedaggi, anche se, come tra Amedeo V ed Ivrea, non si concedevano al Comune certe agevolezze, quali il possesso della strada verso Val d'Aosta, romana al par di quella alla volta di Susa, dichiarata di pertinenza della città di Torino.

Accadde che il Conte di Savoia dovette intimare ai signorotti VALLIS MONTEALTI: *che da vie insolite e remote* non si frodasse il transito d'Ivrea, aggirandolo, per frodarla del pedaggio.

Dal 1461 (12 maggio) e negli anni 1466, 1483, 1490, 1509 seguirono le ducali conferme di privilegi sul mercato, de' quali, ancora nel secolo XVIII, Ivrea faceva parziale richiamo (1727, 6 marzo).

Il Consiglio Grande poneva a rassegna i cittadini destinati alla milizia ed i *fuochi* per determinare il tributo a

carico del capo famiglia. Si computava il *fuoco* dalle cinque alle sette persone. Della casa di abitazione si misurava la *tesa*, lo spazio lineare sulla via; e si noveravan le finestre.

A questi elementi onde si componeva la *taglia*, imposta sul patrimonio, per cui: *paghé le taje* è rimasto nel dialetto; si aggiungeva la *decima*, una decima laica, malvagia arte dei partiti. Vi si sopraponevano le *prestanze*, richieste, gli è vero, ai meglio abbienti, in circostanze eccezionali; e perciò non sempre si restituivano.

Accertate le somme per quartiere, si ricorreva ai probi, ai parroci, — i meglio imparziali perchè esenti, — alle compagnie, ai *paratici*, che si pagasse a dovere.

Le esenzioni erano tante, così capricciosi i privilegi! Per contro, su chi cascavano, le esazioni erano feroci!

Se non bastavano, supplivan le imposizioni di *tassidio* sui mercanti, sui signori del cittadinatico e, a seconda dei partiti, vi s'adoprava una così mite e provvida e spassionata equanimità, che accadeva ne si sconvolgessero i patrimoni e le famiglie mutassero stato.

Ma l'entrata più copiosa ed in proporzione più sicuramente costante proveniva dalle gabelle, dai mulini, macelli, pigioni, licenze, contratti, vino, sale, farine. Per Ivrea era ragguardevol cespite, e fu cagion di politici contrasti, il transito delle pietre da macina provenienti dai prossimi monti ad occaso.

Gravezze che non di rado provocavano tumulti e rappresaglie. Le fazioni vi avevan gioco di lusinghe per gli ambiziosi e di miraggi per i pescatori nel torbido. I moti che apparivano di passione politica celavano assai di frequente un compassionevole segreto di fame, soffocato dalla impudenza dei valentuomini che ne traevano sazietà.

Emanuele Filiberto, senza offendere queste istituzioni, ne tracciò i confini, molto rigidamente, ponendovi a guardia un governatore con militare comando e rappresentanza e custodia del sovrano potere. Ivrea n'ebbe onore dal chiaro tra i più fedeli della Signoria piemontese, Gian Francesco Costa, Conte di Arignano, il quale contemporaneamente conseguì un eguale nomina per il Ducato di Aosta.

ANNOTAZIONI

(1) I San Martino di quei giorni erano i figli di Manfredo: Bernardino, consigliere di Stato; Domenico, vescovo d'Ivrea; Lodovico, marito a Giorgina Provana, Giaffredo a Maria di Savoia-Racconigi.

(2) I due Valperga, fedeli di Emanuele Filiberto.

(3) Anche Azario: « *et precipue trutas* »; trota, in francese: *truite*. Si pretende da « *trudere* » (lat. spingere), alludendo alla specialità di questo pesce che si spinge contro corrente.

(4) Un inventario della Duchessa Beatrice registra un Petrarca, un Marco Aurelio, e le Tusculane, pur segnate in un inventario al protocollo di Claudio Bocher, notaro ducale 1473-86, consegnato da Monet de Gruyères *cambrier de commandement* del duca Filiberto (1479) insieme a libri di religione, un Valerio Massimo, le lettere di Seneca, *le livre de Dan en tuscan* (la « Divina Commedia »?) ed un mappamondo.

(5) Era professore di D. Canonico ed istituì quattro borse di studi per nati ad Ivrea. Più tardi il Cardinale Dal Pozzo, nipote del celebre Cassiano, istituì un Collegio a Pisa.

(6) La marca di Vische, antenata, in certo modo del Vinovo, era un W e, sotto, un fiorellino.

Il Museo civico di Torino possiede due esemplari ai numeri 2235, 2236. Produzione mediocre e d'assai inferiore al Vinovo.

Emanuele Filiberto, sollecito d'ogni benefizio, aveva chiamato a Torino, coll'architetto Paciotto e lo stuccatore Brandano, anche Orazio Fontana, nominato capo dei vasari di S. A. e Antonio Nanis, o de' Nani, da Urbino. « *Scudi dugento da lire tre per caduno pagati a m. Orazio e m. Antonio da Urbino per certi vasi di terra* ». Nizza, li 6 de gennaio 1564.

(7) In un manoscritto della Riccardiana è il consiglio di « *tener sempre pronte le sacca per sgombrare, quando fuoco fosse; e una canape lunga dal tetto in terra, per potersi calare da ogni finestra* ».

(8) Era un lavoro del secolo XV e recava sulla guaina in gotico minuscolo: BONE - MAVRIT. TVI - DEFENDE COR - AMICI - ET - NVNQ - VINCI - POSS. NEMICI. Una borsetta di seta verde con ricami di oro conteneva qualche ossicino. Il tutto in una cassa d'argento.

(9) 1569. XVI gentilhommes de Costel lesqueulx en la compagnie de mgr. l'Evêque de Genève firent une momerie en la quelle furent madame ed ses dames. 1476. IV compagnons que joyent de larpe, du lehu, du taboryn, du rebec (arpa, liuto, tamburello, viola tricorde).

(10) Il piemontese dice: *ciabra*. Nelle costituzioni sinodali del Piemonte vi sono i paragrafi: « *de zabra non facienda, de zabra secundo nubentibus non facienda* ». Uno degli episodi era lo sballottamento col lenzuolo, come a Sancio Panza.

(11) Specie di tassa di minuta vendita. In quanto al porto d'armi *al nobile di buona condizione e fama et probata vita*, v'è in conferma del 1473, 5 aprile, quando *li tre stati cismontani furono a convolarsi in Vercelli, con la s.ma Violanda e fu fatto un triduo per le anime delli furono s.mi Ludovico ed Anna giugali di Savoia e del s.mo Amedeo.*

(12) 1474. *En la maison de l'Evesque, ils ont continuellement bu et mangé... Et a esté faite la dépense par plusieurs seigneurs et gentilshommes du pays qui sont venus visiter et ont beu et mangé souentes fois.* - 1473. *Il est deu a Jehan Charbonnier hoste de l'hotellerie de Saint George a Turin pour la dispense de Messieurs Louis de Nole chevalier et embasseur du duc de Bourgogne...* - 1476. *Il est deu à André Sumet hoste de l'hotellerie de la Croix Blanche.*

(13) *Fossano: note lepri, sei capponi, nove pernici; Carignano: dodici pernici, ventiquattro capponi; Moncalieri: ventiquattro capponi, quattro lepri; Torino: trentadue pernici, sei lepri; Chivasso: ventiquattro capponi; Savigliano: cinquanta capponi...*

(14) La « Lancia » s'intendeva sempre di gente a cavallo; e per ogni « huomo d'arme » si contava un determinato numero di arcieri, di frombolieri e lancieri, a secondo del patto.

(15) V. in BOCCACCIO: *Giudice della Podestà*. Cfr.: BEMBO. *Della volgar lingua*.

(16) Voce pretta italiana.

Dicevasi, *giurar credenza*, giurare il segreto; cf. BOCCACCIO. G. VIII « *Calandrino, posto orecchio, sentendo che non era credenza...* ».

I ROVERE

STORIA DI UN ILLUSTRE ANTICO CASATO TORINESE

di G. R.

Nel grigiore dei tempi lontani la città dei Taurini, che conobbe le falangi di Annibale e che i romani chiusero fra quadrate mura, quasi ad imprimere alle sue genti uno stile di vita, si adagia sulle rive del Po circonfusa dalla nebbia che lentamente si leva dal fiume, coprendo i prati ove nel XVIII secolo Carlo Emanuele III farà costruire la piazza e la via (piazza V ttorio Veneto e via Po) che affermeranno, con la loro grandiosità, una concezione precorritrice dei tempi.

Le quattro porte: Segusina, Doranica, Marmorea e Fibellona, più che dare un senso dell'evasione sembrano chiudersi attorno al piccolo mondo dominato dai guerrieri longobardi che nel 568 conquistarono la città accampando i loro cavalli nelle chiese cristiane del vescovo Ursicino.

Nei pressi della Porta Doranica è la « curtis ducis » o « palatium » dei governatori longobardi, e da cui venne il nome di Porta Palatina, e qui nel 701 si insedia e domina la forte giovinezza di Erimondo che il re Ragumberto ha nominato governatore di Torino quale premio per avergli riconquistato il trono che il padre suo aveva perso, col sacrificio della vita, difendendolo contro il duca di Benevento che aveva finito di impadronirsene.

Valoroso e forte è il giovane gentiluomo; rude come le sue genti nordiche, inflessibile come l'acciaio della sua corazza. Duro e forte come il « rovere », sussurra il popolo sottomesso che pur l'ammira e lo chiama *Erimondo Quercubus* o *Ruvereus*. Un nome che diventerà un Casato — quello che sarà la « gens roborea quae est de ruvere dicta » — un Casato che la potenza farà sua divisa, e nessuna meta parrà — nel periodo del suo splendore, irraggiungibile.

L'oblio copre il Nome. Ricompare con Tommasino, Leonardo, Ilprando, senza traccia sicura, ma si insedia fra le mura del quartiere sud-ovest della città di cui gli storici ci tramandarono il nome « cantonus quelcubus o ruvore ».

Col sorgere del Comune, che a Torino fu sempre « signorile », la carica di procuratore o amministratore, che diverrà poi Console, diventa ereditaria ed il nome suo si ispirerà alla città che gli diede la vita.

Verso il 950 è procuratore ereditario di Torino, *Giovanni*.

Da Giovanni nasce *Taurino*, « de civitate taurini » e da lui hanno origine e si propagano le famiglie dei « de civitade » che coi signori feudali discendenti dagli Arduinici, Ascarici di Romagnano e Pombia-Briandate presiederanno alla vita pubblica dominando i « pedites » che dal contado sono venuti a risiedere nella città.

Taurino della Rovere si chiamerà nel 1160 il figlio di Bongiovanni, civitade taurini, ed il nome avrà fortuna e spiccherà il volo verso alte mete.

Poi il mistero del tempo avvolge il Nome.

Già dal 1161 al 116[illegible] *Bongiovanni della Rovere* aveva tenuto la carica di assistente laico presso il vescovo di Torino Carlo II e nel 1188 *Emilia della Rovere* vedrà ascendere al vescovato il figlio suo Ardoino II di Valperga detto il « Giovine ».

A quel tempo si fa risalire la signoria della famiglia, con *Aimone della Rovere*, sulla terra di Vinovo che, pingue e boschiva, si estende ad occidente della città; già nota fin dal 1040 sotto il nome di Vicus Novus e precedente feudo dei Romagnano, dei Vagnoni, dei Cavoretti e dei Manfredi. Ma oltre a questa terra i *Rovere* possedevano beni in regione Stura poichè in vari documenti di trapasso vediamo citati *Taurino* e *Pietro*, fratelli di Aimone. Con quest'ultimo la famiglia entra decisamente nella direzione della cosa pubblica, poichè e per diciannove anni (1170-1189), egli terrà la carica di Console maggiore, commutata poi in quella di Consigliere del Comune fra i quali troveremo nel 1265 *Bertolotto* e *Pietro della Rovere*.

Oltre a Vinovo e alla zona della Stura la famiglia possedeva beni a Testona (Moncalieri) ed a Piobesi, poichè Aimone unitamente al nipote *Biglione* nel 1193 rinuncia ai suoi diritti in loco a favore del Vescovo di Torino.

La storia di quei tempi ci è documentata più che altro dagli atti di compravendita in cui ricorrono di continuo i nomi dei della Rovere. Così ancora Aimone e poi il figlio di lui Ardizzone, ma numerosi sono pure gli atti di natura politica in cui essi sono citati, come l'accordo stipulato nel 1200 fra Torino, Chieri e Testona in cui compaiono *Ardizzone* e *Biglione*.

Così continuando troviamo, sempre nel 1200, *Bonifacio della Rovere* fra i sessanta personaggi che firmano lo strumento dotale di Maria di Monferrato. Nel 1228 *Giacomo della Rovere* è testimonio della lega di Andrea del Viennese coi comuni di Torino, Pinerolo, Testona, Barge e Bagnolo e poi ancora nel 1232 quale « creditario » del Comune firma l'accordo di questa città con Asti.

La potenza della famiglia si impone sempre più: abilissimi nel maneggio del denaro, fino a meritare un non troppo lusinghiero giudizio con un certo Biglione che è tacciato di usura, i Rovere sentono fortemente la loro origine guerriera ed appunto al citato Biglione o Bilieto, Giacomo II vescovo di Torino affida nel 1229 e per dieci anni, la custodia del castello di Montessolo sulla collina torinese, garante il fratello Giacomo ed i cugini *Oberto, Ulrico, Giordano* e *Bertolotto della Rovere*.

A Rivalta i della Rovere pongono solide basi stringendo legami d'amore coi Signori del luogo di cui una Simona diventa sposa di *Ardizzone*; legame che si rinnoverà nel XIV secolo col matrimonio di Simonetta di Rivalta con

Catalano della Rovere e poi ancora, tra il 1456 ed il 1459, con le nozze del figlio suo *Valerano* con Leonetta. Sempre in Rivalta troviamo altri della Rovere e precisamente un *Guglielmo* che nel 1230 vi figura possessore di beni, e nel 1247 un altro dello stesso nome quale prevosto in loco.

La passione delle armi porta lontano un della Rovere, un certo *Pietro* che mette la sua spada al servizio del re di Provenza. Strano tipo questo della Rovere che deposta poi l'arme si sentirà attratto dal misticismo e dalla poesia e, vestito da pellegrino, andrà girando cantando in dialetto provenzale le sue canzoni, recitando sonetti, preghiere ed i suoi « Sette salmi penitenziali » che gli meriteranno il titolo di poeta e l'amore di una gentildonna di casa Caracciolo, napoletana, che pure in Provenza si era stabilita. Forse in lui dobbiamo ricercare il capo stipite del ramo francese dei *de Roure* che si illustrò col nome di alcuni alti prelati e generali e di cui un discendente, il barone Scipione de Roure, vive tuttora a Parigi.

Ma non solo in Provenza la quercia ha steso i suoi rami poichè in quel tempo appare il nome della famiglia anche nel territorio monregalese.

Lobera Luca, priore del Monastero di San Pietro in Vasco, ci dice infatti parlando di un *Guglielmo della Rovere* compreso in un elenco del 1224 fra i proprietari della « boscaglia » di Vico che « ...la famiglia Rovere di cui molte linee esistono in Vico, oltre alcune altrove diramantesi, *chiamarasi anticamente della Rovere* ».

Non vi è dubbio quindi che i Rovere che vivevano ancora nel monregalese quando ebbe luogo la citazione del Lobera, è cioè nel 1791, erano in passato chiamati della Rovere come quelli che già abbiamo trovati a Torino, per cui possiamo logicamente considerarli come discendenti da un ceppo comune.

Allorquando sul finire del 1200 sorse Mondovì, una parte di questi Rovere di Vico venne a stabilirsi nella nuova città.

Così fra i notai troviamo, oltre al già citato Guglielmo che pure nel 1261 figura Consigliere, *Nicola* anch'egli Consigliere nel 1285 ed *Enrico della Rovere* nel 1298.

Questa famiglia è considerata fra le più notevoli della città ed i suoi membri sono chiamati a prendere deliberazioni, firmare atti e prestare giuramento nell'interesse ed in nome dei loro concittadini e così faranno nel 1298, 1303 e 1305.

Giacomo e Ruffino della Rovere, unitamente a *Pietro* e *Guglielmo* giureranno fedeltà al Vescovo di Asti nel 1328 e nel 1374 *Domenico Bartolomeo della Rovere* comparirà nell'atto di dedizione di Mondovì ad Amedeo di Savoia e Giacomo d'Acaja.

Sembra che i due rami della famiglia torinese e monregalese gareggino fra di loro per affermare la nobiltà della stirpe: più agili, più commerciali e quindi più ricchi i primi, più contenuti e chiusi i secondi.

A Torino i della Rovere sono andati sempre più diffondendosi e non è più possibile seguire le sorti della famiglia salvo che nel ramo discendente da Giacomo II che durerà fino al 1692. Col suo matrimonio egli ha portato nuovo lustro alla famiglia sposando una figlia di Pietro Marchisio dei Marchesi di Romagnano discendenti da Arduino « il Glabro », ossia lo sbarbato, dei Marchesi d'Italia. Quando verso il 1271 egli viene a morte, lascia numerosa famiglia: quattro maschi e tre femmine. Otto ne avrà suo figlio *Albertino*, sei *Valfredo* e quattro *Peiretto*, compresi fra questi ultimi il naturale *Antonio* che fu poi abate di San Solutore.

Fra i figli di Albertino troviamo un *Francesco* che fu poi Donzello di *Papiniano della Rovere*, il primo di questa famiglia e di questo nome che assurgerà alla carica vescovile. Il 4 febbraio del 1296 egli viene eletto da Papa Bonifacio VIII Vescovo di Novara.

Nel 1339 rumori di guerra si addensano intorno al castello avito di Vinovo. Lo serrano gli armati del Principe d'Acaja per imporre a *Pietro della Rovere* la restituzione di un Tana di Chieri che, fatto prigioniero nelle terre del Pinerolese a Mirandolo da alcuni briganti, è stato tradotto nel feudo dei della Rovere. La storia non ci dice la ragione della cattura, nè la soluzione del conflitto, ma il solo fatto che un della Rovere abbia osato opporsi alla volontà del principe dimostra la potenza raggiunta dalla Famiglia.

Se Papiniano era asceso alla austerità vescovile, altri membri della famiglia si erano dati in quel tempo in braccio alla Chiesa, come *Pietro della Rovere* che nel 1351 troviamo Canonico di San Pietro in Torino, *Caterina della Rovere* che nel 1378 aveva il Priorato del Monastero di San Pietro, mentre *Leonia* e *Belingeria*, figlie di Albertino, avevano assai prima preso il velo nei conventi di Moncalieri e Sant'Agnese in Torino.

Giovanni della Rovere figlio naturale di Riccardo e quindi nipote di Albertino, nato nel 1372, è fra i cavalieri che assediano Carrù.

Nella seconda metà del secolo XIV i della Rovere compaiono anche a Pinerolo ove un *Florio della Rovere* del ramo torinese sposa una certa Andreina vedova di un Nassaporis di quella città e *Ivarda della Rovere* vi sposa Antoniotto Bersatore.

Nel monregalese il 1° agosto 1394 *Giovanni Rovere* Consigliere del Comune giura fedeltà a Teodoro di Monferrato e il XIV secolo si chiude così con la famiglia della Rovere in posizioni preminenti sia a Torino, come nel monregalese ed in terra di Francia.

Nel 1399 un certo *Leonardo Rovere* figlio di Stefano da Legino, piccola borgata nei pressi di Savona, si trasferì in città. Di lui si sa solo che nel 1391 ha giurato fedeltà alla repubblica genovese ed in gioventù ha esercitato la professione di cimatore di panni.

Non sappiamo l'anno di nascita di questo Leonardo ma poichè nel 1391 egli prestò giuramento, possiamo attribuirgli quella del 1370 e non prima perchè il figlio Francesco nacque solo nel 1414. Sposatosi con Luchina Monleone ebbe due figli, Raffaele e Francesco e cinque figlie, Luchina, Franchetta, Maria, Bianca ed un'altra di cui non sappiamo il nome. Rimasto vedovo si risposò con Donna Selvaggia figlia di Giuliano di Valditaro detto degli Onesti.

Da Leonardo il 21 luglio 1414 nella villa Pecorile di Celle nacque *Francesco Rovere* che all'età di nove anni entrò nell'ordine dei frati minori. Intelligentissimo, studiò a Chieri, Bologna e Pavia, dimostrando ben presto di volersi aprire una strada. A vent'anni era già considerato da tutti facendo stupire per la sua cultura.

Procuratore Generale presso la Corte Romana, Generale nell'Ordine Francescano, Francesco fu nel 1464 eletto cardinale.

In quei tempi vivevano a Torino vari della Rovere che avevano abbracciato la carriera ecclesiastica, *Cristoforo* nato nel 1436 e *Domenico* nato nel 1440, figli di *Giovanni della Rovere* che aveva sposato Anna del Pozzo di Alessandria ed il cugino *Giovanni Ludovico* figlio di *Giacomo della Rovere* fratello del citato Giovanni che aveva sposato Aloisa di Valperga ed entrambi figli di *Stefano della Rovere*.

Il terzo maschio, *Martino della Rovere*, dottore in legge, si era dato alla diplomazia e fu Cancelliere e Ciambellano di Carlo III di Savoia. Egli fu anche letterato di notevole fama ed i suoi « Commentari » meritarono la citazione del Pingone.

La elevatezza della famiglia della Rovere non potè essere ignorata da Francesco che, allorquando fu fatto Cardinale, cominciò a sostenere la sua discendenza da quella. Egli affermò che verso la metà del XIV secolo un *Simeone della Rovere* detto il « Grasso », di Leonardo, aveva

dovuto per ragioni politiche abbandonare Torino e trasferirsi in Liguria ove avrebbe avuto due figli: Clemente e Stefano il quale generò Leonardo padre del neo Cardinale.

In tale senso Francesco Rovere preparò una memoria che inviò a Cristoforo della Rovere arcivescovo di Monstier, ma questi non prese sul serio le affermazioni del Cardinale.

Infatti nel 1418, quattro anni dopo la nascita di Francesco, troviamo che a un *Solutore della Rovere* viene attribuita una borsa di studio dell'Università di Torino, ciò che dimostra almeno le sue modeste condizioni economiche, e nel 1593 un capitano *Oddone Rovere* è comandante di una compagnia di arcoleti a Piossasco e nel 1627 un *Giovan Battista Rovere* (o de la Roure) fu pittore a Torino.

Fra quelli invece che occupavano un posto preminente nella vita pubblica è *Bruneto della Rovere*, compreso fra i Savi della città ed incaricato della riforma del buon costume e della distribuzione delle elemosine ma comunque non discendente da Giacomo III.

Il Cardinal Francesco fu nel 1469 dal Pontefice Paolo III nominato Priore del Monastero di S. Pietro in Vasco (Mondovì) e, forse in quell'occasione, potè prendere visione dei documenti riguardanti la famiglia della Rovere del Monregalese, che un altro Priore di quel monastero, il già citato Lobera Luca, nel 1791 ci rese nota.

Questa famiglia era ancora in auge in quei tempi a Mondovì poichè *Giacomo Rovere*, consigliere municipale, figura il 23 agosto 1419 nell'atto in cui Amedeo VIII conferma le donazioni fatte da Ludovico d'Acaja a Cristoforo Beggiano. Nel 1441 figura pure tra i consiglieri un *Rovere della Rovere* ed il 3 agosto 1470 *Sebastiano della Rovere* è citato nel testamento del vescovo Amerigo Segaudi.

Indubbiamente però questi Rovere monregalesi non erano abbastanza illustri per l'ambizione di Francesco che il 9 agosto 1471 venne eletto Papa con nome di Sisto IV.

Questa volta i della Rovere torinesi non furono più intransigenti, si sentirono lusingati di includere nella loro famiglia un uomo di tanta levatura e finirono di annuire alla tesi del Pontefice anche se non molto convinti. Infatti Domenico della Rovere nel favorire il matrimonio del cugino *Stefano della Rovere* che fra il 1502-1506 sposò Lucrezia del ramo Savonese, discendente del Papa, ebbe ancora a scrivere: « acchè la parentela stata una volta fra loro si rinnovasse o, non essendovi mai esistita incominciasse realmente ».

È così *Francesco Rovere*, per una presunzione che fece comodo a tutti, divenne *Francesco della Rovere* ed il nuovo ramo splenderà in breve di luce eclissando tutti gli altri.

Eletto Pontefice Francesco della Rovere dimostrò subito l'aspirazione di far grande e potente la sua famiglia e di accumulare per essa sempre nuove ricchezze, non esitando a fomentare stragi e guerre in tutta l'Italia pur di raggiungere lo scopo; ma se egli fu generoso fino alla prodigalità coi suoi stretti parenti, non volle dimenticare la famiglia torinese e nel 1477 elesse cardinale *Gerolamo della Rovere* di cui già abbiamo parlato, col titolo di S. Vitale, chiamandolo poi a custode della mole Adriana in Roma, e la porpora pure concesse nel 1483 a *Domenico della Rovere*.

A lui si deve la ricostruzione del castello di Vinovo, nel cui cortile d'onore sono tuttora riprodotti in cotto i medaglioni dei grandi della famiglia intervallati con lo stemma della Casata. In questo castello nel 1575 furono ospitati Emanuele Filiberto ed il figlio suo Carlo Emanuele. Nello stesso anno della nomina a Cardinale Domenico fu proposto all'Episcopato di Torino, ciò che provocò un conflitto di competenza col duca Carlo di Savoia. Ne prese possesso il 3 novembre 1483. Eresse in collegiata la chiesa di Saluzzo ed altra in Revello, per compiacere al marchese Ludovico di Saluzzo, con lettera in data 27 novembre di quell'anno, firmata da Vinovo.

Nel 1491, e precisamente il 12 luglio, alla presenza della principessa Bianca di Monferrato, vedova del duca Carlo di Savoia nella sua qualità di reggente per il figlio Carlo II, pose la prima pietra della ricostruzione del Duomo di San Giovanni in Torino, ultimato nel 1498.

Prima che Francesco salisse al Soglio Pontificio troviamo a Saluzzo una Clementina della Manta che era andata sposa a *Roboaldo della Rovere*, figlio di Catalano.

In questo secolo i della Rovere torinesi strinsero legame di parentela anche coi Gribaudi di Chieri, gli Accardo di Torino, i Romagnano di San Gillio e di Pollengo, i Solaro di Tigliole, i Trucchetti di Pinerolo, i Piossasco di None, gli Operti di Fossano, i Romanzone di Avigliana.

Al principio del secolo si afferma nel Veneto una famiglia Rovere che si fa discendere da un certo Rovulo che da Cremona e forse da Torino si sarebbe trasferito ad Udine nei tempi lontani, da cui il ramo veneto dei Rovere (della) tuttora esistente.

Dei congiunti di Sisto IV, che egli fece grandi e potenti, sono particolarmente da ricordarsi colei che andò sposa a Pietro Giuppo originando i *Giuppo della Rovere* estintisi nel 1545; *Bianca* che sposò Paolo Riaro generando i *Riaro della Rovere*; *Luchina* che sposò Giovanni Basso di Savona dando origine al ramo dei Basso della Rovere che si stabilì in Piemonte. *Giovanni Basso della Rovere* che fu capitano in servizio in Monferrato ed in Casale, dove visse, fu annoverato fra i nobili di baldacchino. Il 14 ottobre 1481 fu investito dei feudi di Bistagno e Monastero d'Acqui che furono eretti in contea. Morì nel 1483. Da questo matrimonio nacquero più figli che propagarono il ramo fra cui si annoverano cinque alti prelati ed un ambasciatore in Francia e Polonia che fu *Francesco Basso della Rovere*.

I discendenti di Luchina Rovere si imparentarono nei secoli con i Solaro di Macello, i del Carretto, i Trotta, i Taracchia, i Rottaro della Vespa, i conti Arellani, i Malpassiuti di Montiglio, i [illegible] Morano, i Bonazzi, i Fiore, gli Annibaldi-Biscossi, i della Torre e gli Schakelberg.

Dall'unico fratello di Sisto IV, *Raffaele* discese un'altra *Luchina* che sposandosi due volte generò i *Franciotto della Rovere* estintisi nel 1550 e i *Gara della Rovere* nel 1517, e *Giovanni* che imparentatosi coi Montefeltro generò i *della Rovere d'Urbino* da cui i *Lante e Grazioni Lante della Rovere* ed *Albani Chigi della Rovere*. Fra i grandi di questo ramo va ricordato Giuliano che fu anch'egli Pontefice col nome di Giulio II e Francesco Maria II che avendo sposato una cugina Livia della Rovere morendo nel 1621 estinse il Casato essendogli premorto il figlio Federico Ubaldo lasciando erede una sola femmina che fu *Vittoria della Rovere* Granduchessa di Toscana.

All'inizio del XVI secolo da poco Giulio II è salito al Soglio Pontificio ed è venuto a morte il fratello Giovanni — capostipite dei Rovere d'Urbino.

In Piemonte i della Rovere continuano a vivere, sia pure nei riflessi di luce che irradiano dal più giovane ramo savonese, ma anche di lustro proprio.

Giovanni Ludovico della Rovere prolegato della Marca d'Ancona nel 1501 era stato nominato Vescovo di Torino, carica da lui tenuta fino al 1510. Gli succedette il nipote *Gian Francesco* figlio di Stefano che fece solenne ingresso nella diocesi il 29 maggio 1514.

Pure il fratello *Antonio* fu quattro anni dopo nominato vescovo di Agen, ed a lui si deve probabilmente la costruzione della Chiesa di San Dalmazzo in Torino verso il 1530. Ebbe inoltre Francesco altri due fratelli *Gerolamo* e *Lelio* che, avendo sposato una Grimaldi ed una Derossi, continueranno il Casato in due rami distinti.

Da Gerolamo discese *Stefano della Rovere* che nel 1543 sposò Claudia Valperga del Villar, già vedova di Filiberto Bolero, signore di Manua in Provenza. Fu questa *Claudia della Rovere* poetessa di valore.

Anna della Rovere sorella del predetto Stefano sposò nel 1531 un Baldassarre Tana di Chieri, la cui figlia Maria sposò a sua volta nel 1556 Ferrante Gonzaga da cui nacque *Luigi* che, rinunciando nel 1585 ai diritti di primogenitura ed al feudo di Castiglione in favore del fratello Rodolfo, si dedicò tutto alla religione ed alle opere di bene e nel 1591 chiuse la sua giovane vita prodigandosi nell'assistenza in Roma degli appestati, passando alla storia quale S. Luigi Gonzaga.

Da Lelio invece fra gli altri discesero *Leonardo della Rovere* che nel 1552 sposò Giovanna Girardi di Sinigallia, fu Governatore di Chivasso e poi, nel 1577 di Torino e morì tre anni dopo. *Giovanni Francesco della Rovere*, Gran Tesoriere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Nel 1575 Girolamo della Rovere pose con Emanuele Filiberto la prima pietra della Chiesa dei SS. Martiri in Torino, nel 1576 quella dei Cappuccini in Pinerolo. Accolse anch'egli Arrigo III di Polonia in transito a Torino e nel 1591 nelle « sale dorate del suo castello di Vinovo » concesse in uso tutti i suoi redditi ad un monastero. Morì in Roma il 26 gennaio 1592 durante il conclave per la nomina di Papa Innocenzo IV e poeticamente fu ricordato sotto il nome di « Hieromini Quercubus ».

Del ramo monregalese nel XVI secolo troviamo solo citato in un Ordinato del Consiglio di Mondovì del 6 gennaio 1581 un *Lodovico Rovere*, mentre nel 1598 figura sindaco *Nicola Rovere*, ciò che conferma che in quel tempo la famiglia era ancora in auge.

Se il XV secolo aveva rappresentato l'ascesa del nome che nel XVI toccò il suo fulgore, il XVII doveva chiudere con una certa affinità due dei rami del Casato, quello torinese e quello d'Urbino.

Infatti anche i due rami della famiglia torinese, discendenti da Stefano e Lelio stavano per esaurirsi, e *Carlo della Rovere* marchese di Cercenasco figlio di Carlo, pensò di vivificarli sposando la cugina *Costanza della Rovere* ma questa morì nel 1678 senza figli per cui Carlo si sposò una seconda volta con una Malabaila di Canale, senza avere però maggior fortuna.

Il 13 marzo del 1692 il vecchio marchese venne a morte e con lui si estinse il ramo dei della Rovere torinesi.

A Pinerolo altri Rovere vissero in quel secolo, senza che di loro altro si sappia salvo che le notizie anagrafiche, ma il fatto che per alcuni di essi, quali *Giov. Andrea Rovere* morto nel 1604, e *Giov. Battista* e *Maria Rovere* coniugi si conosca l'origine da Mondovì e da Vico, ci permette di considerare tutti questi Rovere quali facenti parte del ramo monregalese.

Anche a Saluzzo si trova un *Renato Rovere* che fu padre di *Cristina Rovere* andata sposa al conte Cesare Massimiliano Roero di Costanze che fu poi Governatore di Pinerolo dal 1715 al 1735.

Scarse tracce troviamo della famiglia Rovere per tutto il 1600 a Mondovì ma il fatto che nel 1667 si sia laureato in giurisprudenza nella locale Università un *Francesco Rovere*, ci dice che questa famiglia conservava in quel tempo una distinta posizione sociale.

Scomparsi dalla scena i della Rovere d'Urbino e il ramo avito torinese, la gloria parve declinare nel Nome, ma sarà ancora essenzialmente nel vecchio Piemonte e nella Liguria solatia che avrà gli ultimi fulgori.

In Liguria *Marcantonio Grosso della Rovere* Doge di Genova estingue il Casato che si fregiò di due Senatori della Repubblica, *Clemente* (1717) e *Francesco* (1747) discendenti da quell'Antonio Grosso che sposò Maria, figlia di Luchina sorella di Papa Sisto IV.

Nel 1732 in Mondovì nasce un *Giuseppe Rovere*. La mancanza di documentazione ci priva dell'allacciamento con l'antica famiglia dei Rovere o della Rovere che qui abbiamo visto nei secoli scorsi, ma di lui sappiamo che, laureatosi in medicina nel 1775, si distinse in tale dottrina e anche come matematico.

Poi ancora il dottor *S. Rovere* che nel 1876 diede saggio della sua dottrina in una relazione storica sull'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista in Torino, *Rovere Gioacchino* (1876-1935) oriundo monregalese ma torinese di nascita che fu libero docente in pediatria all'Università di Torino ed infine *Rovere Lorenzo* (1889-1950) che della medicina fece un apostolato ma che i suoi studi dedicò all'arte antica di cui fu Maestro tanto da essere nominato Direttore del Museo Civico di Torino.

Il senso di poesia che affiorò nella Famiglia nei secoli scorsi con Pietro, Lucrezia, Claudia e Gerolamo, e quello degli studi con Martino e Gian Francesco, si palesa anche in questo periodo con *Rovere Claudio* (1877), *Rovere Teresio* (1941) e *Rovere Carlo Alberto* (1889) e specialmente con *Rovere Clemente* impiegato di Casa Reale che fu appassionato e dotto cultore di studi storici. Preparò la storia e la descrizione delle singole località del vecchio Piemonte che illustrò di suo pugno con disegni di notevole valore. L'opera composta di 277 fascicoli rimase incompiuta e fu da lui lasciata alla R. Deputazione di Storia Patria che la conserva nei suoi archivi. Pubblicò solo il fascicolo relativo alla città di Chieri che ivi venne stampato nel 1889.

Il valore e la devozione che Erimondo Ruvereus aveva dimostrato al suo Re non poteva non risplendere anche nei Rovere dell'epoca recente, fra i quali si ricordano *Alessandro Basso della Rovere* (1815-1884) del ramo savonese, nipote di Francesco della Rovere che fu sindaco di Casale.

Di questo ramo della famiglia ben diciassette della Rovere seguirono Carlo Alberto nel 1848 oltre Ticino. Nel 1859 sempre della stessa famiglia, ma discendente da *Paolo Basso della Rovere* stabilitosi in Pinerolo dove sposò Rosa dei Conti di Pavia di Scandaluzza vedova del Conte Gozzano capitano di Piemonte Reale, troviamo *Giuseppe* che ventunenne si guadagnò sul campo di battaglia la medaglia d'argento al valor militare, imitato cinquantasei anni dopo da *Rovere Giorgio*, oriundo monregalese ma torinese di nascita, che pure alla stessa età guadagnò sulle rocce del Monte Nero lo stesso argenteo simbolo del valore.

Il predetto Giuseppe raggiunse poi il grado di Maggior Generale e fu decorato anche dell'Ordine Militare di Savoia. Un suo fratello Ettore (1840-1895) raggiunse pure il grado di Generale mentre fu Colonnello un altro fratello, *Edoardo*.

Dello stesso nome, ma appartenente al ramo monregalese e torinese di nascita, deve essere ricordato l'Ecc. il Generale di Corpo d'Armata *Edoardo Rovere*, che fu insegnante alla Scuola di guerra e comandante la divisione militare di Bolzano, zio di *Enrico Rovere* anch'egli insegnante nel predetto Istituto e Generale di Divisione.

Dal 1160, in cui la prima volta con Taurino cominciò ad essere usato il nome dei Rovere, poichè l'origine del nome dal 701 con Erimondo Ruvereus non può essere documentata (sono trascorsi circa 800 anni ed a Torino, dove nacque il nome, i Rovere anche se non molti prevalgono tuttora più numerosi che altrove, riaffermando così l'origine del Casato.

A Vinovo, la culla, l'antico castello sfida pressochè intatto il tempo e gli eventi con la sua mole solida e quadrata, impersonificando una tradizione di vita. « Quercubus » — legno forte — come forte fu il Casato che dal Piemonte ad Urbino, dal Veneto alla Liguria, segnò coi suoi uomini la storia.

L'OPERA DELL'E.P.T.

È interessante conoscere quale è l'opera svolta e che s'intende svolgere, sotto la presidenza dell'avvocato Giovanni Bussa a favore della nostra città.

Oltre alla fissazione del programma di massima dell'azione turistica da svolgere nell'anno 1953 sono stati infatti discussi gli:

— orientamenti per favorire l'ulteriore sviluppo del turismo sociale;

— la realizzazione della rete segnaletica dei sentieri alpini della Provincia di Torino: trattasi di un piano che comporta la segnalazione di ben 320 itinerari per oltre 400 km. complessivamente e una spesa di circa sei milioni da sostenersi dall'Ente. Lo studio e l'elaborazione del programma sono stati compiuti da apposita commissione tecnica provinciale di cui fanno parte i dirigenti di tutte le sezioni del CAI, UGET, UET e delle altre associazioni escursionistiche che operano in provincia. I lavori, già iniziati fin dalla scorsa estate, saranno portati a termine in un triennio;

— l'erogazione di contributi per il miglioramento dell'attrezzatura di diversi rifugi alpini;

— la produzione di un nuovo opuscolo di Torino e di numerosi altri opuscoli: uno, cioè, per ciascuna delle località sedi di Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo, di Pro Loco e di preminente interesse turistico della nostra Provincia, nelle edizioni: italiana, francese, inglese e tedesca;

— l'ulteriore sviluppo del piano pubblicitario all'estero mediante inserzioni, annunzi e pagine pubblicitarie, avvalendosi di quotidiani, riviste e pubblicazioni largamente diffusi, e di quei paesi esteri (europei ed oltre Oceano) ove si può agire efficacemente per potenziare le correnti turistiche esistenti e per promuoverne delle nuove verso Torino e Provincia;

— l'ulteriore sviluppo del piano pubblicitario all'interno secondo i criteri di cui sopra, per intensificare l'afflusso della clientela turistica italiana verso Torino e Provincia. I piani d'incremento anzidetti comportano da parte dell'Ente l'impiego di cifre notevoli; e inoltre:

— concorso finanziario per l'organizzazione di concerti a Torino;

— lavori di miglioramento per gli Alberghi della Gioventù specie per quanto si attiene alla parte igienico-sanitaria;

— concorso dell'Ente per l'organizzazione a Torino del Congresso mondiale per l'unificazione delle materie plastiche e del materiale da costruzione;

— contributo per il collegamento telefonico della Frazione San Marco (Ulzio) e Jovenceaux (Salice d'Ulzio), per favorire lo svolgimento del traffico lungo la strada di particolare interesse turistico che allaccia i suddetti due comuni;

— contributo dell'Ente per il collegamento telefonico del Lido di Anzasco con il Comune di Piverone;

— partecipazione dell'Ente a varie conferenze orarie per trattare questioni inerenti al miglioramento delle relazioni ferroviarie riguardanti Torino e Provincia;

— classificazione nazionale degli alberghi, pensioni e locande della Provincia di Torino, da valere per il biennio 1953/1954: si è trattato di classificare circa 900 esercizi alberghieri;

— collaborazione e apporto finanziario dell'Ente per la Sagra dell'Uva;

— contributo finanziario dell'Ente per la Mostra « Pittori d'Oggi - Francia-Italia »;

— collaborazione e contributo finanziario alla Azienda Autonoma di Soggiorno di Bardonecchia per l'offerta di omaggi floreali delle nostre Alpi ai viaggiatori in transito sui treni internazionali;

— concorsi dell'E.P.T. per abbellimenti floreali ed arborei, istallazione panchine e cestini per rifiuti nel parco adiacente il Santuario di Belmonte in Comune di Valperga Canavese;

— organizzazione di corsi di cultura turistica per varie categorie interessate al movimento turistico;

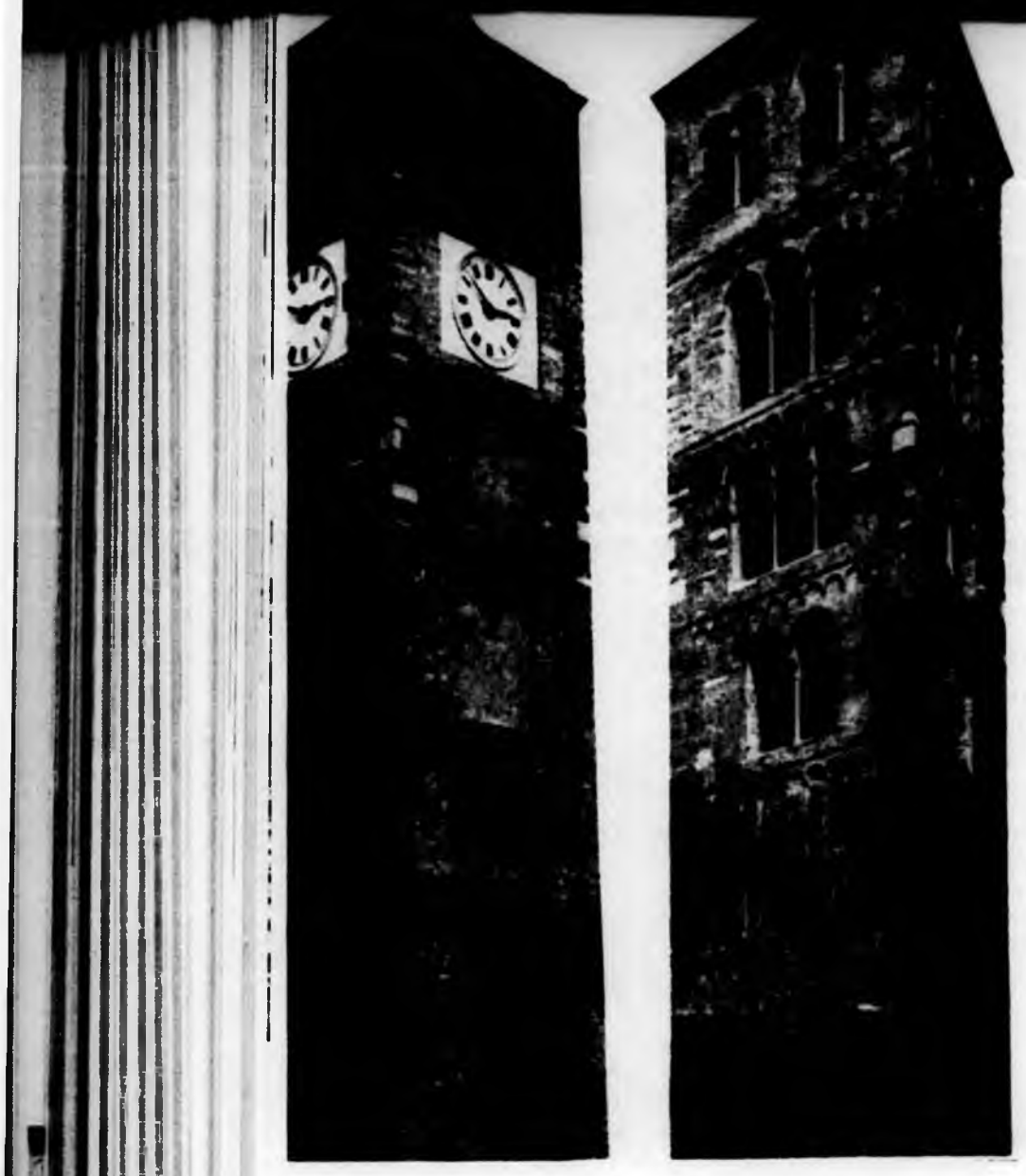
— attuazione di un vasto programma per il collocamento di segnalazioni stradali d'interesse turistico lungo le strade che attraversano la Provincia di Torino. Il piano, che comporta un notevole onere all'E.P.T., è stato elaborato d'accordo con i Comuni e con l'assistenza del Touring Club Italiano che curerà l'esecuzione del lavoro, attesa la sua specifica e provata esperienza tecnica in materia;

— impostazione di una iniziativa per favorire ed aiutare il miglioramento dell'attrezzatura ricettiva;

— produzione cartello sport invernali in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Clavière; ristampa del cartello sport invernali in collaborazione con la Pro Sportinia, dedicato a Sportinia e Salice d'Ulzio; direttive per un nuovo manifesto dedicato agli sport invernali della neve nelle vallate torinesi;

— collaborazione e contributo finanziario per il concorso ippico internazionale di Pinerolo;

— iniziativa propagandistica dell'Ente da svolgersi in accordo con l'organizzazione studentesca C.U.P.R.E., allo scopo di far affluire per gli sport invernali in Val di Susa giovani universitari della Francia, Inghilterra, Germania e Benelux.



Fino a ieri. Oggi.

IL CAMPANILE DELLA "CONSOLATA"

di **EUGENIO OLIVERO**

È il monumento architettonico più antico che possa vantare Torino dopo le romane torri palatine; esso rappresenta l'unica costruzione importante della città in stile romanico rimastaci, notevolissimo per la sua grandiosità e bellezza che ora rifulgono maggiormente nelle ripristinate forme originali, secondo il diligente e rigoroso restauro diretto dall'architetto Vittorio Mesturino, R. Soprintendente ai monumenti del Piemonte; restauro ispirato dalla chiaroveggenza del Canonico Giuseppe Cappella, Rettore del Santuario, e reso possibile dalla generosità di Luigi Fornaca, conte di Sessant.

La imponente mole romanica torreggia con felice contrasto accanto alla barocca chiesa del Guarini, distaccata dalla chiesa, secondo il costume italiano.

Grande ed indefinibile è il fascino che esercita l'architettura romanica!

La giusta proporzione del prisma quadrato alto 5 volte la larghezza, soddisfa l'occhio benchè risulti alquanto massiccio; riesce però ingentilito dalle finestre bifore e trifore che, infittendosi verso la sommità, ne alleggeriscono la parte superiore. Nulla di più geniale ed elegante delle forme che presentano le finestre polifore, creazione dell'architettura medioevale che continuerà anche in seguito. La massa è ancora ingentilita dalle otto cornici orizzontali in cotto colle loro frange di archetti pensili a pieno centro, che inquadrano assai bene gli otto piani del campanile.

La razionalità della costruzione e della sua decorazione contribuisce a soddisfare il riguardante; per chiunque, facile e totale è la comprensione di tutti gli elementi architettonici e della loro funzione; è la *claritas* che S. Tomaso (*Sum. Theol.*, I, q. 39, a. 8) stabilisce come una delle tre condizioni necessarie per raggiungere la bellezza.

Altro carattere che ci conquide è la palese sincerità del materiale adoperato; il rosso bruno laterizio quasi tutto di origine romana, scevro da intonaco, e le colonnette lapidee delle finestre sormontate da capitelli a mensola o pulvino, alquanto rozzi ma ingentiliti da lunghe foglie d'acqua modellata quasi in maniera classica. Contrasto tra l'esile colonnetta e lo espanso capitello che sostiene tutto lo spessore del muro.

Contrasto pure piacevole tra il colore rosso-bruno del laterizio che risalta sull'azzurro del cielo; estetico compiacimento per la variata distribuzione degli oscuri prodotti dagli incavi delle finestre che spesseggiano verso la sommità del prisma colla massima foratura nella cella campanaria.

È una sorprendente visione di architettura millenaria, nella Torino barocca e moderna, che ad un tratto si presenta al passeggero inoltrantesi tra le vie della città antica.

L'impressione che produce l'opera d'arte e specialmente il monumento di architettura, oltrechè pei puri valori estetici, ossia rapporti di masse, di linee, spazi, contrasti di luci ed ombre, varietà di colore, ecc., è anche rinforzata dai sentimenti che il monumento eccita in noi per la sua destinazione e per i ricordi storici ad esso collegati.

Così il nostro campanile evoca la gloriosa memoria di S. Massimo, vescovo di Torino; l'epica figura del marchese Arduino d'Ivrea, primo assertore dell'unità e indipendenza italiana, insieme a quella del famoso architetto benedettino S. Guglielmo da Volpiano; ricorda l'antica abbazia Novaliciense e si collega a tutta la vita religiosa, politica ed artistica torinese per circa mille anni, come ha esaurientemente spiegato P. Buscalioni nel suo ultimo libro: *La Consolata* (Torino, 1938); soprattutto poi è caro ai Torinesi perchè torreggia accanto al Santuario della Beata Vergine della Consolata, da secoli eminente centro di devozione cattolica per tutte le classi sociali della città.

Ma veramente provvidenziale appare la circostanza di tempo che si riferisce a due gravissimi momenti storici della nostra città. Alludo prima alla strepitosa vittoria ottenuta da re Vittorio Amedeo coll'esercito piemontese affiancato dalle milizie austriache del principe Eugenio, il 7 settembre del 1706, sull'esercito francese che assediava Torino. Il giorno appresso, l'8 settembre, festa della Natività di Maria, il popolo affolla il Santuario per porgere alla Consolata l'omaggio della sua più viva riconoscenza: Vittorio Amedeo vuole che in quel giorno si ricordi in perpetuo la strepitosa vittoria ed in omaggio alla Vergine stabilisce che ogni anno si compia in quella festività una solennissima processione (P. Buscalioni, *op. cit.*, pag. 309).

Il nostro campanile mostra nel suo fusto glorioso le tracce delle palle che la monarchia francese prodigò allora a Torino per distruggerla.

I Benedettini della Novalesa, abbazia fondata nel 726 dal ricchissimo Abbone e dedicata ai Ss. Pietro ed Andrea, prima del secolo X possedevano già in Torino una chiesa intitolata ai Ss. Andrea e Clemente, sita fuori della cinta romana dinanzi alla Porta Segusina che era posta all'incirca dove si incrociano le attuali vie Garibaldi e della Consolata. Quando, circa l'anno 921 (C. Patrucco) i Saraceni devastarono l'abbazia della Novalesa, i frati, condotti dall'abate Donniverto, vennero ad occupare tale chiesa, la quale poi venne distrutta da un incendio appiccato da due saraceni tenuti prigionieri nelle vicine torri della Porta Segusina. Il marchese Adalberto, padre di Berengario II d'Ivrea, favorì assai i Benedettini della Novalesa e nel 929 ad essi, profughi della chiesa incendiata, donò la chiesa di S. Andrea nell'interno della città, dove i monaci si allogarono sotto la direzione dell'abate Bellegrimo. È la località dove sorge l'attuale Santuario della Consolata, presso l'angolo nord-ovest della cinta romana, di cui sono ancora oggi visibili le fondamenta insieme a quelle della torre ottagona d'angolo.

Giova ancora ricordare che sul posto ove ora sorge il Santuario, secondo una pia e verosimile tradizione, esisteva una antica cappella eretta dal vescovo S. Massimo in onore della B. Vergine. Nel 28 febbraio 929 il magnifico marchese Adalberto donava ai nostri monaci anche la Corte di Breme in Lomellina ed in Torino una torre attigua al monastero di S. Andrea che il Cibrario crede sia l'attuale campanile; ciò che è impossibile, per ragioni storiche e stilistiche; può darsi che l'attuale torre campanaria sia sorta dalle fondamenta di quella donata dal marchese Adalberto.

Il *Chronicon Novaliciense*, secondo C. Cipolla, scritto probabilmente nella seconda metà del secolo XI da un monaco dell'abbazia, narra poi come l'abate bremetense Gariberto o Gezone, grande costruttore, mandasse a Torino il monaco Bruningo con incarico di ricostruire la chiesa di S. Andrea, rendendola più ampia e più bella d'ogni altra « ... *ut adiret locum ad hunc et strueret absidam* (invece di *aecclesiam Sancti Andreae que tunc parva habebatur... ut foret praestantior cunctis* »; costruzione che « *magnum spectaculum confert omnibus* ». Doveva essere un edifizio magnifico affiancato dall'imponente campanile eretto pure in quella circostanza dallo stesso Bruningo, come si vedrà meglio in seguito.

Qui aggiungo che all'abate Gezone succedette poi, a Breme, l'abate Goffredo fratello di S. Guglielmo di Volpiano, come ci insegna J. Croset-Mouchet (*Histoire de Saint Guillaume d'Ivrée*, Turin, 1860, pag. 121 e nota).

Ma ritornando a Bruningo, egli era adunque un architetto benedettino di grande valore, coetaneo e probabilmente allievo del famoso altro grande architetto, il Beato Guglielmo di Volpiano, ed è una vera fortuna che almeno la *Cronaca* ci abbia conservato il suo nome perchè del medioevo raramente ci sono pervenuti i nomi degli architetti. Nella *Cronaca* stessa, scritta probabilmente da un parente od amico del Bruningo, questi è chiamato « *excellentissimus vir et admodus castus sobriusque* », e, secondo il Cipolla, egli fu anche incaricato da Gezone di ricostruire gli edifizi distrutti della Novalesa, tra cui le quattro cappelle ancora esistenti che denunziano appunto lo stile della fine del secolo X o piuttosto i primi anni del secolo XI e che ci mostrano ancora affreschi in parte del secolo XIII. Queste cappelle novaliciensi sono di alto interesse storico ed artistico e dovrebbero essere religiosamente riattate, conservate ed anche illustrate da qualche competente nostrano, specialmente per gli affreschi, senza aspettare che ciò sia fatto da uno studioso tedesco, americano o catalano. Qualche anno fa la cappella di S. Maria Maddalena, sperduta in un prato, corse serio pericolo di essere distrutta: spero che tale iattura non sia avvenuta.

L'avv. Piero Buscalioni, nel suo pregevole lavoro sopra citato, presenta una pianta approssimativa della nuova chiesa di Bruingo, posta vicino all'angolo delle mura romane; era una basilica romanica a tre navate con tre absidi orientate verso levante e la cappella sotterranea odierna in cui si venera l'immagine miracolosa della S. Vergine, corrisponde appunto alla cripta esistente sotto l'abside centrale della chiesa antica.

Questa fu quasi totalmente demolita quando nel 1679 si addivenne al rifacimento del Santuario su disegni del padre Guarino Guarini, che trasformò la chiesa di Bruningo in ambiente quasi ovale, a cui innestò il Santuario esagonale ed il presbiterio ellittico.

Il piano della nuova costruzione deve ritenersi tutto del Guarini, ma la fabbrica si innalzò a rilento e con gravi errori nella sua elevazione, essendo il Guarini deceduto nel 1683; i lavori pare fossero compiuti nel 1705, ma nel 1714 il Juvara, per incarico di Vittorio Amedeo II, pure mantenendo la pianta guariniana, riformò il presbiterio ed il Santuario esagonale coprendolo colla attuale cupola elegantissima. Della costruzione del Bruningo rimase solamente il campanile e qualche tratto di muro, come risulta anche da una dichiarazione del Guarini posta in calce ai suoi disegni, scoperti nel 1901 nei R. Archivi di Stato. È ancora visibile oggigiorno sulla fronte del Santuario, in alto, a sinistra del campanile, un caratteristico fregio che esternamente adornava il muro meridionale della navata maggiore dell'antico tempio; sono i caratteristici grandi archi pensili abbinati che in Piemonte denunziano i primi anni del Mille o la seconda metà del secolo X. La chiesa di S. Andrea, dopo la ricostruzione guariniana, assunse il titolo di Santuario della Consolata.

Per stabilire storicamente la data della chiesa e del campanile di Bruningo occorre fissare il periodo di tempo in cui l'ordinatore del lavoro, ossia Gezone, fu abate di Breme. Il Cipolla, colla sua alta competenza e dottrina, in base a documenti e per varie ragioni storiche, lo fissa tra il 980 ed il 1014; mostrandosi però incerto riguardo agli anni anteriori al Mille, mentre con sicurezza stabilisce la morte di Gezone al 14 marzo 1014; per Bruningo si è potuto solamente conoscere il giorno della sua morte che è il 5 gennaio, ma non l'anno. Ciò risulta dai due Necrologi Novaliciense e di S. Andrea, pubblicati in frammento dal Cipolla stesso. Questi Necrologi segnavano i giorni, non gli anni, in cui erano deceduti personaggi illustri e benemeriti del Monastero, ai quali i monaci in quei giorni dovevano tributare onori e preci espiatorie. Così al 14 di marzo si legge: « *Depositio domni Gezonis abbatis Bremetensis* » (C. Cipolla, *op. cit.*, in calce, vol. I, pag. 326) ed al 5 gennaio: « *Depositio domni Bruningi prepositi huius cenobii atque constructoris* » (ut supra, vol. I, pag. 315).

Ecco confermato che Bruningo fu il costruttore ed anche preposito del monastero di S. Andrea, la cui chiesa e campanile furono quindi eretti tra il 980 ed il 1014. Può darsi, anzi è probabile, che la chiesa sorgesse qualche anno prima del campanile, cioè negli ultimi anni del Novecento o nei primi anni del Mille: ma il campanile, per la sua accurata costruzione e pei suoi caratteri stilistici confrontati con quelli di altri campanili piemontesi, deve nella sua parte essenziale ascriversi ai primi anni del secolo XI, naturalmente non dopo il 1014. Questa mia affermazione è convalidata da quanto scrive Pietro Toesca (*op. cit.*, in calce, pag. 525) a proposito del nostro campanile da lui attribuito a Bruningo in data anteriore al 1014.

*

Esaminiamo ora il bello e suggestivo campanile! È una superba mole bruno rossastra che risalta armoniosamente nell'azzurro del cielo; il rosso e l'azzurro non sono colori

complementari eppure il loro connubio riesce gradevole al nostro occhio; problema che dovrà risolvere la Psicologia Sperimentale. La forma che appare prismatica, come di un cristallo, ossia di un solido geometrico semplice e regolare è piacevole allo spirito umano, che la comprende istintivamente senza sforzo, come solido poliedrico prodotto da quelle stesse forze naturali che agiscono sulla materia e quindi anche sulla natura umana, la quale perciò con quelle forme geometriche simpatizza; ciò che spiega il cubismo, ma non ne giustifica le aberrazioni. Gli effetti di luce ed ombra prodotti dalla decorazione poco sporgente sono assai moderati, ma il chiaroscuro risulta forte e variato per gl'incavi delle finestre che, otturate, ora il restauro ha nuovamente aperte, contribuendo così ad alleggerire il corpo tozzo del campanile. Il quale è alto m. 40,07 e non è un prisma retto su base quadrata, come appare, bensì un tronco di piramide perchè la base a terreno, quasi quadrata, misura m. 8,23 × 8,45; ma alla sommità, la sezione misura metri 8,23 × 8,15. Ammiriamo la finezza di Bruningo che, per ottenere l'effetto di verticalità della sua torre, usava lo stesso accorgimento adottato dagli architetti del Pardenone, che inclinarono le colonne d'angolo verso l'interno del tempio. A terreno i muri sono spessi quasi 2 metri e vanno rastremandosi fortemente mediante riseghe interne.

La parte del campanile che guarda a sud-ovest, cioè verso la piazza, ci dà miglior agio di studiare la costruzione. È il campanile romanico-lombardo nel suo migliore e più armonico sviluppo; le lesene angolari poco sporgenti si innalzano fino al tetto che manca della cupside; la torre appare divisa in otto piani, compresa la cella campanaria; piani che sono resi evidenti da cornici orizzontali costituite da una serie di mattoni disposti a dente di sega, invadente per un tratto le lesene laterali; sotto di essa si svolge la caratteristica teoria di archetti pensili a pieno centro di curva un po' rialzata, in numero di dieci per ogni piano, formati da pezzi di mattoni; tra due archetti contigui è disposto un pezzo di laterizio lavorato a triangolo. Le mensolette su cui si impostano questi archetti sono di tre forme variate e sono ricavate da tambelloni romani spezzati e lavorati. La prima maniera ci presenta la sagoma a guscio su tre lati con sovrapposta piccola tavola non sporgente; talvolta le superfici a guscio mostrano incavi verticali; nella seconda maniera permane ancora la forma a guscio ma nella mensoletta sta incastrato un piccolo disco massiccio, quasi una *caciola*, che presenta di fronte alla superficie cilindrica e di fianco le basi circolari; mensolette di questo tipo, secondo il Ferrante, che le ha riprodotte in disegno, comparirebbero anche nel Battistero di Biella; terza maniera, curioso scherzo grottesco da cui non rifuggiva la fantasia medioevale, ossia teste di animali coperte da cappuccio.

I primi quattro piani sono divisi verticalmente in due parti da colonnette semitonde in cotto, coperte da piccoli capitelli scolpiti in pietra, di stile dorico o di forma a campana fogliata, su cui si impostano gli archetti pensili, cinque per parte; alcuni di questi capitelli sono reliquie romane in marmo bianco; uno di essi rappresenta la figurazione classica di due delfini consunti dal tempo. Nel primo piano il restauratore ha sistemato finestrelle quadre per aerare ed illuminare l'ambiente. Nel secondo piano si vedono le tracce di due strette feritoie che il restauro ha aperte, coperte da archetto in cotto; nel terzo piano ancora due finestrelle a feritoia, strette come le precedenti, per ragione di sicurezza. Nel quarto piano sono praticate due finestre più larghe coperte da arco a pieno centro in mattoni, senza strombatura esterna. Nel quinto appare una bella bifora, ora riaperta, con archi a tutto sesto con colonnetta di pietra, coperto da copritetto del tipo detto a medaglione, a mensola, a pulvino od a stampella, adorno da lunga foglia delicata. Questo tipo di capitello, secondo il Rivoira, venne importato in Piemonte dalle maestranze lombarde nella seconda metà del secolo X. Nel sesto piano il restauro aprì una trifora con archi a tutto sesto e due colonnette lapidee coperte dai soliti capitelli a stampella. Il settimo piano era deturpato dal quadrante dell'orologio; ora è stata aperta la finestra a trifora, di cui vi erano tracce, analoga a quella del sesto piano. Nella parete dell'ottavo piano, che è la cella campanaria, vi erano grandi aperture arcate; ma vi erano pure tracce e resti di finestre; il restauro vi ha collocato due finestre bifore; sotto il tetto corre una cornice di mensole in cotto.

Il paramento è tutto composto di mattoni in gran parte romani, provenienti dalla demolizione della vicina cinta o di altre costruzioni romane. La muratura appare assai diligentata colla disposizione abituale romanica; cioè i mattoni sono disposti l'uno in fila all'altro, per la loro lunghezza, coi giunti sfalsati rispetto alla fila superiore ed inferiore; non manca però qualche mattone disposto di punta; i giunti di calce sono rigati colla punta della cazzuola. Alcuni mattoni mostrano striature fatte però dopo la cottura, essendo essi stati adattati colla raspa, alla loro nuova destinazione; è caratteristico il color rosso carico vinoso della pasta laterizia romana. La calce è durissima e si deve anche alla sua buona qualità se la costruzione pervenne senza danni sino a noi.

Però durante i lavori di restauro si constatò che nei muri, ad ogni piano, erano stati collocati radiciamenti di legno, i quali pel tempo, ridottisi in polvere, avevano lasciato vani pericolosi nella muratura; si dovette perciò sostituirli con chiavi di ferro con le teste e relativi bolzoni all'esterno e rifare parecchi tratti di muratura.

L'ing. G. B. Ferrante ha notato che le mura del campanile sono costrutte con metodo adottato nella cinta romana, cioè due pareti di paramento laterizio riempite con materiale alla rinfusa; nelle pareti interne compaiono però alcuni tratti di muratura di ciottoli disposti a spina di pesce con giunti di calce rigati. Vi sono mattoni interi romani che hanno le stesse dimensioni di quelli della cinta, cioè centimetri 43 × 27 × 7; vi sono però anche mattoni di altre dimensioni.

Le colonne delle bifore e delle trifore sono di pietra, a varia sezione, cilindrica, prismatica, poligonale, quadrata, rettangolare cogli spigoli smussati; alcuni fusti di esse sono provvisti di collarino, altre ne sono prive. I capitelli a modiglione sono diligentemente lavorati ed adorni da due grandi foglie con le punte leggermente curvate; sono di buon stile, di fattura larga senza seghettatura, in scala adatta alle proporzioni del campanile ed alla posizione elevata in cui sono collocati. La loro esecuzione più accurata che in altri campanili piemontesi consimili, li fa ascrivere al Mille piuttosto che allo scorcio precedente; oltrechè prova le qualità artistiche dell'architetto Bruningo.

Il materiale di queste colonnette e capitelli pare sia pietra proveniente da Val di Susa o da Cumiana; non manca qualche pezzo di arenaria. Sparsi qua e là si vedono pezzi di marmo bianco, residui romani; una testina in rilievo; nella lesena sinistra in basso, è incastrato un pezzo di scultura romana figurante una rozza candelabrina. Ligati di pietra, di colorazione chiara e di varie dimensioni, materiale di reimpiego, compaiono specialmente nel sesto piano, dando pittoresca varietà alla parete che appare meno monotona.

La punta del campanile che guarda verso nord-ovest, cioè verso il pronao della chiesa, si presenta come la precedente, solamente nell'ottavo piano delle campane, invece di una sola grande apertura, ne comparivano due coperte con archi a tutto sesto, che nel restauro furono sostituite con due bifore. La parete sud-est è analoga alla precedente,

ma i suoi tre primi piani sono mascherati da costruzioni moderne; il lato nord-est che guarda verso il cortile è pure come gli altri, ma di esso sono visibili solamente i quattro piani superiori; nel più alto si vedevano le tracce di bifore o trifore che dovevano essere praticate su ogni faccia del piano e che furono rifatte nel restauro.

In epoca posteriore, il campanile servì anche come torre militare di difesa e di vedetta; infatti pare che vi fossero tracce di merlatura costruita nel 1406 e secondo il Cibrario, la nostra torre allora corrispondeva a segnali con la vedetta collocata sulla torre di S. Maria presso il ponte Stura, corrispondente, alla sua volta, con la vicina torre di S. Giacomo di Stura e con quella dell'abbazia di San Mauro.

Quando il nostro campanile, in tempi più tranquilli, cessò dal suo ufficio militare, fu rimaneggiato nella cella campanaria, praticandovi le grandi aperture di cui si è detto e disposta la cornice a mensole sotto il tetto. La parete nord-est ci permette pure di verificare che gli archi a pieno sesto coprenti le bifore e le trifore erano a doppia ghiera, ciò che si può anche del resto verificare dall'interno.

Salendo le scale lignee, naturalmente ora rifatte, che permettono di raggiungere la cella delle campane, da cui si gode una vista stupenda sulla città e sulla collina, si può osservare quanto segue: i due primi piani del campanile sono coperti da una robusta volta a botte; tutti gli altri piani erano divisi da solai in legno, ora rifatti, di cui si vedono ancora i mensolini angolari di pietra sporgenti dal muro.

Si può pure osservare l'accuratezza della muratura in mattoni e pochi tratti di ciottoli disposti a spina di pesce; alcune finestre presentano la strombatura solamente all'interno; altre ne sono prive; si possono comodamente osservare le colonnette in pietra delle finestre coi loro capitelli mensoliformi e gli archi di scarico delle finestre, di lavorazione perfetta, formati con mattoni e presentanti la forma falcata, cioè sono più spessi in chiave che all'imposta.

Nella cella campanaria un robusto castello di grosse travi sostiene il gruppo delle campane, di varia epoca; recentemente ne fu inaugurata una nuova enorme in tono di *la* bemolle.

Dappertutto, sia all'esterno che all'interno, sono ancora aperti i buchi per le impalcature di costruzione, regolarmente distribuiti.

Il restauratore non ha creduto di coprire la torre con la cupside piramidale di materiale, frequente nei campanili romanici, perchè non ne rinvenne tracce sui muri vecchi; rifece il tetto primitivo sostituendo alle tegole curve, lastre di Luserna.

La nostra torre appartiene a quella schiera di campanili romanico-lombardi il cui tempo di origine è ancora discusso; pochi anni or sono, come primo tipo di essi, era indicato il campanile di S. Satiro in Milano, attribuito all'anno 876, per opera del vescovo Ausperto: ma già il Porter lo assegnava all'anno 1043, seguito da G. Galani che lo crede probabilmente del secolo XI. Aggiungo che A. Serafini ritiene invece che il primo tipo di questi campanili sia da ricercarsi in quello di Santa Maria Maggiore di Toscanella, eretto prima dell'anno 852.

Il difficile problema di datare questi campanili si collega alla questione gravissima e assai controversa dell'epoca in cui si diffuse l'uso dei decorativi archetti pensili. Pel primo, il Porter proclama che essi siano comparsi solamente nel Mille; ma generalmente gli autori li credono più antichi; mentre il Galassi sostiene che nell'Esarcato Ravennate i grandi archi pensili abbinati compaiono già nel secolo VI; quelli triplici nel secolo VIII. Non è qui il luogo di trattare la *vexata quaestio*, quando cioè i molteplici archetti pensili abbinati compaiono già con una certa frequenza sullo scorcio del secolo X; in questo secolo poi si diffuse rapidamente ed abitualmente l'uso delle serie di tre, cinque e più archetti che però possono anche raramente essere comparsi alla fine del Novecento.

In Piemonte abbiamo altri campanili romanici consimili al nostro. I più antichi risultano essere i due campanili del duomo d'Ivrea che sorsero per opera del vescovo Veremondo verso il 990, costruiti probabilmente dalle maestranze benedettine di Lucedio; così ne scrive il canonico G. G. Boggio; il Porter li attribuisce a circa il Mille.

Ricordo il campanile di S. Ambrogio in Val di Susa, dal Nivoira attribuito dal 983 al 998, ma dal Toesca ritenuto dei primi decenni del secolo XI; il campanile di S. Benigno di Fruttuaria, eretto da Guglielmo di Volpiano colle maestranze da lui istruite, secondo il Rivoira dal 1003 al 1006; il campanile di S. Stefano in Ivrea, secondo il Nivoira sorto dal 1029 al 1042, secondo il Porter nel 1041; il campanile di S. Giusto di Susa, secondo il Rivoira dal 1028 o 1029, secondo il Porter del 1035 circa; la parte più antica dei due campanili di Aosta del secolo XI.

In quanto al nostro campanile ripeto la mia opinione che esso sia opera voluta dall'abate bremetense Gezone, fabbricato dal monaco architetto Bruningo nei primi anni del secolo XI, non dopo l'anno 1014 in cui morì Gezone. Anzi aggiungo che, poichè la nostra torre assai rassomiglia a quella di Frutt[illegible]chitetto Bruningo doveva seguire le direttive architettoniche di S. Guglielmo.

Essa fu in origine torre campanaria e non torre militare, come vorrebbero Modesto Paroletti (1819) e Davide Bertolotti (1840); solo posteriormente per qualche tempo servì anche come torre militare e di vedetta.

Nel 1885 l'ingegnere G. B. Ferrante formulava l'augurio che la torre veneranda fosse convenientemente restaurata e ripristinata nelle sue forme originali. In un mio articolo comparso nel periodico «*Fides*» del novembre 1931, io ribadivo l'augurio, tracciando brevemente le direttive del restauro. Il mio voto fu esaudito in quest'anno, nel miglior modo che si potesse sperare (sotto la direzione dell'architetto V. Mesturino e dell'assistente edile T. G. Longo, i lavori furono eseguiti dall'Impresa Geom. Grato Meliga); non mi resta che ringraziare Iddio e quegli uomini benemeriti che resero possibile la felice conclusione.

La storia di Torino nel Mille è assai oscura; ma l'opera d'arte bella e chiara sorta in quell'epoca dimostra che anche allora in Torino esistevano i mezzi e l'ambiente artistico adatto per produrre un cospicuo monumento, solenne affermazione di pietà e di bellezza.

L'ENTE ITALIANO DELLA MODA

di **MARIO CHIARLONI**

E' creatura torinese l'Ente Italiano della Moda eretto in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica 17 febbraio 1951 n. 239, che contemporaneamente ne approvò lo statuto.

Ma al riconoscimento giuridico dell'Ente Moda non ha fatto seguito una sua attività apprezzabile, perchè il legislatore gli ha sì dato vita, ma non gli ha dato i mezzi per vivere, non gli ha assicurato adeguate risorse economiche che gli consentano di assolvere i compiti di grande impegno che gli sono affidati. E così, mentre si alternano iniziative anche di vasta risonanza, non assistite da riconoscimento giuridico — come quelle del Centro Internazionale dell'Arte e del Costume nella meravigliosa cornice veneziana, del Centro Moda di Milano, dell'organizzazione Giorgini di Firenze nel Giardino dei Boboli, di Roma nei grandi alberghi, di San Remo anche per la moda maschile, e della nostra stessa Torino come quella recente nel Giardino di Palazzo Reale in occasione della mostra autunnale dei fiori e della frutta — l'Ente Italiano Moda trascina, in stato comatoso, la sua riconosciuta esistenza giuridica.

A questa situazione va posto rimedio, se si vuol evitare che, sotto il pretesto di nostra incapacità a dare impulso adeguato all'Ente, anche questo ci venga tolto e trasferito altrove.

Orbene, il proposito dell'Amministrazione Civica di stanziare annualmente la somma di lire 10 milioni, in favore dell'Ente, se può avere un significato morale e di incitamento a finanziare l'E.M., non risolve affatto il problema, nè ci garantisce da parte delle autorità di governo il diritto a conservare l'Ente in questa nostra Città, che è la sua sede naturale.

Noi, con il nostro stanziamento di 10 milioni, incorriamo nello stesso errore sancito dallo statuto dell'Ente, che raccomanda il suo finanziamento alla volontarietà degli interessi con un complesso congegno di voti e di differenziazioni fra soci, graduati in proporzione dei conferimenti, dai quali si vorrebbe trarre tanto denaro quanto occorre al suo funzionamento, in aggiunta all'insufficiente patrimonio iniziale, di 23 milioni.

L'alto scopo dell'Ente di interesse collettivo e nazionale non può certamente essere conseguito con un finanziamento volontario da parte dei componenti le categorie interessate, i quali, ad una congenita quasi anarchica indipendenza da qualsiasi vincolo, uniscono l'istintivo sospetto di una non proporzionata divisione degli oneri. E' dunque la legge che deve provvedere, e non a spese della collettività, ma imponendo adeguati tributi, in favore dell'Ente, alle categorie che ne sono direttamente avvantaggiate. È insomma il concetto liberale del pagamento del costo di un servizio da parte di chi del servizio stesso fruisce.

I precedenti di una disciplina simile non mancano. Il R. D. 21 agosto 1937 n. 1716, che stabilisce i contributi in favore degli enti provinciali per il turismo, li pone a carico di coloro che dal movimento dei forestieri ritraggono vantaggi economici nell'esercizio della loro attività. Altrettanto dunque si può, si deve disporre a favore dell'Ente Moda, con la formazione di ruoli dei suoi contribuenti, nei quali siano compresi gli industriali tessili lanieri setaioli cotonieri, i calzaturifici e i calzifici, le grandi sartorie e le sartorie artigiane, i pellicciai, i cappellai e le modiste, i produttori e commercianti di biancheria e maglieria, i guantai, e forse anche gli orafi, i parrucchieri per signora, e scendere sino a chi produce o tratta gli accessori dell'abbigliamento come le borsette, i bottoni, i fiori finti, i pizzi, i merletti, i nastri ecc. nelle molte varietà della moda femminile, maschile e per bambini.

Solo così, con tollerabili aliquote da graduarsi sugli imponibili accertati agli effetti della R.M., l'Ente Moda avrà finalmente possibilità di vita effettiva e gio-

vamento prima di tutto delle categorie interessate e, indirettamente, a vantaggio di tutta l'economia nazionale.

L'uomo, per vivere, deve soddisfare a tre esigenze fondamentali: alimentarsi, vestirsi, star sotto tetto. Orbene l'Ente Moda ha proprio lo scopo di potenziare, coordinare e incrementare le attività relative all'esigenza fondamentale dell'abbigliamento. Basta questa considerazione per comprendere la vastità e l'importanza dei compiti affidati all'Ente Moda. Non si tratta dunque solo di provvedere alla parte spettacolare (mostre, sfilate di modelli, manifestazioni mondane) anche se questa, specie agli effetti di una opportuna propaganda, sia di grande importanza. L'attività dell'Ente deve essere essenzialmente imperniata nella pubblicazione di una rivista, in edizione italiana, francese, inglese e tedesca e in adeguata veste tipografica, divisa in sezioni corrispondenti ai diversi argomenti (modelli, tessuti, pellicceria, calzoleria, ecc.). Ne sarebbero abbonati di diritto i componenti delle categorie interessate e, se fatta bene, avrebbe certamente buona diffusione in Italia e all'estero. In essa dovrebbero essere contenute relazioni di tutte le iniziative attinenti alla moda ed anche un bollettino ufficiale dell'Ente per il necessario collegamento con i contribuenti soci.

Da altre iniziative collaterali potranno essere tratti, ad un tempo, mezzi economici e occasioni di propaganda nazionale ed internazionale; e così dalla ventilata lotteria nazionale collegata alle Corse ippiche di Mirafiori e al premio della Moda che già si corre da qualche stagione.

L'attività dell'Ente Moda, coordinata con quella dell'Ente del Turismo e con tutte le manifestazioni di un certo rilievo, mondane e sportive, non può non determinare l'incremento anche della nostra vita locale, che sembra abulica e stagnante, e che dispone invece di tutti gli elementi per ridare alla nostra Torino una vita più intensa degna delle nostre migliori tradizioni.

Si è detto che, in Torino, l'Ente Moda ha la sua sede naturale e che, perciò, qui deve essere conservata. Altre città potranno vantare altri primati, ma la composta eleganza naturale del nostro popolo, delle nostre sartine, è caratteristica torinese. Ne rimangono affascinati italiani e stranieri che, per poco che sostino in Torino, se non vi si fermano, in Torino lasciano partendo un po' del loro cuore. Di questa signorilità, che sale dai gradi più umili della gerarchia dell'abbigliamento, si alimentano le concezioni e le realizzazioni dei grandi *ateliers*, anche all'estero, come prova il recente conferimento della legion d'onore da parte del governo francese alla torinese Nina Ricci, creatrice di modelli.

Ma questo nostro diritto ad essere considerati come la capitale della moda italiana non ci deve far guardare con antagonismo alle iniziative di altre nostre città. Collaborare occorre con gli uomini che a quelle iniziative sovraintendono. L'Ente Moda non deve avere importanza solo cittadina o regionale, ma nazionale e internazionale. La sua attività perciò deve estendersi; dappertutto occorrono uomini che siano all'altezza del compito. E l'Ente Moda deve essere il punto di incontro degli sforzi comuni.

Insomma non vogliamo immiserire l'Ente Italiano della Moda in quest[illegible]retto campanilismo. Bisogna veder grande: bisogna che i nostri parlamentari chiedano e i nostri governanti riconoscano la improrogabile necessità di dare all'Ente adeguati mezzi di vita.

Occorre anche che all'Ente sia data una sede opportuna. Sua Maestà « La Moda » starebbe benissimo nel nostro vuoto palazzo reale, sinchè rimarrà vuoto.

Sull'avvicendarsi dei fatti umani lieti e tristi regna eterna « La Moda ». All'apparire della ghigliottina la Moda imponeva alle donne del tempo un sottile nastro rosso attorno al collo, ora intona i cappellini delle nostre donne ai copricapo coreani. Così la Moda, anche nella tragedia, porta un sorriso che è il segno sicuro della continuazione della vita.

NOTA DI ATTUALITÀ

di GUIDO GUIDI

La Mole in Piazza Castello

È di questi giorni la notizia che la nostra cara *Mole Antonelliana* è stata definitivamente rassodata e stabilizzata sì da poter sicuramente sfidare le intemperie per molti e molti anni ancora. Tutti i torinesi ne sono lietissimi; tutti sappiamo che cosa rappresenti per noi *la Mole*. tutti sappiamo che anche all'estero essa è conosciutissima nella sua sagoma caratteristica, che è un monumento architettonico dotato di pregi singolari, che è il più alto edificio in muratura del mondo e che, infine, si trova in un punto così inadatto per essere valorizzata che difficilmente se ne sarebbe potuto trovare uno peggiore.

Di progetti per meglio incorniciarla, per dar modo di facilitarne la visuale, se ne sono fatti molti; di parole al riguardo se ne sono dette e scritte moltissime; la realtà però è che da qualunque parte si voglia vedere, avvicinare la Mole, bisogna adattarsi a vedere, con essa, case, casette e casupole che sono tra le peggiori, tra le più misere della città: case da *boie panatere*. espressione dialettale assai significativa in quanto è noto che le blatte allignano, talvolta anche a dispetto della pulizia, proprio nelle case vecchie, consumate.

Tutti i progetti di valorizzazione della *Mole Antonelliana* contemplano la creazione alla sua base, di spazi più o meno ampi, più o meno verdi, e tutti urtano inesorabilmente contro la difficoltà di spese enormi, non redditizie e quindi sempre dilazionabili per cento motivi. E la conclusione di ogni discorso sull'argomento è sempre la stessa: « Ah, se la Mole sorgesse nella parte alta della città, per esempio in piazza Statuto o in Piazza Castello! Che spettacolo meraviglioso ».

Effettivamente, a pensarci, si ha in sogno una visione magnifica. Visione fantastica, pura immaginazione, naturalmente, perchè la Mole è dove è, e nessuna persona sana di mente può pensare a traslocarla. Tuttavia, volendo rimanere nel campo delle possibilità reali, si potrebbe anche ricordare il proverbio antichissimo: « Se la montagna non viene a noi, andiamo noi alla montagna » e per analogia si potrebbe anche dire: « Se la Mole non può essere portata in piazza Castello, portiamo noi piazza Castello fin presso la Mole ». E allora la visione non rimane più solamente tra le nuvole, ma la si può persino disegnare sulla carta.

Una bella, amplissima strada, larga una cinquantina di metri (ce ne sono disponibili 75) che si aprisse da Piazza Castello in direzione dritta dritta della Mole, risulterebbe lunga 460 metri (ossia meno del doppio dei lati dell'attuale Piazza), verrebbe a costituire, quasi uno slargo, un prolungamento, uno sfogo di piazza Castello, e la Mole si potrebbe ammirare da una distanza conveniente atta a farne apprezzare tutta la maestosità e sarebbe, per così dire immessa nel centro della vita cittadina.

Basta guardare da piazza Castello attraverso i fori del muro dell'ex teatro Regio per accorgersi che già ora si vede precisamente la Mole, perchè ***non vi è sul rettilineo della visuale*** alcuna costruzione da demolire.

Dietro il muro dell'ex teatro Regio, che è stato mantenuto in piedi nella speranza illusoria di poter ricostruire presto il povero vecchio teatro, non vi è più nulla per circa 300 metri; vi è infatti l'immenso cortile dell'Accademia Militare circondato dallo stabile semidemolito dai bombardamenti e dagli incendi. Se vi è qualche piccola, bassa costruzione tra via Rossini e via Montebello, si tratta di cosa di poco conto. Un ingegnere, un tecnico che volesse allestire un progetto organico, potrebbe presentare soluzioni accettabilissime dal punto di vista economico. Tutto ciò che vi sarebbe da demolire (o macerie di costruzioni bombardate, o modeste casette) dovrebbe ugualmente essere demolito in qualsiasi caso qualunque soluzione si adottasse; tutto è destinato a sparire qualunque sia la destinazione dell'area risultante. D'altro canto la costruzione di una strada lunga 460 metri e larga 50 permetterebbe la costruzione di edifici prospicienti alti e grandiosi e l'utilizzazione al completo delle aree rimaste ai lati della nuova grande arteria cittadina.

Difficoltà di indole burocratica non se ne incontrerebbero in quanto la maggior parte dell'area interessata è di proprietà o del Comune o della Autorità Militare la quale ha già aderito al concetto della permuta con altre aree più adatte ai suoi bisogni. La destinazione del terreno a zona artistico-culturale della città, non sarebbe affatto compromessa.

Forse l'unico inconveniente sarebbe che il *Regio* non sorgerebbe più nell'identico luogo in cui si trovava prima e risulterebbe alquanto spostato. Ma si è sicuri che questo sarebbe un inconveniente?

I vecchi torinesi hanno sognato e sognano la *ricostruzione del Regio,* ma forse sarebbe meglio dire ormai *la ricostruzione del loro teatro dell'opera.* Perchè troppi anni ormai sono passati e il Regio come era una volta non è forse più che un ricordo di chi ha varcata la quarantina. Ossia della minoranza. Possiamo essere certi che il *Regio* non sorgerà più come una volta, con quelle scalette, con quei salottini, con quei corridoi tanto cari e caratteristici. Sarà sicuramente un moderno, splendido teatro d'opera con marmi, luci, scaloni e saloni, un teatro moderno, adatto alle esigenze moderne e del vecchio Regio probabilmente non avrà più nemmeno il nome. E allora? È proprio indispensabile che risorga in quel punto? O non sarebbe meglio sorgesse un pochino più in là onde permettergli di respirare di più e di ingombrare meno. In fondo, era in un bell'angolo, ma pur sempre in un angolo.

Fra i progetti che hanno partecipato al recente concorso indetto dal nostro Ente provinciale per il Turismo, nessuno ha potuto neppur prendere in considerazione questa ipotesi, poichè esiste come presupposto l'intangibilità e il mantenimento del muro esterno del *Regio,* quale attualmente è per ragioni di armonia del carattere della Piazza Castello. Col passare del tempo però potrebbe darsi che le disposizioni della Sopra Intendenza alle belle arti mutassero... Non sono infatti dogmi indiscutibili.

UN MESE DI VITA CITTADINA

SETTEMBRE 1952

1 lunedì - **TRENTA BANCHI** per la vendita dell'uva da tavola saranno istituiti in varie zone della città per favorire lo smercio del sano frutto delle nostre vigne.

2 martedì - **DIECI MILIONI** sono stati assegnati dal Comune di Torino quale contributo annuale all'Ente Italiano della Moda che ha sede nella nostra città.

3 mercoledì - **L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' NEBIOLO** che è stata convocata per il 4 corrente è divenuta automaticamente valida avendo la Corte d'Appello respinto l'istanza di una assemblea straordinaria.

5 venerdì - **IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA** Luigi Einaudi giunto da Dogliani stamane è ripartito in serata per la capitale.

6 sabato - **TRENTADUE TRENI** saranno giornalmente dirottati dalla stazione di P. N. per dar corso ai lavori di sistemazione dei nuovi binari.

7 domenica - **IL CENTENARIO DELLA MADONNA DEI LAGHI** è stato celebrato nella vicina Avigliana alla presenza delle principali Autorità cittadine, del Cardinale, del Prefetto e di una grande folla di torinesi.

8 lunedì - **L'AMBASCIATORE DEL CILE** Don Amilcar Chiorrini ha visitato stamane la FIAT e altri stabilimenti cittadini e nel pomeriggio ha visitato la Olivetti di Ivrea.

9 martedì - **RAFFICHE DI ARIA FREDDA** provenienti dall'Atlantico hanno determinato un improvviso abbassamento della temperatura. Oggi il termometro ha raggiunto solo i 15 gradi.

10 mercoledì - **MICHEL SIMON** il popolare attore cinematografico francese è giunto a Torino per partecipare alle riprese del film « Il mercante di Venezia ».

12 venerdì - **L'EX RE LEOPOLDO DEL BELGIO** è ospite di Torino.

— **IL GRANDE SALONE DI TORINO ESPOSIZIONI** sarà ampliato prossimamente e diventerà il più grande salone d'Europa senza colonne intermedie.

13 sabato - **GLI AUTUNNALI DI VIA PO**, manifestazione commercialistica ideata dai negozianti della via stessa, si sono iniziati oggi con la consueta Mostra-Mercato di Piazza Vittorio Veneto.

14 domenica - **AL FESTIVAL POPOLARE** annualmente indetto dal giornale l'*Unità* ha parlato nel pomeriggio di oggi l'on. Palmiro Togliatti.

15 lunedì - **UNA FANFARA DI BERSAGLIERI** in congedo si recherà prossimamente negli Stati Uniti per collegare fra loro i gruppi di connazionali disseminati nel grande Stato americano.

16 martedì - **LA SCALATA DEL MONVISO** è stata operata stamane da 60 artiglieri alpini al comando di sei ufficiali. Essi hanno trasportato a spalla sulla vetta del monte un cannone da 75/13.

— **UN NUOVO APPARECCHIO DA CACCIA** fabbricato a Torino, l'« R. 49 » è stato collaudato oggi all'Aeritalia.

— **IL PROF. AUGUSTO PICCARD** che sta preparando una immersione a 4000 metri di profondità nel mare di Capri, è giunto a Torino per conferire con tecnici per operazioni di ripresa cinematografica.

18 giovedì - **IL PRESTITO DI SEI MILIARDI** deciso dalla Amministrazione Comunale di Torino è stato approvato dalla C. C. di Finanza locale.

19 venerdì - **LUIGI KOSSUTH**, l'eroe della indipendenza magiara, è stato ricordato oggi a Torino con la deposizione di fiori al ricordo marmoreo che ricorda il suo domicilio da esule nella vicina casa di Via del Mille. 22.

20 sabato - **UNA SENSIBILE ONDATA DI FREDDO** assai precoce ed inattesa si è abbattuta sul Piemonte. Il termometro ha segnato come minima tre gradi.

21 domenica - **LA 25ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI** è stata inaugurata a Palazzo Reale con l'intervento delle maggiori Autorità e personalità cittadine. La presiede l'Arcivescovo di Genova Monsignor Siri.

22 lunedì - **LO SKAL CLUB** ha inaugurato la sua sezione torinese della quale è stato acclamato presidente l'avvocato Giovanni Bussa, presidente dell'E.P.T. Lo Skal Club si interessa della diffusione del grande turismo internazionale.

— **LA MOSTRA DEI PITTTORI D'OGGI** Italia-Francia si è inaugurata alla Promotrice al Valentino.

— **IL 5° CONGRESSO NAZIONALE DI FISIOLOGIA** si è inaugurato a Palazzo Madama.

23 martedì - **IL TRENO VERDE DELL'UNITALSI** con i malati e i pellegrini per Lourdes è partito oggi da Torino benedetto dal Cardinale Arcivescovo.

24 mercoledì - **LE SCUOLE ELEMENTARI CITTADINE** si sono aperte oggi.

27 sabato - **IL SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA** si è inaugurato a Torino Esposizioni alla presenza del Ministro del Tesoro Giuseppe Pella. Oltre mille espositori appartenenti a 30 Nazioni.

28 domenica - **LA MOSTRA DEI FIORI E DELLA FRUTTA**, nuova manifestazione autunnale, si è inaugurata nel giardino reale. I campioni della produzione frutticola piemontese che annualmente supera i tre milioni di quintali per un valore di oltre sedici miliardi di lire, hanno suscitato la viva ammirazione del pubblico. Notato che metà della produzione piemontese in frutta è costituita da mele (oltre un milione di quintali) mentre con mezzo milione circa di quintali seguono le pere, le pesche e le castagne.

29 lunedì - **IL DEVIAMENTO DEL CORSO DEL SANGONE** con la eliminazione di una breve ansa, sono stati eseguiti rapidamente mediante le prove di nuove macchine speciali presentate al Centro meccanico agrario di Mirafiori.

30 martedì - **IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLE MATERIE PLASTICHE** svolge i suoi lavori sotto la presidenza del prof. Muzzoli, nel quadro delle manifestazioni connesse con il Salone della Tecnica.

AL CONSIGLIO COMUNALE

SETTEMBRE 1952

Moto Club di Torino. Ripristino medaglione e lapide sulla strada Sassi-Superga a ricordo del campione Biagio Nazzaro. Contributo del Comune. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo straordinario di L. 25.000 a favore del Moto Club di Torino, quale concorso alle spese per il ripristino della lapide e del bronzo commemorativi del corridore torinese scomparso Biagio Nazzaro.

Società Rari Nantes. Erogazione di contributo straordinario per l'organizzazione in Torino dei Campionati italiani assoluti di nuoto. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione di un sussidio straordinario di L. 50.000 alla Società Rari Nantes di Torino, contributo per le spese occorrenti per l'organizzazione dei Campionati italiani assoluti di nuoto maschili e femminili che hanno avuto luogo nei giorni 13 e 14 settembre alla piscina dello Stadio civico.

Cine Club Universitario. Oblazione straordinaria. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere alla Presidenza del Cine Club Universitario, un'oblazione straordinaria di funzionamento per la stagione 1952-53, di L. 100.000.

Cimitero Generale. Viale sito nella VIII Ampliazione del corso Regio Parco sino al termine del campo comune n. 6. Lavori urgenti di rinnovazione della pavimentazione in mac-adam bitumato. Affidamento mediante licitazione privata. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare la spesa di L. 2.400.000 per l'esecuzione dei lavori di cui in oggetto.

Suolo pubblico, via Cravero, da via Bologna a via Corelli; via Pergolesi, da via Bologna a via Cravero; piazzale Gottardo. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione del piano viabile delle vie Cravero e Pergolesi e del piazzale Gottardo in ghiaia vagliata, insabbiata e cilindrata e la delimitazione dello stesso con guide in pietra, con una spesa di L. 13.000.000.

Cimitero Generale. Costruzione di magazzino e di cabine-spogliatoio nello scomparto serre. Affidamento dei lavori a licitazione privata. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'affidamento delle opere occorrenti per l'esecuzione nello scomparto serre del Cimitero generale di un magazzino ad uso del Servizio giardinaggio contro la cinta della II[a] Ampliazione, e di n. 65 cabine spogliatoio nel tratto a ponente del basso fabbricato addossato alla cinta del recinto primitivo, dell'importo complessivo di L. 6.030.000, col sistema della licitazione privata.

Biblioteca civica in corso Palestro. Ricostruzione. Approvazione del progetto ai fini del finanziamento con mutuo. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dall'art. 299 comma 1° della Legge Comunale e Provinciale 3-3-1934, n. 383, il progetto per la costruzione della nuova Biblioteca civica dell'importo di L. 354.228.000.

Suolo pubblico. Formazione di marciapiedi rialzati in corrispondenza di alcuni importanti gruppi di nuove case di abitazione. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la costruzione di un primo gruppo di marciapiedi rialzati per un importo preventivato di L. 14.560.000, con affidamento mediante asta pubblica.

Curia Maxima. Opere di ripulitura e sistemazione dei locali sede della Procura della Repubblica. Affidamento dei lavori a licitazione privata. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la ripulitura e la sistemazione dei locali della Curia Maxima occupati dalla Procura della Repubblica, l'affidamento dei lavori a licitazione privata e la necessaria somma di L. 3.220.000.

Palazzo d'Igiene. Opere di straordinaria manutenzione. Affidamento dei lavori alle Ditte di ordinario mantenimento. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'esecuzione di opere di straordinaria manutenzione nel Palazzo d'Igiene, l'affidamento dei lavori alle Imprese di ordinario mantenimento e necessaria somma di L. 1.702.000.

Passaggio privato pedonale fra il corso Vittorio Emanuele e la via Pomba denominato "Galleria del cinema Nazionale". Accordi con i proprietari dell'immobile e con la società A.R.D.E.A. per il risanamento. Approvazione. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare gli accordi con la Società A.R.D.E.A., con la Società F.I.A.T. ed il signor Fiandra Umberto circa il passaggio di cui in oggetto.

Palazzo di Città. Straordinaria manutenzione di serramenti esterni. Affidamento dei lavori a licitazione privata. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la coloritura dei serramenti esterni e delle persiane del Palazzo di Città prospettanti la piazza Palazzo di Città e le vie Garibaldi e Milano, l'affidamento dei lavori a licitazione privata e la necessaria somma di L. 2.300.000.

Servizio di sgombro neve. Acquisto di apparecchio sgombro neve Snow-Boy dall'Azienda Elettrica Municipale. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'acquisto dall'Azienda Elettrica Municipale di un apparecchio sgombro neve Snow-Boy al prezzo di L. 1.195.000.

Cimitero di Sassi. Maggiori lavori per la costruzione di n. 400 nuove cellette-ossario. Affidamento dei lavori alla Ditta Quaglino Alberto Fortunato. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'esecuzione dei maggiori lavori occorrenti per la costruzione nel Cimitero di Sassi di n. 400 nuove cellette-ossario e l'occorrente spesa netta di L. 2.371.050.

Azienda Tranvie Municipali. Linea Automobilistica celere "C" Lingotto-Madonna di Campagna. Tariffe. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato in via sperimentale la adozione delle nuove tariffe da applicarsi sulla linea automobilistica celere «C» Lingotto-Madonna di Campagna.

Comitato Comunale di Patronato O.N.M.I. Concessione di contributo straordinario per l'anno 1952. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato il pagamento, al Comitato Comunale di Patronato O.N.M.I., del contributo straordinario, relativo all'anno 1952, di L. 1.500.000.

Asilo di Sassi. Concessione di contributo finanziario. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione della somma di L. 50.000 al predetto Asilo Infantile, a titolo di corrispettivo per l'uso di locali ed attrezzatura da esso concessi alla Colonia estiva diurna municipale, e di contributo nelle spese di miglioria dell'attrezzatura stessa.

Società Italiana per il gas (Italgas). Aumento del capitale Sociale. Esercizio di diritto di opzione. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di prendere atto che la Città riceverà gratuitamente dalla Società Italiana per il gas (ITALGAS) n. 219.052 nuove azioni da L. 20 nominali; di autorizzare la spesa di L. 10.953.650 circa per l'esercizio del diritto di opzione per n. 547.630 azioni della predetta Società e per l'acquisto di 47 diritti di opzione; con prelievo della spesa predetta dall'art. 150 del bilancio 1952, che presenta sufficiente disponibilità e di dare mandato alla civica Ragioneria di provvedere al raggruppamento delle n. 2.957.250 azioni di nominali L. 20 in n. 59.145 azioni da nominali L. 1.000.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 618.000.000 per il finanziamento di opere pubbliche. (30 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere con la Cassa Depositi e Prestiti il mutuo predetto per le seguenti causali:

1) Ricostruzione edificio per uffici Servizio Imposte di consumo Barriera di Francia . . . L. 12.000.000
2) Cimitero generale - Completamento e costruzione loculi 5ª e 7ª ampliazione . . . » 66.700.000
3) Mercati di piazza della Repubblica - Esecuzione di rete di fognatura e opere di risanamento generale . . . . . » 18.840.000
4) Bealere municipali - Opere di sistemazione e copertura . . . . . » 6.749.590
5) Fognature - Costruzione tratti di canali neri e bianchi . . . . . » 45.992.050
6) Pavimentazione del suolo pubblico e costruzione di carreggiate . . . . . » 152.828.000
7) Tronco stradale di raccordo tra la camionabile di Pino Torinese e corso Casale . . . » 27.000.000
8) Opere pubbliche e servizio delle nuove costruzioni INA-CASA . . . . . » 202.879.930
9) Curia Maxima - Sistemazione locali Corte d'Assise - Procura della Repubblica - Tribunale . . . . . » 30.000.000
10) Nuovo Centro di assistenza alla prima infanzia in Regione Regio Parco . . . . . » 55.000.000

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO
E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8", 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 6', 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al cupolino del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. » 5.989,4660

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. » 222,46

Carlo Felice (cantone sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. » 236,80

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. » 246,55

Emanuele Filiberto (centro) .. .. » 234,50

Ex Barriera di Nizza (ex uffici doganali) .. » 231,50

di Orbassano (idem) .... .. » 254,54

di Francia (idem) .. .. .. » 272,65

di Lanzo (idem) .. .. .. » 247,55

di Milano (idem) .. .. .. » 232,56

Confine (allo stradale di Piacenza) .. .. » 216,50

Confine (allo stradale di Orbassano) .. m. 260,—

(allo stradale di Francia) .. .. » 280,85

(allo stradale di Lanzo) .. .. » 249,—

(allo stradale di Milano) .. .. » 229,—

(allo stradale di Casale) .. .. » 227,28

Cavoretto (Chieri) .. .. » 343,80

San Vito (Chieri) .. .. » 408,60

La Maddalena (Pino) .. .. » 715,—

Santa Margherita (Rivoli) .. .. » 380,50

Monte dei Cappuccini (Chieri) .. .. .. » 283,68

Superga (Basilica) .. .. » 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

LUGLIO 1952

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti il Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13

» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 13

» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il peso . *Pag.*

Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . »

» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 34 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . . »

» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . »

» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . »

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(0) *zero* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite o le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

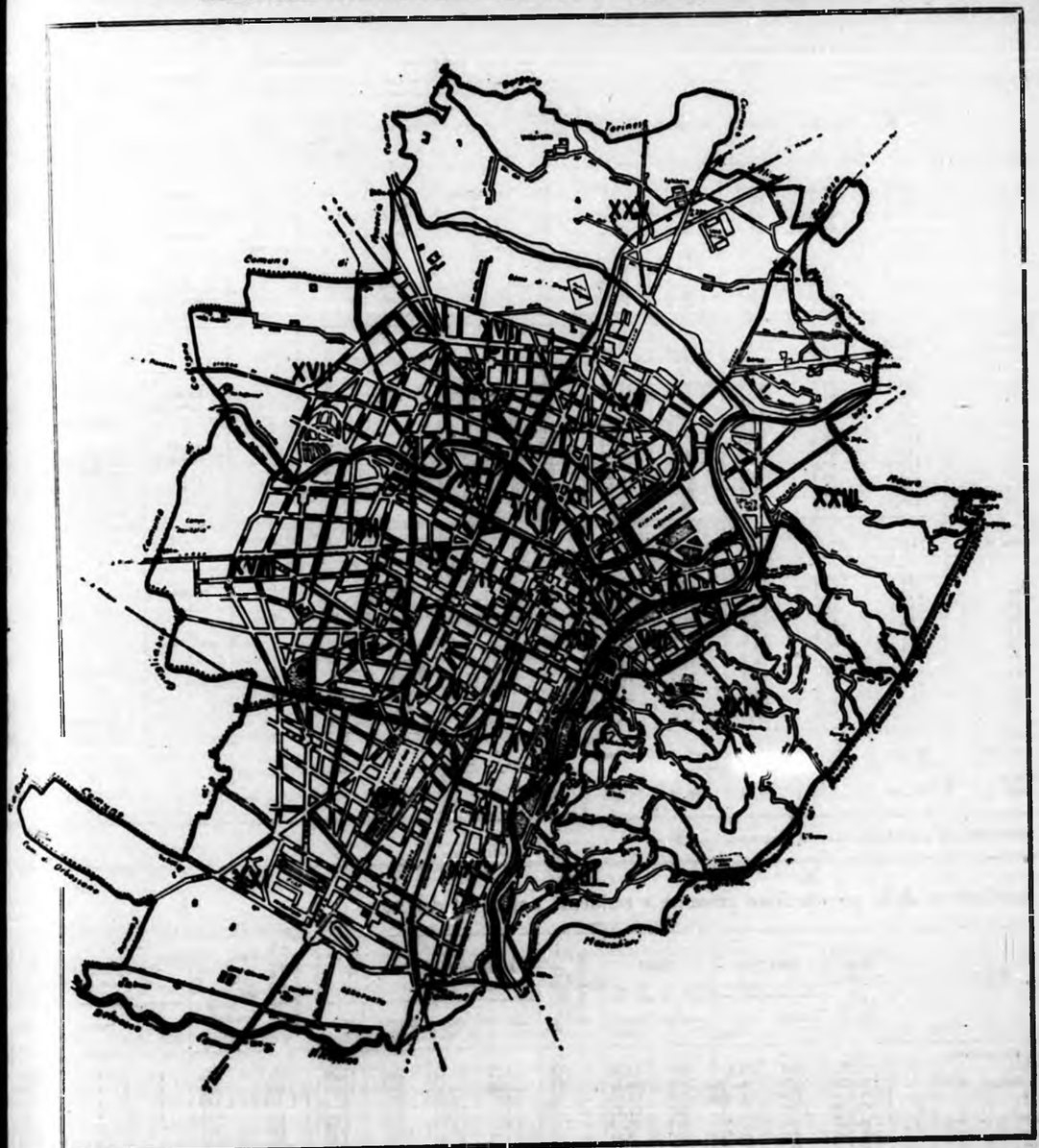
3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

		ha.				ha.	
I	Municipio - Piazza Carlo Felice		174.4000	XIV	San Paolo		284.5570
II	Piazza Statuto - Cimiteri Militari		133.5750	XV	Montebianco - Madonna - Regio Parco		998.5063
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli		83.5450	XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria		899.5173
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante		247.6400	XVII	Parco Mario Carrara - Borgata Lucento		851.2961
V	Borgo S. Secondo - Crocetta		264.7750	XVIII	Parco Stampa - Venaria-Lanza		708.6263
VI	Vanchiglia		60.5150	XIX	Stadio Comunale - Santa Rita		492.5171
VII	Borgo Dora		194.5750	XX	Mirafiori - Lingotto		971.8020
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone		174.2250	XXI	Nuova Fiat - Mirafiori		1.797.0081
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bestiame		164.6000	XXII	Filadelfia - Cavoretto		676.5740
X	Cenisio - Vanchiglietta		168.6000	XXIII	Sassi - Superga		833.5250
XI	Borgo Rossini - Aurora		167.3000	XXIV	San Vito - Santa Maria Ausiliatrice - Borgata		1.412.5063
XII	Piazza Umberto		164.7267	XXV	Villaretto - Borgata		1.703.5450
XIII	Borgo Filadelfia - Teatro Regio		210.3000	———	Delimitazione dei raggruppamenti		—

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari (b)
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve o grandine fuso mm.	Neve cm.		
1	748,3	36,3	20,4	24,8	12,82	74	calma	—	—	—	sereno	
2	747,8	38,6	22,2	26,2	13,35	76	»	—	—	—	q. sereno	
3	745,0	36,4	22,4	27,1	15,82	82	»	—	—	—	p. nuvoloso	
4	748,0	34,0	22,3	27,3	15,31	60	»	—	—	—	sereno	
5	748,8	38,4	24,1	27,4	10,72	42	»	—	—	—	»	
6	748,3	36,5	24,7	28,3	10,78	40	»	—	—	—	»	
7	745,0	37,4	25,3	28,6	12,82	45	»	—	—	—	»	
8	744,9	36,2	24,1	27,0	13,82	51	N W	debole	—	—	q. sereno	
9	744,8	28,2	18,4	21,1	12,01	66	N W	debole	7	—	p. nuvoloso	temporale
10	745,3	31,4	16,1	23,7	12,30	67	—	calma	—	—	sereno	
MEDIA 1ª DECADE	746,37	35,03	21,30	26,14	19,80	57,3			7	—		
11	742,2	32,2	18,2	26,2	11,10	46	S E	debole	—	—	sereno	
12	746,5	32,0	20,0	24,3	12,72	58	S W	»	—	—	p. nuvoloso	
13	742,1	33,1	19,9	24,8	14,46	67	S E	»	2	—	»	temporale
14	744,1	30,1	18,4	23,0	11,82	58	N E	»	—	—	»	
15	743,5	30,0	19,0	22,5	12,03	60	N W	»	—	—	sereno	
16	743,5	30,6	17,0	23,0	12,44	51	N W	»	1	—	p. nuvoloso	temporale
17	744,3	28,0	20,0	22,6	12,84	63	S W	»	3	—	»	temporale
18	743,3	29,2	19,9	23,9	12,23	60	»	»	1	—	»	temporale
19	742,5	30,2	17,3	22,4	11,74	61	»	»	—	—	»	
20	742,3	29,3	21,0	22,2	12,81	65	»	»	32	—	»	temporale
MEDIA 2ª DECADE	744,25	30,42	18,81	23,36	12,26	59,3	—	—	39	—		
21	742,3	28,4	18,0	22,7	12,22	60	S W	debole	—	—	sereno	
22	745,2	29,4	17,0	22,2	11,36	59	»	»	—	—	»	
23	736,3	31,2	18,5	27,5	15,31	60	»	»	—	—	»	
24	740,0	31,5	19,0	24,4	12,80	57	N	»	—	—	»	
25	742,5	26,0	17,5	20,9	11,28	82	N	»	—	—	nuvoloso	
26	743,9	28,4	16,5	22,0	12,71	66	N E	»	—	—	»	
27	741,7	28,0	16,2	21,9	13,56	72	N E	moder.	3	—	»	temporale
28	737,1	23,0	19,2	20,6	10,16	56	S W	debole	—	—	p. nuvoloso	
29	741,9	22,1	17,3	18,9	7,28	45	»	»	—	—	»	
30	740,5	26,3	17,3	21,3	12,73	70	»	»	—	—	»	
31	743,2	28,3	17,0	22,0	12,32	64	»	»	8	—	»	temporale
MEDIA 3ª DECADE	741,30	27,65	18,29	22,12	11,96	61,0			3	—		
MEDIA MESE	744,06	30,93	19,75	23,84	12,69	59,45			44	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma. — (b) —.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati + | dei morti —	Immigrati		Emigrati		Eccedenza degli immig. + | degli emigr. —	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Tot.
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.587	644	10,53	884	14,46	— 240	1.825	29,84	886	14,49	+ 939	+ 699	•	•	721.
Febbraio	722.286	590	10,30	928	16,21	— 338	1.743	30,46	885	15,46	+ 858	+ 820	•	•	722.
Marzo	722.816	710	11,46	776	12,06	— 66	1.822	29,73	376	6,13	+ 1.446	+ 1.380	•	•	724.
Aprile	724.196	630	10,81	667	11,23	— 37	1.187	18,97	263	4,26	+ 874	+ 837	•	•	725.
Maggio	725.033	769	12,52	616	10,02	+ 153	1.025	16,68	321	5,22	+ 704	+ 857	•	•	725.
Giugno	725.890	642	10,76	590	9,91	+ 52	1.025	17,22	297	4,99	+ 733	+ 780	•	•	726.
Luglio	726.970	689	11,19	668	10,85	+ 21	1.207	19,60	280	4,55	+ 927	+ 948	•	•	727.
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
TOTALI		4.674	—	5.129	—	— 455	9.774	—	2.228	—	+ 6.470	+ 6.021			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	714.625	513	8,48	847	14,00	— 334	1.226	20,16	838	14,84	+ 888	+ 696	336.219	378.411	714.
Febbraio	714.630	484	8,55	893	15,77	— 409	1.743	30,77	835	15,02	+ 858	+ 449	336.435	378.654	715.
Marzo	715.079	550	9,67	716	11,31	— 166	1.225	30,10	379	6,25	+ 1.446	+ 1.310	337.661	379.338	716.
Aprile	716.389	519	8,53	688	10,80	— 169	1.144	19,47	253	4,31	+ 891	+ 782	337.454	379.716	717.
Maggio	717.171	608	9,97	568	9,34	+ 39	1.030	17,22	321	5,28	+ 732	+ 770	337.819	380.125	717.
Giugno	717.941	553	9,20	572	9,73	— 19	1.028	17,43	300	5,10	+ 728	+ 707	338.112	380.536	718.
Luglio	718.668	557	9,14	636	10,20	— 79	1.064	20,42	319	5,09	+ 694	+ 388	338.696	380.970	719.
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI		3.512	—	4.567	—	—1.055	8.260	—	2.334	—	+ 6.258	+ 5.021			

(a) [illegible] per 1000 abitanti; (b) oltre naturalmente quanto le disposizioni dell'Uff. Centrale di Statistica [illegible] 16 giugno 1929, n. 10000, Serv. II, Sez.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 5*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 LUGLIO 1952											Numero degli abitanti al 31-7-1952
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.036	49.186	225	328	1.290	2.451	372	206	3.060	2.648	—	217	49.389
II	29.202	29.261	144	789	850	1.783	195	206	1.112	1.513	184	—	29.545
III	27.129	27.009	144	883	796	1.218	183	147	886	1.316	—	106	26.883
IV	53.186	53.006	262	690	990	1.932	261	231	1.023	2.265	—	333	52.763
V	55.569	56.465	210	776	1.443	2.534	243	230	1.461	2.140	394	—	56.859
VI	19.063	19.561	107	247	494	733	152	101	813	967	—	160	19.453
VII	24.632	24.907	90	486	478	969	425	119	717	1.261	—	273	24.434
VIII	23.229	23.131	163	318	867	1.068	323	118	597	948	98	—	23.241
IX	43.486	43.445	214	467	1.248	1.743	318	297	1.181	1.850	93	—	43.538
X	14.031	14.078	66	144	322	531	98	61	661	421	110	—	14.188
XI	38.095	38.173	186	294	903	1.183	133	125	696	814	228	—	38.411
XII	18.023	18.021	86	198	305	471	66	86	226	329	142	—	18.163
XIII	56.303	56.535	261	606	1.107	1.994	206	271	1.037	1.574	420	—	56.945
XIV	46.474	46.562	226	542	836	1.603	277	223	1.186	1.636	94	—	46.331
XV	33.197	33.177	327	691	1.129	2.067	232	197	1.303	1.732	335	—	33.542
XVI	24.699	24.697	196	397	831	1.244	207	114	701	1.022	222	—	24.919
XVII	12.919	12.936	81	204	304	589	86	30	275	389	200	—	12.136
XVIII	21.993	22.040	196	263	606	1.063	147	46	492	643	426	—	22.429
XIX	22.720	22.883	126	465	1.054	1.645	272	211	556	941	711	—	23.023
XX	23.721	23.571	157	565	1.378	2.091	122	153	821	906	1.195	—	24.666
XXI	18.717	19.013	126	378	900	1.413	87	47	543	677	739	—	19.751
XXII	8.073	8.077	42	98	291	236	49	94	985	378	86	—	8.186
XXIII	5.186	5.209	86	107	134	254	86	17	1[illegible]	219	53	—	5.263
XXIV	7.229	7.213	47	188	222	462	86	53	322	385	17	—	7.229
XXV	8.494	8.453	65	188	96	289	88	53	186	306	72	—	8.535
(**)	476	461	9	—	—	9	—	—	153	188	—	186	336
[illegible] dettam.	1.068	1.708	60	—	1.303	1.432	90	—	472	496	946	—	2.708
TOTALE	722.696	714.925	3.512	9.060	19.252	32.924	4.857	3.224	18.969	27.442	6.678	1.196	718.566

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nella stessa aggregazione statistica.

(**) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la nazionalità e il grado di parentela degli sposi

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti matrimoniali			Atti trascritti	Matrim. fra parenti e affini			
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ditte [illegible]	Persone [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	9	1	—	—	—	—	1	—	—	11	2,00	11	—	—	—	—	—	—	—
cattolico	220	3	—	5	6	—	—	—	—	233	99,00	233	1	—	—	6	1	—	1
valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di altre [illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ebreo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di altro religione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	245	5	—	5	6	—	1	—	—	254	—	255	1	—	—	6	1	—	1
Percentuali	96,07	1,96	—	1,96	2,35	—	0,39	—	—	—	100	99,61	0,39	—	—	2,35	0,39	—	0,39
[illegible] per 1000 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0,35	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	264	234	498	72,28	94	77	171	24,82	358	311	669
Illegittimi:											
Riconosciuti da uno dei genitori	2	7	9	1,30	3	5	8	1,16	5	12	17
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,15	—	—	—	—	1	—	1
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	1	2	0,29	—	—	—	—	1	1	2
TOTALE	268	242	510	74,02	97	82	179	25,98	365	324	689
Proporzione per 1000 abitanti	4,35	3,93	8,28		1,57	1,33	2,90		5,92	5,26	11,18

FILIAZIONE	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com. (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	264	234	498	89,41	28	18	46	8,26	292	252	544
Illegittimi:											
Riconosciuti da uno dei genitori	2	7	9	1,61	—	1	1	0,18	2	8	10
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	—	1	0,18	—	—	—	—	1	—	1
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	1	2	0,36	—	—	—	—	1	1	2
TOTALE	268	242	510	91,56	28	19	47	8,44	296	261	557
Proporzione per 1000 abitanti	4,40	3,97	8,37		0,46	0,31	0,77		4,86	4,28	9,14

FILIAZIONE	Parti multipli — Numero dei parti doppi			Parti multipli — N° dei parti multipli		Parti multipli — N
	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi
Legittimi	1	3	—	—	—	7
Illegittimi:						
Riconosciuti da uno dei genitori	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	—	—	—	—	—	—
TOTALE	1	3	—	—	—	7

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	352	303	655	6	12	18	1	1	2	359	316	675
Percentuali			90,59			2,49			0,28			93,36

	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	6	8	14	—	—	—	—	—	—	6	8	14
Percentuali			1,94			—			—			1,94

	Totale complessivo dei nati vivi — Maschi	Femmine	
Cifre assolute	365	324	
Percentuali			

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	9	7	16	—	—	—	—	1	1	9	8	17
Percentuali			2,21			—			0,14			2,35

	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	16 (a)	1	17	— (b)	—	—	16	1	17
Percentuali			2,35			—			2,35

	Totale compl. dei nati morti e aborti		
	M.	F.	Tot.
Cifre assolute	25	9	34
Percentuali			4,70

	Totale complessivo dei nati morti — Maschi	Femmine	
Cifre assolute	390	333	
Percentuali			

(a) 16 di sesso indeterminato. (b) – di sesso incerto.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	
Popolazione presente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	55	63	118	176	95	271	57	129	186	—	—	—	1	—	1	289	287	576
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	24	18	42	20	15	35	6	9	15	—	—	—	—	—	—	50	42	92
TOTALE	79	81	160	196	110	306	63	138	201	—	—	—	1	—	1	339	329	668
Percentuali	11,83	12,12	23,95	29,34	16,47	45,81	9,43	20,66	30,09	—	—	—	0,15	—	0,15	50,75	49,25	100
Popolazione residente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	55	63	118	176	95	271	57	129	186	—	—	—	1	—	1	289	287	576
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	7	7	14	18	8	26	8	9	17	—	—	—	—	—	—	33	24	57
TOTALE	62	70	132	194	103	297	65	138	203	—	—	—	1	—	1	322	311	633
Percentuali	9,79	11,06	20,85	30,65	16,27	46,92	10,27	21,80	32,07	—	—	—	0,16	—	0,16	50,87	49,13	100

- Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

interna. lo intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	38	21	17	10	8	1	–	1	3	–	–	1	–	–	2	3	1	4	4	3	2	6	4	2	–	–	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	23	13	10	8	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	2	3	3	2	1	4	2	2	–	–	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	3	2	1	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre undulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	2	–	2	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	2	2	–	1	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	118	51	64	5	5	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	6	8	13	15	14	10	21	6	7	1	3	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	5	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	1	1	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	19	9	10	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	4	3	2	2	1	–	1	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	8	6	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	–	3	1	–	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	5	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	7	–	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	10	–	10	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	–	2	–	1	–	1	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	27	10	17	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	4	4	5	7	1	3	-	-	-	-		
58	Leucemie e aleucemie	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-		
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-		
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	14	7	7	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	-	3	4	1	-	-	3	-	-		
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	11	7	4	1	1	1	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	1	-	2	-	1	-	-	1	1	1	-	-		
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
63	Diabete zuccherino	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	1	-	-	-	-		
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
65	Anemie	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-		
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	6	4	2	1	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-		
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	7	1	4	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	-	3	-	1	-	-	-	-	-		
67	Psicosi	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-		
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	2	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
69	Deficenza mentale	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-		
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	92	37	55	2	7	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	1	-	1	7	3	2	13	12	13	13	10	1	4	-	-		
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	80	33	47	3	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	3	8	11	13	11	13	13	1	4	-	-		
71	Meningite non meningococcica	2	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-		
72	Sclerosi a placche	2	-	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-		
73	Epilessia	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
75	Cataratta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
76	Glaucoma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
77	Otite media e mastoidite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	7	2	5	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-		
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	148	76	72	1	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	2	8	3	13	13	23	22	16	22	8	3	-	-		
79	Reumatismo articolare acuto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	99	51	48	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	4	1	3	12	26	13	8	17	4	3	-	-		
82	Altre malattie del cuore	36	15	21	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	3	4	6	1	3	6	6	4	1	-	-	-		
83	Ipertensione con malattie del cuore	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-		
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-		
85	Malattie delle arterie	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-		
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	6	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	2	-	-	-	-	-	-	-		
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	44	24	20	2	2	2	2	3	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2	3	3	-	9	3	5	12	4	1	-	-		
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
88	Grippe (o Influenza)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
89	Polmonite lobare	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-		
90	Broncopolmonite	31	28	23	4	1	2	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	3	3	-	5	3	5	9	3	1	-	-		
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-		
92	Bronchite acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
93	Bronchite cronica e non specificata	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-		
94	Ipertrofia delle tonsille e vegetazioni adenoidee	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
96	Empiema e ascesso del polmone	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
98	Pleurite	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	44	29	15	3	-	4	1	-	-	-	-	1	-	-	1	2	1	2	-	5	2	5	3	6	3	4	2	-	2	-	-		
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
99	Ulcera dello stomaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100	Ulcera del duodeno	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
101	Gastrite e duodenite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
102	Appendicite	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	
103	Occlusione intestinale ed ernia	5	3	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	10	6	4	2	-	3	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	1	-	-	-	-	-	-	
105	Cirrosi epatica	13	12	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	2	1	1	-	4	-	3	-	-	-	-	-	-	
106	Colelitiasi e colecistite	5	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	
107	Altre malattie dell'apparato digerente	7	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	-	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	8	5	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	2	1	-	-	-	-	
108	Nefrite acuta	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	
110	Infezioni del rene	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
111	Calcoli dell'apparato urinario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
112	Ipertrofia e ipertrofia della prostata	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	
113	Malattie della mammella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
116	Tossiemia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
117	Emorragia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
119	Aborto con infezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	2	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
122	Artrite o spondilite	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
123	Reumatismo muscolare o reumatismo non specificato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
124	Osteomielite e periostite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
125	Anchilosi e deformità osteomuscolari acquisite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteomuscolare	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	3	2	1	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
127	Spina bifida e meningocele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
128	Malformazioni congenite dell'apparato circolatorio	2	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
129	Tutte le altre malformazioni congenite	1	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	12	11	6	2	5	11	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130	Lesioni del neonato dovute al parto	2	1	1	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
131	Asfissia e debolezza congenita	2	1	1	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
132	Infezioni del neonato	6	3	1	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
133	Malattie congenite del neonato (subentrate)	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interna.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		I ign
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	10	5	5	2	3	5	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	67	27	40	6	1	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	1	–	1	2	1	4	1	3	4	11	21	4	11	–
136	Senilità senza menzione di psicosi	43	15	28	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	9	16	3	11	–
137	Cause mal definite e scono. di morbosità e mortalità	24	12	12	4	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	1	–	1	2	1	4	1	–	3	2	5	1	–	–
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	46	35	11	11	4	–	–	–	–	–	–	–	–	3	4	7	1	4	–	7	1	6	1	6	1	–	3	–	–	–
138	Accidenti d'automobili	11	6	5	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	2	–	1	–	–	1	2	–	–	2	–	–	–
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
140	Avvelenamenti accidentali	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
141	Cadute accidentali	6	3	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	1	–	1	1	–	–	–	–	–
142	Accidente causato da una macchina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
145	Accidente causato da armi da fuoco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
146	Annegamento e sommersione accidentale	4	4	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
147	Altri accidenti	11	10	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	3	–	2	–	1	–	–	1	–	–	–
148	Suicidio ed autolesionismo	7	5	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	1	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	668	339	329	36	43	21	14	3	3	1	1	6	3	10	7	12	10	15	10	45	33	41	53	93	74	37	68	18	26	–
	dei quali non residenti	92	50	42	–	–	6	5	1	1	1	–	2	–	3	4	6	3	7	4	8	5	4	6	9	8	2	5	1	1	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	44	36	80	16	13	29	47	81	128	87	85	172	58	53	111	32	32	64	17	29	46	18	33	51	319	362	
	altri Compartimenti	15	15	30	1	6	7	27	34	61	25	37	62	14	20	34	8	12	20	6	9	15	3	10	13	99	143	
	Italia Centrale	5	4	9	2	1	3	3	5	8	11	11	22	6	2	8	1	—	1	1	2	3	2	4	6	31	29	
	Italia Meridionale	6	5	11	2	3	5	15	10	25	24	13	37	6	5	11	4	1	5	6	2	8	3	3	6	66	42	
	Italia Insulare	2	3	5	1	2	3	11	10	21	15	16	31	2	2	4	1	3	4	2	1	3	1	—	1	35	37	
	Da altri Paesi d'Eur.	—	2	2	1	1	2	10	4	14	6	4	10	2	3	5	4	5	9	—	1	1	—	3	3	23	23	
	Da Paesi di altri Cont.	1	1	2	—	2	2	1	2	3	6	1	7	6	5	11	3	2	5	2	3	5	—	—	—	19	16	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	73	66	139	23	28	51	114	146	260	174	187	361	94	90	184	53	55	108	34	47	81	27	53	80	592	658	1
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	12	10	22	2	3	5	9	17	26	15	20	35	15	9	24	8	5	13	8	19	27	14	14	28	83	109	
	altri Compartimenti	5	3	8	1	—	1	4	3	7	3	7	10	4	5	9	3	1	4	—	2	2	4	1	5	24	22	
	Italia Centrale	2	4	6	—	—	—	—	1	1	3	6	9	1	1	2	—	2	2	2	1	3	—	—	—	8	15	
	Italia Meridionale	2	1	3	—	—	—	1	2	3	3	4	7	1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	1	1	7	9	
	Italia Insulare	1	1	2	1	—	1	3	2	5	3	—	3	1	2	3	3	1	3	—	2	2	1	1	2	12	9	
	In altri Paesi d'Eur.	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	2	2	
	In Paesi di altri Cont.	—	2	2	—	1	1	2	—	2	3	3	6	1	—	1	—	1	1	—	3	3	—	1	1	6	11	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	22	21	43	4	4	8	19	27	46	30	40	70	24	18	42	14	13	27	10	27	37	19	18	37	142	169	

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	9	10	19
Scarlattina	5	4	9
Varicella	3	2	5
Parotite epidemica	5	2	7
Febbre tifoidea	4	2	6
Infezioni da paratifi	1	5	6
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	3	2	5
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	2	2	4
Pertosse	3	6	9
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	5	6
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	2	6
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	40	42	82

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	40	42	82
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	38	18	50
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	1	3	4
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	3	2	5
Lebbra	—	—	—
Epatite infettive	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
TOTALE	82	65	147
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	158
Rivaccinazioni antivaiolose »	×	×	642
Vaccinazioni antidifteriche »	×	×	227
Vaccinazioni antitifiche »	×	×	231

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.594	14.067	18.661	61	160	167	10	23	33	4.645	14.150	18.795
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.594	14.067	18.661	61	160	167	10	23	33	4.645	14.150	18.795

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 27.982)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	31.936
Ammontare complessivo in	Lire	9.580.800
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	763
Ammontare complessivo in	Lire	1.153.341
Scarpe paia	N°	35
Ammontare complessivo in	Lire	73.388
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		958
Ammontare in	Lire	1.194.813
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA CORSO:		
Razioni di minestra	N°	25.764
Razioni di pietanza	N°	12.877
Razioni di pane di gr. 250	N°	12.877

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:	
assistiti con alloggio e sussidio	462
assistiti con alloggio e vitto in denaro	51
assistiti con solo alloggio	1.032
TOTALE	1.545
Profughi secondo la provenienza:	
CARNARO E ZARA	454
ISTRIA E POLA	737
TRIESTE	3
EX COLONIE ITALIANE	49
ESTERO	187

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Brocca

CAMERE	444
FAMIGLIE	337
PERSONE	1.409

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.085
	Ammalati e invalidi	5.828
	Indigenti e occasionali	9.696
	TOTALE	16.609

Nel mese di luglio sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 38 sussidi urgenti per un importo di Lire 59.270

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.021	9	21	1.009
	al minuto	5.383	165	75	5.423
Altre merci	all'ingrosso	1.424	44	28	1.430
	al minuto	7.784	95	129	7.750
Ambulanti	alimentari	2.565	26	18	2.588
	altri generi	3.178	58	25	3.211
Produttori		444	13	2	455

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	10	6.250.890	25.047.474
Industria	9	28.468.717	43.446.776
Diverse	—	—	—
TOTALE	19	34.719.607	68.494.250

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
19	1.889	1.147	651	426	199	350	657	5.338	172.196.999

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminose	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
16.065	22.700	422.493	1.837	5.318	35.116	4.567.798	1.984.212	2.750	316.030	20.950	85.235	2.409.177	6.976.975

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti di Giugno e Luglio.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.710	18.930	3.540	429	20.511	235.027	295	1.208	23	1.319	30.094	17.866	148.868	—	90
Variazioni in +	16	480	9	—	475	7.633	—	10	—	7	1.242	318	11	—	—
Variazioni in —	28	220	2	12	469	220.588	1	12	1	1	73	158	9	—	—
Totale fine mese	29.698	19.190	3.547	417	20.517	22.072	294	1.206	22	1.325	31.263	18.026	148.870	•	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli di Giugno e Luglio.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
		Riporto	5.716.089
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle macchine da caffè espresso	250
di patente	500	di soggiorno	—
di licenza	700.310	Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	1.770.295
sul valor locativo	9.420	sulle insegne	240
sui cani	—	raccolta rifiuti solidi urbani	22.135.012
di famiglia	4.660.690	Contributo di miglioria	—
sui biliardi	—	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
sul bestiame	345.169	redditi agrari	—
sulle vetture	—	Compartecipazione diritti sugli spettacoli	
A riportare	5.716.089	TOTALE	29.621.886

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi.

TABACCHI		SALI	
TABACCHI NAZIONALI Kg.	91.643,—	SALE COMMESTIBILE Kg.	409.000
Tabacco da fiuto »	1.534,—	Comune »	276.200
Trinciato da sigarette »	698,—	Scelto »	84.700
Trinciati da pipa »	8.680,—	Macinato »	3.350
Sigari »	4.911,—	Superiore Nivea »	300
Sigaretti »	554,—	Superiore Candor »	550
Sigarette »	75.266,—	Raffinato »	73.400
TABACCHI ESTERI »	1.043,—	SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI »	272.300
		Pastorizio »	13.800
		Pastorizio semplice »	—
		Industriale »	258.500
Totale complessivo Kg.	92.686,—	Totale complessivo Kg.	681.300

20. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	1.431	Sanati	420	640	538	Sanati	5.726
Vitelli	4.637	Vitelli di I°	400	670	511	Vitelli	
Buoi	3	Vitelli di II°	270	395	333	Buoi	3
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	1	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	1
Vacche	128	Boriane	—	—	—	Vacche	140
Maiali	683	Maiali	250	300	277	Maiali	696
Montoni, Pecore e Capre	1.948	Montoni, Pecore e Capre	140	210	179	Montoni, Pecore e Capre	2.148
Agnelli e Capretti	938	Agnelli e Capretti	—	—	—	Agnelli e Capretti	681
		Vacche	230	300	267	Equini	668
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scelata (Vitello)	670	950	810		
		*Carne fresca scelata (Vacca)	—	—	—		
Totale	9.769	*Imposte e diritti compresi.				Totale	10.063

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	63.757,60		
Acciughe	7.004,10	30	240
Acquadelle	8.455,80	20	370
Aguglie	170,80	15	250
Alici	352,10	100	250
Barboni	467,50	40	350
Boghe	685,20	60	250
Branzini	150,70	800	1.600
Cefali	5.158,—	60	600
Cernie	—	—	—
Frittura	886,40	30	250
Ghiozzi	958,60	120	360
Gronghi	18,50	200	600
Merluzzetti	66,50	400	600
Misto	227,10	30	750
Moli	96,10	30	280
Naselli	7.299,40	100	900
Orate	16,60	100	1.000
Pagelli	106,80	80	500
Palamiti	198,10	150	400
Passere	3,80	—	800
Pescatrici	2,50	—	250
Pesci S. Pietro	77,20	80	400
Razze	301,90	30	300
Saracchine	916,50	10	280
Sardine	23.743,70	35	400
Scorfani	40,40	150	500
Sgombri	4.988,30	20	256
Sogliole	88,30	200	800
Sugarelli	622,—	20	220
Tonni	974,—	200	680
Triglie	45,—	800	1.200
Zuppa	80,30	80	300
Diversi	604,40	—	—
Molluschi:	3.873,—	—	—
Crostacei	1.986,90	—	—
Pesci di acqua dolce	71.888,60		
Alborelle	3.543,40	40	600
Anguille	19.469,10	80	750
Barbi	8.183,10	250	600
Capitoni	—	—	—
Carpe	20.456,—	100	480
Carpioni	19,50	—	1.400
Cavedani	1.192,60	40	500
Cheppie	147,10	30	100
Cobiti stranano	—	—	—
Coregoni	57,40	520	650
Filetti di Persici	4,—	1.500	1.700
Gatti	221,30	50	152
Lasche-Fresse	3.332,90	48	450
Lucci	518,20	300	400
Persici	45,90	220	450
Persici sole	172,—	30	50
Savelle	261,10	80	250
Scavarde	796,20	40	200
Storioni	65,20	800	1.000
Tinche	18.218,—	40	975
Trote	242,20	600	1.731
Diversi	36,20	—	—
Altre specie	6.001,50		
Lumache	867,80	120	200
Rane	5.133,70	120	500
PRODUZIONE ESTERA	55.029,70		
Aguglie	884,20	20	250
Anguille	92,40	130	250
Aringhe	—	—	—
Calamari	1.332,10	300	600
Carbonari	49,40	100	250
Carpe	—	—	—
Cernie	1.354,10	280	530
Coregoni	—	—	—
Filetti	2.244,90	120	430
Gabbieau	6.022,70	80	400
Gronghi	233,—	—	300
Merluzetti	—	—	—
Merluzzi	1.159,60	100	600
Moli	1.642,50	50	250
Naselli	—	—	—
Pagelli	2.674,90	—	290
Papalamiti	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	218,—	120	220
Pescatrici	354,10	100	550
Scardole	—	—	—
Scavarde	—	—	—
Selache	1.674,90	100	380
Seppie	—	—	—
Sgombri	4.432,90	20	250
Sogliole	3.809,50	100	1.000
Squali smerigli	16.089,30	200	812
Tinche	—	—	—
Tonni	344,30	300	700
Totani	153,—	250	300
Triglie	—	—	—
Trote	8.271,80	200	800
Diversi	1.992,10	—	
Quantità complessiva astata	205.547,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	205.547,300
Predette diminuite ed esentate dalla vendita all'asta	»	25.456,440
Pesce mandato fuori Torino	»	28.122,420
Totale	»	260.126,160
Numero 37 sequestri per minuto consistente	»	2.572,—
Valore del prodotto astato	L.	69.692.445,20

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	6.616	—	6.616
Asparagi	—	—	—
Barbabietole	—	—	—
Batate	—	—	—
Biete da coste	296	—	296
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	—	—	—
Carote	26.365	—	26.365
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	—	—	—
Cavoli	3.138	—	3.138
Cetrioli	5.035	584	5.619
Cime rape	—	—	—
Cipolle	20.358	40.428	60.786
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	—	4.965	4.965
Erbe	3.152	225	3.377
Fagioli	50.438	26.053	76.491
Fagiolini	22.727	2.061	24.788
Fave	52	—	52
Finocchi	211	—	211
Funghi	5.233	—	5.233
Insalate	38.973	—	38.973
Melanzane	22.023	3.785	25.808
Patate	41.329	245.275	286.604
Patatine	—	—	—
Peperoni	84.838	3.324	88.162
Pere da terra	—	—	—
Piselli	270	—	270
Pomodori	97.379	236.214	333.593
Porri	10	—	10
Radici	—	—	—
Rape	—	—	—
Ravanelli	114	—	114
Sedani	26.769	—	26.769
Spinaci	263	—	263
Zucche	1.360	—	1.360
Zucchini	61.570	—	61.570
TOTALE	518.519	562.914	1.081.433

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	16.015	156.733	172.748
Banane	—	37.776	37.776
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	568	2.700	3.268
Cocomeri (angurie)	—	91.040	91.040
Fichi	713	10.758	11.471
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	96	—	96
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	210	210
Mele	1.393	527	1.920
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	49.359	78.126	127.485
Pesche	381.340	67.272	448.612
Poponi (meloni)	9.216	48.697	57.913
Susine	63.843	62.078	125.921
Uva	51	71.033	71.084
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	—	—
Pesche	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	2.412	2.412
Limoni	—	114.555	114.555
Mandarini	—	—	—
TOTALE	522.594	743.917	1.266.511

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.600	60.301,84	96.482.944,—	—	—	60.301,84	96.482.944,—
Vini fini	»	3.500	1.405,55	4.919.425,—	—	—	1.405,55	4.919.425,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	2.369,—	379.040,—	—	—	2.369,—	379.040,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	3,08	2.464,—	—	—	3,08	2.464,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni o bidoni	Hl.	300	73,30	21.990,—	3.477,49	1.043.247,—	3.550,79	1.065.237,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	13.166,89	6.583.445,—	960,—	480.000,—	14.126,89	7.063.445,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	119,85	35.955,—	6.666,66	1.999.998,—	6.786,51	2.035.953,—
Bev. gassate non alcol. a base succhi naturali	»	2.200	2.656,01	5.843.222,—	1.231,77	2.709.894,—	3.887,78	8.553.116,—
Altre	»	3.500	—	—	190,45	666.575,—	190,45	666.575,—
Sciroppi a base di succhi naturali di frutta	Q.li	5.000	490,—	2.450.000,—	89,71	448.550,—	579,71	2.898.550,—
Altri	»	7.500	47,25	354.375,—	22,22	166.650,—	69,47	521.025,—
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	13,71	171.375,—	1,08	13.500,—	14,79	184.875,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	138,50	554.000,—	56,26	225.040,—	194,76	779.040,—
Liquori fino a 21°	Hl.	3.000	267,22	801.660,—	—	—	267,22	801.660,—
Acquavite » » 50°	»	5.000	39,77	198.850,—	—	—	39,77	198.850,—
Liquori » » 50°	»	7.500	111,86	838.950,—	—	—	111,86	838.950,—
Liquori » » 75°	»	13.000	5,13	66.690,—	—	—	5,13	66.690,—
Liquori oltre a 75°	»	15.000	21,87	328.050,—	—	—	21,87	328.050,—
			Totale L.	120.032.435,—	L.	7.753.454,—	L.	127.785.889,—

Segue tav. **23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	1,—	1.250,—	—	—	1,—	1.250,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.120	13.328,24	41.584.108,80	—	—	13.328,24	41.584.108,80
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.447,92	6.776.265,60	10,13	608,40	1.448,05	6.776.874,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	82,57	193.213,80	—	—	82,57	193.213,80
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	4.680	65,03	304.340,40	—	—	65,03	304.340,40
ALTRI BOVINI: » » non diosse. 1° qualità	»	3.120	128,59	401.200,80	—	—	128,59	401.200,80
ALTRI BOVINI: » » » » 2° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	536,49	933.492,60	—	—	536,49	933.492,60
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.900	0,45	1.305,—	—	—	0,45	1.305,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	1.048,49	3.648.745,20	—	—	1.048,49	3.648.745,20
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	80,44	139.965,60	—	—	80,44	139.965,60
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	124,91	434.686,80	—	—	124,91	434.686,80
ALTRI BOVINI: » » non diosse. 1° qualità	»	2.320	770,61	1.787.815,20	—	—	770,61	1.787.815,20
ALTRI BOVINI: » » disossate 2° qualità	»	1.740	19,57	34.051,80	—	—	19,57	34.051,80
SUINI: animali a peso vivo	»	1.160	893,93	1.573.316,80	—	—	893,93	1.573.316,80
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	2.533,41	6.688.202,40	—	—	2.533,41	6.688.202,40
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	390,99	516.106,80	—	—	390,99	516.106,80
SUINI: carni congelate non disossate 1° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2° qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	979,30	1.566.880,—	—	—	979,30	1.566.880,—
OVINI: carni congelate non disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	112,10	269.040,—	—	—	112,10	269.040,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.833,91	1.925.605,50	—	—	1.833,91	1.925.605,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	869,89	3.914.505,—	0,75	3.375,—	870,64	3.917.880,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1250/1000	548,58	630.012,50	—	—	548,58	630.012,50
Cacciagione: a peso vivo	»	7.440	0,15	1.116,—	—	—	0,15	1.116,—
Cacciagione: a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Pollame: a peso vivo	»	5.075	480,59	2.438.994,25	—	—	480,59	2.438.994,25
Pollame: a peso morto	»	6.125	580,48	3.555.440,—	—	—	580,48	3.555.440,—
Conigli: a peso vivo	»	2800/1600	108,81	237.040,—	—	—	108,81	237.040,—
Conigli: a peso morto	»	4000/2250	1.454,92	4.876.937,50	—	—	1.454,92	4.876.937,50
			Totale L.	84.433.638,35	L.	3.983,40	L.	84.437.621,75
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1°	ql.	1.875	180,78	338.962,50	—	—	180,78	338.962,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2°	»	1.125	447,68	503.640,—	—	—	447,68	503.640,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.416,67	665.834,90	—	—	1.416,67	665.834,90
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1°	»	3.375	712,84	2.405.835,—	—	—	712,84	2.405.835,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2°	»	1.875	447,86	839.737,50	—	—	447,86	839.737,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3°	»	431	211,54	91.173,75	—	—	211,54	91.173,75
Cioccolato: 1° qualità	»	20.000	0,27	5.400,—	76,13	1.522.600,—	76,40	1.528.000,—
Cioccolato: 2° qualità	»	9.000	0,20	1.800,—	151,15	1.360.350,—	151,35	1.362.150,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	14,04	94.770,—	42,80	288.900,—	56,84	383.670,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.313	3,10	4.070,30	869,—	1.140.987,—	872,10	1.145.057,30
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	2,07	20.700,—	780,27	7.802.700,—	782,34	7.823.400,—
Gelati e granite	»	5.500	0,06	330,—	206,58	1.136.190,—	206,64	1.136.520,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.582,56	14.654.220,—	—	—	5.582,56	14.654.220,—
Burro	»	2.600	2.011,83	7.242.588,—	—	—	2.011,83	7.242.588,—
Surrogati Burro	»	1.500	545,50	818.250,—	—	—	545,50	818.250,—
			Totale L.	27.687.311,95	L.	13.251.737,—	L.	40.939.048,85
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di Maggio 1962)	m³	0,75	9.056.447,—	6.792.335,25	—	—	9.056.447,—	6.792.335,25
Energia elettrica (consumo di Maggio 1962)	k.W.h.	10,—	7.842.569,50	78.425.695,—	141.827,—	1.418.270,—	7.984.396,50	79.843.965,—
			Totale L.	85.218.030,25	L.	1.418.270,—	L.	86.636.300,25
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	300	7.400,—	2.220.000,—	—	—	7.400,—	2.220.000,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	180	4.344,—	781.920,—	—	—	4.344,—	781.920,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	28.828,—	5.189.040,—	—	—	28.828,—	5.189.040,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m³	150	1.530,—	229.500,—	—	—	1.530,—	229.500,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	120	1.064,—	127.680,—	—	—	1.064,—	127.680,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	90	435,—	39.150,—	—	—	435,—	39.150,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	2.679.126,10	—	—	—	2.679.126,10
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	14.542.647,50	—	14.542.647,50
			Totale L.	11.266.426,10	L.	14.542.647,50	L.	25.809.073,60
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	56,16	280.800,—	8,40	42.000,—	64,56	322.800,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	3.531,70	5.509.452,—	851,06	1.327.653,60	4.382,76	6.837.105,60
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	1.035,04	647.275,—	891,—	909.375,—	1.926,04	1.916.650,—
Mobili soprammobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	380,02	126.007,50	286,36	107.385,—	622,38	233.392,50
Profumeria: estere o di lusso	»	28.125	—	—	3,12	87.750,—	3,12	87.750,—
Profumeria: liquida alcoolica	»	28125/18875	0,30	8.100,—	20,24	569.250,—	20,54	677.250,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	15625/9375	0,72	10.312,50	59,08	1.331.875,—	60,80	1.462.187,50
Saponi fini	»	7500/5000	2,57	19.300,—	100,50	726.425,—	103,06	815.725,—
Pellicceria confezion. o non: a) capra e agnello	kg.	265	—	—	7,16	189.740,—	7,16	189.740,—
Pellicceria confezion. o non: b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	3,00	85.500,—	3,00	85.500,—
Pellicceria confezion. o non: c) altre di qualità comune	»	440	—	—	4,31	189.640,—	4,31	189.640,—
Pellicceria confezion. o non: d) di astrakan	»	760	—	—	0,25	187.500,—	0,25	187.500,—
Pellicceria confezion. o non: e) altre di qualità fine	»	12.500	—	—	0,30	375.000,—	0,30	375.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	6.001.347,—	L.	4.731.993,60	L.	12.233.340,60
			TOTALE GENERALE... L.	224.339.193,65	L.	62.769.696,50	L.	377.941.274,15

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	99.064	26.058
2	97.674	28.809
3	87.087	19.809
4	80.953	214
5	99.118	911
6	68.371	3.550
7	96.671	23.989
8	92.896	15.469
9	90.921	19.536
10	89.754	11.974
11	83.026	25.050
12	82.391	38.239
13	68.196	61.488
14	84.780	27.889
15	84.684	29.669
16	82.876	33.979
17	80.581	27.248
18	82.530	29.919
19	80.201	26.879
20	65.106	43.299
21	83.161	32.308
22	82.835	29.544
23	80.129	30.659
24	80.091	22.873
25	81.266	24.884
26	79.250	28.214
27	62.601	43.689
28	81.593	28.293
29	80.926	32.700
30	78.787	20.279
31	79.383	23.427
Tot.	2.566.902	×

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura		Spesa mensile	
			Anno 1938	Luglio 1952	Anno 1938	Luglio 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	120,—	81,90	5.400,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	154,38	11,10	771,90
Riso originario comune	»	10,000	1,88	120,50	18,80	1.205,—
Patate	»	21,000	0,55	49,—	11,55	1.029,—
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	—	—	—	—	—
Biete da coste	»	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—
Carote senza foglia	»	1,035	—	84,61	—	87,57
Catalogna	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle	»	2,388	—	87,57	—	209,13
Fagioli grana regina	»	3,006	—	134,17	—	403,38
Fagiolini fini senza filo	»	0,975	—	252,92	—	246,60
Fave	»	—	—	—	—	—
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Insalata indivia	»	0,153	—	148,—	—	22,64
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	1,227	—	166,75	—	204,60
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata mituta	»	0,153	—	317,52	—	48,58
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Peperoni	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	1,014	—	157,96	—	160,17
Peperoni gialli, rossi e verdi	»	3,465	—	384,96	—	1.333,89
Pomodori da sugo nostrani	»	13,110	—	155,46	—	2.038,00
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena senza radici	»	1,053	—	112,33	—	118,28
Spinaci a foglie ricce	»	—	—	—	—	—
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a g. 200	»	2,421	—	125,56	—	303,93
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	172,5593	51,60	5.176,78
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	4,155	—	160,28	—	665,96
Banane	»	0,909	—	500,—	—	454,50
Cocomeri (angurie)	»	2,190	—	96,48	—	211,29
Fichi	»	—	—	—	—	—
Fragole	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	—	—	—	—
Pere comuni	»	3,066	—	118,25	—	362,56
Pesche comuni	»	10,791	—	142,75	—	1.540,61
Poponi (meloni)	»	1,392	—	185,70	—	258,49
Susine comuni	»	3,030	—	85,98	—	260,52
Uva da tavola comune	»	1,710	—	321,64	—	550,—
Limoni comuni	»	2,757	—	277,92	—	766,23
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	168,9986	63,30	5.069,96
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	204,92	4,80	307,38
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.535,83	51,27	4.607,49
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	654,08	22,50	1.962,24
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	497,92	2,—	248,96
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.365,83	5,—	341,46
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	726,33	3,—	181,58
Formaggio grana parmigiano 1950	»	0,250	13,44	1.071,67	3,36	267,92
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	646,75	9,50	646,75
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	66,—	17,70	990,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	2.911,—	25,44	1.397,28
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	479,72	1,68	95,94
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.125,92	15,51	1.125,92
Lardo pezzatura unica	»	0,300	10,21	455,67	3,06	136,70
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	226,67	4,—	226,67
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	257,57	9,89	386,36
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,76	102,53	82,80	3.075,90
TOTALI . . .			×	×	501,21	34.701,19

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Luglio 1952		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	34.701,19	55,18	6.922,76
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.951,94	17,41	5.686,31
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	269,48	21,96	100	3.430,38	5,46	1.277,76
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E OTTURA CESS	67,48	5,52	100	3.861,38	6,14	5.722,96
VARIE	192,73	15,76	100	9.940,71	15,81	5.157,94
TOTALI . . .	1.222,57	100,—	100	62.884,20	100,—	5.143,86

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Luglio 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	420,—	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	891,67	8,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	46,16	3.433,33	0,350
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	2.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.908,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.083,33	4,—
Sailla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	76,91	5.600,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,13	2.160,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.080,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	26,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 604	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	30,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (astuccio)	L.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	36,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	78,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relative piattino	»	3,50	275,—	8,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	2,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,20	244,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pesi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	3,50	366,67	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	138,33	16,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	180,—	6,—
Taglio capelli uomo in negozio di seconda categoria	n.	2,50	101,67	32,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	210,—	20,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	78,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	25,—	600,—
Tram tesserino 12 corse settimanali	tesserino	(b)	150,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,25	113,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	182,—
Gas	m³	0,76	33,20	449,191(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa cambio e imposta generale sull'entrata	»	3,80	440,94	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	87,60	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa cambio e imposta generale sull'entrata	»	1,90	129,25	—
Carbone coke	q.le	37,80	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.433,33	13,87(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	208,48	3.430,38	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto lo calcolo al m³ venne 4.339 contro le 3.810 attuali.

d) Quantitativo corrispondente lo stesso numero di calcolo degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.136.400	4.218.698	4.262.015	150.955.187	5.398.415	155.173.885	160.572.300	38.20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Comprese le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
•	•	•	•	•	32,20	3.542

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
6.210.029	689.020	6.899.049	1.493.551	8.392.600	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orefi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	88	—	—	—	3	4	—	1	1	1	5	—	—	1	4	22	130
Fanciulle (12-15 anni)	9	—	—	2	—	1	4	—	26	--	7	—	—	2	50	44	145
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	97	—	—	2	3	5	4	1	27	1	12	—	—	3	54	66	275

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.266	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.616	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.149	18.668	—	—	—	—	19.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.784	—	—	—	—	—	18.187
da 18 a 20 anni	—	18.980	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.979	17.628	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	14.053	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.339	13.936	13.819	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.222	13.936	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.815	9.529	—	9.918	9.516	9.269	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.630	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.705
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.003	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.588	16.224	—	—	—	—	17.082	16.575
da 19 a 20 anni	—	—	13.585	13.338	—	—	—	—	—	13.559
da 18 a 20 anni	—	14.417	—	—	—	13.143	13.039	12.948	14.339	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.416	13.104	—	—	—	—	—	13.403
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.804	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.908	11.713	11.635	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.973	11.726	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.438	—	9.607	9.425	9.243	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	14.534	3.464	19.266	2.843 (a)	60.294	2.067 (l)	58.227
Impiegato di 2ª categoria ...	33.812	14.534	4.780	20.345	3.933 (b)	77.404	3.158 (m)	74.246
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	14.534	3.314	19.266	1.170 (c)	58.784	1.977 (n)	56.807
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	14.534	5.242	20.345	1.170 (c)	83.853	3.581 (o)	80.272
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.688	14.534	3.580	19.266	5.117 (d)	64.185	2.908 (p)	61.277
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	14.534	5.018	20.345	6.366 (e)	83.132	4.793 (q)	78.339
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	14.534	3.731	19.266	5.959 (f)	64.802	3.608 (r)	61.194
Impiegato di 2ª categoria ...	29.796	14.534	4.576	20.343	6.529 (g)	75.780	4.684 (s)	71.096
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	22.020	8.420	2.937	13.220	8.525 (h)	55.122	534 (t)	54.588
Impiegato d'ordine di ruolo	22.533	8.420	2.979	13.220	10.666 (i)	57.551	2.535 (u)	55.016

(a) 10 % della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10 % della paga base L. 2.765, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.097 - caro viveri L. 1.500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 421 - indennità di pensione L. 806.

(g) aumento sulla paga base L. 3.207, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pensione L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - assegno sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pensione L. 2.900 - indennità di funzione L. 3.000 - assegno sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (0,95 %) L. 1.527 - I.N.A. cass. (0,38 %) L. 150 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 2.562. - I.N.A. cass. (0,38 %) L. 206 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 1.426 - I.N.A. cass. (0,38 %) L. 151 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 2.952 - I.N.A. cass. (0,38 %) L. 229 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 1.702 - I.N.A. cass. (0,38 %) L. 156 - Ritenute pensione L. 990.

(q) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 2.900 - I.N.A. cass. (0,38 %) L. 217 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 1.900 - Cassa Malattie L. 268 - Ritenute pensione L. 1.207 - I.N.A. cass. (0,45 %) L. 173.

(s) R.M. e Complementare (0,95 %) L. 2.664 - Cassa Malattie L. 454 - Ritenute pensione L. 1.554 - I.N.A. cass. (0,45 %) L. 212.

(t) R.M. Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. cass. (0,45 %) L. 159

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. cass. (0,45 %) L. 162 - Ritenute pensione L. 1.922.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.582	213	1.794	15	—	15	15	—	—	—	1	—	16	—	16	1.582	213	1.7
Municipio	784	85	869	9	—	9	11	—	—	—	1	—	12	—	12	781	85	8
Istruzione (a)	11	18	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	18	2
Azienda Elettrica Municipale	334	79	413	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	334	79	4
Azienda Tranvie Municipale	421	27	448	6	—	6	4	—	—	—	—	—	4	—	4	423	27	4
Azienda Acquedotto Municipale	33	4	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	33	4	3
IMPIEGATI AVVENTIZI:	265	339	604	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	263	339	6
Municipio	49	91	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	91	1
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241	4
Azienda Elettrica Municipale	9	4	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	4	1
Azienda Tranvie Municipale	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	434	581	1.015	3	1	4	—	—	9	—	—	1	9	1	10	428	581	1.0
Municipio	434	581	1.015	3	1	4	—	—	9	—	—	1	9	1	10	428	581	1.0
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.098	27	1.125	13	—	12	6	—	1	—	1	—	8	—	8	1.103	27	1.1
Municipio: Subalterni	954	27	981	6	—	6	5	—	—	—	1	—	6		6	954	27	9
Agenti: Vigili Urbani	563	—	563	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	561	—	5
Agenti: Serv. Imposte Consumo	378	—	378	7	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	385	—	3
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
SUBALTERNI AVVENTIZI:	803	230	1.033	69	—	69	—	—	4	1	1	—	7	1	8	865	249	1.1
Municipio: Subalterni	735	250	985	69	—	69	—	—	3	1	1	—	6	1	7	798	249	1.0
Agenti: Vigili Urbani	53	—	53	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	52	—	5
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	1
OPERAI:	8.509	4	8.513	29	—	29	10	—	13	—	3	—	25	—	25	8.513	4	8.5
Municipio	1.197	—	1.197	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	1.192	—	1.1
Azienda Elettrica Municipale	893	—	893	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	893	—	8
Azienda Tranvie Municipale	3.326	4	3.330	29	—	29	10	—	4	—	2	—	20	—	20	3.335	4	3.3
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	—	
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	825	—	825	30	—	30	—	—	8	—	—	—	8	—	8	847	—	8
Municipio	746	—	746	30	—	30	—	—	8	—	—	—	8	—	8	768	—	7
Azienda Elettrica Municipale	49	—	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	—	
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	—	
TOTALE	11.317	1.414	12.731	199	1	160	31	—	37	1	6	1	73	2	75	11.403	1.413	12.8

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. - *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	5	8	—	1	3	5	3	5	—	1	17	7	1	10	1	—	1	13	2	3	1	32	16	25	160
Nella sola Città di Torino ...	3	8	—	1	2	5	3	4	—	1	—	7	—	5	1	—	1	10	2	3	1	25	16	23	121

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
5.000	5	2	25.000	10.000
7.000	1	1	7.000	7.000
10.000	3	2	30.000	20.000
15.000	1	1	15 000	15.000
20.000	1	1	20.000	20.000
30.000	1	1	30.000	30.000
34.000	1	1	34.000	34.000
40.000	3	3	120.000	120.000
50.000	2	2	100.000	100.000
55.000	1	—	55.000	—
66.000	1	—	66.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
da riportare	20	14	502.000	356.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	20	14	502.000	356.000
70.000	2	2	140.000	140.000
80.000	2	1	160.000	80.000
90.000	1	1	90.000	90.000
200.000	1	1	200.000	200.000
350.000	1	1	350.000	350.000
360.000	1	—	360.000	—
500.000	6	2	3.000.000	1.000.000
515.000	1	—	515.000	—
600.000	2	—	1.200.000	—
700.000	1	1	700.000	700.000
1.000.000	1	1	1.000.000	1.000.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
A riportare	39	24	8.217.000	3.916.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	39	24	8.217.000	3.916.000
1.800.000	1	—	1.800.000	—
2.000.000	2	2	4.000.000	4.000.000
3.300.000	1	1	3.300.000	3.300.000
3.400.000	1	—	3.400.000	—
4.000.000	1	1	4.000.000	4.000.000
5.000.000	1	1	5.000.000	5.000.000
-	1	1	20.000.000	20.000.000
—	—	—	—	—
Imprecisati	112	90	—	—
Totali	159	120	49.717.000	40.216.000
Totali mesi precedenti			179.811.500	113.209.500
Totale generale			229.528.500	153.425.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 679
Totale mesi precedenti » 7.384
TOTALE N. 8.063

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 1.027
Totale mesi precedenti » 4.672
TOTALE N. 5.699

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.	Tranvie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Autobus	Tranvie e Autobus	Tranvie	Autobus	Tranvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Autobus (b)
23	209.272	8	34.363	7.060.250	578.780	663.184	201.269.190	22.623.856	14.577.289	1.627.434	6.455	18.593.502	5.423.231	20.065.748	1.262.226

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppi binari. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motoscooters o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	TOTALE Infortunati Feriti	Infortunati Morti	TOTALE Incidenti
Autovett. privata	5	—	—	1	—	9	—	30	—	7	1	13	—	—	3	—	1	—	14	—	—	84	—	75
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocorriera o autopullman	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	2	2	12	3	1	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	27	1	23
Autotreno	—	1	—	—	3	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	4
Motociclo a solo	—	—	6	—	1	—	11	—	—	4	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	—	24	1	17
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	2
Motoscooters o moto leggera	5	4	7	1	11	—	—	1	—	—	—	—	—	—	9	5	—	47	—	33				
Motocarro	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	1	1				
Micromotore	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	—	7	—	4				
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1				
Velocipedi	5	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	18	1	18				
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
Veicolo a mano	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1				
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	4	—	4				
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—				
TOTALE																						221	6	188

Numero complessivo degli incidenti	362
di cui con danno alle persone	188
di cui senza danno alle persone	174
Numero complessivo degli infortunati	227
di cui morti	6
di cui feriti	221

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti: stanze	vani acc.	Totale	Locali diversi: principali	accessori	Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti: stanze	vani ac.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	53	1.203	776	1.979	469	25	72	153	32	6	4
Ricostruz. soprael. ampliam.	52	373	226	599	14	—	8	20	4	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	14	276	157	433	52	8	11	200	28	5	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	11	88	26	114	1	—	3	4	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	3	54	19	73	—	—	7	8	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE: 1	2	3	4	5	6	7 e oltre	Totale
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	15	76	196	145	35	12	—	479
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.582
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.006
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	5	43	31	19	16	1	3	118
stanze	x	x	x	x	x	x	x	369
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	185

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Flocchetto	
Docce	6.531	7.766	5.994	4.428	5.109	2.211	324	6.810	4.265	5.540	6.181	9.582	64.740
Vasche	1.902	2.101	1.726	913	755	451	58	1.859	1.246	2.296	1.722	2.400	17.429
TOTALE	8.433	9.867	7.720	5.341	5.863	2.662	382	8.669	5.511	7.836	7.903	11.992	82.169

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. 32.112 — Piscina coperta: ingressi N. — (chiusa dal 31-5-52)

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nelle bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	172.976	100	—	173.076	1.456	156	3.366	213
» Giardino di lettura «Geisser»	1	2.939	—	—	2.939	823	—	823	—
» Popolari circolanti	19	63.758	7	—	63.765	—	3.986	—	4.291
» Nazionale	1	555.031	148	—	555.179	2.297	180	2.807	193

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	1.590	—	117	1.707	46.110
Galleria Civica di Arte Moderna (a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.184	—	—	4.184	79.496
Museo Egizio	1.014	17	1.080	2.111	136.460
Museo di Antichità	129	4	405	539	2.400
Galleria Sabauda	256	18	973	1.247	20.960
Museo Nazionale del Risorgimento	715	—	—	715	»
Museo Nazionale d'Artiglieria	239	6	33	277	5.100
Armeria Reale	—	—	2.394	2.394	—
Palazzo Reale	—	—	2.000	2.000	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»	•	•	•	•	—

(a) Chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI

Notiziario economico, n. 13, 10 luglio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Produzione e mercati - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi - Fiere e Mostre.

N. 14, 25 luglio 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Produzione e mercati - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Norme valutarie e doganali - Fiere e Mostre.

Notiziario tecnico, n. 13, 10 luglio 1952. — SOMMARIO: La misura del potere raffreddante dei bagni di tempra - Relazione generale - Biografia.

N. 14, 25 luglio 1952. — SOMMARIO: Le esigenze moderne degli acciai legati per cuscinetti a rotolamento - La sessione dei lavori per la « Ghisa » - Il Convegno « L'individuo, l'industria, la collettività ».

Notiziario sindacale, n. 13, 10 luglio 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e Previdenza Sociale - Varie - Massime di giurisprudenza.

N. 14, 25 luglio 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e Previdenza Sociale - Costi di lavoro.

Notiziario tributario, n. 13, 10 luglio 1952. — SOMMARIO: Imposta di Ricchezza Mobile - Imposte straordinarie sul patrimonio.

N. 14, 25 luglio 1952. — SOMMARIO: Imposta Complementare - Imposta generale sull'entrata - Imposta di fabbricazione - Varie.

BARCELONA (Barcellona, Spagna. — *Gaceta Municipal*, nn. 24-27, dal 16 giugno al 7 luglio.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Bollettini, nn. 112-113, aprile-maggio 1952, delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.

Cronache economiche, n. 113, maggio 1952. — SOMMARIO: Movimento anagrafico - Situazione dei mercati - H. LAUFENBURGER: A proposito dell'esperimento Pinay in Francia - G. DALMASSO: Il vino al Convegno medico di Asti - R. CARLONE: Prospettive della frutticoltura della Valle d'Aosta - Note di Cronaca Camerale - L'industria chiede. La tecnica risponde - R. ZEZZOS: I Santi del Piemonte laborioso - A. RICHETTI: Tribuna degli economisti: capitalismo ed iniziativa privata negli Stati Uniti di Henry Peyset - A. PACCHIONI: Vetrine e cartelloni - Il mondo offre e chiede - Sinossi dell'Import-Export - B. COLAGRANDE: Lettere d'oltre confine - Il patrimonio zootecnico dell'Uruguay - Mostre, mercati, manifestazioni - Aspetti della Fiera Tecnica di Hannover 1952 - La mostra della chimica a Francoforte - Mostra dell'Aeronautica all'Aeroporto Forlanini - Piera di Padova - Rassegna tecnico-industriale - Prodotti italiani.

Listino dei prezzi, n. 14, 31-7 - n. 15, 15-8.

Torino in cifre, 1° trimestre 1952.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.

Notiziario, n. 11, 20 giugno 1952. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Mostre e fiere - Trasmissioni radio per la rubrica « Economia Italiana d'oggi ».

N. 12, 5 luglio 1952. — SOMMARIO: come sopra.

Orientamenti, n. 125, 25 giugno 1952. — SOMMARIO: Ottimismo non da tutti condiviso - Avvenimenti politici - Economia generale - Problemi monetari e finanziari - Scambi - Trasporti e Marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.

N. 126, 5 luglio 1952. — SOMMARIO: come sopra.

N. 127, 15 luglio 1952. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.

Notiziario, n. 13, 15 luglio 1952. — SOMMARIO: Il testo definitivo della mozione unitaria per il 3° Congresso Nazionale della C.G.I.L. - Il resoconto sommario dei lavori del Comitato Direttivo Confederale del 4-5 luglio - Il testo delle risoluzioni approvate dal C.D. - Il calendario dei congressi delle Federazioni di categoria e delle C.d.L. - Per il 60° compleanno di Giuseppe Di Vittorio.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.

Notiziario, n. 49, luglio 1952. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni - Congressi - Musica - Arte e cultura - Premi e concorsi - Mostre e fiere - Campeggio - Alberghi - Varie - Sport.

N. 50, agosto 1952. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni - Arte e cultura - Congressi - Musei e gallerie - Archeologia - Cinema - Varie - Campeggio - Mostre e fiere - Sport - Alberghi.

GENOVA. — *Rivista del Comune*, n. 5, maggio 1952.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

Bollettino mensile, n. 7, luglio 1952.

Notiziario, n. 12, 25 giugno - n. 13, 10 luglio 1952.

GIUNTA CATTOLICA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE.

Bollettino, nn. 1-2, gennaio-febbraio 1952. — SOMMARIO: G. L.: Aspetti internazionali delle migrazioni - L'assistenza agli emigranti ed ai profughi nel 1951 - La parola dell'Episcopato Brasiliano - L'emigrazione italiana nel dopo-guerra - Il Nunzio Apostolico nel Belgio agli emigranti - Note statistiche - Notiziario - Bibliografia.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 6, giugno 1952.

LA SPEZIA. — *Rivista del Comune*, n. 6, novembre-dicembre 1951.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.

Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 18, 18-28 giugno - n. 19, 1-18 luglio 1952.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE.

Settimanale degli Industriali, nn. 26-30, dal 3 al 31 luglio 1952.

MILANO. — *Rassegna mensile del Comune*, nn. 3-4, marzo-aprile 1952.

MONTES. — *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 7, luglio 1952.

NOTIZIE SOVIETICHE.

Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., n. 1 30 giugno; n. 145, luglio 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA, n. 10, 16 maggio 1952; n. 11, 1° giugno 1952.

PREFETTURA DI TORINO.

Bollettino ufficiale amministrativo, n. 12, 30 giugno 1952; n. 13, 15 luglio 1952.

PROGRESSO GRAFICO.

Circolare, n. 7/8, luglio-agosto 1952 dell'Associazione culturale.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.

N. 6, juin 1952. — SOMMAIRE: L. H. POWELL, Les relations professionelles dans la Marine marchande britannique - C. HEICH, Le sous-emploi en Asie - Enquête sur le coût de la sécurité sociale - Statistiques - Bibliographie.

RIVISTA AMMINISTRATIVA D'ITALIA.

N. 4, aprile 1952. — SOMMARIO: Contributi al diritto e alla scienza dell'amministrazione - Giurisprudenza costituzionale - Giurisprudenza giudiziaria - Giurisprudenza amministrativa - Vita e problemi della pubblica amministrazione - Cronaca legislativa - Circolari amministrative.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.

Atti e rassegna tecnica, n. 4, aprile 1952. — SOMMARIO: C. BARATI, La geometria greca e l'uso di rapporti irrazionali nell'architettura classica del IV, V, VI secolo a. C. Conferma alla teoria di Hambidge - A. CAVALLARI MURAT, Le proporzioni canoniche e l'unità delle arti nel pensiero rinascimentale barocco e romantico specialmente in quello dei trattatisti dell'architettura - G. LEVI MONTALCINI, Note per uno studio sulla relatività delle proporzioni reali - C. MOLLINO, Basi teoriche e poetiche della proporzione - Il primo Convegno Internazionale sulle proporzioni nelle arti. Riassunti delle principali relazioni - LE CORBUSIER, Le « Modulor » et la « Loi des 7 V » - C. G. ARGAN, Walter Craplus e la Bauhaus - F. MAURO, Organizzazione come civiltà - G. BELLINCIONI, Leonardo da Vinci, fondatore della Scienza idraulica - Concorsi.

N. 5, maggio 1952. — SOMMARIO: Adunanze generali ordinarie e straordinarie - Onoranze a Giovanni Chevalley - La commemorazione di Leonardo da Vinci ad iniziativa del Comune di Torino e della Società degli Ingegneri e degli Architetti - G. M. PUGNO, Da Dante a Leonardo (Sguardo alla Storia del pensiero scientifico di sei secoli) - G. ALBENGA, Un grande maestro: Emilio Morsch - R. GHIGHETTI, Il Convegno di architettura alpina. Bardonecchia 1952 - F. BERLONDA, Il convegno di Bologna sui materiali moderni - L. MAGGIORA, Forze agenti sui sigmenti di un motore in moto al massimo numero di giri - C. CONSONNI, Dizionario di ingegneria - Attività sociali - Notiziario - Concorsi.

SOCIETA' EDISON.

Quaderni di studi e notizie, n. 128, 1° luglio 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Il Convegno per i capi d'azienda a Milano - Direzione ed amministrazione - L'occupazione nell'industria secondo gli ultimi due censimenti - L'Assemblea annuale della Sezione Tecnologica dell'ANIDEL. I poteri della pubblica amministrazione nei riguardi dei concessionari di servizi - Difficoltà e problemi dell'industria elettrica degli U.S.A. - Rassegna parlamentare - La statistica degli Incidenti d'esercizio nel Gruppo Edison - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.

N. 127, 16 luglio 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Il primo bilancio del « Gaz de France » - Problemi della energia e problemi dell'industria elettrica negli U.S.A. - Rassegna parlamentare - Panorama elettrico dell'isola di Ceylon - Impianti autonomi di condizionamento d'aria - Realizzazione e prove di una protezione selettiva sperimentale per guasti tra fasi e fase terra su linee e reti ad alta tensione e neutro completamente isolato - Notizie varie - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca.

SOCIETA' « UMANITARIA ».

Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 12, 25 giugno 1952. — SOMMARIO: Frontiera di Chiasso - Lo scandalo del Venerdì Santo - L'emigrazione agricola in provincia di Torino - Emigrazione assistita - Accordo emigratorio tra l'Italia e il comitato di Bruxelles - Condizioni di lavoro - Informazioni e rilievi - Costo della vita - Statistiche - Fatti e commenti.

N. 13, 10 luglio 1952. — SOMMARIO: Epilogo di un fattaccio - L'agricoltura in Canadà - Ricostruire il Commissariato - Norme per l'espatrio - Condizioni di lavoro - Informazioni e rilievi - Costo della vita - Fatti e commenti.

TRIESTE. — *Rivista mensile della Città*, n. 4, aprile 1952.

UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.

L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, nn. 26/30, dal 3 al 31 luglio 1952.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Brescia - n. 1, gennaio; n. 2 febbraio; n. 3 marzo 1952.

Bruxelles - n. 4, aprile 1952.

Como - n. 5, maggio 1952.

La Spezia - n. 12, dicembre 1951.

Lione - nn. 2829/2832, dal 6 al 27 luglio 1952.

Norrkoping - Annuario 1951.

Stoccolma - nn. 10-11-12, 1951; nn. 1-2-3-4, 1952 e Annuario 1951.

Tilburg - n. 1 gennaio-marzo 1952.

Verona - n. 4, aprile 1952.

Venezia - n. 3, marzo; n. 4, aprile 1952.

Toulon - n. 5, maggio 1952.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

VITTORIO CAVALLI

FABBRICA REGISTRI A FOGLI MOBILI

TORINO - Via Valdella'orre 114 - Tel 290.120

Raccoglitori anagrafici

Registri a schede visibili

Raccoglitori PULCHER

Registri a fogli mobili per tutte le applicazioni contabili

Soc. p. Az.

ING. TONINI PARIDE

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE STRADALE UFFICI E STABILIMENTI

ARMATURE METALLICHE PER TUBI FLUORESCENTI E PER LAMPADE AD INCANDESCENZA

TORINO - VIA SALERNO, 35 . TELEFONO 22.718

G. VEGLIO & C.

Società per Azioni - Capitale 60.000.000

TORINO - via Druento, 48 - Telefoni 290.840 - 1 - 2 - 3 - 4

Telegr. Toledo - Torino
Casella Postale N. 301 - Conto Corrente Postale N. 2/7556 Torino
C. P. E. C. Torino N. 54260

METALLI

Tutte le leghe metalliche non ferrose in pani da fonderia a tabelle UNI ed a speciali prescrizioni

SEMILAVORATI

Filiali e Rappresentanze a: BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA
LA SPEZIA - MILANO - LUMEZZANE S.S. - NAPOLI - PALERMO
ROMA - TERNI - VALDUGGIA - VENEZIA

CONTATORI per acqua, metano, gas, aria, nafta ecc.

BOSCO & C.

TORINO

Via Buenos Aires 4 - tel. 393.333 - 393.334

Getti di acciaio greggi e lavorati
Getti di acciaio inossidabile - Lingotti

A.S.S.A.
Acciaierie di Susa S. A.

Sede: TORINO - Corso Re Umberto 2
Stabilimento in SUSA

Soc. p. Az. CARBONIFERA ITALIANA
(CONSOCIATA DELLA SOCIETÀ ITALGAS)

Impresa di riscaldamento a carbone ed a nafta e vendita di combustibili

Chiedete quotazioni alla
Soc. p. Az. CARBONIFERA ITALIANA
Via Giuseppe Verdi 12 - Torino - Telefono 40.987

VILLOSIO FRANCESCO

IMPRESA POSA CAVI ELETTRICI E TELEFONICI
COSTRUZIONI CANALIZZAZIONI
IN TUBI GRES ED ETERNIT

TORINO - CORSO SOMMEILLER 4 - TEL. 682.417

dal 1878

BERNOULLI & CABIBI

trasmissioni . amianto
articoli tecnici

TORINO
PIAZZA SOLFERINO 16 - TELEF. 46.830 - 47.830

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 11 — Novembre 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

SOMMARIO

Edoardo Calandra	*D. C. C.*
Documentario giornalistico su Torino	*A. Giovannetti*
Le milizie alpine del vecchio Piemonte	*Giorgio Rovere*
Alfredo Beisone, pittore	*Paolo Tosel*
Le cantine sociali ..	*Luigi Gambino*
La "Madonnina dei baluardi" ..	*Luigi Oletta*
Umberto Bonfante	*A. Antonucci*
Protesta per la scarcerazione di Kesselring	—
Nota di attualità *di Guido Guidi:* Mercuriali e Autunnali	—
Un mese di vita cittadina ..	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di Agosto 1952	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE BERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CERTI, Assessore alle Finanze e Imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.754.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume alcuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata piena libertà di trattazione e di documentazione - È vietata la riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Direzione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

VITTORIO CAVALLI

FABBRICA REGISTRI A FOGLI MOBILI

TORINO - Via Valdellatorre 114 - Tel. 298.128

Raccoglitori anagrafici

Registri a schede visibili

Raccoglitori PULCHER

Registri a fogli mobili per tutte le applicazioni contabili

Soc. p. Az.

ING. TONINI PARIDE

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE STRADALE UFFICI E STABILIMENTI

ARMATURE METALLICHE PER TURI FLUORESCENTI E PER LAMPADE AD INCANDESCENZA

TORINO - VIA SALERNO, 35 . TELEFONO 22.718

G. VEGLIO & C.

Società per Azioni - Capitale 60.000.000

TORINO - via Druento, 46 - Telefoni 290.000 - 1 - 2 - 3 - 4

Telegr. Toledo - Torino

Casella Postale N. 301 - Conto Corrente Postale N. 2/7556 Torino

C. P. E. C. Torino N. 54260

METALLI

Tutte le leghe metalliche non ferrose in pani da fonderia a tabelle UNI ed a speciali prescrizioni

SEMILAVORATI

Filiali e Rappresentanze a: BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA LA SPEZIA - MILANO - LUMEZZANE S.S. - NAPOLI - PALERMO ROMA - TERNI - VALDUGGIA - VENEZIA

CONTATORI

per acqua, metano, gas, aria, nafta ecc.

BOSCO & C.

TORINO

Via Buenos Aires 4 - tel. 393.333 - 393.334

Getti di acciaio greggi e lavorati
Getti di acciaio inossidabile - Lingotti

A.S.S.A.

Acciaierie di Susa S. A.

Sede: TORINO - Corso Re Umberto 2
Stabilimento in SUSA

Soc. p. Az. CARBONIFERA ITALIANA

(CONSOCIATA DELLA SOCIETÀ ITALGAS)

Impresa di riscaldamento a carbone ed a nafta e vendita di combustibili

Chiedete quotazioni alla

Soc. p. Az. CARBONIFERA ITALIANA

Via Giuseppe Verdi 12 - Torino - Telefono 48.557

VILLOSIO FRANCESCO

IMPRESA POSA CAVI ELETTRICI E TELEFONICI

COSTRUZIONI CANALIZZAZIONI IN TUBI GRES ED ETERNIT

TORINO - CORSO SOMMEILLER 4 - TEL. 682.417

dal 1878

BERNOULLI & CABIBI

trasmissioni . amianto
articoli tecnici

TORINO

PIAZZA SOLFERINO 16 - TELEF. 45.000 - 47.000

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 11 — Novembre 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

SOMMARIO

Edoardo Calandra	*D. G. C.*
Documentario giornalistico su Torino	*A. Giovannetti*
Le milizie alpine del vecchio Piemonte	*Giorgio Rovere*
Alfredo Beisone, pittore	*Paolo Tosel*
Le cantine sociali	*Luigi Gambino*
La "Madonnina dei baluardi" ..	*Luigi Oletta*
Umberto Bonfante	*A. Antonucci*
Protesta per la scarcerazione di Kesselring	—
Nota di attualità *di Guido Guidi:* Mercuriali e Autunnali	—
Un mese di vita cittadina.. ..	—
Al Consiglio comunale	—
Bollettino statistico del mese di Agosto 1952	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE BERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CURTI, Assessore alle Finanze e imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.T.E.T., Via Villar 2, Torino - Tel. 290.777 290.754.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume nessuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, poichè ad essi è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietato riprodurre dalla Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Amministrazione Tellmunale di Torino.

Impianti Termici
Idro-Sanitari
ed Elettrici

ING. FELICE ANCORA

VIA PALMIERI 30
TORINO
TEL. 773.693

SOCIETÀ ITALIANA

ACCIAIO BETON CENTRIFUGATO

Pali A.B.C. per linee elettrotelegrafoniche . Impianti illuminazione pubblica . Lavori cemento armato centrifugato - vibrato - compresso.

TORINO (Lingotto) . Telefono 690.688

I.S.V.A.

INDUSTRIA SMALTI VERNICI AFFINI
TORINO

Tutti i tipi di
SMALTI - VERNICI
PITTURE - STUCCHI ecc.
a base
GRASSA
SINTETICA
ALCOOLICA
NITROCELLULOSICA

NICHELINO
Via Cuneo, 26
Telefoni 550.356 - 590.471
Corrisp.: **TORINO**
Casella Postale 51

APPARECCHI SCIENTIFICI
PER LABORATORI
E INDUSTRIE

Respiratore artif.

ZAMBELLI S.p.A. TORINO

FORNITURE SANITARIE E OSPEDALIERE

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO

SEDI IN TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

Depositi e conti correnti al 31-3-1952	l. 53.050.737.000
Assegni in circolazione	l. 1.543.823.000
Cartelle fondiarie in circolazione	l. 11.897.200.000
Fondi patrimoniali	l. 936.410.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA
CREDITO FONDIARIO

137 SUCCURSALI E AGENZIE IN PIEMONTE, LIGURIA E LOMBARDIA

UN GRANDE ROMANZIERE PIEMONTESE

EDOARDO CALANDRA

Le nobili parole e gli unanimi sentimenti con cui, nella seduta Consiliare del 29 settembre scorso, i rappresentanti di tutte le correnti politiche, hanno voluto commemorare il primo centenario della nascita di Edoardo Calandra ci hanno offerto un'altra assai significativa testimonianza di un rinnovato interesse per l'opera di questo scrittore. Risveglio di consensi di cui in verità non erano mancati segni premonitori.

Già sin dall'immediato dopo guerra, infatti Giorgio Petrocchi aveva dedicato al Calandra un ampio saggio critico pubblicato dalla « Morcelliana» di Brescia, saggio intorno a cui Ferdinando Neri si era intrattenuto con lusinghiere espressioni dalle colonne della « Nuova Stampa ». Venne poi M. M. Berrini a definire nel libro « Torino a sole alto» la posizione del Calandra nel movimento intellettuale della Torino « fin de siècle », salutandolo autore del « migliore romanzo storico piemontese ».

Per limitarci all'anno in corso, studiosi e letterati insigni hanno già fatto udire la loro voce, da Arrigo Cajumi a Lorenzo Gigli, da Ettore Allodoli ad Alessandro Varaldo. Inoltre, prima ancora che quest'anno sia spirato potremo ammirare una nuova edizione della « Bufera », capolavoro del Calandra, sotto gli auspici di un Comitato presieduto dal Prefetto e dal Sindaco di Torino. Tale edizione che viene realizzata dalla Satet grazie alla benemerita iniziativa di Umberto Bonfante, nota e simpatica figura di amico di artisti ed estrosa anima di artista egli stesso, s'imporrà senza dubbio per i molti suoi pregi tipografici, adornandosi di illustrazioni e disegni che il pittore Gustavino (Gustavo Rosso) creò ispirandosi ai medesimi luoghi che il Calandra, nel suo romanzo descrisse ed evocò. E la ristampa del romanzo sarà preceduta da quella del saggio di Benedetto Croce, uscito per la prima volta il 20 luglio 1911, saggio nel quale si trovano impostati e risolti tutti i problemi basici della narrativa caladriana.

Edoardo Calandra

E' interessante constatare, nel rileggere i discorsi degli oratori, succedutisi la sera del 29 settembre, come ad otto lustri dalla comparsa del saggio crociano, nessuno degli aspetti della figura del Calandra appaia, ai nostri occhi ingiallita dal tempo, ma come al contrario Egli più che mai ci appaia, usando le parole dell'Allara, una « figura di un mondo che, con un'espressione che vuole sviluppare quella dello Zweig, si potrebbe chiamare « il mondo dell'altro ieri. Il mondo, cioè, fine Ottocento i cui aspetti ci hanno spesso fatto sorridere, ma verso il quale oggi sentiamo una nostalgia sempre più profonda ». Lo stesso Allara, più innanzi, richiamandosi al Thovez, si sofferma sulla posizione solitaria di aristocratico isolamento che il Calandra sempre mantenne nell'ambiente letterario del suo tempo, perfino in quello piemontese. Orbene, a determinare tale isolamento concorsero oltre le circostanze di carattere esteriore, vari motivi, oseremo dire esigenze, intimamente connessi alla sua indole, al suo carattere, all'ideale di Arte e di Vita che Egli si era foggiato. Si può qui prescindere senz'altro dai gusti del pubblico dell'epoca, pubblico di estrazione prettamente borghese e quindi propenso a preferire i romanzi di un Rovetta, di un Barrili, o di un Salvatore Farina, i quali dalla borghesia attingevano contenuto ed aspirazioni, a quel mondo un po' chiuso, aristocratico ed intimista poeticamente suscitate dal Calandra. Il Calandra infatti non scriveva per il pubblico, era, disse il Thovez « l'artista puro che lavora pel solo compiacimento del proprio spirito, per un suo sogno d'arte ». — Fu questa la ragione per cui in tutti i suoi racconti e romanzi l'intreccio serba un'importanza quasi secondaria rispetto all'analisi psicologica, analisi che Egli continuò a perfezionare scavando in profondità, polarizzandola in certo modo su alcuni tipi da lui prediletti, od al suo

" A un tratto la gente cominciava ad agitarsi ; una voce correva di bocca in bocca : — Il Re! Il Re! — La Governante si fermava, e gli metteva prestamente il cappello in mano " (pag. 54).

spirito maggiormente affini. Ragione che spiega altresì come di gusti e mode letterarie predominanti nell'epoca sua, presso di lui quasi non si scorga traccia. Citiamo, ad esempio, il frequente apparire dello « straordinario » in molti scritti che talora sembrano riecheggiare il Poe ed il Tarchetti: il rilievo dato ai casi di telepatia, di suggestione e di presentimento (pensiamo a « quei paesaggi muti e pallidi, quegli aspetti fantomatici... perfino un po' spiritistici, da ambigua primavera di febbraio, oppure da plaga senza tempo tinta » di cui parla Filippo Burzio) scaturisce da un pensoso atteggiamento dell'animo del Calandra verso le leggi dell'inconoscibile e dell'occulto verso le manifestazioni misteriose del mondo dell'aldilà al mondo dei viventi. Era l'atteggiamento calmo e fidente dell'indagatore e del saggio, non quello del visionario e del superstizioso. Era l'atteggiamento dell'animo per cui la Morte stessa è « bellissima fanciulla » non « qual si pinge la codarda gente » — E la codarda gente invero, nei libri del Calandra, non trova diritto di cittadinanza mai.

« Non si deve limitare l'importanza artistica di Edoardo Calandra al Piemonte » ha rilevato il Senatore Giua: ed il senso di tali meditate parole può pienamente intendersi tenendo presenti i nuovi orientamenti della critica letteraria propensa a togliere il nostro dalla posizione di scrittore regionale, nella quale era stato in un primo tempo, con soverchia leggerezza, relegato. Dicendo infatti che il Calandra è uno scrittore regionale si dice poco o nulla. A rigor di termini poi lo scenario dei libri del Calandra, non è neanche tutto il Piemonte, ma una piccola parte di esso, precisamente la zona compresa fra Torino, Racconigi, Saluzzo, nè d'altronde nella sua arte, purissimo fiore romantico, compaiono minimamente quei caratteri regionalistici che spiccano invece nei libri, di un Verga o di un Pratesi, sbocciati in atmosfera squisitamente verista ».

Di ciò s'avvide già fin dal 1935 il Cajumi, il quale molto a proposito, pronunciò i nomi dei Maindron, del Gebhart, del D'Aurevilly, del Merimée, e del Maupassant allargando notevolmente i confini dell'angusto orizzonte.

Del resto un'opera narrativa per toccare le sfere dell'arte, non abbisogna per nulla di ampi e variati panorami ed invero, se pure limitate ad un lembo di terra, le vicende cantate dal Calandra assumono un significato ed un interesse universali —: «Io, per me», dice un personaggio della " Falce" calandriana, il maestro Tomatis, « non credo sia necessario andare oltre monte ed oltre mare, navigare sotto l'ardente linea o verso il freddo polo, per vedere cose nuove. Chi piglia diletto nell'informarsi de' costumi della gente e nel filosofare sulle virtù e sui vizi e gode indagarne le cause e gli effetti troverà dappertutto pascolo abbondante alla sua curiosità. Chi volesse conoscere minutamente due miglia (per lungo e per largo) del proprio paese, dovrebbe mettere la mente in moto assai più di tanti statisti, economisti, letterati, scienziati, filosofi che vanno di qua e di là con la persona, per vedere come si governa, si traffica, si studia, e si passa questa grama vita in molte parti dell'orbe sublunare ». Con tale concezione il Calandra potè senza timore di imporre ai suoi drammi d'anime un teatro troppo angusto, sciogliere alla propria terra, ricca di storia secolare, ed alla propria razza fiera e generosa, un inno appassionato di figlio amoroso, di poeta, di evocatore.

« Quale evocatore del vecchio Piemonte, Egli » scrisse Enrico Thovez « non aveva rivali; nascita ed educazione, coltura e disposizione spirituale erano concorse spontaneamente a formarlo ».

E sebbene il Calandra non avesse avuto piena coscienza di tale evocazione, se non intorno al trentesimo anno d'età, in realtà la recò in sè inconsciamente sin dai primordi della carriera di pittore, allorquando subito fu irresistibilmente affascinato dalla pittura storica, la quale rappresentò per lui una utilissima esperienza rivelatrice, un preludio, in certo modo, alla letteratura. Osservando i suoi quadri a soggetto storico: « Le vedette Valdesi », « Rosmunda ». « Ritorno d'Italia », ci si accorge subito come mai Egli abbia dipinto avendo di mira un effetto estetico o pittorico, fine a se stesso, ma come si sia essenzialmente preoccupato di narrare un episodio, un aneddoto, sforzandosi di realizzarlo con la massima precisione in ogni particolare, nel quale intanto, riusciva assai agevolmente, potendo spesso disporre di materiale di prima mano, come, ad esempio, degli oggetti e delle armi emerse dagli scavi eseguiti col padre e col fratello Davide, nella Necropoli barbarica di Testona. Tuttavia le vestigia dei tempi passati non erano per lui cosa morta destinata unicamente alle vetrine di un museo o a soddisfare l'ambizione di qualche maniaco collezionista. Ricordate nel romanzo « La contessa Irene » quel tale noiosissimo signor Paglieri, una delle più gustose caricature disegnate dal Nostro? Ben altro invece significava per il Calandra amare le antichità ed è Egli stesso a spiegarci tale amore con le labbra di un suo personaggio, il conte Emanuele Lancia di Faliceto: « Voglio che un oggetto mi rappresenti un'idea, mi dica un fatto, mi ecciti il pensiero. Perfezione, rarità, bellissime cose, ma cerco l'impronta artistica nobilitata dal tempo, la patina autentica, la ruggine veneranda, quel certo non so che di poetico, di misterioso, di indefinito che conferisce la ruina ». La materia storica quindi non costituisce mai una remora od un greve fardello per l'ispirazione o per la fantasia dello scrittore, ne è anzi uno stimolante, un incentivo, una creta dominata e plasmata ai fini della vicenda della narrazione. « Il fatto storico » scrive la Mascherpa, nel suo volume sul Calandra, riferendosi alla descrizione della battaglia di Staffarda, che si ammira nella " Signora di Riondino " « si spoglia dalla compassata freddezza della narrazione scientifica, e acquista la parvenza di una storia dilettosa uscita intera dalla fantasia dell'artista ».

Staffarda: ecco uno dei nomi ed una delle date al Calandra maggiormente care, e maggiormente suggestive per il suo affetto un po' nostalgico di gentiluomo di antico stampo, per quel « Ancien Régime » che sotto il regno di Vittorio Amedeo II brillò nel massimo rigoglio di virtù eroiche e cavalleresche.

Staffarda rappresenta l'inizio di quel periodo storico, sanguinosamente conclusosi un secolo appresso in cui il piemontese Calandra meglio si riconosceva ed in cui forse avrebbe voluto vivere. Di questo « Ancien Régime » cantato dal Calandra, taluno volle tracciare un quadro forse un po' stereotipato e di maniera con la conseguenza che dai più si stabilì il binomio Calandra-Ancien Régime, binomio che risponde in parte, ma non in tutto a verità. Giustamente quindi quella sera del 29 settembre l'Allara definì il Nostro un conservatore, ma altrettanto giustamente il Giua fece rilevare come tale definizione

non vada intesa nel senso di reazionario. Reazionario infatti il gentiluomo Calandra non fu, nè avrebbe potuto esserlo uno scrittore che, al pari di lui, descriva con accenti di tanta freschezza e di amore profondo la vita campagnuola, intesa nella sua azione rigeneratrice nei confronti della artefatta ed intossicata vita di città, o che, al pari di lui, esalti le migliori virtù del contadino nostrano, rude ma fedele. Uno scrittore reazionario non avrebbe eletto a protagonista maschile del suo più insigne ed impegnativo romanzo, proprio un giovane rampollo dell'aristocrazia, Massimo Claris, il cui animo ferito dall'amorosa passione per una creatura soavissima, si travaglia angosciosamente nell'assistere al crollo di un mondo che per nascita, tradizioni, educazione, era suo e dei suoi avi, ed al procelloso ed ineluttabile affermarsi di un nuovo ordine di idee e di istituzioni che sentiva essere più consono al suo intimo pensiero. Il Calandra, è vero, ha in orrore le orde giacobine, ma altrettanto orrore schietto ed invincibile prova per quei « Branda » e quelle soldatesche Austro-Russe, che con egual ferocia insanguinavano la nostra terra.

Ed in certe sue pagine ci sembra vedere la identica smorfia di ribrezzo che contraeva il volto del candido Don Pagani da Bardassano, allorquando scriveva nelle sue « Memorie sincere » (1805): « Io stesso vidi li detti russi entrare in certe case di villani e mangiarsi tutti li bigatti che erano grassi e presti a chiudersi nel bozzolo con quell'istesso piacere e gusto col quale altri mangerebbe un dolce e soave confetto ».

Disgusto ed orrore sprizzano talvolta dalle pagine del Calandra, ma odio mai: questo sentimento non alberga nel suo animo nobilissimo. E se delle sue opere venisse fatta una redizione completa, si potrebbero porre sul frontespizio le stesse parole incise sul monumento che, nella Chiesa torinese della Madonna di Campagna, fu eretto a comune rimembranza delle vittime Piemontesi e Francesi della battaglia del 7 settembre 1706: « La Patria — ultima dei morenti — sospirata visione — le estreme reliquie — dei Caduti — in amplesso materno — tutte amorevolmente — confonde ».

Riteniamo che non si potrebbe pronunciare un invito migliore a quel virile insegnamento di equilibrio sereno che emana da ogni pagina di Edoardo Calandra.

D. G. C.

La Torino di Edoardo Calandra: Torino medioevale

Da « *Vecchio Piemonte* » di Edoardo Calandra.

La pestifera mortalità o la mortifera pestilenza (come variamente la chiama Giovanni Boccaccio) che, incominciata nelle parti orientali e di gente in gente apprendendosi, pervenne a Firenze nel principio della primavera dell'anno 1348, invase certamente anche il Piemonte, ma forse v'infierì meno che altrove, poichè le nostre antiche scritture, salvo il vero, non fanno memoria di alcun provvedimento.

E' però noto, per una succinta relazione contemporanea, che verso la fine di gennaio si sparsero in Torino voci indeterminate ed oscure, accompagnate dal fremito misterioso che annunzia a volte i gravissimi rivolgimenti e le grandi calamità.

Un flagello di Dio! Ma quale? La guerra, forse? Perchè? con chi?...

A quei tempi, ognuno che avesse di che assoldare quattro masnadieri, poteva cavarsi il gusto di farla. Chi sa che non si venisse appunto avvicinando qualche formidabile accozzaglia di venturieri, condotti dalla speranza del saccheggio e dagli allettamenti della licenza. Si cominciava a mormorare contro il vicario, il cavaliere, il giudice, contro tutti quelli che dovevano provvedere ai bisogni ed alla sicurezza del Comune. E' vero che giusto in quei giorni (ricorrendo, ahimè! a un prestito forzato), avevano stipendiato il conestabile Guglielmo Savina, che teneva sotto la sua bandiera una piccola compagnia di barbute, tutti uomini dai venti ai quarant'anni, molto bene armesati. E' vero che pochi mesi prima avevano munito con nuovi ripari e con steccati la bastia del Monte, e aggiunto alle balestre a tornio e a staffa, che guarnivano la torre posta in capo del ponte sul Po, nientemeno che una bocca da fuoco, uno « *stloppus o scloppus: ad proiciendum balotas plombeas...* ». Ma la bastia non aveva che due guardie; e nella torre vegliava, o più spesso dormiva tutto solo, don Jacopo Pallio, il cappellano della vicina chiesetta dei ss. Marco e Leonardo, un bel guerriero sessagenario, sempre pieno come un otre! Perchè non vi si destinavano dieci, dodici, quindici, fanti eletti? Al di là della Stura cominciava lo stato del Marchese di Monferrato: perchè non si mandavano lungo la riva esploratori a piedi e a cavallo? Non si viveva forse in sospetto? Dunque bisognava porre le *bicoche* di legno sugli alberi, tanto al guado della Pellegrina, come nei prati di Vanquilia, con vigilanti incaricati di ragguagliare per via di fuochi, fumate o banderuole quelli che stavano alle vedette sulla torre del Comune, sul palazzo dei Beccuti e sui principali campanili. Bisognava rizzare un battifolle ai due ponti della Dora; un battifredo a San Martiniano, e magari anche ai molini della città; condurre il grano del territorio entro le mura; chiamare gli uomini di Grugliasco, di Beinasco, di San Mauro, di Altessano e di tutte le terre aperte... Mostrarsi insomma, come già in altre congiunture, non solo forti e coraggiosi, ma anche destri ed avveduti.

Ma in breve il sussurro fu coperto e sopraffatto da una nuova voce più forte e paurosa. Una donna, chiamata Pasqueta di Collegno, fu presa, processata e condannata come colpevole dei reati di eresia, negromanzia e matematica, *et quia*, secondo che pareva ai giureconsulti, *faciebat sortilegia in visione stellarum*.

Costei annunziava nè più nè meno che la congiunzione di tre superiori pianeti del segno dell'Acquario, e per volere di Saturno; ciò che pronosticava al mondo grandi e gravi novità. Ora come poteva una vil femminuccia intendere o anche solo sapere questi arcani? Non c'era di che tremar dalla paura?

L'aria fosca, il cielo abbassato, accresceva l'uggia, l'incertezza, l'orrore; poi il tempo si fece cattivo e la mattina del 5 febbraio cominciarono a venir giù falde di neve che parevano fogli di messale.

« Che neve! che neve! » scrive l'anonimo. « Pareva che per arte magia non dovesse cessare mai più. E certo era cosa oltre modo orrenda ad occhio mortale vedere il cielo in quel modo nero e la terra bianchissima. E questa neve era stata predetta molti giorni avanti dall'Abate di San Mauro, per ragione d'astro-

logia: ma come suol essere che mai gli astrologhi non arrivano a conoscere tutto il vero, aveva predetto solo un terremoto grandissimo; per il quale aveva da cadere tutta Torino ».

Neppure nell'inverno del 1323, di sinistra memoria, s'era veduto nevicare così ostinatamente e in tanta abbondanza!

Poi, una bella mattina, il sole traspari come da un velo, acquistò possanza, tornò a rifulgere sulle abitazioni sformate, sulla città trasfigurata, sulla biancheZza morta della campagna, chiusa intorno dalle boscaglie brulle, e dalle montagne candide, immacolate, variate di sfumature color di rosa e di trasparenze azzurrine.

Dalle forre e dai macchioni, stanate dalla fame e dal gelo, uscirono le fiere. Allora agli altri terrori indefiniti e fantastici, si aggiunse quello più determinato e reale dei lupi; i quali vagolavano sospettosamente per il piano, e di notte venivano ad ululare fin sotto le mura. Si raccontavano esempi incredibili della loro audacia e della loro ferocia: se la stagione durava così, in men d'un mese avrebbero spopolato i dintorni. Poi, subitamente, non si ebbe più paura dei lupi, ma del *lupo*, del lupo mannaro, *le loup garou*, la cui esistenza, non c'è che dire, è attestata da Virgilio, Solino, Strabone, Pomponio Mela, Dionigi d'Alicarnasso, Marco Varrone, e confermata da Sant'Agostino, San Gerolamo e San Tommaso. Qualcuno parlava anche di certi stregoni, uomini terribilmente malvagi che si trasformavano in belve per sbranare e divorare il prossimo; e di quei folletti o spiriti maligni, che ai primi tepori primaverili dovevano poi prendere altre forme, e i nomi bisbetici che ci ha tramandati il grande esorcista Pero de Rupp Vuauta (Pietro di Rivalta): « *Verdelet, Martinet, Bonnet pointu, Grivoè, Traytor, Diableman gram, Sautabusson, ecc., ecc.* ». Nomi, osserva il buon Pero, fatti apposta per accivettare e sedurre le ragazze, con quelle conseguenze che ognuno può immaginare.

La Torino di Edoardo Calandra: Torino Napoleonica

Da « *Juliette* » di Edoardo Calandra.

Mancava un quarto alle nove. Il *Théâtre Impérial* era un'occhiata incantevole, *un coup d'oeil féerique*, come dicevano i Francesi, via via che arrivavano. Tutto annunziava una festa pari a quelle che si succedevano con magica frequenza a Parigi, appunto in quei giorni, in cui l'impero era veramente al colmo della gloria, del potere e del delirio. Migliaia di candele, distribuite da cima a fondo, spandevano una luce bella e copiosa sulla ridondanza degli ornamenti messi a oro, sulle tende, le nappe, i pendoni variopinti dei palchi. In fondo alla sala, in un luogo molto eminente, c'era una specie di trono dedicato al potentissimo Assente. Lo fiancheggiavano due sedie: l'una, a destra, destinata al principe governatore; l'altra, a sinistra, destinata alla principessa sua consorte. Stavano davanti gli sgabelli assegnati alle signore, disposti in modo che formavano un gran quadrilungo.

Le signore, acconciate alla greca, all'olandese, alla chinese, e scollacciate e sbracciate, attillate, avevano elegantissime vesti con lo strascico, guarnite con piume, fiori, trine, gale, nastri e passamani.

Intorno a quell'enorme aiuola di fiori viventi, era un girare innanzi e indietro, un muoversi compassato e riguardoso di parrucche antichette e di capigliature modernamente romane; di abiti verdi, turchini, tané; di assise sfarzose, di grandi uniformi.

E tutti: uomini di corte, di guerra, di toga, dame giovani e dame avanzatelle, a ogni atto, a ogni mossa, facevano rilucere oro ed argento e brillare gioielli di gran valuta. In quel tempo, un'ebbrezza di lusso aveva invaso la gente dedita ai diletti del mondo. Ebbrezza di lusso, ebbrezza d'amori. I militari volevano piaceri e non passioni, volevano pigliar per assalto, ma non indugiarsi all'assedio. Le donne andavano pazze per i *kolbacs*, i *dolmans*, gli spallini, per i colori sfacciati e le armi fulgenti. Gli avvenimenti seguivano vasti, incalzanti, strepitosi; i trattati di pace duravano quanto un armistizio, men d'una tregua. La vita volava; il tempo fuggiva: peggio per chi non sapeva godere. Ogni giorno gli allori trionfali coprivano centinaia di falli d'amore; ogni giorno la terra bruna dei campi suggellava qualche dolce segreto.

A un tratto una voce si sparge per la sala: — Vengono: sono già nelle gallerie del palazzo imperiale! — Tutti si alzano, si voltano a guardare da una parte. — Eccoli: fate largo! — Un fremito, un mormorio di stupore, alcune voci più espresse di ammirazione, poi un silenzio solenne. E la pomposa comitiva fa un ingresso smagliante.

Leurs Altesses Impériales, i coniugi Borghese, rispondono con un inchino a mille inchini, si avanzano, salgono, si pongono a sedere ai lati del trono. Due negri membruti [illegible]nti, coi berrettoni cacichi a gran penne di struzzo, coi soli raggianti ricamati sui petti e sui dorsi, si piantano di qua e di là. Più indietro prendono posto gli aiutanti di campo, pronti a ogni cenno; e tutta la così detta *maison d'honneur*.

Camillo, il pronipote di Paolo V, uomo di bella presenza, dalla folta capelliera cresputa, portava *un habit habillé gorge de pigeon*, la spada un poco in bilancia, il cappello di taffetà piumato sotto il braccio sinistro.

Paolina, sorella di Napoleone, insuperabilmente leggiadra, aveva il capo adorno d'un gentil ciuffo di marabù; secondavano le forme scultorie un corto busto di raso e una lunga veste di tulle color di rosa, guarniti di svolazzi sottili e di mollissime piume; e nelle chiome, al collo, per le braccia, su tutta la persona fiammeggiavano diamanti d'un prezzo inestimabile.

Stati lì alquanto a vedere e a farsi vedere, Camillo e Paolina si alzarono, scesero, fecero a passo lento, napoleonicamente, un giro torno torno alla sala; preceduti e seguiti da infinite dimostrazioni d'onore.

Vi fu un silenzio, un silenzio precursore di allegrezza: poi Canavassi, il direttore dell'orchestra, diede il comando, e i sonatori attaccarono l'introduzione d'una giuliva contraddanza francese.

Ma la principessa scuoteva la testa, accennava di no, di no; e sospeso il suono, alzò la voce argentina:

— *Non, pas cela; de la musique italienne, c'est la plus belle: une monferrine! une monferrine!*

— *Une monferrine* — esclamarono a una voce i presenti — *Vive l'empereur! vive le prince, vive la princesse!*

Celebrazione del Centenario della nascita di Edoardo Calandra

(Estratto dal verbale seduta 29 settembre 1952 del Consiglio Comunale di Torino)

SINDACO — Egregi Colleghi! In questo mese cade il centenario della nascita di un grande cittadino torinese: Edoardo Calandra. Nato nella nostra città l'11 settembre 1852, morì pure a Torino il 28 ottobre 1911. Suo padre era cognato di un Sindaco di Torino: l'Avv. Galvagno, e fu a sua volta Sindaco di Murello, Consigliere Comunale di Torino e Deputato al Parlamento.

Era una figura caratteristica del vecchio Piemonte, permeata di probità, onestà e generosità, di attaccamento alle tradizioni storiche, civiche e culturali di Torino e del Piemonte. Spirito ed ingegno poliedrico, si dedicò a svariate attività, diverse sostanzialmente una dall'altra, ma affratellate tutte da un senso ideale e poetico della vita: così nella pittura, come nella letteratura, nella politica e negli studi.

Fu un intellettuale di fine secolo, e nei suoi romanzi e racconti fece rivivere l'epoca di Vittorio Amedeo II e della Rivoluzione francese. Uno dei suoi romanzi, che la critica ebbe a giudicare molto onorevolmente, « La Bufera », è considerato uno dei più bei romanzi dell'800.

Come pittore fu allievo di Enrico Gamba e del Couture, fu membro della Commissione del Castello Medioevale, del Comitato per il Museo Civico, Socio onorario dell'Accademia Albertina e della Società di Archeologia e Belle Arti.

Diede anche un notevole contributo alla Patria, in quanto suo figlio: Claudio, cadde eroicamente in guerra, nel 1917.

Mi sembrava doveroso, nel centenario della nascita di un grande torinese come Edoardo Calandra, il cui nome non può essere disgiunto da quello del suo insigne fratello Davide Calandra, scultore egregio, ricordarlo in quest'aula, come un omaggio verso la memoria di un degno figlio di Torino che ha onorato la sua città, ed anche per un doveroso riguardo verso uno dei più autorevoli membri del nostro Consiglio Comunale, suo parente: l'Avv. Cravero.

E' con questi sentimenti, egregi Colleghi, che io vi ricordo Edoardo Calandra, sicuro che essi saranno da Voi tutti condivisi.

ALLARA — Dopo la nobile commemorazione fatta dal nostro Sindaco, di Edoardo Calandra, gli sia consentito aggiungere alcune parole non soltanto a nome del gruppo consiliare liberale ma anche a nome dell'Università torinese, che intende, attraverso le sue modeste parole rendere il dovuto omaggio ad uno scrittore che ha onorato la letteratura italiana.

Se è vero che il compito di chi si accinge a giudicare il prossimo è dei più ardui, se è vero che alla difficoltà del compito si aggiungono la responsabilità che questo compito comporta — specie quando si tratti di illustri personalità scomparse — ed il grave rischio di incorrere in espressioni retoriche, dove la forma va a tutto scapito della sostanza del giudizio, è però anche vero che questa difficoltà e questo rischio si attenuano allorquando la commemorazione abbia per oggetto figure unitarie e non complesse.

Attribuire alla figura di Edoardo Calandra queste due qualifiche, parlare addirittura di « semplicità » nei riguardi di questo nobile artista torinese, significa a sommesso suo giudizio, non soltanto collocare questa figura nella sua vera luce, ma esprimere anche su di essa un alto e positivo giudizio. In un mondo oggi sempre più complesso, per non dire inutilmente complicato, in un mondo dove spesso domina la incoerenza e la mancanza di un sistema, in un mondo dove le nuove e nuovissime correnti artistiche ci lasciano, per non dire altro, alquanto perplessi, Edoardo Calandra ci appare come figura di un mondo che, con una espressione che vuole sviluppare quella dello Zweig, si potrebbe chiamare « il mondo dell'altro ieri ». Il mondo cioè « fine ottocento », i cui aspetti ci hanno spesso fatto sorridere, ma verso il quale oggi sentiamo una nostalgia sempre più profonda; un mondo romantico con una romantica letteratura; qualcuno parlerà di un romanticismo un po' artefatto e di maniera, alla Giacosa, ma un romanticismo tanto ricco di sentimento.

Sia nella prima fase della sua produzione, quella di genere storico, sia nella seconda, quella del romanzo vero e proprio, Edoardo Calandra, ci appare nella costante e coerente figura dell'uomo, legato ai sentimenti della famiglia, e soprattutto, come ha rilevato il Sindaco, legato allo spirito del vecchio Piemonte ed alle sue istituzioni, i suoi romanzi ed i suoi racconti rievocano, con efficacia suggestiva, il mondo, diciamolo pure « ancien régime ».

« Con la sua lunga e magra figura, col suo aristocratico viso dai grigi occhi chiari, dal gran naso affilato e dalla barbetta aguzza — così lo dipinge il Thovez — Edoardo Calandra è un uomo isolato, un solitario che, come tanti altri piemontesi, non ama mettersi in vista. La sua produzione, anche se in veste di romanzo o di racconto, è nella sostanza, e sempre, tutta poesia: una poesia triste, malinconica, come altra poesia piemontese, e, se non avesse il timore di adoperare un aggettivo di un peso particolare, oserebbe dire tragica.

Arrigo Cajumi, prospettando l'ipotesi che del romanzo forse più noto del Calandra « La Bufera » sia fatta, dopo l'edizione illustrata, l'edizione critica attraverso il confronto delle due redazioni, non esita ad affermare che questa edizione consentirebbe di vedere come il pregiudizio stilistico dei letterati di oltre Po, avvezzi ad accusare i Piemontesi di essere gli ultimi venuti tra i linguaioli toscani e romani, pregiudizio che tanto nocque alla diffusione della fama di Calandra, non avesse fondamento. E lo stesso Cajumi — cita testualmente il giudizio — vede in Calandra « un piccolo classico, uno di quei narratori che vincono i tempi e le mode, ed a cui si torna, come a Mérimée e a Maupassant, quando si è stanchi della letteratura per letterati ».

Ricordare lo scrittore, ricorrendo il centenario della nascita, rievocare qualcuno dei suoi racconti, che noi, della età più matura, leggemmo nelle vecchie antologie di scuola, è un preciso dovere, anche se nell'adempiere a questo dovere egli si senta, dopo la nobile commemorazione del Sindaco di Torino, impari al compito assunto, mentre vivo è il rammarico che al suo posto non sia in questo momento Ferdinando Neri a rievocare la figura e l'opera di Edoardo Calandra.

E se del nostro scrittore si può e si deve dire, come è stato detto tante volte, che Egli era un conservatore, pensa che questa qualifica non debba, in definitiva, spiacere a coloro che sentono, e giustamente, il richiamo dell'avvenire, e giustamente si preoccupano del progresso umano in tutti i campi, poichè i « conservatori » col loro attaccamento al passato, esplicano l'utile funzione di ricordare che un illuminato progresso trova, nella conoscenza e nella valutazione equilibrata della tradizione, la sua necessaria premessa.

COLLA — Edoardo Calandra, personalità ben nota agli artisti e specialmente a coloro che prediligono ed amano il nostro Piemonte, è figura di tipico eclettismo nello sviluppo del pensiero e dell'opera; ma, a differenza di coloro che, nell'eclettismo rinunciano alla profondità ed alla serietà di lavoro, Egli, in ogni branca dello scibile umano cui si è applicato, ha lasciato una degna impronta.

Sappiamo che oltre scrivere racconti e romanzi — che possono essere letti ancor oggi, e dovrebbero anzi essere letti ancor oggi per la profondità storica e la esatta e pittoresca descrizione degli usi e costumi del nostro Piemonte, — Edoardo Calandra fu anche pittore.

Suo padre, l'on. Claudio Calandra, fu un esperto di idraulica, specializzato nella creazione di opere di irrigazione, in ciò da porre accanto al Conte di Cavour, il quale, oltre l'altissimo ingegno politico, aveva anche la tecnica della creazione: i canali di irrigazione lo fanno ricordare nell'Italia intera.

Come già ho ricordato, questo eclettismo, che in genere porta ad una diminuzione della personalità dell'uomo, si risolse invece in una attività armoniosa nell'opera di Edoardo Calandra. Egli era il tipico prodotto del secolo decorso: monarchico convinto. Se pure noi non lo possiamo seguire in questa convinzione, dobbiamo riconoscere che egli vide nella monarchia sabauda lo strumento per un passo progressivo verso la unità nazionale. Vide che la funzione della Monarchia in quel momento doveva essere quella.

Noi, che concepiamo la dialettica quale ragione fondamentale della vita e del progresso dei popoli, e crediamo nello sviluppo e nel procedere della società umana, non possiamo rinunciare a questa concezione del cammino del mondo, ma volgendoci al passato ci facciamo sempre carico del momento storico nel quale uomini ed istituzioni agirono.

Ecco perchè, anche sotto tale profilo, noi ci possiamo associare alla commemorazione di Edoardo Calandra, e giustamente pensa che bene abbia fatto il Sindaco a ricordarlo come una delle figure che più hanno onorato Torino.

GIUA — Desidera portare la sua adesione a questa celebrazione del centenario della nascita di Edoardo Calandra non per quella solidarietà che viene dalla voce del sepolcro, ma per la certezza che tutti qui onorano un grande piemontese e un grande italiano.

Non si deve tuttavia limitare l'importanza artistica di Edoardo Calandra al Piemonte, perchè egli è un creatore ed artista e non appartiene nè alle regioni nè alla Nazione, ma è universale. Crede che commemorando Edoardo Calandra ci si debba porre questo problema (che del resto è già stato trattato dal nostro Magnifico Rettore) per quale ragione Edoardo Calandra sia stato un solitario.

Il Mantovani lo ha definito un solitario per disciplina interna, egli lo direbbe un solitario per disciplina morale.

Quando si apre una delle quattro o cinque grandi opere scritte da Edoardo Calandra (la sua produzione è numerosa, ma si può limitare l'esame a quattro o cinque grandi opere che rappresentano la sua vera grandezza artistica e letteraria), si vede che Calandra anche nella difesa della vecchia tradizione piemontese è un creatore come è stato un creatore un altro grande italiano: Alessandro Manzoni.

E del resto è già stata posta a confronto l'opera del Manzoni con la « Bufera » di Calandra, però, mentre Alessandro Manzoni non è sempre nella sua opera aderente alla realtà della vita anche se talvolta aderisce alla realtà storica del '600, la «Bufera» di Edoardo Calandra si inserisce nella cultura piemontese di un determinato periodo ed esprime il travaglio di tutta la vita piemontese. Ecco perchè vorrebbe che giudicando Edoardo Calandra si giungesse anche a vedere un pensiero non tanto politico, ma di carattere sociale nella sua opera artistica.

Infatti nella « Bufera » non si vedono soltanto uomini che rappresentano la nobiltà, ma anche uomini del popolo. E vorrebbe ricordare anche a proposito di coloro che hanno accennato al carattere conservatore dell'opera di Edoardo Calandra, che proprio la « Bufera » termina con parole che non sono espresse con un tono ironico: Viva la libertà.

E se si prendono in esame i due personaggi principali del romanzo si vede che questo concetto di libertà è proprio posto a fondamento interiore, e viene affermato nel modo più ampio.

D'altro canto non si può negare che la vita artistica, la produzione artistica di Edoardo Calandra sia stata sempre limitata al Piemonte e principalmente a Torino. Vi sono esempi nella storia del Piemonte di grandi Piemontesi che hanno vissuto quasi estranei all'ambiente nazionale.

Accenna all'opera « La Bell'Alda » che è indubbiamente nel ricordo di tutti noi; quel romanzo fiabesco è un capolavoro dell'arte letteraria infantile e dovrebbe essere letto da tutti i nostri ragazzi. Questo da' un'idea dello spirito veramente morale che anima la produzione di questo scrittore. D'altro canto non vi è nella produzione artistica di Edoardo Calandra, nessun personaggio che non possa dirsi moralmente inquadrato. Anche quando egli passa a descrivere gli uomini che non appartengono veramente alla sua classe, gli uomini del popolo lavoratore, egli trova sempre nel contadino piemontese quello slancio di carattere morale che fa veramente di Calandra un grande artista, un grande letterato.

Giustamente il Sindaco ha posto in relazione con uno scrittore e un letterato come Edoardo Calandra anche il fratello Davide, grande artista che ha avuto merito come scultore, di animare la materia morta, di animare il bronzo, di animare il marmo e tra gli artisti contemporanei italiani non ve n'è uno che, come Davide Calandra, abbia saputo dare al marmo e al bronzo tanto movimento. A suo parere crede che come artista Davide Calandra possa essere definito il creatore del movimento della materia inerte.

E nel ricordare la vita di Edoardo Calandra non si può tralasciare il padre avv. Claudio, che è stato Deputato al Parlamento e si è occupato di problemi idraulici e dei metodi di raccolta delle acque sotterranee, metodi che si conservano ancora in Piemonte e nelle Puglie.

Ed infine, sempre a proposito di Edoardo Calandra, si deve ricordare anche il figlio Claudio, che morì combattendo sulle Alpi, nel 1917, e quando gli austriaci riconoscendo il suo comportamento di eroe gli gridarono di arrendersi, rispose: « Venite a prendermi! ».

La mamma di Claudio Calandra avrà ricordato questo dramma nel triste ed ultimo periodo della sua vita, come tante altre madri italiane, e avrà spesso invocato il figlio in una invocazione che non ha avuto risposta per lei, come per tante altre madri e padri italiani.

Questa Famiglia Calandra rappresenta in sintesi tutta la vita del popolo italiano dalla fine del '700 alla prima guerra mondiale. In questo pensiero, come socialista e come italiano, manda un saluto a Edoardo e Davide Calandra; grandi sostenitori dell'arte, che è elevazione e diffusione della cultura; per questo essi saranno sempre ricordati dal popolo.

CHIARAMELLO - A nome del Gruppo Socialista Democratico si associa all'omaggio reso e alla commemorazione fatta di Edoardo Calandra e si associa anche come rappresentante della provincia di Cuneo che è stata la terra di origine della famiglia Calandra.

Per questo, anche come rappresentante della provincia di Cuneo porta l'espressione del suo omaggio a un così grande italiano, a un così grande piemontese.

GUGLIELMINETTI - A nome del Gruppo Democristiano si associa con espressioni di omaggio alla memoria di Edoardo Calandra con sentimento di commossa ammirazione.

CASALENA - A nome del Gruppo M.S.I. si associa alla nobile celebrazione a ricordo di una grande famiglia che ha dato alla storia ed alla cultura italiana ed alla Patria un grande piemontese, e un grande Italiano.

BACHI (Assessore) - A nome del Partito Repubblicano Italiano si associa alle nobili espressioni enunciate dal Sindaco e dai Consiglieri a ricordo di Edoardo e Davide Calandra.

DOCUMENTARIO GIORNALISTICO SULLA CITTÀ DI TORINO

di ADRIANO GIOVANNETTI

Mi son detto: « Bisognerà pure inserirsi fra gli autori dei cosiddetti documentari, oggi di gran moda ». Documentari di qua, documentari di là... Ve ne sono a b:zzeffe ormai, vuoi per la vista, vuoi per l'udito (vedi Cinema e Radio). Facciamo dunque un documentario anche noi, ma ad uso lettura. Veramente, in questo genere giornalistico sono stato preceduto da molti altri colleghi. Infatti, spesso le corrispondenze degli « inviati speciali » non sono che documentari scritti, a differenza di quelli della Radio che sono parlati, e di quelli cinematografici composti di immagini. La novità dunque, a ragion veduta, è tale solo per me, perchè è la prima volta che mi avventuro a scrivere un documentario destinato alla stampa. Che pasticcio verrà fuori non so, ma poichè lo dedicherò a Torino, mia città di elezione (vi risiedo da alcune decine d'anni, dai bei tempi in cui i miei capelli erano neri e una bottiglia di vino pregiato e genuino costava sessanta centesimi), farò in modo di non renderlo indigesto anche a coloro che sono di stomaco delicato. Che se poi le intenzioni non saranno compiutamente espresse, diremo come

quel tal Sandro, autor d'un romanzetto
ove si tratta di Promessi Sposi

che non s'è fatto apposta.

• • •

La metropoli piemontese non ha di solito una buona stampa. Quei rari « inviati » che vengono a visitarla, per studiarne gli aspetti e fare il punto sulla sua fisonomia sociale, sogliono ripetere, come se si fossero dati il santo, che « Torino è la città dei pensionati ». Con questo giudizio sbrigativo, vecchio di quasi un secolo, i disinvolti collezionisti di frasi fatte dimostrano di prender sotto gamba una città dove esiste e prospera il più grande complesso industriale d'Italia, la Fiat, forte di 70 mila unità operanti; una città sede di istituti tecnici e di cattedre celeberrime; una città, che, secondo dati ufficiali, desunti da una recentissima statistica, occupa il 75 % del totale dei suoi lavoratori nell'industria e in questa branca detiene il primo posto rispetto a Milano, Genova, Napoli e Roma.

E' sottinteso che con la infelice definizione non si vuol dire, in effetti, che a Torino, la quale conta, secondo l'ultimo censimento, 712.596 abitanti, i pensionati costituiscano una maggioranza, bensì che la città è un'oasi di riposo ideale per i pensionati.

E' recente la campagna mossa dai giornali torinesi contro l'infernale rumore degli autoveicoli, cui ha fatto seguito l'annuncio dei provvedimenti presi dalle autorità competenti per tentare di porvi freno. Non ci sembra che si [illegible] ancora parlare di oasi di riposo! Tanto più che anche per gli autoveicoli il primato, fra le grandi città d'Italia, spetta tuttora a Torino.

Questa leggenda dei pensionati risale, probabilmente, al 1865, anno in cui la città cessò di essere la capitale d'Italia. Smobilitati i Ministeri, cessato l'afflusso di coloro che per molteplici interessi vi dovevano far capo, Torino dovette apparire ai visitatori come un centro terremotato, e dovettero essere in molti a subire una forzata inattività. Allora forse i pensionai offrirono all'occhio del turista una nota caratteristica: l'immagine di una vita quasi spenta, di un abbandono penoso. Ma tutti sanno che quel drammatico periodo ebbe una breve durata. Non è la gente piemontese a smarrirsi nelle disavventure. A poco a poco, essa ritrovò se stessa, e col passo del montanaro, lento ma sicuro, riprese la strada della rinascita. L'industria fu la conquista della sua costruttiva operosità.

Ho vivo il ricordo di un patetico quadro del pittore milanese Angelo Morbelli, intitolato « Giorni ultimi », in cui è rappresentato un vasto refettorio affollato di vecchi quasi tutti barbuti, ormai dominati dal pensiero della morte imminente. Potrebbero essere gli stessi pensionati che i cercatori di curiosità

vedono — ma con gli occhi della fantasia — trascinarsi per le vie o seduti sulle panche dei giardini pubblici torinesi. Se non che, il 1865 è ormai lontanuccio, e crediamo sia ormai spento il ricordo dei pensionati della capitale sabauda. Il volerli far risorgere, può tornar comodo per riempire comunque la colonna di un quotidiano, ma non per persuadere i lettori della loro miracolosa sopravvivenza. Buon Dio, i pensionati esistono ovunque: i più savi preferiscono i piccoli centri, dove, essendo minori le esigenze del viver quotidiano, possono più agevolmente regolare il bilancio domestico.

Tiriamo dunque un frego sulla facezia di una Torino città dei pensionati e tiriamone un altro sulla Torino gozzoniana:

Un po' vecchiotta, provinciale, fresca,
tuttavia d'un tale garbo parigino.

Da quando il crepuscolare poeta canavesano cantava questi versi, molt'acqua è passata sotto i ponti del Po. Chiusi i salotti (citiamo ancora il Gozzano)

beoti assai, pettegoli, bigotti
come ai tempi del buon Re Carlo Alberto...
« ... se 'l Côns ai ciapa ai rangia për le rime... »
« Ch'a staga ciutô...» — « 'L caso a l'è stupendô!...
« E la Duse ci piace?... » — « Oh! Mi m'antendô
pà vaire... I nego pà, sarà sublime,
ma mi a teatrô vad për divertime... »
« Ch'a staga ciutô!... A jntra 'l Reverendô!... ».

E con i salotti, offuscato dal fluire del tempo e dall'incalzare della turbinosa vita moderna è pure il ricordo del famoso passeggio serale sotto i portici di via Po e di piazza Castello, animato da dame e sartine, accomunate da una stessa grazia parigina, da zerbinotti e da ufficiali di tutte le armi, tra i quali faceva spicco la raffinata eleganza, forse un po' leziosa, di quelli di Cavalleria.

Vi è solo rimasto, in piazza Castello, un noto bar-pasticceria, convegno, nell'ora del tè, degli ultimi superstiti di un'aristocrazia declinante. Ancora il buon gusto e la fine educazione di altri tempi nei gesti e nel conversare delle signore, negli inchini e nel baciamano dei cavalieri: ancora la fragranza e la squisitezza antiche dei pasticcini. Ultimi guizzi di un vecchio mondo.

Oggi, perfino i fanti e gli alpini e gli artiglieri emergenti dai gradini del monumento al Duca d'Aosta, sito in piazza Castello, sembrano guardare con incantato stupore la nuova vita che si svolge intorno ad essi, articolata da un ritmo sempre più mosso e quasi affannoso, e, soprattutto, i loro commilitoni dell'esercito rinato, indossanti un'uniforme veramente tale, non italiana, ma americaneggiante, tanto da sembrare i Jim, i John, i Jack, i Bob statunitensi. Sì, anche il bel monumento all'invitto Comandante della Terza Armata, sul quale i frettolosi passanti gettano appena uno sguardo distratto, sembra occultato dalla cortina di un'epoca lontana. Son forse quelle statue a suggerire agli ameni *esploratori* della Torino d'oggi la storiella dei pensionati della Grande Guerra, la vittoriosa, dei combattenti del Carso, cui i mestatori della politica tolsero, e ancor detengono, con iniquo arbitrio, una delle loro più sacre conquiste: Trieste.

Ma scantoniamo. Ci si potrebbe fare l'appunto di essere scivolati nella retorica, perchè toccare il tasto dei fasti della Patria è retorica per gli odierni spacciatori di ricette internazionali.

Affacciamoci a via Roma, la più moderna arteria d'Italia, in cui le marmoree colonne degli eleganti portici pare stiano a guardia delle corrusche vetrine delle lussuose botteghe, emporio di tutto che ha attinenza col costume stracittadino.

Di recente, una Casa cinematografica americana ha indetto, a scopo pubblicitario, un concorso fra i pittori torinesi per la riproduzione di questo o quell'aspetto della città, che ricordi un motivo, una prospettiva, alcunchè, insomma, di Parigi. A parte il Po, con i suoi ponti monumentali, che potrebbe arieggiare alla Senna, proprio qualche settore di via Roma, non visto con occhio fotografico, si presterebbe a raffigurare quello che è lo specchio di una metropoli tal quale Parigi.

Un artista romano — romano de Roma, è bene precisare — capitato a Torino qualche anno dopo l'inaugurazione della via ricostruita, mi disse:

— « Nei vostri giornali avete versato torrenti d'inchiostro per polemizzare sul criterio che doveva essere adottato per il rifacimento di questa via. Mi aspettavo una mostruosità architettonica. Ebbene, vedo davanti a me una magnificenza. Avessimo noi, nel cuore di Roma, una via come questa!

Via da capitale, dunque, non da città di provincia, come qualcuno, forse nato a Gorguzzoli di Sotto, va ancora qualificando l'ospitale Torino.

Un tempo — ci riferiamo al primo quarto di questo secolo — il traffico della stessa Milano non aveva, naturalmente, l'intensità di quello odierno; Torino, che è soprattutto un centro industriale, presentava un più scarso movimento stradale, in special modo nei suoi ampi e rettilinei corsi, che pare vogliano dare l'assalto all'infinito. Ebbene, oggi il problema assillante e di non facile soluzione per le autorità municipali sta nel disciplinare il traffico in tutti i

settori della città, corsi compresi, avuto riguardo ai pericoli che incombono sulla popolazione. I bôgianen si son mossi, dunque, si sono anch'essi fatti azionare dal motore della vita moderna, sono già in testa ai campioni del progresso e, se non capiteranno complicazioni, vedrete quali mete sapranno raggiungere. Non vogliamo dire con questo che siano scomparsi i conservatori, i lodatori del passato, i misoneisti, insomma, i quali vorrebbero rimanere ancorati alla tradizione, più che per motivi di carattere intellettuale, per amore di quiete e di serenità. Ma essi rappresentano una trascurabile minoranza, sono le riserve degli atleti del girone A, e, del resto, non costituiscono una specialità torinese: ve n'è in tutti i paesi del mondo.

E' nota la caratteristica dell'edilizia torinese: case generalmente di quattro piani, giuppersù aventi la stessa fisonomia architettonica, severa e borghese, erette su vie larghe e diritte, interrotte da piazze e da giardini: un insieme simmetrico, disciplinato, rigido, come truppe in parata. Evidentemente, alla costruzione di tale edilizia dovette presiedere il senso dell'ordine, che è una peculiare dote della gente piemontese. Ebbene, violare questo stile così confacente all'indole e al carattere degli abitanti sarebbe stata, fino a pochi anni fa, impresa tale da suscitare chi sa quali ire e proteste. Eppure, l'infrazione si è compiuta, sia pure per il concorso di pressanti esigenze. Quattro grattacieli, non simili a quelli di Manhatan, s'intende, e pur... sottomessi alla classica altezza della Mole Antonelliana, sono stati costruiti in breve volger di tempo. Ai grattacieli ha fatto seguito la sopraelevazione di molte case, forse per non farle più apparire, come le papere, piccoline, rispetto ai quattro papaveri alti alti, ed attenuare così la mortificazione della loro umile statura. Fuor dello scherzo, tutto ciò non significa piegarsi alle necessità economiche, ma affrontare e risolvere con intelligenza il problema delle case sorto dalle immani devastazioni subite dalla città per i bombardamenti; significa altresì volontario distacco dalla tradizione e piena comprensione dei nuovi criteri applicati alla costruzione edilizia. Perchè si tenga presente che Torino poteva fare a meno sia dei grattacieli, sia delle sopraelevazioni, potendo estendersi a piacere ben oltre le sue attuali zone periferiche, le quali, d'altronde, stanno cambiando volto anch'esse, perdendo quel carattere di borgate campagnole, per il continuo sorgere di fabbriche, di villini, di abitazioni cosiddette popolari, ma provviste di ogni civile comodità.

Nè questa trasformazione edilizia rappresenta la sola novità, diremo, rivoluzionante. Colmati gli spaventosi vuoti causati dai bombardamenti, sì che Torino, vista dall'alto, pareva una città butterata, le case fabbricate di fresco hanno interrotto la monotonia di quel colore grigio, un po' tetro, che caratterizzava la metropoli. Qua e là, voi vedete adesso balconi fioriti, intonachi tendenti al giallo, al verde, al rosso mattone... Tinte delicate, tuttavia, che hanno la tenera timidezza dei primi germogli primaverili. Sembrano, quelle chiazze colorate, riflessi della collina sovrastante il Po, l'impareggiabile scenario che, in un con le Alpi, adorna la città. E lo spirito se ne appaga.

Si potrà osservare che noi abbiamo l'aria di scoprire Torino, che quanto andiamo scrivendo costituisce alla fin fine una pleonastica rassegna. L'opportunità di fare il punto sull'attuale fisonomia della città ci è stata suggerita, come dicevamo al principio di questo *documentario*, dal fatto che si continua ad insistere sulla rancida fola di una Torino tuttora ancorata al costume di ieri, alla staticità di tutto il suo complesso urbanistico, al torpore dei suoi abitanti. E ciò va sfatato una volta per sempre, essendo di grave nocumento, ad esempio, al movimento turistico. Non può infatti costituire un'attrattiva il lasciar credere agli stranieri e agli Italiani di altre regioni, vogliosi di visitare la prima capitale italiana, che su di essa è distesa la ragnatela del passato, che giace nella immobilità delle cose morte e che nell'aria vaga [illegible]or di naftalina. Cliché, se mai, di stampa antica.

Leggete questa... Di recente, feci una scappata a Roma. Il portiere dell'albergo dove ero sceso, trascrivendo nel registro dei forestieri i dati della mia carta d'identità e leggendo ch'io risiedevo a Torino, mi chiese a bruciapelo: « L'albergo *Principi di Piemonte* è sempre aperto? ». Risposi: « Perchè mi fa questa strana domanda? ». « E' risaputo che Torino non è una meta turistica, e un grande albergo non può sostenersi senza una clientela di qualità ». « Scusi, lei è mai stato a Torino? Si? E a che anno risale la sua visita? ». « Aspetti... Esattamente al 1917. Mi vi trattenni qualche giorno ».

Il bonomo era rimasto all'epoca della prima guerra mondiale, quando l'albergo *Principi di Piemonte* era ancora in mente Dei e i turisti in Europa avevano una sola meta: la trincea.

Un aneddoto abbastanza eloquente, mi pare. Quel portiere, che, evidentemente, era al corrente della situazione alberghiera dei grandi centri italiani, trattandosi di cognizioni concernenti il suo mestiere, aveva ritrovato in una nicchia del suo cervello il ricordo della Torino di trentacinque anni fa, e c'è da supporre che avrà sconsigliato più di un viaggiatore a recarvisi, non essendo città da turisti di qualità (leggi:

quattrinai). Ma chi poteva aver dato a quel portiere simili false informazioni? Non poteva essersi formata in lui una tale opinione dopo una semplice capatina fatta alla città, senza contare che non riportai l'impressione di essermi imbattuto in un'intelligenza critica. Certamente doveva essergli capitato sott'occhio qualche scritto infarcito di quelle frasi fatte, cui dianzi si faceva cenno.

Tutte le città italiane, grandi o piccole, sono in grado di destare uno speciale interessamento nel turista, conservando esse questa o quella testimonianza della nostra grande storia, questa o quella testimonianza del nostro ingegno innovatore. Non si capisce perchè si voglia tentare di escludere Torino dal novero dei grandi centri di attrazione, non facendole difetto alcunchè che possa metterla in coda ad essi. Ha una sua caratteristica inconfondibile, come l'hanno, del resto Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Genova, Milano, Venezia, e un senso di ospitalità, ci sia permesso di affermarlo, non comune alle città sorelle. Le vicende guerresche, corruttrici di ogni nobile sentimento, possono avere intaccato l'abito della gentilezza nei Torinesi, ma senza farlo scomparire, chè qui è innato il piacere, quasi direi, di mostrarsi cortesi col prossimo, di obbedire ai dettami della più fine educazione. Questa è forse la sola tradizione cui Torino non verrà mai meno. Abbiamo detto forse, perchè ad un'altra tradizione, che mette la città in primissima linea nel mondo, si manterrà indubbiamente fedele: alludiamo alla Moda. E' il terreno, questo, sul quale nessuna città d'Italia osa contendere il primato a Torino. La sola rivale che può starle di fronte è Parigi, ed è inutile spiegare le ragioni del maggior favore che gode la capitale francese nel mercato internazionale per l'abbigliamento femminile: favore dovuto non alla maggiore genialità dei creatori dei modelli, in gran parte italiani, del resto, ma allo snobismo della clientela. E' una battaglia tuttavia non ancora decisa, perchè autorevoli intenditori stranieri già puntano le loro carte sui modelli torinesi.

E' tempo di far riposare la nostra stilografica? Crediamo di sì. Vediamo il lettore sbadigliare, lo vediamo in forza di una nostra perspicace intuizione. Ma chiudere un *documentario* con un'omissione che potrebbe essere giudicata grave sotto certi aspetti, non ci sembra una buona azione. I primi a dolersene sarebbero i due personaggi interessati, sulle cui spalle gravano secoli di storia. Alludiamo a Giulio Cesare e a Cesare Augusto. Le loro statue furono donate alla città di Torino, affinchè suggerissero il segreto intendimento del donatore, il quale, ahinoi! covava forse nel cuore di poter figurare un giorno, e non indegnamente, fra i due condottieri. I fati distrussero quel sogno. Ora, nella loro paziente immobilità, i due Cesari par che gridino dai loro piedistalli:

« Ma perchè ci lasciate ancora qui, in questa de-
« serta Porta Palatina, sempre soli, dimenticati per-
« fino da coloro che un tempo non lontano ci intro-
« narono le orecchie di *alalà*, mentre con le destre
« tese ci salutavano, scimmiottando i nostri legio-
« nari? ».

Giusto lamento, ma tutto passa, o immortali, anche quella *romanite* che al tempo da voi ricordato pareva avesse fatto presa anche sui sassi. I Torinesi, che nella loro stragrande maggioranza rimasero immuni dal contagio, forse vi hanno lasciato in codesto luogo per un debito di gratitudine. Sì, essi non debbono avere scordato che fu in grazia vostra, o Cesare Augusto, se la loro città si chiama Torino, nome derivato appunto dalla colonia, Augusta dei Taurini, che qui conduceste. Soli, voi dite? « Meglio soli che male accompagnati » ammonisce il vecchio adagio, e, per gli avvenimenti accaduti, è sperabile che avrete compreso che razza di cortigiani erano quelli che qui vi acclamarono. Poco è mancato che trascinassero l'Italia nell'abisso. I Torinesi, che hanno la testa sul collo, non vogliono che si ripetano simili follie, e il meglio che possono fare è di lasciarvi in pace, così, con la vostra gloria che non avrà tramonto. Abbiate anche voi presente il savio detto di Gianduia: « A l'è questiôn d'nen piessla ».

LE MILIZIE ALPINE DEL VECCHIO PIEMONTE

di GIORGIO ROVERE

Il 15 ottobre ricorre l'80° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini.

La costituzione di questo Corpo che tante prove di capacità e di valore ha saputo, con magnifica continuità, affermare nello snodarsi della sua storia gloriosa è dovuta, come è noto, alla iniziativa del Capitano di S. M. Giuseppe Perucchetti la cui mente illuminata si soffermò sulle altrettante belle prove fornite nei secoli dalle campagne di milizie nelle guerre combattute sulle Alpi.

L'attaccamento particolare infatti di queste milizie alla propria terra, avevano messo in luce quelle virtù militari, e quella omogeneità di sentimenti, che fanno delle genti della montagna un elemento di indiscusso valore sotto qualunque punto di vista lo si voglia esaminare per cui, dando ad esse con la costituzione organica una continuità storica, si poteva auspicare quel risultato che l'evolversi degli eventi ha poi luminosamente confermato.

L'esistenza di queste milizie alpine si constata indubbiamente, un po' in tutti i tempi, ovunque nella cerchia delle nostre Alpi, e particolarmente nel periodo del Risorgimento, ma non vi è dubbio che solo in Piemonte, ove si verificò la continuità dello Stato Sabaudo a carattere eminentemente guerriero, queste milizie poterono maggiormente affermarsi e lasciare documentazione delle loro imprese.

Di esse quindi particolarmente ci occuperemo.

* * *

Forse i soldati della montagna sorsero quando attraverso le Alpi incominciarono a verificarsi le invasioni straniere e difatti il Gallenga nella sua « Storia del Piemonte » ci dice che « ...davanti alle invasioni galliche avvenute fra il 591 ed il 398 a. C. i popoli alpini Salassi, Taurini, Reti, Camuni, Leponzi, Stomi, Liguri, stettero forti in mezzo ai nemici che inondarono il Paese a guisa di flusso ed i Liguri, che furono i primi abitanti del Piemonte, specialmente diedero prova di essere un popolo guerriero quant'altri mai e capace di mantenere il loro posto da ambo i lati delle Alpi ». Fra questi popoli alpini dobbiamo annoverare anche i Canabesi, cioè gli antichi abitanti di Cuorgnè e della valle dell'Orco, che ebbero non immeritata fama di popolo forte e guerriero tanto che soltanto nel 221 a. C. Scipione e Marcello poterono averne ragione, con forze preponderanti.

È soltanto però nel 218 a. C. che uno storico autorevole come Tito Livio ci può descrivere l'aspra lotta sostenuta dagli abitanti della montagna contro Annibale quando questi valicò le Alpi, e, per quanto contro di lui abbia combattuto un popolo e non un esercito, la tattica allora adottata rileva quei metodi, che il tempo ha lasciati immutati, e che sono legati allo sfruttamento del terreno e dei fattori dominio e sorpresa, sempre da tener presenti nella guerra di montagna, per cui possiamo considerare questo urto come il primo combattimento alpino.

Settantacinque anni dopo, nel 143 a. C., nella valle d'Aosta il Console Appio Claudio per soggiogare i Salassi, dovette sostenere delle altrettante gravissime prove perdendo oltre diecimila uomini. Soltanto Terenzio Vallone, luogotenente di Augusto, nel 23 a. C. riuscirà a stroncare la resistenza di questi montanari traendone schiavi 35 mila ad Ivrea ed incorporandone ottomila nelle sue legioni. Pochi si salvarono rifugiandosi nelle alte valli, e furono costoro che legandosi coi romani ed altre genti straniere, originarono gli attuali abitanti della valle d'Aosta. Del resto assai prima, nel 113 a. C. non minori difficoltà avevano trovato nella gente della montagna i Cimbri ed i Teutoni nell'avanzare per la valle del Sempione

I romani seppero apprezzare il valore militare degli alpigiani che chiamarono « *durum in armis genus* » e piuttosto che averli nemici, tutte le volte che fu loro possibile, preferirono averli compagni nella lotta. Così aveva fatto Asdrubale quando dodici anni dopo la famosa traversata delle Alpi ebbe a seguire le orme del fratello, ed anzichè lottare contro gli abitanti della montagna preferì cattivarseli ed arruolarne nelle sue legioni numerosi contingenti. Così fece Pompeo nell'89 a. C. venendo a patti con gli abitanti del luogo quando dovette valicare il Monginevro, e lo stesso Giulio Cesare affidò al re Donno, capo dei Cozi, la difesa e la sicurezza di questo colle quando nel 58 a. C. fu costretto a superarlo.

Tutto quanto abbiamo sopra scritto non permette

però ancora di sostenere l'esistenza di vere e proprie milizie alpine precedenti al dominio di Roma. Sotto i Romani però le cose cambiarono; non solo i « *municipium* » furono autorizzati a costruire delle fortificazioni ed a fare delle levate fra le genti del posto per difendere i confini, ma come scrisse il Giglio nella sua « Storia delle Milizie e degli eserciti d'Italia » furono organizzate delle « *coortes montanarum* » fra le quali particolarmente conosciuta la *Coorte Coziana.*

Nel 476 con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente decaddero gli ordinamenti sociali, anche le istituzioni militari perdettero la loro efficienza. Ad una rude vita guerriera subentrò il desiderio di una molle agiatezza, il fenomeno dell'urbanesimo si sviluppò anche allora e le Alpi spopolate perdettero i loro naturali difensori. Furono allora le invasioni dei Borgognoni, Goti, Franchi e Longobardi. Invano cercheremo quindi l'esistenza in questo periodo di milizie alpine e nulla pure ci dice tutta l'era feudale delle trionfanti pesanti cavallerie.

Le prime tracce di milizie alpine torniamo a trovarle fra le genti valdesi che abitavano le valli del Pellice e della Germanasca fin dal 1200, e dove vissero in relativa tranquillità fino a quando nel Natale del 1400 venne iniziata contro di loro la lotta religiosa che li obbligò a fuggire sui monti e precisamente sul Monte Albergian che si vuole abbia appunto preso il nome da « Hebergean » (accampamento). In queste prime lotte i valdesi non ebbero dei reparti organici, regolarmente costituiti ed armati, ma si raggrupparono soltanto secondo le particolari contingenze della lotta. Tuttavia, proseguendo nel tempo, essi sentirono la necessità di organizzarsi militarmente e costituirono una *compagnia volante* composta di un nucleo scelto di un centinaio di archibugieri che veniva impiegata come riserva.

Essi dovettero nel 1487 sostenere gravi lotte contro i soldati assoldati di Francia e Savoia; aspri combattimenti vennero combattuti a Praly in val Germanasca, a Prà del Torino in val d'Angrogna, sulle rocce di Rodoretto e gli assalitori furono sconfitti subendo perdite ingenti.

Tracce di milizie alpine incominciamo a trovarle in questo secolo anche nella valle d'Aosta fedele al suo Principe, Emanuele Filiberto, combattente nelle Fiandre. Mentre quasi tutto il Piemonte era sommerso dalla marea straniera la valle d'Aosta sotto la guida politica del Vescovo Garzino, e quella militare del colonnello Giov. Battista dell'Isola, organizzò la sua difesa costituendo le *compagnie delle valli.* Queste erano tre, quella della bassa valle, quella del centro e quella dell'alta valle. Ciascuna aveva un proprio sistema di reclutamento e di servizio, ma nel momento del pericolo dipendevano tatticamente da un solo comandante. La costituzione di questa milizia aostana era già stata sanzionata dal Duca nel 1548 e raggiunse poi la forza di dodici compagnie. Furono queste probabilmente le truppe che nel 1599 il conte di Challant guidò per il colle del Piccolo S. Bernardo all'invasione della Savoia. Durante l'assenza del Piemonte di Emanuele Filiberto si distinsero pure per fedeltà al Principe le *milizie cognatesi* (Cuorgnè) tanto che nel 1584 Carlo Emanuele I riconoscendo i servizi resi in passato da queste milizie volle gratificarle conservando in perpetuo i privilegi loro concessi fin dal 1438 da Ludovico di Savoia.

Ritorniamo un momento indietro nel tempo. Il felice esito della lotta sostenuta nel 1487 aveva incoraggiato ed inorgoglito i valdesi che nel 1532, convocata ad Angrogna una assemblea dei rappresentanti delle valli, decisero di celebrare nuovamente ed apertamente i riti del loro culto. Si riaccese quindi nuovamente la lotta e le truppe ducali, condotte dal conte della Trinità, attaccarono nel febbraio le posizioni della Sonaglietta e della Cassa che, sia pure con gravi perdite, vennero conquistate assicurando agli assalitori il possesso della bassa valle d'Angrogna. Il 14 marzo il conte mosse all'assalto della posizione di Prà del Torino ma i valdesi con la loro abilità manovriera e l'indiscusso valore seppero tenergli testa e neppure i tentativi rinnovati nel marzo e nell'aprile ottennero miglior successo per cui il 5 giugno 1561 venne da Filippo di Savoia, signore di Roccapiatta, delegato dal Duca, firmato un accordo coi valdesi i cui benefici effetti si fecero sentire negli anni che seguirono.

Verso il finire del secolo oltre alle milizie valdesi troviamo tracce di altre milizie alpine e precisamente nelle operazioni di blocco che portarono il 25 ottobre 1594 alla caduta del forte di Bricherasio nelle mani di Carlo Emanuele I, ed a cui cooperarono le milizie dei Paesi pedemontani di *Bagnolo* e di *Barge.* Nel finire di quell'anno troviamo pure in azione, agli ordini del generale francese Lesdiguières le *milizie di Pragelato,* mentre nel campo opposto combatterono col capitano Giacchetto le milizie di *Susa. Mompantero e Giaglione* nelle quali vediamo gli antenati di quei prodi alpini del battaglione « Susa » che con i fratelli dell'« Exilles » condivisero nel 1915 la gloria del Monte Nero.

Queste milizie operarono in pieno inverno sia sulle alture di riva destra della val Dora verso il colle delle Fenestre, sia sull'opposto versante ai Quattro Denti di Chiomonte.

Nella prima metà del 1600 una certa tranquillità regnò sulle Alpi salvo nel 1629 in cui si rilevano lievi tracce di impiego delle *milizie valdesi* agli ordini del Duca e sembra anche di quelle della *valle Varaita.*

La tolleranza religiosa dimostrata da Carlo Emanuele I verso i valdesi non aveva però ottenuto l'approvazione della corte di Roma cosicchè nel 1665 la lotta venne, col suo successore, ripresa. Furono questi gli anni delle aspre lotte sostenute dalle *compagnie valdesi* del Jannavel e Jahier contro i soldati del marchese di Pianezza, con le quali combatterono

anche le *milizie monregalesi* del ten. col. Carlo Magliano eroicamente caduto alla loro testa. Queste lotte sopite per qualche tempo si riaccesero nel 1686 contro le alleate truppe di Francia e ducali, sostenute dalle *milizie monregalesi* del col. Ferrero che per due anni (1680-82) erano state ribelli sui monti di Vico e Montaldo. Si combatte nell'aprile del 1686 a S. Germano in Val Chisone, al Clot di Boulard in Val S. Martino, al colle della Bouffa, al M. Servin, Castelletto, al colle della Vaccera e poi ancora in val Luserna dove si concluse l'epica lotta.

In gran parte catturati i valdesi furono tratti nelle prigioni ducali, donde poi ne uscirono per trovare la quiete in terra straniera. Il richiamo però delle montagne natie non si spense nell'animo di questi montanari che ricostituite le loro compagnie iniziarono il 16 agosto 1689 quella magnifica marcia attraverso alle Alpi, conosciuta sotto il nome del « Glorioso ritorno », che doveva in undici giorni riportarli alle soglie di casa dopo aver combattuto nel vallone della Clarée, a Salbeltrand, al colle del Piz. Quivi però non li attendeva ancora la pace ma l'aspra lotta sulle alture della Balziglia, a Joussaud, a S. Germano, a Pramollo fino a quando la pace offerta da Vittorio Amedeo II fu da loro accolta con gioia.

* * *

Il finire del XVII e tutto il XVIII secolo possono considerarsi il periodo aureo delle milizie alpine.

Quel profondo conoscitore della guerra di montagna che fu Vittorio Amedeo II aveva compreso, offrendo la pace ai valdesi, quale apporto considerevole essi avrebbero potuto dare alle sue gesta. Sotto di lui i valdesi ebbero una costituzione organica e vennero ripartiti in tre scaglioni. Il primo, composto dei più idonei, poteva essere impiegato anche al di fuori dei confini dello Stato ed i valdesi venivano retribuiti con la paga dei soldati. Il secondo scaglione poteva essere impiegato esclusivamente per la difesa del ducato mentre gli appartenenti al terzo scaglione, composto degli uomini più anziani, veniva impiegato esclusivamente per la difesa delle valli valdesi. Gli appartenenti al secondo ed al terzo scaglione non ricevevano paga ma erano soltanto mantenuti ed esentati dal pagamento delle tasse. In questo periodo i valdesi vennero raggruppati in compagnie di forza pressapoco uguale ed erano provviste anche di proprie salmerie.

Se troviamo queste *milizie valdesi* combattenti nel 1690 alla Rocca di Cavour e poi a Cuneo con i comandanti Joly e Bemonte e nel 1691 nelle valli dell'Ubayette e del Queyras, troviamo pure ancora le *milizie monregalesi* del colon. Di Bernezzo e gli alpigiani di *Piossasco* che difendendo strenuamente le alture di M. S. Giorgio condivisero nel 1693 con le truppe ducali l'onore della lotta della Marsaglia, mentre precedentemente avevamo trovate impegnate agli ordini del Catinat nell'alta Val Chisone le ben note *milizie di Pragelato.*

La pace del 1696 non fu che una sosta nella lotta che Vittorio Amedeo II aveva ingaggiato contro lo strapotere di Francia. La lotta si riaccese nel 1703. Già nell'ottobre di quell'anno il Duca aveva invitato i suoi fedeli valdesi a formare le loro compagnie come nell'ultima guerra, ed essi infatti, rispondendo all'appello, misero in armi 34 compagnie di cui assunse il comando il signor di Malamot e che fecero alcune puntate nell'alto Chisone, su Casteldelfino e anche profondamente nel Delfino dove levarono per cinquantamila lire di contribuzioni. In tutta la campagna, che durò fino al 1706, anche se la pace non fu firmata che nel 1713, i valdesi costituirono una preoccupazione costante per il generale francese La Feuillade, che continuamente vedeva minacciate le sue retrovie per le scorrerie che questi montanari facevano nelle alte valli aggredendo i convogli. Ma anche nella Valle d'Aosta i francesi dovettero subire le tribolazioni delle genti del posto poichè il colonnello di S. Remy aveva levato duemila *volontari aostani* coi quali tenne duro per qualche tempo al colle del Piccolo S. Bernardo fino a quando non si arrese per tradimento dello svizzero Reding il forte di Bard.

Le contingenze della guerra avevano intanto portato il Duca ad uscire da Torino assediata, prima che ogni possibilità di [illegible] con le rimanenti sue truppe fosse impedito, ed egli con la sua cavalleria si era rifugiato nelle valli valdesi. Mentre i cavalli furono inviati nei pascoli montani a riposare, 3000 *valdesi* armati occuparono coi cavalieri appiedati gli accessi alla val Pellice ed alcune posizioni assai forti per natura e quivi attesero che il La Feuillade li attaccasse ma, sia che questi ricordando le dure lotte sostenute contro i prodi montanari non volesse impegnarsi, sia che ritenesse più conveniente la sua presenza sotto le mura di Torino, dopo aver fatta una puntata sino a Perosa in Val Chisone, ed aver tentato il 17 luglio 1706 di impadronirsi di sorpresa delle alture dominanti la valle di Luserna, desistette da ogni ulteriore tentativo e ripiegò sulla capitale Sabauda. Ma ancora una volta il La Feuillade doveva trovare i valdesi sulla sua strada, e furono i giorni tristi che seguirono alla sconfitta del 6 settembre, poichè durante la ritirata nella Val Chisone le sue truppe furono continuamente molestate dai valdesi, che nuovamente avevano prese le armi agli ordini del colonnello di Saint Amour. Certo nella sua vecchiaia il maresciallo di Francia ripensando alle Alpi avrà rivisto su di esse, come in una visione

spuntar le nere compagnie montane
di Pinerolo e dei valdesi suoi
dei patri gioghi e della fè degli avi
sacri custodi.

La valle d'Aosta, superba come sempre della sua fedeltà, rispose anche dopo la vittoria di Torino all'appello del colonnello di S. Remy ed in pochi giorni furono levati nella valle a disposizione del duca vittorioso 4000 combattenti. Il forte di Bard fu riconquistato di sorpresa da un certo Gian Carlo de Perloz, notaio di La Vallaise, alla testa di un nucleo di valligiani. Per ricompensa fu creato nobile e nominato capitano della compagnia di *milizia di La Vallaise*. Contemporaneamente ai valdesi ed alle *milizie aostane* fornirono il loro contributo alla lotta gli alpigiani delle altre valli poichè 800 di essi vennero nel 1704 impiegati nella difesa di Exilles, Oulx e Bardonecchia e sembra che molto attive siano state anche le *milizie delle Valli di Lanzo*. Prima che la guerra finisce troviamo ancora la milizia valdostana impegnata in dura lotta a Pierre Taillée contro i francesi del conte di Mauroj.

Poi la pace regnò sulle alpi fino al 1722 quando scoppiò la nuova guerra contro le truppe gallo-ispane. Sul finire di quell'anno vediamo le compagnie di *milizia valdesi* del capitano Vaudenet combattere egregiamente all'avanguardia nella invasione della Savoia e proteggerne in pieno inverno la ritirata per gli altri colli, e le stesse milizie vedremo ancora l'anno dopo fronteggiare l'avanzata francese al colle dell'Agnello alla testata della valle di Casteldelfino. Sappiamo come questa campagna si risolse ben presto in un insuccesso cui seguì la disastrosa ritirata in cui le truppe francesi sconfitte dovettero subire dai prodi montanari le tribolazioni che già erano state delle truppe del La Feuillade nella Valle Chisone.

Il 1744 fu l'anno dell'invasione delle truppe del Principe di Conti per le valli della Maira e della Varaita in cui giunsero fino a porre l'assedio della città di Cuneo. Se nell'inizio della campagna le *milizie della Val Maira e Varaita* si limitarono a svolgere un servizio di osservazione, del resto assai utilmente disimpegnato, esse furono scatenate quando i francesi saccheggiarono Casteldelfino cosicchè tutte le valli si accesero in una sola ribellione. Inferociti dai successivi saccheggi di Stroppo e Pietralunga i montanari si mossero come un sol uomo e senza posa si diedero a tormentare l'avversario ora riunendosi in bande armate, ora impedendo i rifornimenti. « Les paysans — scrisse il S. Simon — à la vue d'un detachement rèpondoient leurs grains de façon à ne pouvoir plus être ramassès et brisoient eux même les tonneaux ou ils avoient quelque poisson... Quand ils se visent réduits à l'extremité de desespoir leur fit prendre un fusil pour errer dans les montagnes y guetter les passants ».

Il 5 giugno del 1744, mentre 300 *valdesi* prendevano posizione al colle d'Abries per coprire la ritirata dei compagni in caso di insuccesso, altri 300 valicarono il colle della Croce, al comando dei signori Metrol de Guibert e Rozier d'Audibert, piombarono sui soldati del marchese di Lucey, accantonati nel paese di Auguille, cui inflissero gravi perdite. Il timore che i valdesi non fossero che l'avanguardia di una colonna piemontese avviata per la valle del Guil indusse i galli-ispano a richiamare a Guillestre alcuni battaglioni già avviati all'assedio di Demonte. Il 30 luglio un distaccamento di 400 alleati spinto verso Gaiola si scontrò con *250 contadini armati* e venne arrestato; poco dopo i valligiani che tenevano la montagna nelle valli Grana e Maira depredavano un convoglio di 23 muli e vi fecero numerosi prigionieri. Il 4 agosto una colonna di granatieri spagnoli attaccò il colletto di Valdieri, difeso con le truppe del maggiore Brondello da numerosi *contadini armati* che bravamente per due ore ne sostennero l'urto costringendo infine il nemico alla ritirata. Il 7 agosto un nuovo combattimento si svolse ai colli di Valloriate e dell'Ortica dove i *montanari* per quattro ore opposero una strenua resistenza.

Se nelle successive operazioni i piemontesi non riuscirono ad impedire l'investimento di Demonte, pur tuttavia le *Bande dei montanari* non abbandonarono la montagna dalla quale continuarono a molestare l'avversario ed una di esse, il 15 agosto, presso Rittana attaccò e sconfisse un distaccamento di 500 uomini, uccidendone 40 e predando le salmerie. Caduto Demonte la guerriglia continuò anche nel piano e in questa lotta si distinsero i *monregalesi* levati in forte numero dal marchese d'Orema. L'8 settembre 6000 alleati furono attaccati dalle bande dei valligiani presso Chiusa che per vendetta venne distrutto, mentre Demonte venne difesa dalla *milizia del commendatore Ceaglio*.

La battaglia dell'Olmo, che doveva decidere della campagna, venne preceduta dal fatto d'arme di Borgo S. Dalmazzo il cui onere fu sostenuto quasi totalmente dalle *milizie e dai valligiani*. Già nella notte del 29 settembre le *milizie di Val Maira* avevano attaccato e forzato i ponti sulla Stura, e distrutti a forza di mine quelli di Rocca Sparviera e dell'Olla facendovi duecento prigionieri. Poco dopo 5000 *miliziani di Mondovì* attaccarono Borgo e sarebbero riusciti nel loro intento se i francesi non avessero potuto far arrivare in tempo i rinforzi. Il 30 settembre si ebbe la battaglia campale dell'Olmo che se non fu una completa vittoria indusse però gli alleati ad abbandonare l'assedio di Cuneo e riprendere la via delle Alpi. Fu questo nuovamente il momento dei valligiani che lanciati all'inseguimento non diedero tregua a francesi e spagnoli fino a quando non ebbero abbandonato il suolo della nostra Patria.

Per quanto riguarda la campagna del 1744 ricordiamo ancora le *milizie di Entraques* che agli ordini del maggiore Belmont, nativo del posto, concorsero con le truppe regolari alla difesa della valle.

La guerra divampò ancora nel 1745, ma fu solo nel finire dell'anno che vediamo impegnate le *milizie valdesi*, di *Pragelato*, di *Pinerolo*, di *Val Maira* e *Val Varaita* combattenti al colle di Sestriere, a quello

di Costa Polana, a Joussaud, ed al colle del Piz ove agendo di iniziativa seppero tenere una condotta offensiva assai brillante e che, se non si fossero preoccupate eccessivamente di coprire l'accesso alle valli valdesi, avrebbero potuto dare un indirizzo decisivo ai combattimenti sostenuti.

L'ultima pagina di questa campagna si chiude in bellezza con la storica battaglia dell'Assietta cui parteciparono i *valdesi* in numero di 500 nonchè le *milizie di Pragelato.* I primi presero posizione al colle di Sestriere col compito di vigilare le mosse francesi. Attaccati dalle truppe del Villemure ripiegarono a Joussaud mantenendo il contatto col nemico; nuovamente assaliti si divisero, una parte si portò a presidiare il colle dell'Albergian e gli altri ripiegarono su Fenestrelle e andarono a congiungersi coi difensori del Riobacon. Quivi resistettero saldamente ributtando i ripetuti attacchi della colonna Maily e, quando la vittoria arrise alle nostre armi, trovarono ancora la forza di inseguire il nemico onde è oggi ancora popolare in quella valle la canzone che ricorda:

Six mille fantassins
Y ont laissé la vie
Voulant tromper leur doigt
Dans l'Assiette del Vaudois.

Prima della fine dell'anno e precisamente nel settembre del 1747 alcune compagnie di *milizie valdesi* agli ordini del capitano Rozier occuparono il luogo del Queyras dove levarono delle contribuzioni.

* * *

La campagna sulle alpi dal 1792 al 1796, che fu l'ultima sostenuta dall'esercito piemontese compatto, fu come l'adunata delle milizie alpine di quei tempi perchè ogni paese ed ogni valle diede il suo contributo di agguerrite compagnie che per quattro anni concorsero con le truppe regolari alla difesa della Patria.

La lotta si accese prima sulle alpi marittime e precisamente sui monti che proteggono le provenienze dal nizzardo. Le milizie resero in tale lotta così segnalati servizi che Vittorio Amedeo III nel 1793 ordinò « ...i miliziani che servono così bene la Patria dovranno essere trattati come soldati ed i signori ufficiali veglieranno su di essi con le stesse cure usate ai soldati e se qualche temerario osasse insultarle gli ufficiali interverranno immediatamente e ne faranno rapporto ai superiori ». Purtroppo però non sempre i francesi li considerarono come truppe regolari poichè nel 1795 un tenente delle milizie catturato unitamente ad alcuni *miliziani della Novalesa* fu fucilato sul posto come un irregolare della guerra.

Inizialmente il contingente di queste milizie alpine non superò i 1500 uomini fra le quali ricordiamo le milizie di *Berre* e *Levenzo*, quelle di *Saorgio, Sospello, Dolceacqua, Pigna, Molinette* e *Lantosca,* nonchè altre che presero il nome dai loro comandanti quali il Radicati e Roccaforte, il capitano Canale ed il Cauvin, che quasi tutti ottennero ricompense per il valore dimostrato dai loro reparti. Lo stesso generale austriaco Strassoldo ebbe a scrivere « ...le milizie hanno fatto meraviglie. Io sono felice d'avere alle mie dipendenze così bravi soldati ». Questo riconoscimento ci richiama alla memoria quell'altro pronunciato pure dagli austriaci nel 1915 e che si riassume nella celebre frase: « Davanti agli alpini giù il cappello ».

Anche per tutta la campagna del 1793 queste milizie alpine furono impiegate sulla linea di confine, e fra di esse particolarmente si distinsero i miliziani del maggiore Belmont che in numero di 300/400 parteciparono alla conquista di Gilette nel settembre e alle operazioni su Utelle nell'ottobre successivo.

Risalendo più a nord troviamo nel giugno dello stesso anno impegnate le *milizie di San Buco, Pietraporzio, Bersezio* e *Lesgranges* nella difesa del colle della Maddalena, al col du Fert e sulle posizioni di Oronaye. Numerose milizie alpine erano pure dislocate alle testate delle valli Maira, Varaita, del Po, del Pellice, della Germanasca e del Chisone e precisamente prima ad Oulx e poi a Pragelato.

Nella valle d'Aosta nel 1793 erano in armi 4000 miliziani dislocati nella zona del Col du Mont e degli altri colli che per la valle di Tignes adducono ad Aosta. Fra questi miliziani fu scelto il 20 aprile il personale che costituì la compagnia dei *Cacciatori di camosci* che fu in armi fino al 1796 agli ordini prima del conte Guigne de Revel, poi dell'avv. Gerbore ed infine del sig. Pignet. Queste milizie della valle d'Aosta parteciparono alla diversione del Faucigny e, facenti parte della colonna Latour, concorsero alla occupazione di Mouthiers. Fra questi montanari divenne famoso per il suo leggendario valore un valligiano che, per il colore della casacca che indossava, venne denominato « Le brigant verd » e di cui forse ancor oggi parlano i montanari della valle d'Aosta.

Nel 1794 ritirate le linee piemontesi sulla dorsale del colle di Tenda in seguito all'avanzata di quelle francesi nell'alta val Tanaro, vediamo entrare in azione le *milizie di Limone e Vernate* del capitano Viale.

Le truppe piemontesi scarsamente sostenute da quelle austriache, più preoccupate di coprire un'avanzata in direzione del basso Piemonte, che non di mantenere la linea delle Alpi, furono costrette a ripiegare ai primi di maggio sotto la violenta pressione nemica dal Colle di Tenda su Limone e poi su Borgo S. Dalmazzo. Naturalmente questo arretramento ebbe conseguenze anche sulla difesa delle altre valli alpine che vennero arretrate a Vinadio in Val di Stura, mentre un battaglione francese si avanzò al colle dell'Agnello in Val Varaita ed un altro, superato il 12 maggio il Colle della Croce, attaccò il

Forte di Mirabocco difeso da alcuni invalidi e da *40 valdesi* che per alcuni giorni tennero testa al nemico finchè davanti alla superiorità di forze dell'avversario furono costretti a ripiegare allo sbocco della valle. Nel settembre dello stesso anno però le truppe regolari e le *milizie valdesi* ricacciarono l'invasore e da quel momento le milizie stesse solidamente mantennero le posizioni del Col Barrant e della Punta Fiorina.

La pressione francese si fece sentire anche nella zona del Moncenisio fino a minacciare le difese stesse di Susa. In Val d'Aosta si combattè con alterna fortuna nella zona del Piccolo S. Bernardo e al Col du Mont ove troviamo in linea, come già nel 1793, le *milizie d'Arvier, Avise e S. Nicolas.*

La critica situazione in cui si venne a trovare nella seconda metà del 1794 il Piemonte avrebbe potuto portare a tragiche conseguenze se i francesi avessero maggiormente osato, mentre le loro incertezze fecero sì che anche quell'anno si chiuse senza che la situazione fosse irrimedialmente compromessa.

Nell'inverno le truppe piemontesi, e con esse le milizie, poterono essere riorganizzate e quest'ultime raggiunsero la forza di 6000 uomini ripartite in quarantanove compagnie.

Anche tutto il 1795 trascorse senza che si siano verificati eventi risolutivi e, per quanto riguarda le milizie alpine, dobbiamo registrare la temporanea rioccupazione di Lantosca da parte delle *milizie e cacciatori Nizzardi* del capitano Bonaud nel settembre, il valoroso comportamento nel novembre del sergente Vachet di Melezet che alla testa di pochi miliziani riuscì a respingere una colonna francese discesa dal Col Desertes, ed infine l'azione condotta dalle *milizie del capitano Gianinetti* che partite dal Moncenisio scesero su Bessans sorprendendovi il presidio francese e catturandovi 17 prigionieri.

Nell'anno 1796 si concluse l'epica difesa delle Alpi cui diedero ancora il loro contributo le compagnie di *milizia della valle Corsaglia, del Pesio, della Vermenaga, del Gesso, della Stura, di Val Maira e Varaita* ammontanti complessivamente a 3200 uomini.

Nel marzo del 1796 Napoleone assume il comando dell'Armata d'Italia e sferra la sua famosa offensiva che con le vittorie di Dego, Millesimo e Cairo Montenotte, gli consentì di separare le truppe austriache da quelle piemontesi mettendo Vittorio Amedeo III nelle condizioni di dover sottoscrivere l'armistizio di Cherasco.

Quando davanti all'offensiva degli austro-russi nel 1799 i francesi furono costretti a sgombrare in parte dal Piemonte, vediamo ancora accendersi qualche faro di luce sulle Alpi e saranno gli *abitanti della zona di Champorcher*, che malamente armati e calzati solo di zoccoli, tanto che vennero chiamati del reggimento « des socques », piombarono come falchi sul Forte di Bard intimando la resa al comandante francese proseguendo quindi su Aosta, mentre il capitano Chamonin, l'eroico difensore del Col du Mont, chiamò ancora una volta a raccolta le sue *milizie* che lanciarono sul nuovamente raggiunto confine il grido della vittoria.

* * *

Col XVIII secolo si chiude la storia delle milizie alpine del vecchio Piemonte poichè nel secolo successivo l'esercito piemontese, trasformatosi poi in italiano, sarà chiamato ad agire esclusivamente nella pianura del lombardo-veneto.

Accomunati nel valore i montanari d'ogni valle e d'ogni monte avevano però forgiato nei secoli quello spirito alpino che nel 1872, con la costituzione del Corpo degli Alpini, doveva trovare la sua consacrazione.

ARTISTI SUBALPINI

ALFREDO BEISONE PITTORE

di PAOLO TOSEL

Il pittore Beisone nel suo studio di Pinerolo.

In questa nostra dinamica epoca in cui è diffusa la consuetudine di voler riscontrare nei più svariati personaggi una seconda natura che sovente si impone o vuole imporsi a quella che è o dovrebbe essere la principale, soverchiando e snaturando la istintiva attività di ogni singolo individuo, non è facile imbattersi in chi sia ed ami proclamarsi unicamente pittore. Alfredo Beisone, ancora giovanilmente energico ed attivo, ben avendo avuto i natali a Pinerolo parecchi anni or sono, è uno di quelli che fa eccezione alla regola ed è giustamente considerato il pittore pinerolese per antonomasia perchè vive per l'arte prediletta. Si può dire che fin dall'adolescenza ha sempre dipinto, e continua a dipingere con foga e passione inesauste anche in questi anni della sua verde maturità. Egli è uno dei pochi superstiti della scapigliatura subalpina che annoverò macchiette e tipi caratteristici, dal musico conte Mario Savorgnan d'Osoppo al bibliotecario cav. Carlo Demo, dal pittore Edoardo Calosso al poeta rag. Mauro Paroli, dal latinista prof. Luigi Luciano al pubblicista Alberto Pittavino, dall'avvocato Umberto Bertetto al geometra Guido Albinolo, dal fotografo Antonio Tavera al tipografo cav. Pietro Gioda, passati tutti, ahimè, a miglior vita da parecchi anni.

Alfredo Beisone che nella natìa Pinerolo ebbe per predecessori i pittori quattro-cinquecenteschi Donato Bertramino, Jacobino Longo e Giovanni Canavesio, gli ottocentisti Ernesto Bertea, Edoardo Calosso ed altri ancora, si formò alla scuola di quel valente pittore che fu Andrea Tavernier, il quale lo seguì nel cammino dell'arte, inviandogli anche l'espressione del suo compiacimento. Se nella sua multiforme produzione ricorda a volta a volta Giovanni Segantini, Lorenzo Delleani, Enrico Reycend, Felice Vellan, il Nostro ha dipinto e dipinge innumerevoli tele e tavole con la sua caratteristica e piacevole maniera, priva di enigmi e scevra di astruserie. Senza indulgere a nessuna delle nuove scuole, camarille ed esperienze che si susseguono da qualche decennio e che trovano la loro ragione d'essere nei gusti di un certo pubblico, Alfredo Beisone, padrone com'è di una varia ma non chiassosa tavolozza ed esperto del disegno, ha fatto la sua strada con ardore sempre rinnovato e dando vita ad opere sovente egregie e sempre notevoli che sono lo specchio fedele dell'animo suo innamorato delle cose nobili e belle.

Amante della n[illegible]gli preferisce dipingere « en plein air » riproducendo con innato buon gusto visioni alpine fiorite o nevose, laghi e torrenti, greggi e mandrie, nonchè vivide scene folcloristiche che abbelliscono molte private dimore, gallerie ed uffici pubblici.

Questo eclettico artista, ch'è figlio di un pittore e poeta, dipinge anche fiori e nature morte, si dedica pure alla figura, ma è essenzialmente un bravo

« Armonie invernali » Quadro esposto alla Promotrice del 1913.

paesaggista che nei suoi quadri sa riprodurre una grandissima ed impressionante varietà di cieli, sereni, corruschi e contrassegnati da nubi delle più varie forme e dalle più diverse gradazioni di colori.

Una visita allo studio di Alfredo Beisone, nel quale spicca un ritratto giovanile fattogli dal sopraricordato Edoardo Calosso, è fonte di viva e gradevole meraviglia e dev'essere integrata da una sosta nella sua ospitale dimora che è pure cosparsa di opere di questo artista il quale più che per gli altri ama dipingere per sè e sovente non sa o non vuole privarsi di lavori ai quali è particolarmente attaccato.

Prevalgono le visioni alpine che sono giustificate dal suo amore per la montagna, per essère anche stato Alfredo Beisone valoroso ufficiale volontario delle « penne nere » e come tale ferito e decorato di medaglia d'argento al valore sul campo durante la guerra 1915-18. E neanche durante il periodo bellico abbandonò del tutto tavolozza e pennelli come conferma la tela « Becco del Mezzodì » in Cadore (1916) svettante in un cielo temporalesco con gruppi di pini squassati dal vento in primo piano (uno dei lavori dal quale il pittore non si staccherebbe per tutto l'oro del mondo).

Le pareti dello studio e della casa in Pinerolo sono costellate di tele e tavole, di piccole e grandi dimensioni, fra le quali risaltano quelle riproducenti l'ardua Grivola bella, il Monte Bianco sullo sfondo di scure conifere e di fiammanti rododendri, la catena dominata da quella nota palestra di arrampicatori che prende nome dai Tre Denti di Cumiana, la ridente conca di San Germano Chisone, una visione autunnale in riva al Pellice dai tenui colori e dai bei riflessi, il Prato Catinat nell'Alta Val Chisone con la sua mirabile flora alpina, e via elencando.

Da buon seguace di Nembrotte, tuttora in attività di servizio, Alfredo Beisone ha efficacemente ritratto il suo « pointer » in ferma e dipinto parecchi esemplari di volatili abbattuti dalla sua carabina.

L'autore presenta le proprie opere descrivendole ed illustrandole pacatamente, come per celare al visitatore l'intimo compiacimento e l'affetto per le sue creazioni. Si susseguono così sul cavalletto boschi e sottoboschi, pini e betulle, nevai ed acque sorgive, vecchi tronchi e prati smeraldini, campagne e marine nelle quali ultime sono state magistralmente fissate le instabili onde, scorci di solido impianto e dalle tonalità più svariate. E poi ancora interni rustici, quadri di genere, valligiane indossanti i caratteristici costumi, una visione delle recenti gare motonautiche sul lago di Avigliana, ecc. ecc.

Ma oltrechè esperto della pittura ad olio, Alfredo Beisone conosce pure bene le altre tecniche e si possono così ammirare anche suoi chiari acquerelli, un Cristo in bianco e nero, nudini a pastello e via dicendo. Egli è altresì un efficace cartellonista e gli si devono parecchi riusciti manifesti e copertine di « numeri unici » e di altre pubblicazioni ch'egli ha eseguito in occasione di manifestazioni celebrative.

Assiduo espositore, sin dal 1913, con il quadro « Armonie invernali », alle mostre della Società Promotrice di Belle Arti di Torino (com'è ricordato nel volume edito quest'anno per il centenario di detta benemerita istituzione), Alfredo Beisone ha pure partecipato con successo a parecchie altre manifestazioni artistiche ed ha contribuito all'allestimento di importanti mostre di pittura. Suoi quadri furono notati a diverse mostre collettive di Genova, Torino, Roma e all'esposizione dell'alpinismo allestita nel 1922 alla torinese Galleria Stadium. Alla esposizione tenutasi a Tripoli nel 1927 si aggiudicò una medaglia d'argento ed una sua visione del Monte Chaberton, esposta alla Mostra Nazionale tenutasi quest'anno a Trieste, fu elogiata e giudicata « eccellente ».

Nel voluminoso « Dizionario degli Artisti Contemporanei » (Istituto Tipografico Editoriale, Milano), Ettore Padovano scrisse tra l'altro di Alfredo Beisone: « ...Predilige i quadri di paese; tratta il pastello, l'acquerello e la pittura ad olio producendo delle opere di una rara vivacità che rispecchiano una personalità sensibile ed equilibrata... ».

Pur avendo preso parte con una quarantina di opere alla importante mostra collettiva tenutasi a Pinerolo nel 1932 e con sei opere ad un'altra mostra pinerolese del 1942, Alfredo Beisone non ha ancora ordinato una vera e propria « personale ». È augurabile che, vincendo la sua naturale ritrosia, si decida ad allestirla in un prossimo avvenire. Il materiale non gli fa certo difetto ed essa costituirebbe certamente una gradevole rivelazione ed una lieta sorpresa per molti: « *Hoc est in votis* ».

LE CANTINE SOCIALI

di LUIGI GAMBINO

Volendo si può affermare che il sorgere ed il diffondersi delle cantine sociali abbia distrutto l'ultimo residuo georgico che possedeva l'agricoltura.

Certamente presentava un significato dolce e virgiliano il lavoro di ogni singolo contadino nell'intimità della propria cantina: l'attendere ed il curare, durante le brumose giornate di ottobre, il tramutamento del sciropposo mosto in limpido e generoso vino; il brontolio delle uve nel tino dalle spesse doghe; l'orgoglio di ogni viticultore nel poter spillare il primo vino nuovo e le allegre brigate di giovani che, nell'aia o nelle buie cantine, pigiavano i grossi acini pieni di inebriante ricchezza.

Era la caratteristica di ogni paese durante la vendemmia, l'odore pungente e a volte sgradito che si spandeva nell'aria dalle finestre delle cantine poste a livello del suolo, l'andirivieni dei carri carichi di grappoli, gli interminabili discorsi di ogni contadino sul vino che farà, sulla sua gradazione, sulla bontà o sulla scarsità del raccolto. Tutti si sentivano partecipi di questa atmosfera di attesa; chi lo poteva andava dai vecchi amici in collina e s'informava se le « barbere erano buone », se « i moscatelli colorati », se il vino brontolava molto o poco.

Chi non ricorda, o forse ancor oggi non gusta, le grasse « bagnacalde » mangiate in cantina, dopo la pigiatura, tra il profumo del mosto e l'odore graveolento delle candele di sego poste per terra, vigili sentinelle contro le fughe di anidride carbonica, i pezzi di « card ad Nisa » bagnati nella pignatta comune posta sopra un braciere? Erano tutte manifestazioni di quella poetica, primitiva vita campestre che culminava nella comune allegria della vendemmia.

Poi vennero le macchine: la pigiatrice che in molte cascine soppiantò la pigiatura a forza di garretti, il trattore prese il posto delle lenti mucche, ed infine le cantine sociali che, nell'interesse del contadino, abolirono la tradizionale lavorazione delle uve, più non conforme alle esigenze attuali.

Era la giusta marcia del progresso che intendeva cancellare ogni forma di lavoro manuale ed instaurava l'era della macchina, della velocità, del tipo unico.

Guardando però da vicino il fenomeno delle cantine sociali, si nota che molti furono i fattori che ne determinarono il sorgere, fattori prevalentemente economici, minaccianti di soffocare l'industria del vino: il desiderio dei consumatori di un vino serbevole e di tipo uniforme, la scarsità di mezzi in mano ai privati per una rigorosa e scientifica produzione, specie quando la qualità non era soddisfacente, l'eccesso di prodotto durante le annate di particolare abbondanza, ed inoltre le sofisticazioni alimentate dall'industria del vino sintetico. E' questa una delle piaghe principali della viticoltura, che con una concorrenza sleale mina il prodotto tipico, mistificandone il nome, e che per il suo basso costo di produzione, per la sua quasi verosimiglianza col vino porta a quest'ultimo una vera guerra, contribuendo soltanto ad allontanare il consumatore dall'energetica bevanda naturale.

Sfortunatamente poi, un decreto legge del 14 dicembre 1948 aboliva la sopratassa di L. 100 per ogni quintale di zucchero destinato all'uso industriale, e veniva pure abolito il libro di scarico e carico dello zucchero. Si dava così mano libera alla moltiplicazione del vino con l'aiuto degli zuccheri, che, ridotti di prezzo, resero molto conveniente la fabbricazione del vino sofisticato su scala industriale.

E' noto che con kg. 1,7 di zucchero si può ottenere, dopo la fermentazione, un litro di alcool, o ettogrado, che viene a costare circa L. 400, contro il prezzo dell'ettogrado ottenuto dopo la fermentazione naturale dell'uva, che costa all'origine lire 550-600; di conseguenza avviene la caduta di quest'ultimo sino ad equiparare il prezzo dell'ettogrado zucchero.

Una relazione del prof. Mensio, durante le tornate dell'Accademia del vino e della vite, tenutesi ad Asti nell'ottobre dello scorso anno, afferma che la produzione del vino attraverso la fermentazione degli zuccheri rappresenta il 15-20 % di tutta la normale produzione vinicola.

Più che mai quindi viene spontanea e necessaria l'unione dei contadini, per poter combattere questa mistificazione con la difesa del nome originale, lotta che si può condurre solo attraverso le forme cooperativistiche e non con l'individualismo dei privati vinificatori.

La cantina sociale si assume questo compito di tutela degli interessi economici dei viticoltori, attraverso la protezione del vino fabbricato; infatti i vini delle singole cantine vengono coperti da un marchio originale, marchio che non può essere adottato da altri, ed inoltre attraverso una analisi di campioni, si fissano le proporzioni chimiche del vino esaminato, proporzioni caratteristiche che non possono sussistere in altri vini, rendendo così possibile smascherare il prodotto non genuino e non originale.

Chi per primo cominciò a parlare di cantine sociali in Italia, fu Luigi Luzzatti nella seconda metà del secolo scorso; già questo fenomeno aveva trovato campo fertile all'estero, in Francia soprattutto, ed il Luzzatti intravvedendone i sicuri benefici cercò di trapiantarne i principi in Italia.

Ma non era ancora giunto il momento propizio, e le sue parole rimasero una pura teoria che fece arricciare il naso alla gran parte dei produttori italiani. Troppo radicato era lo spirito individualistico; una specie di gelosia, una gara di preminenza animava gli uni verso gli altri: il mio vino è migliore del tuo, la mia uva è più dolce ecc., e mai si sarebbe potuto convincerli a gettare, per la fermentazione nelle vasche comuni, i loro grappoli.

Le teorie del Luzzatti trovarono però un apostolo in Sebastiano Lissone, enologo piemontese, che continuò la propaganda, riuscendo a costituire sulla fine del secolo scorso la prima cantina sociale e precisamente quella di Oleggio in provincia di Novara, istituzione che ancor oggi esiste e prospera testimoniando a quali felici risultati possa giungere la cooperazione dei contadini.

Più tardi dopo le gravissime annate di sovraproduzione del 1901-902, in cui si ebbe un eccesso di circa 20 milioni di ettolitri, e del 1907, 1908, 1909, caratterizzate da una produzione quasi doppia, cominciò a farsi sentire nella generale crisi in cui era caduto il vino, il bisogno di creare l'unione dei produttori al fine di tener testa alle conseguenze, e aver la possibilità della conservazione del vero vino fino a che non fossero giunte le condizioni migliori per la vendita. Infatti quasi sempre dopo un ciclo di eccessiva produzione, subentra un periodo di scarsità, causato dallo sforzo subito dalla vite nell'annata precedente. Facilmente si intuisce che disponendo di mezzi adatti per la conservazione del vino, si potrà bilanciare gli squilibri di produzione, mantenendo il prezzo ad un livello costante.

Questo non lo può fare il singolo, per il bisogno di svuotare la cantina al fine di far posto alla produzione successiva, e soprattutto per l'impellente necessità di denaro, essendo tutti i progetti del viticultore basati sulla vendita del vino.

Con il sistema in vigore presso quasi tutte le cantine sociali, si può ovviare a questi inconvenienti di natura economica, portando un reale benessere non solo ai contadini, che possono contare su una realizzazione stabile e sicura, ma anche al mercato, eliminando l'ingorgo dovuto all'offerta primaverile di prodotto superiore all'assorbimento

Infatti il vino, presso le cantine sociali, viene diviso in tre scaglioni: il primo posto in vendita in autunno, il secondo in primavera, il terzo in estate.

Se si teme, quando vi sia una produzione superiore alla normale, di pregiudicare la stabilità del prezzo vendendo tutto il prodotto, si potrà, data la completa attrezzatura, conservare parte del vino per l'anno venturo, in modo da poter rimanere su di una media di vendita presso che invariata.

Dopo la vendita del primo scaglione viene distribuito ai soci un acconto in ragione di ogni mg. o quintale di uva presentato alla cantina per la vinificazione, dando così modo ai contadini di far fronte alle spese più urgenti; alla fine della stagione di vendita, per ogni qualità di uva, si procede alla determinazione del saldo, in proporzione alla gradazione di glucosio riscontrata al conferimento.

Sul far del secolo XX cominciarono a fiorire le cantine sociali, nell'Alto Adige e nel Trentino dapprima, poi in molte zone dell'Italia settentrionale, nel modenese e nel reggiano; a queste si aggiunsero più tardi, nel periodo 1926-1936, quelle del Piemonte e dell'Italia Meridionale.

Secondo i dati che si riferiscono agli anni scorsi, in Italia esistono 170 cantine sociali in piena efficienza, di cui 57 in Emilia, 27 in Piemonte, 21 nel Veneto, 18 nell'Alto Adige; cifre ormai sorpassate per l'incremento avuto in questi ultimi anni; scarsa è invece la penetrazione in Toscana, in Sicilia e in Sardegna, causata soprattutto dal pregiudizio dei coltivatori che ancora non — conoscono il reale funzionamento delle cantine sociali.

Sebbene segni un indubbio progresso e lasci intravedere un sempre più sicuro affermarsi, il numero delle cantine in Italia non è del tutto consolante tenendo presente le 970 esistenti in Francia.

Un paese come l'Italia che ha nella viticoltura una delle maggiori risorse agricole, coltura che riguarda circa dieci milioni di contadini che vivono lavorando la vite, non può non considerare come attuale e di vitale importanza il problema delle cantine sociali, al fine di sistemare per sempre la questione vinicola su basi realmente sicure.

Già altri paesi che pur hanno una produzione inferiore alla nostra, per esempio, la Germania e la Turchia, hanno un numero imponente di cantine sociali in funzionamento, 483 la prima e 289 la seconda.

Quali siano le cause di questa nostra inferiorità è difficile spiegarlo; ma credo che ciò sia causato dal grande spirito personalistico dei nostri contadini che usciti vittoriosi dopo tanti secoli di lotta contro la grande proprietà, vogliono mantenere tutte le prerogative della loro individuale iniziativa e la libertà della loro produzione, diffidando delle istituzioni che possano vincolarlo.

Ma ciò che era giusto e naturale un secolo fa, non è più conforme oggi giorno, poichè i molteplici aspetti già spiegati hanno dato un nuovo aspetto alla tradizionale lavorazione del vino.

La crisi in cui si dibatte attualmente il vino può essere risolta attraverso le forme cooperativistiche, che seriamente collaudate, hanno dato ottimi risultati in tutti i campi.

Inoltre risolvere questa crisi vuol dire fermare l'esodo dalle campagne di molti giovani contadini che non vogliono coltivare più la terra, attratti da un sicuro stipendio in qualche fabbrica cittadina, e fermare la caduta di quel ceto di piccoli proprietari che, tenaci risparmiatori, formano il nerbo della nostra economia, e con l'austerità della loro vita e dei loro costumi sono l'espressione più diretta del tipo del lavoratore italiano.

I SANTUARI MINORI DEL PIEMONTE

LA "MADONNINA DEI BALUARDI"

a Villanova d'Asti

di LUIGI OLETTA

Foto Migliore - Torino

Fin dalla sua erezione a borgo — il che risale intorno all'anno 1000 — la cittadina di Villanova d'Asti gode della speciale protezione della Vergine che i suoi abitanti denominarono « Dei Baluardi» e ne conosceremo tra breve la ragione.

È bene che oggi ancora la dolce madre di Gesù tenga sotto il suo usbergo questo popoloso centro piemontese posto sulla grande arteria che congiunge Torino con Genova convogliando nelle opposte direzioni l'intenso traffico motorizzato delle due industri regioni, poichè il fragoroso imperio del puzzolente progresso meccanico mette a repentaglio per tutte le ventiquattro ore della giornata la vita dei bipedi e dei quadrupedi che l'abitano.

La posizione di Villanova è — o pare — un controsenso geografico. Il viaggiatore che, proveniente da Torino, ha percorso oltre trenta chilometri di strada asfaltata completamente piana, si viene improvvisamente ad affacciare ad una frattura lungo la quale la strada nazionale « Bassa Padana n. 10 » cala serpeggiando fino ad incassarsi fra gli alti rilievi tondeggianti coltivati a vigneti con cui il Monferrato inizia la sua orografia: cosicchè Villanova, in pianura, domina e sovrasta le cime del sistema collinoso Astigiano. L'immagine topografica è necessaria per spiegare la denominazione data dai Villanovesi alla loro augusta Protettrice. Costruita sull'orlo del crepaccio, la cittadina sbarra come un « vallo » le vie d'accesso all'altopiano torinese. Questa posizione di fortilizio fu nefasta al grosso borgo che Francesco I di Valois rege di Francia elevò a dignità di piazzaforte in difesa del suo ghiotto feudo cisalpino dalle cruente incursioni dei bellicosi fanti astigiani e di ogni sorta di milizie e di orde straniere di passo. avide di preda. E Villanova subì le terribili alterne vicende di lotte stremanti, senza fine, che la riducevano a grande miseria e tristizia. Fu durante una di queste incursioni più delle altre paurosa, che la popolazione, terrorizzata, corse nelle sue quattro chiese ad impetrar l'aiuto della divina Patrona. E fu precisamente nella notte sul 6 dicembre dell'anno 1644: l'inimica oste — una qualunque fra le tante di turno — fu costretta, senza ragione apparente, a togliere il campo e ad andarsene in punta di piedi dai semidiroccati baluardi villanovesi già in procinto di cedere.

Cedettero, ma assai più tardi per l'azione benefica del piccone demolitore quei baduardi che si innalzavano, ormai inutili, grommati di muffe, su pantani d'acqua putrescente, sotto la quale brulicava la vita verminosa delle specie animali inferiori, letto prolifico di larve di zanzare, focolai di esalazioni malsane. I materiali furono quasi completamente impiegati per colmare i fossati e gli stagni e con la restante parte fu costruito un grosso pilone al quale i borghigiani appesero un'immagine colorata, di carta, rinvenuta durante la demolizione delle opere di fortificazione. Era una figura di Madonna. di scarso pregio artistico, ritratta nell'atto di porgere il seno al piccolo Gesù. I muratori sono scesi da oltre un secolo nel regno delle ombre: l'immagine scolorita e sciupata dall'azione corruttrice del tempo è stata sostituita da un'altra, identica, dipinta ad olio su tela: ma il pilone rimase, tozzo, squadrato, col suo eccessivo copricapo bizantineggiante, quasi invisibile nell'avvallamento del prato che lo circonda con le sue alte prode erbose e che soltanto lo scorso anno, per la intelligente ed affettuosa iniziativa dell'attuale Rettore del Santuario, una lunga scalèa leggera di candida pietra raggiunge, scendendo dall'alto viale alberato che la sovrasta, la verde valletta, rendendone agevole l'accesso alle persone (e sono tuttavia molte e provenienti anche da paesi lontani) che sostano al pilone per dissetarsi e per aspergersi con l'acqua che ivi zampilla da fresca polla pura, miracolosa.

Miracolosa. In un giorno dell'anno 1803, una ragazzetta del paese, mentre attendeva al pascolo della sua mandra, si inginocchiò per pregare, siccome soleva fare ogni giorno, nel grande tempio che aveva per pavimento il prato smeraldino, per colonnato le piante fronzute e per cupola l'azzurra volta del cielo. Quivi scese la Vergine e si palesò alla fanciulla prostrata, anticipando il miracolo di Massabielle, e la polla, alla quale si abbeveravano le greggi, diventò, per volere divino, il farmaco sicuro contro le febbri ricorrenti e contro una brutta infezione delle cellule epiteliari, che infestava in quei tempi, città e cam-

pagne deturpando la pelle dei colpiti con piaghe purulente e fastidiose.

Della miracolosa aspersione beneficiarono migliaia e migliaia di sofferenti che convenivano alla fonte con tutti i mezzi di trasporto da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Stando alle cronache del tempo, fedelmente compilate e gelosamente custodite, donde è tratta la ingenua stampa qui riprodotta, nel 1822, le persone che, bisognose della grazia, scivolarono lungo le alte rive erbose verso la fonte benefica, sarebbero state in numero di 3000 al giorno per quattro mesi consecutivi: e Villanova accolse in tutte le sue osterie, case e cascinali, forestieri di ogni ceto sociale richiamati dalla notizia delle portentose guarigioni fra l'entusiasmo degli ospitati, che pagavano, e degli ospitanti che facevano affari d'oro.

Il perpetuarsi di questo stato di cose fece sorgere in taluno l'idea di erigere un Santuario in onore della Madonna dei Baluardi e a titolo di riconoscimento ufficiale dei favori divini concessi a sì gran numero di sofferenti. Le offerte dei devoti e dei graziati costituirono un primo fondo cospicuo: a progettista dell'erigendo tempio fu chiamato un insigne architetto, il torinese Talucchi. Ma la realizzazione del progetto si trascinò nelle more di difficoltà di vario genere per oltre 50 anni, finchè il 15 agosto 1870, giorno dell'Assunta, tra il festoso concento delle campane di tutte le chiese vicine e lontane, il bianco Santuario, costruito con le spontanee offerte di anonimi pellegrini, col notevole contributo finanziario e la tenace volontà di un sacerdote concittadino, don Luigi Crovella, con l'intervento delle gerarchie ecclesiastiche ed alla presenza di gran folla di popolo accorso dalle due provincie limitrofe, fu consacrato nel nome della Madre di Dio e aperto al culto.

E i favori della Signora celeste non vennero mai meno a quanti correvano a gettarsi fiduciosi ai suoi piedi. Un Presule di illustre e nobile casata piemontese, S. E. Antonio Faà di Bruno, in visita al pio luogo, lo dotò di una preziosa statua della Madonna. Ricchissimi forestieri, stranieri e italiani vi lasciarono somme cospicue e non di rado furono rinvenuti presso la sacra immagine, aurei monili e preziose collane, e oggetti di gran pregio e broccati e borse colme di denaro e perfino una cavalcatura bardata e sellata. Scienziati e medici giunsero al Santuario per studiare, per analizzare, per confutare, per riferire: e più d'una volta venne dal natio paese di Becchi di Castelnuovo un giovanetto, assalito da febbri insistenti, che la mamma accompagnava al fonte miracoloso, e che poi vi ritornò sacerdote. Si chiamava Giovanni Bosco.

L'attuale Rettore, il canonico don Alberto Giàrgia terzo successore del Fondatore, mi fa da guida cortese nella visita al piccolo tempio raccolto che sorge, fratello minore del torinese salesiano dedicato a Maria Ausiliatrice del quale prende la linea architettonica, sul prato sovrastante il vecchio massiccio pilone, presso la fonte quasi custode affettuoso, paterno. La edilizia interna ripete nella cupola snella, nel tamburo che la sostiene, nelle lesene decorate, nei capitelli svelti sui quali corre circolare il cornicione a ringhiera di ferro battuto sostenuto a sua volta da quattro grandi arcate a tutto sesto, lo stile della facciata e delle strutture interne. Tra le arcate, ampie finestre istoriate gettano sul pavimento piastrellato a fiorami larghe chiazze di luci multicolori. All'ingresso principale, due stretti varchi ricavati nello spessore del muro menano alla torretta campanaria ed a quella che, per ripide scalette a piuoli reca alla sommità della cupola centrale sulla quale si eleva, dorata, la statua della Vergine benedicente aureolata di lampade che, nelle due solennità annuali, la prima domenica di giugno e di agosto, si accendono vivide e brillanti nella notte.

Appartata, presso una delle navate è la tomba dove — traslati nel 1936 — riposano i resti mortali del Fondatore. Sul Sacello austero, privo di fregi, una sobria epigrafe lo ricorda ai fedeli:

SACERDOTE LUIGI CROVELLA
Fondatore del Santuario
1811-1883

La Rettorìa silenziosa, circondata e quasi sommersa dalla lussureggiante e svariata flora multicolore del suo giardino amorosamente curato, invita al riposo e alla meditazione. In questa pace il fedele custode del tempio vive applicando la massima benedettina: « *Ora et labòra* », dividendo la sua giornata, che comincia alle cinque, fra le pratiche del culto, le cure dei fedeli e quelle dell'orto che produce dovizie di gustose verdure per i bisogni della propria e dell'altrui mensa.

All'imbrunire la campanella del Santuario lancia nel cielo che si incupisce e si va trapuntando di stelle, la sua voce squillante nella invocazione dell'*Ave Maria*. In Rettorìa si accendono le luci che presto si spegneranno per il riposo notturno.

Sola, nella chiesa deserta e sbarrata, una piccola lampada pensile arde, non mai spenta, dinanzi alla immagine venerata: umile e sincera attestazione di una fede di popolo, altrettanto inestinguibile e luminosa.

FIGURE TORINESI

U M B E R T O B O N F A N T E

di ANTONIO ANTONUCCI

Uomini di buon gusto, devoti al Piemonte, hanno voluto celebrare quest'anno il centenario della nascita di Edo rdo Calandra, torinese, ristampando uno dei suoi romanzi più celebrati ed avvolto dall'oblio, c'oè « La Bufera », ornandolo con le illustrazioni del Gustavino. Esso r guarda, contempla, descrive e commenta un cerio periodo della rivoluzione francese esportata in Piemonte dagli eserciti di Napoleone e dei suoi luogotenenti, con copiosa rovina della nobiltà senza che i suoi avversari e il popolo neutrale ci guadagnassero nulla. Pretesto narrativo è una delicata vicenda romantica, la cui inflazione successiva non le toglie la freschezza originale, sì da poter entusiasmare tuttora persino qualche critico dalla benevolenza difficile, per esempio Arrigo Cajumi. A curare questa nuova edizione (che la SATET stampa) quegli uomini di buon gusto hanno delegato Umberto Bonfante, e la scelta può sembrare strana se ci si ferma all'apparenza.

Difatti, il Bonfante è un umorista, il Calandra no.

Adagio, tuttavia.

Che il Calandra non sia un umorista nel significato corrente e in termini clamorosi, sta bene; ma domandarono un giorno al filosofo Fontenelle se fosse vero che egli, in vita sua, non aveva mai riso. Egli rispose: « Non ho fatto mai "Ah, ah, ah!..." ». Altrettanto può dirsi dell'umorismo del Calandra, pacato, bonario, che non esplode mai in punti esclamativi. Del « nuovo ambasciatore » francese a Torino, cittadino Ginguené, egli dice: « Ginguené è un letterato, un filosofo, un uomo di tutte le virtù. Per arrivare a conoscere presto i Piemontesi, ha letto Machiavelli e non so quali altri scrittori italiani; così sogna sempre e scorge dappertutto congiure, tradimenti, insidie, stiletti, veleni... ». Ed ecco uno parlare d'una dottrina che aveva un nome lungo, bislacco, difficile a leggere: ma che era stata molto insegnata e molto seguita nell'antichità. « Gli indiani, gli egiziani e simili si figuravano che l'anima dal corpo dell'uomo passasse nel corpo d'un ani-

Teatro Alfieri - Inaugurazione dopo la ricostruzione.

. . . . . .

dij comediant politich veui gnanca ten-me cont!...
mi j 'stor ij rispeto: fass nen certi confront!

. . . . . .

male, anzi d'una serie d'animali; e, dopo un viaggetto di migliaia d'anni, rientrasse, che so io? in un nascituro o in un neonato. E questa povera gente non mangiava carne, per evitare il pericolo di mangiare gli antenati. Ed ecco citati taluni versi di *Diodata Saluzzo fra gli arcadi Glaucilla Eurotea*, in occasione della supposta morte del marchese Cesare Tapparelli d'Azeglio:

> Era la notte, ed il suo cieco orrore
> avviluppava una metà del mondo:
> pingea la luna candido pallore
> specchio all'altro maggiore auriga biondo;
> in manto nero trasvolando, l'ore
> cadean d'eternità nel sen profondo,
> e lentamente tra quel cupo speco
> piangeva 'l gufo, rispondeva l'eco.

Alt! A continuare su questa strada, io parlerei troppo del Calandra mentre soggetto del discorso è il Bonfante. Umorista, dicevamo. E, sostanzialmente, un romantico si può aggiungere. In grado quindi di « sentire » totalmente il Calandra. E d'intelligenza più che acuta. È buono. Egli vi *assicura* contro tutti i rischi nel suo ufficio, per la strada, nei circoli, a domicilio, dappertutto. È buono, quindi. È simpatico. Cordiale. Sincero. Non voglio nascondere nessuna delle sue belle qualità, perchè io non gli nutro rancore, quantunque dovrei nutrirgliene, e udite se non sono nel giusto: un giorno ci mettemmo insieme per scrivere alcunchè di allegro, tanto io, tanto lui, a base di facezie scelte, nostre e d'altri, nuove o rimaste in veste nuova: « *Un sorriso e...* » (Dicono che sia esaurito). In più egli aggiunse la prefazione, dove spiattellava (mica lasciava

Circolo degli Artisti - I. Centenario.

. . . . . .

Sent ani a son passà,
Se 'ncheui, da là dal mar
quaidun an dà na man,
sentomse nen umilià
'd nen esse american...

I somà amis, sicura,
nojautri i creditor
ed civiltà, 'd coltura,
ed poesia, d'amor...

. . . . . .

soltanto intendere) che il « *meno buono* » era tutto mio, verità indubbia ma che, o Dei benigni!, a non volerla proprio tacere, si poteva impolverare di placcato-oro.

Dunque, io non gli nutro rancore. Non gliene nutre nemmeno il prefetto di Torino, verso il quale, in una festa di beneficenza svoltasi a Valsopata (« paese di fantasia senza mosche e senza partiti politici », parole sue), indirizzò i seguenti versi, come sindaco del paese:

È questo un giorno fatidico
perchè inauguriamo il « *ciochè* »,
ossia il « campanile » in d aletto.
(È meglio tradurre perchè
capisca anche il Prefetto).

No, non gli si può nutrire rancore perchè egli è l'opposto degli Indiani Givaros (oggi di moda per le esplorazioni che si vanno facendo nelle foreste che costeggiano il Rio delle Amazzoni): essi lanciano frecce imbevute di veleno, mentre le sue, in definitiva, han sempre tracce di zucchero se non proprio di miele. Il miele gli serve, in genere, per uso privato, allorchè, stanco del ridere, si rifugia a casa sua, nella sua vera casa e cioè nel patetico, delicato, affettuoso, come ne possono fare fede i seguenti versi con i quali s'inizia un'ode in onore de « *Le damin-e d' S. Vincens* »:

Un dij pi vej proverbi a dis: chi a veul monté
le scale ch'a lo pòrto an cel, a dev calé
fin-a da chi ch'a seufr, e al pòver dé na man!
Le Dame 'd San Vincens a l'é da 'mpess ch'a san
che gnente a j'é 'd pi véra, e che la Carità
a l'é na messa bassa: dev'esse celebrà
sensa soné le ciòche...

Ed ecco altri versi scritti nella triste occasione della morte di una bambina, un piccolo « miracolo biondo » a San Vito (San Vi). Papà, mamma, nonni sono affranti dal dolore, sia pure variamente espresso, un dolore straziante che raggiunge il poeta e gli fa chiedere angosciosamente al cielo: Ma perchè, ma perchè « portene via col miracol biond? ».

Ma 'nt la cesa 'd San Vi, su dla montà,
un sant am guarda, e am dis, mè smia 'd capì:
« disijlo ti che mi 'n ancalo pa
che an cel l'avio bsògn 'd n'angel ëd pi! »

Verso il 1375, il poeta Ugo di Monforte riuscì ad attirare su di sè l'attenzione della corte viennese e dei letterati, perchè, fatto insolito e nuovo del tutto, egli aveva cantato in bei versi la propria moglie e le delizie dell'amore coniugale. Umberto Bonfante è della stessa scuola, poichè una sua poesia, intitolata « Mia fomna », ossia « Mia moglie », così conclude:

Fòrsa dë steme 'nsema tanti ani e tanti dì
a l'e vnuita 'pò « gabia » dcò chila, come mi!
Ma 'm pias ancora istess, perchè l'ha dime un dì:
« Berto a dev'esse bel vni vei ansema a ti! »

Ho anche l'impressione che, in linea letteraria, gli stia più a cuore questa penombra sentimentale che non l'umorismo. In ogni caso non va dimenticato che egli è anche autore del volume « *Il bridge è facile* » (in collaborazione con Filippello) e, se non erro, dev'essere suo il raccontino di quella bridgista che amareggia il compagno con una serie di

errori insolenti, ed egli non può neppure sfogarsi con le ingiurie pittoresche che fanno parte integrale delle partite di bridge, perchè la donna è giovane e bella. Tuttavia, a partita finita, le domanda amabilmente: « Scusi, lei quando ha imparato a giocare a bridge? ». « Ieri », è la risposta. « Sì, ma a che ora? ».

Presidente dalla Società « *Amici del Teatro* », Umberto Bonfante ha qualche « *atto* » dato alla radio e altri in attesa di lancio. Non saprei dire quanto questi « *atti* » siano buoni, ma quello di raccogliere ogni tanto offerte in natura dalle principali ditte torinesi (cioccolata, caffè, liquori, caramelle, telerie, ecc.) caricare il tutto nella propria macchina e portarlo personalmente come dono alla casa di riposo di Bologna degli attori di prosa, è indubbiamente un *atto* squisito.

Diceva Aristotile: « Amici miei, non ci sono più amici ». Amico con gli amici, viceversa, Umberto Bonfante è ripagato dagli amici suoi con calore, direi quasi, romantico, cioè ai margini dell'incredibile. Avvenne una volta che, forse per fagli uno scherzo, ossia per mettere alla prova la sua qualità di umorista, taluni ladri (della categoria « ignoti ») gli rubassero l'automobile, nè accennassero a restituirgliela (cosa che non fecero neppure in seguito). Ebbene, i suoi amici si quotarono per regalargliene una nuova, fatto probabilmente unico nella storia dell'amicizia e dell'assicurazione.

E adesso basta. Ricorderemo soltanto che Umberto Bonfante, nato a Brusasco nel 1901 da famiglia che produceva soltanto maschi, avrebbe potuto distinguersi sin dalle prime scuole se il suo professore d'italiano non l'avesse preso in antipatia per un certo scritto dove lui, piccolissimo, parlava di « un conte rovinato da quella malafemmina ». Ciò, insieme con una disistima tenace, gli valse l'ingiuria di « magnapagnotte e marmocchio » mentre quel conte era stato proprio rovinato da una malafemmina. Il marmocchio crebbe, diventando l'uomo che abbiamo tentato di schizzare, e il « magnapagnotte » salì a buongustaio. Così, insieme con Giulio Crosti, egli lanciò un libro di cucina, intitolato « Provate anche voi, signora... ». Esso presenta soltanto otto pranzi, ma degni d'impegnare le finanze di un miliardario.

Ultimi particolari. Quando il pittore Savinio espose alla « Bussola », il direttore Carluccio glielo presentò dicendogli: « Dicevi che vuoi conoscere Torino? Ecco qui Bonfante; è su per giù la stessa cosa... ». Bonfante detiene pure, da tanti anni, un record sportivo. Motocicletta: 4' 3" e 2/5 dal momento in cui gli fu consegnata la macchina nuova all'Ospedale Mauriziano (Torino, Corso Unione Sovietica, 46).

Festa di Val Sopata - Eridano.

. . . . . .

Ò car ël nòst Prefet! Noi it voroma ben
për ël tò fé a la bon-a, për ël tò sguard seren...
e ti, për dimostrene la tua simpatia,
fa come j'autri 'd Napoli ch' as na van mai pi via!...

. . . . . .

Il Presidente della Repubblica si congratula per la bella edizione illustrata de " La Bufera " stampata ed edita dalla SATET e curata da Bonfante che gli ne presenta un esemplare dedicato "al nemo".

IL POPOLO TORINESE PROTESTA

PER LA SCARCERAZIONE DI KESSELRING

L'indignazione, lo sdegno e l'amarezza del popolo italiano in genere e del popolo torinese in ispecie per la scarcerazione del criminale di guerra, ex generale Kesselring, capo delle truppe tedesche che dopo l'armistizio si erano insediate nel nostro Paese, occupandolo senza averlo conquistato, ha avuto la sua massima e più alta espressione al Consiglio Comunale che, nella seduta del 28 ottobre 1952, ha votato all'unanimità per acclamazione un ordine del giorno che è stato la fusione di due ordini del giorno presentati, uno dalla Giunta comunale ed uno da un gruppo di Consiglieri.

Ecco il resoconto ufficiale della seduta, desunto dal resoconto stenografico.

Presiede il vice-sindaco, avv. Guido Secreto, che dà lettura dei due ordini del giorno.

« I sottoscritti Consiglieri comunali chiedono all'illustrissimo signor Sindaco di porre in discussione, con urgenza, il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio Comunale di Torino, Città Medaglia d'Oro della Resistenza

esprime il suo più vivo sdegno, eleva la sua indignata protesta per la scarcerazione del criminale di guerra Kesselring, responsabile di spogliazioni, di deportazioni e massacri, che hanno devastato e insanguinato l'Italia;

fa voti che il Governo italiano voglia, con atto di fermezza, riconfermare a tutti i Governi gli alti valori ideali della lotta di Liberazione, profondamente offesi da un atto che significa assoluzione di coloro che si sono macchiati dei più gravi delitti contro l'umanità

e che pertanto venga richiesta l'estradizione del criminale Kesselring affinchè possa essere giudicato dai Tribunali italiani dei delitti commessi sul suolo della nostra Patria.

Firmato: Roveda - Negarville - Coggiola - Pajetta - P. L. Passoni - Carsano - Castagno - M. Passoni - Nicola Grosa - Rossi - Todros" ».

L'altro, dice:

« L'Amministrazione Civica di Torino rendendosi interprete della viva indignazione della cittadinanza per la grazia concessa al maresciallo Kesselring,

mentre si inchina reverente e ricorda con profonda commozione tutte le vittime cadute sotto il piombo del comandante nazista,

eleva la sua ferma protesta ed invita il Governo ad assumere le opportune iniziative perchè nel rispetto della giustizia siano tutelati i sentimenti più sacri del Popolo italiano ».

Avv. SECRETO — A nome della Giunta conferma il contenuto dell'o. d. g. Effettivamente — dice — per tutti gli italiani, ed in particolar modo per quelli che hanno partecipato alla lotta di Liberazione, ha suonato offesa questo gesto di liberalità, di grazia, verso un uomo responsabile di tanti lutti, di tante rovine, di tanto dolore per i nostri fratelli. Ed è con questo sentimento che egli, avendo letto al Consiglio Comunale questi due ordini del giorno, pensa che si possa arrivare ad una compenetrazione, ad una formula che accontenti tutti e possa essere votata alla unanimità questa sera dal Consiglio.

Apre la discussione dando anzitutto la parola al Senatore Roveda che è il primo firmatario dell'o. d. g.

Sen. ROVEDA — Il caso vuole che questa discussione avvenga proprio in un giorno particolarmente nefasto al nostro Paese, in quel 28 ottobre che ha dato al nostro Paese tutti i dolori, tutti i lutti che noi conosciamo. Crede che si possa arrivare ad una votazione comune ed unanime contro un atto che offende intimamente tutti gli Italiani che hanno lottato nella guerra di Liberazione, per la libertà del nostro Paese.

Non è compito suo, e crede neppure del Consiglio, giudicare l'operato delle altre Nazioni. Abbiamo però diritto di far rilevare che Kesselring è un criminale di guerra per le azioni commesse in Italia e giustizia e serietà volevano che, prima di eseguire un provvedimento di questo genere, fossero interpellati il Governo ed il Popolo italiano. Ciò non è stato fatto, ed il Popolo italiano è amaramente addolorato che questo sia avvenuto.

Questo signore, che in Italia si è comportato come si è comportato, uscito dal carcere, non ha avuto nessun'altra iniziativa che quella di insultare gli Italiani ed il Parlamento italiano.

Noi abbiamo diritto di far rilevare che siamo un popolo libero, che ha duramente lottato, che abbiamo pagato col sangue ed il sacrificio la libertà che ci siamo conquistata. Abbiamo il diritto di chiedere che questo signore venga giudicato dalla Magistratura italiana e dalla Giustizia italiana, perchè se noi non lo chiedessimo, noi insulteremmo quelli che hanno sacrificato tutto e la stessa vita per la conquista di questa libertà.

Kesselring è un criminale di guerra che esce in un particolare momento politico e che fa delle affermazioni politiche. Non è sua intenzione, nè di nessuno, speculare sui morti, speculare sul sangue; però la posizione di questo ex generale nazista, che ha messo il nostro Paese a ferro e fuoco, è una posizione che dice chiaramente che è ancora un generale e come tale vuole ancora comandare degli eserciti, dei soldati, i quali potranno combattere chissà dove, ma in quel *chissà dove* potrebbe essere compreso anche il nostro Paese.

Desidera mandare a tutti gli italiani che hanno sofferto, alle famiglie degli italiani che sono caduti, l'omaggio

più riverente, contro questo insulto che è stato fatto alla Resistenza italiana. È quindi lieto di votare l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, a condizione che sia ben chiarita (può darsi che ad una prima affrettata lettura non abbia ben compreso) la nostra richiesta. È una cosa formale. Sa benissimo che questo non avverrà. Ma noi abbiamo il dovere, di fronte alla nostra coscienza di chiedere che il criminale Kesselring sia mandato in Italia perchè si giudicato dalla Giustizia italiana.

Solo così noi compiremo il nostro dovere verso la nostra coscienza ed i nostri Morti.

Avv. MALCHIODI — Ha chiesto la parola perchè, per quanto non abbia le benemerenze del Sen. Roveda nella guerra di Liberazione, non può e non deve dimenticare che ha avuto l'onore di sedere nel Comitato regionale di liberazione ai tempi della nostra lotta. Ed è quindi con l'animo di allora che desidera associarsi in modo particolare, alle parole di protesta e di indignazione che sono state pronunciate qui.

Quando ha sentito, poco fa, leggere l'ordine del giorno, si è domandato se era opportuno mettere l'accento su di un giudizio italiano in quanto che, in tesi generale, ci potrebbe essere rifiutata questa estradizione, oltrechè con motivazione politica, per motivi giuridici. Ma si è poi ricordato che quando si è iniziata l'ultima guerra, gli Stati che poi ne uscirono vittoriosi, di fronte alle prime crudeltà che si dovettero rimproverare agli eserciti tedeschi, proclamarono espressamente che tutti coloro che si rendessero colpevoli di atrocità, sarebbero stati giudicati, come delinquenti comuni, secondo le leggi di quello Stato in cui furono compiuti questi delitti. Noi non chiediamo infine che l'applicazione di questo principio, che è stato completamente trascurato in questa occasione. Purtroppo non si otterrà ciò che chiediamo, siamo d'accordo. Ma è bene che con una formula che potrà essere meglio studiata, si esprima questo concetto, che vi sono stati delitti. che questi delitti sono impuniti, mentre se si fossero tenute ferme queste premesse, solennemente affermate allora, noi non dovremmo ora deplorare questa offesa alla giustizia. Si associa quindi all'ordine del giorno comune.

Avv. COLLA — Vorrebbe associarsi all'ordine del giorno proposto dalla Giunta, ma desidera togliere alcuni dubbi che possono essere sorti al riguardo di una specificazione precisa per la richiesta della traduzione del Maresciallo Kesselring davanti alla Giustizia italiana. Una richiesta di questo genere, a suo avviso, non solo non è contraria ad alcuna regola internazionale, non solo non è contraria ad alcuna regola di giustizia, ma è perfettamente aderente a quello che le autorità della Giustizia italiana hanno già deciso in proposito. Noi sappiamo che ci sono stati nel nostro Paese diversi processi contro criminali di guerra nazisti, autori di stragi efferate, come quella di Marzabotto, delle Fosse Ardeatine e tante altre. Ebbene, come loro difesa, costoro asserivano una posizione di fatto e cioè che essi non eseguivano che ordini ricevuti dal loro comandante superiore.

Tra questi, nessun dubbio che vi fosse il Maresciallo Kesselring. In più essi sostenevano che la legge di guerra contempla la rappresaglia e che si era quindi in tema di rappresaglie. Effettivamente una determinata forma di rappresaglia è autorizzata dalle stesse convenzioni internazionali, ma queste azioni, il comportamento di questa gente, non è stata una rappresaglia ammissibile: basti ricordare le centinaia, le migliaia di morti, le donne, i bambini di Marzabotto e di tante altre località uccisi, gettati per aria e infilzati dalle baionette naziste.

La Corte di Cassazione parecchie volte e anche il Tribunale supremo, ancora giorni fa, hanno deciso che questa non è una difesa attendibile in quanto di quei fatti dovevano rispondere non solo i comandanti minori, ma anche, e a maggior ragione, i comandanti superiori e in primo luogo il comandante supremo delle forze naziste Kesselring e che tali fatti uscivano fuori dal limite delle rappresaglie di guerra.

Ed essi escono fuori non soltanto nel senso giuridico, ma ne escono abbattendo anche un terzo ed ultimo ostacolo, l'ultima trincea della difesa legale di questi criminali: quella di aver contenuto il numero dei fucilati alle fosse Ardeatine, di aver contenuto il numero degli uccisi per rappresaglia a Marzabotto e in altre località.

È una dolorosa pagina della storia della nazione italiana. Ebbene, la Cassazione prima, il Tribunale Supremo, poi le altre Autorità, hanno stabilito che non era una difesa attendibile, nè in linea di fatto nè in linea di diritto, invocare questa circostanza. Quando noi richiediamo quindi l'estradizione del criminale Kesselring noi non compiamo un atto di pura demagogia, ma facciamo una richiesta basata solidamente sopra le leggi italiane e soprattutto sulle leggi internazionali. Che poi l'esecuzione di questa richiesta possa essere una utopia è un'altra questione: ma dal punto di vista di Diritto nazionale ed internazionale la richiesta di estradizione è oggi fondatamente appoggiata con decisioni già emanate dalla Giustizia italiana e questo non può essere giuridicamente discutibile.

Quindi la preoccupazione di richiedere una cosa che si sa già non può essere concessa in linea di Diritto internazionale (e di compiere quindi un atto di pura demagogia), non esiste affatto.

Ritiene che con una leggera modifica dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta si possa inserire la richiesta di applicazione dell' nazionale e internazionale, del Diritto sancito e stabilito da diverse decisioni delle nostre Autorità supreme giudiziarie e cioè la Cassazione e il Tribunale Supremo Militare. È certo che concretamente non ci manderanno qui il presidente degli Elmi d'acciaio e noi non potremo certamente andare a prenderlo, ma il Comune di Torino, avanzando questa richiesta, fa un'opera di avanguardia che ha una sua precisa fondatezza giuridica secondo lo stesso Diritto internazionale e noi quindi reclamiamo l'accoglimento di questa richiesta che è fondata sopra queste ragioni e nel compiere questo atto noi compiamo un atto di commemorazione concreta e effettiva di quelle migliaia e migliaia di morti che non possono essere isolati, ma che debbono essere compresi nella strage generale che è avvenuta nel nostro Paese.

Isolare questi morti significherebbe isolare come fatto unico e solo nella storia umana, quello che è invece un anello di una ben più grave catena. Opponendoci alla decisioni delle Autorità che hanno liberato Kesselring, noi intendiamo colpire non soltanto i violatori della giustizia umana e internazionale, ma coloro che facevano spedire i vagoni di esseri che dovevano poi essere gassati. È questa una realtà di fatto e di queste vittime ce ne sono non centinaia, non migliaia, non decine di migliaia, ma ci sono milioni di esseri viventi, donne, vecchi e bambini, come è documentato dalle cinematografie prese nei campi di guerra di Mauthausen, di Büchenwald, per cui questa protesta significa dare un migliore contributo che a noi è possibile alla memoria di tanti morti, alla rivendicazione del diritto umano di pietà e di giustizia, verso i sentimenti che debbono animare tutta l'umanità.

Dr. COGGIOLA — Rileva che è con senso di sgomento che si apprendono queste notizie che vengono dalla Germania, sgomento tanto maggiore in quanto non si tratta

di un episodio, ma si tratta di un sistema. La scarcerazione di Von Mackensen già condannato a morte dai Tribunali inglesi è di ieri, come di ieri è la liberazione di Von Meinstein pure già condannato a morte e la scarcerazione di Radeck colpevole di aver ucciso 1300 ebrei e che è stato scarcerato dopo tre anni di carcere.

Oggi alla serie si aggiunge Kesselring; dove si vuole arrivare? Non intendo entrare negli intrighi e nei retroscena che possono aver suggerita questa liberazione, ma il fatto più doloroso è ancora quello che il nazismo non considera questi fatti come un perdono, ma li reclama come un atto di riparazione; e riparazione vuol dire assoluzione.

Ora l'assoluzione di questi criminali suona offesa per tutti i caduti e suona maggior offesa il fatto che appena uscito dal carcere Kesselring è stato acclamato Presidente degli Elmi d'Acciaio. Non per questo sono caduti i nostri Giambone, i nostri Perotti e gli eroi del Martinetto; non per questo il popolo italiano ha combattuto la sua guerra di Liberazione nazionale.

Non è un sentimento di vendetta che ha spinto i compilatori nella presentazione di questo ordine del giorno, ma un senso di giustizia, di rispetto verso tutti i caduti, verso le famiglie dei trucidati che oggi sono sgomenti perchè questa liberazione, questa assoluzione sembra quasi voglia irridere al loro dolore. È un sentimento di giustizia che ha suggerito la presentazione di questo o. d. g. perchè ci sono dei principi di umanità che non possono mai essere violati.

Spera che l'eco della voce di questo Consiglio comunale possa giungere in Italia e all'estero per ricordare che i principi di umanità e di giustizia non debbono e non possono essere mai violati.

Prof. GROSSO — Il sentimento di protesta e di dolore che ha suscitato nell'animo di tutti gli italiani la notizia della scarcerazione di Kesselring trova giustamente eco in questo Consiglio comunale, nel Consiglio comunale di una Città medaglia d'oro della Resistenza al centro di una regione che ha visto tutto l'eroismo e tutta la ferocia degli anni della Resistenza e della guerra di liberazione.

Noi aderiamo con tutto il nostro cuore all'o. d. g. proposto, e dice o. d. g. perchè vuole considerarlo unico, anche perchè le dichiarazioni del Presidente di questo Consiglio comunale, il Vicesindaco, dimostrano che tutti coloro che hanno parlato sono concordi in questo senso. L'o. d. g. proposto dalla Giunta, sia pure con qualche ritocco, deve esprimere un sentimento unanime di tutto il Consiglio perchè non ci possono essere restrizioni nè deviazioni ad una voce che viene dal nostro cuore e dal nostro sentimento di italiani che hanno vissuto gli anni della lotta di Liberazione. Non possiamo che esprimere e ripetere le nobili parole con cui il padre di un eroe della Resistenza, il Sen. Gasparotto, ha iniziato ieri il suo dire in Senato: « Non dobbiamo giudicare un atto di clemenza, ma vogliamo esprimere il rispetto per i nostri morti ai quali si rivolge in questo momento il nostro pensiero ». Giustamente, come altri ha già dichiarato, noi dobbiamo ricordare come questo atto è stato giudicato da coloro che lo hanno ricevuto e cioè un atto di riparazione che quindi è un atto di assoluzione. È stato detto bene: non è vendetta quella che noi chiediamo, non è quindi contro una eventuale clemenza che noi insorgiamo: è contro lo spirito con cui questo atto è stato accolto, contro quello spirito che ha in questi giorni delle manifestazioni di recrudescenza di cui si accorgono anche coloro stessi che hanno compiuto questi atti e che li hanno presentati come atti di clemenza.

Le manifestazioni che hanno accompagnato questo atto, le dichiarazioni che sono state fatte dall'interessato, sono un'offesa al nostro sentimento e sono offesa ai nostri morti.

Esprimiamo quindi tutti con questa voce unanime, un reverente saluto ed un sentimento di riparazione verso i nostri caduti. Tanto più che non possiamo dimenticare che in altri casi, per fatti ben minori, commessi contro un limitato numero di prigionieri la legge della repressione è stata feroce e possiamo ricordare un generale italiano che per quanto si riferisce ai capi di imputazione attribuitigli non ha neppure paragone col Kesselring, è stato punito in modo molto maggiore e pertanto la clemenza con cui oggi si vuole giustificare la liberazione di Kesselring non avrebbe dovuto manifestarsi. Qui è tutto un popolo che ha sofferto, qui i morti si contano a masse, qui è effettivamente la manifestazione efferata di una volontà efferata e il non riconoscere la ferocia del comportamento compiuto rende questo atto di clemenza una offesa alla giustizia.

Questo dobbiamo affermare e pertanto anche a nome del suo Gruppo esprime la piena adesione all'o. d. g. presentato dalla Giunta anche con quei ritocchi che potranno essere concordati. Personalmente può avere qualche dubbio sulla efficacia di una specificazione della energica azione che si richiede al Governo italiano, specificazione riguardante la estradizione di Kesselring e sarebbe forse stato più efficace, a suo parere, evitare di porre dei dubbi e delle possibilità di discussione parlando di estradizione, mentre sarebbe stato forse meglio dire in senso più generico che il popolo italiano reclama puramente e semplicemente una azione di giustizia; ad ogni modo non intende turbare con discussioni riguardanti la redazione di una frase o dell'altra dell'o. d. g. la dignità di questa nostra manifestazione unanime di riprovazione e di cordoglio, e invita tutti i colleghi del Consiglio ad osservare un minuto di silenzio a ricordo dei nostri Caduti per la Resistenza e la Liberazione.

Tutti i consiglieri comunali in piedi unitamente ai giornalisti della Tribuna della Stampa e al pubblico della tribuna osservano un minuto di reverente silenzio.

PUTATURO (Assessore) — Parla anche a nome del Gruppo dei socialisti democratici che egli rappresenta.

La notizia della scarcerazione del Maresciallo Kesselring, come già è stato detto, è stata per tutti una mortificazione. Mortificazione dei nostri sentimenti più puri e più alti verso coloro che si immolarono per un altissimo ideale e verso coloro che furono vittime di efferati eccidi commessi precisamente dalle truppe di Kesselring sul territorio italiano.

Il Gruppo al quale appartiene ha già manifestato il suo sentimento, il suo pensiero, la sua volontà in questa tristissima situazione, attraverso l'ordine del giorno che è stato presentato dalla Giunta, ordine del giorno che potrà essere anche in qualche parte modificato, ma che comunque nella sua sostanza rispecchia una profonda indignazione per questo atto, che egli definisce, di vera ingiustizia.

Intende aggiungere un qualche cosa che sfugge alla stampa, che la stampa non ha ricordato, ma che però è consacrato negli atti del processo di Kesselring, e cioè che fra i delitti efferati commessi dalle sue truppe, oltre a quelli di Marzabotto e delle Ardeatine, ne esiste un altro, di un massacro collettivo fatto a danno della popolazione di Pietransieri. E scandisce questo nome perchè desidera che la stampa, proprio dalla Città di Torino, che ha il vanto di essere stata decorata con medaglia d'oro per la lotta della Resistenza pubblichi che la popolazione di Pietransieri, paese sito in località dell'Abruzzo, fu trucidata perchè si rifiutò di abbandonare le proprie case. Questo si deve ricordare al popolo italiano. Sono rimasti bambini senza genitori, uomini che si erano dati alla macchia per

non essere tradotti in Germania: Pietransieri è un paese morto dove il dolore si vede stampato in ogni cantone di quelli che sono i ruderi rimasti.

Kesselring sapeva, quando gli Alleati sbarcarono in Sicilia, che la Germania aveva perduto la guerra: questo lo sapeva perchè è risultato dagli atti processuali; malgrado questo Kesselring mise a ferro e a fuoco l'alta valle del Sangro, distruggendo paesi che non avevano nessuna importanza strategica, soltanto per soddisfare a quegli istinti bestiali da cui erano animate le sue truppe.

Ha voluto ricordare questo fatto di sangue perchè rimanga nella mente e nel cuore degli italiani il ricordo che anche Pietransieri è rimasto vittima di un efferato eccidio della propria popolazione.

Si associa, come detto, a nome del suo Gruppo, all'ordine del giorno, con quelle modifiche che potranno essere apportate.

PASSONI M. — A nome del Gruppo Socialista, a nome dell'ANPI e dell'Associazione Partigiani Matteotti, ha aderito all'ordine del giorno presentato, e aderisce all'ordine del giorno della Giunta, augurandosi che essi vengano fusi in un unico ordine del giorno. E questa adesione dà non tanto nella memoria dei partigiani che sono caduti sul campo della gloria avendo l'onore di combattere con le armi in pugno queste belve umane, quanto nella memoria di tutte le vittime innocenti dei rastrellamenti, delle rappresaglie bestiali, feroci, fatte dai soldati di Kesselring sotto la responsabilità del loro comandante.

Si è parlato di indulgenza: indulgenza potrebbe esservi se avesse questo imputato manifestato qualche senso di pentimento, se almeno avesse riconosciuto l'errore in cui è caduto durante una guerra feroce, così come lo è stata. Invece no: invece egli ha fatto delle dichiarazioni politiche che confermano pienamente la persistenza del suo animo feroce, pronto a ripetere quello che ha fatto. In queste condizioni l'indulgenza non è più possibile: se usiamo indulgenza verso chi ha tali sentimenti, si potrà essere chiamati come corresponsabili. Dobbiamo fermamente insistere perchè egli venga nuovamente arrestato e tradotto davanti alle Autorità italiane, perchè venga condannato come si deve.

BACHI (Assessore) — Non può limitarsi unicamente ad associarsi alle voci unanimi che si sono stasera levate da ogni parte. Egli parla non soltanto a nome dei compagni di lotta, parla a nome dei molti, delle migliaia, dei milioni di deportati, dei massacrati nei campi di sterminio.

Il 22 giugno 1944, a Roma, egli ha avuto il triste compito di entrare fra i primi in quelle grotte che portano il nome di Fosse Ardeatine, per riconoscere un amico e un compagno di Resistenza. Non descriverà qui lo spettacolo: vi erano uomini, ragazzi, vecchi, civili e militari, vi era un generale, vi erano degli ufficiali, un vecchio Rabbino di 74 anni e un bimbo di 14, che era stato fermato in piazza Colonna perchè si chiamava Cohen. E mentre egli assisteva a quel doloroso spettacolo, che era la prova del delitto più nefando dell'umanità, qui altri venivano deportati, fra cui un capitano della guerra del 1918 e un bambino di 16 anni, e nessuno è più tornato. Sulla soglia delle Fosse Ardeatine la moglie del suo amico da lui sorretta, gli disse che aveva una sola ragione di vivere: « Ho sentito dalla radio alleata che i criminali colpevoli di questo verranno portati qui in Italia per essere processati sul luogo del loro delitto ».

Ritiene quindi che sia giusto chiedere quello che probabilmente non verrà concesso, perchè se non lo si facesse si verrebbe meno al dovere che abbiamo verso i nostri Morti. Fatti come questi hanno il loro fatale seguito, perchè l'adunata nazista di ieri è la diretta conseguenza dei gesti che si seguono da tempo. È giusto che noi che abbiamo lottato, leviamo alta la nostra protesta, la nostra parola, la nostra richiesta, nel nome di quelli che hanno sofferto.

PAJETTA — Non sarebbe intervenuta dopo le belle e nobili parole che ha udite, se non fosse stata incaricata di portare, in adesione a quest'ordine del giorno che già aveva trovato così ampio consenso nella Giunta e nelle parole del Sindaco, la voce dell'Associazione per le Famiglie dei Caduti per la Guerra di Liberazione, il consenso di tutti i familiari delle vittime della ferocia nazista che il fascismo ha fatto scatenare sul suolo del nostro Paese.

Non è un senso di vendetta che ci muove, e neanche si intende parlare nel nome di un passato glorioso che sta al disopra di questi postumi insulti con i quali si vorrebbero travolgere uomini che ci sono nemici e uomini che ci sono stati amici al momento della dura lotta partigiana. E non ci importerebbe nulla di veder aprire per un Kesselring pentito, canceroso, roso dai rimorsi, come si è voluto far credere, se pure potesse parere molto inesplicabile, le porte della prigione, quelle porte che qui si chiudono così generosamente su tanti compagni dei nostri Caduti. Non si può però dimenticare quello che sta succedendo oggi in Germania: la camera di Kesselring trasformata in una serra, le migliaia di telegrammi di felicitazione, gli evviva e gli osanna, che fanno eco ai festosi raduni dei gerarchi arricchitisi sulle miserie dell'Italia. Abbiamo udito le sue impudenti dichiarazioni: le abbiamo lette sui giornali borghesi, e possiamo credervi perchè vengono riferite anche da giornali che fino a ieri non credevano possibili queste cose.

Non intende qui ripetere la storia delle atrocità commesse: rivede i cunicoli delle Fosse Ardeatine, queste catacombe della nostra libertà; rivede i 366 sarcofaghi sui quali pareva piovere a stille il pianto di Roma fra quei fiori sempre rinnovati della pietà cittadina; rivede le cento piazze su cui, con cuore amoroso e materno ha commemorato le migliaia di Caduti sotto il piombo nazifascista; rivede i fantasmi degli uomini, donne, fanciulli, adolescenti, impiccati, straziati, uncinati, fucilati sulle porte delle loro case e sul sagrato delle chiese dove li avevano portati a battezzare. E siccome pensa che essi ci abbiano lasciato una eredità di amore e di onore che non dobbiamo lasciar decadere, a nome loro unisce la sua voce a quella del Sindaco, della Giunta. Due richieste vorrebbe fare al Governo: la prima che Kesselring venga mandato in Italia, affinchè qui, dove egli ha contravvenuto a tutte le leggi umane, civili, ed alle stesse leggi di guerra, venga giudicato. Sa che questo il Governo potrà chiedere ma non potrà ottenerlo, perchè non potrà competere con i grandi patroni che oggi hanno preso la difesa di Kesselring. Ma la seconda richiesta crede che il Governo la possa concedere, e questa richiesta fa a nome dei parenti dei Caduti, in nome dei nostri Morti. Abbiamo stretto dei patti, abbiamo concluso degli accordi, abbiamo fatto promesse, sul sangue delle nostre giovinezze, dei nostri lavoratori scomparsi, per un'Europa unita, di cui la Germania di Adenauer doveva essere parte integrante. Ci si è parlato di una Germania che la disfatta aveva rinnovata; una Germania cristiana, una Germania democratica, pronta ad inserirsi nel gioco democratico di una nuova Europa. Ma se oggi, come nel 1932-1933, questa Germania si strappa la maschera, se dietro a questo volto contrito a cui i governanti hanno potuto credere, si rivela ad un tratto il volto del nazismo, il volto pagano, il volto nemico del cristianesimo, come del socialismo, e si ripete la sua minaccia di guerra, allora

si deve dire ai nostri governanti, a quelli cui i nostri figli morendo hanno dato modo di governare l'Italia: « Rivedete le vostre posizioni, come le sta rivedendo la Francia rifatta questa volta accorta al lume di questa nuova realtà; pensate a non impegnarvi per una strada che già tanti lutti ci ha portato ».

Ma qualunque sia per essere la risposta che il Governo ci darà, e che potremo portare ai nostri figli in questi giorni dedicati al loro ricordo, noi rifaremo tutti insieme la nostra unità, quell'unità che nel primo e nel secondo Risorgimento ha dato all'Italia tanta gloria e tanta possibilità di riscatto. La rifaremo per il bene della nostra Patria e porteremo una parola di fede alle lapidi dei nostri figlioli dispersi per quei sentieri delle montagne che hanno difeso, e sotto gli androni delle fabbriche che hanno salvato, e diremo loro: « Non abbiate paura: tutti insieme gli italiani che hanno combattuto per la libertà possono promettervi che nè Kesselring nè i suoi nuovi padroni potranno prevalere su di voi: il vostro sangue è un seme che può soffrire anche il duro lungo inverno di un disconoscimento inaridito da chi tanto vi ha chiesto e tanto ha avuto da voi; ma se l'inverno viene la primavera non è lontana mai, e allora anche per l'Italia verrà una primavera e il vostro sangue rigerminerà e ci darà pace per tutti gli Italiani, pace per tutto il mondo che pacificamente vuol conquistare un più civile, un più umano, un più cristiano avvenire.

COSTAMAGNA — Si associa all'ordine del giorno presentato dalla Giunta, non solo nella sua qualità di Consigliere Comunale, ma soprattutto nella sua qualità di appartenente alla Federazione Volontari della Libertà, ed alla Associazione degli ex Detenuti Politici Antifascisti.

Intende calcare la sua espressione di appartenenza a quella Associazione Sesto Braccio che ha avuto l'onore di avere come associati moltissimi che sono stati colpiti dalla tirannia e dalla violenza nazifascista. Il suo assenso all'ordine del giorno presentato vuol essere una protesta ferma e decisa degli aderenti a queste istituzioni, che con questa presa di posizione dicono chiaramente di essere contrari alla forza, contrari alla violenza, contrari a tutte le dittature, di essere soprattutto per la libertà e per la vera pace.

Avv. CAVAGLIA' — Si associa alle parole di deplorazione e di protesta che sono state pronunciate. Dà il suo voto all'ordine del giorno unificato, mentre invia il più reverente omaggio alle vittime della Liberazione e della Resistenza.

Cons. CROSA — Gli si permetta, anche per la commozione che gli hanno dato le parole pronunciate dai precedenti oratori, di aggiungere la sua parola in qualità di combattente ed a nome dei Combattenti. E non soltanto per il riverente ricordo dei Caduti colpiti dalla barbarie del nazifascismo, ma anche per difendere la dignità e la sovranità della nostra Nazione, in questo momento. Pensa che l'Italia debba pretendere di poter giudicare l'ex generale Kesselring attraverso i suoi tribunali militari o civili. Se noi questa cosa non chiedessimo, o se per un atto di opportunità noi non raggiungessimo questo scopo, pensa che in un non troppo lontano domani noi saremmo costretti — come ci insegna la storia di ieri e l'andazzo delle cose di oggi — a misurare la gravità della cosa. Pensa che se noi non raggiungessimo questo scopo, l'Italia ed il mondo potrebbero ancora subire la prepotenza di questo generale nazista. La voce unanime del popolo italiano sia stimolo a far sì che il Governo sappia con argomenti sufficienti, far valere questo desiderio del popolo italiano, affinchè non sfugga questo responsabile tedesco, alla giustizia della sua condanna.

VICE SINDACO — Se nessun altro chiede la parola, la discussione è chiusa. E poichè è manifestata una unanimità veramente commovente su questa questione, e poichè i due ordini del giorno possono essere fusi opportunamente, ritiene opportuno che due o tre colleghi si riuniscano (uno per Gruppo) per concordare il testo definitivo che sarà messo in votazione. Designa quindi l'avvocato Torretta per la D. C., l'avv. Cravero per i liberali, il cons. Gruppi od il dr. Coggiola per i Comunisti, Mario Passoni o Bertolotti per i socialisti, e l'avv. Cavaglià, e li prega di riunirsi brevemente.

Nell'attesa sospende la seduta.

Quando la seduta viene riaperta, il Vicesindaco dà lettura dell'ordine del giorno concordato:

« L'Amministrazione Civica di Torino, rendendosi interprete della viva indignazione della cittadinanza per la grazia concessa all'ex maresciallo Kesselring,

mentre si inchina reverente e ricorda con profonda commozione tutte le vittime cadute sotto il piombo delle truppe del comandante nazista,

eleva la sua ferma protesta ed invita il Governo, riconfermando di fronte a tutti gli alti valori ideali della lotta di Liberazione profondamente offesi, ad assumere le opportune iniziative perchè nel rispetto e nell'applicazione delle norme punitive di Diritto internazionale siano tutelati i sentimenti più sacri del popolo italiano ».

Dr. COGGIOLA — Chiede che quando sarà inviato al Governo questo ordine del giorno, che è stato votato alla unanimità, sia accompagnato dai verbali degli interventi di questi consiglieri.

La proposta è senz'altro approvata.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità per acclamazione.

NOTA DI ATTUALITÀ

di GUIDO GUIDI

Mercuriali, Autunnali e C.

Tra le manifestazioni commerciali cittadine ha trovato posto ormai da quattro anni quella che va sotto il nome di *Mercuriali di via Garibaldi*. Un nome che sa un pochino di mitologia, un po' di listino-prezzi e puzza anche un tantino di medicinale; è però stato ampiamente spiegato che cosa significa ed è stato accettato. Nelle sue quattro edizioni passate la manifestazione ha ottenuto un vero crescente successo; gradita al pubblico, bene accolta dagli interessati. L'idea è venuta al Rag. Degli Esposti che ha costituito un comitato, ha svolto opera di propaganda e di persuasione, ha superato cento e una difficoltà.

È noto che le maggiori difficoltà non sono però state quelle di ottenere burocraticamente dei permessi, di avere l'adesione degli interessati, di raccogliere i fondi, di trovare nuove idee per concretare attrattive e richiami per il pubblico; le difficoltà maggiori sono state costituite dai bastoni messi tra le ruote da altri commercianti. I quali altri commercianti, a mezzo delle loro organizzazioni, delle loro rappresentanze, dei loro enti qualificati hanno fatto di tutto per impedire che la manifestazione si realizzasse e ogni anno fanno il possibile perchè venga stroncata. Motivo principale? Perchè danneggia gli altri commercianti.

Ora a voler ragionare a fil di logica, non si riesce proprio a comprendere il motivo di tanta ostilità. Se è mal fatto che un commerciante o isolato o associato ad altri, faccia qualche cosa, abbia una nuova trovata, cerchi insomma con ogni mezzo di attirare il cliente al suo negozio, bisogna concludere che è un male tutto il commercio. Una delle molle basilari del commercio è (con la pubblicità, con la correttezza, con tante altre cose), proprio la concorrenza. Se i *Mercuriali* peccano contro la solidarietà dei commercianti, peccano allora tutti coloro che illuminano fortemente le loro vetrine, facendo rimanere nell'ombra le altre; peccano coloro che abbelliscono e rinnovano i loro negozi, peccano quelli che cercano per i loro banchi le belle commesse, peccano (ahi ahi!) coloro che fanno dei ribassi sui prezzi, che ricorrono cioè a questa efficacissima e infallibile arma per attirare il cliente.

Perchè coloro che si sono scagliati contro le manifestazioni commerciali di via Garibaldi non se la sono presa con i negozianti di quelle vie quali via Pietro Micca, via Garibaldi stessa, via Cernaia che hanno pagato o vogliono pagare di propria tasca perchè il Municipio rinnovi e intensifichi l'illuminazione della loro strada? Non porta forse un « danno » agli altri, anche questo?

La protesta degli enti qualificati, ha fatto sì che le Autorità non concedessero il richiesto permesso di protrazione dell'orario di vendita anche nelle ore serali. Ma perchè questi protestanti non se la pigliano per esempio con le manifestazioni di Piazza Vittorio dove proprio di sera si espongono e si vendono, oggetti e prodotti mentre i negozi sono chiusi? Proprio per via Garibaldi, non si può negare che il pubblico sarebbe soddisfattissimo se oltre al fare una bella passeggiatina in una strada dall'aria festosa e molto movimentata, potesse eventualmente anche acquistare l'oggetto che ha richiamato la sua attenzione.

La conclusione è questa; che l'idea dei Mercuriali è stata una ottima idea, la quale, come tutte le cose buone, si è imposta a dispetto degli ostacoli e che coloro che protestavano, che protestano e che protesteranno dovrebbero pensare che vi è una magnifica soluzione aperta dinanzi a loro: imitare l'esempio di via Garibaldi.

Ottima cosa quindi l'istituzione degli *Autunnali di via Po*. Benissimo. La via Po si presta magnificamente, come la via Garibaldi, per una manifestazione commerciale del genere e come via Po ce ne sono tante altre. E sarà un gran bene se a Torino l'esempio di via Garibaldi e di via Po sarà imitato e se tali manifestazioni pseudo fieristiche si moltiplicheranno. Meglio ancora se si amplieranno e oltre alle manifestazioni per via avremo le manifestazioni per rione e sorgeranno per esempio i *Primaverili* della Crocetta o i *Saturnali* di Borgo San Paolo. Ci sono tante vie, ci sono tanti rioni, ci sono quattro stagioni e c'è una infinità di dei dell'olimpo che sono ben lieti di far da patrono a queste manifestazioni. E non si abbia il timore che esse si moltiplichino e diventino troppe; basta ricordare che la famosa Fiera di Lipsia di importanza mondiale, è proprio sorta così, prima era la fiera di una strada, poi di un quartiere, poi di un rione e poi è diventata la *Fiera di Lipsia*. E se a Torino da questi primi tentativi saltasse poi fuori così per generazione spontanea, e non per decreto legge, addirittura una *Fiera di Torino*, nessuno potrebbe trovarci a ridire, forse non ci riuscirebbero neppure i milanesi.

UN MESE DI VITA CITTADINA

OTTOBRE 1952

1 mercoledì - IL LATTE PASTORIZZATO IN BOTTIGLIE viene distribuito da oggi in città, preparato dalla nuova Centrale del Latte di Via Filadelfia. Prezzo L. 84 il litro. Tenore di grasso 3,50 per cento.

— LA NUOVA LINEA DI AUTOBUS C collegante la Madonna di Campagna con la Barriera di Nizza attraverso Corso Inghilterra, Corso Vittorio e Via Nizza entra in funzione da oggi.

2 giovedì - IL CONGRESSO DEL COMITATO TECNICO ISO TC 61 si è inaugurato a Palazzo Madama alla presenza delle autorità e di delegati di altre otto nazioni. Il Congresso internazionale si occupa delle materie plastiche.

3 venerdì - UNA MOSTRA DI FOTOGRAFIE ARTISTICHE eseguite da dilettanti indiani è stata inaugurata a Torino. È la prima volta che vengono esposte in Italia fotografie di artisti dell'India.

4 sabato - LE MULTE INFLITTE DAI VIGILI URBANI per contravvenzioni alle norme della circolazione stradale sono state da oggi quadruplicate.

5 domenica - L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO DELLA P. S. è stato celebrato con una rivista delle forze di Polizia in Piazza Castello.

— IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI TECNICA CINEMATOGRAFICA ha iniziato oggi i suoi lavori al Teatro Nuovo.

— IL CONVEGNO DI STUDI DI STATISTICA AZIENDALE ha concluso i suoi lavori.

— ERCOLE MOGGI il popolarissimo simpatico giornalista che da quarant'anni scriveva sui giornali cittadini, è deceduto in seguito a breve malattia.

6 lunedì - LE CASE DI MODA TORINESI hanno organizzato oggi una sfilata di modelli alla Mostra autunnale dei fiori e della frutta allestita al Giardino reale.

7 martedì - ADDETTI MILITARI DI 14 PAESI ESTERI hanno visitato oggi il Salone della Tecnica al Valentino.

8 mercoledì - IL 39° CONGRESSO della Società Italiana di Oftalmologia si è inaugurato oggi a Palazzo Madama presenti delegati di tutta Italia.

9 giovedì - IL SALONE DELLA TECNICA ha chiuso i suoi battenti a mezzanotte. 1800 espositori appartenenti a 28 nazioni di cui 400 stranieri. Centomila visitatori.

11 sabato - L'ISTITUTO DI PSICOLOGIA SOCIALE ha inaugurato a Palazzo Reale il secondo ciclo di conferenze con una bella prolusione della dott. Massucco Costa.

12 domenica - GIUSEPPE GIACOSA E LUIGI ALBERTINI sono stati commemorati a Colleretto Parella alla presenza del Presidente della Repubblica, da Silvio d'Amico e Mario Ferrara.

13 lunedì - UNA PRECOCE ONDATA DI FREDDO è scesa sul Piemonte. Sulle più alte cime delle montagne è comparsa la neve.

14 martedì - PER RIPRISTINARE LE SIEPI di Corso Vittorio Emanuele sono stati stanziati dalla Giunta comunale cinque milioni. I lavori saranno eseguiti da ditte private.

15 mercoledì - IL PRESTITO CITTA' DI TORINO nella sua prima emissione di tre miliardi di lire è stato interamente sottoscritto in quattordici giorni. La sottoscrizione continua per la seconda tranche di altri tre miliardi che si sarebbe dovuta offrire a cominciare dal prossimo gennaio.

16 giovedì - IL GIARDINO REALE sarà aperto al pubblico. Il Sindaco avv. Amedeo Peyron ha preso personalmente accordi a Roma col Demanio dello Stato a questo proposito.

18 sabato - IL CONGRESSO DI MEDICINA SOCIALE si è inaugurato a Palazzo Reale alla presenza delle autorità e di personalità del campo medico italiano ed estero.

19 domenica - IL GIRO DEL PIEMONTE, la tradizionale corsa ciclistica autunnale, è stato vinto dal corridore Albani.

— FERRUCCIO PARRI ha parlato al Teatro Carignano ad una riunione della Federazione Italiana Associazione Partigiani.

21 martedì - GLI STUDENTI TORINESI hanno protestato rumorosamente per l'aumento delle tasse universitarie.

22 mercoledì - TRENTAMILA CARTELLI PER SEGNALAZIONI STRADALI saranno collocati sulle strade piemontesi ad opera delle autorità preoccupate del costante aumento degli incidenti stradali.

23 giovedì - DUE DELEGATI DELLA F.A.O. Haing e Vinzant sono stati ricevuti dal Sindaco. Sono incaricati di studi relativi a problemi agricoli e di approvvigionamento.

25 sabato - IL SINDACO AVV. AMEDEO PEYRON ha riunito d'urgenza il Comitato per la circolazione urbana al fine di studiare i provvedimenti da prendersi per limitare il ripetersi di gravi incidenti stradali.

26 domenica - L'UNIONE CIECHI ha festeggiato oggi il 32° anniversario della sua fondazione.

27 lunedì - LA BIGLIETTERIA DI PORTA NUOVA è da oggi meccanizzata. I biglietti verranno distribuiti secondo i moderni criteri che sveltiscono molto il servizio.

28 martedì - CONTRO LA SCARCERAZIONE DEL CRIMINALE DI GUERRA KESSELRING il Consiglio Comunale ha votato alla unanimità per acclamazione un ordine del giorno di indignata protesta. Oratori di tutti i partiti hanno espresso il risentimento del popolo torinese.

29 mercoledì - LA PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA ITALIANA ha segnato nel periodo gennaio-settembre 1952 una leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 1951 con un totale di 101.620 unità tra vetture, furgoni, autocarri e autobus. Di essi ne sono stati esportati 20.689.

31 venerdì - I LAVORATORI TORINESI di tutte le tendenze e iscritti a tutti i sindacati hanno sospeso il lavoro per cinque minuti in segno di protesta del popolo lavoratore contro la scarcerazione del criminale di guerra tedesco Kesselring.

AL CONSIGLIO COMUNALE

OTTOBRE 1952

Ordinamento degli uffici e personale dipendente. Nuovo regolamento generale. Secondo rinvio da parte della Giunta Provinciale Amministrativa. Nuovi provvedimenti. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di modificare la propria deliberazione 11 giugno 1952 relativa al nuovo regolamento generale per il personale del Comune, rinviata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella adunanza del 29 luglio 1952, e di approvare il testo del nuovo regolamento generale per il personale, con effetto dal 1° gennaio 1951, intendendosi abrogare dalla stessa data tutte le disposizioni in contrasto con il Regolamento stesso o con esse incompatibili.

Civiche Scuole Serali Professionali. Funzionamento per l'anno scolastico 1952/53 dei Corsi Triennali di Qualificazione. Istituzione dei Corsi Triennali di Qualificazione per Radio-Marconisti e per Motoristi di Automezzi e del Corso annuale per Elettrauto. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare per l'anno scolastico 1952-53 il funzionamento dei corsi municipali serali professionali secondo le norme già stabilite per il decorso anno scolastico 1951-52 e l'istituzione di un corso triennale di qualificazione per elettrauto e di qualificazione per motoristi di automezzi presso la scuola libera « D. Birago » e l'istituzione di un corso annuale di qualificazione per radio-marconisti presso la scuola statale « Pacinotti » per l'anno scolastico 1952-53. Con una spesa totale di circa L. 8.000.000.

INA-Casa. Gruppi di via Petrella e via Carlo Del Prete. Sistemazione di aiuole e siepi. Affidamento dei lavori alle imprese Garzena Antonio e Arteso Michele, deliberatario dell'ordinario mantenimento dei giardini e delle alberate. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'affidamento dei lavori occorrenti per la sistemazione di aiuole e piantagioni nei gruppi INA-CASA di via Petrella e via Carlo del Prete, alle imprese di manutenzione dei giardini per l'anno 1952, con una spesa complessiva di L. 795.000.

Piani di ricostruzione della Città. Zone stralciate dal D. M. 6 agosto 1951, n. 993. Approvazione dei piani per le zone di Mirafiori e della Falchera. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato:

1°) il piano della zona di Mirafiori prescelta quale zona di espansione a sud della Città agli effetti dell'articolo 3 lettera *d*) della Legge 27 ottobre 1951, n. 1402;

2°) le « norme edilizie » applicabili in detta zona di Mirafiori;

3°) il piano della zona della Falchera prescelta essa pure quale zona di espansione nella parte nord della Città;

4°) le norme edilizie applicabili nella zona della Falchera;

5°) l'incarico alla Giunta Municipale di adottare in via d'urgenza le deliberazioni necessarie per approvare le controdeduzioni alle eventuali osservazioni ed opposizioni che saranno presentate a seguito della pubblicazione dei piani in oggetto e delle allegate norme edilizie, e il mandato al Sindaco di curare tutte le pratiche necessarie perchè l'approvazione dei piani avvenga entro il più breve termine possibile;

Facendo riserva:

a) di richiedere al Ministero dei LL. PP. il rimborso delle spese incontrate per la redazione dei piani, a termini dell'art. 1 della Legge 27 ottobre 1951, n. 1402;

b) di adottare ulteriori provvedimenti per l'esecuzione in genere dei piani già approvati e per l'espropriazione in particolare di aree comprese nei piani stessi, nonchè per l'approvazione [illegible] parte dei piani di ricostruzione che si riferiscono ad altre zone stralciate con decreto 6 agosto 1951, n. 993.

Curia Maxima. Sopraelevazione di un piano. Approvazione del progetto ai fini del finanziamento dell'opera. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato ai fini dell'espletamento della procedura prescritta dall'art. 299 comma 1° della Legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, per la contrazione di apposito mutuo, il progetto di sopraelevazione di un piano del Palazzo della Curia Maxima, per una spesa prevista in L. 80.000.000.

Scuola media « Manzoni » in via Giuseppe Giacosa. Sostituzione con pavimento in linoleum del vecchio pavimento deteriorato in asfalto nel corridoio al primo piano per mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione dei lavori di sostituzione del pavimento deteriorato in asfalto nel corridoio al primo piano nella scuola media « Manzoni », in via Giacosa e la relativa spesa di L. 980.000, per mezzo delle ditte di ordinario mantenimento dei civici fabbricati.

Nuovo edificio scolastico in regione Mirafiori. Impianto di riscaldamento. Affidamento dei lavori mediante appalto concorso. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato l'affidamento dei lavori per l'esecuzione dell'impianto di riscaldamento nel costruendo nuovo edificio scolastico in regione Mirafiori

col sistema dell'appalto-concorso, con obbligo alla ditta appaltatrice di provvedere all'esercizio del riscaldamento per due inverni consecutivi.

Con riserva di procedere all'impegno della spesa per l'esecuzione degli impianti, prevista come massimo in lire 20.000.000, e della spesa che risulterà necessaria per l'esercizio, sugli appositi articoli di bilancio, a gara d'appalto esperita.

Servizio tecnologico. Impianti elettrici interni. Esecuzione di prese trifasi per l'azionamento dei bruciatori degli impianti di riscaldamento di 64 edifici municipali. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato la spesa complessiva di L. 5.563.000 per l'esecuzione delle linee elettriche occorrenti per l'azionamento dei bruciatori di nafta e di carbone in corso di installazione in 64 edifici municipali.

Commissione comunale per i tributi locali. Ricostituzione a norma della Legge 2 luglio 1952, n. 703. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha fissato, per il prossimo biennio, in 66 il numero dei membri della Commissione comunale per i tributi locali.

Prestito di L. 8.000.000.000. Norme per l'attribuzione dei premi. (7 ottobre).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione assunta dalla Giunta in via d'urgenza il 3 ottobre 1952, circa le modalità per la partecipazione al sorteggio per l'assegnazione dei premi del Prestito in oggetto.

Unione Nazionale Italiana Grandi Invalidi di Guerra. Istituzione di una Casa di cura e di riposo per i grandi invalidi di guerra. Erogazione di un contributo della Città di Torino. (8 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato la erogazione di un contributo straordinario di L. 50.000 a favore del Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Italiana Grandi Invalidi di guerra, con sede in Roma, per la causale di cui sopra.

Suolo pubblico. Lavori a pagamento differito per la manutenzione straordinaria ed il rifacimento delle pavimentazioni di importanti arterie stradali. Affidamento mediante asta pubblica. (8 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato:

a) l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria e di rifacimento delle pavimentazioni stradali delle seguenti piazze e corsi;

b) la suddivisione dei lavori stessi in cinque lotti, per gli importi rispettivamente indicati.

LOTTO I - Piazza Statuto (lato est) - piazza Carlo Alberto - piazza Bodoni - corsi Palestro e Valdocco - via IV Marzo - vie Barbaroux e Stampatori (tratti) - via A. Doria (tratto) - corso Principe Eugenio (carreggiata centrale) - corso Cairoli (tratto) - via Bogino (tratto): importo L. 111.100.000.

LOTTO II - Corso Regina Margherita (carreggiata centrale) (tratto) - corso Vigevano (carreggiata centrale) - corso Novara (carreggiata centrale) (tratto) - corso Tortona (carreggiata centrale) (tratto) - corso Belgio (tratto) - corso Principe Oddone (tratto) - vie Ricasoli, Perugia, Foggia, Modena, Parma, Messina, Crescentino, Sesia, Malone, Pinerolo, Chivasso, Bertolla, Gran Paradiso, Valle Stretta, Gran San Bernardo, Monte Tabor (tratti): importo L. 115.400.000.

LOTTO III - Corso Giulio Cesare (tratto) - via Caserta (tratto) - corso Umbria - via G. Medici (tratto) - via Borgaro - vie E. Giachino - piazza Vigliardi Paravia - vie Saccarelli, Bari, Avellino, Villar, Macerata, Luini, Isonzo, Malta (tratti): importo L. 109.500.000.

LOTTO IV - Via San Secondo (tratto) - corso Unione Sovietica (carreggiata centrale - tratto) - corso IV Novembre (carreggiata centrale - tratto) - corso Rosselli (tratto) - corso Sebastopoli (tratto) - corso Mediterraneo (tratto) - corso IV Novembre (controviale - tratto) - vie Valeggio, Governolo, Marco Polo, Morosini (tratti): importo L. 116.700.000.

LOTTO V - Via Madama Cristina (tratto) - via Pio V (tratto) - via Sant'Anselmo - via Belfiore - via Silvio Pellico (tratto) - via Berthollet (tratto) - via Tiziano (tratto) - via Baretti (tratto) - via Principe Tommaso (tratto) - via Varazze - via Varaita: importo L. 129.824.272.

c) l'aggiudicazione dei lavori ad asta pubblica.

La spesa complessiva è di L. 582.524.272.

Piani di ricostruzione della città. Zone stralciate dal D. M. 6 agosto 1951, n. 993. Approvazione del piano riguardante la zona compresa tra Porta Palazzo e piazza Castello. (8 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato agli effetti della Legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e, in sostituzione del piano di tale zona già approvato con deliberazione del Consiglio comunale 22 ottobre 1949;

a) il piano di ricostruzione della zona compresa fra Porta Palazzo e piazza Castello;

b) le norme edilizie relative a detto piano;

c) l'incarico alla Giunta municipale di adottare in via d'urgenza le deliberazioni necessarie per approvare le controdeduzioni alle eventuali osservazioni ed opposizioni che saranno presentate a seguito della pubblicazione del piano e dei relativi allegati, e il mandato al Sindaco di curare tutte le pratiche necessarie perchè l'approvazione del piano avvenga entro il più breve termine possibile;

facendo riserva:

1) di richiedere al Ministero dei LL. PP. il rimborso delle spese incontrate per la redazione del piano, a termini dell'art. 1 della Legge 27 ottobre 1951, n. 1402;

2) di adottare ulteriori provvedimenti per l'esecuzione del piano e per l'espropriazione in particolare di aree in esso comprese nonchè per l'approvazione della parte dei piani di ricostruzione che si riferiscono ad altre zone stralciate con decreto 6 agosto 1951, n. 993.

Aeroporto di Torino (Caselle). Costituzione di un comitato provvisorio che affianchi la Giunta municipale per la temporanea gestione. Modificazione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 29 luglio 1952. (8 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato la modifica della composizione del Comitato provvisorio che affiancherà la Giunta Municipale per la temporanea gestione dell'Aeroporto di Torino (Caselle) in modo che i Consiglieri comunali partecipanti ai lavori del Comitato stesso siano portati da tre a sette, che i rappresentanti della Giunta Provinciale siano due e che sia chiamato a collaborare anche un rappresentante dell'Ente Provinciale per il Turismo con voto consultivo.

Consorzio per la Tranvia Elettrica Torino-Rivoli. Trasformazione in linea filoviaria. Nulla osta del Comune. (8 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di rilasciare al Consorzio per la Tranvia elettrica Torino-Rivoli il nulla osta occorrente per la trasformazione della Tranvia stessa in linea filoviaria, ai sensi dell'art. 6 del T. U. delle

norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con R. D. 8 dicembre 1933, n. 1740, per il tratto di corso Francia sito nel territorio urbano.

Civica Scuola Pareggiata Professionale Femminile « Clotilde di Savoia » ed annesse Scuole di Magistero Professionale per la donna ed Istituto Tecnico Femminile. Riapertura di un Corso pratico di figurino. Anno scolastico 1951-52. Conferimento di incarico. (20 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'apertura di un corso pratico di figurino per le allieve della scuola professionale femminile « Clotilde di Savoia » ed annesse scuole di Magistero per la Donna ed Istituto Tecnico Femminile, per la durata di un mese (dal 13 maggio al 13 giugno) designando nell'incarico il prof. Borzone Guglielmo e la spesa relativa di L. 15.000.

Bagni e lavatoi San Donato e Campidoglio. Opere di straordinaria manutenzione per la sistemazione degli impianti. Esecuzione per mezzo di ditte varie. Autorizzazione della spesa. (20 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione delle opere necessarie per la sistemazione degli impianti di alimentazione e scarico, delle porte delle cabine, dei sedili, per la sistemazione pavimenti, ecc., negli stabilimenti bagni e lavatoi municipali di via Saccarelli (San Donato) e via Bianzè (Campidoglio), con una spesa totale di L. 1.402.000.

Istituto tecnico industriale « A. Avogadro » in corso San Maurizio 8. Impermeabilizzazione dei tetti piani. Esito dell'appalto-concorso. Affidamento dei lavori alla ditta Giacoma Oreste. (20 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare l'affidamento, mediante appalto concorso, dei lavori di impermeabilizzazione dei tetti piani dell'edificio scolastico di corso San Maurizio, 8, sede dell'Istituto Tecnico Industriale « A. Avogadro », con una spesa totale di L. 4.440.000.

Palazzo di Città. Ripulitura e sistemazioni di locali delle Divisioni e Servizi: Stato Civile, Ragioneria, I e IV LL.PP. - Ricostruzione edilizia, Raggruppamento servizi vari, Archivio edilizio. Affidamento a licitazione privata. (20 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione di opere di sistemazione e ripulitura di locali delle Divisioni e servizi: Ragioneria, Stato Civile, I e IV LL. PP., Ricostruzione edilizia, Raggruppamento Servizi vari, Archivio edilizio nel Palazzo di Città; l'affidamento dei lavori suddetti a licitazione privata e la necessaria somma di L. 4.740.000.

Scuole Maria Laetitia, Clotilde di Savoia, Pacchiotti, Meucci, Carducci, Ricardi Di Netro, D'Azeglio. Straordinaria manutenzione coperture metalliche. (20 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione di opere di straordinaria manutenzione delle coperture metalliche delle scuole Maria Laetitia, Clotilde di Savoia, Pacchiotti, Meucci, Carducci, Ricardi di Netro, d'Azeglio; l'affidamento dei lavori a licitazione privata e la necessaria somma di L. 3.000.000.

Metanodotto in Torino. Concessione. Nomina di una Commissione di tecnici ed esperti in materia. (20 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato la nomina di una Commissione per la proposta di norme da prescrivere agli effetti della sicurezza dell'impianto e dell'esercizio del metanodotto.

Imposte e tasse comunali. Variazioni di tariffe ai sensi della Legge 2 luglio 1952, n. 703. (20 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato:

a) di determinare, ai sensi della Legge 2 luglio 1952, n. 703, e con effetto dal 1° gennaio 1952, le seguenti tariffe di imposte e tasse comunali:

I. - IMPOSTA DI PATENTE

Categ.	*Scaglioni di reddito*	*Tariffa*
1ª	da L. 220.000 e oltre	L. 2.400
2ª	» » 180.000 a L. 219.999	» 2.000
3ª	» » 140.000 a » 179.999	» 1.600
4ª	» » 110.000 a » 139.999	» 1.200
5ª	» » 90.000 a » 109.999	» 1.000
6ª	» » 70.000 a » 89.999	» 800
7ª	» » 50.000 a » 69.999	» 600

II. - IMPOSTA SULLE INDUSTRIE, I COMMERCI, ECC.

Minimo dell'imposta sulle industrie, i commerci, ecc. L. 2.400

III. - IMPOSTA SUI CANI

1ª Categoria	L. 6.000
2ª »	» 2.000
3ª »	» 600

IV. - IMPOSTA SULLE VETTURE

a) vetture pubbliche:	
1ª categoria	L. 6.000
2ª »	» 4.800
b) vetture private:	
a quattro ruote e due cavalli	L. 12.000
a » » e un cavallo	» 8.000
a due ruote	» 6.000

V. - TASSA SULLE INSEGNE

Categoria 1ª	L. 210	per	lettera
» 2ª	» 150	»	»
» 3ª	» 90	»	»
» 4ª	» 60	»	»
» 5ª	» 21	»	»

Per le insegne aventi superficie superiore a un mq. sino a mq. due, la tariffa è raddoppiata, e per quelle aventi superficie maggiore la tariffa per lettera è triplicata.

VI. - IMPOSTA SUI BILIARDI

Ad uso di privati	L. 5.000
Ad uso pubblici esercizi	» 10.000
Biliardini: riduzione 50 %	

VII. - IMPOSTA SULLE MACCHINE PER CAFFE' ESPRESSO

Macchine ad un becco	L. 5.000
Macchine a due becchi	» 10.000
Per ogni becco in più	» 3.000

VIII. - TASSA PER L'OCCUPAZIONE DI SPAZI ED AREE PUBBLICHE

Impianti per la distribuzione di carburanti, con serbatoi della capacità sino a 3.000 litri:

Centro abitato	L. 24.000
Zona limitrofa	» 16.000
Sobborghi e zone periferiche	» 8.000
Frazioni	» 4.000

Per i serbatoi aventi capacità maggiore: aumento di un quinto ogni mille litri o frazione di mille litri di eccedenza.

Condutture cavi ed impianti in genere:

di diametro inferiore a cm. 20	L. 20	per	ml.
» » di cm. 20 e oltre	» 40	»	»

Condutture di acqua potabile:

di diametro inferiore a cm. 20	L. 10	per	ml.
» » di cm. 20 e oltre	» 20	»	»

Sono soggetti alla tassa anche gli enti e le società concessionari di pubblici servizi telefonici e per trasporto di energia.

b) di applicare per il 1952 la supercontribuzione del 12,50 % alle tariffe dell'imposta sui cani, di cui al predetto n. 3 del sub. A);

c) di prendere atto che l'addizionale del 2 % sulla tassa raccolta rifiuti, a favore dell'erario dello Stato, è soppresso.

1) **Imposta di patente**
2) **Imposta sulle industrie, i commerci, ecc.**
3) **Imposta sui cani**
4) **Imposta sulle vetture**
5) **Tassa sulle insegne**
6) **Imposta sui biliardi**
7) **Imposta sulle macchine per caffè espresso**
8) **Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche.**

Regolamento di circolazione urbana. Aumento delle sanzioni pecuniarie in materia di circolazione, in attuazione della Legge 25 luglio 1952, n. 1229. (21 ottobre).

Il Consiglio comunale ha modificato il vigente regolamento di circolazione urbana, elevando di quattro volte rispetto alla misura attuale, tutte le sanzioni pecuniarie ivi previste.

Istituto tecnico industriale governativo per la conceria e per chimici industriali. Corso preserale biennale di istruzione tecnica per chimici analisti. Concessione di contributo. (21 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla Presidenza dell'Istituto Tecnico Industriale governativo per conceria e per chimici industriali un contributo straordinario di L. 150.000 per il funzionamento del corso preserale biennale di istruzione per chimici analisti durante l'anno scolastico 1952-1953.

Giardini ed alberate. Ricostituzione delle alberature in tratti dei corsi Re Umberto, Galileo Ferraris, Massimo D'Azeglio e nella via Giovanni Pascoli. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (21 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione delle alberature in corso M. d'Azeglio (tra corso Raffaello e corso Dante), corso G. Ferraris (dal corso Tirreno al corso Unione Sovietica), Re Umberto e nella via Pascoli (dalla ferrovia a piazza Costantino il Grande) e la spesa relativa di L. 4.500.000.

Suolo pubblico. Via Carlo Del Prete, tra via Eleonora D'Arborea e via San Remo. Via San Remo, da via Carlo Del Prete a via G. Dina. Sistemazione con pavimentazione in Mac-Adam bitumato. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (21 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori di sistemazione della via Carlo del Prete nel tratto compreso tra le vie D'Arborea e San Remo e di via San Remo, nel tratto compreso tra le vie G. Dina e Carlo del Prete, mediante la costruzione di una massicciata in ghiaia cilindrata con sovrastante strato di pietrisco trattato con penetrazione di bitume.

I lavori stessi comportano la spesa complessiva di L. 4.750.000 circa e saranno affidati ad asta pubblica.

Giardini ed alberate. Sistemazione di siepi e bordure di cemento lungo il corso Vittorio Emanuele II. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (21 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione delle siepi e dei bordi di cemento che le delimitano, nel corso Vittorio Emanuele II dal corso Cairoli al corso Inghilterra, e la spesa relativa di L. 4.800.000.

L'affidamento sarà fatto ad asta pubblica.

Giardini ed alberate. Sistemazione dell'alberatura di corso Cairoli e delle zone verdi verso il Po. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (21 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'affidamento dei lavori ad asta pubblica per la sistemazione dell'alberatura di corso Cairoli e delle zone verdi costituenti la scarpata compresa tra il corso Cairoli ed il Po, con una spesa di L. 4.750.000.

Stadio civico. Campo di gioco del calcio. Norme per le concessioni in uso. (21 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato le condizioni di massima, in base alle quali potrà essere concesso l'uso dello Stadio civico (campo di gioco per il calcio), durante l'anno sportivo 1° settembre 1952 - 30 agosto 1953.

Civiche scuole serali elementari ed integrative. Funzionamento per l'anno scolastico 1952/53. Provvedimenti. (28 ottobre).

Il Consiglio comunale ha deliberata la spesa di lire 19.200.500 relativa al funzionamento per l'anno scolastico 1952-1953 delle scuole predette.

Ferrovie dello Stato. Costruzione di nuovo cavalcavia sulla linea ferroviaria Torino-Milano in corrispondenza della strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo. Convenzione per regolare la ripartizione delle spese. (28 ottobre).

Il Consiglio comunale ha approvato lo schema di convenzione da stipularsi tra le Ferrovie dello Stato e le Amministrazioni Provinciale e Comunale per regolare la ripartizione delle spese derivanti da una maggiore entità di lavori relativi alla costruzione di un nuovo cavalcavia sulla linea Torino Milano in corrispondenza della strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo (tronco Torino-Leynì) e la spesa relativa di L. 4.700.000.

Azienda Tranvie Municipali. Sistemazione binari largo Orbassano. (28 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Tranvie municipali ad effettuare il prelievo dal fondo rinnovo della somma di L. 13.500.000 occorrente per la sistemazione dei binari in largo Orbassano.

Istituto di riposo per la vecchiaia - Torino. Contributo fisso per gli anni 1950 e 1951. (28 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la corresponsione all'Istituto di Riposo per la Vecchiaia del sussidio fisso di annue L. 100.000 per gli esercizi 1950 e 1951 e così in totale L. 200.000.

Scuole materne « G. Cena » e « Virginia Agnelli ». Concessione di sovvenzione per il 1952. (29 ottobre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la corresponsione alle scuole materne « G. Cena » e « Virginia Agnelli » di una sovvenzione straordinaria di L. 175.000 caduna per il corrente anno 1952.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO
E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8'', 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49'' 7 = in tempo s 19', 3'', 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24'' 3 = in tempo s 30', 45'', 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. — 29', 12'', 9

(*I dati si riferiscono al cupolino del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compreso nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano) ..	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 268,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici doganali) ..	» 232,90	Cavoretto (Chieri)	» 365,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chieri)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	La Maddalena (Pino)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,05	Santa Margherita (Rivoli)	» 389,50
di Milano (idem)	» 237,56	Monte dei Cappuccini (Chieri)	» 283,68
Confine (allo stradale di Pinerolo)	» 236,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

AGOSTO 1952

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione resi... te secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti il Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 13

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13

» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 13

» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . Pag.

Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . »

» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 34 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tranvie Municipali . . »

» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . »

» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . »

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) linea quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(0) zero/a quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite o le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite o le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{366}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

		ha.			ha.
I	Municipio - Piazza Carlo Felice	174,6000	XIV	San Paolo	
II	Piazza Statuto - Cimarosa - Millanta	138,5700	XV	Montebianco - Monterosa - Regio Parco	294,5270
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	83,9450	XVI	Madonna di Campagna - Borgata Vittoria	898,5668
IV	Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante	247,5600	XVII	Parco Maria Carena - Borgata Lucento	880,2572
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	203,7750	XVIII	Piazza Rivoli - Venchi-Unica	261,2268
VI	Vanchiglia	88,8150	XIX	Stadio Comunale - Santa Rita	708,6000
VII	Borgo Dora	108,0750	XX	Mirafiori - Lingotto	432,0375
VIII	Piazza Crimea - Madonna del Pilone	174,2325	XXI	Nuova Fiat - Mirafiori	371,0000
IX	Borgo S. Donato - Mercato Bastiano	186,6300	XXII	Pinerolo - Cavavetto	1.797,0000
X	Cenisio - Vanchiglietta	188,5500	XXIII	Fossi - Superga	476,2146
XI	Borgo Rondol - Aurora	167,5000	XXIV	San Vito - Santa Margherita - Borgata	583,5250
XII	Piazza Umbria	164,7267	XXV	Villaretto - Breviglio	1.412,6000
XIII	Barriera di Torchino	212,5000	———	Delimitazione dei raggruppamenti	1.732,5450

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0°)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari (b)
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve o grandine fuso mm.	Neve cm.		
1	741.1	27.6	18,8	22,1	13,86	72	SW	debole	3	—	nuvoloso	temporale
2	742.2	28,1	18,0	22,8	13,86	68	SW	»	—	—	»	
3	743.2	30,0	17,0	24,6	13,25	65	—	calma	—	—	sereno	
4	745.1	31.0	18,3	23,1	13,86	68	—	»	—	—	»	
5	747.1	30,8	19,0	24,2	14,46	67	—	»	17	—	p. nuvoloso	temp. con grandine
6	745.0	30,0	20,3	24,1	14,03	65	—	»	8	—	»	pioggia
7	741.0	26.0	16,2	20,1	10,63	62	N W	debole	—	—	»	
8	740.3	27.8	17,2	21,9	10,40	54	—	calma	—	—	q. sereno	
9	742.6	28,0	17,7	21,1	9,46	52	S W	debole	15	—	p. nuvoloso	temporale violento
10	743,1	28.6	17,3	20,0	9,43	55	—	calma	—	—	sereno	
MEDIA 1ª DECADE	743,07	28,79	17,98	22,20	12,32	62,8			43	—		
11	745,3	29,4	17,2	22,0	13,48	70	—	calma	—	—	q. sereno	
12	746,2	30,2	20,6	24,6	14,84	65	—	»	—	—	»	
13	745,0	34,4	20,0	24,7	13,70	60	—	»	—	—	»	
14	742,3	32,3	21,4	25,0	14,15	62	—	»	—	—	»	
15	743,2	32,4	20,4	24,1	18,81	64	—	»	—	—	»	
16	740,1	30,2	18,1	22,0	12,71	66	SW	debole	3	—	p. nuvoloso	temporale
17	735.0	28.8	16,1	20,1	8,57	50	N W	»	—	—	»	
18	737.0	28,2	16,0	21,4	12,37	68	»	»	—	—	»	
18	735.1	22.0	16,1	19.0	13,91	86	»	»	6	—	nuvoloso	pioggia
20	734,5	27,8	16,2	24,0	13,59	63	»	»	—	—	p. nuvoloso	
MEDIA 2ª DECADE	740,37	29,55	18,21	22,69	13,11	65,4			9	—		
21	734,8	24,6	13,4	18,8	12,94	80	N W	debole	—	—	nuvoloso	
22	736,2	28,0	11,4	22,1	10,59	55	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
23	740,0	21,8	13,8	19,0	11,—	68	—	»	—	—	nuvoloso	
24	741,2	16,0	13,7	15,1	8,93	70	—	»	46	—	»	pioggia
25	741,3	17,9	13,8	15,4	8,28	65	S E	debole	—	—	q. sereno	
26	742,2	28,4	15,0	19,1	10,03	62	—	calma	—	—	»	
27	345,9	29,3	17,4	20,6	10,73	59	—	»	—	—	sereno	
28	741,8	29,4	17,5	20,7	9,82	51	—	»	—	—	»	
29	740,8	29,2	17,6	20,9	10,—	55	—	»	—	—	»	
30	740,7	21,2	18,6	19,9	9,91	58	—	»	—	—	»	
31	743,5	28,4	17,0	19,9	9,26	54	—	»	—	—	»	
MEDIA 3ª DECADE	740,76	25,20	15,38	19,23	10,14	61,8			46	—		
MEDIA MESE	741,38	27,76	17,13	21,30	11,80	63,20			98	—		

(a) Media ricavata dall'interrazione del diagramma. — (b) —.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza dei nati + dei morti —	Immigrati		Emigrati		Eccedenza + degli immig. — degli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.597	644	10,53	884	14,46	— 240	1.825	29,84	826	14,48	+ 932	+ 699	•	•	
Febbraio	722.296	590	10,30	928	16,21	— 338	1.743	30,45	885	15,46	+ 858	+ 520	•	•	
Marzo	722.816	710	11,58	776	12,66	— 66	1.822	29,73	376	6,13	+ 1.446	+ 1.380	•	•	
Aprile	724.196	630	10,61	667	11,23	— 37	1.127	18,97	253	4,26	+ 874	+ 837	•	•	
Maggio	725.033	762	12,52	616	10,02	+ 153	1.025	16,68	321	5,22	+ 704	+ 857	•	•	
Giugno	725.890	642	10,78	590	9,91	+ 52	1.025	17,22	297	4,99	+ 728	+ 780	•	•	
Luglio	726.670	689	11,19	968	10,85	+ 21	1.207	19,60	280	4,55	+ 927	+ 948	•	•	
Agosto	727.618	619	10,04	542	8,79	+ 77	949	15,39	276	4,48	+ 673	+ 750	•	•	
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
TOTALI		5.293	—	5.671	—	— 378	10.793	—	3.574	—	+ 7.149	+ 6.771			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	714.825	513	8,48	847	14,00	— 334	1.825	30,16	686	14,64	+ 939	+ 605	336.210	378.411	714.621
Febbraio	714.630	484	8,55	893	15,77	— 409	1.743	30,77	385	15,62	+ 858	+ 449	336.485	378.664	715.079
Marzo	715.079	580	9,57	716	11,81	— 136	1.825	30,10	379	6,25	+ 1.446	+ 1.310	337.051	379.338	716.389
Aprile	716.389	519	8,83	628	10,69	— 109	1.144	19,47	253	4,31	+ 891	+ 782	337.455	378.716	716.171
Maggio	717.171	606	9,97	568	9,34	+ 38	1.053	17,30	321	5,28	+ 732	+ 770	337.816	380.125	717.941
Giugno	717.941	553	9,39	572	9,72	— 19	1.046	17,43	310	5,16	+ 736	+ 707	338.119	380.530	718.649
Luglio	718.648	557	9,14	633	10,39	— 76	1.244	20,42	310	5,09	+ 934	+ 858	338.536	380.979	719.515
Agosto	719.506	497	9,15	525	9,61	— 28	961	15,76	327	5,36	+ 634	+ 606	338.913	381.189	720.102
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI		4.309	—	5.382	—	— 1.073	10.821	—	3.061	—	+ 7.160	+ 6.087			

(a) proporzione per 1000 abitanti; (b) oltre rettifiche secondo le disposizioni dell'Ist. Centrale di Statistica (lettera del 16 giugno 1932, n. 10696, Serv. II, Rep. [illegible]

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1952											Numero degli abitanti al 31-8-1952
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1952	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Aumento	Diminuzione	
I	48.035	49.103	255	909	1.788	2.952	255	209	2.401	3.125	—	173	48.930
II	29.392	29.361	180	944	1.105	2.229	214	224	1.370	1.808	421	—	29.782
III	27.120	27.099	185	367	963	1.485	200	159	1.228	1.587	—	92	27.007
IV	53.186	53.086	291	738	1.258	2.287	296	362	1.900	2.558	—	401	52.685
V	58.509	56.485	339	842	1.801	2.982	390	416	1.732	2.540	442	—	58.907
VI	19.602	19.561	124	270	512	906	185	117	726	1.008	—	102	19.459
VII	24.632	24.997	106	447	583	1.136	455	131	843	1.429	—	293	24.404
VIII	23.228	23.181	115	352	778	1.246	271	120	744	1.135	111	—	23.292
IX	43.408	43.465	243	534	1.253	2.030	340	259	1.435	2.034	—	4	43.461
X	14.031	14.079	73	158	414	642	109	63	334	504	126	—	14.212
XI	30.095	30.173	190	316	814	1.320	207	134	796	1.137	183	—	30.356
XII	10.022	10.021	97	111	372	551	61	53	315	428	123	—	10.144
XIII	56.302	56.626	208	668	1.381	2.357	302	295	1.364	1.962	395	—	56.920
XIV	46.474	46.587	272	562	1.116	1.945	204	234	1.350	1.597	48	—	46.645
XV	60 167	60.177	380	658	1.536	2.554	369	197	1.495	2.061	493	—	60.670
XVI	34.580	34.687	230	423	810	1.463	226	132	879	1.237	226	—	34.913
XVII	12.916	12.935	92	226	364	683	94	22	335	491	222	—	12.157
XVIII	21.886	22.050	144	291	878	1.314	125	62	585	762	552	—	22.602
XIX	22.719	22.982	150	401	1.292	1.934	209	118	641	1.066	868	—	23.850
XX	23.721	23.871	176	631	1.376	2.181	159	166	645	970	1.211	—	25.082
XXI	19.717	19.913	162	493	1.056	1.611	86	52	644	784	317	—	19.830
XXII	8.972	8.977	47	104	227	378	52	27	256	336	42	—	8.119
XXIII	8.185	8.300	34	111	152	297	40	21	190	251	36	—	8.345
XXIV	7.930	7.913	54	125	266	445	47	23		474	—	26	7.886
XXV	9.494	9.453	71	161	109	321	65	26	156	248	73	—	9.525
(**)	478	491	2	—	—	3	—	—	168	168	—	155	226
non determ.	1.688	1.768	78	—	1.736	1.814	27	—	902	876	935	—	2.763
TOTALI	712.866	714.025	4.309	10.321	23.939	39.069	5.383	3.961	22.929	32.963	7.233	1.946	720.113

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(**) Persone provvisoriamente domiciliate presso le Caserme di Rivoli che conservano la residenza Torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	(Numero assoluto)	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		fra cugini di 1° grado	fra zii e nipoti	fra zie e nipoti	fra cognati
Civile	21	6	—	1	1	—	—	—	—	29	5,81	29	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: cattolico	433	15	—	16	4	—	—	—	—	466	93,79	466	—	—	—	1	1	—	—
Religioso: valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre rel. cristiane non catt.	1	—	—	—	—	—	—	—	—	a) 1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	456	21	—	17	5	—	—	—	—	499	—	499	—	—	—	1	1	—	—
Percentuali	91,38	4,21	—	3,41	1,—	—	—	—	—	—	100	100	—	—	—	0,20	0,20	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	0,69	x	x	x	x	x	x	x	x	x

a) Culto Cristiano Evangelico dei Fratelli.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente											Nella popolazione residente											Parti multipli						
	Nati nel Comune											Appartenenti al Comune											Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso			Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso			di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale							
Legittimi	210	222	432	69,79	76	79	155	25,04	286	301	587	210	222	432	86,92	23	22	45	9,06	233	244	477	2	3	3	–	—	8	8
Illegittimi:																													
Riconosciuti da uno dei genitori	4	4	8	1,29	5	8	13	2,10	9	12	21	4	4	8	1,61	—	1	1	0,20	4	5	9	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	1	2	0,32	—	—	—	—	1	1	2	1	1	2	0,40	–	–	–	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	3	9	1,46	—	—	—	—	6	3	9	6	3	9	1,81	–	–	–	–	6	3	9	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	221	230	451	72,86	81	87	168	27,14	302	317	619	221	230	451	90,74	23	23	46	9,26	244	253	497	2	3	3	–	–	8	8
Proporzione per 1000 abitanti	3,59	3,73	7,32		1,31	1,41	2,72		4,90	5,14	10,04	3,62	3,77	7,39		0,38	0,38	0,76		4,—	4,15	8,15							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile												Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia												Totale compl. nati vivi		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Maschi	Femmine	Totale
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot			
Cifre assolute	278	296	574	10	13	23	4	3	7	292	312	604	8	5	13	–	–	–	2	–	2	10	5	15	302	317	619
Percentuali			86,58			3,47			1,05			91,10			1,96			—			0,30			2,26			93,26

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.)												Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.)									Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gen. nascite		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi			TOTALE						Maschi	Femmine	Totale
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	5	5	10	–	–	–	1	1	2	6	6	12	29 (a)	2	31	– (b)	1	1	29	3	32	35	9	44	337	326	663
Percentuali			1,51			—			0,30			1,81			4,86			0,15			4,83			6,64			100

(a) 23 di sesso indeterminato. (b) – di sesso incerto.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	
Popolazione presente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	50	61	111	156	71	227	50	88	138	—	—	—	—	—	—	256	220	476
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	16	9	25	20	9	29	6	4	10	—	—	—	2	—	2	44	22	66
TOTALE	66	70	136	176	80	256	56	92	148	—	—	—	2	—	2	300	242	542
Percentuali	12,18	12,92	25,10	32,47	14,76	47,23	10,33	16,97	27,30	—	—	—	0,37	—	0,37	55,35	44,65	100
Popolazione residente:																		
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	50	61	111	156	71	227	50	88	138	—	—	—	—	—	—	256	220	476
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	7	7	14	22	5	27	4	4	8	—	—	—	—	—	—	33	16	49
TOTALE	57	68	125	178	76	254	54	92	146	—	—	—	—	—	—	289	236	525
Percentuali	10,86	12,95	23,81	33,90	14,48	48,38	10,29	17,52	27,81	—	—	—	—	—	—	55,05	44,95	100

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomenel. nosol. interm. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	38	22	13	7	5	-	2	1	-	1	-	-	-	-	1	2	3	3	2	4	3	7	2	4	-	-	-	-	-	-
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	23	17	6	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	3	1	4	1	7	1	2	-	-	-	-	-	-
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	2	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenteriei	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Sifilide congenita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Tabe dorsale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Paralisi generale e progressiva	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
10	Tutte le altre forme di sifilide	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Infezione gonococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Febbre tifoide	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Colera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Brucellosi (febbre ondulante)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Dissenteria, tutte le forme	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Scarlattina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Angina streptococcica	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Erisipela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Setticemia e piocmia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Difterite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Pertosse	1	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Infezioni meningococciche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Peste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Lebbra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Tetano	2	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
27	Carbonchio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	Poliomielite anteriore acuta	1	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Encefalite infettiva acuta	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Vaiuolo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Morbillo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Febbre gialla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Epatite infettiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	Rabbia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Paludismo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Schistosomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Malattia idatica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Filariosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	Anchilostomiasi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
42	Altre malattie dovute ad elminti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Altre malattie infettive e parassitarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	II TUMORI	115	69	46	9	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	3	13	7	18	15	24	13	9	6	1	1	-	-
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	6	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	1	-	-	-	-
45	Tumore maligno dell'esofago	2	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
46	Tumore maligno dello stomaco	16	14	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	1	-	8	1	2	-	-	-	-	-
47	Tumore maligno dell'intestino, eccetto il retto	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
48	Tumore maligno del retto	6	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	2	-	-	-	1	-	-	-	-
49	Tumore maligno del laringe	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	8	5	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-
51	Tumore maligno della mammella	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
52	Tumore maligno del collo dell'utero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	8	-	8	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	4	-	2	-	-	-	-
54	Tumore maligno della prostata	3	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-
55	Tumore maligno della pelle	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° numerici nosol. interna. lo intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										Età ignota	
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi			
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	33	21	12	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	4	3	6	4	6	2	4	2	–	–	–	–		
58	Leucemie e aleucemie	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata	17	9	8	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	1	–	3	4	2	2	–	1	–	–		
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI	10	5	5	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	–	–	1	1	1	–	–	–	1	–	–		
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
63	Diabete zuccherino	5	1	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	1	–	–	–	1	–	–		
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
65	Anemie	3	3	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–		
67	Psicosi	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–		
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
69	Debolezza mentale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	68	34	34	4	2	–	–	1	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–	1	–	3	3	11	6	10	14	1	3	–	–		
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	58	29	29	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	3	3	9	7	10	13	1	3	–	–		
71	Meningite con meningococco	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
72	Sclerosi a placche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
73	Epilessia	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
75	Cataratta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
76	Glaucoma	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
77	Otite media e mastoidite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	8	4	4	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	1	–	1	–	–		
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	131	59	72	7	3	–	–	1	–	–	–	–	1	–	2	2	–	6	1	4	6	13	12	18	24	13	21	2	3	–	–		
79	Reumatismo articolare acuto	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	88	43	45	6	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	5	1	4	3	10	9	14	12	7	16	3	4	–	–		
82	Altre malattie del cuore	25	10	15	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	1	–	–	2	2	1	3	6	3	3	–	–	–	–		
83	Ipertensione con malattie del cuore	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–		
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–		
85	Malattie delle arterie	11	3	8	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	3	3	8	–	–	–	–	–	–		
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	37	19	18	2	4	1	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	2	4	3	8	9	3	3	1	–	–	–	–		
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
88	Grippe o influenza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
89	Polmonite lobare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
90	Bronchopolmonite	24	12	12	1	4	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	2	7	6	–	3	1	–	–	–	–	–		
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
92	Bronchite acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
93	Bronchite cronica e non specificata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
94	Ipertrofia delle tonsille o vegetazioni adenoidee	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso del polmone	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
96	Pleurite	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	7	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	1	1	1	-	-	-	-	-
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	41	30	11	5	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	2	-	13	3	8	3	3	3	1	-	-	-
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
99	Ulcera dello stomaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Ulcera del duodeno	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
101	Gastrite e duodenite	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
102	Appendicite	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
103	Occlusione intestinale ed ernia	6	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	-	1	1	-	-	-	-	-
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	6	3	3	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
105	Cirrosi epatica	15	14	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	7	1	5	-	1	-	-	-	-	-
106	Colelitiasi e colecistite	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
107	Altre malattie dell'apparato digerente	9	5	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	2	-	-	1	2	-	-	-	-
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-
108	Nefrite acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
110	Infezioni del rene	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
111	Calcoli dell'apparato urinario	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
113	Malattie della mammella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
116	Tromboflebite	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
117	Emorragie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
118	Aborto senza menzione di infezione o di tromboflebite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
119	Aborto con infezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
122	Artrite e spondilite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
124	Osteomielite e periostite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	2	1	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
127	Spina bifida e meningocele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
129	Tutte le altre malformazioni congenite	2	1	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	16	11	7	1	1	11	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Lesioni del neonato dovute al parto	3	2	1	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
131	Asfissia e atelettasia polmonale	3	2	1	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
132	Infezioni dei neonati	3	1	2	-	1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
133	Malattie emolitiche dei neonati (ittero benigno)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. interna.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	9	6	3	1	-	6	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	38	22	16	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	2	1	1	4	10	6	5	4	-	-		
136	Senilità senza menzione di psicosi	30	15	15	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	4	9	6	5	4	-	-		
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	8	7	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-		
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	38	24	11	7	1	-	-	-	-	-	-	-	-	6	2	1	-	3	2	6	1	3	-	4	1	-	4	1	1	-	-		
138	Accidenti d'automobili	14	10	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1	-	-	-	2	2	-	1	-	2	-	-	-	1	1	-	-		
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
140	Avvelenamenti accidentali	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-		
141	Cadute accidentali	6	4	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-		
142	Accidente causato da una macchina	3	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
145	Accidente causato da armi da fuoco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
146	Annegamento e sommersione accidentale	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
147	Altri accidenti	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-		
148	Suicidio ed autolesionismo	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-		
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	TOTALE	542	300	242	44	32	16	13	4	1	1	-	1	1	7	3	3	5	17	11	38	19	69	46	79	58	48	30	12	18	-	-		
	del quali non residenti	66	44	28	-	-	1	4	2	-	-	-	1	-	3	3	4	2	3	3	9	2	10	3	6	3	3	2	2	-	-	-		

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	34	30	64	11	7	18	29	48	77	57	73	130	39	29	68	12	13	25	8	7	15	8	15	23	198	222	420
	altri Compartimenti	10	4	14	4	1	5	50	12	62	16	11	27	7	17	24	5	2	7	4	2	6	2	4	6	98	53	151
	Italia Centrale	5	3	8	—	1	1	34	8	42	8	6	14	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	51	18	69
	Italia Meridionale	10	5	15	5	3	8	108	10	118	11	16	27	4	1	5	2	5	7	3	2	5	1	4	5	144	46	190
	Italia Insulare	2	2	4	—	—	—	41	6	47	10	1	11	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	1	1	53	13	66
	Da altri Paesi d'Eur.	3	—	3	—	—	—	2	3	5	3	1	4	4	2	6	3	1	4	3	—	3	1	1	2	19	8	27
	Da Paesi di altri Cont.	5	5	10	2	1	3	1	2	3	6	4	10	3	4	7	—	1	1	2	2	4	—	—	—	19	19	38
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	69	49	118	22	13	35	265	89	354	111	112	223	58	56	114	23	22	45	21	13	34	13	25	38	582	379	961
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale: Piemonte	11	10	21	2	4	6	9	7	16	22	16	38	11	11	22	5	4	9	10	13	23	15	12	27	85	77	162
	altri Compartimenti	6	6	12	4	1	5	4	6	10	5	5	10	5	7	12	3	7	10	3	3	6	2	—	2	32	35	67
	Italia Centrale	1	4	5	1	—	1	—	2	2	1	2	3	3	2	5	1	—	1	—	—	—	—	1	1	7	11	18
	Italia Meridionale	5	4	9	—	—	—	—	1	1	4	5	9	1	3	4	1	1	2	1	—	1	1	—	1	13	14	27
	Italia Insulare	1	—	1	—	—	—	—	2	2	1	—	1	—	—	—	1	1	2	1	1	2	—	—	—	4	4	8
	In altri Paesi d'Eur.	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	1	—	—	—	1	3	4
	In Paesi di altri Cont.	3	4	7	2	3	5	—	4	4	6	4	10	2	3	5	2	2	4	1	3	4	2	—	2	18	23	41
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	27	28	55	9	8	17	13	24	37	39	32	71	22	26	48	13	16	29	17	20	37	20	13	33	160	167	327

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Morbillo	3	1	4
Scarlattina	7	5	12
Varicella	—	—	—
Parotite epidemica	—	—	—
Febbre tifoidea	3	6	9
Infezioni da paratifi	—	1	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	4	2	6
Pertosse	6	5	11
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	2	3	5
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	6	2	8
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	32	25	57

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Riporto	32	25	57
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da luetico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	33	19	52
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	1	—	1
Lebbra	—	—	—
Epatite infettiva	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Ittero catarrale	1	—	1
TOTALE	67	44	111
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	193
Rivaccinazioni antivaiolose »	×	×	558
Vaccinazioni antidifteriche »	×	×	315
Vaccinazioni antitifiche »	×	×	294

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.645	14.150	18.795	57	87	144	—	—	—	4.702	14.237	18.939
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.645	14.150	18.795	57	87	144	—	—	—	4.702	14.237	18.939

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 26.595)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari	N°	28.735
Ammontare complessivo in	Lire	8.620.500
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	92
Ammontare complessivo in	Lire	160.302
Scarpe paia	N°	9
Ammontare complessivo in	Lire	22.670
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		486
Ammontare in	Lire	656.816
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA CORSO:		
Razioni di minestra	N°	25.222
Razioni di pietanza	N°	18.661
Razioni di pane di gr. 250	N°	12.661

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTA BORGO S. PAOLO

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	436
assistiti con alloggio e vitto in denaro	51
assistiti con solo alloggio	1.065
TOTALE	1.552

Profughi secondo la provenienza:

CARNARO E ZARA	459
ISTRIA E POLA	739
TRIESTE	3
EX COLONIE ITALIANE	49
ESTERO	167

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalena (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 58, Via Pesaro 15, Via della Rocca

CAMERE	444
FAMIGLIE	338
PERSONE	1.414

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA CORSO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.085
	Ammalati e invalidi	5.823
	Indigenti e accattoni	9.195
	TOTALE	16.103

Nel mese di agosto sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 97 sussidi urgenti per un importo di Lire 85.300

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirati nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.040	1	9	1.031
	al minuto	5.422	14	36	5.400
Altre merci	all'ingrosso	1.430	1	40	1.391
	al minuto	7.780	13	73	7.720
Ambulanti	alimentari	2.000	24	11	2.013
	altri generi	3.211	25	19	3.217
Produttori		455	4	—	459

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	11	4.355.000	10.138.331
Industria	12	19.652.900	159.006.182
Diverse	—	—	—
TOTALE	23	24.007.900	169.144.513

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
20	2.165	1.258	711	352	205	317	576	5.604	157.198.582

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinario	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
25.448	58.666	587.437	6.715	10.063	81.459	2.869.249	1.609.433	16.040	182.530	15.700	40.050	1.863.753	4.733.002

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.688	19.190	3.547	417	20.517	22.072	294	1.206	22	1.325	31.263	18.026	148.870	—	90
Variazioni in + . .	3	100	4	—	218	10.813	—	4	—	4	421	41	—	—	—
Variazioni in — . .	11	95	1	3	248	—	1	5	1	—	26	49	13	—	—
Totale fine mese	29.690	19.195	3.550	414	20.487	32.884	293	1.205	21	1.329	31.658	18.018	148.857	•	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	•
di patente	•
di licenza	•
sul valor locativo	•
sui cani	•
di famiglia	•
sui biliardi	•
sul bestiame	•
sulle vetture	•
A riportare	•

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto . .	•
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	•
di esercizio	•
Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche	•
sulle insegne	•
raccolta rifiuti solidi urbani	•
Contributo di miglioria	•
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	•
redditi agrari	•
Compartecipazione diritti agli spettacoli	•
TOTALE	•

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi.

TABACCHI	
TABACCHI NAZIONALI . . . . . Kg.	66.326.200
Tabacco da fiuto . . . »	1.240.—
Trinciato da sigarette . »	482.500
Trinciati da pipa . . . »	4.021.—
Sigari . . . . . »	3.116.—
Sigaretti . . . . . »	431.500
Sigarette . . . . . »	57.024.500
TABACCHI ESTERI . . . . . »	597.200
Totale complessivo Kg.	66.924.100

SALI	
SALE COMMESTIBILE . . . . . Kg.	306.750
Comune . . . . . »	201.000
Svelto . . . . . »	66.200
Macinato . . . . . »	2.550
Superiore Nizza . . . »	650
Superiore Cander . . . »	200
Raffinato . . . . . »	34.940
SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI . . »	212.000
Pastorizio . . . . . »	23.200
Pastorizio comunione . »	—
Industriale . . . . . »	188.100
Totale complessivo Kg.	518.150

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	1.102	Sanati	440	650	517	Sanati	4.464
Vitelli	5.055	Vitelli di I^a	460	650	499	Vitelli	
Buoi	2	Vitelli di II^a	300	390	334	Buoi	2
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	3	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	3
Vacche	172	Normane	—	—	—	Vacche	165
Maiali	729	Maiali	300	350	323	Maiali	628
Montoni, Pecore e Capre	2.300	Montoni, Pecore e Capre	180	210	165	Montoni, Pecore e Capre	2.906
Agnelli e Capretti	899	Agnelli e Capretti	—	—	—	Agnelli e Capretti	348
		Vacche	230	300	265	Equini	522
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca refrigerata (Vitello)	670	970	813		
		*Carne fresca refrigerata (Vacca)	—	—	—		
Totale	10.352	*Imposte e diritti compresi.				Totale	8.341

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	65.029,60		
Acciughe	6.401,30	30	250
Acquadelle	10.586,40	48	300
Aguglie	144,70	80	600
Alici	609,—	100	230
Barboni	733,40	60	500
Boghe	206,40	50	250
Branzini	169,90	600	1.600
Cefali	4.879,20	150	650
Cernie	—	—	—
Frittura	807,90	50	380
Ghiozzi	1.072,80	75	280
Gronghi	—	—	—
Merluzzetti	12,—	—	300
Muste	220,70	30	550
Moli	37,20	100	150
Naselli	2.635,80	100	1.050
Orate	24,50	300	1.600
Pagelli	7,—	—	100
Palamiti	51,50	200	350
Passere	8,70	200	250
Pescatrici	3,60	—	200
Pesci S. Pietro	19,—	250	400
Razze	388,80	100	300
Saracchine	1.733,20	25	300
Sardine	10.141,70	30	370
Scorfani	—	—	—
Sgombri	2.817,30	30	250
Sogliole	249,90	100	1.000
Sugarelli	113,40	80	150
Tonni	567,70	170	630
Trigle	—	—	—
Zoppe	—	—	—
Diversi	562,00	—	—
Molluschi:	4.468,50	—	—
Crostacei	1.977,10	—	—
Pesci di acqua dolce	66.594,20		
Alborelle	4.478,20	30	400
Anguille	11.630,50	100	800
Barbi	2.160,30	200	600
Capitoni	—	—	—
Carpe	24.763,50	50	350
Carpioni	287,40	800	1.200
Cavedani	354,—	100	300
Cheppie	74,50	50	100
Coltelli stranuzzo	6,20	450	600
Coregoni	246,30	350	650
Filetti di Persici	50,50	1.000	1.700
Gatti	247,80	50	100
Lasche-Pesce	7.224,80	50	500
Lucci	82,30	250	600
Persici	28,20	300	600
Persici sole	21,50	20	100
Savelli	466,90	60	425
Scavezzi	610,50	25	300
Storioni	20,—	600	800
Tinche	12.676,20	100	225
Trote	176,60	600	1.200
Diversi	14,00	—	—

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Altre specie	4.671,70		
Lumache	896,70	110	300
Rane	3.775,—	100	600
PRODUZIONE ESTERA	49.908,20		
Aguglie	957,20	120	250
Anguille	64,40	250	280
Aringhe	—	—	—
Caicamari	1.280,60	300	600
Carbonari	16,—	—	200
Carpe	—	—	—
Cernie	823,80	220	350
Coregoni	—	—	—
Filetti	1.585,40	300	400
Gabliceu	4.075,20	80	400
Gronghi	75,50	—	300
Merluzetti	78,80	300	350
Merluzzi	770,80	140	300
Moli	683,—	150	200
Naselli	42,50	350	350
Pagelli	1.059,30	250	280
Papalamiti	—	—	—
Papaline	—	—	—
Pesce	287,30	170	250
Pescatrici	979,20	300	550
Scardole	—	—	—
Scavezzi	—	—	—
Seiache	2.894,30	100	400
Seppie	118,30	250	300
Sgombri	5.267,30	25	270
Soglioli	2.693,40	300	900
Squali smeriglii	14.167,10	300	700
Tinche	447,00	100	600
Tonni	531,30	120	900
Totani	225,—	—	280
Trigle	—	—	—
Trote	7.241,70	100	750
Diversi	938,10	—	
Quantità complessiva arrivata	181.649,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	181.649,300
Prodotto devoluto ed avanzato dalla vendita all'asta	»	19.949,100
Pesce spedito fuori Torino	»	20.500,—
Totale	»	217.799,400
Numero 8 esquadri per ordine cronologico	»	800,000
Valore del prodotto venduto	L.	60.691.611,20

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese			PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva		dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.052	—	4.052	FRUTTA FRESCA:			
Asparagi	—	—	—	Albicocche	—	98	98
Barbabietole	—	—	—	Banane	—	27.122	27.122
Batate	—	—	—	Cachi	—	—	—
Bieta da coste	1.155	—	1.155	Castagne	—	—	—
Broccoli	—	—	—	Ciliege	—	1.625	1.625
Carciofi	—	—	—	Cocomeri (anguria)	—	95.890	95.890
Cardi	115	—	115	Fichi	3.924	3.479	7.403
Carote	18.462	—	18.462	Fichi d'India	—	573	573
Catalogna	—	—	—	Fragole	—	—	—
Cavolfiori	—	—	—	Lamponi	—	—	—
Cavoli	1.541	1.010	2.551	Mandorle	—	50	50
Cetrioli	1.132	—	1.132	Mele	644	6.811	7.455
Cime rape	—	—	—	Melegrane	—	—	—
Cipolle	17.378	30.914	48.290	Nespole	—	—	—
Cipolle primaticce	—	—	—	Pere	79.359	99.668	179.027
Cipollini	363	6.005	6.368	Pesche	392.622	30.461	423.083
Erbe	2.992	169	3.161	Peponi (meloni)	8.987	11.460	20.447
Fagioli	45.015	100	45.115	Susine	14.490	1.400	15.890
Fagiolini	15.281	104	15.385	Uva	2.197	289.182	291.379
Fave	—	—	—	Uva da mosto	—	—	—
Finocchi	6	—	6				
Funghi	8.314	452	8.766	FRUTTA SECCA:			
Insalate	36.551	—	36.551	Albicocche	—	—	—
Melanzane	21.790	1.065	22.855	Arachidi	—	—	—
Patate	28.498	169.166	197.664	Castagne	—	—	—
Patatine	—	—	—	Datteri	—	—	—
Peperoni	192.343	—	192.343	Fichi	—	—	—
Pere da terra	—	—	—	Mandorle	—	—	—
Piselli	—	—	—	Nocciole	—	—	—
Pomodori	108.075	79.632	187.707	Noci	5	—	5
Porri	239	—	239	Pesche	—	—	—
Radici	63	—	63	Susine	—	—	—
Rape	20	—	20	Uva	—	—	—
Ravanelli	—	—	—				
Sedani	13.908	—	13.908	AGRUMI:			
Spinaci	1.301	—	1.301	Arance	—	180	180
Zucche	1.917	400	2.347	Limoni	—	18.868	18.868
Zucchini	35.617	—	35.617	Mandarini	—	—	—
TOTALE	556.156	289.017	845.173	TOTALE	502.228	586.867	1.089.095

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.600	50.079,02	80.126.432,—	—	—	50.079,02	80.126.432,—
Vini fini	»	3.500	43,20	151.200,—	—	—	43,20	151.200,—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	1.210,—	193.600,—	—	—	1.210,—	193.600,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	960	0,45	432,—	—	—	0,45	432,—
Vinello, mezzovino, posca ed agresta	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uve fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
Bevande gassate in sifoni e bidoni	Hl.	300	24,80	7.440,—	—	—	24,80	7.440,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	4.495,43	2.247.715,—	—	—	4.495,43	2.247.715,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	61,89	18.567,—	144,16	43.248,—	206,05	61.815,—
Bev. gassate non alcol. a base zuccheri naturali	»	2.200	943,90	2.076.580,—	19,65	43.230,—	963,55	2.119.810,—
Altre	»	3.500	—	—	—	—	—	—
Sciroppi a base di zuccheri naturali di frutta	Q.li	5.000	—	—	2,05	10.250,—	2,05	10.250,—
Altri	»	7.500	5,47	41.025,—	—	—	5,47	41.025,—
Estratti, polveri ecc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	—	—	0,41	5.125,—	0,41	5.125,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	29,72	118.920,—	45,62	182.480,—	75,35	301.400,—
Liquori fino a 21°	Hl.	3.000	993,48	2.980.440,—	—	—	993,48	2.980.440,—
Acquavite » » 50°	»	5.000	219,65	1.098.250,—	—	—	219,65	1.098.250,—
Liquori » » 50°	»	7.500	543,39	4.075.925,—	—	—	543,39	4.075.925,—
Liquori » » 75°	»	13.000	10,68	138.840,—	—	—	10,68	138.840,—
Liquori oltre a 75°	»	15.000	90,15	1.352.250,—	—	—	90,15	1.352.250,—
			Totale L.	94.622.616,—	L.	284.333,—	L.	94.912.949,—

Segue tav. 23. - **Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	ql.	3.120	10.320,52	32.200.022,40	—	—	10.320,52	32.200.022,40
carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » prov. da altri Comuni	»	4.620	1.012,43	4.738.172,40	0,13	608,40	1.012,56	4.738.780,80
» » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	3.240	65,02	152.146,80	—	—	65,02	152.146,80
carni congelate discusate	»	—	—	—	—	—	—	—
» » non discus. 1ª qualità	»	3.120	2,58	8.049,60	—	—	2,58	8.049,60
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.740	590,86	1.028.096,40	—	—	590,86	1.028.096,40
carni macellate fresche	»	2.900	0,50	1.450,—	—	—	0,50	1.450,—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	616,91	2.146.846,80	—	—	616,91	2.146.846,80
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	62,46	108.680,40	—	—	62,46	108.680,40
carni congelate discusate	»	3.480	191,56	666.628,80	—	—	191,56	666.628,80
» » non discus. 1ª qualità	»	2.320	113,44	263.180,80	—	—	113,44	263.180,80
» » discusate 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.760	893,04	1.571.750,40	—	—	893,04	1.571.750,40
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	2.027,09	5.351.517,60	—	—	2.027,09	5.351.517,60
bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	378,28	499.329,60	—	—	378,28	499.329,60
carni congelate non discusate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.800	848,70	1.519.520,—	—	—	848,70	1.519.520,—
carni congelate non discusate	»	—	—	—	—	—	—	—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	106,07	254.568,—	—	—	106,07	254.568,—
bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
carni congelate discusate	»	—	—	—	—	—	—	—
animali a peso vivo	»	1.050	1.438,32	1.510.236,—	—	—	1.438,32	1.510.236,—
carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	4,69	4.924,50	—	—	4,69	4.924,50
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	829,49	3.732.570,—	0,76	3.375,—	830,81	3.735.945,—
Lardo salato, guanciotte e pancette salate, strutto	»	1.000	240,09	240.090,—	—	—	240,09	240.090,—
Cacciagione a peso vivo	»	7.440	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso morto	»	6.750	1,87	14.612,50	—	—	1,87	14.612,50
Pollame a peso vivo	»	5.075	527,58	2.677.468,50	—	—	527,58	2.677.468,50
Pollame a peso morto	»	6.125	776,84	4.758.145,—	—	—	776,84	4.758.145,—
Conigli a peso vivo	»	1.680	68,96	109.216,—	—	—	68,26	109.216,—
Conigli a peso morto	»	2.250	1.785,99	3.979.552,50	—	—	1.785,99	3.979.552,50
			Totale L.	67.536.775,—	L.	3.983,48	L.	67.540.758,48
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	1.875	123,10	230.812,50	—	—	123,10	230.812,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	367,77	413.741,25	—	—	367,77	413.741,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.282,06	602.568,20	—	—	1.282,06	602.568,20
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.375	531,14	1.792.597,50	—	—	531,14	1.792.597,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.875	444,26	832.987,50	—	—	444,26	832.987,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	421	895,50	385.960,50	—	—	895,50	385.960,50
Cioccolato 1ª qualità	»	20.000	0,16	3.200,—	10,45	209.000,—	10,61	212.200,—
Cioccolato 2ª qualità	»	8.000	0,21	1.890,—	20,33	162.970,—	20,54	164.860,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	0,22	1.485,—	5,80	38.150,—	6,02	40.635,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0,03	33,75	—	—	0,03	33,75
Biscotti e prodotti similari	»	1.312	13,29	17.449,75	300,—	293.900,85	313,29	411.350,60
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	4,72	47.200,—	163,30	1.633.800,—	168,02	1.680.200,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	28,42	156.310,—	28,42	156.310,—
Formaggi e latticini	»	2.625	4.885,89	13.087.961,25	—	—	4.885,89	13.087.961,25
Burro	»	3.000	1.623,32	5.843.952,—	—	—	1.623,32	5.843.952,—
Surrogati Burro	»	1.500	708,38	1.062.570,—	—	—	708,38	1.062.570,—
			Totale L.	24.324.460,20	L.	2.614.330,85	L.	26.938.740,05
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo a calcolo mese di giugno 1952)	m³	0,75	4.060.710,—	3.045.532,50	—	—	4.060.710,—	3.045.532,50
Gas in bombole		0,75	118.892,—	89.169,—	—	—	118.892,—	89.169,—
Energia elettrica (Consumo di giugno 1952)	k.W.h.	1,—	50.517.015,—	50.517.015,—	88.310,—	88.310,—	50.605.331,—	50.605.331,—
			Totale L.	53.651.716,50	L.	88.310,—	L.	53.740.033,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
di tipo medio	»	300	402,—	120.600,—	—	—	402,—	120.600,—
di tipo popolare ed economico	»	—	—	—	—	—	—	—
assimilab. a quelle d'abitazione	»	180	5.567,—	1.002.060,—	—	—	5.567,—	1.002.060,—
Tettoie chiuse	m²	150	1.202,—	180.450,—	—	—	1.202,—	180.450,—
Tettoie aperte da un lato	»	120	747,—	89.640,—	—	—	747,—	89.640,—
Tettoie da più di un lato	»	80	181,—	16.280,—	—	—	181,—	16.280,—
Tariffa *B* - Altre opere		—	—	1.450.488,45	—	—	—	1.450.488,45
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio		—	—	—	—	4.050,—	—	4.050,—
			Totale L.	2.823.528,45	L.	4.050,—	L.	2.827.578,45
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti fini di I categoria	ql.	5.000	35,23	176.150,—	7,14	35.700,—	42,37	211.850,—
Mobili soprammobili e loro parti comuni I categoria	»	1.500	2.827,56	4.419.093,00	152,—	237.120,—	2.979,56	4.656.113,00
Mobili soprammobili e loro parti comuni II categoria	»	625	636,19	397.618,75	116,03	72.519,75	752,22	470.137,50
Mobili soprammobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	171,68	64.380,—	45,—	16.875,—	216,68	81.255,—
Profumeria estera o di lusso	»	—	—	—	—	—	—	—
Profumeria liquida alcoolica	»	16.875	0,13	2.193,75	8,—	135.000,—	8,13	137.193,75
Profumeria solida o liquida non alcoolica	»	9.375	0,18	1.687,50	23,—	215.625,—	23,18	217.312,50
Saponi fini	»	5.000	2,30	11.500,—	40,—	200.000,—	42,30	211.500,—
Pellicceria confezion. e non a) capra o agnello	kg.	805	—	—	100,—	26.500,—	100,—	26.500,—
Pellicceria confezion. e non b) con gilè, lepre, gatto	»	945	—	—	40,—	10.600,—	40,—	10.600,—
Pellicceria confezion. e non c) altre di qualità comune	»	440	—	—	70,—	20.500,—	70,—	20.500,—
Pellicceria confezion. e non d) di astrakan	»	7.500	—	—	13,—	27.500,—	13,—	27.500,—
Pellicceria confezion. e non e) altre di qualità fine	»	12.100	—	—	4,—	16.000,—	4,—	16.000,—
Generi extra tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento		—	—	—	—	50.000,—		50.000,—
			Totale L.	5.054.523,00	L.	1.173.220,75	L.	6.242.760,25
			TOTALE GENERALE. L.	237.096.503,75	L.	6.172.228,—	L.	241.268.828,75

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	80.896	30.819
2	77.126	22.873
3	59.985	37.579
4	78.241	33.349
5	75.869	22.218
6	72.732	16.054
7	73.641	16.544
8	71.385	13.648
9	67.972	11.465
10	52.501	37.398
11	68.371	25.862
12	64.165	13.839
13	60.740	13.554
14	58.081	7.299
15	39.753	10.704
16	61.265	11.801
17	50.062	11.446
18	73.878	24.214
19	77.727	7.043
20	74.978	8.718
21	72.115	21.624
22	75.438	23.924
23	74.033	44.323
24	64.400	42.215
25	66.035	12.819
26	67.973	19.124
27	65.863	15.584
28	64.601	6.901
29	66.670	17.359
30	66.568	35.589
31	71.343	33.521
TOT.	2.214.435	»

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Agosto 1952	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Agosto 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	120.—	81,90	5 400.—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	2,22	156,52	11,10	782,60
Riso originario comune	»	10,000	1,88	122,87	18,80	1.228,70
Patate	»	21,000	0,55	46,76	11,55	981,96
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	—	—	—	—	—
Bieta da coste	»	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—
Carote senza foglia	»	0,865	—	85,66	—	74,11
Catalogna	»	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Cime di rape	»	—	—	—	—	—
Cipolle	»	2,312	—	81,23	—	187,87
Fagioli grana regina	»	2,166	—	201,97	—	437,47
Fagiolini fini senza filo	»	0,738	—	198,55	—	146,53
Funghi	»	0,420	—	982,02	—	412,45
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (manigot)	»	0,351	—	202,73	—	71,16
Insalata indivia	»	1,404	—	154,40	—	216,78
Insalata scarola	»	—	—	—	—	—
Insalata minuta	»	—	—	—	—	—
Insalata cicoria	»	—	—	—	—	—
Peperoni	»	—	—	—	—	—
Melanzane	»	1,098	—	73 93	—	86,61
Peperoni gialli, rossi e verdi	»	2,231	—	106,49	—	983,91
Pomodori da sugo nostrani	»	9,009	—	61,42	—	553,37
Ravanelli	»	—	—	—	—	—
Rape	»	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena senza radici	»	0,669	—	109,53	—	73,28
Spinaci a foglie ricce	»	—	—	—	—	—
Zucche	»	—	—	—	—	—
Zucchini interiori a g. 200	»	1,710	—	132,40	—	226,40
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	30,000	1,72	115,7266	51,60	3.471,80
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	—	—	—	—	—
Banane	»	0 750	—	500,—	—	379,50
Cocomeri (anguria)	»	2,685	—	51,41	—	138,04
Fichi	»	—	—	—	—	—
Fragole	»	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	—	—	—	—
Pere comuni	»	5,010	—	75,12	—	376,36
Pesche comuni	»	11,844	—	76,63	—	907,61
Poponi (meloni)	»	0,573	—	69,86	—	40,03
Susine comuni	»	0,444	—	57,80	—	25,67
Uva da tavola comune	»	8,157	—	145,35	—	1.185,62
Limoni comuni	»	0,528	—	260,53	—	137,56
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30.000	2,11	106,3426	63,30	3.190,28
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg.	1,500	3,20	204,92	4,80	307,38
Carne di vitello I° taglio senz'osso	»	3,000	17,09	1.538,33	51,27	4.614,99
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	3,000	7,50	625,07	22,50	1.875,21
Trippa di vitello	»	0,500	4,—	497,92	2,—	248,96
Salame crudo	»	0,250	20,—	1.365,83	5,—	341,46
Salame da cuocere	»	0,250	12,—	723,—	3,—	180,75
Formaggio grana parmig. due anni di stagionat.	»	0,250	13 44	1.084,96	3,36	271,24
Formaggio gorgonzola	»	1,000	9,50	635,09	9,50	635,09
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	66,—	17,70	990,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	32,43	25,44	1.556,64
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	497,98	1,68	99,59
Burro centrifugato	»	1,000	15,51	1.129,33	15,51	1.129,33
Lardo pezzatura unica	»	0,300	16,21	442,33	3,06	132,70
Sale grosso	»	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	1,000	4,—	226,87	4,—	226,87
Zucchero semolato	»	1,500	6,59	357 57	9,89	536,36
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,76	102,53	82,80	3.075,90
TOTALI . . .			×	×	661,31	31.177,67

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Agosto 1952: spesa mensile	Agosto 1952: percent.	Agosto 1952: INDICE
ALIMENTAZIONE	661,31	41,—	100	31.177,67	92,46	8.219,86
VESTIARIO	192,83	12,76	100	18.251,04	12,42	5.655,31
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	3.423,84	5,77	1.277,33
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E GESTIONE CASA	67,48	5,52	100	2.537,77	6,53	3.835,48
VARIE	192,13	12,76	100	2.960,71	12,72	5.157,26
TOTALI . . .	1.382,07	100,—	100	59.430,03	100,—	4.961,80

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi inferiori ai 5 anni d'età e una femmina di età dai 10 ai 15 anni.*

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Agosto 1952	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	6,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	420,—	61 70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	891,47	8,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1.067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.433,23	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 130	m.	105,—	2.933,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	2 906,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	3.083 33	4,—
Satin nero per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.513,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	73,91	5.000,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.433 33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.900,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	26,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Prestitero 804	n.	0,03	3,03	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	30 67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (astuccio)	l.	2,—	166,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	38,87	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	78,33	30,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	3,20	275,—	5,—
Teiera di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	0,50	250,—	1,—
Alluminio laverato per usi casalinghi	Kg.	22,—	950,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,20	244 95	2,—
Sapone da toletta tipo medio pezzi da gr. 90 a 100	Kg.	10,—	287 27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,80	280 67	21.900(a)
Bromalco marca «Roberts» crostoli piccoli da gr. 100	scatola	3,—	138,33	16,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	180,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	191,07	52,—
Barba in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	210,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	78,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	25,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	150,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	113,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	90,—	183,—
Gas	m³	0,70	32,50	448,286(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa cambio o imposta comunale sull'entrata	»	3,00	440,45	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	37,00	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	22,70	207,20	—
Annuale tassa cambio o imposta comunale sull'entrata	»	1,20	129,25	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	8,—
Legna da ardere comune forte a domicilio	»	—	1.483,33	18,97(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	203,68	3.433,33	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 20 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 303 in quanto le calorie di m³ erano 4.350 contro le 3.646 attuali.

d) Quantitativo corrispondente al numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.305.190	4.789.899	2.839.985	74.011.073	4.145.175	78.800.965	82.946.140	38,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Compresa le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L. 0,30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas bimestre luglio-agosto 1952.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
13.895.640	—	10.118	13.005.758	11.587.653	32,20	3.546

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfiuramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (compresa le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
6.500.093	593.033	6.093.126	1.360.267	7.453.393	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta polign. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Previdenza sociali	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	72	—	1	—	4	5	—	1	—	—	1	—	—	—	—	19	103
Fanciulle (12-15 anni)	11	—	—	4	—	4	8	2	61	1	16	—	—	4	84	41	226
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	83	—	1	4	4	9	8	3	61	1	17	—	—	4	84	60	329

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	Impiegati				Operai e Intermedi					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e apprendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.266	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.616	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.140	18.668	—	—	—	—	19.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.784	—	—	—	—	—	18.157
da 18 a 20 anni	—	18.980	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.979	17.626	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	14.053	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.339	13.936	13.819	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.222	13.936	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.215	9.029	—	9.919	9.516	9.269	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.630	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.705
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.003	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.588	16.224	—	—	—	—	17.082	16.573
da 19 a 20 anni	—	—	13.585	13.336	—	—	—	—	—	13.550
da 18 a 20 anni	—	14.417	—	—	—	13.143	13.039	12.948	14.339	—
da 18 a 19 anni	—	—	13.416	13.104	—	—	—	—	—	13.403
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.804	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.908	11.713	11.635	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.973	11.726	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.438	—	9.607	9.425	9.343	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	14.534	3.464	19.266	2.843 (a)	60.294	2.067 (l)	58.227
Impiegato di 2ª categoria ...	33.613	14.534	4.780	20.345	3.93[illegible]	77.404	3.158 (m)	74.246
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.589	14.534	3.514	19.266	1.170 (c)	58.784	1.977 (n)	56.807
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	14.534	5.242	20.345	1.170 (c)	83.853	3.581 (o)	80.272
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.068	14.534	3.590	19.266	5.117 (d)	64.185	2.908 (p)	61.277
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	14.534	5.013	20.345	6.360 (e)	83.122	4.793 (q)	78.329
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	14.534	3.731	19.266	5.959 (f)	64.802	3.608 (r)	61.194
Impiegato di 2ª categoria ...	39.796	14.534	5.376	20.345	6.529 (g)	75.780	4.684 (s)	71.096
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	23.000	8.420	2.937	13.220	8.525 (h)	55.122	534 (t)	54.588
Impiegato d'ordine di ruolo	22.532	8.420	2.979	13.220	10.400 (i)	57.551	2.535 (u)	55.016

(a) 10% della paga base L. 1.615 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.

(b) 10% della paga base L. 2.765, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 650.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di residenza L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di residenza L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.667 - caro viveri L. 1.600 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di pensione L. 905.

(g) aumento sulla paga base L. 2.267, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pensione L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.750 - accanto sul nuovo organico L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.600 - indennità di pensione L. 2.800 - indennità di funzione L. 4.000 - accanto sul nuovo organico L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (6,05%) L. 1.527 - I.N.A. cass (0,20%) L. 150 - Fondo S.S.N. L. 390.

(m) R.M. e Complementare (6,05%) L. 2.502 - I.N.A. cass (0,20%) L. 200 - Fondo S.S.N. L. 390.

(n) R.M. e Complementare (6,05%) L. 1.426 - I.N.A. cass (0,20%) L. 151 - Fondo S.S.N. L. 390.

(o) R.M. e Complementare (6,05%) L. 2.962 - I.N.A. cass (0,20%) L. 220 - Fondo S.S.N. L. 390.

(p) R.M. e Complementare (6,05%) L. 1.702 - I.N.A. cass (0,20%) L. 150 - Ritenute pensione L. 996.

(q) R.M. e Complementare (6,05%) L. 2.900 - I.N.A. cass (0,20%) L. 217 - Ritenute pensione L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (6,05%) L. 1.800 - Cassa Malattie L. 208 - Ritenute pensione L. 1.287 - I.N.A. cass (0,45%) L. 113.

(s) R.M. e Complementare (6,05%) L. 2.464 - Cassa Malattie L. 854 - Ritenute pensione L. 1.554 - I.N.A. cass (0,45%) L. 212.

(t) R.M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - Fondo S.S.N. L. 375 - I.N.A. cass (0,45%) L. 160

(u) R.M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 451 - I.N.A. cass (0,45%) L. 161 - Ritenute pensione L. 1.923.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Cumplesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.582	213	1.795	12	5	17	2	—	2	—	2	—	6	—	6	1.588	219
Municipio	781	85	866	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	—	3	778	85
Istruzione (a)	11	18	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	18
Azienda Elettrica Municipale	334	79	413	11	5	16	—	—	1	—	—	—	1	—	1	344	84
Azienda Tranvia Municipale	423	27	450	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	422	27
Azienda Acquedotto Municipale	33	4	37	1	—	1	1	—	—	—	—	—	1	—	1	33	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	248	339	604	—	—	—	—	—	9	4	—	—	9	4	13	256	338
Municipio	49	91	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	91
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241
Azienda Elettrica Municipale	9	4	13	—	—	—	—	—	9	4	—	—	9	4	13	—	—
Azienda Tranvia Municipale	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	428	361	1.007	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	2	428	379
Municipio	425	581	1.009	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	2	425	579
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.963	27	1.930	1	—	1	3	1	1	—	1	—	5	1	6	1.899	26
Municipio: Subalterni	954	27	981	1	—	1	3	1	—	—	—	—	3	1	3	953	26
Agenti: Vigili Urbani	561	—	561	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	559	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	335	—	335	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	334	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	865	349	1.114	6	—	6	—	—	5	—	—	—	5	—	5	866	349
Municipio: Subalterni	798	249	1.047	6	—	6	—	—	5	—	—	—	5	—	5	799	249
Agenti: Vigili Urbani	52	—	52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—
OPERAI:	5.513	4	5.517	77	—	77	13	—	2	—	—	—	15	—	15	5.575	4
Municipio	1.192	—	1.192	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	1.191	—
Azienda Elettrica Municipale	893	—	893	19	—	19	6	—	—	—	—	—	6	—	6	906	—
Azienda Tranvia Municipale	3.335	4	3.339	58	—	58	7	—	—	—	—	—	7	—	7	3.386	4
Azienda Acquedotto Municipale	93	—	93	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	92	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	847	—	847	6	—	6	—	—	86	—	—	—	86	—	86	767	—
Municipio	768	—	768	3	—	3	—	—	81	—	—	—	81	—	81	690	—
Azienda Elettrica Municipale	49	—	49	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	—
Azienda Tranvia Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	30	—	30	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	25	—
TOTALE	11.403	1.413	12.816	102	5	107	18	1	105	6	3	—	126	7	133	11.379	1.411

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alberghi	Scuole	Teatri	Autorimesse	Allogamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tramviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	5	—	1	2	8	—	—	—	2	7	1	—	3	—	—	1	7	—	—	—	82	17	17	103
Nella sola Città di Torino ...	—	4	—	—	2	8	—	—	—	2	—	1	—	3	—	—	1	3	—	—	—	28	17	12	81

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	10	7	624.000	335.000	*Riporto*	18	10	6.389.000	3.335.000
5.000	2	2	10.000	10.000	350.000	1	—	350.000	—	1.800.000	3	—	3.600.000	—
10.000	1	1	10.000	10.000	375.000	1	—	375.000	—	3.000.000	1	—	3.000.000	—
20.000	1	—	20.000	—	500.000	1	1	500.000	500.000	2.080.000	1	—	2.080.000	—
60.000	2	2	120.000	120.000	600.000	1	—	600.000	—	2.700.000	1	—	2.700.000	—
69.000	1	—	69.000	—	640.000	1	—	640.000	—	4.300.000	1	1	4.200.000	4.300.000
95.000	1	1	95.000	95.000	800.000	1	—	80.000	—	—	—	—	—	—
100.000	1	1	100.000	100.000	1.000.000	1	—	1.000.000	1.000.000	—	—	—	—	—
200.000	1	—	200.000	—	1.500.000	1	1	1.500.000	1.500.000		—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Imprecisati	80	70	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	184	81	20.969.000	7.535.000
										Totali mesi precedenti			229.528.500	153.425.500
Riportare	10	7	624.000	335.000	*A riportare*	18	10	6.389.000	3.335.000	TOTALE GENERALE			250.497.500	160.960.500

Denunce per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 619
Totale mesi precedenti » 8.063
TOTALE N. 8.682

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 986
Totale mesi precedenti » 5.559
TOTALE N. 6.545

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tramvie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e contenenti spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tramvie		Autobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tramvie e Autobus				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tramvie	Autobus	Tramvie e Autobus	Tramvie	Autobus	Tramvie	Autobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tramvie (b)	Autobus (b)
11	208,294	8	34,353	7.188.818	897.378	826.841	227.612.769	22.786.884	12.480.936	929.224	4.297	1.754.897	5.403.871	17.693.023	1.161.183

(a) Nel computo dei km. netti è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Comprese le cifre dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e consimili.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motoscooter o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	TOTALE Infortunati		TOTALE Incidenti
																						Feriti	Morti	
Autovett. privata	2	—	—	2	—	12	2	25	1	9	—	14	—	—	1	—	—	5	16	—	—	89	—	78
Autovettura pubblica	—	—	1	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1
Autocorriera o autopullman	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1
Autocarro	—	—	—	—	—	4	—	5	—	3	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	2	16
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	1
Motociclo a solo	2	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	4	2	—	2	—	—	2	6	—	1	19	1	13
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	4	—	1
Motoscooter o moto leggera	10	3	3	—	14	2	—	2	—	2	3	12	—	2	53	—								
Motocarro	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Micromotore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	2	—	2
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
Velocipedi	3	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	8	1	—	16	—								
Veicolo a trazione animali	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2	—	2							
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE																						210	5	175

Numero complessivo degli incidenti	315
di cui con danno alle persone	175
di cui senza danno alle persone	140
Numero complessivo degli infortunati	213
di cui morti	5
di cui feriti	210

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	57	1.388	797	8.105	436	30	55	110	8	1	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	50	335	218	553	17	1	14	34	5	1	1
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	35	719	415	1.134	215	31	22	82	16	2	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	43	482	314	796	55	10	6	39	15	13	6
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	4	26	18	54	18	1	5	7	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizioni parziali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	12	121	141	96	53	25	23	472
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.646
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.010
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	13	80	114	88	48	6	10	359
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.210
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	730

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Molinette	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	4.532	5.772	4.268	3.469	3.838	1.598	343	5.078	3.010	3.887	4.433	6.246	46.776
Vasca	1.476	1.755	1.466	697	627	364	69	1.490	950	1.709	1.377	1.880	13.907
TOTALE	6.008	7.528	5.734	4.166	4.466	2.262	416	6.568	3.969	5.595	5.810	8.106	60.683

Piscine Stadio Comunale: Piscine scoperte: ingressi N. 23.463 — Piscine coperte: ingressi N. — (chiuse dal 31-5-52)

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio dell'anno	Volumi entrati per acquisti e doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine dell'anno	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nelle bibliot.	fuori bibliot.	nelle bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	172.076	—	—	172.076	—	—	—	(chius. estiva)
» Giardino di lettura «Goismo»	1	2.930	—	—	2.930	518	—	518	—
» Popolari circolanti	19	62.766	—	—	62.766	—	—	—	(chius. estiva)
» Nazionale	1	555.179	170	—	555.349	1.196	563	1.630	607

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	3.470	15	—	3.485	160.620
Galleria Civica di Arte Moderna (a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	8.044	—	—	8.044	152.836
Museo Egizio	1.041	63	1.650	3.344	246.150
Museo di Antichità	188	18	483	689	15.800
Galleria Sabauda	395	41	1.794	2.230	60.250
Museo Nazionale del Risorgimento	1.163	—	—	1.163	•
Museo Nazionale d'Artiglieria	520	—	25	545	12.000
Armeria Reale	—	—	—	—	(chius. estiva)
Palazzo Reale	—	—	2.000	2.000	—
Museo Zoologico	•	•	•	•	(chius. estiva)
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi»	•	•	•	•	—

(a) Chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI.

Notiziario economico, n. 15, 10 agosto 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Norme valutarie e doganali.

N. 16, 25 agosto 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'Industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi.

Notiziario tecnico, n. 15, 10 agosto 1952. — SOMMARIO: I rapporti presentati al IV Congresso Internazionale delle Fabbricazioni Meccaniche su «Le Materie prime» - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Bibliografia.

N. 16, 25 agosto 1952. — SOMMARIO: I rapporti presentati al IV Congresso Internazionale delle Fabbricazioni Meccaniche su «Le Materie prime» - Produzione industriale - Manifestazioni culturali - Segnalazioni - Bibliografia.

Notiziario sindacale, n. 15, 10 agosto 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e previdenza sociale.

Notiziario tributario, n. 15, 10 agosto 1953. — SOMMARIO: Finanza locale - Varie.

N. 16, 25 agosto 1952. — SOMMARIO: Finanza locale - La riforma tributaria.

BARCELONA (Barcellona - Spagna) — *Gaceta municipal*, nn. 28-33, dal 14 luglio al 18 agosto 1952.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.

Bollettino, n. 614, giugno 1952, delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL.

Bulletin Officiel, n. 4, décembre 1950. — SOMMAIRE: Commission des industries chimiques - Deuxième session, Genève, 11-21 avril 1950 - Commission du pétrole. Troisième session, Genève 24 octobre-3 novembre 1950 - Commission des industries textiles. Troisième session, Lyon 28 novembre-8 décembre 1950 - Commission consultive des employés et des travailleurs intellectuels. Première session, Genève 24-29 octobre 1949 - Commission du travail dans les plantations. Première session, Baundung 4-16 décembre 1950 - Composition des commissions d'industrie, de la Commission consultative des employés et des travailleurs intellectuels et de la Commission du travail dans les plantations.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.

Cronache economiche, n. 114, giugno 1952. — SOMMARIO: Movimento anagrafico - Situazione dei mercati - G. COSMO: Il problema degli investimenti in Italia - C. TOSINI: Riparliamo del Frejus - E. CASTELLANI: Il metanodotto Cortemaggiore-Torino - A. RICHETTI: Tribuna degli economisti - Incentivi economici e rapporti umani di W. P. WHYLE - MASTOS: Il cappello del prestigiatore - Note di cronaca camerale - Metano per l'industria italiana - F. SAJA: La meccanizzazione in agricoltura - S. RICOSSA: L'area economica - Il mondo offre e chiede - Sinossi dell'Import-Export - Rassegna tecnico-industriale (Osservatorio industriale della C.C.I.A.) - Fotografie dal cielo - Produttori italiani.

RASSEGNA DI STATISTICHE DEL LAVORO.

N. 3, maggio-giugno 1952. — SOMMARIO: M. SABANTE: Sul concetto di «disoccupazione industriale» - G. STAGNITTA: Sulle cause delle controversie individuali di lavoro - A. FOSSATI: Le assicurazioni sociali in Scandinavia - Note e rassegne - Documentazioni - Segnalazioni - Statistiche periodiche - Riassunti - Indice analitico.

Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 14, 31 luglio - n. 15, 15 agosto 1952.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA.

Notiziario, n. 13, 20 luglio 1952. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Mostre e fiere - Trasmissioni radio per la rubrica «Economia italiana d'oggi» - Dati statistici.

N. 14-15, 5-20 agosto 1952. — SOMMARIO: come sopra.

Orientamenti, n. 128, 15 luglio 1952. — SOMMARIO: Avvenimenti politici - Economia generale - Problemi monetari e finanziari - Scambi - Trasporti e marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.

N. 129, 5 agosto 1952. — SOMMARIO: come sopra.

N. 130-131, 15-25 agosto 1952. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.

Notiziario, n. 14-15, 31 luglio-15 agosto 1952. — SOMMARIO: Di Vittorio ha 60 anni - L'azione della C.G.I.L. contro i prezzi di monopolio e l'imposizione fiscale a danno dei lavoratori - Trattative, vertenze e lotte sindacali - La preparazione del III Congresso della C.G.I.L. - L'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione - Problemi della manodopera - I lavoratori dell'agricoltura - Leggi, decreti e giurisprudenza - Lavoro nel mondo - La proposta di notiziario.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.

Notiziario, n. 51, settembre 1952. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni - Arte e cultura - Musica - Musei e gallerie - Congressi - Archeologia - Premi e concorsi - Mostre e fiere - Varie - Campeggi - Alberghi.

FIOM - FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI.

N. 7, 31 luglio 1952. — SOMMARIO: Appello per la pace - Augurio a Di Vittorio - Riunione del Comitato Centrale Fiom - Mozione unitaria C.G.I.L. - Documento integrativo Fiom alla mozione della C.G.I.L. - Attività congressuale Fiom - Risoluzione 2° Congresso Nazionale Giovani metallurgici.

GENOVA - *Rivista del Comune*, n. 6, giugno 1952.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

Bollettino mensile, n. 8, agosto 1952.

Notiziario Istat, n. 14, 25 luglio 1952 - n. 15, 10 agosto 1952.

GIUNTA CATTOLICA ITALIANA PER L'EMIGRAZIONE.

N. 3-4, marzo-aprile 1952. — SOMMARIO: G. CANUTI: La donna e l'emigrazione - Saluto alle donne cattoliche - Assistenza agli emigranti - La 1ª Assemblea Generale della C.I.C.M. - G. L.: L'emigrazione italiana nel dopoguerra - Messaggio del Presidente Vargas - G. RELLA: Il Brasile - Notizie statistiche.

L'INCONTRO - *Periodico indipendente*, n. 7, luglio 1952.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.

Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 20, 12-16 luglio - n. 21, 19-22 luglio. - n. 22, 24 luglio-4 agosto - n. 23, 4-14 ag. 1952.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE.

Settimanale degli industriali, nn. 31-34, dal 7 al 28 agosto 1952.

MILANO - *Rassegna mensile del Comune*, n. 5, maggio 1952.

MADRID - *Revista de estudios de la vida local*, n. 63, maggio-giugno 1952.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Statistiche del lavoro, nn. 7-8-9, luglio-agosto-settembre 1951. — SOMMARIO: Occupazione operaia. Orari di lavoro - Retribuzioni di fatto. Dati relativi ai mesi di giugno-luglio-agosto 1951 - Disoccupazione. Dati relativi ai mesi di giugno-luglio-agosto 1951 - Appendice. Controversie individuali e collettive di lavoro. Dati relativi al 1° semestre dell'anno 1951. Considerazioni sulla misurazione statistica della gravità della disoccupazione.

MONTES - *Organo dell'Associazione Piemonte-Svizzera*, n. 8-9, agosto-settembre 1952.

NOTIZIE SOVIETICHE - *Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S.*, n. 146, 31 luglio 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA, n. 12, 16 giugno 1952 - n. 13, 1° luglio 1952.

PREFETTURA DI TORINO - *Bollettino ufficiale amministrativo*, n. 14, 31 luglio 1952.

PREVIDENZA SOCIALE.

Rivista dell'Istituto di Previdenza Sociale, n. 2, marzo-aprile 1952. — SOMMARIO: F. BARBIERINI: Un indice del reddito da lavoro dipendente - P. PERSICHETTI: Diritto internazionale e diritto comune del lavoro - G. PAPA: L'assicurazione contro la disoccupazione e i suoi risultati - T. D'AGATA: La tutela dei superstiti nell'assicurazione generale obbligatoria - Informazioni sulle gestioni Inps - Informazioni varie - Conferenze e Congressi - Note scientifiche - Medicina. Igiene. Profilassi sociale - Aspetti clinico-sociali della tubercolosi - Giurisprudenza - Recensioni - Pubblicazioni ricevute.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.

N. 1, juillet 1952. — SOMMAIRE: P. LAROQUE: Problèmes internationaux de sécurité sociale - C. HAUSS: Le sous-emploi en Asie: ses rapports avec la politique des investissements - La cinquième Conférence des Etats d'Amérique membres de l'Organisation internationale du Travail - Orientation et formation professionnelles des femmes - Publications du B.I.T. - Publications des Nations Unies et d'autres organisations intergouvernementales - Autres publications.

N. 2, août 1952. — SOMMAIRE: E. ESCHWEILER: L'adaptation des salaires au coût de la vie - P. LAROQUE: Problèmes internationaux de sécurité sociale - Les stages de perfectionnement à l'étranger - La productivité de la main-d'oeuvre dans l'industrie cotonnière de cinq pays d'Amérique latine - Publications des Nations Unies et d'autres organisations intergouvernementales - Autres publications.

RIVISTA AMMINISTRATIVA D'ITALIA.

N. 5-6, maggio-giugno 1952. — SOMMARIO: Contributi al diritto e alla scienza dell'Amministrazione - Giurisprudenza costituzionale - Giurisprudenza giudiziaria - Giurisprudenza amministrativa - Vita e problemi della pubblica amministrazione.

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO.

N. 3, maggio-giugno. — SOMMARIO: Dottrina - Note e dibattiti - Bibliografia - Attività parlamentare - Notiziario internazionale - Legislazione e contratti collettivi - Giurisprudenza - Sentenza - Indice massimario.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.

Atti e rassegna tecnica, n. 6, giugno 1952. — SOMMARIO: L. SELLA: Centrali elettriche e fonti di energia - C. CONSONNI: Le materie plastiche quali isolanti termici - A. VACCARINO: Criteri di impostazione progettativa degli impianti per riscaldamento d'ambiente - Le norme per i misuratori di portata di vapore poste in inchiesta dal Comitato termotecnico italiano - Conferenza dell'ing. Castellani - Conferenza del prof. Medici - Concorsi - Bollettino dei prezzi.

SOCIETA' EDISON.

Quaderni di studi e notizie, n. 128-129, 1° agosto 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - L'industria elettrica italiana (... conferenza dell'ingegner Ferrario negli Stati Uniti) - Il bilancio dello Stato per il 1952-53 - L'impianto del Mera 3° salto - Le colonie estive della Edison - Rassegna parlamentare - L'industria elettrica in Belgio nel corso dell'anno 1951 - Nuovo equipaggiamento per prove sui trasformatori - La scelta della ubicazione delle centrali termoelettriche nella Germania Occidentale - La prima trasmissione diretta di energia a 220 Kv dalla centrale alpina di S. Massenza a Terni (400 Km.) - Impiego di elicotteri sulle reti svedesi ad alta tensione - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in Biblioteca.

SOCIETA' «UMANITARIA».

Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 14-15, 25 luglio 1952. — SOMMARIO: Nuove vittime in Belgio - Merci ed emigranti in ... accordo italo-argentino - La legge Mac-Carran approvata - Orientare l'emigrazione - Gli assegni degli stagionali in Francia - Il problema degli alloggi nell'America Latina - Il lavoro in Svizzera - Possibilità argentine - Qualifiche professionali in Francia nel ramo dell'edilizia - Informazioni e rilievi - Legislazione del lavoro - Norme per l'espatrio - Condizioni di lavoro - Costo della vita - Fatti e commenti - Trasporti.

STATISTICA.

Rivista edita sotto gli auspici della Università di Bologna, Padova, Palermo, n. 2, aprile-giugno 1952. — SOMMARIO: F. PENNACCHI: A proposito di ricordamento dei servizi statistici - B. BENINI: Osservazioni sul valore aggiunto e sugli investimenti - A. BALLESTRERO: Ricerche sperimentali sulla distribuzione dei consumi del gas - A. DE PAOLIS: Economia e demografia nella provincia di Padova - N. PANSINI: Ancora sui risultati di una recente indagine sulle forze del lavoro - S. SOSNOSKI: Sull'organizzazione della statistica ufficiale sovietica - Recensioni - Segnalazioni bibliografiche - Bollettino.

TRIESTE - *Rivista mensile della città*, n. 5, maggio 1952.

UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.

L'Informazione industriale - Settimanale delle Unioni industriali del Piemonte, nn. 31-34, dal 7 al 28 agosto 1952.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Amsterdam, n. 4, ottobre-dicembre 1951.
Alcamo, n. 4, aprile 1952.
Bruxelles, n. 5, maggio 1952.
Genova, n. 4, aprile - n. 5, maggio 1952.
Livorno, n. 2, marzo-aprile 1952.
Lione n. 2833-2836, dal 3 al 24 agosto 1952.
Strasburgo, annuario statistico 1951.
Venezia, n. 5, maggio - n. 6, giugno 1952.
Verona, n. 5, maggio 1952.

L'ASSISTENTE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO ENRICO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

ANNO XXVIII - N. 12
DICEMBRE 1952

VITTORIO CAVALLI

FABBRICA REGISTRI A FOGLI MOBILI

TORINO - Via Valdellatorre 114 - Tel 290.120

Raccoglitori anagrafici

Registri a schede visibili

Raccoglitori PULCHER

Registri a fogli mobili per tutte le applicazioni contabili

Soc. p. Az.

ING. TONINI PARIDE

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE STRADALE UFFICI E STABILIMENTI

ARMATURE METALLICHE PER TURI FLUORESCENTI E PER LAMPADE AD INCANDESCENZA

TORINO - VIA SALERNO, 35 . TELEFONO 22.718

G. VEGLIO & C.

Società per Azioni - Capitale 60.000.000

TORINO - via Druento, 48 - Telefoni 290.840 - 1 - 2 - 3 - 4

Telegr. Toledo - Torino
Casella Postale N. 301 - Conto Corrente Postale N. 2/7556 Torino
C. P. E. C. Torino N. 54260

METALLI

Tutte le leghe metalliche non ferrose in pani da fonderia a tabelle UNI ed a speciali prescrizioni

SEMILAVORATI

Filiali e Rappresentanze a: BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA LA SPEZIA - MILANO - LUMEZZANE S.S. - NAPOLI - PALERMO ROMA - TERNI - VALDUGGIA - VENEZIA

CONTATORI per acqua, metano, gas, aria, nafta ecc.

BOSCO & C.

TORINO

Via Buenos Aires 4 - tel. 393.333 - 393.334

Getti di acciaio greggi e lavorati
Getti di acciaio inossidabile - Lingotti

A.S.S.A.
Acciaierie di Susa S. A.

Sede: TORINO - Corso Re Umberto 2
Stabilimento in SUSA

Soc. p. Az. CARBONIFERA ITALIANA
(CONSOCIATA DELLA SOCIETÀ ITALGAS)

Impresa di riscaldamento a carbone ed a nafta e vendita di combustibili

Chiedete quotazioni alla
Soc. p. Az. CARBONIFERA ITALIANA
Via Giuseppe Verdi 12 - Torino - Telefono 48.987

VILLOSIO FRANCESCO

IMPRESA POSA CAVI ELETTRICI E TELEFONICI

COSTRUZIONI CANALIZZAZIONI IN TUBI GRES ED ETERNIT

TORINO - CORSO SOMMEILLER 4 - TEL. 882.417

dal 1878

BERNOULLI & CABIBI

trasmissioni . amianto
articoli tecnici

TORINO
PIAZZA SOLFERINO 16 - TELEF. 46.880 - 47.880

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ E DEL PIEMONTE

Anno 28° — N. 12 — Dicembre 1952

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

Abbonamento annuo (12 numeri) L. 3000

Prezzo di ciascun fascicolo L. 300

SOMMARIO

Sulla ricostruzione della zona delle Torri Palatine	*Alberto Todros*
La mamma di un poeta caro al nostro cuore	*Vincenzo Faraci*
I paesisti piemontesi dell'800 alla XXVI Biennale	*Elisabetta Schiavo*
Una necropoli romana	*Anna Pacchioni*
I tappeti del sogno	*Piera Venturelli*
L'arte di Giulio Benzi	*Giuseppe Colli*
Manifestazioni sociali	*Salvatore Gatto*
Adolfo Monticelli..	*Giorgio Rovere*
Dora e Chiusella..	*Emilio Pinchia*
Opere nuove al cimitero di Torino	*G. G.*
Una benemerita organizzazione turistica pinerolese	*Paolo Tosel*
Note di attualità di Guido Guidi: Soste... non vietate — Latte e lattivendoli	—
Un mese di vita cittadina . ..	—
Al Consiglio comunale..	—
Bollettino statistico del mese di Settembre 1952	—

Sindaco di Torino: PEYRON Avv. AMEDEO

Comitato redazionale:

Dott. Prof. MARIA TETTAMANZI CESARO, Assessore all'Istruzione
Dott. Prof. PIETRO SISTO, Assessore all'Igiene
Ing. Arch. NATALE REVIGLIO, Assessore all'Edilizia
ORESTE BERTERO, Assessore all'Economato
Dott. AURELIO CURTI, Assessore alle Finanze e imposte
MARIO ENRICO, Assessore alla Statistica e Lavoro
Ing. G. CARLO ANSELMETTI, Assessore alle Aziende municipalizzate

Direttore responsabile: Dr. GUIDO GUIDI, Direttore Ufficio ANSA - Torino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: S.A.P.E.T., Via Viller 2, Torino - Tel. 210.777 210.754.

Proprietà letteraria riservata - La Redazione della Rivista non assume alcuna responsabilità sulle opinioni espresse dai collaboratori, in articoli a loro firma, pubblicati ai cui è lasciata ampia libertà di trattazione e di documentazione - È vietata riproduzione della Rivista "Torino" senza citare la fonte - I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La "Rivista" si compone di due parti: Parte I - Articoli e documentazioni varie - Parte II - Bollettino della Divisione Lavoro e Statistica della Città di Torino - Autorizzazione Tribunale di Torino.

Impianti Termici
Idro-Sanitari
ed Elettrici

ING. FELICE ANCORA

VIA PALMIERI 30
TORINO
TEL. 773.693

SOCIETÀ ITALIANA

ACCIAIO BETON CENTRIFUGATO

Pali A.B.C. per linee elettrotelegrafoniche . Impianti illuminazione pubblica . Lavori cemento armato centrifugato - vibrato - compresso.

TORINO (Lingotto) . Telefono 680.600

Guantificio Torinese

VIA CIGLIANO 23-25

FABBRICA DI GUANTI A MAGLIA E MAGLIERIE FORNITURE CIVILI E MILITARI . SPECIALITÀ GUANTI PER VIGILI SEGNALATORI . FORNITORE DEL MUNICIPIO DI TORINO, MILANO E MOLTI ALTRI

TORINO - TELEF. 80.006

APPARECCHI SCIENTIFICI PER LABORATORI E INDUSTRIE

Respiratore artif.

ZAMBELLI S.p.A. TORINO
FORNITURE SANITARIE E OSPEDALIERE

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO

SEDI IN TORINO - GENOVA - MILANO - ROMA

Depositi e conti correnti al 31-3-1952	L. 53.630.727.000
Assegni in circolazione	L. 1.543.823.000
Cartelle fondiarie in circolazione	L. 11.997.200.000
Fondi patrimoniali	L. 936.430.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA CREDITO FONDIARIO

137 SUCCURSALI E AGENZIE IN PIEMONTE, LIGURIA E LOMBARDIA

SULLA RICOSTRUZIONE NELLA ZONA DELLE TORRI PALATINE

(progetto **FRANCO BERLANDA, SERGIO NICOLA, ALBERTO TODROS**)

L'approvazione da parte del Consiglio Comunale del piano di ricostruzione della zona delle Torri Palatine ha chiuso una lunga polemica e concluso una serie di studi e proposte che professionisti, enti ed amministrazioni avevano avanzate.

La lunga trafila che ha ritardato l'inoltro del piano (quando avranno inizio le opere?) ha rivelato però dei gravi difetti di ordine civico e sociale.

Anche la soluzione approvata rivela una delle deficienze organiche nella attuale urbanistica: « Non siamo ancora riusciti a far partecipare allo studio, all'interesse, alle prospettive per l'avvenire la grande maggioranza della popolazione che è determinante » come già aveva affermato il Geddes al principio del secolo, perchè il concetto di Urbanistica e la creazione o il rinnovamento degli aggregati urbani non sia solo un mezzo per assicurare il soddisfacimento delle crescenti esigenze materiali e culturali di tutta la società, ma ne esprima il senso poetico e la fiducia in un avvenire più felice ».

Dalle traversie che la sistemazione della zona ha dovuto affrontare e dalla odierna proposta inviata ai superiori ministeri deve svilupparsi non solo la benevola critica a tutti gli attori intervenuti nella elaborazione, ma soprattutto un incitamento a sempre più estendere le conoscenze urbanistiche, a interessare e a far partecipare un più alto numero di cittadini, non per un personale, gretto tornaconto, ma per un alto beneficio sociale. Occorre cioè fare il passo dall'economia del profitto all'economia del benessere.

Dopo le distruzioni della guerra si rese straordinariamente attuale e possibile quella liberazione delle Porte Palatine che si era già auspicata nel secolo scorso, alla vigilia della formazione della unità nazionale.

Il primo progetto fu presentato al Municipio nel 1852 da Carlo Promis, architetto torinese mosso da quel grande amore per la sua città, che egli testimoniò oltrechè con gli studi storici, anche con le architetture di corso Vittorio. Nel 1855 fu la volta di Gaetano Bertolotti che voleva isolare la porta collocandola al centro di una vasta piazza con portici. Nel 1872 la Porta, che aveva servito da carcere nel '700 e nell'800 fu restaurata per le sue stesse funzioni. Nel 1898 il D'Andrate, capo dell'ufficio per la conservazione dei Monumenti sollecitò il Comune perchè l'opera di isolamento e ripristino venisse continuata sulla base di sc... ...li archeologici.

Le successive tappe degli interventi collegati dei due organismi Comune e Sopraintendenza che hanno portato alla situazione prebellica si possono identificare con le seguenti date: 1903, 1907, 1911, 1915,

Torino - Torre Palatina.

1922, 1935. Poi vennero le distruzioni dell'ultima guerra.

Augusto Cavallari-Murat nel suo studio sull'organo della Pro Piemonte osservava però giustamente, qualche anno fa, che « se si effettuerà la ricostruzione dei lotti così com'erano o di poco modificati, la Porta Palatina riprenderà il modesto aspetto di edificio civile decadente tra lustri edifici civili, e non l'aspetto decoroso e severo di una Porta di città aperta a chi perfora la cortina delle fortificazioni ».

Occorreva invece spazio, e oltre a spazio nuovo respiro civico e vedere nel futuro di Torino, a quale funzione, oltre che di ricordo e di emozione estetica poteva rispondere la Porta e tutta la zona circostante.

Le distruzioni della zona centrale della città avevano permesso di estendere a questa lo studio del Piano di Ricostruzione che con un ordinamento giuridico e tecnico più agile ne avrebbe permessa la realizzazione urbanistica in un tempo molto breve.

Il primo progetto presentato all'Amministrazione in tal senso ricalcava le forme precsistenti alle distruzioni belliche ed anche le decisioni del Consiglio Superiore dell'Istruzione e Belle Arti presentate al principio del 1951, si accontentavano di spostare lateralmente il traffico intenso su una nuova strada intermedia tra la via Milano e la via Porta Palatina senza però poi istituire delle diagonali (giudicate non consone al tracciato a scacchiera della città) per allacciarsi a piazza Castello e collegarsi con le vie S. Domenico e Corte d'Appello.

La zona della Porta Palatina veniva dopo qualche tempo stralciata dalla parziale approvazione ministeriale del piano per il nucleo centrale delle città e si rendevano necessari nuovi lunghi studi.

L'ente per il Turismo, per accelerare la soluzione che la parentesi elettorale amministrativa avrebbe ritardato, con grande e comprensivo interessamento si assunse il compito di bandire un concorso per definire il progetto della piazza e delle vie adiacenti addossandosene le ingenti spese.

Il concorso ebbe un notevole risultato di studi e assegnò il primo premio al nostro gruppo con Augusto Romano e Annibale e Giorgio Rigotti rispettivamente secondo e terzo.

Nella soluzione che avevamo proposta si era insistito non tanto sul problema del restauro o della creazione di false scenografie o della continuazione dell'antico monumento, quanto sul problema della ricerca di un rapporto valido tra il nuovo e l'esistente, tra il tramandato a noi e quello che pensavamo di trasmettere alle future generazioni.

L'importanza della piazza era determinata dall'esistenza delle torri e dei tratti dell'antica cinta romana che ne restavano raccolti.

Basandoci sui limiti degli isolati prescritti del bando e sulle altezze massime date dalla media dell'interturrio della Porta, gli edifici dovevano corrispondere alle caratteristiche richieste.

Si cercava di risolvere la problematica urbanistica contemporaneamente a quella architettonica poichè il loro risultato è valido solo se « *l'urbanistica nello stesso tempo nasce dall'architettura e in essa si invera* ».

Nel bando era prescritto che gli edifici prospettanti la piazza dovevano avere un'importanza architettonica atta a valorizzare le torri e consentire un adeguato sfruttamento delle aree e una razionale distribuzione interna per quanto si riferisce al ritmo assiale delle aperture.

Delineati per primi i concetti informatori (comuni denominatori degli edifici) e presa l'altezza dell'interturrio come base vennero riferite le varie altezze che impostano la cornice e le nuove fasce marcapiano e basandoci sui valori strutturali riconosciuti e sul rapporto tra misura e grandezza, si trovarono i moduli fisici.

L'ambiente stesso, i suoi riferimenti, il ritmo delle aperture era applicabile alle caratteristiche dei vari edifici richiesti.

Siccome la misura di una nuova architettura può accordarsi alla positiva precisione di un ritmo con forme preesistenti partendo dalle misure necessarie agli edifici che si vogliono creare si poterono disimpegnare le nuove costruzioni da ogni passività stilistica e da ogni tradizione formale. Si evitò così sia l'errore di coloro che credono di dover continuare lo stile dell'antico monumento, come quello di chi ritiene invece necessario non accorgersi della sua preesistenza.

Si decise perciò di continuare con un rapporto ritmato sulle proporzioni dell'antico monumento, il modulo era ancora valido e noi trovammo un sistema che ci fu di aiuto nella ricerca dello spazio e di confronto nella analisi estetica.

La proporzione e la misura umana dell'opera ci sembrarono così provate e il nostro operare diventò più agevole in questa nuova e antica piazza ritmata

in un rapporto di proporzioni generali con il monumento che ci trovavamo ad accostare.

Il lato della piazza verso il duomo venne abbassato per avere la visione verso lo stesso con il campanile e la cupola della S. Sindone, mentre la sequenza degli altri lati si prolungò nelle vie di Porta Palatina e vie adiacenti ed il senso di troppo rigida continuità che avrebbe probabilmente affossato il Monumento Romano fu impedito dalla prospettiva verso la zona del comando e da quella continuità torri-muro orientale che noi tanto consideravamo necessaria.

L'area del Museo venne trattata in modo diverso e lo slargo con un muro nel verde penetrò e si inserì nei suoi volumi.

L'altro lato fu occupato da una casa residenziale e innalzato su pilastri (pilotis) con lo spazio che si inoltra nel retrostante fra corti alberate sulle quali si affacciava la parte commerciale, così necessaria anche se meno rappresentativa.

La scuola elementare e un'altra casa chiudono dal lato sud, mentre l'Avviamento Professionale e il nucleo di abitazione a pettine occupano gli isolati restanti.

La piazza è così racchiusa, pur rimanendo aperta da parecchi lati con le prospettive così interessanti della casa del Tasso e dei resti delle mura.

Dopo la proclamazione dei risultati del concorso e l'esposizione dei progetti alla galleria della « *Gazzetta del Popolo* » furono sollevate parecchie critiche le più importanti delle quali furono riassunte dalla Società piemontese di Archeologia che nella seduta del 13 dicembre formulò i seguenti voti:

1) Nella zona antistante alla Porta (verso corso Regina Margherita) vi sia un piazzale sufficientemente ampio che permetta di cogliere da ben scelti punti di osservazione l'idea architettonica di una Porta di città che si inserisce nella continuità di una cinta turrita aprendo una comunicazione tra la campagna e l'abitato chiuso.

2) Sia messa in evidenza la combinazione delle mura liberandole dalle costruzioni che ad esse si appoggiano.

3) Sia resa evidente la continuazione di queste mura anche nella zona del teatro romano, aprendo da quel lato la piazza delle torri ad una vasta visuale per formare uno slargo turistico che a cavallo della via XX Settembre raccolga scenograficamente il teatro romano, gli scavi, il campanile, le cupole guariniane.

Unitamente a tale intervento autorevole una parte della stampa cittadina manifestò il proprio dubbio verso una soluzione chiusa contribuendo a mettere nuovamente in discussione non solo il risultato del concorso, ma le sue stesse basi.

Le due direttrici emerse dal concorso ne avevano già indicato il dilemma.

Una tendenza, preferita dalle Sovraintendenze alle Antichità e ai Monumenti tendeva a costituire una ampia zona archeologica per mettere in evidenza dell'antica cinta romana e l'inserimento della Porta che rendeva evidente la sua funzione.

Una seconda tendenza invece, basata sulla tradizione piemontese, rispettava la piazza chiusa che inquadra le torri in un ambiente limitato ma armonico con un'altezza delle fronti legata all'interturrio, in modo da non sacrificare ma da far risaltare giustamente il monumento augusteo.

Le cose però si complicarono per gli interessi materiali che indubbiamente erano stati chiamati in gioco e perchè l'intervento di altri fattori si susseguì accelerato.

I piani passarono dalla Giuria del concorso alla Commissione Esecutiva del nuovo Piano Regolatore, vennero poi con aggiunte e modifiche ridiscussi dalla Commissione generale.

Entrò poi come elemento straordinario (è stato dichiarato che neppure gli amministratori cittadini ne erano preavvisati) la III Sezione del Consiglio Superiore dell'istruzione e Belle Arti.

Si scambiarono studi, proposte, consigli e ci si orientò verso una soluzione più libera.

Si pensò di poter bloccare al traffico la via XX Settembre e di unire in un'unica zona le superfici a oriente ed occidente della stessa. Richiesti di un parere unanime i tre gruppi primi classificati del concorso giudicato presentarono allora (fu l'ultimo studio libero da influenze esterne) una soluzione che pur consentendo delle deroghe edilizie e qualche costruzione più ardita nel lato verso la piazza della Repubblica presentava un'assoluta libertà planimetrica per il lato Nord ed Est della Zona ed affondando sparse nel verde le attrezzature scolastiche creava un grande parco pubblico che con la prossima demanializzazione dei beni della corona si sarebbe esteso dalla vecchia

Università a piazza della Repubblica senza soluzione di continuità.

La zona ad occidente dell'asse passante per le torri veniva riservata all'edilizia privata con costruzioni a tre o quattro piani a sud e vicino alla restaurata casa del Pingone, con sette piani sul limite della nuova via di penetrazione tangente alla piazza della Repubblica e tutto porticato verso le torri.

Sul corso Regina Margherita, invece, mentre l'edificio con fronte sulla piazza era limitato a quattro piani, su una piccola superficie si potevano raggiungere i quattordici piani con compenso di volume.

Tutta la zona rimanente veniva riservata a parco con i contorni di fabbrica disposti liberamente ma molto distanziati e senza circolazione di attraversamento meccanico.

La definizione dei singoli volumi (tutti riservati a scuole nelle aree più settentrionali e per il museo archeologico a Mezzogiorno) veniva rimandata ad un prossimo concorso con l'intesa però che il piano d'assieme formasse degli spazi aperti e verdi il meno monotoni possibile.

Le comunicazioni pedonali attraverso gli spazi verdi e l'apprestamento dei giardini dovevano ugualmente seguire tali direttive generali.

Ma la soluzione dei vincitori non venne accettata e proseguita; la macchina burocratica, la fabbrica delle perpendicolari geometriche e degli spazi assoluti doveva prevalere.

Il possibile inserimento nel rigido tessuto urbano delle oasi verdi estese liberamente, non aveva ancora convinto le maggioranze necessarie; l'alto consiglio e il potente soffio della capitale premeva sull'altro fronte ed il legame con il piano della ricostruzione delle zone centrali che accelerava tutte le pratiche dovevano forzatamente imporre la soluzione burocratico-gerarchica.

Il Consiglio Superiore della Istruzione e Belle Arti comunicava il suo punto di vista e definiva il piano di ricostruzione della zona.

L'approvazione da parte della Commissione generale veniva altresì accelerata perchè si doveva urgentemente provvedere alla costruzione delle Scuole elementari e d'avviamento, e « coordinare al fine di raggiungere una unità architettonica o almeno dare organicità volumetrica » (*sic*) alle varie costruzioni che dovevano sorgere sui diversi isolati.

La commissione esecutiva riteneva così di aver nel complesso collaborato ad una buona soluzione del problema e sollecitava la approvazione definitiva perchè l'Amministrazione comunale potesse prendere i provvedimenti inerenti ai piani di ricostruzione.

La soluzione rappresenta un ritorno ad un rigido accostamento di volumi non ben definiti, manca un minimo accenno ai tipi edilizi prescritti e quindi si vedranno sicuramente cortili chiusi o chiostrine e l'dea del parco e della zona verde estesa attraverso alla città è sostituita da prospettive scenografie di carattere tradizionale.

Viene previsto un largo spazio a forma di L attorno alle Torri costituito da due ambienti distinti ma a forma chiusa nel lato a nord verso corso Regina Margherita ed uno aperto verso levante estendentesi oltre via XX Settembre che funziona come strada pedonale abbassata al livello primitivo.

L'altezza delle costruzioni per la piazza circostante alla Porta contenuta nei limiti dell'interturrio e con le fronti sui fili obbligatori per creare gli ambienti previsti.

L'isolamento del traffico è ottenuto con le scale pedonali dalla piazza Porta Palatina alla via omonima e alla via XX Settembre mentre il traffico meccanico è solo sulla nuova via che forma poi una piazzetta con innesto a baionetta per congiungersi con la piazza Castello il secondo tronco di via XX Settembre e la via S. Tomaso.

Per il Museo è prevista l'area già occupata dalla scuola Torquato Tasso e per dare un maggiore senso di ambiente chiuso alla piazza del Duomo si cingerà con dei portici che si stenderanno dall'attuale via XX Settembre alla nuova ala del palazzo ex reale come pure sul lato verso le torri.

Le nuove costruzioni tra la piazza e la nuova via saranno a manica tripla.

Si è cercato di conservare le visuali delle torri e del complesso Duomo, campanile, cupola della Sindone e uno sviluppo del sistema a portici ne permetterà la vista verso l'interno anche a coloro che non si inoltreranno nella zona archeologica.

Come si può giudicare si tratta di un compromesso tra un'aspirazione all'aperto e un ritorno a piazze chiuse; la elefantiasi della zona archeologica in sè piuttosto secondaria, con un sistema a parchi moderno.

Si vuol contenere lo sviluppo in altezza e si permettono le triple maniche; sono poco chiare le limi-

tazioni tridimensionale e la separazione netta dei due traffici e si è negata la creazione di un'oasi di verde e di riposo con le scuole immerse nel verde, che poteva servire non solo alla vita di Torino, ma sarebbe stato un esempio per tutte le nuove costruzioni ed i nuovi quartieri.

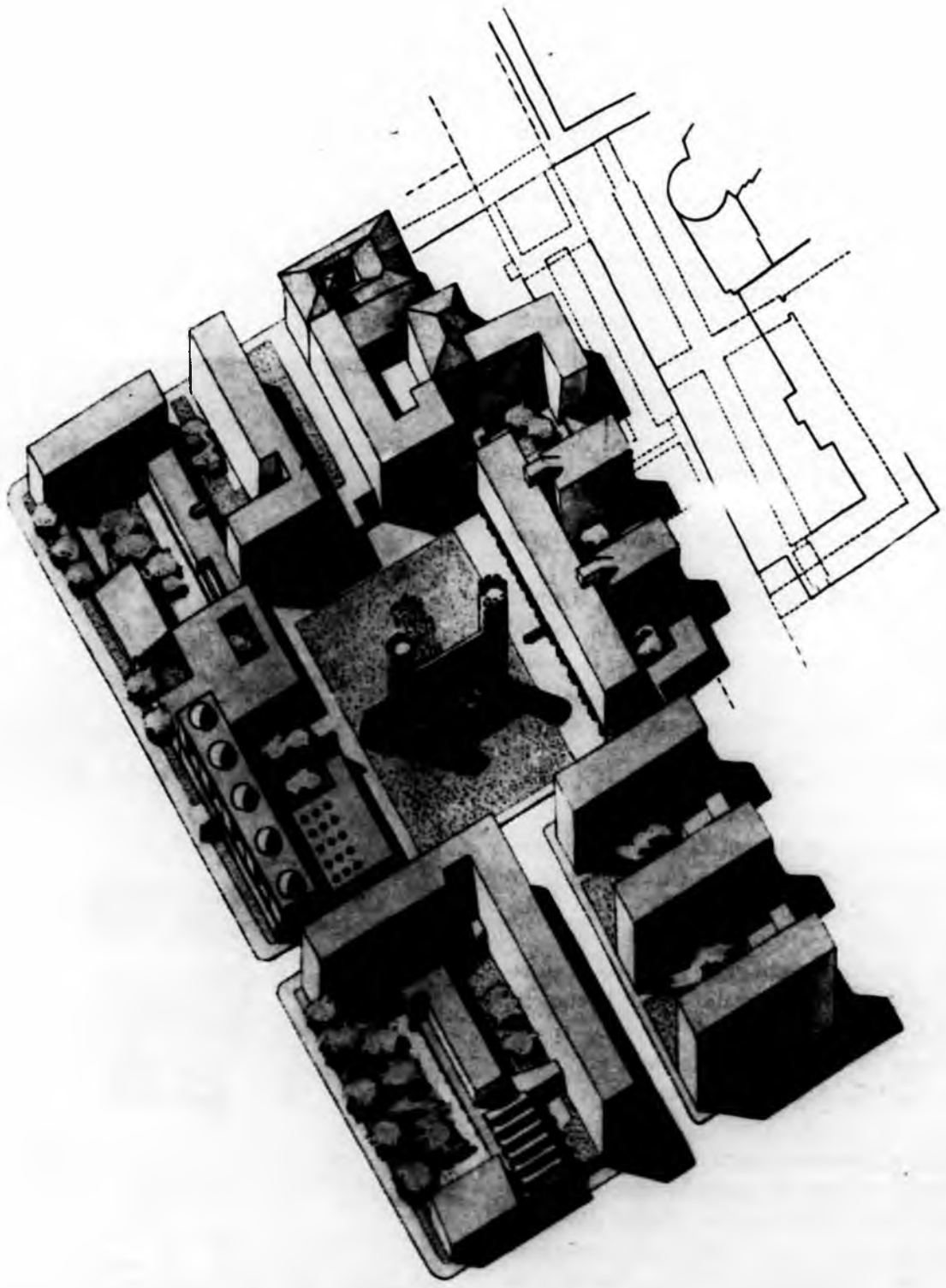
Avremo dinuovo piazze deserte ed inutili, buone al più come parcheggio e compra-vendita di automobili; strade troppo larghe per il traffico, ma troppo strette per il compito di distanziare gli edifici.

Le scuole saranno ancora costruite sul filo del marciapiede con un antigienico cortile interno.

Sembrerà di aver dimenticato non solo l'insegnamento dell'architettura e dell'urbanistica moderna; tanti sogni e tante speranze saranno stati riposti invano?

Noi non siamo di questo avviso; speriamo nel prossimo e nell'immediato futuro, nella sempre maggior diffusione delle idee e delle costruzioni moderne.

Tutto è ancora da costruire, bisognerà trovare il modo di realizzare, malgrado le premesse del piano attuale una soluzione confacente ai tempi e alle prospettive future.



LA MAMMA DI UN POETA CARO AL NOSTRO CUORE

di **VINCENZO FARACI**

Sono trascorsi cinque anni (23 dicembre 1947), dalla morte della Signora Deodata Gozzano-Mautino, mamma di Guido Gozzano.

Cinque anni! Eppure mi sembra di rivederla ancora viva seduta sulla stessa poltrona, che per anni la tenne inchiodata con la sua infermità, assistita dalla fedele Rosarina Silva.

Andavo a farle visita tutte le settimane e mi trattenevo per ore a conversare; ma quasi tutti i nostri discorsi andavano a finire su il suo diletto Gustavino, come lo chiamavano familiarmente.

Le conversazioni erano sempre vive e interessanti, piene di quel brio piacevole che ne faceva di essa la donna colta ed intelligente.

Nonostante che la Signora Gozzano fosse inferma da più di trent'anni, non si lamentava mai del suo male, nè l'ho vista imprecare contro il destino crudele che l'aveva colpita; era rassegnata come una santa, contenta del suo stato, perchè sapeva di vivere solo per l'amore del caro Guido.

Ancora adesso rivedo il pallido viso di Donna Deodata, incorniciato di una dolcezza tutta bontà, dall'ampia fronte pensosa ed intelligente. Il suono della sua voce diffondeva un senso di pace, la sua chioma canuta la faceva sembrare ad una saggia, madre di un poeta greco.

Mi accoglieva con un largo sorriso, porgendomi la bianca mano che baciavo religiosamente.

Mentre ella parlava, mi pareva di rivedere il poeta dalla nascita sino al giorno in cui la morte lo strappò dall'affetto materno; lo rivedevo con chiarezza come se assistesse ai nostri discorsi.

Tra le ciglia dei suoi occhi non vidi mai una lacrima, nel ricordare il figlio; erano asciutti, stanchi, perchè avevano pianto troppo nel passato; troppi morti in casa sua, il marito, un figliuolo ed infine anche Guido, che era il suo stesso cuore, la stessa anima.

Durante la conversazione, ogni tanto, con gentilezza, si distraeva e con lo sguardo stanco errava lungo la parete per fissarsi su un punto dove era affissa la fotografia, più recente, del poeta scomparso.

Nonostante ultra ottantenne, Donna Deodata si interessava di tutte le novità letterarie e special modo di quelle teatrali.

Ricordo che quando si parlava di teatro, la sua piccola personcina si scuoteva, quasi volesse ribellarsi contro il male che la teneva attanagliata; sulla sua spaziosa e cerea fronte si formavano quattro rughe parallele da farla sembrare un'altra.

Sovente trovavo in casa della Signora Gozzano altra gente; erano artisti o scrittori; tra gli assidui vi era il caro Nino Costa poeta dialettale, il Dott. Giovanni Donna, il pubblicista C. F. Scavini di Rivarolo, l'Avv. Ruggi. La povera Melato che ogni qualvolta veniva a Torino, con la sua compagnia, non mancava di andarla a salutare, cosi pure Emma Gramatica ed altri ancora.

La Signora Deodata Gozzano in costume nella parte: « Goldoni e le sue sedici commedie » di Ferrari.

Teatro Scribe, 24 aprile 1908 - Torino

Ora da cinque anni la Signora Deodata ha raggiunto il figlio; sarà molto felice! Guido reciterà dei versi ed Ella ascolterà quel dolce ritmo melodioso familiare.

Perchè non si può pensare la poesia di Guido Gozzano, senza ricordare la di lui mamma, quale fu la sua vera ispiratrice de la « Via del Rifugio », ma anche perchè madre e figlio vissero sempre in uno stretto legame di pensiero, le loro anime erano fuse in una perfetta armonia di idee e di comprensione.

Anche la Signora Deodata Mautino, faceva della poesia, i suoi versi erano sentimentali e gentili, solo non volle mai pubblicarli.

Mi diceva: « Non voglio che le mie lamentele vadano a finire su una bancarella e poi nessuno le leggerebbe quelle poesie ».

Per le poesie vi era il figlio e quello che scriveva Guido era la sua stessa poesia, perchè solo lui comprese fino al fondo dell'animo, la mamma, perchè i dolori di lei, appartenevano anche a lui.

> « Tu parlavi, Mamma: la melodia
> della voce suscitava alla mia
> mente la visione del tuo sogno
> perduto. Or ecco: ho imprigionato
> il sogno con una sottile malia
> di sillabe e di versi, e te lo rendo
> perchè tu riviva le gioie della giovinezza ».

Tante volte Donna Deodata, con gli occhi socchiusi, come se fosse in estasi, recitava qualche poesia di Gustavo, allora il suo volto sofferente e cereo, si illuminava di una luce d'amore.

Ero sicuro che Ella in quella breve estasi, si congiungeva spiritualmente con il povero poeta, mi diceva che mentre recitava i versi del figlio se lo sentiva nel cuore, nel sangue, nella stessa carne come quando lo concepiva.

Quando terminava la poesia apriva gli occhi arrossati e scusandosi mi diceva: « Ogni qualvolta recito un verso di mio figlio, mi pare di stringerlo ancora al mio cuore, come quando era vivo; ma che dico? Guido per me è sempre vivo, non ha mai cessato un minuto di essermi vicino, ed io vivo ancora per lui, come una fiaccola nella notte dei tempi ».

Da cinque anni è morta la Signora Deodata Gozzano; ma per chi la conobbe, è sempre viva, nel cuore e nella mente, perchè solo da lei apprendemmo ogni particolarità della vita intima del figlio poeta, che nessun libro potrà dircelo.

Parlare alla Signora Gozzano del figlio, era come aprirle l'anima, e si capiva che ella considerava sempre vivo quel prediletto figlio.

Donna Deodata era contenta della gloria di Guido, ma però avrebbe desiderato che egli fosse ancora vivo, vicino a lei, come sempre aveva fatto.

« Tante volte — mi diceva — mi par di udire la voce di Gustavo, quasi velata di melanconia, mentre mi recitava le sue poesie, quelle poesie piene di sentimento e umanità. Ricordo che Guido era ancora un bimbetto e voleva che io gli recitassi delle poesie; mentre declamavo, se ne stava a guardarmi come incantato, pareva che raccogliesse le sillabe una per una. Più che studiarle, gli piaceva sentir recitare le poesie da me. Ricordo — continuava la Signora Deodata — che un giorno mentre gli declamavo una poesia del Prati, si mise a piangere così forte, che dovetti consolarlo e stringermelo al petto, tanto era commosso ».

Quindi, attraverso le parole della Signora Gozzano, noi intravvediamo l'animo del poeta, ma nello stesso tempo scopriamo che anche lei era una poetessa, un'anima sensibile all'arte e all'armonia del verso.

Donna Deodata fu da giovane una donna straordinaria e intelligente.

Figlia del Senatore Mautino, uomo colto ed onesto; Deodata fu messa a studiare, ancora giovinetta dimostrò di possedere precoce ingegno, tanto che gli amici del Senatore, la chiamavano la bimba prodigio.

Nell'avita casa paterna, Deodata ebbe modo di conoscere da vicino uomini illustri del vecchio e glorioso Piemonte: erano questi artisti, letterati, politicanti, fra i quali Massimo d'Azeglio, Cavour, ecc.

Ma la sua passione fu la letteratura, special modo la poesia ed il teatro.

Donna Deodata non si stancava di recitare poesie a memoria, conosceva tutte le opere dei poeti del suo tempo.

Ma la sua passione, quella che maggiormente l'attirò, fu il teatro, tanto che divenne un'artista dilettante; ma diciamo la verità; se avesse voluto, avrebbe potuto sostenere il ruolo di prima attrice in una compagnia di grande grido.

« Da bimba, mi piaceva recitare e quando ero in collegio, avevo sempre la parte più difficile. Volli fare pressione verso mio padre di acconsentire alla mia aspirazione d'artista, ma manco a dirlo: fu un rifiuto secco ».

Un giorno ebbi a parlare con la Signorina Giuseppina Cauda, che fu la prima maestra di Guido, delle rappresentazioni, a scopo di beneficenza, date nei teatri cittadini d'allora, della Compagnia di prosa dilettanti, di cui la Gozzano ne era la prima donna.

« Io ho visto la Signora Deodata, recitare nel teatro Scribe in una commedia del Goldoni; se lei avesse visto! Quanta gente! La Signora Gozzano inparruccata ed incipriata, pareva una dama del settecento; ricordo che alla fine di ogni atto, gli applausi non finivano mai. E quanti fiori! Quella sera fu portata in trionfo. Era una vera artista nell'animo e nel pensiero, se avesse seguita la carriera dell'arte teatrale sarebbe diventata una seconda Duse ».

Come possiamo constatare, la mamma del poeta era anche lei un'artista, e per questo non si può pensare alla poesia di Guido Gozzano, senza ricordare la madre, perchè fu lei a scoprire ed allevare nel figlio, prima ancora che egli se ne potesse rendere conto, l'amore per la poesia.

Fu lei ad inculcare, a trasmettere nell'animo del figlio, la bellezza, l'armonia del canto, che sgorga dal profondo del cuore, come una sorgente cristallina.

Donna Deodata Gozzano-Mautino era una poetessa; peccato che i suoi versi non sono stati raccolti, così avremmo potuto gustarne la bellezza e l'armonia.

Un giorno anche Guido, scopre delle rime scritte dalla mamma e ne rimase profondamente emozionato; ne conosceva l'ingegno e la cultura ma non immaginava che facesse dei versi, tanto che esclamò: « Mamma, ti credevo una persona seria ed ora ti metti anche tu a scrivere poesie! ».

Ella rise alle parole di Gustavo, di un sorriso di mamma che sgorga dal cuore, gli carezzò i morbidi capelli e lo fece tacere con un bacio.

Guido Gozzano aveva ereditato e portava nel sangue una nobiltà letteraria, invano spregiata, una espertissima signoria dell'espressione del pensiero e dell'animo.

Certo è, che Donna Deodata fu la guida sicura di Guido Gozzano; il poeta più nuovo e più squisito che sia successo alla grande triade del fecondo ottocento.

Scrivo quest'articolo per dimostrare che la Signora Gozzano è sempre con noi.

Ricordo che nell'estate, lei si rifugiava nella sua prediletta Agliè, e sovente l'andavo a trovare, allora era felice, mi faceva mille domande, mi chiedeva notizie di alcuni scrittori, vecchi amici del suo Guido, desiderava conoscere le correnti letterarie in voga e chi fosse particolarmente l'artista in auge.

Poi chiudeva gli occhi e taceva, era un breve silenzio doloroso: io sapevo a che cosa pensava così assorta e fissavo il suo volto colore avorio; poi ella sbarrava gli occhi e mirava alla parete la fotografia di Guido e lentamente recitava versi del figliuolo:

« Mio cuore, monello giocondo
che ridi pur anco nel pianto,
mio cuore, bambino che tanto
sei lieto d'esistere al mondo
racchiuso nella tua nicchia,
ti pare sentire di fuori
sovente qualcuno che picchia,
che picchia?... ».

alla fine mandava un sospiro stanco ed a bruciapelo mi chiedeva:

« Mi pare inverosimile che Guido dovesse morire, mentre io vivo da più di trent'anni, inchiodata in questa poltrona di dolore. Ma perchè questo, perchè? Lui era tanto giovane, aveva voglia di vivere ed invece...

« Senza querele, o Morte,
discendo ai regni bui;
di ciò che tu mi desti,
o Vita, io ti ringrazio ».

Io tacevo, un dolore acuto mi afferrava la gola e mi soffocava; la madre di Guido mi parlava.

Non senza commozione la ricordo, non potrò dimenticarla, sento ancora la sua voce un poco affiochita, rivedo quei suoi capelli fini, fini, canuti e la fronte per intero scoperta e cerea.

Mi accoglieva sempre con un sorriso benevolo, che aveva qualche cosa di materno e mi voleva seduto accanto a sè, perchè sentisse la mia presenza ed allora iniziavamo la nostra conversazione.

La mamma del poeta è morta, sì, morta serenamente con un sorriso di sollievo, lei lo sapeva che di là l'attendeva Guido, il suo adorato Gustavino.

Da anni attese questo giorno, da anni non pensava che al figliuolo strappato al suo affetto materno. Sarà contenta la Signora Deodata di stare vicino a lui che col suo canto creò tanta bellezza.

Ma gli amici fedeli sono tristi, perchè non udiremo più la sua voce dolce, non vedremo il volto pensoso fatto di dolcezza e di rassegnazione.

Pochi anni or sono andai a trovarla a Feletto dove risiedeva con la figlia Erina, anche lei morta. Era d'autunno, le foglie cominciavano a cadere tristemente, la signora Gozzano mi attendeva nella sua camera con orgasmo, come fa una bimba la notte prima di Natale. Fu lieta di rivedermi e per tutto il giorno non volle che mi allontanassi da lei.

Pranzai e cenai al suo desco e benchè si stancasse, volle conversare a lungo con me.

La rividi ancora a Torino per l'ultima volta.

Ora non andrò più a trovare la Signora Gozzano, non la vedrò più ad Agliè, regno del poeta di Nonna Speranza e della Signorina Felicita.

Ella dorme là nella sua Agliè austera, in quella stessa terra dove giace il marito, dove risposa nel sonno eterno il poeta, il figlio, Gustavino.

Ma io la ricorderò sempre e riudrò la sua voce quando recitava a memoria:

« Tu parlavi, Mamma: la melodia della voce suscitava alla mia mente la visione del tuo sogno perduto... ».

Dalle « Primavere romantiche »

Oh antiche primavere! Oh i suoi vent'anni
ohimè per sempre dileguati. Quanto,
oh quanto ella ha sofferto e come ha pianto!
atroci sono stati i suoi affanni.

Nulla più spera ormai: però la bella
timida primavera che sorride
dilegua la mestizia che la uccide,
e un sogno antico in lei si rinnovella.

Non pure ieri il piede ella volgea
allo stagno che l'isola circonda?
Ella recava un libro ove la bionda
reina per il paggio si struggea.

O sogni d'altri tempi, o tanto buoni
sogni d'ingenuità e di candore
non sapevate il vuoto e il vostro errore!

Ella col libro qui venia leggendo
e a quando a quando a terra s'inchinava
la mammola, l'anemone e la flava
primula prestamente raccogliendo...

I Paesisti Piemontesi dell'800 alla XXVI Biennale di Venezia

ELISABETTA SCHIAVO

Dobbiamo essere molto grati alla Biennale Veneziana ed ai suoi organizzatori che ci hanno dato modo di vedere insieme Corot e Fontanesi, cioè i due grandi Maestri che, contemporaneamente, in Francia e in Italia iniziarono nel secolo scorso la grande rivoluzione del gusto artistico che doveva giungere al suo trionfo con l'impressionismo. E' vero che in Francia Corot non è il solo, ma è forse il più grande per il senso profondo di poesia che fa di lui un creatore di una visione nuova e quindi anche di una espressione nuova del mondo della natura.

Così pure Fontanesi non è il solo iniziatore della grande battaglia contro la « maniera » predominante sulla spontaneità della ispirazione artistica, ma, se anche si è parlato molto più delle Scuole Fiorentina e Napoletana, se un Fattori, un Lega, un Signorini, se Palizzi e De Nittis, Mancini e Boldini hanno, e giustamente, trionfato in Italia e all'estero sulla incomprensione dei ritardatari e dei retrogradi, era tempo che il Fontanesi e la Scuola Piemontese che da lui ebbe inizio (anche se non tutti furono suoi scolari diretti quelli che continuarono nel solco da lui tracciato) avessero il riconoscimento che meritavano e che aspettavano già da troppo tempo. Infatti, anche senza tener conto del consenso quasi generale dei critici nel giudizio su iPaesisti Piemontesi dell'800 alla Biennale, basterebbe il consenso unanime del pubblico. Proprio per cogliere questo consenso dalla viva voce dei visitatori, che lungamente sostavano ed anche tornavano a rivedere quelle cose belle, mi sono attardata nelle sale dedicate ai nostri paesisti, e, dopo aver goduto a lungo i quadri, mi godevo lo spettacolo, diversamente ma non meno interessante, dei visitatori. Ebbene: per quanto si avvicendassero vecchi e giovani, stranieri e italiani, competenti e incompetenti, non ho sentito un giudizio che non fosse di ammirazione, incondizionata per il Fontanesi, un po' meno incondizionata per Avondo, Delleani, Reycend, ma tuttavia sempre cordiale. Eppure, proprio questo consenso unanime del pubblico, sia competente sia incompetente, nell'ammirazione incondizionata ed entusiastica del Fontanesi, mi faceva ripensare all'eterno problema: è destino degli artisti veri e grandi essere incompresi, contrastati, derisi, disprezzati dai contemporanei? Pensate al povero Fontanesi accusato di non saper disegnare perchè faceva degli alberi dei quali non si riusciva a distinguer le foglie, e non si sapeva di che specie fossero! Come se il pittore dovesse far lezioni di botanica.

E della cosidetta Scuola di Rivara che (contemporaneamente ma indipendentemente dalla Scuola del Fontanesi all'Accademia Albertina e nei prati di Vanchiglia) si raccoglieva in campagna, precisamente a Rivara, e, infischiandosi della critica, si abbandonava lietamente a quella stessa gioia dell'ispirazione che veniva dalla natura, che cosa non fu detto, allora, dai magni spiriti che guidavano l'opinione pubblica e che facevano la pioggia e il bel tempo nell'ambiente (ahimè, quanto chiuso e stantio!) dell'Arte Ufficiale in Piemonte? Lo scandalo del « verde di Rivara » suscitava sdegni e scherni a non finire.

In Francia, la Rivoluzione iniziata da Corot, Delacroix, Rousseau e dagli altri pre-impressionisti aveva già trionfato; in Italia i macchiaioli toscani avevan già portato innanzi la loro bella battaglia; in Piemonte invece, dove c'era pure un movimento vivo e vitale di rinnovamento artistico, si tentava di soffocarlo sul nascere.

Ma quest'anno, alla Biennale, finalmente, a distanza di un secolo, è venuto il riconoscimento della vitalità di questa nostra pittura Piemontese, contrastata prima sul nascere, poco e male conosciuta poi, anche quando già si era, nonostante i contrasti, affermata in Piemonte, ma non ancora in Italia, ed infine anche quando fuori dal Piemonte si accorsero che non esistevano soltanto le Scuole di Napoli e di Firenze, considerata quasi come una « parente povera » delle altre due. Ora invece basterebbe, per tutte le voci di autorevole consenso sui nostri paesisti dell'800, la bella introduzione fatta da Roberto Longhi sul Catalogo della Biennale:

Premesso che « Una Mostra che dichiari in esteso la tenace fedeltà della cultura pittorica piemontese al tema poetico capitale dell'800 europeo, come fu il paesaggio nei suoi vari aspetti: prima, « romantico », poi « naturalistico », infine « impressionistico », è compito da non potersi realizzare meditatamente che a Torino, per cura e scienza di ricercatori piemontesi » (1) egli così prosegue: « ... La presentazione, in questa XXVI Biennale Veneziana, di un gruppo scelto di quella schiera di paesisti piemontesi, non intende offrire più che un avvio al miglior apprezzamento in sede internazionale, d'uno degli impegni artistici più nobilmente sostenuti e meglio connessi all'800 Italiano. Tornerà di conseguenza anche accettabile che, nei limiti di questa occasione preliminare, la scelta do-

(1) Accogliamo come un invito e un augurio questo desiderio espresso dell'autorevole critico, e condiviso da molti, e lo « giriamo » a chi di ragione, per esempio, al dott. Vittorio Viale.

vesse restringersi ai quattro nomi di Antonio Fontanesi (1818-1882), di Vittorio Avondo (1836-1910), di Lorenzo Delleani (1840-1908) e del quasi ignoto, fino ad oggi, Enrico Reycend (1885-1928) ».

Infatti, trovare il Reycend, qui, a questa Mostra Internazionale, è stata una lieta sorpresa per noi piemontesi e torinesi che già lo conoscevamo fin dalla nostra infanzia e giovinezza, ma quasi credevamo che fosse « l'amore del natio loco » a farci amare questo pittore così « nostro », che sceglieva quasi sempre i suoi temi pittorici nella nostra cara vecchia Torino. E invece il riconoscimento del suo valore è venuto dal di fuori, garanzia d'imparzialità e di obbiettività.

Ma torniamo al Fontanesi. Naturalmente, ci aspettavamo ch'egli trionfasse non solo come Capo e Maestro dei Paesisti Piemontesi dell'800, ma anche come uno dei maggiori d'Italia. La nostra quasi trepidante aspettativa è però ancora superata dalla esplicita dichiarazione del Longhi: « A che alto grado sia stato spinto dal soffio poetico di Antonio Fontanesi l'aspetto, per essenza evocativo, del paesaggio romantico; con che autorità il suo fraseggio malinconico, nutrito alle fonti illustri di Claudio e di Ruysdael, si mescoli, *inter pares*, a quello di Corot, di Constable, di Turner, il pubblico potrà sempre meglio intendere da alcuni fra i suoi dipinti maggiori e più disperatamente elaborati, e da alcune tavolette, fra le più stillanti di sensi puri e dolenti; finchè, sulla traccia segnata dal bellissimo apprezzamento steso dal Cecchi (2) già nel '26, meglio penetri nella coscienza comune, la certezza che il Fontanesi *sta sul piano dei maggiori romantici d'Europa* ».

Ecco: se il giudizio del Cecchi (che però è basato solo sulla conoscenza di parte dell'opera del Maestro) era proprio soltanto una traccia, ben di più si era fatto in casa nostra, per opera di Marco Calderini prima, e di Marziano Bernardi poi, così benemeriti entrambi della conoscenza del Fontanesi; e se del primo vogliamo anche tralasciare lo studio, pur così accurato ed esauriente per quanto riguarda la raccolta di tutto il materiale di notizie sul suo amato Maestro (3), non possiamo però sottacere l'opera tanto tenacemente appassionata quanto acutamente e serenamente obiettiva del secondo, che già fin dal '32 (Cinquantenario della morte di Fontanesi, nel quale fu allestita a Torino la Mostra retrospettiva) curò il grande Catalogo magnificamente illustrato accompagnandolo col suo testo, in cui decisamente, di fronte al giudizio in parte negativo del Cecchi, ascriveva già fin d'allora il Fontanesi « alla stirpe dei Rembrandt, dei Magnasco, dei Lorenese, dei Guardi, dei Ruysdael, dei Turner » concordando così col citato giudizio del Longhi. (4)

Giudizio il quale, con la sua autorità in campo nazionale e internazionale, viene a riconoscere la validità di quella ricca e viva corrente di arte e di pensiero, di poesia e di critica, che ha dato al Piemonte la sua caratteristica fisionomia, il suo volto.

I caratteri di questa fisionomia erano già stati studiati e rivelati, con « lungo studio e grande amore », appunto, (tralasciando altri), da Marco Calderini per quanto riguarda il Fontanesi, e da Marziano Bernardi, oltre che per Fontanesi, anche per Delleani, Avondo e la Scuola di Rivara (5).

E credo che sia difficile rendere più e meglio di quanto ha fatto il Bernardi, quei caratteri di profonda, intima, casta poesia, schiva d'orpelli eppure così ricca nella sua nudità, che trova la propria ricchezza in se stessa, ossia nella inesauribile ispirazione dell'artista creatore di bellezza che sapeva suscitare da qualunque « motivo » per quanto umile. « Fate una chiavica, fate un cavolo! », diceva il Fontanesi ai suoi scolari; e, in quelle sere indimenticabili durante le quali (ritornando insieme dai prati di Vanchiglia dove avevan passata la giornata dipingendo dal vero) si attardavano a guardare il tramonto fra il Po e la Dora, egli « schizzava » sotto i loro occhi un profilo di grondaia contro luce, un sottoportico, un fanale che stagliava netto sul cielo, e dava loro la prova evidente che tutto è poesia, tutto è bellezza, quando questa canta nel cuore. « Voi dovete far cantare il cuore » diceva loro. « La bellezza non è il vero, ma lo splendore del Vero » diceva ancora. Ecco le parole magiche, così naturali nel suo discorso e nel suo insegnamento, che cadevano come scintille di fuoco nelle menti e nei cuori dei suoi giovani scolari, suscitandovi entusiasmo tanto fervido e amore tanto devoto quanto era furente lo sdegno e rabbioso il livore che invece suscitavano nei suoi oppositori. « Insegnare la poesia del vero?! Se mai, prima, s'ha da insegnare IL VERO! » e, IL VERO non lo poteva insegnare quel Fontanesi che, secondo loro, non lo sapeva neanche disegnare! (Ma non dicevano, in Francia, la stessissima cosa proprio per Corot? « Tous les demi-savants, après avoir consciencieusement admiré un tableau de Corot et lui avoir loyalement payé leur tribut d'eloges, trouvent que cela pèche par l'exécution, et s'accordent en ceci, que, définitivement, M. Corot *ne sait pas peindre!* (Raudelaire, « Curiosités esthétiques », Salon 1845: Paysages, Corot). Invano egli andava dicendo che tanto valeva fotografarlo, il vero, se l'Arte si doveva ridurre e limitare a riprodurlo! Argomento troppo semplice per esser afferrato da quegli eccelsi spiriti! E tuttavia, faticosamente, dolorosamente, lentamente, ma sicuramente, come tutte le cose grandi e belle che devono costare il sangue del cervello e del cuore agli uomini migliori per affermarsi e trionfare, l'arte del Fontanesi s'affermava, e, se non trionfava, lui vivo, trionfò nella Mostra del '32, ma più ancora trionfa in questa Mostra del '52, a settant'anni dalla sua morte. Il che dimostra come, più passa il tempo, e più la sua figura s'ingrandisce sull'orizzonte artistico.

Ed ora eccolo, dinanzi ai nostri occhi, questo « splendore del Vero » che ci immerge in un reale rapimento. Ne ho riportato solo brevi appunti, fissati al momento stesso della contemplazione, e mi limito ad alcuni di essi soltanto.

Anzitutto, il primo: « Mattino ». Due alberi a massa oscura (e tuttavia quasi trasparenti, permeati di luce) su cielo chiarissimo (e tuttavia soffuso appena di luce, tenuissima) sotto i quali, tra ombra e sole,

(2) ENRICO CECCHI, *Pittura Italiana dell'Ottocento* (Soc. Editrice d'arte illustrata, Roma-Milano 1926).

(3) MARCO CALDERINI, *Antonio Fontanesi* (Paravia, Torino, 1901).

(4) MARZIANO BERNARDI, *Antonio Fontanesi* (Torino, 1932).

(5) MARZIANO BERNARDI, *Ottocento piemontese* (Edizione Palatina, Torino, 1946).

MARZIANO BERNARDI, *Antonio Fontanesi* (Milano, Mondadori, 1935).

MARZIANO BERNARDI, *Lorenzo Delleani* (Torino, Edizione Argone, 1940).

stanno due pecore e un pastore, rappresentati con tre tocchi soli di luce, sul prato chiaro, sulla lontananza ariosa, infinita. Un effetto magico, ottenuto con puri tocchi di luce e d'ombra, leggerissimi, che danno l'impressione dolcissima, luminosissima e pur tenue, di chiarità, d'impalpabilità, d'irrealtà, quasi quegli alberi stessero per svanire anch'essi come le nebbioline che rendono così vago il pianoro verde tenero, e come se quel pastorello e le sue pecore fossero anch'essi pure apparizioni.

N. 3: « Il mattino ». Molto cielo con nuvole vaghe su un prato verde azzurro; alberi vaghi come le nuvole: pastora e pecore trattati a macchie di luce chiaro su chiaro; tutto dà un senso di dolce malinconia (però, non è « magico » come il precedente)

N. 4: « Ritorno dal pascolo ». Cielo a zone: azzurre, verdi, bianche-grigie cui fa da specchio l'acqua dove le bestie bevono, tra luce e ombra, ridotte anch'esse a semplici tocchi di luce-ombra. Intorno, masse oscure di alberi e terreno, ma tutte ombre luminose, in cui s'è nascosta e come velata la luce morente, mentre anche le parti ancora in luce sono come soffuse dall'ombra che sale. Tristezza infinita, ma dolcissima.

N. 6 « Vespro ». Ombre d'alberi e luce di cielo: tanto le une quanto l'altra hanno un caldo tono vellutato e profondo che continua nel terreno oscuro, tutto permeato di quel calore tonale.

N. 8: « A sera »; Luce calma, triste, che filtra dall'alto, pallido cielo ancora chiaro, tra gli alberi già in ombra, sulla figuretta scura della pastora in piedi, contro luce.

N. 9: « Donne al bagno ». Semplice pretesto per toni chiari di corpi femminili appena accennati in mezzo al verde grigio degli alberi e delle acque.

N. 11 « Alla sorgente ». La vera protagonista è la Luce chiara in cui è immersa tutta la scena: tanto la figura in primo piano alla fonte e la figurina in fondo, che sono semplici tocchi di luce, quanto l'albero, che è tutto ombra su luce.

N. 12: « L'Aprile ». Davanti a questo capolavoro, troppo noto del resto per doverlo illustrare, non c'è che da lasciarsi avvolgere dal fascino che se ne sprigiona. Tutto cielo grigio chiaro, infinito, con sole velato da nubi oscure; in primo piano un albero nudo contro luce. Tristezza e poesia ineffabile.

N. 14: « Solitudine ». Tanto cielo chiaro ma freddo su pianura triste; figura di donna seduta col capo tra le mani, immersa in quella luce, e quasi personificazione di quella tristezza.

N. 15 « La stalla ». Pare una scena fiamminga, ma con un senso di malinconia che non c'è nei fiamminghi, dato forse dalla figura della donna raccolta e pensosa, o da tutta quella luce tenuissima, color biondo pallido, che investe lei, le bestie, l'ambiente.

N. 18: « Sul Po ». Linee digradanti dolcemente dalle colline al fiume sotto la luce pallida che le accarezza e le fonde con l'acqua e con le barche in cui esse paiono prolungarsi e risolversi.

N. 20: « Nubi ». Poesia di nuvole vaganti su pianori tristi che si perdono in lontananza dietro rupi oscure.

E dopo questa contemplazione, ci sia concesso un breve accostamento ai quadri di Corot che, visti subito dopo quelli di Fontanesi, rivelano una somiglianza che non è affatto imitazione da parte di quest'ultimo, anche se egli, durante il suo viaggio a Parigi nel '55, vi ebbe appunto occasione di vedere i quadri di Corot, di Delacroix, Rousseau ed altri all'Esposizione mondiale parigina.

Quel «Portale rustico » di Corot (n. 1) con le sue soavissime lontananze verde pallido che si protendono sotto il cielo incolore sparso di nuvole lievi, o quel « Prime foglie » (n. 22) con le sue deliziose levità del fresco, pallido verde-grigio-argenteo, sono qualcosa di evidentemente troppo affine ai due « Mattini » del Fontanesi per non trovarvi una parentela prossima, che è quanto dire una ispirazione del secondo dal primo. Nessuno lo nega. E' risaputo che Fontanesi trovò in quella Mostra parigina la rivelazione di quell'ideale ch'egli da tempo sognava: rendere l'infinità dello spazio luminoso, ridurre tutto a pura luce, immergere in questa luce gli oggetti, tuffarveli dentro come in un bagno, farli tutti stillanti di luce, rivestiti di luce, oppure contrapposti ad essa, ma circonfusi, aureolati di luce per modo che il vero soggetto dei suoi quadri fosse la Luce; tutto doveva essere in funzione di luce, poichè era la luce che faceva « cantare » i motivi, i quali per se stessi potevano essere i più poveri e comuni, ma diventavano poesia pura se toccati dalla luce.

Questo senso poetico della luce spiega la delicata e misteriosa bellezza di cose umili, come una stalla, un armento, un pastorello, una vecchietta, tutto nobilitato dal tocco divino della luce.

Ma queste vette di pura poesia sono accessibili a pochi, anzi, a pochissimi. Ecco perchè si è dubitato e anche negato che Fontanesi abbia avuto seguito, e quindi che si possa parlare di una « Scuola Piemontese ». In questo senso è vero: nessuno più seppe anche solo avvicinarsi al vertice cui era giunto il Maestro. Però è altrettanto vero che, dopo di lui, « paesaggio » in Piemonte non significò più nè composizione di maniera nè riproduzione illustrativa del vero, ma libera ispirazione dal vero; e la Bellezza di un paesaggio, in arte, non significò più « il vero », ma « lo splendore del vero », come aveva insegnato il Maestro.

Questo « splendore » che s'identifica con l'amorosa ricerca e la felice scoperta del « motivo luminoso » lo ritroviamo nei paesaggi del miglior Delleani, che è quello dei quadretti dal tocco rapido, splendente, come nel rembrandtiano « Bue squartato » (n. 39) o dei bozzetti, come quello per « La processione di Fontainemore » (n. 41) o quello per « In montibus sanctis» (n. 43) dove non si attarda nei particolari ma dà quella felice sintesi luce-colore per cui fu giustamente avvicinato ai fiamminghi, che egli infatti aveva conosciuto nel suo viaggio in Olanda.

Così s'arricchiva, da varie sorgenti di pura bellezza, quella modesta, ma viva e fresca polla di arte nativa in Piemonte, che nella cosidetta « Scuola di Rivara » ebbe un altro dei suoi aspetti, quello così ben definito dal Longhi « la prosa del vero » accanto alla « poesia del vero » della « Scuola di Vanchiglia », detta così dai prati ove il Fontanesi conduceva i suoi scolari.

Ma come non vedere nell'Avondo (anche se fa parte del gruppo di Rivara) l'influsso fontanesiano in quei vasti cieli incurvatisi su piani e su colli digradanti, come nella « Valletta verde » (n. 29, o nel « Piccolo stagno » (n. 33)? E infine, come il Longhi osserva, nella « Campagna presso Gattinara » (n. 25) che è del 1867, si nota già qualcosa dell'impressionismo nascente, per quella sua facilità di assimilazione la quale

vesse restringersi ai quattro nomi di Antonio Fontanesi (1818-1882), di Vittorio Avondo (1836-1910), di Lorenzo Delleani (1840-1908) e del quasi ignoto, fino ad oggi, Enrico Reycend (1885-1928) ».

Infatti, trovare il Reycend, qui, a questa Mostra Internazionale, è stata una lieta sorpresa per noi piemontesi e torinesi che già lo conoscevamo fin dalla nostra infanzia e giovinezza, ma quasi credevamo che fosse « l'amore del natio loco » a farci amare questo pittore così « nostro », che sceglieva quasi sempre i suoi temi pittorici nella nostra cara vecchia Torino. E invece il riconoscimento del suo valore è venuto dal di fuori, garanzia d'imparzialità e di obbiettività.

Ma torniamo al Fontanesi. Naturalmente, ci aspettavamo ch'egli trionfasse non solo come Capo e Maestro dei Paesisti Piemontesi dell'800, ma anche come uno dei maggiori d'Italia. La nostra quasi trepidante aspettativa è però ancora superata dalla esplicita dichiarazione del Longhi: « A che alto grado sia stato spinto dal soffio poetico di Antonio Fontanesi l'aspetto, per essenza evocativo, del paesaggio romantico; con che autorità il suo fraseggio malinconico, nutrito alle fonti illustri di Claudio e di Ruysdael, si mescoli, *inter pares*, a quello di Corot, di Constable, di Turner, il pubblico potrà sempre meglio intendere da alcuni fra i suoi dipinti maggiori e più disperatamente elaborati, e da alcune tavolette, fra le più stillanti di sensi puri e dolenti; finchè, sulla traccia segnata dal bellissimo apprezzamento steso dal Cecchi (2) già nel '26, meglio penetri nella coscienza comune, la certezza che il Fontanesi *sta sul piano dei maggiori romantici d'Europa* ».

Ecco: se il giudizio del Cecchi (che però è basato solo sulla conoscenza di parte dell'opera del Maestro) era proprio soltanto una traccia, ben di più si era fatto in casa nostra, per opera di Marco Calderini prima, e di Marziano Bernardi poi, così benemeriti entrambi della conoscenza del Fontanesi: e se del primo vogliamo anche tralasciare lo studio, pur così accurato ed esauriente per quanto riguarda la raccolta di tutto il materiale di notizie sul suo amato Maestro (3), non possiamo però sottacere l'opera tanto tenacemente appassionata quanto acutamente e serenamente obiettiva del secondo, che già fin dal '32 (Cinquantenario della morte di Fontanesi, nel quale fu allestita a Torino la Mostra retrospettiva) curò il grande Catalogo magnificamente illustrato accompagnandolo col suo testo, in cui decisamente di fronte al giudizio in parte negativo del Cecchi, ascriveva già fin d'allora il Fontanesi « alla stirpe dei Rembrandt, dei Magnasco, dei Lorenese, dei Guardi, dei Ruysdael, dei Turner » concordando così col citato giudizio del Longhi. (4)

Giudizio il quale, con la sua autorità in campo nazionale e internazionale, viene a riconoscere la validità di quella ricca e viva corrente di arte e di pensiero, di poesia e di critica, che ha dato al Piemonte la sua caratteristica fisionomia, il suo volto.

I caratteri di questa fisionomia erano già stati studiati e rivelati, con « lungo studio e grande amore », appunto, (tralasciando altri), da Marco Calderini per quanto riguarda il Fontanesi, e da Marziano Bernardi, oltre che per Fontanesi, anche per Delleani, Avondo e la Scuola di Rivara (5).

E credo che sia difficile rendere più e meglio di quanto ha fatto il Bernardi, quei caratteri di profonda, intima, casta poesia, schiva d'orpelli eppure così ricca nella sua nudità, che trova la propria ricchezza in se stessa, ossia nella inesauribile ispirazione dell'artista creatore di bellezza che sapeva suscitare da qualunque « motivo » per quanto umile. « Fate una chiavica, fate un cavolo! », diceva il Fontanesi ai suoi scolari; e, in quelle sere indimenticabili durante le quali (ritornando insieme dai prati di Vanchiglia dove avevan passata la giornata dipingendo dal vero) si attardavano a guardare il tramonto fra il Po e la Dora, egli « schizzava » sotto i loro occhi un profilo di grondaia contro luce, un sottoportico, un fanale che stagliava netto sul cielo, e dava loro la prova evidente che tutto è poesia, tutto è bellezza, quando questa canta nel cuore. « Voi dovete far cantare il cuore » diceva loro. « La bellezza non è il vero, ma lo splendore del Vero » diceva ancora. Ecco le parole magiche, così naturali nel suo discorso e nel suo insegnamento, che cadevano come scintille di fuoco nelle menti e nei cuori dei suoi giovani scolari, suscitandovi entusiasmo tanto fervido e amore tanto devoto quanto era furente lo sdegno e rabbioso il livore che invece suscitavano nei suoi oppositori. « Insegnare la poesia del vero?! Se mai, prima, s'ha da insegnare IL VERO! » e, IL VERO non lo poteva insegnare quel Fontanesi che, secondo loro, non lo sapeva neanche disegnare! (Ma non dicevano, in Francia, la stessissima cosa proprio per Corot? « Tous les demi-savants, après avoir consciencieusement admiré un tableau de Corot et lui avoir loyalement payé leur tribut d'eloges, trouvent que cela pèche par l'exécution, et s'accordent en ceci, que, définitivement, M. Corot *ne sait pas peindre!* (Baudelaire, « Curiosités esthétiques », Salon 1845: Paysages. Corot). Invano egli andava dicendo che tanto valeva fotografarlo, il vero, se l'Arte si doveva ridurre e limitare a riprodurlo! Argomento troppo semplice per esser afferrato da quegli eccelsi spiriti! E tuttatavia, faticosamente, dolorosamente, lentamente, ma sicuramente, come tutte le cose grandi e belle che devono costare il sangue del cervello e del cuore agli uomini migliori per affermarsi e trionfare, l'arte del Fontanesi s'affermava, e, se non trionfava, lui vivo, trionfò nella Mostra del '32, ma più ancora trionfa in questa Mostra del '52, a settant'anni dalla sua morte. Il che dimostra come, più passa il tempo, e più la sua figura s'ingrandisce sull'orizzonte artistico.

Ed ora eccolo, dinanzi ai nostri occhi, questo « splendore del Vero » che ci immerge in un reale rapimento. Ne ho riportato solo brevi appunti, fissati al momento stesso della contemplazione, e mi limito ad alcuni di essi soltanto.

Anzitutto, il primo: « Mattino ». Due alberi a massa oscura (e tuttavia quasi trasparenti, permeati di luce) su cielo chiarissimo (e tuttavia soffuso appena di luce, tenuissima) sotto i quali, tra ombra e sole,

(2) ENRICO CECCHI, *Pittura Italiana dell'Ottocento* (Soc. Editrice d'arte illustrata, Roma-Milano 1926).

(3) MARCO CALDERINI, *Antonio Fontanesi* (Paravia, Torino, 1901).

(4) MARZIANO BERNARDI, *Antonio Fontanesi* (Torino, 1932).

(5) MARZIANO BERNARDI, *Ottocento piemontese* (Edizione Palatina, Torino, 1946).

MARZIANO BERNARDI, *Antonio Fontanesi* (Milano, Mondadori, 1933).

MARZIANO BERNARDI, *Lorenzo Delleani* (Torino, Edizione Arione, 1940).

stanno due pecore e un pastore, rappresentati con tre tocchi soli di luce, sul prato chiaro, sulla lontananza ariosa, infinita. Un effetto magico, ottenuto con puri tocchi di luce e d'ombra, leggerissimi, che danno l'impressione dolcissima, luminosissima e pur tenue, di chiarità, d'impalpabilità, d'irrealtà, quasi quegli alberi stessero per svanire anch'essi come le nebbioline che rendono così vago il pianoro verde tenero, e come se quel pastorello e le sue pecore fossero anch'essi pure apparizioni.

N. 3: « Il mattino ». Molto cielo con nuvole vaghe su un prato verde azzurro; alberi vaghi come le nuvole: pastora e pecore trattati a macchie di luce chiaro su chiaro; tutto dà un senso di dolce malinconia (però, non è « magico » come il precedente)

N. 4: « Ritorno dal pascolo ». Cielo a zone: azzurre, verdi, bianche-grigie cui fa da specchio l'acqua dove le bestie bevono, tra luce e ombra, ridotte anch'esse a semplici tocchi di luce-ombra. Intorno, masse oscure di alberi e terreno, ma tutte ombre luminose, in cui s'è nascosta e come velata la luce morente, mentre anche le parti ancora in luce sono come soffuse dall'ombra che sale. Tristezza infinita, ma dolcissima.

N. 6 « Vespro ». Ombre d'alberi e luce di cielo: tanto le une quanto l'altra hanno un caldo tono vellutato e profondo che continua nel terreno oscuro, tutto permeato di quel calore tonale.

N. 8: « A sera »; Luce calma, triste, che filtra dall'alto, pallido cielo ancora chiaro, tra gli alberi già in ombra, sulla figuretta scura della pastora in piedi, contro luce.

N. 9: « Donne al bagno ». Semplice pretesto per toni chiari di corpi femminili appena accennati in mezzo al verde grigio degli alberi e delle acque.

N. 11 « Alla sorgente ». La vera protagonista è la Luce chiara in cui è immersa tutta la scena: tanto la figura in primo piano alla fonte e la figurina in fondo, che sono semplici tocchi di luce, quanto l'albero, che è tutto ombra su luce.

N. 12: « L'Aprile ». Davanti a questo capolavoro, troppo noto del resto per doverlo illustrare, non c'è che da lasciarsi avvolgere dal fascino che se ne sprigiona. Tutto cielo grigio chiaro, infinito, con sole velato da nubi oscure; in primo piano un albero nudo contro luce. Tristezza e poesia ineffabile.

N. 14: « Solitudine ». Tanto cielo chiaro ma freddo su pianura triste; figura di donna seduta col capo tra le mani, immersa in quella luce, e quasi personificazione di quella tristezza.

N. 15 « La stalla ». Pare una scena fiamminga, ma con un senso di malinconia che non c'è nei fiamminghi, dato forse dalla figura della donna raccolta e pensosa, o da tutta quella luce tenuissima, color biondo pallido, che investe lei, le bestie, l'ambiente.

N. 18: « Sul Po ». Linee digradanti dolcemente dalle colline al fiume sotto la luce pallida che le accarezza e le fonde con l'acqua e con le barche in cui esse paiono prolungarsi e risolversi.

N. 20: « Nubi ». Poesia di nuvole vaganti su pianori tristi che si perdono in lontananza dietro rupi oscure.

E dopo questa contemplazione, ci sia concesso un breve accostamento ai quadri di Corot che, visti subito dopo quelli di Fontanesi, rivelano una somiglianza che non è affatto imitazione da parte di quest'ultimo, anche se egli, durante il suo viaggio a Parigi nel '55, vi ebbe appunto occasione di vedere i quadri di Corot, di Delacroix, Rousseau ed altri all'Esposizione mondiale parigina.

Quel «Portale rustico» di Corot (n. 1) con le sue soavissime lontananze verde pallido che si protendono sotto il cielo incolore sparso di nuvole lievi, o quel « Prime foglie » (n. 22) con le sue deliziose levità del fresco, pallido verde-grigio-argenteo, sono qualcosa di evidentemente troppo affine ai due « Mattini » del Fontanesi per non trovarvi una parentela prossima, che è quanto dire una ispirazione del secondo dal primo. Nessuno lo nega. E' risaputo che Fontanesi trovò in quella Mostra parigina la rivelazione di quell'ideale ch'egli da tempo sognava: rendere l'infinità dello spazio luminoso, ridurre tutto a pura luce, immergere in questa luce gli oggetti, tuffarveli dentro come in un bagno, farli tutti stillanti di luce, rivestiti di luce, oppure contrapposti ad essa, ma circonfusi, aureolati di luce per modo che il vero soggetto dei suoi quadri fosse la Luce; tutto doveva essere in funzione di luce, poichè era la luce che faceva « cantare » i motivi, i quali per se stessi potevano essere i più poveri e comuni, ma diventavano poesia pura se toccati dalla luce.

Questo senso poetico della luce spiega la delicata e misteriosa bellezza di cose umili, come una stalla, un armento, un pastorello, una vecchietta, tutto nobilitato dal tocco divino della luce.

Ma queste vette di pura poesia sono accessibili a pochi, anzi, a pochissimi. Ecco perchè si è dubitato e anche negato che Fontanesi abbia avuto seguito, e quindi che si possa parlare di una « Scuola Piemontese ». In questo senso è vero: nessuno più seppe anche solo avvicinarsi al vertice cui era giunto il Maestro. Però è altrettanto vero che, dopo di lui, « paesaggio » in Piemonte non [illegible] più nè composizione di maniera nè riproduzione illustrativa del vero, ma libera ispirazione dal vero; e la Bellezza di un paesaggio, in arte, non significò più « il vero », ma « lo splendore del vero », come aveva insegnato il Maestro.

Questo « splendore » che s'identifica con l'amorosa ricerca e la felice scoperta del « motivo luminoso » lo ritroviamo nei paesaggi del miglior Delleani, che è quello dei quadretti dal tocco rapido, splendente, come nel rembrandtiano « Bue squartato » (n. 39) o dei bozzetti, come quello per « La processione di Fontainemore » (n. 41) o quello per « In montibus sanctis» (n. 43) dove non si attarda nei particolari ma dà quella felice sintesi luce-colore per cui fu giustamente avvicinato ai fiamminghi, che egli infatti aveva conosciuto nel suo viaggio in Olanda.

Così s'arricchiva, da varie sorgenti di pura bellezza, quella modesta, ma viva e fresca polla di arte nativa in Piemonte, che nella cosidetta « Scuola di Rivara » ebbe un altro dei suoi aspetti, quello così ben definito dal Longhi « la prosa del vero » accanto alla « poesia del vero » della « Scuola di Vanchiglia », detta così dai prati ove il Fontanesi conduceva i suoi scolari.

Ma come non vedere nell'Avondo (anche se fa parte del gruppo di Rivara) l'influsso fontanesiano in quei vasti cieli incurvatisi su piani e su colli digradanti, come nella « Valletta verde » (n. 29, o nel « Piccolo stagno » (n. 33)? E infine, come il Longhi osserva, nella « Campagna presso Gattinara » (n. 25) che è del 1867, si nota già qualcosa dell'impressionismo nascente, per quella sua facilità di assimilazione la quale

però costituisce una debolezza piuttosto che una forza del suo temperamento pittorico.

Quanto al Reycend, abbiamo già detto prima la nostra gioia di ritrovarlo a una Mostra d'importanza internazionale qual'è la Biennale Veneziana. Aggiungiamo che in confronto agli altri paesisti piemontesi dell'Ottocento presenti alla Mostra, ci è apparso, sia pure nei limiti di una personalità più modesta, il più vicino a noi per quella sua maniera a macchie, a sprazzi di luce, così da dare veramente l'impressione, più che la visione vera e propria. Così è nel quadro intitolato « In giardino » (n. 70), così « Dalle alture torinesi » (n. 75), così « Squilli d'oro » (n. 77) che mi fa pensare a Van Gogh per quanto in tono assai minore, ancora smorzato da quella placidità di temperamento tutta piemontese.

E qui concludo appunto richiamando questo carattere che mi è apparso predominante, se non nel Fontanesi (che del resto non era, per nascita, piemontese), negli altri paesisti nostri dell'Ottocento presenti a Venezia. Carattere (mi si lasci dire in forma piana, scevra di pretesa di « critica » vera e propria, pretesa che queste mie note proprio non hanno) paesano, familiare, con tutte quelle sfumature di intimità schiva che è propria del temperamento piemontese.

Accanto alla pura emozione estetica, non ho potuto a meno di risentire anche questa, in modo tanto acuto e vibrante: l'emozione affettiva per questa mia terra, così insistentemente cantata dai suoi maggiori artisti, e l'emozione dei ricordi di tutto un mondo, che la visione di quelle opere evocava in me.

I « prati di Vanchiglia » non erano, infatti, per me, rievocazione letterarie, ma parte ben viva della mia primissima infanzia, quando su quegli ultimi lembi superstiti di prati una vecchia zia estrosa e poeta a modo suo mi conduceva a cogliere « i margritin ». E i tramonti che seducevano Fontanesi, laggiù, dove la Dora confluisce nel Po, avevan fatto parte del ben nutrito stuolo dei miei « incantesimi » giovanili. E il Mucrone col suo lago, ed Oropa con le sue nuvole vaganti, e la processione di Fontainemore, facevan parte di altre esperienze ancora così fervidamente vissute! E mi compiacevo nel pensare come questi nostri artisti avessero tanto amato la loro, la mia terra, ne avessero avuto tanta ispirazione, da non ritrar quasi altro che lei, nelle loro opere, come se essa fosse connaturata (ed era!) alla loro stessa vita.

Ed a questo si univa ancora il ricordo di tutto un « piccolo mondo antico », quello dei primi decenni del '900, in cui Torino era davvero il ritrovo di Artisti e di Poeti, quello in cui anche ad una bimba di pochi anni, qual io ero, suonavan familiari i nomi di Avondo, Delleani, Reycend; quello in cui i miei occhi infantili si sgranavano sulla figura di gnometto di Bistolfi, o su quella di Canonica, o dell'architetto Ceppi che venivano accolti a casa nostra, da mia Madre, con quel senso di reverenza per l'Arte che doveva lasciare una traccia così profonda nella mia anima; quello in cui un Calderini prima, e un Follini poi, venivano ad esaminare le « composizioni » che, giovani alunne di una Scuola di Disegno cittadina, eseguivamo durante l'anno scolastico.

Lo so, e l'ho già detto: tutto ciò non ha nulla a che fare con la critica e con l'emozione estetica. Ma come un fiammingo non può a meno di gioire, ammirando nelle opere di Brueghel non solo l'arte eccelsa del Maestro, ma anche la vivacissima illustrazione della più potente e caratteristica forma di vita della sua terra; come un Veneziano si compiace di ritrovare in un Guardi, in un Longhi, la deliziosa riproduzione della vita veneziana del '700, così sarà pur concesso, ad una piemontese quale la sottoscritta, di sentire ed esprimere la sua umana emozione nel vedere, trasfigurato dall'arte dei suoi pittori, il caro volto della terra natale rappresentato ed espresso con persistente affetto, e con quella stessa riserbata, schiva, « domestica » poesia che è la sua forza ed il suo fascino maggiore.

UNA NECROPOLI ROMANA

scoperta dalla Soprintendenza di Torino per il nuovo Museo di Biella

di ANNA PACCHIONI

Necropoli di Biella: Statuetta in terracotta.

Quando tre anni fa il Comitato biellese composto dal rag. Colongo, dal cav. Torrione e dall'arch. Mosso decise di trasformare a Museo alcune sale nel Palazzo della Biblioteca, il materiale a disposizione era appena sufficiente per allestire un modesto e decoroso museo di provincia.

Ma il progetto dell'arch. Nicola Mosso già nella prima e sommaria idea era elaborato per corrispondere alle esigenze di un museo di eccezionale importanza e ad esso si adeguavano le aspirazioni del Comitato il quale pensava che per prima cosa bisognava dotare la città di un museo.

Una volta allestito il museo il materiale vi sarebbe affluito per lasciti e doni, per volenterose ricerche e infine per fortunate circostanze.

Vennero infatti quasi subito alcuni doni, seguirono le volenterose ricerche e infine si verificarono anche le fortunate circostanze.

Mentre l'arch. Mosso cominciava a dar forma ai locali con un ingegnoso gioco di quinte che senza trasformare radicalmente la pianta compone incontri prospettici e regola la diffusione della luce, improvvisamente fu segnalato da Biella alla Soprintendenza alle Antichità di Torino il ricupero casuale di alcune urne romane.

Il Soprintendente dott. Carlo Carducci, recatosi subito sul posto e giudicando il ricupero indizio di notevole importanza, decise di iniziare una sistematica campagna di scavi.

I primi sondaggi rivelarono la presenza di una necropoli i cui p[illegible]ibili confini limitavano una zona di circa 1800 mq. sulle ultime pendici della collina ad oriente della strada che sale verso Oropa.

La campagna di scavo ha raggiunto importanti risultati non soltanto dal punto di vista del recupero,

Necropoli di Biella: La tomba della "Tessitrice".

Necropoli di Biella: Coppe vitree.

Necropoli di Biella: Fiale a forma di colomba.

Biella scavi: Patere e coppe vitree.

ma anche da quello dell'indagine storica poichè ha confermato l'ipotesi dell'origine romana di Biella affacciata anni fa intuitivamente da Emanuele Sella.

Dal punto di vista del recupero il materiale trovato è il più ricco e il più numeroso che sia emerso fino ad ora dalle necropoli piemontesi.

La Soprintendenza alle Antichità di Torino a cui giuridicamente appartiene il materiale di scavo di tutto il Piemonte, ha deciso di lasciare l'intero recupero della necropoli Biellese in deposito presso il Museo di Biella. Non soltanto per corrispondere alla fiduciosa attesa dei Biellesi, ma anche per non scindere una raccolta così omogenea e singolare.

Le urne e i vasi in terracotta, le coppe, i flaconi e le fiale in vetro, le statuette fittili occupano le due più grandi sale del Museo entro vetrine a muro.

L'arch. Mosso ha inserito queste vetrine nel ritmo spaziale predisposto dal gioco delle quinte e dal movimento delle pareti risolvendone le particolari articolazioni con accorgimento sottile e ingegnoso.

L'appoggio alla parete è risolto con un incastro che inserisce l'oggetto nel movimento architettonico di insieme, la sospensione dei piani di cristallo su cui posano gli oggetti è risolta da supporti invisibili che non interrompono la trasparente continuità.

Alla catalogazione e al rilievo degli oggetti hanno collaborato il dott. Felice Lo Porto e il geom. Pierino Cerrato della Soprintendenza di Torino. Ma l'architetto Nicola Mosso entro il tema obbligato che la definizione scientifica e la successione cronologica imponevano, ha composto con i singoli oggetti accostamenti così originali che sembrano suggeriti soltanto dalla necessità di seguire un libero e predisposto lineamento figurativo.

Il dott. Carlo Carducci non si pronuncia con sicurezza circa la datazione della necropoli tanto più che gli scavi iniziati due anni fa proseguono ancora e qualche recupero inatteso potrebbe offrire nuovi elementi di giudizio.

Il materiale riemerso finora lascia supporre che la necropoli sia stata in uso tra la prima metà del I secolo e la fine del II. Quando cioè i municipi provinciali cominciavano a sistemarsi in organizzazioni pacifiche e stabili.

Le urne cinerarie di argilla liscia e depurata, i recipienti di vetro con decorazioni a rilievo e colorazioni a vernici e iridescenze, le fiale porta-profumo a forma di colomba che simboleggiano l'offerta d'amore, gli specchi d'argento incisi, i ritratti e le immagini di divinità fittili lasciati nelle tombe in voto o per ricordare ai Mani le sembianze dei vivi, sono prodotti di una industria locale.

Il Municipio di Buella dovette quindi adeguarsi molto presto agli usi di una vita non soltanto pacifica ma agiata e complessa nella quale si riflettono con provinciale ingenuità le consuetudini fastose e ricercate della capitale.

"I TAPPETI DEL SOGNO"

di PIERA VENTURELLI

Ho visto la casa delle Fate. Davvero. Una casina rossa minuscola, con un minuscolo fiorito giardino, un piccolo pozzo, e dal tetto un filo di fumo azzurrino: per la verità il fumo non c'era, ma l'ho aggiunto di fantasia.

Proprio la casetta ch'io piccolina immaginavo doveva essere l'abitazione delle Fate, ma questa non stava nel verde cuore di un bosco, bensì in un borgo appena fuori le porte di Pinerolo, sulla strada che s'avvia verso Fenestrelle e Sestriere; ed il nome della stradina incastrata tra rustici muri di borgo anch'essa porta un nome indicativo « Tiro a Segno ».

Proprio lì e non in altro luogo, rintracciai l'operosa Signora ch'io cercavo, la quale per certo era la maestra delle Fate operaie, creatrice di soffici tappeti dalla tessitura rara e preziosa.

Al richiamo del cortese campanello, essa stessa aprì il cancello con una chiave che mi sembrò traesse dalla tasca. Forse perchè le Fate operaie, se così non avesse fatto e non fossero tenute sotto chiave, sarebbero sgusciate dal cancello invigilato, cosicchè i tappeti ch'io dovevo vedere sui telai sarebbero rimasti incompiuti ed io non avrei potuto parlarne e raccontare la storia di queste creazioni, così come l'appresi dalla maestra d'Arte, la Signora Maria Tron Depetris.

Sapevo da tempo di questa alacre creatrice di morbide tessiture destinate all'arredamento, quali tappeti tende e stoffe decorative; ed ora che ne ho visto con vivo interesse la lavorazione così paziente e preziosa, ancora più ne ammiro opere ed autrice.

L'interno della casa delle Fate non mi deluse: i laboratori occupati tutti da imponenti antichi telai a mano mi ricordavano stampe del sette ed ottocento.

Questi antichi telai furono cercati e ritrovati dalla Signora Tron in vecchie case di campagna, e su di essi un tempo si tessevano le robuste canape ed i ruvidi panni di lana caprina.

I telai furono ripuliti, provati e modificati secondo le necessità occorrenti a questa nuova funzione cui essa li destinava. I tentativi furono lunghi e non facili, nè immediato il successo. Occorreva creare una tradizione, rifarsi ad antichi metodi, immaginarne dei nuovi.

Io stessa ricordo d'aver visto all'inizio i primi esemplari da essa eseguiti, annodati a lunghi fiocchi bianchi, tali da ricordare il morbido pelo dell'orso. Li ho rivisti ancora sul telaio, ma contemporaneamente a questi tappeti, su telai grandissimi, ho ammirato un raro tappeto a tessitura passata a mano: tessitura rifacentesi agli antichi tappeti caucasici, a fondo bianco grigio e disegni [illegible]issimi, nei colori lilla, azzurro porcellana, rosato. Questo tappeto notevolissimo per finezza di tessitura e ricerca d'immaginazione creativa è una composizione di Fausta Rivera, collaboratrice

Mino Rosso - Donna, Arazzo.

intelligente, dalla sensibile intuizione nel disegno e nei colori. Io che ben conosco di questa pittrice la delicata pittura, ne riconobbi l'Arte trasportata dalla tela, il pastello e l'acquerello, alla realizzazione di una composizione cromatica morbida, connaturata in quella che è la soluzione anche artigiana della tessitura per arredamento.

Un arazzo di Mino Rosso, dalla difficilissima traduzione tra composizione e tessitura, riproduce una danza. Una estrosa creazione dell'Architetto Ada Bussi, surrealista nel disegno, movimentata nel tradurla a nodi, fiocchi e rigature e sovrapposizioni di colori, modernissima per un ambiente gaio ed esasperato.

E tappeti su disegni di Chicco, e cartoni di altri pittori.

Una stoffa a rigature bleu e verdino destinata all'arredamento di un interno di night-club di Ospedaletti.

E tendaggi tessuti a fili lunghi, a striscie impuntorate, a nodi e disegni. Ognuna di queste creazioni è ben definita e destinata ad una precisa necessità di ambiente. Ogni pezzo, si può dire, va ammirato a sè per la qualità, il genere della svariata tessitura e lo scopo che ne origina la creazione: l'estro lavora per la realizzazione delle più rare circostanze e necessità.

Cosicchè le Mostre a cui furono presentati i vari pezzi della Ditta « *Redan* », nome sotto il quale vanno per il mondo le creazioni di questa graziosa Signora, Mostre in Egitto, Roma, Milano, riscossero e riscuotono, un meritatissimo successo tale da crearle una indubbia fama che arricchisce le tradizioni piemontesi nel mondo.

E di ciò le siamo grati anche se... i tappeti li dovrò ammirare forse solo nel suo ambiente di vendita in Via Cavour a Torino e non in un immaginario lussuoso salone od in intimo *boudoir* in casa mia.

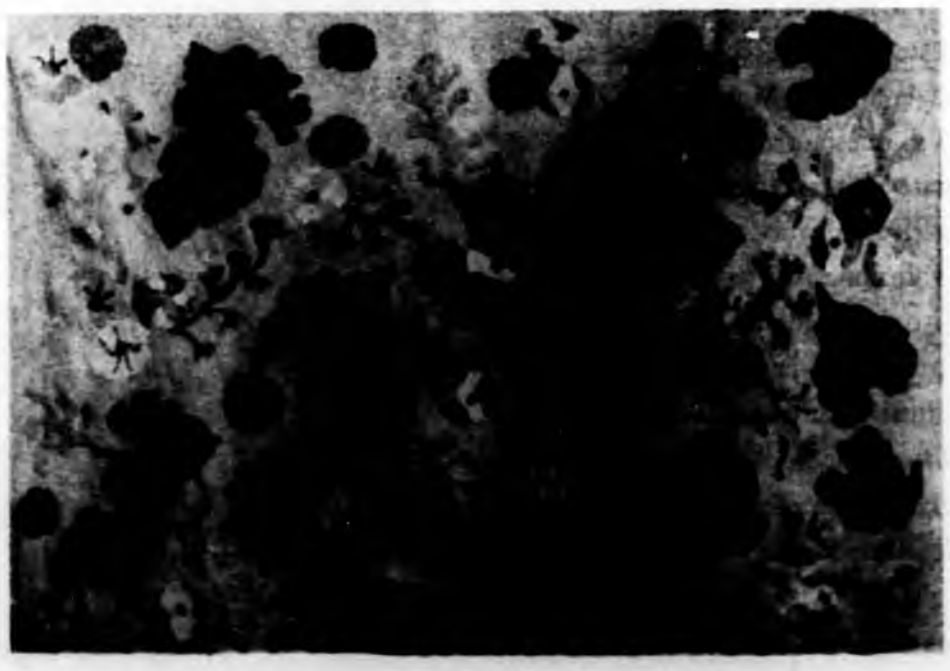
Per un attimo, nella casa delle Fate, mi sono smarrita in un sogno di lussi sardanapaleschi, ma tornando in me l'ora mi pressò, ché era tempo di rientrare a Torino e, di corsa, dopo un circolare saluto alla Fata maggiore ed alle Fatine minuscole, mi precipitai sulla strada a velocissimi passi per il treno tutt'altro che prossimo. Strada facendo mormoravo tra me:

Le tessitrici tessono un sogno raro
misto di lana e di fantasia:
sognano odalische pigre ed opulente,
levrieri bianchi in morbide pose
di cani ricchi su tappeti aulenti
di rose annodate punto a punto.

Ogni colore pallido ed intenso
ha il colore del vento.
Colore di foglie morte,
di gocce d'acqua lucenti
e di bianchi germogli.

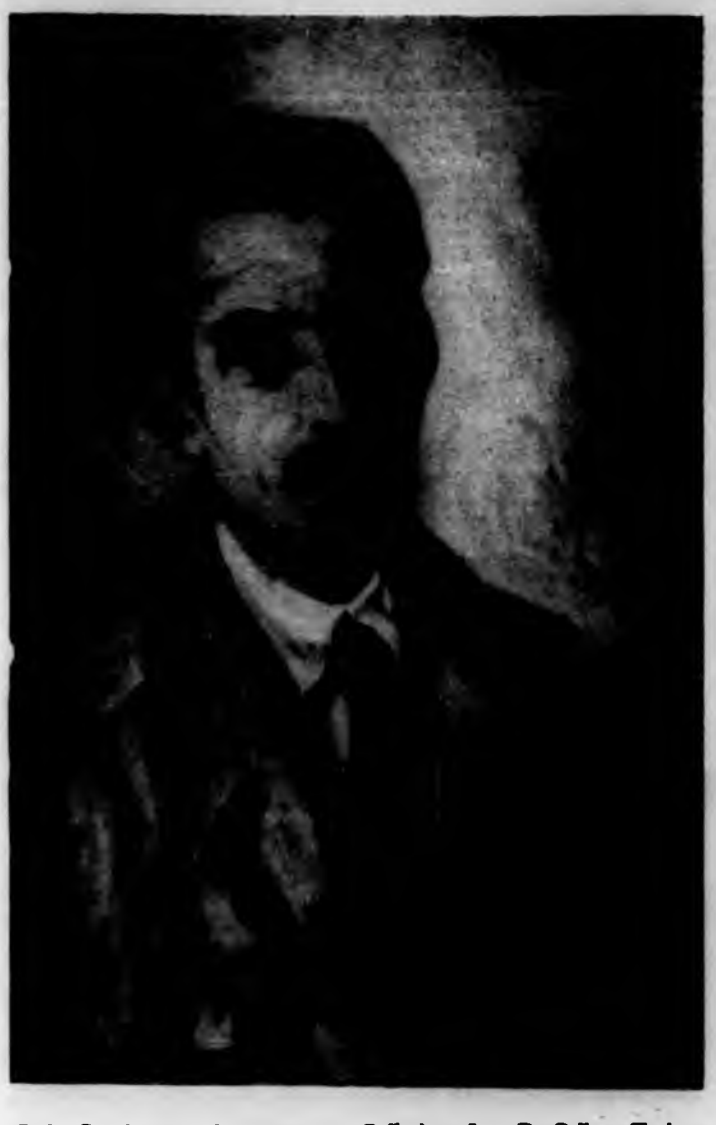
O tappeti di mia fantasia,
senza costrutto,
fatti di poesia...

Fausto Rivera - Tappeto.



L'ARTE DI GIULIO BENZI

di GIUSEPPE COLLI



Giulio Benzi. Autoritratto - 1949. Collezione Ing. B. Gallo - Torino.

Giulio Benzi è senza dubbio uno dei pittori più personali non soltanto in sede regionale, ma pure in graduatoria nazionale. La sua attività, negli ultimi anni, si è puntualizzata intorno ai due motivi essenziali del paesaggio e del ritratto. Il mondo artistico di Benzi è tutto compreso entro questi limiti, ed è lecito chiederci se l'ostinata persistenza del nostro pittore sui due spunti abituali sia indice d'un certo esaurimento di virtù creativa, o sia invece, effetto di una ricerca inquieta, continua, mirante a dare ai diversi elementi figurativi la loro sistemazione definitiva e assoluta. Ad un problema critico posto rigorosamente in questi termini, non sembra facile dare una risposta conclusiva; e forse la soluzione sarebbe da ricercarsi in una zona intermedia, dove i due aspetti del dilemma potrebbero in qualche modo incontrarsi. Comunque sia, è opportuno porre delle distinzioni tra i motivi cari a Benzi e far vedere il loro diverso valore artistico, la loro diversa possibilità di essere interpretati e svolti sotto specie pittorica.

Le opere del Benzi, nascano esse da divagazioni letterarie, da reminiscenze poetiche, da emozioni spirituali, non recano, però, scopertamente visibile la loro origine pre-artistica, ma lasciano all'esaminatore attento ed appassionato la gioia della scoperta personale e dell'avventura del pensiero, attraverso le più elaborate analogie, induzioni e deduzioni.

L'isolamento dello spirito inventivo di Benzi da tutte le teoriche scolastiche fa sì che nella sua arte non vi si riscontrino parentele abituali determinanti. Benzi non va infatti cercato nella definizione pittorica di altri, essendo i suoi modi del tutto personali; egli è però di quelli che sempre più si staccano dall'abitudine del nuovo per il nuovo, e seppure partito impigliato dall'eredità di un mondo romantico è giunto poi alla completa liberazione, cioè a quella compiuta espressività che alla pura forma aggiunge i moti e il respiro di un impulso spirituale.

La pura effusione di un sentimento, il sentimen-

Giulio Benzi. Nello Studio. Collezione Dr. G. Capitolo.

Giulio Benzi. **Paesaggio di Robilante.**

talismo, vogliamo dire, che butta ad affondare nel generico della malinconia, di una solitudine alla Chateaubriand, colma di uno scontento indefinito e che per giunta non ha lo sbocco di una fede qualsiasi; quel senso roditore della noia e del tetro e del vuoto, o dell'agreste in quanto fuga dal mondo, che ritroviamo ad esempio in Fontanesi, era giusto abbandonarlo. Giusto, diremo, anche se doveva condurre a un vuoto maggiore, perchè dell'avventura suprema,

Giulio Benzi. **Cascine a Robilante - 1952.** Collezione Dr. G. Capitolo.

che i più non sanno che l'arte si può correre con angosce profonde, era bene affrontarne tutti i rischi. E Benzi non si è ritratto dinanzi a nessuno di questi. Ha fatto la sua esperienza parigina, puramente epidermica, ed ha patito per i suoi ideali artistici fuori misura corrente e fuori comprensione usuale.

Benzi è un moderno e di questi ha la compostezza e la vigilata espansione intima dei sentimenti. Non per nulla e giustamente si affermò che i moderni sono in fondo dei romantici senza sfogo. Le loro prove sono tentativi di amare, urgenza di amare, tuttavia senza trovare l'oggetto in cui perdersi. Si sono staccati dalla fede di una civiltà certo limitata, e non hanno trovata la fede nuova in cui sperare e credere. Non possono avere fede nel transitorio perchè anelano al positivo. Sono antiromantici, per essere più esatti, solo nei confronti di quel romanticismo che era puro e dozzinale nonchè vacuo sentimentalismo, insoddisfazione indefinibile e senza consolazione.

E il Benzi era ed è tra questi. Lo distinse e lo distingue però una innocenza estetica che può apparire retorica, ma che retorica non è. Infatti la retorica non è costituita da precisi elementi, ma nasce dal cattivo uso di quegli elementi artistici che sono la fondamentale premessa per ogni creazione. La retorica la ravvisiamo quando si fanno dire dall'intelletto le cose del cuore; e allora c'è l'errore di dir troppo, cioè l'enfasi, o quello di dir poco, cioè l'aridità. Quegli elementi sono lo spirito vitale degli organi della forma, quelli che coerentizzano la composizione e la rendono unitaria e soprattutto necessaria al di sopra del gioco e del decorativo.

Per questo la pittura di Benzi pare non abbia dramma nella concisione rigorosa del mondo figurativo che suscita, ma sia tutta contenuta in un brivido sensitivo, anche se le sue figure hanno tutte un velo crepuscolare ed una commossa tristezza che rivelano nell'Autore un uomo di « pena ». Accostarsi alla pittura di Benzi vuol quindi equivalere all'incontro con un artista completo ed « impegnato » in ogni più profonda e sentita ricerca spirituale.

Detto tutto ciò, concludiamo questo nostro breve discorso, col mettere in rilievo nel Benzi una rara continuità di stile ed una ancor più rara misura del « grido » artistico. Per questo, affermiamo che l'arte di Giulio Benzi è una « voce » della vita artistica contemporanea che ha il diritto di essere ascoltata e seguita nel suo periodare sicuro e raccolto, lontano da ogni fragore propagandistico e da ogni pacchiano esibizionismo.

MANIFESTAZIONI SOCIALI

SALVATORE GATTO

Il III Congresso di Medicina Sociale al Palazzo di Torino-Esposizioni

Alla Rotonda del palazzo di Torino-Esposizioni, al Valentino, si è svolto, dal 18 al 20 ottobre u. s. il III Congresso di Medicina Sociale. Ad esso hanno partecipato, oltre a numerosi congressisti italiani, il prof. L. Viborel dell'Università di Parigi, direttore del Centro Nazionale di educazione sanitaria, demografica e sociale presso il Ministero della Sanità Pubblica e della Popolazione francese; ed altri illustri medici francesi, belgi, spagnoli che dedicano la loro attività a centri ed a particolari settori della medicina sociale. Questa branca della medicina in Italia va acquistando sempre maggiore notorietà ed ampiezza (basta la stessa denominazione per capirne i compiti e l'importanza); e non c'è chi non veda che l'avvenire della medicina si sviluppi, ormai, considerando l'uomo come facente parte della società e si svolga sempre più accentuatamente in senso sociale. Allo stato attuale delle cose, proprio in un periodo che vede ogni giorno aumentare il numero degli incidenti stradali, di stretta attualità risulta il tema scelto da Padre Agostino Gemelli, presidente dell'Accademia Pontificia delle Scienze e rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per la sua relazione al Congresso: « Il problema degli infortuni stradali nel quadro della Medicina Sociale ». Secondo l'avviso del relatore l'infortunio stradale trova origine in tre ordini di cause: il fattore umano, il fattore stradale ed il fattore veicolo. Non è però da credersi che ciascuno di questi fattori operi da sè. Infatti le caratteristiche di alcune strade e crocevia, che favoriscono l'infortunio, possono dare effetti diversi a secondo del modo in cui l'utente della strada si comporta. Inoltre il pedone può essere infortunato perchè invece d'obbedire razionalmente alle norme dettate dalla situazione della strada e dalla velocità dei veicoli, si comporta secondo ragioni istintive. Ma esiste un'inclinazione all'infortunio, come caratteristica di alcuni soggetti? Padre Gemelli ritiene di sì, dato che vi è una percentuale d'infortuni che si deve attribuire alla condotta dell'uomo e come espressione della sua costituzione psicofisica. È compito della psicotecnica individuare questi soggetti e suggerire le necessarie provvidenze. Con ciò non si afferma che tutti gli utenti della strada debbano essere sottoposti ad un esame psicotecnico; ma solo alcune categorie: come i conduttori di veicoli per trasporto di persone in servizi pubblici, i conducenti per conto di terzi ed i conduttori di autotreni. Tuttavia anche se non tutti i guidatori [illegible]oli veloci devono subire una selezione psicotecnica, vi è però un minimo di condizioni psico-fisiologiche che deve essere richiesto per la guida di siffatti veicoli. Il relatore ritiene che debba essere negata la patente di guida agli alcolizzati ufficiali, ai malati di mente, agli epilettici, a coloro che presentano diminuzioni del *visus* tale che, con la correzione di lenti adatte, non raggiungano 12 decimi della tavola di Snellen, a coloro che presentano gravi anomalie nella percezione dei colori, a coloro che sono affetti di emerologia in grado elevato, a coloro che presentano gradi elevati di sordità.

Un altro problema che interessa la medicina sociale è il comportamento dell'uomo, più dominato da reazioni istintive che derivate da ragionamento. Secondo Padre Gemelli è necessario creare abitudini che riescano ad annullare l'effetto dannoso di una condotta istintiva erronea, perciò bisognerà promuovere un insegnamento idoneo nelle scuole dei ragazzi. In quanto alla gravità ed alla estensione degli infortuni stradali riferiamo una notizia che sembra incredibile: attraverso un'inchiesta condotta dalle compagnie specializzate nell'Assicurazione degli Infortuni si è accertato che in America, fra il 1900 ed il 1950,

i morti della strada avevano superato il totale di tutte le perdite degli eserciti americani durante lo stesso periodo, incluse due guerre mondiali: 1.016.000 contro 1.005.000! In Italia nel 1951, in proporzione al numero dei veicoli in circolazione si è battuto il record mondiale con 30.000 incidenti stradali, di cui 4000 mortali. In testa alla triste statistica è Milano con 6.600 incidenti all'anno; ma anche Torino non scherza, poichè il numero degli incidenti è passato dai 3120 registrati nel 1950 ai 3784 del 1951, mentre il numero dei feriti è passato da 1567 a 1783, e quello dei morti da 32 a 59.

Anche gli argomenti delle altre relazioni sono stati importanti ed interessanti. Il prof. A. Giovanardi, della cattedra d'Igiene dell'Università di Milano ha parlato dell'« Indice tubercolinico e la profilassi della tubercolosi nell'infanzia ». Egli, dopo aver accennato all'organizzazione dell'inchiesta tubercolinica nell'infanzia (da lui promossa nel 1949) ha indicato gli scopi che essa si proponeva, le collettività verso cui è stata diretta l'indagine, i collaboratori ed il tipo di reazione tubercolina adottata (cerottoreazione). Tale inchiesta è, numericamente, la maggiore fin qui effettuata in Italia con tecnica unificata, considerando oltre 160 mila soggetti da 0 a 15 anni d'età, con una percentuale complessiva di tubercolinopositivi di circa il 21 %. I risultati sono stati esposti e comunicati in rapporto all'età ed al sesso dei soggetti, alla loro distribuzione regionale, al tipo di scuola frequentato, a fattori sociali vari (abitazione, condizioni economiche, alimentazione, precedenti tubercolari familiari ecc.). Di particolare interesse sono stati i riscontri clinico-radiologici dei soggetti positivi dal punto di vista tubercolare, ed i confronti stabiliti con altre indagini eseguite in Italia ed all'estero. Il relatore ha, poi, illustrato il problema della profilassi tubercolare nell'ambiente scolastico ed indicato i concetti a cui dovrebbe informarsi. All'ingresso nelle scuole materne ed elementari gli alunni dovrebbero essere sottoposti a reazione tubercolinica, i cui risultati andrebbero inscritti nella cartella personale. Gli alunni con reazione positiva dovrebbero essere oggetto di particolare sorveglianza medica e di riscontro schermografico periodico. Gli alunni con reazione positiva dovrebbero essere sottoposti a riscontri tubercolinici, pure periodici (ogni 3-6 mesi), per identificare i soggetti in viraggio. Codesti rilievi potrebbero servire anche per l'eventuale profilassi a base di vaccino tubercolare. Nelle scuole medie dovrebbe effettuarsi l'applicazione continua e simultanea delle reazioni tubercoliniche e della schermografia. Queste rilevazioni — secondo il prof. Giovanardi — potranno costituire un mezzo efficace di lotta contro la tubercolosi, solo se saranno inserite nel quadro complessivo delle misure antitubercolari. Pertanto è necessario che i varî organismi dell'attuale organizzazione antitubercolare italiana (Consorzio antitubercolare, Servizio di vigilanza medico-scolastica, O.N.M.I. ecc.) agiscano in stretta ed alacre collaborazione.

La terza relazione del prof. C. Ferrio, docente di Psichiatria nell'Università di Torino e direttore della scuola medico-pedagogica per anormali psichici, ha trattato dell'« Igiene mentale nell'età evolutiva ». Per quanto riguarda il campo dell'igiene mentale preconcezionale oggi si ha ragione di credere, soprattutto in seguito agli studi dello Stieve, che influenze psichiche possano ledere le ghiandole sessuali, con conseguenza di sterilità, nati-mortalità, alterazione del sistema nervoso e malformazioni somatiche. In rapporto al settore dell'igiene mentale prenatale ha trovato sempre maggiore conferma l'azione dei tossici circolanti nell'organismo materno, in special modo l'alcool. Il principale problema riguardante l'igiene mentale della nascita è dato dai traumi da parto, in particolare come causa determinante dell'epilessia. Il relatore si è, poi, occupato delle due grandi questioni inerenti all'igiene mentale della vita extrauterina: l'educazione all'alimentazione e l'educazione della sessualità. Di solito riguardo all'alimentazione, i familiari presi dal timore che il bambino non si nutrisca abbastanza lo rimpinzano di cibo, gli dànno da mangiare a tutte le ore, e l'abituano all'abuso dei dolciumi e degli alcoolici. Tale disordine alimentare provoca, naturalmente, disturbi digestivi che si riflettono sull'attività mentale del bambino e nel campo scolastico. Appaiono anche parecchio gravi le conseguenze dell'alcoolismo infantile e giovanile. In rapporto all'educazione della sessualità il prof. Ferrio suggerisce una via di mezzo fra i sostenitori dell'ignoranza assoluta e i loro oppositori estremi, in modo di far sì che i giovani « sappiano » quando sono maturi per sapere, avendo cura che le cognizioni in questa materia non concorrano a traviarli e ad indirizzarli verso tendenze innaturali.

Per l'igiene mentale dell'età scolastica si fa sempre più viva l'esigenza di un servizio che sia diretto non solo all'assistenza degli anormali psichici; ma di tutti i giovani, specie di quelli che propendono all'anormalità. Relativamente al lato umano dell'igiene mentale dell'età evolutiva il relatore ha dichiarato che

esso può compendiarsi nella formula di un'intelligente e sensibile comprensione della mentalità dei ragazzi, durante i loro periodi di sviluppo. Così che anche la disciplina, sia pure rigida, all'occorrenza, venga temperata ed aerata dalle condizioni di una ampia libertà.

Intorno a questi temi principali si sono avute diverse discussioni ed interventi. Non sono, inoltre, mancati gli argomenti varii, tra i quali meritano di essere segnalati i risultati di un'inchiesta recentemente condotta dal prof. Filippo Franchi (presidente della Sezione Piemontese di Medicina Sociale) e dal dottor Corrado Pesce in Francia, Spagna e Portogallo relativamente al problema igienico-sessuale. I due medici hanno percorso un itinerario di circa 7000 chilometri, attraverso la Francia del Sud, la Spagna ed il Portogallo, visitando grandi e piccoli centri e traendone interessanti osservazioni comparative.

Collateralmente al Congresso, nelle sale a pianterreno della Rotonda, sono state allestite: una mostra di assistenza e previdenza sociale (a cui hanno soprattutto partecipato grandi aziende cittadine, e l'ENPI con plastici e la collezione dei suoi manifesti antinfortunistici), una mostra della dietetica e dell'alimentazione ed una mostra di filatelia a soggetto medico-sociale. In questa ultima mostra figuravano oltre che pregevoli esemplari di francobolli con effigi di artisti, scienziati, medici e filantropi (tra gli altri Goethe che per primo identificò e descrisse l'osso inframascellare dell'uomo) una rara raccolta di timbri di disinfezione usati in Italia alcuni secoli fa per le lettere provenienti da località ritenute infette in periodi d'epidemia. Tali timbri che venivano apposti sulle missive dopo averle sottoposte ad una specie di suffumigio disinfettante possono essere considerati come gli antenati dell'attuale francobollo.

Bambini con colori e pennelli alla Mostra del Giocattolo pedagogico

È notorio che, specie in questi ultimi tempi, sono mutati in modo radicale i metodi di insegnamento ai bambini. Non più, dunque, cognizioni impartite con fatica, obbligando i piccoli scolari ad una precoce e severa applicazione; ma un lento e libero avanzare nel campo della conoscenza, facendo sì che quella loro stessa tendenza alla svago ed al divertimento divenga un veicolo ed un mezzo d'istruzione. Per tale ragione molto opportuna appare la mostra organizzata all'indomani della chiusura del Salone della Tecnica, al palazzo delle Esposizioni al Valentino: la mostra del Giocattolo pedagogico. Essa ha occupato due vaste sale site al primo piano del Teatro Nuovo, ed ha posto, forse per la prima volta, il pubblico (naturalmente in casi simili sono i bambini a rimorchiare i genitori; c'è parsa evidente l'impazienza dei piccoli davanti ai cancelli prima dell'inaugurazione) a contatto con questi nuovi indirizzi d'insegnamento. In materia di giocattoli pedagogici ormai da noi esistono ditte che hanno raggiunto un alto grado di perizia e di specializzazione. Un'antica casa torinese di testi scolastici (quella stessa sulla scorta dei cui atlanti e modelli anatomici noi, quaranta e passa anni fa, apprendemmo le prime cognizioni sull'ubicazione dei varii organi del corpo umano) ha presentato altalene razionali, giostre a diversi posti con le quali deve essere una delizia giocare, essendo bambini, nell'ora della ricreazione. La scuola medico-pedagogica di Torino rieduca i minuscoli allievi avviandoli a lavori piacevoli che richiedono impegno ed applicazione: a lavori da falegname, da verniciatore, da ebanista; ed erano visibili i risultati: un teatrino, con relative marionette, per spettatori lillipuziani; tavoli e mobili varii in miniatura, ben finiti e ben dipinti. Anche i ragazzi dell'Istituto Regionale Ciechi maneggiano con estrema abilità pialla e sega, e fabbricano banchi di scuola, tavoli, carrettini in legno naturale (una scritta avverte giustamente: «per i bambini ciechi non esistono i colori); fabbricano la casetta del cane e la silouette del cane di guardia.

Alla mostra ha pure partecipato l'Istituto di Psicologia Sociale (uno dei suoi compiti precipui è quello d'un esatto orientamento professionale; si sa che spesso bisogna osservare e valutare gli indizii di particolari attitudini per non avviare un bambino su una strada sbagliata) e, logicamente non mancavano una fila di fabbricanti di giocattoli. Di giocattoli ce n'era per tutti i gusti e d'ogni dimensione: bambole,

orsacchiotti, elefanti di stoffa, cavalli a dondolo, tamburi, trombe, monopattini, slitte, tennis da tavolo completi in ogni particolare anche se a scartamento ridotto. E c'era inoltre il pallottoliere gigante (con cui sarà facile imparare a far di conto) e la locomotiva con relativi stantuffi ed altri ammennicoli. Per non dire del gioco del football che si azionava muovendo alcune leve, dei trenini elettrici, del meccano che mette l'ingegneria alla portata di tutti. Per chi intendeva iniziarsi ai misteri della chimica ecco l'alchimista con storte, provette e polverine di diverso colore; e, per i fisici, in erba ecco un minuscolo e complicato microscopio. Durante una rapida visita ammirammo anche un anatroccolo variocolorato che arieggiava un noto personaggio dei cartoni animati e faceva suonare, al tocco di una bacchetta, una batteria di campanelli.

Ma forse il *clou* della mostra ed indubbiamente una delle sue maggiori attrazioni si trovava nell'altra sala, occupata quasi al completo dall'asilo di una grande fabbrica d'Ivrea. Bisogna ammettere che l'idea di trasportare qui, con relative maestre ed assistenti in tenuta azzurra un frammento od un angolo dell'asilo, con i suoi minuscoli frequentatori (dai quattro ai sei anni) indaffarati ha avuto il valore di una autentica trovata. La folla, infatti, si assiepava intorno ai tavoli dove quattro pittori, alti pochi palmi, disinvoltamente erano alle prese con colori e pennelli, e facevano nascere, su grandi fogli di carta, l'immagine della casetta che fumava un bel fumo biondo arricciolato ed il prato variopinto a primavera. Altri erano occupati a dipingere in piedi dinanzi ad un doppio cavalletto. Più in là altri quattro bambini, pressapoco della stessa età, seduti accosto ad un altro tavolo erano intenti ad impostare e manipolare plastilina di diverso colore, a manovrare destramente stecche e stecchini e pezzetti di sughero per comporre cavalli, dromedari, leoni, elefanti, e gli altri animali dell'Arca di Noè, visti ed interpretati con varianti estrose, secondo la poetica fantasia infantile.

In un angolo della sala una bambina in ricco costume paesano, seduta di sbieco sull'orlo di un lettino compunta faceva la mammina, nient'affatto distratta dalla ressa e dalla confusione della gente che voleva vedere; e sorvegliava attentamente una bambola ammalata. Ad un certo momento si fece largo, a piccole bracciate, un minuscolo cuoco in vestito e cappello candido e si diresse difilato verso una costruzione dal tetto spiovente, ai cui lati si aprivano, tanto perchè lo sguardo degli estranei potesse curiosarvi, porte e finestre. Il cuoco, entrato nella magione, disse qualche parola di scusa agli ospiti che forse già commentavamo il suo ritardo, aggiunse alla sua tenuta un grembiale e si dette da fare con padelle e fornelli.

LE ORIGINI TORINESI DI UN GRANDE PITTORE DELL'800 FRANCESE

ADOLFO MONTICELLI

di GIORGIO ROVERE

Il 29 giugno del 1886 in una modesta stanza al quarto piano della rue Senac a Marsiglia moriva, quasi in solitudine e nella più stretta indigenza, Adolfo Monticelli, colui che fu uno dei più grandi pittori dell'800 francese, le cui opere numerosissime si conservano in tutti i grandi musei del mondo e nella cui vita si inquadra la protezione, per non dire l'amicizia, dell'imperatrice Eugenia.

Di lui finora si conosceva solo l'origine italiana ma ultimamente la Direzione del Museo di Belle Arti di Marsiglia, con la collaborazione di discendenti italiani e francesi del pittore e con accurate ricerche nei documenti parrocchiali di Marsiglia e di Torino, ne ha potuto precisare l'origine dalla nostra città.

Nel 1660 infatti venne a stabilirsi da Milano a Torino, nella giurisdizione della parrocchia di San Tommaso un certo Carlo Francesco Monticelli da cui nel 1675 nacque Giancarlo che sposò in prime nozze Capella Lucia. Costui che era abilissimo decoratore, tanto da essere citato da Arturo Midana nel suo libro « L'arte del legno in Piemonte nel Sei e Settecento », ebbe fra gli altri figli Giovanni Stefano Bartolomeo, i cui discendenti vivono tuttora a Torino, e Pietro Paolo Antonio. Quest'ultimo rimasto vedovo nel 1760 di Maria Teresa Bertano, essendogli nel 1765 morta anche l'unica figlia di sei anni, lasciò Torino per Marsiglia ove il 27 gennaio 1767 convolò a nuove nozze con Caterina Defassy. Da questo secondo matrimonio nacque subito Giuseppe Antonio che alla sua volta sposò nel 1799 Maria Giovanna Cauriol.

Un figlio nato il 12 giugno 1804 fu chiamato Tommaso Barnabè. Costui all'età di venti anni conobbe Clara Rosa Bertrand ma la sposò solo undici anni dopo e cioè nel 1835 legittimando un figlio Adolfo Giuseppe Tommaso, che era nato il 14 ottobre 1824, e dichiarato alla nascita come figlio di ignoti. Questo Adolfo Giuseppe Tommaso fu il grande pittore Monticelli.

Egli studiò prima a Marsiglia sotto la guida di E. Loubon poi con von Rey e con Augusto Raimonde Aubert. Dopo un soggiorno a Parigi di due anni vi ritornò nel 1856 legandosi di amicizia con Diaz e col Delacroix rimanendovi fino al 1870. Tipo stranissimo, dall'eloquio bizzarro intercalato da parole convenzionali, vestito all'antica, eccitabile dalla musica fino al parossismo, era dominato dall'idea di essere già vissuto a Venezia al tempo del Tiziano.

Delle sue opere principali si ricordano un « Pae-

saggio » conservato nel museo di Amsterdam, « Scena in giardino » conservato nel museo di Francoforte, « Campo di Marte » a Londra nella National Gallery, « Fontana di giovinezza » conservato al Carnegie Istitut di Pittasburg, « Scena di genere » nel Museum di New York ed infine « Ritorno » custodito nella Galleria di Arte Moderna di Roma.

Fra le sue altre manie di grandezza ebbe anche quella della nobiltà attribuendosi il titolo di marchese Monticelli duca di Spoleto. Ci fu in Francia chi diede credito a questa sua fantasia scrivendo che il nostro Adolfo divenne duca di Spoleto nel 1868 alla morte del padre e che fu il quarto duca francese di tale nome. Il suo bisavolo, quel Pietro Paolo Antonio che rimasto vedovo e solo abbiamo visto trasferirsi nel 1765 da Torino a Marsiglia, avrebbe dovuto invece fuggire dalla nostra città perchè Casa Savoia, che pur per molti anni gli aveva dato asilo, era in procinto, per mutamenti della sua politica, di consegnarlo all'Austria. Anche in Francia il Monticelli avrebbe dovuto dissimulare la sua personalità fino a quando Luigi XV non gli concesse regolare residenza. La seconda moglie che abbiamo visto Caterina Defassy sarebbe stata invece una De Fassy appartenente all'alta nobiltà marsigliese. A detta degli scrittori francesi i Monticelli sarebbero diventati duchi di Spoleto nel 1116 per il matrimonio del marchese Gottifredo Monticelli con Auria Castelli figlia unica dell'ultimo Duca di Spoleto.

L'atto di nascita di Pietro Paolo Antonio Monticelli (parrocchia di S. Tommaso in Torino), come del resto quello di tutti i suoi avi o parenti, non porta nessuna indicazione di nobiltà cosicchè nessuna convalida trovano le asserzioni del grande pittore che pur ebbero dei sostenitori poichè, come scrisse una sua discendente Md.lle Guinand: (1) « ...il est curieux de constater la passion avec la-quelle certaine ecrivains aiment à romancer l'histoire d'un genie, comme si ce titre a lui seul ne suffisait pas à sa gloire ». L'unico appiglio che può darsi alla fantasia del grande pittore è che effettivamente nel 900 visse nello spoletano una famiglia infeudata del luogo di Monticelli col titolo di contea, e che la famiglia Castelli era nel 700 considerata una delle più potenti di Terni.

Assai più interessante invece è, da queste ricerche genealogiche, rilevare che gli ascendenti e collaterali di Alfonso Monticelli furono in buona parte artisti di valore.

Infatti, oltre al Giancarlo già citato, che si distinse nelle opere di decorazione dei castelli di Stupinigi e Racconigi, nel palazzo reale di Torino e in quello del Principe di Carignano, dobbiamo ricordare Carlo, Giovanni Stefano Bartolomeo, Nicola Mario e Nicola tutti pure citati dal Midana.

Un nipote di questo ultimo, Monticelli Giuseppe nato a Torino nel 1841 e morto giovanissimo all'età di 38 anni, fu allievo di Andrea Gastaldi, e pittore assai noto. Diplomatosi nel 1865 all'Accademia Albertina si distinse per la pacatezza dei toni e la ricercatezza della composizione. Il nostro Museo Civico conserva di lui due ritratti di personaggi di Casa Savoia ed uno dello scultore Ambrosio. Le sue opere però ottennero particolare successo, e vennero per la maggior parte vendute in Inghilterra.

Il temperamento artistico della famiglia trova una conferma nel nome poichè fra i Monticelli troviamo ancora i pittori Angelo (1778-1837) milanese, Andrea (1640-1716) e Michelangelo (1678-1748) bolognesi e Giovanni Maria Nicola (1767-1851) genovese.

(1) La signorina Guinand, nipote di un fratello di Tommaso Barnabè Monticelli, pubblicò nel 1931 un opuscolo « La vie et les oeuvres de Monticelli » scritto da suo padre nel 1891 in cui fra l'altro è detto « ... noi non sappiamo se come è stato scritto la sua famiglia (del pittore) era così nobile... Quello che è certo che nella casa del nonno (Giuseppe Antonio) c'era una serie di ritratti che noi, quando eravamo ragazzi, guardavamo con un po' di soggezione, ed un quadro con un albero genealogico al quale il nonno teneva moltissimo... » e continuando « ... certo è che quando il pittore venne al mondo i Monticelli, divenuti francesi, si accontentavano di appartenere alla buona borghesia ».

DORA E CHIUSELLA [1]

di EMILIO PINCHIA

Lassù, presso il Gran Paradiso, le nuvole di porpora strisciano sulle nevi e, dal fondo delle valli, i vapori di topazio e di viola si sperdono nel barlume crepuscolare, mentre, in alto, sul cielo aureo a striscie sanguigne, le nevi sfavillano. È l'ora che le torri d'Ivrea fiammeggiano sulla fuggevole linea della Serra, ed i ricordi battono al cuore.

L'emigrante canavesano vede dal bastimento il fiammeggiare di quelle torri nell'aerea vastità che lo circonda e cerca, fra le impalpabili immagini delle nuvole e delle onde, i profili più cari; poi, come sorpreso da un senso di preghiera, leva gli occhi verso l'alto cielo, quasi sperando che quelli ne scendano. E, ritornando alle cose presenti, si guarda intorno con uno sconsolato gesto di naufrago. Eppure...!

« Alla vista di un'onda larghissima che sorgeva soleggiata all'orizzonte, un contadino, che mi stava accanto, gridò a due suoi compagni, in piemontese e coll'accento mio canavesano: "Te', varda la Sèra". Mi voltai e quelli seguitavano a raffigurare nei marosi la Patria lontana, designando nei grossi fiocchi bianchi lucenti al sole, i casali e i Paesi che loro richiamavano giocondamente gli affetti e le memorie. Canavesani? Sì. Di che luogo? Uno era di Azeglio, e due di Caravino. È canavesano anche lei? Sì, di Parella. Allora lei è il signor Giacosa che va in America per la sua opera... Appunto ».

E la conversazione prosegue. Quelli raccontano... Nel Texas, insieme ai cowboys; quattrini guadagnati, quattrini perduti...; un po' di filosofia e si ritenta la fortuna; stavolta con la moglie. E i figli, i bambini, a casa coi nonni...

Sono paesi di antica tradizione migratoria.

Allorchè dalle ruine fumanti dei castelli di Brosso, di Arundello, di Lessolo e di Loranzè, le milizie cacciavano i Tuchini sui valichi verso l'Isère o sul Rodano, i fuggiaschi conobbero il Vallese ed il Giura, la Borgogna e la Provenza. È di allora la corrispondenza dialettale che ripete al Chiusella le voci sonanti sul Rodano e la Duranza; forse anche sull'Ain e sul Doubs?

Sospiro pa pr vo,
veide vo:
sospiro pr on otro
k e i amo mai ka vo,
veide vo...

e completa le affinità che fanno capire l'una all'altra la donna provenzale e la canavesana, se loro avviene di dire: *« n'ia qu'i vesin mai on luchant - que d'autres en gaitant »*.

Nè con maggiore difficoltà se ad una di esse si rivolga il complimento: *« bona dona de vos teing e de amor e tot t'an sai d'avinent dir ni far, conosc qu'en teing de vos »*, gradito così fra gli anfratti di Savenca, come sulle rive del Sorga.

E non ritroviamo noi le assonanze di parlata della valle di Chy, in questi versi di Bertram de Born?

Si tut li dol e 'l plor e 'l marimen e las dolors
e 'l dan e 'l cativier, que hons aguen en es
segle dolens, fosson ensems, sembleran tut
legier contro la mort del giovo rei...

Per le vie aperte da tragiche necessità, lungo il confine, i non facili, ma numerosi varchi tentavano i venturieri del lavoro e del traffico, le irrequietudini dei minatori, cui già pareva di aver frugato a sufficienza le loro montagne. E sciamavano.

Dalle bocche del Rodano al litorale di Spagna scavarono canali, gettarono ponti, rinsaldarono strade, forarono mine. Vennero le seduzioni d'oltre Atlantico in concorrenza con le spiagge africane ed i paesi del Danubio. Venne per i *« boſi 'dla val »* l'ora della Sardegna.

È nella Sardegna una delle pagine migliori di questa storia. Ivi l'indomita tenacia la vinse sul clima e sulla penuria. Segregati in un chiuso di monti e di foreste, svegliarono gli echi assopiti da tre secoli, praticando le virtù del minatore: *« Rettitudine - Rispetto a Dio - Operosità »*.

Dei dodici, che per primi scossero i silenzi di Montevecchio, dieci soccombettero alla terzana, uno saltò col barile di polvere, uno si salvò. Non v'è, nei paesi della prealpe canavesana, alcuna casa dove non sia qualche ricordo di resistenza e di coraggio, qualche episodio di *« galleria »*, ed ahimè, qualche traccia d'infortunio.

Chi non ricorda i volti verdognoli, magri, spenti, le membre livide e tremanti, le cave, sinistre occhiaie dei gottardisti?

Nel dicembre si festeggia la Santa Barbara. È la solennità dei Paesi dove sono numerose le famiglie dei minatori. Bello, come a Rueglio, nel mattino chiaro, sui prati che la brina cosparge di iridi, le donne col bianco zendado in lunga, divota fila verso la chiesa; e sembrano un volo di anime imploranti la benedizione per i lavoratori lontani.

Alle veglie d'inverno, nei casolari di Succinto e Tallorno, per le valli di Brosso e di Chy, per le stalle sperdute lungo il Savenca, il Soana, la Nossaschetta, ad un tratto passa, come si dice, « un angelo », quando sulla brigata, improvvisamente, sovrasta un silenzio. Allora, la vecchia nonna si alza, fa il segno di croce e, con commosso sforzo: « *Re-*

(1) EMILIO PINCHIA: *Itinerario Canavesano*. Stab. Tip. Lorenzo Garda, Ivrea.

cituma 'n poc' 'n Pater e 'n Ave per li por luv ca sin livot pla Fransa ca manigiou 'l pouell... ».

Sulla montagna di Brosso si sprigionano, rapidi e fatui, nella notte, i fuochi, dalle caverne del regno dei cristalli. Un guizzo. Poi la fiamma. Indi, il rombo della mina. La tenebra, che avvolge di ombre arboree le incerte deformità delle rupi, appare più densa, dopo le istantanee folgorazioni e gli scoppi, cupi, rimbombanti in lontananze misteriose, seguite da un pauroso silenzio.

È il rito che sfiora il mistero. La preghiera dei nonni lo consacra.

* * *

La predestinazione della gente nostra al rude cimento coi segreti della terra, sembra sanzionata da Polibio, il quale scrisse di miniere d'oro nel paese dei Taurini, specie presso i Salassi.

Intorno alla cima di Andrate balenò, fin dai remotissimi tempi, il miraggio dell'oro. Di Andrate che è all'incrocio delle diocesi di Aosta, Ivrea e Biella, si potrebbe dire come di colà, *dove 'l Trentino - pastore, e quel di Brescia, e il Veronese - segnar potria, se fesse quel cammino* ("Inferno" XX); ed avrebbero ragione gli eruditi nel derivare il nome da *Anderta*, una divinità celtica preposta ai confini.

Andrena, Androna, si adoprarono in bassa latinità per significare luogo di passaggio; e, presumibilmente, vi passarono le emigrazioni celtiche, scese dalle regioni danubiane alle adriatiche, trattenute nei limiti nella zona alpina, dagli Etruschi chiamate *Veneti* a levante, *Taurisci* fra le due Dore e lungo il Po, qui frammentandosi in *Segusini* e *Leponzi*, in *Azzoni* ed *Ittimuli*.

Meno numerosi questi, si sarebbero trattenuti sulla Serra che spicca così marcatamente in linea uniforme, biforcata verso l'Elvo a levante, e verso il lago di Azeglio a mezzodì. Verso levante si avvalla un campo vastissimo di terriccio glaciale, pietrame e massi, sconvolto ancora dalle ricerche dell'oro, già praticate dagli Ittimuli, inseguite dai Romani che investigarono nell'aostano Saint-Marcel, Challant, Courmayeur, e da noi la Val Soana, ed i corsi d'acqua fino al confluente sul Po. È una massa del *diluvium* alpino nella quale, da Zubiena a Cerrione, il solerte indagatore, lo storico nostro Ferdinando Rondolino, ravvisa i confini della BESSA. Corruzione del vocabolo che, nei paesi romandi, designa certe località fra monte e piano, come la BRESSA nel Giura: Bressanone, Brescia, nelle nostre prealpi? Convien dire che per alcuni, questa parola BESSA equivale, con incerta derivazione, a *solco* e *scavazione*, alveo; altri la interpretano per *pascolo*, ovvero *luogo paludoso*. Simpatica fantasia che il nome venga dal santo Besso, il martire Tebeo, popolare nelle nostre valli, nido classico di minatori che lo hanno patrono.

Ma lassù, dove la serra si appiccica al Mombarone e si aprono le viste di un amplissimo orizzonte, altri richiami.

Il divino fantasma del Redentore ha trasformato il Mombarone in un trono di benedizioni.

Questo monte, divenuto sacro, dirompe di colà in precipizi e ciglioni fronzuti verso la Dora Baltea, scaglionandosi a valloncelli, entro i quali sono, come spiragli, le romite conche dei placidi bacini, specchianti le trasparenze mutevoli del cielo.

È la valle di Montealto, che vide prepotenze, iniquità e battaglie. Fu disputata fra i signori di Aosta, del Canavese, e del Monferrato, contesa, come termine burgundo, da Vercelli e da Ivrea. Carema, che ne è al confine, segnò nel Medioevo l'estrema Italia. Tuttora vi risuona vagamente l'antichissimo dei parecchi nomi che l'Italia ebbe: Vitalia, Vittonia, mantenuto nella designazione dei montanari in *Vuit, Vitun*, con la quale si spiega senz'altro l'aggiunta di Vittone al nome di Settimo.

Il passo era frequentato dai mercanti di Lombardia, specialmente di Chieri e di Asti, i quali si combinarono per mettere in armi le « Compagnie », alfine di sostenere gli assalti e difendersi dagli agguati dei signorotti annidati in quelle rupi, e mai abbastanza soddisfatti degli estorti pedaggi.

Un'aura romantica intorno all'abitato di Settimo, che serba, fra lo scempio delle moderne trasformazioni, un indefinibile aspetto leggendario, vi sussurra di Ansgarda, ripudiata da Ludovico il Balbo, spentasi in mesta solitudine e sepolta nell'introvabile chiesa di Sant'Eligerio, sulla fede di un documento dell'ottobre 894, in capo al quale può, senza inconvenienti, trovar posto un punto interrogativo.

Ad ogni modo, a Settimo, a Carema, alla chiesa di Tor Daniele, dove par di vedere l'accorrenza dalla valle del Lys dei primi cristiani convertiti, è vivace l'impressione di luoghi dove la storia ha vissuto. E la si mantiene nel scendere lungo la Dora, attraverso i borghi ed i castelli, in ognuno dei quali l'astiosa piccola esistenza dei comunelli, delle invidie che rodevano l'un l'altro signorotto, dei privilegi soverchiatori e delle immunità insolenti, ha lasciato qualche strappo, qualche graffio di ingiuria, qualche vestigia di rappresaglia, il segno dei rabbiosi scontri, delle invereconde malvagità.

L'ammirabile quadrata figura del castello di Montalto, gravemente eretto sullo spazio alto e lontano, attesa tuttavia che i suoi tempi non furono senza onore, attenua quegli aspri ricordi, sovratutto in virtù del nome dei Vallesa, indissolubilmente congiuntovi.

Primi fra i Pari del ducato di Aosta, dileguati in una invidiabile aureola di decoro, i Vallesa simboleggiano quella vecchia signoria, che, dall'elevato posto, fu insegnamento ed esempio di virtù civile; malleveria di fede e di lealtà accanto al trono. Il Barone Filiberto Vallesa, che salva la vita ai figli del suo principe ed è, nella più ampia forma, infeudato di Moltalto il 30 agosto 1712, sta di fronte all'ultimo dei Vallesa, che, fedele al Sovrano, nei giorni sventurati, fu altresì fedele alla verità, nè, per essa, ebbe rammarico di lasciare le più alte cariche. Un'oasi.

Tale altresì quel Borgofranco che, fra le balze irte di torri, ci apparve come segno di sosta pacificatrice, per la quale fu conceduto ai poveretti rannicchiati sulle alture tra Montalto e Settimo, nelle catapecchie di Bo e di Quinto, attorno alla Bastita del Monte Buono, di scendere al piano, salvaguardati da Ivrea.

Borgofranco divenne poi un onorandissimo feudo, allorchè Emanuele Filiberto, dopo le tempestose sciagure del padre, volle rafforzare l'ordine della nobiltà, « *premiando cavalieri e sudditi che con singolare affetto et devotione et particolare intrepidezza avevano ben meritato* », determinando contemporaneamente, in chiaro modo, i loro rapporti colla *Corona*, per restituire in dignità le giurisdizioni feudali, degenerate in vespaio di puntigli e di vicendevoli sopraffazioni. A questi propositi deve Borgofranco, passato nel 1772, dopo l'estinzione di altri feudatari, a Francesco Palma da Rivarolo, di essere notato nella storia dell'Indipendenza.

* * *

Da Fiorano, cercando di giungere sull'alto della boscosa parete, d'onde il campanile di Brosso sfavilla solo, in alto, con rara malia, in candida letizia ed attesta la perenne rivincita sulle passioni che demolirono la rocca feudale, si arriva, per incantevoli sentieri, alla romita serenità del lago di Alice nell'«*aer dolce che dal sol s'allegra*» ("Inferno" VII).

I chiarori che vi si specchiano, si direbbero i sogni delle cangianti fioriture, usciti, lievi frusciando, dai canneti, dalle felci tremule, in mezzo alle betulle, dritte e pallide come ceri pasquali.

Un concerto di cielo, di selve, di acque: un'intimità di grazie e di olezzi. Ci si crederebbe in una festa di chiesa. I macigni muscosi affondano tra le erbe, dove Giovanni Prati cercò l'anima dei ruscelli. Distese di fiori, messi a posta per essere colti, ed opulenti velluti di verde, in ombra, presso gli sparsi casolari d'onde si sporge il lungo ballatoio, « *la lobia* », per offrire, dalla traballante ringhiera, il saluto dei garofani in fiammanti cascatelle.

È la Val Chiusella.

Sono le sue balze austere e felici, lucide, vivide come gioielli; i bei tappeti delle eriche rosa e viola ingemmati dalle rugiade sui morbidi avvallamenti. Ed appariscono di tanto carezzevole splendore da averne, gli occhi, la contentezza, ed il sentimento la impressione della perfetta armonia di serenità e di colore.

Sono, fra i rameggi, le finestrole dei villaggi scintillanti al sole, i giardinetti, dove è in festa il girasole, i preminenti campanili, dai quali si direbbe che arrivi un invito ospitale; e l'aria lieta, fresca, in sentor di ginestre e di timo, sparsa per i frondotissimi castani, il mugolar di armenti, il tintinno dei loro campani, le note gioconde delle guamelle e dei zendadi villerecci, sorridenti alle smeraldine festività dei pascoli, le mattinate di adamantini bagliori, le serenità plenilunari, irradiate da albeggianti fantasmi.

Presso i tetti di Pecco, non lungi dall'esile, bianco, antichissimo frontale della chiesa di Lugnacco, che sbuca dal verde, come la scolta di un mistero gaudioso, s'intravedono alcune sparse e mozze ruine, dal gentile, alato nome: Arundello. Era un castello dei San Martino e cedette alle ire dei Tuchini.

Quei pochi ruderi, nascosti nelle magnificenze del fogliame, sono risorti in un lontano Paese con fasto e pompa. Il primo quarto dello scudo, in alto sulla porta della *lordly mansion* di Arundel Castle, nella Gran Bretagna, reca, in campo rosso, le sei crocette d'argento dei San Martino di Arundello.

Ecco le variopinte animose schiere di cavalieri, che, nel 1241, facevano scorta a Pietro di Savoia, in visita alla nipote Eleonora sposa al Re Enrico III di Inghilterra, e figlia di quella mirabile Beatrice che Tomaso I concedeva in moglie al Conte di Provenza, Raimondo Berengario, e fu madre di quattro regine. (Par. VI).

Pietro di Savoia ebbe fortuna in Inghilterra. Fatto Conte di Richmond, potè distribuire ai compagni d'arme molte terre nel York, nel Norfolk e nel Sussex; ed il nipote Bonifacio, già Vescovo di Belley, nella Savoia, diventava primate di Canterbury. Non senza risentimento dei Signori inglesi.

Ma questi buoni rapporti dei Savoia coi Plantageneti furono molto utili al Re Edoardo I, quando Amedeo V si intromise nell'aspra contesa con Filippo IV di Francia. Un San Martino di Arundello, che era nel suo seguito, avrebbe confitto l'innesto arduinico nella casata illustre degli Howard, alla quale appartiene il Pari d'Inghilterra Duca di Norfolk padrone di Arundel Castle.

* * *

La valle del Chiusella, coi suoi angoli d'ombra, gli ampli ripiani di folta erba, i badiali tronchi nel mezzo del prato dove, sotto la distesa fronda, s'aspetta che il Signore appoggi lo sgabello per tenere corte di giustizia; le sottili ondulazioni delle roccione cime che si rincorrono a labirinto ed hanno lampeggi di meteora; le alte rive sonore, e le giravolte, le sorprese del torrente, impetuoso negli abbracciamenti con Bercella e Savenca, rimbalzando fra le enormi pietre, o, languido sulle sabbie, cantando e dilagando in marezzate placidità lagunari, e che poi, dissimulate le sue vie nei profondi anfratti, sbuca d'un tratto, come da un agguato; e, sul passo di Baldissero, aperto il varco fra gli andirivieni della bianca muraglia di magnesite, schiude misteriosamente « *augusta per angusta* » il passo alla pianura, è un molto piacente ed ospitale Paese. Bieca e sola, vi è di guida la torre di San Silvestro, che dicono: *Sivès*. Colà è l'antica anima canavesana, fatta di gentilezze e di superbie, di orgogliosi istinti e di mansuete dimestichezze. Conoscendola, s'intende perfino il Tuchinaggio, brutale riscossa di giustizia. Si comprende Rueglio, che traversa il periodo napoleonico in ostinato rifiuto di obbedienza; e la valle di Brosso, che si butta alle cospirazioni per la causa nazionale; pronta, al buon momento, quando si corse in armi al Ticino.

Nella notte del 13 marzo 1821, le campane a martello risonavano a distesa lungo le valli di Brosso e di Chy e vi rispondevano quelle di Ivrea. Frotte di giovani accorsero alle case di Gillio, Chialiva, Bertarione, designati tacitamente per guidarli, armati, verso la città in delirio, che apre le porte del castello ai prigionieri di Stato, mentre il Conte Alerino Palma, il capitano Aymini, ed il notaio Fontana Rava, proclamavano la costituzione spagnuola; ed Ettore Perrone, secondato da Pier Alessandro Garda, coordinava le schiere dei Cacciatori d'Ivrea, dove *l'antica energia canavesana*, scrisse Santorre di Santarosa, *manifesterà il suo patriottismo*. Niun traviamento, allora, di umilianti cedimenti al piacere ed al guadagno, di vili dedizioni all'opportunismo trafficante, alle vanagloriose e venali ignoranze, alle prepotenze delle grossolane angustie di cuore e di cervello.

Qui conviene che il pensiero e l'animo degli ancor devoti alle idealità mai repudiate, alle speranze sempre risollevate, si rivolg..... ... una nobilissima figura.

Non muta il cor del giusto; e in te più viva
arse la bella fiamma ond'eri acceso...
... E mentre altri pingea
con vane ciance e con sonori accenti
il delirante amor per la sua terra,
tu, modesto, tacevi; e poi morivi.

Con questi onestissimi versi, all'indomani di Novara, l'avvocato Guido Giacosa salutava la dipartita del Generale Perrone. Il cuore era triste, e la Patria percossa. Nè si vergognavano della ridda spavalda le passioni dei volgari politicanti e degli ambigui spiriti settarii, sciagurato oltraggio alla Patria ed infezione che non risparmiò Ivrea. Passarono anni. Vennero i giorni lieti, ma Novara non fu dimenticata.

La lezione era stata severa e giovò; all'esempio d'uomini come Ettore Perrone, parecchi si erano riavuti.

Ivrea, che aveva accolto nella Cattedrale la onorata salma, gli erigeva un monumento, in cospetto del quale Edmondo De Amicis esclamava:

O valoroso: a noi la sorte arrise
poi che premesti l'onorata bara;
. . . . . .
Nostra è l'Italia ch'onor suo ti noma.

In tal luce passano gli uomini d'alto animo. Il generale Perrone compì l'esistenza sua, morendo sul campo di battaglia. Nato in Ivrea l'anno 1789, di schiatta già chiara per eminenti uffici ed onori e servigi resi al Re ed al Paese,

cresceva col secolo XIX agli entusiasmi ed alle speranze che ne celebrarono l'aurora. Egli fu di coloro che credettero a Napoleone Bonaparte, quando, al di qua delle Alpi, si sentì il nome del Regno d'Italia. Pensò, da buon erede dei suoi maggiori, da buon piemontese nutrito dei precetti di Emanuele Filiberto, che giovasse l'essere soldato; e si arruolò nel 36° Reggimento di Fanteria leggera; indi, allievo a Saint-Cyr e sottotenente al 65° di linea. Aveva ventitre anni; e sul campo di Wagram meritò la Legion d'Onore. Andò in Spagna, fra quei granatieri della Vecchia Guardia il cui berrettone di pelo suscitò in Europa le sensazioni dell'Epopea. Capitano a Lützen, Maggiore a Montmirail. Accanto a lui, ferito, moriva il fratello Vittorio.

Molto ancora si ignora di questi intrepidi guerreggianti ai quattro angoli d'Europa, per far noto che v'erano degli Italiani. Fioritura preziosa delle « *diane e del rullo pugnace* »: essa è l'Esempio.

Quei giovani creavano la Patria. S'immolavano alla Idea; e nei superstiti rimase la fede temeraria, lo spirito del sacrificio. Il grande e sincero cuore di Ettore Perrone palpitava di cotesto ardore, che l'indusse ad entrare fra i Federati dai quali scattò il 1821. Perrone avrebbe voluto altra cosa, convinto che una sedizione militare allontanerebbe i consensi, suscitando diffidenze ed interpretazioni calunniose, che finirebbero per spingere il Governo in soggezione dell'Austria, peggio di prima; o, almeno, dato pretesto all'Austria di più fastidioso intervento nelle cose del Piemonte e dell'Italia. Erano i tristi giorni delle prostrate Nazioni, i giorni delle tetre gioie del principe di Metternich!

Ettore Perrone aveva giurato. Aveva giurato a Dio e sull'onore — la formula sacra dei Federati — « *di adoprarsi con tutte le forze, anche col sacrificio della vita, di redimere l'Italia dal dominio straniero* ». La parola data e l'impazienza dei cospiratori urgendo sugli indugi, egli comparve in riva all'Agogna, a capo dei Cacciatori d'Ivrea. Venne la condanna a morte, scansata coll'esilio. E si rifugiò in Francia, tra gli antichi compagni d'arme, ed aspettò vivendo e lavorando nella campagna. *Ense et aratro*. Scriveva a Cesare Balbo: « *Sarei felice di sacrificare la mia vita, le sostanze e le più care affezioni di famiglia, per la santa causa della indipendenza d'Italia, che fu il sogno della mia vita* ».

Nel 1848, la passione divampò. Mentre Carlo Alberto apprestava l'ultima giornata, Perrone, come che il suo nome bastasse al programma, fu chiamato al Ministero degli Esteri e nominato Presidente del Consiglio. Ed egli affrontava con meditata prudenza le difficoltà dell'ora gravissima. Non preoccupato di popolarità, tentava di evitare alla causa d'Italia una ferita mortale. Era un savio ed un forte. La folla lo rinnegò. Ivrea, che una volta l'aveva eletto, lo cacciò.

È sentenza giusta e profonda di un uomo del 1821, l'avvocato valbrossese G. Chialiva, che « *nella vita pubblica chi usa la sincerità conosce la sventura* ». Era l'ora grigia, della quale sono purtroppo frequenti i fatali ritorni, col prevalere dei mezzi caratteri, delle pallide, quando non corrotte, coscienze. Perrone corse al memore consueto confino, incontro all'indefessamente prefisso nemico. Una palla lo colpì in fronte.

La sua effigie è accolta reverentemente fra le mura difese con onore dall'avo, centoquarantatre anni prima che egli morisse in battaglia. Ivrea, che gli fu ingrata, n'ebbe, dopo sei lustri, rimorso. Sentì la rampogna e l'incitamento, allorchè la maschia voce del generale Avogadro di Quaregna, gagliardo e gentile superstite della divisione Perrone a Novara, additò l'eroico volto, intimando: *Imitatelo*.

Non lontano da Perosa, dove si adorna di preclare memorie la casa (1612) dei Perrone, la Chiusella, versando in Dora, pone termine alle sue divagazioni, lasciando sulla sinistra Pavone, che non sarebbe entrato nella Storia, malgrado il pernottamento di Vittorio Amedeo II, nel 1686, se non ci avessero pensato un trecentoventott'anni prima i venturieri inglesi, catturando Monsignore de La Chambre Vescovo d'Ivrea, a prezzo di una taglia che l'obbligò ad impegnare, con patto di riscatto, i suoi due castelli di Pavone e di Chiaverano al Conte di Savoia, riscuotendone gli 8.500 fiorini che gli occorrevano.

Da questo flagello delle compagnie di ventura, il Canavese non potè scampare nel tempo che i signori, sul bel modello degli Scaligeri e dei Visconti, trovarono comodo di affidare a simili briganti le loro contese. Fu, per primo, il Marchese di Monferrato a lordare il Paese (1362) coi rifiuti brettoni e guaschi di quella banda in tanta fama di male, conosciuta dal nome di « Compagnia Bianca », detta di poi, per essere stati quei ribaldi adoprati dall'Inghilterra, « Compagnia Inglese ». Venne di Provenza, dove era scesa a guastare dopo il congedo seguito alla pace di Brétigny, e, di scorreria in scorreria, arrivò a sorprendere il Conte Verde in gita di sollazzo presso Ciriè, cavandone 180 mila fiorini. « Erano costoro, scrive Azario, fra i più eccellenti ladri e predatori. Dormivano di giorno per essere svegli alle notturne imprese, ed erano abili negli artifizi del brigantaggio, come ancora non s'era veduto. Costretti a combattere, facevano fronte in un modo tutto di loro, usando, magari in tre, certe pesanti lancie e grandi archi che piantavano in terra, scagliando forti e lunghi dardi »:

Per verità, Giacomo d'Acaja aveva già assoldato bande mercenarie per tenere a segno le 300 barbute d'un Malerba, di vero nome Rodolfo Givert, un tedesco al soldo di Lodrisio Visconti, il quale sconfitto a Parabiago, e guastatogli il disegno di usurpare la signoria, l'aveva licenziato; ed egli si concedeva al miglior offerente. Come tale, capitò in Canavese, servendo gli uni e gli altri, rubando, oltraggiando, devastando su quel di tutti.

Ma di queste nefande cose valga, tradotto dal suo latino, il minuto e fedele, talora eloquente, racconto, dell'ottimo Azario. « Questo Canavese, egli scrive, è abitato dai Biandrate che posseggono la parte meno alta, mentre l'altra parte è divisa fra i Valperga e i San Martino. Non è una novità che fra i pari alligni l'invidia. Or essa, tra costoro, si fe' viperina e della zizzania d'oggi si ebbe grosso danno poi. Non bastando da soli, si ascrissero ai Guelfi i San Martino, ed ai Ghibellini i Valperga; e stanno come cristiani e saraceni. Sarebbe lungo il racconto di quel che avvenne fra essi ed i loro aderenti; di questi, il Marchese di Monferrato tenne dei Valperga e si die' a guastare il contado dei San Martino, difeso dai Talianti e dagli Stria, capi di Guelfi in Ivrea, dai signori di Mongiovetto, che sono pur capi di Guelfi in Val d'Aosta, molto potenti e stretti da parentado ed amicizie. Giovava loro che Guido Gonzaga, signore di Mantova, fosse marito di una figlia dei signori di Strambino, che sono San Martino, la casata dei quali numerosa, con amicizie molte e di gran conto, come quella del Vescovo di Ivrea, degli Avogadro di Vercelli, padroni della forte terra di Moncrivello, ben munita tra Cigliano e Villaregia, aveva aderenze coi Guelfi di Piemonte e principalmente col Principe d'Acaja, che molto l'apprezzava. Per contro, stanno coi Valperga, i Biandrate, ed i Solerii, ed i Bornate con tutti i Ghibellini d'Ivrea, insieme ai signori di Perloz e di Quart, ed i Ghibellini di Val d'Aosta, senza parlare di Monferrato, che non perdette mai l'occasione di dare addosso ai San Martino. I Valperga potevano inoltre fare assegnamento sul Marchese di Saluzzo ed i Ghibellini di Piemonte. Ma i San Martino, che erano in molti, volevano vivere da grandi, nè bastando la sostanza, si rifacevano sulla roba altrui, e, col favore di

Acaja, spadroneggiavano. E sì bene si adoprarono che Caluso, nel quale non era un solo guelfo, fosse dal Biandrate ceduto ad Acaja. Questi, munì la terra e si prodigò in benefizi, da convertire al guelfismo tutti gli abitanti. Inoltre, il Principe d'Acaja, tolta ai Valperga la terra di Rivarossa, vi si comportò in egual modo, acquistando seguaci. Del che offesi i Valperga, chiesto consiglio al loro congiunto Giovanni di Rivara, il quale teneva la marca di Ancona per la Santa Sede, avendola egli, che bello e sapiente io vidi, recuperata alla romana Chiesa, deliberarono di punire i San Martino e disposero per ripartire il carico della spedizione fra i Valpergani e gli altri Ghibellini del Canavese. E mandarono il mio zio, Giovanni Azario, Podestà di Cuorgnè per assoldare Malerba, con 300 barbute, bella gente e tutti tedeschi, la quale passò la Dora a Vische, amica e confederata dei San Martino... ». Fecero il deserto, incendiando e devastando Rivarolo, poi Montalenghe ed Orio. Abbruciarono due villaggi intorno a Candia, rifocillandosi e rifacendosi delle nobili fatiche a San Benigno, per ricominciare a Favria, nelle valli di Pont. « *ruscando arbores infinitas sicut nuces et castaneas quae ibi erat in infinita quantitate et taleando vineas* » a Castellamonte, Agliè, Loranzè, San Martino, Mercenasco. Ma i San Martino si procurarono aiuti da Mantova; altri ne vennero dal Malerba stesso, finita la ferma coi Valperga. E cominciarono a malmenare la parte di questi a Rivarolo, a Salassa, avventandosi allo stesso villaggio di Valperga. Indi passarono sulle rive della Dora, spargendo il terrore e le maledizioni contro quel nome di Malerba, rimasto ad un « *giarone* » nel catasto di Saluggia. Ripicchiò duramente Monferrato; e Strambino e Caluso ne sanguinarono.

* * *

Sulle rive della Dora sono fieri ricordi. Dopo gli strazi della guerra civile, le ingiurie di Facino Cane. Costui da Emanuele dei Cani, d'antica stirpe di Casal Sant'Evasio, fu gran soldato di ventura al soldo di Monferrato e dei Visconti, per poco superando questi in signorìa; ma intanto, servendo i loro disegni, irruiva in Canavese e nei possessi di Savoia.

Nel 1396, Chavrano di Ogliano lo segnala a Vestignè, d'onde arrivò a devastare i sobborghi d'Ivrea, incendiandoli. Nel 1394 lo si vede a Chieri, ed ancora nel 1398 gli si facevano contro le adunate in armi, « *ut dicitur, venire debet causa offendendi territorium domini nostri Amedei comitis* ». Naturalmente egli si serviva di traditori, retroscena di ogni guerra; e più, di queste guerre. Sì che il 7 febbraio 1400, Pietro Perratono era squartato « *et furchis suspensus* », ed Agnese Bertona arrostita: « *igne concremata* », per aver tentato di far cadere San Maurizio in mano di Facino. Nel conto della sentenza sono computati fiorini tre per l'asino che trainò Perratono alla forca. Questo succedeva in Ciriè.

* * *

Ma una nefanda tempesta scendeva su Masino, travolgendo Jacopo Valperga cancelliere di Savoia. Non inconsueto episodio delle corti, che rinnovò altrettanto crudelmente, ma con ferocia tragica, quello di un altro cancelliere, Giorgio dei Solerii d'Ivrea, soggiaciuto il 27 maggio 1355 all'accusa, che si ritenne poi una calunnia, d'aver tresca to col nemico.

Dopo la morte di Amedeo VIII, la corte era più che mai turbata dai pettegolezzi e dai raggiri di anticamera, ferventi intorno alla Duchessa Anna, la bella cipriota, dalla quale i suoi fedeli, venuti di là, spillavano indiscrete preferenze, che movean gli umori dei savoiardi e dei piemontesi, intorbidando sempre più le acque nelle quali pescava tanto volentieri Filippo Senza Terra.

Jacopo Valperga fu la principale vittima. Lo accusarono di fellonia, e Filippo ci si sfogava a vezzo suo in versi, gridandolo traditore al pari di quel Gano da Maganza, che, avendo tradito Orlando, era stato giustiziato da Carlo Magno. « *Jamais n'ama que trabison, toujours fust mauvais tison: Valpergue n'eu jamais bon nom; il valloyst pis que Ganellon* ». Tanto s'accumularono le ire che si pensava di far sparire il nome della contea di Masino e darle quello del villaggio a pie' del colle: Caravino. Jacopo si difendeva rabbiosamente ed orgogliosamente. Chiamato da un Conte di Lignana a quello che dicevasi « giudizio di Dio » ricusò il cartello perchè, tra lui, nato di regio sangue — *habuit ortum a rege* — e l'altro, « *correva come dall'avvoltoio al rospo* ». Poi, si atteggiò a ribelle; armò a difesa il castello affidato all'imperterrita Contessa di Masino, Violante Grimaldi, finchè, dopo assai peripezie, raggiunto presso Ginevra da Filippo Senza Terra, finì nei gorghi del lago: « *Traistre ribaud, je te ferai boire tant d'eau que de manger il ne te soutiendra!* »

* * *

Nel castello di Masino sono ora custodite le tormentate residue spoglie del Re canavesano. Ve le introdusse Cristina San Martino d'Agliè, giustamente gelosa dell'augusto deposito e altiera dell'agnazione illustre. È stata lei che, commentando il mito arduinico dipinto sulle pareti del castello di Agliè, nello scorgere sulle labbra dell'ascoltatore, il Re Carlo Emanuele III, un sorriso di cortese ironia, vivamente interrompendosi: « *Sire*, disse, *tutte le nostre famiglie hanno il loro Beroldo* ». Si sa che Beroldo il Sassone era un nipote di Ottone III, imperatore; e tanto savio viveva che questi molto lo amava ed in compagnia di lui visitava le provincie. Avvenne che un dì s'accorgesse d'aver dimenticato certe reliquie a lui care sotto il capezzale. « Volta il cavallo », dice al nipote, « e portami le reliquie ». Beroldo fece diligenza e di buon mattino giunse alle stanze dello zio, dove l'imperatrice dormiva. Accostatosi al letto e nel chiaroscuro stesa la mano per cercare le reliquie, strinse con meraviglia una folta barba. « *Deme, qui est celui qui gist en ce lit?* » « *C'est une de mes femmes* », rispose l'Imperatrice. « *En nom de Dieu, onque ne vit femme qui portast si grande barbe!* » E ripugnandogli la delazione, nè amando vivere in una corte dove eran donne con tanto di barba, fuggì e n'andò contro i saraceni, avendone onore grande e la signorìa della Moriana. Era l'anno di nostro Signore 998.

Questa della Sassonia è stata una melanconica, se non abile fissazione dei Sabaudi, fino all'accertamento delle origini italiche. Or, quando lo stesso Carlo Emanuele fece acquisto del castello di Agliè, nessuno si diede pensiero delle reliquie di Arduino, che vi stavano, dopo che Bonifacio Ferrero, Vescovo d'Ivrea, le aveva espulse (1540) da Fruttuaria, perchè di scomunicato, e Filippo d'Agliè le aveva raccolte. Intervenne l'ardita e orgogliosa Cristina. Sdegnosa di richiederle e d'esserne in debito a cortesia di sovrano, arrivò d'improvviso una notte, svegliò il guardiano, gli impose silenzio, e risolutamente tolse dall'oratorio la teca per lei preziosa teca, andandone a Masino, verso l'amico del cuore, Carlo Francesco Valperga.

Pegno di doppia fede, l'urna rimase colà.

* * *

Questo castello di Masino, è davvero una dimora sovrana. Evitò, con Agliè e Rivara, la disdetta degli altri tre grandi castelli arduinici del Canavese: Valperga, Castellamonte, Strambino, di essere caduto in eredità tra parecchi, che ne tolsero ciascuno una parte; ed ha, sovra tutti, la trionfale preminenza sull'alto colle, isolato, in maestà di signoria nel cospetto delle Alpi, che dal monte Rosa al Monviso salgono in magnifica corona dalla pianura piemontese, sulla quale le torri di Masino aprono la vista, faccia a faccia col sole, che, dall'aurora al tramonto, lo avvolge nella sua gloria. Allora quello splendore che scende dall'alto e tanto alto si mantiene da fermare la mente al disopra delle cose della terra, fa grato il ricordo che quelle mura, esposte a tante peripezie, dove tante passioni si agitarono, videro in placidi giorni la glorificazione del pensiero. Bene avevano potuto, nel secolo XIV, le perfide suggestioni di Monferrato ed il malvagio spirito ghibellino far ricusare altieramente la porta al Conte Rosso, il quale non esitò a trattar di ribelle Giovanni il Magnus.

Il dispetto di costui contro Savoia, cui l'Impero aveva ceduto l'omaggio dei conti di Masino (1373), lo faceva tutto di Monferrato. Nel 1387, il Marchese, col favore di lui, *cum tota potencia venit in locum Berengii* (Bollengo), *et castrum loci ipsius intravit et muniri fecit et proposuit villam hostiliter debellari.*

Il Magnus fu imputato di fellonìa, tanto più che lo si accusava di avere *turpiter et injuriose* ordinato *ad terram proicere et postea lacerari* il vessillo sabaudo. Fu sentenza (1391) che pagasse mille fiorini d'oro e che solennemente rinnovasse l'omaggio a Savoia.

Il castello di Masino dovette subire, nel tempo seguente, le villanie e le brutalità del Brissac (1553), che lo prese d'assalto; e, smanioso di imporre ad Amedeo Valperga la espiazione dell'incrollabile fedeltà al suo principe, indusse il Re di Francia ad investirne, in ridicolmente effimero appannaggio, un La Fayette. Si dovè tollerare che gli Spagnuoli, al tempo del Principe Tommaso, ve la facessero da padroni, tre volte in due lustri (1641-1652).

Allorchè cessò il « lampo dei manipoli e l'onda dei cavalli », quelle mura accolsero l'amabile compagnia sulla quale aliava l'ispirazione di Euforbo Melesigenio, l'arcade Tomaso Valperga di Caluso, purificata dalla salutar ripresa degli ideali cristiani, nel periodo di spirituali entusiasmi, che, a mezzo del secolo XIX, ristabilì l'altezza del fine umano. Le aurette d'arcadia s'erano sperdute nel turbine dal 1785 al 1815, che pareva un nuovo mondo, quando una concezione pagana del diritto e della forza attribuiva a fraternità, eguaglianza, libertà, un valore di rappresaglia, di sfogo al fanatismo, sostituendo la cruenta enfasi del terrore all'eroica sentimentalità consigliata dal Vangelo, il LIBRO SANTO DELLA CIVILTA'.

Ci si ritornava, e le si schiudevano i cenacoli, rinascenti all'arte, alle lettere, alla filosofia, fatti ansiosi del divino, desiderosi di giustizia, come indice di una resurrezione, che, verso il 1830, diede lusinga di regolare il consorzio umano sulla religione e sulla libertà. Era il genio del cristianesimo che ripigliava l'ascensione trionfale, e, dalle meditazioni di V. Gioberti, dalle sofferenze di Silvio Pellico, la sua dottrina appariva alla coscienza dei piemontesi col prestigio e le seduzioni di una profezia. Se ne faceva interprete, al castello di Masino, un eccellente prete dell'oratorio di San Filippo, un canavesano della Valle di Brosso, l'abate Giovanni Giuseppe Boglino, nativo di Drusacco, definito dagli amici, Gioberti e Pellico fra i molti, « Savonarola ». Presiedeva i convegni la Contessa Eufrasia di Masino, tra le altre preclara, in quel nimbo di dame che ornavano le case degli Alfieri, degli Azeglio, dei Morozzo, dei Balbo, dei Falletti di Barolo, di molti altri, tra le quali era istituita come una confraternita praticante i doveri del proprio stato verso il prossimo. Pensatori, poeti, artisti, gentiluomini, operosi e studiosi, raccoglievansi intorno alla Contessa Eufrasia in una società gioconda e gentile, nella quale una amabile intimità si accompagnava alla ammirazione affettuosa e grata verso una virtù intelligente e benefica, che suggeriva il bene ed in atti e in discorsi continuamente la rappresentava senza ostentazioni. Quella brava gente, devota alla castellana, da tal prestigio circondata che, tra la gente, la si diceva *regina d'l Canaveis*, si sentiva unita in spirituale comunione dall'amicizia per la « incomparabile Eufrasia ». E manifestavano i loro sentimenti con piacevolezze in versi ed in prosa, rimettendo di moda gli anagrammi, nei quali Eufrasia Solaro Valperga Masino diventava « *d'angelo foriera soavissima parola* ». Vero è che, in questo gioco innocente, Silvio Pellico si beccava un « *pe' l' ciel si voli* ». L'abate Boglino non lesinava le trovate, mentre il suo coevo e conterraneo Don Mattè, arciprete di Castellamonte, meditava l'esametrica versione latina della *Divina Commedia*. Boglino era bibliotecario alla Università e Gioberti, che lo soprannominava « Savonarola », proclamavalo gaio e generoso. Il quale apprezzamento del carattere e del cuore torna in onore di tutti e due. Gioberti finì per aggiungervi la qualifica di pio, che per lui significava cosa, senza dubbio, molto grande. Boglino teneva in camera sua un ritratto di Gioberti; e v'era scritto il verso: « *Alma di grande, in rio destin, serbasti* ».

Così, dall'alto dello storico famoso colle, dove i vigili cipressi, in magnifica adunata, fanno testimonianza della patrizia dignità, si irradiavano simpatie di affetti e di pensieri, che aggiungevano vaghezza allo splendido orizzonte, adornandolo di soavità, col largo spiro di anime francescanamente volte a « cose maggiori ».

La bellezza della luce!

Le variazioni del prisma, assorbite dai barbagli luminosi e svaporanti in languidezze e sottigliezze di rifrazioni, indicibilmente carezzevoli, toccano l'anima come il più dolce linguaggio.

Meraviglie di cielo e di terra, cospiranti per le vittorie ideali.

Sul riscintillar dell'acque correnti, sulle mobili trasparenze dei solitari laghi e gli ondeggiamenti tra il turchiniccio ed il pavonazzo delle selve, lungo gli ermi rilievi dei monti, nella vigorosa limpidità dell'aria, la diffusa animazione delle cose trasfigura in miracoli di splendori il Paese canavesano.

Non molto oltre dalla dimora della Contessa Eufrasia, un'altra nobilissima eletta, il nome della quale è sulla dedica dell'Adelchi, la moglie di Manzoni, la madre di Giulia d'Azeglio, scriveva: « *Siamo incantati di questo bel sito. Il castello, che è molto antico, domina delle belle colline ed un grazioso piccolo lago. Godiamo della felicità che Dio ha accordato alla nostra Giulia. Il suo Massimo è amato e venerato da tutti, qui* ».

L'amenità del Paese di Azeglio, il suo lago che trascolora, si variopinge e sfavilla; la figura del CAVALIERO D'ITALIA, alle porte d'Italia... Qual promessa più sicura, quale augurio più felice?

Promessa ed augurio squillano di rimbalzo a Mazzè.

A Mazzè, la Dora Baltea fece impeto, ruppe il cerchio che, negli antichissimi giorni, la costringeva tra la Serra e le alture di Orio e Montalenghe, per finire sotto Verrua, recando a questa, memore di assedii, i ricordi di Bard e di Ivrea.

Sugli anfratti di Mazzè, nel giorno 29 aprile 1859, spirò un possente alito nella nostra storia. Già all'indomani di

Novara, quando Massimo d'Azeglio aveva detto a Vittorio Emanuele: « *Maestà, ricominciamo* », e Giovanni Prati profeticamente apostrofava il nuovo Re: « *Vittorio, Vittorio! - Tu giovane Anteo, - di questa dolente - nel fiero torneo, - la lancia suprema - sei nato a spezzar...* ». Il vigile Generale Alfonso La Marmora aveva delineato la suprema eventuale difesa sulla Dora, e designata la base nei tre posti di Mazzè, Moncrivello e Caluso, aggiungendo la indicazione: « *Combinare cogli ingegneri civili il modo di allagare tutte le risaie tra Cigliano, Salussola, Saluggia* ».

Probabilmente egli non si aspettava che, in capo a pochi anni, questa improvvisata difesa avrebbe inaugurato una campagna di guerra, decidendone le felici sorti. E proprio in quel 29 aprile, dalla vedetta, per popolar fama designata « *Masè impertinent cas fa veser da tuta la gent* », si decideva l'inondazione dei luoghi dove incomincia il piano, « *che da Vercelli a Marcabò declina* », per arrestare l'avanzata austriaca di Giulay, il quale, già colle truppe d'avanguardia, comandate dal bestialissimo Zobel, stava passando la Sesia. Era grave il momento. Lo scoppio precipitoso delle ostilità, mentre l'esercito alleato di Francia stava scendendo dal Cenisio, o sbarcava a Genova, e lo schieramento delle truppe piemontesi, ancora imperfetto, era in attesa dell'indispensabile concerto cogli alleati, aveva dato facile gioco agli austriaci di minacciar Torino, scagliando più di centomila soldati contro una linea, che era difesa da 18.000.

A Mazzè, la termopile canavesana, stava la Brigata Savona, la quale rese gli onori a Vittorio Emanuele, che saliva il poggio in compagnia dei generali francesi Niel, Canrobert e Frossard, e dei nostri Lamarmora, Menabrea, Pastore, Cialdini. È il definitivo consulto, al quale concorre l'ingegnere delle acque demaniali, dal nome diluvianamente augurale: Noè.

Sarà lui a rompere gli argini. Dalla Dora partì il cenno che doveva salvare Torino e vincere la guerra.

Al 1° di maggio, il comandante la scuola militare d'Ivrea, il colonnello Incisa, riceveva le seguenti istruzioni:

« Presentandosi il nemico in forze non grandi, V. S. op-
« porrà resistenza. Il commissario straordinario, sig. Tecchio.
« che trovasi a Biella, si recherà costì con carabinieri e
« perposti dei quali V. S. prenderà il comando.

« Avendo da fare con forze sproporzionate, ella si ritirerà
« colla sua truppa a Bard, e qualora in detta fortezza non
« si trovino viveri a sufficienza, se ne potranno trarre dal-
« l'alta vallata di Aosta. Al che, certamente, provvederà il
« prefato commissario straordinario ».

Questi giungeva il 7 di maggio, quando si avvistavano a Mongrando, sulla Serra, gli avamposti austriaci. L'atteggiamento di Ivrea ne modificò i piani.

Incisa preparava la difesa di concerto coll'Arduino — fatidica congiuntura di nome! — che comandava un deposito dei volontarî Cacciatori delle Alpi, disponendo a rincalzo il battaglione della Guardia Nazionale. L'ardito contegno ed il risoluto schieramento fermarono l'avanzata.

A Torino, prevedendo un ripiegamento, il Conte di Cavour già pensava alla linea della Stura, e l'8 di maggio disponeva per munirla eventualmente con la divisione di cavalleria Sambuy, coi depositi di Cuneo e Venaria, due battaglioni di Cacciatori delle Alpi e quattro mila guardie nazionali.

I Torinesi, che non si erano smarriti d'animo, pigliavano tempo ad apprestare le loro difese, intanto che il grosso dell'esercito acquistava libertà di manovra per il piano strategico che, da Palestro a San Martino, segnerà le prime indimenticabili date del riscatto nazionale.

Lo Spirito delle acque si sollevò dalla Dora e protesse in quei giorni l'Italia.

Ed ancor si solleva per dispensare, benefico, il suo provvidenziale soccorso su campi che da tanti anni lo invocavano.

Una monumentale e grandiosa opera. « Grandiosa soprattutto e degna di essere segnalata » (disse il suo illustratore, il Comm. Barisone, all'Accademia di Agricoltura il 6 giugno 1921) « per l'importanza dei risultati e più ancora per l'esempio ». Sono circa 8000 ettari di terreno che saranno beneficati da un colossale sbarramento, con il quale, a duecento undici metri sul livello del mare, si dispensano più di 7000 litri d'acqua, per minuto secondo, ai territori di Villaregia, Cigliano, Moncrivello, Borgodale, Alice Castello e Cavaglià.

Mazzè, dicono le antiche carte, è stato il primo e per gran tempo il principale feudo dei Valperga, sulla riva sinistra della Dora, il cui passo, in quell'estrema parte, importava assai all'ambiziosa casata di quei conti che, a cominciare dal 1070, decorarono l'alta vetta di Masino di una vicenda fastigiosa, fatta miracolo e presagio nelle immaginazioni paesane.

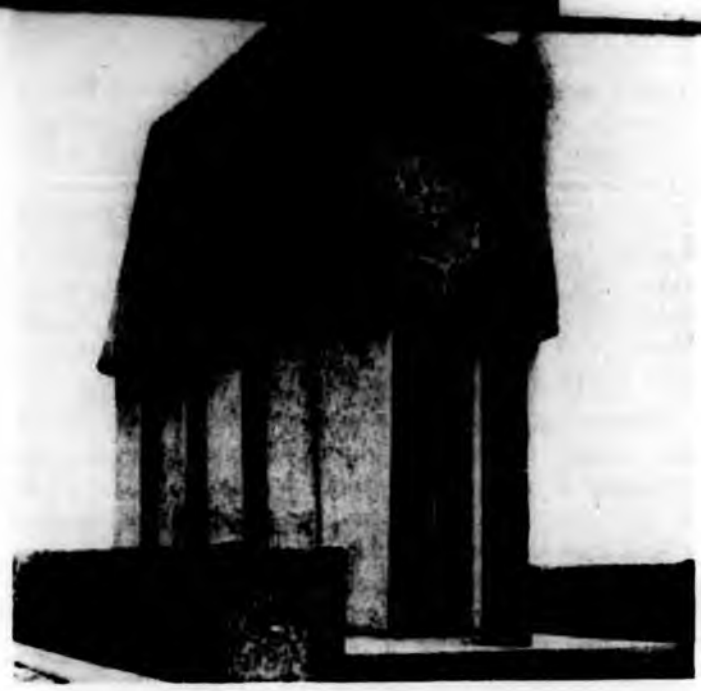
OPERE NUOVE AL CIMITERO DI TORINO

di G. G.

La visita al Cimitero generale di Torino ha trovato quest'anno copiose opere funerarie. Nel nostro cimitero settantotto furono le nuove edicole e monumenti.

Spicca per originalità e sensibilità interpretativa la edicola progettata dall'architetto Enzo Venturelli per la famiglia Bausano. Realizzata in granito d'Alzo e di Gerosa, essa si stacca completamente da quello che sinora si è progettato in campo funerario. Una grande croce inclinata in granito d'Alzo bianco, ha resa la via percorsa da Cristo al Calvario, lasciante dietro di sè il fiorire del Cristianesimo. Dalla trasparenza delle pareti in cristallo si scorge l'interno; sull'opposta parete dello stesso materiale, reso quasi aereo, un Cristo risorgente e benedicente, modellato dallo scultore Mastrojanni, sovrasta l'altare. L'atmosfera trasumana crea un commosso turbamento.

Dello stesso architetto, a forma d'arco, è la tomba progettata per la famiglia Giura, in granito nero Sestriere e granito bianco.



Lo scultore *Buzzi Reschini*, ha modellato con maestria una sensibile « Maternità » per la tomba della famiglia Pavarino ed un Santo Francesco stigmatizzato. L'architetto *Levi Montalcini* le tombe delle famiglie Nebiolo, Cordero, e quella in cui riposano i figli della « Santa della barca ».

Molti sono gli scultori architetti ed ingegneri che hanno lavorato ad opere di cui ciascuna meriterebbe particolare cenno; fra cui le opere degli scultori: Aghemo, Giuseppe Riva, Aurelio Quaglino; degli architetti ed ingegneri: Aloisio, Cossarino, Ferratini, Gallo Del Drago, Dezzuti, Charbonet, e molti altri ancora, ma purtroppo lo spazio tiranno non ci consente una più ampia illustrazione.

Architetto Enzo Venturelli - Edicola Famiglia Bausano ed interno.

Una Benemerita Organizzazione Turistica Pinerolese

di PAOLO TOSEL

Un autopullmann della SAPAV davanti a Palazzo Pitti (Firenze).

Pinerolo, la ridente cittadina adagiata allo sbocco nella pianura di pittoresche ed industriose valli alpine ed attraversata com'è dalla strada statale n. 23 del Colle di Sestriere, che mediante questo valico (m. 2033), e quello successivo del Monginevro (m. 1854), adduce in Francia, vede transitare o dipartirsi pressocchè continue correnti di turisti e di escursionisti.

Pur non essendo notoriamente al giorno d'oggi un grande centro, la città che fu la capitale del Principato d'Acaia e che Edmondo De Amicis chiamò « La Nizza del Piemonte » per il suo saluberrimo clima, è sede di importanti ditte e società che spingono il loro spirito d'iniziativa e la loro attività assai lontano dalle sue mura. Fra queste si annoverà una società, avente la sigla S.A.P.A.V., sorta il 10 Giugno 1911 e che ebbe una progenitrice nell'anno 1883 allorchè venne fondata la T.P.P., cioè la società per l'esercizio della Tramvia Pinerolo - Perosa Argentina. In origine questa era azionata a vapore e venne elettrificata nel 1921, per volere di Giovanni Agnelli, come ricorda una lapide murata presso la stazione terminale la cui epigrafe suona così:

« A ricordo della inaugurata trazione elettrica voluta e compiuta da Giovanni Agnelli, i Comuni delle valli Chisone e Germanasca, auspice la Colonia Pinerolese a Torino - 10 aprile 1921 ».

Per tornare alla SAPAV, cioè alla S.p.A. Servizio Automobilistico Perosa Alte Valli, essa era così chiamata perchè aveva lo scopo di collegare con automezzi in coincidenza con le corse tranviarie (a loro volta in coincidenza con la linea ferroviaria Torino-Pinerolo), il centro di Perosa Argentina, ubicato nel punto di confluenza delle valli Chisone e Germanasca, con le varie località valligiane. Pur essendosi molto ingrandita nel corso di oltre quarant'anni, la SAPAV ha conservato la sigla originaria che le ha portato fortuna, anche se non risponde più allo stato di fatto. Il parco della Società consta d'una quarantina di autopullmann, parecchi dei quali del tipo belvedere, costruiti dalla FIAT con i più moderni accorgimenti; dispone inoltre di due « Leoncini » per piccole comitive e viaggi limitati.

Le primitive e sbuffanti autocorriere, che avevano sostituito le carrozze a cavalli, sono state a loro volta soppiantate da topedoni prima e da autopullman poi che, come le loro antenate, fanno anche servizio postale. Lo scrivente ricorda che nei ripidi tratti di strada il postiglione invitava i più giovani passeggeri a scendere. Erano i tempi in cui per entrare a Fenestrelle si doveva ancora transitare sul ponte levatoio che nei secoli scorsi impediva il passaggio delle milizie nemiche e che faceva parte del sistema di imponenti fortificazioni così vividamente descritte dal sopracitato Edmondo De Amis nel libro « Alle Porte d'Italia ».

Gli itinerari che in un primo tempo erano limitati alle valli pinerolesi si estesero anche ad altre regioni ed all'estero. Attualmente la SAPAV esercisce regolarmente le seguenti autolinee:

Autolinee internazionali

Torino, Cuneo, Ventimiglia, Mentone, Nizza (Km. 238), durante tutto l'anno, con la Società Sud-Est Automobile (Nizza).

Torino, Sestriere, Briançon, Grenoble, Lione (Km. 249), estiva dal 1° giugno al 31 ottobre, con la Società Etablissements Traffort (Grenoble), in corrispondenza con la Società Ricou (Lione). Questa linea, che dopo Briançon passa per il Colle di Lautaret (m. 2075), percorrendo la famosa « Route des Alpes » costituisce la via più breve per raggiungere Marsiglia.

Torino, Susa, Briançon, Grenoble, Lione, estiva, con la Società Etablissements Traffort (Grenoble), in corrispondenza con la Società Ricou (Lione).

Torino, Sestriere, Briançon, Marsiglia, estiva, con la Società Etablissements Traffort (Grenoble), in corrispondenza con la Società S.A.T.A. (Barcellonette).

Torino, Susa, Briançon, Marsiglia, estiva, con la società Etablissements Traffort (Grenoble); in corrispondenza con la Società S.A.T.A. (Barcellonette).

Autolinee di gran turismo.

Torino, Perosa, Fenestrelle, Pragelato, Sestriere (Km. 94), durante tutto l'anno. Quest'autolinea è intensificata al massimo durante la stagione sciatoria di Sestriere ove, specie nei giorni festivi, affluiscono migliaia di sportivi, dai più diversi Paesi, sia direttamente da Torino, sia tramite il collegamento ferroviario con la stazione di Ulzio, conferendo alla località un aspetto cosmopolita.

Torino, Ulzio, Cesana, Sestriere (estiva e invernale).

Torino, Cuneo, Ventimiglia, Bordighera, Sanremo (Km. 207), durante tutto l'anno, con la Società Lamp Tour (Torino) e S.A.T.A.R. (Ventimiglia). È la più breve strada che congiunge il Piemonte (zona prealpina di Torino, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo e Valli) con la riviera dei fiori (Sanremo, Ospedaletti, Bordighera e Ventimiglia) attraverso il Colle di Tenda. Il percorso in territorio francese è di Km. 40 e speciali facilitazioni internazionali consentono all'autolinea il passaggio lungo la Valle Roja (è sufficiente essere muniti di documenti d'identità).

Torino, Ulzio, Cesana, Claviere (estiva e invernale)

Torino, Ulzio, Salice d'Ulzio (festiva durante l'estate e l'inverno).

Autolinee normali interregionali e intercomunali.

Cuneo, Limone, Colle Tenda, Ventimiglia. Si effettua tutto l'anno in collaborazione con le Ferrovie dello Stato e con la Società S.A.T.A.R. (Ventimiglia). Quest'autolinea sostituisce il tronco ferroviario Cuneo-Ventimiglia che è tuttora interrotto in conseguenza delle distruzioni arrecate durante l'ultimo conflitto.

Torino, Pinerolo, Perosa (Km. 55). Si effettua tutto l'anno in coincidenza con le autolinee Perosa-Sestriere e Perosa-Perrero. Quest'ultima è gestita dalla Ditta Tessore e d'estate si spinge fino a Prali (Val Germanasca).

Gruppo di autobus SAPAV adibito a gite del Gruppo Aziendale RIV di Villar Perosa e Torino.

Pinerolo, Perosa, Pragelato, Sestriere (Km. 55). Si effettua tutto l'anno in corrispondenza con le Ferrovie dello Stato e con la S.A.F.F.T.A. di Pinerolo.

Torino, Ulzio, Cesana, Sestriere. Si effettua tutto l'anno in corrispondenza con le Ferrovie dello Stato.

Torino, Ulzio, Cesana, Claviere. Si effettua durante tutto l'anno in corrispondenza con le Ferrovie dello Stato collegando la stazione di Ulzio con Cesana Torinese e Claviere che sono località molto frequentate tanto d'estate quanto d'inverno. Claviere, ch'era già il più piccolo comune d'Italia è ancora stato mutilato dall'ultimo trattato di pace.

Torino, Ulzio, Salice d'Ulzio. Si effettua tutto l'anno in corrispondenza con le Ferrovie dello Stato (Stazione di Ulzio).

* * *

Tutte le suddette autolinee sono dotate di moderni e confortevoli automezzi, affidati a personale scelto ed esperto. L'inappuntabilità del servizio e la modicità delle tariffe hanno assicurato alla SAPAV una numerosa e distinta clientela che fa continua opera di proselitismo.

La Direzione ha sede in Pinerolo (Viale Terenzio Mamiani n. 4) e la Società dispone anche di uffici a Torino, Perosa Argentina, Sestriere, Cesana Torinese, Ulzio e Cuneo, di una fitta rete di uffici corrispondenti, di autorimesse e di ben attrezzate officine per riparazioni veicoli.

Vengono anche noleggiati autopullmann ed organizzate gite e viaggi a forfait poichè la SAPAV è particolarmente attrezzata per il trasporto contemporaneo di importanti gruppi aziendali e culturali che danno luogo a forti correnti turistiche. Fra le innumerevoli gite se ne ricordano due effettuate questo anno con successo oltremodo lusinghiero e con la più viva soddisfazione dei partecipanti. La prima è quella di professori, allievi ed ex allievi dell'Istituto Tecnico Michele Buniva di Pinerolo, che si svolse dal 10 al 18 aprile u. s. ed ebbe per mete le più suggestive località dell'Umbria e della Toscana. La seconda è quella di una comitiva di Soci del Touring Club Italiano, svoltasi dal 30 agosto al 6 settembre attraverso le valli piemontesi. Essa fu contrassegnata dal motto « dal Monviso al Cervino » e tra l'altro toccò Crissolo (m. 1398), i colli del Sestriere (m. 2033), del Moncenisio (m. 2084), dell'Iseran (m. 2769), del Piccolo San Bernardo (m. 2188), e sostò inoltre a Courmayeur (m. 1224), Breuil (2020) ed Oropa (m. 1180).

La SAPAV, che appartiene al Gruppo FIAT-RIV, è presieduta dall'avv. Gianni Agnelli. Amministratore delegato è l'ing. comm. Alfredo Poletti il quale ha saputo imprimere un grande e continuo impulso alla Società per cui il nome di SAPAV, oltrechè in Piemonte, è anche conosciuto ed apprezzato nelle regioni finitime ed all'estero ove le sue macchine vanno a rappresentare il senso di genialità, lo spirito d'intraprendenza ed il buon gusto italiani.

NOTE DI ATTUALITÀ

di GUIDO GUIDI

Soste... non vietate

I veicoli pagano una tassa di circolazione; la pagano perchè occupano il suolo pubblico, la pagano perciò per aver diritto di circolare e anche di sostare dove la sosta non è vietata, dove non intralcia la circolazione degli altri. Se un veicolo reca una iscrizione pubblicitaria, una indicazione commerciale, paga per avere tale diritto. E sta bene.

Viene tuttavia fatto di osservare talvolta qualcosa che fa pensare che il solo fatto di pagare i due sopraddetti canoni non deve e non può autorizzare ciò che avviene.

Voglio alludere all'abitudine presa da qualche ditta commerciale di far sostare un suo camioncino pubblicitario, bello, lustro, scintillante... ma vuoto, proprio nel bel centro della città, nei luoghi e nelle ore dove è più intenso il traffico e la ressa dei cittadini, pedoni o motorizzati. E' una cosa che si può notare ogni domenica mattina, per esempio, in piazza San Carlo.

Indubbiamente le considerazioni da farsi sono parecchie, Per esempio se invece di una ditta o due, tale sistema venisse adottato da cento, da cinquecento: che cosa accadrebbe? E sarebbe lecito che accadesse? A rigor di logica si potrebbe assistere un giorno a una « coda » di autoveicoli del genere in attesa di trovar posto oppure a una qualche corsa-gimcana per poter arrivare primi ai posti migliori.

D'altro canto come, con quale appiglio impedire a un autofurgone di sostare nei luoghi appositamente designati per la sosta degli autoveicoli?

Impresa tanto più difficile, in quanto non di rado l'automobilista si serve di un camioncino, invece della macchina, anche a solo scopo di trasporto personale.

La soluzione, potrebbe scaturire, al solito, da certe esagerazioni cui l'andazzo in parola ha dato luogo. Molti avranno osservato (vigili urbani compresi) che durante il periodo di apertura del Salone Internazionale dell'Automobile, dalla mattina alla sera, ossia per tutte le ore della giornata ininterrottamente, una nota ditta di paste alimentari piazza presso il monumento ad Emanuele Filiberto un suo enorme baule con tanto di rimorchio, capace di portare tonnellate e tonnellate di pasta alimentare (ma perfettamente vuoto) che ha il solo scopo di buttare negli occhi, a chi vuol vedere e anche a chi non vuole, un nome, un solo nome che dice tutto.

Ora l'esagerazione di questo mastodontico, inestetico, sgraziato veicolo che va a coprire proprio interamente il piedestallo del monumento, che deturpa la visuale del monumento stesso, guasta l'estetica della piazza e dello stesso complesso di Via Roma, suggerisce proprio l'appiglio a cui agganciarsi per eliminare tale sconcio. Gli enti incaricati della tutela della visuale del panorama, dei singoli monumenti e delle bellezze cittadine, sapranno forse trovare il modo di impedire ciò che le semplici norme della circolazione stradale non possono evitare.

Latte e lattivendoli

Anche Torino ha finalmente la Centrale del latte. *Finalmente,* perchè contrariamente al solito (quando si tratta di provvedimenti per l'igiene e la salute pubblica) non è stata tra le prime, anzi si trova un pochino in coda, in ordine di tempo. Ha il vantaggio di trovarsi in primissima posizione per quanto riguarda la modernità e la perfezione degli impianti. Comunque la Centrale del latte funziona e tutti ne sono soddisfatti.

Tutti indistintamente, perchè, se per prendere una decisione nei riguardi della sua creazione e del suo funzionamento ci sono stati pareri discordi, essi riguardavano esclusivamente le modalità di costituzione, le modalità del funzionamento: sulla necessità di impiantarla, nessuna voce discorde. Del resto che si sia discusso molto, che siano affiorate tante idee, che si sia detto e scritto in proposito oltre il prevedibile, è una cosa perfettamente logica e naturale: il latte è uno dei principali alimenti della popolazione e, senza dubbio, il più delicato. E' giusto pertanto che della Centrale del latte e del suo funzionamento si sia parlato e si continui a parlare anche in avvenire. Non è mai troppo, perchè dal dibattito delle idee scaturisce sempre la soluzione migliore.

Posto pertanto come punto fermo la soddisfazione unanime dei 720 mila torinesi per poter avere finalmente a disposizione del buon latte in bottiglie, igienicamente perfetto, le correnti di idee si sono poi suddivise in una miriade di pareri diversi a seconda che venga considerato il prezzo, le modalità di vendita le bottiglie, le capsule, le ore di distribuzione, la possibilità o meno di vendere latte di altra provenienza, il deposito per la bottiglia, la restituzione dei recipienti vuoti, ecc. ecc. Ognuno la vede a suo modo e molti sono scontenti quando le cose non vanno come vorrebbero andassero. Il che è perfettamente umano.

Senonchè, subito dopo l'entrata in distribuzione del nuovo latte pastorizzato vi è stato un altro punto in cui i consumatori si sono trovati tutti indistintamente d'accordo. *Il latte in bottiglia è migliore.* E' stato un vero coro di constatazioni da parte delle massaie, specialmente: « Sembra panna; ha uno strato di grasso alto così, è più grasso, è più nutriente, prima non lo mangiavo ora lo mangio e lo digerisco e mi piace ».

Effettivamente le cose stanno così: il latte è migliore. Ma, vien fatto di domandarsi, come mai? Il tenore di grasso del latte pastorizzato in bottiglie è lo stesso di quello che veniva distribuito prima sfuso.

La conclusione è lapalissiana e tutti la possono trarre anche se non è il caso di scriverla chiaramente. Per conseguenza, la constatazione dei consumatori unanimi va a riallacciarsi alla soddisfazione di cui abbiamo parlato sopra; *la centrale del latte era una vera necessità inderogabile.*

Il latte costa di più? Ma anche l'acqua potabile delle condutture, raccolta, controllata, convogliata a dovere costa, in confronto dell'acqua di pozzo o di torrente che è gratuita, ma questo è un apporto della civiltà, del perfezionamento delle norme igieniche e sanitarie di una città moderna.

UN MESE DI VITA CITTADINA

NOVEMBRE 1952

1 sabato - CENTOMILA TORINESI si sono recati al cimitero ed infiorare le tombe dei loro cari. Una Messa è stata celebrata al Campo della Gloria a cura della Associazione Deportati.

2 domenica - LA GIORNATA FESTIVA ha determinato lo spostamento a domani della tradizionale commemorazione dei defunti. Tuttavia per l'intera giornata il cimitero è stato mèta del pellegrinaggio della cittadinanza.

3 lunedì - IL CARDINALE ARCIVESCOVO S. E. Maurilio Fossati ha celebrato al Campo della Gloria al cimitero una Messa in suffragio dei Caduti.

4 martedì - LA VISITA ALLE CASERME ed all'Ospedale Militare è stata la principale caratteristica della odierna celebrazione della Vittoria. Il Cardinale ha celebrato una Messa al Tempio Ossario della Gran Madre, presenti le Autorità cittadine.

5 mercoledì - IL 90° ANNO ACCADEMICO del nostro Politecnico è stato inaugurato con un discorso del Direttore Prof. Perucca.
LA NUOVA MACCHINA 1900 FIAT è stata presentata al pubblico italiano. Caratteristiche le possibilità che presenta il nuovo cambio e la potenzialità del nuovo motore.

6 giovedì - IL PALAZZO DEL GHIACCIO è stato aperto a Torino-Esposizioni con una riunione ricca di interessanti esibizioni di campioni.

7 venerdì - IL NUOVO SINDACO DELLA CITTA' DEI RAGAZZI Mario Taurisano si è recato ad ossequiare il Sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron. Nuove iniziative per la provvida istituzione di Don Arbinolo saranno prese prossimamente.

8 sabato - UNA MOSTRA DIDATTICA LEONARDIANA è stata allestita nella Galleria della « Gazzetta del Popolo » in via Roma.
DUE « CAMPAGNUOLE FIAT » sono state date in dotazione ai vigili urbani per potenziare la loro azione a tutela dell'ordine e e in repressione degli abusi.

9 domenica - 2700 ALLOGGI VUOTI esisterebbero in Torino. Si tratta di alloggi di recente costruzione a prezzo libero.

10 lunedì - IL SEN. CARMAGNOLA E L'ON. RAPELLI hanno parlato al Teatro Gobetti sul tema « I lavoratori e la Federazione Europea ».
LA PARTITA DI CALCIO STRACITTADINA tra Torino e Juventus si è chiusa con la vittoria della Juve per 4 a 1.

11 martedì - IL SOTTOSEGRETARIO AI LAVORI ONOREVOLE RAVA ha inaugurato il corso di addestramento per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

12 mercoledì - IL PROBLEMA DEGLI ODONTOTECNICI e della loro sistemazione giuridica è stato discusso in un convegno presso l'Ordine dei Medici.

13 giovedì - UN CONCORSO PER UNA CANZONE è stato bandito dal Comitato per il Carnevale torinese. Il concorso comprende parole e musica.

16 domenica - IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D.C. ha tenuto due riunioni alla presenza dell'ex Sottosegretario On. Del Bo. È stato eletto il nuovo Comitato provinciale.

17 lunedì - IL CONVEGNO ANTITUBERCOLARE promosso dal Comitato provinciale della lotta contro la tubercolosi si è inaugurato alla presenza delle Autorità cittadine.

18 martedì - LA PRIMA NEVE è caduta in serata. In poche ore 14 centimetri si sono posati sui tetti e sulle strade.

19 mercoledì - LA MOSTRA DEL TESSILE E DELLA MODA si terrà a Torino dal 24 aprile al 10 maggio. Avrà sede nella palazzina reale di caccia e nel parco di Stupinigi.

20 giovedì - LA MORTE DI BENEDETTO CROCE è stata appresa con particolare cordoglio dalla cittadinanza torinese. Telegrammi e messaggi di condoglianza sono partiti innumerevoli dalla nostra città.

22 sabato - TUTTE LE ORGANIZZAZIONI che in Italia si occupano del coordinamento e del potenziamento delle attività della moda hanno raggiunto un accordo generale sotto gli auspici dell'Ente Italiano della Moda per cui tutte le iniziative si svolgeranno in una attività concorde e coordinata.

23 domenica - PRODROMI ELETTORALI si sono avuti oggi a Torino con tre discorsi politici dell'On. Pietro Nenni, dall'On. Alfredo Covelli e del Sindaco di Napoli comandante Achille Lauro. Argomento principale: « Il nuovo progetto di legge elettorale ».

24 lunedì - DOMENICO RICCARDO PERETTI-GRIVA, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello e quindi primo magistrato cittadino, lascia la carica per raggiunti limiti di età. Alla insigne personalità la cittadinanza tributa particolari attestazioni di stima, di affetto e di considerazione.

27 giovedì - UNA TORRE IN ACCIAIO per la ricerca del petrolio è stata issata nella vicina San Benigno Canavese per eseguire sondaggi nella zona in cui è stato trovato il prezioso minerale. Le ricerche sono affidate all'AGIP.

28 venerdì - LA MORTE DI ELENA DI SAVOIA, avvenuta improvvisamente a Montpellier, ha causato vivo cordoglio in quanti ne ammiravano le non comuni doti di donna, di sposa, di madre manifestate nei 45 anni durante i quali fu la prima donna d'Italia.

AL CONSIGLIO COMUNALE

NOVEMBRE 1952

Regolamento di circolazione stradale. Modifiche ed aggiornamento. Nomina di Commissione. (11 novembre 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato di nominare una Commissione di studio delle modifiche da apportare al Regolamento di circolazione urbana.

Edificio scolastico in regione Mirafiori. Costruzione di un nuovo piano. Approvazione del progetto al fini del finanziamento con mutuo. (11 novembre 1952).

Il Consiglio comunale ha deliberato di approvare:

1) Il progetto per la costruzione di un nuovo piano della scuola elementare in regione Mirafiori e la relativa spesa di L. 46.338.000.

2) Di richiedere alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti l'estensione del mutuo per L. 48.000.000 in aggiunta a quelli di L. 134.600.000 e L. 21.400.000 di cui alle deliberazioni del Consiglio comunale 26 febbraio 1952 e 8 settembre 1952.

Istituto professionale « Giovanni Plana » in piazza Robilant n. 5. Sopraelevazione di due piani del corpo di fabbrica verso le vie Chiomonte e San Paolo e dell'avancorpo verso cortile. Affidamento delle opere murarie ed affini ad asta pubblica. (11 novembre 1952).

Il Consiglio comunale ha approvato l'affidamento ad asta pubblica delle opere murarie ed affini occorrenti per la sopraelevazione di due piani del corpo di fabbrica verso le vie Chiomonte e San Paolo e dell'avancorpo verso cortile dell'Istituto professionale « G. Plana » in piazza Robilant 5, per l'importo complessivo di L. 29.537.000.

Mercato del pesce. Sistemazione celle refrigeranti. Esecuzione dei lavori per mezzo delle imprese di ordinario mantenimento e della ditta Margheritini Gaetano. (11 novembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato la sostituzione di porte e la sistemazione delle celle refrigeranti nel Mercato del pesce con l'affidamento della provvista e della posa delle porte all'impresa specializzata Margheritini Gaetano e con l'esecuzione a misura delle necessarie opere da muratore e da lattoniere alle imprese di ordinario mantenimento, con una spesa complessiva di L. 1.354.000.

Azienda Elettrica municipale. Diga di Piantelessio. Costruzione di un modello sperimentale. (11 novembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica municipale a procedere all'approntamento, a trattativa privata a mezzo dell'Istituto Sperimentale Modelli e Strutture di Bergamo, di un modello della diga del Piantelessio, con una spesa di L. 11.000.000.

Illuminazione pubblica. Sistemazione e manutenzione straordinaria degli impianti. Approvazione della spesa ed appalto delle opere a licitazione privata (11 novembre).

Il Consiglio comunale ha approvato la spesa di L. 12.360.000 per l'esecuzione di opere da terrazziere e da elettricista per la sistemazione e manutenzione straordinaria di parte degli impianti di illuminazione pubblica della città, con affidamento a licitazione privata.

Azienda Elettrica municipale. Consorzio Elettrico del Buthier. Integrazione della quota di partecipazione. (11 novembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica municipale a procedere all'integrazione della propria quota di partecipazione al Consorzio Elettrico del Buthier mediante il pagamento della somma di L. 350.000.000.

Azienda Elettrica municipale. Elettrodotto Chavonne-Rosone. Attraversamento Parco Nazionale Gran Paradiso. (11 novembre).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'Azienda Elettrica municipale ad assumere gli impegni relativi al versamento all'ente Parco Nazionale Gran Paradiso di annualità per l'attraversamento del territorio del Parco stesso da parte dell'elettrodotto Chavonne-Rosone, nonchè alla costruzione della strada dal Lago Agnel al Piano del Nivolet.

Istituto Pro Orfani di guerra di Redipuglia (Gorizia). Erogazione di contributo straordinario. (12 novembre).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo straordinario di L. 50.000 a favore dell'Istituto Pro Orfani di guerra di Redipuglia (Gorizia).

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra. Sezione di Torino. Erogazione di contributo (12 nov.).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo straordinario di L. 500.000 a favore della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Ivalidi di guerra.

Ricostruzione edilizia. Costruzione di case municipali di abitazione in via Pergolesi. Approvazione del progetto, dei relativi capitolati e della spesa occorrente. Affidamento delle opere principali ad asta pubblica e delle accessorie ad appalto-concorso. (12 novembre).

Il Consiglio comunale ha approvato il progetto esecutivo di due edifici ad uso abitazione in via Pergolesi; l'occorrente spesa di L. 120.000.000; l'affidamento delle opere murarie ed affini ad asta pubblica e delle opere ad asta pubblica con appalto-concorso per gli impianti speciali.

Illuminazione pubblica. Miglioramento nella zona compresa tra il corso Francia e la ferrovia di Modane. Affidamento delle opere da elettricista, a trattativa privata, alla ditta IME di Torino. (12 novembre).

Il Consiglio comunale ha approvato la spesa di L. 3.090.000 per il miglioramento dell'illuminazione stradale nella zona compresa tra il corso Francia e la ferrovia di Modane, con affidamento delle opere a trattativa privata alla ditta IME di Torino.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE LAVORO
E STATISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8",4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. -29', 12", 9

(I dati si riferiscono al meridiano del Cabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compreso nel piano regolatore 1920) .. . . » 5.989,4660

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. » 222,46

Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. » 236,80

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. » 248,55

Emanuele Filiberto (centro) .. .. » 234,50

Ex Barriera di Nizza (ex uffici doganali) .. » 231,90

di Orbassano (idem) .... .. » 224,54

di Francia (idem) .. .. .. » 272,65

di Lanzo (idem) .. .. .. » 275,05

di Milano (idem) .. .. .. » 291,50

Confine (allo sbocco di Pianezza) .. .. » 256,60

Confine (allo sbocco di Orbassano) .. m. 260,—

(allo sbocco di Francia) .. .. » 280,85

(allo sbocco di Lanzo) .. .. » 296,—

(allo sbocco di Milano) .. .. » 220,—

(allo sbocco di Casale) .. .. » 237,25

Cavoretto (Chieri) .. .. » 345,80

San Vito (Chieri) .. .. » 408,60

La Maddalena (Pino) .. .. » 375,—

Santa Margherita (Rivoli) .. .. » 383,50

Monte dei Cappuccini (Chieri) .. .. .. » 289,60

Superga (Basilica) .. .. » 672,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

SETTEMBRE 1952

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione resi te secondo i gruppi d'età . . . . . » 11

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni 11

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 11

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 12

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 12

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi . . . . . » 12

» 20 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il peso . Pag. 13

Tav. 21 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 13

» 22 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . » 14

» 23 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . » 14

» 24 - Centro distribuzione latte . . . . . » 15

» 25 - Numero indice del costo della vita . . . . . » 16

» 26 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . » 17

» 27 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . » 18

» 28 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . » 18

» 29 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . » 18

» 30 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la protezione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro » 19

» 31 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . » 20

» 32 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria » 20

» 33 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . » 20

» 34 - Vigili del fuoco . . . . . » 20

» 35 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie, filovie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali . . » 21

» 36 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . » 22

» 37 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . » 23

» 38 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . » 24

» 39 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale . . . . . » 25

» 40 - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori . . . . . » 25

» 41 - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori . . » 26

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . » 26

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(0) *zero* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

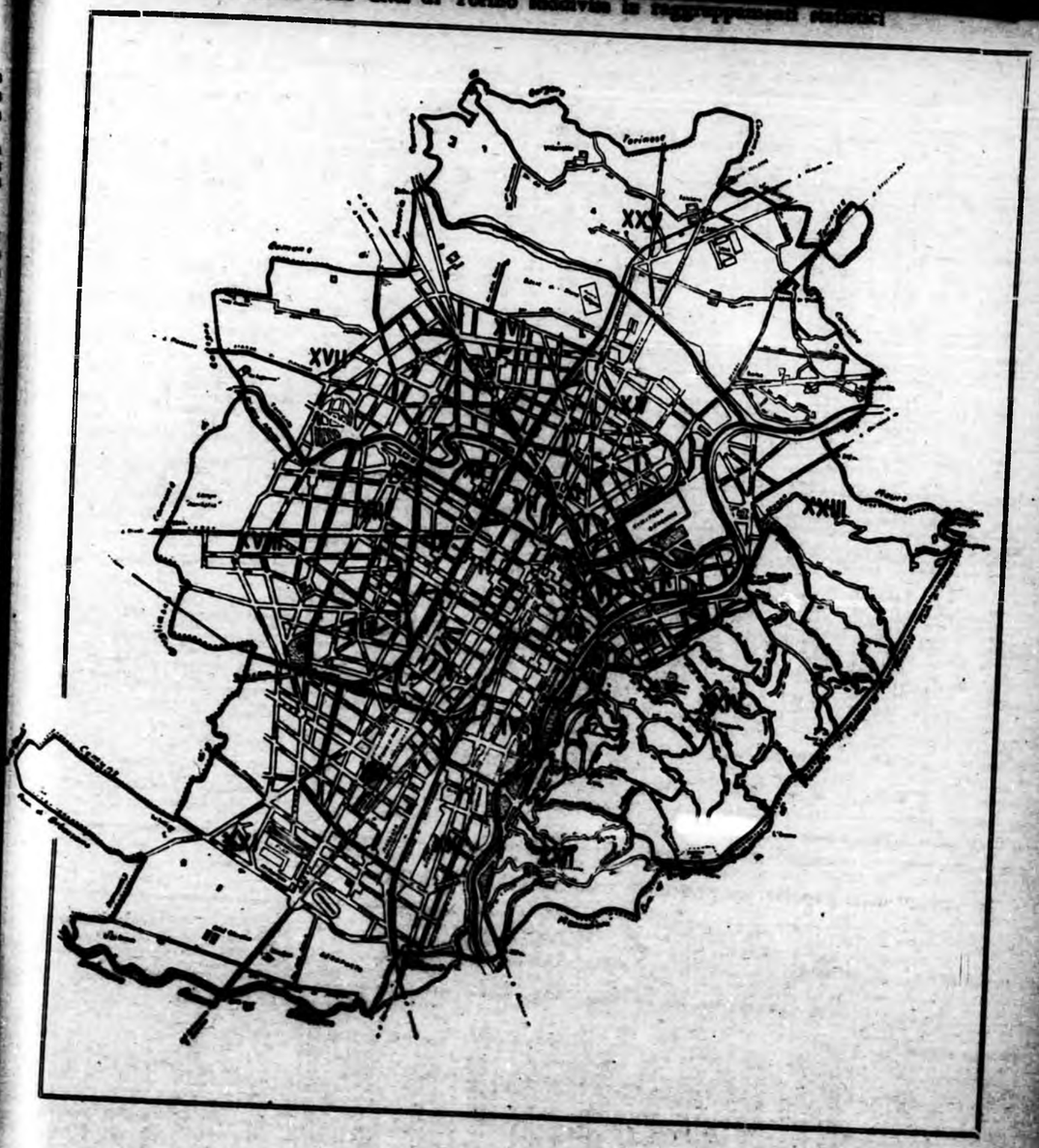
3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici



DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI E RELATIVA SUPERFICIE IN ETTARI

		ha.			ha.
I	Madonna - Piazza Carlo Felice	174,4000	XIV	San Paolo	304,6000
II	Piazza Statuto - Cimitero Monumentale	152,0000	XV	Lucento - Madonna - Regio Parco	992,0000
III	Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli	88,8000	XVI	Borgata Vittoria - Corso Giulio Cesare - Borgata Vittoria	995,0000
IV	Borgo S. Donato - Valentino - Corso Dante	241,6000	XVII	Borgata Rebaudengo - Borgata Lanzo	1.000,0000
V	Borgo S. Secondo - Crocetta	240,7000	XVIII	Borgata Regio Parco - Borgata Rebaudengo	1.000,0000
VI	Parella	240,2000	XIX	Borgata Campidoglio - Borgata Vittoria	1.000,0000
VII	Borgo Po	88,2000	XX	Borgata Lucento - Borgata Vittoria	1.000,0000
VIII	Piazza Vittorio - Madonna del Pilone	152,0000	XXI	Borgata Vittoria - Borgata Lanzo	1.000,0000
IX	Borgo S. Donato - Cittadella - Corso Massimo	152,0000	XXII	Borgata Rebaudengo - Borgata Vittoria	1.000,0000
X	Cittadella - Parco Michelotti	152,0000	XXIII	Borgata Vittoria - Cimitero	1.000,0000
XI	Borgo Vittoria - Aeroporto	152,0000	XXIV	Borgata Lucento - Borgata Vittoria	1.000,0000
XII	Borgo Regio Parco - Lucento	152,0000	XXV	Borgata Vittoria - Regio Parco - Stadio	1.000,0000
XIII	Borgo Vittoria - Parella	152,0000		Corso Regio Parco - Corso Giulio Cesare - Corso Lecce	1.000,0000

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari (b)
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve o grandine fuso mm.	Neve cm.		
1	745,-	31,8	15,4	23,1	12,51	65	SW	debole	—	—	sereno	
2	744,2	29,6	17,0	21,9	11,55	60	SW	»	—	—	»	
3	742,5	28,6	17,6	20,5	9,94	58	SW	»	—	—	»	
4	739,7	29,6	16,2	24,0	16,18	75	—	calma	—	—	nuvoloso	
5	734,8	25,2	15,0	21,7	14,25	74	—	»	—	—	»	
6	734,1	24,2	16,4	19,5	13,75	85	SE	debole	—	—	»	
7	736,3	24,4	13,8	18,2	10,82	80	SE	»	—	—	p. nuvoloso	
8	739,1	27,2	10,5	17,4	7,18	50	NW	moder.	—	—	q. sereno	
9	739,1	15,2	15,0	18,2	7,93	52	NW	»	—	—	»	
10	741,6	21,0	8,4	14,5	5,98	50	NW	»	2	—	nuvoloso	pioggerella
MEDIA 1ª DECADE	739,64	26,62	14,83	19,60	11,01	64,9			2	—		
11	739,0	17,2	12,8	15,0	0,50	51	—	calma	—	—	nuvoloso	
12	735,0	25,6	12,8	16,5	7,04	52	—	»	—	—	q. sereno	
13	742,4	24,1	8,8	15,1	5,73	45	SE	moder.	—	—	sereno	
14	745,1	24,6	8,4	15,2	0,11	48	—	calma	—	—	nuvoloso	
15	739,2	25,6	7,4	14,9	0,87	50	—	»	—	—	sereno	
16	744,1	22,4	7,8	15,1	8,92	70	—	»	2	—	nuvoloso	pioggerella
17	745,6	17,2	12,4	13,9	7,10	66	—	»	—	—	»	
18	740,1	21,6	11,0	15,2	0,11	48	SW	forte	—	—	sereno	
19	735,0	23,0	10,8	15,6	7,44	55	—	calma	—	—	»	
20	742,0	22,0	5,8	12,4	0,15	68	—	»	—	—	»	
MEDIA 2ª DECADE	740,69	22,25	9,87	14,88	0,76	53,7			2	—		
21	744,1	18,2	3,6	10,0	4,68	50	—	calma	—	—	sereno	
22	742,3	22,4	7,4	14,1	6,23	52	—	»	—	—	»	
23	744,9	24,0	6,0	14,3	5,75	48	—	»	—	—	»	
24	745,7	24,4	7,4	13,1	6,76	60	—	»	—	—	»	
25	742,0	20,6	11,0	13,0	7,82	64	—	»	—	—	»	
26	734,9	23,6	10,0	14,2	7,55	63	—	»	—	—	»	
27	731,0	20,6	13,4	15,7	2,04	17	SW	fortissimo	—	—	»	50-60 km. con raffiche
28	740,9	23,0	0,2	14,0	5,15	43	NE	moder.	—	—	q. sereno	
29	739,9	15,2	8,6	13,1	7,89	70	N	debole	5	—	nuvoloso	pioggia
30	738,0	13,0	0,0	12,3	8,27	78	NE	»	3	—	»	pioggerella
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	--	
MEDIA 3ª DECADE	740,47	20,50	7,96	13,19	0,15	54,5			8	—		
MEDIA MESE	740,27	23,12	10,92	15,89	7,72	57,70			12	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma. — (b) —.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Eccedenza + nati — morti	Immigrati		Emigrati		Eccedenza + immigr. — emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente:	(b)														
Gennaio	721.597	644	10,53	884	14,46	— 240	1.826	29,84	886	14,48	+ 940	+ 690	•	•	
Febbraio	722.288	590	10,20	925	16,21	— 333	1.743	30,45	885	15,46	+ 858	+ 525	•	•	
Marzo	722.813	710	11,56	778	12,66	— 68	1.852	30,73	376	6,13	+ 1.446	+ 1.380	•	•	
Aprile	724.193	630	10,61	667	11,23	— 37	1.127	18,97	253	4,26	+ 874	+ 837	•	•	
Maggio	725.033	700	12,53	616	10,93	+ 120	1.025	18,36	321	5,72	+ 704	+ 857	•	•	
Giugno	725.890	642	10,75	500	9,91	+ 90	1.015	17,52	297	4,90	+ 720	+ 760	•	•	
Luglio	726.670	639	11,19	603	10,55	+ 91	1.207	18,90	290	4,55	+ 917	+ 948	•	•	
Agosto	727.618	619	10,94	545	8,79	+ 77	949	15,20	273	4,42	+ 673	+ 750	•	•	
Settembre	728.368	634	10,81	496	8,34	+ 138	769	13,07	234	3,98	+ 535	+ 671	•	•	
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•	•	—
TOTALI		5.927	—	6.168	—	— 241	11.492	—	3.805	—	+ 7.684	+ 7.442			
Popolazione residente:	(b)														
Gennaio	714.825	613	8,48	827	14,00	— 224	1.826	30,10	886	14,64	+ 940	+ 696	336.210	378.411	714.6
Febbraio	714.920	486	8,56	806	13,77	— 320	1.763	30,77	885	15,03	+ 858	+ 520	336.430	378.694	715.1
Marzo	715.079	590	9,97	716	11,91	— 126	1.826	30,10	376	6,25	+ 1.446	+ 1.310	337.661	379.128	716.7
Aprile	716.389	513	8,53	668	10,69	— 155	1.164	18,99	253	4,21	+ 891	+ 736	337.456	379.716	717.1
Maggio	717.171	698	9,97	598	9,34	+ 88	1.063	17,20	321	5,28	+ 722	+ 770	337.816	380.125	717.9
Giugno	717.941	643	9,20	573	8,72	+ 19	1.028	17,43	300	4,10	+ 728	+ 767	338.113	380.555	718.6
Luglio	718.846	697	9,14	625	10,20	— 78	1.344	20,42	319	4,90	+ 825	+ 905	338.630	380.970	719.6
Agosto	719.606	697	9,26	503	8,61	— 23	961	14,76	307	5,26	+ 654	+ 760	339.013	381.199	720.2
Settembre	720.112	630	8,16	618	8,07	— 23	788	13,46	253	4,32	+ 543	+ 611	339.140	381.474	720.6
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI		6.789	—	6.784	—	— 1.185	11.617	—	3.914	—	+ 7.769	+ 6.584			

(a) proporzione per 1000 abitanti; (b) cifre rettificate secondo le disposizioni dell'Ist. Centrale di Statistica (lettera del 16 giugno 1928, n. 10005, Serv. II, Sez.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 4-11-1951 IX Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1958											Numero degli abitanti al 30-8-1958
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1958	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	49.016	49.108	229	1.007	2.018	3.313	284	331	2.865	3.578	—	262	48.841
II	29.202	29.261	166	1.048	1.250	2.469	220	942	1.541	2.012	473	—	29.730
III	27.196	27.269	178	202	1.078	1.448	221	176	1.268	1.767	—	119	27.269
IV	52.196	52.268	228	721	1.421	2.534	440	222	2.219	2.881	—	447	52.620
V	56.580	56.665	200	881	2.006	2.547	426	442	2.015	2.884	473	—	56.238
VI	19.002	19.561	166	223	906	1.037	120	129	857	1.106	—	129	19.432
VII	24.602	24.697	120	847	606	1.573	402	126	944	1.572	—	299	24.398
VIII	22.220	22.181	129	265	906	1.492	294	126	961	1.282	209	—	22.390
IX	42.466	42.466	272	572	1.524	2.269	209	266	1.626	2.270	99	—	42.561
X	14.002	14.078	66	106	478	731	117	71	268	576	166	—	14.221
XI	20.002	20.178	210	206	961	1.494	224	161	226	1.221	163	—	20.226
XII	10.002	10.021	72	122	207	402	70	66	270	406	96	—	10.115
XIII	66.202	66.226	226	716	1.026	2.760	206	216	1.618	2.270	490	—	66.006
XIV	46.474	46.607	202	606	1.207	2.207	226	260	1.647	2.141	66	—	46.662
XV	66.167	66.177	466	606	1.766	2.646	406	262	1.761	2.260	526	—	66.713
XVI	24.220	24.067	266	466	866	1.616	242	146	1.046	1.426	190	—	24.672
XVII	12.020	12.026	66	240	446	706	106	26	206	621	264	—	12.160
XVIII	21.202	22.064	106	247	1.006	1.064	120	66	646	642	722	—	22.216
XIX	22.720	22.202	166	621	1.446	2.144	224	126	766	1.262	902	—	22.202
XX	22.721	22.671	166	670	1.660	2.272	120	171	726	1.020	1.206	—	22.104
XXI	18.717	18.012	102	626	1.146	1.726	106	66	766	906	826	—	18.041
XXII	8.072	8.077	61	112	272	426	26	29	227	274	62	—	8.120
XXIII	8.166	8.200	27	112	202	266	66	22	222	202	17	—	8.206
XXIV	7.220	7.212	60	120	260	447	26	26	462	602	—	16	7.206
XXV	8.404	8.462	60	100	166	276	72	29	106	207	72	—	8.621
(**)	270	461	2	—	—	2	—	—	166	166	—	166	260
non dichiar.	1.000	1.700	24	—	1.000	1.022	20	—	1.000	1.000	261	—	2.000
Totali	722.000	714.000	4.720	11.017	27.001	44.000	6.004	5.014	27.004	37.106	6.004	1.406	720.000

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico.

(**) Persone provvisoriamente domiciliate presso la Caserma di Rivoli che conservano la residenza torinese.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Tra celibi e			Tra vedovi e			Tra divorziati e			Totale celebrati		Atti sottoscritti			Totale atti	Stato, fra parenti e affini			
Civile	10	4	—	2	1	—	—	—	—	11	2,50	11	—	—	—	—	—	—	
Religioso: cattolico	107	6	1	11	4	—	—	—	—	110	96,50	110	—	—	—	1	—	—	
Religioso: valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Religioso: di altre ed. ammesse nello stato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Religioso: ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,50	1	—	—	—	—	—	—	
Religioso: di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Totale	118	10	1	13	5	—	—	—	—	122	—	122	—	—	—	1	—	—	
Percentuali	90,07	7,63	0,76	9,85	3,79	—	—	—	—	—	100	100	—	—	—	0,76	—	—	
Proporzione per 1000 abitanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,18	0	0	0	0	0	0	0	0	

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.	Num. dei nati maschi	femmine
Legittimi	221	229	450	70,97	79	76	155	24,44	300	305	605	221	229	450	93,75	5	4	9	1,83	226	233	459	2	1	3	–	–	4	8
Illegittimi:																														
Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	1,74	4	2	6	0,95	9	8	17	5	6	11	2,29	—	—	—	–	5	6	11	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	2	4	0,63	1	1	2	0,32	3	3	6	2	2	4	0,83	–	–	–	–	2	2	4	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	5	1	6	0,95	—	—	—	—	5	1	6	5	1	6	1,25	–	–	–	–	5	1	6	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	233	238	471	74,29	84	79	163	25,71	317	317	634	233	238	471	98,12	5	4	9	1,88	238	242	480	2	1	3	–	–	4	8
Proporzione per 1000 abitanti	3,90	3,98	7,88		1,41	1,32	2,73		5,305	5,305	10,61	3,95	4,03	7,98		0,08	0,07	0,15		4,03	4,10	8,13							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	294	300	594	11	10	21	5	1	6	310	311	621	6	5	11	1	1	2	–	–	–	7	6	13	317	317	634
Percentuali			87,74			3,10			0,89			91,73			1,62			0,30			—			1,92			93,65

	Nati morti (durante il parto e dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale generale nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	5	7	12	–	–	–	–	–	–	5	7	12	30 (a)	1	31	– (b)	–	–	30	1	31	35	8	43	352	325	677
Percentuali			1,77			—			—			1,77			4,58			—			4,58			6,35			100

(a) 29 di sesso indeterminato. (b) – di sesso incerto.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	45	52	97	147	55	202	42	93	135	—	—	—	—	—	—	234	200	434	7,8
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	18	10	28	15	8	23	3	9	12	—	—	—	1	—	1	37	27	64	1,6
TOTALE	63	62	125	162	63	225	45	102	147	—	—	—	1	—	1	271	227	498	8,9
Percentuali	12,65	12,45	25,10	32,53	12,65	45,18	9,04	20,48	29,52	—	—	—	0,20	—	0,20	54,42	45,58	100	
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	45	52	97	147	55	202	42	93	135	—	—	—	—	—	—	234	200	434	7,8
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	14	7	21	23	12	34	6	17	23	—	—	—	—	—	—	42	36	78	1,4
TOTALE	59	59	118	169	67	236	48	110	158	—	—	—	—	—	—	276	236	512	9,2
Percentuali	11,52	12,52	23,04	33,01	13,08	46,09	9,38	21,48	30,86	—	—	—	—	—	—	53,91	46,09	100	

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I MALATTIE INFETTIVE E PARASITARIE	34	19	15	8	5	2	1	–	1	–	–	–	–	3	1	3	2	4	4	4	–	1	4	–	2	2	–	–	–	–
1	Tubercolosi dell'apparato respiratorio	23	15	8	7	4	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	3	1	3	3	4	–	1	2	–	1	1	–	–	–	–
2	Tubercolosi delle meningi e del sistema nervoso centrale	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Tubercolosi intestinale del peritoneo e dei gangli mesenterici	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Tubercolosi delle ossa e delle articolazioni.....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Tutte le altre forme di tubercolosi	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Sifilide congenita	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
7	Sifilide precoce (escluse le localizzazioni para-metasifilitiche, cardiovascolari e nervose)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8	Tabe dorsale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Paralisi generale e progressiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Tutte le altre forme di sifilide	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Infezione gonococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Febbre tifoide	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
13	Febbri paratifoidi ed altre infezioni da Salmonelle..	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Colera	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Brucellosi (febbre ondulante)	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Dissenteria, tutte le forme	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Scarlattina	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
18	Angina streptococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Erisipela.....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
20	Setticemia e piocmia	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
21	Difterite	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Pertosse	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
23	Infezioni meningococciche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
24	Peste	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
25	Lebbra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Tetano	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
27	Carbonchio	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
28	Poliomielite anteriore acuta	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Encefalite infettiva acuta	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
30	Postumi tardivi della poliomielite anteriore acuta e della encefalite infettiva acuta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
31	Vaiuolo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Morbillo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Febbre gialla	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Epatite infettiva	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
35	Rabbia	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Tifo esantematico ed altre malattie da Rickettsie....	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Paludismo	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
38	Schistosomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Malattia idatica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Filariosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Anchilostomiasi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
42	Altre malattie dovute ad elminti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Altre malattie infettive e parassitarie.....	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
	II TUMORI	76	39	37	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	8	6	15	13	7	12	8	4	–	2	–	–
44	Tumore maligno della cavità boccale e del faringe	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
45	Tumore maligno dell'esofago	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
46	Tumore maligno dello stomaco	10	4	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	2	2	–	2	–	–	–	–
47	Tumore maligno dell'intestino, escluso il retto.....	3	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–
48	Tumore maligno del retto	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
49	Tumore maligno del laringe	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
50	Tumore maligno della trachea, dei bronchi e del polmone non specificato come secondario	6	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–
51	Tumore maligno della mammella	7	–	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	1	–	1	–	1	–	–
52	Tumore maligno del collo dell'utero	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
53	Tumore maligno delle altre parti dell'utero non specificate	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
54	Tumore maligno della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
55	Tumore maligno della pelle	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Tumore maligno delle ossa e del tessuto connettivo .	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		I ign
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
57	Tutte le altre localizzazioni di tumori maligni e localizzazioni non specificate	13	6	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	3	1	3	-	-	-	-	-
58	Leucemie e aleucemie....	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
59	Linfosarcoma ed altri tumori del sistema linfatico ed ematopoietico	3	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-
60	Tumori benigni e tumori di natura non specificata ...	18	11	7	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2	3	2	2	2	2	-	-	1	-
	III e IV MALATTIE ALLERGICHE DELLE GHIANDOLE ENDOCRINE, DEL METABOLISMO E DELLA NUTRIZIONE. MALATTIE DEL SANGUE E ORGANI EMATOPOIETICI ..	15	6	9	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	1	2	1	1	4	1	1	-	1	-
61	Gozzo senza segni di ipertiroidismo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
62	Tireotossicosi con o senza gozzo	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
63	Diabete zuccherino.....	5	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-
64	Avitaminosi ed altri stati di carenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
65	Anemie	6	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	1	1	-	1	-	-
66	Turbe allergiche; tutte le altre malattie delle ghiandole endocrine, del metabolismo e del sangue ...	3	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
	V TURBE MENTALI, PSICONEUROSI E TURBE DELLA PERSONALITÀ	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
67	Psicosi	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
68	Psiconeurosi e turbe della personalità	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
69	Deficienza mentale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	55	27	28	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	2	8	5	11	12	6	6	1	-	-
70	Lesioni vascolari riguardanti il sistema nervoso centrale	48	22	26	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	1	6	4	10	12	4	6	1	-	-
71	Meningite non meningococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
72	Sclerosi a placche.....	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
73	Epilessia	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-
74	Malattie infiammatorie dell'occhio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
75	Cataratta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76	Glaucoma	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
77	Otite media e mastoidite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
78	Altre malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	123	67	56	8	3	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	1	1	1	8	8	24	4	17	23	13	14	2	4	-
79	Reumatismo articolare acuto	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
80	Malattie croniche del cuore di origine reumatica....	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
81	Malattie arterio sclerotiche e degenerative del cuore	51	32	19	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	3	8	-	10	10	8	5	3	2	-	-
82	Altre malattie del cuore..	35	13	2	1	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	-	-	3	4	6	2	2	8	1	6	-	-	-	-
83	Ipertensione con malattie del cuore	6	3	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	1	1	-	-	1	-	-
84	Ipertensione senza menzione di malattie del cuore	7	4	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	1	1	-	1	-	-	-	-
85	Malattie delle arterie	17	11	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	1	4	1	3	2	-	1	-	-
86	Altre malattie dell'apparato circolatorio	5	4	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	48	29	16	1	1	2	1	2	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	1	3	1	9	3	10	6	-	2	-	-
87	Infezioni acute delle vie respiratorie superiori	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
88	Grippe (o influenza).....	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
89	Polmonite lobare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90	Broncopolmonite.....	29	22	7	1	1	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	7	1	6	4	-	1	-	-	-	-
91	Polmonite primitiva, atipica altre polmoniti e non specificate	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-
92	Bronchite acuta	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
93	Bronchite cronica e non specificata.....	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-
94	Ipertrofia delle tonsille e vegetazioni adenoidee ...	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interna. lo internazionale a	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
95	Empiema e ascesso del polmone	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
96	Pleurite	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
97	Altre malattie dell'apparato respiratorio	4	1	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	48	29	19	1	4	-	2	-	1	-	-	-	-	-	1	2	1	6	2	9	4	9	4	3	4	-	-	-	-
98	Malattie dei denti e delle strutture di sostegno dei denti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
99	Ulcera dello stomaco	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-
100	Ulcera del duodeno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
101	Gastrite e duodenite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
102	Appendicite	2	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
103	Occlusione intestinale ed ernia	10	3	7	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	1	-	1	-	3	-	-	-	-	-
104	Gastro-enterite e colite, eccetto la diarrea dei neonati	4	1	3	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
105	Cirrosi epatica	19	14	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	5	2	7	1	1	-	-	-	-	-	-
106	Colelitiasi e colecistite	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
107	Altre malattie dell'apparato digerente	9	6	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	1	3	1	1	-	-	-	-	-
	X MALATTIE DEGLI ORGANI GENITO URINARI	6	2	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	1	-	1	-	-
108	Nefrite acuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
109	Nefrite cronica, altre forme di nefriti e nefrite non specificata	3	1	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-
110	Infezioni del rene	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
111	Calcoli dell'apparato urinario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
112	Iperplasia e ipertrofia della prostata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
113	Malattie della mammella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
114	Altre malattie dell'apparato genito urinario	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
	XI PARTO E COMPLICAZIONI DELLA GRAVIDANZA, DEL PARTO E DELLO STATO PUERPERALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
115	Infezioni della gravidanza, del parto e dello stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
116	Tossiemie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
117	Emorragie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
118	Aborto senza menzione di infezione o di tossiemia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
119	Aborto con infezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Altre complicanze della gravidanza, del parto, dello stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XII e XIII MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE MALATTIE DELLE OSSA E DEGLI ORGANI DELLA LOCOMOZIONE	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
121	Infezioni della pelle e del tessuto sottocutaneo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
122	Artrite e spondilite	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-
123	Reumatismo muscolare e reumatismo non specificato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
124	Osteomielite e periostite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
125	Anchilosi e deformità osteo-muscolari acquisite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
126	Tutte le altre malattie della pelle e del sistema osteo-muscolare?	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XIV MALFORMAZIONI CONGENITE	5	4	1	-	1	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
127	Spina bifida e meningocele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
128	Malformazioni congenite e dell'apparato circolatorio	3	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
129	Tutte le altre malformazioni congenite	2	1	1	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XV ALCUNE MALATTIE DELLA PRIMA INFANZIA	13	6	7	2	2	6	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Lesioni del neonato dovute al parto	3	1	2	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
131	Asfissia e debolezza peculiale	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
132	Infezioni del neonato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
133	Malattie congenite del neonato (esclusi traumi)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm.lo intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ign.	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
134	Tutte le altre malattie definite della prima infanzia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
135	Malattie particolari della prima infanzia, mal definite ed immaturità non qualificata	9	4	5	2	3	4	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVI SINTOMI, SENILITÀ E CAUSE MAL DEFINITE	37	15	22	2	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	3	2	4	7	7	9	-	-	-	-
136	Senilità senza menzione di psicosi	29	12	17	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	4	7	7	9	-	-	-	-
137	Cause mal definite e sconos. di morbosità e mortalità	8	3	5	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	2	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVII ACCIDENTI, AVVELENAMENTI E VIOLENZE SECONDO LE CAUSE ESTERNE CHE LI HANNO PROVOCATI	37	27	10	9	1	-	-	1	-	1	-	-	-	3	-	3	1	3	2	3	-	6	2	6	4	1	1	-	-	-	-	-	-
138	Accidenti d'automobili	14	12	2	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	2	-	2	-	2	1	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-
139	Altri accidenti da veicoli da trasporto	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Avvelenamenti accidentali	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
141	Cadute accidentali	11	8	3	3	1	-	-	1	-	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	2	-	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-
142	Accidente causato da una macchina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
143	Accidente causato dal fuoco ed esplosione di materiale combustibile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
144	Accidente causato da sostanza bollente, liquido corrosivo, vapori, radiazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
145	Accidente causato da armi da fuoco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
146	Annegamento e sommersione accidentale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
147	Altri accidenti	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
148	Suicidio ed autolesionismo	8	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-
149	Omicidio e traumatismi intenzionali provocati da altri (esclusi i provenienti da operazioni belliche)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Traumatismi causati da operazioni belliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE	498	271	227	37	27	14	12	3	3	1	-	-	1	10	1	9	5	13	14	34	20	68	38	64	69	45	44	10	20	-	-	-	-
	dei quali non residenti	64	37	27	-	-	3	4	-	-	1	-	-	-	5	1	4	3	5	3	6	3	7	3	3	8	2	2	1	-	-	-	-	-

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE	
		M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMMIGRAZIONI	Italia Settentrionale. Piemonte	22	25	47	3	6	9	22	55	77	45	60	105	21	23	44	10	14	24	6	12	18	7	13	20	136	208
	altri Compartimenti	4	6	10	1	5	6	25	14	39	19	17	36	5	4	9	5	8	13	6	3	9	—	1	1	65	68
	Italia Centrale	3	2	5	1	—	1	14	3	17	2	1	3	2	3	5	1	3	4	—	—	—	1	1	2	24	13
	Italia Meridionale	10	9	19	4	3	7	45	8	53	16	10	26	5	8	13	3	2	5	2	2	4	1	—	1	86	42
	Italia Insulare	5	6	11	1	—	1	15	8	23	6	6	12	6	2	8	—	2	2	1	1	2	2	1	3	34	26
	Da altri Paesi d'Eur.	3	3	6	2	1	3	6	4	10	4	6	10	5	4	9	2	2	4	—	1	1	1	2	3	23	23
	Da Paesi di altri Cont.	3	3	6	—	1	1	6	2	8	4	6	10	6	2	8	8	3	12	5	1	6	1	2	3	34	20
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sfuggito al Censimen.	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
	TOTALE	50	54	104	12	16	28	133	95	228	96	107	203	50	46	96	30	34	64	20	20	40	13	20	33	404	392
EMIGRAZIONI	Italia Settentrionale: Piemonte	10	7	17	1	2	3	3	11	14	8	9	17	8	7	15	12	6	18	6	12	18	8	6	14	66	69
	altri Compartimenti	8	2	10	2	2	4	1	4	5	6	8	14	3	4	7	4	2	6	1	—	1	1	1	2	26	23
	Italia Centrale	2	2	4	1	—	1	1	1	2	—	2	2	—	2	2	4	1	5	2	2	4	—	1	1	10	11
	Italia Meridionale	—	1	1	—	—	—	—	3	3	3	—	3	1	1	2	—	—	—	—	1	1	2	2	4	6	8
	Italia Insulare	1	1	2	1	—	1	1	—	1	2	1	3	2	3	5	1	—	1	1	—	1	1	—	1	10	5
	In altri Paesi d'Eur.	—	—	—	—	—	—	2	2	4	2	1	3	1	1	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	6	4
	In Paesi di altri Cont.	2	1	3	2	—	2	2	1	3	2	3	5	2	3	5	5	3	8	—	1	1	1	—	1	16	12
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	23	14	37	7	4	11	10	22	32	23	24	47	17	21	38	27	12	39	10	16	26	13	10	23	139	125

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune, vaccinazioni e rivaccinazioni.

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Morbillo	—	—	—
Scarlattina	8	7	15
Varicella	2	1	3
Parotite epidemica	2	—	2
Febbre tifoidea	6	6	12
Infezioni da paratifi	4	3	7
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	1	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	2	—	2
Pertosse	5	17	22
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	1	1
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	3	2	5
Rabbia — Diabiarata	—	—	—
Da riportare	32	38	70

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Riporto	32	38	70
Anchilostomiasi	1	—	1
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da ballatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi — polmonare	50	24	74
Tubercolosi — altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	—	2	2
Lebbra	—	—	—
Epatite infettive	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	1	—	1
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Ittero catarrale	—	—	—
Totale	84	64	148
Vaccinazioni antivaiolose eseguite	×	×	1.088
Rivaccinazioni antivaiolose »	×	×	1.319
Vaccinazioni antidifteriche »	×	×	1.167
Vaccinazioni antitifiche »	×	×	391

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.702	14.237	18.939	58	119	177	—	—	—	4.760	14.356	19.116
Famiglie numerose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	4.702	14.237	18.939	58	119	177	—	—	—	4.760	14.356	19.116

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 30.177)

DISTRIBUZIONI VARIE

Generi alimentari:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari	N°	30.476
Ammontare complessivo in	Lire	9.142.800

Generi di abbigliamento:

Indumenti capi	N°	966
Ammontare complessivo in	Lire	2.285.765
Scarpe paia	N°	183
Ammontare complessivo in	Lire	484.590

Combustibili:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

Sussidi in danaro:

Numero sussidi		763
Ammontare in	Lire	1.144.500

Razioni distribuite ai ricoverati di via Cosso:

Razioni di minestra	N°	97.258
Razioni di pietanza	N°	13.029
Razioni di pane di gr. 250	N°	13.029

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

Centro raccolta profughi Clemente Borgo S. Paolo

Profughi e sinistrati presenti a fine mese:

assistiti con alloggio e sussidio	379
assistiti con alloggio e vitto in denaro	49
assistiti con solo alloggio	1.126
Totale	1.554

Profughi secondo la provenienza:

Carnaro e Zara	457
Istria e Pola	740
Trieste	3
Ex Colonie Italiane	49
Estero	195

Alloggiamenti:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene (Case basse), Via Savigliano 7, Corso Tassoni 55, Via Pesaro 15, Via della Brocca

Camere	444
Famiglie	338
Persone	1.424

Ricovero temporaneo di via Cosso:

Giornate di presenza relative a

Lavoratori	1.050
Ammalati e invalidi	5.250
Indigenti e eccezioni	9.598
Totale	15.898

Nel mese di settembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 24 sussidi urgenti per un importo di Lire 30.550

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Generi alimentari	all'ingrosso	1.001	25	7	1.019
	al minuto	5.401	177	71	5.507
Altre merci	all'ingrosso	1.301	67	13	1.455
	al minuto	7.001	265	79	7.287
Ambulanti	alimentari	2.500	9	119	2.450
	altri generi	3.217	17	200	3.032
Produttori		460	8	41	429

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	10	16.539.560	50.780 885
Industria	7	7.776.788	18.644 824
Diverse	—	—	—
TOTALE	17	24.316.348	69.425.709

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
17	1.805	1.152	720	381	201	357	607	5.240	148.787.054

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinario	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
32.130	56.276	471.778	7.421	16.975	73.560	1.892.092	1.660.389	19.720	637.585	54.350	66.007	2.438.031	4.330.123

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	29.690	19.195	3.550	414	20.487	32.884	293	1.305	21	1.329	31.658	18.018	148.857	—	90
Variazioni in +	5	328	3	—	235	8.461	1	8	—	3	780	240	3	—	—
Variazioni in —	8	120	—	3	272	—	—	10	2	—	32	171	11	—	—
Totale fine mese	29.687	19.403	3.553	411	20.450	41.345	294	1.303	19	1.332	32.406	18.027	148.859	—	90

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi.

DESCRIZIONE	Somme Lire
Imposta: sulle industrie	
di patente	
di licenza	
sul valor locativo	
sui cani	
di famiglia	
sui biliardi	
sul bestiame	
sulle vetture	
A riportare	

DESCRIZIONE	Somme Lire
Riporto	
Imposta: sulle macchine da caffè espresso	
di soggiorno	
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	
sulle insegne	
raccolta rifiuti solidi urbani	
Contributo di miglioria	
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	
redditi agrari	
Compartecipazione diritti sugli spettacoli	
TOTALE	

19. Deposito Generi di Monopolio: prelevamenti di sali e tabacchi.

TABACCHI	
TABACCHI NAZIONALI Kg.	76.272,675
Tabacco da fiuto	1.279,—
Trinciato da sigarette	560,600
Trinciati da pipa	4.264,800
Sigari	3.252,275
Sigaretti	466,—
Sigarette	66.451,—
TABACCHI ESTERI	1.783,600
Totale complessivo Kg.	78.057,675

SALI	
SALE COMMESTIBILE Kg.	367.000
Comune	249.640
Scelto	59.650
Marinato	3.350
Superiore Nivo	650
Superiore Cander	700
Raffinato	53.700
SALE INDUSTRIALE PER USI DIVERSI	372.500
Pastorizio	21.150
Pastorizio comune	2.000
Industriale	349.350
Totale complessivo Kg.	739.500

20. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo.

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	1.643	Sanati	450	600	523	Sanati	6.759
Vitelli	5.589	Vitelli di I^a^	400	650	500	Vitelli	
Buoi	—	Vitelli di II^a^	300	410	348	Buoi	—
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	3	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	3
Vacche	265	Scrtane	—	—	—	Vacche	253
Maiali	945	Maiali	320	350	340	Maiali	1.006
Montoni, Pecore e Capre	3.450	Montoni, Pecore e Capre	160	210	185	Montoni, Pecore e Capre	3.527
Agnelli e Capretti	1.387	Agnelli e Capretti	410	430	420	Agnelli e Capretti	1.397
		Vacche	230	300	265	Equini	848
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	670	970	813		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
Totale	13.283	*Imposte e diritti compresi.				Totale	13.689

21. - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	60.218,10		
Acciughe	3.859,30	40	250
Acquedelle	11.072,20	50	300
Agugiie	242,50	60	250
Alici	—	—	—
Barboni	1.669,50	100	520
Boghe	247,90	80	230
Branzini	156,50	350	1.500
Cefali	4.838,—	100	700
Cernie	1,50	—	400
Frittura	1.527,70	10	330
Ghiozzi	1.176,—	25	380
Gronghi	34,50	150	200
Merluzzetti	9,30	—	550
Misto	1.067,40	20	850
Moli	462,80	30	280
Naselli	3.323,20	250	1.200
Orate	300,—	400	1.200
Pagelli	77,—	150	300
Palamiti	277,60	100	400
Pannere	—	—	—
Pescatrici	223,50	350	500
Pesci S. Pietro	8,—	—	350
Razze	867,50	100	350
Sarracchine	3.156,80	20	200
Sardine	22.305,10	20	400
Scorfani	54,50	100	270
Sgombri	1.737,20	50	320
Sogliole	297,—	300	900
Sugarelli	175,50	55	150
Tonni	940,90	200	500
Triglie	—	—	—
Zuppa	106,—	55	250
Diversi	700,20	—	—
Molluschi:	9.460,80	—	—
Crostacei	3.227,60	—	—
Pesci di acqua dolce	59.495,40		
Alborelle	1.750,60	30	350
Anguille	9.761,00	200	800
Barbi	3.628,90	250	650
Capitoni	10,20	—	650
Carpe	18.912,30	65	320
Carpioni	130,00	1.000	1.700
Cavedani	278,50	90	320
Cheppie	—	—	—
Cobiti stranuse	210,20	250	600
Coregoni	570,10	150	700
Filetti di Persici	7,50	1.400	1.700
Gatti	531,80	20	250
Lasche-Frene	9.537,20	20	500
Lucci	96,20	250	600
Persici	216,10	70	600
Persici sole	202,60	20	300
Savelle	105,80	60	200
Scavarde	503,20	20	200
Storioni	4,—	600	600
Tinche	11.800,10	100	700
Trote	204,70	600	1.700
Diversi	—	—	—

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Altre specie	4.720,80		
Lumache	403,30	100	250
Rane	4.316,50	100	450
PRODUZIONE ESTERA	84.044,60		
Agugiie	1.107,—	140	300
Anguille	339,30	250	500
Aringhe	180,—	100	170
Calamari	3.546,—	100	550
Carbonari	163,90	230	350
Carpe	—	—	—
Cernie	993,30	300	350
Coregoni	90,90	400	550
Filetti	2.510,50	300	550
Gabiieau	5.180,80	100	500
Gronghi	—	—	—
Merluzzetti	500,50	300	550
Merluzzi	203,70	300	500
Moli	1.077,—	170	320
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.903,40	200	300
Papalamiti	—	—	—
Papaline	—	—	—
Pannere	730,50	90	300
Pescatrici	822,—	90	550
Scardole	—	—	—
Scavarde	10,—	—	100
Seiache	3.533,30	100	500
Seppie	55,90	—	250
Sgombri	6.257,10	50	500
Sogliole	5.020,10	170	900
Squali smerigli	19.554,90	200	650
Tinche	743,50	200	600
Tonni	1.546,40	100	600
Totani	—	—	—
Triglie	—	—	—
Trote	6.579,50	550	900
Diversi	871,20	—	
Quantità complessiva avuta	191.197,20		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	201.167,200
Frodature denunziate ed accertate dalla vendita all'asta	»	14.514,200
Pesce spedito fuori Torino	»	27.377,200
Totale	»	243.169,200
Numero 10 esperimi per minuto ordinario	»	813,—
Valore del prodotto ottenuto	L.	70.317.000,00

22. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	5.613	18	5.631
Asparagi	—	—	—
Barbabietole	944	—	944
Batate	—	900	900
Biete da coste	2.643	490	3.133
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	15	15
Cardi	3.827	—	3.827
Carote	23.490	2.725	26.215
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	719	—	719
Cavoli	5.712	4.620	10.332
Cetrioli	178	—	178
Cime rape	—	—	—
Cipolle	22.227	68.341	90.568
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	230	10.285	10.515
Erbe	2.916	202	3.118
Fagioli	43.188	1 168	44.356
Fagiolini	10.961	5	10.966
Fave	—	—	—
Finocchi	106	1.350	1.456
Funghi	12.554	6.391	18.945
Insalate	42.741	—	42.741
Melanzane	12.134	736	12.870
Patate	63.445	190.072	253.517
Patatine	—	—	—
Peperoni	126.514	—	126.514
Pere da terra	—	—	—
Piselli	—	—	—
Pomodori	57.354	54.424	111.778
Porri	1.726	155	1.881
Radici	826	2.380	3.206
Rape	4.442	—	4.442
Ravanelli	356	—	356
Sedani	12.017	—	12.017
Spinaci	12.128	310	12.438
Zucche	4.162	3.670	7.832
Zucchini	33.373	—	33.373
TOTALE	506.526	348.257	854.783

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	21.219	21.219
Cachi	50	15.528	15.578
Castagne	10.648	888	11.536
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (anguria)	—	10.405	10.405
Fichi	5.940	5.885	11.825
Fichi d'India	—	731	731
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	28.774	31.402	60.176
Melegrane	45	1.186	1.231
Nespole	—	—	—
Pere	66.179	119.861	186.040
Pesche	137.421	10.095	147.516
Poponi (meloni)	42	150	192
Susine	2.125	—	2.125
Uva	60.972	539.535	600.507
Uva da mosto	1.545	4.560	6.105
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	3.755	3.755
Mandorle	—	600	600
Nocciole	18	608	626
Noci	3.257	817	4.074
Pesche	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	—	—
Limoni	—	35.475	35.475
Mandarini	—	—	—
TOTALE	317.016	802.700	1.119.716

23. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse:

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1.600	49.727,96	79.564.736,—	—	—	49.727,96	79.564.736,—
Vini fini	»	—	—	—	—	—	—	—
Vini spumanti in bottiglia	cad.	160	4.041,—	646.560,—	—	—	4.041,—	646.560,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	2,02	1.616,—	—	—	2,02	1.616,—
Mosto	»	1.440	0,65	936,—	—	—	0,65	936,—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uve fresche	»	1.040	20.916,74	21.753.409,60	—	—	20.916,74	21.753.409,60
Bevande gassate in sifoni e bidoni	Hl.	300	15,84	4.752,—	3.477,50	1.043.250,—	3.493,34	1.048.002,—
Acque minerali da tavola naturali	»	500	2.886,21	1.443.105,—	962,—	481.000,—	3.848,21	1.924.105,—
Acque minerali da tavola artificiali	»	300	30,70	9.220,—	6.666,68	2.000.001,—	6.697,44	2.009.221,—
Bev. gassate non alcol. a base zuccheri naturali	»	2.200	279,90	615.780,—	1.231,77	2.709.894,—	1.511,67	3.325.674,—
Altre	»	3.500	—	—	190,53	666.855,—	190,53	666.855,—
Sciroppi a base di zuccheri naturali di frutta	Q.le	5.000	14,91	74.550,—	89,73	448.650,—	104,64	523.200,—
Altri	»	7.500	4,18	31.350,—	22,22	166.650,—	26,40	198.000,—
Estratti, polveri conc. per prep. bevande non alc.	»	12.500	—	—	1,07	13.375,—	1,07	13.375,—
Polveri per acque da tavola	»	4.000	32,74	130.960,—	56,26	225.040,—	89,—	356.000,—
Liquori fino a 21°	Hl.	3.000	1.489,23	4.467.690,—	—	—	1.489,23	4.467.690,—
Acquaviti » » 50°	»	5.000	470,28	2.351.400,—	—	—	470,28	2.351.400,—
Liquori » » 50°	»	7.500	1.270,09	9.525.675,—	—	—	1.270,09	9.525.675,—
Liquori » » 75°	»	12.000	18,63	216.180,—	—	—	18,63	216.180,—
Liquori oltre a 75°	»	15.000	129,99	1.949.850,—	—	—	129,99	1.949.850,—
			Totale L.	122.787.787,60	L.	7.784.718,—	L.	130.572.505,60

Segue tav. 23. - **Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.**

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	qL	3.120	15.236,49	47.537.848,80	—	—	15.238,49	47.537.848,80
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.680	1.250,39	5.851.825,20	0,13	608,40	1.250,52	5.852.433,60
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.340	77,91	182.309,40	—	—	77,91	182.309,40
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.120	34,74	108.388,80	—	—	34,74	108.388,80
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.740	935,32	1.627.456,80	—	—	935,32	1.627.456,80
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.480	895,48	3.116.270,40	—	—	895,48	3.116.270,40
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.740	104,62	182.038,80	—	—	104,62	182.038,80
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.480	188,78	656.954,40	—	—	188,78	656.954,40
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.320	732,24	1.698.796,80	—	—	732,24	1.698.796,80
ALTRI BOVINI: » » disossate 2ª qualità	»	1.740	39,95	69.513,—	—	—	39,95	69.513,—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.760	1.148,62	2.021.571,20	—	—	1.148,62	2.021.571,20
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.640	2.469,10	6.518.424,—	—	—	2.469,10	6.518.424,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.320	524,90	692.868,—	—	—	524,90	692.868,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	1.622,04	2.595.264,—	—	—	1.622,04	2.595.264,—
OVINI: carni congelate non disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	144,42	346.608,—	—	—	144,42	346.608,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	2.428,83	2.550.271,50	—	—	2.428,83	2.550.271,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	3,20	3.360,—	—	—	3,20	3.360,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	1.214,35	5.464.575,—	0,75	3.375,—	1.215,10	5.467.950,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.000	789,46	789.460,—	—	—	789,46	789.460,—
Cacciagione: a peso vivo	»	7.440	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso morto	»	8.750	11,81	103.337,50	—	—	11,81	103.337,50
Pollame: a peso vivo	»	5.075	625,97	3.176.797,75	—	—	625,97	3.176.797,75
Pollame: a peso morto	»	6.125	878,70	5.382.037,50	—	—	677,70	5.382.037,50
Conigli: a peso vivo	»	1.600	109,46	175.136,—	—	—	109,46	175.136,—
Conigli: a peso morto	»	2.250	2.101,58	4.728.555,—	—	—	2.101,58	4.728.555,—
			Totale L.	95.579.667,85	L.	3.083,40	L.	95.583.661,25
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	1.875	133,80	250.875,—	—	—	133,80	250.875,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	492,81	554.411,25	—	—	492,81	554.411,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.421,69	668.194,30	—	—	1.421,69	668.194,30
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.375	627,46	2.117.677,50	—	—	627,46	2.117.677,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	1.875	418,47	784.631,25	—	—	418,47	784.631,25
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	491	3.797,14	1.836.567,35	—	—	3.797,14	1.836.567,35
Cioccolato: 1ª qualità	»	20.000	0,01	200,—	70,15	1.403.000,—	70,16	1.403.200,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	2.000	0,01	20,—	111,50	1.003.500,—	111,51	1.003.520,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	6.750	8,82	59.535,—	27,86	188.055,—	36,68	247.590,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.125	0,04	45,—	—	—	0,04	45,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.312	5,93	7.786,10	850,—	1.116.050,05	855,93	1.123.836,15
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	10.000	7,73	77.300,—	781,10	7.811.000,—	788,83	7.888.300,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	191,—	1.050.500,—	191,—	1.050.500,—
Formaggi e latticini	»	2.625	7.390,79	19.400.823,75	—	—	7.390,79	19.400.823,75
Burro	»	2.600	2.532,74	9.117.864,—	—	—	2.532,74	9.117.864,—
Surrogati Burro	»	1.500	1.006,30	1.509.450,—	—	—	1.006,30	1.509.450,—
			Totale L.	86.185.450,40	L.	12.572.105,05	L.	48.757.555,45
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo a calcolo mese di luglio 1952)	m³	0,75	6.448.913,—	4.836.684,75	—	—	6.448.913,—	4.836.684,75
Gas in bombole	—	—	—	—	—	—	—	—
Energia elettrica (Consumo di luglio 1952)	k.W.h.	1,—	57.765.377,—	57.765.377,—	48.980,—	48.980,—	57.814.357,—	57.814.357,—
			Totale L.	62.602.061,75	L.	48.980,—	L.	62.651.041,75
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	300	7,73	231.900,—	—	—	7,73	231.900,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » assimilab. a quello d'abitazione	»	180	73,32	1.319.760,—	—	—	73,32	1.319.760,—
Tettoie: chiuse	m²	150	3,64	54.600,—	—	—	3,64	54.600,—
Tettoie: aperte da un lato	»	120	5,73	68.760,—	—	—	5,73	68.760,—
Tettoie: » da più di un lato	»	80	6,00	59.400,—	—	—	6,00	59.400,—
Tariffa *B* - Altre opere	—	—	—	2.574.264,65	—	—	—	2.574.264,65
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	—	—	—	—	—	900,—	—	900,—
			Totale L.	4.366.464,65	L.	900,—	L.	4.369.364,65
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	96,57	482.850,—	11,—	55.000,—	107,54	537.850,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.500	4.134,35	6.448.388,—	783,48	1.222.228,80	4.917,83	7.671.214,80
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	960,50	600.968,75	568,40	719.000,—	1.527,90	964.968,75
Mobili soprammobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	875	263,13	126.173,75	271,00	101.668,76	534,22	227.232,50
Profumeria: esteri e di lusso	»	—	—	—	—	—	—	—
Profumeria: liquida alcoolica	»	16.875	1,04	17.550,—	53,58	902.150,—	54,58	919.700,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	2.375	2,06	19.380,—	112,—	1.050.000,—	114,06	1.069.380,—
Saponi fini	»	5.000	8,92	44.600,—	166,—	828.500,—	174,92	874.000,—
Pellicceria confezion. e non: a) capra e agnello	kg.	265	—	—	656,—	172.250,—	656,—	172.250,—
Pellicceria confezion. e non: b) coniglio, lepre, gatto	»	225	—	—	300,—	78.000,—	300,—	78.000,—
Pellicceria confezion. e non: c) altre di qualità comune	»	440	—	—	400,—	176.000,—	400,—	176.000,—
Pellicceria confezion. e non: d) di astrakan	»	5.625	—	—	32,—	180.000,—	32,—	180.000,—
Pellicceria confezion. e non: e) altre di qualità fine	»	9.375	—	—	30,—	281.250,—	30,—	281.250,—
Generi entro tariffa legale (abbonamento per categoria) Abbigliamento	—	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	7.766.260,50	L.	6.059.796,56	L.	13.826.057,06
			TOTALE GENERALE ... L.	306.499.905,15	L.	20.684.880,—	L.	327.184.785,15

24. - Centro Distribuzione Latte.

Giorno	Latte fornito alle rivendite *litri*	Rimanenza del giorno precedente *litri*
1	•	33.521
2	•	•
3	•	•
4	•	•
5	•	•
6	•	•
7	•	•
8	•	•
9	•	•
10	•	•
11	•	•
12	•	•
13	•	•
14	•	•
15	•	•
16	•	•
17	•	•
18	•	•
19	•	•
20	•	•
21	•	•
22	•	•
23	•	•
24	•	•
25	•	•
26	•	•
27	•	•
28	•	•
29	•	•
30	•	41.188
31	•	
Tot.	8.926.919	•

25. - Numeri indici del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata	Prezzo medio per unità di misura: Anno 1938	Prezzo medio per unità di misura: Settembre 1952	Spesa mensile: Anno 1938	Spesa mensile: Settembre 1952
Pane	Kg.	45,000	1,82	120,—	81,90	5.400,—
Pasta alimentare secca comune	•	5,000	2,22	157,22	11,10	786,10
Riso originario comune	•	10,000	1,88	127,97	18,80	1.279,70
Patate	•	21,000	0,55	50,71	11,55	1.064,91
ORTAGGI:						
Asparagi	Kg.	—	—	—	—	—
Biete da coste	•	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	•	—	—	—	—	—
Carote senza foglia	•	1,377	—	95,63	—	131,68
Cavoli verze	•	0,540	—	107,48	—	58,04
Cavolfiori a foglie mozze	•	—	—	—	—	—
Cipolle	•	4,755	—	70,88	—	337,03
Cipollini d'Ivra	•	0,552	—	117,37	—	64,79
Fagioli grana regina	•	2,328	—	131,75	—	306,71
Fagiolini fini	•	0,576	—	230,34	—	132,68
Funghi	•	0,996	—	876,25	—	872,75
Finocchi medi a foglie mozze	•	—	—	—	—	—
Insalata lattuga, cappuccio (mantgot)	•	1,122	—	199,58	—	223,93
Insalata indivia	•	0,673	—	150,29	—	101,15
Insalata scarola	•	0,449	—	135,83	—	60,99
Insalata minuta	•	—	—	—	—	—
Insalata cicoria	•	—	—	—	—	—
Peperoni	•	—	—	—	—	—
Melanzane	•	0,675	—	86,27	—	58,23
Peperoni gialli, rossi e verdi	•	6,642	—	153,50	—	1.019,55
Pomodori	•	5,868	—	115,—	—	674,82
Ravanelli	•	—	—	—	—	—
Rape	•	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	•	0,630	—	97,13	—	61,19
Spinaci a foglie ricce	•	0,654	—	152,66	—	99,84
Zucche	•	0,411	—	70,21	—	28,86
Zucchini inferiori a g. 200	•	1,752	—	141,09	—	247,19
Spesa mensile complessiva per ortaggi	•	30,000	1,72	149,3143	51,60	4.479,43
FRUTTA FRESCA, SECCA E AGRUMI:						
Albicocche comuni	Kg.	—	—	—	—	—
Banane	•	0,585	—	450,—	—	263,25
Caki (Loti)	•	0,429	—	132,08	—	56,66
Castagne	•	0,318	—	113,67	—	36,15
Fichi freschi comuni	•	0,324	—	121,01	—	39,21
Mele comuni	•	1,656	—	92,89	—	153,83
Pere comuni	•	5,121	—	104,40	—	534,63
Pesche comuni	•	4,062	—	125,11	—	508,20
Poponi (meloni)	•	—	—	—	—	—
Susine comuni	•	—	—	—	—	—
Uva da tavola comune	•	16,530	—	124,54	—	2.058,65
Limoni comuni	•	0,975	—	245,50	—	239,36
Spesa mensile complessiva per frutta	Lire	30,000	2,11	129,6646	63,30	3.889,94
Conserva di pomodoro doppio concentrato, sciolta	Kg	1,500	3,20	208,08	4,80	312,12
Carne di vitello 1° taglio senz'osso	•	3,000	17,09	1.540,42	51,27	4.621,26
Coniglio pulito senza visceri e zampe	•	3,000	7,50	635,09	22,50	1.905,27
Trippa di vitello	•	0,500	4,—	497,92	2,—	248,96
Salame crudo	•	0,250	20,—	1.365,83	5,—	341,16
Salame da cuocere	•	0,250	12,—	734,67	3,—	183,67
Formaggio grana parmig. due anni di stagionat.	•	0,250	13,44	1.094,52	3,36	273,63
Formaggio gorgonzola	•	1,000	9,50	674,17	9,50	674,17
Latte di mucca	litro	15,000	1,18	66,—	17,70	990,—
Uova fresche	N°	48,—	0,53	36,11	25,44	1.733,28
Olio d'oliva fino	Kg.	0,200	8,41	515,—	1,68	103,—
Burro centrifugato	•	1,000	15,51	1.166,54	15,51	1.166,54
Lardo pessatura unica	•	0,300	10,21	437,67	3,06	130,70
Sale grosso	•	1,000	1,50	50,—	1,50	50,—
Marmellata	•	1,000	4,—	243,33	4,—	243 33
Zucchero semolato	•	1,500	6,59	257,57	9,89	386,36
Vino comune gradi 12 circa	litro	30,000	2,76	102,53	82,80	3.075,90
Totali			x	x	501,21	33.339,73

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938: spesa media mens.	Anno base 1938: percent.	Anno base 1938: INDICE	Settembre 1952: spesa mensile	Settembre 1952: percent.	Settembre 1952: INDICE
ALIMENTAZIONE	501.26	41,—	100	33.339,73	54,17	6.651,19
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.846,19	17,62	5.630,87
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	264,48	21,96	100	3.457,07	5,62	1.307,65
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.966,17	6,44	5.877,55
VARIE	192,73	15,76	100	9.942,79	16,15	5.158,92
TOTALI	1.222,57	100,—	100	61.551,96	100,—	5.036,84

N.B. - *La famiglia considerata risulta composta di padre, madre, due bambini maschi (soltanto) di 5 anni d'età e una ragazza di età dai 10 ai 15 anni.*

26. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI: Anno 1938	PREZZI MEDI: Settembre 1952	Quantità annua considerata per la famiglia tipo
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	333,33	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	•	7,41	420,—	41,70
Tovaglieto alt. cm. 150	•	8,69	866,67	6,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	•	48,16	2.432,88	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	2.833,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	•	70,33	2.841,67	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	•	57,91	2.083,33	4,—
Saiilia nera per donna alt. cm. 130	•	49,75	2.446,67	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paia	75,91	5.000,—	2,—
Scarpette nere per donna	•	61,41	3.433,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	•	48,42	3.166,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	25,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	•	0,40	30,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.000,—	—
Carta formato protocollo rigatura 21	quinterno	0,40	26,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 804	n.	0,06	3,00	100,—
Matite nere per scuola marca «Pile»	•	0,50	30,67	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	165,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,26	26,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	•	1,25	75,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con rivetivo piattino	•	2,50	275,—	6,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	•	2,50	250,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	960,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	120,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,20	344,95	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 90 a 100	Kg.	10,—	827,27	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	•	2,60	208 67	11,000(c)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	160,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto da gr. 100 circa	tubetto	4,—	180,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	191,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	•	4,50	210,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» puro lordo gr. 50	•	1,80	70,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	25,—	600,—
Tram tesserino 12 corse settimanali	tesserino	(a)	150,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza overapertizione	biglietto	1,25	113,33	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	80,—	125,—
Gas	m³	0,76	32,20	449,577(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	324,—	—
Annuale tassa cambio e imposta comunale sull'entrata	•	2,20	441,31	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	37,20	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	237,60	—
Annuale tassa cambio e imposta comunale sull'entrata	•	1,50	159,35	—
Carbone coke	q.le	30,60	—	8,—
Legna da ardere comune forte e dentelito	•	—	1.500,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze compresi i servizi comunali	Lire	208,48	3.457,07	—

a) Nell'anno 1938 furono consentiti Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 37% più basso di quello attualmente considerato.

b) Nell'anno 1938 furono consentiti 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono consentiti m³ 300 in quanto lo scatto si m³ costo 4.250 contro le 2.550 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di scatole degli 8 quintali di carbone coke consentiti per l'anno 1938.

27. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.821.331	4.155.631	4.466.068	100.797.859	6.087.399	104.953.490	111.040.889	38,20

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari.
(b) Compresa le tasse, sopratasse e sopraprezzo termico di L 0,30.

28. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresa le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.136.513	—	7.337	8.143.850	6.737.752	32,20	3.539

29. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (compresa le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
5.405.676	578.062	5.983.738	1.319.197	7.302.935	14,—

30. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non classif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	121	—	—	—	8	9	1	2	—	4	12	—	—	—	—	38	195
Fanciulle (12-15 anni)	19	—	—	3	—	3	14	9	93	—	29	—	—	3	137	82	395
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2
Totale	140	—	—	3	8	12	15	11	95	4	41	—	—	3	137	120	592

31. - Indennità di contingenza mensile corrisposta ai lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	QUALIFICHE									
	IMPIEGATI				OPERAI E INTERMEDI					
	1ª categoria	2ª categoria	3ª categoria A	3ª categoria B	Operai specializzati	Operai qualificati	Manovali specializzati	Manovali comuni e appendisti	1ª intermedi	2ª intermedi
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	21.723	20.345	19.266	18.785	—	—	—	—	20.215	19.240
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	19.058	18.759	18.618	18.460	—	—
da 20 a 21 anni	—	19.786	19.149	18.668	-	—	—	—	19.747	19.071
da 19 a 20 anni	—	—	18.226	17.784	-	—	—	—	—	18.187
da 18 a 20 anni	—	18.930	—	—	18.174	17.875	17.654	17.511	18.941	—
da 18 a 19 anni	—	—	17.079	17.028	—	—	—	—	—	17.979
da 17 a 18 anni	—	—	14.391	14.053	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	15.756	—	—	14.625	14.389	13.936	13.818	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	14.022	13.236	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.515	9.529	—	9.919	9.516	9.369	—	—
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 21 anni ..	19.530	17.667	16.731	16.328	—	—	—	—	17.550	16.706
superiore ai 20 anni ..	—	—	—	—	—	16.250	16.133	16.002	—	—
da 20 a 21 anni	—	17.160	16.598	16.226	—	—	—	—	17.088	16.575
da 18 a 20 anni	—	—	13.585	13.338	—	—	—	—	—	13.560
da 18 a 20 anni	—	14.617	—	—	—	13.143	13.038	12.946	14.330	—
da 18 a 19 anni	—	—	12.619	12.104	—	—	—	—	—	12.492
da 17 a 18 anni	—	—	12.103	11.564	—	—	—	—	—	—
da 16 a 18 anni	—	13.286	—	—	—	11.908	11.713	11.626	—	—
da 16 a 17 anni	—	—	11.273	11.796	—	—	—	—	—	—
inferiore ai 16 anni ..	—	—	9.685	9.428	—	9.807	9.626	9.248	—	—

32. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza e caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.187	14.534	3.444	19.206	2.843 (a)	60.224	2.667 (f)	58.227
Impiegato di 2ª categoria ...	33.512	14.534	4.796	20.345	3.923 (b)	77.464	3.158 (m)	74.246
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.500	14.534	3.314	19.206	1.170 (c)	58.784	1.977 (n)	56.807
Impiegato di 2ª categoria ...	42.562	14.534	5.262	20.345	1.170 (c)	83.853	3.581 (o)	80.272
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.625	14.534	3.500	19.206	5.117 (d)	64.185	2.908 (p)	61.277
Impiegato di 2ª categoria ...	36.875	14.534	5.018	20.345	6.200 (e)	83.122	4.782 (q)	78.339
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	21.312	14.534	3.731	19.206	5.960 (f)	64.992	3.868 (r)	61.124
Impiegato di 2ª categoria ...	30.796	14.534	4.576	20.345	6.520 (g)	76.790	4.884 (s)	71.906
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine ministeriale	22.020	8.620	2.837	13.220	8.626 (h)	55.123	534 (t)	54.589
Impiegato d'ordine di ruolo	22.522	8.620	2.979	13.220	10.600 (i)	57.561	2.535 (u)	55.026

(a) 10% della paga base L. 1.615 - caro pane L. 600 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 300.

(b) 10% della paga base L. 2.706, ecc., ecc. come sopra.

(c) caro pane L. 600 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 600.

(d) aumenti di merito L. 2.000 - indennità di rendimento L. 347 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 2.250.

(e) aumenti di merito L. 3.000 indennità di rendimento L. 500 - ecc. come sopra.

(f) aumento sulla paga base L. 2.017 - caro viveri L. 1.800 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 437 - indennità di presenza L. 600.

(g) aumento sulla paga base L. 3.237, ecc., ecc., come sopra.

(h) caro pane per 5 persone a carico L. 2.000 - indennità di presenza L. 2.725 - indennità di funzione L. 2.700 - aumento sul nuovo stipendio L. 500.

(i) caro pane per 5 persone a carico L. 2.000 - indennità di presenza L. 2.900 - indennità di funzione L. 4.000 - aumento sul nuovo stipendio L. 2.000.

(l) R.M. Complementare (0,05%) L. 1.027 - I.N.A. assn (0,50%) L. 100 - Fondo S.R.N. L. 300.

(m) R.M. e Complementare (0,05%) L. 2.002 - I.N.A. assn (0,50%) L. 200 - Fondo S.R.N. L. 300.

(n) R.M. e Complementare (0,05%) L. 1.438 - I.N.A. assn (0,50%) L. 181 - Fondo S.R.N. L. 300.

(o) R.M. e Complementare (0,05%) L. 2.002 - I.N.A. assn (0,50%) L. 200 - Fondo S.R.N. L. 300.

(p) R.M. e Complementare (0,05%) L. 1.708 - I.N.A. assn (0,50%) L. 180 - Ritenuta previdenza L. 900.

(q) R.M. e Complementare (0,05%) L. 2.500 - I.N.A. assn (0,50%) L. 317 - Ritenuta previdenza L. 1.667.

(r) R.M. e Complementare (0,05%) L. 1.500 - Cassa malattia L. 360 - Ritenuta previdenza L. 1.207 - I.N.A. assn (0,40%) L. 172.

(s) R.M. e Complementare (0,05%) L. 2.000 - Cassa Malattia L. 456 - Ritenuta previdenza L. 1.664 - I.N.A. assn (0,40%) L. 313.

(t) R.M. Complementare e I.N.A. e cassa del Comune - Fondo S.R.N. L. 375 - I.N.A. assn (0,50%) L. 159

(u) R.M. e Complementare e cassa del Comune - I.N.A. S.R.N. L. 625 - I.N.A. assn (0,50%) L. 201 - Ritenuta previdenza L. 1.000.

33. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

(Impiegati, salariati ed operai compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni e licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.388	218	1.566	—	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	3	1.383	218	1.6
Municipio	778	85	863	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	2	776	85	8
Istruzione (a)	11	18	29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	18	2
Azienda Elettrica Municipale	344	84	428	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	344	84	4
Azienda Tranvie Municipale	422	27	449	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	421	27	4
Azienda Acquedotto Municipale	33	4	37	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	33	4	3
IMPIEGATI AVVENTIZI:	286	333	391	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	286	333	6
Municipio	49	91	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	91	1
Istruzione (a)	206	241	447	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	206	241	4
Azienda Elettrica Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Tranvie Municipale	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	428	579	1.007	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	428	579	1.0
Municipio	428	579	1.007	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	428	579	1.0
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.899	26	1.925	2	—	2	1	1	—	—	1	—	2	1	3	1.899	25	1.9
Municipio: Subalterni	948	20	978	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2	1	3	951	25	9
Agenti: Vigili Urbani	559	—	559	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	559	—	5
Agenti: Serv. Imposte Consumo	384	—	384	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	386	—	3
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
SUBALTERNI AVVENTIZI:	866	249	1.115	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	865	249	1.1
Municipio: Subalterni	799	249	1.048	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	798	249	1.0
Agenti: Vigili Urbani	52	—	52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	52	—	
Agenti: Serv. Imposte Consumo	15	—	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	
OPERAI:	8.573	4	8.579	67	—	67	18	—	21	—	3	—	34	—	34	8.606	4	8.6
Municipio	1.191	—	1.191	—	—	—	—	—	3	—	1	—	4	—	4	1.187	—	1.1
Azienda Elettrica Municipale	906	—	906	6	—	6	—	—	16	—	—	—	16	—	16	896	—	8
Azienda Tranvie Municipale	3.286	4	3.290	61	—	61	10	—	2	—	2	—	14	—	14	3.433	4	3.4
Azienda Acquedotto Municipale	92	—	92	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	92	—	
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	767	—	767	34	—	34	—	—	86	—	—	—	86	—	86	715	—	7
Municipio	690	—	690	34	—	34	—	—	84	—	—	—	84	—	84	640	—	6
Azienda Elettrica Municipale	52	—	52	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	50	—	
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	25	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	
TOTALE	11.379	1.411	12.790	103	—	103	13	1	109	—	5	—	126	1	127	11.356	1.410	12.

(a) Personale, dello scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavori per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

34. - Vigili del fuoco. *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tramviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	5	—	1	5	3	—	1	—	—	9	3	—	11	—	—	—	11	—	—	1	19	15	11	95
Nella sola Città di Torino ...	—	4	—	1	4	3	—	1	—	—	1	3	—	4	—	—	—	9	—	—	—	18	15	8	71

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	15	12	755.500	500.500	*Riporto*	26	14	29.225.500	1.300.500
1.000	1	1	1.000	1.000	250.000	1	—	250.000	—	50.000.000	1	1	50.000.000	50.000.000
2.000	2	2	4.000	4.000	270.000	1	—	270.000	—	—	—	—	—	—
5.500	1	1	5.500	5.500	350.000	1	1	350.000	350.000	—	—	—	—	—
					450.000	1	1	450.000	450.000					
10.000	1	1	10 000	10.000	1.000.000	1	—	1.000.000	—	—	—	—	—	—
20.000	3	2	60.000	40.000	1.600.000	1	—	1.600.000	—	—	—	—	—	—
50.000	2	2	100.000	100.000	2.450.000	1	—	2.450.000	—	—	—	—	—	—
60.000	1	1	60.000	60.000	2.500.000	1	—	2.500.000	—	—	—	—	—	—
80.000	2	1	160.000	80.000	3.460.000	1	—	3.460.000	—	—	—	—	—	—
155.000	1	—	155.000	—	5.800.000	1	—	5.800.000	—	Imprecisati	67	56	—	—
200.000	1	1	200.000	200.000	10.340.000	1	—	10.340.000	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	94	71	79.225.500	51.300.500
										Totali mesi precedenti			250.497.500	160.960.500
A riportare	15	12	755.500	500.500	*A riportare*	26	14	29.225.500	1.300.500	TOTALE GENERALE			329.723.000	212.261.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 594
Totale mesi precedenti » 8.682
TOTALE N. 9.276

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 754
Totale mesi precedenti » 6.565
TOTALE N. 7.319

35. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tramvie e autobus dell'Azienda Tramvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tramvie		Autobus e Filobus		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tramvie, Autobus e Filobus			
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tramvie	Autobus e Filobus	Tramvie Autobus e Filobus	Tramvie	Autobus e Filobus	Tramvie	Autobus e Filobus	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tramvie (b)	Autobus e Filobus (b)
20	208,284	8	34.363	8.230.190	888.705	770.971	344.674.912	29.205.923	16.511.601	1.343.882	4.694	1.904.208	5.838.474	21.317.977	1.231.151

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

36. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autocorriera o autopullman	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motoscooters o moto leggera	Motocarro	Micromotore	Altri autoveicoli (autopompa autocisterna ecc.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram, filobus autobus in servizio urbano	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	TOTALE Infortunati Feriti	Infortunati Morti	Incidenti
Autovett. privata	7	—	—	9	2	4	—	32	1	4	—	17	—	1	1	—	—	—	9	—	3	88	2	75
Autovettura pubblica	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3	1	3
Autocorriera o autopulman	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	3
Autocarro	2	—	—	8	1	6	—	1	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	29	2	29
Autotreno	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
Motociclo a solo	—	1	1	—	2	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	11	1	—	24	2	21	
Motociclo con passegg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motoscooters o moto leggera	7	1	6	—	10	1	—	3	—	1	—	10	—	1	39	1	29							
Motocarro	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	2			
Micromotore	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	2			
Altri autov. (autopompa autocisterna ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipedi	3	—	1	—	—	—	—	6	—	1	11	—	10											
Veicolo a trazione animali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicolo a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram, filobus, autobus in servizio urbano	2	—	—	—	2	—	—	4	—	3														
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
TOTALE																						210	8	180

Numero complessivo degli incidenti	381
di cui con danno alle persone	180
di cui senza danno alle persone	201
Numero complessivo degli infortunati	218
di cui morti	8
di cui feriti	210

37. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti: stanze	vani acc.	Totale	Locali diversi: principali	accessori	Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti: stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	76	1.661	1.256	2.917	731	97	99	246	64	10	6
Ricostruz. soprael. ampliam.	34	297	222	519	18	7	25	64	27	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	28	598	478	1.076	288	20	18	59	6	49	11
Ricostruz. soprael. ampliam.	14	116	64	180	6	1	4	106	36	3	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	5	38	14	52	11	1	5	10	1	1	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	1	8	2	10	—	—	1	4	—	4	1
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

38. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE: 1	2	3	4	5	6	7 e oltre	Totale
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	12	171	271	129	42	4	7	636
stanze	x	x	x	x	x		x	1.968
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1.484
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	67	47	71	58	16	12	1	272
stanze	x	x	x	x	x	x	x	706
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	553

39. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nelle piscine dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI												Totale
	Borgo S. Salvario	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Borgo Melinetto	Borgo S. Secondo	Piazza Risorgimento	Via Fiocchetto	
Docce	4.861	5.863	4.389	3.805	3.962	1.941	477	5.267	3.383	5.883	4.620	7.374	51.825
Vasca	1.642	1.859	1.560	786	669	418	102	1.540	1.029	1.914	1.609	2.220	15.348
TOTALE .	6.503	7.722	5.949	4.591	4.631	2.359	579	6.807	4.412	7.797	6.229	9.594	67.173

Piscine Stadio Comunale: Piscina scoperta: ingressi N. 2.185 — Piscina coperta: ingressi N. 2.497 — riaperta il 15-9-1952

40. - Biblioteche pubbliche: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nelle bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	173.076	254	—	173.330	2.141	279	4.296	279
» Giardino di lettura «Geisser»	1	2.939	40	—	2.979	441	—	441	—
» Popolari circolanti	19	63.765	357	9	64.113	—	5.090	—	5.646
» Nazionale	1	555.349	483	—	555.832	2.248	632	3.312	705

41. - Musei e Gallerie d'Arte: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Museo Civico di Arte Antica	3.863	41	10	3.914	112.027
Galleria Civica di Arte Moderna (a)	—	—	—	—	—
Castello Medioevale	7.344	—	152	7.496	139.536
Museo Egizio	1.708	44	1.817	3.569	256.050
Museo di Antichità	189	15	705	909	18.900
Galleria Sabauda	435	43	1.808	2.286	65.250
Museo Nazionale del Risorgimento	1.177	—	—	1.177	•
Museo Nazionale d'Artiglieria	212	—	646	858	5.550
Armeria Reale	—	—	5.015	5.015	—
Palazzo Reale	—	—	6.476	6.476	—
Museo Zoologico	Chiuso	—	—	—	—
Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» . .	•	•	•	•	•

(a) Chiusa perchè il fabbricato è stato dichiarato pericolante.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

la visione presso la XIV Divisione Municipale Lavoro e Statistica

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

AMMA - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI ED AFFINI
Notiziario economico, n. 17, 10 settembre 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento scambi - Norme valutarie e doganali.
N. 18, 25 settembre 1952. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Prezzi e tariffe - Circolazione e trasporti - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento scambi - Segnalazioni.
Notiziario tecnico, n. 17, 10 settembre 1952. — SOMMARIO: I rapporti presentati al IV Congresso Internazionale delle Fabbricazioni meccaniche su « Le Materie Prime » - Produzione industriale - Manifestazioni culturali - Segnalazioni.
N. 18, 25 settembre 1952. — SOMMARIO: I rapporti presentati al IV Congresso Internazionale delle Fabbricazioni meccaniche su « Le Materie Prime ».
Notiziario sindacale, n. 17, 10 settembre 1952. — SOMMARIO: Assistenza e Previdenza Sociale.
N. 18, 25 settembre 1952. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità - Assistenza e Previdenza Sociale - Varie - Massime di giurisprudenza.
Notiziario tributario, n. 17, 10 settembre 1952. — SOMMARIO: Contributi contro la disoccupazione - Imposta generale sull'entrata - La riforma tributaria - Finanza locale.
N. 18, 25 settembre 1952. — SOMMARIO: Imposta generale sull'entrata - La riforma tributaria - Imposta di ricchezza mobile - Contributi contro la disoccupazione - Varie

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*, nn. 34-35, dal 25 agosto al 1° settembre 1952.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE.
Bollettino, n. 615, luglio 1952, delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
Bulletin Officiel, n. 2, 15 août 1952. — SOMMARIO: Conventions, recommandations, resolutions et autres textes adoptés par la Conférence Internationale du Travail à sa 35me session (Genève 1952).

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA.
Cronache economiche, n. 115, luglio 1952. — SOMMARIO: Movimento anagrafico - Situazione dei mercati - A. SAVOIA: L'evoluzione del traffico ferroviario in Italia - C. COSMO: Il problema degli investimenti in Italia - A. RICHETTI: Tribuna degli economisti: mutua cooperazione, speranza di proprietà commerciale di G. Munro - Note di cronaca camerale - Un'azienda giornalistica a Minneapolis (Minesota) - Il mondo offre e chiede - T. BATTISTELLI: Il raccolto granario 1952 - R. ZEZZOS: I grandi vini del nostro Piemonte: Barbaresco, Barolo, Barbera e C. - Rassegna tecnico industriale - L'industria chiede, la tecnica risponde - Conoscere per migliorare - Produttori italiani.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso, n. 16, 31 agosto 1952; n. 17, 15 settembre 1952.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DELL'INDUSTRIA.
Notiziario, nn. 16-17, 20 agosto-5 settembre 1952. — SOMMARIO: Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Mostre e fiere - Trasmissione radio per la rubrica « Economia italiana d'oggi » - Dati statistici.
N. 18, 20 settembre 1952. — SOMMARIO: come sopra.
Orientamenti, n. 132, 5 settembre 1952. — SOMMARIO: La strategia della distrazione - Avvenimenti politici - Economia generale - Problemi monetari e finanziari - Scambi - Trasporti e Marina mercantile - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale - Segnalazioni - Documentazioni.
N. 133, 15 settembre 1952. — SOMMARIO: come sopra.
N. 134, 25 settembre 1952. — SOMMARIO: come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO.
Notiziario, nn. 16-17, 1°-15 settembre 1952. — SOMMARIO: La situazione sindacale nel giudizio della C.G.I.L. e del Ministro del Lavoro - La commemorazione a Salerno di Luigi Cacciatore - Grandiose manifestazioni in tutta Italia celebrano i 60 anni di Di Vittorio - Trattative, vertenze e lotte sindacali - L'agitazione nazionale dei ferrotranvieri - I lavoratori dell'agricoltura - Nuovi criteri di distribuzione dei fondi ai cantieri di lavoro e ai corsi per disoccupati - La preparazione del 3° congresso della C.G.I.L. - Leggi - Decreti - Giurisprudenza.

ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE.
Notiziario, n. 52. — SOMMARIO: Trasporti e comunicazioni - Congressi - Musica - Cinema - Musei e Gallerie - Premi e Concorsi - Archeologia - Speleologia - Mostre e Fiere - Varie - Campeggio - Alberghi - Sport - Bibliografia - Ospiti.

GENOVA. — *Rivista mensile del Comune*, n. 8, agosto 1952.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.
Bollettino, n. 9, settembre 1952.
Notiziario Istat, n. 16, 25 agosto 1952; n. 17, 10 settembre 1952.

L'INCONTRO. — *Periodico indipendente*, n. 8, agosto 1952.

LEX - LEGISLAZIONE ITALIANA.
Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti, n. 24, 14-23 agosto 1952; n. 25, 23 agosto-5 settembre 1952; n. 26 5-20 settembre 1952.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE.
Settimanale degli industriali, nn. 35-38, dal 4 al 25 settembre 1952.

NOTIZIE SOVIETICHE.
Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., n. 147-148, 31 agosto; n. 149, 15 settembre 1952.

NUOVA RASSEGNA DI LEGISLAZIONE, DOTTRINA E GIURISPRUDENZA, n. 14, 16 luglio 1952.

PREFETTURA DI TORINO.
Bollettino Ufficiale amministrativo, n. 15-16, 31 agosto 1952; n. 17, 15 settembre 1952.

PROGRESSO GRAFICO.
Circolare, n. 9, settembre 1952, dell'Associazione culturale.

RAI - RADIO AUDIZIONI ITALIANE.
Annuario e bilanci del 1951.

REVUE INTERNATIONAL DU TRAVAIL.
N. 3, septembre 1952. — SOMMAIRE: J. ISAAC: Les migrations internationales et les tendances démographiques en Europe - D. BLANCHARD: A bord d'un chalutier - R. GAVIN: La situation économique et sociale en Somalie sour tutelle italienne - R. W. COX: Facteur humaine du developpement industriel - Publications du B.I.T. - Publications des Nations Unies et d'autres organisations intergouvernementales - Autre publications.

RIVISTA AMMINISTRATIVA D'ITALIA.
N. 7, luglio 1952. — SOMMARIO: Contributi al diritto e alla scienza dell'Amministrazione - Giurisprudenza giudiziaria - Giurisprudenza amministrativa - Vita e problemi della Pubblica Amministrazione - Quesiti - Atti ufficiali - Cronaca legislativa - Circolari amministrative.

SOCIETÉ DE BANQUE SUISSE.
Bulletin d'information financeres, n. 3, août 1952.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI.
Atti e rassegna tecnica, n. 7, luglio 1952. — SOMMARIO: L. BELGIOJOSO, I. GARDELLA, C. MOLLINO, A. CAVALLARI MURAT: Fedeltà o evasione della funzionalità o della razionalità? - G. LEVI MONTALCINI: Architettura svizzera contemporanea - Tariffa professionale per gli ingegneri.

SOCIETA' EDISON.
Quaderni di studi e notizie, n. 130, 1° settembre 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico economica - L'economia mondiale nel 1951 nei documenti di alcuni organismi internazionali - Nuove linee di trasporto e di connessione internazionale messe in servizio dal Gruppo Edison - I reattori nucleari: situazione attuale e sviluppi futuri - Indagini psicotecniche al servizio della selezione di operai nell'industria elettrica - Rassegna di legislazione - Le lampade germicide - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.
N. 131, 16 settembre 1952. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Le tariffe elettriche all'esame del C.I.P. - Lo sviluppo della produzione elettrica nel mondo - Rassegna di legislazione - Produzione e consumo di energia elettrica nella Germania Occidentale nel 1951 - L'alimentazione di linee di trazione elettriche a frequenza industriale - Un monogramma per sincromi - Statistiche ed indici periodici - Pubblicazioni recentemente entrate in biblioteca - Notizie varie.

SOCIETA' « UMANITARIA ».
Bollettino quindicinale dell'emigrazione, n. 16-17, 10 settembre 19[illegible] — SOMMARIO: Un progetto insensato - Ancora il Belgio - Scandali in Australia - Delusioni e lacune di un accordo - Il protocollo dell'accordo Italo-Argentino - I corsi di Gargnano per l'assistenza e l'informazione degli emigranti - La tratta della carne da cannone - Un intervento dell'on. G. A. Belloni - Emigranti in Francia - Tangeri e l'emigrazione - Informazioni e rilievi - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Statistiche - Costo della vita - Fatti e commenti - Trasporti.
N. 18, 25 novembre 1952. — SOMMARIO: L'I.C.L.E. in Brasile - Constatazioni e delusioni - La Mostra d'Oltremare - La mobilità del lavoro nell'Europa federata - L'enigma dell'emigrazione - Norme per l'espatrio - Condizioni di lavoro - Informazioni e rilievi - Statistiche - Fatti e commenti - Trasporti.

TRIESTE. — *Rivista mensile della Città*, n. 6, giugno 1952.

UNIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO.
L'Informazione industriale. — Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, nn. 35-38, dal 4 al 25 settembre 1952.

BOLLETTINI STATISTICI MENSILI DELLE SEGUENTI CITTA':

Arezzo - n. 1, gennaio 1952.
Alcamo - n. 5, maggio 1952.
Brescia - nn. 4-5, aprile-maggio 1952.
Bruxelles - n. 6, giugno 1952.
Como - n. 6, giugno 1952.
Genova - n. 6, giugno e riassunto anno 1951.
Ferrara - Riassunto 1951.
Imperia - Riassunto 1951.
Livorno - n. 3, maggio-giugno 1952.
Lione - nn. 2037-2041, dal 31 agosto al 28 settembre 1952.
Verona - n. 6, giugno 1952.
Toulon - n. 6, giugno 1952.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE LAVORO E STATISTICA
MARIO BERRUTO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MILANO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO